

“SAPIENZA” - UNIVERSITÀ DI ROMA  
DIPARTIMENTO DI STORIA, DISEGNO E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA  
DOTTORATO DI RICERCA IN STORIA E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA  
SEZIONE B – RESTAURO DELL'ARCHITETTURA

DOTTORANDO  
**Emilio De Luca**

**IL TESSUTO EDILIZIO DI ESPANSIONE NEL PRIMO SEICENTO A ROMA:  
IL CASO DELLA SUBURRA  
VICENDE, CARATTERI E ASPETTI DI SALVAGUARDIA URBANA**

*Tesi di Dottorato  
XXV ciclo*

COORDINATORE DEL DOTTORATO  
Prof. Augusto Roca De Amicis

SUPERVISORE  
Prof. Maurizio Caperna

AA. 2012/2013

#### ABBREVIAZIONI

ASC = Archivio Storico Capitolino

ASR = Archivio di Stato di Roma

ADP = Archivio Doria Pamphilj

ASV = Archivio Segreto Vaticano



## INDICE

<b>PREMESSA</b>	p. 5
<b>1. IL PERCORSO ANALITICO E L'OGGETTO DI STUDIO</b>	7
1.1 <i>Metodo d'indagine e finalità</i>	7
1.2 <i>L'ambito urbano della Suburra</i>	9
<b>2. VICENDA STORICA</b>	19
2.1 <i>L'area della Subura dall'antichità al Medioevo</i>	19
2.2 <i>L'assetto dell'area nella prima metà del Cinquecento</i>	73
2.3 <i>Gli sviluppi tardo-cinquecenteschi sotto i pontificati di Gregorio XIII         e Sisto V</i>	93
2.4 <i>L'espansione urbana al tempo di Paolo V</i>	117
2.4.1 <i>Lo stato degli studi riguardo al contesto</i>	127
2.4.2 <i>La formazione del tessuto edilizio</i>	151
2.4.3 <i>Considerazioni sulle dinamiche in atto: il sistema viario e il                 processo di lottizzazione</i>	215
2.5 <i>Completamenti sotto Urbano VIII</i>	265
2.6 <i>Qualità dell'edilizia seicentesca</i>	281
2.7 <i>Gli sviluppi dal tardo Seicento al Settecento: tra completamento e         trasformazione del tessuto viario</i>	327
2.8 <i>Gli interventi ottocenteschi nell'area</i>	357
<b>ALLEGATI</b>	383
A. Cronologia generale	385
B. Restituzioni grafiche delle principali sezioni storiche	419
C. Regesto delle emergenze architettoniche indicate nelle Tavole	420

<b>3. REALTÀ ATTUALE DELL'AREA E QUESTIONI DI SALVAGUARDIA</b>	
<b>URBANA</b>	447
3.1 <i>Lettura tipo-morfologica del tessuto edilizio</i>	447
3.2 <i>Individuazione dei diversi gradi di omogeneità nell'edificato attuale</i>	517
3.3 <i>Il P.R.G. vigente: norme e prescrizioni riguardo all'area</i>	519
3.4 <i>Valutazioni conclusive sulla salvaguardia e il recupero conservativo         del tessuto edilizio di base</i>	524
 <b>ALLEGATI</b>	
D. Documentazione e grafici di analisi	530
 <b>APPENDICE DOCUMENTARIA</b>	531
 <b>BIBLIOGRAFIA</b>	647

## PREMESSA

La ricerca concerne l'analisi del tessuto edilizio di espansione, programmato e realizzato a Roma all'inizio del XVII secolo; argomento che si è esaminato facendo riferimento al nuovo abitato della Suburra, sorto a breve distanza dalla precedente operazione lottizzativa avvenuta alla fine del Cinquecento nella zona dei Pantani (attuale area dei Fori Imperiali). L'area d'interesse è pertanto delimitata a nord dal rettilineo sistino di via Panisperna, a nord-est dalla via Liberiana, che fiancheggia la basilica di Santa Maria Maggiore (oltre che dalla via Merulana, per un breve tratto), a sud dai tracciati tardo-ottocenteschi di via Giovanni Lanza e di via Cavour (quest'ultima tra largo Visconti Venosta e via dei Fori Imperiali) e a sud-ovest dagli antichi percorsi di via di Tor de' Conti e della salita del Grillo, a ridosso della zona archeologica.

L'indagine si pone in prosecuzione degli studi che hanno già esaminato in modo specifico la formazione di nuove zone al tempo di Paolo V, come le aree periferiche di Monti, Capo le Case e Trastevere (si vedano i saggi di Augusto Roca De Amicis, Giulia Petrucci, Maurizio Crocco e il recente volume di Maurizio Caperna) e affronta il caso della Suburra a scala ravvicinata riguardo al processo di lottizzazione dell'area, all'analisi tipo-morfologica degli organismi residenziali e alle trasformazioni avvenute nel tempo.

La dissertazione si compone di tre capitoli. Il primo illustra l'articolazione dell'approccio metodologico al tema e introduce all'area di studio, specificandone le caratteristiche fisiche e indicando sinteticamente le principali tappe del suo percorso storico. Il secondo è incentrato su quest'ultimo, dall'antichità al XX secolo. Pertanto si descrive l'impianto dell'antico quartiere della *Subura* e i successivi sviluppi; ciò per comprendere la permanenza e/o la modificazione dell'originaria struttura viaria e il ruolo di questa in rapporto all'emergere di nuove polarità (fondazioni religiose, torri, palazzi). L'ambiente complessivo delineatosi alla fine dell'età di mezzo viene riesaminato alla metà del Cinquecento, riconoscendone gli elementi portanti. Dopodiché l'attenzione si rivolge alle trasformazioni tardo-cinquecentesche, avvenute sia ai margini che all'interno della Suburra.

Ampia parte del capitolo è però riservata alla formazione seicentesca del tessuto viario ed edilizio, della quale si ricostruiscono innanzitutto le fasi, mettendo in luce l'assetto delle proprietà, il ruolo dei diversi protagonisti della vicenda e quello della magistratura edilizia. Successivamente si chiariscono le caratteristiche della lottizzazione, attraverso

l'analisi della determinazione dei siti da edificare, le loro qualità geometrico-dimensionali e il rapporto fra i lotti e le strade tracciate. A ciò fa seguito un approfondimento riguardante la realizzazione edilizia, e cioè il costruito derivante dai criteri di lottizzazione precedentemente evidenziati.

Proseguendo il secondo capitolo, viene poi illustrato il processo di completamento viario e, a conclusione, vengono affrontate le trasformazioni post-unitarie che hanno prodotto l'odierno assetto della zona.

L'ultima parte della tesi è dedicata alla realtà attuale del tessuto e all'individuazione dei diversi gradi di omogeneità dell'edificato. Elemento di valutazione, quest'ultimo, che specifica le prospettive generali della conservazione e del restauro intesi alla scala urbana.

### **Ringraziamenti**

Un vivo ringraziamento va al prof. Maurizio Caperna per l'impareggiabile aiuto e il continuo sostegno dimostratomi in questi tre anni. A lui devo innanzitutto l'avvicinamento allo studio del tessuto edilizio di base e alle relative questioni di carattere storico e conservativo; interesse che ha avuto inizio già qualche anno addietro, durante la preparazione della tesi di laurea.

Ringrazio anche tutto il Collegio dei docenti del Dottorato per l'interesse mostrato verso i contenuti del lavoro e, in particolare, la prof.ssa Maria Piera Sette per i suggerimenti profusi durante lo svolgimento delle riunioni e il prof. Augusto Roca De Amicis, con il quale ho avuto modo di interloquire, ricevendo ulteriori spunti e consigli.

Sono profondamente riconoscente ai miei genitori per l'incessante supporto manifestatomi e sono grato della pazienza e della comprensione dei miei amici e dei miei colleghi di lavoro.

## 1. IL PERCORSO ANALITICO E L'OGGETTO DI STUDIO

### 1.1 *Metodo d'indagine e finalità*

Il tessuto edilizio della Suburra è stato scelto, come premesso, con l'obiettivo di condurre un esame a scala ravvicinata dei processi di urbanizzazione nel primo Seicento a Roma, affrontando l'analisi tipo-morfologica degli organismi residenziali e le loro trasformazioni nel tempo, sino ad oggi.

Strumento essenziale della ricerca è la redazione di carte tematiche, sia sul piano dell'analisi storica (e quindi con approccio diacronico volto a rappresentare le diverse fasi avvenute), sia riguardo agli aspetti valutativi riferiti allo stato attuale. Operazione, questa, che richiede preliminarmente la messa a punto di una pianta base di riferimento, da eseguire sulla scorta della lettura critica della cartografia attuale. L'obiettivo, riguardo a ciò, è quello di ottenere uno strumento utile alle finalità dello studio, il più possibile aggiornato e attendibile dal punto di vista geometrico-dimensionale.

Partendo quindi dalla mappa catastale del Comune di Roma, diviene necessario registrare i fenomeni di intasamento dei cortili interni, accaduti in anni recenti, mediante opportuni riscontri con la planimetria *Cartesia* realizzata nel 2008. Il risultato dell'operazione rappresenta d'altra parte un primo approccio alla lettura della consistenza edilizia attuale.

L'avvio della conoscenza storica del contesto è costituito senz'altro sia dall'esame della letteratura scientifica (relativa alla topografia antica e medioevale dell'area, alle vicende urbanistiche e alle emergenze architettoniche), sia dalla raccolta della documentazione cartografica, comprendente le rappresentazioni urbane a carattere icnografico e prospettico dal XVI al XVIII secolo, i fogli del catasto Pio-Gregoriano e quelli di revisione post-unitaria. Lo studio storico è mirato a ricostruire la sequenza del processo evolutivo dell'area, dall'antichità allo stato attuale, e a rilevare, per ciascuna fase individuata, le modificazioni intervenute nel luogo, e quindi il ruolo assunto dagli elementi urbani: percorsi viari, individuazione delle proprietà, polarità religiose, edilizia di base. Sul piano delle elaborazioni grafiche, ciò viene svolto mediante la redazione di tavole che restituiscono su base planimetrica attuale i vari assetti raggiunti.

Lo studio dello sviluppo edilizio avvenuto nei primi anni del Seicento presuppone la raccolta dei documenti inerenti conservati presso l'Archivio Storico Capitolino e presso l'Archivio di Stato di Roma. L'esame delle licenze edilizie e degli atti notarili di

concessione dei lotti permette di puntualizzare cronologicamente le fasi di attuazione del nuovo abitato durante il pontificato Borghese e in quello successivo di Urbano VIII. Dopodiché, la lottizzazione dell'area può essere approfondita analiticamente con l'obiettivo di precisare le qualità dei criteri adottati nell'operazione dalla Magistratura delle Strade riguardo alla determinazione del tessuto residenziale. Lo strumento utile a questo scopo è il catasto Pio-Gregoriano (maggiormente indicativo dell'assetto originario del quartiere, rispetto alle condizioni attuali), la cui lettura critica va relazionata ai tempi di realizzazione del tessuto individuati attraverso la consultazione dei documenti.

Altro campo d'indagine da riferire alla fase di formazione del tessuto edilizio è quello attinente alla ricognizione delle qualità tipo-morfologiche degli organismi residenziali costruiti entro la prima metà del Seicento. Approfondimento, questo, che può svolgersi attraverso l'esame di una determinata porzione dell'area, e che richiede un esame diretto del costruito attuale. L'obiettivo è di riconoscere quanto resta oggi dei caratteri tipologici originari, mettendone a fuoco gli elementi denotativi.

La fase di completamento dell'impianto viario può essere specificata sulla base dell'analisi delle licenze edilizie tardo-seicentesche e delle *Lettere Patenti* emesse durante il XVIII secolo. Mentre il processo di rinnovamento del comparto edilizio nel tardo Ottocento si ricostruisce mediante la raccolta delle autorizzazioni comunali ad eseguire lavori di trasformazione edilizia (il che è agevolato dalla consultazione del *database* del fondo *Titolo 54*, disponibile presso l'Archivio Storico Capitolino, e del sito *web-gis* "Informatizzazione del catasto Gregoriano e dei documenti sull'architettura del Centro Storico di Roma", realizzato dal Dipartimento di Studi Urbani dell'Università degli Studi di RomaTre in collaborazione con il Comune di Roma e l'Archivio di Stato di Roma). Allo stesso tempo, tale esame va affrontato attraverso un riscontro cartografico tra le mappe catastali ottocentesche e quella attuale circa le variazioni particellari intervenute dall'inizio dell'Ottocento ad oggi.

Tuttavia l'operazione più rilevante ai fini della comprensione delle qualità tipo-morfologiche degli edifici in relazione al loro grado di trasformazione è l'indagine sul campo, necessariamente limitata alla lettura diretta delle componenti del prospetto. Ciò prevede la formulazione di una sintetica scheda di analisi basata su criteri di valutazione necessari all'identificazione tipologica delle unità abitative, contenendo al suo interno indicazioni per definirne il grado di trasformazione.

In tal modo si giunge all'obiettivo principale della ricerca, ovvero alla puntualizzazione degli attuali caratteri tipologici degli edifici e alla possibilità di distinguerli in relazione alla loro storicità. Traguado, questo, cui andranno relazionati i criteri da adottare nella salvaguardia urbana.

## 1.2 *L'ambito urbano della Suburra*

L'episodio di crescita edilizia primo-seicentesca che affrontiamo in questo studio corrisponde ad un'ampia porzione del rione Monti, estesa dalla zona centrale della città sino al complesso di Santa Maria Maggiore. La delimitazione dell'area può attualmente riferirsi tanto ad assi viari storici, già esistenti all'epoca della realizzazione del nuovo abitato d'espansione della città, quanto ai tracciati eseguiti alla fine del XIX secolo che in parte ne hanno modificato l'assetto (*figg. 1-2*).

Posta alle spalle del Foro d'Augusto, l'area si attesta infatti a nord sulla cinquecentesca via Panisperna, a nord-est confina con la via Liberiana (che fiancheggia il santuario mariano) e in parte con la via Merulana, a sud con gli assi tardo-ottocenteschi di via Giovanni Lanza e via Cavour, e a sud-ovest con la via di Tor de' Conti e con la salita del Grillo, che corrono a ridosso della zona archeologica (*figg. 3-8*).

Tale contesto presenta un assetto orografico molto articolato, essendo costituito da una corona di alture, da nord-ovest a sud-est, e da una zona relativamente pianeggiante nel quadrante sud-ovest. Il raccordo tra le due parti avviene mediante ampi tratti in risalita, intervallati da valli che si congiungono alla zona maggiormente pianeggiante.

Il sistema collinare si è formato a seguito dell'attività eruttiva del distretto vulcanico dei Colli Albani; in origine esso si presentava come un unico altopiano, che progressivamente è stato inciso dall'erosione dei vari corsi d'acqua. I torrenti, dovuti alle acque superficiali, confluivano mediante gli avvallamenti prodotti nell'ampia *valle Suburana*, che si configurava come un prolungamento verso oriente della pianura di natura alluvionale del fiume Tevere.

L'orografia nel corso del tempo si è notevolmente modificata, perché la combinazione di fattori, quali i fenomeni naturali e l'azione antropica, ha determinato una variazione della conformazione altimetrica. L'attività di trasformazione dell'uomo ha inizio in epoca arcaica quando si formano i primi insediamenti stabili, e si protrae nel tempo fino alle trasformazioni viarie che avvengono alla fine del XIX secolo. La sommità dei colli si è progressivamente ridotta, mentre il livello delle zone depresse è considerevolmente

aumentato, come testimonia lo strato di terreno di riporto sotto il substrato di formazione (che in alcuni punti raggiunge circa m 10 – *figg. 9-10*).

Partendo da nord-ovest, il primo colle è il Quirinale, il cui declivio compreso nell'ambito considerato raggiunge m 40 *s. l. m.* in corrispondenza del tronco iniziale di via Panisperna. Questa punta è isolata dal resto del colle a seguito dello sbancamento realizzato per l'apertura di via Nazionale. Procedendo in senso orario, al Quirinale segue il colle Viminale. Le due alture sono separate dalla *valle di Quirino*, in parte colmata da via Nazionale, che si sviluppa prevalentemente da nord-est verso sud-ovest; dopodiché cambia il suo orientamento, dirigendosi verso l'ampia *valle Suburana*. Questo tratto nord-sud è attraversato dal tracciato medioevale di via dei Serpenti. La porzione del Viminale inclusa nell'area è una zona di risalita verso la sommità del colle (corrispondente all'edificio del Ministero dell'Interno) tra via del Boschetto, via degli Zingari e via Urbana.

Il quadrante nord-est, invece, è interamente occupato dal colle Cispio, contrafforte, insieme all'Oppio, dell'altopiano esquilino che costituisce la parte più elevata dell'ambito d'interesse. Infatti, il Cispio raggiunge i m 50 *s. l. m.* nel punto in cui sorge la basilica di Santa Maria Maggiore. I versanti di questa prominenza, dalla conformazione triangolare, digradano in due valli, che la separano dal Viminale e dall'Oppio. Le valli sono attraversate da due percorsi di origine romana, il *vicus Patricius* e il *clivus Suburanus*, corrispondenti alla via Urbana il primo e il secondo a via in Selci-via di San Martino ai Monti-via di San Vito.

Le strade romane raggiungevano le porte urbane della cinta muraria serviana, avendo origine alla base di congiunzione tra il Cispio e la *valle Suburana*, dove la via che attraversava quest'ultima, l'*Argiletum*, si sdoppiava nei due percorsi suddetti. L'*Argiletum* va identificato con via Madonna dei Monti e via Leonina. Infine, a sud-est è posto il Fagutale, propaggine del colle Oppio, laddove è ubicata la basilica di San Pietro in Vincoli.

I fondamentali interventi di riorganizzazione urbana che hanno contribuito a variare le condizioni geomorfologiche del luogo cominciano nel IV-V secolo con la fondazione dei primi edifici religiosi. Il caso più rappresentativo è costituito dalla basilica di Santa Maria Maggiore, la cui realizzazione ha comportato sostanziali modifiche dell'assetto del monte Cispio.

La costruzione di chiese prosegue per tutto il Medioevo, unitamente all'insediamento di strutture a carattere difensivo. La maggior parte di queste nuove polarità si colloca



lungo i principali tracciati di attraversamento dell'area, garantendo la loro continuità di percorrenza.

Alla fine del XVI secolo Sisto V (1585-1590) promuove l'apertura di via Panisperna. Il nuovo rettilineo fa parte del grandioso programma di rinnovamento urbano pensato dal pontefice e collega la basilica di Santa Maria Maggiore alla colonna Traiana, tagliando trasversalmente i colli Quirinale, Viminale e Cispio.

All'inizio del XVII secolo, durante il pontificato di Paolo V (1605-1621) avviene la formazione del tessuto edilizio e viario attraverso un processo di lottizzazione che si sviluppa per tutta l'area nel medesimo arco temporale. Le direttrici costituite dai percorsi di epoca romana costituiscono un elemento persistente, sul quale si attesta la formazione di nuovi tracciati viari.

Giungendo infine all'età contemporanea, le esigenze della città, legate al nuovo *status* di capitale del Regno d'Italia, favoriscono alla fine del XIX secolo la creazione di strade molto più ampie: via Cavour, via Giovanni Lanza e via degli Annibaldi. La nuova viabilità s'innesta nel tessuto urbano seicentesco mediante sbancamenti e demolizioni, replicando per le prime due strade, le antiche percorrenze.

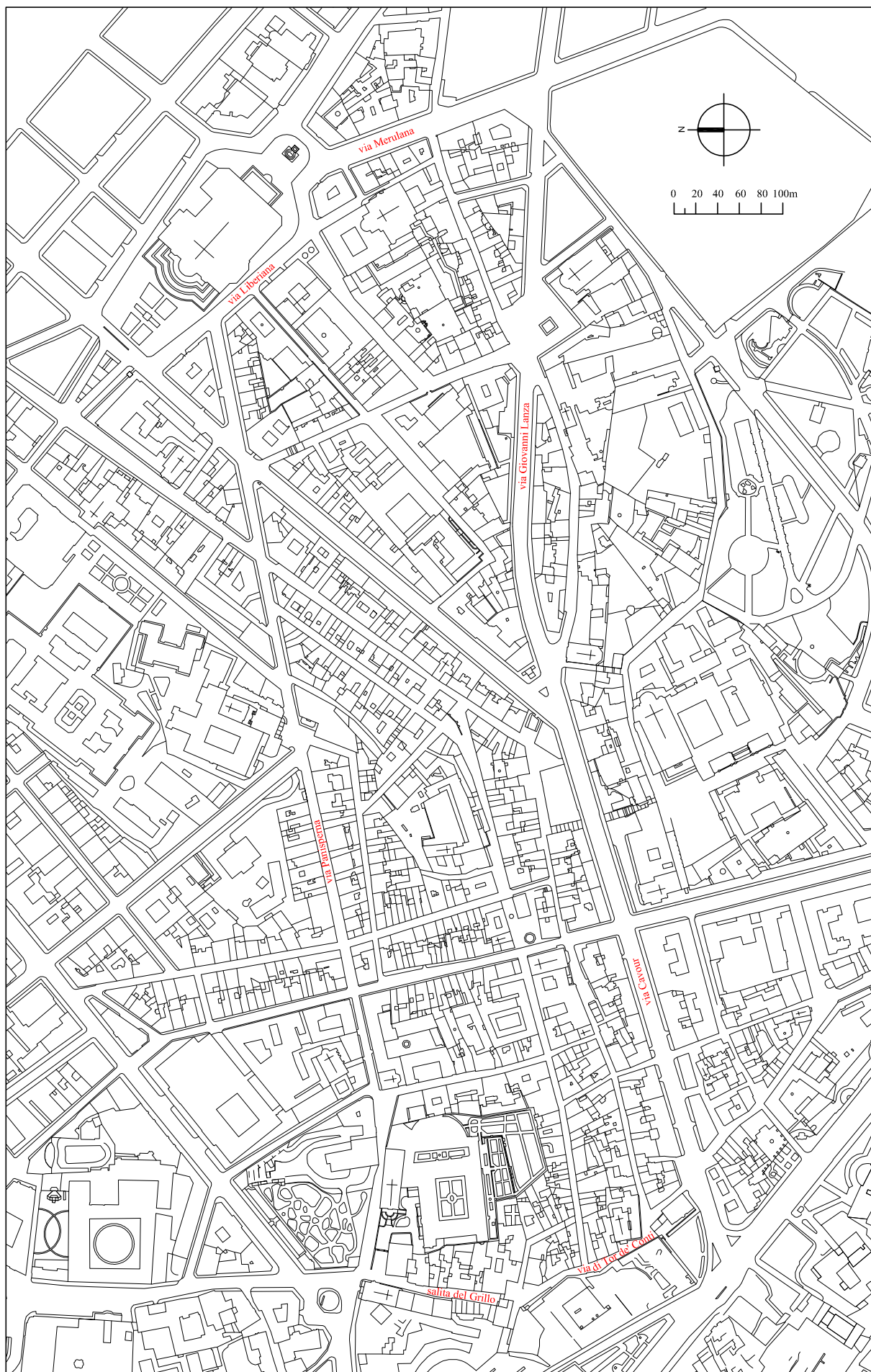


Fig. 1 - Planimetria dell'area (base catastale attuale di riferimento)





*Fig. 2 – Foto aerea dell'area di studio (da Atlante di Roma 1991)*





*Fig. 3 – Via Panisperna (foto dell'A.)*



*Fig. 4 – Angolo tra via Liberiana e via di Santa Maria Maggiore (foto dell'A.)*



*Fig. 5 – Via Giovanni Lanza (foto dell'A.)*



*Fig. 6 – Via Cavour (foto dell'A.)*



*Fig. 7 – Via di Tor de' Conti (foto dell'A.)*



*Fig. 8 – Salita del Grillo (foto dell'A.)*





Fig. 9 – Shaded relief map della superficie reale del centro storico di Roma (da AMANTI, CARA, PECCI 1995)

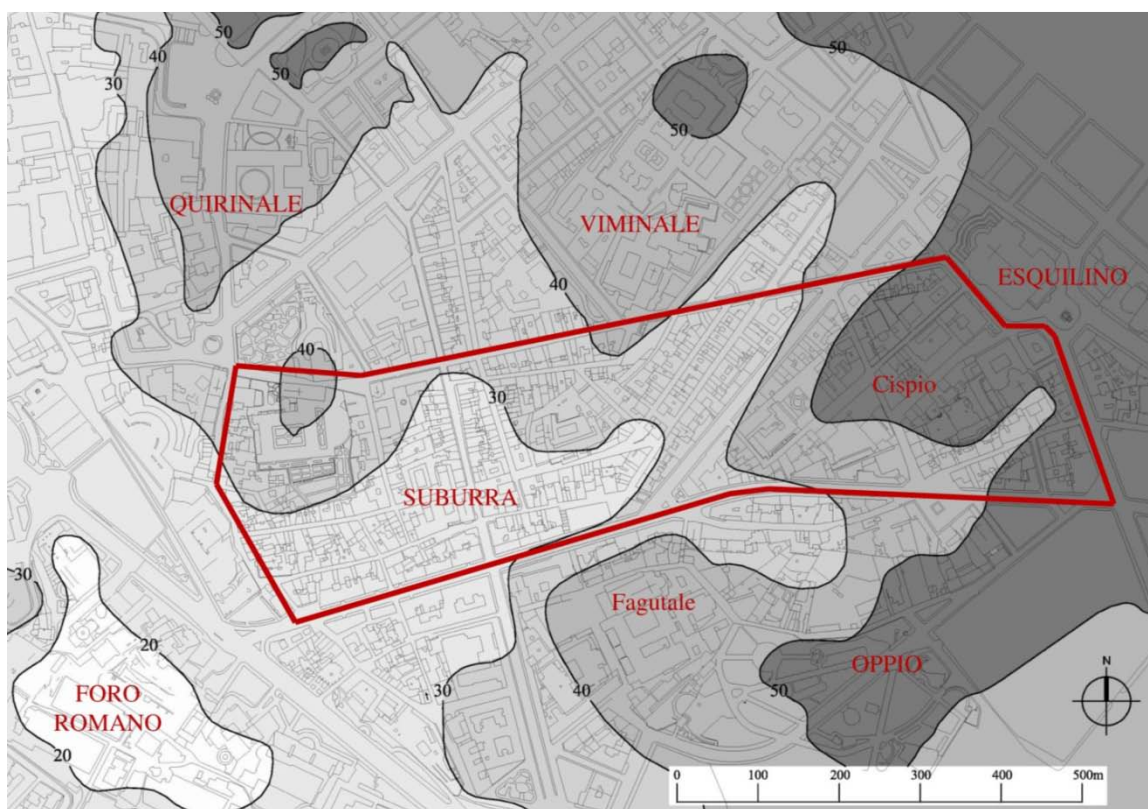


Fig. 10 – Attuale assetto orografico dell'area di studio (rielaborazione grafica dell'A. dalla Shaded relief map in AMANTI, CARA, PECCI 1995)

## 2. VICENDA STORICA

### 2.1 L'area della Subura dall'Antichità al Medioevo

Nell'antica Roma, l'area affrontata dal nostro studio corrispondeva al quartiere della *Subura*, in una zona di valle contornata dalle emergenze collinari dell'altopiano submontano dell'Esquilino e in continuità con l'ampia pianura alluvionale del fiume Tevere.

Il quartiere, la cui estensione occupava anche le pendici dei colli circostanti la valle, si era formato lungo percorsi naturali che, adattandosi all'assetto orografico, collegavano il centro politico e amministrativo della città palatino-veliense, fondata secondo la tradizione da Romolo, con i villaggi periferici sorti sull'altopiano esquilino.

Il sistema dei rilievi era costituito dai colli Laziale<sup>1</sup> e Viminale a nord, dal monte Cispio ad est, dal Fagutale, estremità occidentale del colle Oppio, e dalle Carine<sup>2</sup>, parte nord-orientale della sella che univa l'Oppio al Palatino, a sud. Tra le alture, piccole valli confluivano nella zona centrale depressa; in esse si formavano corsi d'acqua che alimentavano la portata del *Nodinus*, torrente che solcava la depressione centrale, caratterizzandola come zona padulosa (*fig. 11*).

Le notizie riguardo alla formazione in epoca arcaica dei primi insediamenti nella valle sono del tutto sconosciute. Si può supporre che i primi nuclei abitativi siano sorti a seguito delle opere di bonifica promosse da Tarquinio Prisco (616-579 a.C.). Al re si attribuisce il prosciugamento della valle del Foro, allora per la prima volta pavimentata, e il sistema di raccolta delle acque superficiali nella valle, con la costruzione della prima *Cloaca Maxima*<sup>3</sup> che, attraversata la valle del Foro, defluiva verso la palude del *Velabrum*, anch'essa interessata dalla bonifica, prima di riversarsi nel fiume (*figg. 12-13*).

---

<sup>1</sup> Il *collis Latiaris* costituiva lo sperone meridionale dell'intero colle Quirinale. Da quanto si apprende dalle fonti antiche, e in particolare da Varrone, nell'antichità il Quirinale si strutturava in quattro sommità, denominate *Quirinalis*, in senso stretto, *Salutaris*, *Mucialis* e *Latiaris*. Quest'ultimo è individuabile nel punto in cui oggi sono collocati la chiesa dei Santi Domenico e Sisto e il complesso universitario dell'*Angelicum*. Sull'argomento, si veda SANTANGELO 1941, pp. 96-99. In particolare sul *collis Latiaris*, si rinvia a COARELLI 1996c, p. 177.

<sup>2</sup> Le *Carinae* corrispondono al settore occidentale del colle Oppio tra San Pietro in Vincoli e via del Colosseo, si veda RODRIGUEZ ALMEIDA 1993d, pp. 239-240.

<sup>3</sup> Ciò è quanto ci riferiscono Strabone e Plinio. Secondo Livio, in origine la cloaca aveva solo il compito di prosciugare la zona paludosa intorno al Foro e le zone malsane tra i colli. L'autore riferisce inoltre che a promuovere quest'opera di bonifica era stato Tarquinio il Superbo (535-509 a.C.), mentre Dionigi di Alicarnasso sostiene che Tarquinio il Superbo cercasse di portare a termine tali lavori. Sull'argomento, cfr. TORTORICI 1989b, pp. 46-49; BAUER 1993, pp. 288-290.



Con la riforma attuata da Servio Tullio (578-535 a.C.), il quale aveva suddiviso in quattro regioni il perimetro all'interno della cinta muraria da egli stesso costruita, la valle della Suburra era compresa nella prima regione *Suburana*, il Cispio e il Fagutale nella seconda regione *Esquilina* e i colli Laziale e Viminale nella terza regione *Collina*. Le regioni serviane erano dei distretti territoriali corrispondenti dal punto di vista amministrativo e sociale alle quattro tribù, in origine rustiche, costituenti la popolazione urbana all'interno del circuito difensivo.

Sulla base della descrizione delle *regiones* tramandateci da Varrone, il termine *Suburana* comprendeva un'area molto più vasta rispetto alla singola valle della Suburra; infatti, in quella regione erano incluse anche le Carine, il Ceriolense, toponimo riferito alla valle del Colosseo, e il colle Celio<sup>4</sup> (fig. 14).

La regione Suburrana comprendeva tutto il settore sud-est della città serviana. Ciò ha posto delle difficoltà sulla conoscenza topografica e sull'estensione del luogo in età arcaica. Incerta è anche l'etimologia della parola. Tre sono le ipotesi sull'origine del nome Suburra.

Secondo le fonti antiche, la parola *Subura* deriva da *pagus Succusanus*. Il pago Succusano, secondo Festo, era uno degli insediamenti esterni al nucleo centrale della città, prima della costruzione delle mura Serviane, dove stanziava un presidio militare pronto a soccorrere i villaggi dell'Esquilino, disturbati dalle incursioni della città di Gabi<sup>5</sup>. Esso viene localizzato sul colle Celio a sud-est del Ceriolense, all'interno della porta Celimontana delle mura Serviane<sup>6</sup>.

Inoltre le fonti affermano che l'abbreviazione usuale della *tribus Suburana* era *Suc.*, invece di *Sub.*, e che questa consuetudine derivi appunto dal pago Succusano<sup>7</sup>. Da ciò si può dedurre l'importanza dello stesso pago all'interno della regione sul colle Celio,

---

<sup>4</sup> L'estensione delle regioni amministrative della città ci è nota dalla descrizione varroniana sulla localizzazione dei 27 *sacraria Argeorum* utilizzati durante la processione dedicata agli Argei, di origine probabilmente antecedente alla riforma urbana di Servio Tullio. Gli Argei erano dei principi venuti al seguito di Ercole che dimorarono nell'insediamento fondato da Saturno sul Campidoglio. Sui *Sacraria Argeorum*, si veda COARELLI 1993a, pp. 120-125. Sulla questione delle regioni serviane, cfr. FRASCHETTI 1999a, pp. 194-196; PALOMBI 1999a, pp. 196-197.

<sup>5</sup> Festo 309 L: "*Suburam Verrius [alio libro] a pago Succusano dictam ait [...] ita appellatam et regionem urbis et tribum a stativo praesidio quod solitum sit succurrere Esquiliis infestantibus eam partem urbis Gabinis.*"

<sup>6</sup> PLATNER, ASHBY 1965, pp. 500-502; WELCH 1999, pp. 379-383.

<sup>7</sup> Varrone, LL v.48: "*sed [ego a] pago potius Succusano dictam (i. e. Suburam) puto. Succusanus nunc scribitur tertia littera C non B. Pagus Succusanus quod succurrit Carinis.*"

dove aveva inizio il rituale dedicato agli Argei<sup>8</sup>, a differenza della valle tra il Quirinale e l'Esquilino.

Questa è l'ipotesi più accreditata, rispetto alle altre due, anche se le relazioni tra la Suburra e il pago Succusano rimangono senza risposta. Le altre ipotesi fanno derivare la parola *Subura* da *suburendo*, in relazione all'operazione di bonifica di zone paludose mediante combustione, oppure dall'indicazione topografica *sub urbe*, come zona al di sotto della città<sup>9</sup>.

La parola *urbe* potrebbe far riferimento alle pendici del Viminale e del Cispio, dove la classe patrizia, durante il regno di Servio Tullio, aveva costruito le proprie dimore sull'esempio della famiglia dei Tarquini.

Infatti è noto che Servio Tullio avesse la propria dimora sulla sommità del colle Oppio, nell'attuale area di San Pietro in Vincoli<sup>10</sup>. La dimora reale era posta sull'altura che guardava frontalmente il tracciato che dalla valle sottostante conduceva alla porta *Viminalis*. In realtà, secondo Festo, le famiglie patrizie erano state obbligate dallo stesso re a risiedere sulle pendici del Viminale e del Cispio, al fine di poter esercitare su di loro un maggiore controllo.

Il percorso principale della valle era l'*Argiletum*, il cui nome, probabilmente, deriva dai depositi alluvionali di argilla che si sedimentava nel fondo della valle<sup>11</sup>. La strada si distaccava dalla *via Sacra*, nel Foro Romano, in prossimità della Curia, e si dirigeva verso est nella valle Suburrana fino alla prominenza del Cispio. Qui l'*Argiletum* si divideva in due percorsi posti nelle valli delimitanti il monte: in direzione nord-est principiava il *vicus Patricius*<sup>12</sup> che raggiungeva la porta Viminale nelle mura difensive di Servio Tullio; a sud-est, invece, l'Argileto proseguiva nel *clivus Suburanus* che,

<sup>8</sup> Sul Celio, infatti, era posto il primo sacello dedicato agli Argei. Iniziando da questo, la processione si concludeva sul colle Palatino, dopo aver attraversato tutta la città.

<sup>9</sup> La prima ipotesi si basa su un passaggio di Comm. Cruq. Hor. Epod.: “*a suburendo quod in ea regione Romae aliquando subustionibus paludeta siccata sunt*”, si veda BROCCHI 1820, p. 21; la seconda fa riferimento ad un passo di Varrone: “*Suburam Iunius scribit ab eo quod fuerit sub antiqua urbe*”, cfr. PLATNER, ASHBY 1965, pp. 500-502; ZIOLKOWSKI 2000, pp. 34-36.

<sup>10</sup> La fonte è Livio. Sulla localizzazione della *domus* di Servio Tullio, si veda COARELLI 2003, pp. 123-144, in particolare p. 126.

<sup>11</sup> Sull'origine del termine Argileto, cfr. PLATNER, ASHBY 1965, pp. 53-54. L'identificazione della strada con il nome di *Argiletum* si deve al Lanciani, in riferimento ad un passo di Livio, circa l'ubicazione del tempio di *Ianus Geminus* nel Foro Romano; in proposito cfr. TORTORICI 1989a, pp. 44-45. Il tratto occidentale di questa strada è stato riconosciuto dal Lanciani nell'attuale via della Madonna dei Monti; l'attuale via Leonina costituisce il proseguimento della strada fino al bivio di fronte al monte Cispio (LANCIANI 1985, p. 338).

<sup>12</sup> Il vico corrisponde all'attuale via Urbana e l'originaria denominazione deve far riferimento alla presenza di dimore signorili dislocate lungo il suo percorso. Attraversata la valle tra il Viminale e il Cispio, la strada risaliva la pendice del colle Viminale e attraversava parte dell'altopiano fino alla porta Viminale; questo tratto più alto era chiamato *clivus Patricius* (SERRA 1999b, p. 183).

risalita la sella di congiunzione del Cispio e del colle Oppio, terminava il suo tragitto nella porta Esquilina del medesimo circuito murario<sup>13</sup> (figg. 15-17).

Il Cispio era attraversato da due strade trasversali, che collegavano il vico Patricio e il clivo Suburrano. Il primo vico era posto immediatamente ad est del bivio dell'Argileto e si relazionava al vico Patricio mediante un ampio slargo di forma triangolare. Il secondo partiva dal tratto mediano del clivo Suburrano e risaliva il Cispio fino al punto più alto del monte. Il tratto iniziale di questa strada è stato identificato come *Mercuri Sobrii*<sup>14</sup> (figg. 18-19). Nel tratto in discesa verso il vico Patricio, esso si biforcava, intersecando la strada diretta alla porta *Viminalis* in due punti; oltre il vico Patricio i due percorsi proseguivano in direzione nord-ovest, incrociando trasversalmente le principali arterie longitudinali dei colli Viminale e Quirinale, ovvero il *vicus Collis Viminalis*, il *vicus Longus* e l'*Alta Semita*<sup>15</sup> (fig. 20). Il vico *Mercuri Sobrii* e la sua diramazione erano, quindi, strade di connessione tra assi viari importanti che conducevano alle porte della città non solo all'interno della Suburra, ma in tutta la zona a settentrione di essa. La diramazione del *vicus Sobrius* era diretta ad una porta delle mura Serviane, identificata con il nome di *Quirinalis*.

Il collegamento diretto tra l'*Alta Semita* e l'*Argiletum* era garantito dal *vicus Laci Fundani*. Si trattava in questo caso di un percorso di risalita che dalla valle Suburrana arrivava al colle Murciale dove proseguiva appunto nell'*Alta Semita*. Percorrendo la

<sup>13</sup> La strada è oggi rintracciabile in via in Selci, in via di San Martino ai Monti e in via di San Vito. La risalita della sella posta tra le due alture è indicata da Marziale come *alta semita clivi Suburani* o *altus trames Suburae peractae* (RODRIGUEZ ALMEIDA 1993b, p. 30). Rodriguez Almeida, rifacendosi alla descrizione di Marziale, asserisce che la strada proveniente dal Foro, giunta nella valle, fosse già il *clivus Suburanus*, dal quale alla base del Cispio si staccava il *vicus Patricius*. Da qui il *clivus* proseguiva il suo tragitto fino alla risalita della sella, corrispondente all'attuale piazza di San Martino ai Monti. Questo era il punto in cui secondo Marziale sia il *clivus Suburanus* che la *Subura* terminavano. Il percorso, poi si dirigeva alla porta Esquilina assumendo, secondo Rodriguez Almeida, il nome di *vicus portae Esquilinae*. Sulla questione, cfr. RODRIGUEZ ALMEIDA 1975-1976, p. 278; RODRIGUEZ ALMEIDA 1993f, pp. 286-287.

<sup>14</sup> L'esistenza di un *vicus Sobrius* collegato al dio Mercurio è presente in Festo. Nel 1888 durante i lavori per l'apertura di via Giovanni Lanza si rinvenne all'angolo con via dei Quattro Cantoni un sacello compitale del dio Mercurio risalente all'epoca augustea (10 a.C.). Il collegamento tra il vico Sobrio e l'altare dedicato a Mercurio si deve a Guglielmo Gatti (GATTI 1888, pp. 221-239). La denominazione di *Mercuri Sobrii* è presente dubitativamente nella pianta archeologica del Lanciani (LANCIANI *Forma Urbis* 1893-1901, tav. 23. Cfr. anche LANCIANI 1985, p. 339).

<sup>15</sup> Per *vicus Collis Viminalis* s'intende la strada posta sul crinale del colle Viminale e diretta come il *vicus Patricius* alla porta *Viminalis*. Fa eccezione il Lanciani, il quale attribuisce dubitativamente a questo percorso il nome di *vicus Portae Viminalis*, cfr. LANCIANI *Forma Urbis* 1893-1901 tav. 17. Sul vico *Collis Viminalis*, cfr. LEGA 1999, pp. 158-159. Il *vicus Longus* era la strada che percorreva la valle tra il Quirinale e il Viminale, dall'altura del colle Laziale fino alla porta *Collina* (COARELLI 1999c, pp. 174-175). L'*Alta Semita* era l'arteria principale del colle Quirinale diretta anch'essa alla porta *Collina*. Si riconosce nell'asse di via del Quirinale e di via XX settembre. Sull'*Alta Semita*, si veda RODRIGUEZ ALMEIDA 1993a, p. 30. Per un quadro complessivo sulla viabilità dei colli Quirinale e Viminale, cfr. PIETRANGELI 1977, pp. 16-20.

strada, era possibile accedere alla porta *Sanqualis* nelle mura Serviane<sup>16</sup>. Il vico *Laci Fundani* e l'Argileto comunicavano tra loro anche mediante un percorso la cui direzionalità verrà ricalcata in epoca moderna da via degli Ibernesei.

Il collegamento con le alture del Quirinale avveniva anche mediante il *clivus* corrispondente all'odierna via dei Neofiti, via di Sant'Agata dei Goti e via Mazzarino<sup>17</sup>, il quale dall'Argileto, salendo la pendice del colle Laziale, piegava verso ovest per congiungersi, oltre il vico Longo, al vico *Laci Fundani* (Tavola I).

Più a est, l'Argileto e il vico Longo erano collegati da una strada posta nel fondo della valle tra i colli Laziale e Viminale. Identificabile con il moderno tracciato di via del Boschetto<sup>18</sup>, essa incrociava il vico Longo nel punto in cui partiva il clivo *Salutis*, che portava alla porta *Salutaris*.

La Suburra comunicava a sud con il quartiere delle Carine e con il Ceriolense mediante il vico *Sandaliarius* e il vico *Cuprius* o *Ciprius*<sup>19</sup>; quest'ultimo era una diramazione del vico Sandaliario e giungeva all'Argileto più ad ovest dell'incrocio con il vico Sandaliario, nel punto in cui aveva inizio il percorso che portava in cima al Quirinale, il vico *Laci Fundani*.

Il vico Sandaliario, giunto nella valle della Suburra, si sdoppiava formando con l'Argileto un isolato di forma triangolare. Questa diramazione giungeva all'Argileto, nel punto in cui in epoca medioevale sarà edificata la chiesa di San Salvatore ai Monti. Il vico Sandaliario e il vico Cuprio, infine, prima di scendere nella valle della Suburra

<sup>16</sup> Il nome *Laci Fundani* derivava da un bacino lacustre alimentato dalla fonte di Cato e posto sul versante occidentale del Quirinale. La strada corrisponde all'attuale via XXIV maggio e prosegue verso sud nella salita del Grillo e in via di Tor de' Conti, cfr. SANTANGELO 1941, pp. 117-119; COARELLI 1996a, pp. 167-168. Resti della porta *Sanqualis* sono attualmente visibili in largo Magnanapoli.

<sup>17</sup> Resti del selciato appartenenti alla strada sono stati scoperti nel 1893 alla profondità di 2,8 m dal piano stradale moderno, cfr. LANCIANI *Forma Urbis* 1893-1901, tav. 22; Sant'Agata dei Goti 1924, p. 4.

<sup>18</sup> All'antica strada romana viene generalmente attribuito il toponimo di *Decem Tabernae* menzionato nei *Cataloghi Regionali* del IV secolo d.C. Tuttavia la localizzazione del toponimo tra le chiese di Sant'Agata dei Goti e di San Lorenzo in Panisperna pone ancora degli interrogativi. Sulla questione, cfr. PLATNER, ASHBY 1965, p. 149; COPPOLA 1998, pp. 99-115, in particolare pp. 103-104.

<sup>19</sup> Il *vicus Sandaliarius* deve la sua denominazione alla presenza di botteghe di calzolai. In epoca augustea assunse il nome di *Apollonis Sandaliarii*, a seguito della donazione della statua del dio da parte dall'imperatore Augusto (COARELLI 1999d, p. 189). Il nome del *vicus Cuprius* o *Ciprius* è di origine sabina e si ricollega allo stanziamento della comunità di nobili sabini voluto dal loro re Tito Tazio sulle Carine. Sulla base della pianta archeologica del 1979 (SCAGNETTI, GRANDE 1979), che aggiorna la precedente pianta archeologica del 1949 (LUGLI, GISMONDI 1949), il vico Sandaliario corrisponde all'asse di via del Colosseo-via del Cardello-via dell'Agnello, mentre con il vico Cuprio si riconosce il tratto nord-ovest di via del Colosseo. Di contro, Platner-Ashby e Hülsen ritengono che l'asse di via del Colosseo-via del Cardello corrisponda al vico Cuprio, il quale collegava la Suburra con il *Tigillum Sororium*, porta dell'antico *agger* preistorico situato sulle Carine a difesa della città palatino-veliensse (*muris terreus Carinarum*) e la parte nord-ovest di via del Colosseo al vico Sandaliario, cfr. PLATNER, ASHBY 1965, p. 572 e pp. 577-578. Quest'ultima ipotesi è ripresa da Filippo Coarelli (COARELLI 1999b, pp. 157-158).

incrociavano il *clivus Orbis*<sup>20</sup>. Era questo un percorso che aveva origine dalla *via Sacra* e che collegava, con andamento pressoché parallelo all'Argileto, il Foro con le Carine e il Fagutale. Dal Fagutale fino alla sua immissione nel clivo Suburrano la strada cambiava la sua denominazione in *Pullius*<sup>21</sup>.

Il collegamento tra la valle della Suburra e l'altura del colle Oppio era probabilmente garantito da ulteriori percorsi, come testimoniano i resti di selciato rinvenuti durante l'apertura di via Cavour. Dai ritrovamenti, infatti, è possibile ipotizzare altri due percorsi trasversali al clivo Suburrano e al clivo Orbis: uno che iniziava poco più ad ovest della chiesa della Madonna dei Monti e l'altro che corrisponderebbe all'incirca alle attuali via Eudossiana e salita dei Borgia. In esso confluirebbe un terzo percorso, avente il medesimo orientamento del vico Patricio<sup>22</sup> (figg. 21-22).

La formazione del tessuto edilizio nella zona più bassa della valle, o una probabile e significativa espansione del primitivo insediamento, sarebbe avvenuta in età repubblicana, soprattutto a partire dal II secolo a.C. A seguito delle conquiste territoriali della città, si verificava un forte aumento della popolazione urbana e le classi più povere si sarebbero trasferite nella parte settentrionale della regione Suburrana, ovvero nella valle sottostante le pendici dei colli già abitate dalla classe patrizia. Con la formazione del quartiere a carattere prevalentemente popolare, il toponimo *Subura* veniva utilizzato per indicare solo questa parte dell'estesa regione serviana<sup>23</sup>.

Un fattore che avrebbe favorito l'insediamento delle classi più povere nella valle si ritiene che possa essere stata la convenienza di abitare vicino al quartiere commerciale e artigianale dell'*Argiletum*, posto tra il Foro e la valle. Il confine tra i due quartieri potrebbe essere costituito dal vico *Laci Fundani* e dal vico Cuprio, ovvero dalle attuali via di Tor de' Conti e via del Colosseo<sup>24</sup>.

<sup>20</sup> La strada deve il suo nome al tragico episodio della morte di re Servio Tullio, dal quale assunse anche il nome di *Sceleratus* (COARELLI 1993b, p. 283).

<sup>21</sup> Secondo Hülsen, il nome *Pullius* sarebbe da attribuire non alla strada in questione, ma a un percorso di collegamento tra il clivo Orbis e il clivo Suburrano, identificato con l'attuale via di Monte Polacco, cfr. la pianta archeologica di Hülsen del 1901 in FRUTAZ 1962, II, pianta LII, tav. 110. Cfr. anche BUZZETTI, COLINI 1963-1964, pp. 77-78.

<sup>22</sup> *Ibidem*, pp. 75-91. Per un esame approfondito sulla viabilità a sud della valle Suburrana, tra il Foro e l'Esquilino, si veda PALOMBI 1997, pp. 33-66.

<sup>23</sup> WELCH 1999, pp. 379-383.

<sup>24</sup> Gli studi condotti da Enzo Tortorici sostengono che il termine *Argiletum* si debba riferire ad un intero quartiere e non soltanto alla strada, del quale costituiva l'elemento strutturante. L'ipotesi si basa su una considerazione di natura topografica, in quanto le fonti antiche usavano il termine *Argiletum* come toponimo per indicare una località e mai per menzionare il nome di una strada. Il quartiere dell'Argileto si componeva di due parti distinte, separate dal tracciato viario: a sud di esso erano situate le strutture di vendita e le attività artigianali, mentre a nord erano posizionate residenze private, cfr. TORTORICI 1989a, pp. 44-45; TORTORICI 1991, p. 14; TORTORICI 1993a, pp. 125-126.

L'abitato a valle si organizzava, quindi, in “una situazione originaria, corrispondente alla struttura della città arcaica, che ha in parte inglobato e razionalizzato percorsi naturali precedenti”<sup>25</sup>.

Il quartiere era caratterizzato da una prevalente funzione residenziale, il cui tessuto edilizio era costituito da fastose *domus* aristocratiche, disposte su terrazzamenti nelle parti in risalita dei colli e da abitazioni più modeste, tipiche della classe plebea, nella zona di valle<sup>26</sup>.

Nel momento in cui lungo l'Argileto si edificavano le abitazioni del ceto sociale più povero, si verificava anche un'intensa attività edilizia attuata dalla nobiltà senatoria sulle pendici dei colli. Le antiche case dei patrizi realizzate in epoca arcaica venivano ristrutturate, oppure accanto ad esse si insediavano nuove dimore.

Questo processo di trasformazione edilizia e di rinnovamento delle abitazioni patrizie è attestato dai dati archeologici e si protrae per tutta l'età imperiale. I resti al di sotto della basilica di Santa Maria Maggiore, di San Pietro in Vincoli e di Santa Pudenziana, confermano la presenza di edifici privati<sup>27</sup> risalenti al II secolo a.C (*fig.* 23). Allo stesso periodo risale la *domus* appartenuta probabilmente alla famiglia nobile dei *Papirii*, posta sulla pendice nord-ovest del Cispio prospiciente il vico Patricio e rinvenuta nel 1848 lungo la scomparsa via Graziosa<sup>28</sup>.

In questo stesso lato del vico Patricio alcune testimonianze materiali evidenziano il processo di ristrutturazione o di sostituzione di abitazioni risalenti all'epoca arcaica. Si tratta di un'ampia sala absidata, risalente all'età imperiale, accanto alla quale sono rivenuti tratti murari in cappellaccio, i quali secondo il Lanciani risalgono ad un periodo “di poco posteriore ai tempi Serviani”<sup>29</sup>.

<sup>25</sup> COARELLI 2003, pp. 123-144, in particolare p. 126.

<sup>26</sup> In una casa modesta abitò anche Giulio Cesare, prima di trasferirsi nella *Domus Publica* del Foro, quando venne eletto pontefice massimo nel 63 a.C. (COARELLI 2001, p. 215).

<sup>27</sup> L'edificio sotto la basilica di Santa Maria Maggiore si compone di ampio cortile porticato, datato all'età adrianea, che presenta strutture più antiche in opera incerta, cfr. LIVERANI 1988, pp. 45-53; SANTA MARIA SCRINARI 1996, pp. 39-47. Al di sotto della navata principale della basilica di San Pietro in Vincoli sono stati ritrovati resti appartenenti a tre *domus* di età repubblicana, cfr. COLINI, MATTHIAE 1966, pp. 5-56 e ultimamente BARTOLOZZI CASTI 2004, pp. 380-389. Sulla fase repubblicana delle strutture al di sotto della chiesa di Santa Pudenziana, cfr. COARELLI 2003, pp. 123-144, in particolare pp. 133-134.

<sup>28</sup> COARELLI 2003, pp. 123-144, in particolare pp. 130-132.

<sup>29</sup> Il ritrovamento avvenne nel 1886 lungo la via Graziosa nel corso dei lavori di sterro per la costruzione della casa d'angolo tra via dei Quattro Cantoni e via di Santa Maria Maggiore (casa Pisani). Si veda *ibidem*, in particolare pp. 135-137. Cfr. anche LANCIANI *Forma Urbis* 1893-1901, tav. 23.

Un altro complesso per il quale è attestata una fase costruttiva di età arcaica è la cosiddetta casa dei *Pothoi*<sup>30</sup>, scoperta all'incrocio tra via Cavour, via di Santa Maria Maggiore e via dei Quattro Cantoni nel 1940, che subirà una radicale trasformazione all'inizio dell'età imperiale (*fig. 24*).

Anche la pendice sud-orientale del Viminale era occupata da *domus* patrizie. In un frammento della pianta marmorea, anche se riferito al III d.C., e relativo al tessuto urbano del vico Patricio, sono visibili in serie tre *domus*, il cui impianto ad atrio e peristilio testimonia la fase costruttiva avvenuta in età repubblicana<sup>31</sup>.

Una conferma della presenza di queste abitazioni aristocratiche è avvenuta con le indagini archeologiche eseguite in due campagne distinte che hanno interessato un medesimo complesso privato, rinvenuto al di sotto di due edifici in via dei Ciancaleoni. Si tratta di una sontuosa dimora patrizia, le cui strutture sono state datate al I secolo a.C., avente la stessa pianta rettangolare, le stesse dimensioni e la stessa disposizione degli ambienti delle *domus* della pianta marmorea, ma posto in un secondo livello terrazzato di abitazioni<sup>32</sup> (*fig. 25*).

La presenza esclusiva di residenze private era dovuta anche al fatto che nell'area esistevano pochissime strutture pubbliche; fra queste, importanti edifici religiosi, quali il tempio di Diana al vico Patricio, il tempio di Giunone Lucina, il tempio di *Mefitis* sul monte Cispio e il tempio di Diana Planciana sul colle Laziale<sup>33</sup>.

In età tardo repubblicana, nella parte della Suburra prossima all'adiacente quartiere dell'Argiletum e fino al vico Sandaliario incominciavano a trasferirsi le attività artigianali, tipiche del quartiere ad essa confinante. Tali attività artigianali stabilendosi lungo il

<sup>30</sup> La denominazione è dovuta al rinvenimento di statue, copie del *Pothos* di Prassitele (COLINI 1940, pp. 861-876).

<sup>31</sup> COARELLI 2001, p. 304.

<sup>32</sup> Le indagini sono state eseguite in due fasi: la prima tra il 1969 e il 1970 e la seconda nel 2007. Le dimensioni di queste abitazioni è di circa 14x44 m. All'inizio degli anni '70 si è rilevato altresì un complesso adiacente a quello in questione e un muro in opera reticolata che doveva costituire il limite nord di un'ulteriore dimora o proprietà. Sul resoconto delle indagini, cfr. RAMERI 1980, pp. 25-49; MARTINI 2008, pp. 1-16.

<sup>33</sup> Il tempio di Diana al vico Patricio è ricordato soltanto da Plutarco e per esso si propone una localizzazione generica all'interno del sistema edilizio delle *domus* patrizie lungo la strada (PALOMBI 1995, p. 15). Il tempio di Giunone Lucina era posto sulla pendice del Cispio rivolta verso il clivo Suburrano. Il culto risalirebbe all'epoca arcaica, in quanto si ritiene che esso fosse stato introdotto dal re sabino Tito Tazio. L'edificio venne edificato nel 375 a.C. (GIANNELLI 1996, pp. 122-123). Il tempio di *Mefitis* erano posizionato, invece, sulla pendice nord-ovest del Cispio sovrastante il vico Patricio. In età arcaica alla divinità era dedicato un bosco sacro, in parte distrutto dall'intensa attività edificatoria sulla pendice del monte. Il tempio risalirebbe al III secolo a.C., forse relazionato alla *domus* dei Papiri (COARELLI 1996d, pp. 239-240). Il tempio di Diana Planciana è stato localizzato nel punto in cui oggi è l'istituto universitario dell'*Angelicum* all'interno del complesso dei Santi Domenico e Sisto. Il tempio risale al 55 a.C., voluto da *Cn. Plancius*, edile curule del 54 a.C. (CHIOFFI 1995, p. 15).

tracciato di fondovalle, frammiste alle modeste abitazioni plebee, erano costituite da librai, barbieri, calzolai, ciabattini, vasai e fabbricanti di articoli di cuoio.

L'introduzione di questa nuova funzione nel quartiere era iniziata dal 54 a.C., quando con la costruzione del Foro di Cesare si espropriarono numerose proprietà poste nel quartiere dell'Argileto. L'assorbimento di attività produttive all'interno della Suburra era proseguito con la costruzione del Foro d'Augusto, per completarsi definitivamente con la realizzazione del tempio della Pace e del Foro Transitorio, determinando così la cancellazione dell'intero quartiere adiacente<sup>34</sup> (figg 26-28).

Con la costruzione del Foro d'Augusto, inaugurato nel 2 a.C. e realizzato nel settore residenziale<sup>35</sup> del precedente quartiere dell'Argileto, il quartiere della Suburra si trovava a diretto contatto con il nuovo centro politico-amministrativo dell'Impero, sebbene fossero divisi da un alto muro, dove si aprivano due ingressi ai lati del tempio di Marte Ultore<sup>36</sup>. La necessità di dividere il nuovo spazio monumentale dall'adiacente quartiere era dovuto probabilmente alla considerazione che già dalla tarda repubblica caratterizzava il quartiere. I testi antichi, infatti, descrivono la Suburra come un luogo estremamente popoloso, sporco, umido e fetido, pieno di piccoli negozi artigianali di vario genere, dove si viveva con il terrore degli incendi e dei furti; allo stesso tempo il quartiere era famoso per la vivace e licenziosa vita notturna, mentre di giorno le strade erano rumorose, essendo caratterizzate da un continuo traffico quasi sempre confusionario e pericoloso.

Lungo il clivo Suburrano, presso il punto di confluenza del clivo Orbio, Augusto ordinava la costruzione di un ampio portico dedicato a sua moglie Livia. L'edificio, noto dalla pianta marmorea, s'inseriva all'interno del tessuto edilizio formatosi lungo la strada. Il portico, realizzato tra il 15 e il 7 a.C., veniva costruito secondo l'orientamento del clivo Suburrano, dal quale si accedeva mediante un'ampia scalinata, essendo il piano stradale ad una quota inferiore<sup>37</sup>. Il portico, infatti, era posto sulla pendice dell'Oppio; a sud, esso si relazionava ad un tracciato viario del colle, noto con il nome

<sup>34</sup> Sulla progressiva scomparsa del quartiere dell'Argileto, cfr. TORTORICI 1989a, pp. 44-45, TORTORICI 1991, p. 14; TORTORICI 1993a, pp. 125-126.

<sup>35</sup> L'unica casa superstite era quella appartenuta al governatore della Macedonia nell'8-9 d.C., *Sex. Pompeius*. Si propone di identificare la *domus* con alcune strutture poste dietro l'edera settentrionale del Foro d'Augusto, dove alla fine del XII secolo si stabilirà l'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme (TORTORICI 1995b, p. 160).

<sup>36</sup> Quello a nord del tempio era a tre fornici, mentre l'altro era ad un solo fornice, il quale sarà successivamente denominato arco dei Pantani a partire dall'IX secolo.

<sup>37</sup> Sulla *porticus Liviae*, si veda PANELLA 1999, pp. 127-129.



di *vicus Sabuci*<sup>38</sup>, il quale raggiungeva il clivo Suburrano in prossimità della porta Esquilina (*figg.* 29-30).

In questi stessi anni, la meta del clivo Suburrano veniva restaurata, assumendo forme monumentali, e in prossimità della porta anche il condotto principale dell'acquedotto dell'*Anio Vetus*, che arrivava all'interno del quartiere e terminava nel *lacus Orphei*.

Tali restauri sono da relazionare probabilmente alle due maggiori realizzazioni che in questo periodo interessano l'Esquilino, la villa di Mecenate e il macello di Livia, oltre alle ricche dimore di questa parte della Suburra.

La posizione del *lacus Orphei* era nel clivo Suburrano laddove la strada, secondo Marziale, diventava più ripida per rimontare la sella tra il Cispio e l'Oppio, ovvero alla fine dell'*alta semita clivi Suburani*, generando un ulteriore snodo viario ad est del portico di Livia, caratterizzato da un notevole effetto scenografico<sup>39</sup>. La mostra era posta tra due strade divergenti: una era il clivo che proseguiva verso la porta Esquilina, l'altra era un percorso trasversale che, risalendo il colle Oppio, terminava nel vico *Sabuci*, all'angolo sud-est del portico di Livia (*fig.* 31).

Durante il periodo imperiale il quartiere, secondo la descrizione pervenutaci soprattutto dagli scritti di Marziale, si strutturava per settori: la *Subura prima*, la *Subura media* e la *Subura minor*.

Il primo settore era adiacente ai Fori e includeva la zona intorno al vico Sandaliario; in esso erano localizzate maggiormente le attività commerciali e artigianali. Il secondo, conosciuto anche con gli appellativi di *Subura maior* o di *fallax forum* (mercato dei ladri), era la parte centrale del quartiere, si estendeva fino al bivio del percorso principale ed era considerata la parte più pericolosa di tutta la zona. In essa, inoltre, abitava al pianoterreno di un'*insula* il poeta Giovenale. L'ultimo settore, la *Subura minor*, era la parte del quartiere che si era organizzata lungo il clivo Suburrano, dove si erano impiantate le case della classe nobiliare e di personalità eminenti della cultura del tempo, come il poeta Albinovano Pedone e Plinio il Giovane<sup>40</sup>.

<sup>38</sup> Il tracciato del vico *Sabuci*, noto solo da fonti di età augustea, è stato identificato da Rodriguez Almeida in base ai frammenti della pianta marmorea, cfr. RODRIGUEZ ALMEIDA 1970-1971, pp. 124-127; MACCIOCCA 1999, pp. 187-188. L'antico tracciato sopravvive in parte nell'attuale via delle Sette Sale.

<sup>39</sup> L'identificazione del *lacus Orphei* all'interno della Suburra si deve a Rodriguez Almeida. L'antica mostra dell'acquedotto *Anio Vetus* era posizionata nell'attuale piazza di San Martino ai Monti, cfr. RODRIGUEZ ALMEIDA 1975-1976, pp. 275-278; RODRIGUEZ ALMEIDA 1981, pp. 87-92.

<sup>40</sup> Sulla descrizione marzialiana del quartiere, si veda RODRIGUEZ ALMEIDA 1993f, pp. 286-287. Sulla localizzazione delle abitazioni degli antichi poeti, cfr. RODRIGUEZ ALMEIDA 1995c, pp. 224-225; RODRIGUEZ ALMEIDA 1995a, pp. 27-28; RODRIGUEZ ALMEIDA 1995d, pp. 158-159. Sull'identificazione di ulteriori *domus*, si rimanda a ECK 1995, p. 178; GUIDOBALDI 1995c, p. 66; RODRIGUEZ ALMEIDA 1995b, pp. 37-38; RODRIGUEZ ALMEIDA 1995e, p. 213.

Sempre secondo la descrizione marzialiana, come il clivo, il quartiere terminava nel punto in cui la strada completava la risalita della sella di congiunzione del Cispio e dell'Oppio, ovvero nell'attuale piazza di San Martino ai Monti. Questo tratto di strada era chiamato *alta semita clivi Suburani* o *altus trames Suburae peractae*<sup>41</sup>.

Sotto Domiziano (81-96 d.C.) la prosecuzione dell'Argileto nella Suburra, all'intersezione con il tracciato che collegava l'Anfiteatro Flavio alla sommità del Quirinale, costituito dal vico Cuprio e dal vico *Laci Fundani*, veniva monumentalizzata dalla costruzione della *porticus Absidata* (fig. 32). L'edificio, secondo Marziale, costituiva l'ingresso principale al quartiere, chiamandolo *fauces primae Suburae*. La facciata curvilinea del portico era rivolta verso il quartiere e si configurava come una cerniera di collegamento tra il Foro d'Augusto, il tempio della Pace, realizzato sotto Vespasiano tra il 71 e il 75 d.C., il Foro Transitorio, costruito negli stessi anni del portico, e la Suburra.

Con la costruzione del Foro Transitorio, inaugurato dall'imperatore Nerva nel 97 d.C., l'antico percorso dell'Argileto veniva sostituito da una monumentale piazza rettangolare, la quale garantiva comunque il collegamento tra il quartiere e il Foro repubblicano<sup>42</sup> (fig. 26).

Grazie ai frammenti<sup>43</sup> della pianta marmorea di età severiana (III secolo d.C.), è possibile conoscere la struttura del tessuto urbano lungo il clivo Suburrano e in una parte del vico Patricio. I tratti ricondotti al clivo Suburrano mostrano che, lungo la strada e intorno al portico di Livia, il tessuto edilizio si organizzava in isolati dal perimetro irregolare. Gli isolati erano delimitati da stradine che risalivano le pendici del monte Cispio e del colle Oppio. I bordi di queste piccole strade, come anche quelli della strada principale, erano occupati da una serie ininterrotta di taberne o di porticati a pilastri. Nelle aree interne degli isolati, protette dagli ambienti di tipo commerciale affacciati sulle strade, erano poste le abitazioni private. Gli ambienti domestici si articolavano in modo casuale, talvolta confuso, senza un preciso ordine distributivo. In alcuni isolati, la tipologia insediativa suggerisce la presenza di edifici ad uso corporativo.

<sup>41</sup> Si veda la nota 13.

<sup>42</sup> Le realizzazioni domizianee comportarono per esigenze costruttive una deviazione del primitivo tracciato della grande cloaca che garantiva al quartiere il drenaggio delle acque. Sulla *Porticus Absidata*, si veda BAUER 1993, pp. 288-289; sul Foro Transitorio, si consulti BAUER, MORSELLI 1995, pp. 307-311.

<sup>43</sup> Sui frammenti della pianta severiana riguardanti alcune porzioni dell'area, cfr. *Pianta marmorea* 1960, pp. 68-71; RODRIGUEZ ALMEIDA 1970-1971, pp. 105-135; RODRIGUEZ ALMEIDA 1975-1976, pp. 263-278; RODRIGUEZ ALMEIDA 1981, pp. 77-92 e ultimamente RODRIGUEZ ALMEIDA 2002, tav. X.

quartiere risultava ancora densamente abitato ed esse assolvevano ad un'importante funzione di natura commerciale, legata al sostentamento della popolazione della città. Essendo le strade collegate ad altri percorsi che portavano alle porte nelle mura Aureliane, esse garantivano il regolare interscambio di merci con i centri dell'entroterra e la campagna limitrofa alla città<sup>46</sup> (figg. 33-34).

Un altro fattore determinante per il mantenimento dell'antica viabilità era rappresentato anche dalla presenza nell'area dei primi centri di culto cristiano. In origine semiclandestini, essi si erano impiantati all'interno di strutture private, occupando alcuni ambienti interni di *domus*, di complessi termali o di *insulae*. La loro localizzazione, quindi, era dettata prevalentemente dalla casualità, ovvero dalla sola generosità di qualche fedele, il quale adibiva nella propria dimora un luogo di preghiera<sup>47</sup>. Ad ogni modo, ovunque fosse localizzato, il *titulus* si rapportava necessariamente ad una strada che appunto ne permetteva l'accessibilità, oltre a conferire alla sede religiosa una posizione privilegiata all'interno del tessuto urbano (fig. 35; Tavola II).

Le prime attestazioni cristiane della Suburra erano sorte ai margini del quartiere residenziale lungo le principali strade di collegamento urbano. Erano presenti quattro postazioni religiose: il titolo di Equizio e/o Silvestro, il titolo di Pudente, il titolo *Apostolorum* e quello di Prassede.

Il titolo di Equizio e/o Silvestro<sup>48</sup> era il più antico luogo religioso attestato nella zona, la cui fondazione secondo la tradizione risaliva al tempo di papa Silvestro (314-335 d.C.) e si era insediato in una *domus*, posta in un isolato tra il clivo Suburrano, il vico *Sabuci* e una via di collegamento tra essi.

Il titolo di Pudente s'inserisce, invece, all'interno del complesso termale di Novato, occupando un vasto ambiente accessibile dal vico Patricio. L'ambiente preposto alla nuova destinazione di culto era stato oggetto di una parziale ristrutturazione mirata ad instaurare un rapporto con la strada, dove posizionare l'accesso. L'asse longitudinale dello spazio veniva ruotato di 90°, divenendo così perpendicolare alla strada<sup>49</sup>.

<sup>46</sup> Sulla viabilità tardoantica nell'area, si consulti GERARDI 1988, pp. 127-137, in particolare pp. 127-128. Per un quadro più ampio del mantenimento della viabilità antica all'interno della struttura tardoantica della città, cfr. MAGNUSON 2004, pp. 37-46.

<sup>47</sup> Sull'organizzazione dei *tituli* all'interno del tessuto urbano, si rinvia a GUIDOBALDI 2000, pp. 123-129.

<sup>48</sup> Sulla questione della localizzazione del titolo e sulle diverse ipotesi circa l'esistenza o meno di due titoli distinti, si veda ACCORSI 2002, pp. 533-542.

<sup>49</sup> L'impianto basilicale del titolo di Pudente sarebbe stato già realizzato al tempo di papa Pio I (140-155). La rotazione dell'asse della basilica, invece, si fa risalire al 384 d.C., quando s'interveniva anche nell'abside. Fautore dei lavori sarebbe stato *Leopardus lector de Pudentiana*, il cui nome compare nel

La struttura urbana di questa parte della Suburra indica che il principio organizzatore del tessuto viario ed edilizio, disposto in maniera disordinata e privo di pianificazione, era costituito essenzialmente dall'adattamento alle condizioni orografiche del luogo. Viceversa, lungo il vico Patricio, il tessuto edilizio si disponeva ortogonalmente ad esso, senza tener conto dell'assetto orografico. La pendenza dei declivi, ai lati della strada era superata mediante un'organizzazione degli edifici su più livelli di terrazzamento, paralleli all'asse stradale e raggiungibili da ampie scalinate trasversali, come è visibile nel frammento marmoreo che illustra la situazione insediativa del pendio sud-est del Viminale<sup>44</sup> (*Tavola I*).

Tra il III e il V secolo d.C., la tipologia insediativa della classe senatoriale era costituita da abitazioni di dimensioni molto più ampie rispetto al passato, le quali venivano dotate di numerosi ambienti dedicati sia allo svago che alla rappresentanza della famiglia aristocratica.

Questa nuova concezione dello spazio privato derivava dalla volontà della classe senatoriale di emulare lo stile di vita della famiglia imperiale o di personalità legate ad essa. Le *domus* tardoantiche si articolavano intorno a diversi cortili, alcuni dei quali sistemati a giardini o ninfei, all'interno di un vasto perimetro delimitato da alte mura. Oltre ai tradizionali ambienti domestici, le abitazioni comprendevano anche piccoli complessi termali o *balnea* e aule absidate, deputate ad assolvere alle funzioni di rappresentanza<sup>45</sup>.

La nuova fase edilizia, comportante una rimodellazione delle unità abitative preesistenti, aveva interessato prevalentemente le aree interne degli isolati, i cui perimetri rimanevano invariati. L'assetto viario del quartiere della Suburra, di conseguenza, rimaneva anch'esso invariato, strutturandosi ancora sul percorso principale dell'antico Argiletum e sulla sua biforcazione, nonché sull'intera maglia viaria che relazionava il quartiere al resto della città. L'utilizzo delle vie della Suburra si manteneva, in quanto il

<sup>44</sup> La scalinata conduceva ad una grande area terrazzata organizzata a portico e giardino. Si tratta probabilmente di una dipendenza di una grande *domus*. Lo spazio rappresentato nel frammento marmoreo è stato riconosciuto da Emilio Rodríguez Almeida con l'ampia platea sopraelevata, scoperta nel 1888 durante il prolungamento di via Balbo (RODRIGUEZ ALMEIDA 1981, pp. 86-87). Rodolfo Lanciani ha identificato questa platea con il cosiddetto Palazzo di Decio (LANCIANI 1891b, pp. 311-318). Secondo Filippo Coarelli, tale spazio potrebbe corrispondere all'*Area Candidi*, menzionata dai Cataloghi Regionari del IV secolo (COARELLI 2001, p. 305).

<sup>45</sup> Sull'edilizia residenziale in età tardoantica, si veda GUIDOBALDI 1986, pp. 165-237. La presenza di complessi termali privati si attestava prevalentemente sul colle Viminale dove, prospicienti il vico Patricio, erano le Terme di Novato. In questa parte del colle erano localizzati anche le Terme Olimpiade e il *Lavacrum Agrippinae*. Sulla topografia del colle, cfr. DE CAPRARIIS 1987-1988, pp. 109-126; DE CAPRARIIS 1988, pp. 17-44; SEDIARI 1987-1988, pp. 127-136. Resti di un complesso termale sono stati ritrovati in via Clementina (FELLETTI MAJ 1953, pp. 228-234).

In continuità con i lavori eseguiti per Santa Pudenziana, durante il pontificato di Siricio (384-397), veniva costruito, adiacente al lato meridionale della basilica, un lungo portico da parte di uno dei fedeli di Ilcio, prete di Santa Pudenziana, e con l'aiuto del prefetto della città, Valerio Messalla. Alla realizzazione di questo edificio pubblico deve collegarsi anche la costruzione di un piccolo oratorio dedicato alla memoria del martire Ippolito, per volontà di Ilcio<sup>50</sup>.

Il *titulus Apostolorum*<sup>51</sup> era posto sull'altura settentrionale del colle Oppio che dominava la sottostante valle della Suburra. Questa posizione estremamente elevata garantiva all'edificio una percezione visiva ad ampio raggio e quindi evidenziava maggiormente la presenza della nuova polarità all'interno del contesto urbano. L'impianto basilicale era disposto quasi parallelamente al clivo Orbio, strada che dalla valle dei Fori risaliva l'altura. Percorrendo la strada, in questo senso di marcia, l'edificio si presentava frontalmente, essendo la facciata rivolta verso il centro della città.

Il *titulus Praxedis*<sup>52</sup>, posizionato sul versante meridionale del monte Cispio, si doveva relazionare al clivo Suburrano; probabilmente la strada permetteva di accedervi. Le basiliche titolari diventavano le nuove mete degli antichi tracciati viari senza comportare variazioni all'assetto urbanistico del quartiere.

Nel V secolo, vicino a tali luoghi di culto veniva eretto l'edificio religioso più importante della zona, ossia la basilica di Santa Maria Maggiore. L'edificio, voluto da papa Sisto III (432-440) all'indomani del concilio di Efeso del 431, si posizionava nel punto più elevato del monte Cispio, in una parte del quartiere ancora densamente popolata. La nuova costruzione faceva parte di un vasto programma urbanistico e ideologico, teso a manifestare la supremazia del Papato sulle istituzioni imperiali e parimenti la vittoria dell'ortodossia romana sulle diverse correnti eretiche, che in quegli

---

mosaico absidale. Sulle fasi di trasformazione dell'impianto romano nell'edificio di culto, si rinvia a GUIDOBALDI 2002, pp. 1031-1077.

<sup>50</sup> Il collegamento ad Ilcio come fautore della costruzione dell'oratorio è attestato da un'iscrizione scoperta nel 1850 sull'Esquilino. Hülsen localizza la chiesa di Sant'Ippolito a nord di via Panisperna, tra le chiese di Santa Pudenziana e di San Lorenzo in Panisperna, cfr. HÜLSEN 1927, p. 263. Rodolfo Lanciani, invece, ipotizza che il primitivo oratorio di Sant'Ippolito è da ricercare in prossimità della chiesa di San Lorenzo in Fonte, cfr. LANCIANI *Forma Urbis* 1893-1901, tav. 22.

<sup>51</sup> L'esistenza del *titulus Apostolorum* è testimoniata all'inizio del V secolo, in quanto tra i partecipanti al concilio di Efeso compare *Philippus presbyter ecclesiae Apostolorum*. A causa di danni strutturali, l'impianto basilicale veniva ricostruito da papa Sisto III (432-440) con il sostegno economico della moglie dell'imperatore Valentiniano III, Eudossia. A ricordo della munificenza imperiale, il titolo assumeva la denominazione di *Eudoxiae*. Sulle fasi iniziali del complesso titolare, cfr. BARTOLOZZI CASTI 2004, pp. 380-389.

<sup>52</sup> Ricordato solo a partire dall'anno 491, del *titulus Praxedis* non si conosce né l'ubicazione, né il primitivo impianto. Esso, in base ad un passo del *Liber Pontificalis*, doveva situarsi nelle immediate vicinanze dell'attuale chiesa di Santa Prassede, costruita da Pasquale I (817-824) in prossimità dell'antico *titulus* o più precisamente *in alio non longe demutans loco*. Si veda al riguardo CAPERNA 1999, p. 12.

anni registravano un enorme proselitismo. La volontà pontificia si attuava nella scelta del luogo in cui fondare il nuovo edificio di culto. Sebbene la tradizione riferisce che l'edificio sistino abbia sostituito un precedente luogo di culto costruito da papa Liberio (352-366), la nuova costruzione rappresentava la prima basilica costruita dal capo della Chiesa Romana all'interno della città e per di più in una posizione estremamente elevata, che le conferiva una condizione di predominio sul circostante tessuto urbano.

Le notevoli dimensioni dell'edificio e l'acclività del Cispio avevano determinato la necessità di eseguire un radicale intervento di terrazzamento e di livellamento del pendio del monte, che aveva comportato una modifica sostanziale dell'assetto urbanistico e morfologico del luogo. L'intervento aveva determinato l'obliterazione di una strada secondaria facente parte della trama viaria del monte Cispio. La strada aveva orientamento nordest-sudovest, ossia era ortogonale all'asse della costruenda basilica, e si doveva raccordare al vico *Mercuri Sobrii*, via che collegava il clivo Suburrano al vico Patricio<sup>53</sup>.

La basilica veniva costruita con orientamento nordovest-sudest, forse dettato dalle precedenti fabbriche ivi presenti, demolite per erigere la chiesa, e con accesso privilegiato dal clivo Suburrano, strada facente parte di un tragitto che collegava il cuore della città con la sede apostolica del Laterano, centro ufficiale della cristianità romana.

La fondazione sistina, infatti, doveva assolvere ad un'altra funzione di natura urbanistica e ideologica: diventare un polo di ancoraggio della sede Lateranense, in gran parte disabitata, alla parte più affollata dell'ansa del Tevere, che invece si relazionava alla zona del Vaticano, dove era la basilica di San Pietro<sup>54</sup>.

Per il quartiere della Suburra, come anche per l'adiacente zona dell'Esquilino, la basilica di Santa Maria Maggiore diventava un luogo di attrazione. Nei suoi dintorni tendeva ad insediarsi il popolo minuto, per ricevere sostentamento e protezione dalla corte papale, mentre bottegai e artigiani impiantavano i loro negozi a servizio delle numerose persone che venivano a visitare la basilica<sup>55</sup>. Questo carattere di predominio della basilica si manterrà per tutto il Medioevo, favorito anche da una fitta rete di centri religiosi che si formerà nelle sue immediate vicinanze.

---

<sup>53</sup> Sui presunti rapporti tra la basilica Liberiana e la costruzione sistina, nonché sulle vicende costruttive di quest'ultima alla luce delle recenti indagini, si veda CECHELLI 1996, pp. 31-38.

<sup>54</sup> Secondo Krautheimer la basilica di Santa Maria Maggiore insieme alla coeva chiesa di Santo Stefano Rotondo "costituivano il tentativo compiuto nel V secolo dal papato per modificare la configurazione urbanistica di Roma: lontane dal nucleo antico, esse delimitavano nella zona sud-orientale della città un quartiere ecclesiastico centrato sul Laterano" (KRAUTHEIMER 1981, pp. 45-76, in particolare p. 76).

<sup>55</sup> *Ibidem*, in particolare p. 72.

La popolazione della zona era costituita anche da una considerevole comunità di persone di origine barbarica, di nobili origini e dedite alle attività militari. Il loro insediamento si estendeva nelle zone più elevate, dal Quirinale all'Esquilino. Tale presenza aveva contribuito alla fondazione di luoghi di culto, anche di credo ariano, come è opinione per la chiesa di Sant'Agata, restaurata o presumibilmente costruita dal militare goto Flavio Ricimero tra il 462 e il 470 sull'altura del Quirinale all'interno di un settore urbano popolato e di estrazione nobiliare<sup>56</sup>.

Preceduto da un quadriportico, l'impianto basilicale si disponeva ortogonalmente al percorso viario, che dall'Argiletto portava alle terme costruite dall'imperatore Costantino e ai magazzini commerciali che dall'epoca imperiale caratterizzavano questa parte del colle<sup>57</sup>.

Il primo edificio religioso che veniva fondato in prossimità della basilica di Santa Maria Maggiore è la chiesa di Sant'Andrea *Cata Barbara*. Essa era posta all'interno di un'aula absidale della *domus* di Giuno Basso, console nel 331 d.C., e più avanti, a partire dalla seconda metà del V secolo, di proprietà del nobile militare di origine barbarica, Flavio Valiva. La chiesa, quindi, testimonia la presenza di una cospicua comunità gotica anche sull'altopiano dell'Esquilino; essa doveva costituire un riferimento importante per tutti gli stranieri che, come Flavio Valiva, professavano il culto cattolico. Alla fine del VI secolo, papa Gregorio Magno dotava il luogo religioso di un monastero, primo nucleo assistenziale che si formava intorno alla basilica di Santa Maria Maggiore<sup>58</sup>.

Durante il VI secolo nella Suburra cominciava a verificarsi una diminuzione della popolazione, principalmente nella zona più bassa, dovuta alla scarsità di acqua, poiché gli acquedotti, che dall'altopiano dell'Esquilino garantivano il rifornimento agli abitanti del quartiere, erano stati tagliati nel 537-538 durante l'assedio della città da parte delle truppe barbariche guidate da Vitige.

---

<sup>56</sup> *Sant'Agata dei Goti* 1924, pp. 3-10; ANTETOMASO 2005, pp. 10-16. La consacrazione al culto cristiano risale ad un periodo successivo, quando nel 592 papa Gregorio Magno la riconsacrava alla martire catanese, alla quale, secondo la tradizione, si deve la liberazione della città siciliana dai Goti all'inizio della guerra greco-gotica. La nuova dedica, quindi, assume un valore simbolico della supremazia della Chiesa di Roma, cfr. CARTOCCI 1993 pp. 24-25.

<sup>57</sup> La vocazione commerciale di questo tratto settentrionale della strada, dove si posizionava l'edificio di culto ariano, è testimoniata dai fabbricati commerciali rinvenuti tra le *domus* durante la costruzione della sede della Banca d'Italia e soprattutto dai resti oggi visibili all'interno del parco di villa Aldobrandini e riferiti agli *horrea* di L. Nevio Clemente (*Sant'Agata dei Goti* 1924, pp. 3-10).

<sup>58</sup> L'edificio religioso veniva lasciato per via testamentaria a papa Simplicio (468-483). Sulle vicende della chiesa tra il V e il X secolo, si veda ENKING 1964, pp. 10-13. Per la vicinanza alla basilica di Santa Maria Maggiore, la chiesa era detta anche *iuxta praesepe* (HÜLSEN 1927, pp. 180-181).

Secondo Krautheimer, già dal V secolo si verificava lo spopolamento di intere parti della città, ad esclusivo vantaggio della zona prospiciente il fiume, dove le sue acque garantivano una costante fonte di approvvigionamento. Si verificava quella dicotomia tra abitato e disabitato, che caratterizzerà la città per diversi secoli a venire; situazione riscontrabile ancora nel XVI secolo<sup>59</sup>.

Nel contempo, il tessuto edilizio era interessato da un progressivo fenomeno di degrado e abbandono che interessava principalmente le zone interne degli isolati. La distruzione di parti più o meno estese del tessuto connettivo aveva determinato anche l'obliterazione di alcuni tracciati viari secondari che fungevano da elementi di collegamento tra le strade principali e le unità abitative dislocate all'interno degli isolati. È possibile affermare che la zona della Suburra fosse interessata, più che da un vero e proprio abbandono abitativo, da un fenomeno di ridistribuzione dei suoi abitanti, i quali preferivano localizzarsi in prossimità delle fondazioni religiose, dislocate lungo il sistema viario principale, per ragioni di convenienza, ovvero per ricevere protezione da possibili scorribande e per garantirsi generi di prima necessità, con cui sopravvivere. Essi, quindi, si concentravano in piccoli nuclei abitativi, situati prevalentemente nella parte orientale della Suburra.

Tra il VI e il VII secolo, infatti, si costruivano nuove chiese, in parte all'interno di strutture edilizie già esistenti, come il caso di Santa Lucia *in Orfea*, in parte sostituendosi ad esse, come la basilica di San Martino, accanto alla postazione titolare di Equizio e Silvestro, e la chiesa di Sant'Eufemia al vico Patricio<sup>60</sup> (*Tavola II*).

Le nuove chiese s'insediavano lungo le percorrenze privilegiate e ciò garantiva loro una vera e propria rendita di posizione; l'uso continuo delle strade favoriva, sin da subito, il

---

<sup>59</sup> KRAUTHEIMER 1981, pp. 84-92.

<sup>60</sup> Per la chiesa di Sant'Eufemia, vicina a Santa Pudenziana, si ipotizza che fosse presente nell'area già nel V secolo ed edificata come monumento commemorativo del concilio di Calcedonia. La sua esistenza comunque è testimoniata a partire dal pontificato di Gregorio Magno (590-604), cfr. CECHELLI 1995, p. 237. La chiesa di Santa Lucia era così menzionata in quanto era stata costruita vicino all'antico *lacus Orphei*, probabilmente al tempo di papa Simmaco (498-514), cfr. ARMELLINI, CECHELLI 1942, pp. 273-274. La costruzione della chiesa è invece documentata nella biografia di papa Onorio I (625-638), il quale consacrava al culto un'aula di rappresentanza di una *domus* tardoantica di notevoli dimensioni e adiacente al lato orientale del portico di Livia. Lo spazio consacrato era parallelo alla via Suburrana, cfr. SERLORENZI 2004, pp. 350-379, in particolare pp. 363-365. È invece assunto come dato ormai consolidato che a papa Simmaco si deve la costruzione della basilica di San Martino, accanto al vecchio titolo di Equizio e Silvestro e poco distante dalla chiesa di Santa Lucia in Selci. Sulla basilica simmachiana di San Martino, si veda ACCORSI 2002, pp. 533-542.



loro inserimento all'interno del sistema dei poli urbani di riferimento, che caratterizzerà nei secoli seguenti la zona della Suburra<sup>61</sup>.

Nella parte occidentale dell'area, invece, papa Vigilio (537-555) istituiva la chiesa dei Santi Lorenzo e Stefano che, sebbene posta in un punto strategico della struttura viaria, veniva costruita con un orientamento che non privilegiava la via pubblica, ovvero la strada che costeggiando gli antichi Fori conduceva al Quirinale, poiché il suo ingresso era rivolto all'interno dell'isolato, raggiungibile dalla strada principale mediante un percorso laterale al fianco destro. Il motivo di non essere rivolta verso l'importante snodo viario, antico ingresso monumentale alla Suburra, potrebbe essere ricondotto al suo inserimento in una struttura edilizia già esistente<sup>62</sup> (fig. 36).

La successiva dedica della chiesa ai santi orientali Quirico e Giulitta potrebbe collegarsi alla presenza presso i Mercati di Traiano, dove in seguito sarà costruita la torre delle Milizie, di una postazione militare bizantina che aveva il compito di difendere la città dalle incursioni longobarde. Era nota con il nome di *militiae Tiberianae* in riferimento all'imperatore d'Oriente Tiberio Costantino (578-582).

Secondo Krautheimer, nel VII secolo fra il Palatino, dove era collocata la potenziale residenza dell'imperatore bizantino, e il *castellum* delle Milizie doveva essersi formato un quartiere di rappresentanza del potere di Bisanzio, che aveva rivitalizzato, anche se con tono diverso, la zona monumentale e direzionale dell'antica Roma. La posizione della chiesa dei Santi Quirico e Giulitta, sebbene all'interno della Suburra, s'inseriva in questo processo di cristianizzazione che aveva interessato la zona degli antichi Fori<sup>63</sup>.

Il ruolo di strada d'interscambio tra la città e la campagna svolto dal clivo Suburrano si rinnovava tra la fine del VII secolo e l'VIII secolo quando le vicine chiese di Santa Lucia in Selci, di San Martino ai Monti e di San Vito venivano trasformate in diaconie (fig. 37). Le diaconie erano delle istituzioni di natura assistenziale, nelle quali venivano depositate le derrate alimentari da distribuire alla popolazione. I tre complessi costituiti dalla chiesa titolare, dal monastero addetto al funzionamento dell'istituto caritatevole e dalla diaconia vera e propria, diventavano punti di riferimento per chi necessitava di

<sup>61</sup> La chiesa di Santa Lucia in *Orfea*, ad esempio, era la meta finale di uno degli itinerari stilati dall'Anonimo di Einsiedeln tra l'VIII e il IX secolo. Il percorso di visita in questione iniziava dalla *porta sancti Petri*. Sull'argomento, si veda DEL LUNGO 2000, pp. 231-237.

<sup>62</sup> Si tratta di un'aula absidata che secondo Guidobaldi era uno degli ambienti della casa di *Albinus*, personaggio influente e appartenente alla prestigiosa famiglia dei *Caecina Decii*. La localizzazione della casa proviene da un atto dell'imperatore Teodorico, nel quale si concede di ampliare la casa sul portico absidato, ad essa adiacente. La fondazione della chiesa sarebbe avvenuta mediante donazione al pontefice o mediante passaggio di proprietà (GUIDOBALDI 1995a, pp. 28-29).

<sup>63</sup> KRAUTHEIMER 1981, pp. 96-99.

sostentamento ed erano parte della rete amministrativo-economica organizzata dalle autorità ecclesiastiche per il controllo del territorio<sup>64</sup>.

Intanto, intorno alla basilica di Santa Maria Maggiore si era formato un circuito assistenziale costituito da monasteri e da piccoli centri di culto. Papa Gregorio II (715-731) rinnovava il monastero di Sant'Andrea *Cata Barbara*, istituendo presso questa istituzione un ospizio per anziani, dotava la piccola chiesa dei Santi Cosma e Damiano, edificata alla fine del V secolo da papa Simmaco, di un ospedale ed elargiva donazioni in favore del monastero di Sant'Agnese *ad Duo Furna*<sup>65</sup>.

La rete assistenziale istituita da Gregorio II si arricchiva di ulteriori luoghi caritatevoli nel corso dell'VIII e IX secolo, mentre le antiche postazioni titolari, aventi funzione parrocchiale, venivano ingrandite e restaurate. Promotore di questi interventi sulle antiche basiliche era Adriano I (772-795), il quale rinnovava il monastero dei Santi Lorenzo e Adriano, che doveva situarsi in prossimità del monastero di Sant'Agnese<sup>66</sup>. In seguito, vicino al complesso di Sant'Andrea *Cata Barbara* nasceva l'insediamento monastico di Sant'Andrea *in Assaio*, mentre a sud-est della basilica mariana trovavano posto le chiese di Sant'Andrea *in Massa Iuliana* e di Santa Scolastica<sup>67</sup> (*Tavola II*).

La fondazione di istituzioni a carattere assistenziale intorno alla basilica patriarcale di Santa Maria Maggiore e il restauro delle antiche postazioni titolari manifestavano il

<sup>64</sup> Sull'organizzazione delle diaconie, cfr. D'AMICO 1976, pp. 229-236. La chiesa di San Vito risale alla fine del VII secolo o all'inizio del successivo. Il primitivo impianto della chiesa non coincide con quello attuale, adiacente alla porta Esquilina; non avendo a disposizione dati topografici sicuri, si tende a dare una localizzazione generica del primo e del più antico monastero tra l'attuale chiesa di San Vito e piazza Vittorio Emanuele II (SERRA 1999c, pp. 207-208). Un più antico monastero denominato *ad Lunam* e menzionato nella biografia di papa Ilario (461-468) sarebbe stato associato alla chiesa di San Vito (PANI ERMINI 1981, pp. 25-45, in particolare p. 31).

<sup>65</sup> La chiesa dei Santi Cosma e Damiano, nota con l'appellativo di *ad Praesepe*, era posta alle spalle della basilica mariana, presumibilmente nell'attuale piazza dell'Esquilino; dalla biografia di Gregorio II risulta, infatti, che l'oratorio era situato *post absidem S. Dei genitricis ad Praesepe* (HÜLSEN 1927, pp. 239-240). Il monastero e l'oratorio di Sant'Agnese sono stati localizzati tra la basilica di Santa Maria Maggiore e il complesso di Santa Prassede; la denominazione *ad Duo Furna* si riferisce al toponimo della zona compresa tra le due chiese maggiori (HÜLSEN 1927, p. 169). Sui monasteri a Roma tra il VI e il VII secolo, cfr. GRÉGOIRE 1981, pp. 5-24.

<sup>66</sup> Il monastero dei Santi Lorenzo e Adriano doveva situarsi presumibilmente tra le attuali via Paolina e via dell'Olmata. Nello stesso luogo del monastero viene localizzata anche la chiesa di Sant'Adriano *ad S. Mariae Maioris*, presente nell'elenco delle donazioni fatte da papa Leone III (795-815). Il rapporto tra le due istituzioni religiose rimane oscuro, anche se secondo Hülsen potrebbe trattarsi di un unico complesso (HÜLSEN 1927, p. 261 e p. 297).

<sup>67</sup> Queste due chiese erano situate in località *Massa Iuliana* che, secondo Hülsen, corrisponde al tratto finale del clivo Suburrano (attuale via di San Vito), nei pressi dell'antica porta romana. La loro collocazione all'interno di tale ambito tuttavia rimane imprecisata. La chiesa di Sant'Andrea *in Massa Iuliana* compare nell'elenco delle donazioni elargite da papa Leone III (795-816), cfr. HÜLSEN 1927, p. 187. La chiesa di Santa Scolastica, dipendenza urbana del monastero benedettino di Subiaco, è nota a partire dalla fine del X secolo (HÜLSEN 1927, pp. 459-460). A tale periodo si ricorda altresì per la prima volta il monastero di Sant'Andrea *in Assaio* (*ibidem*, p. 177).

rinnovato interesse verso il settore orientale della Suburra, confermando una cospicua presenza di residenti.

Tale interesse assume dimensioni più rilevanti quando, all'inizio del IX secolo, papa Pasquale I promuoveva, in sostituzione del vecchio *titulus* di Santa Prassede, la costruzione di una nuova e imponente basilica, affiancata da un nuovo monastero (che inglobava il vecchio oratorio di Sant'Agnese), affidandolo ad una comunità di monaci di nazionalità greca. Ulteriore conferma si ha ancora nella seconda metà del secolo, allorché Sergio II attuava un radicale rinnovamento della basilica di Santi Martino e Silvestro e fondava un monastero attiguo<sup>68</sup>.

Lungo il vico Patricio e nelle sue adiacenze si erano organizzati dei nuclei insediativi già a partire dal VI secolo. Oltre al complesso titolare di Santa Pudenziana era presente un monastero istituito per volontà di papa Gregorio Magno in una casa posta in località *qui appellatur ad Gallinas Albas*, sulle pendici sud-ovest del Viminale<sup>69</sup>.

Alla fine dell'VIII secolo, un piccolo insediamento doveva essersi formato intorno alla chiesa di Sant'Eufemia. In questo periodo risulta infatti che la chiesa era dotata di un monastero e accanto ad essa si situava un altro edificio religioso, la chiesa di Sant'Arcangelo *Feruntesta*. I tre edifici costituivano un unico complesso assistenziale molto vicino a Santa Pudenziana<sup>70</sup>.

La zona era nota e particolarmente frequentata, poiché erano presenti alcune delle più importanti fondazioni religiose legate al martirio di Lorenzo. Sul lato orientale del vico Patricio, in prossimità del bivio stradale della Suburra, si trovava la chiesa di San Lorenzo *in Fontana*, luogo della prigionia, mentre sul luogo del martirio era stata fondata la chiesa di San Lorenzo *in Formoso*<sup>71</sup>.

<sup>68</sup> Sulla vicenda costruttiva della basilica sotto Pasquale I, si veda CAPERNA 1999, pp. 29-58. Sulle trasformazioni nel complesso di San Martino ai Monti, si rinvia a ACCORSI 2002, pp. 533-542.

<sup>69</sup> La notizia è contenuta in una lettera del pontefice al suddiacono Grazioso del 593 d.C., nella quale si ordinava la consegna di una casa *positam in hac urbe, regione quarta, iuxta locum qui appellatur Gallinas Albas*, cfr. HÜLSEN 1927, p. 471; PANI ERMINI 1981, pp. 25-45, in particolare pp. 31-32. Il toponimo *Gallinas Albas* compare nei Cataloghi Regionari del IV secolo e doveva riferirsi probabilmente ad una strada vicino a San Lorenzo in Panisperna (PLATNER, ASHBY 1965, p. 246).

<sup>70</sup> La presenza del monastero dedicato ai *sanctorum Eufemiae et Archangeli*, si apprende dalla biografia di Leone III (795-816). È opinione che la chiesa dedicata all'Arcangelo dovrebbe riferirsi all'oratorio posto all'interno del convento (CECCHELLI 1995, p. 237).

<sup>71</sup> Gli edifici laurenziani erano dei piccoli oratori sorti all'interno di strutture romane. Di maggior importanza era la chiesa di San Lorenzo *in Formoso*, la quale veniva restaurata da papa Adriano I (772-795); successivamente un ulteriore rinnovamento è attestato sotto papa Formoso (891-896), cfr. DELLE ROSE 1996, p. 183. La chiesa dovrebbe essere il *balneum in Subura*, citato nella *passio* greca di San Lorenzo (VII-VIII secolo), cfr. DE SPIRITO 1993, pp. 164-165. Sulla chiesa di San Lorenzo *in Fontana*, si veda SERRA 1996, pp. 182-183.

Nella parte occidentale della Suburra gravitante lungo l'antico Argileto e lungo le strade che portavano al Quirinale, ancora nell'VIII-IX secolo pochi erano gli edifici religiosi che potessero dar vita a qualche insediamento. Le uniche presenze erano ancora costituite dalla chiesa dei Santi Quirico e Giulitta e dalla chiesa di Sant'Agata, intorno alla quale si era formato il polo più rilevante della zona. La chiesa, infatti, all'inizio dell'VIII secolo veniva dotata di un complesso monastico per volontà di papa Gregorio II. Il *Liber Pontificalis* ci informa che il pontefice trasformava la propria casa paterna in monastero<sup>72</sup>. Da ciò si può dedurre una continuità insediativa intorno alla chiesa, iniziata al momento della sua fondazione e costituita prevalentemente da una comunità di nobili stranieri, alla quale si sostituirà una popolazione più povera, attratta dalla presenza del complesso monastico. L'insediamento sorto intorno alla chiesa di Sant'Agata interesserà poi tutta la strada, la quale durante il Medioevo avanzato sarà chiamata Borgo di Sant'Agata.

A valle solo il complesso religioso dei Santi Sergio e Bacco si relazionava alla strada dell'Argileto. La chiesa, nota dall'VIII secolo, e il monastero, la cui presenza rimonta al IX secolo, si situavano in una zona denominata *Calinico*<sup>73</sup>.

Essendo l'edificio religioso posto in posizione piuttosto arretrata rispetto al tracciato viario dell'Argileto, esso era probabilmente collegato alla percorrenza principale da un tracciato secondario di pertinenza. La chiesa dava avvio al primo nucleo insediativo della zona centrale della Suburra, dove nei secoli successivi si formerà la principale piazza della zona.

Un altro monastero s'installava nella vicine strutture dell'antico Foro d'Augusto, ormai in avanzato stato di abbandono e semidistrutte, da parte di una comunità di monaci basiliani, giunti in città dalla Sicilia. Il complesso di San Basilio, anche se posto nell'adiacente zona dei Fori, diventerà in seguito un caposaldo importante dell'insediamento che si formerà tra l'XI-XIII secolo nella parte occidentale della Suburra<sup>74</sup>.

---

<sup>72</sup> Dalla suddetta fonte si apprende altresì che il pontefice “*additis a fundamento cenaculis vel quae monasterii erant necessaria a novo construxit*” (L. P., I, p. 402). Sulla fondazione del monastero di Sant'Agata, si veda PANI ERMINI 1981, pp. 25-45, in particolare pp. 33-34.

<sup>73</sup> Il nome della località compare nella biografia di Leone III (795-816), nella quale si nomina l'*Oratorium sanctorum Sergii et Bacchi quod ponitur in Calinico* (GNOLI 1939, p. 46). In seguito corrotta in *Canelicum*, la denominazione deriverebbe da Callinico, patriarca di Costantinopoli, vissuto tra il VII e l'VIII secolo ed esiliato a Roma da Giustiniano II, che forse concluse la sua vita in questo luogo (CECCHELLI TRINCI 1992, pp. 119-131).

<sup>74</sup> Sulla formazione del complesso di San Basilio, si veda PIETRANGELI, PECCHIOLI 1981, pp. 23-24.

Tra l'XI e il XIII secolo cominciava a ripopolarsi la parte pianeggiante della Suburra, lungo l'antico Argileto, caratterizzata sino alla fine del X secolo dalla presenza di poche istituzioni religiose, che potessero indurre la popolazione a risiedervi. Essa, perciò, era considerata una zona di passaggio, le cui strade esistenti garantivano il collegamento tra il centro abitato dell'ansa del Tevere e l'abitato organizzatosi intorno alla basilica di Santa Maria Maggiore (*Tavola III*).

La spinta di questa nuova vitalità nella parte centrale della Suburra deve essenzialmente ricondursi alla presenza di numerose istituzioni religiose, che vengono edificate in questo periodo lungo l'antica rete viaria esistente: fattore propulsore, questa, che già nei secoli precedenti aveva determinato la presenza di abitanti intorno e nelle immediate vicinanze della basilica di Santa Maria Maggiore. La viabilità, nonostante la formazione di due nuovi tracciati, continuava a strutturarsi sull'antico Argileto, sulla sua biforcazione e sul sistema di strade trasversali ad esso, che portava alle zone limitrofe all'area<sup>75</sup>.

Le due nuove strade erano costituite dal percorso irregolare collegante l'estremità orientale dell'abitato urbano e il sobborgo di Santa Maria Maggiore (al quale subentrerà con la medesima funzione il rettilineo sistino di via Panisperna nel tardo Cinquecento) e dal tracciato corrispondente all'attuale via dei Serpenti. Esse s'inseriscono all'interno del tessuto viario esistente e la loro formazione può essere attribuita al generarsi di nuovi flussi di percorrenza, mirati a collegare le polarità urbane di più recente nascita e i piccoli complessi abitativi sorti intorno ad esse.

Il primo tracciato si configurava come una strada a lunga percorrenza, che attraversava i colli Quirinale e Viminale, adattandosi alla loro conformazione fisica. La strada permetteva di raggiungere diversi complessi religiosi, quali le chiese di Sant'Agata, di San Lorenzo in Panisperna, di Santa Pudenziana e di Santa Maria Maggiore, in precedenza non collegati tra loro in modo diretto. Essa si formava nella piazza antistante la chiesa dei Santi Apostoli, dalla quale si volgeva verso l'altura meridionale del

---

<sup>75</sup> L'Argileto, secondo l'Itinerario di Benedetto Canonico del 1140-1143, veniva percorso dal corteo papale in occasione della processione della Purificazione, che iniziava dalla chiesa di Sant'Adriano, ricavata nell'antica Curia romana, *et sic procedens discalciatus ante arcum Nervae intrat per forum Traiani* [in realtà quello di Nerva], *exiens ad arcum Aurae in porticu absidata* e si concludeva alla basilica di Santa Maria Maggiore, attraversando l'antica arteria della Suburra (VALENTINI, ZUCCHETTI 1940-1953, III, 1946, pp. 213-214). In un altro itinerario si percorreva la strada trasversale all'Argileto, che costeggiava gli antichi Fori Imperiali (via di Tor de' Conti, salita del Grillo). Il tragitto proveniente dal Colosseo *transiens per arcum Aurae ante forum Traiani usque ad Sanctum Basilium, ascendit per monte circa Militias Tiberianas, descendit per Sanctum Abbacirum et transiens ante SS. Apostolos* (*ibidem*, p. 218).

Quirinale dove, in prossimità della chiesa di Sant'Agata, incrociava la trasversale nord dell'Argileto, ossia la via di Borgo Sant'Agata. Successivamente, dopo l'incrocio formato con la strada, ora dei Serpenti, risaliva la pendice del Viminale e, giunta sul crinale del colle, proseguiva il suo percorso secondo l'andamento dell'antico *vicus Collis Viminalis*, fino alla zona delle terme di Diocleziano<sup>76</sup>.

Nel tratto in risalita del colle Viminale, dalla strada si staccava un piccolo vicolo che portava alla chiesa di San Lorenzo in Panisperna<sup>77</sup>. Oltrepassata la chiesa, il collegamento alla basilica di Santa Maria Maggiore avveniva mediante una strada dall'andamento irregolare che, distaccandosi anch'essa dal ramo diretto alle terme di Diocleziano, scendeva al sottostante vico Patricio in prossimità della chiesa di Santa Pudenziana. Da qui era possibile raggiungere la basilica e il suo abitato attraverso l'ampia spianata prospiciente l'abside. Il nuovo collegamento viario, quindi, garantiva un tragitto alternativo all'antica percorrenza della Suburra per coloro che dall'abitato centrale dovevano recarsi alla basilica di Santa Maria Maggiore (*fig. 38*).

Il tracciato dell'attuale via dei Serpenti si era formato in una zona pianeggiante, esistente tra i colli Quirinale e Viminale, e costituiva il nuovo raccordo tra il nucleo centrale della Suburra, dove era la chiesa e il monastero dei Santi Sergio e Bacco, e l'antica postazione titolare di San Vitale, posta sul vico Longo (*fig. 39*).

La nuova percorrenza, configurandosi come trasversale dell'Argileto fino al vico Longo, aveva sostituito nel tempo il percorso nord-sud<sup>78</sup> che in epoca romana garantiva il collegamento tra le due strade. Per la via dei Serpenti, si può ipotizzare un utilizzo a partire dalla prima metà dell'XI secolo, poiché in prossimità del complesso monastico dei Santi Sergio e Bacco è documentata la costruzione della chiesa di Sant'Andrea *de Subura* per volontà di papa Clemente II, dotata di cospicue reliquie, tra cui una

<sup>76</sup> In epoca romana il *vicus Collis Viminalis* era connesso soltanto con il vico Patricio; formandosi questo nuovo collegamento che potrebbe intendersi come prolungamento verso ovest dell'antica strada di crinale del Viminale, la strada si relazionava anche con le trasversali nord-sud dell'Argileto.

<sup>77</sup> Dall'XI secolo la chiesa di San Lorenzo *in Formoso* veniva chiamata con l'appellativo di *in Panisperna*. Il termine secondo Platner-Ashby potrebbe riferirsi probabilmente ad un vicolo adiacente. Tuttavia, è opinione che il termine debba riferirsi, più che ad un percorso, all'area circostante il complesso laurenziano, che in quel periodo era costituito anche da un monastero benedettino. Sulla questione, cfr. PLATNER-ASHBY 1965, p. 576; SERRA 1999a p. 183. Sull'origine del toponimo Panisperna, cfr. D'ALESSANDRO 2005, p. 8.

<sup>78</sup> Non si esclude che le due strade potessero coesistere per un determinato periodo. Le ragioni dell'obliterazione della strada romana sono ignote. Essa, come si è detto, corrisponde alla moderna via del Boschetto, cfr. *supra*. La formazione di un tracciato, all'inizio del XVII secolo, nella medesima posizione della strada romana, induce ad ipotizzare che quest'ultima, in un determinato momento non precisato, avrebbe cessato la sua funzione di strada pubblica per divenire un percorso interno di una proprietà privata.

proveniente dal Santo Sepolcro. In base ai doni elargiti dal pontefice è possibile pensare che si trattasse di una fondazione piuttosto importante<sup>79</sup> (fig. 40).

L'assetto viario, così aggiornato dai nuovi tracciati stradali, definiva ai bordi dell'Argileto una suddivisione dell'area in vaste porzioni di territorio in gran parte inedificate al loro interno, mentre sulle aree prospicienti le strade si articolava un processo di urbanizzazione lineare dovuto alla presenza degli edifici religiosi<sup>80</sup>.

Le chiese si distribuivano per tutta l'area sia lungo le antiche percorrenze viarie, sia in quelle di recente formazione, determinando una rete di piccoli poli urbani che caratterizzerà l'area per diversi secoli. La loro denominazione era di carattere topografico, indicando anche il nome dell'agglomerato urbano sorto in prossimità dell'edificio religioso. La formazione di queste "contrade" deve collegarsi al generale fenomeno di crescita demografica favorito dall'instaurarsi di nuove condizioni politiche, economiche e sociali, che avevano interessato la città tra il XII e il XIII secolo<sup>81</sup>.

I tre edifici religiosi sorti lungo la strada dell'Argileto erano posizionati in punti urbanisticamente rilevanti: la chiesa di Santa Maria *de Archa Noe*<sup>82</sup> nel tratto stradale che si era formato sui resti dell'antico Foro di Nerva, la chiesa di San Salvatore *de Subura*,<sup>83</sup> all'incrocio di via di Borgo Sant'Agata, e la chiesa di San Salvatore *ad Tres*

<sup>79</sup> In realtà non siamo a conoscenza della localizzazione esatta della chiesa, in quanto scomparsa nel corso del XVI secolo. Secondo Hülsen, la chiesa era posizionata allo sbocco di via Baccina nella via dei Serpenti (HÜLSEN 1927, p. 193). La fondazione della chiesa è attestata da una iscrizione marmorea conservata all'interno della chiesa di San Salvatore ai Monti: "TEMPORIBUS DOMINI CLEMENTIS SECUNDO PAPAE MENSE DECEMBER DIES IV INDICTIONE III DECIMA DEDICATIO ISTIUS ECCLESIAE AD HONOREM SANCTI ANDREE RELIQUIAS OLEUM ET LAPIDEM SANCTUM SEPULCRUM DOMINI SANCTIQUE STEFANI PONTIFICUM URBANI DIONISII SOPHIE ET ALIORUM SANTORUM".

<sup>80</sup> Si tratta di piccole chiese, la cui presenza è documentata a partire dalla fine del XII secolo, in quanto censite per la prima volta nel catalogo delle chiese redatto nel 1192 dal canonico Cencio Savelli (HÜLSEN 1927, pp. 10-17).

<sup>81</sup> Sulle mutate condizioni socio-politiche avvenute tra l'XI e il XIII secolo a Roma, si veda KRAUTHEIMER 1981, pp. 179-203. Sul fenomeno di crescita demografica, cfr. *ibidem*, pp. 291-295.

<sup>82</sup> Sulla chiesa di Santa Maria *de Archa Noe*, si veda GORI 2006, pp. 261-264. Il toponimo *Archa Noe* è una corruzione volgare dell'*Arcus Nervae*, fornice del Foro di Nerva posto tra il tempio di Minerva e il tratto superstite del muro colonnato, noto oggi con il nome di Colonnacce. La denominazione medioevale derivava dal fatto che la zona era soggetta a ripetuti allagamenti dovuti all'intasamento della *Cloaca Maxima*, derivato a sua volta dai ripetuti crolli delle strutture forensi. Lo stato di abbandono, già in atto da secoli, doveva essersi accentuato all'inizio dell'XI secolo a seguito delle devastazioni di Roberto il Guiscardo. Sull'area dei Fori in epoca medioevale, cfr. MORSELLI, TORTORICI 1989, pp. 84-91; SANTANGELI VALENZANI 2002, pp. 269-283.

<sup>83</sup> Il toponimo *Subura* veniva attribuito a numerose chiese poste nella zona centrale dell'area, tra la strada del Borgo di Sant'Agata e il bivio stradale dell'Argileto, quali Sant'Andrea, San Salvatore, Santi Sergio e Bacco e Santi Pietro e Marcellino. Alcune fonti testimoniano che il monastero di San Lorenzo in Panisperna era situato in *monte Suburrae*, lo stesso su cui sorgeva la chiesa di Sant'Agata, che già dall'VIII-IX secolo era indicata *de Subura* o *super Subura* (DE SPIRITO 1999a, pp. 383-385). Nel XII secolo la chiesa di Santa Scolastica ubicata in prossimità dell'arco di San Vito era menzionata *super Subura* (HÜLSEN 1927, pp. 459-460); mentre nel XV secolo la chiesa di Santa Lucia in Selci era detta *in capite Suburrae* (*ibidem*, pp. 305-306). Da ciò si può dedurre che la Suburra medioevale avesse la

*Images* accanto alla “piazzetta” creatasi in corrispondenza del bivio stradale della Suburra. Oltrepassato il bivio, nel tratto iniziale del clivo Suburrano era la chiesa di San Giovanni *in Carapullo*.

Nella strada che costeggiava le antiche mura dei Fori si situava la chiesa di San Salvatore *Militiarum*; vicino ad essa, lungo la nuova strada per Santa Maria Maggiore, si trovava la chiesa di Santa Maria *Balneanapolim*. Al crocevia formato da questa strada e dalla via dei Serpenti era posta la chiesa di Santa Maria *de Puteo Probae*, fondazione attestata nell’area a partire dal XIII secolo<sup>84</sup> (*Tavola III*).

All’angolo tra la strada dei Serpenti e la strada dell’Argileto, si era costituito un piccolo isolato, occupante in parte la futura area della piazza della Madonna dei Monti, di fronte al complesso dei Santi Sergio e Bacco. Esso era delimitato, oltre che dalle due strade summenzionate, da un percorso secondario, il quale, come già affermato, si doveva essere formato probabilmente nello stesso momento in cui veniva fondata la chiesa dei Santi Sergio e Bacco e garantiva a quest’ultima l’accesso dall’Argileto, prima della comparsa di via dei Serpenti. All’interno dell’isolato, in angolo tra la strada dei Serpenti e il percorso secondario, era sorta la chiesa dei Santi Pietro e Marcellino *de Subura*, la cui facciata era rivolta verso la strada principale. Il percorso secondario tra la via dei Serpenti e l’Argileto, sboccava in quest’ultimo nel medesimo punto del tracciato viario nord-sud di epoca romana, ormai in disuso, del quale si conservava solo un piccolissimo tratto.

Sull’antico vico Sandaliario, che conduceva alla zona del Colosseo, si trovava la chiesa di San Pantaleo *Trium Clibanorum*, edificata all’inizio del XII secolo; nelle sue vicinanze, sulla pendice nord del colle Oppio si collocava un’altra piccola chiesa dedicata a San Biagio *de Ascesa*<sup>85</sup>.

---

medesima estensione di quella antica, dalla zona forense all’arco di San Vito (ex porta Esquilina), nonostante il toponimo si concentrasse nella parte centrale dell’area (GNOLI 1939, p. 315).

<sup>84</sup> La località delle Milizie, corrispondente all’area dei Mercati Traianei, si situava sul versante sud-occidentale del Quirinale e la denominazione deriva dalla postazione delle *militiae Tiberianae* formatasi nel luogo durante il VI secolo (GNOLI 1939, pp. 168-169). La contrada *Balneanapolim* (Maganapoli) localizzata sul versante meridionale del Quirinale è circoscrivibile tra il largo Magnanapoli e il complesso dei Santi Domenico e Sisto. L’origine del toponimo rimane incerta (*ibidem*, p. 152). La contrada *Puteo Probae* (Pozzo di Proba) era posta nella zona pianeggiante attraversata dalla via dei Serpenti, tra il Quirinale e il Viminale; riferimenti topografici della contrada erano le chiese di Sant’Agata, di San Vitale e dei Santi Sergio e Bacco (*ibidem*, p. 247). Altre fondazioni religiose erano indicate con questo toponimo: la chiesa di Sant’Andrea e quella di Sant’Anastasio. Sulle chiese della contrada *Puteo Probae* (HÜLSEN 1927, p. 175, p. 191 e p. 362).

<sup>85</sup> La chiesa di San Pantaleo risale al pontificato di Pasquale II (1099-1118); l’edificio era stato inaugurato nel 1113, come attestato da un’epigrafe marmorea. Sulla chiesa di San Biagio, si veda HÜLSEN 1927, pp. 213-214.



Di fronte alla chiesa di San Pietro in Vincoli si era formato prima dell'inizio dell'XI secolo il complesso monastico di Santa Maria *in Monasterio*, il quale, nel corso del XII secolo, era annoverato tra le venti abbazie più importanti della città<sup>86</sup>.

La viabilità del colle Oppio era ancora costituita dalla strada che dai Fori portava alla chiesa di San Pietro in Vincoli, nonostante il suo sbocco nel clivo Suburrano si fosse obliterato; probabilmente le macerie dei grandi edifici pubblici di età imperiale (portico di Livia, terme di Traiano) ne avevano ostacolato il passaggio. La strada si ricollegava direttamente, mediante un raccordo viario ricavato tra le rovine delle terme traianee, all'altro percorso romano diretto all'arco di San Vito, il vico *Sabuci*, sul quale gravitava il complesso di San Martino ai Monti. Un vicolo collegava la piazza di San Pietro in Vincoli alla strada sottostante della Suburra<sup>87</sup>.

Il sobborgo di Santa Maria Maggiore, tra l'XI e il XIII secolo, si strutturava intorno ad ampie piazze poste in successione a formare un unico percorso, orientato secondo la giacitura della basilica mariana. Esse si relazionavano alle due principali strade di accesso, il clivo Suburrano da sud-est e il vico Patricio da nord-ovest. In prossimità dell'arco di San Vito, una strada (attuale via di Sant'Antonio all'Esquilino) si distaccava dal clivo Suburrano, risalendo il monte Cispio e conducendo ad un ampio slargo, dove prospettava la maggior parte dei centri monastici. Da esso si raggiungeva la successiva piazza antistante la facciata, sebbene il passaggio fosse ostacolato dalla presenza di uno dei due isolati posti a lato della basilica. Dal vico Patricio si accedeva alla piazza in risalita che portava all'abside dell'edificio mariano. Le due piazze limitrofe ad esso erano collegate tra loro da un ulteriore spazio libero, adiacente al fianco meridionale della basilica, dove giungeva la strada gradonata, ovvero le *gradatae*, proveniente dalla zona pianeggiante della Suburra<sup>88</sup>.

La basilica di Santa Maria Maggiore, posta al centro di questo sistema, era così delimitata su tre lati da ampi spazi, atti a contenere l'enorme flusso di pellegrini che si recavano in visita. Il lato nord-est di essa, invece, era occupato da due piccoli isolati<sup>89</sup>.

---

<sup>86</sup> *Ibidem*, pp. 347-348.

<sup>87</sup> La direttrice, ancora in uso, corrisponde agli assi stradali di via del Tempio della Pace, via dei Frangipane e via delle Sette Sale. Il vicolo è l'attuale salita dei Borgia.

<sup>88</sup> Secondo Christian Hülsen le *gradatae* erano poste all'incirca tra le attuali via dell'Olmata e via Paolina (HÜLSEN 1927, p. 287). La presenza di questa strada è nota da un documento del 1056 riguardante la donazione di un orto al monastero di San Lorenzo *quod ponitur iuxta gradatas*. L'appezzamento di terreno confinava *a primo latere via quae ascendit per gradus et ducit ad basilicam Scae. Dei genetricis Mariae quae ponitur ad praesepe* (doc. n. IX in FERRI 1904, p. 190). La provenienza del percorso dalla contrada della Suburra è congettura di Pasquale Adinolfi (ADINOLFI 1980b, pp. 144-145).

<sup>89</sup> Sull'assetto della zona di Santa Maria Maggiore in epoca medioevale, si veda SAXER 1996, pp. 73-114.

La basilica si era consolidata come centro economico e politico e possedeva un vasto patrimonio di case, orti e vigne concentrato prevalentemente sul monte Cispio e in parte collocato in alcune località dell'Esquilino, del Viminale e nella Suburra. Tali beni, insieme a quelli situati in altre zone della città o nella campagna, erano stati confermati da papa Celestino III (1191-1198) mediante la bolla del 1192<sup>90</sup>. Le proprietà prossime alla basilica erano il chiostro circondato da orti, vigne e frutteti, le cripte e la fontana poste sulla parte scoscesa del Cispio e le case poste intorno alla basilica<sup>91</sup>. Sul Cispio, che compare con la denominazione di *mons super Aves*, erano collocate due vigne, una di due pezze e l'altra di tredici pezze<sup>92</sup>. I complessi dei Santi Cosma e Damiano *ad Sancte Marie Maiorem*, di Sant'Adriano, di Sant'Andrea *in Assaio*, che circondavano la basilica, e il complesso di Sant'Andrea *in Massa Iuliana*, situato in prossimità dell'arco di San Vito, con le loro case, gli appezzamenti di terreno coltivati a canapa, gli orti, le vigne e gli uliveti erano inclusi in questo patrimonio<sup>93</sup>. Tali monasteri erano diventati dipendenze di Santa Maria Maggiore e, oltre ad offrire assistenza ai malati e alle persone indigenti, si occupavano del regolare svolgimento delle attività liturgiche nella basilica.

Sull'Esquilino tre vigne erano poste nella contrada *Merolana* e una vigna di tre pezze *in campo Sancti Viti*, dove, dietro l'abside della chiesa di San Vito, la basilica possedeva tre casalinghi con bagno; un'altra vigna era sul *monte Sancti Ypoliti*, ovvero sul versante orientale del Viminale, dove era l'oratorio di Sant'Ippolito<sup>94</sup>.

Nella Suburra, invece, la basilica deteneva un cospicuo patrimonio immobiliare. Le case si trovavano all'interno degli insediamenti sorti intorno alle piccole chiese; le abitazioni

<sup>90</sup> Doc. n. XXII in FERRI 1904, pp. 451-457.

<sup>91</sup> “[...] *claustrum iuxta eandem ecclesiam positum, cum ortis, vineis et arboribus censitum et cum costa eiusdem montis et criptis super fon[tanam] et cum omnibus domibus circa ipsam positis; ortos duos iuxta ecclesiam vestram*”, (*ibidem*, in particolare p. 452).

<sup>92</sup> “[...] *petias duas vinearum in monte super Aves; [...] petiam tredecim vinearum in monte super Aves*” (*ibidem*). Il toponimo *Super Aves* potrebbe corrispondere ad una corruzione del termine *Super Agium*, indicante il luogo dove papa Liberio avrebbe fondato la basilica di Santa Maria Maggiore. Il toponimo è una corruzione di *super agger*; la preposizione fa riferimento alla morfologia del colle, più elevato rispetto al circuito difensivo di Servio Tullio, cfr. SPERDUTI 1996b, p. 50; SAXER 1996, p. 92.

<sup>93</sup> Nell'elenco dei beni confermati da Celestino III erano incluse “[...] *ecclesiam Sanctorum Cosme et Damiani cum ortis et cannapinis iuxta se; [...] ecclesiam Sancti Andree in Assaio cum omnibus domibus et caminatis ante se positis, ortis et cannapinis post se; [...] ecclesiam Sancti Adriani cum ortis et domibus ante se, iuxta et post se, numero triginta; [...] ecclesiam Sancti Andree in Massa Iuliana cum ortis, cannapinis circum se et vineis cum olivis post se*”, (doc. n. XXII in FERRI 1904, pp. 451-457, in particolare p. 452).

<sup>94</sup> “[...] *vineales tres in Merolana, duos quorum tenet ecclesia Sancti Petrus ad Vincula sub pensione; [...] vineale unum in monte Sancti Ypoliti quem tenet Cicerones; [...] in campo Sancti Viti duas petias vinearum; post sedem venerabilis diaconie Sancti Viti tres casalingos cum balneo*” (*ibidem*, pp. 452-453). La corrispondenza del *mons Sancti Ypoliti* con il versante orientale del Viminale si deve a Christian Hülsen (HÜLSEN 1927, p. 263).

in questione erano di fronte alla chiesa di San Salvatore *de Subura* e vicino alla piazzetta del bivio stradale, dove era sorta la chiesa di San Salvatore alle Tre Immagini. Case ad essa appartenenti si trovavano anche sul clivo Suburrano<sup>95</sup>.

La gestione di questo patrimonio e la cura della basilica erano stati affidati da papa Celestino III (1187-1191) ad un Capitolo di canonici. L'istituzione preposta all'amministrazione della basilica e dei suoi beni s'insediava nel palazzo *apud S. Mariam Majorem*, posto alla sua sinistra e ad essa collegato da un corridoio sopraelevato, a cavallo dello spazio transitabile antistante il suo fianco meridionale<sup>96</sup>.

Il palazzo apostolico contribuiva notevolmente alla qualificazione urbana e architettonica dell'area. Ponendosi tra la basilica patriarcale e il monastero di Santa Prassede, le sue due ali formavano un angolo retto, che si proiettava nella piazza innanzi alla facciata della basilica, la quale verso la metà del XII secolo aveva assunto un nuovo assetto con la costruzione di un portico monumentale<sup>97</sup> (*fig. 41*). Contemporaneamente al palazzo, si determinava la formazione di un nuovo asse stradale, posto tra l'ala del palazzo ortogonale alla basilica e il complesso di Santa Prassede, ovvero un tratto di strada parallelo alla suddetta ala, corrispondente all'attuale via dell'Olmata.

All'inizio del XIII secolo, accanto alle fondazioni religiose, cominciava a profilarsi una nuova tipologia insediativa. Diversi complessi fortificati venivano costruiti nell'area della Suburra e nelle sue immediate vicinanze; cosicché da un lato essi condizionavano la percezione visiva per chi giungeva dal centro abitato dell'ansa del Tevere o dalla campagna, essendo caratterizzati da altissime torri, dall'altro determinavano nuove logiche di insediamento nella struttura viaria, in quanto garantivano particolare protezione alla popolazione residente. Le torri e gli agglomerati circostanti, costituiti da ulteriori edifici fortificati frammisti a modeste abitazioni, erano soprattutto espressione del potere delle famiglie baronali e quindi erano presidi atti al controllo di porzioni di territorio ad esse assoggettate<sup>98</sup>.

<sup>95</sup> “[...] *domum unam in Trium Ymaginibus que fuit Ionathe; domum unam in pede silicis iuxta domum Saxonis de Duce; domum unam in Subura ante domum Pauli de Berta; domum aliam in Subura [ant]e ecclesiam Salvatoris; domum aliam in Subura iuxta domum Teofilatti; domum unam in eadem regione que fuit Verone iuxta domum Elperini de Surrentino; domum unam in capite silicis cum platea ante se que fuit Petri de Berardo*” (*doc. n. XXII in FERRI 1904, pp. 451-457, in particolare p. 453*).

<sup>96</sup> Il palazzo adiacente alla basilica mariana era stato costruito da Clemente III nel 1180, probabilmente sulle fondamenta di un precedente edificio. Sul palazzo Apostolico di Santa Maria Maggiore, cfr. TOMEI 1942, pp. 56-58; CALLARI 1944, pp. 112-113; MAGNUSON 1958, pp. 224-226.

<sup>97</sup> La costruzione del portico, a sostituzione dell'antico narcece, veniva commissionata da papa Eugenio III (1145-1153), come testimoniato da un'epigrafe marmorea.

<sup>98</sup> Sull'emergere di queste strutture fortificate alla Suburra e in generale a Roma, cfr. KRAUTHEIMER 1981, pp. 373-382; BIANCHI 1998.

Sebbene rientrasse all'interno di una condizione generalizzata che interessava l'intero perimetro urbano, la loro presenza nella zona assumeva una connotazione fortemente politica, essendo l'area estremamente vicina al nuovo polo del potere cittadino, insediandosi sul Campidoglio.

La Suburra era una zona strategica, situata tra il nuovo centro comunale e l'antica basilica di Santa Maria Maggiore, intesa come una delle principali espressioni del potere religioso e temporale del Papato<sup>99</sup>. La morfologia dell'area ben si prestava a facilitare la funzione di controllo e di difesa del territorio, in quanto le alture dei colli permettevano un controllo visivo ad ampio raggio.

Fortificazioni erano presenti sui colli Quirinale, Viminale e Oppio, capisaldi della rete di roccaforti costruite dalle famiglie baronali o dai partiti a loro affiliati. Sul Quirinale era posta la più imponente delle fortificazioni presenti nell'area, la torre delle Milizie.

Essa era posta sul versante occidentale del colle, luogo estremamente strategico, a presidiare non solo la contrada Magnanapoli e la sottostante Suburra, ma anche l'intero centro abitato dell'ansa del Tevere, le cui propaggini raggiungevano la vicina chiesa dei Santi Apostoli e verso le quali era rivolta. Munita di un solido castello ricavato nelle antiche strutture dei Mercati di Traiano, essa occupava il sito già utilizzato a tale scopo in epoca altomedioevale dalle truppe bizantine, allora presenti in città. La sua costruzione rinnovava l'importanza del luogo, fortemente ambito dalle famiglie baronali<sup>100</sup> (fig. 42).

Sulla cresta del Viminale, vicino al complesso di San Lorenzo in Panisperna, si trovava la torre *Gallina Alba*<sup>101</sup>. Nei pressi della basilica di San Pietro in Vincoli si situava in opposizione alla torre del Viminale una delle fortificazioni appartenute alla famiglia dei

<sup>99</sup> Tra il 1204 e il 1208, la Suburra diventava teatro di scontro tra i sostenitori del potere papale, quali Pandolfo della Suburra, Riccardo Conti, Pietro Alessi, Gildo Carboni e Pietro Annibaldi, e i difensori delle prerogative comunali, capeggiati da Giovanni Capocci insieme ai Frangipane. Il motivo degli scontri era dovuto all'elezione di Pandolfo della Suburra alla carica di senatore della città, figura in quel momento storico legata al potere di papa Innocenzo III Conti. Gli scontri si svolsero tra la zona del Colosseo e il Quirinale. I capitoli delle *Gesta Innocenti papae III*, che raccontano gli avvenimenti sono pubblicati in BIANCHI 1998, pp. 73-75. Secondo Krautheimer, l'accaduto fu "più clamoroso che cruento", risolvendosi con "un arbitrato papale fondato evidentemente sulla corruzione" (KRAUTHEIMER 1981, p. 195).

<sup>100</sup> Sia Pasquale Adinolfi che Francesco Tomassetti ritengono che la torre delle Milizie sia stata costruita dai figli di Pietro degli Alessi, a difesa delle istanze papali durante gli scontri che avevano sconvolto la Suburra. Sulle vicende inerenti la torre delle Milizie, cfr. TOMASSETTI 1990, pp. 309-333; CUSANNO 1989, pp. 91-108.

<sup>101</sup> La presenza della torre sul Viminale è attestata nella cronaca della vita di papa Innocenzo III, nella quale si nomina una *turrem munitam quae vulgariter Gallina Alba vocatur*, che sarebbe appartenuta alla cerchia della famiglia Capocci. Attualmente la torre si trova nel giardino dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro "A. Gallo" in via Milano. Sulla torre, si veda COPPOLA 1998, pp. 99-144, in particolare per le vicende medioevali pp. 116-122.

Frangipane<sup>102</sup>. Il complesso posto a presidiare la basilica era stato costruito sul versante del colle Oppio e si affacciava nella grande piazza della basilica, all'angolo del vicolo che scendeva alla Suburra (*fig. 43*).

Il controllo della struttura viaria, ancora in pieno esercizio e mezzo di percorrenza privilegiato di cortei papali, processioni, folle di pellegrini e di traffici, legati all'attività agricola degli orti e delle vigne circostanti, dava modo alle varie famiglie nobili di esercitare il proprio potere nelle questioni inerenti il quotidiano svolgimento delle attività<sup>103</sup>. Tutte le torri, infatti, erano state costruite in punti nodali dell'impianto viario. Lo dimostra il complesso fortificato adiacente alla basilica di San Pietro in Vincoli, così come la torre delle Milizie, che si posizionava lungo il percorso tra il Colosseo e il Quirinale.

Su questo collegamento papa Innocenzo III Conti (1198-1216) costruiva una torre per la propria famiglia; il baluardo difensivo veniva eretto in prossimità dell'incrocio con l'Argileto, ai margini dell'antico Foro di Nerva. La localizzazione scelta dal pontefice era dettata dalla volontà di controllare un importante nodo viario, formato appunto dalla strada tra il Colosseo e il Quirinale e dall'Argileto diretto alla basilica di Santa Maria Maggiore. Al tempo stesso il presidio aveva la finalità di vigilare le attività comunali del Campidoglio e sedare prontamente eventuali sommosse cittadine che si verificavano sul colle. Queste attività erano svolte dal fratello del papa, Riccardo Conti, che rappresentava il braccio armato del potere temporale del papa<sup>104</sup> (*figg. 44-45*).

Tra la torre delle Milizie e la torre dei Conti, una terza fortificazione completava il baluardo difensivo che si era formato lungo la strada tra il Colosseo e il Quirinale. La torre, detta oggi “del Grillo”, si collocava al piede dell'altura di Magnanapoli, nel punto in cui da questa strada si distaccava un percorso che conduceva all'adiacente contrada di Campo Carleo. Costruita dai Carbone, essa controllava uno dei collegamenti sorti tra le rovine del Foro di Traiano, che giungevano al Campidoglio<sup>105</sup>.

---

<sup>102</sup> L'appartenenza ai Frangipane si deve a Francesco Tomassetti. La fortificazione era costituita dalla torre e da un palazzo. Nel XVII secolo, tali strutture subiranno una radicale trasformazione (campanile e convento del complesso di San Francesco di Paola). Nelle immediate vicinanze era posto il complesso fortificato di Santa Maria in Monasterio, il quale sotto papa Onorio III (1216-1227) era la sede dei potenti vescovi di Tuscolo. Di questo, oggi rimane soltanto la torre detta degli Annibaldi. Sulle fortificazioni intorno a San Pietro in Vincoli (TOMASSETTI 1990, pp. 595-601).

<sup>103</sup> Richard Krautheimer sottolinea l'importanza strategica rivestita dalla zona, dalla quale era possibile controllare i principali accessi alla residenza papale del Laterano (KRAUTHEIMER 1981, pp. 198-199).

<sup>104</sup> La torre, infatti, era la dimora ufficiale di Riccardo Conti. Sulle vicende della torre dei Conti, si veda CUSANNO 2003, pp. 145-169, in particolare sulla fase medioevale, pp. 145-150.

<sup>105</sup> La contrada Campo Carleo era posta tra il Foro di Traiano e il Foro d'Augusto. Pasquale Adinolfi e Francesco Tomassetti identificano l'attuale torre del Grillo come una delle tre torri costruite nell'area da

In questa strada presidiata era già in funzione l'importante complesso di San Basilio. Mentre si delineavano le fortificazioni baronali, nella strada s'insediava anche l'ordine religioso dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Rilevata la proprietà dai monaci basiliani, l'ordine occupava tutta la zona posta tra la torre dei Carbone e quella dei Conti, costruendo la propria casa generalizia tra l'emiciclo settentrionale del Foro d'Augusto e la strada diretta alla contrada di Campo Carleo e trasformando l'antico monastero basiliano in ospedale<sup>106</sup> (fig. 46).

La presenza di fortificazioni non era limitata alle sole alture circostanti la Suburra. Esse erano presenti anche nella valle sottostante, disponendosi in punti importanti della viabilità che conduceva alla basilica di Santa Maria Maggiore e al suo sobborgo. Sull'Argileto, oltre alla torre dei Conti posta all'incrocio iniziale della Suburra con la strada diretta al Quirinale, l'edificazione di una torre di fronte alla chiesa di San Salvatore *de Subura* presidiava il sobborgo sorto intorno alla chiesa e sulla strada del Borgo di Sant'Agata<sup>107</sup> (fig. 47).

In prossimità dei complessi monastici di San Lucia *in Silice* e di San Martino, due torri, una di fronte all'altra, controllavano il passaggio, nella risalita del clivo Suburrano, verso la zona di Santa Maria Maggiore (fig. 48). La torre posta a nord della strada si ritiene appartenuta alla famiglia dei Cerroni, mentre l'altra alla famiglia dei Capocci, la cui sfera d'influenza si estendeva lungo il clivo Suburrano, dalla chiesa di San Martino all'arco di San Vito, comprendendo anche la zona della basilica mariana<sup>108</sup>.

---

Gildo Carboni al tempo delle suddette lotte baronali. Sulla torre in questione, cfr. ADINOLFI 1980b, pp. 50-51 e TOMASSETTI 1990, pp. 219-224.

<sup>106</sup> Sulle antiche strutture occupate dall'ordine dei Cavalieri di Rodi, cfr. nota 35; esso occupava il complesso dal 1214. L'istituzione ospedaliera è documentata a partire dal 1220. Sulle notizie riguardanti l'insediamento dell'ordine in San Basilio, si veda PIETRANGELI, PECCHIOLI 1981, pp. 25-39.

<sup>107</sup> La torre *Secura* o della Suburra sino ai recenti studi di Antonia Pugliano e di Nicoletta Bernacchio era tradizionalmente localizzata tra le chiese di San Salvatore ai Monti e della Madonna dei Monti; inoltre era opinione che essa fosse stata demolita negli anni '30 del XVI secolo. Ciò è quanto riporta Pasquale Adinolfi sulla base del testo di Andrea Fulvio (XVI secolo) secondo il quale la torre *extabat nuper ni media via turris cognomento secura primo Subura, quae hodie a magistris viarum diruta est viae ampliandae causa*. La struttura difensiva in realtà è collocata di fronte alla chiesa di San Salvatore ai Monti e adibita ad uso residenziale all'inizio del XVI secolo, essendo parte oggi di un'antica casa medioevale di via della Madonna dei Monti (civico 66). Sulla questione, cfr. PUGLIESE, BERNACCHIO 2002, pp. 21-56; PUGLIESE, BERNACCHIO 2004, pp. 45-58.

<sup>108</sup> La torre detta dei Cerroni collocata all'incrocio delle vie Giovanni Lanza e dei Quattro Cantoni è oggi inglobata nel complesso della Casa Generalizia dell'Istituto delle Figlie di Maria Santissima dell'Orto. L'attribuzione della torre alla famiglia dei Cerroni si deve a Pasquale Adinolfi. Di recente, Lorenzo Bianchi sulla base di nuovi studi sui documenti, già noti peraltro all'Adinolfi, esclude l'appartenenza ai Cerroni, i cui possedimenti devono collocarsi in prossimità della chiesa di San Pantaleo ai Monti. Sulla questione, cfr. ADINOLFI 1980b, pp. 125-126; BIANCHI 1998, pp. 3-98, in particolare pp. 45-56. La seconda torre sarebbe appartenuta ai Capocci; ciò è quanto sostiene Francesco Tomassetti (TOMASSETTI 1990, pp. 125-126). La torre oggi è posizionata al centro della piazza di San Martino ai Monti. Sulla torre si vedano le recenti considerazioni di Lorenzo Bianchi, il quale pur non escludendo del tutto che i

Nella seconda metà del XIII secolo nuove istituzioni caritatevoli venivano istituite in prossimità della suddetta basilica, le quali rivestivano da subito un ruolo predominante rispetto ai centri assistenziali già presenti. Ciò era dovuto al fatto che si trattava di fondazioni religiose volute da una committenza privata. Esse, infatti, furono fondate da esponenti del nuovo ceto aristocratico emerso in città e legato al potere papale, essendo incardinato in ruoli importanti all'interno della gerarchia ecclesiastica e in particolare nel Capitolo di Santa Maria Maggiore. Nel 1259, adiacente alle chiese di Sant'Andrea *Cata Barbara* e di Sant'Andrea in Assaio, il cardinale e arciprete della basilica di Santa Maria Maggiore, Pietro Capocci, lasciava una cospicua somma di denaro per la costruzione dell'ospedale di Sant'Andrea *in Piscinula*, mentre nel 1272 il cardinale Ottobono, anch'egli arciprete della basilica, sovvenzionava la costruzione del monastero di Sant'Andrea *de Fractis*, tra la basilica mariana e la chiesa di San Vito<sup>109</sup>.

La fondazione di queste istituzioni doveva aver avuto un'eco di non poca importanza, essendo espressione di un potere personale che le famiglie nobiliari cercavano di manifestare attraverso il rinnovamento di strutture esistenti o mediante la costruzione *ex novo* di edifici di natura assistenziale (ospedali, monasteri, ospizi).

Il sobborgo di Santa Maria Maggiore traeva da questo atteggiamento enormi vantaggi di natura economica e ciò determinava una maggiore qualificazione degli edifici presenti nell'area. Oltre all'ornamento della struttura viaria, si contribuiva in tal modo ad un miglioramento funzionale dell'assetto della basilica e del suo intorno. Ciò si manifestava nell'area alla fine del XIII secolo, quando Niccolò IV intraprendeva lavori alla basilica e all'adiacente palazzo dei canonici di Santa Maria Maggiore, avendo a disposizione le risorse economiche offerte dalla famiglia Colonna<sup>110</sup>.

---

Capocci fossero proprietari della torre ricostruisce alcune vicende importanti della struttura (BIANCHI 1998, pp. 3-98, in particolare pp. 40-44 e pp. 61-72).

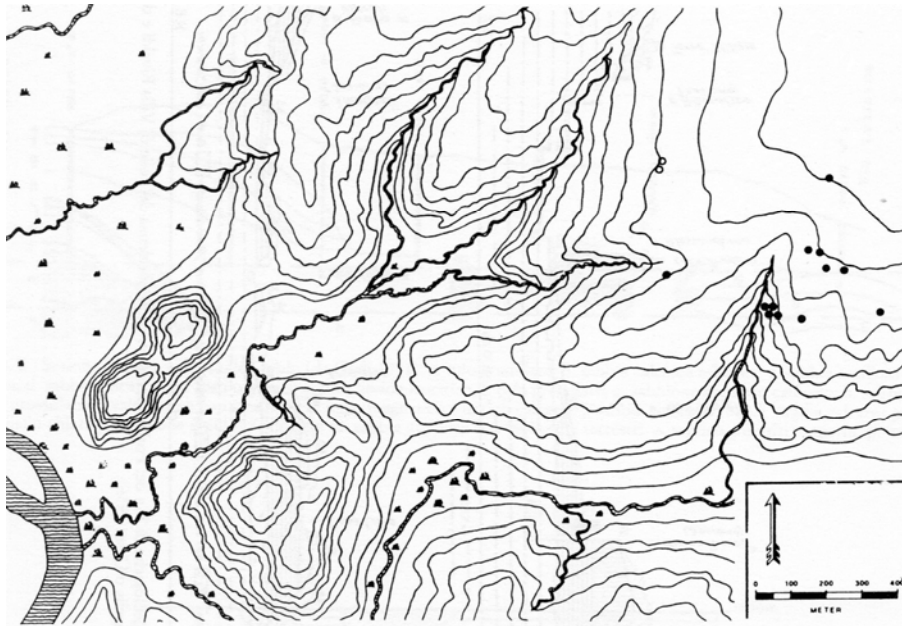
<sup>109</sup> L'ospedale di Sant'Andrea *in Piscinula*, costruito successivamente negli anni '60 del Duecento, veniva affidato da Niccolò IV ai frati Antoniani di Sant'Antonio Abate; essi nel 1308 costruivano la chiesa dedicata al loro santo titolare. Sulle vicende del complesso, si veda ENKING 1964, pp. 45-57. Sul monastero di Sant'Andrea *in Fractis*, si rinvia a FERRI 1904, p. 165; secondo Hülsen, questa struttura avrebbe sostituito il complesso di Sant'Andrea *in Massa Iuliana* (HÜLSEN 1927, pp. 184-185). Vicino alla basilica mariana era ubicato anche l'ospedale di Sant'Alberto, già in funzione all'inizio del Duecento; esso era stato fondato dai chierici di Santa Pudenziana su un terreno del Capitolo di Santa Maria Maggiore posto nell'isolato tra il vico Patricio e la piazza antistante l'abside della basilica (HÜLSEN 1927, pp. 170-171). Nel corso del XIII secolo si edificava il monastero di Santa Lucia in Selci lungo la via Suburrana (CIOFETTA 2005, pp. 20-25). Alla fine del secolo, durante il pontificato di Bonifacio VIII (1294-1303), il convento di San Martino ai Monti, affidato ai Carmelitani Calzati, veniva interamente rinnovato (CECCARELLI 2005a, pp. 8-19).

<sup>110</sup> In questa occasione venivano costruiti il transetto e la nuova abside (KRAUTHEIMER 1981, p. 260). Nel 1308 il cardinale Giacomo Colonna predisponendo finanziariamente la ristrutturazione del complesso di San Lorenzo in Panisperna, la cui chiesa era stata già restaurata da Bonifacio VIII, per il Giubileo del 1300 (BARBIELLINI AMIDEI 2005, pp. 17-23).

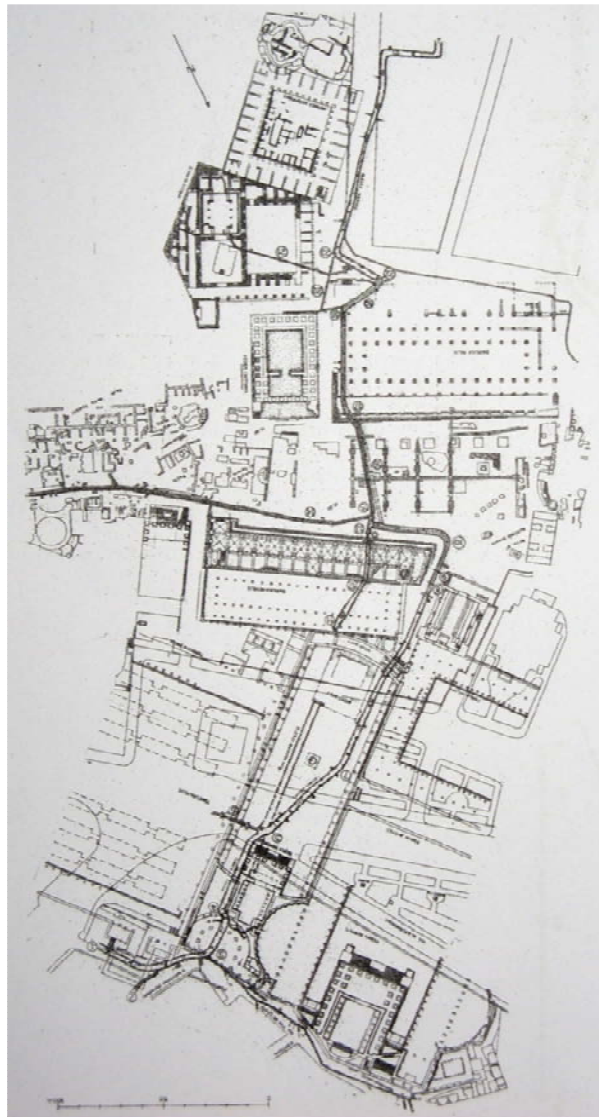
Le grandi basiliche poste ai margini della Suburra, la formazione al suo interno di piccole contrade facenti capo ad edifici religiosi di minor entità o a centri assistenziali e la presenza diffusa di complessi fortificati conferivano all'area della Suburra un assetto fortemente strutturato. L'emergere di questi nuovi poli di attrazione accanto a quelli di più antica formazione, tutti relazionati alla vecchia struttura viaria, garantiva alla Suburra il suo pieno inserimento all'interno delle dinamiche che caratterizzavano la città. Pur essendo una zona limitrofa al nucleo principale di essa, la Suburra continuava ad esercitare un ruolo primario, manifestato dalle trasformazioni avvenute tra il XII e il XIII secolo e dai continui flussi di percorrenza che la interessavano.

Numerose emergenze religiose e civili accanto alle quali si era formato un tessuto minuto di case e strade che rimarcavano l'antica viabilità del luogo, nonostante la modificazione di alcuni percorsi e la formazione di nuove vie, connotavano l'assetto medioevale dell'area: una condizione che sarebbe rimasta sostanzialmente invariata sino alle trasformazioni gregoriane e sistine dell'ultimo quarto del XVI secolo, presupposti essenziali per il successivo sviluppo viario ed edilizio d'inizio Seicento.





*Fig. 11 – Ricostruzione dell'orografia originaria del contesto (da PALOMBI 1997)*



*Fig. 12 – Attraversamento della Cloaca Maxima nella zona dei Fori (da BAUER 1993)*

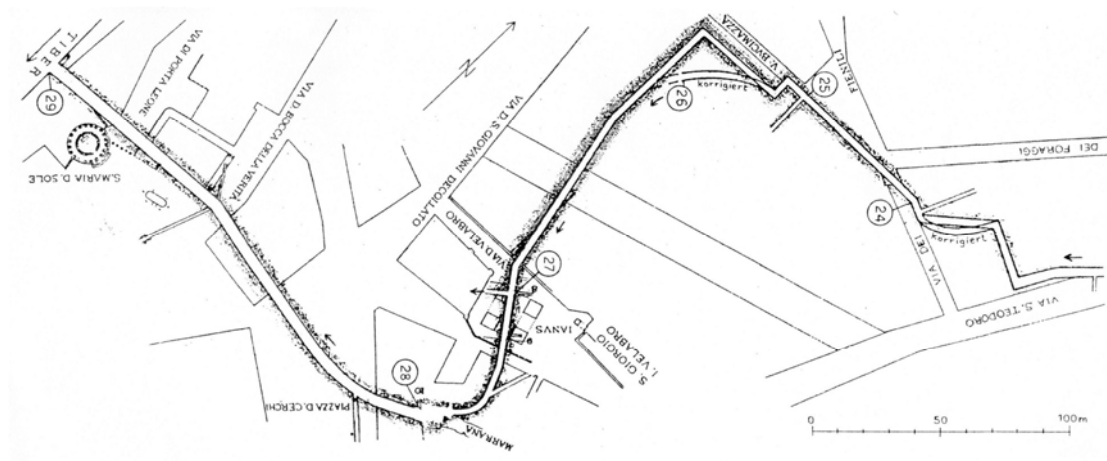


Fig. 13 – Successivo tratto della Cloaca Maxima, da via di San Teodoro al fiume (da BAUER 1993)

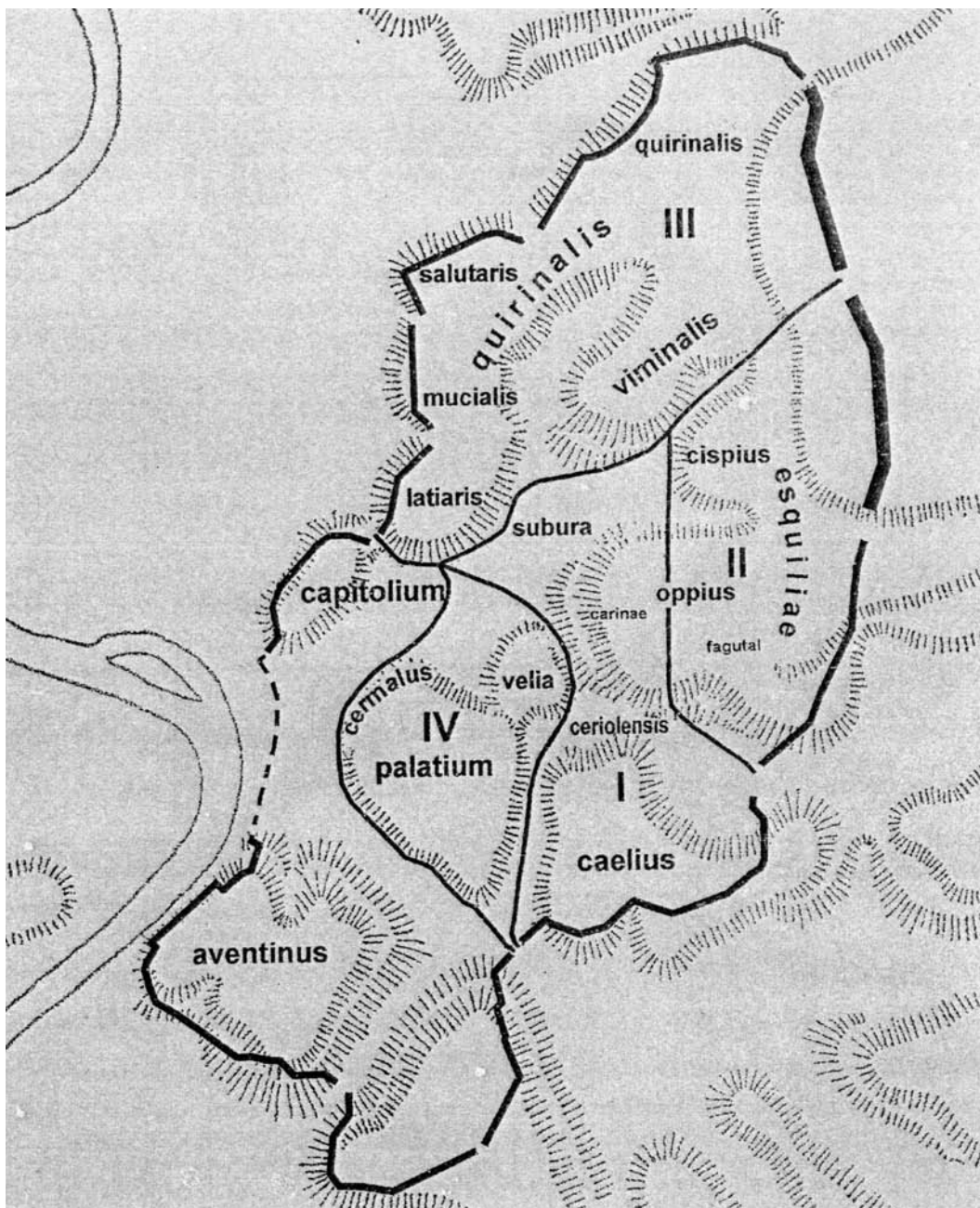


Fig. 14 – Ripartizione amministrativa della città al tempo di Servio Tullio (da PALOMBI 1999a)

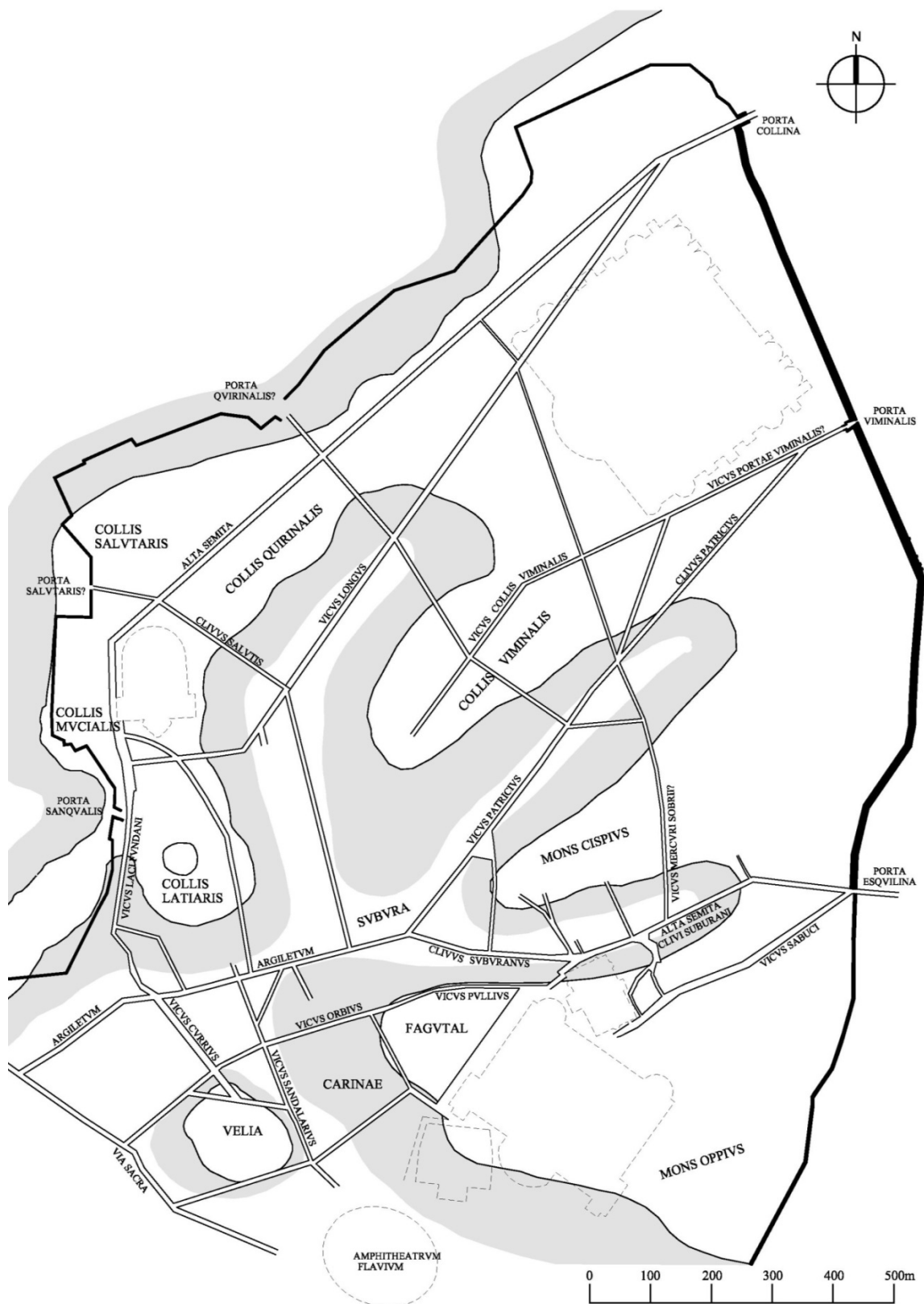


Fig. 15 – Ricostruzione schematica dell'antica viabilità all'interno delle Mura Serviane (rielaborazione dell'A. da BROCCHI 1820; SCAGNETTI, GRANDE 1979)



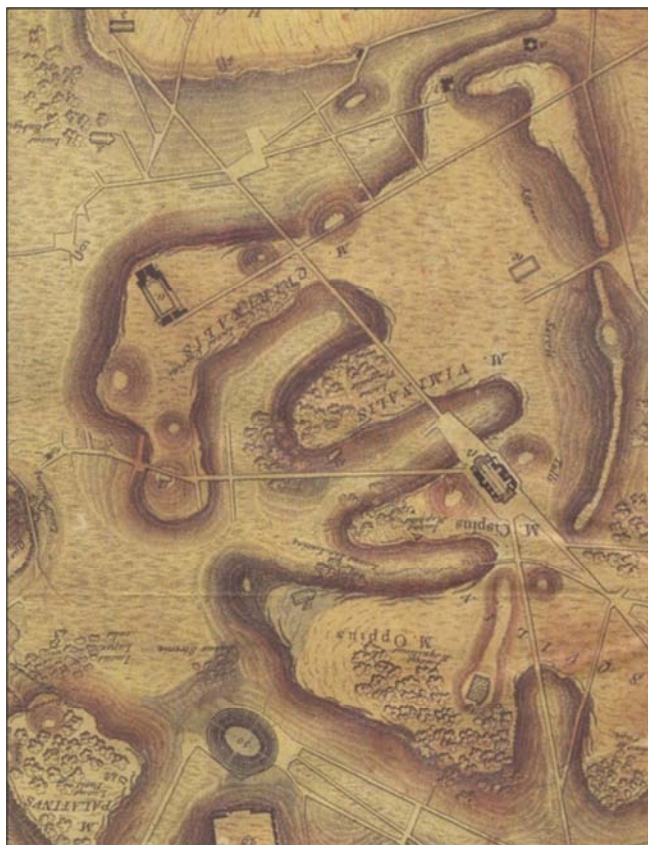


Fig. 16 – Carta fisica del suolo di Roma ne' primi tempi della fondazione di questa città (da BROCCHI 1820)



Fig. 17 – Pianta ricostruttiva di Roma antica, dettaglio dell'area suburrana (SCAGNETTI, GRANDE 1979)





Fig. 18 – Localizzazione dell’imbocco del vicus Mercuri Sobrii secondo Rodolfo Lanciani (LANCIANI Forma Urbis 1893-1901, tav. 23, particolare)



Fig. 19 – Basamento dell’ara dedicata al dio Mercurio rinvenuta in via dei Quattro Cantoni (da LUGLI 1970)

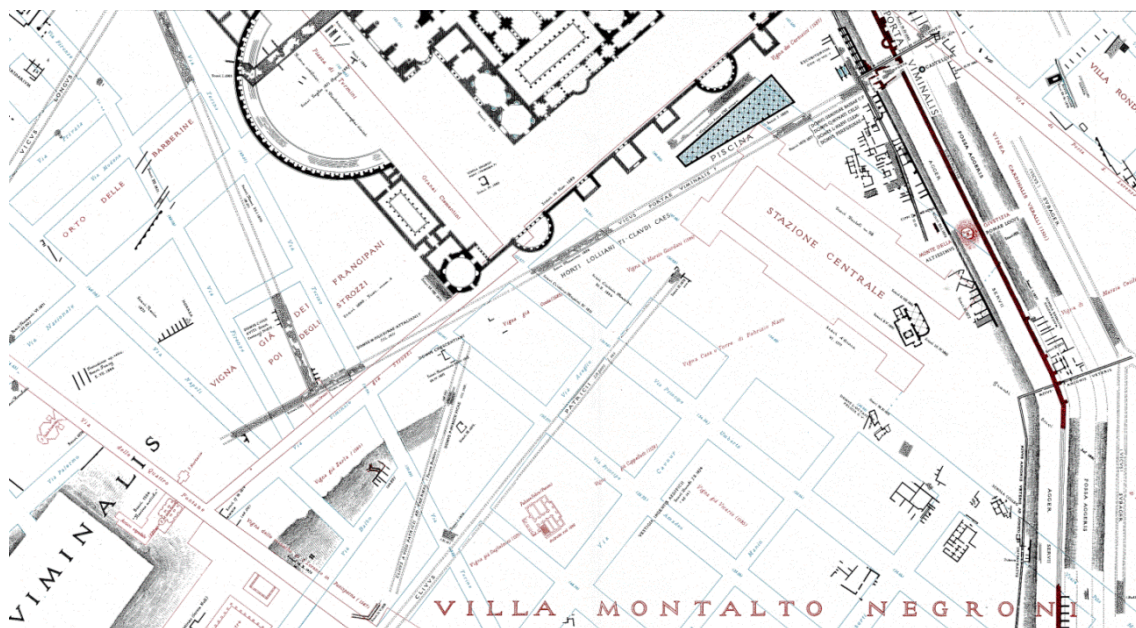


Fig. 20 – Rete viaria nei pressi delle Terme di Diocleziano. Il percorso del vicus Collis Viminalis è denominato vicus Portae Viminalis? da Rodolfo Lanciani; il tratto superiore del vico Patricio confluiva nella suddetta strada che puntava alla porta del circuito difensivo urbano (LANCIANI Forma Urbis 1893-1901, tav. 17, particolare)



Fig. 21 – Antico Argiletum e vicoli trasversali di connessione tra la Suburra, la valle dell'Anfiteatro Flavio e il colle Oppio (LANCIANI Forma Urbis 1893-1901, tavv. 22-23, particolare)



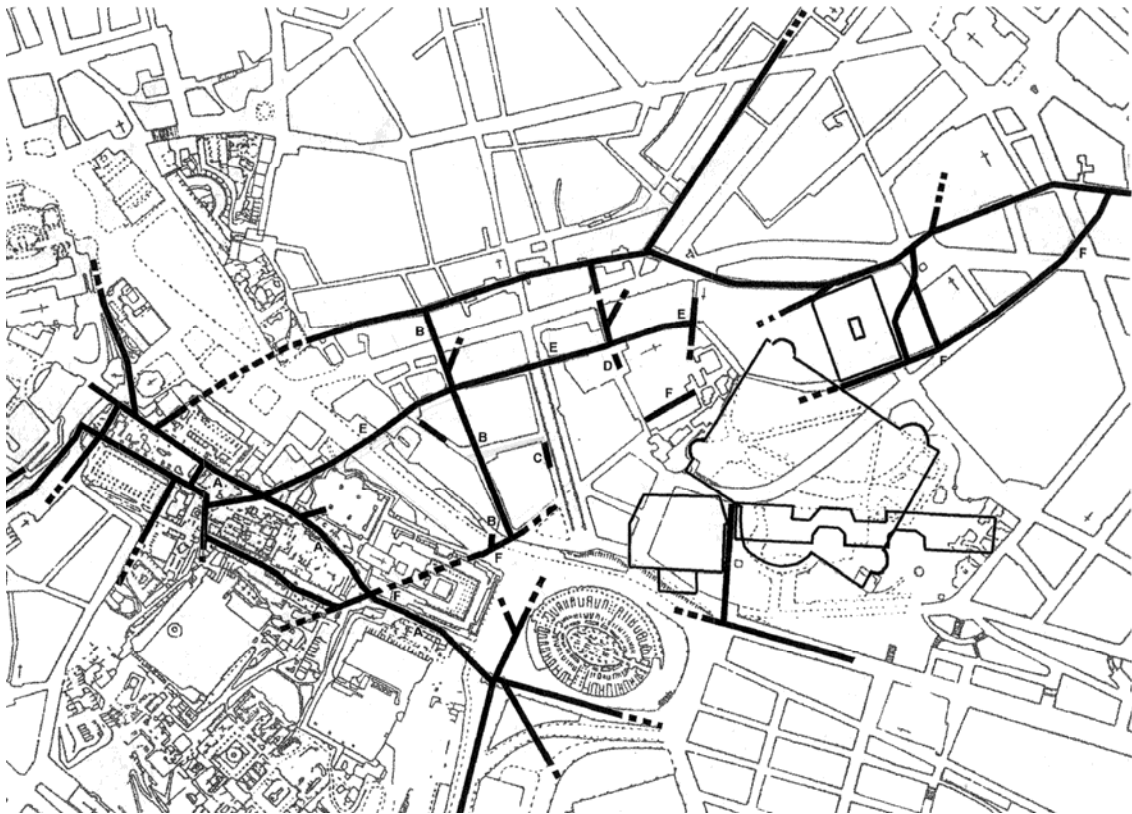


Fig. 22 – Schema degli antichi assi viari tra il Palatino e l'Esquilino. Tra questi, la lettera B corrisponde a via del Cardello; la lettera D a via Eudossiana e alla salita dei Borgia; le lettere E ed F a via del Tempio della Pace e a via delle Sette Sale (da PALOMBI 1997)

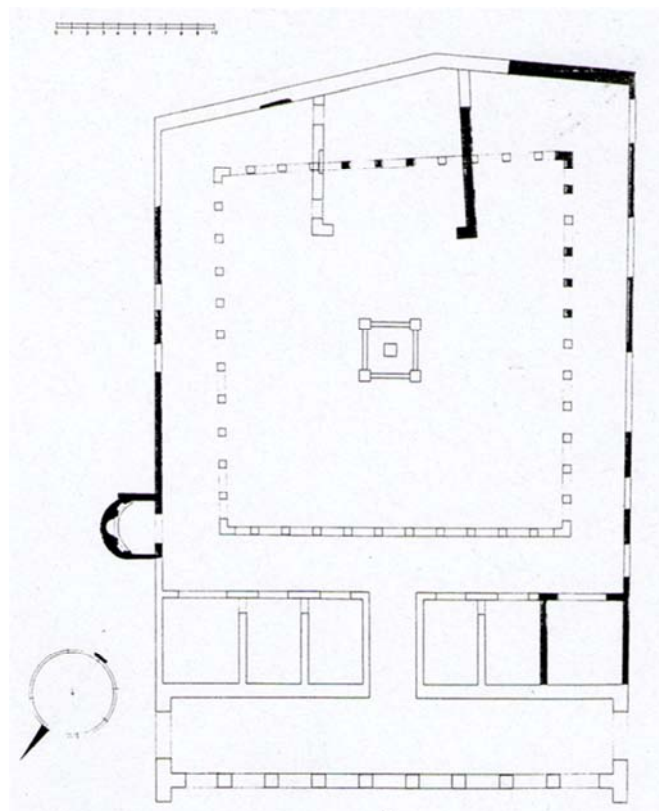


Fig. 23 – Ricostruzione in base alle evidenze archeologiche della domus sottostante alla basilica di Santa Maria Maggiore (da COARELLI 2003)

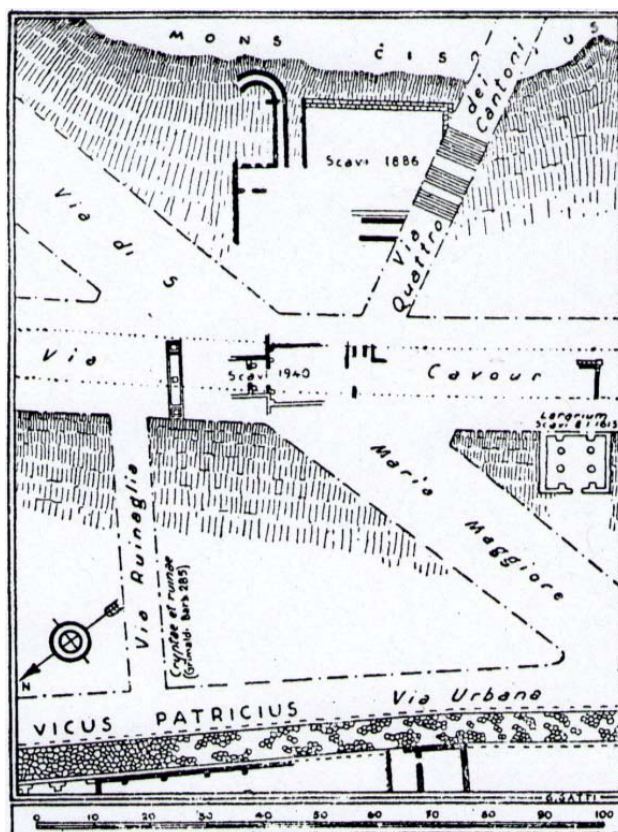


Fig. 24 – Localizzazione dei resti della domus detta dei Pothoi (da COLINI 1940)

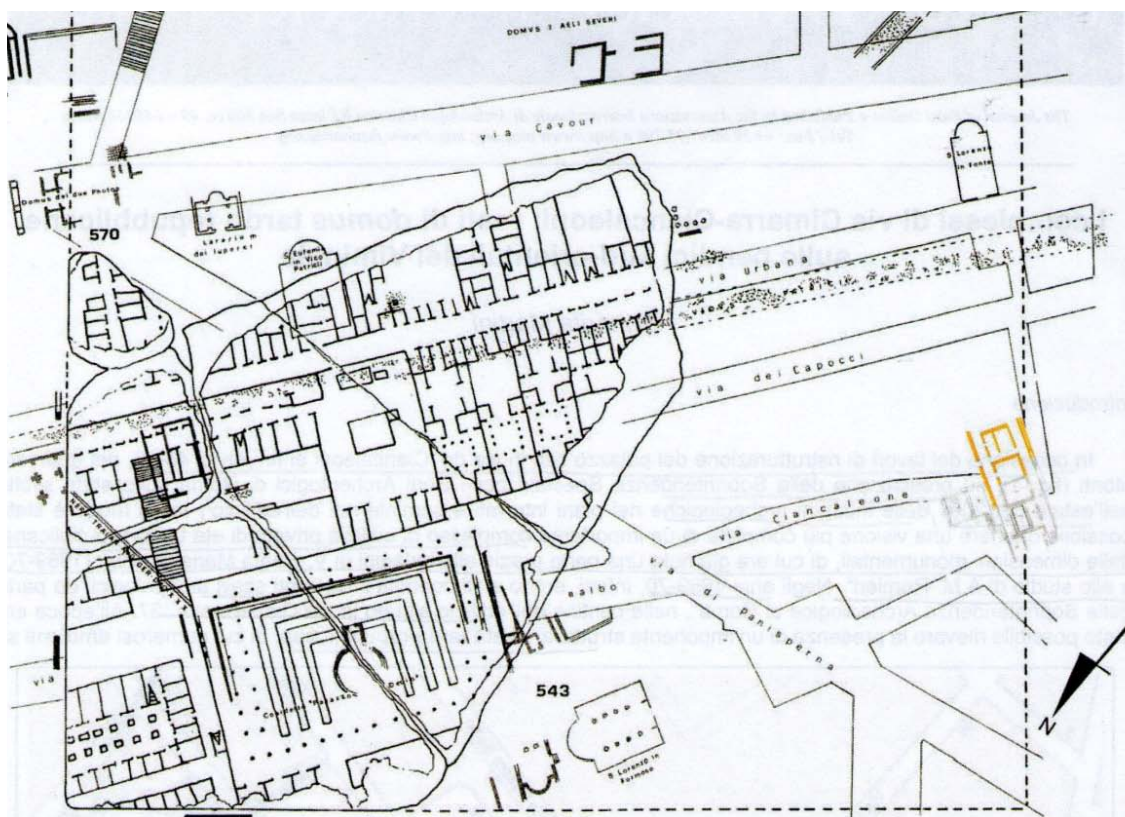
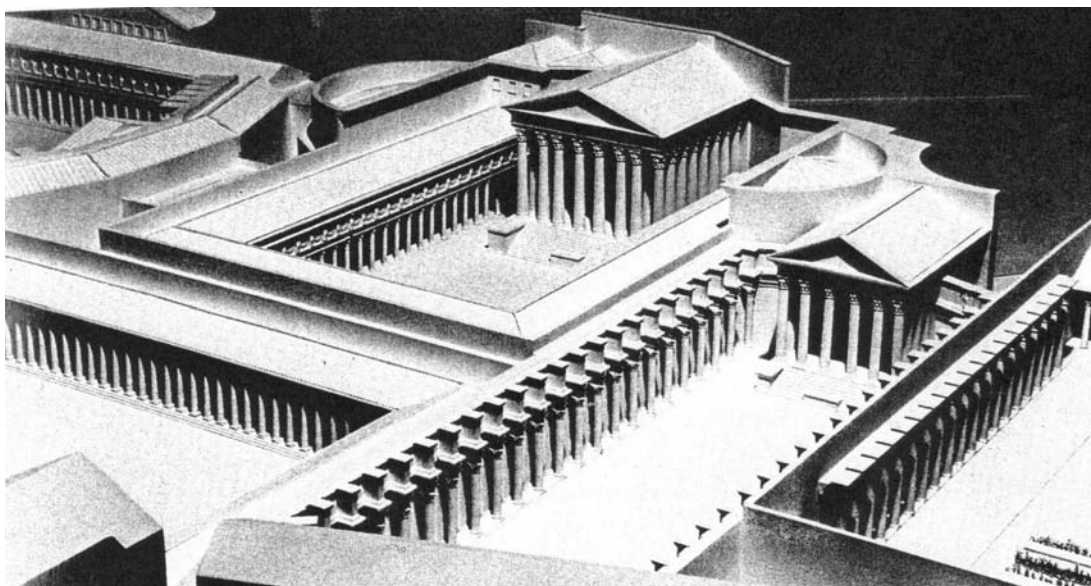
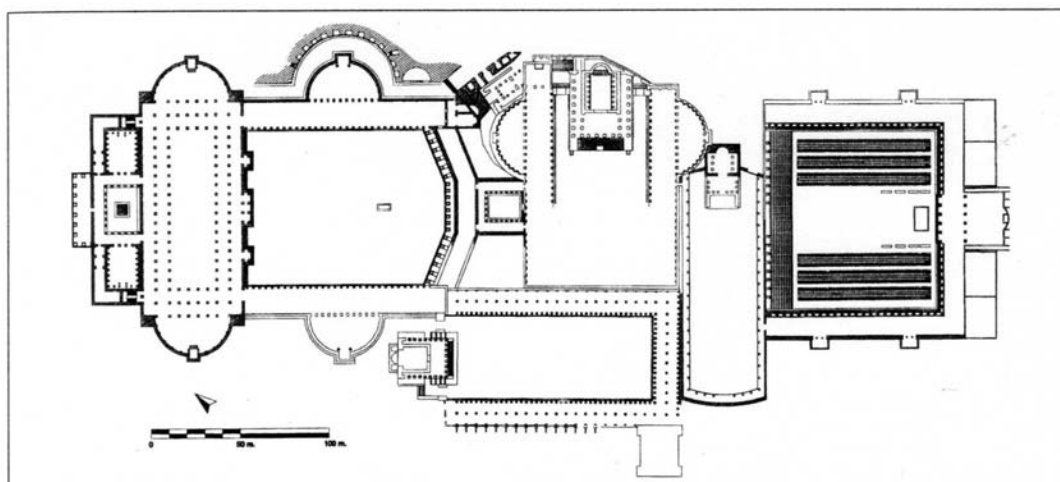
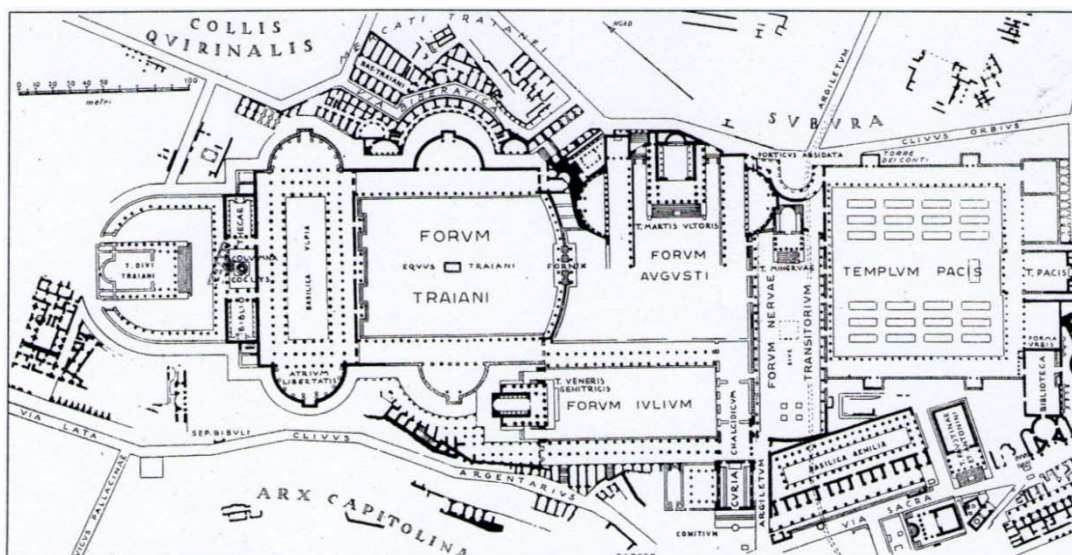


Fig. 25 – Localizzazione delle strutture murarie rinvenute nel 2007 della domus in via dei Ciancaleoni (colore arancio) e delle domus ubicate nel vicus Patrizio secondo il frammento della Pianta Marmorea (da MARTINI 2008; rielaborazione grafica da RODRIGUEZ ALMEIDA 1975-1976)







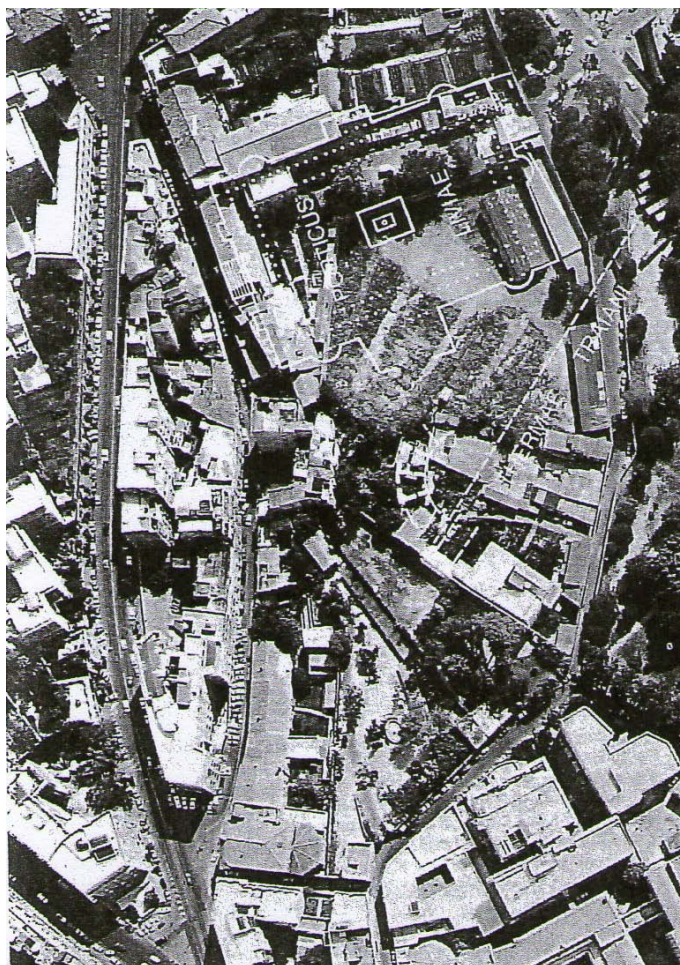


Fig. 29 – Foto aerea con sovrapposizione del Portico di Livia e delle Terme di Traiano (da SERLORENZI 2004)

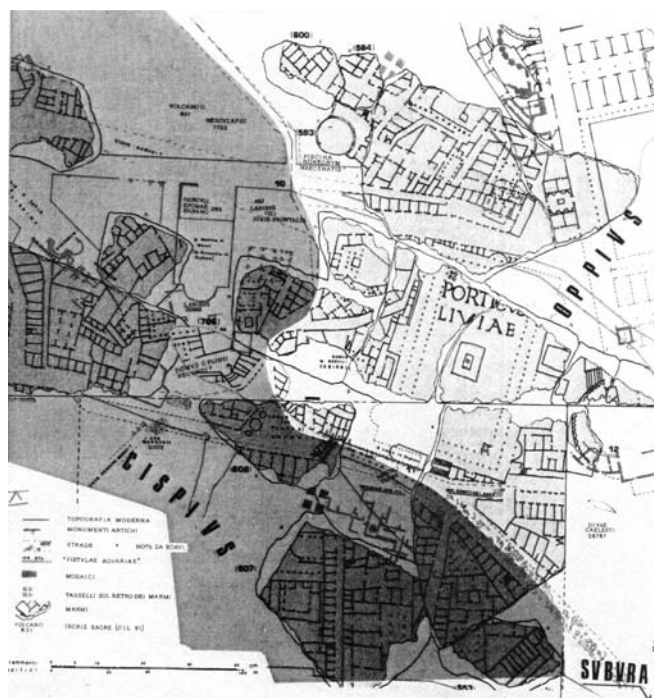


Fig. 30 – Assetto dell'area adiacente al Portico di Livia in base all'unione dei frammenti della Pianta Marmorea e indicazione del confine tra la Reg. III e la Reg. V (l'area in grigio corrisponde alla quinta Regione Augustea – da RODRIGUEZ ALMEIDA 1993e)



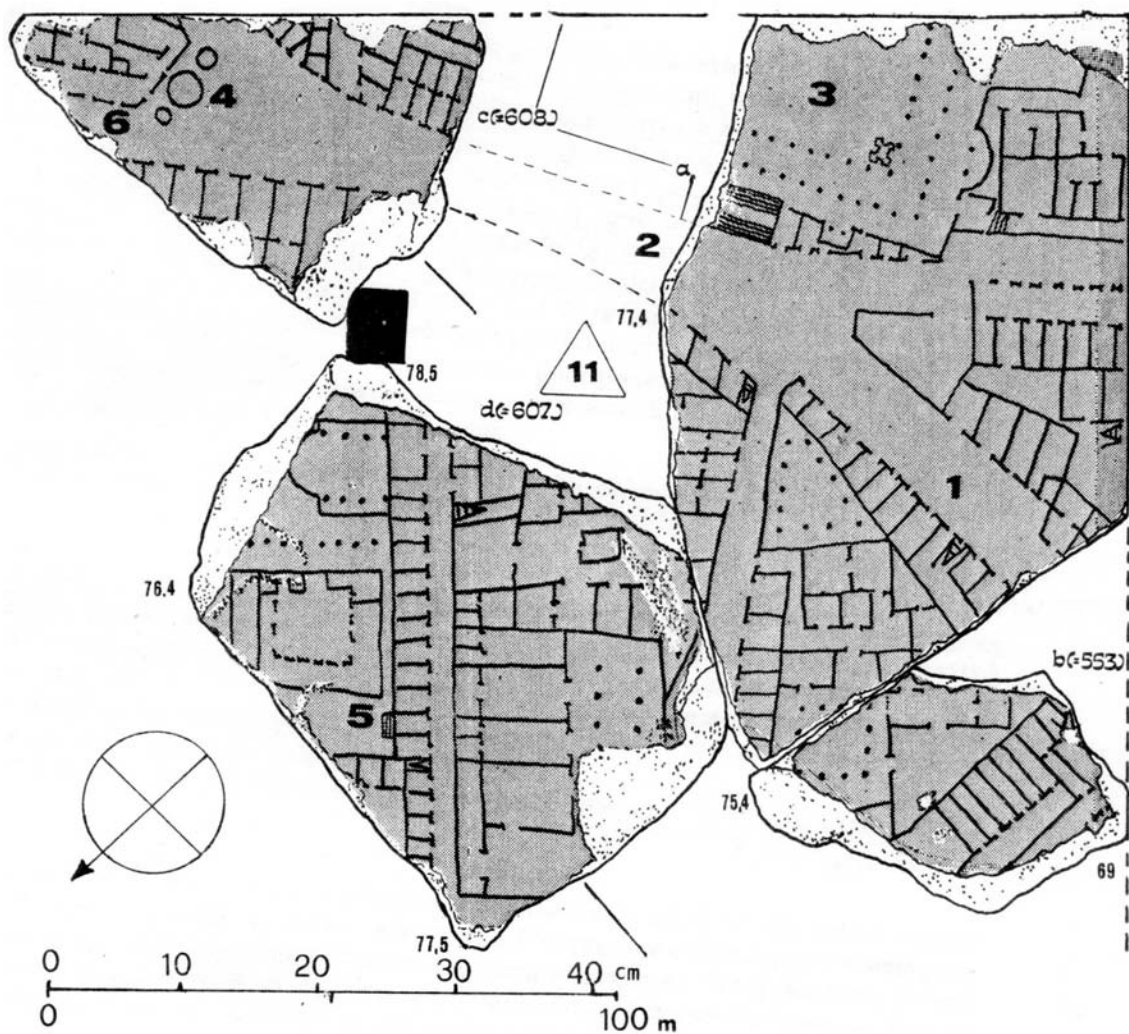


Fig. 31 – Ricostruzione della topografia del tratto in salita del clivus Suburanus in base all'unione frammenti della Pianta Marmorea (1. Clivus Suburanus; 2. Altus trames peractae Suburae; 3. Portico di Livia; 4. Lacus Orphei; 5. Cispio medio; 6. ?Vicus portae Esquilinae – da RODRIGUEZ ALMEIDA 1993b)

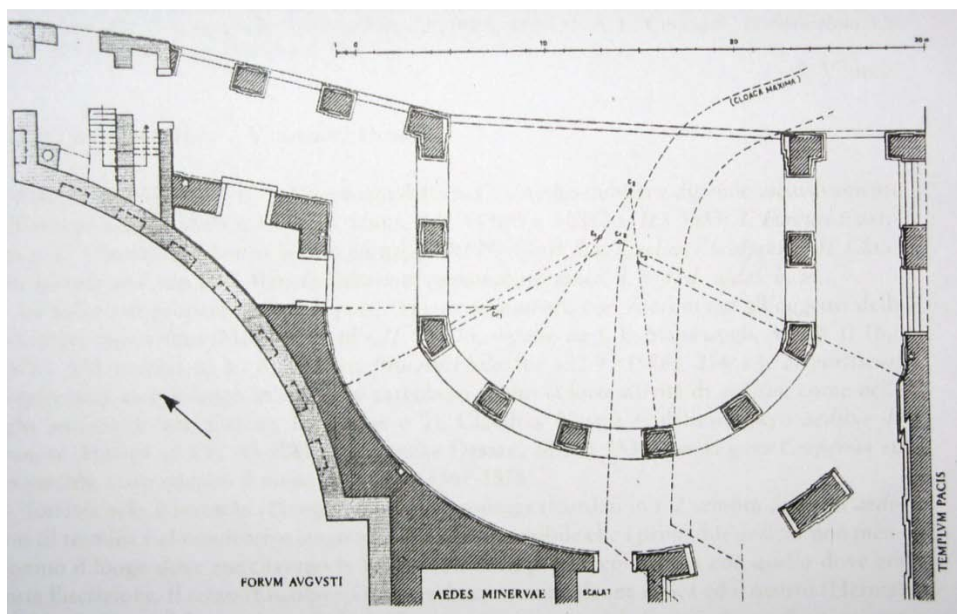
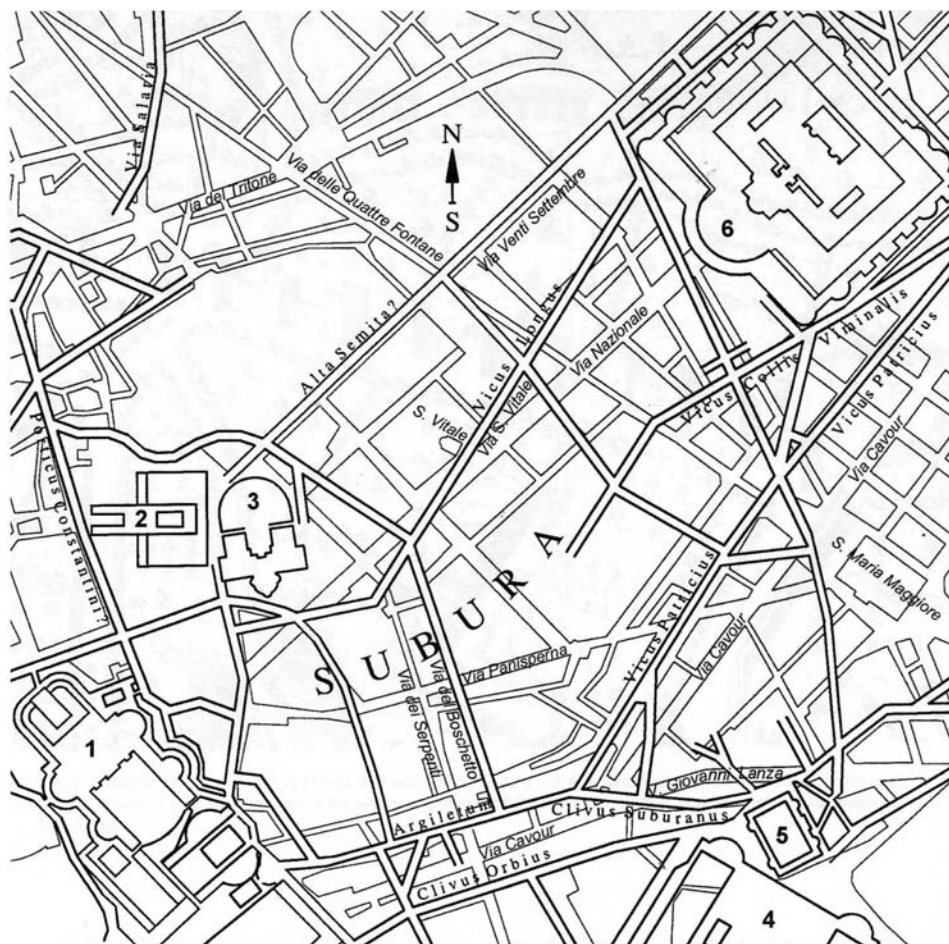


Fig. 32 – Pianta ricostruttiva della Porticus Absidata (da BAUER 1999)



*Fig. 33 – Ricostruzione dell'assetto viario nel IV sec. d.C. (da MAGNUSON 2004)*

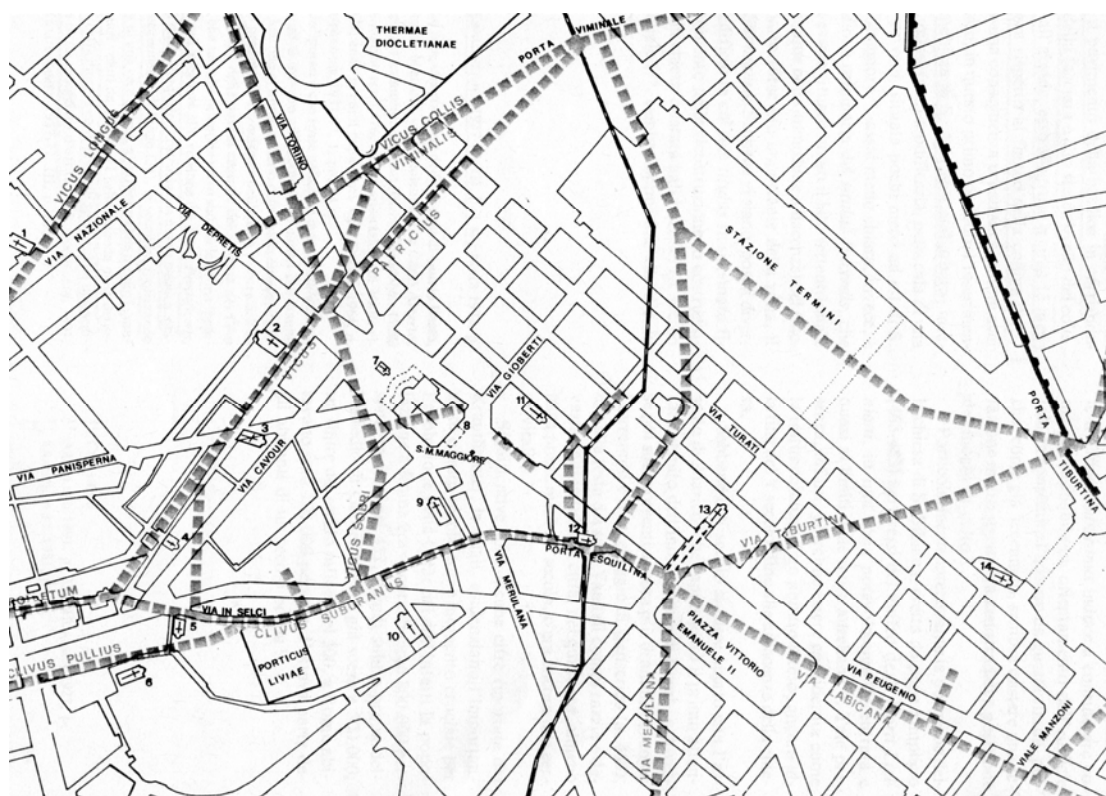


Fig. 34 – *Ipotesi ricostruttiva dell'antica viabilità dell'Esquilino settentrionale ancora in uso in epoca altomedioevale (da GERARDI 1988)*



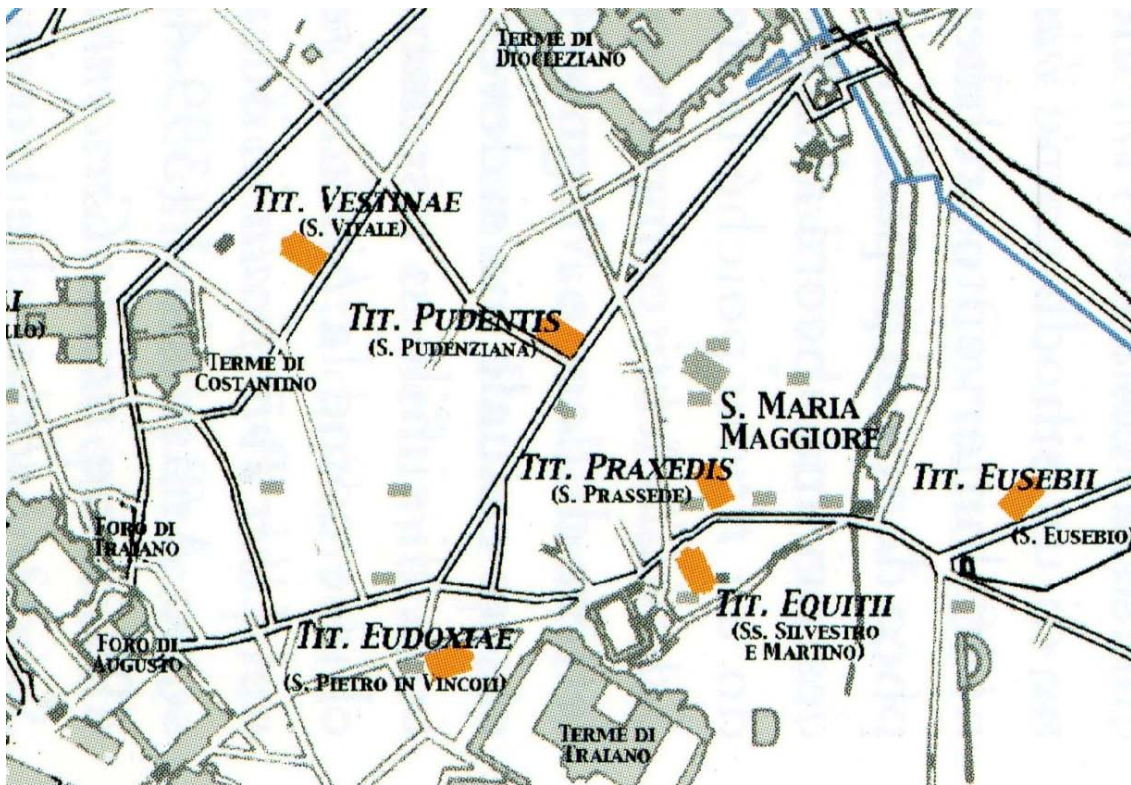


Fig. 35 – I complessi titolari presenti nell'area suburrana. Particolare della planimetria di Roma nei secoli V-IX (rielaborazione grafica di S. Del Lungo – in nero sono indicati i percorsi di maggior traffico – da GUIDOBALDI 2000)

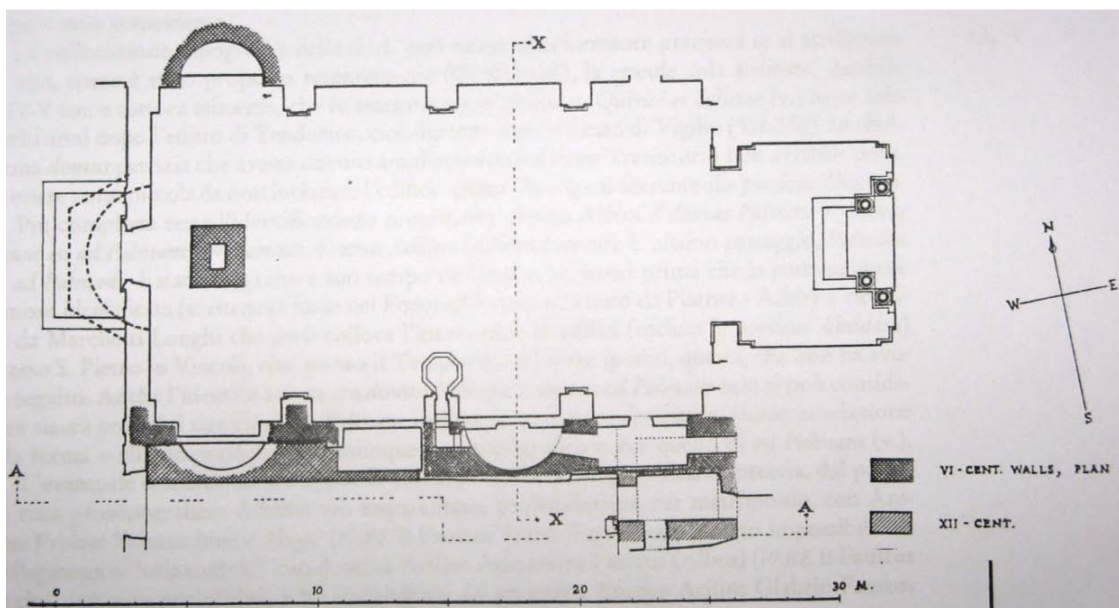


Fig. 36 – Chiesa dei Santi Quirico e Giulitta (pianta elaborata da S. Corbett – da GUIDOBALDI 1995a)





Fig. 37 – Le diaconie nell'area suburbana. Particolare della planimetria di Roma nel IX secolo (rielaborazione grafica di S. Del Lungo – in nero sono indicati i percorsi di maggior traffico – da GUIDOBALDI 2000)

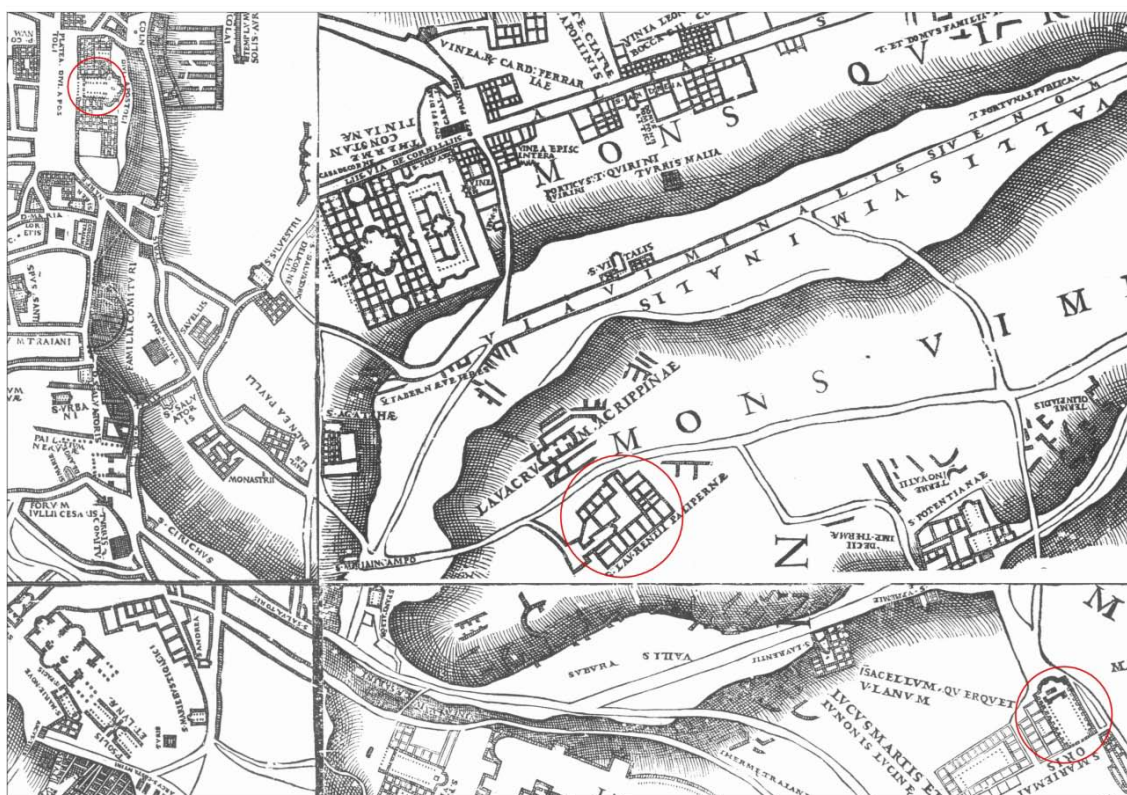


Fig. 38 – Pianta di Roma di Leonardo Bufalini, 1551 (da FRUTAZ 1962, II, tavv. 197, 198, 202 e 203 – con il cerchio rosso sono evidenziate le chiese dei Santi Apostoli, di San Lorenzo in Panisperna e di Santa Maria Maggiore, mete principali della strada collinare)





Fig. 39 – Via dei Serpenti (foto dell'A.)

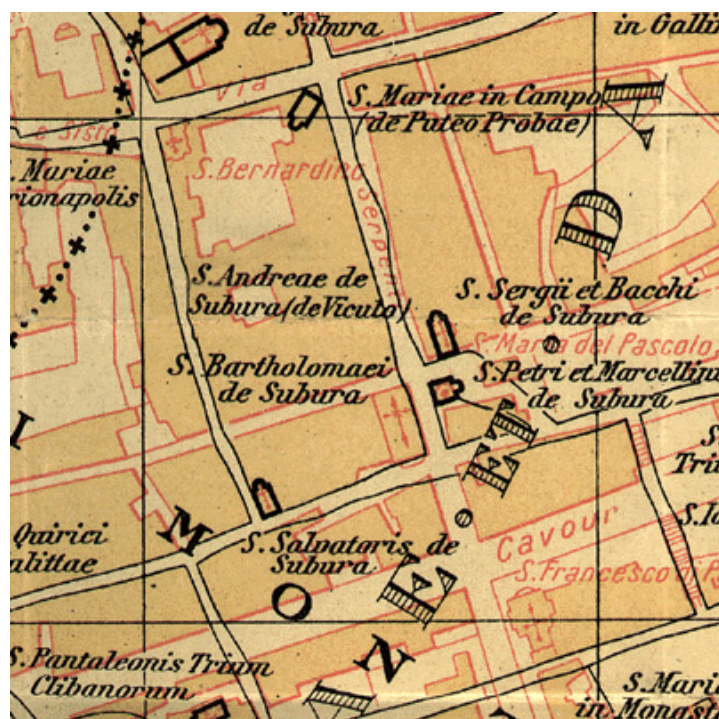
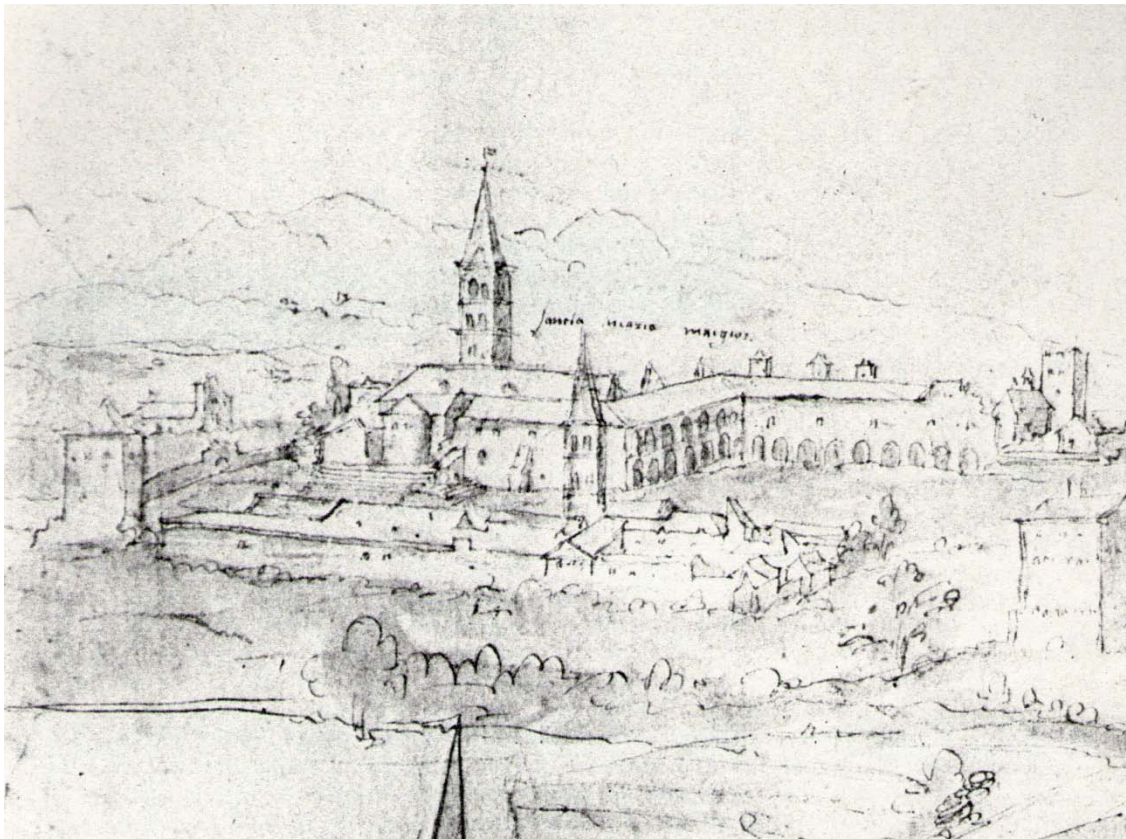
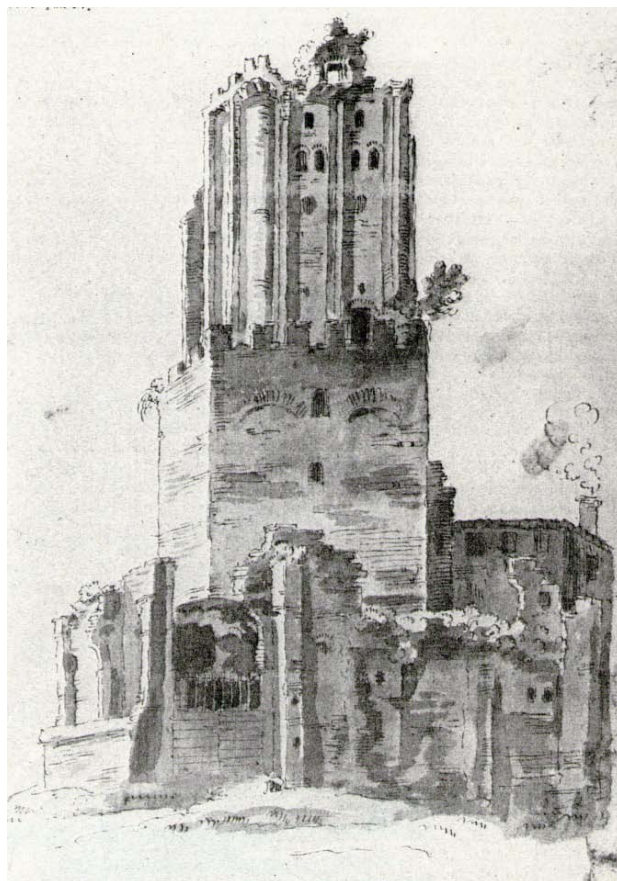


Fig. 40 – Assetto medioevale dell'area centrale della Subura (particolare della pianta ricostruttiva di Roma nel XIV secolo di Christian Hülsen, 1927)



*Fig. 41 – Il sobborgo di Santa Maria Maggiore e l'adiacente palazzo Apostolico (particolare di un disegno di A. van der Wyngaerde, 1550 circa – da KRAUTHEIMER 1981)*



*Fig. 42 – La torre delle Milizie (disegno di B. Breenberh, 1625 – da KRAUTHEIMER 1981)*



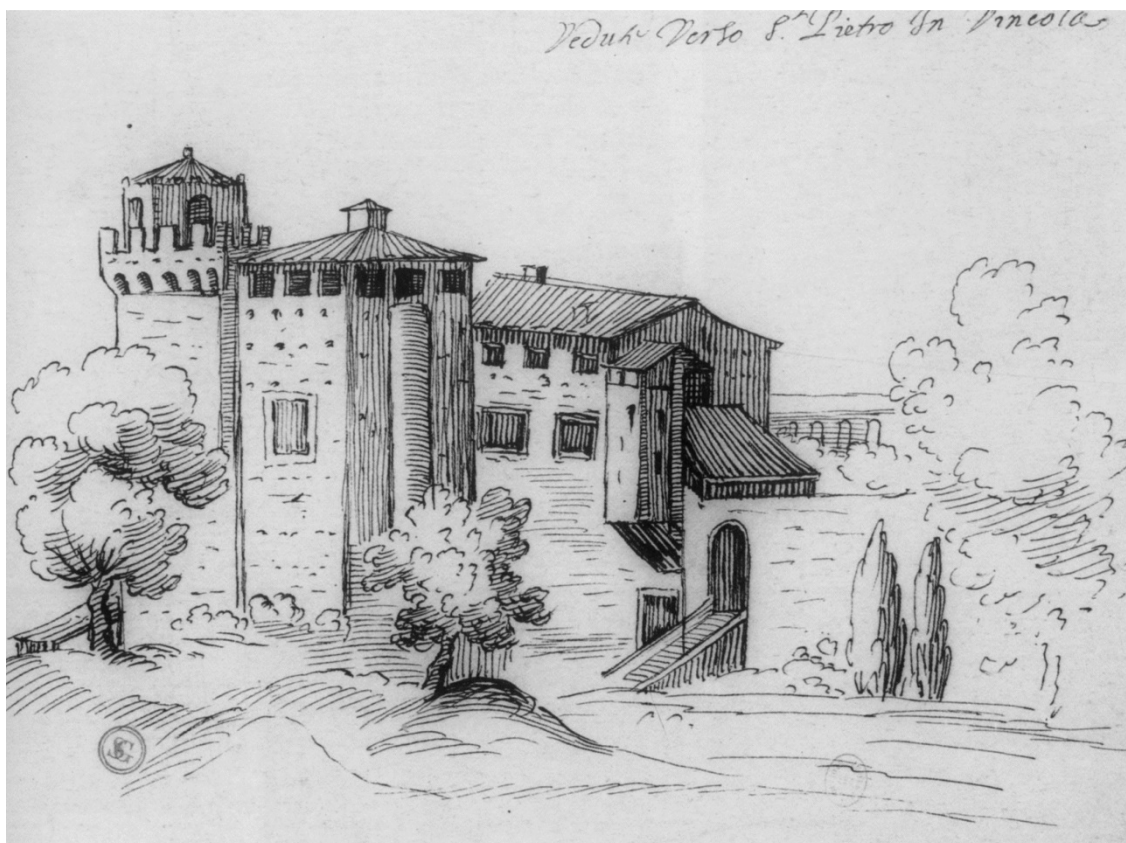


Fig. 43 – Torri e case presso San Pietro in Vincoli (disegno di Anonimo della prima metà del XVII secolo – da GARMS 1995)

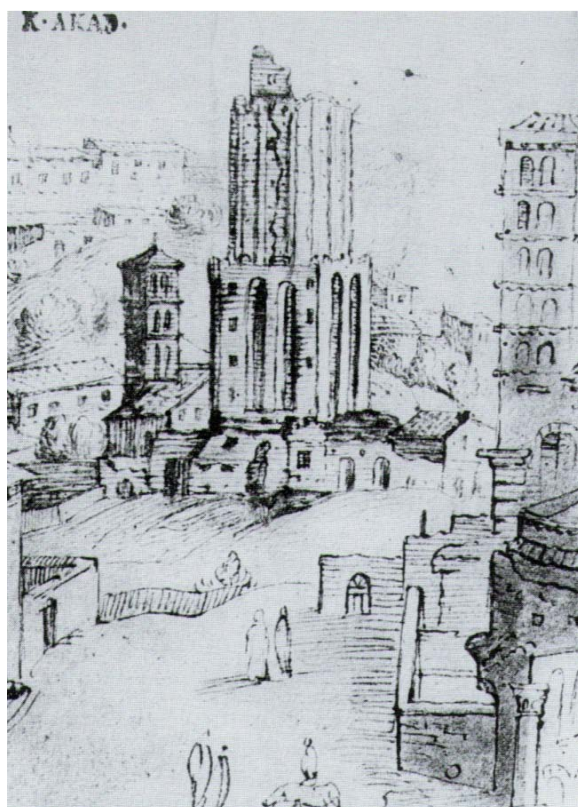
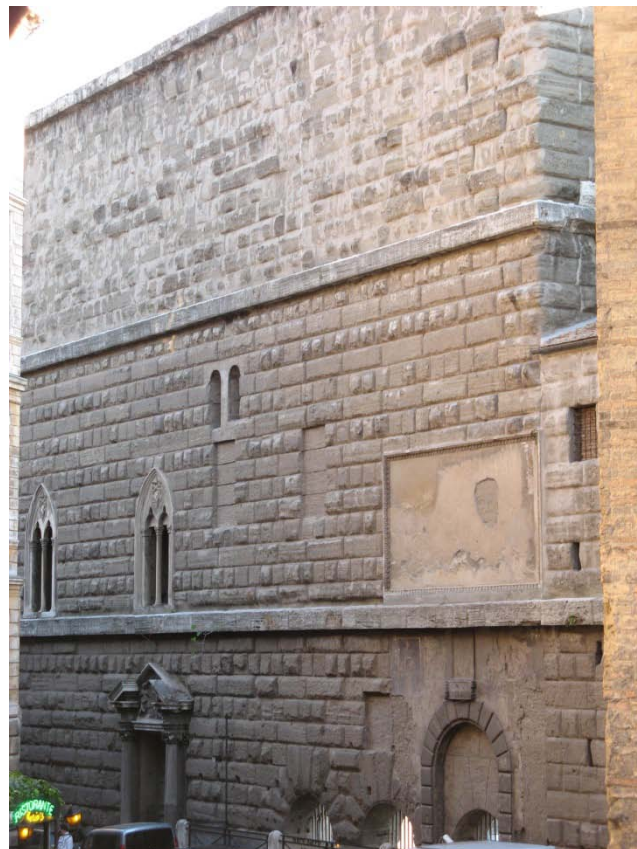


Fig. 44 – Torre dei Conti vista dal Campo Vaccino; a sinistra si riconosce il campanile della chiesa di San Basilio (disegno di G. von Walckenborch, 1590 – da CUSANNO 2003)



*Fig. 45 – La torre dei Conti (foto dell'A.)*



*Fig. 46 – Facciata del complesso di San Basilio (antico muro del Foro di Augusto – foto dell'A.)*





*Fig. 47 – Edificio in via della Madonna dei Monti (foto dell'A.)*



*Fig. 48 – Torre detta dei Cerroni, oggi inglobata dell'edificio della Figlie di Maria SS. dell'Orto in via dei Quattro Cantoni (foto dell'A.)*

## 2.2 L'assetto dell'area nella prima metà del Cinquecento

All'inizio del XIV secolo l'abitato della Suburra era composto da due nuclei insediativi distinti tra loro e posti lungo la via Suburrana, strada privilegiata di accesso alla basilica di Santa Maria Maggiore.

Il primo nucleo, di più antica origine, era in prossimità dell'importante basilica, nel tratto terminale della strada tra la chiesa di Santa Prassede e quella di San Vito *in Macello*. Il secondo, formatosi tra l'XI e il XIII secolo, era situato nel tratto pianeggiante della via Suburrana, tra la chiesa dei Santi Quirico e Giulitta e il bivio stradale dal quale originava il *vico Patricio*.

I due insediamenti, rapportati ai quartieri centrali della città e situati ai piedi del colle capitolino, si differenziavano, in quanto il nucleo di Santa Maria Maggiore si configurava come un sobborgo distinto dall'edificato urbano, mentre quello di valle era in continuità con esso, seppur costituito da un tessuto edilizio concentrato solo lungo i fronti stradali del percorso principale e di quelli che si rapportavano ad esso (*fig. 49*).

Rispetto al sobborgo di Santa Maria Maggiore, il nucleo a valle era quindi molto più esteso, articolandosi in diverse contrade, facenti capo alle numerose emergenze religiose e civili presenti.

La strada trasversale alla via Suburrana tra il monte Magnanapoli e la valle del Colosseo era la principale via di comunicazione della zona con il resto della città e in particolar modo con i coevi quartieri limitrofi, sorti sulle rovine del Foro di Traiano. Il punto di snodo tra le due strade era la piazzetta antistante l'abside dei Santi Quirico e Giulitta, in prossimità della torre dei Conti<sup>111</sup>.

A nord di questo incrocio, dalla *via qua itur a Sancto Basilio versus militias*, percorrendo un tratto della strada collinare tra i Santi Apostoli e Santa Maria Maggiore e l'antica via Biberatica, si raggiungeva sia la piazza di Trevi, sia quella dei Santi Apostoli<sup>112</sup>. Si arrivava a questa piazza anche dalla via di Campo Carleo, strada che si distaccava dalla via diretta al monte Magnanapoli in corrispondenza della torre oggi "del Grillo". Attraverso la rete viaria della contrada di Campo Carleo, limitrofa alla

<sup>111</sup> Il percorso in questione è oggi costituito dalle seguenti strade: via XXIV maggio, salita del Grillo, via di Tor de' Conti e via del Colosseo. La via XXIV maggio era denominata *selciata degli Arcioni*, in riferimento ai beni che la famiglia baronale possedeva tra la torre delle Milizie e l'altura del Quirinale; altro toponimo del percorso era *selciata di San Silvestro a Monte Cavallo* (GNOLI 1939, p. 301).

<sup>112</sup> La strada che dalla chiesa di San Basilio si dirigeva alle Milizie è l'attuale percorso di via di Tor de' Conti-salita del Grillo, cfr. PASSIGLI 1989a, pp. 294-297.

Suburra, e dell'*Ascesa Proti*, il quartiere suburrano si relazionava alla via Lata, importante strada della città<sup>113</sup> (fig. 50).

Il collegamento tra le chiese dei Santi Quirico e Giulitta e di Sant'Adriano, ovvero il tratto della via Suburrana che in età romana attraversava il Foro Transitorio, permetteva l'allacciamento diretto con la piazza comunale del Campidoglio, dove si svolgeva il principale mercato cittadino. Dalla chiesa di Sant'Adriano, l'accesso al colle capitolino avveniva da una scalinata secondaria, posta sul lato sinistro del palazzo Senatorio<sup>114</sup>. In questo tratto dell'antico Argiletum si era formata la contrada *Arcanoe*, la quale era composta da numerose botteghe di macelleria, connesse all'adiacente mercato del bestiame che si svolgeva nell'area dell'antico Foro, per tal motivo denominata Campo Vaccino<sup>115</sup> (figg. 51-52).

In questo momento, probabilmente, l'abitato di valle manifestava maggior peso demografico rispetto al sobborgo di Santa Maria Maggiore, sebbene in quest'ultimo fosse ancora prevalente la presenza di istituti assistenziali.

La conseguente espansione dei piccoli nuclei, sorti nel corso del XII secolo intorno alle postazioni religiose e civili, in un edificato pressoché continuo lungo questo tratto della via Suburrana e lungo le vie trasversali, era dovuta essenzialmente alla sua vicinanza con la sede capitolina, dove risiedeva l'autorità comunale, unico potere rimasto in città durante il soggiorno dei papi ad Avignone, nonché alla rapidità con cui si potevano raggiungere i luoghi commerciali adiacenti, quali il mercato cittadino, il mercato del bestiame e le attività legate alla distribuzione di carne.

La presenza di un tessuto edilizio lungo le vie della zona è testimoniata dagli atti notarili stipulati in quel tempo, dai quali si evince che il numero delle contrade, contigue tra loro, era in aumento nel corso del secolo. Le contrade si riferivano a brevi tratti di

---

<sup>113</sup> La contrada di Campo Carleo gravitava intorno alla chiesa di *Spoglia Christo* (Santa Maria in Campo Carleo) e comprendeva parte dell'orto dei Pantani, sino alla chiesa di Sant'Urbano, e l'area del Foro di Traiano. L'agglomerato di case confinava a est con la contrada di San Basilio e a occidente con quella dell'*Ascesa Proti*. La prima menzione del toponimo risale al 1263 (PASSIGLI 1989a, pp. 273-325) e la denominazione deriva dal nome di un nobile greco del X secolo (GNOLI 1939, p. 50). La contrada dell'*Ascesa Proti* si collocava lungo il percorso viario che, costeggiando l'altura del Campidoglio, collegava la zona della colonna Traiana al Campo Vaccino, cfr. PASSIGLI 1989a, pp. 308-309.

<sup>114</sup> Sulla piazza del Campidoglio e sulle attività cittadine che ivi si svolgevano, si veda SIMONCINI 2004a, pp. 38-41.

<sup>115</sup> La prima menzione del toponimo *Arcanoe* compare in un atto notarile del 1348 per localizzare un locale adibito a macelleria (PASSIGLI 1989a, pp. 280-281 e p. 312). Punto di riferimento della contrada era la chiesa di Santa Maria *de Archa Noe* o *in Macello Martyrum*. Sull'edificio religioso, si veda GORI 2006, pp. 261-264. Con l'appellativo di Campo Vaccino s'indicava la zona dell'antico Foro Romano (GNOLI 1939, p. 54). L'adiacente orto posizionato tra la chiesa di San Lorenzo in Miranda e la torre dei Conti era noto come Campo Torrecchiano, dove si svolgeva altresì la compravendita di bestiame. Sull'attività economica dei bovattieri, si veda MODIGLIANI 1998, pp. 76-84.

strada, generalmente circoscritte tra due polarità prospettanti la via, le quali conferivano all'abitato la corrispettiva denominazione.

Lungo la via tra il monte Magnanapoli e il Colosseo, disseminata di molte chiese e torri, erano presenti tre contrade. La contrada *Turris Comitum* era circoscritta all'isolato della torre dei Conti e all'edificio situato sul lato opposto ad esso, dalla piazzetta di Santi Quirico e Giulitta all'incrocio con l'antico vico Orbio. Le abitazioni della contrada appartenevano prevalentemente alla famiglia Conti, la quale era proprietaria anche di alcuni macelli dell'adiacente contrada *Arcanoe*<sup>116</sup>.

L'edificio del tratto centrale della via era noto come contrada *apothecarum S. Basilii*. Essa si estendeva dalla piazzetta di Santi Quirico e Giulitta al bivio della strada di Campo Carleo. La denominazione era dovuta alla presenza sul fronte opposto al complesso di San Basilio di numerose botteghe di proprietà dell'ordine dei Cavalieri di Rodi. Questo tratto viario, come la contrada *Arcanoe*, aveva una vocazione prettamente commerciale e in esso gravitava l'ospedale costruito dai Gerosolimitani nel complesso di San Basilio<sup>117</sup> (fig. 53).

Le abitazioni situate sul fronte occidentale del tratto della via che risaliva il monte Magnanapoli e quelle raggruppate tra l'emiciclo dei Mercati Traianei e la torre delle Milizie erano parte della contrada *Militiarum*. Le case poste sul fronte opposto, invece, tra la chiesa di San Salvatore delle Milizie e la chiesa di Santa Maria *Bagnanapoli*, erano comprese nella contrada di monte Magnanapoli. Molte case di queste due contrade erano di proprietà della famiglia Conti<sup>118</sup> (fig. 54).

Il nucleo abitato tra la chiesa di Santi Quirico e Giulitta e il vicolo che dalla via Suburrana portava alla piazza di San Pietro in Vincoli costituiva la contrada della Suburra vera e propria o contrada della *Torre Secura*, in riferimento alla torre antistante la chiesa di San Salvatore. Oltre alle case ubicate sulla via Suburrana, nella contrada erano inclusi i tratti edificati di via del Borgo di Sant'Agata, di via dei Serpenti e l'isolato antistante la chiesa dei Santi Sergio e Bacco.

In esso sorgeva la chiesa dei Santi Pietro e Marcellino, la quale nel 1338, essendo in gravi condizioni statiche, veniva concessa al rettore dei Santi Sergio e Bacco e trasformata in ospizio<sup>119</sup>.

<sup>116</sup> PASSIGLI 1989a, pp. 313-314.

<sup>117</sup> *Ibidem*, p. 315. I Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme avevano preso possesso del complesso all'inizio del XIII secolo (PIETRANGELI, PECCHIOLI 1981, p. 25).

<sup>118</sup> PASSIGLI 1989a, p. 296; BEVILACQUA 1994, pp. 12-13.

<sup>119</sup> HÜLSEN 1927, pp. 420-421.

La contrada *Trium Imaginum* completava il tratto edificato della strada, dalla chiesa di San Salvatore alle Tre Immagini alla piazzetta formatasi al bivio tra la via Suburrana e il *vico Patricio*<sup>120</sup> (*Tavola III*).

Alla fine del XIV secolo, il compito svolto dalla via Suburrana di strada devozionale dei pellegrini diretti alla basilica di Santa Maria Maggiore, veniva istituzionalizzato in vista del Giubileo del 1390. In occasione di questo evento religioso, Bonifacio IX (1389-1404), infatti, inseriva il santuario mariano tra le chiese da visitare per ottenere l'indulgenza<sup>121</sup>. Questa decisione rinnovava l'antica funzione esplicata dalla strada sin dalla fondazione della basilica Liberiana, come percorso di pellegrinaggio, e costituiva il presupposto per l'inserimento all'interno del tessuto edilizio di attività commerciali per offrire un servizio adeguato ai pellegrini giunti in città. Nella contrada *Trium Imaginum*, più vicina alla basilica, e soprattutto nella piazzetta della contrada erano presenti delle taverne, un forno e negozi di generi alimentari<sup>122</sup>.

Con il ritorno definitivo del potere papale in città, alla via Suburrana veniva conferita un'altra importante funzione: diventava la strada che conduceva alla sede apostolica. Ciò perché Martino V (1417-1431) aveva scelto come residenza pontificia il Patriarcato di Santa Maria Maggiore, abitando dal 1421 al 1423. Dopo questa data egli s'insediava nel palazzo di famiglia ai Santi Apostoli e la sede a Santa Maria Maggiore diventava residenza estiva. La scelta del pontefice di stabilirsi dapprima a Santa Maria Maggiore e poi nel palazzo di sua proprietà era dettata esclusivamente da ragioni di difesa, essendo la zona e tutto il rione Monti feudo incontrastato dei Colonna, di cui era membro<sup>123</sup>.

La Suburra in questi anni diventava una zona strategica, fortemente legata al potere papale e, seppur non vi sia memoria di un miglioramento viario attuato da Martino V, si può ritenere plausibile qualche azione da lui promossa, finalizzata a rendere più agevole la percorrenza delle strade attraversate nei suoi spostamenti da una residenza all'altra.

Un indizio in tal senso potrebbe cogliersi nella scelta da lui fatta di donare nel 1426 al cardinale dei Santi Cosma e Damiano, Ardicino Della Porta, la casa generalizia dei Cavalieri di Rodi con il consenso dell'Ordine proprietario. Il palazzo, non più utilizzato, si presentava in condizioni precarie e l'assegnazione al cardinale era volta al recupero

<sup>120</sup> GNOLI 1939, p. 340. La contrada nel XV secolo assumeva il toponimo *degli Olmi*, per la presenza di vasto bosco che dal bivio suburrano si estendeva sino alla chiesa di San Lorenzo in Panisperna, cfr. *ibidem*, p. 191; LANCIANI *Forma Urbis* 1893-1901, tav. 22.

<sup>121</sup> SIMONCINI 2004a, p. 66.

<sup>122</sup> ADINOLFI 1980b, pp. 99-102.

<sup>123</sup> Cfr. SIMONCINI 2004a, pp. 74-76; AURIGEMMA 2004, p. 119.

della struttura e di conseguenza al rinnovamento funzionale dell'edificio, collocato in un nodo viario importante lungo la strada diretta ai Santi Apostoli<sup>124</sup>.

Nella contrada Magnanapoli, e precisamente in alcune abitazioni tra San Salvatore delle Milizie e Santa Maria *Bagnanapoli*, era presente la comunità terziaria di San Domenico, la quale a partire dal 1424 cominciava ad ampliare la sua proprietà immobiliare, sotto il patrocinio della famiglia dei Conti. Attraverso compravendite e donazioni, l'ordine religioso risultava, alla metà del secolo, proprietario di tutte le case della contrada e persino del complesso monastico di Santa Maria *Bagnanapoli*<sup>125</sup>.

Con Nicolò V (1447-1455) la via Suburrana, intesa come percorso giubilare, acquistava maggiore importanza. Il pontefice, infatti, emanava alcune norme finalizzate al ripopolamento della zona. La bolla del 1447 prevedeva l'esenzione da ogni tipo di gabella e la liberalizzazione della vendita del vino prodotto nelle vigne circostanti l'abitato. Lo scopo era d'incentivare la popolazione a risiedere nel sobborgo di Santa Maria Maggiore. L'area interessata dal provvedimento corrispondeva all'abitato tra l'arco di San Vito e la chiesa di Santa Prassede, compresa la piazza di Santa Maria Maggiore e la via *que in Fontana nuncupatur, versus sacram Praxedis* che dalla via Suburrana arrivava al *vico Patricio*, in corrispondenza dell'ospedale di Sant'Alberto<sup>126</sup> (fig. 55).

L'anno seguente la franchigia da ogni gabella veniva estesa a tutto il rione Monti. Di conseguenza, anche l'abitato di valle diventava una zona franca, caratterizzandosi maggiormente come luogo di concentrazione di servizi per i pellegrini che si recavano alla basilica. Ciò determinava benefici economici agli abitanti in generale, ma soprattutto a coloro che erano impiegati nell'indotto del pellegrinaggio, oppure nella produzione e nello spaccio di vino.

<sup>124</sup> PIETRANGELI, PECCHIOI 1981, p. 32. Sul fenomeno dell'insediamento delle residenze cardinalizie all'interno della città, quali nuovi punti di riferimento urbano, si rimanda a AURIGEMMA 2004, pp. 117-136.

<sup>125</sup> BEVILACQUA 1994, pp. 12-13.

<sup>126</sup> SIMONCINI 2004b, pp. 254-256. La via *in Fontana* era il percorso laterale alla basilica di Santa Maria Maggiore che collegava i due invasi adiacenti al luogo sacro. L'appellativo va ricondotto alla disponibilità d'acqua che da sempre aveva caratterizzato l'altura dell'Esquilino (SIMONCINI 2004a, pp. 130-131). Sugli incentivi fiscali di Nicolò V, si veda anche D'ONOFRIO 1989, pp. 40-44. Il complesso di Sant'Alberto dei Raccomandati era ubicato nell'isolato interposto tra il *vico Patricio* e la piazza della tribuna mariana, vicino alla chiesa di Santa Pudenziana; saccheggiato nel 1414, esso era stato ricostruito per volere di Martino V (ARMELLINI, CECHELLI 1942, pp. 238-239).



La favorevole condizione tributaria deve aver generato qualche meccanismo di crescita residenziale e aver avuto a quel tempo un'ampia eco, poiché l'abitato circostante la chiesa di San Salvatore *de Subura* veniva indicato con il toponimo di *lo Franco*<sup>127</sup>.

Allo stesso tempo, Nicolò V predisponendo una campagna di lavori finalizzata alla risistemazione di tutto il complesso urbano di Santa Maria Maggiore. Terminato l'evento giubilare del 1450, il papa dava inizio al restauro della basilica e ordinava la ricostruzione dell'adiacente palazzo apostolico. Per realizzare il nuovo Patriarchio era stato necessario abbattere alcune case di proprietà del Capitolo di Santa Maria Maggiore, il quale veniva ricompensato con due case e una cappella di pertinenza del monastero di Santa Prassede<sup>128</sup>.

Gli interventi alla basilica di Santa Maria Maggiore e all'area circostante proseguivano dopo il pontificato di Nicolò V. Nel 1463 veniva restaurato un casalingo situato *in platea dicte ecclesie* per adibirlo ad abitazione dei cappellani che officiavano nella basilica<sup>129</sup>. Durante il governo di Sisto IV (1471-1484) si apriva nell'abside della basilica di Santa Maria Maggiore un ingresso secondario e si costruiva una prima scalinata di accesso nella piazza antistante l'abside<sup>130</sup>.

La nuova sistemazione conferiva maggiore importanza a questo spazio, al pari di quello antistante la facciata, e le strade che vi giungevano, ovvero il *vico Patricio* e la strada collinare proveniente dai Santi Apostoli, acquistavano la stessa valenza della via Suburrana, anticipando l'azione più radicale e incisiva di Sisto V, il quale alla fine del Cinquecento ribalterà la gerarchia degli accessi alla basilica di Santa Maria Maggiore. Al contempo veniva ricostruita la vicina chiesa dell'ospedale di Sant'Antonio Abate<sup>131</sup>. I lavori di ristrutturazione attuati da Sisto IV non si erano limitati alla sola basilica di Santa Maria Maggiore, ma interessavano altri importanti edifici religiosi, quali la chiesa di Sant'Agata dei Goti e la basilica di San Pietro in Vincoli, sul cui fianco sinistro Giuliano Della Rovere, titolare della chiesa, costruiva il proprio palazzo cardinalizio e iniziava la costruzione del chiostro nel monastero attiguo alla basilica<sup>132</sup> (*fig. 56*).

<sup>127</sup> La denominazione deriva dall'esenzione di imposte da parte di coloro che in virtù delle agevolazioni si sarebbero trasferiti nel luogo (GNOLI 1939, p. 115).

<sup>128</sup> Sulla ricostruzione del palazzo Apostolico, cfr. TOMEI 1942, pp. 56-58; MAGNUSON 1958, pp. 224-226. Sull'indennizzo dato ai monaci di Santa Prassede, si veda *doc. n. CCXIX* in FERRI 1907, p. 162.

<sup>129</sup> *Doc. n. CCXXXI* in *ibidem*, p. 163.

<sup>130</sup> SAMPERI 2004b, p. 105.

<sup>131</sup> *Ibidem*, p. 96.

<sup>132</sup> SAMPERI 2004a, p. 87; SAMPERI 2004b, pp. 95 e 110-111. Sulla residenza del cardinal Della Rovere a fianco della chiesa di San Pietro in Vincoli, si consulti BENZI 1990, pp. 152-154. Sulla costruzione del chiostro, si veda BARROERO 1978-1984, II, 1979, p. 82.

Le azioni più radicali, consistenti nel rifacimento integrale delle strutture, erano state promosse per la chiesa dei Santi Quirico e Giulitta e per quella di San Vito *in Macello*<sup>133</sup>. Sebbene le due chiese fossero bisognose di lavori di riparazione, la decisione di ricostruirle denota una volontà d'intervenire anche attraverso operazioni di riallineamento viario, in punti strategici della via Suburrana, dove esse erano collocate: la prima all'incrocio stradale che relazionava l'abitato suburrano alle zone limitrofe della città, la seconda presso l'antico arco romano, punto di arrivo della via, dalla quale si dipartivano diverse strade che conducevano sia alla basilica lateranense, sia alle porte di uscita dalla città verso la campagna.

Una simile operazione si realizzava probabilmente nella piazzetta della Suburra, ovvero nel tratto mediano della via, quando il delegato pontificio di Alessandro VI (1492-1503), Stefano Coppo di San Gimignano, s'incaricava di restaurare la piccola chiesa di San Salvatore alle Tre Immagini<sup>134</sup>.

Gli interventi di regolarizzazione della strada, aventi la finalità di eliminare le sporgenze del tessuto edilizio che rendevano difficoltoso e disagiavo il transito, cominciavano a verificarsi nei primi anni del XVI secolo. In questo periodo, infatti, ci è noto dalla testimonianza dell'erudito Andrea Fulvio che i Maestri di Strada demolivano una torre posta sulla via Suburrana, affinché questa fosse liberata dal suo ingombro. La torre in questione era in prossimità della chiesa di San Salvatore *de Subura*, nel tratto viario maggiormente edificato<sup>135</sup>.

Intanto, anche l'adiacente contrada *Arcanoë* potrebbe essere stata oggetto di un riordino lungo la porzione stradale che portava all'abitato della Suburra. Nel 1517, infatti, si restaurava l'antica chiesa di Santa Maria *in Macello Martyrum* a seguito della sua assegnazione alla compagnia dei Tessitori<sup>136</sup>.

Il tratto nel quale era posta la chiesa, denominato fino alla piazzetta dei Santi Quirico e Giulitta *Fundicus macellorum de Arcanohe*, potrebbe essere stato decongestionato

<sup>133</sup> ZUCCHI 1938-1943, II, 1940, p. 178; CANIGLIA 1976, pp. 55-59.

<sup>134</sup> ARMELLINI, CECHELLI 1942, p. 278.

<sup>135</sup> SIMONCINI 2008, p. 36. Come già detto nel precedente paragrafo (nota 107), sino ai recenti studi di Antonia Pugliese e Nicoletta Bernacchio l'intervento demolitivo era stato riferito alla torre *Secura*, struttura difensiva tuttora esistente di fronte alla chiesa di San Salvatore ai Monti (PUGLIESE, BERNACCHIO 2002, pp. 21-56; PUGLIESE, BERNACCHIO 2004, pp. 45-58). È nostra opinione che l'intervento segnalato da Andrea Fulvio vada riferito ad altre strutture difensive adiacenti alla chiesa.

<sup>136</sup> GORI 2006, pp. 262-263.

rimuovendo i numerosi avancorpi commerciali dei macellai, qui concentratisi, in correlazione al rinnovamento del polo religioso della contrada<sup>137</sup> (*fig. 57*).

Gli interventi di miglioramento viario della percorrenza suburrana, verificatisi nella seconda metà del XV secolo e all'inizio del XVI secolo, sono una costante conferma del ruolo primario svolto dalla strada all'interno della rete di comunicazione fra le zone poste in questo settore della città.

Nello stesso periodo la Suburra risultava ancora fortemente popolata, nonostante all'inizio del XVI secolo si fosse creata una concentrazione abitativa verso le zone prossime all'ansa del Tevere, la quale era dovuta alla stabilizzazione della residenza papale in Vaticano. Rispetto al nuovo centro del potere, l'abitato suburrano veniva a trovarsi in posizione decisamente decentrata e inoltre non era più relazionato al polo comunale del Campidoglio, ormai in definitivo declino, dalla cui vicinanza aveva ricevuto notevoli vantaggi<sup>138</sup>. Nonostante il radicale mutamento, l'insediamento continuava ad avere una propria vitalità sia residenziale, probabilmente in continua crescita, sia produttiva, legata all'attività agricola praticata nelle vigne circostanti l'abitato e a supporto del polo mariano.

La Suburra, quindi, diventava una zona marginale della città, riferendoci alle dinamiche urbane in atto, ma non periferica, poiché rimaneva in stretta relazione con il nucleo centrale della città che gravitava intorno al colle capitolino.

Un'indicazione approssimativa su come gli abitanti fossero distribuiti all'interno dell'area e in quali parti di essa fossero maggiormente concentrate le strutture edilizie si può ricavare dall'elenco del censimento effettuato nel 1526<sup>139</sup> (*fig. 58*). Le considerazioni seguenti tentano di ripercorrere l'ordine topografico riscontrato nella lista. Ordine che però in alcuni casi si è dimostrato di difficile interpretazione, non essendo possibile ricostruire con esattezza il criterio di svolgimento delle rilevazioni. Tale circostanza si verifica in particolare per quanto attiene alla famiglia Conti,

---

<sup>137</sup> SIMONCINI 2008, p. 64. La suddetta denominazione dell'agglomerato di case si deve a Rodolfo Lanciani (LANCIANI 1901, pp. 20-51).

<sup>138</sup> La mancata relazione va riferita allo spostamento delle funzioni che si svolgevano sul colle, ovvero quelle di natura politica, giudiziaria ed economica (SIMONCINI 2004a, p. 241). Giorgio Simoncini ritiene che gli agglomerati localizzati tra il colle Capitolino e la basilica di Santa Maria Maggiore, seppur avevano assunto una posizione marginale rispetto all'abitato dell'ansa del Tevere, non erano stati interessati da fenomeni di spopolamento. La motivazione, secondo l'autore, era quella dell'immigrazione degli abitati espulsi dalle zone centrali, interessate da interventi di riqualificazione (*ibidem*, p. 242).

<sup>139</sup> Sul censimento del 1526, cfr. GNOLI 1894, pp. 375-520; LEE 2006a, pp. 15-26; LEE 2006b, pp. 149-171.

proprietaria di alcune torri e di diverse case nella strada tra il Quirinale e il Colosseo<sup>140</sup>. Nella lista del rione Monti, infatti, figurano *fuochi* appartenenti a diversi personaggi con quel cognome: tre compresi tra la chiesa di San Silvestro a Monte Cavallo e il monastero di Santa Maria in Magnanapoli e uno che si ritrova tra i *fuochi* compresi tra San Martino ai Monti e il monastero della Pietà, posto nella contrada Campo Carleo<sup>141</sup>. Tuttavia, dopo quest'ultimo, le successive polarità religiose indicate, corrispondenti alla chiesa di Santa Maria in Campo Carleo e alla chiesa dei Santi Quirico e Giulitta, vicina alla torre dei Conti, consentono una più sicura collocazione topografica. Cosicché è possibile ipotizzare che i 36 *fuochi* tra San Silvestro e Santa Maria Magnanapoli siano relativi alle case situate sui due lati della strada che dalla torre oggi "del Grillo" saliva a Monte Cavallo, dove risiederebbero 234 *bocche*; i 21 *fuochi* equivalenti a 183 *bocche*, tra Santa Maria in Campo Carleo e Santi Quirico e Giulitta, sarebbero compresi in parte nella contrada Campo Carleo e in parte nella contrada delle botteghe di San Basilio, nonostante il complesso religioso omonimo non compaia nella lista, e i 33 *fuochi* indicati tra San Martino ai Monti e la casa del *Signor Iacobo Antonio di Conto* siano le case costruite intorno alla torre dei Conti<sup>142</sup>.

Tra la chiesa di San Quirico e Giulitta e il palazzo di Giorgio Cesarini a San Pietro in Vincoli risultano censiti 153 *fuochi*, i quali s'identificherebbero con l'abitato disposto lungo la via Suburrana, tra la via di Tor de' Conti e il vicolo che portava alla piazza di San Pietro in Vincoli, comprendendo in questo gruppo anche le abitazioni disposte nelle vie trasversali alla strada principale<sup>143</sup>. In questo nucleo risulterebbero residenti 728 *bocche*.

Con maggior precisione, inoltre, si può affermare che la strada collinare dalla chiesa di Santa Maria in Magnanapoli a Santa Pudenziana, il *vico Patricio*, tra quest'ultima e il

<sup>140</sup> Oltre alla torre di famiglia, edificata da Innocenzo III, i Conti possedevano dall'inizio del XV secolo il complesso fortificato della torre delle Milizie, in condominio con i Colonna (TOMASSETTI 1990, p. 319). Nel 1481 avevano acquistato la torre oggi "del Grillo" insieme ad alcune case diroccate, un palazzo (oggi "del Grillo") e un casamento con grotte (ADINOLFI 1980b, pp. 50-51). Inoltre, i Conti godevano di un altro palazzo posto nella salita di monte Magnanapoli che nell'ultimo quarto del secolo veniva venduto alle domenicane di Santa Caterina da Siena (BEVILACQUA 1994, pp. 18-19).

<sup>141</sup> Tra il monastero di monte Magnanapoli (attuale complesso universitario dell'*Angelicum*) e la chiesa di San Martino ai Monti, l'elenco riporta le emergenze religiose dislocate lungo il percorso collinare diretto a Santa Maria Maggiore, la basilica mariana e i complessi religiosi distribuiti intorno all'arco di San Vito. Il monastero della Pietà era ubicato nell'area dei Pantani, tra la chiesa di Santa Maria in Campo Carleo e quella di Sant'Urbano (GNOLI 1894, p. 398).

<sup>142</sup> Malgrado i due riferimenti topografici facciano pensare che si tratti della via Suburrana, si ritiene più plausibile la suddetta considerazione in quanto, scorrendo nella lista, dopo la chiesa dei Santi Quirico e Giulitta si ritrova il palazzo di Giorgio Cesarini a San Pietro in Vincoli.

<sup>143</sup> Il palazzo Cesarini era ubicato sulla pendice del colle Oppio. Sulla proprietà di questa famiglia alla Suburra si veda ADINOLFI 1980b, pp. 104-106.

monastero di Sant'Eufemia, e la strada di Santa Maria Maggiore, tra gli ospedali di Sant'Alberto e di Sant'Antonio Abate, erano disabitate. Per esse, infatti, il registro del censimento riporta solo il numero di religiosi che risiedevano nei complessi indicati, il cui totale ammontava a 166 *bocche*, laddove il maggior numero di monache risiedeva nel monastero di San Lorenzo in Panisperna<sup>144</sup>.

In egual misura si ricava che tra la chiesa di Sant'Eusebio, posta fuori l'arco di San Vito, e il monastero di San Martino ai Monti, abitato da 7 monaci, erano presenti 70 *bocche* ripartite in 20 *fuochi*, da relazionare al sobborgo di Santa Maria Maggiore. Dal censimento, in definitiva, si può ricavare che la maggior parte dei residenti era concentrata prevalentemente nella parte pianeggiante dell'area, gravitante sulla via Suburrana e lungo la strada trasversale che collegava il monte Magnanapoli al Colosseo. Nella prima metà del XVI secolo, la viabilità dell'area risalente al periodo romano e in parte modificatasi tra l'XI e il XIII secolo si manteneva inalterata. Dopo il XIII secolo, infatti, l'assetto viario della zona non era stato interessato da ulteriori mutamenti e la situazione delineatasi durante il Medioevo si confermava alla prima metà del XVI secolo, come è testimoniato dalla pianta di Leonardo Bufalini del 1551 (*Tavola IV*). L'asse portante della struttura viaria era ancora rappresentato dall'antico Argileto e dalla sua biforcazione in prossimità del Cispio. La via Suburrana, corrispondente all'*Argiletum* e al *clivus Suburanus* diretto all'arco di San Vito, rappresentava il principale collegamento della zona e aveva assunto maggiore importanza rispetto al *vicus Patricius*, in quanto strada di servizio al polo di Santa Maria Maggiore.

La rete di strade trasversali al tratto pianeggiante della via Suburrana era anch'essa in esercizio. Tra queste, l'asse che collegava il Quirinale al Colosseo, rappresentato dal *vicus Laci Fundani* e dal *vicus Cuprius*, continuava a svolgere un ruolo essenziale, poiché rimaneva l'unico collegamento con le zone più centrali della città. A conferma di ciò può richiamarsi la miglioria programmata nel 1547 al ramo meridionale di questo asse in direzione del Colosseo e finalizzata al raddrizzamento e allargamento di una sua porzione in prossimità della torre dei Conti. L'intervento consisteva in un gettito e aveva coinvolto un portico aggettante e un'intera casa, esistenti vicino la *platea* della torre<sup>145</sup>. Nella strada, quindi, si convogliavano i maggiori flussi di percorrenza da e verso la zona, al pari della via Suburrana. La gerarchia funzionale della viabilità e il

<sup>144</sup> Nel 1517 la chiesa di San Lorenzo in Panisperna era diventata sede cardinalizia e la gestione del monastero era stata affidata alle clarisse di San Cosimato, che ivi si trasferirono (BARBIELLINI AMIDEI 2005, pp. 17-23).

<sup>145</sup> Cfr. ROCA DE AMICIS 1993, p. 106; SIMONCINI 2008, pp. 118 e 135.

relativo volume di traffico transitante in ogni singola strada era fortemente correlata alla presenza di un tessuto edilizio.

Alla metà del XVI secolo, come desumibile dalla pianta di Francesco Paciotti del 1557, l'abitato suburbano presentava le medesime caratteristiche distributive che si erano delineate a partire dal XII secolo e in seguito sviluppate dal XIV secolo in poi. Il tessuto edilizio si disponeva prevalentemente ai bordi delle principali strade di attraversamento, ovvero la via Suburrana e la strada di collegamento tra il Quirinale e il Colosseo, secondo una sequenza lineare pressoché continua (*fig. 59*).

I due insediamenti originari della via Suburrana erano ancora separati tra loro, nonostante fossero stati interessati da un progressivo fenomeno di crescita edilizia. Il nucleo più consistente rimaneva quello organizzatosi lungo il tratto pianeggiante della via Suburrana e lungo la strada di collegamento suddetta, tra la torre delle Milizie e quella dei Conti, comprendendo i tratti edificati trasversali alla via Suburrana dell'antico vico Sandaliario fino all'incrocio con la strada diretta a San Pietro in Vincoli e quelli meno estesi sulla via del Borgo di Sant'Agata e via dei Serpenti al loro imbocco dalla via Suburrana.

L'altro insediamento della via Suburrana, compreso in origine tra l'arco di San Vito e la chiesa di Santa Prassede, si era progressivamente esteso in modo discontinuo verso occidente in direzione della piazzetta della Suburra, tra le chiese di Santa Lucia in Selci e quella di San Giovanni *in Carapullo*<sup>146</sup>.

Le altre strade dell'area mantenevano la loro originaria funzione di collegare i diversi poli religiosi dell'area e delle immediate vicinanze. È il caso dell'antica via del Borgo di Sant'Agata, che collegava la chiesa di San Salvatore della Suburra al complesso di Sant'Agata dei Goti e da esso proseguiva verso la chiesa di San Silvestro a Monte Cavallo e della medioevale strada dei Serpenti che univa tra loro il complesso dei Santi Sergio e Bacco e la chiesa di San Vitale. Su di essa, all'incrocio con la strada collinare diretta a Santa Maria Maggiore, sorgeva isolata la chiesa di Santa Maria *in Campo*, alla quale era annesso l'ospedale della nazione albanese<sup>147</sup>.

La stessa funzione era assolta dal *vico Patricio*, il quale si configurava come una strada legata al solo raggiungimento delle postazioni religiose sorte lungo il suo tracciato. Altrettanto può dirsi per le strade che delimitavano la Suburra, attraversando le vicine

<sup>146</sup> La chiesa di San Giovanni *in Carapullo* viene localizzata da Christian Hülsen sul versante settentrionale del colle Oppio, al di sotto di San Pietro in Vincoli, e posizionata all'angolo tra via in Selci e via di Monte Polacco, ovvero sia nell'attuale sede della chiesa dei Santi Gioacchino e Anna (HÜLSEN 1927, p. 271).

<sup>147</sup> *Ibidem*, p. 362. La piccola chiesa è riportata nella planimetria redatta da Leonardo Bufalini.

zone collinari e cioè la strada tra i Santi Apostoli e Santa Maria Maggiore e la via che dalla basilica di Massenzio terminava all'arco di San Vito, passando per la zona di San Pietro in Vincoli. Erano, quindi, strade totalmente inedificate e delimitate da muri di recinzione, oltre i quali si estendevano appezzamenti di terreno adibiti ad uso agricolo, che lambivano il nucleo abitato di valle e circondavano le polarità religiose presenti<sup>148</sup>.

---

<sup>148</sup> Sugli orti e vigneti all'interno delle Mura Aureliane, si rimanda a ESPOSITO 2004, pp. 205-228.

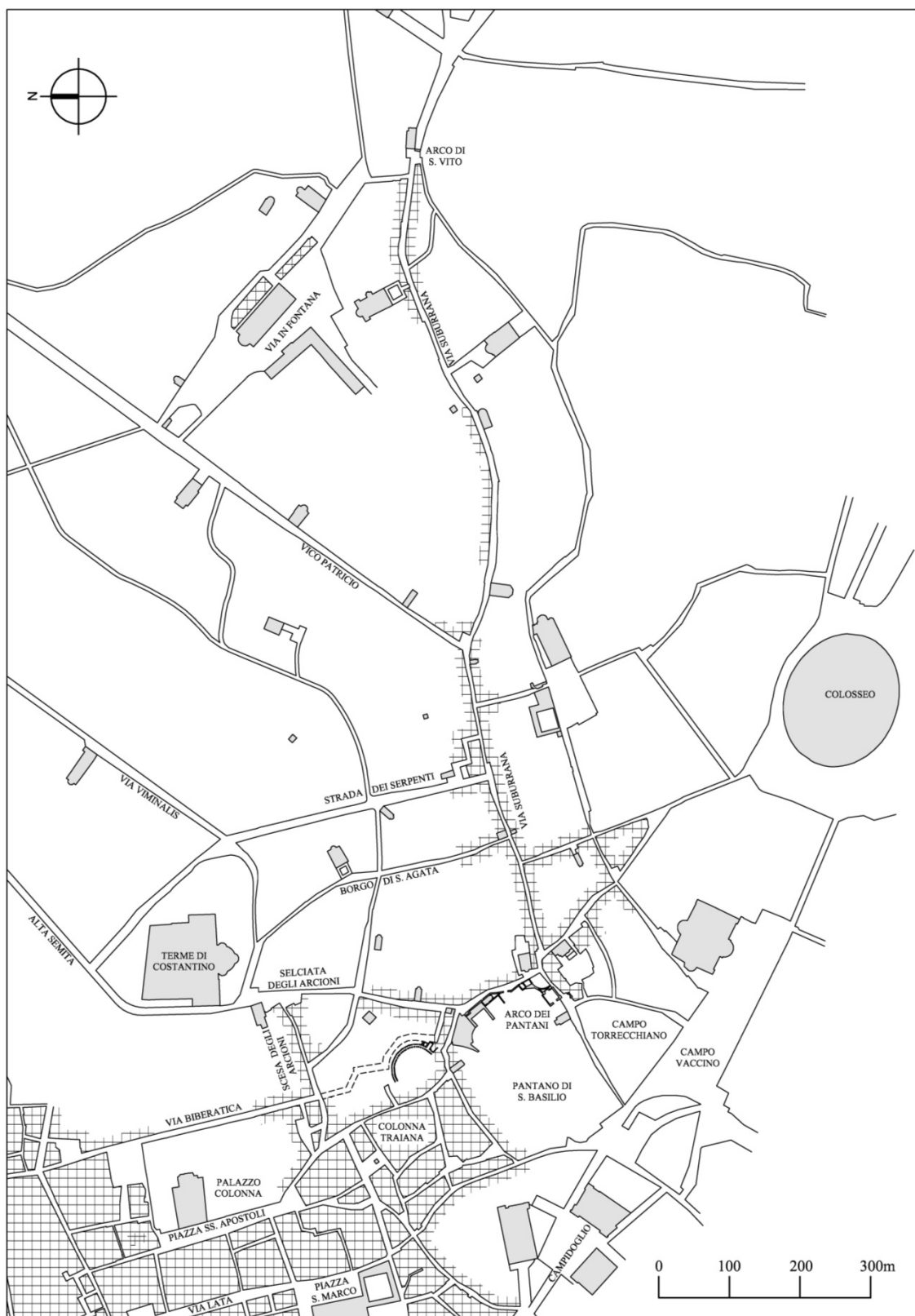


Fig. 49 – Schema dell'assetto della Suburra tra il XIV e il XVI secolo (rielaborazione grafica dell'A.)



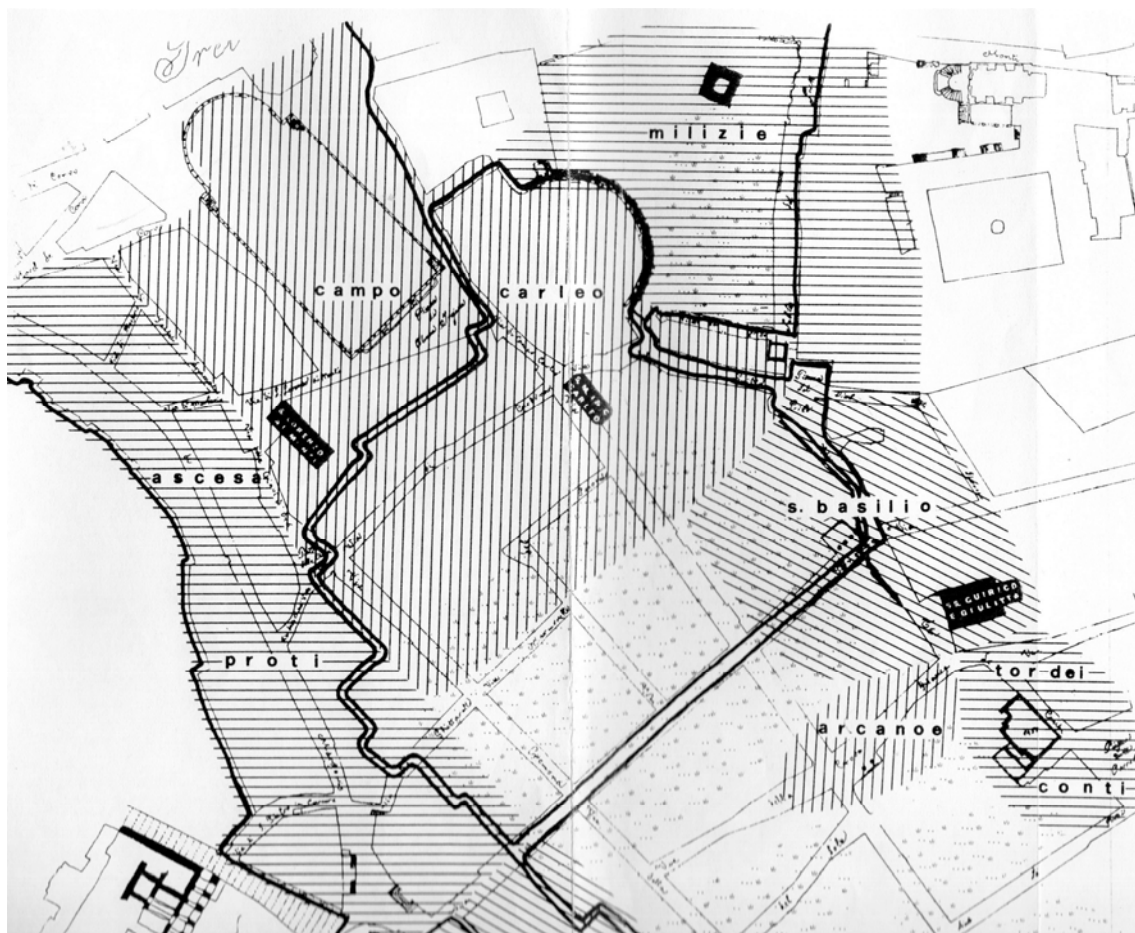


Fig. 50 – Confini delle contrade tra il Campidoglio e la Suburra (XV-XVI secolo – da PASSIGLI 1989)

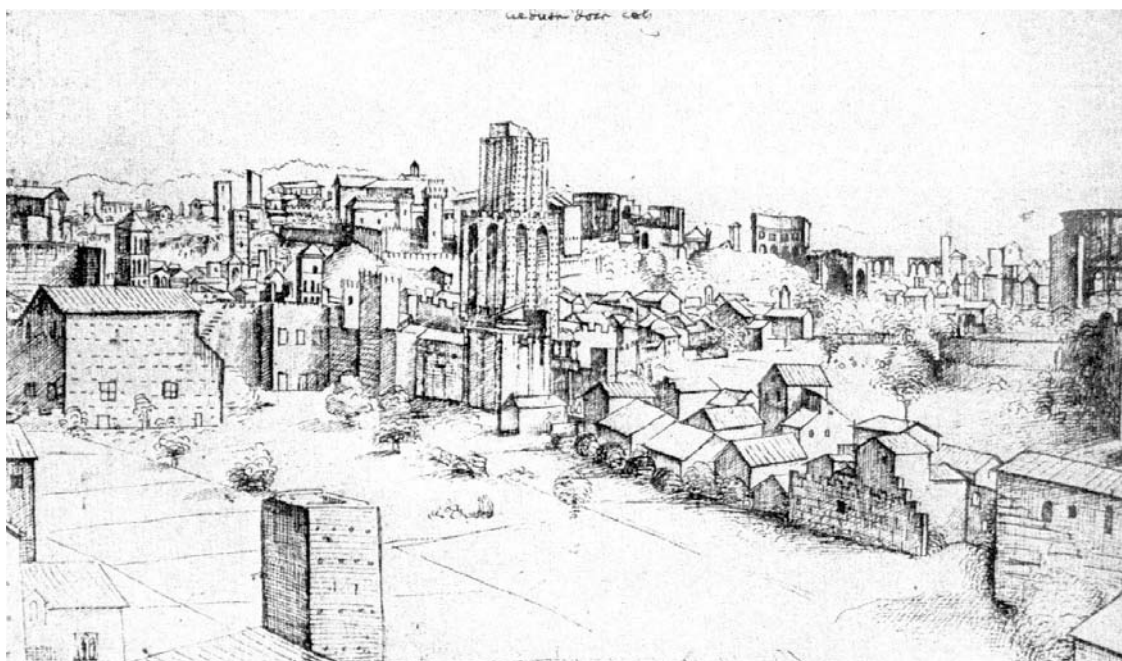
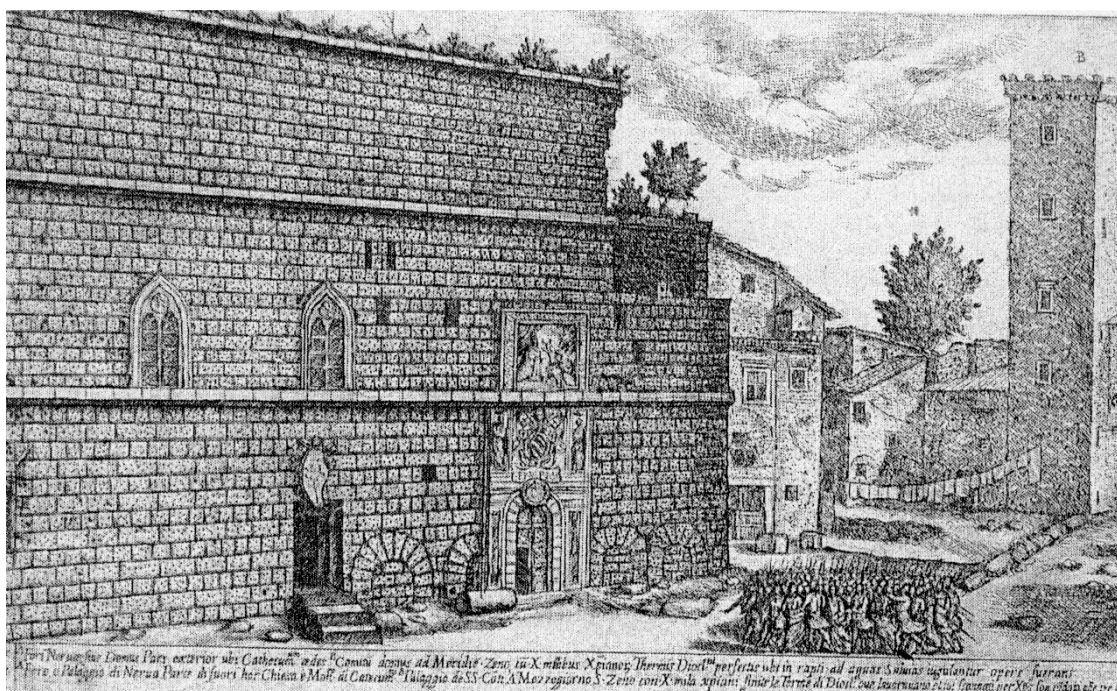
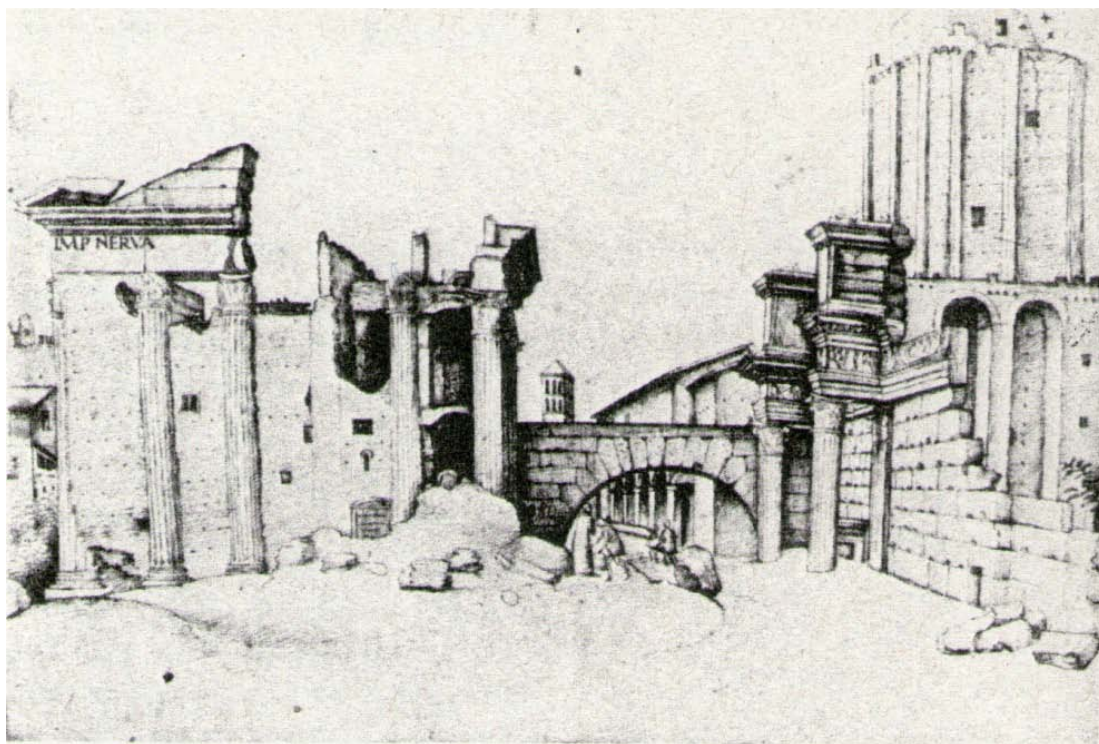


Fig. 51 – Veduta del Pantano di San Basilio; al centro la torre dei Conti e a sinistra il complesso dell'Ordine dei Gerosolimitani (disegno del Codex Escorialensis, f. 40v, 1490 circa – da SIMONCINI 2004b)





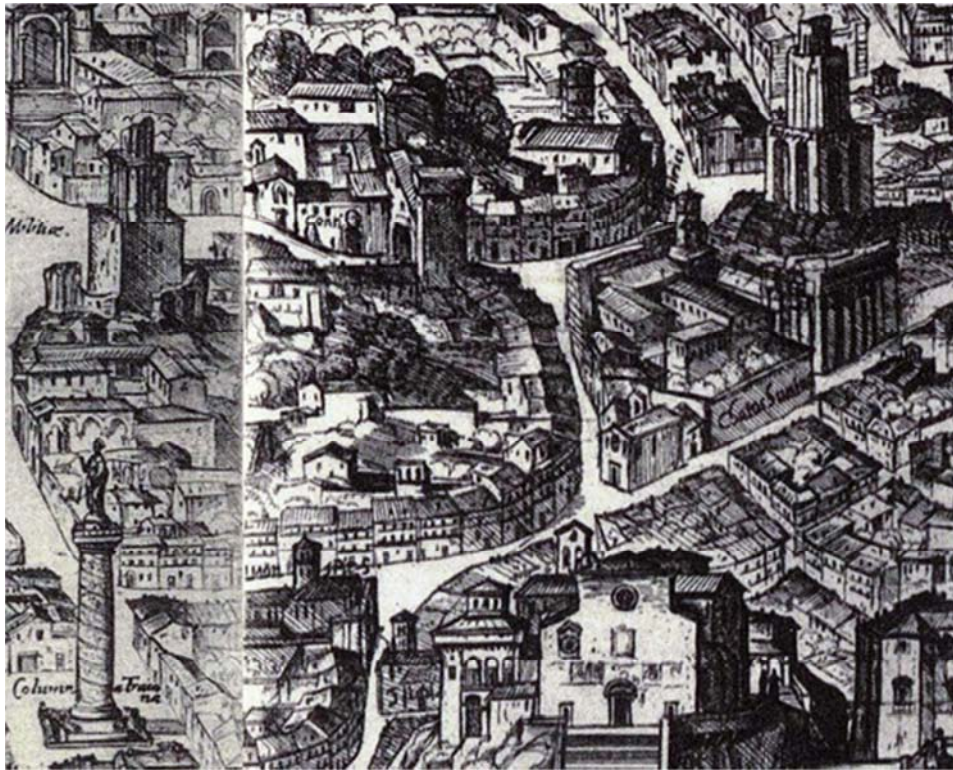


Fig. 54 – Particolare della pianta di Roma di Antonio Tempesta, 1593: edificato lungo la direttrice di via di Tor de' Conti-salita del Grillo, tra la torre delle Milizie e la torre dei Conti (da FRUTAZ 1962, II, tavv. 265-266)

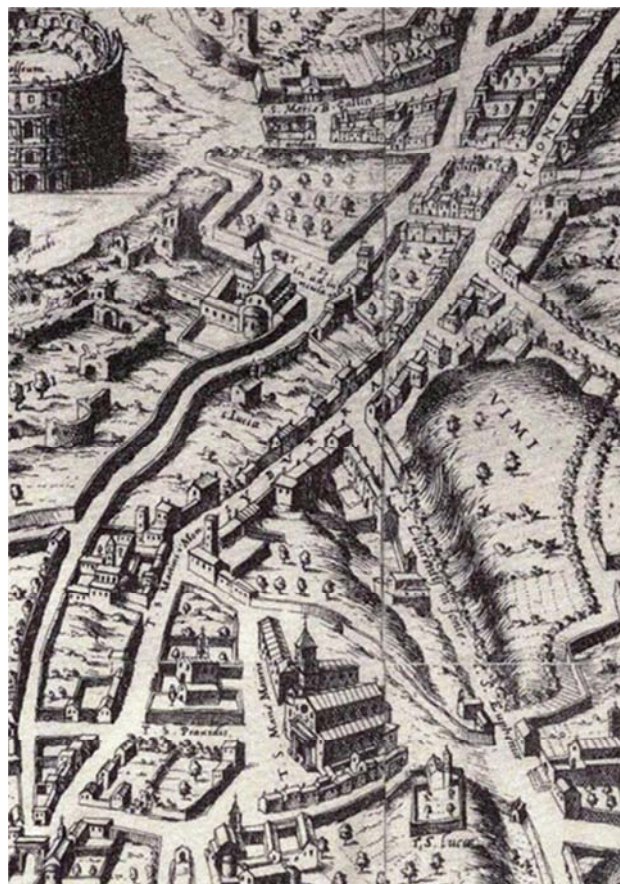


Fig. 55 – L'area suburrana nella pianta di Roma di Stefano Du Pérac, 1577: in primo piano la zona di Santa Maria Maggiore (da FRUTAZ 1962, II, tav. 253)

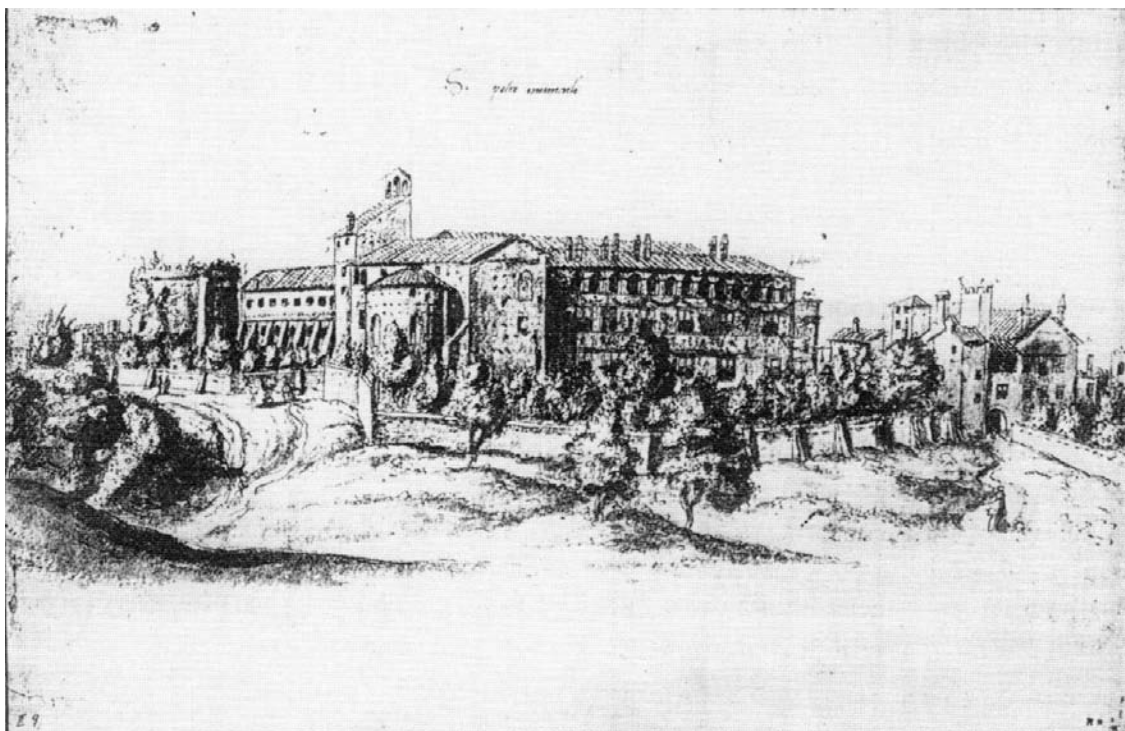


Fig. 56 – Veduta dell'altura di San Pietro in Vincoli alla metà del XVII secolo: alla sinistra è visibile il convento, mentre sulla destra l'arco dell'attuale salita dei Borgia (da COARELLI 2003)

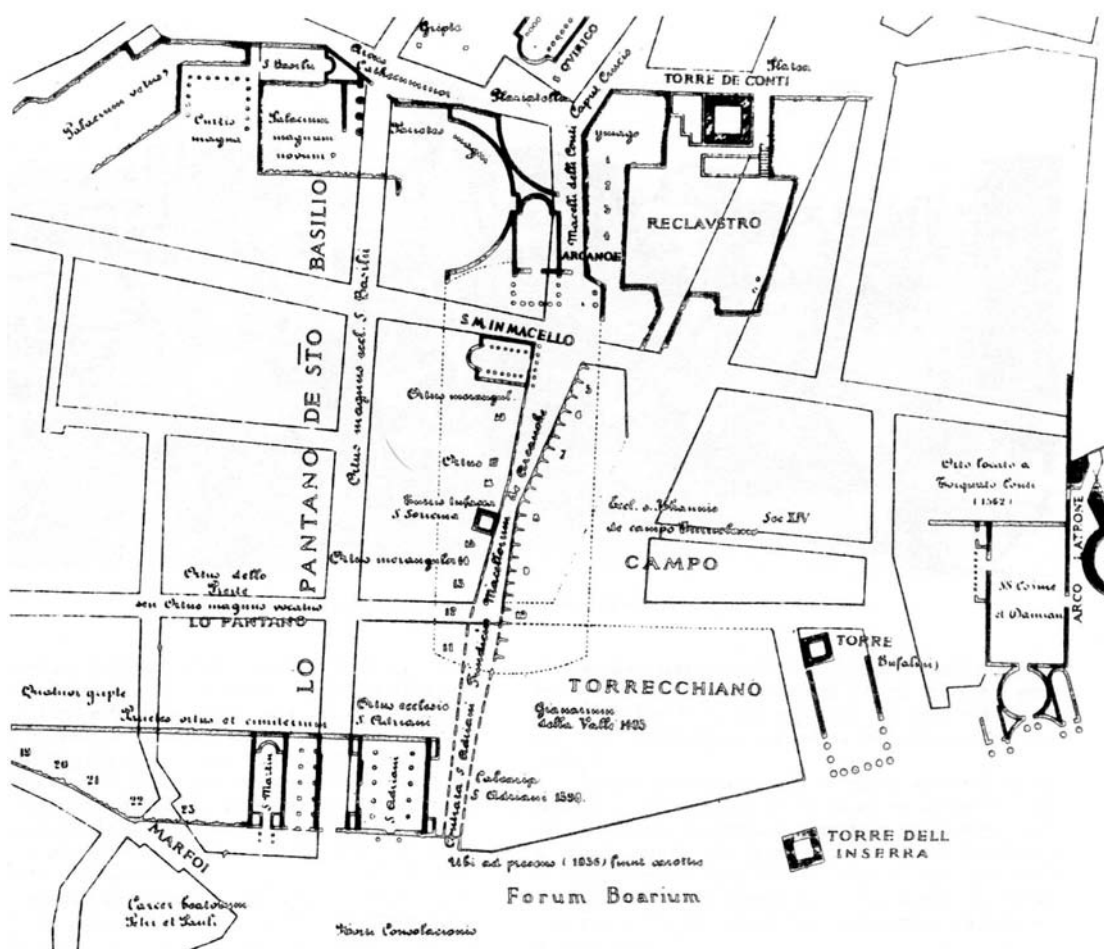


Fig. 57 – Planimetria ricostruttiva della zona dei Fori Imperiali di Rodolfo Lanciani, 1901 (da MORSELLI, TORTORICI 1989)



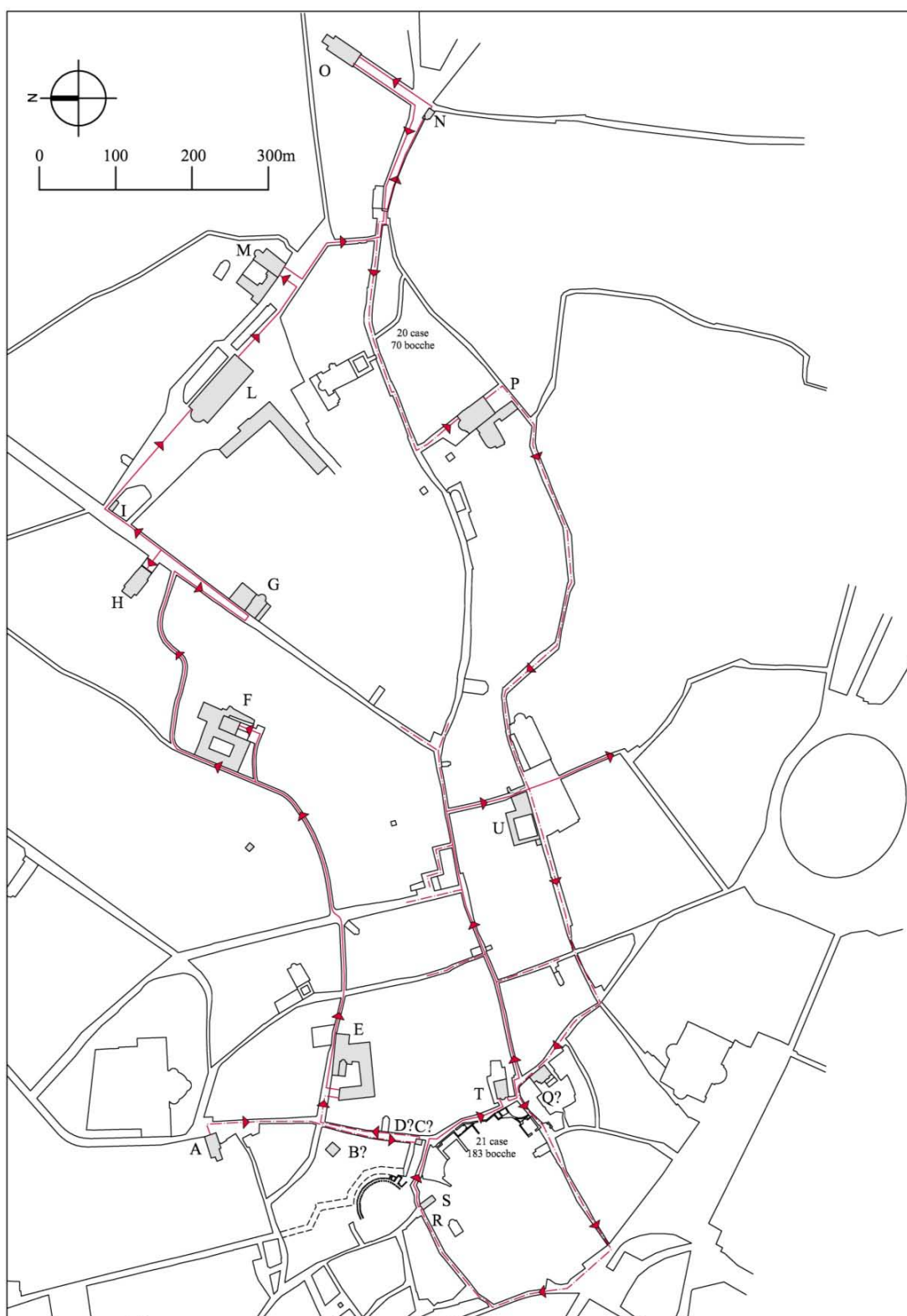


Fig. 58 – Grafico ricostruttivo della distribuzione della popolazione secondo il censimento del 1526 (la linea rossa segue l'ordine topografico riscontrato nella lista. *Legenda:* A = Li frati di San Silvestro a Monte Cavallo; B? = Signore Octavio di Conti, 8 bocche; C? = Signore Stephano Conto, 50 bocche; D? = Iovanela de Hieronima de li Conti, 20 bocche; E = Monice de monte Magnanapoli, 30 bocche; F = Moniche de Sancto Laurentio in Palisperna, 85 bocche; G = Moniche de Sancta Eufemia, 6 bocche; H = Sancta Potentiana, 5 bocche; I = Stephania in Sancto Alberto, 3 bocche; L = S. Maria Maggiore, 12 bocche; M = Sancto Antonio de li Monti, 25 bocche; N = In Sancto Iuliano, 4 bocche; O = In Sancto Eusebio, 6 bocche; P = Li frati de S. Martino, 7 bocche; Q? = Signor Iacobo Antonio di Conto, 9 bocche; R = Monice da la Pietà, 31 bocche; S = Capellano de Spollia Christi, 1 bocca; T = Sancto Chirico, 5 bocche; U = Lo pallazzo de lo signor Giorgio [Cesarini] in Sancto Petro ad Vincula, 20 bocche)



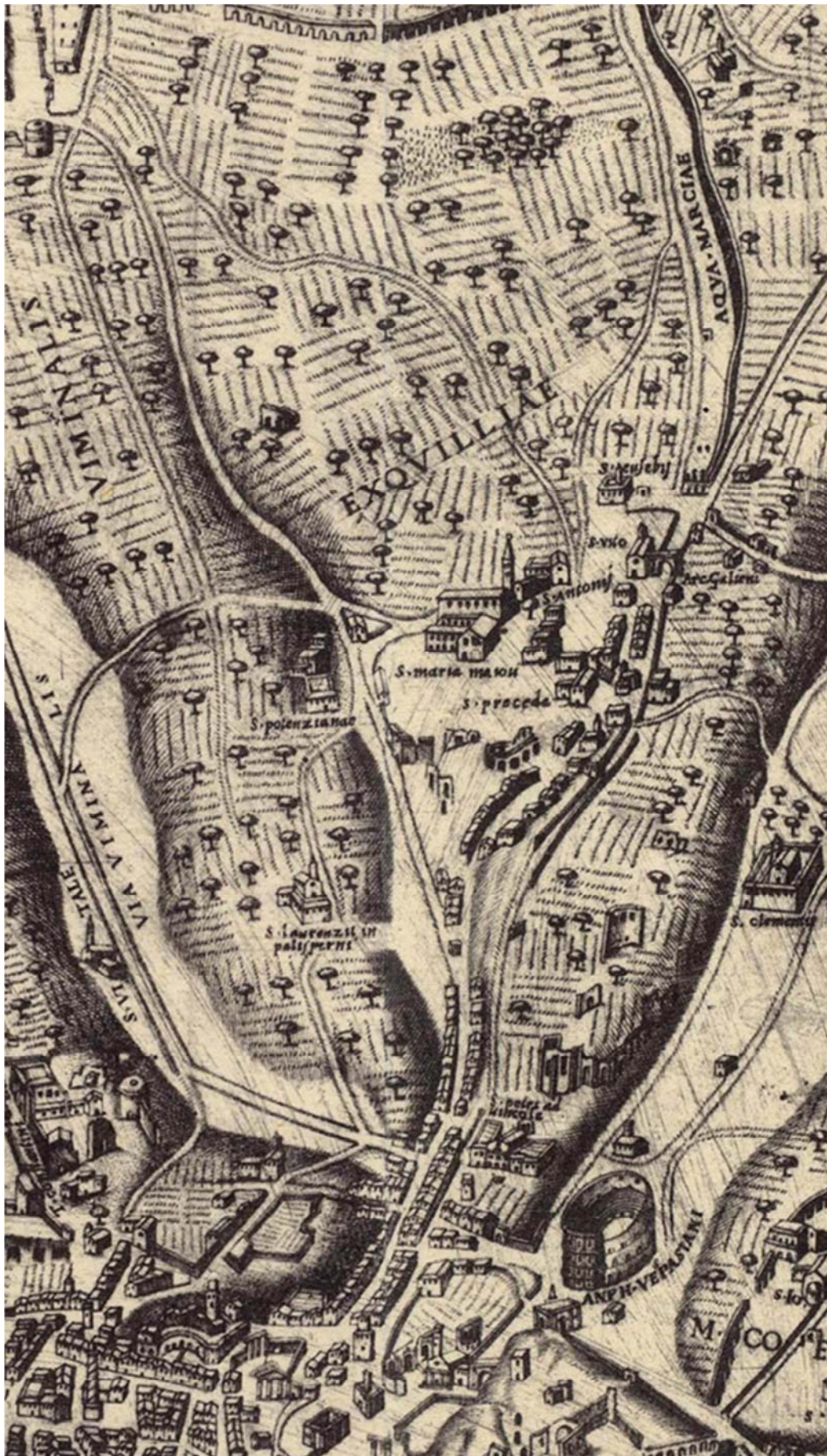


Fig. 59 – Assetto dell'area suburrana alla prima metà del XVI secolo (pianta di Roma di Francesco Paciotti, 1557 – da FRUTAZ 1962, II, tav. 228)

### 2.3 Gli sviluppi tardo-cinquecenteschi sotto i pontificati di Gregorio XIII e Sisto V

Durante la seconda metà del XVI secolo si assiste ad un mutamento delle relazioni urbane tra la Suburra e le zone circostanti. Ciò si verifica per le radicali trasformazioni attuate prevalentemente ai margini dell'area: la nascita del quartiere dei Pantani ad ovest e il sistema viario aperto da Sisto V a nord e ad est. I fattori che determinano le nuove condizioni urbane sono la costante crescita demografica della città, il rinnovato interesse per le basiliche patriarcali come mete devozionali e la progressiva stabilizzazione della sede pontificia sul colle Quirinale<sup>149</sup>. È in questo periodo, infatti, che si formano i necessari presupposti per lo sviluppo edilizio della Suburra all'inizio del secolo successivo (*Tavola V*).

L'area manteneva costanti le proprie caratteristiche urbane, configurandosi ancora come una frangia ai margini della città, e con un assetto caratterizzato da un tessuto edilizio disposto lungo le principali vie di comunicazione. Il nucleo insediativo era circondato dall'altopiano collinare totalmente disabitato, sul quale erano disseminate antiche rovine e strutture religiose tra le vaste distese di orti e vigne. Il collegamento con il centro urbano era garantito soltanto dalla via di Tor de' Conti, che consentiva l'accesso alla zona della colonna Traiana e alla piazza di San Marco. Inoltre, l'intero contesto doveva presentarsi in condizioni fatiscenti e precarie per la scarsità di interventi manutentivi durante la prima metà del XVI secolo (*fig. 60*).

Con il pontificato di Pio IV (1559-1565) cominciava il lento processo di riqualificazione dell'area. Tuttavia, l'azione volta al miglioramento delle condizioni esistenti si concentrava ai margini della Suburra, coinvolgendo indirettamente il luogo. L'unico intervento promosso al suo interno era la ricostruzione della chiesa dei Santi Sergio e Bacco posta su una piccola piazza collegata a via dei Serpenti<sup>150</sup>.

Sul margine occidentale, adiacente all'orto dei Pantani, si attuavano i primi interventi per porre rimedio al costante allagamento della zona dovuto all'obsolescenza del sistema di canalizzazione delle acque. Nel 1562 si riparava la chiavica di *Spoglia*

<sup>149</sup> Sulle vicende del palazzo pontificio al Quirinale, si veda FROMMEL 2002, pp. 275-284.

<sup>150</sup> Cfr. ESCOBAR 1985, pp. 81-83. In questo settore il pontefice nel 1564 inglobava la parrocchia di Sant'Andrea *de Viculo* in quella di San Salvatore *in Suburra* e l'edificio religioso scompariva dopo il 1570 (HÜLSEN 1927, p. 193).



*Christi*, situata sulla strada che da via di Tor de' Conti conduceva alla colonna Traiana e deputata a raccogliere le acque che defluivano dal monte Magnanapoli<sup>151</sup>.

In questi anni acquistava maggiore rilevanza la zona collinare, dove erano dislocate le principali basiliche patriarcali e tra queste Santa Maria Maggiore, la cui importanza si accresceva a seguito del nuovo clima culturale e religioso maturato nell'ambito del Concilio di Trento<sup>152</sup>.

Nella zona della basilica mariana, margine orientale della Suburra, si realizzavano interventi di riqualificazione che riguardavano sia le strutture religiose, sia il sistema viario. Pio IV, infatti, migliorava la tortuosa *via Tabernola* che collegava il santuario mariano alla basilica di San Giovanni in Laterano (*fig. 61*). Poiché l'antica via iniziava ad est dell'arco di San Vito, si può ipotizzare che venisse sistemato anche il percorso viario che dalla porta romana risaliva alla piazza di Santa Maria Maggiore. Su questa, inoltre, si ricostruiva l'ospedale di Sant'Antonio Abate, importante struttura assistenziale<sup>153</sup>.

La sistemazione dei percorsi tra le basiliche patriarcali era funzionale allo svolgimento delle processioni, che in questo periodo acquistavano maggior rilievo. La visita alle Sette Chiese iniziava da San Pietro e si concludeva a Santa Maria Maggiore<sup>154</sup>. In base a questo itinerario, la via Suburrana costituiva il passaggio obbligato dei pellegrini per il ritorno in città, dove avevano trovato alloggio, rinnovandosi l'antica funzione di servizio al santuario mariano (*fig. 62*).

Nel 1564 il cardinal nipote di Pio IV, Carlo Borromeo, iniziava una campagna di lavori nel complesso di Santa Prassede. Oltre ai lavori di adeguamento liturgico dell'area presbiteriale, si effettuavano altri interventi che maggiormente contribuivano alla riqualificazione dell'area circostante la basilica mariana. Essi riguardavano l'ampliamento del monastero rivolto verso la piazza di Santa Maria Maggiore, di fronte al palazzo Apostolico, e la costruzione della residenza cardinalizia affacciata sulla via Suburrana a destra dell'atrio d'ingresso alla chiesa<sup>155</sup>.

<sup>151</sup> La strada era la oggi demolita via di Campo Carleo. Sulla tassa necessaria a eseguire i lavori (RE 1920, p. 75).

<sup>152</sup> Sugli effetti del Concilio Tridentino a Roma, cfr. GAMRATH 1987, pp. 109-122.

<sup>153</sup> Al tempo stesso si migliorava il percorso che dalla basilica Liberiana portava al recinto delle Terme di Diocleziano, dove si stava costruendo la basilica di Santa Maria degli Angeli. Il percorso originava nelle adiacenze dell'ospedale di Sant'Antonio Abate. Per la riorganizzazione della città al tempo di Pio IV, si rimanda a FAGIOLO, MADONNA 1972, pp. 383-402; FAGIOLO, MADONNA 1973, pp. 186-212. Sulla ricostruzione dell'ospedale di Sant'Antonio Abate, si consulti ENKING 1964, p. 62.

<sup>154</sup> Sullo svolgimento delle processioni religiose, si veda GAMRATH 1987, pp. 41-44 e pp. 123-152.

<sup>155</sup> Per gli interventi promossi da San Carlo Borromeo in Santa Prassede, si rinvia a CAPERNA 1999, pp. 83-100.

Lo stato di degrado e abbandono del luogo è testimoniato dal Catalogo delle Chiese stilato all'inizio del successivo pontificato di Pio V (1566-1572). Dal documento si rileva che i centri di culto minori dislocati nell'area centrale, ancora in funzione durante la prima metà del secolo, erano in rovina, oppure avevano perso quella prerogativa di assistenza o di centro parrocchiale che li aveva caratterizzati nel corso del Medioevo<sup>156</sup>. Nelle medesime condizioni si trovavano alcune postazioni religiose più importanti situate ai margini dell'area: le chiese di Sant'Agata, di San Lorenzo in Panisperna e di Sant'Eufemia sul versante collinare settentrionale e le chiese di Santa Lucia in Selci e dei Santi Vito e Modesto nel tratto terminale di via Suburrana<sup>157</sup>.

Tra il 1566 e il 1568 il processo di riqualificazione si spostava sull'estremità nordoccidentale dell'area, ovvero sull'asse di via di Tor de' Conti-salita del Grillo e sul monte Magnanapoli, dove si ricostruivano i complessi di San Basilio e di Santa Maria in Magnanapoli. Le trasformazioni degli istituti religiosi erano connesse al ricambio della loro gestione<sup>158</sup>.

Al contempo si formava a Magnanapoli la villa Vitelli, organizzata su alcune strutture esistenti lungo il tracciato collinare diretto a Santa Maria Maggiore. Il complesso costituiva uno degli esempi di residenze aristocratiche e di piacere formatesi sul colle Quirinale a partire dal XV secolo. Attraverso tali trasformazioni si delineava tra l'abitato della Suburra e il Quirinale, meta privilegiata dei papi durante la stagione estiva, un distretto religioso e di rappresentanza legato alla residenza pontificia sul colle<sup>159</sup>.

Rinnovato il complesso di San Basilio, a partire dal 1568 si provvedeva a risanare dalle inondazioni d'acqua il vasto orto contiguo, mediante la riparazione dell'antica *Cloaca*

<sup>156</sup> Il catalogo risale al 1566 (HÜLSEN 1927, pp. 96-99). Erano in rovina la chiesa di Santa Maria *in Campo*, posta al crocevia tra via dei Serpenti e la strada collinare diretta a San Lorenzo in Panisperna, l'oratorio di San Salvatorello (*chiesa in casa di Mad.a Cornelia a Torre scura*) sulla via Suburrana e la chiesa di Santa Maria *in Monasterio*, situata nella piazza di San Pietro in Vincoli. Sulle vicende dell'oratorio di San Salvatorello, si veda PUGLIESE 2003b, pp. 71-73. Nel 1570 era abbandonata anche la chiesa di San Giovanni *in Carapullo*, posta sulla via Suburrana vicino al bivio stradale per il *vico Patricio*, la cui parrocchia veniva unita a quella dei Santi Sergio e Bacco (ARMELLINI, CECHELLI 1942, p. 204).

<sup>157</sup> I complessi di San Lorenzo in Panisperna e di Sant'Eufemia risultavano chiusi (HÜLSEN 1927, pp. 96-99). La chiesa dei Santi Vito e Modesto era in rovina (CANIGGIA 1976, pp. 55-59); quelle di Sant'Agata e di Santa Lucia in Selci venivano assegnate nel 1568 a nuovi ordini religiosi. Ciò potrebbe far pensare al loro stato di abbandono (*Sant'Agata dei Goti* 1924, p. 81; MONTENOVESI 1943, pp. 89-120).

<sup>158</sup> Il complesso di San Basilio, appartenente al Priorato di Roma, veniva assegnato all'Istituto delle Neofite delle Domenicane della Santissima Annunziata (GORI 2006, pp. 251-261). Il complesso di Santa Maria in Magnanapoli era stato venduto alle suore domenicane di San Sisto, le quali avviavano la costruzione di un nuovo complesso (BEVILACQUA 1993, pp. 18-21; CORRADINI 1989, pp. 7-9).

<sup>159</sup> Cfr. ROCA DE AMICIS 1992, pp. 481-495. Nel 1567 monsignor Giulio Vitelli era proprietario di un palazzo con giardini e manufatti rustici sul monte Magnanapoli (BENOCCHI 1992, pp. 13-22).

*Maxima* e del *chiavicone* della Suburra. Nel 1570 per ovviare al costante ristagno dell'acqua si eseguiva una colmata di terra su indicazione del Maestro di Strada Prospero Boccapaduli<sup>160</sup>.

Gli interventi sul monte Magnanapoli e la bonifica dei Pantani proseguivano nei primi anni del pontificato di Gregorio XIII (1572-1585). Nel 1574, infatti, il pontefice contribuiva alla formazione di un altro polo religioso sull'altura. Si trattava del monastero di Santa Caterina da Siena, istituito in prossimità della torre delle Milizie, all'angolo tra le attuali largo Magnanapoli e la salita del Grillo.

Il nuovo convento si collocava sul lato opposto della strada per il Quirinale, di fronte al costruendo complesso dei Santi Domenico e Sisto.

Tale percorso, a partire dalla piazza di Monte Cavallo sino all'arco dei Conti, oggi detto del Grillo, veniva sistemato contestualmente ai nuovi lavori per il ripristino della chiavica di *Spoglia Christo* e al rifacimento del fosso dei Pantani, adibito a ricevere l'acqua del collettore<sup>161</sup>.

L'evento giubilare, svoltosi nel 1575, aveva favorito importanti lavori a San Lorenzo in Panisperna, a Santa Prassede e alla basilica di Santa Maria Maggiore. Nel caso del santuario laurenziano si era ricostruito *ex novo* l'intero complesso, mentre per gli altri due poli religiosi i lavori avevano interessato significativamente l'area di accesso<sup>162</sup>. L'intervento a Santa Maria Maggiore consistente nella ricostruzione del portico si ricollegava all'apertura di *via Gregoriana*, corrispondente all'attuale via Merulana tra il centro di culto mariano e la sede vescovile del Laterano (*fig. 63*). Il portico costituiva il fondale della nuova via, realizzata per migliorare il transito dei pellegrini in questo tratto dell'itinerario della visita delle Sette Chiese. Ciò consentiva una nuova percezione visiva della basilica per chi proveniva dalla sede Lateranense. Mediante il taglio dell'angolo formato dalle due ali dell'adiacente palazzo Apostolico, la parte frontale della basilica mariana veniva evidenziata anche dalla strada del Patriarchio Liberiano,

<sup>160</sup> Cfr. LANCIANI 1889, pp. 26-34; SIMONCINI 2008, p. 240. Sulla base delle considerazioni di Rodolfo Lanciani, tali lavori sono stati interpretati come preparatori alla lottizzazione dei Pantani. In realtà, dalla recente ricerca di Augusto Roca De Amicis, edita nel 1993, emerge che al tempo di Pio V "non si era nell'ordine di idee di intraprendere i lavori di urbanizzazione iniziati solo dopo il rifacimento della Cloaca Massima", cfr. ROCA DE AMICIS 1993, pp. 111-119.

<sup>161</sup> Sui lavori viari e idraulici, si veda RE 1920, pp. 74-75. L'area del complesso di Santa Caterina da Siena apparteneva precedentemente a Giovanni Battista Conti (LANCIANI *Scavi*, 1990-2002, III, 1990, p. 199). Le domenicane del nuovo complesso religioso risiedevano prima del 1568 nel complesso di Santa Maria in Magnanapoli (BEVILACQUA 1993, pp. 18-21).

<sup>162</sup> Sul rifacimento di San Lorenzo in Panisperna, si veda BARBIELLINI AMIDEI 2005, pp. 17-23. Per i lavori in Santa Prassede, si veda CAPERNA 1999, pp. 83-100.

percorso che dalla via Suburrana risaliva la pendice del Cispio per confluire nella piazza di Santa Maria Maggiore<sup>163</sup> (figg. 64-65).

L'imbocco di *via Gregoriana* era posto sul lato meridionale di questa piazza e il tracciato determinava uno spostamento del flusso dei viandanti verso l'area suburrana, avendo sostituito l'antica *via Tabernola* come percorso di collegamento tra le due basiliche patriarcali.

Il primo tratto, infatti, ne attraversava l'estremità orientale in prossimità del complesso di Santa Prassede, intersecando la via Suburrana, oltre la quale si dirigeva a San Giovanni in Laterano. Nel 1576 si apriva il breve raccordo viario tra *via Gregoriana* e l'accesso secondario alla chiesa di Santa Prassede, corrispondente all'attuale via di San Giovanni Gualberto<sup>164</sup>.

Infine, adiacente alla basilica mariana si delineava la villa del cardinal Peretti, il futuro Sisto V, il cui accesso principale era situato sulla piazza antistante la tribuna di Santa Maria Maggiore<sup>165</sup>.

Fino al 1580 gli interventi di maggior rilievo avevano interessato l'estremità orientale e quella occidentale dell'area. In quell'anno si avviava l'importante cantiere della chiesa della Madonna dei Monti, costruita nel settore centrale dell'area all'incrocio tra la via Suburrana e la strada dei Serpenti. Durante la realizzazione del nuovo polo religioso, promosso da Gregorio XIII e fortemente voluto dagli abitanti della contrada *Torre Secura* per le vicende miracolose legate al ritrovamento di un'immagine sacra, nell'immediato intorno si allargava l'antistante via Suburrana e si ampliava la piccola piazza adiacente (fig. 66).

Nel primo caso era stato cancellato un tratto del tessuto edilizio, tra le attuali via del Pozzuolo e via dei Serpenti, mentre per la piazza della Madonna dei Monti si erano abbattute alcune case nell'isolato situato tra la via Suburrana e la chiesa dei Santi Sergio e Bacco. In tal modo la precedente piazzetta assumeva l'attuale forma quadrangolare più regolare, relazionandosi anche all'accesso secondario della chiesa di Santa Maria dei Monti<sup>166</sup>.

<sup>163</sup> Sullo smusso angolare del palazzo Apostolico, si consulti SCHLIMME 2002, pp. 483-488. La strada del Patriarchio Liberiano corrisponde alle attuali via dell'Olmata (tratto est-ovest) e via dei Quattro Cantoni (tratto nord-sud), dall'estremità di via dell'Olmata alla piazza di San Martino ai Monti.

<sup>164</sup> La notizia dell'apertura di questa strada è riportata in CAPERNA 1999, p. 28. Sull'apertura di via Merulana, cfr. SIMONCINI 2008, pp. 271-273. La strada nel 1581 risultava incompleta (*ibidem*, p. 291).

<sup>165</sup> Per la villa di Sisto V, si rinvia a SIMONCINI 1990, pp. 31-35.

<sup>166</sup> Sulla fondazione della chiesa, affidata alla congregazione dei Catecumeni, si veda MONTENOVESI 1952, pp. 167-174. La demolizione di case antistanti alla chiesa è documentata da un contratto di affitto del 1581 per una casa posta *in platea vulgariter detta Torre Sicura a fronte ecclesiae dicte Beate Marie*, nel

La piazza a lato del nuovo edificio sacro diventava progressivamente il centro vitale della zona, funzione che si accentuerà successivamente con la realizzazione della fontana pubblica e lo svolgimento del mercato. In questo modo, essa subentrava all'antico incrocio viario tra la via Suburrana e via di Tor de' Conti, che nei secoli precedenti costituiva il principale spazio commerciale del luogo.

Dalla piazza aveva origine un percorso, pressoché parallelo alla via Suburrana, che si dirigeva verso est fino a raggiungere il *vico Patricio*, dove testimonianze del tempo indicavano la presenza di zingari<sup>167</sup> (fig. 67).

Contemporaneamente a questo rinnovamento urbano all'interno della Suburra, si verificavano importanti trasformazioni nelle zone occidentali limitrofe. Nel 1582, infatti, si realizzava un collegamento diretto tra lo snodo viario della colonna Traiana e l'altura del Quirinale e si bonificavano i Pantani al fine di poter avviare l'urbanizzazione dell'area.

La via di Monte Magnanapoli migliorava su questo versante del colle il collegamento tra l'abitato e la villa pontificia del Quirinale, che Gregorio XIII intendeva trasformare in un vero e proprio palazzo. Il tracciato raccordava la piazza della colonna Traiana alla strada collinare per Santa Maria Maggiore (strada antecedente a via Panisperna). Per consentire ciò si era realizzato un nuovo tratto viario a monte dell'emiciclo dei Mercati Traiane che sboccava nella strada collinare all'incrocio con la salita del Grillo, per mezzo della quale si saliva al Quirinale. Probabilmente, si sistemava la strada collinare sino alla chiesa di Sant'Agata<sup>168</sup> (figg. 68-69).

La strada aperta da papa Boncompagni rappresentava il primo di una serie di interventi che entro la fine del secolo avrebbero riqualificato e soprattutto rivalutato la zona disabitata della città, compresa tra Campo Vaccino e la basilica di Santa Maria Maggiore.

Tra il 1582 e il 1584 si risanava definitivamente la zona paludosa dei Pantani, nonostante già negli anni precedenti si fossero attuati interventi per risolvere il problema del costante allagamento. La bonifica era necessaria alla lottizzazione edilizia della vasta area compresa tra via dei Carbonari, il Campo Vaccino, via dei Macelli (tratto

---

quale si precisava che l'immobile non venisse abbattuto (PUGLIESE 2003b, pp. 71-88). La piazza laterale era stata finanziata dalla congregazione dei Catecumeni e in gran parte realizzata nel 1583 (TIBERIA 1974, p. 110).

<sup>167</sup> Si veda FRANCINO 1588, p. 83. Il percorso corrisponde all'attuale via degli Zingari che compare nella pianta di Antonio Tempesta del 1593.

<sup>168</sup> La notizia della sistemazione fino alla chiesa di Sant'Agata è riportata da Fioravante Martinelli (1638). Già Pio IV aveva l'intenzione di creare questo collegamento (ROCA DE AMICIS 1992, pp. 481-495).

dell'antico Argileto) e il muro di recinzione dell'antico Foro d'Augusto, il quale separava questa zona dalla Suburra. L'esigenza di costruire un quartiere di espansione era dettata dal progressivo aumento della popolazione urbana.

In tal modo, i terreni appartenenti alla famiglia Della Valle e al cardinal Michele Bonelli venivano rialzati e appianati, mentre si procedeva alla ricostruzione del condotto fognario principale del luogo, l'antica Cloaca Massima, la quale veniva collegata alla chiavica di *Spoglia Christo* da un nuovo ramo trasversale. Ciò contribuiva al corretto funzionamento del sistema di raccolta delle acque reflue che dalla zona collinare vi sarebbero state convogliate<sup>169</sup>.

La colmata di terra rendeva peraltro agibile un arco del muro romano delimitante i Pantani dalla Suburra (*fig. 7*). Dall'arco, denominato "dei Catecumeni", iniziava una delle tre principali strade del nuovo quartiere: via Bonella, la quale attraversava la zona, giungendo al Campo Vaccino tra le chiese di Santa Martina e di Sant'Adriano. Le altre strade, ortogonali a questa e tra loro all'incirca parallele, erano via Alessandrina e via Cremona, le quali collegavano via dei Macelli alla via dei Carbonari.

Attraverso le nuove strade dei Pantani s'instaurava un nuovo collegamento tra la principale strada suburrana (antico Argileto) e la rete stradale del quartiere della colonna Traiana<sup>170</sup>. Il passaggio diretto con la zona di espansione urbana era garantito dall'agibilità dell'arco dei Catecumeni che relazionava la via Bonella alla via di Tor de' Conti.

L'edificazione dell'orto dei Pantani cominciava nel 1584, parallelamente al tracciamento dei nuovi percorsi (*fig. 70, 94*). All'inizio degli anni '90, l'agglomerato di nuove case si era in gran parte concretizzato lungo la via Alessandrina e la via Cremona; tale sviluppo urbano è infatti testimoniato dalla pianta di Antonio Tempesta<sup>171</sup>. Alla fine del XVI secolo si era costruito anche su via Bonella, nel tratto compreso tra la via Alessandrina e la via del Priorato<sup>172</sup>.

All'inizio del secolo successivo si urbanizzava il vicino orto dei Conti, anch'esso limitrofo alla Suburra e concesso in enfiteusi perpetua all'architetto Carlo Lambardi, e

<sup>169</sup> Sul nuovo tratto fognario, si veda ROCA DE AMICIS 1993, pp. 103-145, in particolare pp. 113-114.

<sup>170</sup> Il tratto iniziale dell'antico percorso era appunto la via dei Macelli, in diretta comunicazione con l'attuale via della Madonna dei Monti. Le altre strade del nuovo quartiere dei Pantani che veniva aperte erano via del Priorato, tra via Alessandrina e via Cremona, vicolo del Priorato e vicolo del Ghettaello. Sulla formazione del quartiere dei Pantani, si veda *ibidem*, in particolare pp. 117-119.

<sup>171</sup> Entro il 1590 erano sorte già trentacinque case lungo la via Cremona e all'incrocio con via Bonella (*ibidem*, pp. 114-116).

<sup>172</sup> Le abitazioni erano state fabbricate nel possedimento della famiglia Ghislieri, la quale nel 1597 percepiva un censo sugli affitti (*ibidem*, p. 117).

quello della compagnia degli Speciali in San Lorenzo in Miranda verso Campo Vaccino. La rete viaria principale di questo comparto, compreso tra via dei Macelli e la basilica di Massenzio, era costituita dalla via dei Pozzi che principiava dalla piazza antistante alla torre dei Conti e sboccava nella prosecuzione di via Alessandrina (1607), dalla *strada nova dei Conti* che prolungava la via Alessandrina sino alla via di San Pietro in Vincoli (1608) e l'ultimo tratto della via Cremona, che mediante un vicolo trasversale si riversava nel Campo Vaccino (*strada degli Speciali*, 1609 – figg. 95-96)<sup>173</sup>.

Tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII secolo si era così delineata quella congiuntura edilizia tra la Suburra e l'abitato della città, la quale costituiva il necessario presupposto all'edificazione della valle che iniziava nel 1610-1611 con il tracciamento di via Baccina, strada di lottizzazione progettata in asse alla via Bonella<sup>174</sup>.

Negli stessi anni in cui si cominciava a formare il quartiere dei Pantani (1584) si urbanizzava altresì la zona collinare ad est della valle suburrana e tutto il settore nordorientale della città veniva dotato di acqua potabile<sup>175</sup>. Ai margini della Suburra si realizzava una nuova rete viaria costituita da strade rettilinee e incentrata sul polo religioso di Santa Maria Maggiore. Tra il 1585 e il 1586 erano state aperte quattro strade volute da Sisto V (1585-1590): la *via Felice* suddivisa in due rami, uno diretto alla chiesa della Trinità dei Monti, l'altro alla basilica di Santa Croce in Gerusalemme; la *via di Porta San Lorenzo*, che dalla chiesa di Sant'Antonio Abate conduceva alla porta Tiburtina e via Panisperna destinata a collegare la basilica mariana alla piazza della colonna Traiana<sup>176</sup> (fig. 71).

Via Panisperna obliterava il precedente percorso collinare che con andamento irregolare collegava la basilica di Santa Maria Maggiore ai quartieri periferici della città. Pertanto si concretizzava un più rapido collegamento rettilineo tra queste due zone (figg. 3, 38).

La strada, avente una larghezza di 50 palmi (pari a 11,17 m), era stata tracciata in asse alla costruenda cappella del Presepe, non tenendo conto delle condizioni orografiche del luogo attraversato. Seppur con andamento rettilineo, la via era costituita da una successione di tratti in forte pendenza. Essa, infatti, dalla piazza dell'Esquilino scendeva

<sup>173</sup> Sulle fasi di realizzazione e sulle modalità lottizzative dell'ampliamento dei Pantani, si rimanda a TUCCI 2001, pp. 211-276.

<sup>174</sup> L'urbanizzazione dei Pantani si completava intorno al 1615, quando lo sviluppo edilizio della Suburra era giunto in prossimità della basilica di Santa Maria Maggiore.

<sup>175</sup> Già Gregorio XIII aveva intenzione di realizzare un acquedotto per servire le zone prive di questa importante risorsa vitale. Il progetto si concretizzava nel 1586 con la realizzazione dell'acquedotto Felice, cfr. SIMONCINI 1990, pp. 35-38.

<sup>176</sup> Sul programma urbanistico di Sisto V nella zona collinare, cfr. SIMONCINI 1990, pp. 29-55.



lungo la pendice del Cispio sino ad incrociare il *vico Patricio*, tagliava l'altura del Viminale tra la strada romana e via dei Serpenti e risaliva sul monte Magnanapoli, dove doveva raccordarsi alla via realizzata da Gregorio XIII che portava alla piazza della colonna Traiana. In tal modo, lambiva l'area suburrana, divenendone il nuovo margine settentrionale<sup>177</sup>.

Il rettilineo costituiva la nuova strada di accesso privilegiato a Santa Maria Maggiore, assumendo così la funzione sinora svolta dal tracciato suburrano. Ciò si verificava per la priorità data da Sisto V alla piazza antistante la tribuna della basilica, dalla quale principiava l'asse di via Felice diretto alla Trinità dei Monti<sup>178</sup>.

I dislivelli di via Panisperna, però, ne rendevano difficile il transito, soprattutto nel tratto tra il *vico Patricio* e la salita del Grillo. La strada appena aperta era praticabile soltanto nel tratto compreso dalla piazza dell'Esquilino al *vico Patricio*. Di conseguenza, la preesistente struttura viaria era ancora utilizzata per raggiungere l'altura del Cispio<sup>179</sup>.

Via Panisperna, infatti, in questo momento veniva soltanto tracciata e la sua progressiva sistemazione si completava nel corso del XVII secolo durante la lottizzazione della Suburra.

Contemporaneamente all'apertura di via Panisperna, si concretizzavano alcuni interventi sul *vico Patricio*. Le trasformazioni della strada erano dovute alla presenza della villa personale di Sisto V, che in questi anni si ampliava sia verso la strada romana, sia verso il complesso di Sant'Antonio Abate. Pertanto essa acquisiva maggiore importanza rispetto al ramo viario diretto all'arco di San Vito. Il tronco superiore del *vico Patricio*, tra la piazza dell'Esquilino e l'antica meta delle terme di Diocleziano, veniva chiuso al pubblico e trasformato in un viale interno del giardino papale. Il restante tratto sino al bivio suburrano si configurava come strada di accesso alla villa. Per tal motivo veniva innalzato il livello stradale per rendere più agevole il passaggio. È

<sup>177</sup> Sull'apertura di via Panisperna, cfr. ROCA DE AMICIS 1992, pp. 481-495. Sul rapporto tra la strada e la cappella Sistina, cfr. INSOLERA 1980, pp. 211-216. Di recente la vicenda di via Panisperna è stata approfondita da Cristiana Letizia D'Alessandro (D'ALESSANDRO 2005, in particolare pp. 53-55).

<sup>178</sup> L'importanza data a piazza dell'Esquilino viene sottolineata da Italo Insolera come volontà pontificia di privilegiare la nuova direzione di espansione urbana rappresentata dalla via Felice, piuttosto che confermare l'antica centralità del sobborgo mariano lungo il percorso suburrano, cfr. INSOLERA 1980, pp. 211-216.

<sup>179</sup> La strada attraversando per mezzo il monte Viminale, che per haver molte difficoltà di ripieno presso l'Esquilie tra l'uno e l'altro monte, & verso la detta Chiesa della Madonna, oltre che arrecherebbe qualche impedimento alla via vecchia & frequente della Suburra, si restò a' nostri tempi imperfetta come si vede, se bene si usa in gran parte sino nella detta Suburra, & presso il già Vico Patritio (FERRUCCI 1588, pubblicato in SIMONCINI 1990, pp. 185-187).

plausibile che in questa campagna di lavori si fosse sistemata anche la via Suburrana, nel ramo conducente all'abitato urbano<sup>180</sup>.

Tra il 1586 e il 1587 cominciava la ristrutturazione gli spazi intorno alla basilica di Santa Maria Maggiore in relazione agli interventi viari e architettonici in corso. Dapprima essi si concentravano nella piazza dell'Esquilino, per poi estendersi in tutta l'area circostante. La piazza antistante la tribuna veniva ampliata, obliterando l'isolato che separava il preesistente spazio dal *vico Patricio*. Successivamente veniva spianata per raccorderla al nuovo livello del vico romano e all'imbocco della via Felice. Nello stesso momento la fiancata destra della basilica, dove si stava costruendo la cappella Sistina, veniva liberata dalle case addossate. Completato il riassetto di piazza dell'Esquilino, si procedeva all'innalzamento dell'obelisco, in asse alla via Felice e collocato al centro dello spazio ampliato<sup>181</sup> (fig. 72).

Intanto, cominciava la sistemazione della piazza antistante la facciata della basilica Liberiana, connessa alla modifica del tracciato di *via Gregoriana*<sup>182</sup>. I lavori venivano estesi anche allo spazio di collegamento tra le due piazze, dove si operavano nuove demolizioni per liberare dalle costruzioni anche la fiancata sinistra della basilica. Smantellandosi in quest'ambito anche il collegamento sopraelevato con l'adiacente Patriarchio Liberiano, si formava così l'attuale assetto di via Liberiana. Lo spazio poi veniva collegato alla via Suburrana da una nuova strada che costeggiava il complesso di Santa Prassede. L'intenzione di Sisto V era di migliorare il collegamento di questa chiesa titolare con quella di Santa Pudenziana posta sul *vico Patricio*<sup>183</sup> (fig. 4, 73).

Infine, si completava il risanamento degli antichi collegamenti suburrani, ovvero si dotava di una pavimentazione il *vico Patricio* e il tratto della via Suburrana, dal bivio alla chiesa dei Santi Quirico e Giulitta<sup>184</sup>.

Tra il 1587 e il 1589 iniziava la progressiva sistemazione di via Panisperna, rimasta irrisolta dopo il suo tracciamento. La sede viaria veniva delimitata dal muro di

<sup>180</sup> Sulla sistemazione delle strade suburrane, si veda SIMONCINI 2008, p. 314 e pp. 388-389.

<sup>181</sup> Nell'isolato demolito era ubicato il complesso di Sant'Alberto. Sui lavori, cfr. D'ALESSANDRO 2005, p. 53; SIMONCINI 2008, pp. 325-327 e pp. 367-368. Per l'innalzamento dell'obelisco scompariva la chiesa di San Luca (ARMELLINI, CECHELLI 1942, pp. 191-192).

<sup>182</sup> Sulle trasformazioni in piazza di Santa Maria Maggiore, si veda SIMONCINI 2008, p. 383. L'intervento di *via Gregoriana* era dettato dalla volontà pontificia di allineare il percorso all'obelisco di piazza di San Giovanni in Laterano (*ibidem*, p. 313).

<sup>183</sup> In un *Avviso di Roma* del 15 agosto 1587 si parla dell'apertura di una strada *da Santa Prassede a Santa Pudenziana andando giù per questa i muri et altre fabbriche appoggiate alla chiesa di S. Maria Maggiore* (SIMONCINI 2008, p. 384).

<sup>184</sup> Il tronco suburrano corrisponde a via della Madonna dei Monti e a via Leonina. Sulla selciatura delle strade, si veda CERASOLI 1900, p. 344.

recinzione alla proprietà del monastero di San Lorenzo in Panisperna, mentre si riduceva il dislivello nel medesimo tratto che attraversava il colle Viminale<sup>185</sup>.

L'ostacolo maggiore al transito della via era costituito dall'altura di Magnanapoli. Nel 1589 la Magistratura delle Strade organizzava i primi provvedimenti per risolvere il problema, affidando al muratore Benedetto Lampino i lavori di spianatura del monte, dal monastero di Santa Caterina alla via di Borgo Sant'Agata<sup>186</sup>.

Intanto, la zona dopo molti secoli era nuovamente servita dall'acqua pubblica. Tra il 1588 e il 1589 si realizzavano due fontane alimentate dall'Acqua Felice. Una di essa era collocata a Magnanapoli, di fronte alla torre delle Milizie, l'altra nella piazza della Madonna dei Monti, posizionata tangenzialmente al percorso di via dei Serpenti<sup>187</sup> (fig. 74).

La possibilità di poter rifornirsi d'acqua costituiva un'ulteriore premessa per l'edificazione seicentesca della Suburra. Già in questo periodo si manifestava una ripresa dell'attività edilizia nel settore occidentale, lungo le vie trasversali che dal luogo salivano al Quirinale (salita del Grillo-via di Sant'Agata dei Goti) e sulla via di monte Magnanapoli, di fronte alla chiesa di Santa Caterina da Siena (attualmente denominata via Panisperna)<sup>188</sup>.

Contestualmente a queste attività, il pontefice nel 1589 decretava il rinnovamento di via dei Serpenti, facente parte del percorso che collegava la piazza di Monte Cavallo alla piazza della Madonna dei Monti. L'intervento denota il notevole ruolo che la zona centrale aveva assunto a seguito della creazione del sistema urbano chiesa-piazza-fontana e pertanto era necessario migliorare il collegamento verso la sede pontificia del Quirinale. Inoltre, ciò potrebbe correlarsi alle intenzioni di Sisto V di ripopolare il rione Monti (in questo caso le aree gravitanti intorno al distretto del potere temporale)<sup>189</sup>.

<sup>185</sup> Cfr. ROCA DE AMICIS 1992, p. 484; D'ALESSANDRO 2005, pp. 12-13.

<sup>186</sup> BEVILACQUA 1993, pp. 20-21.

<sup>187</sup> Nel 1588 si concedevano due onces d'Acqua Felice a Gasparo Della Molaria per costruire la fontana davanti la sua casa secondo le disposizioni dell'architetto Giacomo Della Porta (D'ONOFRIO 1977, p. 256). La fontana della Madonna dei Monti era stata programmata nel 1587; due anni dopo era in funzione. Sulla costruzione della fontana, si veda CAPERNA 1992, pp. 175-193.

<sup>188</sup> Via di Monte Magnanapoli era il toponimo utilizzato fino alla seconda metà del XIX secolo del tratto tra largo Magnanapoli e via dei Serpenti. Nel 1588 si ampliava la casa della famiglia Baccini sulla via di Borgo Sant'Agata, (ROCA DE AMICIS 1993, pp. 125-126). I Baccini nel primo decennio del Seicento daranno inizio alla lottizzazione dell'area. La costruzione di case in via di Monte Magnanapoli era gestita dall'architetto Fontana, impegnato anche a realizzare il raccordo viario tra la colonna Traiana e la piazza di San Marco (ROCA DE AMICIS 1992, pp. 486-491).

<sup>189</sup> Il 15 marzo 1589 Sisto V ordinava l'esecuzione di nuova strada *a drittura verso i Catecumeni* (SIMONCINI 2008, pp. 333-334). La bolla *Quemadmodum* che sanciva gli incentivi a insediarsi nella zona era stata emessa il 22 marzo 1589 (*ibidem*, p. 346). Secondo Giorgio Simoncini, a partire dal 1587 la

Per tal motivo nel 1590 il pontefice accordava ai padri di Sant'Agata il consenso all'urbanizzazione della loro proprietà, delimitata da via dei Serpenti e suddivisa in due appezzamenti da via di Monte Magnanapoli. Nello stesso anno i religiosi cominciavano a frazionare la vigna meridionale. Tuttavia, l'operazione stentava ad avviarsi, in quanto nel 1591 la maggior parte di questo terreno era stato ceduto alle monache francescane di San Bernardino da Siena, interessate al luogo per fondarvi il loro monastero. In tale cessione era stato inglobato un sito già concesso ad un privato. Alla fine del XVI secolo, l'unico tratto in cui si erano costruite case era posto all'angolo di via dei Serpenti, riportate nella pianta di Antonio Tempesta del 1593. Ma la lottizzazione del terreno dei padri di Sant'Agata sarebbe ripresa successivamente, a partire dal 1605, durante il pontificato di Paolo V<sup>190</sup>.

Un'altra causa che poteva aver bloccato l'operazione avviata dai religiosi di Sant'Agata era l'incompletezza e l'inagibilità del tracciato sistino sul monte Magnanapoli, nonostante la Magistratura delle Strade fosse impegnata a risolvere questo inconveniente. Era necessario raccordare il rettilineo sistino alla strada realizzata precedentemente da Gregorio XIII<sup>191</sup>.

L'obiettivo veniva raggiunto da Clemente VIII (1592-1605) il quale, per risolvere definitivamente il problema, ordinava lo sbancamento dell'altura di Magnanapoli in modo da ridurre l'accentuata acclività del terreno, ottenendo così la completa percorribilità del collegamento tra la basilica mariana e la residenza pontificia al Quirinale<sup>192</sup> (fig. 75).

Nel corso dell'ultimo quarto del XVI secolo la Suburra aveva mutato il suo rapporto con il resto della città. Il nuovo assetto del contesto è raffigurato dalla pianta di Antonio Tempesta del 1593, dove è possibile cogliere il rapporto tra l'insediamento suburrano e il quartiere dei Pantani in gran parte costruito, l'innesto di via Panisperna nell'area e il perdurare della zona campestre del colle Oppio, occupata soltanto dalle antiche fabbriche religiose<sup>193</sup> (fig. 76). L'insediamento abitativo suburrano, nonostante la

---

centralità urbanistica della basilica di Santa Maria Maggiore veniva sostituita dalla polarizzazione della residenza pontificia sul Quirinale (*ibidem*, pp. 349-355).

<sup>190</sup> I monaci di Sant'Agata avevano concesso due lotti: uno di 28 canne a Simone Martelli, inglobato poi nel sito preso dalle monache di San Bernardino, e uno di 45 canne e 14 palmi a Camilla Benci (D'Alessandro 2005, pp. 92-94).

<sup>191</sup> Nel 1590 i Maestri di Strada Francesco Spannocchi e Angelo Coleni sono incaricati di *accomodare la strada da Monte Magnanapoli a San Lorenzo in Panisperna* (Benocci 1992, p. 21).

<sup>192</sup> I lavori si completavano nel 1594 (Simoncini 2008, p. 406).

<sup>193</sup> All'inizio del XVII secolo in questo ambito si realizzava il complesso di Santa Maria della Purificazione, tra San Pietro in Vincoli e Santa Lucia in Selci (Armellini, Cecchelli 1942, pp. 213-214).

formazione del polo di Santa Maria dei Monti, non presentava notevoli cambiamenti; tuttavia, ben presto l'area sarebbe stata coinvolta in un nuovo processo di espansione della città.



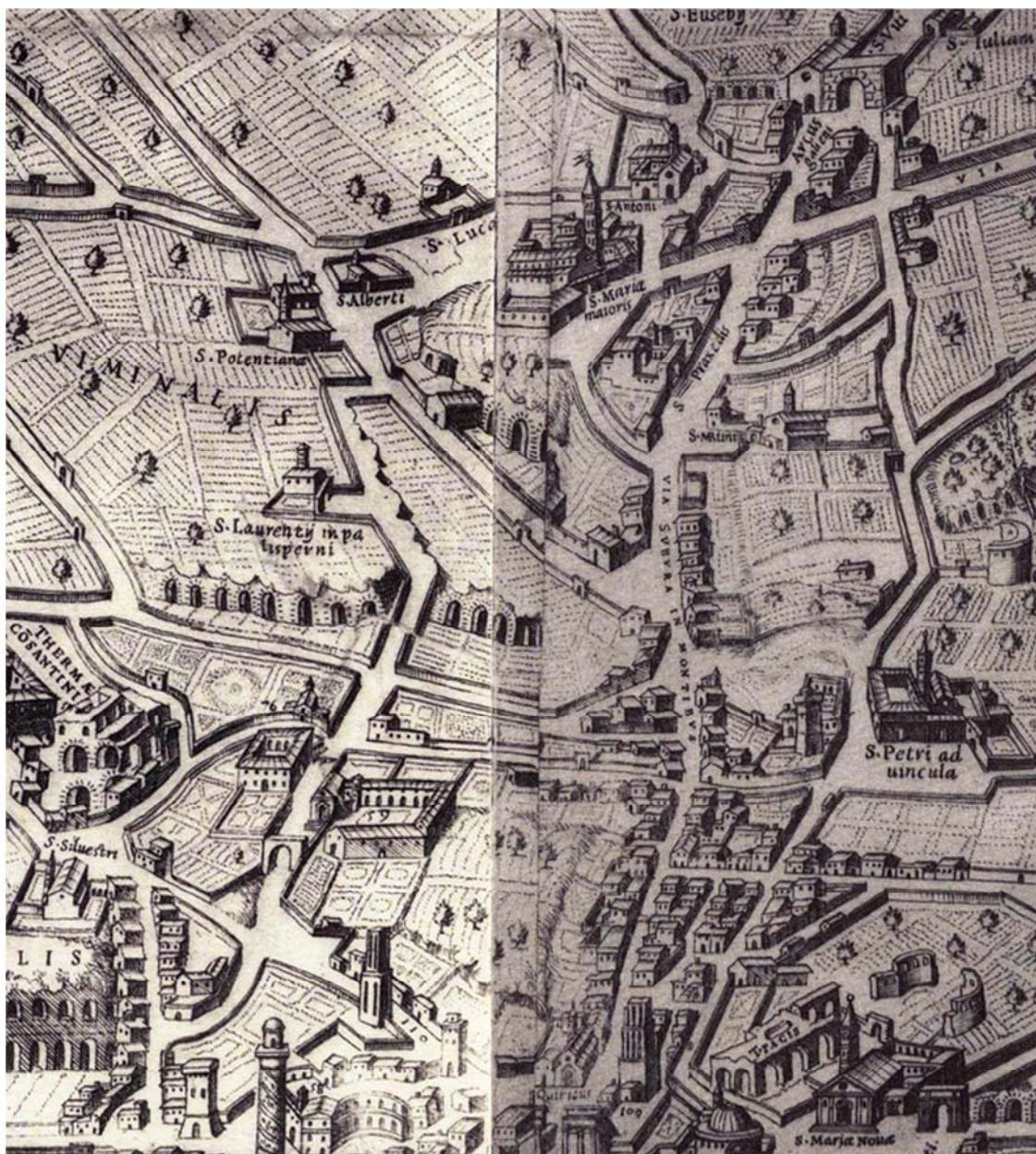


Fig. 60 – Particolare della pianta di Roma di Mario Cartaro, 1576 (da FRUTAZ 1962, II, tavv. 240-241)



Fig. 61 – Particolare della pianta di Roma di Leonardo Bufalini, 1551: zona collinare tra Santa Maria Maggiore e San Giovanni in Laterano (da FRUTAZ 1962, II, tavv. 198-199)





Fig. 62 – Le sette principali chiese di Roma (stampa di Antonio Lafréry, 1575 – da GAMRATH 1987)



Fig. 63 – Particolare della pianta di Roma di Mario Cartaro, 1576: apertura di via Gregoriana tra Santa Maria Maggiore e San Giovanni in Laterano (da FRUTAZ 1962, II, tav. 241)



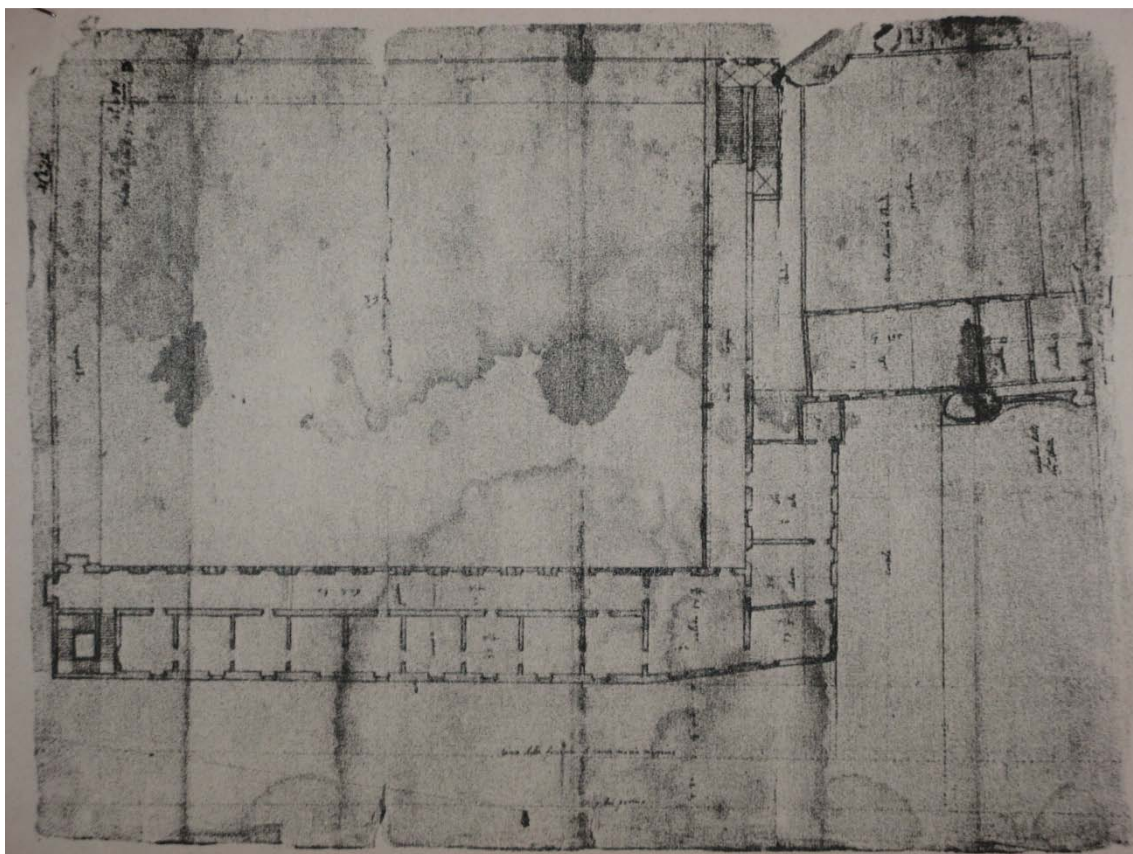


Fig. 64 – Pianta del palazzo Apostolico di Santa Maria Maggiore redatta da Ottaviano Mascherino (da SCHLIMME 2002)

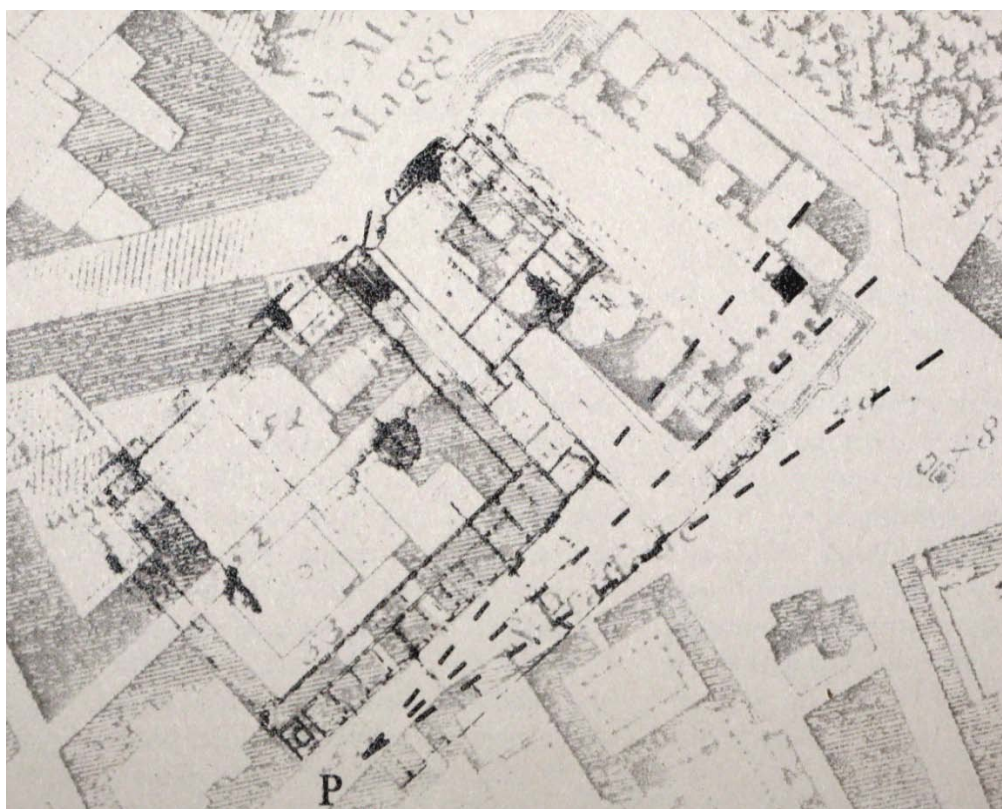


Fig. 65 – Evidenziazione del cono visivo e del punto di osservazione da via dell'Olmata dell'ingresso alla basilica di Santa Maria Maggiore (da SCHLIMME 2002)

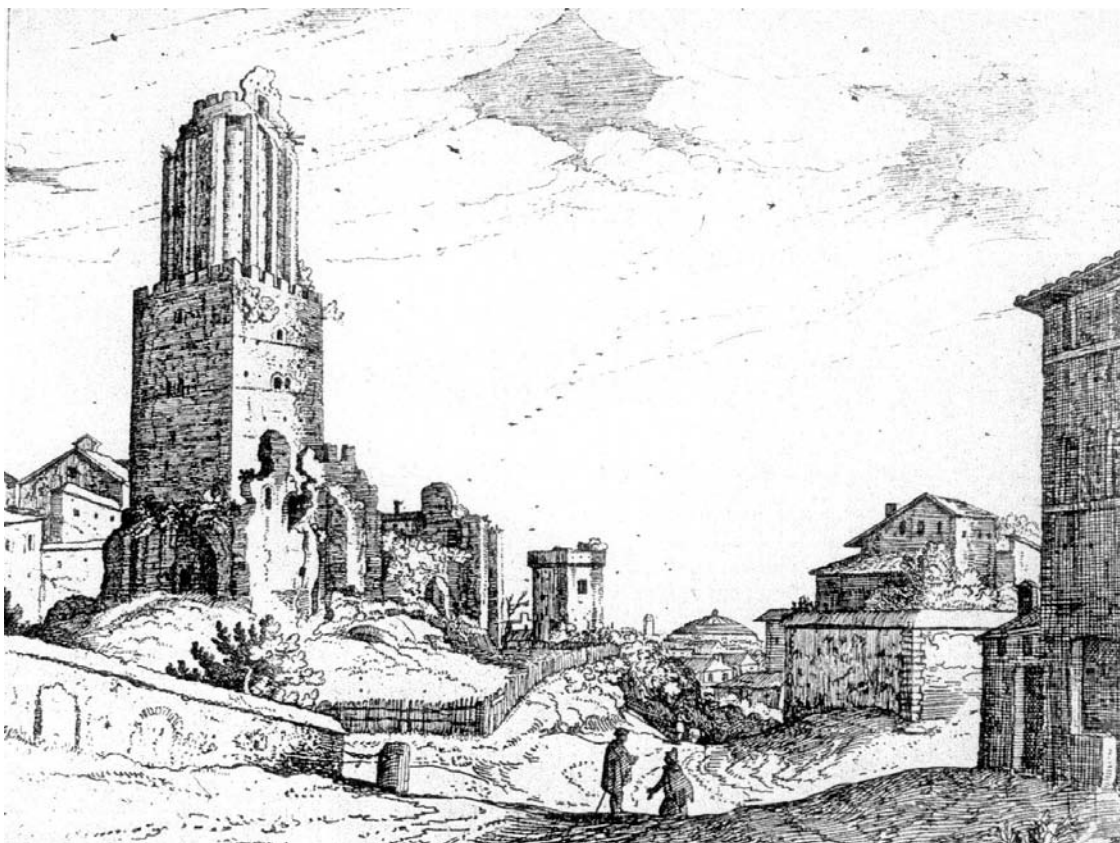


Fig. 66 – Chiesa di Santa Maria dei Monti (foto dell'A.)

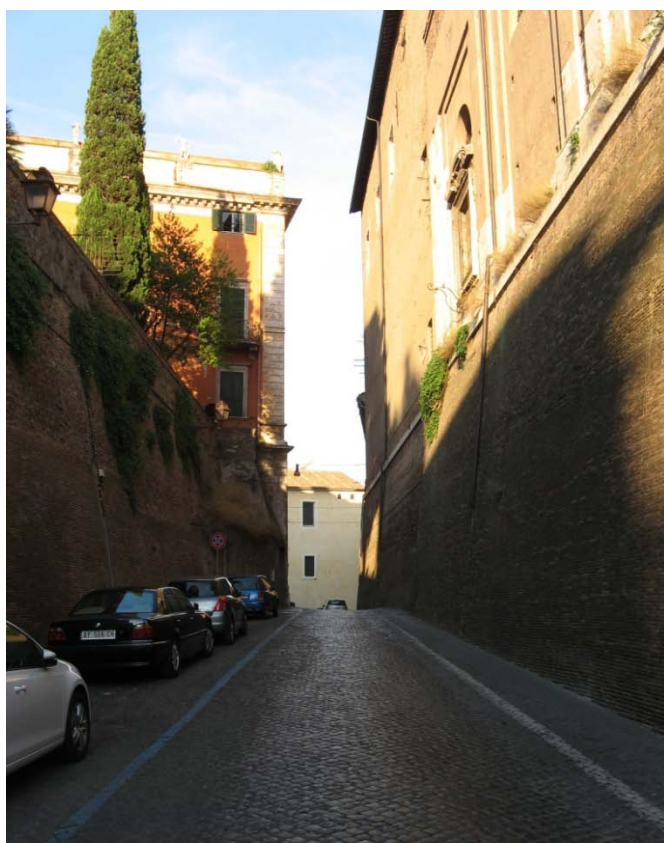


Fig. 67 – Via degli Zingari (Incisione di Giovanni Battista Mercati, 1629 – da MERCATI 1995)



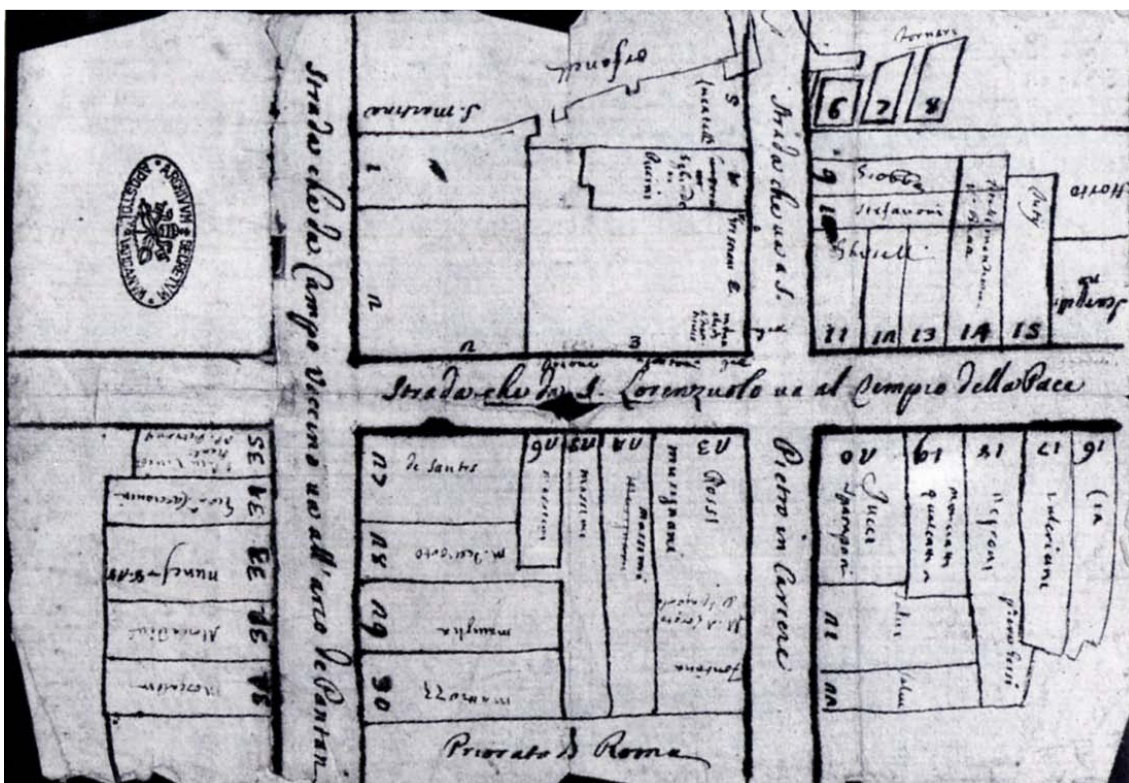


*Fig. 68 – Monte Magnanapoli e strada in risalita dalla zona della Colonna Traiana (disegno di W. Van Nieulandt, 1601 – da SIMONCINI 2008)*

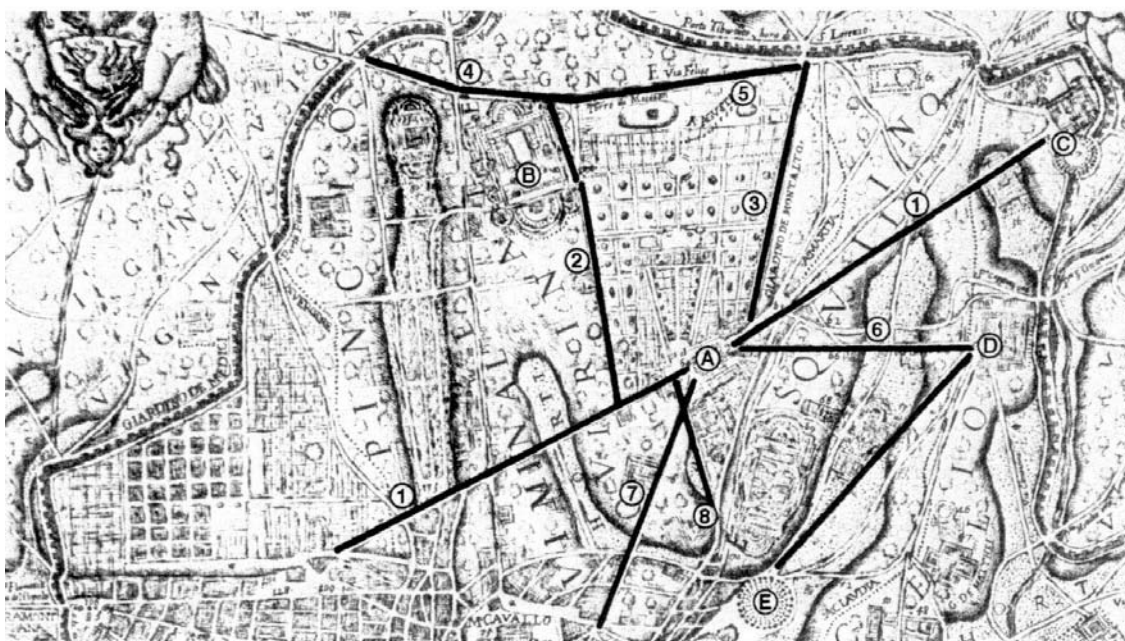


*Fig. 69 – Via Panisperna tra la chiesa dei Santi Domenico e Sisto e la villa degli Aldobrandini (foto dell'A.)*





*Fig. 70 – Concessione dei lotti appartenenti ai Della Valle lungo la via Cremona, la via Bonella e il vicolo del Ghettairello, 1584-1590 (da ROCA DE AMICIS 1993)*



*Fig. 71 – Pianta di Roma di Alò Giovannoli, 1616 (Legenda: A = Santa Maria Maggiore; B = Terme di Diocleziano; 1 = via Felice; 2 = via Viminalis; 3 = via di Porta San Lorenzo; 4 = via di Porta Salaria; 5 = via Angelica; 6 = via Gregoriana; 7 = via Panisperna; 8 = via Urbana – da SIMONCINI 2008)*





*Fig. 72 – Dipinto della Biblioteca Sistina, Processione verso S. Maria Maggiore vista dall'abside con l'obelisco (da GARMS 1995); adjacente alla basilica mariana è visibile il palazzo Apostolico semidistrutto.*



*Fig. 73 – Via Liberiana: attuale edificio antistante il fianco della basilica di Santa Maria Maggiore (foto dell'A.)*



Fig. 74 – Chiesa di Santa Maria dei Monti e fontana in piazza della Madonna dei Monti (incisione di Giovanni Battista Falda, 1691 – da GARMS 1995)

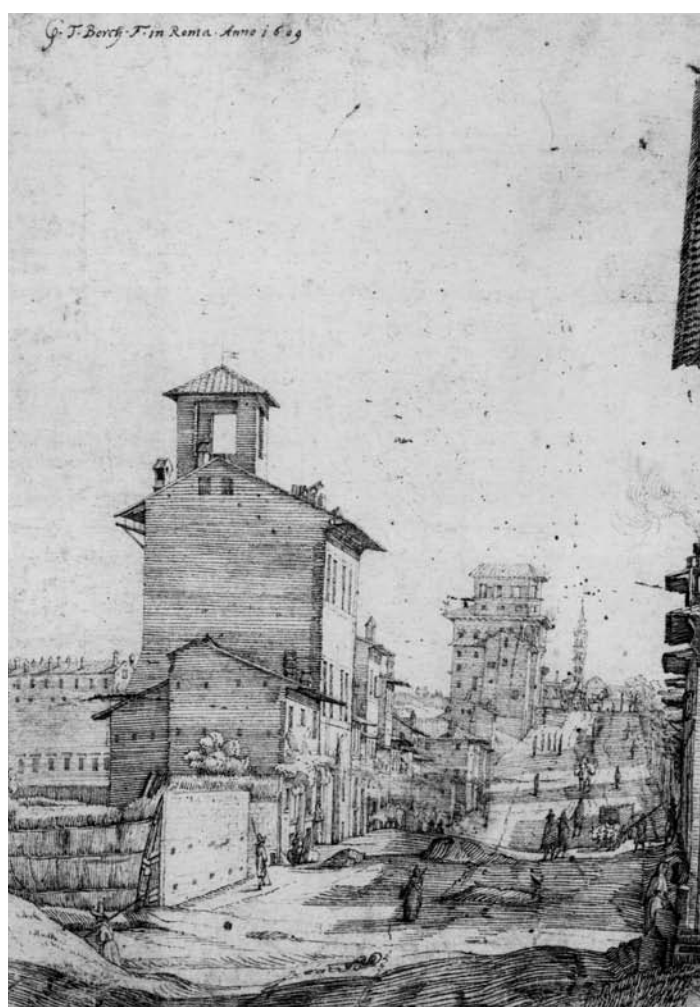


Fig. 75 – Veduta di via Panisperna dal monte Magnanapoli (disegno di G. Terborch, 1609 – da GARMS 1995)



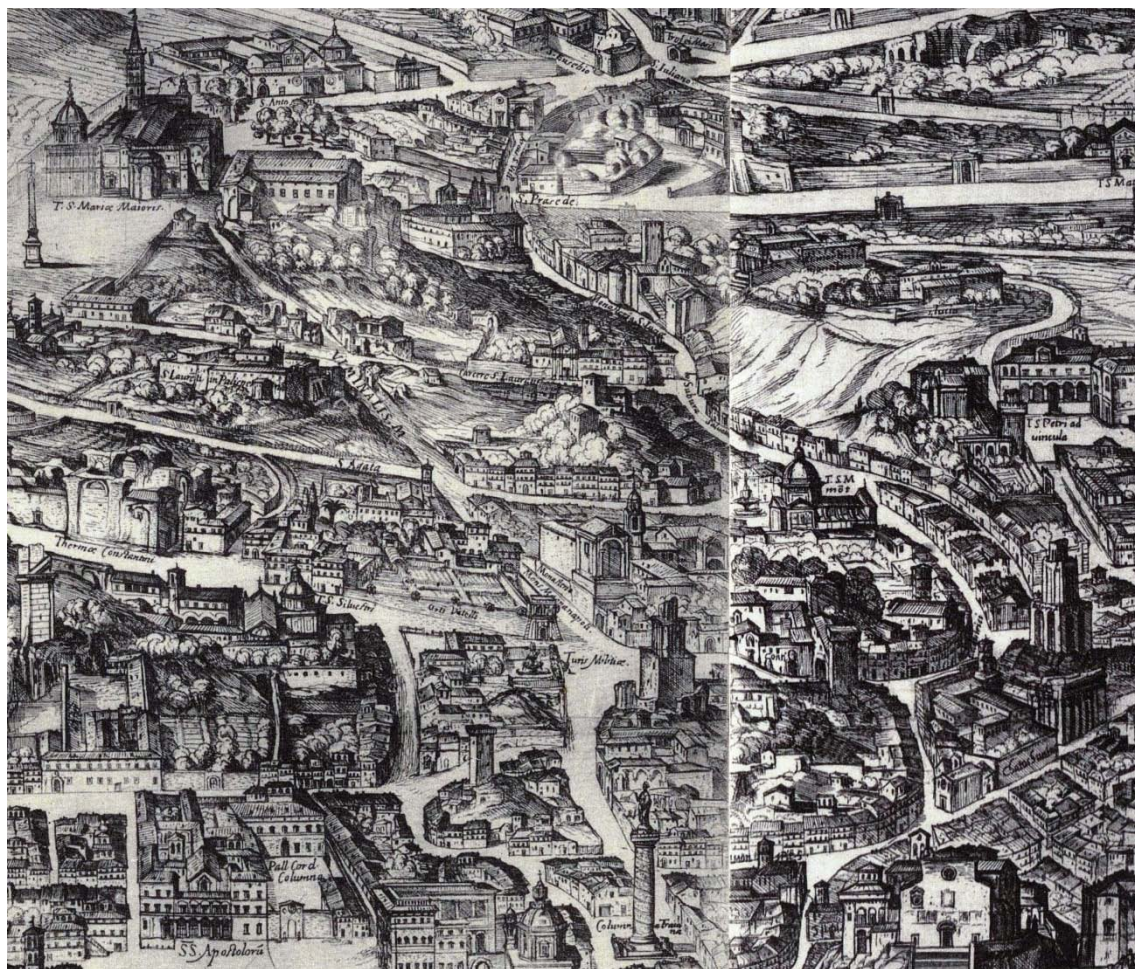


Fig. 76 – Pianta di Roma di Antonio Tempesta, 1593, particolare dell'area suburrana  
(da FRUTAZ 1962, II, tavv. 265-266)

## 2.4 L'espansione urbana al tempo di Paolo V

Nel primo ventennio del Seicento si verifica a Roma un intenso processo di ampliamento del perimetro residenziale, quale risposta alla necessità di soddisfare in modo congruo la richiesta di alloggi.

Ciò era correlato alla costante crescita demografica della città; sotto Paolo V, infatti, il numero dei residenti si era notevolmente incrementato, a seguito del fenomeno immigratorio dalle campagne limitrofe<sup>194</sup>. Il conseguente sviluppo edilizio interessava le aree marginali all'abitato in gran parte libere, ove i terreni erano destinati all'uso agricolo o facevano parte delle ampie ville gentilizie ivi collocate. L'autorità pubblica individuava due direttrici di espansione urbana: la zona collinare orientale (lottizzazioni della Suburra e di via Capo le Case), la quale era già in fase di trasformazione sin dal periodo sistino (urbanizzazione della vigna Mattei lungo la via Felice, su progetto di Ottaviano Mascherino) e l'area trasteverina di via della Lungara e di Ripa Grande.

L'urbanizzazione di tali ambiti veniva incentivata da una serie di interventi governativi, da intendere quali premesse alla formazione dei nuovi quartieri. Ciò riguardava la fornitura di acqua potabile, il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e di transitabilità dei percorsi esistenti, l'incentivazione a costruire tramite sgravi fiscali, decretata, ad esempio, per la zona di San Francesco a Ripa.

Inoltre, come si era già sperimentato nell'operazione dei Pantani, i soggetti promotori erano i singoli proprietari terrieri, i quali investivano il proprio capitale nel settore immobiliare<sup>195</sup>. Il fabbisogno di case, pertanto, aveva determinato un aumento della rendita derivante dalle unità residenziali e dalla cessione in affitto dei terreni fabbricabili<sup>196</sup>. Nella fattispecie, il frazionamento dei fondi in singoli appezzamenti da edificare lungo le strade si basava sulla concessione in enfiteusi perpetua, atto giuridico vantaggioso per i contraenti: al proprietario fondiario garantiva un'entrata fissa, all'enfiteuta che disponeva delle abitazioni realizzate un guadagno derivante dall'affitto

<sup>194</sup> Già nel corso del XVI secolo si era determinato un sostanzioso aumento degli abitanti, condizione questa che aveva determinato la lottizzazione della pianura del Campo Marzio e l'urbanizzazione dei Pantani. Dal *trend* demografico relativo al pontificato Borghese apprendiamo che la popolazione si era accresciuta di 20.000 unità (ROCA DE AMICIS 1993, p. 103); nel 1605 risiedevano in città circa 100.000 abitanti (PETRUCCI 1995, p. 14).

<sup>195</sup> Il settore delle costruzioni trainava l'economia romana. Il trasferimento delle ricchezze dalla produzione di beni alla rendita fondiaria era dovuto alla fase di recessione cominciata alla fine del XVI secolo e aggravatasi all'inizio del successivo (FREGNA 1973, p. 51). Sulla questione degli investimenti immobiliari, cfr. SCAVIZZI 1968, pp. 171-192; FREGNA, POLITO 1971, pp. 2-20; FREGNA 1973, pp. 48-61; NELSON WILDE 1989.

<sup>196</sup> FREGNA, POLITO 1971, p. 10

o dalla vendita di tali beni. L'interesse dei privati veniva favorito pertanto dall'autorità pubblica, coniugandolo alle contingenti esigenze di programmare e indirizzare l'espansione della città.

L'urbanizzazione dell'area compresa tra la via Pia e la via di Porta Pinciana era cominciata alla fine del Cinquecento, successivamente alla realizzazione del rettilineo sistino (*via Felice*). I versanti del Quirinale e del Pincio che digradavano nella *valle Sallustiana* erano occupati da ville di delizie appartenenti a diverse famiglie nobiliari, facilmente raggiungibili dall'abitato mediante la *via Capo le Case* (strada di fondovalle tra le alture del Quirinale e del Pincio, oggi via del Tritone)<sup>197</sup>.

Contemporaneamente al tracciamento della via Felice (1587-1589), si avviava l'edificazione lungo questo percorso (nel tratto delimitato dall'incrocio con la via Pia e l'intersezione con la via di Capo le Case) e veniva aperta la via Grimana (oggi vicolo Barberini) che relazionava la *plateola Grimana* alla piazza Grimana-Sforza (attuale piazza Barberini). Quest'ultima era lo slargo antistante alla biforcazione del percorso di fondovalle diretto alle porte della cinta Aureliana (*fig. 77*).

Nel primo decennio del Seicento si formavano due percorsi paralleli alla via Capo le Case, ovverosia via Rasella e la *via che va ai Maroniti* (via degli Avignonesi) e si prolungava la via Grimana verso il Pincio, inoltrandola nelle proprietà del monastero della Santissima Purificazione e degli Orsini (*via Ferrea*, oggi via di Sant'Isidoro) (*fig. 78*).

Dal 1610 al 1616, nella zona si fabbricava celermente in tutti i fondi privati, avendo l'autorità pubblica acconsentito alla formazione di ulteriori strade sul versante del Pincio, quali via della Purificazione, via Orsini (oggi via degli Artisti e via Liguria) e via dei Cappuccini<sup>198</sup> (*fig. 79*). Allo stesso tempo si urbanizzava la vigna del duca Sermoneta, accessibile dalla piazza Grimana-Sforza e delimitata dai due rami superiori di via Capo le Case (via di San Basilio e via Barberini); tra questi veniva aperta via di San Nicola da Tolentino, che corrispondeva al viale principale della villa<sup>199</sup>. Quanto eseguito in quegli anni intorno all'attuale piazza Barberini è riscontrabile nella pianta del Greuter, la quale raffigura il nuovo assetto del luogo del tutto edificato e in continuità con l'abitato sottostante del Campo Marzio (*fig. 80*). A favorire tale

<sup>197</sup> Sul Quirinale era ubicate le vigne Mattei, Sforza e Grimana, mentre sul Pincio quella della famiglia Orsini, di cui una parte era stata donata al monastero della Santissima Purificazione (CROCCO 2002, p. 56).

<sup>198</sup> Sulle fasi di formazione del quartiere gravitante in piazza Barberini, si rimanda a CROCCO 2002.

<sup>199</sup> Sulla lottizzazione della vigna Sermoneta, si veda FAGIOLO 2004, pp. 91-105, in particolare pp. 93-94.

espansione era la possibilità di approvvigionarsi d'acqua potabile, data la vicinanza alla mostra dell'acquedotto dell'Acqua Felice, la cui rete di distribuzione era stata migliorata da papa Borghese.

La fornitura d'acqua potabile era la premessa necessaria all'analogo sviluppo nel rione Trastevere. In tale direzione, infatti, si era concretizzata la volontà del pontefice, quella cioè di costruire un nuovo acquedotto per riqualificare la zona al di là del Tevere. La rete idrica di Paolo V veniva inaugurata nel 1612, il cui punto di arrivo in città era ubicato sull'altura del Gianicolo (mostra dell'Acqua Paola<sup>200</sup> – *figg.* 81-82).

L'abitato di Trastevere era concentrato prevalentemente nell'ansa del fiume, di fronte all'isola Tiberina. Tra il nucleo residenziale e il porto commerciale di Ripa Grande erano situate alcune proprietà agricole gestite da ordini religiosi (San Cosimato, Santa Maria dell'Orto, San Francesco a Ripa), mentre a nord, oltre la porta Settimiana, la zona percorsa da via della Lungara (asse di collegamento fra Trastevere e Borgo) si caratterizzava quale luogo di *otium* per la presenza di ville aristocratiche, quali quelle dei Riario, dei Farnese, dei Salviati e dei Lante.

Nel 1611 si realizzava a sud l'importante tracciato di via di San Francesco a Ripa. Il percorso collegava direttamente la piazza di Santa Maria in Trastevere (e quindi l'importante polo mariano della zona) a quella antistante alla chiesa francescana di Ripa. Il rettilineo di Paolo V attraversava le proprietà di Orazio Bonelli, del monastero di San Cosimato e dell'Arciconfraternita del Gonfalone (*figg.* 81, 83)<sup>201</sup>. Quanto alla lottizzazione di tali fondi, essa cominciava nel 1612 nel tratto adiacente all'abitato, ovvero nella proprietà di Orazio Bonelli tra le chiese di San Callisto e dei Santi Quaranta Martiri. La fabbricazione di case veniva proseguita sino al 1615-1617, biennio in cui l'interesse per il percorso mostrava di affievolirsi<sup>202</sup> (*fig.* 84).

In quegli stessi anni la famiglia Massimo, proprietaria di un'estesa vigna collocata al centro dell'area della Lungara, dava inizio ad un'operazione immobiliare finalizzata all'edificazione di case. A tale iniziativa faceva ben presto seguito un accordo tra tutti i proprietari della zona, approvato dalla Magistratura delle Strade: l'architetto Torriani, infatti, nel 1617 predisponendo un piano di lottizzazione generale del luogo (*figg.* 85-86).

<sup>200</sup> Sulla mostra dell'Acqua Paola e il relativo piano urbanistico, nonché sull'urbanizzazione della zona di Santa Maria della Scala (prolungamento di via del Mattonato e apertura di via dei Panieri), cfr. HEILMANN 1970, pp. 656-663; CAPERNA 2013, pp. 160-175. Riguardo alla riqualificazione del rione, l'autorità viaria soprintendeva alla ristrutturazione e alla selciatura della rete viaria; tra le operazioni eseguite si menzionano la sistemazione di via della Lungaretta, delle strade confluenti nel ponte Sisto e della strada tra la chiesa di Santa Maria della Scala e porta Settimiana (PETRUCCI 1995, p. 12).

<sup>201</sup> Sulle finalità dell'apertura della strada, si rinvia a PETRUCCI 1995 pp. 11-14.

<sup>202</sup> *Ibidem*, pp. 15-33, in particolare p. 16.

Partendo dalla via della Lungara verso l'altura del Gianicolo, si prevedevano due strade in direzione nord-sud: una come prolungamento della via del Mattonato posta al di qua delle Mura nel vecchio Trastevere; l'altra, di maggiore importanza (denominata *strada Paola*), come collegamento tra le chiese di San Pietro in Montorio e Sant'Onofrio. Tali strade longitudinali venivano relazionate al tracciato della Lungara mediante vicoli trasversali. Il piano così delineato prevedeva dunque diversi isolati che avrebbero realizzato il nuovo quartiere. Tuttavia soltanto un parziale avvio dell'operazione urbanistica ebbe luogo e in maniera non del tutto aderente alle previsioni. A partire dal 1615 sino agli anni di Urbano VIII vennero infatti aperte strade di lottizzazione trasversali alla Lungara, perlopiù destinate ad arrestarsi contro la risalita del colle e senza dare origine al sistema di isolati ipotizzato (via della Penitenza, via di San Francesco di Sales, via delle Mantellate e via degli Orti d'Alibert)<sup>203</sup>.

Cosicché, mentre era in corso l'espansione della città in direzione nordest (zona collinare tra il Pincio e il Quirinale), verso ovest (pianura attraversata da via della Lungara, tra il Gianicolo e il Tevere) e verso sud (tra l'abitato di Trastevere e il porto di Ripa Grande), si avviava contemporaneamente la lottizzazione della Suburra. Tale operazione ampliava il perimetro residenziale sino alla basilica di Santa Maria Maggiore (altura dell'Esquilino), secondo la direttrice di sviluppo urbano inaugurata nel tardo Cinquecento dalla formazione del quartiere dei Pantani.

---

<sup>203</sup> Sulle dinamiche di attuazione del piano Torriani e il processo di lottizzazione dell'area, si consulti CAPERNA 2013, pp. 175-217.



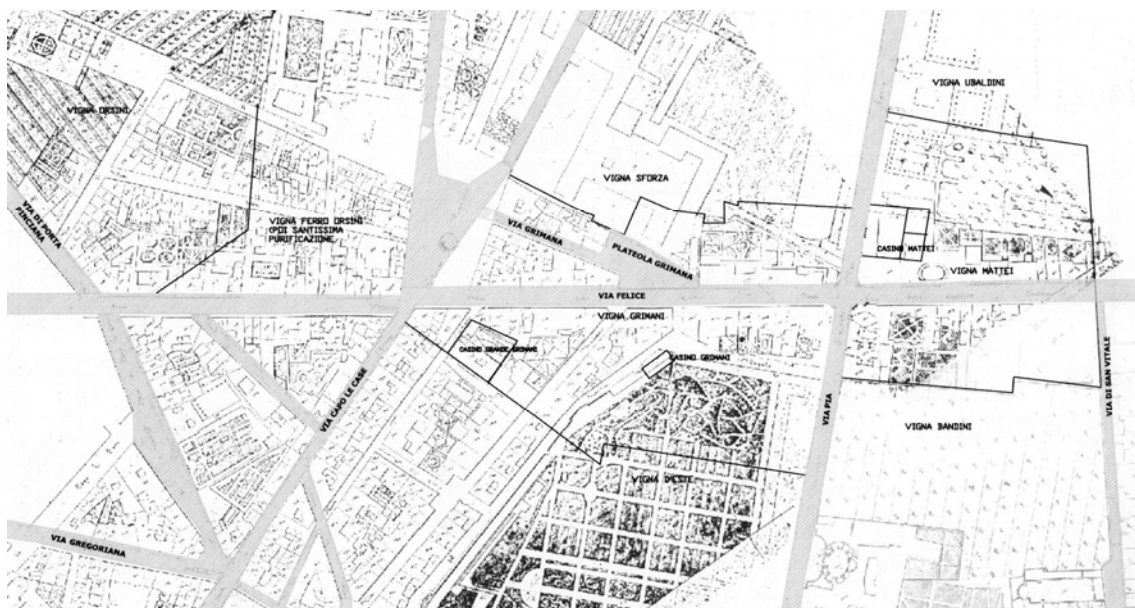


Fig. 77 – Area di Capo le Case: assetto viario alla fine del Cinquecento (da CROCCO 2002)

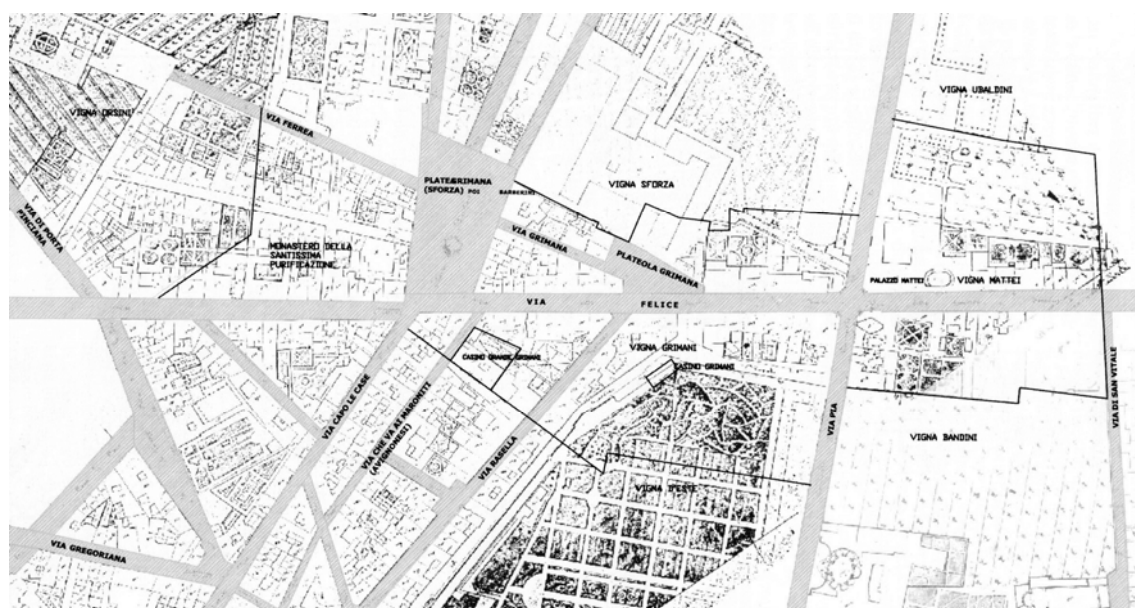
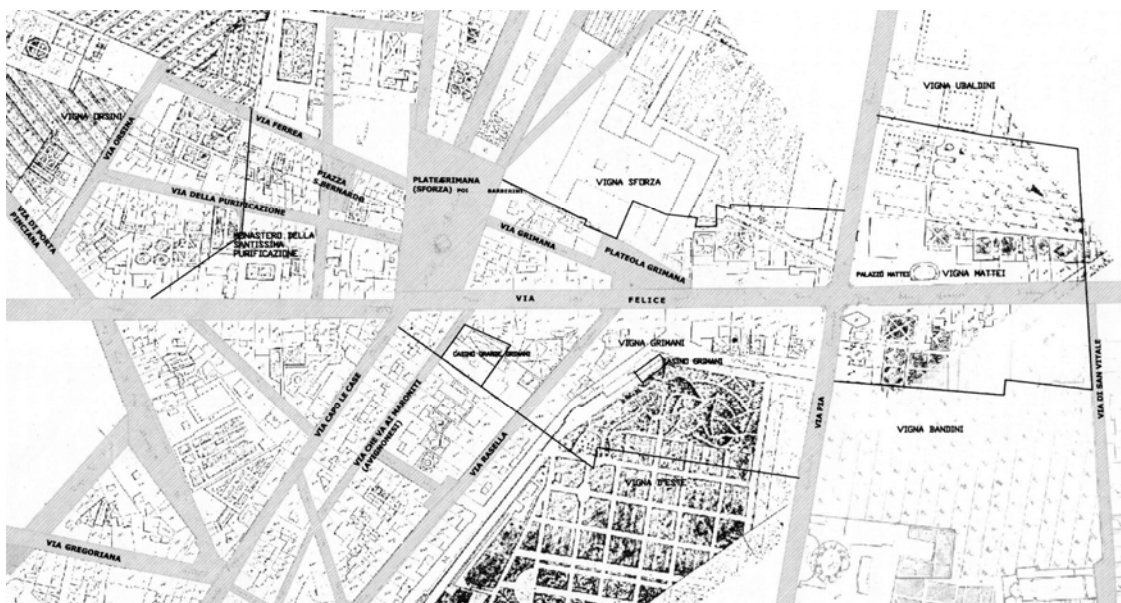


Fig. 78 – Area di Capo le Case: assetto viario al 1610 (da CROCCO 2002)





*Fig. 79 – Area di Capo le Case: assetto viario tra il 1610 e il 1625 (da CROCCO 2002)*



*Fig. 80 – Zona compresa tra via del Corso e le Terme di Diocleziano (particolare della pianta di Roma di Matteo Greuter, 1618 – da FRUTAZ 1962, II, tav. 287)*

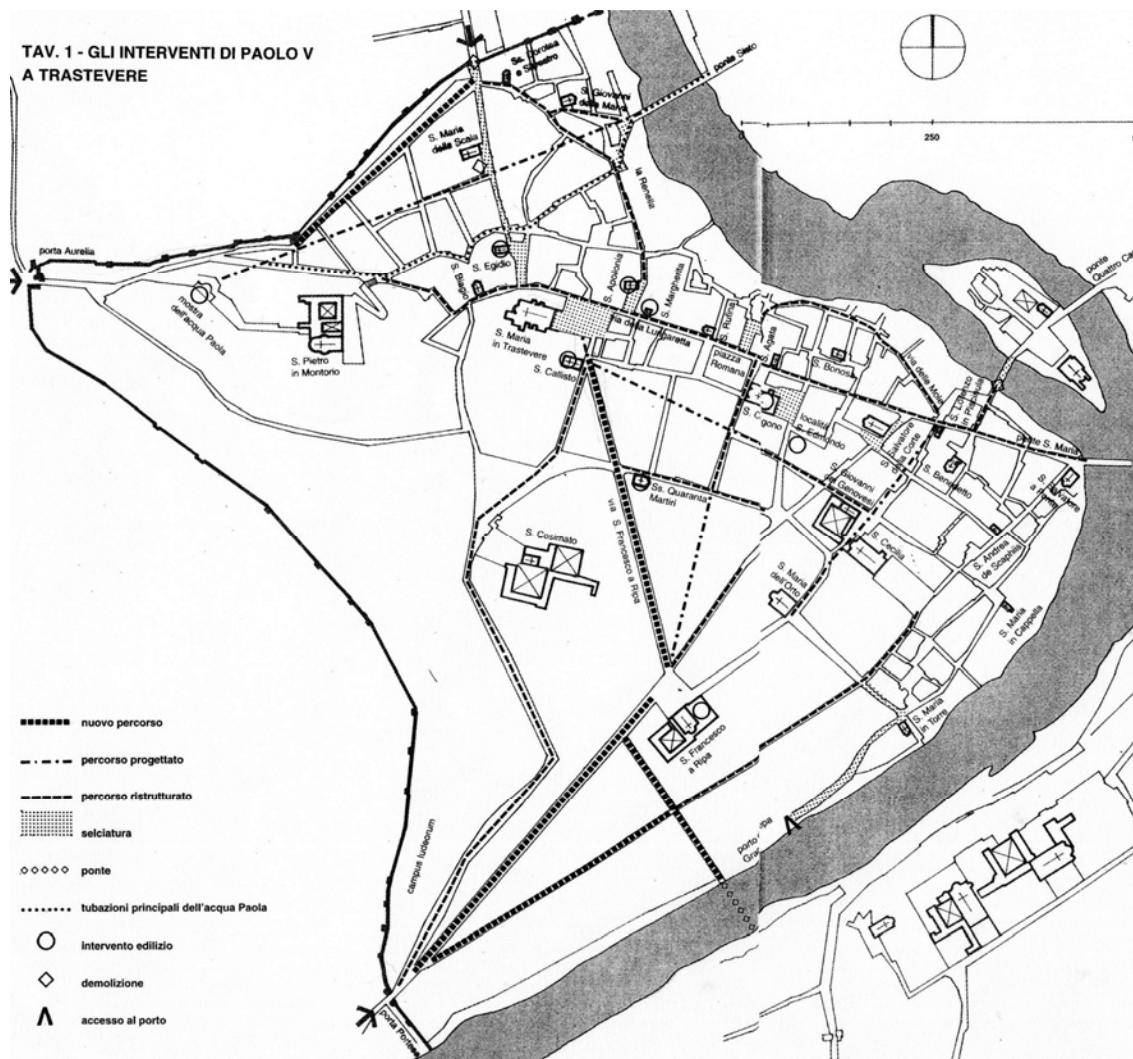


Fig. 81 – Schema riepilogativo degli interventi viari (realizzati e di progetto) nel rione Trastevere durante il pontificato Borghese (da PETRUCCI 1995)

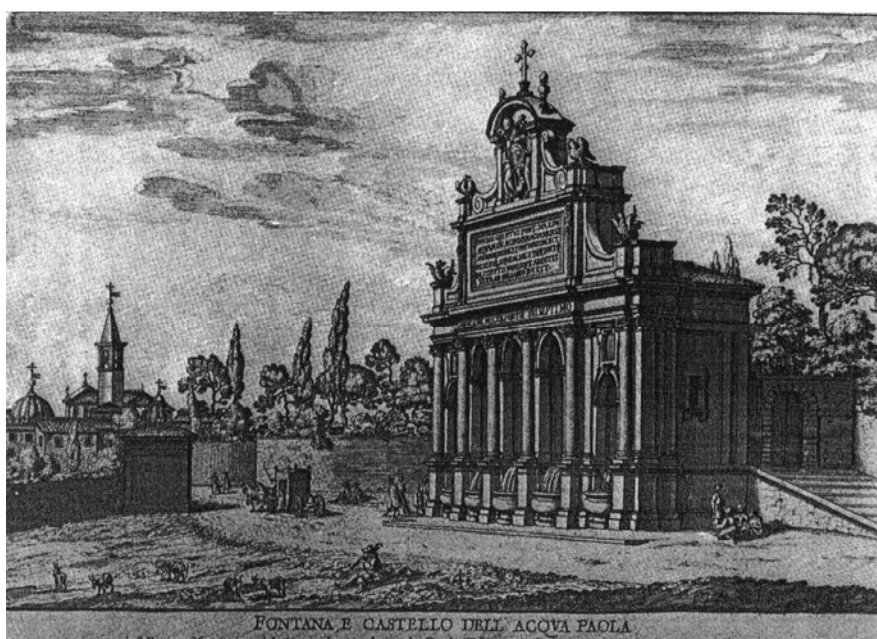


Fig. 82 – Veduta della Mostra dell'Acqua Paola (incisione di Giovanni Battista Falda, 1691 – da HEILMANN 1970)



Fig. 83 – Assetto dell'area antecedente all'apertura di via di San Francesco a Ripa (da PETRUCCI 1995)

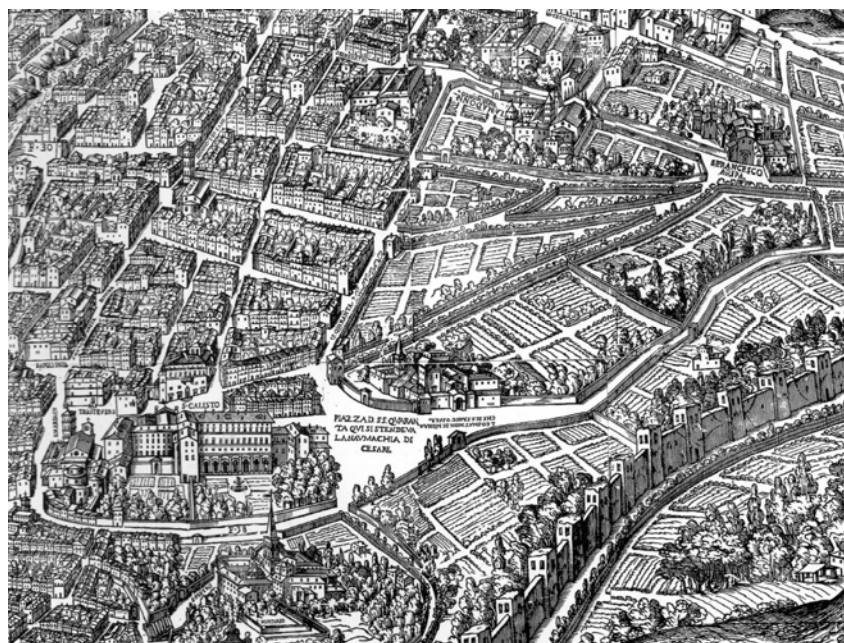


Fig. 84 – Veduta dell'area di via di San Francesco a Ripa: il tracciato risulta edificato sino alla chiesa dei Santi Quaranta (particolare della pianta di Roma di G. Maggi, 1625 – da FRUTAZ 1962, II, tavv. 316, 321, 322)



Fig. 85 – Piano di lottizzazione della zona di via della Lungara redatto da Orazio Torriani nel 1617  
(da CAPERNA 2013)

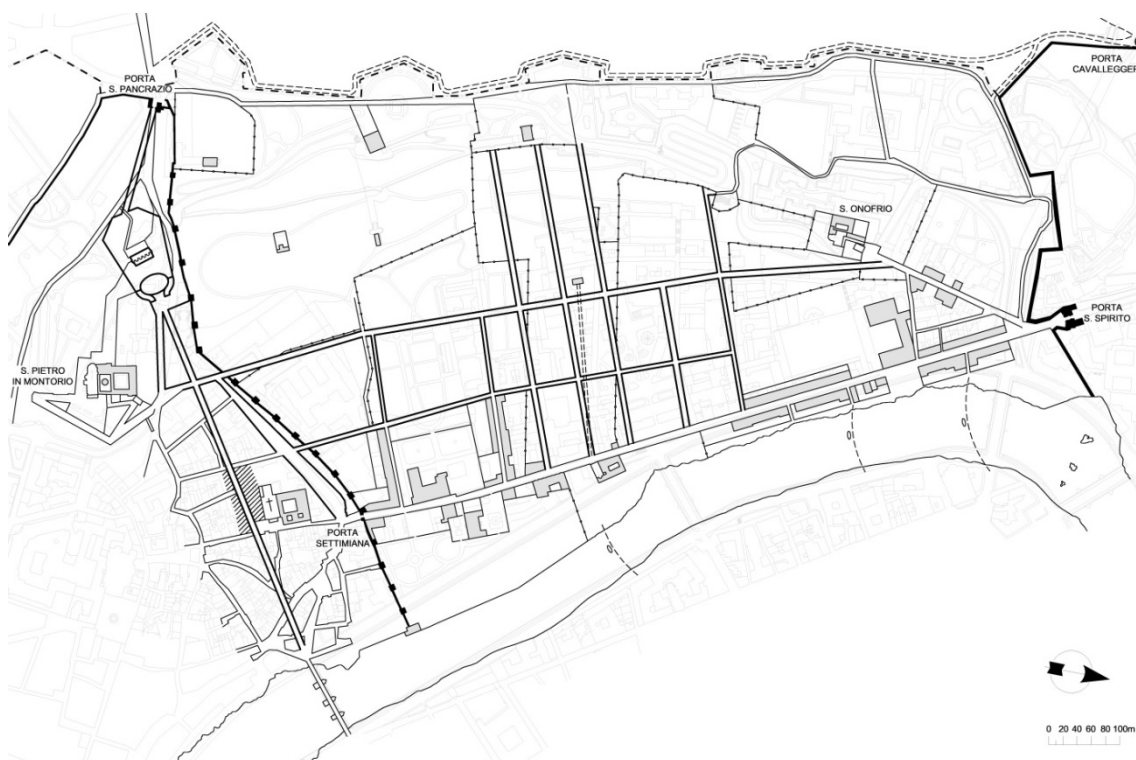


Fig. 86 – Restituzione del piano di lottizzazione di Orazio Torriani su base catastale attuale  
(da CAPERNA 2013)

### 2.4.1 *Lo stato degli studi riguardo al contesto*

I diversi contributi apparsi nell'ultimo trentennio riguardo all'area della Suburra si riferiscono soprattutto a due principali ambiti. Il primo è quello relativo agli studi di topografia antica e medioevale rilanciati dall'esame dei dati archeologici disponibili in merito al contesto. Mentre il secondo è proprio quello concernente l'argomento del nostro studio, e cioè la vicenda di formazione del tessuto edilizio dal tardo Cinquecento agli anni del pontificato di Paolo V: tema che per la prima volta a partire dagli anni '80, ha cominciato a destare uno specifico interesse.

Tuttavia bisogna anche menzionare il continuo fiorire di studi incentrati sull'urbanistica sistina, attraverso il quale sono stati approfonditi gli sviluppi avvenuti ai margini (e soprattutto a monte) dell'area suburrana. Al contempo, un ulteriore argomento di ricerca, ugualmente riguardante i limiti dell'area, è stato quello relativo alle trasformazioni a cavallo fra Ottocento e Novecento, che hanno condotto all'apertura di via Cavour e alla liberazione dei Fori.

A tutto ciò, in ogni caso, bisogna aggiungere naturalmente i tanti contributi monografici riguardanti singole emergenze architettoniche, apparsi via via negli ultimi anni: importanti risorse, che in modo diversificato contribuiscono a chiarire alcuni aspetti più circostanziati del contesto.

Prima degli anni '80 nelle opere che in generale affrontano lo sviluppo urbano di Roma non sono presenti riferimenti riguardo alla vicenda urbanistica paolina avvenuta alla Suburra. Nell'ormai lontana sintesi proposta da Gustavo Giovannoni riguardo agli sviluppi della città dal Rinascimento sino al 1870 si accenna soltanto all'apertura di via Paolina presso Santa Maria Maggiore, menzionata tra gli interventi complessivamente attuati nel pontificato Borghese. Secondo l'autore, le iniziative urbanistiche d'inizio Seicento rivestono minore importanza rispetto alle realizzazioni viarie della metà e della fine del XVI secolo, essendo, quelle paoline, "ritocchi a via e piazze esistenti ed apertura di arterie secondarie"<sup>204</sup>.

Anche Ludovico Quaroni non menziona l'espansione urbana svoltasi alla Suburra, trattando i programmi dei pontefici per Roma<sup>205</sup>.

<sup>204</sup> GIOVANNONI 1958, pp. 423-429, in particolare p. 425.

<sup>205</sup> L'argomento è affrontato nell'ultima delle quattro lezioni (*La realizzazione urbanistica del programma politico dei papi*) pubblicate nella rivista *Urbanistica* (QUARONI 1959, pp. 41-70).



Tuttavia l'individuazione dell'area come zona di ampliamento della città compare nella ricerca condotta da Saverio Muratori e altri nel 1963<sup>206</sup>. In base agli studi riguardanti l'impianto urbano e il suo sviluppo, gli autori svolgono una prima lettura degli assi viari del nuovo quartiere compreso tra via Panisperna e l'antico tracciato suburrano, sino alla basilica mariana. In particolare evidenziano i nuovi percorsi paralleli a via Urbana e la maglia viaria del monte Cispio (*figg.* 87-88).

È solo però nel 1980 che un primo studio generale sull'urbanistica romana affronta in modo specifico il fenomeno dello sviluppo edilizio avvenuto alla Suburra. Si tratta della monografia dedicata alla storia della città da Italo Insolera, nella quale lo studioso fornisce un'interpretazione su quella vicenda, svolgendo un'analisi esclusivamente basata sulla documentazione cartografica<sup>207</sup>. Riagganciandosi alle precedenti trasformazioni sistine nell'area di Santa Maria Maggiore, egli tratta l'urbanizzazione dell'area come derivazione degli interventi di Paolo V riguardo all'importante polo religioso. Tra questi, l'autore inserisce l'apertura di via Paolina tracciata in asse alla cappella del pontefice. Inoltre quella strada rappresenta, per Insolera, anche la prima attuazione di un programma urbanistico “sostanzialmente inedito fino ad allora a Roma”, concepito per lottizzare tutta l'area suburrana<sup>208</sup>.

Tale interpretazione è poi accompagnata dalla descrizione delle altre vie aperte all'inizio del Seicento nel luogo, il cui tracciamento si dispone parallelamente alle strade preesistenti. Per lo studioso quest'operazione mette in atto la formazione di un vero e proprio quartiere che trova spazio in “un'area ritagliata dai grandi rettifili sistini e presistini, in modo da renderla idonea a una espansione urbana di livello medio o povero”<sup>209</sup>. Insolera, pertanto, considera che le trasformazioni paoline riguardanti la basilica mariana rappresentino il presupposto allo sviluppo edilizio sull'altura del Cispio e nella zona pianeggiante contigua al tardo-cinquecentesco quartiere dei Pantani (*fig.* 89).

<sup>206</sup> L'urbanizzazione della Suburra è inserita nel *Quarto periodo: città rinascimentale e moderna (dal XIV secolo al XX secolo)* a cura di Renato Bollati. Nello specifico lo sviluppo viario ed edilizio del luogo viene ricondotto al *terzo tempo* che va dal 1605 al 1748 (*Storia urbana Roma* 1963, IV, pp. 1-12, in particolare p. 6).

<sup>207</sup> Le iniziative di carattere urbanistico intraprese da Paolo V alla Suburra, ma anche a Trastevere e in altre zone della città, tutte finalizzate “all'organizzazione o al miglioramento di zone urbane in funzione della loro abitabilità”, sono argomento della prima parte del quinto capitolo (INSOLERA 1980, pp. 207-227).

<sup>208</sup> *Ibidem*, p. 218.

<sup>209</sup> *Ibidem*.

Ma un definitivo approfondimento sul piano filologico e interpretativo delle vicende del contesto è portato avanti successivamente da parte di Augusto Roca De Amicis attraverso un ampio ciclo di studi. Un saggio edito nel 1984 inaugura tale percorso descrivendo un quadro esauriente delle condizioni generali e delle motivazioni, sia di carattere ideologico che pratico, alla base delle trasformazioni urbane attuate al tempo di Paolo V. Ciò costituisce, pertanto, un valido punto di partenza per indagare il particolare sviluppo edilizio dell'area avvenuto nel Seicento<sup>210</sup>.

Roca De Amicis suggerisce che quanto si è svolto debba essere inteso non alla stregua di un generale “piano per Roma di Paolo V, ma di un insieme di interventi parziali la cui struttura unificante dovrà essere trovata a posteriori e volta per volta”<sup>211</sup>. Rilevando come il termine di paragone con il quale si è giudicato l'operato paolino sia stato quasi sempre il precedente pontificato di Sisto V, lo studioso afferma che le scelte effettuate durante il pontificato Borghese prendono avvio da mutate esigenze ideologiche e culturali, come quelle, ad esempio, ricollegabili alle azioni promosse dal cardinal Borromeo a Milano secondo una logica controriformista.

Inoltre l'autore puntualizza che spetta a Paolo V il merito di aver affrontato con gli interventi attuati il pressante problema del costante incremento della popolazione, rimasto fino ad allora irrisolto, nonostante i presupposti legislativi e infrastrutturali adottati da Sisto V per permettere l'espansione della città verso la zona collinare.

Con tre successivi contributi apparsi nel 1990, Roca De Amicis entra nel merito delle trasformazioni urbane del contesto suburrano realizzate tra la fine del XVI secolo e il primo quarto del successivo, chiarendo gli intenti e le modalità d'intervento. Ciò riguarda quindi l'urbanizzazione dei Pantani, la realizzazione del percorso tra Santa Maria Maggiore e piazza San Marco (via Panisperna-via Traiana Sistina) e la formazione di via Paolina e di via dei Quattro Cantoni alla Suburra<sup>212</sup>.

Lo sviluppo edilizio dei Pantani nell'antica area dei Fori Imperiali è spiegato precisando come tutta l'operazione sia stata eseguita senza alcun particolare riguardo verso le testimonianze romane, laddove solo gli edifici religiosi esistenti costituiscono i vincoli al tracciamento delle nuove strade.

Tale atteggiamento, come evidenzia l'autore, riflette la temperie caratterizzante il pontificato di Pio V. Tuttavia, si colgono alcuni criteri di praticità e di economia che

---

<sup>210</sup> ROCA DE AMICIS 1984, pp. 7-21.

<sup>211</sup> *Ibidem*, p. 9.

<sup>212</sup> ROCA DE AMICIS 1990a, pp. 229-232; ROCA DE AMICIS 1990b, pp. 233-235; ROCA DE AMICIS 1990c, pp. 240-242.

costituiscono i motivi dell'immediato successo dell'operazione. Inoltre, il nuovo quartiere si configura come premessa fondamentale per l'espansione urbana in direzione della Suburra.

Riguardo all'apertura sistina del collegamento viario tra la zona di Santa Maria Maggiore e la residenza papale di San Marco, lo studioso considera le modalità non univoche con le quali tale collegamento è stato attuato. Il tracciato rettilineo di via Panisperna viene aperto non tenendo conto della realtà orografica del luogo e non rapportandosi all'area della Suburra, tanto da ignorare, quindi, "le esigenze di sviluppo del popolare quartiere, che si sarebbe infatti ampliato secondo altri criteri"<sup>213</sup>. Mentre attraverso una serie di gettiti si porta a termine il breve tratto viario di raccordo tra la colonna Traiana e il giardino della residenza pontificia. Pertanto l'operazione costituisce il solo intervento sistino nel tessuto urbano, eseguito "indipendentemente dall'impiego dei grandi rettifili"<sup>214</sup>. Tuttavia, al di là di questa considerazione, l'accertamento sulla realizzazione del raccordo viario nell'abitato da parte di Roca De Amicis rappresenta senz'altro un contributo innovativo, dal momento che in precedenza quell'operazione si considerava ancora inattuata al tempo di Sisto V.

In un successivo contributo dedicato alla via Paolina e all'urbanizzazione della Suburra, lo stesso autore illustra le motivazioni di fondo che sottendono l'apertura della strada al tempo di Paolo V. Il prevalere di interessi concreti e particolari sembra infatti caratterizzare l'intervento, a differenza di quanto era accaduto nel caso di altre realizzazioni viarie volute dai precedenti pontefici. Il tracciamento di via Paolina e di via dei Quattro Cantoni sull'altura del Cispio deriva infatti da un'iniziativa del Capitolo di Santa Maria Maggiore in concorso con un privato, finalizzata a ricavare rendite da un uso speculativo dei terreni sotto l'approvazione e il controllo dei Maestri di Strada. Tale episodio viene collegato alle analoghe operazioni edilizie che interessavano la restante parte dell'area suburrana.

Parallelamente agli studi di Roca De Amicis, una specifica indagine sul tessuto edilizio tardo-cinquecentesco viene portata avanti da Massimo Tiballi nell'ambito delle pubblicazioni celebrative del IV centenario del pontificato di Sisto V (1585-1590)<sup>215</sup>. L'autore, in questo caso, indaga il rapporto esistente tra la struttura urbana e le nuove aree di crescita della città formatesi a seguito della realizzazione dei rettifili sistini,

<sup>213</sup> ROCA DE AMICIS 1990b, pp. 233-234.

<sup>214</sup> *Ibidem*, p. 235.

<sup>215</sup> TIBALLI 1991, pp. 33-72.

intesi quali direttrici di espansione della città. Tra le zone di ampliamento, Tiballi sceglie di esaminare la vicenda della Suburra, la quale – egli ritiene – costituisce l'esempio più chiarificatore delle relazioni tra la struttura e l'edilizia minore, "considerata quest'ultima come un sistema di aggregazione avente come base un'unica tipologia", ovverosia la casa monofamiliare di tipo minimo aggregata in serie<sup>216</sup>. Pertanto l'interesse è rivolto alla consistenza dell'edilizia costruita lungo la nuova intelaiatura viaria, più ancora che verso le motivazioni e le dinamiche della formazione<sup>217</sup>. Tale sviluppo, infatti, non viene trattato secondo un approccio intrinseco e su base documentaria, quanto attraverso le testimonianze cartografiche e soprattutto il catasto Pio-Gregoriano (*fig. 90*). In tal modo, dalla lettura *a posteriori* dei tracciati di lottizzazione, l'autore rileva una maggiore presenza di unità minime in alcuni tracciati aperti al tempo di Paolo V, quali via Baccina, via del Boschetto e via dei Capocci, oltre che su via dei Serpenti, via Urbana e nel primo tratto di via Panisperna. Allo stesso tempo egli evidenzia una continua variazione del limite costruito all'interno dei lotti: situazione che spiega in rapporto al meccanismo di concessione dei siti da parte dei proprietari privati a diversi enfiteuti che autonomamente procedono all'edificazione. Tale ipotesi, peraltro, è rafforzata dalla constatazione che nell'area non sono ubicati possedimenti ecclesiastici, la cui presenza, invece, avrebbe portato alla costruzione di "blocchi edilizi compatti realizzati su proprietà unitarie"<sup>218</sup>. Cosicché i fattori essenziali che portano al tracciamento delle nuove strade sono per l'autore l'esigenza di collegare le chiese poste ai margini dell'area e la particolare condizione orografica. Fatto da cui deriva la realizzazione di isolati che variano per forma e dimensione, oltre che incroci viari quasi mai ad angolo retto. Il ricorso alla casa minima, pertanto, diviene un fatto esclusivo nella realizzazione del tessuto, in rapporto alla struttura viaria del luogo e poiché utilizzabile, anche, negli spazi di risulta all'interno degli isolati (*figg. 91-92*).

L'intervento di via Panisperna è però nuovamente esaminato da Augusto Roca De Amicis in un saggio edito nel 1992<sup>219</sup>. In esso la vicenda è raccontata con il preciso

---

<sup>216</sup> *Ibidem*, p. 49.

<sup>217</sup> Lo sviluppo dell'area viene suddiviso in quattro fasi cronologiche, dal pontificato di Gregorio XIII a quello di Urbano VIII (1572-1644). Tiballi afferma che durante le prime due fasi si sia verificato un processo di sostituzione edilizia nel tessuto di case medioevali in via della Madonna dei Monti, parallelamente alla realizzazione di nuove abitazioni lungo via dei Serpenti. Ricollegandosi alle considerazioni di Italo Insolera, egli individua come terza fase il pontificato di Paolo V, ovverosia la formazione del quartiere di espansione. Infine, nell'ultima fase egli ritiene che si siano attuati soltanto operazioni di completamento viario ed edilizio (*ibidem*, pp. 49-51).

<sup>218</sup> *Ibidem*, p. 53. All'interno dell'area era ubicata soltanto la chiesa della Madonna dei Monti, mentre numerose polarità religiose erano situate ai margini dell'area (*ibidem*, p.54).

<sup>219</sup> ROCA DE AMICIS 1992, pp. 479-495.

intento di cogliere le interrelazioni esistenti tra il piano programmatico e quello operativo di Sisto V, pur riconoscendo di fondamentale importanza la sfera celebrativa nella quale si inseriscono le opere effettivamente realizzate dal pontefice.

Qui l'autore si sofferma nel fornire notizie più specifiche e dettagliate, citando numerosi documenti dell'epoca, quali le licenze edilizie rilasciate subito dopo l'esecuzione del tracciato. Data la complessità orografica attraversata dal percorso, la documentazione evidenzia come esso sia stato oggetto di continui interventi di sistemazione per tutto il corso del Seicento, affidati all'iniziativa privata. Anche l'operazione di recinzione lungo i bordi della strada non appare unitaria. A tal riguardo, l'autore cita alcune licenze edilizie che ancora nei primi anni del Seicento autorizzano a delimitare le proprietà lungo il rettifilo. Viene poi analizzata la conflittualità esistente tra l'asse sistino e le strade realizzate successivamente nella Suburra, la quale "esemplifica come meglio non si potrebbe le distinte finalità tra l'iniziativa papale e l'iniziativa dei privati"<sup>220</sup>. Questi ultimi infatti, secondo Roca De Amicis, scelgono l'orientamento del *vico Patricio* per sfruttare al meglio i terreni per l'edificazione.

Tuttavia è nel 1993 che appare un definitivo contributo dello stesso autore riguardo alla formazione del tessuto viario ed edilizio nell'attuale area archeologica dei Fori Imperiali a partire dalla seconda metà del Cinquecento e nella Suburra all'inizio del Seicento<sup>221</sup>.

Nell'ambito del fenomeno di crescita demografica del primo Seicento, l'autore considera l'urbanizzazione della Suburra come il più consistente episodio di crescita della città. L'obiettivo critico è quello di puntualizzare le vicende della formazione del quartiere di espansione e di collegare tale sviluppo a quello realizzato precedentemente nell'area dei Fori Imperiali.

Lo studioso pone l'accento sulla continuità edilizia che dalla fine del Cinquecento al primo quindicennio del Seicento si è verificata verso la direttrice di espansione dei Monti. In questo senso egli riconosce nello sviluppo dei Pantani la necessaria premessa alla successiva crescita edilizia della Suburra. Il saggio, pertanto, mette in relazione i singoli sviluppi per far emergere le connessioni urbane che si erano determinate in quel contesto e che risultano oggi obliterate per le trasformazioni avvenute negli anni Trenta del Novecento. La ricostruzione della vicenda edilizia dei Pantani tende inoltre a riconoscere il giusto valore dell'operazione sino ad allora non considerato a causa soprattutto del preminente interesse delle testimonianze archeologiche dell'area.

---

<sup>220</sup> *Ibidem*, p. 485.

<sup>221</sup> ROCA DE AMICIS 1993, pp. 103-145.



Lo sviluppo edilizio ai Pantani risale al 1584 quando si predispongono operazioni necessarie a rendere il luogo idoneo alla lottizzazione dei terreni. In base alle fonti documentarie, l'autore riferisce dunque l'avvio dell'operazione al tempo di Gregorio XIII, circoscrivendo i lavori eseguiti negli anni Settanta del Cinquecento al solo programma della Roma sacra di Pio V. Spetta infatti ad altri soggetti il merito di rivalutare la zona in funzione della crescita edilizia (fra l'altro, individuandosi fin da questo momento la necessità di creare una connessione con la vicina Suburra ai fini di una sua prossima urbanizzazione – *figg. 93-94*)<sup>222</sup>.

Grazie ai documenti grafici reperiti, vengono espresse alcune considerazioni sulle dinamiche e sulla qualità della lottizzazione. In particolare si evidenzia la contemporaneità tra le trattative avvenute con i proprietari dei terreni da edificare e la messa a punto del progetto, come dimostra la mancanza di “un disegno unitario” e la scarsa “regolarità di interessi”<sup>223</sup>.

Per quanto riguarda la lottizzazione seicentesca della Suburra, l'autore ne inquadra lo sviluppo come conseguenza del realizzato quartiere dei Pantani. Vengono quindi messe in luce le prime ricadute nell'area suburrana in prossimità di questo e al tempo stesso si richiama la costruzione dell'acquedotto Felice come fattore importante per l'urbanizzazione della zona.

Per la prima volta viene fornito il quadro cronologico degli episodi che hanno determinato la realizzazione del quartiere seicentesco, e si chiarisce quali siano i soggetti privati promotori delle singole operazioni. A differenza degli studi precedenti che individuavano in via Paolina la principale realizzazione della nuova maglia viaria, dalla quale avrebbe poi avuto seguito la realizzazione dell'intero quartiere, viene dimostrato un processo edificatorio che dai Pantani si sarebbe esteso in risalita verso il polo mariano. Tant'è vero che dalle fonti documentarie rintracciate da Roca De Amicis emerge che la prima operazione avvenuta nell'area sia stata l'apertura di via Baccina nel 1610, posta nel settore occidentale a ridosso del quartiere dei Pantani e connessa a via Bonella mediante l'arco dell'antico muro romano che separava le due zone. Pur inaugurando soltanto l'avvio del quartiere articolato da diversi tracciati, la strada ottiene un immediato esito favorevole dovuto alla rapida lottizzazione che la riguarda. La realizzazione successiva degli altri percorsi sino alla basilica di Santa Maria Maggiore

---

<sup>222</sup> Promotori dell'operazione erano i proprietari dei terreni: il cardinal Michele Bonelli, nipote di Pio V, la famiglia Ghislieri e quella Della Valle (quest'ultima presente nell'area sin dal Basso Medioevo). Essi, infatti, sollecitarono presso l'amministrazione pubblica l'integrale bonifica dell'area (*ibidem*, p. 112-117).

<sup>223</sup> *Ibidem*, p. 115.

porterà a sfruttare al meglio le potenzialità dei terreni secondo gli interessi dei proprietari.

In ogni caso, nella lottizzazione di via Baccina si sottolinea una maggiore omogeneità nella suddivisione dei lotti, rispetto a quella avvenuta nelle strade del vicino quartiere dei Pantani. Tale omogeneità è dovuta alle prescrizioni dei contratti di enfiteusi “che sembrano in parte rivestire il carattere di un regolamento edilizio”<sup>224</sup>.

Studi successivi da parte di altri autori hanno portato avanti le conoscenze sull’urbanizzazione del luogo. In particolare, un saggio rivolto ad approfondire la vicenda dell’ampliamento del quartiere dei Pantani verso la basilica di Massenzio è quello di Pier Luigi Tucci, pubblicato nel 2001<sup>225</sup>. L’autore utilizza in modo sistematico il materiale d’archivio per ricostruire il processo di assegnazione dei lotti, sulla base di un progetto urbanistico redatto dall’architetto Carlo Lambardi (*figg.* 95-96).

Dopodiché una più corposa ricerca su via Panisperna viene sviluppata da Cristiana Letizia D’Alessandro e pubblicata in una monografia apparsa nel 2005<sup>226</sup>. Il volume ripercorre la vicenda del tracciato, dall’apertura nel tardo Cinquecento al Settecento, esaminando in particolare lo sviluppo edilizio avvenuto all’inizio Seicento lungo la strada in prossimità della chiesa di Sant’Agata dei Goti e quello tardo-seicentesco e settecentesco nella proprietà del monastero di San Lorenzo in Panisperna tra il tracciato sistino e via Cimarra (*figg.* 97-98). Tali avvenimenti sono contestualizzati all’interno dell’intero processo di lottizzazione della Suburra e illustrati dall’autrice sia mediante il confronto dei documenti icnografici della città, sia mediante le fonti documentarie. Inoltre vengono riportati nuovi dati riguardo alla sistemazione del rettilineo, coeva al processo di edificazione.

Infine, un ultimo saggio pubblicato da Roca De Amicis nel 2006 torna sull’argomento, affrontando le trasformazioni edilizie avvenute in prossimità di Santa Maria Maggiore nel primo Seicento<sup>227</sup> (*fig.* 99). Nel saggio l’autore riconferma, anche sulla base di fonti seicentesche, il peso dei soggetti privati sulle decisioni istituzionali nel definire il nuovo assetto dell’area. In particolare si esplicita che l’urbanizzazione del monte Cispio deriva dall’intesa tra esponenti ecclesiastici e secolari della famiglia Santarelli e dall’appoggio di Paolo V, nonostante nella zona si fossero realizzati interventi pubblici prima di tale intesa per favorire l’operazione edilizia sull’altura. Operazione che, ribadisce lo

---

<sup>224</sup> *Ibidem*, p. 144.

<sup>225</sup> TUCCI 2001, pp. 211-276.

<sup>226</sup> D’ALESSANDRO 2005.

<sup>227</sup> ROCA DE AMICIS 2006, pp. 79-91.

studioso, s'inserisce nel generale sviluppo dell'area suburrana secondo la direttrice di espansione verso il polo mariano.

Contemporaneamente appare il saggio di Margherita Fratarcangeli che si occupa degli aspetti socio-economici tra il 1570 e il 1620 della principale arteria dei Pantani: via Alessandrina. La finalità dello studio è quella di illustrare lo strato sociale degli abitanti, evidenziando i settori professionali rappresentati. L'autrice utilizza prevalentemente le fonti archivistiche costituite dai registri parrocchiali e dagli atti notarili di vendita o di affitto di immobili. Emerge, così, la presenza di un ceto medio basso, formato in maggioranza da maestranze impegnate nell'attività edile, quali architetti, scalpellini, muratori e calceolari. Infine si accenna sinteticamente alle caratteristiche delle abitazioni sorte lungo la strada, trattandosi di case monocellulari sul fronte con bottega al pianoterra e orto retrostante, aventi un'altezza massima di tre piani<sup>228</sup>.

Passando invece agli approfondimenti di natura archeologica riguardo all'area, un'ampia serie di studi ha tentato di risolvere alcune problematiche topografiche, sulla base dell'interpretazione delle fonti letterarie antiche e dei nuovi dati archeologici emersi dagli scavi condotti.

Sulla topografia tardoantica, importanti sono i contributi di Emilio Rodriguez Almeida pubblicati a partire dagli anni '70. Tali studi si concentrano sull'analisi delle componenti della città antica, raffigurate nella pianta marmorea (*Forma Urbis Marmorea*). Ne derivano così approfondimenti sulla pendice sudorientale del Viminale e su un tratto del tracciato suburrano tra il Cispio e l'Oppio. Ciò consente di conoscere l'impianto dell'antico tessuto edilizio laddove mancano precise testimonianze archeologiche. Inoltre, lo studioso contribuisce all'identificazione del *Lacus Orphei*, fontana pubblica nota soltanto dalle fonti letterarie<sup>229</sup> (*fig. 100*).

Verso la fine degli anni '80, il problema della ricostruzione dell'impianto urbano del colle Viminale è stato affrontato da Francesca De Caprariis e da Michela Sediari. La prima studiosa illustra principalmente gli esiti degli scavi condotti nel 1913 per la costruzione del palazzo del Ministero dell'Interno, durante i quali venne alla luce un'ampia porzione di un quartiere residenziale di età tardoantica, fornendo nuove considerazioni in merito<sup>230</sup> (*fig. 101*). Michela Sediari, invece, affronta il problema della

<sup>228</sup> FRATARCANGELI 2006, pp. 153-171.

<sup>229</sup> RODRIGUEZ ALMEIDA 1970-1971; pp. 105-135; RODRIGUEZ ALMEIDA 1975-1976; pp. 263-278; RODRIGUEZ ALMEIDA 1981, pp. 77-92. Sulla recente attribuzione di ulteriori frammenti della pianta marmorea, si consulti RODRIGUEZ ALMEIDA 2002.

<sup>230</sup> DE CAPRARIIS 1987-1988, pp. 109-126.

collocazione dei principali edifici tardoantichi presenti sul colle, basandosi esclusivamente sull'analisi delle piante ricostruttive di Roma antica redatte nella seconda metà del XVI secolo<sup>231</sup>.

Lo stato degli studi di topografia antica e altomedioevale viene in ogni caso puntualizzato dalle voci del *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, curato da Eva Margareta Steinby, i cui volumi appaiono tra il 1993 e il 2000. Importante, soprattutto, è la voce relativa alla *Subura*, redatta da Katherine Welch pubblicata nel quarto volume edito nel 1999. In essa l'autrice argomenta le varie ipotesi formulate dagli studiosi circa la denominazione del luogo, la formazione del primo insediamento stabile nella valle e il successivo sviluppo del quartiere, verificatosi in età tardo-repubblicana<sup>232</sup>.

L'assetto del luogo in età repubblicana era stato peraltro già affrontato da Edoardo Tortorici. Tra il 1989 e il 1991 egli pubblica infatti alcuni saggi che si propongono di chiarire la questione topografica dell'*Argiletum*, contribuendo alla conoscenza di una parte della città antica prima della costruzione dei Fori Imperiali. Sulla base delle fonti antiche, l'autore avanza l'ipotesi che con questo termine non si indicava soltanto la strada, ma soprattutto un'ampia zona posta tra il Foro Romano e la valle suburrana, nella quale era sorto un quartiere in parte commerciale e in parte residenziale<sup>233</sup>.

Fonti letterarie e documentazione archeologica vengono inoltre analizzate nel saggio di Domenico Palombi apparso nel 1997. L'autore indaga l'assetto viario del settore urbano adiacente alla Suburra che dalla *via Sacra* si dirigeva verso l'Esquilino, attraversando i quartieri della Velia, delle *Carinae* e del Fagutale. Illustrando le precedenti ipotesi sull'argomento, lo studioso propone un nuovo tentativo di ricostruzione topografica<sup>234</sup>. Ancora un inquadramento generale dell'antica Suburra dall'età repubblicana al tardoantico viene condotto da Lorenzo Bianchi nel 1998, nell'ambito di un saggio dedicato alle torri medioevali presso la chiesa di San Martino ai Monti<sup>235</sup>.

Mentre nel 2003 Filippo Coarelli affronta nuovamente l'esame archeologico del contesto soffermandosi sulle testimonianze accertate nell'area, riguardanti l'antico tessuto edilizio. Delineata sinteticamente la viabilità, lo studioso ripercorre il processo

<sup>231</sup> SEDIARI 1987-1988, pp. 127-136.

<sup>232</sup> WELCH 1999, pp. 379-383.

<sup>233</sup> TORTORICI 1989a, pp. 44-45; TORTORICI 1991.

<sup>234</sup> PALOMBI 1997.

<sup>235</sup> BIANCHI 1998, pp. 3-98, in particolare pp. 3-17.

evolutivo, dall'età arcaica al tardoantico, del sistema delle *domus* sorte sulle pendici dei colli Viminale ed Esquilino<sup>236</sup>.

Parallelamente, in base alla campagna di scavi intrapresa nel 1998 per il Giubileo del Duemila e coordinata da Eugenio La Rocca, vengono redatti una serie di contributi che divulgano le nuove acquisizioni sull'area dei Fori Imperiali. Un primo resoconto indirizzato in questa direzione è quello di Silvana Rizzo, edito nel 2002, in cui l'autrice illustra le importanti novità emerse nel Foro di Augusto e nell'adiacente zona del *Templum Pacis*<sup>237</sup>.

Nel 2010, infine, Roberto Meneghini e Riccardo Santangeli Valenzani pubblicano una monografia dedicata agli scavi nell'area centrale del Foro di Augusto, eseguiti tra il 2005 e il 2007<sup>238</sup>. Di carattere innovativo risulta nel volume il contributo di Giordana Evangelista e Carla Ninel Pischedda, le quali ricostruiscono le fasi di realizzazione e di trasformazione del quartiere dei Pantani sulla base delle evidenze archeologiche rinvenute<sup>239</sup>.

Altri apporti descrittivi della consistenza degli scavi hanno riguardato la zona della Suburra, in cui sono venute alla luce strutture murarie di antiche *domus*. (Nel 1988 Franco Astolfi dedica un breve articolo sui ritrovamenti sotto al palazzo della Facoltà di Architettura di RomaTre in via della Madonna dei Monti<sup>240</sup> – *fig. 102*; mentre di recente si segnalano le pubblicazioni *online* di Valerio Carozza e di Annarita Martini)<sup>241</sup>.

Passando in rassegna i contributi di topografia altomedioevale, quello edito nel 1988 da Francesco Gerardi risulta allo stato attuale ancora non superato<sup>242</sup>. Il saggio illustra secondo un percorso cronologico le principali tappe del mutamento urbano dell'area suburrana dall'età costantiniana al IX secolo. Tuttavia, l'autore evidenzia come l'antica

---

<sup>236</sup> COARELLI 2003, pp. 123-144.

<sup>237</sup> RIZZO 2002, pp. 215-244.

<sup>238</sup> *Scavi dei Fori Imperiali* 2010.

<sup>239</sup> EVANGELISTA, NINEL PISCHEDDA 2010, pp. 197-210.

<sup>240</sup> Nel 1986, durante i lavori di restauro dell'ex palazzo dei Catecumeni e Neofiti vennero alla luce strutture murarie di età romana e medioevale, un pavimento a mosaico e tratti viari di basolato (ASTOLFI 1987-88, pp. 331-334).

<sup>241</sup> Il contributo di Valerio Carozza riguarda la descrizione delle strutture murarie in laterizio di una *domus* rinvenute a seguito dell'indagine archeologica preliminare eseguita nel 2005 nel cortile di uno stabile di via Domenichino (CAROZZA 2007, pp. 1-6). Quello di Annarita Martini ci informa della consistenza muraria di alcuni ambienti facenti parte di un complesso residenziale di età tardo repubblicana, rinvenuto al di sotto di una casa in via dei Ciancaleoni, 45-46 (MARTINI 2008, pp. 1-16). L'abitazione patrizia dalle dimensioni monumentali era in parte già nota dalle indagini archeologiche coordinate da V. Santa Maria Scrinari nel 1969-1970, il cui resoconto è stato pubblicato da Anna Maria Ramieri nel 1980 (RAMIERI 1980, pp. 25-49).

<sup>242</sup> GERARDI 1988, pp. 127-137.



struttura romana venga mantenuta per la progressiva formazione di numerose e importanti postazioni religiose.

A partire dagli anni '90, il processo di trasformazione urbana verificatosi in tale periodo viene indagato da Riccardo Santangeli Valenzani nell'area dei Fori Imperiali<sup>243</sup>. L'evidenza archeologica ha consentito allo studioso di comprendere quali modifiche siano state apportate nell'assetto di questo importante luogo. Si dimostra pertanto la frammentazione dei grandi spazi monumentali mediante la formazione di una rete viaria lungo la quale si attesta un tessuto edilizio connesso ad attività agricole e commerciali. Tale assetto, com'è noto, rimarrà immutato sino alle successive trasformazioni tardo-cinquecentesche.

Il contesto dei Fori Imperiali è stato oggetto di uno studio condotto da Susanna Passigli, pubblicato nel 1989<sup>244</sup>. La studiosa ricostruisce l'impianto viario ed edilizio presente nel luogo tra il XIV secolo e il XVI, utilizzando le fonti documentarie (protocolli notarili) e le fonti narrative del tempo. Passigli pone l'accento sui riferimenti topografici in uso in quel periodo riguardo all'ampia zona compresa tra la colonna Traiana, la torre delle Milizie, la torre dei Conti e il Campo Vaccino. Il risultato è l'individuazione degli ambiti maggiormente edificati, distinti tra loro in base al toponimo noto a quel tempo.

Approfondimenti tematici sull'edilizia medioevale e rinascimentale sorta lungo via della Madonna dei Monti sono stati condotti da Antonia Pugliese e da Nicoletta Bernacchio<sup>245</sup>. La ricerca delle due studiose si è prevalentemente concentrata sugli edifici di un isolato compreso tra via dell'Agnello e via del Pozzuolo e di un brano edilizio antistante la chiesa di Santa Maria dei Monti. Attraverso l'indagine storica, le autrici ripercorrono le fasi di trasformazione di quelle case sino alla fine del XIX secolo. I saggi pubblicati tra il 1999 e il 2004 rivestono un notevole interesse in quanto la maggior parte dell'edilizia residenziale presa in esame risulta oggi scomparsa per l'apertura di via Cavour e il prolungamento di via dei Serpenti (*figg. 103-104*).

Negli ultimi anni le stesse studiose hanno avviato un'ulteriore ricerca storica sull'edilizia tardo-cinquecentesca del distrutto quartiere dei Pantani, occupandosi

---

<sup>243</sup> SANTANGELI VALENZANI 1997, pp. 29-33; SANTANGELI VALENZANI 2002, pp. 269-283; SANTANGELI VALENZANI 2004, pp. 41-59.

<sup>244</sup> PASSIGLI 1989, pp. 273-325.

<sup>245</sup> PUGLIESE 1999, pp. 353-363; PUGLIESE 2001, pp. 169-178; PUGLIESE, BERNACCHIO 2002, pp. 21-56; PUGLIESE 2003a, pp. 57-72, PUGLIESE 2003b, pp. 71-88; PUGLIESE, BERNACCHIO 2004, pp. 45-58. Il saggio del 2004 è il resoconto dei nuovi dati riguardanti la conoscenza materiale della casa e dell'annessa torre della Suburra, ubicate in via della Madonna dei Monti.

sinteticamente anche di quella medioevale di via di Tor de' Conti e di quella seicentesca di un tratto di via Baccina. Tali case erano tutte di proprietà del Priorato di Roma<sup>246</sup>.

Tra le opere che rileggono la vicenda storico-urbanistica della città nell'età di mezzo, si ricordano infine i volumi su Roma di Richard Krautheimer e di Torgil Magnusson<sup>247</sup>. Tali studi a carattere generale concorrono alla comprensione dell'evoluzione urbana della Suburra in rapporto agli altri luoghi della città.

Parimenti si configurano le monografie di Giorgio Simoncini riguardo allo sviluppo urbano della città nel Quattrocento e nel Cinquecento<sup>248</sup>. Di particolare interesse per il contesto è soprattutto il saggio sulle trasformazioni fisiche e funzionali avvenute nel XV secolo, in cui lo studioso ha ben evidenziato il ruolo dell'area suburrana dal ritorno dei pontefici in Roma al definitivo trasferimento della sede papale in Vaticano<sup>249</sup>.

Riguardo a nuove riflessioni sulla concezione del piano sistino realizzato nella zona collinare, si segnalano poi gli ultimi studi monografici sull'argomento, pubblicati da Helge Gamrath e da Giorgio Simoncini<sup>250</sup>. Tali contributi costituiscono indubbiamente un autorevole apporto al vasto dibattito sull'argomento; e in particolare è possibile cogliere nel lavoro di Simoncini una più accurata specificazione degli interventi di miglioramento del sistema viario suburrano e dell'area circostante il polo mariano.

Sulle vicende urbanistiche e architettoniche avvenute nel Settecento è inoltre disponibile il lavoro di ricerca documentaria coordinato da Paolo Micalizzi<sup>251</sup>.

Gli approfondimenti monografici sull'architettura religiosa di maggior rilievo (Santa Maria Maggiore, Santa Prassede, San Martino ai Monti, Santa Pudenziana, San Pietro in Vincoli, Santa Lucia in Selci, Santi Quirico e Giulitta) e sulle torri medioevali (dei Conti, delle Milizie, presso San Martino ai Monti, presso San Lorenzo in Panisperna) presenti nel luogo chiariscono alcune problematiche inerenti le fasi di realizzazione delle medesime fabbriche; al tempo stesso tali contributi, seppur riferiti ad ambiti circoscritti, apportano un valido contributo alla comprensione dello sviluppo generale del contesto<sup>252</sup>.

<sup>246</sup> BERNACCHIO 2010, pp. 155-170; PUGLIESE 2010, pp. 211-229.

<sup>247</sup> KRAUTHEIMER 1981; MAGNUSON 2004.

<sup>248</sup> SIMONCINI 2004a; SIMONCINI 2008.

<sup>249</sup> SIMONCINI 2004a, pp. 47-48; 87-88; 129-131; 241-242.

<sup>250</sup> GAMRATH 1987; SIMONCINI 1990.

<sup>251</sup> Nello specifico si fa riferimento alle schede inerenti gli interventi edilizi settecenteschi (MICALIZZI 2003, II, 2003, pp. 10-24).

<sup>252</sup> Sulla basilica di Santa Maria Maggiore, si veda SCHWAGER 1983, pp. 243-312; PIETRANGELI 1988; LUCIANI 1996; SCHLIMME 2002, pp. 483-488. Sulle altre chiese principali del luogo, si veda CAPERNA 1999 (Santa Prassede); ACCORSI 2002, pp. 533-563 (San Martino ai Monti); GUIDOBALDI 2002, pp. 1033-1071 (Santa Pudenziana); BARTOLOZZI CASTI 2004, pp. 380-389 (San Pietro in Vincoli); SERLORENZI

Gli studi tematici riguardo alle trasformazioni otto-novecentesche realizzate nel contesto sono rappresentati da due monografie curate da Alberto Maria Racheli e da Giuseppe Cuccia<sup>253</sup>.

Racheli descrive le opere di demolizione del quartiere dei Pantani avvenute tra gli anni '20 e '30 del secolo scorso per la realizzazione di *via dell'Impero* e della zona archeologica dei Fori Imperiali. Il contributo dell'autore riporta pertanto le principali fasi di attuazione dell'intervento, delineando quello che era il dibattito in corso sulle scelte urbanistiche da adottare<sup>254</sup>.

Nella monografia riguardante *via Cavour* curata da Cuccia, il saggio di Fabrizio Di Marco pone invece l'attenzione sul processo di edificazione tardo-ottocentesca svoltosi a seguito dell'apertura della nuova arteria di Roma Capitale. Evidenziate le fasi attuative del tracciato e la formazione dei nuovi isolati in relazione al preesistente quartiere, l'autore esamina le scelte linguistiche degli architetti impegnati nell'elaborazione dei progetti per le nuove case da costruire lungo il tracciato, soffermandosi infine sulla vicenda del prolungamento di *via dei Serpenti*<sup>255</sup>.

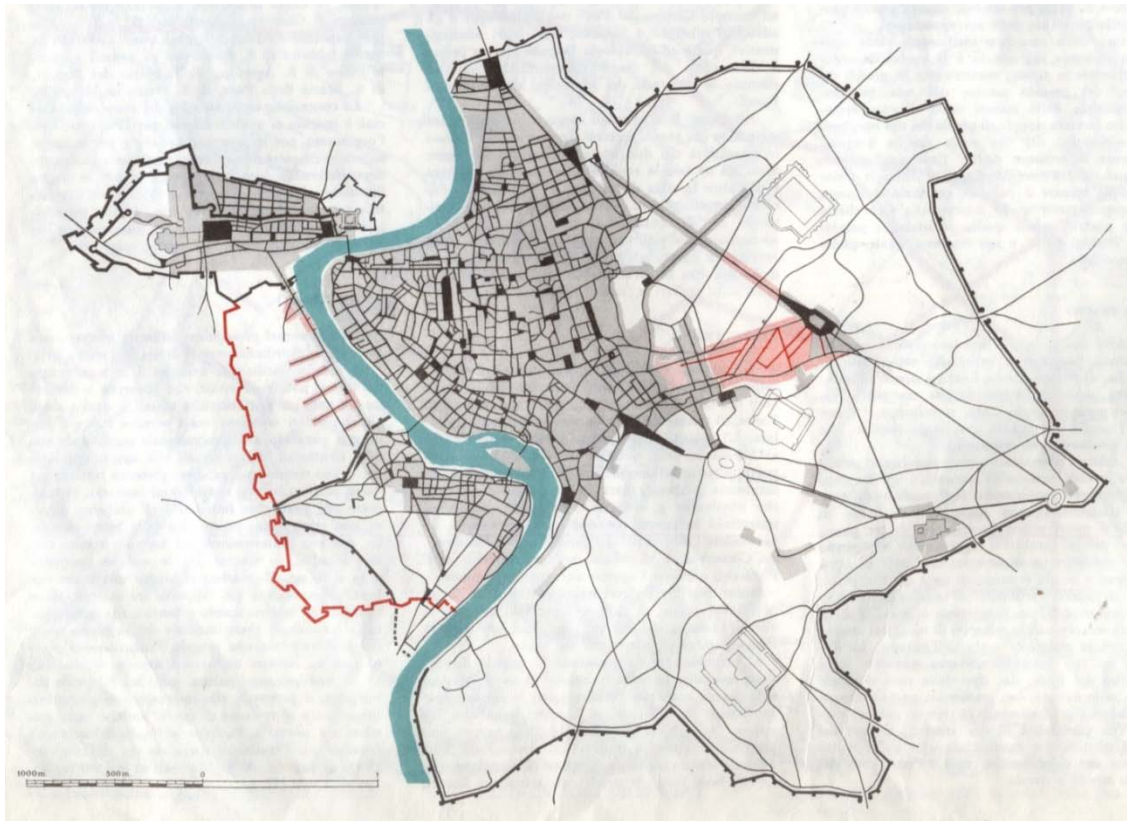
---

2004, pp. 350-379 (Santa Lucia in Selci); SALVAGNI 2006, pp. 287-355 (Santi Quirico e Giulitta). Sulle torri medioevali, si veda CUSANNO 1989, pp. 91-108; BERNACCHIO, MENEGHINI 1994, pp. 31-56 (torre delle Milizie); CUSANNO 1991; CUSANNO 2003, pp. 145-169 (torre dei Conti); BIANCHI 1998, pp. 30-98 (torri presso San Martino ai Monti); COPPOLA 1998, pp. 99-144 (torre presso San Lorenzo in Panisperna).

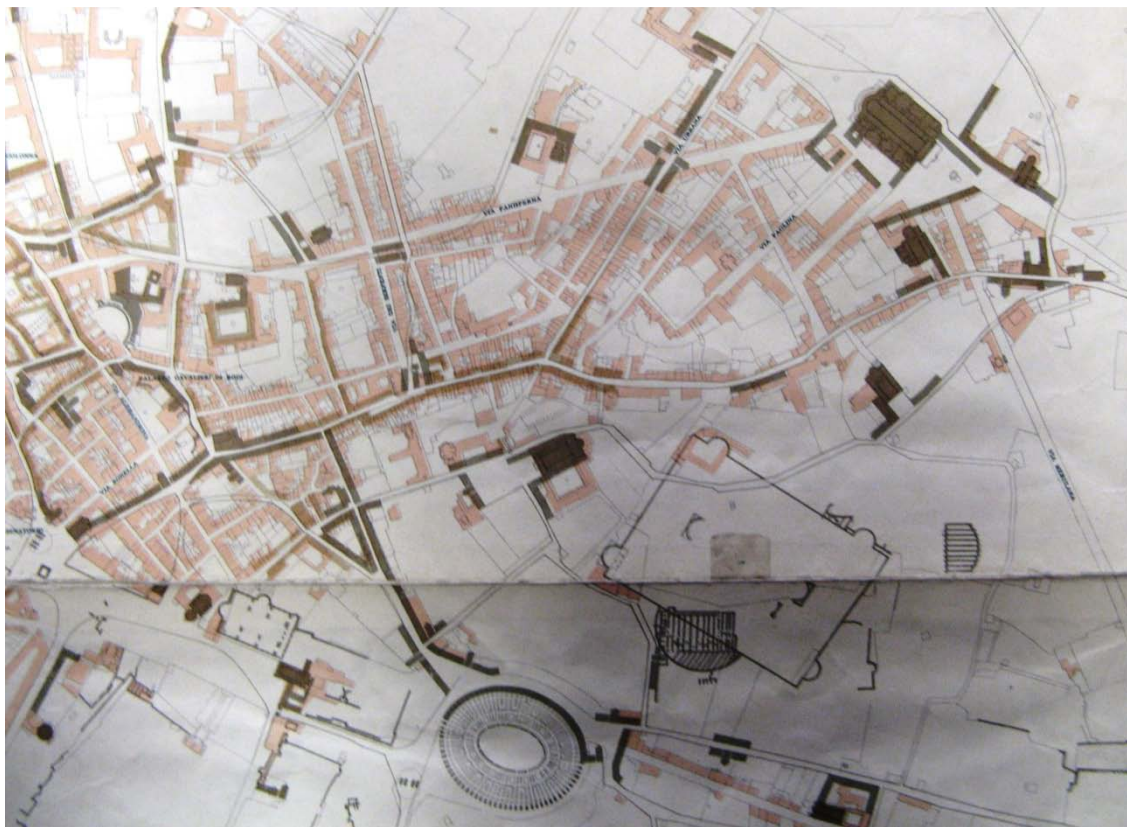
<sup>253</sup> *Via dei Fori Imperiali* 1983; *Via Cavour* 2003.

<sup>254</sup> RACHELI 1983, pp. 117-155.

<sup>255</sup> DI MARCO 2003, pp. 175-198.



*Fig. 87 – Sviluppo urbano di Roma dal 1605 al 1748 (da Storia urbana Roma 1963)*



*Fig. 88 – Particolare della pianta di Roma (con il colore chiaro è indicato lo sviluppo urbano tra il XVII e il XVIII secolo – da Storia urbana Roma 1963)*



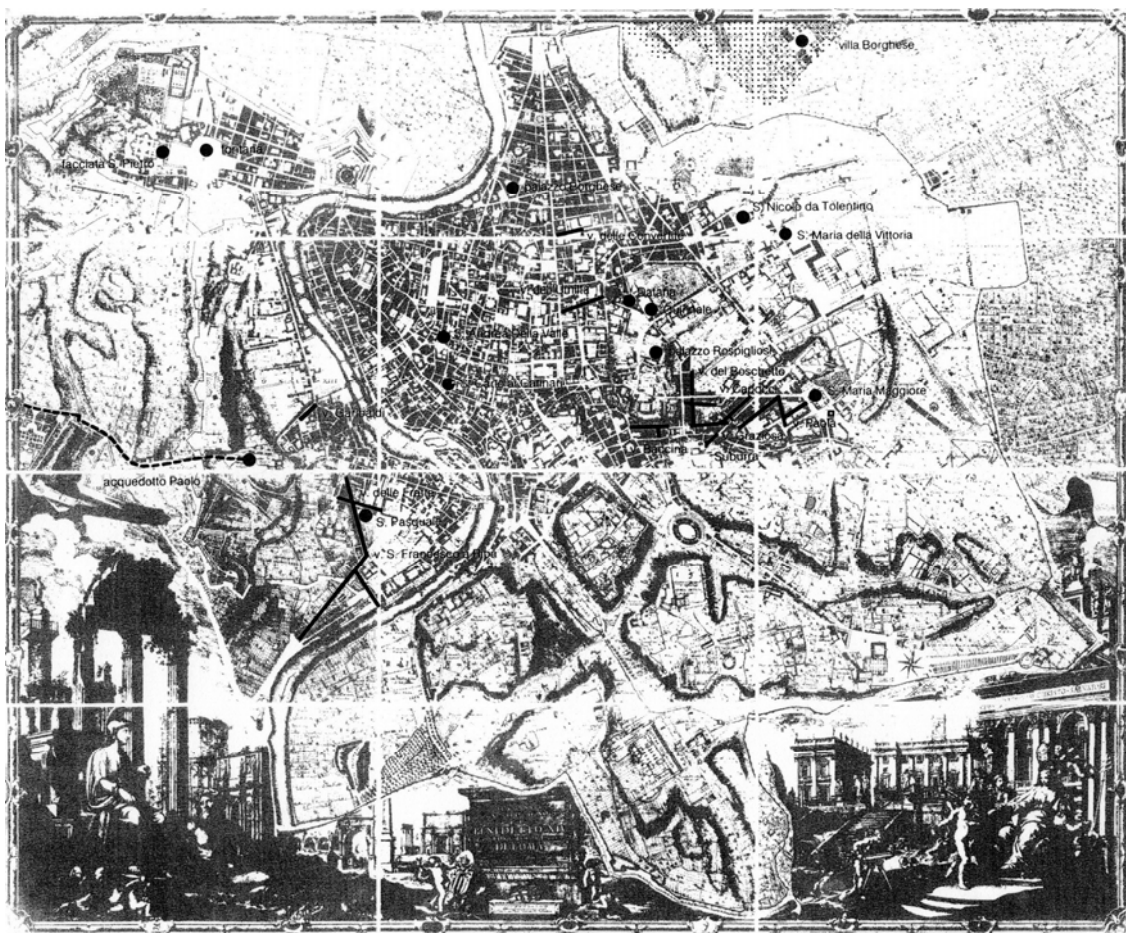


Fig. 89 – Indicazione degli interventi attuati durante il pontificato di Paolo V (da INSOLERA 1980)

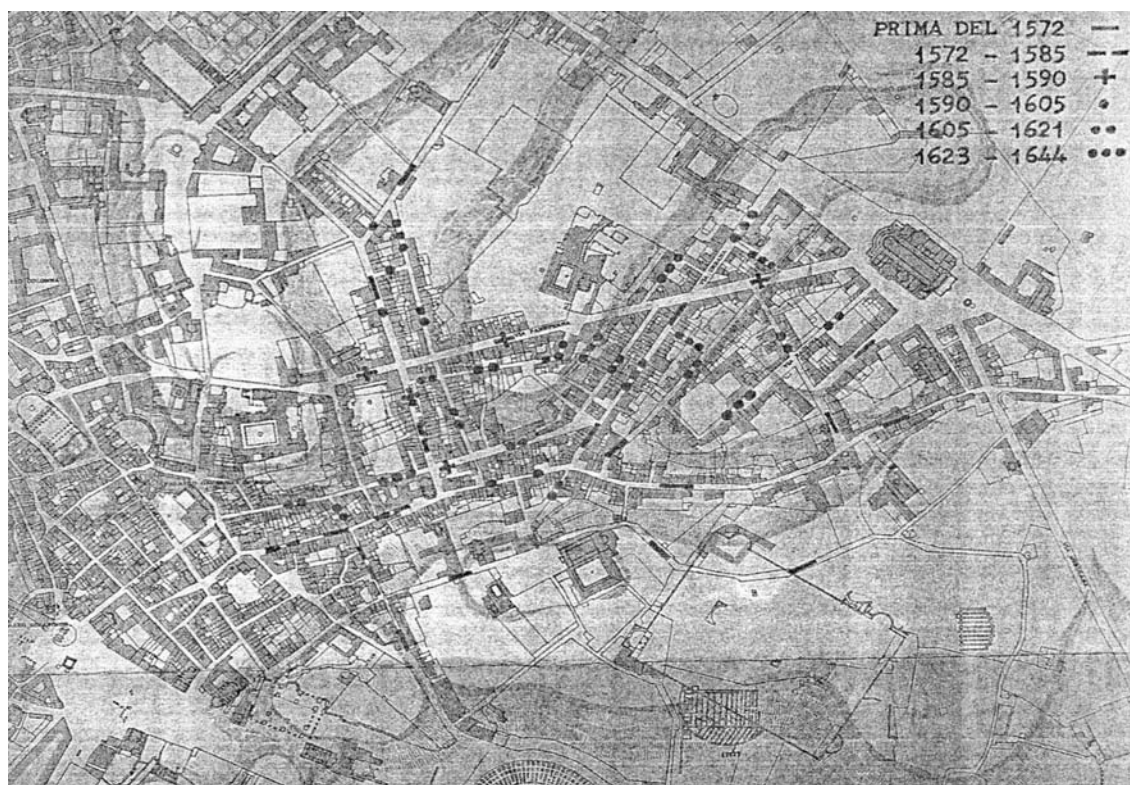


Fig. 90 – Periodi di formazione della struttura viaria della Suburra (da TIBALLI 1991)



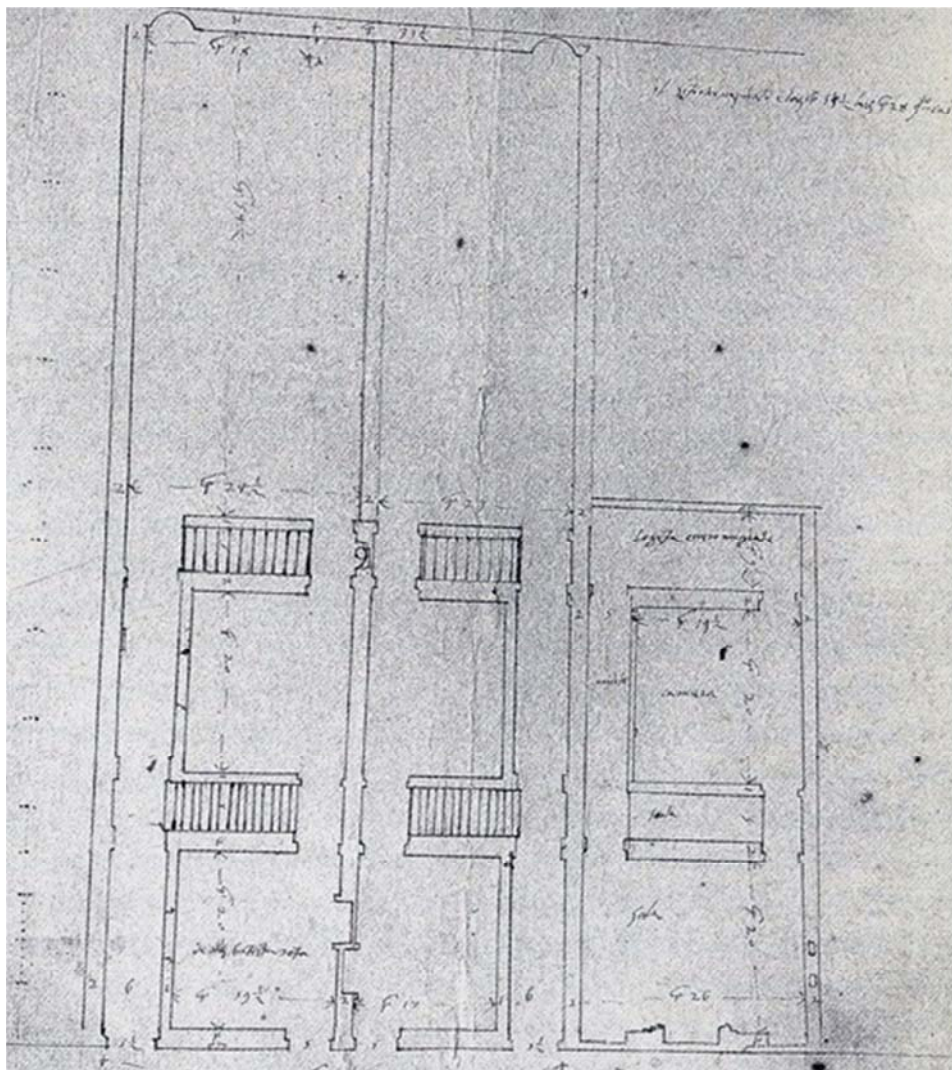


Fig. 91 – Planimetria di case a schiera in via della Madonna dei Monti (da TIBALLI 1991)

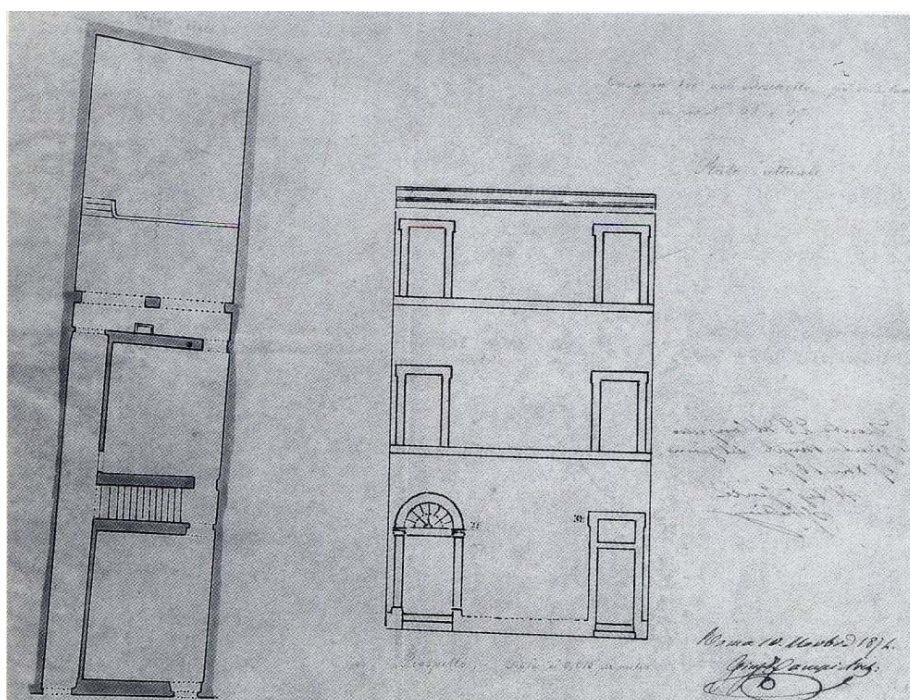


Fig. 92 – Pianta e prospetto di una casa a schiera in via del Boschetto (da TIBALLI 1991)

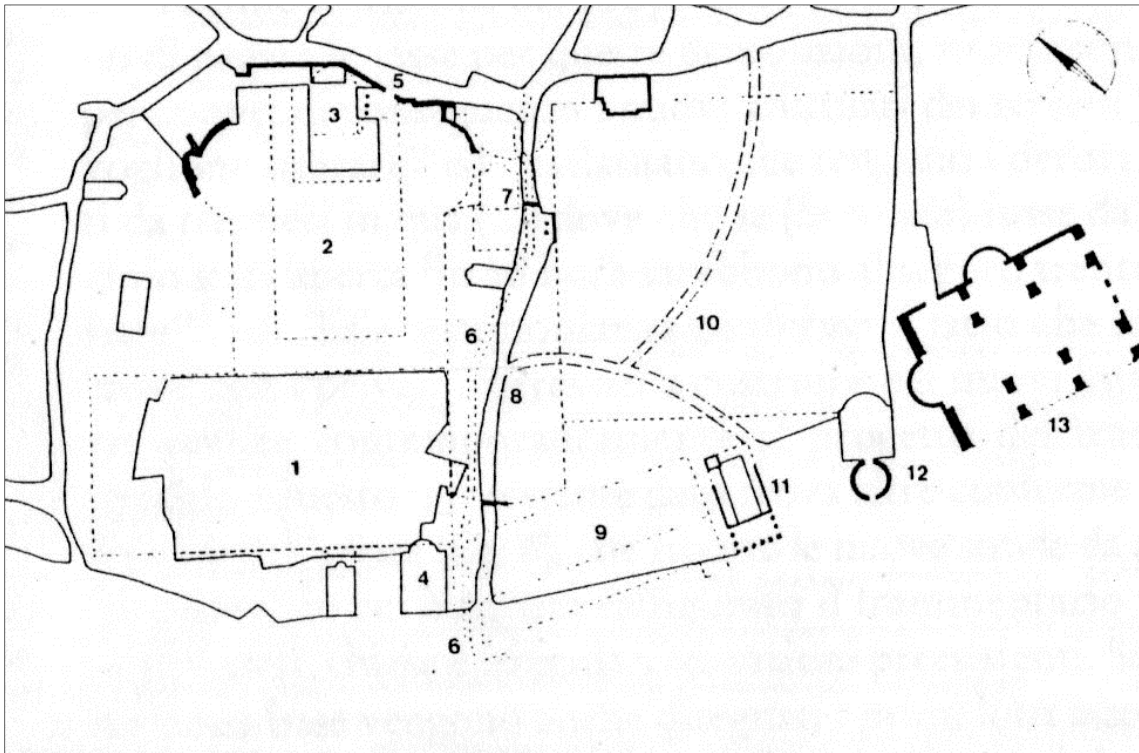


Fig. 93 – Schema ricostruttivo dell'area dei Pantani antecedente alla lottizzazione tardo-cinquecentesca (Legenda: 1 = Foro di Cesare; 2 = Foro di Augusto; 3 = Convento dei Catecumeni, già casa dei Cavalieri di Rodi; 4 = Sant'Adriano; 5 = Arco dei Catecumeni; 6 = Cloaca Massima; 7 = Tempio di Minerva e Arco di Nerva; 8 = Foro di Nerva; 9 = Basilica Emilia; 10 = Foro della Pace; 11 = San Lorenzo in Miranda; 12 = Santi Cosma e Damiano; 13 = Basilica di Massenzio – da ROCA DE AMICIS 1993)

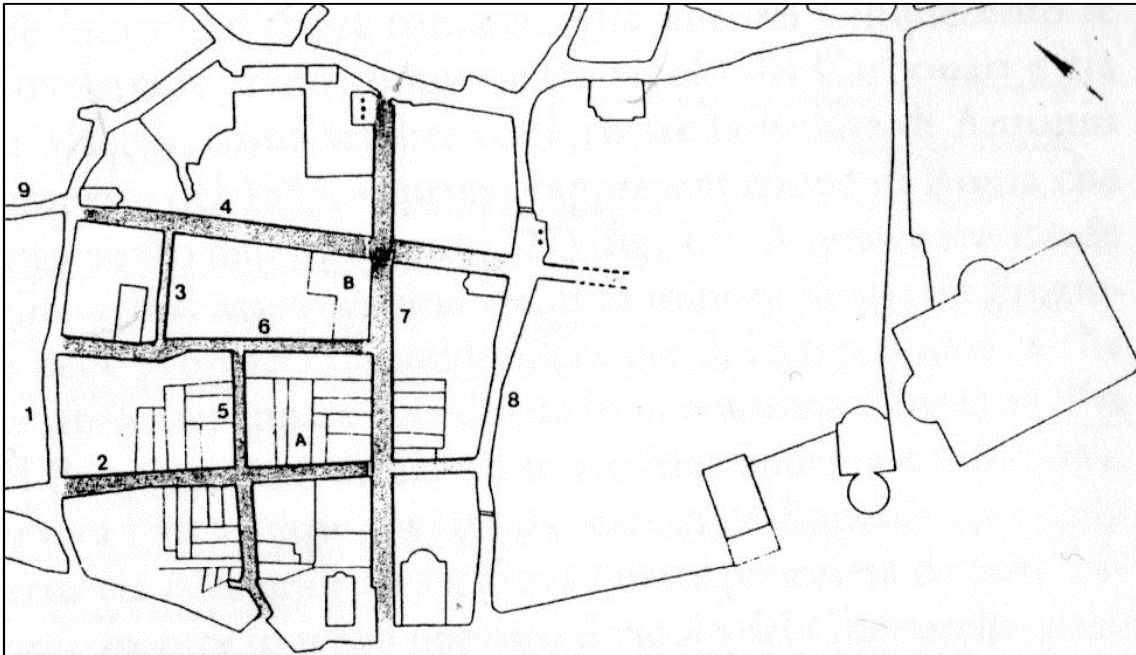


Fig. 94 – Quartiere dei Pantani alla fine del XVI secolo (Legenda: A = proprietà Della Valle; B = proprietà Ghislieri; 1 = vicolo dei Carbonari; 2 = via Cremona; 3 = vicolo del Priorato; 4 = via Alessandrina; 5 = vicolo del Ghettaello; 6 = via del Priorato; 7 = via Bonella; 8 = via dei Macelli; 9 = via di Campo Carleo – da ROCA DE AMICIS 1993)



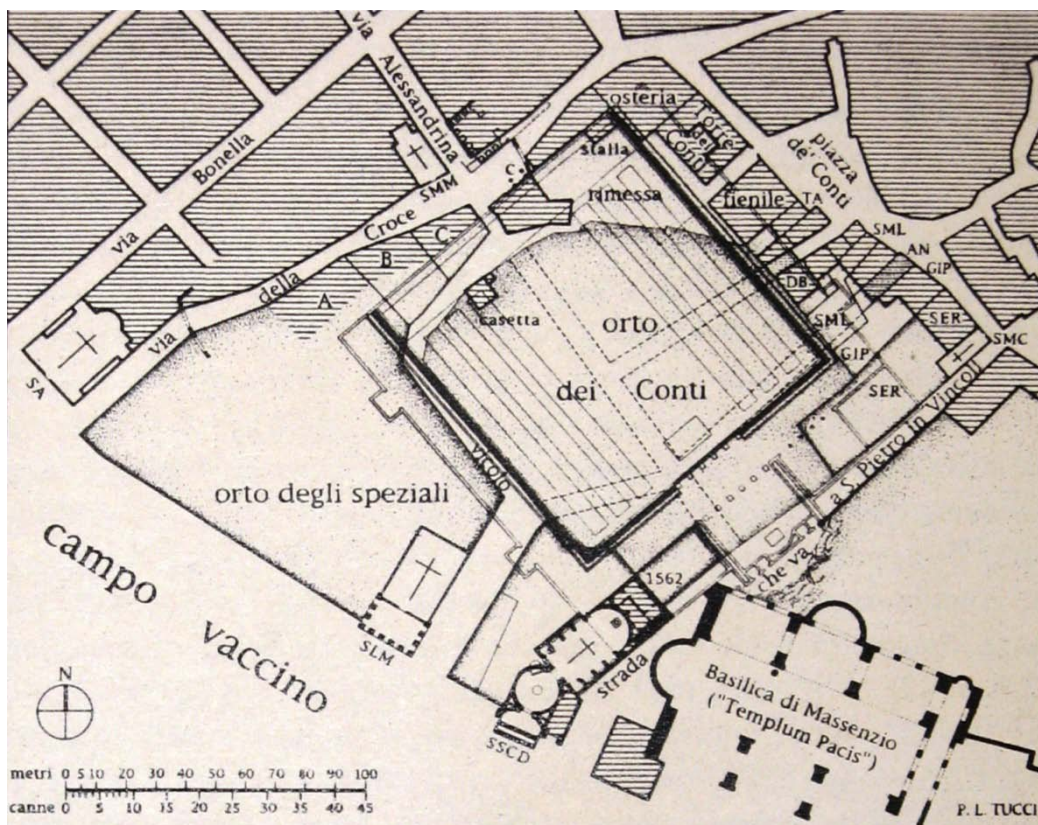


Fig. 95 – Assetto dell'orto dei Conti all'inizio del XVII secolo (da TUCCI 2001)

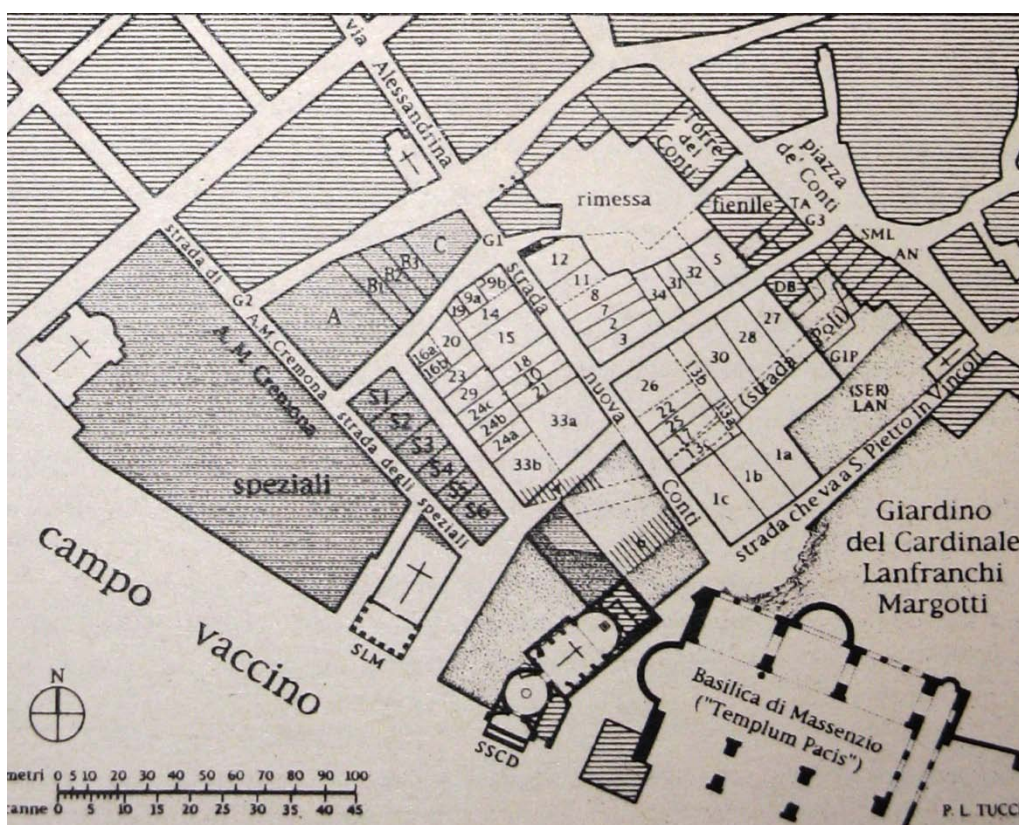


Fig. 96 – Lottizzazione dell'area compresa tra la via dei Macelli e la basilica di Massenzio, 1606-1613 (da TUCCI 2001)



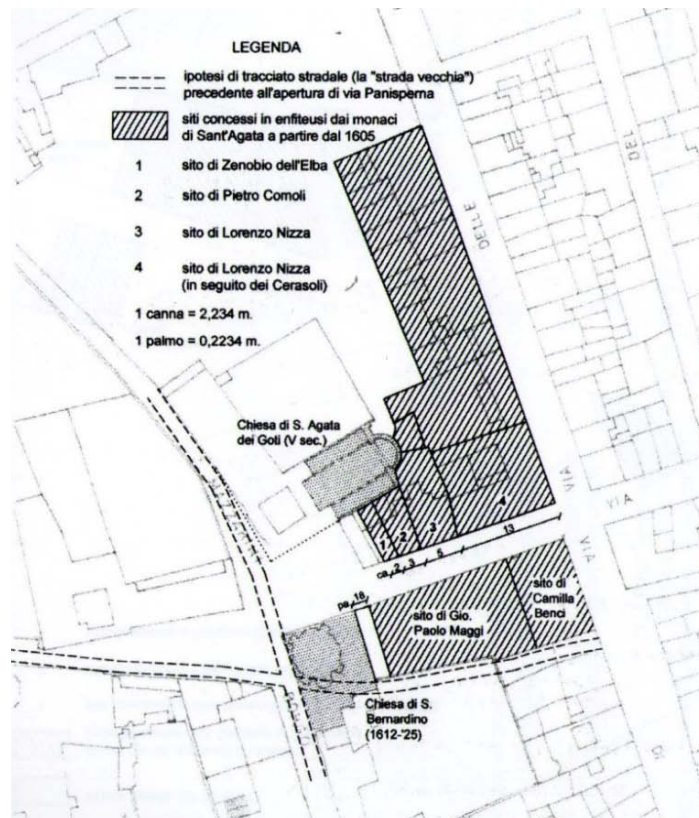


Fig. 97 – Schema riguardante la lottizzazione del terreno dei Padri di Sant'Agata dei Goti a partire dal 1605 (da D'ALESSANDRO 2005)

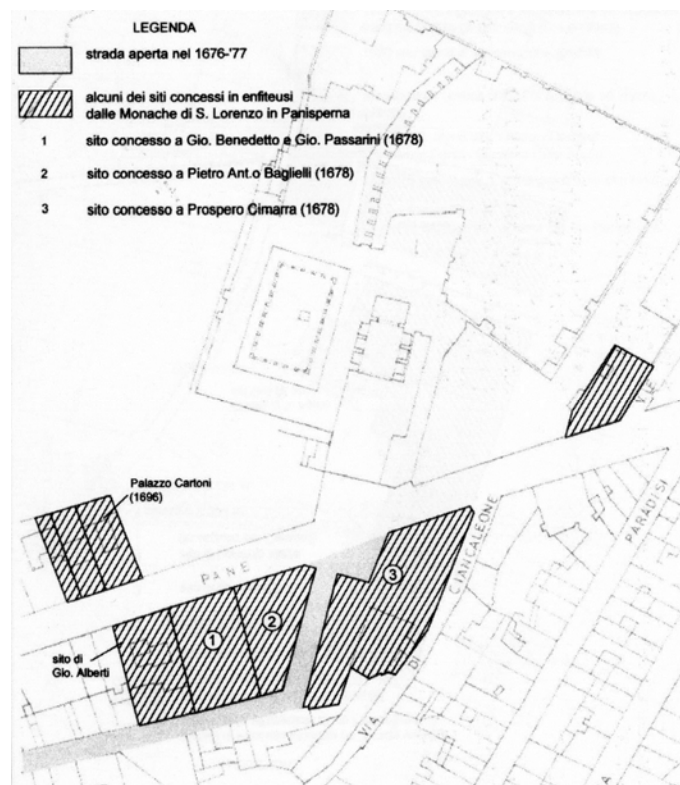


Fig. 98 – Concessioni dei lotti appartenenti al monastero di San Lorenzo in Panisperna tra il 1676 e il 1678 (da D'ALESSANDRO 2005)

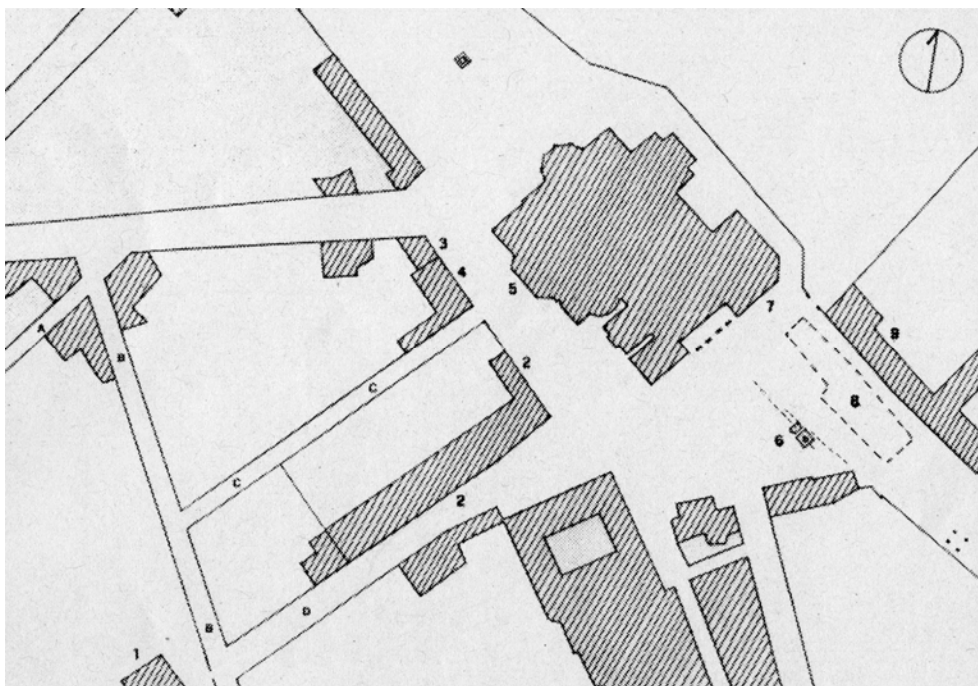


Fig. 99 – Schema ricostruttivo dell'area di Santa Maria Maggiore al tempo di Paolo V (Legenda: A = via Graziosa; B = via dei Quattro Cantoni; C = via Paolina; D = via dell'Olmata; 1 = villa di Domenico Fedini, primo nucleo di villa Sforza; 2 = residenze di privati e di canonici ricavate nelle strutture dell'antico Patriarchio; 3 = Casa di Pietro Bernini; 4 = palazzo di Cesario Montano e case d'affitto su via Paolina; 5 = cappella Paolina; 6 = fontana e colonna mariana; 7 = sagrestie e ambienti per canonici; 8 = isolato demolito; 9 = case nuove di Sant'Alberto all'Esquilino – da ROCA DE AMICIS 2006)

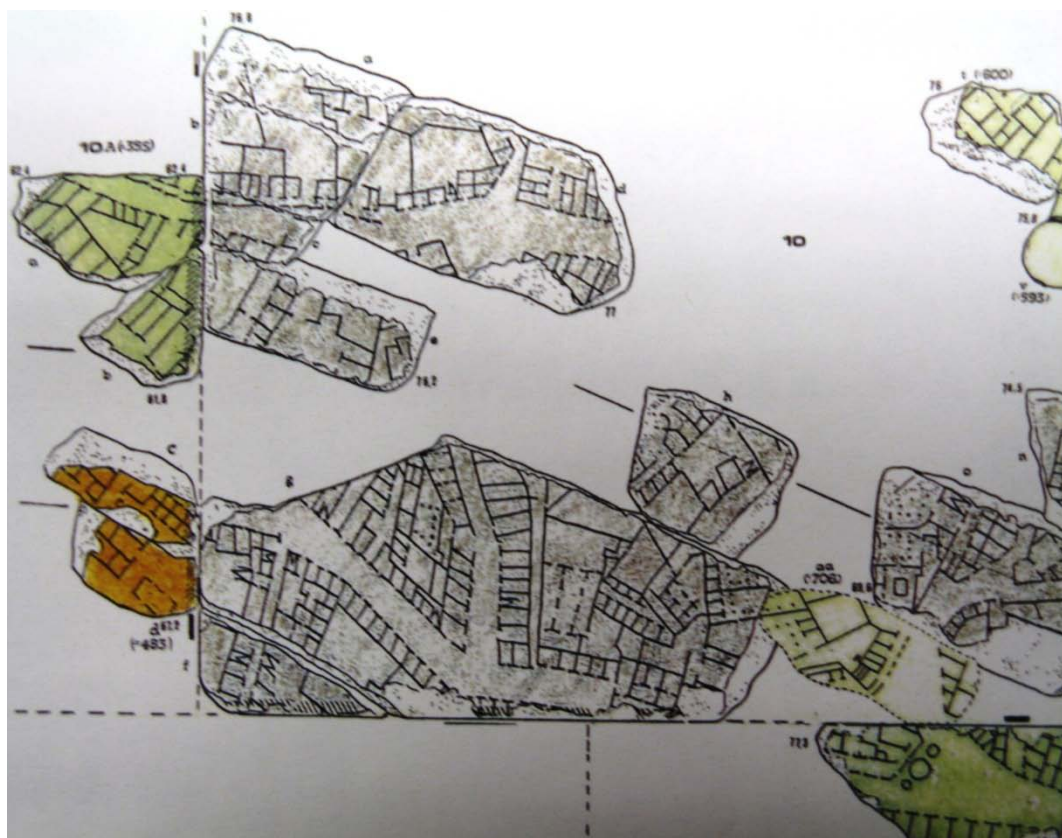


Fig. 100 – Aggiornamento della Pianta Marmorea riguardante la porzione orientale della Suburra (da RODRIGUEZ ALMEIDA 2002)



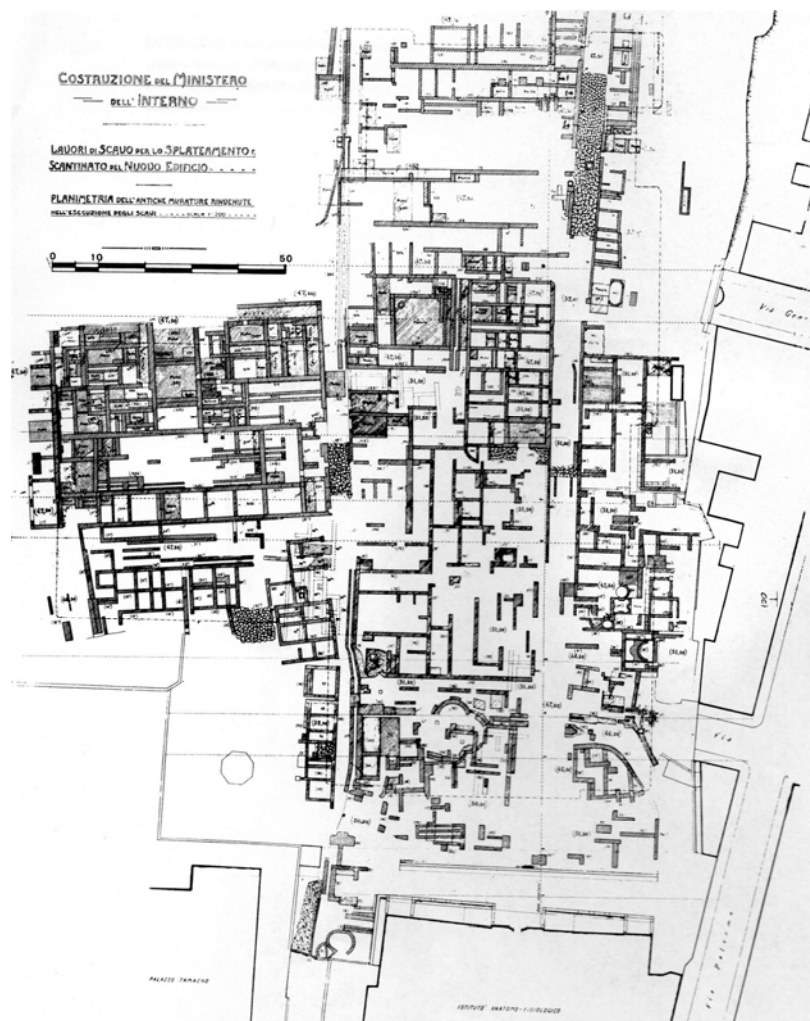


Fig. 101 – Planimetria delle antiche strutture murarie rinvenute durante gli scavi per la costruzione della sede del Ministero dell'Interno (da DE CAPRARIIS 1987-1988)

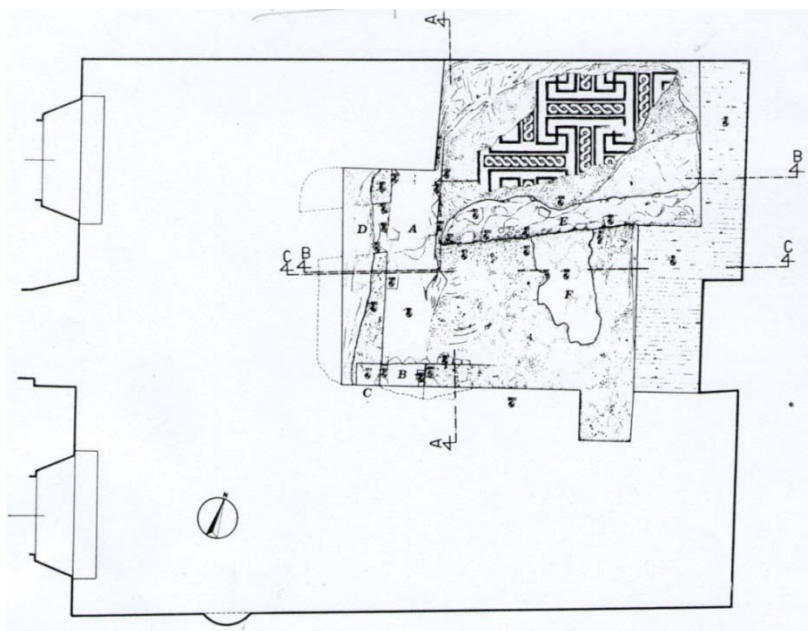


Fig. 102 – Pianta dei rinvenimenti nell'attuale sede della facoltà di Architettura di RomaTre (da ASTOLFI 1987-1988)



### 2.4.2 La formazione del tessuto edilizio

All'inizio del XVII secolo la Suburra, pur configurandosi ancora secondo l'assetto medioevale, aveva riacquisito un ruolo strategico, generato dalle nuove condizioni che, a partire dall'ultimo quarto del XVI secolo, si erano concretizzate ai suoi margini. Oltre al secolare rapporto esistente tra la basilica di Santa Maria Maggiore e l'abitato, ulteriori relazioni urbane si erano formate con le zone limitrofe, ancora espletate dalla rete viaria esistente. La zona, infatti, si ritrovava a dialogare con il centro del potere temporale stabilito sul colle Quirinale e, tramite il recente quartiere dei Pantani e l'asse viario di via Panisperna, aveva stabilito nuove connessioni con il nucleo cittadino più antico.

Tali condizioni avevano prodotto un interesse per i terreni del luogo, determinandone una rivalutazione, a fronte delle pressanti esigenze d'individuare zone di crescita urbana. La Suburra, quindi, diventava una potenziale zona di ampliamento della città, al pari di altri luoghi marginali, come le aree lungo la via Felice, sempre nel rione Monti, e le aree di Ripa e di via della Lungara in Trastevere.

Già durante gli ultimi tre anni del pontificato di Clemente VIII (1592-1605) si era avviata per volontà della Magistratura delle Strade una serie di interventi sull'assetto viario ed edilizio esistente, intendendo con essi riqualificare la zona in previsione di una nuova urbanizzazione.

Tale attività, che si riscontra per tutto il primo decennio del XVII secolo, era mirata a rendere più efficiente la rete stradale, attraverso operazioni che migliorassero la sede viaria e rendessero più consona a future operazioni edificatorie il filo stradale. Le strade della zona, da via di Tor de' Conti alla basilica di Santa Maria Maggiore, venivano riparate e dotate di una nuova pavimentazione, i tratti edificati erano interessati da interventi di rettificazione dei fronti, le abitazioni più fatiscenti da lavori di rinforzo strutturale, mentre i tracciati a ridosso di terreni non edificati venivano ridefiniti da muri di recinzione<sup>256</sup> (*Tabella I*).

Tra il 1602 e il 1604 le condizioni di transito erano state migliorate su alcuni tratti delle principali strade di comunicazione tra la Suburra e le zone circostanti: lo snodo viario nord-sud di via di Tor de' Conti, che relazionava l'area all'abitato nei pressi della

---

<sup>256</sup> Le attività di miglioramento dell'impianto viario sono state già messe a fuoco da Augusto Roca De Amicis, cfr. ROCA DE AMICIS 1992, p. 484; ROCA DE AMICIS 1993, pp. 125-126. Tuttavia la nostra ricerca ha fornito ulteriori elementi. Notizie specifiche su tali interventi vengono illustrate all'interno del paragrafo. Un primo dato iniziale è che nel 1602 si consentiva di costruire una scarpata di sostegno alla facciata di una casa posta *nel loco de la suburra*, tra la piazzetta e la *strada dritta*. L'edificio indicato nella licenza è localizzabile nella piazza della Suburra (ASC doc. 1).

Colonna Traiana, al Quirinale e al Colosseo, nonché nuova cerniera con il recente quartiere dei Pantani, e i due percorsi che si dipartivano da quello in direzione est-ovest, via Suburrana e via di San Pietro in Vincoli, oltre al sistema dei vicoli trasversali diretti al Colosseo<sup>257</sup>.

La strada maggiormente coinvolta in operazioni di miglioria era quella di Tor de' Conti, tra la chiesa dei Santi Quirico e Giulitta e la torre oggi "del Grillo". In questo tratto i Maestri di Strada, oltre a riparare la sede viaria, avevano deciso di rettificare il fronte di case antistante il complesso delle monache Catecumene e l'arco dei Pantani, sbocco di via Bonella, intimando ai proprietari la demolizione dei portici aggettanti rispetto al nuovo filo stradale da loro deciso, e indicando precise condizioni da rispettare nella ricostruzione della facciata. Tale operazione si rivela di particolare importanza, se relazionata alla successiva vicenda di via Baccina, che si avvierà alcuni anni più tardi, poiché il tracciato verrà impostato a partire da questo importante snodo viario<sup>258</sup> (*fig. 105*).

Contestualmente si ridefiniva la carreggiata di via Suburrana in corrispondenza del cantiere riguardante la trasformazione dell'antica chiesa di Santa Lucia in Selci e l'ampliamento del monastero annesso. Alle monache titolari del complesso veniva infatti concessa la possibilità di costruire su porzioni di sito pubblico, allineandosi alla facciata esistente<sup>259</sup> (*fig. 106*).

Nel 1604 la strada del Patriarchio Liberiano e la via di Monte Magnanapoli venivano delimitate da muri di recinzione. Nel primo caso, la larghezza del percorso irregolare che dalla via Suburrana, in corrispondenza del giardino dei Costa, risaliva il monte Cispio fino alla piazza della basilica mariana, costeggiando un'ala del Patriarchio, veniva ristretta dai Maestri di Strada a 60 palmi, concedendo ai padri di Santa Prassede

<sup>257</sup> Il percorso di via Suburrana coincide con via della Madonna dei Monti, via Leonina, via in Selci, via di San Martino ai Monti e via di San Vito. Via di San Pietro in Vincoli che collegava la basilica di Massenzio alla basilica petriana corrisponde all'asse viario di via del Tempio della Pace-via Frangipane. I vicoli trasversali diretti all'Anfiteatro Flavio sono via del Colosseo, via dell'Agnello e via del Cardello. La riparazione della rete viaria era stata programmata in modo unitario, essendo i lavori manutentivi oggetto di un unico appalto (ASC doc. 2). Per quanto riguarda la via Suburrana, si sistemava il tratto compreso tra il bivio del *vico Patricio* e l'arco di San Vito (ASC doc. 4).

<sup>258</sup> Gli abitanti di via di Tor de' Conti, inoltre, avranno un peso rilevante nelle fasi di realizzazione di via Baccina, cfr. *infra*. Nel gennaio del 1604 Bartolomeo Borsi ricostruiva la facciata della sua casa a filo delle abitazioni contigue, murando ciò che rimaneva del porticato demolito (ASC doc. 9). Il sottomaestro di strada Flaminio Ponzio aveva redatto una perizia circa la demolizione del portico di Silvio Sigismondo (ASC doc. 10).

<sup>259</sup> ASC doc. 5; ASC doc. 6. I lavori al monastero erano iniziati nel 1603 su progetto dell'architetto Bartolomeo Bassi. L'anno seguente cominciava l'edificazione della nuova chiesa ubicata lungo la strada in Selci e in posizione differente rispetto all'ambiente romano trasformato in aula liturgica tra il VI e VII secolo; a dirigere il cantiere era l'architetto Carlo Maderno, cfr. MONTENOVESI 1943, pp. 89-120; MARONI LUMBROSO 1966, pp. 498-503; SERLORENZI 2004, pp. 350-379.

parte della strada, parallelamente al muro di confine che stavano costruendo<sup>260</sup> (fig. 107). Nel secondo caso, con la costruzione del muro su via di Monte Magnanapoli tra la strada del Borgo di Sant'Agata e via dei Serpenti, per circoscrivere il terreno dei padri di Sant'Agata, le autorità pubbliche completavano il filo stradale settentrionale del tracciato sistino, in quanto i religiosi dovevano allinearsi al muro già costruito dalle monache di San Lorenzo in Panisperna<sup>261</sup>.

Nel 1605, anno in cui iniziava il governo di Paolo V, a queste operazioni venivano affiancati interventi di nuova edificazione sul tracciato di via Panisperna. Tale processo si localizzava sia nel tratto anteriore sul monte Magnanapoli, già interessato dalla suddetta operazione di recinzione e dove erano in corso i cantieri di Santa Caterina da Siena, di San Domenico e di San Bernardino da Siena<sup>262</sup>, sia in prossimità della basilica di Santa Maria Maggiore coinvolta in quello stesso momento nell'avvio dei lavori per la realizzazione della cappella del pontefice e di una nuova canonica<sup>263</sup>.

La costruzione di case, in questo frangente, si presentava come un fenomeno privo di una vera e propria programmazione organica, mostrandosi tuttavia in continuità con la diffusa fabbricazione residenziale verificatasi dopo l'apertura del tracciato sistino e la fornitura di acqua potabile mediante l'acquedotto dell'Acqua Felice<sup>264</sup>.

Soltanto l'operazione avviata dai padri di Sant'Agata sui due fronti di via Monte Magnanapoli e nel tratto settentrionale di via dei Serpenti si configurava come una lottizzazione programmata di tutta la proprietà su quelle che erano strade in gran parte inedificate e dirette verso i poli urbani rappresentativi del potere papale (come il palazzo pontificio a Monte Cavallo e la basilica Liberiana). Già in febbraio veniva rilasciata

<sup>260</sup> La strada del Patriarchio Liberiano corrisponde alle attuali via dell'Olmata (tratto est-ovest) e via dei Quattro Cantoni (tratto nord-sud), dall'estremità di via dell'Olmata alla piazza di San Martino ai Monti. Nel documento seicentesco essa viene indicata come la *strada che va dalla piazza di S. Maria Maggiore a S.ta Lucia in Silice a incontro al giardino del sig. Leone Costa* (ASC doc. 7). La proprietà Costa è localizzabile tra il complesso di Santa Lucia in Selci e il vicolo che dalla via di San Martino ai Monti conduceva alla basilica di San Martino ai Monti.

<sup>261</sup> ASC doc. 8. Via di Monte Magnanapoli era il toponimo utilizzato fino alla seconda metà del XIX secolo per indicare via Panisperna nel tratto tra largo Magnanapoli e via dei Serpenti.

<sup>262</sup> Una casa veniva costruita di fronte al monastero di Santa Caterina da Siena (ASC doc. 13) e accanto al complesso dei Santi Domenico e Sisto, nella salita del Grillo, si ristrutturava una vecchia abitazione, ricostruendone la facciata (ASC doc. 15). Sui lavori in corso nella chiesa dei Santi Domenico e Sisto, si consulti CORRADINI 1989, p. 7.

<sup>263</sup> Il muratore De Guglielmo poteva costruire allineandosi al *filo già terminato* di via Panisperna (ASC doc. 12). Sulle trasformazioni paoline alla basilica di Santa Maria Maggiore, cfr. SCHWAGER 1983, pp. 243-312; SCHLIMME 2002, pp. 483-488.

<sup>264</sup> Il rifornimento d'acqua era garantito dalla fontana Della Molar a monte Magnanapoli e dalla fontana della Madonna dei Monti. L'attività edilizia aveva interessato l'ambito occidentale dell'area, tra la salita del Grillo e via di Sant'Agata dei Goti. Tra gli interventi si segnala l'ampliamento della casa Baccini (1588) posta sull'antica trasversale alla via della Madonna dei Monti che conduceva alla chiesa di Sant'Agata dei Goti. Sulla questione, si veda ROCA DE AMICIS 1993, p. 128, nota 7.



un'autorizzazione per costruire in un sito posto sul lato meridionale di via Monte Magnanapoli, tra il monastero di San Bernardino e alcune case già esistenti, dovendosi lasciare 18 palmi dal lato del suddetto monastero per il vicolo che avrebbe condotto al retrostante terreno della famiglia Attavanti<sup>265</sup>; mentre nel mese di ottobre s'iniziava l'edificazione nel sito posto all'angolo tra il lato settentrionale del tracciato sistino e il fronte occidentale di via dei Serpenti<sup>266</sup> (*fig. 97, 108; Tabella II*)

Intanto proseguivano i lavori di riqualificazione del tessuto viario ed edilizio. Tra il 1605 e il 1608 si ufficializzava un'altra campagna di lavori stradali, concentrata nel crocevia formato dalla strada tra la torre del Grillo e il Colosseo (sulla quale seguiva la rettificazione delle case di fronte al complesso delle Catecumene) e dall'antico tracciato suburrano, tra la chiesa di Sant'Agata dei Tessitori, ormai inserita nell'edificato dei Pantani, e la chiesa della Madonna dei Monti<sup>267</sup>. Tali lavori erano probabilmente necessari per raccordare l'attuale livello stradale al piano delle nuove strade dei Pantani e per rendere agibile l'antico arco romano, adiacente al complesso delle Catecumene<sup>268</sup>. Infine, il filo di via di Monte Magnanapoli veniva ridefinito in occasione della costruzione della facciata del monastero di Santa Caterina da Siena<sup>269</sup>.

Pur essendosi realizzata a margine dell'area suburrana, la lottizzazione in corso da parte dei padri di Sant'Agata doveva aver stimolato nei proprietari terrieri di tutta la zona, dalla torre dei Conti alla basilica Liberiana, l'interesse a procedere in analoghe operazioni. D'altra parte, i provvedimenti viari adottati evidenziavano l'intenzione governativa di favorire l'espansione della città, e tutto ciò doveva essere ben recepito da

<sup>265</sup> Come si può notare dalla pianta di Antonio Tempesta (1593), in questo tratto di via Panisperna erano presenti soltanto due case, ubicate in prossimità dell'incrocio con via dei Serpenti. Tali abitazioni potrebbero ricondursi alle *case* indicate nella licenza edilizia, per stabilire l'allineamento delle nuove costruzioni residenziali (ASC doc. 11).

<sup>266</sup> ASC doc. 16. Per la concessione dei siti del monastero di Sant'Agata dei Goti, si rimanda a D'Alessandro 2005, pp. 19-22.

<sup>267</sup> La sistemazione di via di Tor de' Conti veniva coordinata dal sottomaestro di strada Domenico Attavanti (ASC doc. 18). Possiamo ipotizzare che l'architetto si occupasse altresì della rettificazione del fronte orientale del percorso. Qui, infatti, si riedificava la facciata della casa di Silvio Sigismondo, essendo stato demolito, nel 1604, il portico aggettante. Sull'intervento riguardante tale abitazione, cfr. ASC doc. 10; ASC doc. 20. La ripavimentazione dell'antico Argileto avveniva tra il 1605 e il 1607. Dapprima si era migliorato il tratto tra le chiese dei Santi Quirico e Giulitta e della Madonna dei Monti (ASC doc. 14); poi il tratto all'interno del quartiere dei Pantani sotto la direzione tecnica dell'architetto Carlo Lambardi (ASC doc. 21). In quegli anni, il Lambardi aveva ottenuto in enfiteusi l'orto della famiglia Conti, dall'antico percorso romano alla basilica di Massenzio, e predisponendo un piano di lottizzazione di quel terreno. Sulla vicenda, si veda Tucci 2001, pp. 211-276, in particolare 211-231.

<sup>268</sup> A tal fine, nel 1608 il pavimento della chiesa dei Santi Quirico e Giulitta veniva rialzato e contestualmente si ribaltava il fronte, edificando la nuova facciata su via di Tor de' Conti. Sui lavori in questione, si veda Salvagni 2006, pp. 287-355.

<sup>269</sup> Le religiose ottenevano dall'autorità viaria il consenso ad occupare tre distinte aree pubbliche (ASC doc. 22).

coloro che erano in possesso delle aree da lottizzare, stimolati soprattutto dalla possibilità di poter avviare quanto prima un'attività che procurasse loro delle rendite.

La richiesta finalizzata alla trasformazione del suolo agricolo in aree da edificare veniva quindi inoltrata alla Magistratura delle Strade dalla maggior parte dei possidenti della zona: Andrea Baccini, per un terreno posto tra la chiesa dei Santi Quirico e Giulitta, il costruendo complesso di San Domenico, il palazzo dei Conti e gli orti retrostanti delle abitazioni di via di Tor de' Conti e della via Suburrana; Domenico Attavanti, per un appezzamento di terra collocato tra la strada di Borgo Sant'Agata, via dei Serpenti, la chiesa della Madonna dei Monti e il monastero in costruzione di San Bernardino da Siena; gli eredi dei capitani Giovanni Giacomo e Marcello Paradisi da Terni, per la loro proprietà posta tra via dei Serpenti, la strada degli Zingari e il *vico Patricio*, nonché per il terreno adiacente della famiglia Muti che essi avrebbero acquistato; infine, Giovanni Santarelli, per il suo possedimento sul monte Cispio, tra il *vico Patricio* e la via Suburrana<sup>270</sup> (*Tavola V*).

Dalla localizzazione dei suddetti terreni si evince che la mobilitazione a lottizzare investiva tutta l'area, essendo i terreni dei Baccini e degli Attavanti posti in prossimità del quartiere dei Pantani e a ridosso del nucleo maggiormente edificato della zona, quello degli eredi Paradisi nel settore centrale e la proprietà Santarelli in prossimità della basilica di Santa Maria Maggiore.

I privati, pertanto, iniziavano una trattativa con l'amministrazione pubblica, al fine di ottenere la necessaria autorizzazione alla trasformazione dei loro terreni. D'altronde, i Maestri di Strada accoglievano tali richieste e, per acquisire maggiori informazioni sullo stato dei luoghi, incaricavano dei periti per effettuare sopralluoghi nelle aree da lottizzare. Il tutto finalizzato alla messa a punto delle modalità con le quali organizzare tutta l'operazione e avviare la progettazione della nuova maglia viaria. Nella definizione del nuovo impianto urbano, i Maestri di Strada, recepite le relazioni redatte dai periti, svolgevano un ruolo di mediazione tra le istanze di ciascun proprietario, in modo tale da ricavare accordi tra le parti.

Verrebbe da chiedersi a questo punto se un organico piano di lottizzazione della zona compresa fra l'attuale area archeologica dei Fori Imperiali e Santa Maria Maggiore fosse stato effettivamente ideato, e se ad esso dovessero far capo le iniziative dei privati. Del resto, nella contemporanea vicenda riguardante l'urbanizzazione della pianura a

---

<sup>270</sup> Gli altri possidenti della zona erano: il Priorato di Roma, la famiglia Conti, la famiglia Muti, Virginia Simonetti, il monastero di San Lorenzo in Panisperna, la famiglia Zeffiri e il convento di Santa Prassede.

ridosso della via della Lungara, un piano globale, concepito per la realizzazione del nuovo quartiere, veniva redatto da Orazio Torriani tra il 1615 e il 1617<sup>271</sup>. E dunque non è da escludere che un'analoga pianificazione riguardasse anche l'area della Suburra, ovvero che un'idea complessiva fosse in fase di elaborazione da parte di un unico progettista (nuovamente il Torriani?), dovendosi raggiungere un consenso tra tutti i proprietari interessati. Mancano, tuttavia, riferimenti documentari di qualsiasi genere che comprovino tale condizione. E inoltre, come illustreremo gradatamente, vi sono maggiori indizi che spingono a considerare una diversa impostazione relativa allo sviluppo urbanistico del luogo. Quella, cioè, secondo cui i Maestri di Strada avrebbero governato la lottizzazione dell'area per comparti limitati, riferiti a uniche proprietà o tutt'al più a possedimenti contermini, sulla base di accordi finalizzati all'apertura di una singola strada. Ciò in base alla scelta di utilizzare la struttura viaria esistente come impianto ordinatore generale, in funzione del quale sarebbe stata tracciata progressivamente la nuova maglia viaria determinante gli isolati. Cosicché l'insediamento residenziale avrebbe potuto formarsi persino attraverso una gradualità di episodi, piuttosto che in obbedienza ad un disegno unitario interamente precostituito.

In tal modo ne sarebbe risultata una progettazione *in itinere*, affidata a diversi sottomaestri di strada, i quali, tracciando i nuovi percorsi della lottizzazione parallelamente alle strade esistenti e regolando di volta in volta le questioni in corso tra i diversi proprietari, avrebbero avuto il compito di ricollegare diversi episodi giungendo al completamento definitivo della struttura urbanistica generale dell'area.

Tale ipotesi resta naturalmente da dimostrare, ma vi sono diversi elementi che possono suffragarla, come intendiamo chiarire di seguito.

Abbiamo già fatto notare come lo sviluppo di nuove costruzioni residenziali parta innanzitutto lungo le strade esistenti, ove si procede occupando i tratti non edificati, come pure saturando i margini in gran parte costruiti. Dopodiché si procede all'apertura di nuove strade, estendendo il processo di lottizzazione nei terreni più interni. Fatto che può ricondursi, dunque, alla decisione ormai maturata in seno all'autorità edilizia di trasformare tutta la zona in un quartiere di espansione e di soddisfare le aspettative dei privati, intenzionati a suddividere la loro proprietà in porzioni da concedere in enfiteusi perpetua.

---

<sup>271</sup> La vicenda dell'urbanizzazione della Lungara è stata recentemente indagata da Maurizio Caperna (CAPERNA 2013, pp. 175-217).

Già nel 1609, la Magistratura delle Strade aveva emanato alcuni atti significativi in tal senso, riguardanti iniziative da compiere sulla via Suburrana e sulla via dei Serpenti, in modo tale da dare impulso al processo di lottizzazione dell'area, sebbene tutte le questioni con i proprietari terrieri fossero ancora in corso di definizione.

Per la via Suburrana, l'autorità pubblica aveva deciso di effettuare un'ulteriore riparazione della sede viaria, affidando il coordinamento al sottomaestro di strada Domenico Attavanti. L'intervento, in questo caso, non interessava più singoli tratti di strada, dato che tutto il percorso principale della valle veniva risistemato, dalla chiesa dei Santi Quirico e Giulitta all'arco di San Vito<sup>272</sup>.

Inoltre, un provvedimento ancora più incisivo emesso in quell'anno era la facoltà accordata a Giovanni Santarelli di poter avviare all'edificazione la parte di fronte al complesso di Santa Lucia in Selci. I terreni da fabbricare, seguendo il filo delle case esistenti, erano collocati sul lato settentrionale della via Suburrana, tra la strada del Patriarchio Liberiano e il vicolo senza uscita posto in prossimità del bivio stradale della valle. Si trattava di costruire su suoli liberi, probabilmente già frazionati, tra le abitazioni esistenti, al fine di creare sull'antico tracciato una quinta continua di case<sup>273</sup> (*fig. 109*).

Altrettanto importante si rivelava l'operato del sottomaestro di strada Giovanni Battista Gerosa, il quale, nel mese di ottobre, stabiliva il filo cui allinearsi per costruire su via dei Serpenti. Probabilmente a seguito delle indicazioni dello stesso Gerosa, si avviava poi il frazionamento del terreno appartenente all'architetto Domenico Attavanti, prospiciente il lato occidentale del tratto meridionale di via dei Serpenti, dietro alla chiesa della Madonna dei Monti<sup>274</sup> (*fig. 110*).

Pertanto in quel momento si dava avvio alla costruzione di nuove case lungo la vecchia viabilità nella zona di valle. Il che può interpretarsi come una risposta concreta, e di immediata attuabilità, alle richieste dei privati desiderosi di ricavare rendite dai loro possedimenti.

---

<sup>272</sup> L'intervento era stato programmato anche per la via di Tor de' Conti (ASC doc. 23). Sulla base delle numerose campagne di sistemazione viaria effettuate nei primi anni del XVII secolo, possiamo affermare che la via Suburrana e le sue trasversali versassero in un avanzato stato di degrado e abbandono.

<sup>273</sup> ASC doc. 24. Il vicolo cieco era denominato Tobia, oggi non più esistente a seguito delle demolizioni tardo-ottocentesche per l'apertura di via Giovanni Lanza. In questo tratto della via Suburrana (via in Selci) erano presenti la dimora della famiglia e alcune strutture utilitarie; esse si ubicavano all'incrocio con la via del Patriarchio Liberiano, dove peraltro era posizionata la torre detta dei Cerroni (BIANCHI 1998, pp. 56-58).

<sup>274</sup> ASC doc. 25. Nel dicembre 1610 il terreno Attavanti cominciava ad essere edificato, potendo un enfiteuta costruire la facciata della propria dimora (ASC doc. 33).

Tuttavia, il segnale definitivo della volontà di compiere un'iniziativa ben più ampia fu quello che si ebbe di lì a poco con la decisione di dar luogo ad un nuovo tracciato viario. Nel marzo del 1610, infatti, veniva concesso ad Andrea Baccini di avviare la realizzazione di una strada estesa dall'*Arco dei Catecumeni* alla via di Borgo Sant'Agata, in modo da edificare l'ampio terreno agricolo posto nella parte occidentale dell'area, al di sopra del tracciato di via della Madonna dei Monti<sup>275</sup>. Tale provvedimento, però, incoraggiava allo stesso tempo altri proprietari, gli eredi Paradisi, intenzionati anche essi ad ottenere il parere favorevole per intraprendere un'operazione immobiliare che investisse, in questo caso, la porzione centrale dell'area. Così, alla fine dell'anno, essi concretizzavano l'acquisto di un ulteriore sito appartenente ai coniugi Muti, usufruendo delle disposizioni legislative che favorivano l'edificazione<sup>276</sup>. Tale proprietà consisteva in un ampio terreno collocato lungo il lato orientale di via dei Serpenti, tra la strada di San Vitale e la via degli Zingari, confinante con i beni del monastero di San Lorenzo in Panisperna e di Virginia Simonetti. L'appezzamento, inoltre, risultava suddiviso in due porzioni dal tracciato sistino di via Panisperna e la parte acquisita dagli eredi Paradisi corrispondeva a quella meridionale.

Nel 1610, quindi, già alcune istanze avanzate dai privati venivano soddisfatte da parte della Magistratura delle Strade. E a tutto ciò dovremmo pure relazionare la richiesta inoltrata al pontefice dai canonici della basilica di Santa Maria Maggiore, e in particolar modo dal prelado Odoardo Santarelli, di poter compiere un'operazione immobiliare tesa a trasformare l'antico palazzo Apostolico in abitazioni da affittare<sup>277</sup>.

Ben si comprende, a questo punto, come i tempi fossero ormai maturi per avviare complessivamente all'urbanizzazione l'area compresa tra via di Tor de' Conti e il *vico Patricio*.

Sebbene, però, gli atti amministrativi stabiliti andassero in quella direzione, difficoltà e resistenze riguardo alle attuazioni da compiere rallentavano ugualmente il processo. Da

---

<sup>275</sup> ASC doc. 27.

<sup>276</sup> La compravendita veniva stipulata nel dicembre 1610 (ASR doc. 15). La normativa in vigore era la bolla *Iuris Congui*, emanata da Gregorio XIII. In base alla disposizione legislativa, il possidente di un terreno ineditato era obbligato a venderlo al confinante intenzionato a costruirvi. Il valore del bene veniva stabilito mediante stima redatta da tecnici abilitati.

<sup>277</sup> Il motivo della richiesta era l'esigenza di avere maggiori alloggi, in modo tale che tutti i canonici avessero una propria dimora personale. Ciò perché l'istituzione religiosa riteneva che la canonica in costruzione, a destra del portico d'ingresso alla basilica di Santa Maria Maggiore, non sarebbe stata sufficientemente spaziosa da contenere al suo interno tutti gli ambienti residenziali necessari a ciascun membro del Capitolo. Tuttavia, la vera finalità dell'operazione era il voler ricavare un profitto sostanzioso, variando la destinazione d'uso al palazzo. L'istanza veniva inoltrata in aprile e successivamente rinnovata alla fine dell'anno (SCHWAGER 1983, p. 264).



un lato, infatti, la strada da eseguire nel terreno di Andrea Baccini stentava ad essere eseguita per l'opposizione all'iniziativa da parte degli abitanti di via di Tor de' Conti; dall'altro la famiglia Muti, nonostante avesse già venduto il proprio terreno, decideva improvvisamente di retrocedere, intentando una causa contro i nuovi proprietari<sup>278</sup>.

Emerge quindi da questo come la Magistratura delle Strade agisse in assenza di un accordo complessivo tra le parti interessate alle trasformazioni urbane, e che per conseguenza fosse necessario procedere attraverso successive mediazioni in modo da raggiungere gli scopi prefissati.

L'apertura di via Baccina, autorizzata dai Maestri di Strada, si basava su un preciso regolamento edilizio, esplicativo sia delle finalità con le quali era stata progettata, sia dei requisiti dimensionali cui attenersi durante la fase di esecuzione. Il compito di gestire tutta l'operazione, verificando quindi il rispetto delle prescrizioni pattuite con Andrea Baccini, era stata affidata all'architetto Orazio Torriani, al quale pure si sarebbero dovuti rivolgere i futuri enfiteuti dei siti da edificare per il rilascio del permesso e per le indicazioni tecniche da rispettare<sup>279</sup>.

Malgrado quell'iniziativa urbanistica scaturisse dall'interesse economico del proprietario del luogo, essa rientrava in una logica pubblica tendente a creare una continuità viaria tra la zona dei Pantani, già edificata, e la nuova espansione edilizia nei terreni della Suburra. Logica alla quale possono pure corrispondere i provvedimenti di sistemazione viaria e di rettificazione dell'edificato attuati su via di Tor de' Conti, ovvero sia sullo sbocco della via Bonella, in corrispondenza dell'arco dei Catecumeni, ormai agibile. La nuova strada, infatti, doveva principiarsi da tale arco, costituendo il proseguimento, verso la valle suburrana, della strada appartenente al quartiere dei Pantani, in modo da replicare l'andamento dell'antico percorso dell'Argileto<sup>280</sup> (*fig. 111*).

I requisiti tecnici stabiliti erano la larghezza costante della sede viaria pari a 30 palmi (equivalenti a 6,7 metri) e la misura degli imbocchi: minore e differente per ognuno di essi, ovvero 25 palmi (pari a 5,6 m) e 20 palmi (corrispondente a 4,5 m); senza però specificare, nel testo della licenza, a quale dei due ci si riferisse<sup>281</sup>. Condizione,

---

<sup>278</sup> ASR doc. 15.

<sup>279</sup> ASC doc. 27.

<sup>280</sup> Via Bonella replicava il percorso di via della Croce Bianca (primo tratto dell'*Argiletum*) dal Campo Vaccino a via di Tor de' Conti. Parimenti il tracciato di via Baccina era stato progettato con analogo orientamento di via della Madonna dei Monti (successivo tratto dell'antica strada romana).

<sup>281</sup> ASC doc. 27.

quest'ultima, dovuta in ogni caso a preesistenze edilizie su via di Tor de' Conti e via di Borgo Sant'Agata.

D'altra parte sappiamo anche che l'imbocco del nuovo tracciato sulla prima delle due strade avrebbe reso necessario un gettito di case, essendo il terreno di Andrea Baccini direttamente accessibile soltanto da via di Borgo Sant'Agata. Proprio tale circostanza, infatti, avrebbe condizionato l'apertura del tracciato, poiché i proprietari delle case di via di Tor de' Conti, già penalizzati in precedenza da parziali demolizioni dei loro beni, si opponevano fermamente al gettito e di conseguenza l'intesa con i Baccini non era stata raggiunta<sup>282</sup>.

Ad ogni modo, a seguito del permesso per la realizzazione della strada, soltanto alla fine del mese di ottobre un primo enfiteuta, Giacomo Faustino Morialdi, otteneva la licenza edilizia per la fabbricazione di una casa e la cessione del relativo terreno da parte di Andrea Baccini<sup>283</sup>. Nulla, però, nel frattempo era stato eseguito riguardo al tracciamento del percorso. Emerge infatti che il sito concesso si collocava su via di Borgo Sant'Agata in corrispondenza del previsto imbocco della strada, la quale sarebbe stata formata a partire proprio da quella concessione<sup>284</sup>; circostanza che si comprende per il fatto che il fronte della casa da realizzare doveva essere costruito a filo delle altre case *vecchie contigue*, mentre il fianco sarebbe stato prospiciente il nuovo percorso previsto<sup>285</sup> (*figg. 112-113*).

Inoltre, una clausola del contratto di enfiteusi chiarisce anche che il concessionario del sito avrebbe dovuto attenersi rigorosamente al filo stradale relativo al nuovo tracciato, non potendo realizzare aggetti di alcun genere: ciò affinché la ridotta larghezza dell'imbocco non venisse ulteriormente ristretta da eventuali sporgenze<sup>286</sup>.

Nel contempo, su via di Borgo Sant'Agata iniziava una riqualificazione dell'edificato, simile a quella già effettuata su via di Tor de' Conti. In particolare, sul lato orientale dell'antico tracciato veniva ordinato ai proprietari delle case con antistante porticato,

<sup>282</sup> Il diniego all'apertura della via si evince da documenti successivi al 1610, cfr. *infra*.

<sup>283</sup> ASC doc. 29; ASR doc. 10.

<sup>284</sup> Riguardo all'apertura della via, nel contratto di enfiteusi si precisa che il proprietario del terreno farà *“la strada dove et quando li parerà a fine che sia più comoda al [passaggio] et le carrozze vi possono andare con facilità”* (ASR doc. 10). Ciò non viene indicato nei successivi atti di concessione, ovverosia in quelli stipulati dopo l'estate del 1611, stagione in cui si formerà il tracciato, cfr. *infra*.

<sup>285</sup> ASC doc. 29. La casa in questione è quella posta all'angolo tra via Baccina e via dei Neofiti (attuale toponimo del tratto inferiore di via di Borgo Sant'Agata).

<sup>286</sup> “[...] non possa far scalino o poggiolo di nessuna sorte oltre il filo datoli per fabricare [...]” (ASR doc. 10). Orazio Torriani era stato incaricato di stabilire la dimensione del sito da edificare (*ibidem*).

costruite sui terreni di Domenico Attavanti, di ricostruire le facciate, a seguito della demolizione dei corpi aggettanti sulla sede viaria<sup>287</sup>.

In attesa ancora della realizzazione della nuova strada – risoltasi soltanto dopo circa un anno e mezzo –, un altro provvedimento veniva attuato all'interno della proprietà Baccini. Il titolare del fondo decideva infatti di recingere un appezzamento di terra utilizzato come orto, posto su via di Tor de' Conti (tra il palazzo oggi del Grillo e le abitazioni appartenenti al Priorato di Roma)<sup>288</sup>, mediante la costruzione di un muro allineato alle case esistenti. Evidentemente, in previsione del frazionamento della proprietà, si dimostrava necessario ridefinire con chiarezza tutto il suo assetto.

Ma ancora una sistemazione viaria riguardava nello stesso momento il tratto nord-sud della strada del Patriarchio Liberiano, ove il riallineamento della strada, leggermente ristretta, veniva compiuto ristabilendo la recinzione, attraverso un muro e un accesso, della vigna appartenente a Giovanni Santarelli. Fatto da cui derivava, quindi, il rinnovamento del percorso in salita dalla via Suburrana verso la piazza di Santa Maria Maggiore<sup>289</sup>.

In definitiva, pertanto, nel 1610 lo sviluppo edilizio si limitava ancora al terreno di Domenico Attavanti su via dei Serpenti e ai siti di Giovanni Santarelli su via Suburrana; mentre si attuavano varie operazioni di riassetto viario: sulla strada del Patriarchio Liberiano, su via di Borgo Sant'Agata e in uno dei vicoli trasversali della via Suburrana, diretti alla piazza di San Pietro in Vincoli<sup>290</sup>.

L'anno seguente, l'autorità edilizia manifestava nuovamente il proprio consenso all'apertura di via Baccina, riuscendo in tal modo ad avviare l'operazione. Constatato che l'accordo tra il proprietario del terreno e gli abitanti di via Tor de' Conti era al momento irrealizzabile e che, per conseguenza, non era possibile eseguire il gettito di fronte all'arco dei Catecumeni per l'imbocco della strada, i Maestri di Strada decretavano comunque il tracciamento della via dalla parte opposta fino ad arrestarsi al limite della proprietà. Si prevedeva, quindi, la prosecuzione della strada rispetto all'imbocco già formato su via di Borgo Sant'Agata, rinunciando in tal modo allo sbocco su via di Tor de' Conti. Ma nell'avviare l'operazione, l'autorità pubblica

<sup>287</sup> “[...] a linea retta delle altre case, et se ritira in dentro et da al publico di detto sito come si vede che fa resalto in fora [...]” (ASC doc. 32).

<sup>288</sup> ASC doc. 30. Probabilmente un ingresso secondario alla proprietà era presente su via di Tor de' Conti.

<sup>289</sup> ASC doc. 28.

<sup>290</sup> La ristrutturazione della strada che saliva alla basilica di San Pietro in Vincoli potrebbe aver interessato l'attuale salita dei Borgia (ASC doc. 31). L'altro vicolo era la via San Francesco di Paola, oggi scomparso per le demolizioni tardo-ottocentesche (apertura di via Cavour).

precisava che in ogni caso la nuova via avrebbe dovuto ricollegarsi al suddetto arco, in modo da assicurare la programmata continuità con via Bonella<sup>291</sup> (*fig. 114*).

Contemporaneamente essi decretavano anche la contestuale apertura di due vicoli trasversali, le attuali via degli Ibernese e via del Garofano, necessitata dall'esigenza di collegare la strada principale all'intelaiatura viaria preesistente<sup>292</sup>.

Pertanto, il vicolo degli Ibernese era stato tracciato al limite della proprietà secondo un doppio orientamento: il primo tratto al confine con i beni del Priorato di Roma, il secondo tra questi e il palazzo dei Conti. Il percorso riprendeva l'andamento del vicolo romano che si distaccava dall'Argileto e lo collegava con le botteghe dei Mercati Traianei: si trattava evidentemente di un percorso interno alla proprietà Baccini, utilizzato in questa fase per creare lo sbocco della strada principale sull'antica trasversale tra il monte Magnanapoli e il Colosseo. Il vicolo sboccava nell'attuale piazza del Grillo e si allineava alla strada per la chiesa di Santa Maria in Campo Carleo, dalla quale principiava via Alessandrina.

Il vicolo del Garofano, anch'esso da identificare con un percorso interno della proprietà e risalente al periodo romano, collegava la strada Baccina con via della Madonna dei Monti. L'imbocco del vicolo dall'antica arteria doveva essere già presente, poiché esso può riconoscersi nella pianta di Mario Cartaro del 1576 dove, tra le casette sul percorso suburrano, in corrispondenza del vicolo diretto al Colosseo, l'attuale via dell'Agnello, si scorge un tratto viario pubblico che prosegue nell'orto retrostante, oltre il muro di recinzione<sup>293</sup> (*fig. 115*).

Si può considerare, a questo punto, come la vicenda relativa alla via Baccina esemplificasse chiaramente il modo con cui lo sviluppo edilizio dell'area andava programmandosi: ossia per fasi graduali di attuazione, sulla base di una progettazione in corso d'opera, approntata per risolvere le contingenti difficoltà, e decisa dai sottomaestri di strada incaricati di occuparsi di singole porzioni della crescita urbana prevista per l'intera zona.

Nel luglio del 1611, quindi, si aprivano strade su cui edificare *ex novo*, poste nell'unico terreno libero del settore occidentale dell'area, in prossimità del quartiere dei Pantani<sup>294</sup>.

---

<sup>291</sup> ASC doc. 35.

<sup>292</sup> *Ibidem*.

<sup>293</sup> All'apertura di via del Garofano si ricollegava probabilmente la nuova selciatura di via della Madonna dei Monti, eseguita due mesi prima sotto la direzione tecnica dell'architetto Domenico Attavanti (ASC doc. 34).

<sup>294</sup> L'edificato dei Pantani era in fase di ampliamento verso la basilica di Massenzio. Sulla vicenda, si consulti TUCCI 2001, pp. 211-276.

Tale condizione non si verificava nel settore centrale, tra via dei Serpenti e il *vico Patricio*, poiché, nonostante la Magistratura delle Strade nel mese di settembre avesse risolto con un compromesso il contenzioso tra le parti in causa, l'urbanizzazione stentava ancora a realizzarsi.

La risoluzione della Magistratura era il punto di arrivo di una lunga vertenza tra i Muti e gli eredi Paradisi. Nel precedente mese di marzo, a seguito della lite insorta tra i venditori e i compratori, si riconfermava l'acquisto del sito Muti da parte degli eredi Paradisi da Terni. Nominati i periti per la stima del terreno, ovvero gli architetti Orazio Torriani e Domenico Attavanti, ed evase le pratiche per il passaggio di proprietà, si verificava un ulteriore rifiuto dei Muti. Essi, probabilmente, volevano tenere per sé il terreno, poiché avevano compreso che da esso avrebbero potuto ricavare una rendita fruttuosa, e pertanto inoltravano la richiesta di poter riavere indietro una porzione del sito venduto. L'autorità pubblica per risolvere l'*impasse* acconsentiva alla richiesta dei Muti, decretando che essi rimanessero in possesso di una parte del sito venduto, in angolo tra via dei Serpenti e via Panisperna<sup>295</sup>.

Ma la vicenda urbanistica del settore centrale dell'area si protraeva comunque nel tempo. Ciò probabilmente era dovuto alla necessità di pianificare il nuovo assetto sulla base delle perizie di Orazio Torriani e Domenico Attavanti, e in relazione alla successiva spartizione del terreno acquistato da Annibale Castelli, Costanza Paradisi e Cinzia Rosati. Inoltre era indispensabile stabilire un progetto consono a soddisfare gli interessi privati e le direttive di programmazione pubblica, cercando di coinvolgere nell'operazione anche altri proprietari. In questo settore, infatti, oltre ai terreni dei Muti e degli eredi Paradisi da Terni, erano ubicate una parte della proprietà del monastero di San Lorenzo in Panisperna e il sito appartenente a Virginia Simonetti.

Nel biennio 1611-1612 l'urbanizzazione della Suburra si concentrava soltanto nel settore occidentale, dove iniziava, con la supervisione di Torriani, il tracciamento di nuove strade e il frazionamento del terreno Baccini in siti da edificare. Nello stesso tempo proseguiva la costruzione di case nella proprietà Attavanti sul lato occidentale di via dei Serpenti. Mentre alcune operazioni di carattere urbano si stavano effettuando intorno alla basilica di Santa Maria Maggiore.

Data l'importanza di questi accadimenti, è necessario esaminarne dettagliatamente lo svolgimento.

---

<sup>295</sup> ASR doc. 15.



Tra l'agosto e l'ottobre del 1611, la lottizzazione Baccini si svolgeva con celerità. I terreni su cui si sarebbe edificato venivano assegnati speditamente e attraverso questi si definivano i caposaldi delle nuove strade. I primi lotti concessi, infatti, si localizzavano sul lato meridionale di via Baccina e sul vicolo degli Ibernese. La prima operazione era quella d'impostare la giacitura della strada principale mediante la definizione di un suo lato e di stabilire altrettanto quella dei vicoli trasversali<sup>296</sup>. La celerità nel procedimento può riscontrarsi anche nella immediatezza con cui venivano rilasciate le licenze contestualmente alla definizione dei tracciati viari<sup>297</sup> (*figg. 116-117*)

Nel gennaio del 1612 diversi cantieri erano in atto nella proprietà Baccini e fra questi persino quella di una casa sul lato meridionale della strada principale, realizzata non rispettando il filo stabilito da Torriani<sup>298</sup>. Il che avrebbe determinato una leggera modifica nelle dimensioni della sede stradale riscontrabile nella misura di 28 palmi (corrispondente a 6,25 m), invece dei 30 inizialmente previsti, prescritta in una successiva licenza edilizia del mese di luglio<sup>299</sup>.

La costruzione di case era cominciata, nonostante l'assegnazione dei lotti non fosse stata ultimata. In questo anno, infatti, si registra il maggior numero di atti di concessione in enfiteusi, stipulati tra il mese di gennaio e di ottobre, e localizzabili prevalentemente sul lato settentrionale di via Baccina, oltre ad altri siti posti sul lato meridionale della stessa e sul vicolo degli Ibernese. Nel mese di febbraio si edificava anche sul lato settentrionale di via Baccina<sup>300</sup>.

In aprile, l'edificazione dei siti Attavanti sul lato occidentale di via dei Serpenti era in piena attività e il tracciato, per volontà pontificia, veniva accomodato nell'ambito del programma di riqualificazione della piazza di Monte Cavallo<sup>301</sup>.

<sup>296</sup> In questi mesi venivano stipulati nove contratti di enfiteusi (ASR doc. 11; ASR doc. 12; ASR doc. 13; ASR doc. 14; ASR doc. 16; ASR doc. 17; ASR doc. 18; ASR doc. 19; ASR doc. 20).

<sup>297</sup> Nel mese di agosto, infatti, si rilasciavano quattro permessi per costruire “*à filo delle altre case che si faranno et strada*” (ASC doc. 36; ASC doc. 37; ASC doc. 38; ASC doc. 39).

<sup>298</sup> Il mancato rispetto del filo si ricava da un contratto di rinegoziazione del censo che Bernardino De Lazzari doveva corrispondere ad Andrea Baccini “*sup. quod eius domo noviter fabricato in liber fili in emphyteusim perp. ab ipso D. Andrea concesso*” (ASR doc. 21). Intanto nel mese di luglio si prescriveva di costruire “*à filo delle altre case già fatte acanto*” (ASC doc. 46).

<sup>299</sup> La licenza edilizia veniva emessa per edificare la facciata della casa all'angolo con il vicolo degli Ibernese (ASC doc. 45).

<sup>300</sup> ASC doc. 41. Nel corso del 1612 si erano concretizzati tredici contratti di enfiteusi perpetua (ASR doc. 22; ASR doc. 23; ASR doc. 24; ASR doc. 25; ASR doc. 26; ASR doc. 27; ASR doc. 30; ASR doc. 21; ASR doc. 32; ASR doc. 33; ASR doc. 34; ASR doc. 35; ASR doc. 36).

<sup>301</sup> ASC doc. 42. Intanto le religiose di San Bernardino da Siena cominciavano a realizzare su via Panisperna la facciata del monastero (ASC doc. 43). Sulla sistemazione di via dei Serpenti, cfr. CORBO, POMPONI 1995, p. 26; ORBAAN 1920, p. 309.

Venendo a ciò che parallelamente accadeva nel 1612 intorno a Santa Maria Maggiore, gli interventi effettuati consistevano nella demolizione di una parte del palazzo Apostolico e dell'isolato antistante di case posto tra la nuova canonica e l'ospedale di Sant'Antonio Abate. Operazioni, queste, da cui avrebbero avuto origine iniziative di carattere urbano. Nel primo caso si rettificava lo spazio antistante la cappella pontificia, l'attuale via Liberiana, dalla quale in seguito verrà tracciata via Paolina; nel secondo si ampliava la piazza antistante la facciata dell'edificio mariano, consentendo ai titolari dell'ospedale di avviare la costruzione di nuove case sul lato rinnovato della piazza<sup>302</sup>.

Oltre ai suddetti interventi, sul monte Cispio, per iniziativa della Magistratura delle Strade, si ordinava ai residenti di migliorare il ritorno delle loro fontane e si stabiliva la riparazione dei controfossi e la costruzione di canali di deflusso lungo le strade che dalla basilica Liberiana scendevano alla via Suburrana<sup>303</sup>. Tali interventi di miglioria potrebbero essere intesi come operazioni che anticipavano l'urbanizzazione dell'altura.

Tra il 1613 e il 1614 la lottizzazione della Suburra si concentrava prevalentemente nella porzione centrale dell'area, mentre proseguivano le operazioni immobiliari di Andrea Baccini e di Domenico Attavanti nell'area occidentale. Al contempo, nella parte orientale riprendeva l'attività edificatoria sulla via Suburrana e si cominciava a costruire in prossimità di Santa Maria Maggiore.

Si verificava, pertanto, un avanzamento dell'urbanizzazione, interessando altre proprietà: dei Muti, di Annibale Castelli da Terni (uno degli eredi Paradisi), del monastero di San Lorenzo in Panisperna, del Capitolo di Santa Maria Maggiore e di alcuni proprietari minori.

Nel settore centrale dell'area l'edificazione di nuove case incominciava nel giugno del 1613 lungo via dei Serpenti, probabilmente a seguito dell'intervento pontificio per la sistemazione della strada, e su via Panisperna. Si erano rilasciate autorizzazioni per costruire sul *filo novo per andare a Monte Cavallo*, mantenendo una larghezza di 50 palmi per la carreggiata. I siti da edificare, appartenenti alla famiglia Muti, erano posti

---

<sup>302</sup> Riguardo alla demolizione di un'ala del palazzo Apostolico, il Capitolo di Santa Maria Maggiore riceveva a titolo d'indennizzo la somma di 400 scudi (CORBO, POMPONI 1995, p. 161). Sull'obliterazione dell'isolato antistante la basilica mariana e l'operazione immobiliare intrapresa dall'Ospedale di Sant'Antonio Abate, si veda ROCA DE AMICIS 2006, p. 80-81.

<sup>303</sup> I lavori erano stati ufficializzati il 18 novembre 1612 (ASR doc. 50).

sul lato orientale della strada, a nord di via Panisperna, di fronte alle case costruite dagli enfiteuti dei padri di Sant'Agata<sup>304</sup>.

Nello stesso mese anche il fronte settentrionale di via Panisperna veniva frazionato in lotti sia dagli stessi Muti, sia dalle monache di San Lorenzo in Panisperna, per costruire a filo delle case già realizzate tra la chiesa di Sant'Agata e via dei Serpenti da un lato e al muro della vigna del suddetto monastero dall'altro<sup>305</sup> (*fig. 118*).

Entro maggio del 1614 si realizzava il secondo importante tracciato che riguardava l'urbanizzazione della Suburra, ossia via del Boschetto. Esso doveva collegare in direzione del Quirinale il centro principale della zona, piazza della Madonna dei Monti, con la strada di San Vitale. Si trattava perciò di un percorso avente direzione opposta a via Baccina, cioè nord-sud, parallelo a via dei Serpenti. Anche in questo caso, l'apertura della strada derivava da specifiche ragioni di lottizzazione, per quanto i documenti relativi alle concessioni edilizie facessero riferimento al collegamento con San Vitale, già assolto in realtà da via dei Serpenti. Il nuovo percorso incrociava quindi via Panisperna, con il tronco superiore che ricadeva totalmente nella proprietà Muti, mentre quello inferiore ripartiva ad ovest la proprietà Muti e ad est la proprietà Castelli<sup>306</sup>.

Il tracciato per San Vitale rinnovava la percorrenza nord-sud di un'antica via romana, forse ancora riscontrabile in un percorso interno alla proprietà Muti, scelto come confine per delimitare le due proprietà: quella rimasta ai Muti verso via dei Serpenti e quella ceduta agli eredi Paradisi verso il *vico Patricio*<sup>307</sup>.

L'esecuzione del tracciato, tuttavia, non veniva portata a termine, rimanendo interrotta all'incirca fino all'attuale via delle Frasche senza raggiungere la via di San Vitale, così come riscontriamo nella pianta di Greuter del 1618 (*fig. 119*). Non conosciamo esattamente i motivi del mancato proseguimento del percorso, ma è probabile che derivassero dalla morte di Fabrizio Muti, avvenuta nel 1616; la conclusione della strada,

<sup>304</sup> La localizzazione dei siti lungo il tratto settentrionale della via deriva dalla precisazione della larghezza di 50 palmi (equivalenti a 11,17 m), misura riscontrata nella parte superiore del percorso, oltre al riferimento topografico "*per andare a Monte Cavallo*" (ASC doc. 53; ASC doc. 56; ASC doc. 57).

<sup>305</sup> ASC doc. 54; ASC doc. 59. Altre due porzioni di terra venivano edificate su via Panisperna all'inizio del 1614 (ASC doc. 61; ASC doc. 63).

<sup>306</sup> Durante l'operazione di apertura di via del Boschetto, Annibale Castelli concedeva in enfiteusi una porzione del suo terreno al monastero dei Santi Sergio e Bacco. Il sito in questione, infatti, era posto "*ante via nova aperienda versus eccl. S.ti Vitali et montis Quirinali, ut decretatur ab DD. Magistribus viarum*" (ROCA DE AMICIS 1993, p. 131).

<sup>307</sup> Si tratta del percorso che collegava l'Argileto al vico Longo, il quale viene dubitativamente indicato con il toponimo di *Decem Tabernae* (PLATNER, ASHBY 1965, p. 149). Nella pianta di Antonio Tempesta (1593) è possibile intravedere un percorso parallelo alla via dei Serpenti, che potrebbe essere ricondotto all'antica percorrenza romana divenuta nel tempo un viale interno alla proprietà.

in ogni caso, avrebbe ancora tardato a realizzarsi, risolvendosi soltanto verso la fine del Seicento<sup>308</sup>.

Tuttavia è importante puntualizzare come si svolsero i fatti riguardo alla parte eseguita nel 1614, poiché in base al procedimento seguito possono esprimersi considerazioni sulla gestione dell'operazione.

Tra febbraio e aprile del 1614 era stato aperto il tratto di via del Boschetto, a nord di via Panisperna, come testimoniato da due licenze edilizie che riguardano i siti d'angolo posti all'imbocco del tracciato. In esse si fa esplicito riferimento a una nuova strada "per San Vitale" avente una larghezza di 35 palmi (pari a 7,8 m – *fig. 120*)<sup>309</sup>. Il mese successivo risultava aperto anche il tratto meridionale tra via Panisperna e la piazza della Madonna dei Monti. In tal modo, come la famiglia Muti, Annibale Castelli da Terni iniziava a lottizzare il terreno da lui acquistato, a partire dal sito d'angolo con via Panisperna<sup>310</sup> (*fig. 121*).

Emerge pertanto che via del Boschetto era stata tracciata dal rettilineo sistino verso gli estremi stabiliti, nonostante l'autorità edilizia considerasse unitaria la realizzazione del nuovo collegamento viario. Infine, pur avendo la strada le medesime finalità speculative di via Baccina, è significativo che i Maestri di Strada avessero fissato per essa una larghezza maggiore.

Nel momento in cui si apriva via del Boschetto, si costruiva sul fronte meridionale di via Panisperna<sup>311</sup>. Inoltre i Maestri di Strada avevano avviato l'edificazione sul lato occidentale del *vico Patricio* e concedevano licenze per costruire in alcuni lotti ancora non edificati posti sul lato orientale di via dei Serpenti, a sud di via Panisperna<sup>312</sup>.

<sup>308</sup> Sul decesso di Fabrizio Muti, si veda PAVIOLO 2005. Il tracciato di via del Boschetto risulta completato nella pianta di Antonio Barbey del 1697.

<sup>309</sup> Le facciate doveva allinearsi da un lato alle case poste sul percorso che andava a Santa Maria Maggiore (via Panisperna) e dall'altro "verso S. Vitale nella strada nova" (ASC doc. 64). Sulla larghezza di via del Boschetto, si veda ASC doc. 66.

<sup>310</sup> Anche in questo caso gli allineamenti erano il "filo novo per andare a S. Maria Maggiore et del altra banda verso S. Vitale" (ASC doc. 69). Sino al 1871 il tronco inferiore di via del Boschetto era denominato *via delle Carrette*.

<sup>311</sup> La costruzione di case sul fronte meridionale del percorso iniziava nel maggio 1614, in uno dei lotti ricavati nella proprietà Castelli (ASC doc. 72). Sempre su questo lato della via, nel mese di luglio si fabbricava una casa "dirimpetto a San Lorenzo Palisperno", ovvero di fronte al terreno del complesso religioso, nel quale stavano sorgendo altrettanti edifici residenziali (ASC doc. 77). A novembre, infine, si edificava il lotto di Pellegrino Vitale adiacente alla proprietà degli eredi Paradisi (Annibale Castelli da Terni?) (ASC doc. 81).

<sup>312</sup> Il sito da edificare su via Urbana era localizzato *alla Suburra* e la prescrizione del filo indicava le case esistenti sul percorso *per andare a S. Potenziana* (ASC doc. 65). Tali costruzioni potrebbero essere quelle preesistenti, poste nel tratto inferiore della via in prossimità della piazza della Suburra. Le nuove case su via dei Serpenti (*strada dritta di latio alla Madonna dei Monti*) venivano fabbricate nel possedimento Muti (ASC doc. 70). Inoltre, s'indicava di allinearsi alle *altre case di qua et di là per andare alla Madonna dei Monti* (ASC doc. 68). Ciò induce a ipotizzare che le nuove abitazioni saturassero il margine del lato

Nel secondo semestre del 1614, su via del Boschetto Fabrizio Muti e Annibale Castelli procedevano per proprio conto alla lottizzazione lungo i due lati del tratto meridionale, supervisionati dall'autorità edilizia, interessata a far rispettare la larghezza stabilita per il tracciato<sup>313</sup>.

Dalla documentazione inerente l'edificazione dei lotti appartenenti ad Annibale Castelli apprendiamo poi che, tra la fine del 1614 e l'inizio del 1615, cominciava a formarsi via Cimarra. Il terzo percorso della lottizzazione veniva tracciato dal lato orientale di via del Boschetto in direzione est-ovest, all'incirca parallelo a via Panisperna. In questo modo, si stava quindi realizzando un nuovo sistema viario di cui via del Boschetto costituiva l'asse principale, mentre via Cimarra si configurava come percorso di collegamento secondario tra via dei Serpenti e il complesso di San Lorenzo in Panisperna. Era pertanto una strada finalizzata al raggiungimento di un polo urbano, oltre alla costruzione di case. Anche nel caso di via Cimarra non si completava l'intero tracciato, come testimonia la pianta del Greuter del 1618, nella quale il percorso si arresta all'incirca poco prima dell'attuale via Clementina. Per realizzare tutta la strada era necessario attraversare altre proprietà e il mancato accordo tra i titolari dei fondi potrebbe corrispondere al motivo della sua non immediata conclusione. Solo in fasi successive il tracciato sarebbe stato portato a termine, completandosi del tutto nella seconda metà del Seicento.

Nella licenza rilasciata nel dicembre del 1614 si concedeva di costruire in un sito d'angolo tra via del Boschetto e il vicolo Cimarra, forse anch'esso preesistente al nuovo assetto, che si dirigeva *verso il boschetto della sig.<sup>a</sup> Verginia*, ovvero in direzione del *vico Patricio*<sup>314</sup> (fig. 122).

L'imbocco del vicolo e la sua larghezza venivano precisati nel marzo del 1615, quando si autorizzava l'edificazione del sito d'angolo opposto al precedente. La dimensione decisa dai Maestri di Strada era di 30 palmi (corrispondenti a 6,7m); il nuovo percorso

---

orientale di via dei Serpenti, a sud di via Panisperna. In effetti, la pianta di Antonio Tempesta (1593) raffigura su tale fronte una sequenza di case a schiera.

<sup>313</sup> ASC doc. 76; ASC doc. 78 (lottizzazione Muti); ASC doc. 75; ASC doc. 82; ASC doc. 83 (edificazione nella proprietà Castelli).

<sup>314</sup> ASC doc. 83. Il *boschetto* era noto sin dal Medioevo, la cui presenza aveva dato il toponimo *degli Olmi* alla vasta porzione dell'area compresa tra il bivio suburrano e il complesso di San Lorenzo in Panisperna (GNOLI 1939, p. 340). Per quanto riguarda la proprietà, si ritiene che fosse Virginia Simonetti, la quale, come vedremo, dal 1616 partecipava all'urbanizzazione del luogo. In una licenza più tarda che la riguarda, le case edificate su via degli Zingari erano in comproprietà con il figlio Giovanni Battista Stefanoni (ASC doc. 289). In base alla pianta settecentesca di Giovanni Battista Nolli, l'abitazione degli Stefanoni corrisponde all'ex Istituto Angelo Mai. A tale residenza risultava annessa una torre, la quale è ben visibile nella pianta tardo-cinquecentesca del Tempesta.



passante dietro il *boschetto* doveva condurre al complesso di San Lorenzo in Panisperna<sup>315</sup>.

Ritornando al biennio 1613-1614, lungo via dei Serpenti Domenico Attavanti gestiva l'edificazione dei propri siti, insieme ad Angelo De Battisti<sup>316</sup>. Il fronte occidentale della strada era ormai edificato e per tal motivo non aveva più ragione di esistere il vicolo che dalla via di Monte Magnanapoli portava alla proprietà dell'Attavanti; cosicché il collegamento veniva soppresso in modo da consentire alle monache di San Bernardino da Siena di ampliare il loro monastero<sup>317</sup>.

Negli stessi anni, la lottizzazione di Andrea Baccini continuava a pieno ritmo. Ormai la disponibilità dei siti doveva essersi esaurita. La maggior parte degli atti stipulati, infatti, riguardava in questo momento la riassegnazione di siti già concessi – i cui contratti iniziali dovevano essere evidentemente decaduti – affinché nuovi enfiteuti potessero partecipare all'operazione<sup>318</sup>.

Nuove licenze di fabbricazione venivano comunque rilasciate, interessando entrambi i lati della strada Baccina<sup>319</sup>.

Nel settembre del 1614, i Maestri di Strada, riavviavano le trattative per aprire la parte non ancora realizzata di via Baccina, dal vicolo degli Ibernese all'arco dei Catecumeni, mediante il gettito di case su via di Tor de' Conti. L'urbanizzazione della strada era in costante fase di avanzamento ed era ormai giunto il momento di prolungare il tracciato, creando lo sbocco su via di Tor de' Conti, come decretato nel provvedimento

---

<sup>315</sup> ASC doc. 93.

<sup>316</sup> Tra i mesi di marzo e maggio 1613 si rilasciavano tre licenze edilizie per la realizzazione di "poggioli" antistanti le case recentemente costruite (ASC doc. 49; ASC doc. 50; ASC doc. 55). Entro un anno la lottizzazione Attavanti si era conclusa; l'ultima licenza che riguarda tale episodio veniva emessa nel maggio 1614 (ASC doc. 71).

<sup>317</sup> A decretare l'obliterazione del vicolo era stato il Presidente delle Strade, monsignor Lelio Biscia. La risoluzione era connessa al verdetto che poneva fine alla vertenza giudiziaria tra gli eredi Maggi e il monastero di San Bernardino da Siena. In base a questo, i privati erano obbligati a cedere le proprie abitazioni all'ordine religioso, la cui acquisizione gli avrebbe consentito appunto di ampliare il monastero. Il vicolo in questione era posto tra il convento e le case degli eredi Maggi (D'Alessandro 2005, pp. 19-22).

<sup>318</sup> Tra il 1613 e il 1614 si stipularono nove contratti, di cui sei avevano come oggetto la riassegnazione di lotti già concessi (ASR doc. 37; ASR doc. 38; ASR doc. 39; ASR doc. 40; ASR doc. 41, ASR doc. 42; ASR doc. 43; ASR doc. 44; ASR doc. 45).

<sup>319</sup> I fili stradali da rispettare facevano riferimento sia alle case del medesimo fronte (*à filo del altre case nove contigue*) che a quelle del lato opposto (*a linea parallela delle case incontro*) (ASC doc. 52; ASC doc. 62; ASC doc. 67). La circostanza che la via Baccina non era stata ancora completata si evince da un permesso a costruire in cui essa viene indicata come "*strada nova che sbocca alla strada attaccata al sito del sig. Lisandro Conti*", ovvero sia in via degli Ibernese (ASC doc. 74).

urbanistico del 1610. Tuttavia, anche questa volta, le intenzioni rimanevano disattese per l'ostinata opposizione dei proprietari delle abitazioni di via di Tor de' Conti<sup>320</sup>.

Nella porzione orientale dell'area, il Capitolo di Santa Maria Maggiore costruiva a partire dal 1613 le prime abitazioni, che preannunciavano ormai l'imminente urbanizzazione del monte Cispio.

Il Capitolo, infatti, aveva iniziato l'adattamento in case della rimanente parte del Patriarchio Liberiano su via dell'Olmata e, cosa ancor più importante per la trasformazione del luogo, l'anno successivo avrebbe concesso alla famiglia Bernini di costruire *ex novo* sul primo appezzamento di terreno posto all'angolo tra via Panisperna e via Liberiana; giacché quest'ultima risultava ormai liberata dall'ala del palazzo Apostolico che vi si affacciava<sup>321</sup> (*fig. 123*).

Che l'altura del Cispio fosse ormai in fase di trasformazione alla fine del 1614 viene confermato dalla costruzione di un nuovo condotto dell'Acqua Felice, dalla porta di San Lorenzo alla piazza antistante la facciata di Santa Maria Maggiore<sup>322</sup>. Di fronte all'ingresso della basilica, nel frattempo, era stata in ogni caso innalzata la colonna dedicata alla Vergine Maria<sup>323</sup>.

Tra il 1613 e il 1615 riprendevano gli interventi urbanistici ed edilizi lungo l'antico sistema viario, concentrandosi nuovamente sulla via Suburrana e sulle trasversali meridionali.

Nel 1613 si rettificava l'edificato nel vicolo cieco che principiava dalla piazza della Torre dei Conti, mentre gli architetti Domenico Attavanti e Domenico Castelli venivano incaricati di alcune sistemazioni stradali, riguardanti la via della Madonna dei Monti, la strada che dalla torre dei Conti andava al giardino dei Lanfranchi e la via che dalla piazza di Tor de' Conti conduceva alla chiesa di San Pantaleo<sup>324</sup> (*fig. 124*).

<sup>320</sup> Erano favorevoli, invece, i responsabili della chiesa della Madonna dei Monti, la famiglia Baccini e coloro che possedevano una casa lungo il percorso (ASR doc. 51).

<sup>321</sup> ASC doc. 79. Sul frazionamento del Patriarchio Liberiano in abitazioni residenziali, cfr. SCHWAGER 1983, p. 264; ROCA DE AMICIS 2006, pp. 82-85.

<sup>322</sup> ASR doc. 46.

<sup>323</sup> Il posizionamento della colonna mariana era finalizzato all'apertura di una strada tra Santa Maria Maggiore e San Giovanni in Laterano (ORBAAN 1920, pp. 212-213). Sulle realizzazioni urbanistiche di Paolo V sul monte Esquilino (a sud-est della basilica di Santa Maria Maggiore), si veda FAGIOLO 2004, pp. 91-105, in particolare pp. 91-94.

<sup>324</sup> ASC doc. 48. Il vicolo cieco è oggi denominato delle Carrette e s'imbocca da largo Corrado Ricci (ex piazza della torre dei Conti). Sulle riparazioni stradali, cfr. ASC doc. 51; ASC doc. 60. Il giardino dei Lanfranchi era in prossimità della Basilica di Massenzio (TUCCI 2001, p. 224); il percorso che lo collegava alla torre dei Conti è l'attuale via del Colosseo. La strada che collegava la piazza della torre dei Conti alla chiesa di San Pantaleo era la via della Madonna del Buon Consiglio, oggi scomparsa a seguito delle demolizioni tardo-ottocentesche realizzate per aprire via Cavour. La sistemazione di tali strade si

L'anno seguente i Maestri di Strada riconsideravano l'opportunità di migliorare la percorrenza di un tratto della via Suburrana, l'attuale via in Selci. Dopo la prima concessione a favore di Giovanni Santarelli per la costruzione di nuove case, rilasciata nel 1609, il provvedimento veniva rinnovato nel 1614, purché egli si arretrasse dal filo stradale. L'intenzione, evidentemente, era quella di allargare la sede viaria in questo tratto ancora poco praticabile del percorso suburrano. Il consenso a costruire sul lato settentrionale di via in Selci era stato dato anche ad Antonio Maria Da Camerino, secondo le disposizioni del sottomaestro Matteo Pampani<sup>325</sup>.

All'ampliamento della carreggiata di via in Selci si relazionava probabilmente la selciatura del percorso suburrano decretata all'inizio del 1615 e supervisionata dallo stesso sottomaestro. In questo caso, il tratto da ripavimentare era compreso dalla chiesa della Madonna dei Monti sino all'arco di San Vito<sup>326</sup>. Nello stesso anno gli interventi edilizi sulle trasversali meridionali di via Suburrana consistevano nella rettificazione di un tratto del percorso di via dell'Agnello e via del Cardello e nell'edificazione di una nuova casa nella salita che sboccava nella piazza di San Pietro in Vincoli<sup>327</sup>.

Sempre nel 1615 la pianificazione del nuovo quartiere interessava l'area intorno alla basilica di Santa Maria Maggiore. Ciò perché Paolo V aveva promosso un programma urbanistico che accoglieva l'istanza del Capitolo di Santa Maria Maggiore di costruire immobili nel proprio fondo.

L'urbanizzazione dell'area prossima al polo mariano si concretizzava quindi per volontà pontificia sulla base di interventi mirati ad incentivare la costruzione di case e l'insediamento di abitanti in questa parte della Suburra. La decisione costituiva il punto di arrivo di tutta una serie di operazioni già realizzate. La proposta, infatti, veniva avanzata nel momento in cui si erano completati i lavori di rinnovamento dell'edificio religioso, si era ridefinito l'assetto degli spazi antistanti, si era migliorata la fornitura di acqua potabile e il Capitolo aveva iniziato a lottizzare il suo possedimento. Inoltre, dal

---

ricollegava altresì all'urbanizzazione dell'orto dei Conti che in quell'anno "risultava completamente frazionato e diviso in lotti già in parte edificati" (*ibidem*, p. 272).

<sup>325</sup> Sulla tassa per l'*alargamento di detta strada*, si veda BIANCHI 1998, p. 56. Giovanni Santarelli edificava accanto al suo granaio, ubicato di fronte il monastero di Santa Lucia in Selci (ASC doc. 73). Il lotto su cui Antonio Maria Da Camerino poteva edificare è localizzabile in prossimità della piazza della Suburra, in quanto la nuova costruzione si doveva allineare alle "*altre case per andare alla Mad.a d. Monti*" (ASC doc. 80).

<sup>326</sup> ASC doc. 89. Qualche mese dopo, il percorso veniva nuovamente lastricato (ASC doc. 90).

<sup>327</sup> L'identificazione con l'asse di via dell'Agnello, via del Cardello deriva dall'informazione topografica contenuta nel documento. In esso, infatti, si precisa che la casa interessata nell'operazione di rettifica è ubicata nella parrocchia di San Pantaleo (ASC doc. 87). La nuova abitazione veniva realizzata, probabilmente, nella salita dei Borgia (ASC doc. 88).

breve pontificio apprendiamo che era stata già aperta via Paolina e che nell'ala del palazzo Apostolico prospettante su via dell'Olmata erano state realizzate tre case da concedere in enfiteusi perpetua. L'azione pontificia, pertanto, ufficializzava le trasformazioni in atto e, oltre a ricavare abitazioni dalle strutture del Patriarchio, prevedeva di costruire sia su via Paolina, sia su un altro tracciato viario da aprire<sup>328</sup>.

Nello stesso tempo si metteva a punto il progetto di una fontana pubblica alimentata dal nuovo condotto dell'Acqua Felice da collocare nella piazza antistante la facciata della basilica<sup>329</sup> (*fig. 125*).

Il tracciato di via Paolina era stata aperto al centro dell'orto del Capitolo di Santa Maria Maggiore e in asse alla cappella del pontefice, parallelamente alla preesistente via dell'Olmata (tratto est-ovest della strada del Patriarchio Liberiano – *fig. 126*)<sup>330</sup>.

L'altro tracciato da aprire era quello relativo a via dei Quattro Cantoni. Esso doveva collegare la via Suburrana con via Panisperna. Il nuovo percorso, infatti, s'impostava dalla strada del Patriarchio Liberiano (tratto nord-sud), che già collegava la via Suburrana (all'altezza del monastero di Santa Lucia in Selci) con la basilica mariana. Via dei Quattro Cantoni, pertanto, si configurava come prolungamento fino al tracciato sistino di una strada preesistente al nuovo sviluppo<sup>331</sup>. Essa era finalizzata alla creazione dello sbocco di via Paolina, ma al tempo stesso consentiva alla famiglia Santarelli di soddisfare il proprio interesse economico, dato che la sua proprietà confinava con l'orto del Capitolo Liberiano. La Magistratura edilizia, a seguito di un sopralluogo, stabiliva che per una migliore razionalizzazione del percorso era necessario eseguire una permuta di terreni tra le due proprietà confinanti. Cosicché le linee guida predisposte dal pontefice per lo sviluppo dell'area potevano essere confermate, assegnando al Capitolo Liberiano l'apertura della strada nel terreno avuto dai Santarelli e la lottizzazione di tutta la loro proprietà<sup>332</sup> (*fig. 127*).

<sup>328</sup> ASV doc. 1.

<sup>329</sup> Il contratto d'appalto veniva stipulato il 29 marzo 1615 (D'ONOFRIO 1957, pp. 158-161).

<sup>330</sup> “[...] *viam que iam p. medium d.<sup>os</sup> hortorum è conspectu n.ra Cappella in d.<sup>a</sup> Basilica constructa aperta est*” (ASV doc. 1).

<sup>331</sup> “[...] *aliam viam à domibus dilecti filij Octavij Costa sup. Monasterium Sancta Lucia in Silice, et ad eam qua subtus p.tam Basilicam versus collim viminalem nunctum Magnanapoli*” (*ibidem*).

<sup>332</sup> I Santarelli accettavano la permuta. In cambio, il Capitolo di Santa Maria Maggiore dava loro una vigna posta sul *vico Patricio*, tra la chiesa di San Lorenzo in Fonte e la proprietà Zeffiri. Allo stesso tempo, Ortensio e Silvio Zeffiri chiedevano che la vigna fosse assegnata a loro, appellandosi alla norma contenuta nella bolla di Gregorio XIII. Tale richiesta, però, non veniva accolta (*ibidem*). La proprietà Zeffiri si collocava all'angolo tra il *vico Patricio* e via Panisperna.

Ottenuto il consenso, l'istituzione religiosa continuava però a concedere lotti su via Liberiana, dove si era già costruito nel sito d'angolo con via Panisperna; mentre si rilasciavano due licenze edilizie, di cui una riferita al sito d'angolo con via Paolina<sup>333</sup>.

Ritornando alla vicenda di via Baccina, nell'agosto del 1615 la Magistratura edilizia decideva di eseguire finalmente il gettito necessario per creare lo sbocco della strada di fronte al monastero di Sant'Annunziata, affidando il progetto ai sottomaestri di strada Domenico Attavanti e Giovanni Battista Gerosa. Una nuova selciatura, inoltre, veniva intrapresa a favore della via di Borgo Sant'Agata: evidentemente, allo scopo di migliorare la stessa via Baccina prima di proseguirla fino all'arco dei Catecumeni, mediante il taglio di due case affacciate su via di Tor de' Conti<sup>334</sup>. Operazione, questa, che si realizzava senza il consenso unanime degli abitanti della strada, e probabilmente su pressione della congregazione della Madonna dei Monti, che aveva ricevuto in eredità la proprietà di Andrea Baccini, da poco deceduto<sup>335</sup> (*figg. 128-129-130*).

Tuttavia, al di là dell'interesse della congregazione, esigenze di ordine superiore imponevano il prolungamento di via Baccina. Il decreto emesso dall'autorità pubblica, infatti, ribadiva l'originaria concezione del 1610. Quella, cioè, secondo la quale la strada si doveva aprire dall'arco di San Basilio, attraverso il sito liberato dalle case destinate alla demolizione, per collegarsi alla parte di tracciato già realizzato, connesso alla via di Borgo Sant'Agata. Il nuovo tratto, infatti, veniva indicato come *il recto* della strada che va alla Madonna dei Monti, dovendosi eseguire dal punto di arresto del primo tronco aperto, ossia dal vicolo degli Ibernesei, fino a via di Tor de' Conti<sup>336</sup>.

Non è del tutto casuale che la prosecuzione di via Baccina venisse compiuta nel momento in cui l'intera area era in fase di lottizzazione, e secondo una decisione imposta dall'alto, che non aveva più cercato di risolvere la questione mediante accordo. I Maestri di Strada, infatti, ritenevano necessario terminare la strada aperta nel 1611, in

<sup>333</sup> Si fabbricava “*incontro à detta Chiesa à filo dell'altre case già fabricate* (ASC doc. 91); “*nella cantonata della nova strada aperta rincontro all'Inscrittione della Cappella [...] à filo dell'altre case*” (ASC doc. 97). Le licenze erano state rilasciate tra giugno e ottobre 1615.

<sup>334</sup> La lastricatura di via di Borgo Sant'Agata era stata affidata al sottomaestro Pietro Rosmarino (ASC doc. 95). La decisione di prolungare via Baccina viene ufficializzata nell'estate del 1615 (ASR doc. 52). In settembre gli interessati al gettito (abitanti di via di Tor de' Conti, via Baccina, via degli Ibernesei, via del Garofano, via di Borgo Sant'Agata, via della Madonna dei Monti e via Bonella) erano stati convocati dalla Magistratura delle Strade (ASR doc. 53). Si stabiliva di demolire due case, quella di Alessandro Sigismondo e quella di Pietro Grappolino. Tuttavia, rimaneva l'opposizione di una esigua parte degli abitanti di via di Tor de' Conti; si specificava, infatti, che chiunque non contribuiva alla spesa non poteva “*aprire porta ne fare che guardino nella detta strada ne meno pigliare utile alcuno*” (ASR doc. 54).

<sup>335</sup> Andrea Baccini era morto nel 1614 e aveva lasciato i suoi beni alla chiesa della Madonna dei Monti (GNOLI 1939, p. 29). Il passaggio di proprietà è indicato altresì in una licenza edilizia rilasciata all'inizio del 1615 (ASC doc. 85).

<sup>336</sup> ASR doc. 54.



modo da portare a termine il programma iniziale volto a saldare la nuova espansione urbana con il quartiere dei Pantani.

Frattanto nel settore centrale dell'area si continuava a fabbricare lungo via del Boschetto. In particolare, durante il 1615, la costruzione di case procedeva più spedita nel tronco inferiore della via, sul lato orientale (lottizzazione Castelli), ove veniva impostato, come già detto, il tracciato di via Cimarra<sup>337</sup> (fig. 131).

Nel 1616 il processo di lottizzazione interessava ormai tutta la zona dai Pantani sino alla basilica di Santa Maria Maggiore. Ciò perché altri fondi venivano frazionati anche in relazione all'apertura di due nuove strade: via dei Capocci e via Graziosa. La costruzione del quartiere, quindi, si concentrava intorno al *vico Patricio* e nel tratto terminale di via Panisperna, tra il monastero di San Lorenzo in Panisperna e la basilica Liberiana.

Il percorso di via dei Capocci risultava già aperto alla fine del 1615, completandosi entro il 1618. L'operazione edilizia relativa a questa via si sviluppava a partire dal 1616<sup>338</sup>. Esso collegava la strada degli Zingari con via Panisperna, risalendo, parallelamente al *vico Patricio*, la pendice sudorientale del colle Viminale, e cioè ad ovest dell'antica via romana. La nuova strada aveva finalità lottizzative e attraversava i fondi agricoli di Costanza Paradisi, Cinzia Rosati (entrambe eredi dei Paradisi) e di altri possidenti minori<sup>339</sup>. Si potrebbe ipotizzare che via dei Capocci coincidesse con il percorso privato collegato al tracciato irregolare degli Zingari, come si può intravedere dalla pianta di Antonio Tempesta del 1593 (tale percorso, però, non sembra giungere al tracciato sistino – fig. 132). La documentazione relativa all'edificazione della strada indica che i primi lotti costruiti si collocavano nella parte bassa del tracciato, ossia in prossimità di via degli Zingari. Inoltre, le prime licenze edilizie si localizzavano sul lato occidentale, poiché solo più tardi si sarebbero edificati i lotti interposti tra la nuova strada e il *vico Patricio*. Ciò è riscontrabile anche nella pianta di Greuter del 1618, ove l'intero tracciato figura eseguito, sebbene risulti edificato soltanto il tronco inferiore. Possiamo quindi ipotizzare che il nuovo percorso fosse stato tracciato a partire dalla piazza degli Zingari, prolungando il preesistente tracciato degli Zingari secondo l'orientamento del *vico Patricio* (si replicava in tal modo l'antico sistema viario formato

<sup>337</sup> Per quanto riguarda la lottizzazione Castelli erano state emesse cinque autorizzazioni edilizie (ASC doc. 84; ASC doc. 86; ASC doc. 92; ASC doc. 93; ASC doc. 99), mentre per quella Muti soltanto due (ASC doc. 100; ASC doc. 101).

<sup>338</sup> Il primo permesso a costruire lungo la nuova via risale a novembre del 1615 (ASC doc. 98).

<sup>339</sup> Essi erano Piervincenzo De Cavalieri, Vincenzo Megatti e Cesare Fatroli (ASC doc. 103; ASC doc. 198; ASC doc. 274).

da quest'ultimo e dall'Argileto)<sup>340</sup>. La larghezza della strada veniva fissata in 35 palmi (pari a 7,8 m), misura coincidente con quella di via del Boschetto. Il tutto supervisionato dal sottomaestro di strada Matteo Pampani, al quale dal 1618 sarebbe subentrato Cesare Guidarelli<sup>341</sup>.

Contemporaneamente alla realizzazione di via dei Capocci, l'architetto Pampani eseguiva altre operazioni. Nel febbraio del 1616 gestiva infatti la lottizzazione Castelli su via del Boschetto, occupandosi in tal modo della costruzione di case nei siti di entrambe le strade, posti in prossimità di via degli Zingari<sup>342</sup>.

Nello stesso mese i Maestri di Strada concedevano a Virginia Simonetti di frazionare la sua proprietà, posta tra quella del Castelli e l'appezzamento dei Paradisi, cominciando dall'edificazione di un sito collocato sul lato meridionale di via Panisperna<sup>343</sup>.

Contestualmente, veniva affidata all'architetto Pampani anche la gestione dell'urbanizzazione dei terreni posti a nord del tracciato sistino, appartenenti a Costanza Paradisi. L'autorità pubblica, infatti, dava il consenso alla lottizzazione del fondo situato all'angolo tra via Panisperna e il *vico Patricio*. In questo modo veniva intrapresa l'edificazione in prossimità della basilica di Santa Pudenziana e si proseguiva quella sul fronte settentrionale di via Panisperna. Su questo lato, allo stesso tempo, il Capitolo di Santa Maria Maggiore aveva già iniziato il frazionamento del suo terreno<sup>344</sup>.

Intanto sull'Esquilino, per ordine del Presidente delle Strade, monsignor Biscia, si spianava la piazza principale di Santa Maria Maggiore, dove si era costruita la fontana pubblica a servizio dei residenti dell'altura<sup>345</sup>.

Nel mese di maggio, dovendo ancora eseguire gli sbocchi di via dei Capocci e di via dei Quattro Cantoni su via Panisperna, la Magistratura viaria rettificava il lato meridionale del tracciato sistino, dallo slargo antistante la chiesa di San Lorenzo in Panisperna fino a

<sup>340</sup> Via dei Capocci veniva indicata come strada collegante la chiesa della Madonna dei Monti e al complesso di San Lorenzo in Panisperna e alla basilica di Santa Maria Maggiore: "*strada nova che va à S.ta Maria Maggiore et alla S.ma Madonna dei Monti*" (ASC doc. 103).

<sup>341</sup> Sulla larghezza della strada, si veda ASC doc. 125. Sulla direzione dell'architetto Pampani, si consulti ASC doc. 106, mentre sul subentro del sottomaestro di strada Cesare Guidarelli, si veda ASC doc. 200.

<sup>342</sup> I primi lotti edificati su via dei Capocci appartenevano a Piervincenzo De Cavalieri (ASC doc. 103) e a Costanza Paradisi (ASC doc. 104; ASC doc. 106; ASC doc. 107). Sulla presenza dell'architetto Pampani nell'edificazione di via del Boschetto, si veda ASC doc. 105.

<sup>343</sup> L'enfiteuta di Virginia Simonetti doveva allinearsi alla casa d'angolo tra via Panisperna e via Liberiana (casa Bernini) da un lato e al complesso di San Bernardino da Siena dall'altro lato (ASC doc. 109).

<sup>344</sup> Sull'urbanizzazione Paradisi a nord di via Panisperna, si veda ASC doc. 108. Sulla costruzione di una casa su un lotto del Capitolo di Santa Maria Maggiore secondo le direttive di Matteo Pampani, si consulti ASC doc. 102.

<sup>345</sup> I lavori era stati finanziati dal canonico Odoardo Santarelli come pagamento per aver ricevuto un'oncia d'acqua. La direzione era stata affidata all'architetto Gaspare De Vecchi (ROCA DE AMICIS 2006, p. 83).

Santa Maria Maggiore. Ciò perché all'incrocio con il *vico Patricio* erano posti i granai degli Zeffiri che aggettavano rispetto al filo stradale. L'operazione, quindi, prevedeva la demolizione degli ingombri edilizi presenti sulla sede viaria larga 50 palmi (corrispondenti a 11,1 m), in modo tale da allineare il fronte edificato antistante il polo laurenziano alla casa posta all'angolo con via Liberiana (casa Bernini)<sup>346</sup>.

Il tronco superiore del *vico Patricio* necessitava inoltre una sistemazione, da risolversi attraverso il rialzamento del livello stradale. L'autorità pubblica, però, rinviava tale operazione, nonostante sulla strada fosse stata avviata la costruzione di case<sup>347</sup>.

Il riallineamento di quel tratto di via Panisperna era dovuto probabilmente anche all'esigenza di coordinarvi la coeva apertura di un nuovo percorso, e cioè la via Graziosa, oggi non più esistente. La realizzazione di questa strada si ricollegava a sua volta al completamento di via dei Quattro Cantoni. Ciò perché il percorso di via Graziosa aveva inizio dal tracciato sistino in corrispondenza del realizzando sbocco di via dei Quattro Cantoni. L'intersezione degli estremi delle due strade veniva risolta mediante la formazione di una piazzetta triangolare, dalla quale far partire i due percorsi divergenti. Essa, quindi, era stata progettata per raccordare, da via Panisperna, gli ingressi alle due trasversali. La nuova strada sul monte Cispio si tracciava parallelamente al *vico Patricio* nel possesso di Giovanni Santarelli, probabilmente al confine con la proprietà degli Zeffiri, dovendo collegarsi al percorso suburrano di valle (per via dei Quattro Cantoni, invece, si era prolungato un tratto viario esistente della strada del Patriarchio Liberiano).

Mediante queste strade si avviava la lottizzazione della parte settentrionale della vasta proprietà Santarelli. Il sito d'angolo, infatti, veniva edificato secondo il filo predisposto dall'architetto Peretti, al quale possiamo anche attribuire il tracciamento di via Graziosa e l'ideazione dello slargo all'imbocco<sup>348</sup>.

Nel 1616 si apriva il tratto superiore della strada sino all'attuale incrocio di via Sforza su via Cavour (nella pianta di Greuter del 1618 essa appare incompleta e ancora

---

<sup>346</sup> “[...] Si tagli dalla banda destra andando verso S. Maria Maggiore quanto bisognara, et d’Interessati che sono i primi à calar de S. Lorenzo et delle case, et granai delli Sig.<sup>ri</sup> d.<sup>i</sup> Zeffari dove sotto la lor porta verso la suburra sta il presente segno” (ASR doc. 58).

<sup>347</sup> *Ibidem*.

<sup>348</sup> La casa da costruire è posta nella strada “che si è aperta di nuovo rincontro al palazzo del signor Ottavio Costa qual casa fa cantonata è rivolta per la strada che si apre di presente [nel sito Santarelli] et viene alla Suburra” (ASC doc. 118).

inedificata: soltanto in prossimità dell'imbocco si fabbricheranno alcune case; mentre il suo completamento si concretizzerà nella seconda metà del Seicento – *fig. 133*)<sup>349</sup>.

L'operazione di rettifica su via Panisperna si era completata in prossimità di Santa Maria Maggiore. In giugno s'iniziava infatti a costruire nel tratto tra via Liberiana e via dei Quattro Cantoni (lottizzazione del Capitolo di Santa Maria Maggiore). Ad ovest di questo tronco viario, l'operazione era ancora in corso. Ciò si evince dal filo dato all'enfiteuta del Capitolo, il quale a occidente doveva allinearsi *all'angolo da farsi incontro* a San Lorenzo in Panisperna, ovvero all'angolo tra il tracciato sistino e via dei Capocci<sup>350</sup>. Mentre, per creare lo sbocco di via dei Capocci, si aspettava probabilmente la conclusione del gettito del granaio Zeffiri prevista per il mese di ottobre<sup>351</sup>.

Su via dei Capocci, intanto, iniziava la costruzione di case nei lotti posti tra questa e il *vico Patricio*<sup>352</sup>. Nella piazza della Madonna dei Monti, invece, si rettificava il lato settentrionale compreso tra via dei Serpenti e via del Boschetto. L'allineamento del fronte dove era collocato il complesso dei Santi Sergio e Bacco si realizzava in occasione dell'edificazione di un sito appartenente al polo religioso<sup>353</sup>.

Quanto al prolungamento di via Baccina sino all'arco dei Catecumeni, nel marzo 1616 il necessario gettito era già stato concluso. Sotto la guida del sottomaestro di strada Lorenzo Lauro si rimuovevano infatti i materiali provenienti dalle case demolite su via di Tor de' Conti<sup>354</sup>. Il che doveva ricollegarsi probabilmente al programma di rinnovo dei selciati delle antiche strade che da Macel de' Corvi portavano alla Suburra, tra le quali, appunto, via Tor de' Conti, via Baccina e i suoi vicoli trasversali (via degli Ibernese e via del Garofano)<sup>355</sup>. Mentre si cominciava a costruire lungo il nuovo tratto di fronte all'arco dei Catecumeni, si edificava anche nei siti d'angolo tra via Baccina e via di Tor de' Conti. I documenti rintracciati evidenziano il concorso nell'operazione di diversi sottomaestri di strada, vista la necessità di sovrintendere con attenzione alle

<sup>349</sup> Per completare il tracciato era necessario effettuare un gettito sulla via Suburrana, autorizzato solo nel 1681.

<sup>350</sup> Verso la basilica di Santa Maria Maggiore bisognava allinearsi alla casa d'angolo dei Bernini (ASC doc. 119).

<sup>351</sup> ASC doc. 48.

<sup>352</sup> La prima licenza inerente è da localizzare nel sito d'angolo delimitato dalle due strade e dalla piazza degli Zingari (ASC doc. 125).

<sup>353</sup> Il rettore dei Santi Sergio e Bacco era obbligato a cedere all'uso pubblico una porzione di suolo (ASC doc. 122).

<sup>354</sup> ASR doc. 57; ASR doc. 59.

<sup>355</sup> La sistemazione di tali strade era coordinata altresì dall'architetto Lorenzo Lauro, affiancato da Domenico Attavanti (ASC doc. 112). Quest'ultimo si era occupato di rinnovare via Baccina e i vicoli trasversali (ASC doc. 128). Anche il percorso suburrano era interessato da lavori di miglioria (ASC doc. 127).

operazioni in corso<sup>356</sup>. Altresì continuava l'edificazione nel tratto viario aperto nel 1611. In particolare, si costruiva nel lotto d'angolo tra via Baccina e il vicolo del Garofano<sup>357</sup>. Nel 1617 si rilasciava il maggior numero di licenze edilizie. Tutta l'area, infatti, era in fase di trasformazione e si costruiva su ogni strada tracciata. Lo sviluppo del quartiere continuava a concentrarsi intorno al *vico Patricio*<sup>358</sup>, e in particolare nei terreni posti ad occidente, dove altre strade stavano per realizzarsi<sup>359</sup>.

Durante il 1617 nel fondo di Virginia Simonetti si formava una maglia viaria impostata secondo l'orientamento del *vico Patricio*. Si trattava di via dei Ciancaleoni e di via Clementina. La prima era composta da due tratti: il primo si tracciava ortogonalmente al *vico Patricio* dallo slargo lasciato libero davanti alla chiesa di San Lorenzo in Fonte fino al limite della proprietà Simonetti; il secondo, costeggiando il muro di confine tra questa e il terreno di San Lorenzo in Panisperna, doveva sboccare sul tracciato sistino secondo l'orientamento del *vico Patricio*, e con andamento parallelo, quindi, a via dei Capocci (*fig. 134*). L'altro percorso, corrispondente all'attuale via Clementina, si apriva dalla piazzetta degli Zingari, pressappoco ortogonale all'andamento del *vico Patricio*. Tuttavia le nuove strade non venivano portate a termine, come documenta la pianta di Greuter del 1618<sup>360</sup>. Riguardo ai tempi di realizzazione dei due percorsi, nel giugno del 1617 la strada *sotto il monasterio di San Lorenzo in Panisperna* (via dei Ciancaleoni) risultava aperta, ma interdetta al pubblico passaggio; mentre via Clementina era in fase

---

<sup>356</sup> Essi erano Cesare Guidarelli, Domenico Attavanti e Giovanni Battista Gerosa (quest'ultimi, come abbiamo visto, erano i progettisti del completamento di via Baccina). Il risentimento per la propria casa demolita aveva determinato controversie con coloro che, invece, stavano edificando abitazioni *ex novo* (ASR doc. 61). Tale atteggiamento in alcuni casi aveva fondamento, in quanto si stava effettivamente costruendo in disaccordo alle prescrizioni stabilite. Ciò aveva comportato la repentina demolizione della parte di una casa sorta spontaneamente (ASR doc. 62). Sulla edificazione nel nuovo tratto di via Baccina, si veda ASC doc. 124.

<sup>357</sup> ASC doc. 115; ASC doc. 121.

<sup>358</sup> S'iniziava a costruire anche sul lato orientale dell'antica percorrenza, tra la chiesa di San Lorenzo in Fonte e i granai degli Zeffiri. Il terreno apparteneva a Giovanni Santarelli (ASC doc. 141; ASC doc. 142; ASC doc. 152; ASC doc. 167).

<sup>359</sup> L'edificazione in via dei Capocci proseguiva celermente nei terreni della famiglia Paradisi (in quell'anno si erano realizzate ben undici case). Tra le licenze inerenti, cfr. ASC doc. 135; ASC doc. 143; ASC doc. 175. Sempre su tale percorso si avviava la lottizzazione del fondo di Cinzia Rosati (ASC doc. 137; ASC doc. 140). Intanto, si completava la realizzazione di case nei lotti di Annibale Castelli, in via del Boschetto (ASC doc. 144; ASC doc. 155). In quelli della famiglia Muti, invece, l'edificazione si era rallentata. Nel 1617, infatti, non risulta alcuna licenza al riguardo.

<sup>360</sup> Via dei Ciancaleoni si arrestava all'incirca a metà del suo tratto parallelo al *vico Patricio*, completandosi negli anni quaranta del Seicento. Sempre il Greuter mostra che era stato aperto anche un tratto viario che collegava il tronco incompleto di via dei Ciancaleoni con quello sinora aperto di via Clementina, determinando così la formazione di un ulteriore isolato disponibile all'edificazione. Il tratto di via Clementina sarebbe stato ultimato all'inizio del Settecento, sotto papa Clemente XII.



di apertura<sup>361</sup>. Previa visione dello stato del luogo, i sottomaestri di strada Domenico Attavanti e Vincenzo Della Greca stabilivano la transitabilità di via dei Ciancaleoni e la modalità di esecuzione di via Clementina<sup>362</sup>.

Il processo di lottizzazione, nel settore centrale dell'area quindi procedeva rapidamente e allo stesso tempo la qualità delle strade veniva migliorata. Si ripavimentava via dei Serpenti, il tratto meridionale di via del Boschetto, via Leonina e via degli Zingari<sup>363</sup>. La sistemazione dell'irregolare percorso degli Zingari e della piazzetta, in origine termine della percorrenza, si era resa necessaria, vista la maggiore importanza acquisita. La piazza degli Zingari infatti si era trasformata in una nuova cerniera viaria, al pari della piazza della Madonna dei Monti.

Nella parte occidentale le monache di San Bernardino ampliavano il monastero, inglobando in esso alcune case poste all'angolo di via dei Serpenti (*fig. 135*). Un'operazione simile veniva condotta dal sottomaestro Domenico Selva per conto dei padri di Sant'Agata. Essi avevano ricevuto il permesso di occupare il sito d'angolo tra via di Monte Magnanapoli e la strada di Borgo Sant'Agata<sup>364</sup>. La congregazione della Madonna dei Monti, invece, otteneva il permesso per ampliare l'ingresso a via Baccina dalla strada di Borgo Sant'Agata, mediante la demolizione di una delle case d'angolo. Si nominavano diversi sottomaestri per gestire l'operazione, tra i quali Giovanni Battista Gerosa (uno dei curatori del completamento di via Baccina)<sup>365</sup>.

La lottizzazione sul monte Cispio avanzava più lentamente rispetto al settore centrale dell'area, nonostante si costruisse in tutte le strade del comparto. Si costruivano le prime case su via Paolina e su via dell'Olmata (*fig. 136*). In questa strada, i lotti in costruzione erano in continuità con le abitazioni ricavate dalla suddivisione del palazzo Apostolico, avendo il Capitolo di Santa Maria Maggiore terminato questa operazione edilizia. Inoltre, come compensazione dei terreni ceduti al pubblico per aprire due anni prima via

<sup>361</sup> ASR doc. 67. La chiusura al pubblico di via dei Ciancaleoni era stata decisa dall'architetto Orazio Torriani (tracciamento del percorso in diffinità alle indicazioni del sottomaestro? – ASR doc. 68).

<sup>362</sup> ASR doc. 68; ASR doc. 70. Inoltre, riguardo a tale proprietà, i Simonetti avviavano probabilmente la realizzazione di case lungo il lato occidentale di via degli Zingari, come testimoniato dalla pianta di Matteo Greuter (1618) che riporta alcune casette su tale lato della strada.

<sup>363</sup> In via dei Serpenti, la Magistratura delle Strade aveva predisposto lo spostamento della chiavica fognaria dalla mezzeria a uno dei lati della carreggiata (ASR doc. 66). Sulla selciatura delle strade, cfr. ASC doc. 148; ASC doc. 164; ASC doc. 171. Il tratto meridionale di via del Boschetto è stato riconosciuto nell'indicazione topografica "*strada di dietro la chiesa dei SS. Sergio e Bacco*". Altresì si riparava via della Madonna dei Monti (ASC doc. 164; ASC doc. 171).

<sup>364</sup> Sulle trasformazioni del monastero di San Bernardino da Siena, si veda D'ALESSANDRO 2005, pp. 19-22. Il sito occupato dai religiosi di Sant'Agata confinava ad est con il vicolo laterale che dal rettilineo sistino conduceva all'ingresso secondario della chiesa (ASC doc. 156).

<sup>365</sup> Sulla vicenda, cfr. ASR doc. 64; ASR doc. 66; ASR doc. 71.

Paolina e via dei Quattro Cantoni, l'istituzione religiosa otteneva due siti prospettanti in via dell'Olmata<sup>366</sup>.

Via dei Quattro Cantoni, inoltre, tagliando trasversalmente il monte Cispio, necessitava di essere spianata. A seguito dell'intervento, continuava l'edificazione, diretta dal sottomaestro di strada Francesco Peparelli, in entrambi i fronti e nella piazzetta di testata su via Panisperna<sup>367</sup>.

Analizziamo, infine, le vicende della lottizzazione accadute negli ultimi quattro anni del pontificato di Paolo V.

Nel 1618, le lottizzazioni che continuavano a svilupparsi erano quelle di Costanza Paradisi, di Cinzia Rosati e della famiglia Muti, tutte concentrate nel settore centrale dell'area.

Le prime due, in questa fase erano condotte dal sottomaestro di strada Cesare Guidarelli, subentrato a Matteo Pampani. A seguito della definizione dello sbocco di via dei Capocci in via Panisperna, il Guidarelli ristabiliva il filo stradale del tratto superiore ancora non edificato<sup>368</sup>. In questo momento, infatti, si costruiva nel sito d'angolo tra via dei Capocci e via Panisperna, nonché lungo il fronte occidentale della prima. L'edificazione del sito d'angolo era stata preceduta dalla realizzazione di alcune case su via Panisperna, tra lo sbocco e le case già costruite sul tracciato sistino, di fronte la chiesa di San Lorenzo in Panisperna<sup>369</sup>.

Tuttavia, lo sviluppo edilizio su via dei Capocci si arrestava. Tra il 1619 e il 1621 a Cinzia Rosati si concedeva soltanto di costruire muri di recinzione lungo i siti ancora non edificati. La motivazione del blocco dell'operazione potrebbe essere ricondotta alla difficile condizione orografica del tracciato. La forte pendenza verso la piazza degli

---

<sup>366</sup> In merito alla compensazione dei terreni era prevista anche una permuta fondiaria tra il Capitolo di Santa Maria Maggiore e il convento di Santa Prassede (ASC doc. 151). Il filo stradale da rispettare su via dell'Olmata era quello "*del palazzo Vecchio già fabbricato*" (ASC doc. 173). Via Paolina era denominata "*strada dell'Inscrittione*" (ASC doc. 176).

<sup>367</sup> Sull'intervento viario, si veda ASC doc. 146. Sulla costruzione di case, cfr. ASC doc. 147; ASC doc. 160; ASC doc. 170; ASC doc. 174.

<sup>368</sup> ASC doc. 200; ASC doc. 201.

<sup>369</sup> Sulle altre licenze edilizie per costruire in via dei Capocci, cfr. ASC doc. 181; ASC doc. 193; ASC doc. 196 (fondo Paradisi); ASC doc. 197 (terreno Rosati). Il sito d'angolo era di proprietà di Vincenzo Megatti (ASC doc. 198). Sulle case in costruzione su via Panisperna, cfr. ASC doc. 185; ASC doc. 187 (fondo Paradisi); ASC doc. 180 (terreno Simonetti); ASC doc. 197 (possedimento Rosati); ASC doc. 210 (orto di San Lorenzo in Panisperna).

Zingari potrebbe aver rallentato il processo edilizio nella parte superiore di via dei Capocci<sup>370</sup>.

La lottizzazione Muti, al contrario, dopo la fase di rallentamento verificatasi tra il 1616 e il 1617, riprendeva a pieno ritmo, completandosi nel 1619 sia su via dei Serpenti, sia su via del Boschetto. In questo anno, si prolungava il vicolo Cimarra mediante un brevissimo tratto tra le due strade principali. L'avvenuto sbocco del vicolo su via dei Serpenti si ricava da una licenza edilizia rilasciata per costruire una casa d'angolo, allineandosi al tracciato medioevale e *con il vicolo a filo novo*<sup>371</sup>. Con il prolungamento di via Cimarra sino a via dei Serpenti si era determinata la completa intersezione del vicolo con via del Boschetto. Si era formato, quindi, un nuovo incrocio viario che replicava l'intersezione tra via dei Serpenti e via Panisperna, essendo i tracciati di nuova formazione paralleli a quelli preesistenti (*fig. 137*).

Nel settore centrale dell'area intanto si continuava a costruire sul *vico Patricio* e si rettificava via Leonina mediante la consueta operazione di demolizione di porticati e ricostruzione di nuove facciate riallineate al nuovo filo stradale. Nel 1620 la strada veniva ripavimentata sulla base delle indicazioni di Cesare Guidarelli<sup>372</sup>. In quest'anno lo stesso architetto portava a termine la costruzione di case nel tronco di via Baccina in prossimità dell'arco dei Catecumeni e iniziava l'edificazione del lato occidentale di via degli Ibernese. I siti erano del Priorato di Roma<sup>373</sup>.

Infine, sul monte Cispio si edificava prevalentemente su via dell'Olmata e via dei Quattro Cantoni<sup>374</sup>; nel 1619 per la prima volta su via Graziosa<sup>375</sup>.

In conclusione dal 1611 al 1617, si erano aperte undici nuove strade di cui alcune rimaste incomplete (via del Boschetto, via Cimarra, via Clementina, via dei Ciancaleoni e via Graziosa). Dall'intera vicenda emergono alcune considerazioni che possono

<sup>370</sup> Si decretava la realizzazione di “*muro di fratta [...] al filo delle case*” (ASC doc. 207). Un altro muro di recinzione prospettava “*nella strada che viene dalli zingari et entra nella strada che viene a S. Lorenzo Palispermo* (via dei Capocci – ASC doc. 223).

<sup>371</sup> ASC doc. 206. Sulle altre autorizzazioni per costruire nei siti Muti, cfr. ASC doc. 183; ASC doc. 184; ASC doc. 186; ASC doc. 192; ASC doc. 195; ASC doc. 204.

<sup>372</sup> Sull'edificazione sul *vico Patricio*, cfr. ASC doc. 188 (fondo Rosati); ASC doc. 189 (possedimento Paradisi); ASC doc. 199; ASC doc. 224 (terreno Santarelli). L'operazione edilizia in via Leonina era avvenuta nel marzo 1618 (ASC doc. 190); realizzata la nuova facciata, si costruiva un poggiolo antistante (ASC doc. 202). Analoga operazione di liberazione della carreggiata da ingombri edilizi si verificava nel 1619 su via dell'Agnello (ASC doc. 212). Oltre a via Leonina, si ripavimentava la via della Madonna dei Monti (ASC doc. 217).

<sup>373</sup> ASC doc. 214; ASC doc. 218. L'attività edificatoria era cominciata nel 1618 e riguardava la nuova casa di Alessandro Sigismondo, uno dei proprietari delle abitazioni di via di Tor de' Conti buttate a terra nel 1615. Sulla questione, cfr. ASR doc. 54; ASC doc. 182.

<sup>374</sup> Sulla case costruite su via dell'Olmata, cfr. ASC doc. 209; ASC doc. 210. Sulle abitazioni in via dei Quattro Cantoni, cfr. ASC doc. 191; ASC doc. 208; ASC doc. 219.

<sup>375</sup> ASC doc. 211.

confermare l'impostazione adottata per lo sviluppo urbanistico della Suburra. La Magistratura delle Strade, infatti, aveva proceduto urbanizzando l'area per comparti e aveva concepito la nuova maglia di strade in funzione dell'assetto viario preesistente (*fig. 138; Tavola VI*).

Tale criterio urbanistico consentiva di sfruttare al massimo le aree rese disponibili dai privati, in quanto le strade aperte ben si adattavano all'assetto orografico del luogo e ai confini di proprietà, potendo inoltre riutilizzare talvolta antichi percorsi romani, ormai in disuso.

A definire il filo di una strada, in alcuni casi, era intervenuto più di un sottomaestro di strada. Ciò conferma che il progetto del nuovo quartiere fosse stato realizzato secondo una progettazione *in progress*, suscettibile di continue variazioni e sviluppi. Si trattava, infatti, di un processo di formazione graduale che incontrava in alcuni casi ritardi e opposizioni alle decisioni stabilite dagli architetti incaricati di dirigere le operazioni. Tutto ciò spinge ad escludere, pertanto, che ci fosse stata l'idea di predisporre in modo definitivo un piano generale di lottizzazione dell'area.

La formazione del tessuto viario ed edilizio si prolungherà oltre il pontificato di Paolo V, giungendo al totale completamento all'inizio del Settecento. Entro quel periodo si porteranno a termine le realizzazioni ancora rimaste incomplete.



Fig. 105 – Edifici lungo la via di Tor de' Conti (foto dell'A.)



Fig. 106 – Monastero di Santa Lucia in Selci (incisione di Giuseppe Vasi – da GARMS 1995)





Fig. 107 – Particolare della pianta di Roma di Matteo Greuter, 1618 (da FRUTAZ 1962, II, tav. 288)

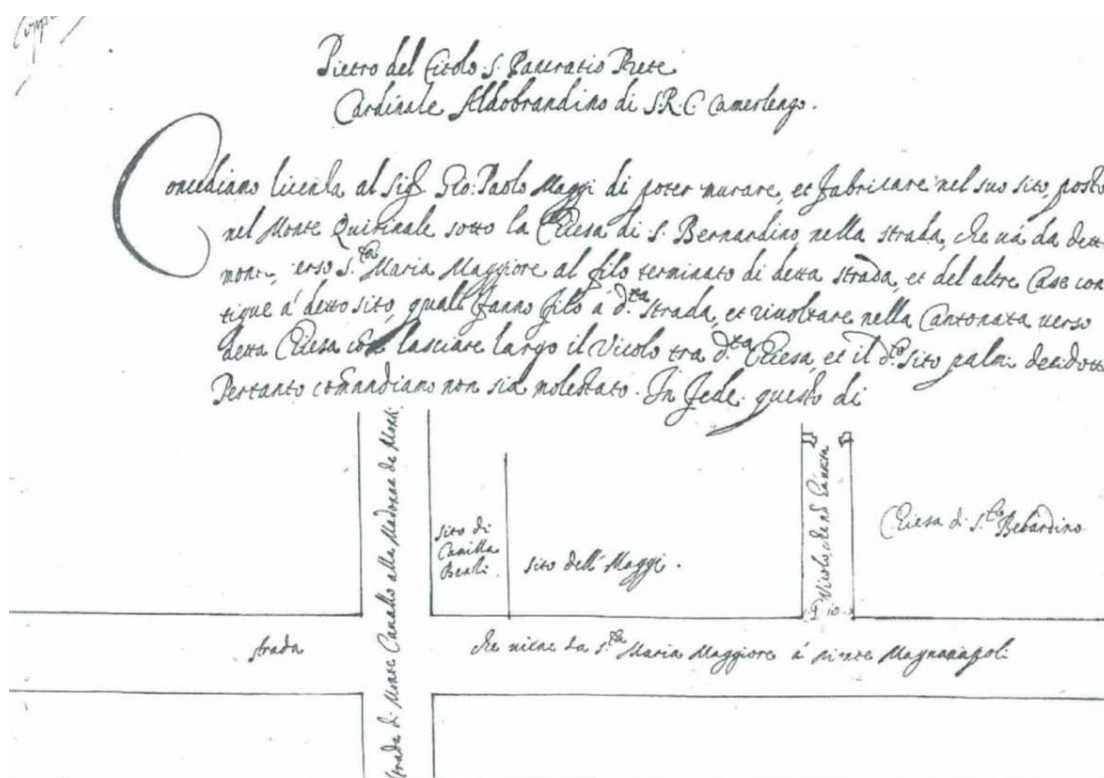


Fig. 108 – Licenza edilizia rilasciata nel 1605 per fabbricare lungo la via Panisperna, in prossimità della chiesa di San Bernardino da Siena (da D'ALESSANDRO 2005)



*Fig. 109 – Via in Selci (vista da largo Venosta – foto dell'A.)*



*Fig. 110 – Edificato lungo il lato occidentale di via dei Serpenti (foto dell'A.)*



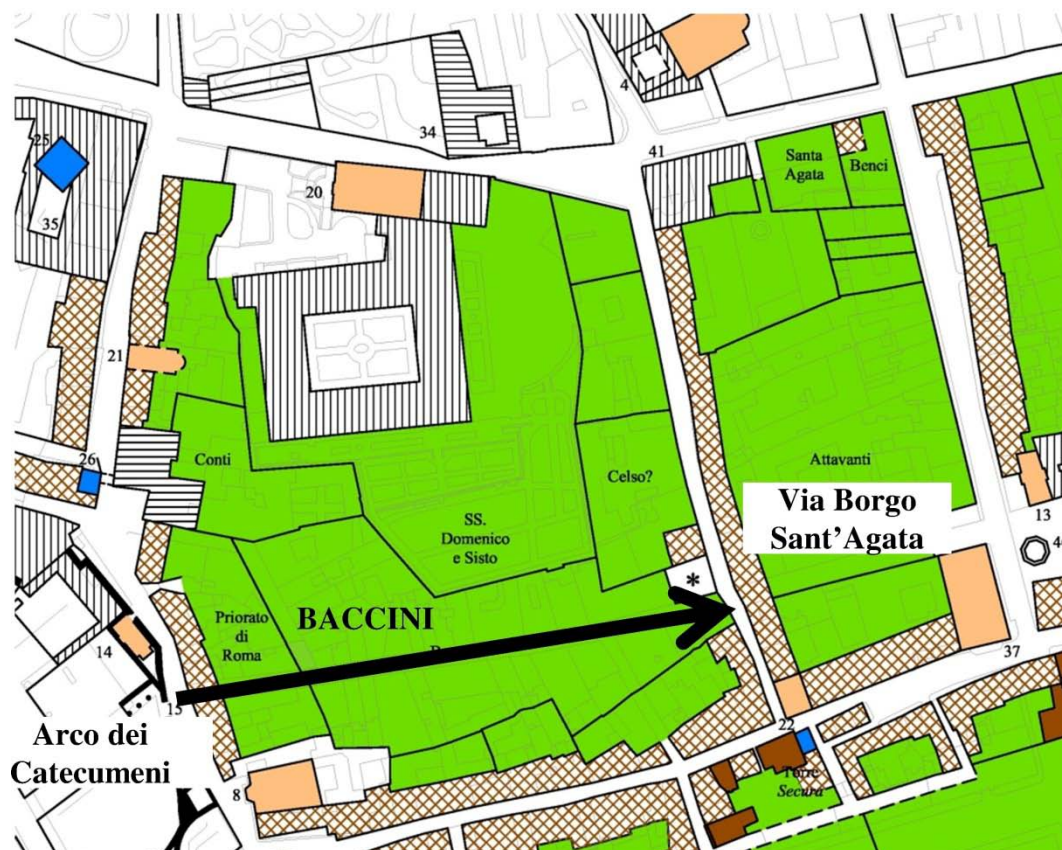


Fig. 111 – Proprietà Baccini all'inizio del Seicento (la freccia indica la posizione della strada da aprire – rielaborazione grafica dell'A.)

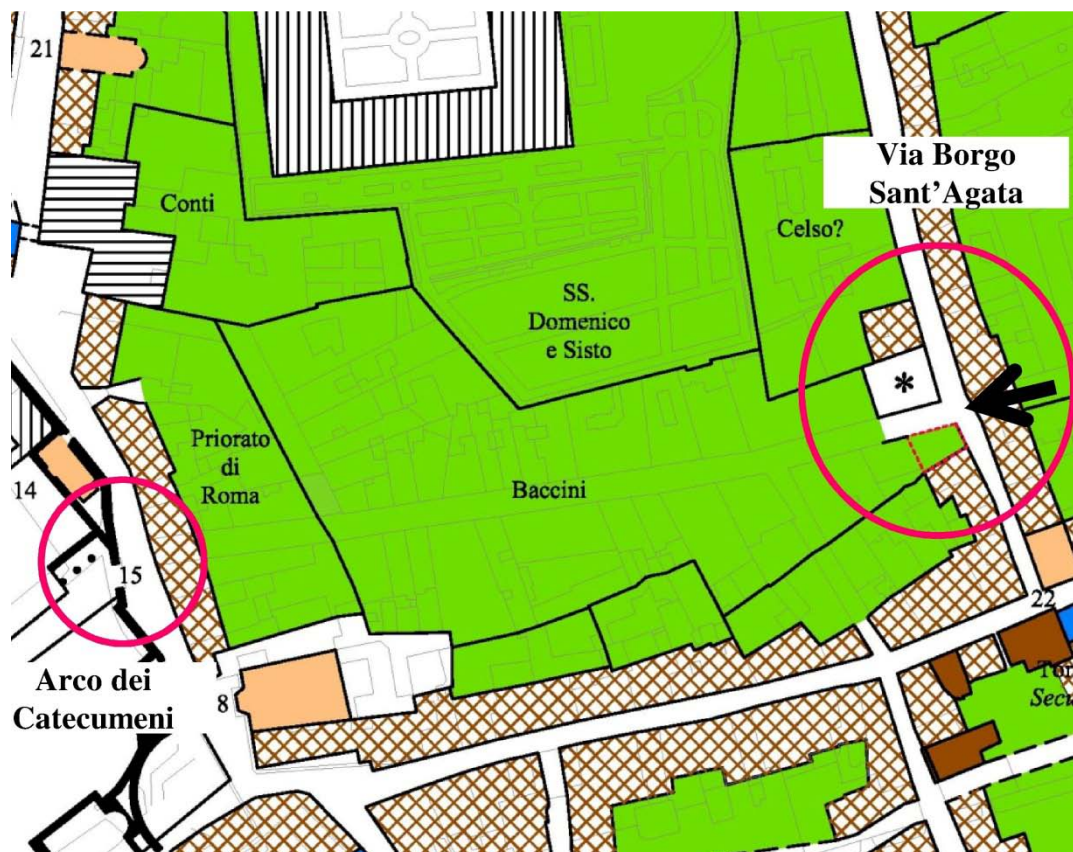


Fig. 112 – Concessione del sito all'imbocco di via Baccina (rielaborazione grafica dell'A.)





Fig. 113 – Casa edificata all'angolo tra via Baccina e via dei Neofiti (foto dell'A.)

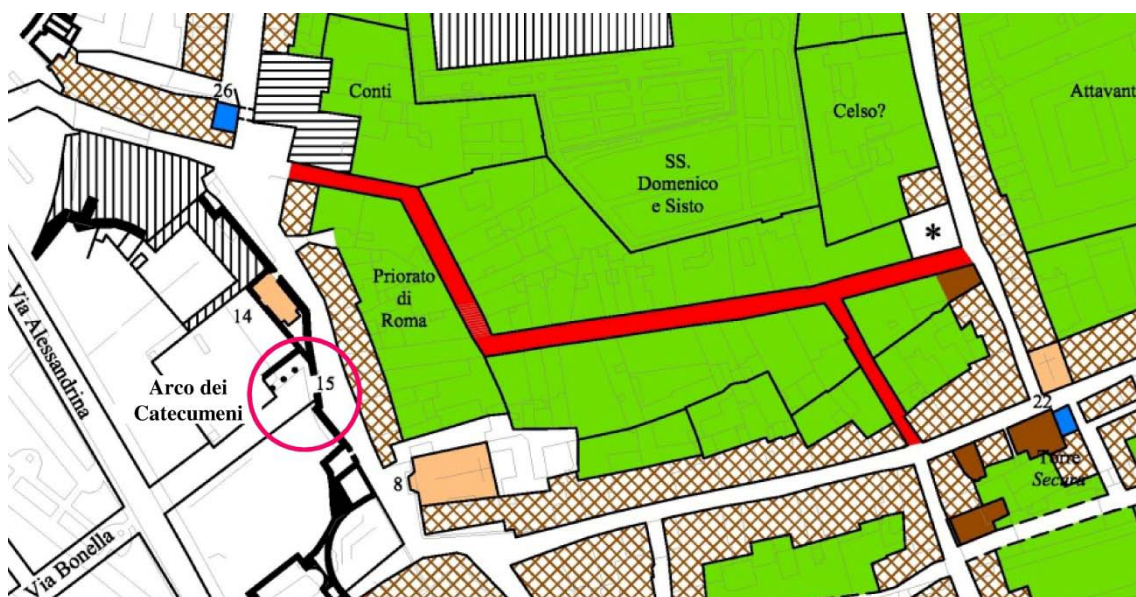


Fig. 114 – Apertura di via Baccina, via degli Ibernesei e via del Garofano nel 1611 (rielaborazione grafica dell'A.)





*Fig. 115 – Via del Garofano (foto dell'A.)*



*Fig. 116 – Edifici in via degli Ibernesei, lato ovest ( foto dell'A.)*





*Fig. 117 – Case in via Baccina (foto dell'A.)*



*Fig. 118 – Fronte edilizio di via Panisperna tra via del Boschetto e via Milano (foto dell'A.)*





Fig. 119 – Il quartiere di espansione della Suburra nel 1618 (particolare della pianta di Roma di Matteo Greuter – da FRUTAZ 1962, II, tav. 288)





*Fig. 120 – Edificio d'angolo tra via del Boschetto e via Panisperna, lato nord (foto dell'A.)*



*Fig. 121 – Edificio d'angolo tra via del Boschetto e via Panisperna, lato sud (foto dell'A.)*



*Fig. 122 – Tratto di via del Boschetto tra via Panisperna e via Cimarra (foto dell'A.)*



*Fig. 123 – Casa dei Bernini all'angolo tra via Panisperna e via Liberiana (foto dell'A.)*





*Fig. 124 – Via della Madonna dei Monti (foto dell'A.)*



*Fig. 125 – Fontana in piazza di Santa Maria Maggiore (foto dell'A.)*





*Fig. 126 – Via Paolina (foto dell'A.)*



*Fig. 127 – Via dei Quattro Cantoni (foto dell'A.)*

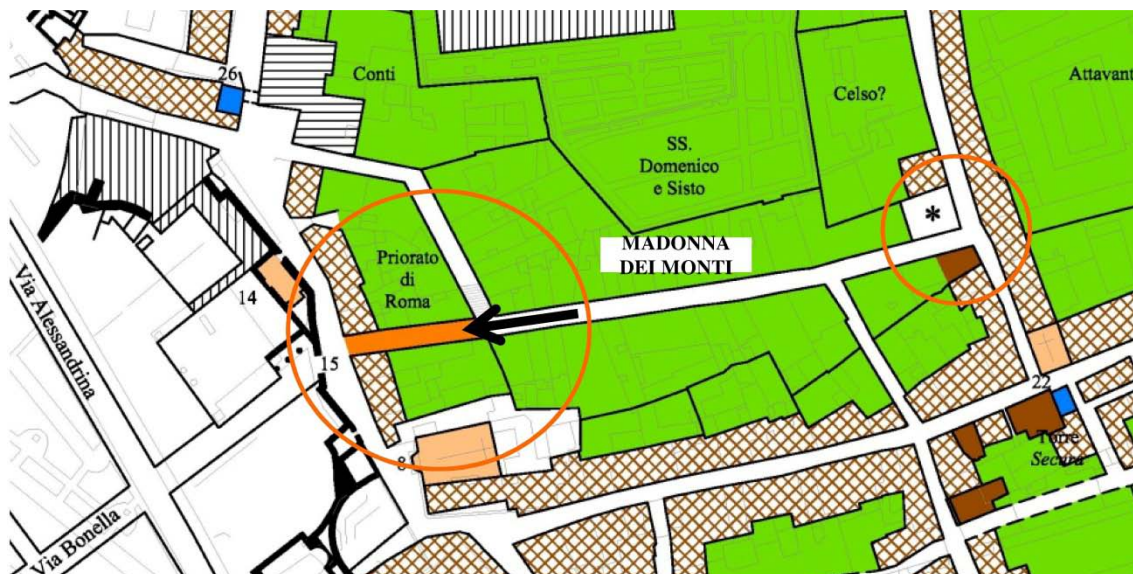


Fig. 128 – Completamento di via Baccina nel 1615 (rielaborazione grafica dell'A.)

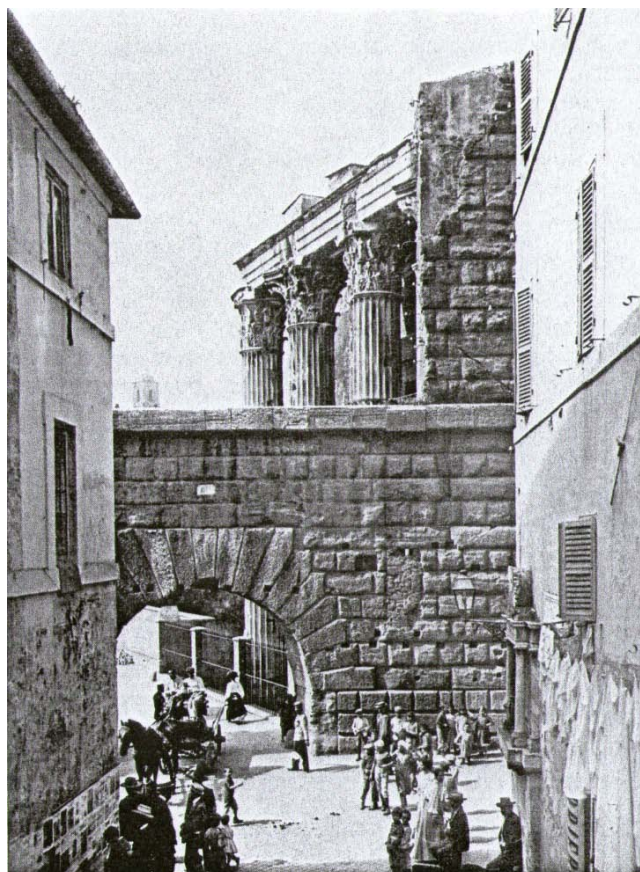


Fig. 129 – Connessione tra via Baccina e via Bonella  
(da PIETRANGELI, PECCHIOLI 1981)

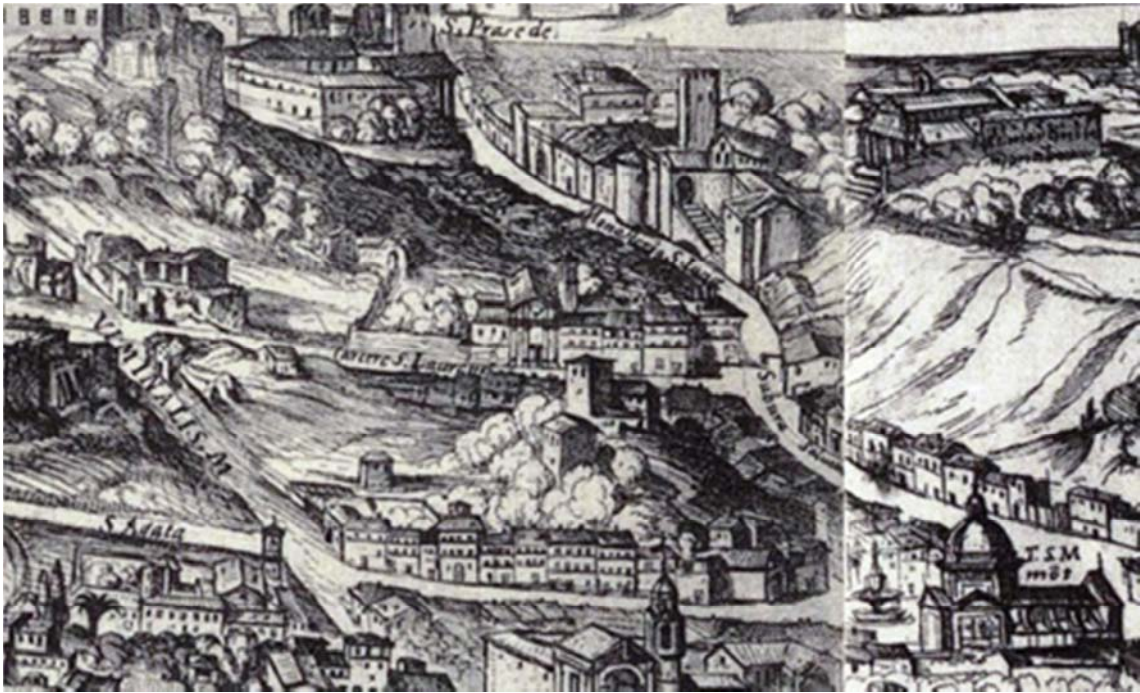




*Fig. 130 – Sbocco di via Baccina in via di Tor de' Conti  
(foto dell'A.)*



*Fig. 131 – Case realizzate in via del Boschetto (foto dell'A.)*



*Fig. 132 – Particolare della pianta di Roma di A. Tempesta, 1593 (da FRUTAZ 1962, II, tavv. 265-266)*



*Fig. 133 – Via Graziosa (foto del 1884 circa eseguita durante le demolizioni edilizie necessarie alla realizzazione di via Cavour – da DEL PRETE 2002)*





*Fig. 134 – Via dei Ciancaleoni (foto dell'A.)*



*Fig. 135 – Chiesa di San Bernardino da Siena ed ex monastero delle Terziarie Francescane (foto dell'A.)*

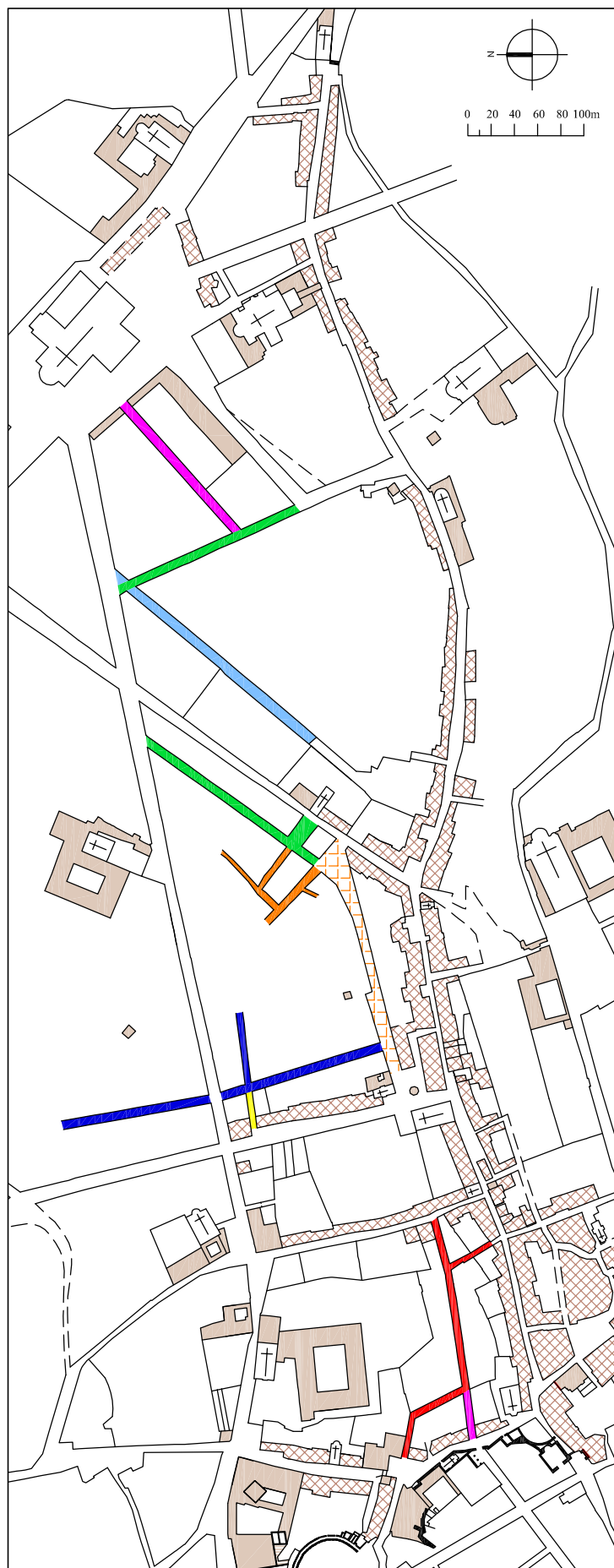




*Fig. 136 – Casa a schiera in via Paolina (foto dell'A.)*



*Fig. 137 – Tratto di via Cimarra tra via del Boschetto e via dei Serpenti (foto dell'A.)*



# LEGENDA:

- 1610/1611  
Apertura di via Baccina,  
di via degli Ibernese e di via  
del Garofano
- 1614  
Apertura di via del Boschetto  
e di via Cimarra
- 1615  
Apertura di via Paolina  
Prolungamento di via Baccina
- 1615/1616  
Apertura di via dei Capocci e  
di via dei Quattro Cantoni
- 1616  
Apertura di via Graziosa
- 1616/1617  
Apertura di via dei Ciancaleoni  
e di via Clementina
- 1617  
Regolarizzazione di via  
degli Zingari
- 1619  
Prolungamento di via Cimarra
- Indicazione dei fronti stradali  
edificati prima dell'avvio della  
lottizzazione seicentesca  
(restituzione in base al confronto  
tra le piante del Du Pérac, 1577  
e del Tempesta, 1593)
- + Emergenze architettoniche

Fig. 138 - Formazione del tessuto viario tra il 1605 e il 1621 (rielaborazione grafica dell'A.)

**Tabella 1** *Interventi documentati di miglioramento delle strade nell'area della Suburra (1602-1621)*

n.	Data dell'intervento	Tipo d'intervento	Titolare dell'intervento	Ubicazione	Doc.
1	1602, 13 marzo	Consolidamento casa	Mario Cerambeni	Piazza della Suburra?	ASC doc. 1
2	1602, 18 marzo	Selciatura	Giovanni Da Misito / Andrea Da Morbio	Via di Tor de' Conti / strada di San Pietro in Vincoli / via dell'Agnello / via del Cardello / via del Colosseo	ASC doc. 2
3	1602, 30 marzo	Costruzione di un muro di recinzione	Padri di Santa Pudenziana	Via Panisperna	ASC doc. 3
4	1602, 11 agosto	Selciatura	Andrea Passaro	Via in Selci / via di San Martino ai Monti / via di San Vito	ASC doc. 4
4	1603, 16 aprile	Ricostruzione della facciata del monastero	Monache di Santa Lucia in Selci	Via in Selci (lato sud)	ASC doc. 5
5	1604, gennaio	Demolizione portico e ricostruzione facciata	Bartolomeo De Borsi	Via di Tor de' Conti	ASC doc. 9
6	1604, 3 marzo	Costruzione di un muro di recinzione	Padri di Santa Prassede	Via dell'Olmata (lato sudest)	ASC doc. 7
7	1604, 25 marzo	Costruzione di un muro di recinzione	Monaci di Santa Agata	Via Panisperna (lato nord)	ASC doc. 8
8	1604, 20 agosto	Demolizione del portico di una casa	Silvio Sigismondo	Via di Tor de' Conti (lato ovest)	ASC doc. 10
9	1605, 28 agosto	Selciatura	Bartolomeo Gallo	Via della Madonna dei Monti	ASC doc. 14
10	1605, 29 settembre	Riallineamento del fronte	Monache dei Santi Domenico e Sisto	Salita del Grillo	ASC doc. 15
11	1606, 18 maggio	Selciatura	Francesco De Stabio	Via di Tor de' Conti / via del Colosseo	ASC doc. 18
12	1606, 2 giugno	Costruzione di un muro di recinzione	Giovanni Maria Conti	Via Panisperna (lato nord)	ASC doc. 19
13	1606, 11 settembre	Ricostruzione del fronte di una casa	Silvio Sigismondo	Via di Tor de' Conti (lato ovest)	ASC doc. 20
14	1607, ottobre	Selciatura	Alessandro Sala	Via di Tor de' Conti / via della Croce Bianca	ASC doc. 21
15	1609, 24 marzo	Selciatura	Antonio Del Principe	Via di Campo Carleo / via di Tor de' Conti / via della Madonna dei Monti / via Leonina / via in Selci / via di San Martino ai Monti / via di San Vito	ASC doc. 23
16	1609, 24 ottobre	Arretramento del fronte di una casa	Michele Crescenti	-	ASC doc. 26
17	1610, 16 ottobre	Costruzione di un muro di recinzione	Giovanni Santarelli	Via dei Quattro Cantoni (lato ovest)	ASC doc. 28

18	1610, 29 ottobre	Costruzione di un muro di recinzione	Andrea Baccini	Via di Tor deøConti	ASC doc. 30
19	1610, 29 ottobre	Arretramento del fronte di una casa	Pompilio Scordini	Salita dei Borgia	ASC doc. 31
20	1610, 30 ottobre	Arretramento del fronte di una casa	Giacomo De Fanti	Via di SantøAgata dei Goti	ASC doc. 32
21	1611, 2 maggio	Selciatura	Bartolomeo Seoquatri	Via della Madonna dei Monti	ASC doc. 34
22	1612, maggio	Spianatura e selciatura	Girolamo Aquilani	Via dei Serpenti <sup>1</sup>	
23	1612, 8 agosto	Rettificazione del fronte stradale	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Via Liberiana <sup>2</sup>	
24	1612, 18 novembre	Costruzione canali di deflusso	-	Via delløOlmata / via di SantøAntonio alløEsquilino	ASR doc. 50
25	1613, 27 febbraio	Ricostruzione del fronte di una casa	Giovanni Carlo Simeoni	Vicolo delle Carrette	ASC doc. 48
26	1613, 22 maggio	Selciatura	-	Via della Madonna dei Monti / via di Tor deøConti / via del Colosseo	ASC doc. 51
27	1613, 29 settembre	Selciatura	Battista Del Soldo	Via della Madonna del Buon Consiglio	ASC doc. 50
28	1614, 20 maggio	Ampliamento della sede transitabile	Giovanni Santarelli	Via in Selci <sup>3</sup>	ASC doc. 73
29	1615, 10 febbraio	Selciatura	Giulio Maccaro / Francesco Cavalli	Via della Madonna dei Monti / via Leonina / via in Selci / via di San Martino ai Monti / via di San Vito	ASC doc. 89
30	1615, 21 marzo	Ricostruzione del fronte di una casa	Alessio De Rossi	Via del Cardello?	ASC doc. 87
31	1615, 13 maggio	Selciatura	Nicolò Di Giorgio	Via della Madonna dei Monti / via Leonina / via in Selci / via di San Martino ai Monti / via di San Vito	ASC doc. 90
32	1615, 28 luglio	Selciatura	Bernardo Del Conte	Via dei Neofiti / via di SantøAgata dei Goti / via Panisperna	ASC doc. 95
33	1616, 4 febbraio	Spianatura	Odoardo Santarelli	Piazza di Santa Maria Maggiore	ASR doc. 47
34	1616, 11 marzo	Selciatura	Antonio Sazzo	Via di Tor deøConti / via della Madonna dei Monti / via Leonina	ASC doc. 112
35	1616, 4 maggio	Rettificazione del fronte stradale	Ortensio e Sivio Zeffiri / Giovanni Santarelli / Capitolo di Santa Maria Maggiore	Via Panisperna (lato sud)	ASR doc. 58

<sup>1</sup> ORBAAN 1920, p. 309; CORBO, POMPONI 1995, p. 26.

<sup>2</sup> CORBO, POMPONI 1995, p. 161.

<sup>3</sup> Sull'intervento, cfr. BIANCHI 1998, p. 56.



36	1616, 11 maggio	Spianatura	Congregazione dei Catecumeni	Via Baccina	ASR doc. 59
37	1616, 3 ottobre	Selciatura	Giovanni Maria Pozzo	Via della Madonna dei Monti / via Leonina / via in Selci / via di San Martino ai Monti / via di San Vito	ASC doc. 127
38	1616, 6 ottobre	Selciatura	Giacomo Morialdi	Via Baccina / via degli Ibernese / via del Garofano	ASC doc. 128
39	1617, 20 febbraio	Ampliamento imbocco stradale	Congregazione dei Catecumeni	Via Baccina (angolo via di Sant'Agata dei Goti)	ASR doc. 64
40	1617, 27 febbraio	Spianatura	Pellegrino Paggio	Via dei Quattro Cantoni	ASC doc. 147
41	1617, 4 marzo	Selciatura	Battista Del Soldo	Via dei Serpenti / via Panisperna	ASC doc. 148
42	1617, 11 aprile	Rettificazione del fronte stradale	Monache dei Santi Domenico e Sisto	Salita del Grillo?	ASC doc. 153
43	1617, 24 aprile	Sistemazione stradale	Domenico Attavanti	Via Panisperna (lato sud, all'incrocio con via Urbana)	ASR doc. 65
44	1617, 2 maggio	Costruzione di un muro di recinzione	Padri di Sant'Agata	Via Panisperna (angolo via Mazzarino)	ASC doc. 156
45	1617, 5 luglio	Selciatura	Giovanni Maria Pozzo	Via della Madonna dei Monti / via Leonina	ASC doc. 67
46	1617, 28 settembre	Selciatura	Giovanni Angelo Sorzi	Via della Madonna dei Monti / via del Boschetto / via degli Zingari	ASC doc. 171
47	1618, 13 gennaio	Spianatura e selciatura	-	Via Baccina	ASR doc. 73
48	1618, 30 marzo	Arretramento del fronte di una casa	Monaci di San Gregorio	Via Leonina	ASC doc. 190
49	1619, 14 febbraio	Costruzione di un muro di recinzione	Cinzia Rosati	Via dei Capocci	ASC doc. 207
50	1619, 11 dicembre	Arretramento del fronte di una casa	Pompilio Colino	Via del Cardello? / via del Colosseo?	ASC doc. 212
51	1620, 29 luglio	Selciatura	Giovanni Paolo Buonavita	Via Leonina / via della Madonna dei Monti	ASC doc. 217
52	1621, 1 marzo	Costruzione di un muro di recinzione	Pietro Lusana	Via dei Capocci	ASC doc. 223
53	1621, 21 ottobre	Spianatura	Ortensio Aquilani	Via dei Capocci	ASC doc. 228

**Tabella II** ó Licenze edilizie documentate per le case costruite nell'area della Suburra  
(1605 ó 1621)

n.	Data della licenza	Proprietà dell'area	Titolare della licenza	Ubicazione	Doc.
1	1605, 28 febbraio	Monastero di Sant'Agata	Giovanni Paolo Maggi	Via Panisperna (lato sud)	ASC doc. 11
2	1605, 4 giugno	-	Giovanni De Guglielmo	Via Panisperna	ASC doc. 12
3	1605, 20 luglio	-	Alessandro Mansotto	Via di Monte Magnanapoli	ASC doc. 13
4	1605, 29 settembre	Monastero dei Santi Domenico e Sisto	Monache del monastero dei Santi Domenico e Sisto	Salita del Grillo?	ASC doc. 15
5	1605, 11 ottobre	Monastero di Sant'Agata	Lorenzo <i>scalpellino</i>	Via Panisperna (angolo via dei Serpenti)	ASC doc. 16
6	1609, 7 aprile	Santarelli	Giovanni Santarelli	Via in Selci (lato nord)	ASC doc. 24
7	1609, 9 ottobre	-	Giuliano Casciano	Via dei Serpenti	ASC doc. 25
8	1610, 29 ottobre	Baccini	Giacomo Faustino Morialdi	Via dei Neofiti (lato ovest)	ASC doc. 30
9	1610, 9 dicembre	Attavanti	Battista Intruichi	Via dei Serpenti (lato ovest)	ASC doc. 33
10	1611, 31 agosto	Baccini	Alessandro Vanzio	Via Baccina (lato sud)	ASC doc. 36
11	1611, 31 agosto	Baccini	Vitaliano Martelli	Via Baccina (lato sud)	ASC doc. 37
12	1611, 31 agosto	Baccini	Lucrezia Lippi De Nobili	Via Baccina (lato sud)	ASC doc. 38
13	1611, 31 agosto	Baccini	Bernardo De Lazzari	Via Baccina (lato sud)	ASC doc. 39
14	1612, 6 febbraio	Baccini	Agostino Beniziella	Via Baccina	ASC doc. 40
15	1612, 7 febbraio	Baccini	Battista De Morbio	Via Baccina (lato nord)	ASC doc. 41
16	1612, 9 aprile	Attavanti	Ascanio Vigniani	Via dei Serpenti (lato ovest)	ASC doc. 42
17	1612, 8 maggio	Baccini	Francesco Passetto	Via degli Ibernesi (lato ovest)	ASC doc. 44
18	1612, 1 luglio	Baccini	Domenico Blaschi	Via Baccina (lato sud)	ASC doc. 46
19	1612, 4 luglio	Baccini	Paolo Sequelli	Via degli Ibernesi (lato est)	ASC doc. 45
20	1613, marzo	Attavanti	Ascanio Vigniani	Via dei Serpenti (lato ovest)	ASC doc. 49
21	1613, marzo	Attavanti	Battista Pozzi	Via dei Serpenti (lato ovest)	ASC doc. 50
22	1613, marzo	Attavanti	Bartolomeo Lorse	Via dei Serpenti (lato ovest)	ASC doc. 55
23	1613, 7 giugno	Baccini	Aurelio Tei	Via Baccina (lato nord)	ASC doc. 52
24	1613, 30 giugno	Muti	Marta De Rossi	Via dei Serpenti (lato est)	ASC doc. 53
25	1613, 30 giugno	Muti	Bartolomeo Mangili / Leonardo Papara	Via Panisperna (lato nord)	ASC doc. 54

26	1613, 18 luglio	Muti	Ercole Ronca	Via dei Serpenti (lato est)	ASC doc. 56
27	1613, 23 luglio	Muti	Bernardino De Collis / Bartolomeo Mangili	Via dei Serpenti (lato est)	ASC doc. 57
28	1613, 20 settembre	Monastero di San Lorenzo in Panisperna	Giovanni Carlotto	Via Panisperna (lato nord)	ASC doc. 59
29	1614, 3 gennaio	Muti	Giovanni Battista Colleone	Via Panisperna (lato nord)	ASC doc. 61
30	1614, 20 gennaio	Muti	Orazio Manchini	Via Panisperna (lato nord)	ASC doc. 63
31	1614, 22 gennaio	Baccini	Cesare De Quadri	Via Baccina (lato nord?)	ASC doc. 62
32	1614, 22 febbraio	Muti	Giovanni Battista Poli	Via del Boschetto (angolo via Panisperna)	ASC doc. 64
33	1614, 30 marzo	Da Terni	Antonio Parucchi	Via Urbana (lato nordovest)	ASC doc. 65
34	1614, 14 aprile	Muti	Lorenzo Riolli	Via del Boschetto (angolo via Panisperna)	ASC doc. 66
35	1614, 2 maggio	Baccini	Stefano Santelia	Via Baccina (lato nord?)	ASC doc. 67
36	1614, 8 maggio	Attavanti	Pietro Mangili	Via dei Serpenti (lato ovest)	ASC doc. 71
37	1614, 13 maggio	Muti	Giovanni Battista Mainieri	Via dei Serpenti (lato est)	ASC doc. 68
38	1614, 1 3 maggio	Castelli	Marco Antonio Vetere	Via del Boschetto (lato est)	ASC doc. 69
39	1614, 14 maggio	Muti	Galeazzo Foglia	Via dei Serpenti (lato est)	ASC doc. 70
40	1614, 20 maggio	Castelli	Paolo Pozzi	Via Panisperna (lato sud)	ASC doc. 72
41	1614, 21 maggio	Santarelli	Giovanni Santarelli	Via in Selci (lato nord)	ASC doc. 73
42	1614, 13 giugno	Muti	Giovanni Battista Garzini	Via dei Serpenti (lato est)	ASC doc. 76
43	1614, 17 giugno	Castelli	Domenico Di Castione	Via del Boschetto (lato est)	ASC doc. 75
44	1614, 21 giugno	Baccini	Filippo Quadri	Via Baccina	ASC doc. 74
45	1614, 21 luglio	Da Terni	Sebastiano Marchino	Via Panisperna (lato sud)	ASC doc. 77
46	1614, 21 luglio	Muti	Pietro Paolo De Amici	Via del Boschetto? / via dei Serpenti?	ASC doc. 78
47	1614, 14 ottobre	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Pietro Bernini	Via Liberiana (angolo via Panisperna)	ASC doc. 79
48	1614, 14 ottobre	Da Camerino	Antonio Maria Da Camerino	Via in Selci (lato nord)	ASC doc. 80
49	1614, 18 novembre	Vitale	Pellegrino Vitale	Via Panisperna (lato sud)	ASC doc. 81
50	1614, 20 novembre	Castelli	Paolo Bernascone	Via del Boschetto (lato est)	ASC doc. 82
51	1614, 28 dicembre	Castelli	Girolamo Da Cogi	Via del Boschetto (angolo via Cimarra)	ASC doc. 83
52	1615, 14 gennaio	Castelli	Girolamo Da Risso	Via del Boschetto (lato est)	ASC doc. 84

53	1615, 28 gennaio	Congregazione dei Catecumeni	Giuseppe Di Giovanni / Giovanni Storari	Via Baccina (lato nord?)	ASC doc. 85
54	1615, 6 febbraio	Castelli	Stefano Franchino	Via del Boschetto (lato est)	ASC doc. 86
55	1615, 23 marzo	Castelli	Pietro Chiappino	Via del Boschetto (angolo via Cimarra)	ASC doc. 93
56	1615, 4 aprile	-	Girolamo Bottaccioli	Salita dei Borgia	ASC doc. 88
57	1615, 10 giugno	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Ippolito Mola	Via Liberiana	ASC doc. 91
58	1615, 22 giugno	Castelli	Battista De Bianchi	Via del Boschetto?	ASC doc. 92
59	1615, 23 settembre	Da Terni	Francesco Maria Vacca	Via Urbana?	ASC doc. 96
60	1615, 30 ottobre	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Cesario Montano	Via Liberiana (angolo via Paolina)	ASC doc. 97
61	1615, 24 novembre	Paradisi	Mario De Proni	Via dei Capocci	ASC doc. 98
62	1615, 25 novembre	Castelli	Tommaso Lotto	Via del Boschetto (lato est)	ASC doc. 99
63	1615, 27 novembre	Muti	Lucrezia <i>romana</i>	Via del Boschetto? / via dei Serpenti?	ASC doc. 100
64	1615, 27 novembre	Muti	Giovanni Marino	Via del Boschetto? / via dei Serpenti?	ASC doc. 101
65	1616, 4 gennaio	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Aurelia De Ottone	Via Panisperna (lato nord)	ASC doc. 102
66	1616, 4 gennaio	De Cavalieri	Andrea Pagano	Via dei Capocci	ASC doc. 103
67	1616, 15 gennaio	Paradisi	Pietro Chinni	Via dei Capocci	ASC doc. 104
68	1616, 15 gennaio	Castelli	Pietro De Caporali	Via del Boschetto (lato est)	ASC doc. 105
69	1616, 3 febbraio	Paradisi	Tommaso Scotto	Via dei Capocci	ASC doc. 106
70	1616, febbraio	Paradisi	Domenico Bianchi	Via dei Capocci	ASC doc. 107
71	1616, 3 febbraio	Paradisi	Costanza Paradisi	Via Panisperna (angolo via Urbana)	ASC doc. 108
72	1616, 26 febbraio	Simonetti	Curzio Canbrora	Via Panisperna (lato sud)	ASC doc. 109
73	1616, 26 febbraio	Castelli	Vincenzo Bandini / Battista Petraglia	Via del Boschetto (lato est)	ASC doc. 110
74	1616, 30 marzo	-	Pompeo De Angeli	Via Panisperna?	ASC doc. 111
75	1616, 7 aprile	Castelli	Battista Del Pino	Via del Boschetto (lato est)	ASC doc. 113



76	1616, 27 aprile	Muti	Simone Bigossi	Via del Boschetto? / via dei Serpenti?	ASC doc. 114
77	1616, 2 maggio	Paradisi	Bernardino Da Riva	Via dei Capocci	ASC doc. 117
78	1616, 5 maggio	Congregazione dei Catecumeni	Prospero Nunes	Via Baccina (angolo via del Garofano)	ASC doc. 115
79	1616, 8 maggio	Simonetti	Galeazzo Foglia	Via degli Zingari (lato nord)?	ASC doc. 116
80	1616, 10 maggio	Santarelli	Giovanni Battista Poli	Via dei Quattro Cantoni (angolo via Graziosa)	ASC doc. 118
81	1616, 20 giugno	Muti	Giovanni Battista Senati	Via del Boschetto? / via dei Serpenti?	ASC doc. 120
82	1616, 28 giugno	Congregazione dei Catecumeni	Prospero Nunes	Via Baccina (angolo via del Garofano)	ASC doc. 121
83	1616, 29 giugno	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Giovanni Ceratti	Via Panisperna (lato sud)	ASC doc. 119
84	1616, 16 luglio	-	Giovanni Paolo Amati	Piazza della Madonna dei Monti (angolo via dei Serpenti?)	ASC doc. 122
85	1616, 31 agosto	-	Giacomo Grappolino	Via Baccina (angolo via di Tor deø Conti)	ASC doc. 124
86	1616, 10 settembre	Paradisi	Girolamo De Longhi	Sito tra via dei Capocci e via Urbana	ASC doc. 125
87	1616, 3 novembre	De Rustici	Antonio Parucchi	Sito tra via dei Capocci e via Urbana	ASC doc. 129
88	1616, 20 giugno	Muti	Galeazzo Foglia	Via del Boschetto? / via dei Serpenti?	ASC doc. 130
89	1616, 26 novembre	Paradisi	Lorenzo De Porci	Via dei Capocci	ASC doc. 131
90	1616, 26 novembre	Paradisi	Ercole De Curti	Via Urbana (lato nordovest)	ASC doc. 132
91	1616, 28 novembre	Simonetti	Battista Andrei	Via degli Zingari (lato nord)?	ASC doc. 126
92	1616, 28 novembre	Paradisi	Liberato De Sempronio	Via dei Capocci	ASC doc. 133
93	1616, 19 dicembre	Paradisi	Sebastiano Marchino	Via Urbana (lato nordovest)	ASC doc. 134
94	1617, 9 gennaio	Santarelli	Antonio Scarpinello	Via Urbana (lato sudest)	ASC doc. 141
95	1617, 9 gennaio	Santarelli	Pietro Di Bernardo	Via Urbana (lato sudest)	ASC doc. 142

96	1617, 10 gennaio	Paradisi	Girolamo Bansolo	Via dei Capocci	ASC doc. 135
97	1617, 10 gennaio	Paradisi	Francesco Maliavaula	Via dei Capocci	ASC doc. 136
98	1617, 10 gennaio	Rosati	Tommaso Scotto	Via dei Capocci	ASC doc. 137
99	1617, 10 gennaio	Paradisi	Angelo Cupino	Via dei Capocci	ASC doc. 138
100	1617, 10 gennaio	Paradisi	Nicola Picinardi	Via dei Capocci	ASC doc. 139
101	1617, 10 gennaio	Rosati	Aurelio Palombi	Via dei Capocci	ASC doc. 140
102	1617, 10 febbraio	Paradisi	Giovanni Bongiani	Via Urbana (lato nordovest)	ASC doc. 143
103	1617, 21 febbraio	Castelli	Giacomo Abbati	Via del Boschetto (lato est)	ASC doc. 144
104	1617, 27 febbraio	Castelli	Pietro Del Giudice	Via del Boschetto (lato est)	ASC doc. 145
105	1617, 2 marzo	Santarelli	Domenico Carabello	Via dei Quattro Cantoni (lato ovest)	ASC doc. 147
106	1617, 12 marzo	Paradisi	Antonio Andrei	Via Panisperna?	ASC doc. 149
107	1617, 1 aprile	Paradisi	Gentile Capogallo	Via Panisperna (lato sud)	ASC doc. 150
108	1617, 11 aprile	Monastero dei Santi Domenico e Sisto	Monache del monastero dei Santi Domenico e Sisto	Salita del Grillo?	ASC doc. 153
109	1617, 14 aprile	Castelli	Giovanni Speranza	Via del Boschetto (lato est)	ASC doc. 155
110	1617, 19 aprile	Paradisi	Giovanni Angelo Scotto	Via dei Capocci	ASC doc. 154
111	1617, 19 aprile	Paradisi	Francesco Bucetti	Via dei Capocci	ASC doc. 158
112	1617, 19 aprile	Paradisi	Bernardino Pantarello	Via Urbana (lato nordovest)	ASC doc. 159
113	1617, 22 aprile	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Domenico Piazza	Via dei Quattro Cantoni (lato est)	ASC doc. 160
114	1617, 5 maggio	Monastero di San Lorenzo in Panisperna	Bernardino Callari	Via del Boschetto?	ASC doc. 157
115	1617, 17 maggio	Santarelli	Marco Bulli	Via Urbana (lato sudest)	ASC doc. 152

116	1617, 21 maggio	-	Sallustio Palazzo	Vicolo delle Carrette	ASC doc. 161
117	1617, 19 giugno	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Pancrazio De Francoli	Via Paolina	ASC doc. 162
118	1617, 13 luglio	Castelli	Bernardo Carli	Via del Boschetto (lato est)	ASC doc. 163
119	1617, 16 settembre	Santarelli	Antonio Testa	Via Urbana (lato sudest)	ASC doc. 167
120	1617, 7 ottobre	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Cesario Montano	Via Panisperna (lato sud)	ASC doc. 165
121	1617, 31 ottobre	Paradisi	Pietro Bonero	Via dei Capocci	ASC doc. 166
122	1617, 29 novembre	Paradisi	Giovanni Maria Cassina	Via Urbana (lato nordovest)	ASC doc. 169
123	1617, 29 novembre	Santarelli	Giovanni Battista Poli	Via dei Quattro Cantoni (angolo via Panisperna)	ASC doc. 170
124	1617, dicembre	Rosati	Paolo Bernascone	Via Urbana (lato nordovest)	ASC doc. 172
125	1617, 9 dicembre	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Giulio Fiorentino	Via dell'Olmata (lato nordovest)	ASC doc. 173
126	1617, 17 dicembre	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Cristoforo Angeletti	Via Panisperna (angolo via dei Quattro Cantoni)	ASC doc. 174
127	1617, 19 dicembre	Paradisi	Battista Sala	Via dei Capocci	ASC doc. 175
128	1617, 29 dicembre	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Antonio Maggio	Via Paolina	ASC doc. 176
129	1618, 4 gennaio	-	Michelangelo Beradiro	Via in Selci	ASC doc. 178
130	1618, 7 gennaio	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Baldassarre Gallo	Via Panisperna (lato sud)	ASC doc. 179
131	1618, 10 gennaio	Simonetti	Gentile Capogallo	Via Panisperna (lato sud)	ASC doc. 180
132	1618	Paradisi	Battista Fontana	Via dei Capocci	ASC doc. 181
133	1618, 30 gennaio	Priorato di Roma	Alessandro Sigismondo	Via Baccina (lato sud?)	ASC doc. 182
134	1618, 7 febbraio	Muti	Gaspare De Panolizzi / Melchiorre De Panolizzi	Via del Boschetto? / via dei Serpenti?	ASC doc. 183

135	1618, 7 febbraio	Muti	Domenico Andreatti	Via del Boschetto? / via dei Serpenti?	ASC doc. 184
136	1618, 14 febbraio	Paradisi	Pasquale De Desidero	Via Panisperna	ASC doc. 185
137	1618, 7 febbraio	Muti	Andrea Del Pino	Via del Boschetto? / via dei Serpenti?	ASC doc. 186
138	1618, 1 marzo	Paradisi	Bernardino Coreatino	Via Panisperna	ASC doc. 187
139	1618, 10 marzo	Rosati	Andrea Manasei	Via Urbana (lato nordovest)	ASC doc. 188
140	1618, 19 marzo	Paradisi	Pietro Paolo De Rossi	Via Urbana (lato nordovest)	ASC doc. 189
141	1618, 31 marzo	Santarelli	Caterina Fornara	Via dei Quattro Cantoni (lato ovest)	ASC doc. 191
142	1618, 2 aprile	Muti	Bernardino Tangrassi	Via del Boschetto? / via dei Serpenti?	ASC doc. 192
143	1618, 6 aprile	Paradisi	Francesco Fabiano	Via dei Capocci	ASC doc. 193
144	1618, 24 aprile	Rosati	Giovanni Benzi	Via Panisperna	ASC doc. 194
145	1618, 30 aprile	Muti	Francesco Bernardi	Via del Boschetto? / via dei Serpenti?	ASC doc. 195
146	1618, 12 maggio	Paradisi	Antonio Francia / Giovanni Domenico Francia	Via Panisperna?	ASC doc. 196
147	1618, 12 maggio	Rosati	Lorenzo Colonna	Via dei Capocci	ASC doc. 197
148	1618, 27 maggio	Megatti	Vincenzo Megatti	Via Panisperna (angolo via dei Capocci)	ASC doc. 198
149	1618, 29 maggio	Santarelli	Domenico Fabiani	Via Urbana (lato sudest)	ASC doc. 199
150	1618, 11 giugno	Paradisi	Bernardo Piemontese	Via dei Capocci	ASC doc. 200
151	1618, 25 giugno	Paradisi	Giacomo Solari / Elisabetta Cilli	Via dei Capocci	ASC doc. 201
152	1618, 21 novembre	Muti	Felice De Angeli	Via del Boschetto? / via dei Serpenti?	ASC doc. 204
153	1619, 26 gennaio	Muti	Cristoforo Vitti	Via dei Serpenti (angolo via Cimarra)	ASC doc. 206
154	1619, 29 aprile	Santarelli	Giovanni Ciarlante	Via dei Quattro Cantoni (lato ovest)	ASC dco. 208

155	1619, 14 maggio	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Pietro Raggio	Via dell'Ølmata (lato nordovest)	ASC doc. 209
156	1619, 21 giugno	Monastero di San Lorenzo in Panisperna	Erminio De Zinetti	Via Panisperna (lato sud)	ASC doc. 210
157	1619, 4 ottobre	Santarelli	Preziosa Di Raffaele	Via Graziosa	ASC doc. 211
158	1620, 22 marzo	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Vincenzo Frulla	Via Panisperna?	ASC doc. 213
159	1620, 26 marzo	Priorato di Roma	Lucio Fancioli	Via degli Ibernesei	ASC doc. 214
160	1620, 9 maggio	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Tommaso Re	Via dell'Ølmata (lato nordovest)	ASC doc. 215
161	1620, 22 agosto	-	Bernardino <i>muratore</i>	Via Baccina?	ASC doc. 218
162	1620, 6 ottobre	Santarelli	Domenico Fedini	Via dei Quattro Cantoni (lato ovest)	ASC doc. 219
163	1621, 19 marzo	Santarelli	Giovanni Battista Bluberti	Via Urbana (lato sudest)	ASC doc. 224



### 2.4.3 Considerazioni sulle dinamiche in atto: il sistema viario e il processo di lottizzazione

Dopo aver ricostruito le vicende attraverso le quali si giunge alla nuova espansione edilizia della Suburra agli inizi del Seicento, ci soffermeremo ora ad analizzare i criteri seguiti nell'operazione.

Come abbiamo illustrato, la nuova intelaiatura viaria, programmata e in gran parte compiuta tra il 1611 e il 1617, comprendeva ben undici strade destinate all'impianto edilizio. Di esse preciseremo quindi le modalità di realizzazione – e cioè la natura geometrica dei tracciati, la loro ampiezza e il rapporto con la viabilità preesistente –, il valore funzionale e, di conseguenza, il ruolo gerarchico che le contraddistingue. A seguire, infine, esamineremo le logiche di lottizzazione lungo gli stessi percorsi ai fini delle operazioni edilizie. L'osservazione del criterio adottato per parcellizzare le fasce di suolo ai lati delle strade sarà condotta attraverso la restituzione critica del Catasto Pio-Gregoriano (1819-1822 – *Tavola X*). Tale lettura, rapportata alle fasi temporali di edificazione dell'area precisate nell'indagine storica, consentirà di comprendere come sia avvenuta l'urbanizzazione del contesto. Ai fini di una migliore focalizzazione dei vari aspetti, si procederà tuttavia per comparti stradali separati, e vale anticipare che nel caso particolare della via Baccina le qualità della lottizzazione saranno più dettagliatamente specificate, potendo disporre di maggiori dati, grazie agli atti notarili di enfiteusi rinvenuti.

#### *Via Baccina e vicoli trasversali*

Come si è visto, nel marzo del 1610 veniva autorizzato il tracciamento della *via Baccina*, finalizzata alla lottizzazione del terreno di Andrea Baccini, ma al tempo stesso alla continuità di collegamento con via Bonella, una delle strade del vicino quartiere dei Pantani che terminava in corrispondenza dell'arco dei Catecumeni. Da qui, pertanto, sarebbe dovuto partire il nuovo percorso deciso dalla Magistratura delle Strade, accogliendo le istanze del Baccini e ponendo in questo modo le basi per la realizzazione del nuovo quartiere alla Suburra<sup>376</sup>.

---

<sup>376</sup> ASC doc. 27.

I Baccini erano proprietari di un fondo agricolo collocato nella parte meridionale del vasto isolato adiacente al quartiere dei Pantani e confinante a nord con il giardino del palazzo dei Conti (poi del Grillo) e con i beni del monastero dei Santi Domenico e Sisto, ad ovest con le case appartenenti al Priorato di Roma edificate su via di Tor de' Conti e a sud con la chiesa dei Santi Quirico e Giulitta e con le case affacciate su via della Madonna dei Monti. L'accesso alla proprietà doveva posizionarsi sulla via di Sant'Agata dei Goti, anch'essa in gran parte edificata, e dove si suppone fosse situata la casa dei Baccini<sup>377</sup>. Altri accessi all'orto erano posti sia su via della Madonna dei Monti, sia su via di Tor de' Conti<sup>378</sup>. Oltre all'abitazione di famiglia con retrostante giardino, all'interno della proprietà era presente un casalino<sup>379</sup>.

Abbiamo già chiarito come l'impossibilità di procedere a partire dall'arco dei Catecumeni, vista l'opposizione dei proprietari alla demolizione delle case esistenti su via di Tor de' Conti, avesse suggerito di cominciare il tracciato dal lato opposto. Pertanto, la giacitura del percorso veniva impostata ortogonalmente alla via di Sant'Agata dei Goti e a ridosso della residenza dei Baccini. Scelto il criterio, l'imbocco veniva aperto accanto a quell'edificio e si procedeva a definirne l'ampiezza mediante la concessione di una porzione di terreno opposta alla casa del titolare del fondo e contigua all'edificato della strada preesistente. Nella fattispecie, considerando la piega che in quel punto manifestava la via di Sant'Agata dei Goti, tale lotto veniva ad assumere una forma trapezia. Contestuale all'assegnazione del sito era anche il rilascio della licenza edilizia<sup>380</sup>. Tuttavia, definito l'imbocco del percorso, la sua prosecuzione non veniva portata avanti (*Tavola I*).

Non conosciamo i motivi della sospensione dei lavori, protrattasi per oltre un anno e mezzo, ma possiamo ipotizzare che in quel tempo si procedesse a precisare la completa

---

<sup>377</sup> L'ubicazione della residenza Baccini in via di Sant'Agata dei Goti deriva da una licenza edilizia del 1588, rilasciata a Baccio Baccini per ampliare il proprio edificio. Il documento è citato da Augusto Roca De Amicis, il quale ipotizza che la casa fosse localizzata in angolo con il lato settentrionale di via Baccina (ROCA DE AMICIS 1993, pp. 126-128).

<sup>378</sup> L'ingresso da via della Madonna dei Monti, come già detto, è stato individuato nella pianta di Mario Cartaro (1576) e situato in corrispondenza del percorso diretto alla zona del Colosseo; si tratta di un breve tratto viario connesso ad un viale interno alla proprietà. L'altro ingresso da via di Tor de' Conti è stato riconosciuto nel vicolo cieco presente nella pianta di Giovanni Battista Nolli (1748). L'obliterazione del vicolo risale al 1834, quando all'imbocco veniva realizzata la cappella della Madonna del Buon Consiglio (ARMELLINI, CECHELLI 1942, p. 222).

<sup>379</sup> Il *casaleno* viene menzionato in un contratto di concessione in enfiteusi stipulato nell'agosto del 1611 (ASR doc. 12).

<sup>380</sup> ASC doc. 29; ASR doc. 10 (sito n. 1, enfiteuta Giacomo Faustino Morialdi).

giacitura della via contestualmente alla decisione di aprire i due vicoli trasversali: via del Garofano e via degli Ibernese<sup>381</sup>.

Nell'estate del 1611 la Magistratura delle Strade deliberava l'inizio dei lavori, ricordando che la strada sarebbe dovuta sboccare in futuro all'arco dei Catecumeni. Tuttavia, in quella fase, il tracciamento della strada veniva intrapreso solo fino al limite occidentale della proprietà, fermandosi dunque alle spalle del possedimento del Priorato di Roma all'interno del quale ricadevano le case di via Tor de' Conti.

Osservando le caratteristiche geometriche del percorso realizzato, riscontriamo come esso si rapporti strettamente alla via della Madonna dei Monti, ponendosi in sostanziale parallelismo con essa a una distanza di 22 canne (pari a 49,1 m).

La nuova strada mostra dunque la medesima suddivisione in due segmenti, giacché la via della Madonna dei Monti presenta un punto di vertice in corrispondenza di un percorso trasversale che conduce al Colosseo (via dell'Agnello). Il quale percorso viene in tal modo proseguito per riconnettersi al nuovo tracciato della via Baccina (vicolo del Garofano – *Tavola 2*).

I lati di quest'ultima sono fra loro paralleli, tranne che nella porzione ove sbocca il vicolo del Garofano, caratterizzata a sud da un brevissimo tratto divergente. Peraltro, proseguendo l'allineamento dei due segmenti meridionali del tracciato, il punto di congiunzione viene a coincidere con l'asse di mezzeria del vicolo. La ragione di questo disallineamento non è spiegabile, ma si è indotti a pensare che alcune preesistenze menzionate dai documenti l'avessero causato<sup>382</sup> (*figg. 139-140*).

Via Baccina ha un'ampiezza di 2,8 canne (pari a 6,25 m), misura quasi corrispondente a quella di progetto, stabilita in 3 canne (6,7 m); mentre leggermente più ristretta si presenta in corrispondenza del tratto divergente (2,5 canne, ovvero 5,6 m).

I vicoli trasversali hanno direzione obliqua rispetto al tracciato principale, ricollegandosi a preesistenti percorsi interni al possedimento. Via degli Ibernese era stata tracciata al limite occidentale della proprietà, per poi svoltare verso ovest in modo da raggiungere la via di Tor de' Conti, ponendosi in allineamento con la preesistente via di Campo Carleo. Suddivisa quindi in due tronchi, la via degli Ibernese ha nel primo, verso

---

<sup>381</sup> ASC doc. 35.

<sup>382</sup> I documenti relativi alla concessione di due siti localizzati sul lato settentrionale di via Baccina, di fronte allo sbocco di via del Garofano, indicano la presenza di *muraglie*, poste nella località *il muraccio*, (ASR doc. 30, sito n. 17) e di *grotte* (ASR doc. 32, sito n. 19). Negli anni Trenta del XX secolo in occasione degli scavi per costruire il mercato rionale, giustappunto di fronte al suddetto vicolo, venne alla luce parte di un edificio romano, documentato da Antonio Maria Colini. Sull'edificio rinvenuto, si veda COLINI 1998, p. 162.

via Baccina, un'ampiezza pari a quella stabilita dalla licenza, ovvero 2,7 canne (6,03 m)<sup>383</sup>. Mentre nel secondo assume una larghezza compresa tra le 2,15 canne e le 2,45 canne (pari rispettivamente a 4,8 m e a 5,4 m), essendo i lati divergenti verso lo slargo del Campo Carleo (condizione dettata probabilmente dalle preesistenze, fra cui il palazzo dei Conti, affacciate sulla via di Tor de' Conti – *figg. 141-142*).

Via del Garofano, come già detto, si configura come prolungamento di un breve tratto viario esistente tra le case di via della Madonna dei Monti. Si tratta di un percorso irregolare, costituito da segmenti e caratterizzato da un imbocco che si amplia in corrispondenza della via Baccina. Largo mediamente 1,6 canne, il tracciato si apre su quest'ultima, come prescritto dalle autorità edilizie, con una dimensione di 2,3 canne (ossia di 5,1 m), avendo probabilmente come fondale l'ingresso al giardino dei Baccini<sup>384</sup> (*figg. 143-144*).

Predisposto il tracciamento della via Baccina, nell'agosto del 1611 si dava inizio alla concessione dei siti da edificare nel tratto mediano della strada, sul lato meridionale, a ridosso quindi della casa di via della Madonna dei Monti. I primi due lotti concessi si collocano all'incirca a metà del percorso, tra il vicolo del Garofano e il vicolo degli Ibernesi. In particolare uno di questi è peraltro corrispondente alla posizione di un vecchio casalino che potrebbe aver costituito il punto di avvio dello stesso processo lottizzativo<sup>385</sup>. Tali siti da edificare sono in ogni caso ricavati tenendo conto del parallelismo con il vicolo del Garofano. Larga parte del tratto di strada di cui stiamo parlando è infatti caratterizzata non da lotti ortogonali alla via Baccina (quali si ritrovano soltanto nel tratto terminale del percorso aperto, al limite con i beni del Priorato di Roma).

Piuttosto che proseguire in continuità, entro l'inizio del mese di settembre le successive cinque concessioni riguardano siti ubicati in punti nodali del sistema viario e in contiguità al confine del fondo. Le aree da edificare, di maggior ampiezza rispetto ai primi due siti, vengono ricavate – intenzionalmente, riteniamo, – in luoghi distanziati, e cioè sul lato orientale del vicolo degli Ibernesi al confine con la proprietà dei Conti, agli

---

<sup>383</sup> ASC doc. 45.

<sup>384</sup> ASC doc. 121. Si ipotizza che il giardino, adiacente al palazzo, fosse ubicato nell'area dell'attuale mercato rionale.

<sup>385</sup> ASR doc. 12 (sito n. 2, enfiteuta Paolo Torriani); ASR doc. 11 (sito n. 3, enfiteuti Bernardino De Lazzari e consorte). I contratti erano stati stipulati il medesimo giorno. Il casalino è stato identificato con la costruzione retrostante alla casa di via Baccina, 72 contraddistinta dalla particella 1407 nella mappa del catasto Pio-Gregoriano.

angoli tra via Baccina e via del Garofano, a ridosso degli orti retrostanti delle case di via Tor de' Conti e all'incrocio tra la strada principale e il vicolo degli Ibernese<sup>386</sup>.

Dunque la prima considerazione che emerge dall'assegnazione dei siti è che essa non era consecutiva. Sembra piuttosto che fosse dettata da una logica tendente ad utilizzare la delimitazione dei lotti per definire i tracciati viari. Altra questione è quella che riguarda la dimensione dei siti, poiché essi non sono omogenei, cioè non hanno la medesima superficie. Accanto a siti molto ampi, la cui estensione era compresa tra le 80 e le 130 canne, e lotti di media ampiezza tra le 35 e le 40 canne, si registra anche la presenza di lotti piccoli pari a 20-22 canne. Condizione, questa, che manifesta una diversificazione esistente nella domanda rispetto al mercato immobiliare destinato all'edificazione (*Tavola 3; Tabella III*).

Ricavando altri otto lotti, tra l'autunno del 1611 e l'estate del 1612 si saturava il terreno posto tra il lato meridionale di via Baccina e gli orti delle case di via della Madonna dei Monti. La maggior parte dei siti in questo caso è di piccolo taglio (superficie di 25-34 canne). Tuttavia risultano assegnate anche aree da fabbricare più ampie, di cui una di risulta, caratterizzata da una forma trapezia, a causa di un diverso orientamento dell'orditura lottizzativa<sup>387</sup>. Per quanto riguarda la profondità dei lotti, essa varia tra le 4 canne (corrispondenti a 9,5 m) e le 15 canne (32,8 m).

Nel frattempo il processo di assegnazione dei siti si era avviato anche sul lato settentrionale. La porzione del fondo contigua all'orto del monastero dei Santi Domenico e Sisto presenta tracciati di lottizzazione perpendicolari alla via Baccina. Qui riscontriamo la medesima circostanza già segnalata, e cioè la concessione non consecutiva dei siti da edificare. I primi lotti grandi che riguardano questo lato della via sono assegnati in prossimità degli estremi, cioè del sito già preso all'angolo con via degli Ibernese e del giardino pertinente alla residenza di Andrea Baccini. La

---

<sup>386</sup> ASR doc. 13 (sito n. 4, enfiteuta Artemisio Raggio); ASR doc. 14 (sito n. 5, enfiteuta Lucrezia Lippi De Nobili); ASR doc. 17 (sito n. 6, enfiteuta Alessandro Vanzio); ASR doc. 16 (sito n. 7, enfiteuta Taddeo Minaldo); ASR doc. 18 (sito n. 8, enfiteuta Giovanni Maria Pellegrino).

<sup>387</sup> ASR doc. 19 (sito n. 9, enfiteuta Tito Lucio Martelli); ASR doc. 20 (sito n. 10, enfiteuta Battista De Peri); ASR doc. 23 (sito n. 12, enfiteuta Domenico De Blaschi); ASR doc. 24 (sito n. 13, enfiteuti Agostino Tanavelli e Domenico De Blaschi); ASR doc. 25 (sito n. 14, enfiteuta Marco Antonio Pelagatti); ASR doc. 33 (sito n. 20, enfiteuta Antonio Tiburtino); ASR doc. 34 (sito n. 21, enfiteuta Matteo De Lazzari). Uno dei siti ricavati in questo arco di tempo veniva assegnato successivamente nell'ottobre del 1613 (ASR doc. 42, sito n. 26, enfiteuta Pietro Silva).



motivazione anche in questo caso si riconduce alla necessità di stabilire prioritariamente l'allineamento del fronte<sup>388</sup>.

Altresì, entro la primavera del 1612, si saturava la disponibilità dei lotti sul lato orientale del vicolo degli Ibernesi. La parte non ancora assegnata veniva suddivisa in due siti di media ampiezza (area di 45-55 canne) secondo tracciati di lottizzazione ortogonali al vicolo; mentre sul lato opposto si concedeva un lotto con un fronte ampio 11,3<sup>389</sup> (pari a 25,3 m – *Tavola 4*).

Sino alla primavera successiva, poi, il processo di lottizzazione aveva interessato soltanto il terreno attestato sul fronte settentrionale, dove si erano ricavati lotti di media e piccola estensione (20-45 canne)<sup>390</sup>. Alla fine del 1613 l'assegnazione dei siti si era completata. Tuttavia si verificava ancora la suddivisione in porzioni più piccole di alcune aree da edificare già assegnate, a seguito della retrocessione dei rispettivi enfiteuti<sup>391</sup> (*Tavola 5; Tavola 6*).

Quanto all'edificazione dei lotti, essa era avvenuta immediatamente all'avvio del frazionamento del terreno. Spesso infatti contemporaneo, rispetto all'assegnazione dei terreni, era l'ottenimento del permesso a costruire da parte degli enfiteuti; i quali peraltro in molti casi corrispondevano ai proprietari delle case confinanti di via della Madonna dei Monti. Dall'agosto 1611, pertanto, si fabbricava sul lato meridionale di via Baccina, a partire dai siti d'angolo con il vicolo del Garofano<sup>392</sup>.

<sup>388</sup> ASR doc. 22 (sito n. 11, enfiteuta Battista Visconti); ASR doc. 30 (sito n. 17, enfiteuta Cesare Quadri, il quale era obbligato ad avviare i lavori di edificazione entro tre giorni dalla stipula del contratto); ASR doc. 32 (sito n. 19, enfiteuta Orazio Torriani); ASR doc. 35 (sito n. 22, enfiteuta Pasquale De Becci).

<sup>389</sup> ASR doc. 26 (sito n. 15, enfiteuta Paolo Sequelli); ASR doc. 27 (sito n. 16, enfiteuti Ferdinando Martinez e consorte); ASR doc. 31 (sito n. 18, enfiteuta Francesco Passetto).

<sup>390</sup> ASR doc. 36 (sito n. 23, enfiteuta Giacomo De Paoli); ASR doc. 38 (sito n. 24, enfiteuti Giuseppe Cremona e Giovanni Amatrice); ASR doc. 40 (sito n. 25, enfiteuta Andrea Bentivogli).

<sup>391</sup> Nel mese di aprile del 1613 Pasquale De Becci acconsente alla retrocessione di una porzione del lotto (n. 22) in favore delle religiose del monastero dei Santi Domenico e Sisto in modo tale che fosse garantita la necessaria distanza tra la casa e gli ambienti di clausura (ASR doc. 37); il mese successivo, l'enfiteuta rinunciava all'intera concessione del sito che ritornava in possesso della famiglia Baccini (ASR doc. 39). Al contempo, lungo il lato meridionale di via Baccina il lotto di 60 canne (n. 13) veniva ripartito in due porzioni: una rimaneva all'originario enfiteuta, mentre l'altra, di superficie di 31 canne e fronte largo 2,5 canne, veniva assegnato a un nuovo concessionario (ASR doc. 41, sito 13a, enfiteuta Domenico Della Torre). Analoga operazione si verificava nell'ottobre del 1614. In questo caso, il terreno (n. 8, superficie di 35 canne) era quello ricavato all'angolo tra la via Baccina e il vicolo degli Ibernesi, il quale veniva suddiviso in due parti, avendo Giovanni Maria Pellegrino rinunciato alla concessione stipulata con Andrea Baccini, cfr. ASR doc. 18; ASR doc. 43; ASR doc. 45 (sito n. 8a di 18 canne, enfiteuta Bernardo Giannoli); ASR doc. 44 (sito n. 8b, enfiteuta Pietro De Ferraris).

<sup>392</sup> Le *patenti* edilizie riguardavano i lotti nn. 3, 5, 6 e 9 (ASR doc. 36; ASR doc. 37; ASR doc. 38; ASR doc. 39).

Nel corso del 1612 si costruiva ancora su quel fronte<sup>393</sup>. Intanto cominciavano a comparire le prime case sull'altro lato di via Baccina<sup>394</sup> e sul vicolo degli Ibernese (nel mese di luglio si edificava il sito d'angolo)<sup>395</sup>.

Come accertato, nel 1614 si riaprivano le trattative per completare il tracciato di via Baccina sino a via di Tor de' Conti<sup>396</sup>. Il gettito di case necessario per creare lo sbocco antistante l'arco dei Catecumeni si eseguiva tra il 1615 e il 1616<sup>397</sup>. Qualche mese dopo la fine dell'intervento si costruiva nel tratto appena realizzato tra le case esistenti del Priorato di Roma. I lotti erano stati definiti secondo l'orientamento dell'edilizia di via di Tor de' Conti<sup>398</sup>. Nel 1620 si fabbricava ancora<sup>399</sup>. In quegli anni giungeva pertanto a compimento l'urbanizzazione del vasto settore comprendente la proprietà Baccini, all'interno del quale erano sorti tre nuovi isolati residenziali.

#### *Via del Boschetto e via Cimarra*

L'apertura di via del Boschetto era avvenuta nel corso del 1614. Pianificata per avviare la lottizzazione dell'area centrale del luogo, essa doppiava la funzione di collegamento di via dei Serpenti, relazionando quindi il costruendo quartiere della Suburra alla zona del Quirinale.

Il nuovo percorso viene tracciato tra la piazza della Madonna dei Monti e l'antica strada di San Vitale (cui subentrerà l'odierna via Nazionale), intersecando a metà del suo tragitto via Panisperna. L'asse viario eseguito presenta un'ampiezza di 3,4 canne (pari a 7,6 m), misura pressoché identica a quella di progetto (ovvero 7,8 m) e maggiore di quella assegnata alla via Baccina. Ciò si deve ricondurre al ruolo di connessione urbana attribuito alla via del Boschetto, considerando che sull'altura del Quirinale stava

---

<sup>393</sup> ASC doc. 40. All'inizio del 1612 risultava edificata la casa nel lotto n. 3 (ASR doc. 21) ed era in corso di realizzazione l'abitazione nel sito adiacente n. 10 (ASR doc. 28; ASR doc. 29). A luglio si accordava all'enfiteuta del sito 12 (Domenico Blasco) il permesso di fabbricare (ASC doc. 46).

<sup>394</sup> Al titolare della licenza era stato ordinato di fabbricare *à filo del altre case e in fronte alla casa già fatta avanti* (ASC doc. 41).

<sup>395</sup> ASC doc. 45. Intanto a maggio era cominciata l'edificazione nell'ampio lotto (n. 18, enfiteuta Francesco Passetto) posto sul lato occidentale di via degli Ibernese (ASC doc. 44).

<sup>396</sup> ASR doc. 51.

<sup>397</sup> ASR doc. 52; ASR doc. 53; ASR doc. 54; ASR doc. 57; ASR doc. 59.

<sup>398</sup> ASR doc. 61; ASR doc. 62; ASC doc. 124.

<sup>399</sup> ASC doc. 214; ASC doc. 218.

proseguendo l'altro importante episodio di espansione edilizia della zona collinare, ovvero il quartiere gravitante nella piazza Grimana (attuale piazza Barberini)<sup>400</sup>.

Via del Boschetto, tuttavia, non risulta parallela alla strada dei Serpenti. Essa infatti si compone di due tratti rettilinei, tra loro non allineati ed entrambi leggermente divergenti rispetto all'asse unitario della via dei Serpenti. La loro realizzazione, come si è visto, era avvenuta a partire dal rettifilo sistino: dapprima il tratto a nord di via Panisperna (rimasto tuttavia incompleto sino alla fine del secolo), poi l'altro meridionale<sup>401</sup>. Quest'ultimo, pertanto, veniva impostato in corrispondenza dell'imbocco del tratto settentrionale secondo un allineamento ortogonale alla piazza posta a sud, ossia allo spazio pubblico principale della zona, dove era ubicato il complesso dei Santi Sergio e Bacco (*Tavola 7*).

L'apertura della strada era il risultato di una lunga trattativa tra proprietari contermini<sup>402</sup>. Sulla base delle considerazioni già enunciate, possiamo ritenere che il tratto a sud di via Panisperna corrispondesse in qualche modo ad un tracciato interno alla proprietà di Fabrizio Muti, ricollegabile ad un antico vico romano e divenuto, a seguito della suddivisione del suo terreno, il confine tra la porzione rimasta in suo possesso e quella ceduta ad Annibale Castelli verso via Urbana, confinante con il fondo di Virginia Simonetti.

Alla fine del 1614 si apriva via Cimarra. Essa veniva tracciata trasversalmente a via del Boschetto secondo un andamento est-ovest che duplicava il percorso di via Panisperna (e di pari direzione con la stessa via Baccina)<sup>403</sup>. Tuttavia la strada veniva realizzata con una giacitura un poco divergente rispetto a quella del rettifilo sistino. Il progetto prevedeva che ad ovest il percorso oltrepassasse la via del Boschetto per raggiungere la via dei Serpenti, prolungamento che si realizzerà nel 1619<sup>404</sup>; mentre ad est esso avrebbe dovuto svoltare per connettersi alla via Panisperna, ponendosi in asse con la facciata del complesso di San Lorenzo in Panisperna. Nel 1628 sarebbe stata programmata questa terminazione, senza tuttavia giungere alla realizzazione; la quale invece si sarebbe attuata entro l'ultimo quarto del secolo<sup>405</sup> (*fig. 145*).

<sup>400</sup> La via di San Vitale principiava dalla via dei Serpenti e sboccava nella via Felice in prossimità dell'incrocio delle Quattro Fontane.

<sup>401</sup> ASC doc. 64; ASC doc. 69.

<sup>402</sup> ASR doc. 15.

<sup>403</sup> ASC doc. 83.

<sup>404</sup> ASC doc. 206.

<sup>405</sup> ASC doc. 272.

Guardando la strada nel tratto compreso tra via dei Serpenti e via Clementina, suo punto di arresto prima del definito completamento, riscontriamo come essa, malgrado l'esecuzione in più tempi, sia rettilinea, caratterizzandosi soltanto per un leggero svasamento verso est. La sua ampiezza di progetto, uguale a quella di via Baccina, ossia pari a 3 canne (6,7 m), non viene peraltro rispettata: dalle 2,8 canne (6,2 m), rilevabili all'imbocco da via Clementina, si passa a 2,4 canne (5,3 m) nel tratto centrale.

Via del Boschetto e via Cimarra non sono ortogonali e, come già anticipato, determinano un nuovo incrocio che replica l'intersezione di via Panisperna e via dei Serpenti.

Ancor prima dell'apertura di tali strade, l'edificazione in questa zona cominciava a nord di via Panisperna, interessando nel 1613 dapprima il fondo dei Muti su via dei Serpenti e successivamente la vigna di San Lorenzo in Panisperna sul rettilineo sistino<sup>406</sup>. I lotti costruiti su queste strade vengono frazionati secondo un'orditura normale alla direzione dei percorsi e presentano una profondità omogenea, che per i siti di via dei Serpenti è pari a 10 canne (ossia a 22,34 m), per quelli di via Panisperna a 13 canne (corrispondenti a 29,2 m).

Aperto il tronco settentrionale di via del Boschetto all'incirca sino alla via delle Frasche e a una distanza di 16 canne (35,7 m) da via dei Serpenti, nel febbraio del 1614 si costruisce nei siti d'angolo posti all'imbocco della strada<sup>407</sup>. L'attività edilizia si protrae in questo tratto per molto tempo ancora, parallelamente al progressivo completamento del percorso, che appare ultimato nella pianta di Antonio Barbey del 1697.

Quanto realizzato al tempo di Paolo V possiamo verificarlo invece in base alla pianta di Matteo Greuter del 1618. La costruzione di case si era concentrata fino a quel momento soltanto in prossimità dell'imbocco. Mentre sarebbe ripresa negli anni '40 del Seicento, quando il percorso, ancora senza uscita, avrebbe raggiunto la via dei Serpenti mediante l'apertura di un vicolo trasversale (via delle Frasche)<sup>408</sup>. Tra le due strade dirette al Quirinale si era così formato il primo dei due attuali isolati di case, i cui lotti attestati sul fronte di via del Boschetto sono meno profondi rispetto a quelli di via dei Serpenti e con una disomogeneità nell'orientamento dei tracciati di lottizzazione. Tale caratteristica si riscontra anche per i siti del lato opposto della via dove peraltro hanno differente profondità.

<sup>406</sup> ASC doc. 53; ASC doc. 54; ASC doc. 59.

<sup>407</sup> ASC doc. 64; ASC doc. 66.

<sup>408</sup> ADP doc. 24.

Per quanto riguarda l'edificazione a sud di via Panisperna, essa si era in gran parte svolta tra il 1614 e il 1619, coinvolgendo diversi fondi (Muti, Castelli e Simonetti), delimitati dalla suddetta strada e dai due nuovi percorsi di via del Boschetto e di via Cimarra.

La costruzione di case in via del Boschetto (lato orientale) cominciava nel maggio del 1614. Anche in questo tronco della strada la prima operazione era stata la fabbricazione del sito d'angolo, in questo caso con via Panisperna (lottizzazione Castelli)<sup>409</sup>. Simultaneamente si edificava sul rettilineo sistino di fronte alle case che in quel momento si realizzavano per conto del monastero di San Lorenzo in Panisperna<sup>410</sup>. Le abitazioni su questo tratto della via erano sorte su una porzione di terreno determinatasi con l'apertura di via Cimarra, pari ad un distacco di 10 canne (22,34 m) dal rettilineo sistino: la lottizzazione vi era stata ricavata con tracciati tanto ortogonali a via Panisperna, quanto, e soprattutto, paralleli a via del Boschetto.

Tra la fine dell'anno e l'inizio del 1615 si fabbricavano i siti angolari tra via del Boschetto e via Cimarra<sup>411</sup>. Dall'intersezione con quest'ultima l'edificazione del lato orientale del tracciato nord-sud proseguiva entro il 1617 sino allo sbocco in via degli Zingari. Tratto, quest'ultimo, in cui riscontriamo un orientamento diversificato dei lotti, i quali risultano in parte paralleli alla via Cimarra e in parte perpendicolari alla via del Boschetto. Inoltre, i lotti trapezi ricavati secondo il parallelismo con la prima presentano un'omogeneità nell'ampiezza dei fronti (2,5 canne), mentre la profondità si differenzia, essendo compresa tra le 12 e le 15 canne (ossia tra i 26,7 m e i 33,8 m).

Allo stesso tempo si edificava sul lato occidentale (lottizzazione Muti) nei due isolati determinati dall'intersezione di via Cimarra<sup>412</sup>. Essendo il fronte di via dei Serpenti già edificato (le due strade distano tra loro 14 canne, pari a 31,5 m), quello su via del Boschetto veniva lottizzato con siti di minore profondità e tracciati di lottizzazione ortogonali al nuovo percorso. Infine, i siti d'angolo allo sbocco inferiore di via del Boschetto erano stati definiti con un orientamento ortogonale alla via degli Zingari. Ciò potrebbe essere stato causato dalla preesistenza del complesso dei Santi Sergio e Bacco. La pianta di Matteo Greuter del 1618 fotografa il nuovo assetto di quest'ambito della Suburra formatosi appena allora, dove i fronti delle strade appaiono edificati in modo

---

<sup>409</sup> ASC doc. 69.

<sup>410</sup> ASC doc. 77; ASC doc. 81; ASC doc. 109.

<sup>411</sup> ASC doc. 83; ASC doc. 93.

<sup>412</sup> ASC doc. 206.



non consecutivo. Condizione che si riscontra in modo più evidente nel tronco meridionale di via del Boschetto.

A partire dal 1628, quando si prolungava di un ulteriore tratto il percorso di via Cimarra, si lottizzava il terreno interposto tra la strada e il muro di confine del fondo Simonetti. Nella porzione in questione l'orditura dei lotti si mostra ortogonale al percorso: si tratta nella maggior parte di lotti con larghezza del fronte compresa tra le 3,8 e le 5,4 canne (pari rispettivamente a 8,5 m e 12,1 m), e profondità variabile, pari al massimo a 20 canne (ossia a 44,8 m).

### *Via Paolina e via dei Quattro Cantoni*

Com'è stato chiarito, nel marzo del 1615 Paolo V ufficializzava l'urbanizzazione del monte Cispio, in prossimità della basilica mariana. Tale programma si basava su due nuovi tracciati: via Paolina, che risultava già aperta a quella data, e via dei Quattro Cantoni, su cui la prima sarebbe dovuta sboccare. In tal modo il Capitolo di Santa Maria Maggiore poteva continuare a lottizzare il proprio orto, pertinente al palazzo Patriarcale e delimitato da via Panisperna, via Liberiana e via dell'Olmata. L'istituzione religiosa, infatti, aveva iniziato nell'ottobre del 1614 a frazionare la proprietà, concedendo un sito d'angolo tra via Panisperna e via Liberiana a Pietro Bernini<sup>413</sup>. Inoltre, l'anno precedente aveva avviato la suddivisione del palazzo in singole abitazioni<sup>414</sup>, struttura che risultava formata da due ali ortogonali che si affacciavano su via Liberiana e via dell'Olmata.

Lo stesso criterio di perpendicolarità, rispetto al fronte che fiancheggiava Santa Maria Maggiore, sarebbe stato seguito nella realizzazione della via Paolina, il cui tracciato, ampio 3,6 canne (pari a 8,0 m), venne predisposto in asse alla cappella aggiunta da Paolo V alla basilica: scelta che dunque conferiva alla strada un ruolo di maggior importanza, per via del fondale architettonico che l'avrebbe qualificata, rispetto agli altri percorsi da poco eseguiti nell'area (*Tavola 8*).

Tuttavia la genesi di via Paolina va ricondotta alla funzione prettamente lottizzativa della vigna del Capitolo. L'assialità con la cappella del pontefice determinava infatti una collocazione mediana all'interno della proprietà; il che consentiva la suddivisione di questa in due porzioni da frazionare convenientemente.

---

<sup>413</sup> ASC doc. 79.

<sup>414</sup> SCHWAGER 1983, p. 264.

Quanto poi all'apertura di via dei Quattro Cantoni, essa era stata concepita per la medesima finalità lottizzativa, ponendosi in relazione con la prima strada. Inoltre, per gli stessi obiettivi si era ritenuto opportuno ridefinire, mediante permuta di terreno, il confine tra l'orto del Capitolo e l'adiacente proprietà dei Santarelli. Entrambi i titolari dei suoli, in tal modo, avrebbero potuto concedere siti da fabbricare lungo il nuovo tracciato<sup>415</sup>.

Realizzata come prosecuzione di un percorso preesistente (la vecchia strada del Patriarchio Liberiano) che si diramava dalla via Suburrana in corrispondenza dell'attuale piazza di San Martino ai Monti, la via dei Quattro Cantoni veniva a configurarsi come un collegamento diretto con la via Panisperna. Pertanto il tracciato, dipendente da quel condizionamento, sarebbe risultato inevitabilmente obliquo sia rispetto a quest'ultima che alla via Paolina appena allora formata.

Il nuovo tronco viario fu eseguito in modo rettilineo con un'ampiezza di 3,4 canne (pari a 7,6 m), minore rispetto al tratto preesistente, caratterizzato da una larghezza variabile tra le 5 e le 8,6 canne (11,4-19,2 m) (*fig. 146*).

Riguardo alle costruzioni intraprese, dopo l'edificio avviato fin dal 1614 da Pietro Bernini nel lotto d'angolo tra via Panisperna e via Liberiana, nel 1615, in concomitanza con l'apertura del tracciato della via Paolina, si fabbricava il palazzo di Cesario Montano in un sito adiacente a quello della famiglia Bernini, posto all'imbocco della nuova strada<sup>416</sup>. Intanto, doveva proseguire la suddivisione del palazzo Apostolico in singole abitazioni lungo via dell'Olmata e probabilmente anche su via Liberiana. Nel giugno 1615 una casa veniva edificata su questa strada a filo delle altre già fatte<sup>417</sup>. L'anno seguente la lottizzazione interessava la proprietà rivolta verso via Panisperna<sup>418</sup>. Nel 1617 cominciava la costruzione di case lungo le due nuove strade, ovvero via dei Quattro Cantoni e via Paolina, mentre si dava seguito alla lottizzazione sul tracciato sistino<sup>419</sup>.

L'operazione che interessava il palazzo Patriarcale doveva essersi conclusa, poiché si avviava la costruzione di case su via dell'Olmata al filo del vecchio palazzo già fabbricato<sup>420</sup>. Infine, sempre in quell'anno, si fabbricava nel sito d'angolo tra via

---

<sup>415</sup> ASV doc. 1.

<sup>416</sup> ASC doc. 97. Sulla localizzazione del palazzo Montano, si veda ROCA DE AMICIS 2006, p. 87.

<sup>417</sup> ASC doc. 91.

<sup>418</sup> ASC doc. 119.

<sup>419</sup> ASC doc. 147 (casa in via dei Quattro Cantoni); ASC doc. 162 (edificio in via Paolina); ASC doc. 165 (fabbricazione in via Panisperna).

<sup>420</sup> ASC doc. 173.

Panisperna e via dei Quattro Cantoni, ovvero sulla piazzetta creata all'estremo della trasversale al rettilineo sistino<sup>421</sup>.

Lo stato di avanzamento della lottizzazione è deducibile dalla pianta del Greuter del 1618. In essa, infatti, gli isolati di proprietà del Capitolo Liberiano appaiono edificati verso la basilica di Santa Maria Maggiore, e cioè prevalentemente lungo la via Liberiana. Al contrario, il fronte di via Panisperna e quelli delle due nuove strade risultano ancora liberi. In queste ultime solo gli imbocchi figurano fiancheggiati da costruzioni. Inoltre è possibile scorgere le prime case su via dell'Olmata, costruite in continuità alla serie di abitazioni dell'ex palazzo Apostolico e alcune case su via Panisperna adiacenti all'edificio dei Bernini.

#### *Via dei Capocci, via dei Ciancaleoni e via Clementina*

Tra il 1615 e il 1617 sulla pendice orientale del Viminale delimitata da via Panisperna, via Urbana e via degli Zingari, si formava un nuovo sistema viario composto da tre strade: via dei Capocci, via dei Ciancaleoni e via Clementina.

Via dei Capocci risultava già aperta nel novembre del 1615<sup>422</sup>, finalizzata alla lottizzazione di diverse proprietà, tra le quali le più estese erano quelle della famiglia Paradisi e di Cinzia Rosati. La strada veniva altresì pianificata per creare un ulteriore collegamento tra la piazza della Madonna dei Monti e via Panisperna, prolungando la preesistente strada degli Zingari secondo l'orientamento di via Urbana. In tal modo si replicava il percorso formato dall'Argiletto e dal *vico Patricio*. Del nuovo collegamento, che in precedenza si arrestava nella piazza degli Zingari, via dei Capocci ne costituiva il tratto conclusivo. Alla funzione di completare il raddoppio dell'antica percorrenza potrebbe collegarsi la scelta progettuale di fissare per il nuovo tracciato l'ampiezza di 3,5 canne (ossia 7,8 m), uguale a quella di via del Boschetto.

Il nuovo percorso, che risulta effettivamente ampio 3,4 canne (larghezza pressoché uguale a quella prescritta), veniva impostato a filo del lato settentrionale di via degli Zingari, parallelamente alla via Urbana, a una distanza di 10,3 canne (corrispondenti a 22,9 m). Tuttavia tale dimensione si riduce in prossimità dello sbocco in via Panisperna (9,3 canne pari a 20,8 m) per l'ampliamento della sezione stradale del tracciato romano, dalla chiesa di San Lorenzo in Fonte all'ingresso della villa Montalto (*Tavola 9*).

---

<sup>421</sup> ASC doc. 174.

<sup>422</sup> ASC doc. 98.

Il tratto meridionale di via Urbana presenta infatti una divergenza dei fronti a partire dal complesso laurenziano, sia verso l'incrocio con via Panisperna sia verso la piazza della Suburra; mentre nel punto in cui è collocata la chiesa di San Lorenzo in Fonte l'ampiezza dell'antico vico si restringe. Il lato orientale della via risulta suddiviso pertanto in tre tratti da due punti di vertice, rappresentati dagli estremi della facciata dell'edificio religioso. La strozzatura della via potrebbe aver indotto la Magistratura delle Strade a realizzare la piazza trapezoidale davanti alla chiesa, sottraendo una porzione di terreno all'edificazione. In tal modo tra via dei Capocci e via Urbana vennero a formarsi due isolati da fabbricare.

Via dei Ciancaleoni risultava già aperta nel 1617<sup>423</sup>. Il percorso realizzato nel fondo di Virginia Simonetti è caratterizzato da due tronchi viari, aventi caratteristiche geometriche e orientamento differenti. Il primo veniva eseguito ortogonalmente a via Urbana, a partire da via dei Capocci (lato nord-occidentale), e in asse alla facciata di San Lorenzo in Fonte, relazionandosi così all'antistante piazzetta. Si tratta di un breve tracciato rettilineo, con lati divergenti verso il polo religioso. L'ampiezza all'imbocco è di 2,4 canne (pari a 5,35 m), misura che si riduce progressivamente sino a 1,8 canne (ossia a 3,9 m), rilevate all'intersezione con l'altro tratto del percorso.

Il secondo tronco di via dei Ciancaleoni rinnovava invece l'andamento nordest di via Urbana sino al tracciato sistino in prossimità di San Lorenzo in Panisperna, pur non essendo parallelo all'antica strada romana. Piuttosto che rettilineo, esso si caratterizza per l'irregolarità dei segmenti che lo compongono, peraltro differenti su ciascun lato. Tale condizione conferisce al tratto viario un andamento quasi curvilineo che tuttavia tende a regolarizzarsi in prossimità del suo sbocco. Ciò potrebbe derivare dal fatto che esso fiancheggiasse il muro che delimitava l'orto Simonetti dalla proprietà del monastero di San Lorenzo in Panisperna.

Altra caratteristica del tratto è l'irregolarità anche nell'ampiezza. All'intersezione con la parte ortogonale a via Urbana, la larghezza è pari a 1,9 canne (pari a 4,2 m); riducendosi a 1,3 canne (2,8 m) nella parte mediana, essa s'incrementa sino a 2,8 canne (6,2 m) nella parte conclusiva del percorso. Sebbene via dei Ciancaleoni presenti un'ampiezza minore rispetto a tutte le strade realizzate in quegli anni, tale da assegnarle un ruolo secondario rispetto a queste (in quanto vicolo trasversale a via dei Capocci), essa si pone in qualche modo sullo stesso piano di via Paolina, per il fatto di essere

---

<sup>423</sup> ASR doc. 67; ASR doc. 68.

caratterizzata ugualmente da un fondale architettonico, costituito in questo caso dalla chiesa di San Lorenzo in Fonte (*Tavola 9*).

Alle ragioni specifiche di lottizzazione del tracciato si aggiunge la funzione di collegamento tra i due luoghi religiosi legati al martirio di San Lorenzo situati nell'area. Tuttavia nel 1618 il percorso di via dei Ciancaleoni era ancora incompleto come testimoniato dalla pianta di Matteo Greuter, non raccordandosi a via Panisperna. La conclusione della strada si realizzerà infatti sotto Urbano VIII tra il 1636 e il 1642<sup>424</sup>.

Durante il 1617 si formava il terzo tracciato dell'impianto viario ad ovest di via Urbana<sup>425</sup>. Via Clementina, anch'essa finalizzata alla lottizzazione dell'orto Simonetti, doveva raccordare piazza degli Zingari a via Cimarra, strada che in quell'anno, come si è già detto, non era stata ancora ultimata. Altresì la nuova strada rimaneva per molto tempo incompiuta. Dalla pianta di Matteo Greuter del 1618 si evince infatti che era stata aperta soltanto la metà dell'attuale tragitto, la quale era collegata a via dei Ciancaleoni da un breve raccordo viario che tuttavia verrà ben presto obliterato. Ciò potrebbe essersi verificato nel 1648, quando la Magistratura delle Strade aveva ordinato la chiusura al pubblico di via Clementina<sup>426</sup>. Com'è noto, nel 1734 Clemente XII riaprì il percorso, completandolo fino a via Cimarra.

Via Clementina è una strada rettilinea, la cui direzione è allineata ad uno dei lati di piazza degli Zingari; presenta i lati divergenti verso tale vaso e la sua larghezza risulta compresa tra le 2,9 e le 3,8 canne (pari rispettivamente a 6,4 m e ad 8,6 m).

Per quanto riguarda la fabbricazione del terreno attraversato da via dei Capocci, essa iniziava alla fine del 1615<sup>427</sup>. Come già illustrato, i primi atti per costruire sono riferibili a lotti ricavati nella parte inferiore del lato nord-occidentale della via, in prossimità di piazza degli Zingari<sup>428</sup>. Circa un anno dopo si avviava la realizzazione di case nell'isolato posto tra via Urbana e via dei Capocci<sup>429</sup>.

Quanto edificato entro il 1618 trova riscontro nella veduta di Matteo Greuter, nella quale l'altro isolato tra l'antica strada romana e la nuova via e il tratto superiore di questa risultavano totalmente liberi da costruzioni. Tuttavia già nel 1617 si costruiva nei lotti frapposti tra via dei Capocci e via Panisperna, avendo le autorità edilizie

---

<sup>424</sup> ADP doc. 13.

<sup>425</sup> ASR doc. 67; ASR doc. 70.

<sup>426</sup> ADP doc. 54.

<sup>427</sup> ASC doc. 98.

<sup>428</sup> ASC doc. 105; ASC doc. 107.

<sup>429</sup> ASC doc. 125.



completato la rettificazione del fronte meridionale del rettilineo sistino, tra la chiesa di San Lorenzo in Panisperna e la basilica mariana<sup>430</sup>.

Tra il 1619 e il 1622 la Magistratura delle Strade aveva sospeso il processo di fabbricazione su via dei Capocci, autorizzando soltanto la realizzazione del muro lungo la strada per delimitare i lotti ancora ineditati; essa ordinava peraltro di liberare il tracciato dall'accumulo di terra. Ciò induce ad ipotizzare che la sospensione era dovuta alla necessità di sistemare la via<sup>431</sup>.

Dopodiché si era ripreso a costruire prevalentemente nell'isolato compreso tra via dei Capocci e via Urbana, il quale mostra un'orditura lottizzativa ortogonale all'antico vico romano (la profondità è di 10 canne pari a 22,34 m). Qui la costruzione di case si protrasse sino al 1633, venendo privilegiato il fronte rivolto verso via Urbana. Nell'isolato formatosi con l'apertura di via dei Ciancaleoni, la quale dista mediamente 17 canne (ovvero 38,4 m) da via dei Capocci, la profondità dei siti è variabile, essendo compresa tra le 7 e le 11,4 canne (corrispondenti rispettivamente a 15,7 m e a 25,5 m). I lotti di via dei Capocci sono maggiormente perpendicolari alla via Urbana, mentre quelli del lato opposto presentano una totale disomogeneità nell'orientamento dei tracciati di lottizzazione, dovuta all'irregolarità del percorso di via dei Ciancaleoni. Infine, la porzione triangolare tra via Panisperna e via dei Capocci risulta frazionata con un'orditura obliqua alle due strade, determinando lotti trapezoidali dal doppio affaccio.

### *Via Graziosa*

Contemporaneamente al completamento di via dei Quattro Cantoni, nel 1616 veniva aperta via Graziosa, cui subentrerà nel tardo Ottocento l'odierna via Cavour<sup>432</sup>. Il percorso seicentesco era stato pianificato per collegare via Panisperna con il tracciato suburrano. Tuttavia esso non veniva portato a compimento, giungendo sulla via in Selci

---

<sup>430</sup> ASC doc. 150. L'autorizzazione a costruire veniva concessa a Gentile Capogallo. La localizzazione della casa in questo tratto di via Panisperna (tra via dei Capocci e via dei Ciancaleoni), edificata secondo tale consenso, deriva dall'indicazione stabilita in una successiva licenza edilizia del 1619 riguardante la realizzazione di un'abitazione in un lotto preso a canone dalle religiose di San Lorenzo in Panisperna sul rettilineo sistino (tra via del Boschetto e via Cimarra). L'enfiteuta poteva fabbricare a filo della casa edificata da Gentile Capogallo (ASC doc. 210). Sull'operazione di allineamento del fronte meridionale di via Panisperna, cfr. ASR doc. 58; ASR doc. 63; ASR doc. 65.

<sup>431</sup> Sulla realizzazione dei muri di recinzione, cfr. ASC doc. 207; ASC doc. 223; sull'ipotesi di sistemazione del tracciato, si veda ASC doc. 227.

<sup>432</sup> Per il tracciato di via Cavour, nel tratto di attraversamento della Suburra, si era deciso di mantenere l'allineamento del fronte sinistro di via Graziosa, sia per motivi tecnici, sia per motivi economici (DI MARCO 2003, p. 189).

soltanto negli anni '80 del XVII secolo. Nella fase iniziale della lottizzazione, pertanto, il tratto aperto si arrestava poco prima della chiesa di San Lorenzo in Fonte, ovvero in corrispondenza dell'attuale incrocio fra via Sforza e via Cavour.

Via Graziosa era un percorso rettilineo avente una giacitura obliqua rispetto a via Panisperna, punto di avvio del suo tracciamento. La disposizione della strada seguiva infatti la direttrice nord-est, propria della via Urbana (e quindi anche della via dei Capocci), sebbene non vi fosse un assoluto parallelismo con essa (tanto che la distanza tra i due percorsi variava tra le 20 e le 25 canne). Circostanza, questa, che potrebbe ricollegarsi alla posizione di un muro di confine esistente tra il possedimento di Giovanni Santarelli, nel quale la via era stata aperta, e la proprietà degli Zeffiri, situata all'angolo tra via Panisperna e via Urbana.

La larghezza assegnata al tracciato era di 3,4 canne (corrispondenti a 7,6 m). Tuttavia, dopo l'intersezione di via delle Vasche, trasversale realizzata intorno al 1642, la strada presentava un'ampiezza maggiore pari a 3,8 canne (8,6 m), dovuta forse, come già detto, all'andamento del vecchio confine di proprietà (*Tavola 10*).

Il terreno compreso tra il nuovo asse e la via Urbana cominciava ad essere frazionato all'inizio del 1617. I primi siti ad essere edificati erano quelli prospicienti quest'ultima<sup>433</sup>, e l'orditura lottizzativa veniva realizzata in modo perfettamente ortogonale al percorso, mantenendo una profondità costante di 12 canne (pari a 26,8 m). Sul fronte nord-ovest relativo alla nuova via invece, vista la leggera inclinazione di questa, i lotti venivano ricavati con una profondità variabile, compresa tra le 11,5 canne (pari a 25,8 m) e le 8,5 canne (pari a circa 19,0 m).

In prossimità di via Panisperna il tracciato di via Graziosa intersecava quello di via dei Quattro Cantoni, determinando la formazione di un slargo triangolare dal quale s'imboccavano le due strade.

Anche in questo caso la realizzazione del tracciato veniva contrassegnata dal rilascio di una licenza edilizia in corrispondenza del suo attacco<sup>434</sup>; ma solo nel 1619 si sarebbe iniziato a fabbricare lungo la strada<sup>435</sup>; tanto che nella pianta del Greuter del 1618 essa appariva ancora ineditata (la costruzione di case sul percorso si sarebbe invece intensificata successivamente durante il pontificato di Urbano VIII)<sup>436</sup>.

---

<sup>433</sup> ASC doc. 141; ASC doc. 142.

<sup>434</sup> ASC doc. 118.

<sup>435</sup> ASC doc. 211.

<sup>436</sup> ASC doc. 290; ADP doc. 15; ADP doc. 17; ADP doc. 35.

La stessa mappa del tempo di Paolo V mostra inoltre ad est della via un altro percorso, corrispondente verosimilmente ad un tracciato interno alla proprietà, il cui imbocco può essere collegato all'attuale vicolo cieco dei Quattro Cantoni. Tra questo percorso e la via Graziosa (fronte sud-est) si formava un'edilizia in continuità con il sito d'angolo fabbricato nel 1616. Tale porzione del fondo Santarelli veniva suddivisa in lotti, la cui profondità risulta compresa tra 13 canne (pari a 29,4 m, distanza tra via Graziosa e il vicolo dei Quattro Cantoni) e le 4 canne (corrispondenti a 8,9 m, misura all'angolo con la tardo-seicentesca via Sforza). Il viale privato potrebbe essere stato obliterato nel 1668, quando si dava inizio alla costruzione del monastero della Santissima Annunziata delle Turchine. In quel momento, nella pianta di Matteo Gregorio De Rossi compare via Sforza, da intendere come prosecuzione di via Paolina.

### *Considerazioni conclusive*

La ricostruzione delle vicende relative al processo di urbanizzazione della Suburra mostra chiaramente come esso si sia svolto sulla base di un criterio urbanistico che si potrebbe definire di 'semipianificazione'. La scelta di giovare dell'aspirazione dei proprietari delle aree alla creazione di rendite immobiliari, attraverso la lottizzazione dei terreni, ha comportato la necessità o, quanto meno, l'opportunità di non tener conto di una rigida ed esaustiva programmazione. Piuttosto, le operazioni sono state semplicemente gestite per mezzo di un coordinamento essenziale, dovendo garantire un'adeguata flessibilità che agevolasse la domanda e l'offerta dei siti edificabili. Inoltre, l'obiettivo dello sviluppo edilizio è stato conseguito rapportandosi fondamentalmente alla struttura viaria esistente, assunta dalla Magistratura delle Strade come riferimento preciso per il tracciamento delle nuove strade destinate all'impianto residenziale. Tutto ciò deve aver determinato la rinuncia alla formulazione di un piano urbanistico preordinato e generale per tutta l'area; anche se non possiamo escludere *a priori* che un qualche progetto globale fosse stato predisposto, magari in termini soltanto indicativi.

Ancora a riprova di una tale impostazione si aggiunga lo svolgimento episodico delle attuazioni, portate avanti nel giro di trent'anni sotto il costante controllo dell'autorità edilizia. Allo stesso tempo va pure sottolineata la procedura relativa ad una gestione condivisa tra più sottomaestri di strada riguardo ai singoli comparti edilizi. Pertanto, alla base del processo di lottizzazione sembra doversi registrare soprattutto una

progettazione dilazionata, volta a regolare sul campo le questioni operative e i criteri da adottare.

L'insieme di questi fattori spiega ancor meglio il fatto che il nuovo tessuto viario derivi in generale dalla scelta di doppiare i percorsi preesistenti. Se da un lato ciò poteva essere suggerito dall'importante funzione esercitata dagli antichi collegamenti dell'area e dalla decisione di non metterne in discussione il ruolo; dall'altro la decisione muoveva da ragioni strettamente opportunistiche, dal momento che ci si rapportava in modo conveniente all'assetto orografico del luogo, di cui la stessa vecchia viabilità era il riflesso. In tal modo, le iniziative si risolvevano nella maggior parte dei casi tracciando le nuove strade ad una congrua distanza dai percorsi esistenti, tale cioè da poter ricavare lotti su entrambi i fronti, e in ogni caso finalizzando il tutto alla definizione di isolati quanto più possibile regolari, per consentire il massimo sfruttamento dei suoli messi a disposizione.

Si è visto come il processo di lottizzazione avesse inizio dapprima lungo le vecchie strade, ove i siti assegnati venivano edificati immediatamente; dopodiché si procedeva al frazionamento del restante terreno attestato sui percorsi in via di apertura (situazioni, queste, particolarmente evidenti nel caso di via del Boschetto o di via Paolina). Il tracciamento delle strade, però, veniva preordinato dalla determinazione dei lotti posti al loro imbocco. Tali siti, tendenzialmente di grande dimensione (come ad esempio in via Baccina) costituivano i capisaldi del nuovo percorso da realizzare. Un maggiore controllo da parte dell'autorità edilizia nel precisare il filo stradale durante l'assegnazione delle successive aree edificabili derivava infatti da questa procedura.

La lottizzazione seguente, tuttavia, non rispettava affatto una progressione continua lungo il tracciato. Piuttosto, sempre per ragioni opportunistiche, essa avveniva generalmente in modo discontinuo, interessando di volta in volta diversi punti della nuova strada, sino a giungere alla completa saturazione delle aree disponibili.

Esito dell'operazione, pertanto, fu un ordito lottizzativo quasi mai notevolmente uniforme o regolare, a partire dalla misura dei siti. La disomogeneità dimensionale che si riscontra scaturiva infatti da una diversificata richiesta riferita all'investimento immobiliare e al programma edilizio degli enfiteuti. Cosicché, anche la qualificazione della domanda giungeva a determinare le caratteristiche del tessuto residenziale. A fronte di una misura ricorrente riguardo all'ampiezza delle particelle, pari a 2-3 canne (4,46 – 6,7 metri), diffusamente nella determinazione dei siti si era puntato verso un incremento minimo, tale da rendere possibile tipi edilizi leggermente dilatati rispetto

allo *standard* della casa a schiera. Tuttavia, accanto a tali lotti incrementati, pari a circa 4 canne (9 metri), decisamente significativa era la presenza di siti ampi, aventi un fronte compreso fra le 5 e le 11 canne circa (11,17 – 24,57 metri).

Riguardo al rapporto tra i nuovi assi viari e i tracciati di lottizzazione (*Tavola X*), varie e discontinue sono le logiche riscontrabili a causa di frequenti mediazioni. L'operazione che meglio esemplifica tale condizione è quella di via dei Capocci, lungo la quale le porzioni di terreno da edificare sono disposte ortogonalmente alla via Urbana (e di conseguenza alla stessa via dei Capocci per il parallelismo esistente con l'antica via romana). Parimenti, ciò è riscontrabile nell'urbanizzazione della proprietà del Capitolo di Santa Maria Maggiore, il cui sviluppo edilizio probabilmente era condizionato dalla preesistenza del palazzo Apostolico. Il frazionamento del fondo seguiva infatti la logica di ritagliare le singole particelle in parallelo al fronte antecedente e antistante alla cappella di Paolo V (ovvero perpendicolarmente al percorso di via Paolina). In entrambi i casi si era attuata una lottizzazione ordinata, sebbene, come già detto, fosse disomogenea.

Nelle restanti operazioni lottizzative si era ignorata del tutto la giacitura delle strade esistenti, rapportando la profondità dei lotti alle strade di nuovo impianto edilizio: condizione che si era verificata lungo le due strade oblique del Cispio (via Graziosa e via dei Quattro Cantoni) e nel sistema viario formato da via del Boschetto e via Cimarra. In via dei Quattro Cantoni, così come in via Graziosa, l'orditura dei tracciati di lottizzazione è completamente ortogonale al percorso, a differenza di quanto ravvisato in via del Boschetto e via Cimarra, dove l'orientamento dei lotti risulta essere diversificato.

Quanto riscontrato in via Graziosa può essere attribuito alla gradualità del processo edificatorio e del completamento del tracciato stesso.

Lungo il sistema viario di via del Boschetto e di via Cimarra è presente un duplice orientamento dei lotti. L'eterogeneità riscontrata andrebbe ascritta alla natura geometrica dei percorsi (questi, pur intersecandosi, non sono ortogonali; e, pur doppiando le percorrenze di via dei Serpenti e di via Panisperna, non sono rispettivamente paralleli ad esse), nonché alla flessibilità adottata dai sottomaestri di strada nel dirigere l'intera operazione. Nello specifico, l'assegnazione non consecutiva dei siti, quale riflesso della contingente domanda degli investitori immobiliari, avrebbe determinato sul lato orientale di via del Boschetto tracciati di lottizzazione in parte



paralleli al medesimo percorso e in parte alla via Cimarra (circostanza verificatasi per definire l'imbocco di quest'ultima dalla strada del Boschetto).

In via Baccina, infine, ritroviamo una diversa impostazione. Se nella parte settentrionale del fondo i tracciati della lottizzazione sono ortogonali alla strada (e, quindi, si verifica la medesima condizione di via dei Quattro Cantoni, o del lato occidentale di via del Boschetto), nella porzione meridionale essi sono orientati secondo la giacitura del vicolo del Garofano (percorso, come già illustrato, in parte esistente). I lotti ricavati a ridosso delle case affacciate sulla via della Madonna dei Monti risultano pertanto obliqui rispetto alla via Baccina. A determinare ciò era l'assetto edilizio antecedente alla formazione dei lotti; operazione che, peraltro, si avviava con l'assegnazione di ampie porzioni di terreno all'intersezione tra la via Baccina e il vicolo del Garofano. Inoltre, a richiedere di investire erano giustappunto i proprietari delle abitazioni di via della Madonna dei Monti.

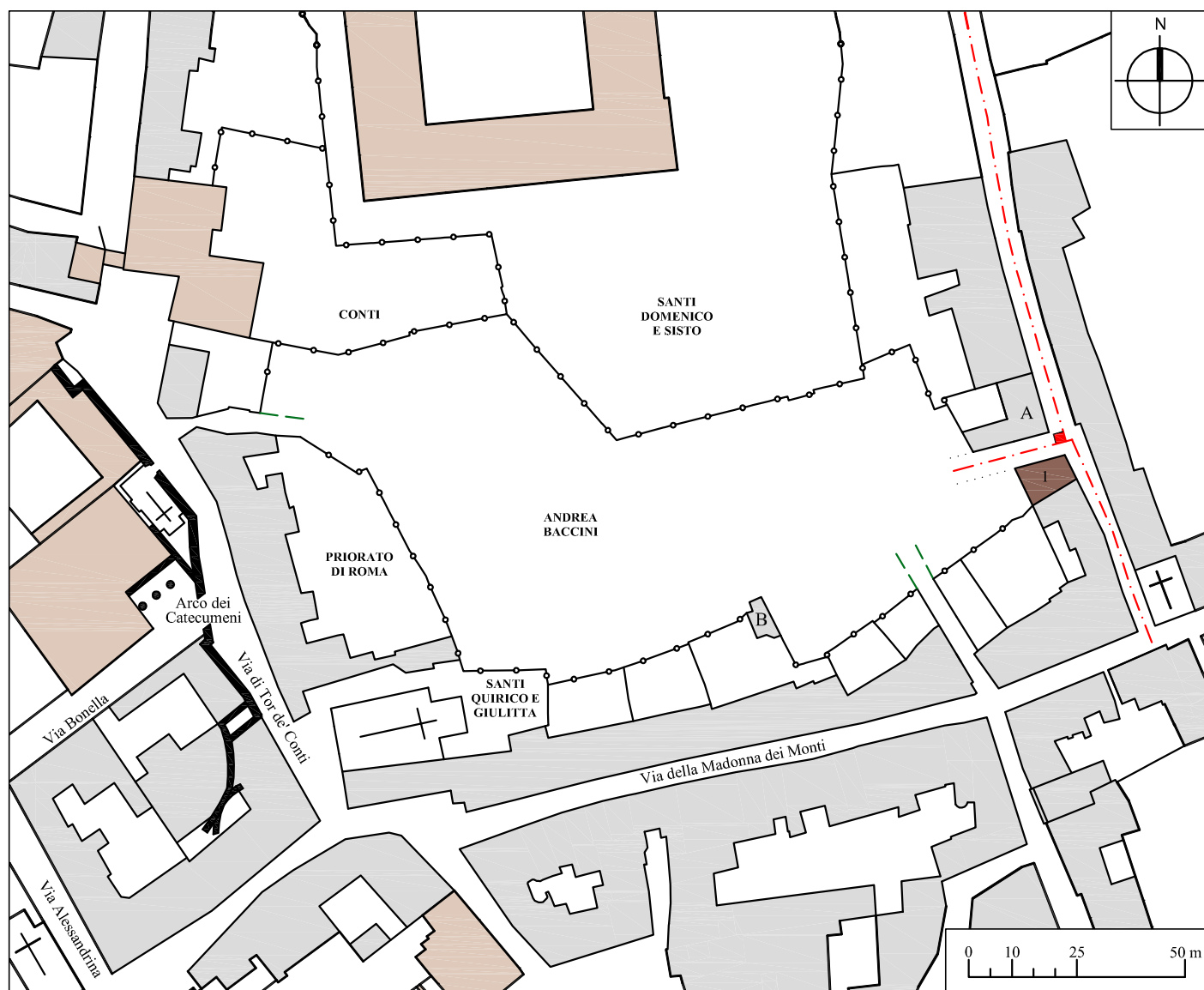
Tuttavia si evince come l'autorità pubblica puntasse, già in quel momento, a regolarizzare l'ordito del fronte meridionale, coniugando la particolare condizione del contesto al criterio di regolarità tra asse viario e relativa lottizzazione. A tal riguardo, come abbiamo visto, aveva considerato necessario ricavare un lotto rapportato ortogonalmente all'andatura di via Baccina al limite della proprietà, anche in previsione del prossimo completamento dell'intero percorso.

In tutta l'area la profondità dei lotti veniva generalmente fissata tra le 10 e le 12 canne (equivalenti a 22,35 – 26,7 metri). Tuttavia non mancano siti maggiormente profondi, affacciati sul lato orientale di via del Boschetto (tratto meridionale) e su via Cimarra (lato meridionale); altresì rileviamo particelle poco profonde in via dei Quattro Cantoni (qui la profondità è di 6,3).

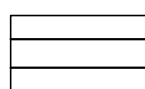
Dunque i tracciati venivano aperti replicando gli andamenti dei percorsi esistenti, ad eccezione di via dei Quattro Cantoni, la cui genesi derivava dal prolungamento di una vecchia strada (via del Patriarchio Liberiano). In relazione a ciò, le nuove percorrenze instauravano ulteriori collegamenti con le aree limitrofe: la via Baccina verso il quartiere dei Pantani (connessione con la via Bonella tramite l'arco dei Catecumeni), la via del Boschetto verso il Quirinale e verso la coeva lottizzazione intorno a piazza Barberini. Ad esse si attribuisce pertanto un ruolo primario di collegamento urbano.

Altre strade, invece, determinavano relazioni all'interno del quartiere: l'asse di via degli Zingari e di via dei Capocci, quale connessione viaria tra la chiesa della Madonna dei Monti e quella di San Lorenzo in Panisperna, le vie Graziosa e dei Quattro Cantoni,

quali trasversali tra il rettifilo sistino e la via in Selci (antica percorrenza suburrana), la via Paolina, quale collegamento tra la via Liberiana e via dei Quattro Cantoni, le vie dei Ciancaleoni e Clementina, quali percorsi in risalita dalla piazza degli Zingari alla via Panisperna, così come la via Cimarra a partire dalla strada dei Serpenti.



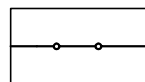
## LEGENDA:



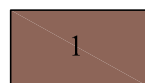
Tracciati viari esistenti



Percorsi interni alla proprietà Baccini  
dedotti dalla pianta di Mario Cartaro (1576) e  
dalla pianta di Giovanni Battista Nolli (1748)



Confini di proprietà  
dedotti dal catasto Pio-Gregoriano (1819-1821)



Lotto concesso nel 1610

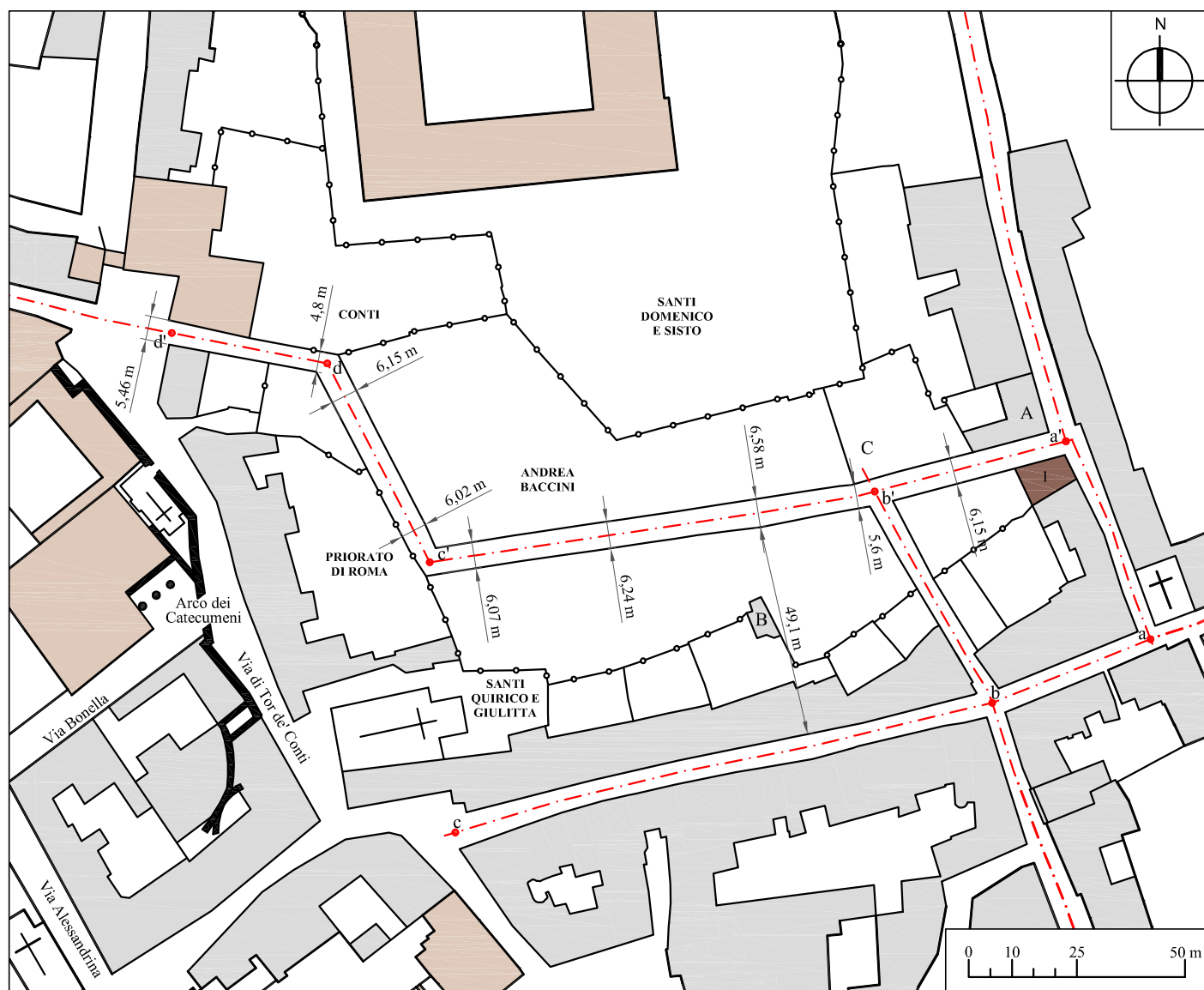


Tessuto edilizio esistente

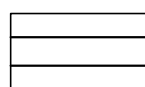


Emergenze architettoniche

*Tav. 1 - La proprietà di Andrea Baccini nel 1610.*  
(con la linea tratto-punto rossa si evidenzia l'asse di mezzeria di via di Sant'Agata dei Goti e la condizione di ortogonalità seguita nell'impostare la giacitura di via Baccina. Con la lettera A si indica l'ipotetica ubicazione della casa dei Baccini; con la lettera B la posizione del casalino all'interno del fondo dedotta dal catasto Pio-Gregoriano. Il grafico è corredato altresì dalla localizzazione del primo sito ricavato all'imbocco del nuovo percorso. La numerazione fa riferimento alla Tabella III relativa alla concessione dei lotti per l'edificazione di case da parte di Andrea Baccini).



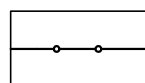
## LEGENDA:



Tracciati viari esistenti



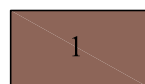
Tessuto edilizio esistente



Confini di proprietà  
dedotti dal catasto Pio-Gregoriano (1819-1821)



Emergenze architettoniche



Lotto concesso nel 1610

### Tav. 2 - Le strade di lottizzazione: via Baccina, via degli Ibernesei e via del Garofano.

Via Baccina, aperta sino al confine della proprietà, è costituita da due segmenti (a'-b'; b'-c') e ha un punto di vertice in corrispondenza del vicolo del Garofano (segmento b-b'), al pari di via della Madonna dei Monti (segmenti a-b;b-b-c). Altresì il vicolo degli Ibernesei è composto da due distinti tratti viari (segmenti c'-d; d-d'). (con le linee tratto-punto rosse sono riportati gli assi di mezzzeria delle strade preesistenti - via della Madonna dei Monti, via di Sant'Agata dei Goti - e quelli dei tracciati di nuova realizzazione. Con la lettera A si indica l'ipotetica ubicazione della casa dei Baccini, con la lettera B la posizione del casalingo all'interno del fondo dedotta dal catasto Pio-Gregoriano e con la lettera C il giardino adiacente all'abitazione).



Fig. 139 - Tracciato di via Baccina aperto nel 1611. In rosso e in blu sono evidenziati i lati del percorso tra loro paralleli. In verde si è rilevato il tratto divergente del lato meridionale, il quale, prolungandolo, interseca il lato ortogonale a via di Sant'Agata dei Goti (linea rossa) in corrispondenza dell'asse di mezzeria di via del Garofano (punto w). Il punto y' rappresenta l'ipotetico punto di vertice del lato meridionale tra i due segmenti che compongono via Baccina; il punto y è invece il punto di vertice esistente sul lato settentrionale.



Fig. 140 - Veduta di via Baccina verso l'arco dei Catecumeni. La freccia indica lo sbocco di via del Garofano (foto dell'A.)





*Fig. 141 - Veduta di via degli Ibernesei dalla piazza del Grillo. A sinistra il prospetto del palazzo del Grillo (foto dell'A.)*



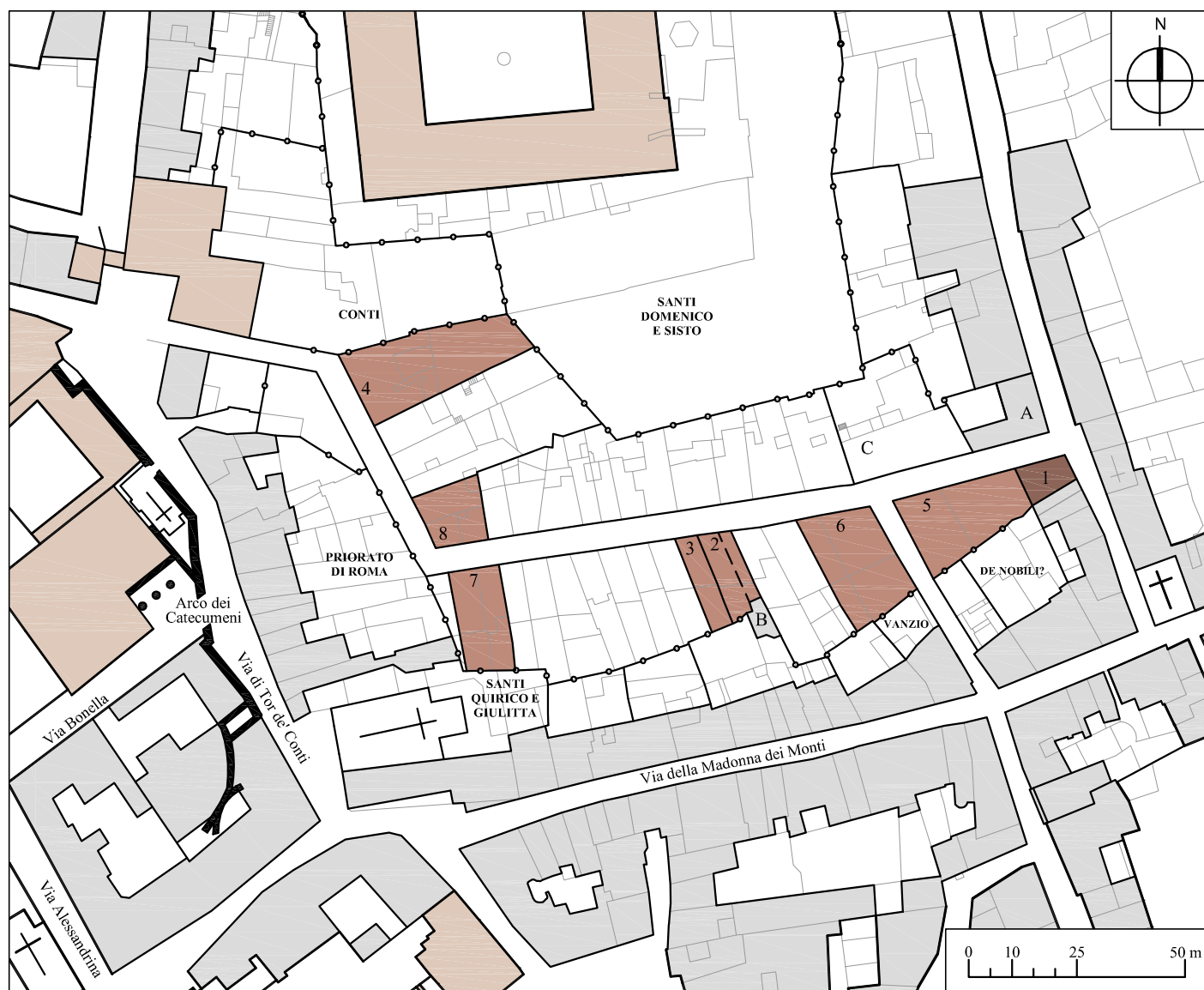
*Fig. 142 - Vista di via degli Ibernesei: il tratto era allineato alla via di Campo Carleo, percorso obliterato nel XX secolo per la liberazione dei Fori Imperiali. In fondo si scorge la cupola della chiesa dei Santi Martina e Luca (foto dell'A.)*




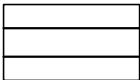
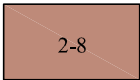
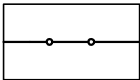


*Fig. 143 - Via dell'Agnello nel suo attuale imbocco da via Cavour. In fondo, via del Garofano che presenta un andamento obliquo rispetto all'antico percorso che arrivava al Colosseo (foto dell'A.)*



*Fig. 144 - Asse di via del Garofano e di via dell'Agnello visto dalla via Baccina. Il percorso interseca la via della Madonna dei Monti (foto dell'A.)*

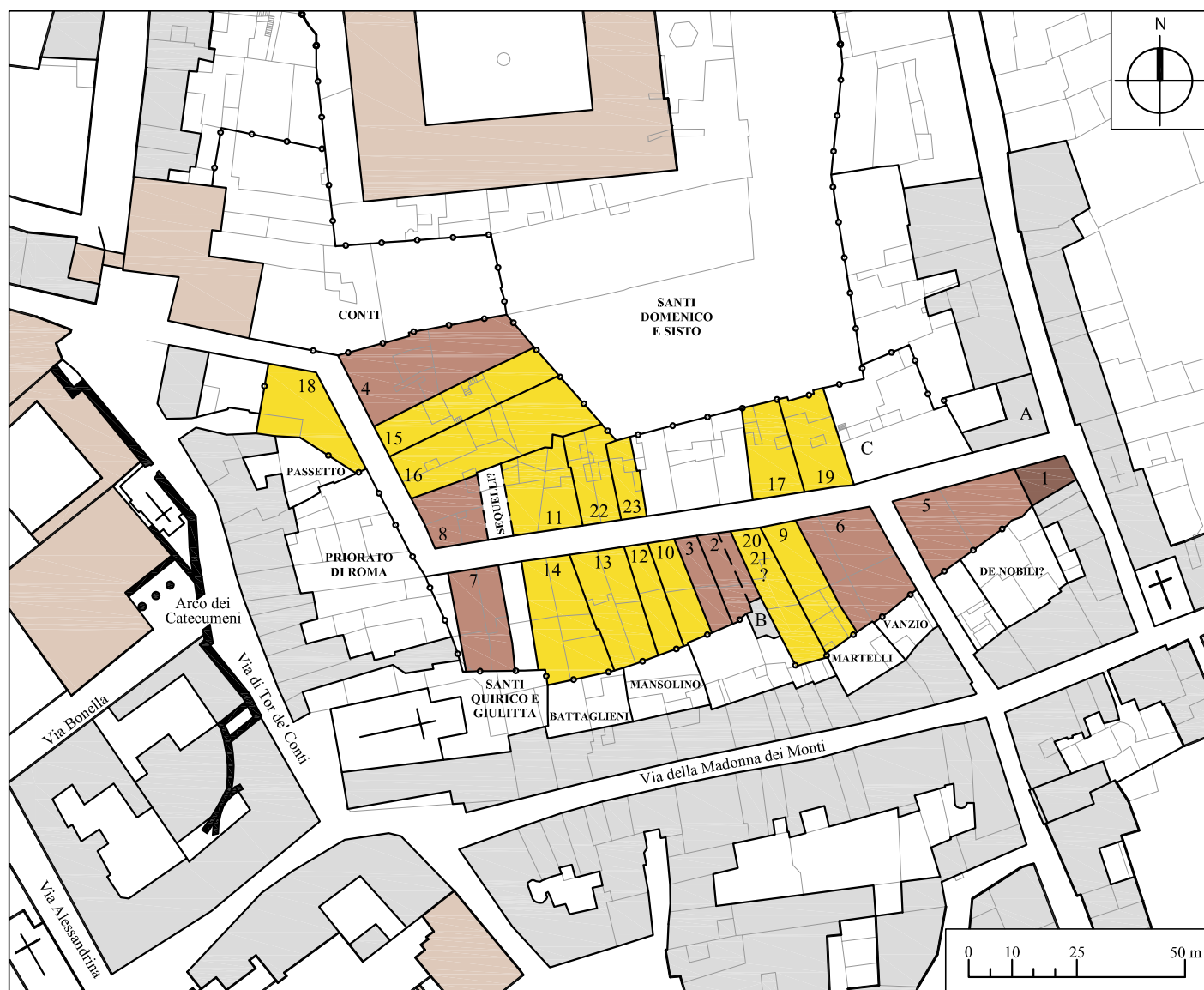


## LEGENDA:


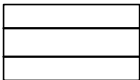
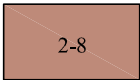
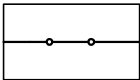
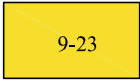


	Lotto concesso nel 1610		Tracciati viari
	Lotti concessi nell'estate del 1611		Confini di proprietà dedotti dal catasto Pio-Gregoriano (1819-1821)
			Tessuto edilizio esistente
			Emergenze architettoniche

*Tav. 3 - Localizzazione dei lotti assegnati nell'estate del 1611.*

*(La base cartografica di riferimento corrisponde alla restituzione critica del catasto Pio-Gregoriano. La numerazione fa riferimento alla tabella III relativa alla concessione dei lotti per l'edificazione di case da parte di Andrea Baccini. Con la lettera A si indica l'ipotetica ubicazione della casa dei Baccini, con la lettera B la posizione del casalingo all'interno del fondo dedotta dal catasto Pio-Gregoriano e con la lettera C il giardino adiacente all'abitazione).*

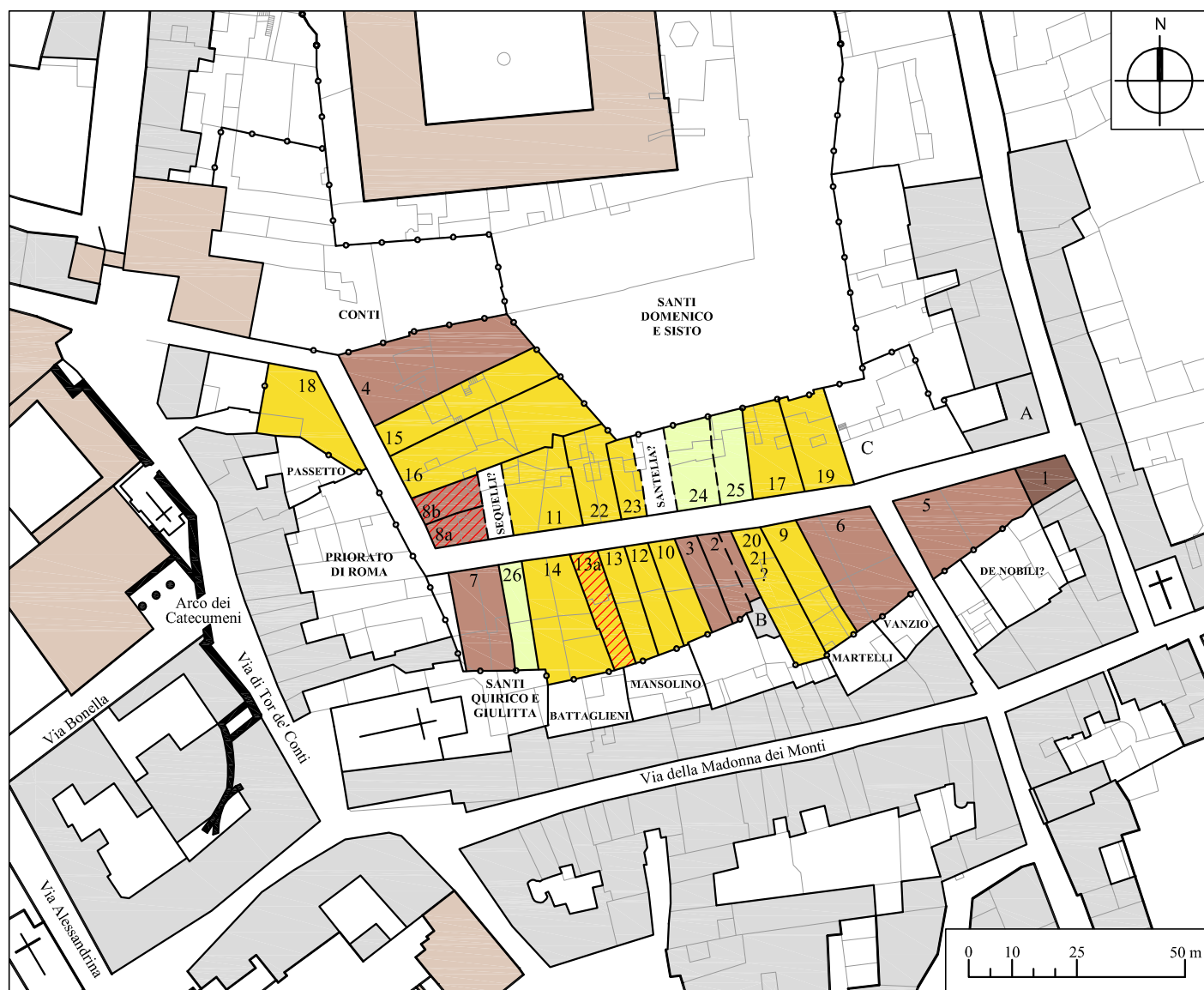


## LEGENDA:

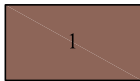
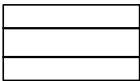
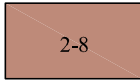
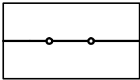
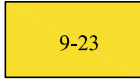



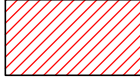
	Lotto concesso nel 1610		Tracciati viari
	Lotti concessi nell'estate del 1611		Confini di proprietà dedotti dal catasto Pio-Gregoriano (1819-1821)
	Lotti concessi dall'autunno del 1611 all'autunno del 1612		Tessuto edilizio esistente
			Emergenze architettoniche

Tav. 4 - Localizzazione dei lotti assegnati tra l'autunno del 1611 e l'autunno del 1612.

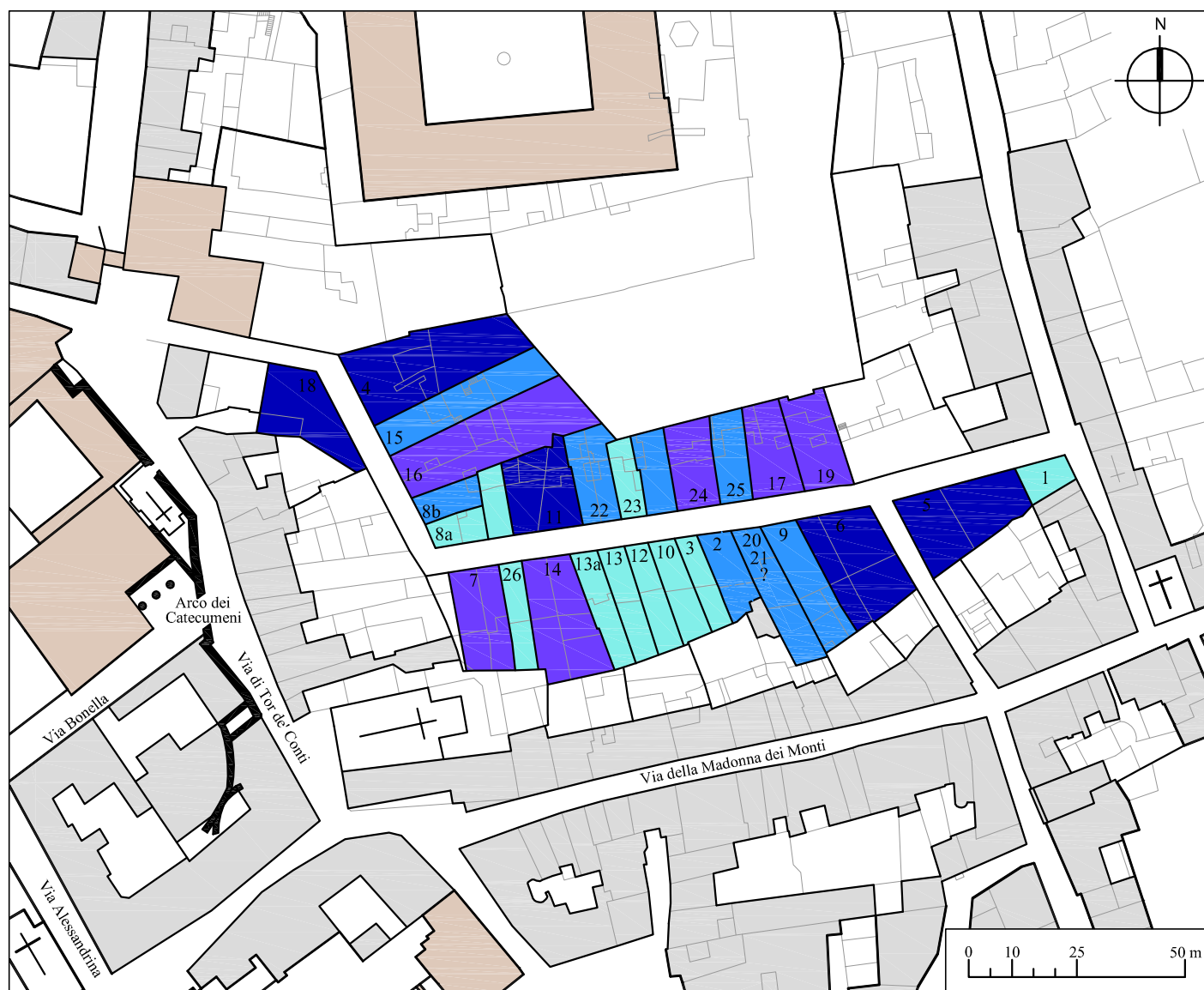




## LEGENDA:

	1	Lotto concesso nel 1610		Tracciati viari
	2-8	Lotti concessi nell'estate del 1611		Confini di proprietà dedotti dal catasto Pio-Gregoriano (1819-1821)
	9-23	Lotti concessi dall'autunno del 1611 all'autunno del 1612		Tessuto edilizio esistente
	24-26	Lotti concessi nel 1613		Emergenze architettoniche
		Lotti riconcessi (1613-1614)		

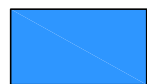
Tav. 5 - Localizzazione dei lotti assegnati tra il 1613 e il 1614.



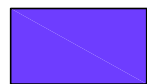
## LEGENDA:



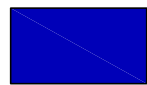
Lotti con fronte compreso tra le 2-3 canne (4,5-6,7 m)



Lotti con fronte compreso tra le 3-4 canne (6,7-8,9 m)



Lotti con fronte compreso tra le 4-6 canne (8,9-13,4 m)



Lotti con fronte superiore alle 6-10 canne (13,4-21,5 m)



Tessuto edilizio esistente



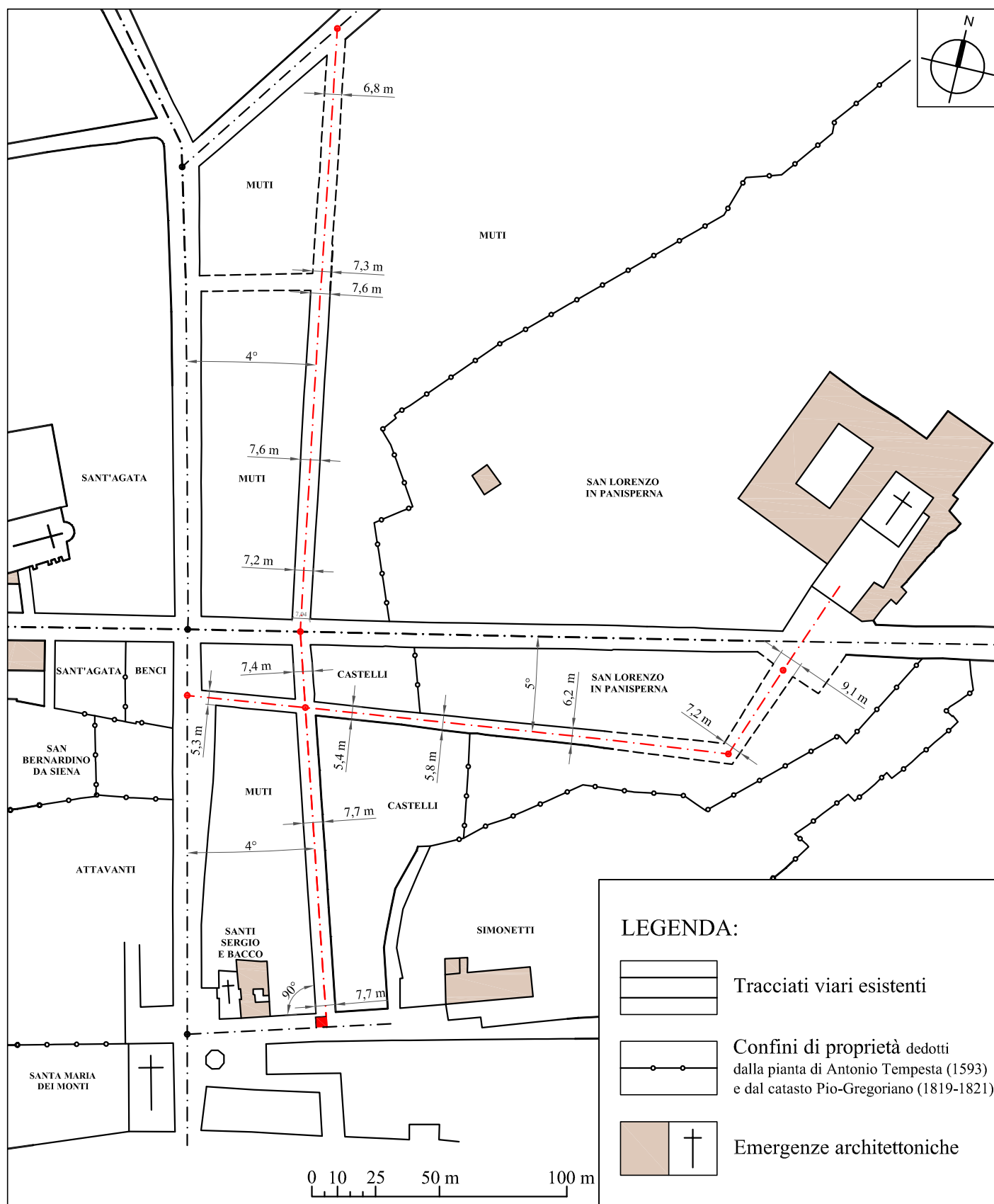
Emergenze architettoniche



**Tabella III** – Concessioni enfiteutiche dei lotti per l'edificazione di case da parte di Andrea Baccini (1610 – 1614)

CONCESSIONE			MISURE DEL LOTTO		CONFINANTI	UBICAZIONE	DOC.
n.	Enfiteuta	Data	Fronte	Superficie			
1	Giacomo Faustino Morialdi	1610, 30 ottobre				Via di Sant'Agata dei Goti angolo via Baccina	ASR doc. 10
2	Paolo Torriani	1611, 18 agosto	2,6	22 compreso il casalino		Via Baccina, lato sud	ASR doc. 12
3	Bernardino De Lazzari e Maddalena Carboni (consorte)	1611, 18 agosto	2,5	20		Via Baccina, lato sud	ASR doc. 11
4	Artemisio Raggio	1611, 20 agosto		130	Famiglia Conti / Monastero dei Santi Domenico e Sisto (dietro)	Via degli Ibernesi, lato ovest	ASR doc. 13
5	Lucrezia Lippi De Nobili	1611, 25 agosto		100	Lucrezia Lippi De Nobili / Vincenzo Confortinari	Via Baccina, lato sud	ASR doc. 14
6	Taddeo Minaldo	1611, 3 settembre	5	40	Taddeo Minaldo / Chiesa dei Santi Quirico e Giulitta (dietro)	Via Baccina, lato sud	ASR doc. 16
7	Alessandro Vanzio	1611, 3 settembre		79,5	Lorenzo Lippi De Nobili / Tito Lucio Martelli / Alessandro Vanzio (dietro)	Via Baccina, lato sud	ASR doc. 17
8	Giovanni Maria Pellegrino	1611, 12 settembre		35		Via Baccina, angolo via degli Ibernesi	ASR doc. 18
9	Tito Lucio Martelli e fratello	1611, 17 ottobre		50	Alessandro Vanzio / Tito Lucio Martelli (dietro)	Via Baccina, lato sud	ASR doc. 19
10	Battista De Peris	1611, 30 ottobre	2,6		Bernardino De Lazzari	Via Baccina, lato sud	ASR doc. 20
11	Battista Visconti	1612, 6 gennaio	6,2	65	Giovanni Maria Pellegrino / Monastero dei Santi Domenico e Sisto (dietro)	Via Baccina, lato nord	ASR doc. 22
12	Domenico De Blaschi	1612, 13 gennaio	2,5	27,5	Battista De Peris / Agostino Tanavello e soci	Via Baccina, lato sud	ASR doc. 23
13	Agostino Tanavello e Domenico De Blaschi	1612, 13 gennaio	5	60	Domenico De Blaschi / Laura Mansolino (dietro)	Via Baccina, lato sud	ASR doc. 24
14	Marco Antonio Pelagatti	1612, 17 gennaio	5,5	95 compresa la porzione angolare posteriore	Agostino Tanavello e soci / Cesare Battaglieni e chiesa dei Santi Quirico e Giulitta (dietro)	Via Baccina, lato sud	ASR doc. 25

15	Paolo Sequelli	1612, 7 marzo	4	55	Ferdinando Martinez / Artemisio Raggio / Monastero dei Santi Domenico e Sisto (dietro)	via degli Ibernesi, lato ovest	ASR doc. 26
16	Fernando Martinez e Caterina De Rossi (consorte)	1612, 7 marzo	3,5	45	Giovanni Maria Pellegrino	via degli Ibernesi, lato ovest	ASR doc. 27
17	Cesare Quadri	1612, 23 marzo	7	54	Monastero dei Santi Domenico e Sisto (dietro)	Via Baccina, lato nord	ASR doc. 30
18	Francesco Passetto	1612, 23 marzo	11,3		Francesco Passetto (dietro)	Via degli Ibernesi, lato est	ASR doc. 31
19	Orazio Torriani	1612, 9 aprile	4,5	45	Giardino di Andrea Baccini / Monastero dei Santi Domenico e Sisto (dietro)	Via Baccina, lato nord	ASR doc. 32
20	Antonio Cocanario Tiburtino	1612, 9 giugno		25	Tito Lucio Martelli / casalino di Paolo Torriani	Via Baccina, lato sud	ASR doc. 33
21	Matteo De Lazzari	1612, 16 luglio		25	Tito Lucio Martelli / Paolo Torriani / Antonio Cocanario Tiburtino (dietro)	Via Baccina, lato sud	ASR doc. 34
22	Pasquino De Becci	1612, 19 agosto	4	40	Battista Visconti / Monastero dei Santi Domenico e Sisto (dietro)	Via Baccina, lato nord	ASR doc. 35
23	Giacomo De Paolis	1612, 31 ottobre	3,5	20	Pasquino De Becci / Monastero dei Santi Domenico e Sisto (dietro)	Via Baccina, lato nord	ASR doc. 36
24	Giuseppe Cremona e Giovanni Amatrice	1613, 20 maggio	4	40	Stefano Santelia / Giacomo De Paolis / Monastero dei Santi Domenico e Sisto (dietro)	Via Baccina, lato nord	ASR doc. 38
25	Andrea Bentivogli	1613, 21 maggio	2,6	30	Giacomo De Paolis / Cesare [Quadri] / Monastero dei Santi Domenico e Sisto (dietro)	Via Baccina, lato nord	ASR doc. 40
13a	Domenico Della Torre	1613, 29 maggio	2,5	31	Agostino Tanavello / Marco Antonio Pelagatti	Via Baccina, lato sud	ASR doc. 41
26	Pietro Silva	1613, 12 ottobre	2,4	22,5	Taddeo Minaldo / Chiesa dei Santi Quirico e Giulitta (dietro)	Via Baccina, lato sud	ASR doc. 42
8a	Bernardo Giannolli	1614, 13 ottobre	2,5	18	Giovanni Maria Pellegrino / Paolo Sequelli (dietro)	Via degli Ibernesi, lato ovest	ASR doc. 43 ASR doc. 45
8b	Pietro De Ferraris e Giovanni Romolo	1614, 13 ottobre				Via degli Ibernesi, lato ovest	ASR doc. 44



Tav. 7 - Il tracciamento di via del Boschetto e di via Cimarra ( 1614).

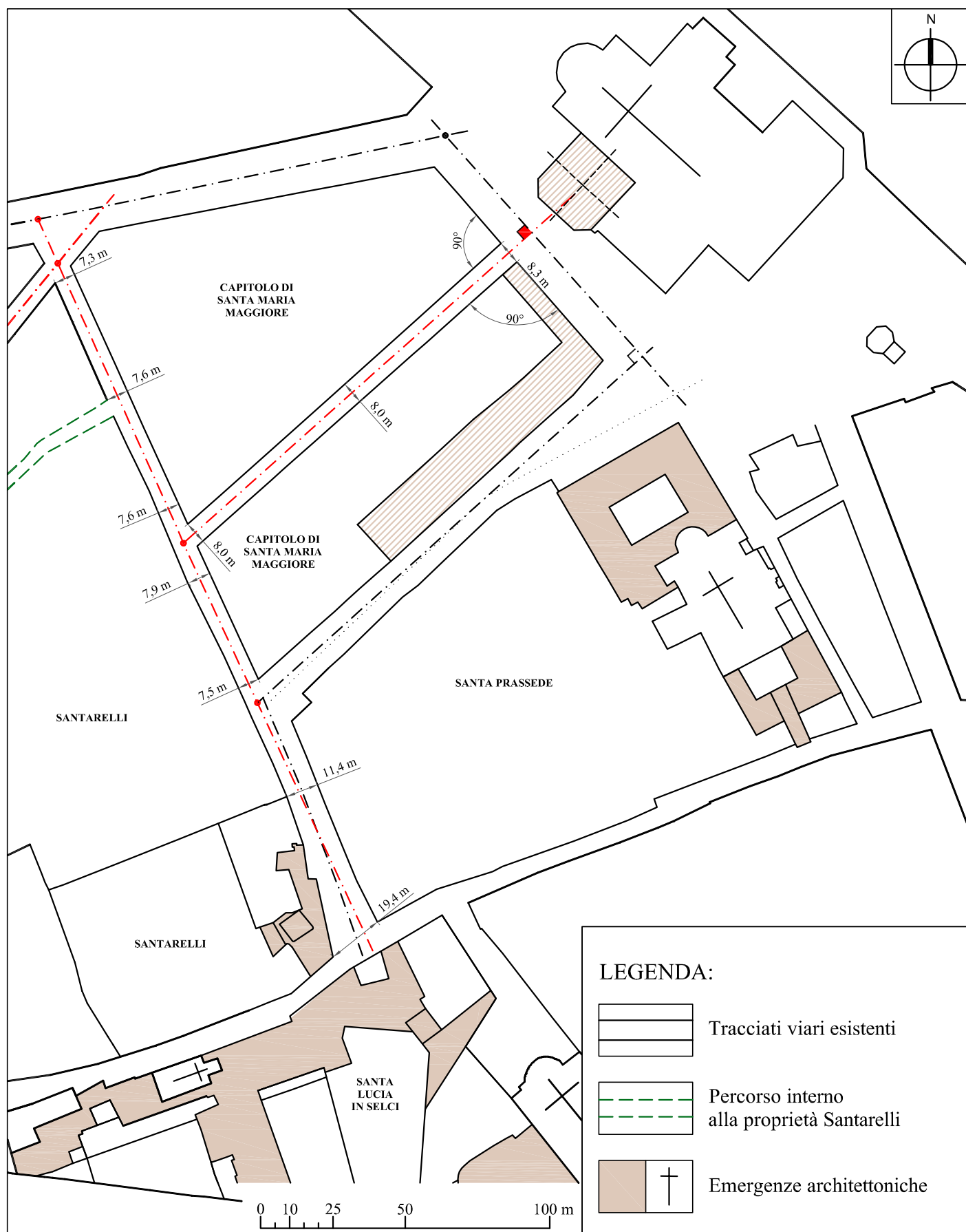
(Con la linea tratto-punto è evidenziato l'asse di mezzeria dei percorsi esistenti: via Panisperna, via dei Serpenti e via degli Zingari. In rosso è riportato l'asse di mezzeria delle nuove strade e la condizione di ortogonalità tra il tratto meridionale di via del Boschetto e il lato settentrionale della piazza della Madonna dei Monti. Con la linea tratteggiata è indicato il completamento dei due tracciati e l'apertura del vicolo delle Frasche, interventi successivi al pontificato di Paolo V).



*Fig. 145 - Veduta di via Cimarra dall'imbocco di via dei Serpenti (foto dell'A.)*



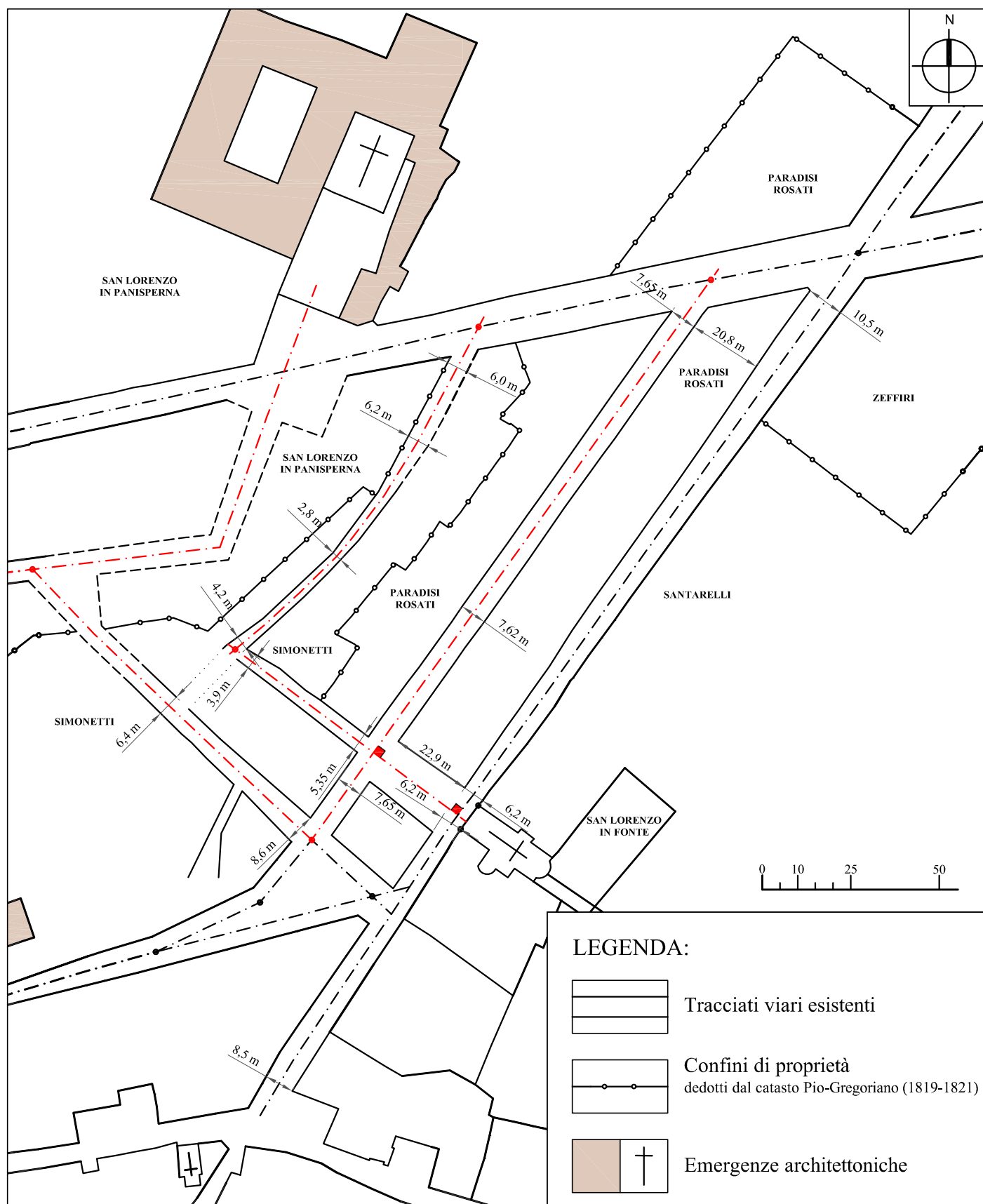
*Fig. 146 - Via dei Quattro Cantoni nel tratto compreso tra la piazza di San Martino ai Monti e via dell'Olmata (foto dell'A.)*



*Tav. 8 - Il tracciamento di via Paolina e di via dei Quattro Cantoni ( 1615).*

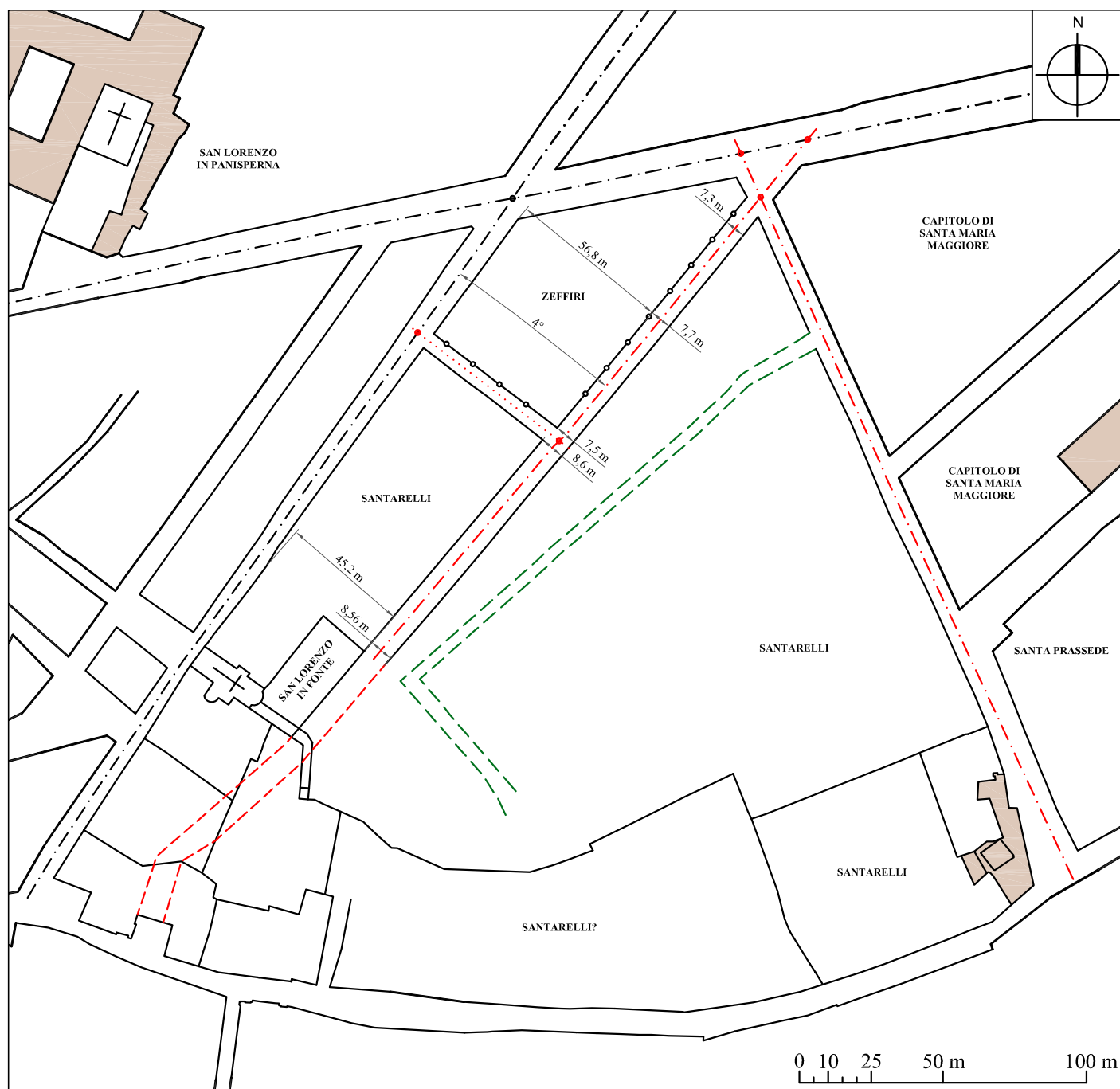
*(Con la linea tratto-punto è evidenziato l'asse di mezzeria dei percorsi esistenti: via Panisperna, via Liberiana e la strada del Patriarchio Liberiano. Con il puntinato è riportato anche l'asse mediano riferito al lato meridionale di quest'ultima strada; fronte che presenta un punto di vertice a differenza del lato opposto rettilineo. In rosso è indicato l'asse di mezzeria dei nuovi tracciati. Il vicolo interno alla proprietà Santarelli è dedotto dalla pianta di Matteo Greuter del 1618. La cappella Paolina e il palazzo del Capitolo Liberiano sono distinti con campitura a tratti inclinati a 45°).*



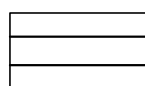


*Tav. 9 - Il tracciamento di via dei Capocci, via dei Ciancaleoni e di via Clementina ( 1615-1617).*

*(Con la linea tratto-punto è evidenziato l'asse di mezzeria dei percorsi esistenti: via Panisperna, via Urbana, via degli Zingari. In rosso è indicato l'asse di mezzeria dei nuovi tracciati e la condizione di ortogonalità del primo tratto di via dei Ciancaleoni rispetto alla via Urbana e alla via dei Capocci. Con la linea tratteggiata è indicato il completamento di via dei Ciancaleoni e di via Clementina, interventi attuati a partire dal pontificato di Urbano VIII. Con il puntinato è riportato il vicolo tra via dei Ciancaleoni e via Clementina dedotto dalla pianta di Matteo Greuter del 1618).*



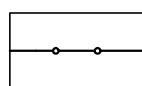
# LEGENDA:



Tracciati viari esistenti



Percorso interno  
alla proprietà Santarelli



Confini di proprietà  
dedotti dalla pianta di Matteo Greuter (1618)  
e dal catasto Pio-Gregoriano (1819-1821)



Emergenze architettoniche

## Tav. 10 - Il tracciamento di via Graziosa (1616).

(Con la linea tratto-punto è evidenziato l'asse di mezzeria dei percorsi esistenti: via Panisperna e via Urbana. Con la linea tratto-punto rossa è indicato l'asse di mezzeria di via Graziosa e via dei Quattro Cantoni e con il puntinato rosso quello del vicolo delle Vasche aperto successivamente al tempo di Urbano VIII. Con la linea tratteggiata è riportato il completamento tardo-seicentesco di via Graziosa sino alla via in Selci. L'assetto tra la chiesa di San Lorenzo in Fonte e la via in Selci deriva dal chirografo di Innocenzo XI del 1681 circa il prolungamento della via, ASR doc. 5 pubblicato in ROCA DE AMICIS 1993. Il vicolo interno alla proprietà Santarelli è dedotto dalla pianta di Matteo Greuter del 1618: la parte superiore corrisponde al vicolo cieco dei Quattro Cantoni, il tratto terminale, dopo la piegatura a 90°, è l'attuale via Sforza).

## 2.5 Edificazione e interventi viari sotto Urbano VIII

Entro la fine del pontificato Barberini (1623-1644) lo sviluppo edilizio alla Suburra era proseguito senza soluzione di continuità secondo l'impostazione approntata dalla Magistratura delle Strade sotto il governo di Paolo V, durante il quale il nuovo quartiere era stato realizzato in gran parte. Tuttavia, come si è visto, molte strade aperte nel settore centrale e orientale dell'area erano ancora incomplete o non del tutto edificate, per cui in alcuni fondi il processo di lottizzazione non si era completato.

Tra il 1621 e il 1644 le attività edilizie si svolgevano in prevalenza nella zona compresa tra via dei Serpenti e via Urbana e in modo limitato sull'altura del Cispio. L'autorità pubblica soprintendeva al completamento dei percorsi e, laddove ciò ancora non era possibile, provvedeva intanto all'apertura di vicoli trasversali alla stregua di quanto era accaduto nella vicenda di via Baccina. La Magistratura promuoveva operazioni finalizzate al riallineamento puntuale dei fili stradali e attribuiva particolare attenzione alla cura delle condizioni di transito, predisponendo licenze annuali a carattere manutentivo delle selciate<sup>437</sup>. L'operazione di maggior respiro in tal senso è rappresentata dall'integrale ristrutturazione del *vico Patricio* (poi via Urbana). La Suburra era ormai parte integrante della città, e più impellente era la necessità di vigilare sul decoro e sulle condizioni igieniche di essa rispetto al passato, quando l'area rappresentava una delle frange periferiche dell'agglomerato urbano (*Tavola VI*).

Sotto Gregorio XV (1621-1623) le operazioni più rilevanti erano state la ripresa della fabbricazione in via dei Capocci e l'ampliamento del monastero di Santa Caterina da Siena, mentre si continuava a costruire sul lato orientale di via Urbana (lottizzazione Santarelli), in via Panisperna e in via dei Serpenti<sup>438</sup>. Come già illustrato, a partire dal 1618 sulla via dei Capocci la Magistratura delle Strade aveva sospeso il rilascio delle licenze per edificare le case, rilasciando soltanto quelle per recingere i siti ineditati<sup>439</sup>. Ciò era ancora in atto nel 1621, quando il percorso sarebbe stato sistemato mediante un generale livellamento del terreno, diretto dal sottomaestro di strada Domenico Attavanti<sup>440</sup>. Entro dicembre del 1622, nuove case erano state costruite nell'isolato

<sup>437</sup> La manutenzione ordinaria delle strade del rione, finalizzata alla riparazione della pavimentazione sconnessa, era stata programmata in modo sistematico dal 1625 al 1643. Tra le licenze in merito, cfr. ASC doc. 246; ASC doc. 280; ASC doc. 297; ADP doc. 27.

<sup>438</sup> Sulle case edificate in questi percorsi, si veda ASC doc. 224; ASC doc. 229; ASC doc. 230.

<sup>439</sup> ASC doc. 200; ASC doc. 207.

<sup>440</sup> L'ipotesi del miglioramento del percorso deriva dall'autorizzazione concessa ai coniugi Aquilani di togliere la terra davanti la loro casa e da quella accordata all'abate Galeazzo Freducci di ricostruire le

interposto tra il percorso e la via Urbana (lottizzazione Paradisi – *fig. 147; Tabella IV*)<sup>441</sup>.

Sul monte Magnanapoli intanto erano in corso i lavori per ampliare il monastero di Santa Caterina da Siena, a seguito dell'acquisto da parte delle religiose di alcuni beni della famiglia Conti posti alla salita del Grillo, tra cui la torre delle Milizie<sup>442</sup> (*fig. 148*).

L'anno seguente sulla pendice del colle Oppio si edificava *ex novo* la chiesa di San Francesco di Paola, accanto alle case e al palazzo dei Cesarini acquistate dai padri Minimi per istituire un collegio di giovani studenti, e si formava l'ampia piazza antistante. La proprietà Cesarini era ubicata a ridosso della piazza di San Pietro in Vincoli e accessibile da via Leonina attraverso due vicoli trasversali, di cui uno, in asse alla via Urbana, principiava dal bivio stradale della Suburra. A ciò potrebbe ricollegarsi l'intervento promosso dall'autorità viaria concernente l'allineamento del filo occidentale della strada di San Francesco di Paola, mediante il muro di recinzione degli orti appartenenti alle case affacciate sulla via Leonina<sup>443</sup> (*fig. 149*).

Nel novembre del 1623 tutte le strade del settore occidentale, dai Pantani a via dei Serpenti, venivano dotate di una nuova pavimentazione: si eseguiva infatti la selciatura di via della Madonna dei Monti, di via di Tor de' Conti, di via di Sant'Agata dei Goti, di via Baccina e del vicolo degli Ibernese; altresì si lastricava via del Boschetto<sup>444</sup> (*Tabella V*).

Tra la fine dell'anno e il 1624 iniziava lo sviluppo edilizio in via degli Zingari sotto la direzione del sottomaestro di strada Giacomo Mola, mentre proseguiva quello in via dei Capocci e in via Urbana (lottizzazione Rosati). A tal riguardo possiamo ipotizzare che il percorso degli Zingari presentasse in quegli anni il medesimo assetto raffigurato nella pianta di Matteo Greuter del 1618, ossia che fosse connotato ancora da un'edilizia rada

---

scale di accesso alle cantine delle sue case nella medesima posizione di quelle demolite; allo stesso era stato concesso di costruire anche un pozzo nella strada. Su tali interventi, cfr. ASC doc. 226; ASC doc. 227.

<sup>441</sup> ASC doc. 233.

<sup>442</sup> ASC doc. 221; ASC doc. 233. Nel novembre 1620 i Maestri di Strada su approvazione pontificia avevano definito i fili stradali del nuovo monastero, il quale doveva estendersi sino al vicolo cieco che s'imboccava dalla torre del Grillo. Sull'espansione del complesso si veda anche BEVILACQUA 1993, pp. 51-66, in particolare pp. 53-54.

<sup>443</sup> ASC doc. 235. Sulla chiesa di San Francesco di Paola ai Monti, si veda BARROERO 1978-1984, II, 1979, pp. 92-96. I due vicoli erano l'attuale salita dei Borgia e la via di San Francesco di Paola, strada obliterata durante la realizzazione tardo-ottocentesca di via Cavour.

<sup>444</sup> ASC doc. 237. La direzione dei lavori era stata affidata a Domenico Attavanti e a Giovanni Pietro Morialdi. Anche alcune strade del vicino quartiere dei Pantani venivano selciate, quali via Alessandrina, via del Grillo e via della Croce Bianca.

su entrambi i fronti stradali. Inoltre tale processo interessava alcuni lotti liberi prospettanti su via Leonina<sup>445</sup> (*figg. 150-151*).

Contestualmente si rettificava il lato meridionale della piazza della Madonna dei Monti; il Capitolo Liberiano, che possedeva una casa situata nell'isolato tra l'invaso e via Leonina, poteva recintare a filo delle facciate delle case contigue una porzione di sito pubblico, utilizzandola in tal modo come cortile<sup>446</sup>. Lo spazio, ove era posizionata la fontana pubblica, era divenuto sede di un importante mercato settimanale della città che si svolgeva di sabato e nel quale si vendevano *frutti, erbaglie, polli, velettari, vasari e simili*<sup>447</sup>.

Nel giugno del 1624 un'analoga operazione di riallineamento si svolgeva nella parte orientale dell'area, tra la via in Selci e il tratto pre-seicentesco di via dei Quattro Cantoni. Alcuni ingombri edilizi a ridosso dei granai di Giovanni Santarelli che intralciavano l'angolo fra le due strade venivano demoliti per liberare la sede viaria dell'antico percorso suburrano, mentre il filo di via dei Quattro Cantoni veniva allineato alle case sorte nel tratto prolungato sino a via Panisperna<sup>448</sup>.

Tra il 1624 e il 1628 nelle strade del settore centrale la formazione di nuove case proseguiva celermente<sup>449</sup>, mentre si avviava il prolungamento di via Cimarra e si procedeva alla sistemazione dell'antico *vico Patricio*.

Nel dicembre del 1624 si era tentato di portare a compimento il percorso di via Cimarra, del quale era stato aperto soltanto un primo tronco da via dei Serpenti nei fondi dei Muti e di Annibale Castelli. Per giungere al rettilineo sistino, in asse al complesso di San Lorenzo in Panisperna, la rimanente parte della strada doveva passare per altri fondi appartenenti a differenti proprietari. Questi, probabilmente, non erano ancora favorevoli al completamento, che pertanto non aveva avuto seguito. Sulla questione si ritornava infatti nel settembre del 1628, affidando il progetto e la cura dell'intervento all'architetto Paolo Maruscelli. Anche questa volta la via non veniva ultimata. Tuttavia

<sup>445</sup> Sulle case costruite tra via degli Zingari e via Leonina, cfr. ASC doc. 238; ASC doc. 244. Sulla lottizzazione Rosati, si rinvia a ASC doc. 236.

<sup>446</sup> ASC doc. 242. L'intervento oggetto della licenza è stato localizzato con il cortile di una casa contraddistinta dalla particella 1076 nella mappa del catasto Pio-Gregoriano. All'inizio dell'Ottocento l'immobile apparteneva ancora alla suddetta istituzione religiosa.

<sup>447</sup> MARTINELLI 1650, p. 129.

<sup>448</sup> ASC doc. 243. La via in Selci era stata già ampliata nel corso del 1614, cfr. *supra*, p. 171.

<sup>449</sup> ASC doc. 247; ASC doc. 258; ASC doc. 259.



essa veniva in parte prolungata, presumibilmente sino all'attuale incrocio con via Clementina<sup>450</sup>.

Intanto l'impulso edilizio si concentrava negli isolati delimitati dagli assi di via degli Zingari-via dei Capocci e di via Leonina-via Urbana<sup>451</sup>. Allo stesso tempo, tra il 1625 e il 1626, si fabbricava anche in via di Sant'Agata dei Goti e nel vicolo degli Ibernese, percorsi che erano collocati nella porzione occidentale del quartiere; in particolare una nuova abitazione era sorta nella strada degli Ibernese accanto alle case dei Conti, che in continuità al loro palazzo essi avevano realizzato nel terreno divenuto edificabile per l'apertura della via<sup>452</sup>.

Sempre in quel biennio si rinnovava la selciata di tutto l'antico percorso suburrano, dalla torre dei Conti all'arco di San Vito e si riparava l'imbocco della chiavica di fronte alla chiesa di Santa Maria dei Monti, che convogliava le acque verso la via di Tor de' Conti<sup>453</sup>.

Inoltre, lungo la via della Madonna dei Monti erano riprese sia la rettificazione dei fronti, sia la costruzione *ex novo* di case. Il primo intervento si attuava all'angolo con via dell'Agnello mediante la demolizione di un portico aggettante, mentre il nuovo edificio era sorto nel vicolo cieco della Concezione, trasversale alla strada e situato in prossimità della suddetta chiesa dei Catecumeni: circostanza da cui scaturiva anche l'allargamento del breve vicolo<sup>454</sup> (*fig. 149*).

Quanto poi alla sistemazione di via Urbana, essa era cominciata nell'estate del 1628, quando alla Congregazione Urbana era stata assegnata la piccola chiesa di San Lorenzo in Fonte per volontà pontificia. Secondo la testimonianza di Fioravante Martinelli, sia il luogo religioso, sia la strada versavano in pessime condizioni. Si migliorava pertanto l'antico *vico Patricio* mediante il rilivellamento e la selciatura della sede transitabile,

<sup>450</sup> ASC doc. 272. Nella licenza del 1628 si fa esplicito riferimento alla precedente autorizzazione emanata nel dicembre del 1624. A conferma della non avvenuta ultimazione di via Cimarra è una licenza rilasciata nel 1640 per realizzare un mignale nell'appartamento superiore di una casa all'angolo tra la *strada delle Carrette* (ossia via del Boschetto) e il vicolo senza uscita (appunto via Cimarra), cfr. ADP doc. 12.

<sup>451</sup> ASC doc. 257; ASC doc. 261; ASC doc. 263. Nel 1626 si fabbricava il sito posto all'angolo con via Panisperna (ASC doc. 260). Allo stesso tempo nuove case si edificavano sul lato occidentale di via dei Capocci (ASC doc. 267).

<sup>452</sup> ASC doc. 249; ASC doc. 253. Le case adiacenti all'attuale palazzo del Grillo sono visibili nella pianta di Matteo Greuter (1618).

<sup>453</sup> ASC doc. 251.

<sup>454</sup> ASC doc. 253; ASC doc. 256. Nella mappa del Catasto Pio-Gregoriano il vicolo della Concezione ha infatti una sede viaria più ampia nella parte terminale. La casa oggetto della licenza edilizia è stata qui localizzata sulla base dei confini del sito: da un lato il giardino dei padri Minimi (ex proprietà Cesarini) e la casa di Giovanni Pietro Moretti, il quale nel 1634 edificò alcuni speroni alla sua casa posta nel vicolo, cfr. ASC doc. 256; ASC doc. 301.

dalla piazza della Suburra alla via Felice, contestualmente al rinnovamento e ampliamento della chiesa laurenziana<sup>455</sup>. L'antico livello della strada romana era stato già rialzato sotto Sisto V in relazione all'espansione della villa di papa Peretti. In quell'occasione si erano probabilmente rettificati anche i fronti stradali<sup>456</sup>. Un ulteriore intervento nel *vico Patricio* era stato programmato nella primavera del 1616, consistente nella sopraelevazione del livello della pavimentazione nel tratto a nord di via Panisperna; ma come già detto esso era stato procrastinato<sup>457</sup>. L'operazione attuata sotto Urbano VIII potrebbe ricollegarsi a quanto era stato stabilito già dalla Magistratura delle Strade, estendendo il rinnovamento della via anche alla parte inferiore, in modo da concretizzare l'intenzione della Congregazione Urbana di renderla più decorosa (*fig. 152*).

Nonostante si stesse eseguendo il nuovo livello stradale, in via Urbana il processo di edificazione continuava senza alcun impedimento. Tra il 1629 e il 1630 l'architetto Giacomo Mola, incaricato di soprintendere alle nuove abitazioni, curava altresì la costruzione di gradini d'accesso alle case già fatte per raccordare il pianoterra alla nuova quota del percorso<sup>458</sup>. Nel 1631, infine, era stata presentata una nuova istanza per selciare la via Urbana<sup>459</sup>.

Intanto la fabbricazione di case era in corso anche tra la piazza della Suburra e la piazza della Madonna dei Monti<sup>460</sup>. Tra queste figurano quelle edificate nei siti di Virginia Simonetti e di suo figlio Giovanni Battista Stefanoni, le quali si collocano tra la via degli Zingari e il vicolo del Sambuco<sup>461</sup> (*fig. 153*). Questo era un vicolo irregolare che separava l'edificato della strada principale dalla restante proprietà, e che si sarebbe formato contestualmente all'attività edilizia; esso principiava in salita dalla via degli Zingari e sboccava nella via Clementina. Tali interventi erano ancora in corso nell'anno

<sup>455</sup> MARTINELLI 1629, pp. XXIV-XXV. Nel mese di luglio il Presidente delle Strade emanava la delibera necessaria all'avvio dei lavori, affidando all'architetto Domenico Attavanti la regia dell'esecuzione. Con l'occasione si risistemava anche l'incrocio tra la strada e via Panisperna che per le note condizioni orografiche necessitava di una regolare manutenzione (ASC doc. 271). Sui lavori sotto Urbano VIII in via Urbana si veda anche *Corpus* 1937-1977, III, 1971, pp. 20-305, in particolare pp. 285-286.

<sup>456</sup> Sull'intervento sistino, si veda SIMONCINI 2008, p. 314. L'autore sottolinea la rettilineità della via così come viene raffigurata nella pianta di Alò Giovannoli del 1616. In essa la via Urbana presenta le medesime caratteristiche delle importanti arterie sistine convergenti nella basilica di Santa Maria Maggiore. Nell'analisi metrologica su via Panisperna Cristiana Letizia D'Alessandro propone un confronto tra il rettilineo sistino e la via Urbana, evidenziando l'analoga divergenza delle quinte stradali dei due percorsi in direzione dei rispettivi fondali (D'Alessandro 2005, pp. 63-64).

<sup>457</sup> ASR doc. 58.

<sup>458</sup> ASC doc. 274; ASC doc. 283; ASC doc. 281; ASC doc. 286.

<sup>459</sup> ASR doc. 77.

<sup>460</sup> ASC doc. 273; ASC doc. 275.

<sup>461</sup> ASC doc. 289.

1633, entro il quale la spinta edilizia nel settore gravitante intorno alla via Urbana si era sostanzialmente conclusa<sup>462</sup>.

Passiamo ora alle coeve attività accadute nella porzione orientale dell'area, tra la via Urbana e la basilica di Santa Maria Maggiore. Nel 1629, sulla via in Selci incominciava la costruzione della nuova ala del monastero di Santa Lucia, il cui cantiere era situato ad est della chiesa e di fronte alla via dei Quattro Cantoni<sup>463</sup>. Questa strada nel 1630 veniva sbancata e spianata tra la via in Selci e la via Paolina con l'obiettivo di ridurre la pendenza e pertanto facilitarne il passaggio<sup>464</sup>.

Tra il 1631 e il 1633, in questo punto del quartiere si verificava una ripresa della fabbricazione di case, sebbene in misura nettamente inferiore rispetto alla zona di via Urbana, che interessava via Graziosa, via in Selci (lottizzazione Santarelli) e via dell'Olmata (lottizzazione del Capitolo di Santa Maria Maggiore – *fig. 154*)<sup>465</sup>. Nel frattempo proseguivano i lavori nei complessi religiosi ubicati sul monte Magnanapoli. A partire dal 1628, infatti, si edificava la chiesa di Santa Caterina da Siena all'angolo tra via Panisperna e la salita del Grillo e si realizzava la facciata alla chiesa dei Santi Domenico e Sisto<sup>466</sup> (*fig. 155*).

Nella via della Madonna dei Monti, nel 1635 cominciava l'edificazione di un ampio edificio per volontà del cardinale Antonio Barberini il Vecchio, al fine di riunirvi gli istituti religiosi dei Catecumeni e dei Neofiti. Ciò aveva comportato la radicale trasformazione dell'edificato compreso tra le chiese di San Salvatore e di Santa Maria dei Monti<sup>467</sup>.

In via di Tor de' Conti, nel 1638, mediante la costruzione dell'oratorio della Confraternita del Santissimo Sacramento, si obliterava invece il vicoletto laterale alla chiesa dei Santi Quirico e Giulitta, il quale dalla strada principale portava allo slargo

---

<sup>462</sup> ASC doc. 296; ASC doc. 299.

<sup>463</sup> ASC doc. 283. L'ampliamento del convento delle Agostiniane era stato incoraggiato dallo stesso Urbano VIII, il quale tra il 1625 e il 1628 aveva consentito alla donazione di alcune vigne tra la via in Selci e la via delle Sette Sale (ASC doc. 250; ASC doc. 269). Tra le nuove acquisizioni del monastero figurano il palazzo di Ottavio Costa, localizzabile di fronte alla via dei Quattro Cantoni, e probabilmente la torre medioevale dell'attuale piazza di San Martino ai Monti. Secondo Lorenzo Bianchi la torre era di pertinenza del monastero già dal XVI secolo (BIANCHI 1998, pp. 61-62). A partire dal 1636 interventi di rinnovamento venivano intrapresi nell'adiacente complesso di San Martino ai Monti (ACCORSI 2002, pp. 533-563).

<sup>464</sup> ASC doc. 284.

<sup>465</sup> ASC doc. 290; ASC doc. 291; ASC doc. 292; ASC doc. 298.

<sup>466</sup> Sulla chiesa di Santa Caterina da Siena, si veda BEVILACQUA 1993, pp. 51-66, in particolare pp. 54-56. Sul complesso dei Santi Domenico e Sisto, si rinvia a CORRADINI 1989, pp. 8-11. Nel 1633 si avviava il restauro alla chiesa di Sant'Agata dei Goti e la probabile ristrutturazione del quadriportico antistante, cfr. ANTEOMASO 2005, pp. 10-16.

<sup>467</sup> MORONI 1840-1861, XLVII, 1847, pp. 267-277, in particolare p. 273.

retrostante; esso in origine costituiva la piazza antistante all'ingresso della chiesa, e dall'inizio del secolo, con il ribaltamento della facciata verso via di Tor de' Conti, aveva perso la funzione di sagrato<sup>468</sup> (*figg. 156-157*). Altra trasformazione che si verificava in quegli anni era l'ampliamento del monastero dei Santi Sergio e Bacco nella piazza della Madonna dei Monti<sup>469</sup>. La chiesa e il monastero di Santa Maria della Concezione, invece, si stavano formando nel 1641 sul versante del colle Oppio, il quale, com'è noto, era totalmente occupato da edifici religiosi, da San Pietro in Vincoli sino a San Martino ai Monti. Il nuovo complesso accessibile dal vicolo della Concezione si ubicava di fronte alla chiesa della Madonna dei Monti e si sarebbe esteso sino alla piazza di San Francesco di Paola<sup>470</sup> (*fig. 149*).

Per quanto riguarda il tessuto viario, tra il 1636 e il 1642 si realizzava il primo completamento di un percorso aperto durante la fase di formazione del quartiere. Si trattava di via dei Ciancaleoni che doveva collegare la via Urbana alla via Panisperna mediante due tronchi viari, di cui uno, appunto, era rimasto incompleto. Quello, cioè, superiore che costeggiava il muro di confine tra i fondi Simonetti, ora Stefanoni, e del monastero di San Lorenzo in Panisperna e che veniva prolungato sino al rettifilo sistino sotto la sorveglianza dell'architetto Francesco Martinelli<sup>471</sup> (*fig. 158*).

Tra il 1641 e il 1642 ulteriori sviluppi riguardavano l'apertura di via delle Frasche a nord di via Panisperna e di via delle Vasche sul monte Cispio, percorsi trasversali realizzati per collegare rispettivamente le incompiute via del Boschetto e via Graziosa a via dei Serpenti e a via Urbana. Tali vicoli erano rettilinei e presentavano un'ampiezza di 2,8 canne (pari a 6,25 m). Il loro tracciamento era contestuale alla nuova fase edificatoria lungo la via del Boschetto e via Graziosa, strade principali che non venivano ancora ultimate.

All'inizio del 1641 si riavviava la lottizzazione Muti nella parte del fondo a settentrione del rettifilo sistino. Come già detto, la via del Boschetto non sboccava ancora nella strada di San Vitale e l'edilizia si era formata soltanto in prossimità di via Panisperna. Il filo stradale per le nuove case era controllato dagli architetti Francesco Peparelli e Domenico Castelli, i quali probabilmente avrebbero supervisionato anche le attività

<sup>468</sup> ZUCCHI 1938-1943, II, 1940, pp. 189-191, in particolare p. 190.

<sup>469</sup> ESCOBAR 1985, p. 81-83, in particolare p. 82. Il complesso era stato assegnato ai monaci Basiliiani Ruteni e l'ampliamento del convento iniziava nel 1639 con l'acquisto di una casa limitrofa (*ibidem*). Nel 1646 l'autorità viaria rilasciava una licenza edilizia per completare la fabbrica (ADP doc. 43).

<sup>470</sup> A finanziare il complesso era stata Suor Francesca Farnese, figlia del duca di Latera (ARMELLINI, CECHELLI 1942, pp. 204-205).

<sup>471</sup> ADP doc. 13.

necessarie al prolungamento della via. Tuttavia alla fine dell'anno seguente tale operazione non veniva attuata e veniva aperto invece il vicolo trasversale delle Frasche perpendicolarmente al percorso dei Serpenti<sup>472</sup>.

Il vicolo delle Vasche risultava aperto nella primavera del 1642, a seguito di un incremento dell'attività edilizia cominciato nell'estate del 1641 sotto la direzione tecnica del sottomaestro di strada Paolo Maruscelli lungo il percorso di via Graziosa che ancora non sboccava nella via in Selci. La via trasversale era stata realizzata ortogonalmente alla via Urbana, fiancheggiando probabilmente il muro di confine tra le proprietà degli Zeffiri e dei Santarelli, analogamente a quanto eseguito per il tracciamento di via Graziosa<sup>473</sup> (*fig. 159*).

In questo periodo potrebbe essere stata aperta anche via Ruinaglia, percorso trasversale tra via Urbana, alla quale è perpendicolare, e via Panisperna, avente una larghezza di 2,85 canne (corrispondenti a 6,4 m). Nel 1643, infatti, la Magistratura delle Strade rinnovava a Bernardino Ruinaglia il consenso a continuare a costruire nel fondo del Capitolo di Santa Maria Maggiore su indicazione dell'architetto Francesco Peparelli<sup>474</sup>.

Infine si era fabbricato nella via del Grifone, vicolo cieco e parallelo alla via dei Serpenti che s'imboccava dallo slargo retrostante la tribuna della chiesa della Madonna dei Monti, punto in cui sboccherà il futuro prolungamento di via Baccina negli anni '60 del Seicento<sup>475</sup>.

In definitiva, in quel ventennio era avvenuto un progressivo avanzamento dell'edificazione in via Urbana e nelle strade ad essa limitrofa; si era cominciato altresì a completare i percorsi aperti sotto Paolo V (prosecuzione di via dei Ciancaleoni) e parallelamente si realizzava la rete di vicoli trasversali, di rango inferiore a questi, quali via del Sambuco, via delle Frasche, via delle Vasche e via Ruinaglia.

---

<sup>472</sup> Nell'aprile del 1641 l'architetto Peparelli era stato incaricato di seguire i lavori di prosecuzione della *strada trasversale* che doveva collegare *la strada di San Lorenzo in Panisperna alla strada di San Vitale* (ADP doc. 3). Si ipotizza che in quel momento via del Boschetto sarebbe stata prolungata per un breve tratto oltre l'attuale incrocio con via delle Frasche; quest'ultima risultava aperta alla fine del 1642, cfr. ADP doc. 19; ADP doc. 24.

<sup>473</sup> Sulle costruzioni in via Graziosa, cfr. ADP doc. 5; ADP doc. 6; ADP doc. 7. Sulla gestione dell'architetto Paolo Maruscelli, si veda ADP doc. 15. Sull'avvenuta apertura di via delle Vasche, si consulti ADP doc. 17.

<sup>474</sup> ADP doc. 25. La strada compare per la prima volta nella pianta di Matteo Gregorio De Rossi del 1668.

<sup>475</sup> ADP doc. 37. Lo slargo era stato realizzato contestualmente alla chiesa di Santa Maria dei Monti e compare nella pianta di Antonio Tempesta del 1593. Ipotizziamo altrettanto per il vicolo del Grifone.





*Fig. 147 – Case edificate lungo il lato sud-occidentale di via dei Capocci (foto dell'A.)*



*Fig. 148 – Ex monastero di Santa Caterina da Siena alla salita del Grillo (foto dell'A.)*

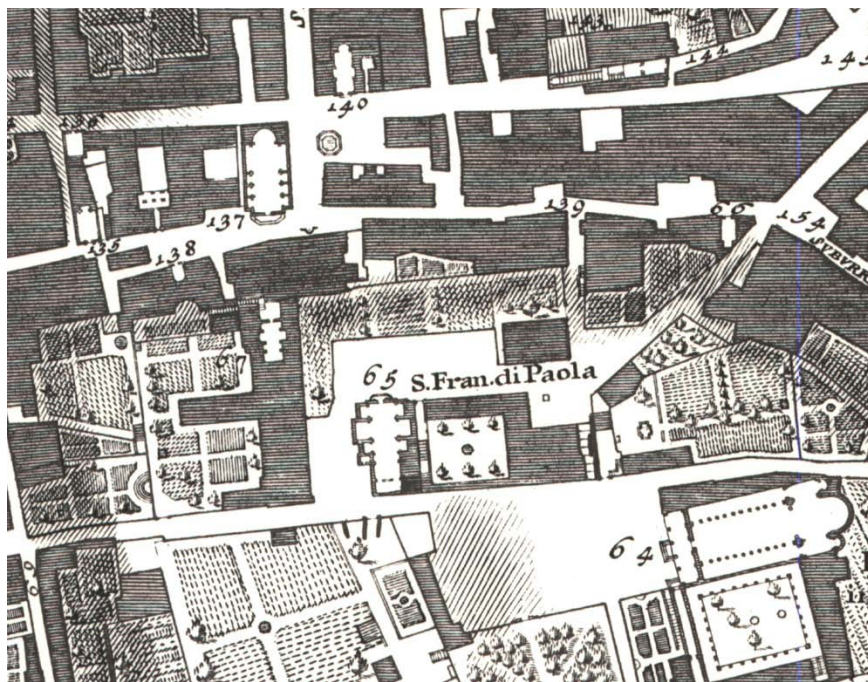


Fig. 149 – Particolare della pianta di Roma di Giovanni Battista Nolli (1748) riguardante l'area del complesso di San Francesco di Paola (Legenda: 65 = Chiesa parrocchiale di San Francesco di Paola e Convento dei Minimi di Calabria con torre; 67 = Chiesa della Concezione e monastero di Cappuccine dette Farnesiane – da FRUTAZ 1962, III, tav. 410)

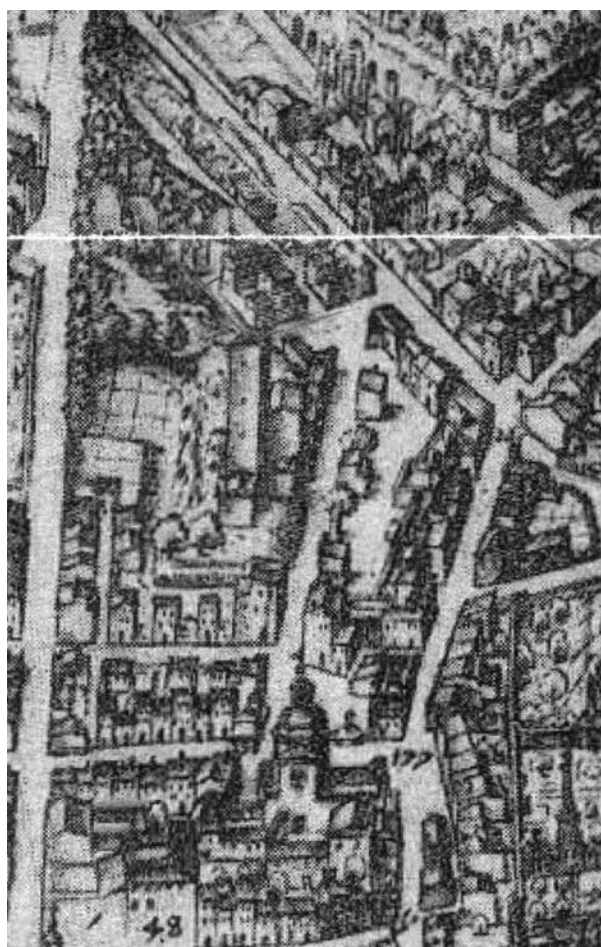


Fig. 150 – Particolare della pianta di Roma di Matteo Greuter (1618) riferito alla via degli Zingari (da FRUTAZ 1962, II, tav. 288)





*Fig. 151 – Incrocio tra via degli Zingari e via Urbana (foto dell'A.)*



*Fig. 152 – Via Urbana (foto dell'A.)*



*Fig. 153 – Edifici interposti tra la piazza degli Zingari e il retrostante vicolo del Sambuco (foto dell'A.)*



*Fig. 154 – Casa a schiera in via dell'Olmata, 43-44 (foto dell'A.)*





Fig. 155 – Facciata della chiesa dei Santi Domenico e Sisto (foto dell'A.)

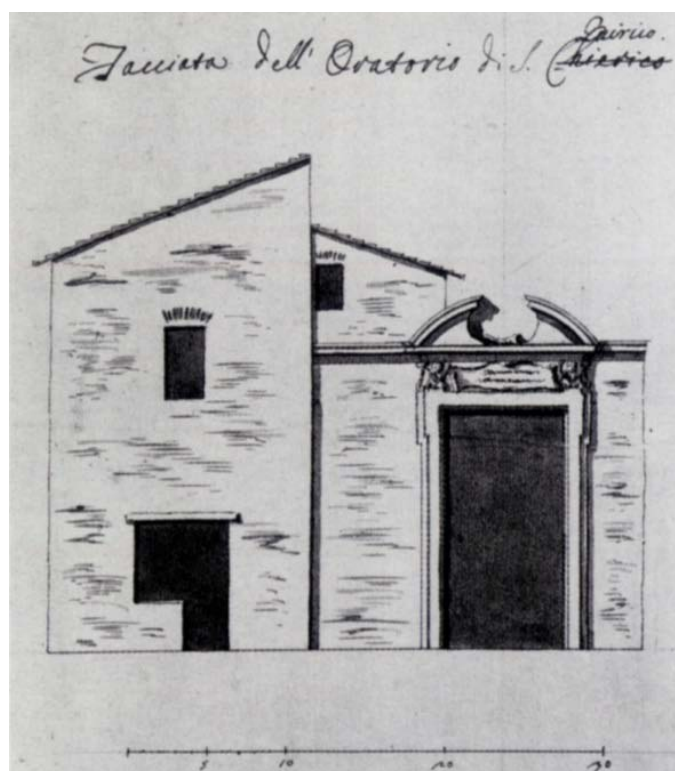


Fig. 156 – Disegno della facciata dell'Oratorio del Santissimo Sacramento (attr. P.P. Coccetti – da GARMS 1995)



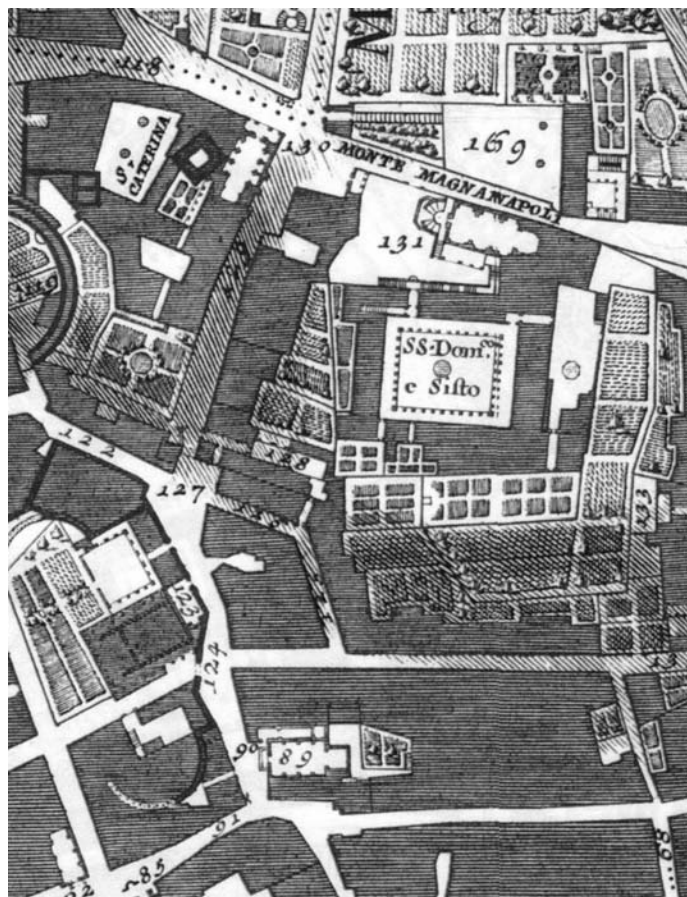


Fig. 157 – Particolare della pianta di Roma di Giovanni Battista Nelli (1748) riguardante la porzione occidentale della Suburra ( Legenda: 89 = chiesa dei Santi Quirico e Giulitta; 90 = Oratorio e Confraternita del Sacramento in detta chiesa; 130 = Chiesa di Santa Caterina da Siena e monastero di Domenicane con Torre; 131 = Chiesa dei Santi Domenico e Sisto e monastero di Domenicane della Provincia di Lombardia – da FRUTAZ 1962, III, tav. 410)



Fig. 158 – Sbocco di via dei Ciancaleoni in via Panisperna (foto dell'A.)



*Fig. 159 – Via delle Vasche (foto dell'A.)*

**Tabella IV – Licenze edilizie documentate per le case costruite nell’area della Suburra  
(1622 – 1644)**

<b>n.</b>	<b>Data della licenza</b>	<b>Proprietà dell’area</b>	<b>Titolare della licenza</b>	<b>Ubicazione</b>	<b>Doc.</b>
1	1622, 12 aprile	Orsolino	Giovanni Giacomo Orsolino	Via Panisperna	ASC doc. 229
2	1622, 18 maggio	-	Battista Gallo / Giovanna De Pace	Via dei Serpenti	ASC doc. 230
3	1622, 28 novembre	Santarelli	Giovanni Alliggio	Via Urbana (lato sudest)	ASC doc. 232
4	1622, 30 dicembre	Paradisi	Battista De Bianchi	Sito tra via dei Capocci e via Urbana	ASC doc. 233
5	1623, 27 ottobre	Rosati	Aurelio Palombi	Sito tra via dei Capocci e via Urbana	ASC doc. 236
6	1623, 20 dicembre	-	Angelo Carpino	Via degli Zingari (lato sud)	ASC doc. 238
7	1624, 17 aprile	Monastero di Santa Ruffina	Suor Francesca	Via in Selci (lato nord?)	ASC doc. 241
8	1624, 4 ottobre	De Biasco	Olimpia De Biasco	Sito tra via degli Zingari e via Leonina	ASC doc. 244
9	1625, 14 febbraio	Santarelli	Andrea Mangiotti	Via Urbana (lato sudest)	ASC doc. 247
10	1625, 11 marzo	-	Ascanio Nocera	Salita di Monte Magnanapoli	ASC doc. 248
11	1625, 18 marzo	-	Francesco Lorrizi	Via di Sant’Agata dei Goti	ASC doc. 249
12	1626, 31 gennaio	-	Geronimo Rosolino	Via degli Ibernesei (lato nord)	ASC doc. 253
13	1626, 25 maggio	Collegio di San Francesco di Paola	Padri di San Francesco di Paola	Vicolo della Concezione	ASC doc. 256
14	1626, 26 maggio	Pozzi	Antonio Pozzi / Ottavio Pozzi	Via Urbana (lato nordovest)	ASC doc. 257
15	1626, 12 giugno	Condelli	Giuseppe Banchino	Via degli Zingari (lato sud?)	ASC doc. 258
16	1626, 18 luglio	Monastero di San Lorenzo in Panisperna	Pietro Chino	Via dei Capocci	ASC doc. 259
17	1626, 7 dicembre	Paradisi	Battista De Grandi	Sito compreso tra via dei Capocci, via Panisperna e via Urbana	ASC doc. 260
18	1627, 22 marzo	Paradisi	Celio Saraceni	Sito tra via dei Capocci e via Urbana?	ASC doc. 261
19	1627, 10 ottobre	De Rustici	Bernardo Maggio	Sito tra via degli Zingari e via Leonina	ASC doc. 263
20	1627, 8 novembre	Galeotto	Battista Castilli	Via degli Zingari	ASC doc. 264
21	1628, 8 febbraio	Galeotto	Francesco Facchi	Via degli Zingari	ASC doc. 266
22	1628, 3 aprile	Paradisi	Pietro Chiappini	Via dei Capocci?	ASC doc. 267
23	1628, 29 giugno	Castelli	Antonio Medaglio	Via degli Zingari (lato nord)	ASC doc. 268
24	1629, 6 febbraio	Ospedale del Santissimo Salvatore	Ospedale del Santissimo Salvatore	Piazza della Madonna dei Monti	ASC doc. 273

25	1629, 20 febbraio	Fatrioli	Giovanni Pluicaro	Sito tra via dei Capocci e via Urbana	ASC doc. 274
26	1629, 28 febbraio	Cochi	Bernardo Cochi	Via degli Zingari	ASC doc. 275
27	1629, 18 aprile	-	Mauro Pagano	Via degli Zingari	ASC doc. 276
28	1629, 25 giugno	-	Camillo Scolabrino / Laura Perucci	Sito tra via degli Zingari e via Leonina	ASC doc. 278
29	1630, 23 gennaio	Santarelli	Mario Cianbrusco	Via Urbana (lato sudest)	ASC doc. 283
30	1630, 15 settembre	Castelli	Giuliano Braniconi	Via Urbana (lato nordovest?)	ASC doc. 286
31	1630, 30 settembre	-	Paolo Bernascone	Via Urbana	ASC doc. 281
32	1631, 15 giugno	Santarelli	Graziosa Di Raffaele	Via Graziosa	ASC doc. 290
33	1632, 2 gennaio	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Pietro Da Lugano	Via dell'Olmata (lato nordovest)	ASC doc. 291
34	1632, 22 gennaio	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Pietro Pinraggi	Via dell'Olmata (lato nordovest)	ASC doc. 292
35	1632, 30 giugno	Da Terni	Pietro Paolo Armeno	Sito tra via dei Capocci e via Urbana	ASC doc. 295
36	1633, 21 febbraio	-	Lorenzo Bonincontri	Via Leonina?	ASC doc. 296
37	1633, 16 maggio	Santarelli	Cristoforo Careno	Via in Selci (lato nord)	ASC doc. 298
38	1633, 23 settembre	-	Lorenzo Propagine	Sito d'angolo tra via Panisperna e via dei Capocci	ASC doc. 299
39	1641, 22 aprile	Muti	Giovanni Maria De Monti	Via del Boschetto	ADP doc. 3
40	1641, 8 agosto	Santarelli	Silvestro Piacenti	Via Graziosa	ADP doc. 5
41	1641, 8 agosto	Santarelli	Giovanni Maria Ferrerri	Via Graziosa	ADP doc. 6
42	1641, 8 agosto	Santarelli	Giovanni Maria Ferrerri	Via Graziosa	ADP doc. 7
43	1641, 5 ottobre	Galeotto	Francesco Raffagnino / Giovanni Antonio Olivieri	Via degli Zingari	ADP doc. 9
44	1641, 9 ottobre	-	Stefano Guarnieri	Via di Sant'Agata dei Goti	ADP doc. 10
45	1642, 6 aprile	Santarelli	Giovanni Battista Peri	Sito d'angolo tra via Urbana, via delle Vasche e via Graziosa	ADP doc. 17
46	1642, 10 aprile	Collegio di San Francesco di Paola	Padri di San Francesco di Paola	Piazza della Suburra (angolo via di San Francesco di Paola)	ADP doc. 16
47	1642, 28 aprile	-	Leonardo Gambino	Sito tra via Urbana e via dei Capocci	ADP doc. 18
48	1642, 13 maggio	Muti	Giovanni Maria Pietro Paolo	Via del Boschetto (lato est)	ADP doc. 19
49	1642, 21 luglio	-	Domenico Brasca	Via dei Capocci (angolo via dei Ciancaleoni)	ADP doc. 20
50	1642, 13 novembre	Monastero di Sant'Agata	Lorenzo Giacomelli	Via dei Serpenti (lato ovest)	ADP doc. 23

51	1642, 20 dicembre	Muti	Giovanni Tarano	Via del Boschetto (lato ovest)	ADP doc. 24
52	1643, 8 gennaio	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Bernardino Ruinaglia	Via Panisperna / via Ruinaglia	ADP doc. 25
53	1643, 30 giugno	-	Pietro Poggio	Sito d'angolo tra via Panisperna e via dei Capocci	ADP doc. 30
54	1643, 3 maggio	Santarelli	Matteo De Biasco	Via Graziosa	ADP doc. 35
55	1644, 21 settembre	-	Marcantonio Fedele	Via del Grifone	ADP doc. 37
56	1644, 23 settembre	-	Giuseppe Freducci	Via dei Ciancaleoni (angolo via dei Capocci?)	ADP doc. 36



**Tabella V – Interventi documentati di miglioramento delle strade nell’area della Suburra (1622-1644)**

<b>n.</b>	<b>Data dell'intervento</b>	<b>Tipo d'intervento</b>	<b>Titolare dell'intervento</b>	<b>Ubicazione</b>	<b>Doc.</b>
1	1622, febbraio	Selciatura	Paolo Bernascone	Via di Tor de' Conti / via della Madonna dei Monti / via Leonina / via in Selci / via di San Martino ai Monti / via di San Vito / vicoli trasversali	ASC doc. 228
2	1623, 27 marzo	Rettificazione del fronte stradale	Lorenzo Papagine	Via di San Francesco di Paola	ASC doc. 235
3	1623, 12 novembre	Selciatura	Pietro Campora / Michelangelo Campora	Via di Campo Carleo / via di Tor de' Conti / via della Madonna dei Monti / via di Sant'Agata dei Goti / via Baccina / via degli Ibernese / via del Boschetto	ASC doc. 237
4	1624, 5 marzo	Costruzione di un muro di recinzione	Cesario Montano	Via Paolina?	ASC doc. 239
4	1624, 30 aprile	Riallineamento del fronte stradale	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Piazza della Madonna dei Monti (lato sud)	ASC doc. 242
5	1624, 10 giugno	Riallineamento del fronte stradale	Santarelli	Via dei Quattro Cantoni (lato ovest)	ASC doc. 243
6	1625, 5 gennaio	Costruzione di un muro di recinzione	Giuseppe Calidornio	Via dei Capocci	ASC doc. 245
7	1625, 1 febbraio	Selciatura	Andrea Giorgi	Strade del rione Monti	ASC doc. 246
8	1625, 23 luglio	Selciatura	Angelo Scotto	Via della Madonna dei Monti / via Leonina / via in Selci / via di San Martino ai Monti / via di San Vito	ASC doc. 251
9	1626, 15 gennaio	Selciatura	Tommaso Punione	Strade del rione Monti	ASC doc. 252
10	1626, 3 marzo	Arretramento del fronte di una casa d'angolo	Attilio Paneatore	Via della Madonna dei Monti (angolo via dell'Agnello)	ASC doc. 254
11	1627, 2 giugno	Selciatura	Battista Bernascone	Strade del rione Monti	ASC doc. 262
12	1627, 23 novembre	Selciatura	Tommaso Punione	Via di Tor de' Conti / via della Madonna dei Monti / via Leonina / via in Selci / via di San Martino ai Monti / via di San Vito	ASC doc. 265
13	1628, 28 giugno	Costruzione di un muro di recinzione	Monache di Santa Lucia in Selci	Via delle Sette Sale	ASC doc. 268
14	1628, 24 luglio	Selciatura	Francesco Mazzi	Via della Madonna dei Monti / via Leonina / via in Selci / via di San Martino ai Monti / via di San Vito / incrocio tra via Panisperna e via Urbana	ASC doc. 271

15	1629, 30 gennaio	Selciatura	Pietro Bernascone	Strade del rione Monti	ASC doc. 280
16	1630, 5 marzo	Spianatura	Giovanni Santarelli	Via dei Quattro Cantoni	ASC doc. 284
17	1630, 15 settembre	Selciatura	Pietro Ceppo	Strade del rione Monti	ASC doc. 28
18	1631, 2 gennaio	Costruzione di un muro di recinzione	Cesare Fumagallo	Salita dei Borgia	ASC doc. 288
19	1631, 21 febbraio	Selciatura	Congregazione Urbana	Via Urbana	ASR doc. 77
20	1631, 23 maggio	Realizzazione padiglione	Virginia Simonetti / Giovanni Battista Stefanoni	Via degli Zingari	ASC doc. 289
21	1632, 26 maggio	Selciatura	Giovanni Saco	Strade del rione Monti	ASC doc. 294
22	1633, 13 aprile	Selciatura	Bartolomeo Gallo / Pietro Delvotto	Strade del rione Monti	ASC doc. 297
23	1634, 20 marzo	Selciatura	Francesco Della Porta	Strade del rione Monti	ASC doc. 302
24	1636, 26 marzo	Spianatura	Francesco Stefanoni	Via dei Ciancaleoni	ADP doc. 13
25	1641, 18 febbraio	Costruzione di un muro di recinzione	Giulia Nicolini	Piazza degli Zingari	ADP doc. 2
26	1641, 11 luglio	Costruzione di un muro di recinzione	Monache di San Lorenzo in Panisperna	Via Panisperna (lato sud)	ADP doc. 4
27	1642, 1 gennaio	Selciatura	Francesco Girone	Strade del rione Monti	ADP doc. 14
28	1642, 28 gennaio	Spianatura	Francesco Stefanoni	Via dei Ciancaleoni	ADP doc. 13
29	1643, 10 aprile	Selciatura	Francesco Girone	Strade del rione Monti	ADP doc. 27
30	1643, 23 aprile	Selciatura	Monache di Santa Caterina da Siena	Via di Monte Magnanapoli	ADP doc. 28
31	1643, 16 giugno	Ricostruzione del fronte di una casa	Angela Maria Martini	Via dell' Agnello (lato est)	ADP doc. 31

## 2.6 Qualità dell'edilizia seicentesca

Ripercorso analiticamente il processo di lottizzazione e chiarite le dinamiche adottate nella realizzazione del tessuto viario ed edilizio, si esaminano ora le qualità tipomorfologiche dell'edilizia costruita durante i pontificati di Paolo V e Urbano VIII. Obiettivo primario è quello di individuare i caratteri originari degli organismi edilizi seicenteschi, alcuni dei quali ancora presenti nel tessuto attuale.

Volendo affrontare un campo d'indagine sufficientemente conservativo rispetto ai processi di trasformazione che hanno interessato le strutture residenziali, si è ritenuto opportuno concentrare le osservazioni in un determinato settore del contesto che meglio rispondesse a questa esigenza, ovverosia la porzione facente capo a via dei Serpenti, via del Boschetto (tratti a sud di via Panisperna) e via Cimarra (lato meridionale sino all'incrocio con via Clementina). Tale area campione riguardante tre isolati (60 edifici in tutto attualmente, relativi alle lottizzazioni Attavanti, Muti e Castelli) è risultata maggiormente significativa in merito alla comprensione dei caratteri originari seicenteschi.

Lo svolgimento dell'analisi ha previsto innanzitutto la restituzione critica del catasto Pio-Gregoriano comprensiva del numero dei piani per ciascuna particella edilizia, in modo da disporre dei primi elementi di riferimento relativi alla condizione che precede i processi di trasformazione dell'edificato avvenuti nel tardo Ottocento (anche se in questo caso più limitatamente rispetto ad altre parti del tessuto – *Tavola 11*). È però necessario precisare che nel corso del Settecento circa la metà degli edifici ricadenti in questa porzione è stata interessata da un processo di plurifamiliarizzazione (equivalenti a interventi di sopraelevazione sino a due piani, rifusione di due o più unità residenziali, incremento nella profondità del lotto) che ha trasformato il tipo originario quasi esclusivamente monofamiliare ad un solo piano (oltre il pianoterra) o a due piani gerarchizzati.

Com'è noto, il tipo minimo di base dell'edilizia romana relativo al concetto di abitazione ampiamente diffuso durante il Cinquecento è la casa a schiera monocellulare sul fronte. Essa, nella sua versione più matura, si compone di due cellule elementari in successione e pressoché quadrate che si sviluppano nella profondità del lotto, oltre le quali è posta l'area di pertinenza. In tal modo l'abitazione ha un duplice affaccio: il principale relazionato al percorso pubblico, il secondario o "privato" rivolto sull'area libera, ad uso esclusivo della casa. Il fronte strada ha una larghezza compresa tra 4,5-6,7

m (2-3 canne); tale variabilità è in funzione dell'ampiezza della prima cellula edilizia, ossia di quella attestata sul percorso.

Altra caratteristica del tipo è l'uso prevalentemente monofamiliare degli ambienti. Quelli al pianoterra sono generalmente adibiti ad attività commerciali (botteghe); anche se vi è la possibilità che tali ambienti vengano utilizzati per attività residenziale diurna se l'abitazione è costruita lungo un tracciato di non rilevante traffico urbano. Al pianoterra è ricavato l'andito o corridoio che consente di accedere ai piani superiori, essendo relazionato alla scala. Essa può risultare normale o parallela al fronte; in quest'ultima variante, l'andito collega altresì l'ingresso al cortile retrostante.

Come già detto, lo sviluppo verticale della casa è al massimo di due piani, oltre quello terreno. L'alloggio si distribuisce sui due livelli: la zona giorno nel primo e la zona notte in quello superiore. Strutturalmente l'edificio è formato da due muri d'ambito, ortogonali al percorso e aderenti a quelli delle case contigue, e da un muro di spina centrale che delimita le due unità minime abitative (cellule-vani). Le componenti strutturali e le destinazioni d'uso degli ambienti sono esplicitate nel prospetto principale che risulta caratterizzato da due assi di bucature. Al pianoterra vi sono due porte che nell'ampiezza possono essere paritetiche (caso in cui gli ambienti terreni non hanno una destinazione d'uso speciale) o gerarchizzate (presenza di botteghe al livello stradale). In quest'ultima condizione l'apertura della bottega è più larga, di forma rettangolare o ad arco ribassato e dotata di bancale. La porta di accesso all'alloggio, ossia quella relativa al sistema distributivo può essere arcuata (arco a tutto sesto) o rettangolare, con o senza sopra luce. Al piano superiore le due finestre sono divaricate, ossia sono poste in aderenza ai muri d'ambito, potendo eventualmente suddividere l'ambiente interno in due vani paritetici o in un vano utile e uno di servizio. Se l'edificio si compone di due livelli abitativi, le relative aperture risultano gerarchizzate in quanto quelle del secondo piano sono più basse di quelle sottostanti. Ciò è dovuto all'inclinazione del tetto a falda, essendo l'altezza utile dei vani superiori (3,0 m) calcolata in corrispondenza del muro centrale di spina. L'importanza delle finestre del primo piano è sottolineata altresì dalla fascia marcadavanzale che denota sia la differenza strutturale, sia la destinazione d'uso diversificata del pianoterra. Le aperture del prospetto si caratterizzano infine per le

cornici semplici in leggero aggetto rispetto alla parete e talvolta l'arco della porta d'ingresso ha il concio di chiave a punta di diamante<sup>476</sup> (*figg. 160-161*).

Molto spesso il tipo edilizio descritto presenta una maggiorazione del fronte sino a 9,0 m (circa 4 canne). L'incremento della larghezza del fronte non si rapporta tuttavia in modo esclusivo alla mera dilatazione della casa a schiera, ma potrebbe costituire anche l'intenzione, manifestata già in fase di definizione del lotto, di realizzare un'abitazione, e quindi un tipo edilizio, leggermente differente dalla tradizionale casa a schiera, con una maggiore qualificazione funzionale e distributiva (casa a tre assi di finestre con possibilità di svincolare il sistema ingresso-andito-scala dalle cellule abitative).

Premesso tutto ciò, il successivo passaggio dell'analisi da noi compiuta ha inteso registrare, rispetto all'elaborato planimetrico assunto come riferimento di studio, la dimensione d'ampiezza dei lotti edificati, al fine di sviluppare prime osservazioni circostanziate riguardo agli organismi residenziali primo-seicenteschi della Suburra (*Tavola 12*). Ciò contemporaneamente in relazione ai caratteri morfologici dell'edificio, e cioè avvalendosi della lettura diretta dei prospetti attuali dai quali riconoscere elementi facenti capo alla situazione originaria o che sono stati riletti pur nella trasformazione avvenuta del tipo. Per comprendere la qualità dell'edilizia seicentesca si è tenuto conto del numero degli assi di finestre ai piani superiori e la posizione dell'ingresso in relazione alla sequenza delle aperture ai pianiterra (*schede A-V*).

In tal modo si sono potute riconoscere le tipologie edilizie presente nell'area campione riferibili all'inizio del Seicento (*Tavola 13*). L'elaborato grafico è stato corredato altresì dall'indicazione dei tracciati di lottizzazione dedotti: tale operazione ha interessato le ripartizioni catastali con ampiezza del fronte maggiore di 4 canne (equivalenti a 8,9 m), riguardanti edifici che in misura sufficientemente evidente si dimostravano frutto di una trasformazione successiva dell'impianto originario (rifusione di due o più case per realizzare un appartamento per piano, mantenendo un solo sistema distributivo). Al riguardo, la valutazione di alcuni indizi, quali la permanenza dei muri divisorii nell'area di pertinenza e la sequenza di bucatore secondo unità speculari in facciata, ha consentito di proporre in modo abbastanza attendibile la ricostruzione dell'orditura risalente alla

---

<sup>476</sup> Sulla casa a schiera monocellulare sul fronte, cfr. FREGNA, POLITO 1971, pp. 2-20; FREGNA 1973, pp. 48-64; CANIGGIA, MAFFEI 1979a; CANIGGIA, MAFFEI 1979b; CANIGGIA, MAFFEI 1984; CORSINI 1998; *La casa romana* 2000; PUGLIANO, I-II, 2009



fase originaria, ovvero sia la suddivisione del lotto in due o più case<sup>477</sup>. Le osservazioni circa la configurazione dei prospetti hanno consentito di confermare l'ipotesi di suddivisione.

La casistica complessiva che ne è derivata è inquadrabile sostanzialmente in tre classi dimensionali: lotti edificati di ampiezza tra 2 e 3 canne (4,5-6,7 m); tra 3 e 4 canne (6,7-8,9 m) e tra 4 e 6 canne (8,9-13,4 m). Il 63% del costruito considerato si è dimostrato costituito da case con fronte minimo sino a 6,7 m; il 23% da case con fronte incrementato che raggiunge i 9,0 m e il restante 14% da case molto più ampie che possono avere un impianto bicellulare sul fronte (8,5-13,4 m). I tipi edilizi riscontrati sono la casa a schiera monocellulare o incrementata sul fronte a due assi di finestre, la casa a schiera a tre assi di finestre con ingresso laterale e la casa a simmetria centrale.

La valutazione statistica condotta non ha considerato alcune unità residenziali connotate da un ampio prospetto. Si tratta di casi in cui l'attribuzione tipologica non si è risolta in modo univoco, pur cogliendo segnali circa la situazione precedente a quella censita all'inizio dell'Ottocento. I tracciati di lottizzazione originari, infatti, sono stati inseriti nell'elaborato grafico in modo dubitativo. Il quesito che ci siamo posti è se si tratti comunque di accorpamento settecentesco di case con fronte monocellulare, o se le unità residenziali ad impianto bi-pluricellulare sul fronte (con quattro-sei assi di finestre) possano essere riferite anch'esse alla fase originaria<sup>478</sup>.

Del resto, edifici seriali a più cellule frontali si trovano ampiamente documentati nella coeva operazione edilizia dell'area di via della Lungara<sup>479</sup>.

Nell'area campione, si è accertata la prevalenza di abitazioni afferenti al tipo tradizionale della casa a schiera monocellulare sul fronte, a due assi di finestre (da riferirsi ai lotti minimi compresi tra le 2-3 canne), ancora oggi largamente presente lungo via del Boschetto e via dei Serpenti (*figg. 162-165; scheda A; scheda B*). Tali esempi corrispondevano ancora al concetto di abitazione più diffuso all'inizio del Seicento. Ciò induce a ritenere che i fondi lungo le suddette strade fossero stati suddivisi in modo omogeneo. Considerando tuttavia quanto appurato per la lottizzazione di via Baccina (varie concessioni di siti superiore alle 3 canne) possiamo ipotizzare che il criterio di diversificare il frazionamento del terreno fosse stato adottato diffusamente, e dunque anche nella porzione che affrontiamo. In tal modo, la

<sup>477</sup> *Scheda M; Scheda J; scheda U.*

<sup>478</sup> *Scheda K; scheda L; scheda N; scheda Q; scheda S; scheda T.*

<sup>479</sup> Sulla questione si consulti CAPERNA 2013, pp. 217-246.

preminente realizzazione di case a schiera monocellulari va attribuita all'aspirazione degli enfiteuti a crearsi una rendita immobiliare, prendendo a canone lotti doppi o estesi per costruirvi due o più fabbricati minimi da affittare a diversi subenfiteuti. La superficie fondiaria disponibile veniva pertanto ampiamente sfruttata (condizione verificata anche in via Baccina).

Come già detto, la casa a schiera può presentare una maggiorazione del fronte sino a 4 canne (pari a 8,9 m). Il tipo incrementato a due assi di finestre è localizzato maggiormente lungo il lato occidentale di via dei Serpenti (*scheda C; scheda D; scheda P*).

Tale variante non interessa tuttavia la totalità dei lotti d'ampiezza compresa tra le 3-4 canne (seconda classe dimensionale) e, inoltre, la massima dilatazione in facciata non supera i 7,5 m (pari a circa 3,5 canne). Quanto constatato rafforza l'idea, già esplicitata, che tale incremento può delinearsi come una caratteristica specifica relativa ad una maggiore qualificazione distributiva. Gli edifici con fronte pari agli 8,0 m, ricadenti nella seconda classe dimensionale (6,7-8,9 m), hanno infatti caratteristiche differenti, a cominciare dal prospetto a tre assi di bucatore. Al pianoterra l'ingresso può risultare laterale o centrale, mentre ai piani superiori le finestre si dispongono a unità speculari o equidistanti. Nel caso in cui il sistema distributivo è decentrato si ripropongono i caratteri distintivi della casa a schiera convenzionale, poiché il prospetto manifesta la disposizione interna. Uno degli assi di finestre corrisponde infatti al sistema distributivo andito-scala, mentre i restanti due si riferiscono all'ambiente servito e posti in posizione divaricata, cioè al confine della cellula-vano; talvolta ai piani superiori è possibile riscontrare un posizionamento equidistante delle bucatore, carattere certamente innovativo rispetto alla configurazione consueta del tipo (*scheda G*). Al pianoterra sono ricavate altresì tre aperture, tra loro gerarchizzate: la porta piccola d'ingresso, la porta grande da bottega e una finestra che aeroillumina l'ambiente lavorativo relazionato al percorso. La scala generalmente occupa la mezza cellula (frontale o retrostante) e serve l'ambiente residenziale ai livelli superiori mediante corridoio (*figg. 166-167*). La casa a schiera a tre assi è ubicata nell'area campione lungo via del Boschetto e via Cimarra (*scheda F; scheda R*) e nella parte inferiore di via dei Serpenti, in prossimità dell'incrocio con via Baccina, dove gli edifici hanno una maggiorazione del fronte sino a 10,5 m (dimensione che ci fa supporre che le case abbiano un impianto bicellulare – *figg. 168-169*).

Il sistema distributivo centrale testimonia invece l'emergere di un nuovo concetto di abitazione che nei primi decenni del Seicento cominciava ad affiancarsi alla tradizionale casa a schiera. Si tratta della casa a simmetria centrale, la cui dimensione frontale varia tra gli 8,5 m e i 10,5 m. Seppur in misura inferiore rispetto all'edificato che nello stesso periodo si stava formando in via della Lungara e in via di San Francesco di Sales, possiamo affermare che tale tipologia dai caratteri innovativi sia stata adottata ugualmente nel tessuto edilizio della Suburra (*figg. 170-171*). La casa a simmetria centrale è presente, oltre che nell'area campione (*scheda H; scheda I; scheda O*), anche lungo la parte superiore di via di Sant'Agata dei Goti, così come lungo via di San Francesco a Ripa in Trastevere (*figg. 172-176*). All'interno dell'abitazione vi è la netta separazione tra gli ambienti di distribuzione e le cellule servite. L'andito centrale è posto tra due cellule frontali e, oltre a condurre alla scala, relaziona l'ingresso al cortile retrostante. La profondità è bicellulare e la scala generalmente si colloca nella seconda cellula, occupandone l'intera superficie o metà di essa, a seconda del tipo di collegamento verticale realizzato. Ciò consente di non avere più stanze "passanti", le quali invece tendono a specializzarsi: quelle di rappresentanza rivolte sul percorso, quelle di servizio sul retro. Lo sviluppo verticale del tipo è di uno o due piani, oltre quello terreno. Al pianoterra le aperture sono gerarchizzate; il portone d'ingresso è affiancato da due porte da bottega (se gli ambienti sono destinati ad attività commerciali o produttive), o da due finestre (se l'utilizzo è residenziale). A queste corrispondono ai livelli superiori tre assi di finestre equidistanti.

Come già detto, abbiamo rilevato nell'assetto ottocentesco dell'area campione case molto ampie e ci siamo chiesti se siano derivate da una trasformazione (rifusione) o se per ipotesi possano risalire alla fase di formazione seicentesca. Nello specifico si tratta di case a quattro-sei assi di finestre a unità speculari, con unico accesso (ampiezza di 11,0 m) (*scheda K; scheda L; scheda T*). Altresì abbiamo dubitativamente indicato due abitazioni a simmetria centrale a tre-cinque assi di finestre, la cui ampiezza è superiore ai 10,5 m ((*scheda N; scheda Q*). Riconsiderando l'analogo processo lottizzativo della Lungara a Trastevere, ritroviamo analoghe case nella porzione centrale dell'area, edificate a seguito della concessione di siti da parte della famiglia Massimo, la cui dinamica di assegnazione è del tutto simile a quella di via Baccina da noi esaminata<sup>480</sup>. Sappiamo che in tali vicende non furono richiesti soltanto lotti minimi, anzi la

---

<sup>480</sup> Sulla lottizzazione Massimo, si veda CAPERNA 2013, pp. 217-246.

percentuale di lotti doppi o estesi era stata abbastanza usuale. Nel caso della nostra area campione abbiamo pochi indizi che ci portano ad affermare che si sia verificata la fabbricazione di case ampie ossia a più cellule sul fronte; tuttavia possiamo supporre che ciò potrebbe essere avvenuto e che la presenza di lotti ampi derivi solo in parte dalle successive trasformazioni settecentesche e che pertanto essi siano stati richiesti durante la fase iniziale, sia per realizzarvi più edifici in previsione di rendita futura, sia per costruire un tipo di residenza più moderno (la casa in linea) che si stava ormai diffondendo e che, com'è noto, diventerà imperante a partire dalla fine del Seicento.

Un ulteriore indizio che potrebbe suffragare quest'ipotesi è costituito dalle dimensioni delle facciate riportate in due licenze edilizie del 1613 e riguardanti altrettante strutture residenziali ubicate in via dei Serpenti. Gli atti amministrativi si riferiscono all'autorizzazione per costruire davanti a ciascuna casa un poggiolo, la cui lunghezza doveva esser pari alla larghezza del fronte: 30 palmi e 45 palmi (corrispondenti a 6,7 m e 10,0 m)<sup>481</sup>. Si confermerebbe in tal modo la disomogeneità del passo lottizzativo indicata nella mappa catastale ottocentesca. È plausibile pertanto affermare che nei primi decenni del Seicento il processo di formazione dei lotti fosse diversificato e guidato dalla richiesta di investitori immobiliari interessati a partecipare all'urbanizzazione della Suburra.

È pertanto la domanda di chi intende fabbricare nel realizzando quartiere ad influire maggiormente nel determinare il passo lottizzativo e di conseguenza la qualità del costruito; domanda soddisfatta e rigorosamente controllata dalla Magistratura delle Strade. Del resto quest'ultima, come già suggerito, non aveva ritenuto opportuno redigere un piano preordinato e generale per l'area, a differenza di quanto negli stessi anni Orazio Torriani predisponesse per lo sviluppo edilizio dell'area trasteverina di via della Lungara, o andando indietro di qualche decennio, alla fine del Cinquecento, quando Ottaviano Mascherino aveva progettato un piano di urbanizzazione riguardante la vigna Mattei sulla via Felice.

In particolare un raffronto può essere fatto tra la programmazione urbana alla Suburra e il suddetto piano del Mascherino. Questo si configura come una pianificazione stabilita *a priori*, nella quale l'architetto definiva sulla carta le dimensioni dei lotti da edificare, a differenza di quanto si verificherà nell'area suburrana, dove il meccanismo lottizzativo non verrà prestabilito e non sarà peraltro ordinato e consecutivo, ma dettato dalla

---


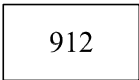




<sup>481</sup> ASC doc. 119; ASC doc. 120.

richiesta contingente di chi era interessato ad investire nell'area e/o a realizzare soltanto la propria abitazione (*fig. 177*).

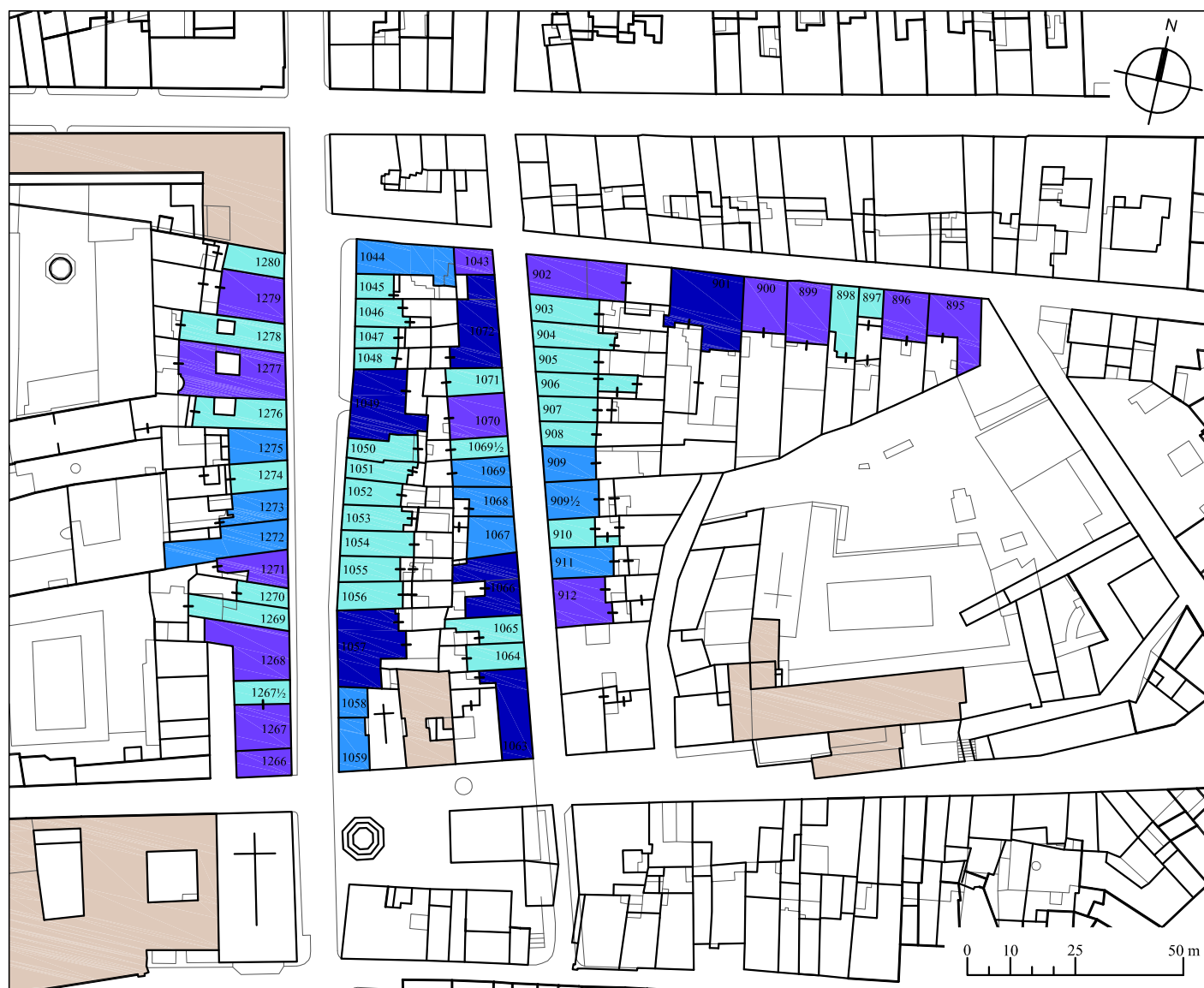





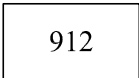
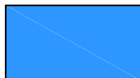

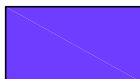

# LEGENDA:

	Case di un solo piano		Numero di particella catastale
	Case di due piani		Emergenze architettoniche
	Case di tre piani		
	Case di quattro piani		

*Tav. 11 - Restituzione critica del catasto Pio-Gregoriano con indicazione del numero dei piani di ciascun edificio escluso il pianoterra (il numero delle particelle si riferisce alla mappa catastale ottocentesca).*



#### LEGENDA:

	Lotti d'ampiezza compresa tra le 2-3 canne (4,5-6,7 m)		Numero di particella catastale
	Lotti d'ampiezza compresa tra le 3-4 canne (6,7-8,9 m)		Emergenze architettoniche
	Lotti d'ampiezza compresa tra le 4-6 canne (8,9-13,4 m)		
	Lotti d'ampiezza compresa tra le 6-10 canne (13,4-21,5 m)		

*Tav. 12 - Restituzione critica del catasto Pio-Gregoriano con evidenziazione della larghezza dei lotti edificati.*

### Scheda A: Edificio in via dei Serpenti, 17-18

(particella attuale: foglio 493, n. 336; particella ottocentesca 1274)

NUMERO DEI PIANI: 2 all'inizio del XIX secolo,  
2 attualmente



AMPIEZZA DEL FRONTE:  
monocellulare (6,7 m)



Si tratta di un edificio non trasformato nell'Ottocento.

APERTURE AL PIANOTERRA:  
porta e porta da bottega

Tipologia edilizia: CASA A SCHIERA MONOCELLULARE

FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:  
2 assi di bucature divaricate

### Scheda B: Edificio in via dei Serpenti, 133-134

(particella attuale: foglio 493, n. 41; particella ottocentesca 1048)

NUMERO DEI PIANI: 2 all'inizio del XIX secolo,  
4 attualmente



AMPIEZZA DEL FRONTE:  
monocellulare (4,9 m)



Si tratta di un edificio trasformato nell'Ottocento: sopraelevazione di due piani, riconfigurazione del prospetto.

APERTURE AL PIANOTERRA:  
porta e porta da bottega

Tipologia edilizia: CASA A SCHIERA MONOCELLULARE

FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:  
2 assi di bucature equidistanti



### Scheda C: Edificio in via dei Serpenti, 13a-14

(particella attuale: foglio 493, n. 144; particella ottocentesca 1272)

NUMERO DEI PIANI: 2 all'inizio del XIX secolo,  
3 attualmente



AMPIEZZA DEL FRONTE:  
monocellulare incrementato (7,0 m)



Si tratta di un edificio sopraelevato nell'Ottocento.

APERTURE AL PIANOTERRA:  
porta e porta da bottega

Tipologia edilizia: CASA A SCHIERA CON FRONTE INCREMENTATO

FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:  
2 assi di bucatore divaricate

### Scheda D: Edificio in via dei Serpenti, 19-20

(particella attuale: foglio 493, n. 31; particella ottocentesca 1275)

NUMERO DEI PIANI: 2 all'inizio del XIX secolo,  
5 attualmente



AMPIEZZA DEL FRONTE:  
monocellulare incrementato (7,2 m)



Si tratta di un edificio trasformato nell'Ottocento: sopraelevazione di tre piani, di cui due in ritiro, e riconfigurazione del prospetto con creazione dell'asse di simmetria. La posizione del sistema distributivo è rimasta inalterata.

APERTURE AL PIANOTERRA:  
tre aperture non a simmetria centrale

Tipologia edilizia attuale: CASA IN LINEA

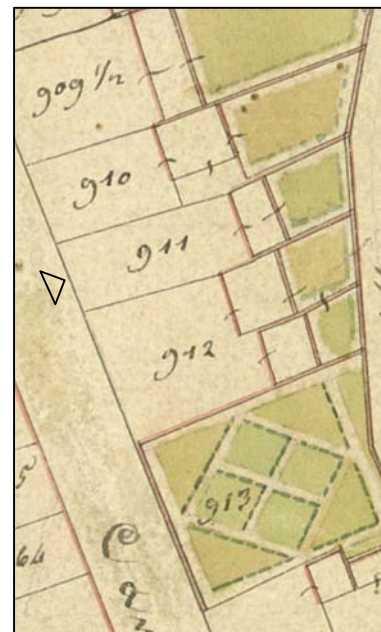
Tipologia edilizia originaria: CASA A SCHIERA INCREMENTATA A DUE  
ASSI DI FINESTRE

FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:  
3 assi di bucatore equidistanti

### Scheda E: Edificio in via del Boschetto, 107-108a

(particella attuale: foglio 493, n. 172; particella ottocentesca 911)

NUMERO DEI PIANI: 2 all'inizio del XIX secolo,  
5 attualmente



AMPIEZZA DEL FRONTE:  
monocellulare incrementato (7,2 m)



APERTURE AL PIANOTERRA:  
tre aperture a simmetria centrale

FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:  
3 assi di bucatore equidistanti

Si tratta di un edificio trasformato nell'Ottocento: sopraelevazione di tre piani, di cui due in ritiro, riconfigurazione del prospetto e modifica del sistema distributivo.

Tipologia edilizia attuale: CASA IN LINEA

Tipologia edilizia originaria: CASA A SCHIERA INCREMENTATA A DUE  
ASSI DI FINESTRE

### Scheda F: Edificio in via del Boschetto, 126-127

(particella attuale: foglio 493, n. 157; particella ottocentesca 1067)

NUMERO DEI PIANI: 2 all'inizio del XIX secolo,  
3 attualmente



AMPIEZZA DEL FRONTE:  
monocellulare incrementato (8,3 m)



APERTURE AL PIANOTERRA:  
porta, porta da bottega e finestra (serialità)

FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:  
3 assi di bucatore ritmiche

Si ipotizza che l'edificio sia stato sopraelevato nel Settecento. Trasformazioni ottocentesche: innalzamento di un ulteriore piano e riconfigurazione del prospetto.

Tipologia edilizia attuale: CASA IN LINEA

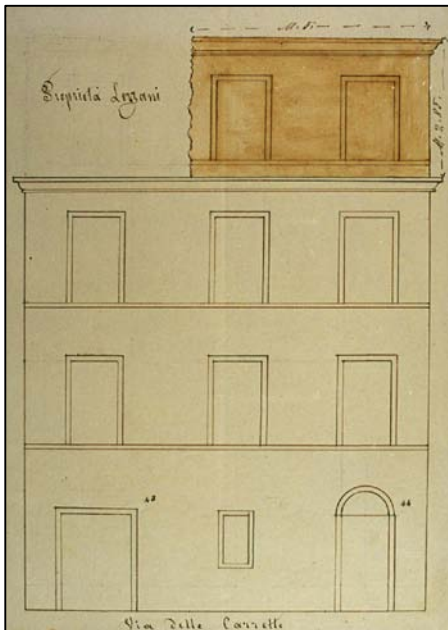
Tipologia edilizia originaria: CASA A SCHIERA A TRE ASSI DI FINESTRE



### Scheda G: Edificio in via del Boschetto, 96-87a

(particella attuale: foglio 493, n. 51; particella ottocentesca 902)

NUMERO DEI PIANI: 2 all'inizio del XIX secolo,  
5 attualmente



AMPIEZZA DEL FRONTE:

bicellulare (9,3 m)



Si tratta di edificio trasformato nell'Ottocento: sopraelevazione, riconfigurazione del prospetto e modifica del sistema distributivo.

APERTURE AL PIANOTERRA:

porta e porte da bottega (simmetria centrale)

Tipologia edilizia attuale : CASA IN LINEA

Tipologia edilizia originaria: CASA A SCHIERA A TRE ASSI DI FINESTRE

FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:

3 assi di bucature ritmiche

### Scheda H: Edificio in via Cimarra, 53-54

(particella attuale: foglio 493, n. 80; particella ottocentesca 899)

NUMERO DEI PIANI: 3 all'inizio del XIX secolo,  
4 attualmente



AMPIEZZA DEL FRONTE:

bicellulare (10,5 m)



Si tratta di un edificio sopraelevato nel Settecento e successivamente trasformato nell'Ottocento: realizzazione di un piano in ritiro.

APERTURE AL PIANOTERRA:

porta e porte da bottega (simmetria centrale)

Tipologia edilizia attuale: CASA IN LINEA

Tipologia edilizia originaria: CASA CON IMPIANTO A SIMMETRIA CENTRALE

FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:

3 assi di bucature

## Scheda I: Edificio in via dei Serpenti, 28-30

(particella attuale: foglio 493, n. 36; particella ottocentesca 1279)

NUMERO DEI PIANI: 3 all'inizio del XIX secolo,  
4 attualmente



AMPIEZZA DEL FRONTE:

bicellulare (10,5 m)



Si tratta di un edificio sopraelevato nel Settecento e successivamente trasformato nell'Ottocento: innalzamento di un ulteriore piano, riconfigurazione del prospetto.

APERTURE AL PIANOTERRA:

porta e porte da bottega (simmetria centrale)

Tipologia edilizia attuale: CASA IN LINEA

Tipologia edilizia originaria: CASA CON IMPIANTO A SIMMETRIA CENTRALE

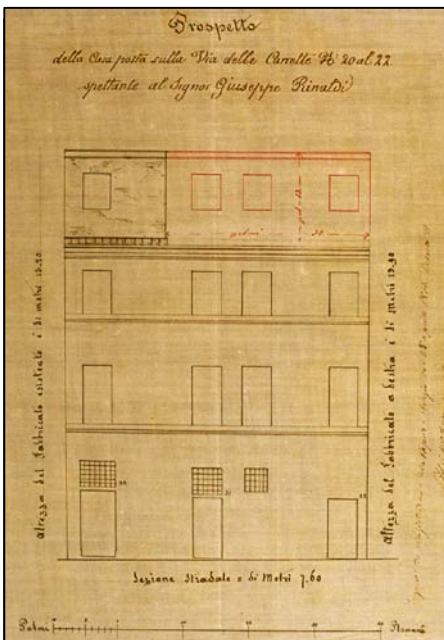
FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:

3 assi di bucatore ritmiche

## Scheda J: Edificio in via del Boschetto, 133-135

(particella attuale: foglio 493, n. 44; particella ottocentesca 1070)

NUMERO DEI PIANI: 3 all'inizio del XIX secolo,  
3 attualmente



AMPIEZZA DEL FRONTE:

bicellulare (10,0 m)



Probabile edificio ottenuto mediante rifusione settecentesca di due case a schiera monocellulari sul fronte. Sopraelevazione parziale nell'Ottocento.

APERTURE AL PIANOTERRA:

porta, porte da bottega e finestra (serialità)

Tipologia edilizia attuale: CASA IN LINEA

FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:

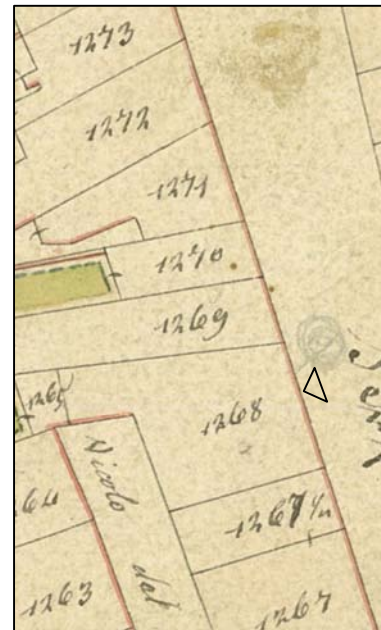
4 assi di finestre a unità speculari



### Scheda K: Edificio in via dei Serpenti, 5-6

(particella attuale: foglio 493, n. 148 particella ottocentesca 1268)

NUMERO DEI PIANI: 2 all'inizio del XIX secolo,  
4 attualmente



AMPIEZZA DEL FRONTE:

bicellulare (11,3 m)



Si tratta di un edificio trasformato nell'Ottocento: sopraelevazione di due piani e riconfigurazione del prospetto.

APERTURE AL PIANOTERRA:

porta e porta da bottega (serialità)

Tipologia edilizia attuale: CASA IN LINEA

Tipologia edilizia originaria: CASA IN LINEA A QUATTRO ASSI DI  
FINESTRE?

FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:

4 assi di bucature a unità speculari

### Scheda L: Edificio in via Cimarra, 47

(particella attuale: foglio 493, n. 88; particella ottocentesca 896)

NUMERO DEI PIANI: 4 all'inizio del XIX secolo,  
4 attualmente



AMPIEZZA DEL FRONTE:

bicellulare (11,5 m)



Si tratta di un edificio sopraelevato nel Settecento e trasformato nell'Ottocento per incremento nella profondità del lotto.

APERTURE AL PIANOTERRA:

porta, porta da bottega e finestre (serialità)

Tipologia edilizia attuale: CASA IN LINEA

Tipologia edilizia originaria: CASA IN LINEA A QUATTRO ASSI DI  
FINESTRE?

FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:

4 assi di bucature a unità speculari

### Scheda M: Edificio in via del Boschetto, 109-111

(particella attuale: foglio 493, n. 173; particella ottocentesca 912)

NUMERO DEI PIANI: 3 all'inizio del XIX secolo,  
5 attualmente



AMPIEZZA DEL FRONTE:

bicellulare (11,5 m)



APERTURE AL PIANOTERRA:

porta e porta da bottega (simmetria centrale)

FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:

3 assi di bucatore equidistanti

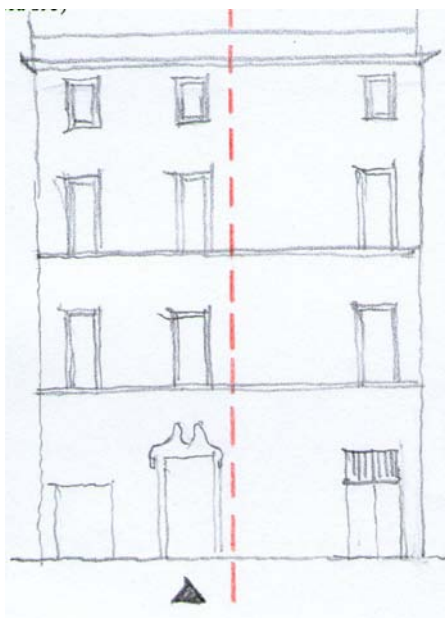
Si tratta di un edificio sopraelevato e rifuso nel Settecento; trasformato successivamente nell'Ottocento per sopraelevazione e riconfigurazione del prospetto.

Tipologia edilizia attuale: CASA IN LINEA

### Scheda N: Edificio in via Cimarra, 44c

(particella attuale: foglio 493, n. 89; particella ottocentesca 895)

NUMERO DEI PIANI: 3 all'inizio del XIX secolo,  
4 attualmente



AMPIEZZA DEL FRONTE:

bicellulare (12,0 m)



APERTURE AL PIANOTERRA:

porta e porte da bottega (simmetria centrale)

FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:

3 assi di bucatore

Si tratta di un edificio trasformato nell'Ottocento: realizzazione di un piano in ritiro. Probabile rifusione di case a schiera nel Settecento?

Tipologia edilizia attuale: CASA IN LINEA



## Schede O-P: Edifici in via del Boschetto, 121-125

(particelle attuali: foglio 493, n. 259, 328; particella ottocentesca 1066)



via del Boschetto, 121-123

AMPIEZZA DEL FRONTE:  
bicellulare (8,5 m)



APERTURE AL PIANOTERRA:  
porta e porte da bottega (simmetria centrale)

FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:  
3 assi di bucature

NUMERO DEI PIANI: 2 all'inizio del XIX secolo,  
4 attualmente

Edificio trasformato nell'Ottocento: sopraelevazione di due piani (di cui uno in ritiro) e riconfigurazione del prospetto.

Tipologia edilizia attuale: CASA IN LINEA

Tipologia edilizia originaria: CASA CON IMPIANTO A  
SIMMETRIA CENTRALE?



via del Boschetto, 124-125

AMPIEZZA DEL FRONTE:  
monocellulare (6,0 m)



APERTURE AL PIANOTERRA:  
porta e finestre

FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:  
2 assi di bucature divaricate

NUMERO DEI PIANI: 2 all'inizio del XIX secolo,  
3 attualmente

Edificio sopraelevato nell'Ottocento.

Tipologia edilizia attuale: CASA A SCHIERA MONO-  
CELLULARE SUL FRONTE



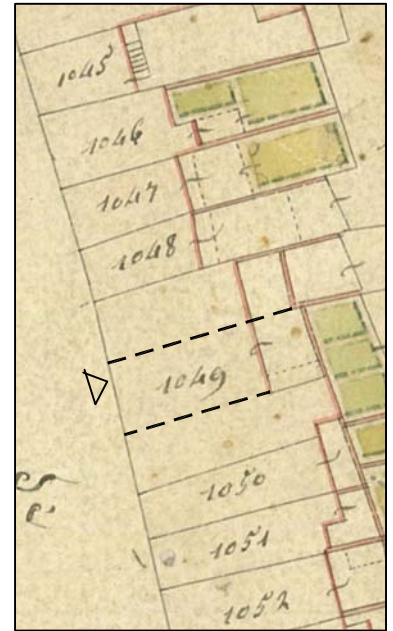
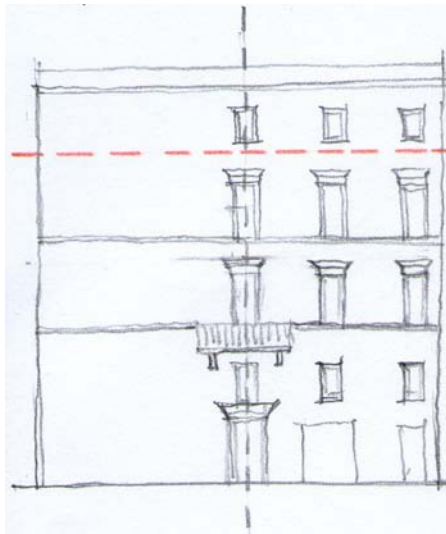
La particella ottocentesca 1066 si compone di due edifici distinti.  
Nel corso dell'Ottocento si è verificata una variazione catastale, la cui suddivisione è riportata nella mappa attuale.



### Scheda Q: Edificio in via dei Serpenti, 135-139

(particella attuale: foglio 493, n. 43; particella ottocentesca 1049)

NUMERO DEI PIANI: 3 all'inizio del XIX secolo,  
4 attualmente



AMPIEZZA DEL FRONTE:

pluricellulare (16,0 m)



Si tratta di un edificio trasformato nel Novecento: sopraelevazione di un piano e riconfigurazione del prospetto. Probabile rifusione di case a schiera nel Settecento?

APERTURE AL PIANOTERRA:

porta e porte da bottega (simmetria centrale)

Tipologia edilizia attuale: CASA IN LINEA

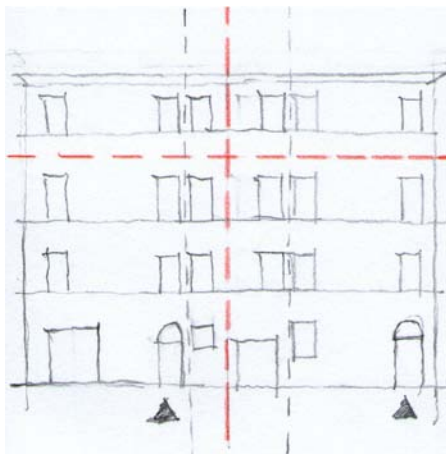
FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:

5 assi di bucature ritmiche

### Scheda R: Edificio in via Cimarra, 58-61

(particella attuale: foglio 496, n. 74; particella ottocentesca 901)

NUMERO DEI PIANI: 2 all'inizio del XIX secolo,  
3 attualmente



AMPIEZZA DEL FRONTE:

pluricellulare (17,0 m)



Si tratta di due edifici distinti unificati nel prospetto, sopraelevati nell'Ottocento.

APERTURE AL PIANOTERRA:

porte, porte da bottega e finestre (serialità)

Tipologia edilizia: CASE A SCHIERA A TRE ASSI DI FINESTRE

FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:

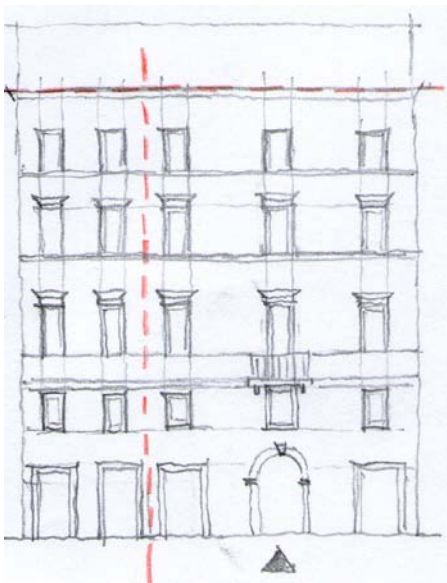
6 assi di bucature a unità speculari



### Scheda S: Edificio in via dei Serpenti, 154-158

(particella attuale: foglio 493, n. 163; particella ottocentesca 1057)

NUMERO DEI PIANI: 4 all'inizio del XIX secolo,  
5 attualmente



AMPIEZZA DEL FRONTE:

pluricellulare (17,5 m)



APERTURE AL PIANOTERRA:

porta e porta da bottega (serialità)

FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:

5 assi di bucature a unità speculari

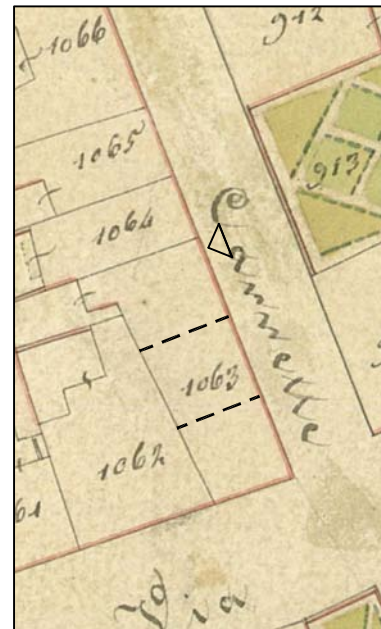
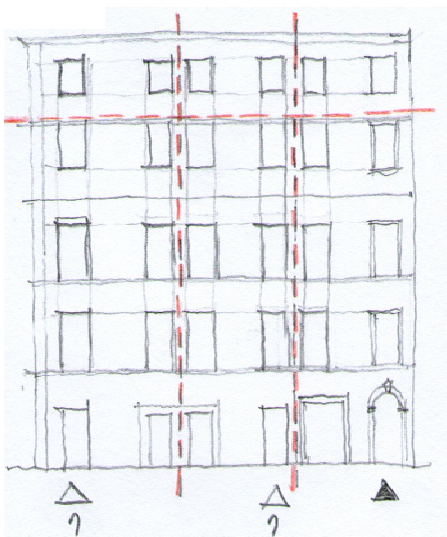
Si tratta di un edificio sopraelevato nel Settecento. Probabile rifusione di case a schiera nel Settecento? Realizzazione di un piano in ritiro e riconfigurazione del prospetto nell'Ottocento.

Tipologia edilizia attuale: CASA IN LINEA

### Scheda T: Edificio in via del Boschetto, 115a-116

(particella attuale: foglio 493, n. 169; particella ottocentesca 1063)

NUMERO DEI PIANI: 3 all'inizio del XIX secolo,  
4 attualmente



AMPIEZZA DEL FRONTE:

pluricellulare (21,0 m)



APERTURE AL PIANOTERRA:

porta e porte da bottega (serialità)

FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:

6 assi di bucature a unità speculari

Si tratta di un edificio sopraelevato nel Settecento. Probabile rifusione di case a schiera nel Settecento? Trasformazione ottocentesca: innalzamento di un ulteriore piano.

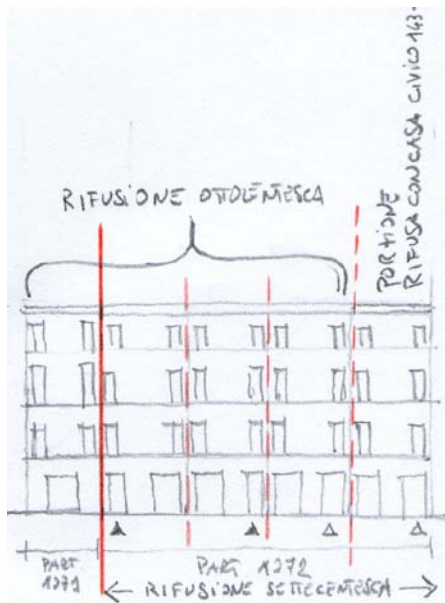
Tipologia edilizia attuale: CASA IN LINEA



### Scheda U: Edificio in via del Boschetto, 138-142

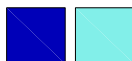
(particella attuale: foglio 493, n. 42; particella ottocentesca 1072)

NUMERO DEI PIANI: 3 all'inizio del XIX secolo,  
3 attualmente



AMPIEZZA DEL FRONTE:

pluricellulare (21,5 m)



APERTURE AL PIANOTERRA:

porte da bottega (serialità)

FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:

8 assi di bucatore a unità speculari

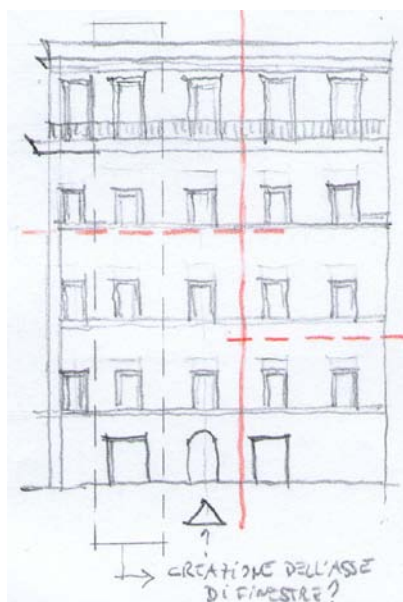
Si tratta di una casa rifusa nel Settecento. Nell'Ottocento ulteriore rifusione con casa a schiera monocellulare sul fronte senza unificazione del prospetto (civico 137, part. cat. 1071). Attualmente risulta accorpata alla casa d'angolo (civico 143-145, part. cat. 1043) senza unificazione del prospetto e adibita ad struttura ricettiva.

Tipologia edilizia attuale: CASA IN LINEA DA RIFUSIONE

### Scheda V: Edificio in via dei Serpenti, 125-127

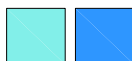
(particella attuale: foglio 493, n. 36; particelle ottocentesche 1044, 1045)

NUMERO DEI PIANI: 2-1 all'inizio del XIX secolo,  
4 attualmente



AMPIEZZA DEL FRONTE:

pluricellulare (14,0 m)



APERTURE AL PIANOTERRA:

porta e porta da bottega (simmetria centrale)

FINESTRE AI PIANI SUPERIORI:

5 assi di bucatore ritmiche

Si tratta di un edificio rifuso e sopraelevato nell'Ottocento; riconfigurazione parziale del prospetto. Si ipotizza che la rifusione abbia interessato una casa a schiera monocellulare sul fronte (part. 1045) e una casa a schiera a tre assi di finestre (part. 1044).

Tipologia edilizia attuale: CASA IN LINEA DA RIFUSIONE



## LEGENDA:

	Tracciati della lottizzazione dedotti		Case a schiera a due assi di finestre Fronte ampio tra le 2-3 canne (4,5-6,7 m)
	Posizione dell'ingresso ai piani superiori		Case a schiera incrementata a due assi di finestre Fronte ampio tra le 3-4 canne (6,7-8,9 m)
	Posizione dedotta dell'ingresso ai piani superiori		Case a schiera a tre assi di finestre Fronte ampio tra le 4-6 canne (8,9-13,4 m)
	Numero di particella catastale		Case a simmetria centrale Fronte ampio tra le 4-6 canne (8,9-13,4 m)
			Emergenze architettoniche

*Tav. 13 - Individuazione delle tipologie edilizie presenti nell'area campione all'inizio del Seicento.*

*(con la linea tratteggiata rossa è riportata l'orditura della lottizzazione originaria dedotta da permanenze riscontrate nell'area di pertinenza degli edifici con ampiezza maggiore ai 9, 0 m, i cui prospetti denunciano una rifusione settecentesca. Con il triangolo campito è indicata l'attuale posizione del sistema distributivo, mentre con il triangolo vuoto è evidenziato l'accesso originario dedotto dalla lettura delle aperture al pianoterra delle unità residenziali.*

*Le lettere contrassegnate con il punto interrogativo si riferiscono alle schede delle case, la cui attribuzione tipologica non è univoca).*



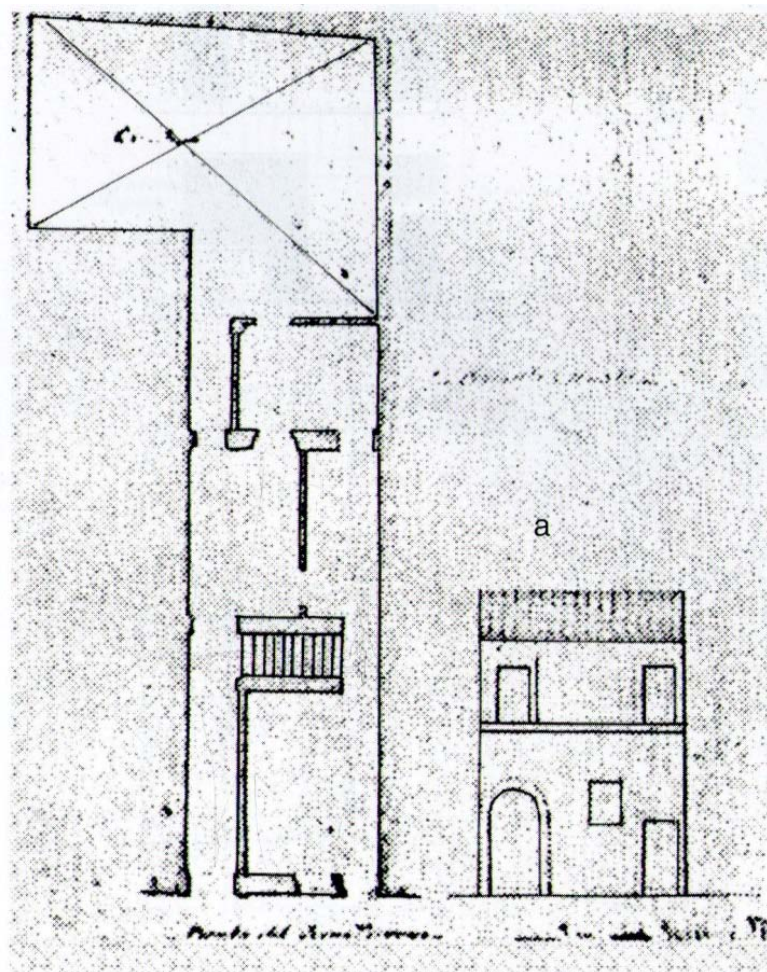


Fig. 160 – Casa a schiera ad un solo piano abitativo in via di Gesù e Maria nel rione Campo Marzio. La scala è parallela al fronte (da CORSINI 1998)

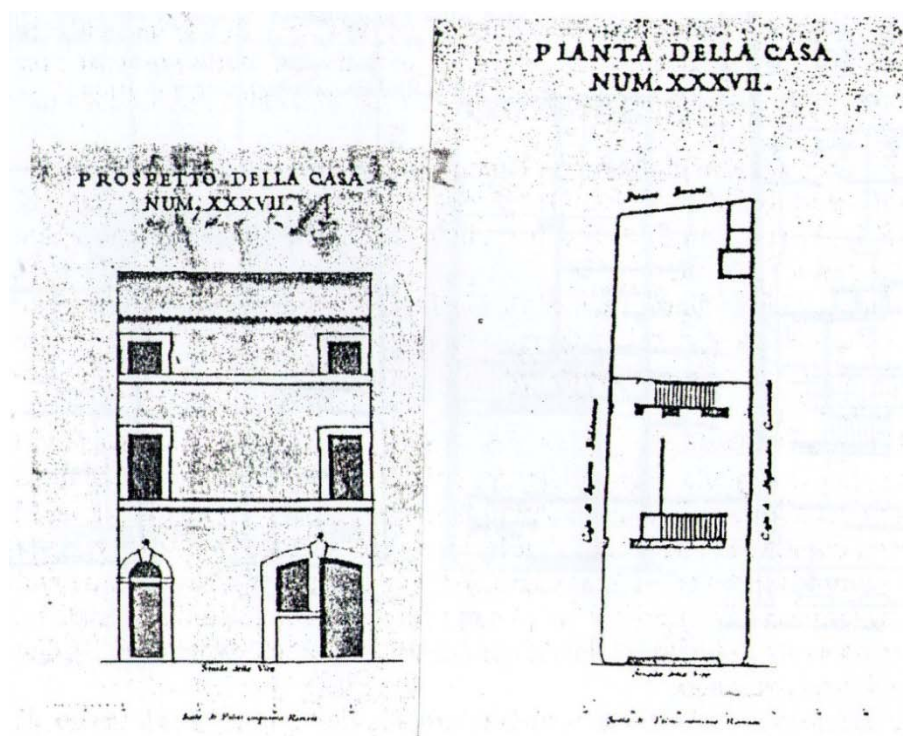


Fig. 161 – Casa a schiera a due piani abitativi gerarchizzati. Al pianoterra è presente la porta ampia della bottega con bancale (da FREGNA 1973)





*Fig. 162 – Case a schiera monocellulari sul fronte a due assi di finestre sul lato est di via dei Serpenti (foto dell'A.)*



*Fig. 163 – Casa a schiera monocellulare sul fronte a due assi di finestre sul lato ovest di via dei Serpenti (foto dell'A.)*



*Fig. 164 – Case a schiera monocellulari sul fronte a due assi di finestre sul lato est di via del Boschetto (foto dell'A.)*



*Fig. 165 – Case a schiera monocellulari sul fronte a due assi di finestre sul lato ovest di via del Boschetto (foto dell'A.)*

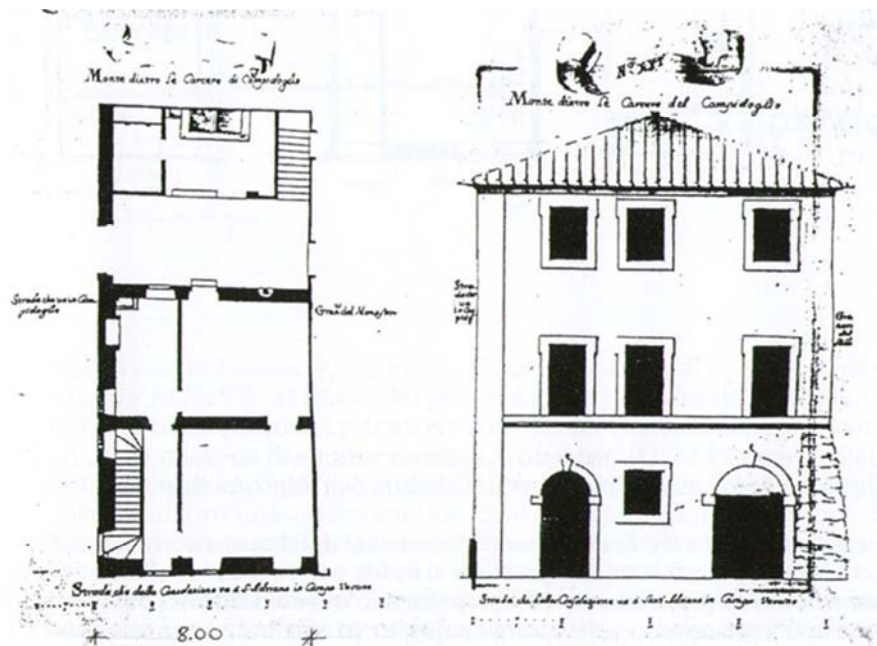


Fig. 166 – Casa a schiera a tre assi di finestre e ingresso laterale nella strada che dalla consolazione va a Sant’Adriano in Campo Vaccino (da CORSINI 1998)

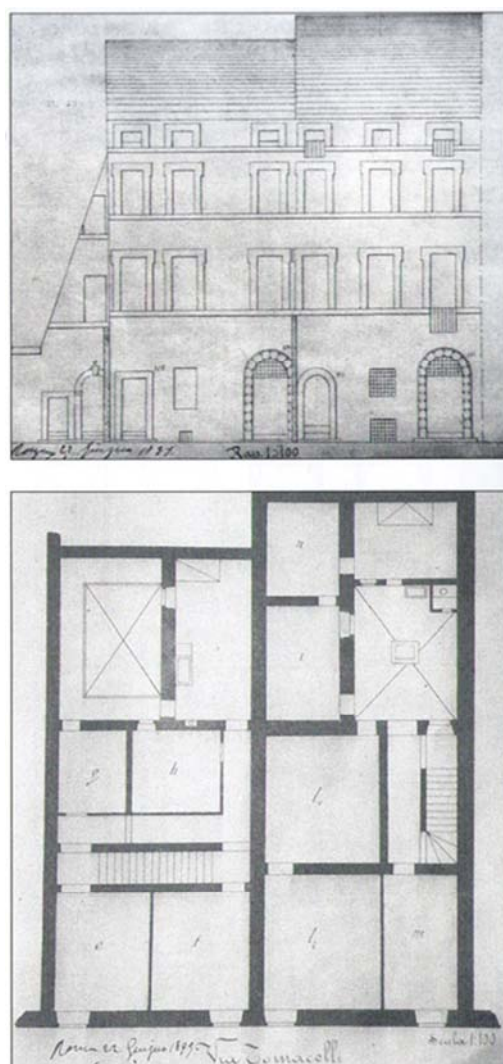


Fig. 167 – Case a schiera a tre assi di finestre e ingresso laterale in via Tomacelli (da La Casa Romana 2000)





*Fig. 168 – Casa a schiera a tre assi di finestre in via dei Serpenti, 3-4 (foto dell'A.)*



*Fig. 169 – Casa a schiera a tre assi di finestre in via Baccina, posta all'angolo con via dei Serpenti (foto dell'A.)*



Fig. 170– Casa a simmetria centrale in via di San Francesco di Sales, 65.  
Presenta tuttora un solo piano oltre quello terreno (foto dell'A.)

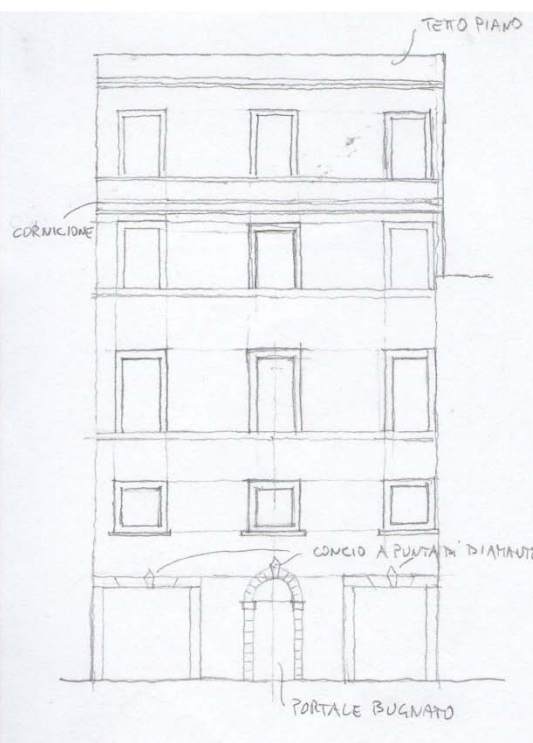


Fig. 171 – Casa a simmetria centrale in via della Lungara, 25 (foto e disegno dell'A.)

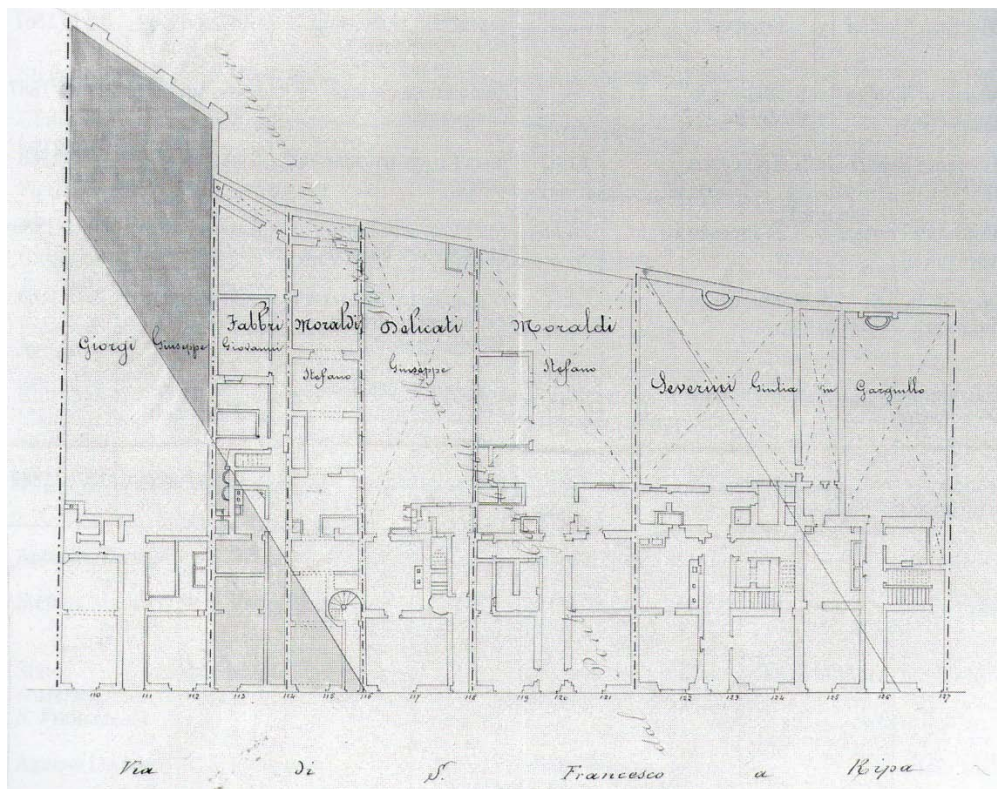
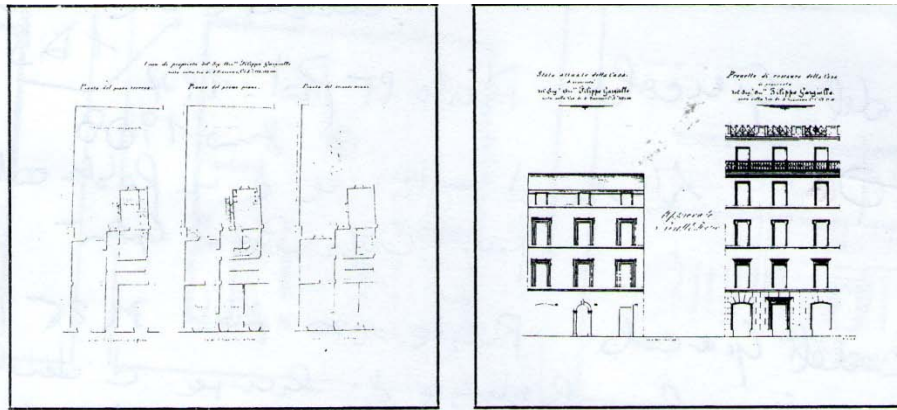




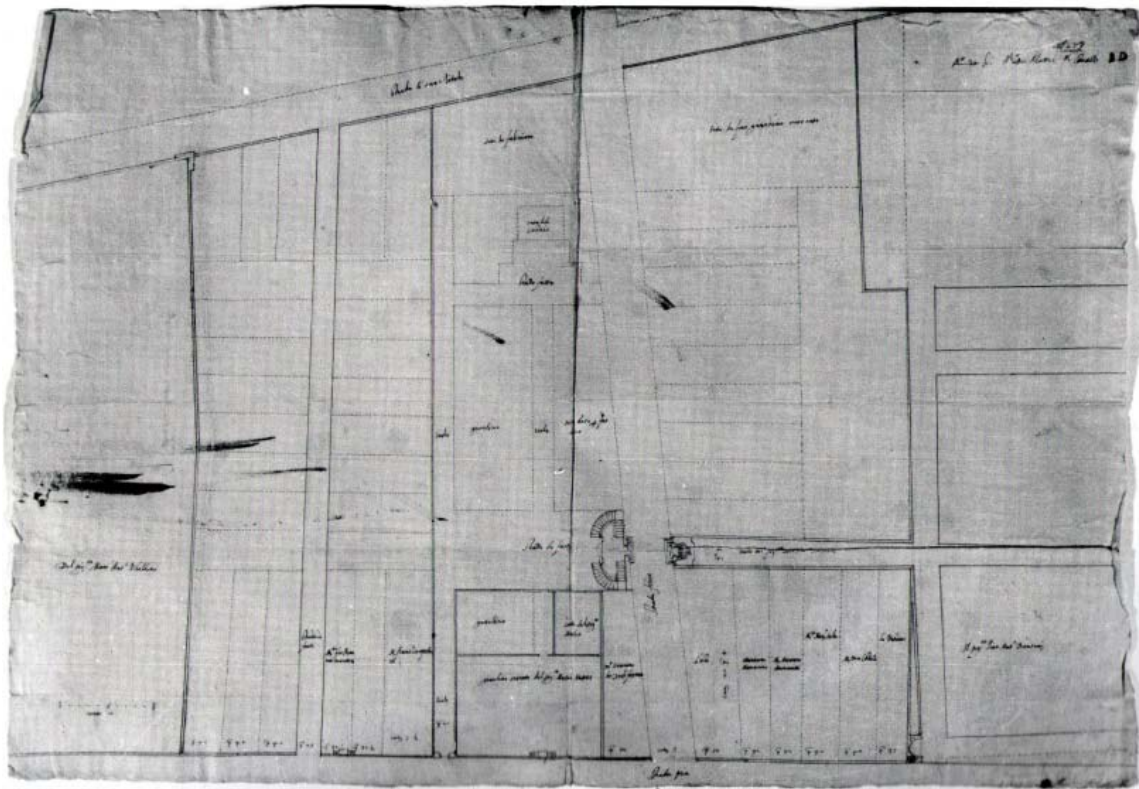
*Fig. 172 – Casa a simmetria centrale in via di Sant'Agata dei Goti, 23 (foto dell'A.)*



*Fig. 173 – Casa a simmetria centrale in via di Sant'Agata dei Goti, 20-22 (foto dell'A.)*







*Fig. 177 – Piano di lottizzazione della vigna Mattei redatto da Ottaviano Mascherino (da CROCCO 2002)*

## 2.7 Gli sviluppi dal tardo Seicento al Settecento: tra completamento e trasformazione del tessuto viario

Come abbiamo visto, sotto Urbano VIII si era concretizzato un notevole accrescimento del tessuto edilizio nella sola zona centrale dell'area, tra via dei Serpenti e via Urbana, e si era avviato il processo di completamento delle strade, a cominciare da via dei Ciancaleoni nel 1642, mentre si era delineata una rete secondaria di vicoli trasversali ai percorsi che in quel periodo risultavano non ultimati.

Nel ventennio successivo (1644-1666) si verificavano operazioni simili a quelle promosse durante il pontificato Barberini; purtuttavia nessun intervento di rilievo finalizzato all'apertura di tratti viari necessari alla conclusione dei percorsi veniva attuato dalle autorità preposte. Ciò si avviava invece alla fine degli anni 60 con la prosecuzione di via Baccina sino alla piazza della Madonna dei Monti, voluta da papa Alessandro VII. Essa costituisce il primo episodio di una lunga serie di interventi distribuiti in un arco temporale di settant'anni che porteranno a termine la struttura viaria del quartiere, seguendo quel criterio già adottato dai Maestri di Strada all'inizio del Seicento. L'atto finale del processo di urbanizzazione alla Suburra è rappresentato dal prolungamento di via Clementina sino alla via Cimarra, che si realizzerà infatti negli anni 80 del Settecento (*Tavole VII-VIII*).

Alle singole fasi di ultimazione dei percorsi si relazionava la parallela costruzione di case nei tratti viari appena aperti; parimenti si fabbricava nelle strade dove erano ancora disponibili lotti liberi, quali via Panisperna e le strade in prossimità della basilica di Santa Maria Maggiore (via Paolina, via dei Quattro Cantoni e via dell'Olmata), dove peraltro si apriva un nuovo percorso: via Sforza.

Cosicché la formazione del tessuto edilizio risultò definitivamente conclusa entro la prima metà del Settecento, come appare nella pianta di Giovanni Battista Nolli del 1748. A partire dall'ultimo quarto del Seicento, così come in altri ambiti della città, era cominciata altresì la trasformazione dell'edificato esistente in relazione alle nuove esigenze del mercato immobiliare e alla rinnovata concezione di casa<sup>482</sup>. Tutto ciò, infine, era accompagnato da un'attenta e intensa attività di controllo dei fili stradali e di manutenzione ordinaria alle selciate e alla rete fognaria.

<sup>482</sup> Sulla questione in riferimento ad alcuni esempi alla Suburra, cfr. MANCINELLI 1994, pp. 97-103; MOSCATI 1994, pp. 105-113; VICARELLI 1995, pp. 135-147; TOSTI 1998, pp. 259-263. Sul fenomeno edilizio in generale, si veda CURCIO 2002, pp. 245-275 (ivi bibliografia precedente).

Tra il 1645 e il 1650 lo sviluppo edilizio del quartiere registrava un periodo di stasi, malgrado la costruzione di nuove abitazioni lungo le strade parallele alla via Urbana (via dei Capocci, via dei Ciancaleoni e via Graziosa), lungo via degli Zingari e lungo via del Boschetto, mentre sull'antico percorso romano continuava l'operazione di adeguamento dei pianiterra delle case al nuovo livello stradale eseguito, come già detto, nel corso del 1628<sup>483</sup>.

Tale condizione si riscontra anche per gli interventi sul tessuto viario, testimoniati dalla parziale realizzazione del vicolo della Caprareccia e soprattutto dalla chiusura di una parte dell'incompiuta via Clementina. Via della Caprareccia si configura come un percorso secondario che collega la via Panisperna alla via Urbana mediante due distinti tronchi. Nel 1647 risultava aperto quello che costeggiava il muro di recinzione del complesso di San Lorenzo in Panisperna e che si imboccava dal rettilineo sistino<sup>484</sup>.

L'anno successivo, constatate le lamentele sulle condizioni di sporcizia e di impraticabilità in cui versava via Clementina, la Magistratura delle Strade incaricava l'architetto Domenico Castelli di chiudere il tratto inedito del percorso (presumibilmente la parte centrale dell'attuale percorrenza), lasciando all'uso pubblico quello anteriore, compreso tra la piazza degli Zingari e l'imbocco del vicolo del Sambuco<sup>485</sup> (*fig. 178*).

Contemporaneamente, tra il 1645 e il 1650, si stava ampliando la chiesa di San Francesco di Paola, una delle parrocchie del quartiere, i cui lavori erano stati finanziati da donna Olimpia Aldobrandini-Pamphilj<sup>486</sup>. Nel biennio 1650-1651 i padri Minimi rilevavano la chiesa abbandonata di San Salvatore alle Tre Immagini posta in prossimità del bivio stradale della Suburra, trasformandola in un oratorio dedicato al santo fondatore del loro Ordine, e ottenevano dalle autorità edilizie il consenso ad edificare nel sito contiguo al riconsacrato edificio religioso, tra la piazza della Suburra e la via di San Francesco di Paola<sup>487</sup>.

<sup>483</sup> Sulla realizzazione di gradini davanti alle case di via Urbana, cfr. ADP doc. 41; ADP doc. 47. Sul processo di edificazione in quegli anni, cfr. ADP doc. 36; ADP doc. 56 (via dei Capocci e via dei Ciancaleoni); ADP doc. 35; ADP doc. 46 (via Graziosa); ADP doc. 57 (via degli Zingari); ADP doc. 58 (via del Boschetto).

<sup>484</sup> ADP doc. 49.

<sup>485</sup> ADP doc. 54. Come già detto, nel 1617 era stato tracciato metà dell'attuale tragitto collegato alla via dei Ciancaleoni da un breve raccordo viario. Questo potrebbe essere stato chiuso in quella circostanza, dato che non compare nelle piante tardo-seicentesche della città.

<sup>486</sup> BARROERO 1978-1984, II, 1979, pp. 92-96.

<sup>487</sup> ADP doc. 60. Sulla trasformazione di San Salvatore alle Tre Immagini, si veda HÜLSEN 1927, pp. 441-442.



Durante il pontificato di Alessandro VII (1655-1667), come anticipato, si prolungava la via Baccina e si riavviava il processo di lottizzazione in via Panisperna e in via dei Serpenti.

Dal 1659 si fabbricava nel rettilineo sistino, tra via dei Serpenti e via Urbana, a seguito di una generale sistemazione del percorso avvenuta qualche anno prima<sup>488</sup>. Il suddetto tratto non era stato ancora urbanizzato e i terreni prospicienti erano di proprietà del monastero di San Lorenzo in Panisperna; in tale ambito, come già detto, si era tracciato parzialmente il vicolo della Caprareccia e ancora doveva essere aperto il tronco terminale di via Cimarra, la cui meta prestabilita era la facciata d'ingresso al complesso laurenziano. Nel maggio del 1664 si rettificava l'angolo orientale tra via Urbana e via Panisperna<sup>489</sup> (*fig. 179*).

Nello stesso anno si costruiva in alcuni lotti appartenenti a Paolo Sforza e dislocati in via dei Serpenti<sup>490</sup>. Le nuove case lungo la strada per Monte Cavallo erano sorte in prossimità dell'intersezione con la strada di San Vitale, dove nel 1668 si edificava il sito angolare tra la strada diretta all'antica postazione titolare e via della Consulta<sup>491</sup> (*fig. 180*).

Alla fine del 1666 intanto si attuava la prosecuzione di via Baccina tra la strada di Santa Agata dei Goti e il percorso dei Serpenti, per collegare la porzione occidentale a ridosso del quartiere dei Pantani con la zona centrale dell'area suburrana. L'ulteriore tronco di via Baccina veniva aperto nell'orto della congregazione dei Catecumeni per giungere nella piazzetta rivolta verso via dei Serpenti e antistante alla tribuna della Madonna dei Monti, praticando un gettito di case dalla parte di via di Santa Agata dei Goti<sup>492</sup>. La strada Baccina sboccava pertanto nell'importante piazza laterale alla chiesa mariana (piazza della Madonna dei Monti) e si raccordava direttamente all'asse di via degli Zingari-via dei Capocci (*figg. 181-182*). Completato il raddoppio dell'antico asse dell'Argileto-vico Patricio, si determinava un percorso urbano continuo che dal Campo Vaccino, tramite la via Bonella (nel quartiere dei Pantani), arrivava al rettilineo sistino e conseguentemente alla basilica di Santa Maria Maggiore e alla via Felice. Tale considerazione viene avvalorata dal fatto che l'estremità occidentale dell'antico Argileto (via della Croce Bianca) era stata in parte chiusa all'inizio del Seicento a

<sup>488</sup> ASR doc. 83; ASR doc. 85; ASR doc. 91; ASR doc. 100. I lavori di sistemazione stradale erano stati eseguiti nell'aprile del 1654 (D'Alessandro 2005, p. 47).

<sup>489</sup> ASR doc. 89.

<sup>490</sup> ASR doc. 92. La famiglia Sforza era proprietaria di una villa sul monte Cispio, cfr. *infra*.

<sup>491</sup> ASR doc. 106.

<sup>492</sup> ASR doc. 2; ASR doc. 94.

seguito del tracciamento di via Bonella, divenendo un percorso trasversale di livello secondario agli altri due importanti percorsi dei Pantani: via Alessandrina e via Cremona<sup>493</sup>.

Nel marzo del 1667 si edificava davanti alla tribuna della chiesa della Madonna dei Monti; si obliterava così parte della piazzetta e si definiva la nuova imboccatura orientale di via Baccina<sup>494</sup> (*fig. 169*). Nel maggio del 1668 si fabbricava all'estremità opposta del tratto prolungato della via (incrocio con via di Santa Agata dei Goti), dovendo i titolari della licenza allinearsi alla facciata del palazzo degli eredi di Andrea Baccini<sup>495</sup>. Parallelamente, tra maggio e giugno del 1667, si era costruito all'imbocco di via Clementina e l'autorità pubblica aveva ordinato la spianatura del vicolo del Sambuco, il quale necessitava di una sistemazione<sup>496</sup> (*figg. 183-184*).

Nel 1668, come testimoniato dalla pianta di Matteo Gregorio De Rossi, si era tracciata la via Sforza sul monte Cispio e si era concluso il vicolo della Caprareccia, aprendo il tratto che sbocca nella via Urbana, alla quale esso risulta ortogonale. Nello stesso tempo appare formato il breve raccordo viario tra la strada del Boschetto e la via Leonina, ovvero il vicolo dell'Angeletto. Esso era stato realizzato mediante un gettito per proseguire, sino alla via degli Zingari, il tratto iniziale di un antico percorso che relazionava la via Leonina alla piazza della Madonna dei Monti (*figg. 185-186*).

Quanto alla via Sforza, essa era stata realizzata nell'ampia porzione del fondo Santarelli utilizzata come cava per estrarre materiale da costruzione e delimitata da via dei Quattro Cantoni, verso la quale confinava con la villa degli Sforza, e dall'edificio di via Graziosa e di via in Selci<sup>497</sup>.

Il percorso collegava la via Paolina alla via Graziosa (oggi alla via Cavour) essendo composto da due tratti rettilinei: uno gerarchicamente più importante per il fatto che rappresentava il prolungamento del tracciato in asse alla cappella Paolina e risultava ampio 3,3 canne (pari a 7,4 m), l'altro, avente una larghezza inferiore e variabile tra le 2,3-2,9 canne e (corrispondenti a 5,1-6,4 m) per la divergenza dei lati verso via

<sup>493</sup> ROCA DE AMICIS 1993, pp. 103-145, in particolare pp. 123-124.

<sup>494</sup> Il sito confinava sul retro con il vicolo senza uscita del Grifone e davanti con la strada dei Serpenti (ASR doc. 95). L'edificio sorto nel precedente slargo corrisponde alla particella catastale 1266 della mappa del catasto Pio-Gregoriano. Nell'ottobre del 1669 la casa costruita all'angolo tra via Baccina e via del Grifone veniva rinforzata mediante quattro speroni (ASR doc. 110).

<sup>495</sup> ASR doc. 102.

<sup>496</sup> Sull'edificazione in via Clementina, si veda ASR doc. 97. Per la sistemazione del vicolo del Sambuco, si rinvia a ASR doc. 98.

<sup>497</sup> Sulle licenze rilasciate tra il 1664 e il 1667 per estrarre pozzolana e altro materiale nella proprietà Santarelli, si consulti LANCIANI *Scavi* 1990-2002, V, 1994, pp. 210-211 e p. 245. La villa degli Sforza era in asse alla via dell'Olmata, cfr. D'ONOFRIO 1969, pp. 29-30; BELLI BARSALI 1970, pp. 398-399.

Graziosa, che si configurava come vicolo trasversale tra quest'ultima e la prosecuzione di via Paolina. La finalità della nuova strada era quella di lottizzare la parte interna della proprietà; i Santarelli infatti cominciarono subito a concedere siti da edificare sul lato sudorientale (*fig. 187*).

Nell'ottobre del 1670 il terreno prospettante sul fronte opposto e confinante sul retro con le case di via Graziosa veniva acquistato dalla principessa Camilla Orsini, moglie di Marcantonio Borghese, per erigervi il monastero della Santissima Annunziata, incaricando l'architetto Carlo Rainaldi di predisporre il progetto<sup>498</sup>. Con la formazione del complesso religioso si determinava nel 1673 l'ampliamento della sede stradale di una porzione di via Sforza (lunga 93 m), in quanto le suore avevano intentato e vinto una lite con la famiglia Santarelli per le case costruite di fronte al monastero. Per quel tratto, infatti, il tracciato veniva ampliato di altre 3,2 canne (pari a 7,2 m), demolendo le suddette abitazioni<sup>499</sup> (*figg. 188-189*).

Nel frattempo nell'estremità finale del percorso suburrano, a ridosso dell'arco di San Vito, veniva fondato il conservatorio delle Viperesche e costruita la relativa chiesa dedicata alla Santissima Immacolata Concezione, trasformando all'occorrenza alcune case<sup>500</sup> (*fig. 190*).

Nell'ottobre del 1669 si avviavano i lavori di riconfigurazione della parte absidale di Santa Maria Maggiore in vista dell'anno giubilare del 1675, consistenti nel rifacimento del coro e del prospetto rivolto verso la piazza dell'Obelisco; altresì si sistemava tale spazio, abbassandone il livello e realizzando una gradinata di raccordo tra questo e gli ingressi posteriori alla basilica<sup>501</sup>.

Nel corso degli anni 70 riprendeva l'attività edilizia nel tronco centrale del rettilineo sistino. Dal 1673 si fabbricava infatti sui lotti ricavati nell'orto appartenente al monastero di San Lorenzo in Panisperna<sup>502</sup> (*fig. 191*). Tra il 1674 e il 1675, oltre a concedere il filo per le nuove case, la Magistratura delle Strade provvedeva alla

<sup>498</sup> BARTOMIOLI 2005a, pp. 4-5.

<sup>499</sup> La larghezza in quel tratto della via è di 14,9 m (corrispondenti a 6,65 canne). Sulla vicenda, cfr. *ibidem*; BATTAGLIA 1941, pp. 499-513, in particolare pp. 499-500. Roberto Battaglia ha pubblicato un disegno in cui sono riportate le misure della strada dopo gli interventi di ampliamento. Il documento si riferisce, tuttavia, ad una successiva vertenza giudiziaria sorta nel 1736 per la costruzione del monastero di San Filippo Neri di fronte al complesso delle Turchine, ovvero sul luogo delle case demolite dei Santarelli (*ibidem*, p. 513).

<sup>500</sup> MORONI, 1840-1861, XVII, 1842, pp. 25-26.

<sup>501</sup> Cfr. LANCIANI *Scavi* 1990-2002, V, 1994, p. 245; TERMINI 2000, pp. 25-26 (ivi bibliografia precedente).

<sup>502</sup> ASR doc. 112; ASR doc. 113. L'istituzione religiosa, come già detto, aveva iniziato la concessione di siti nel 1613.

sistemazione della strada, livellando tutta la percorrenza tra il monte Magnanapoli e la basilica di Santa Maria Maggiore e selciandola laddove era necessario; in particolare era la salita dalla via Urbana verso il complesso laurenziano ad essere maggiormente danneggiata<sup>503</sup>.

È solo dopo il miglioramento di questo tratto che nel 1676 il processo di lottizzazione in via Panisperna s'intensificava, giungendo alla saturazione delle aree disponibili entro la fine del decennio<sup>504</sup>. Contestualmente si verificava l'operazione più rilevante rispetto alla suddetta sistemazione di via Panisperna, ovvero l'ultimazione di un tracciato aperto al tempo di Paolo V.

Si tratta dell'apertura del tratto conclusivo di via Cimarra, dall'attuale incrocio di via Clementina alla via Panisperna, che, come già detto, era stata programmata e in parte realizzata nel 1628<sup>505</sup>.

Il percorso sboccava pertanto davanti al monastero di San Lorenzo in Panisperna mediante un successivo tronco che piegava verso il fondale architettonico della chiesa e che risultava obliquo all'andamento di via Panisperna. Inoltre si riquadrava lo slargo triangolare antistante all'ingresso del polo laurenziano, determinando così l'odierna conformazione della piazza terminale di via Cimarra<sup>506</sup> (*figg. 192-193*). L'intervento veniva attuato nel novembre del 1677; tuttavia l'intero percorso di via Cimarra veniva riportato nella pianta della città redatta da Giovanni Battista Falda nel 1676, il quale probabilmente era a conoscenza della prossima esecuzione del completamento della via. Nel settembre del 1676, infatti, l'autorità edilizia rilasciava anticipatamente le prime autorizzazioni a costruire nei siti delle monache di San Lorenzo ubicati sulla parte del percorso da realizzare<sup>507</sup>.

Nel novembre del 1677 si cominciava a edificare nel vicolo della Caprareccia<sup>508</sup>. Nell'estate del 1678 si fabbricava all'angolo tra via Panisperna e via dei Serpenti, mentre si continuava a ricavare aree edificabili nel fondo della chiesa di San Lorenzo in Panisperna<sup>509</sup>. In quella stagione si erano concessi lotti di grande dimensione (larghezza

<sup>503</sup> ASR doc. 115. Sulla sistemazione di via Panisperna, si veda D'Alessandro 2005, p. 47.

<sup>504</sup> ASR docc. 119-123.

<sup>505</sup> Cfr. ASC doc. 272; ASR doc. 129.

<sup>506</sup> Si è concordi con Augusto Roca De Amicis che attribuisce l'ideazione della piazza a Paolo Maruscelli, architetto che nel 1628 era stato incaricato di progettare il completamento della via (ROCA DE AMICIS 1993, p. 32).

<sup>507</sup> ASR docc. 124-127.

<sup>508</sup> ASR doc. 128; ASR doc. 130. Il toponimo del vicolo deriva dalla presenza di una stalla per le capre costruita dalle monache di San Lorenzo in Panisperna in quell'anno.

<sup>509</sup> Sull'edificazione in prossimità di via dei Serpenti, cfr. ASR docc. 131-132.

del fronte di 8,5-9 canne pari a 19-20,0 m) interposti tra il rettifilo sistino e la via Cimarra, in prossimità della piazzetta<sup>510</sup>. Tra le concessioni dei siti si menziona quella stipulata con Prospero Cimarra, il quale prendeva in enfiteusi l'ampio terreno tra la via Cimarra e la via dei Ciancaleoni per edificarvi un ampio palazzo<sup>511</sup>.

In quegli anni, infine, nella piazza del Grillo (porzione occidentale dell'area) si stava ampliando il palazzo della famiglia Grillo e iniziava la riconfigurazione dei prospetti, al fine di dare unitarietà all'intero complesso che, come è noto, risulta composto anche dalla torre e dall'arco che collega le due parti del palazzo<sup>512</sup> (*fig. 194*).

Durante il pontificato di Innocenzo XI (1676-1689), oltre alla via Cimarra, si completava sul monte Cispio il percorso di via Graziosa; ulteriori interventi erano costituiti invece da operazioni puntuali di rettifica dei fronti stradali. Nel settembre del 1680 si ordinava la parziale demolizione di alcune case aggettanti rispetto al filo stradale del fronte orientale di via dei Serpenti, mentre si restaurava la fontana in piazza della Madonna dei Monti<sup>513</sup> (*fig. 195*). Tali interventi erano probabilmente finalizzati alla riqualificazione della zona commerciale del quartiere, essendo diverse botteghe di generi alimentari dislocate nel suddetto tratto del percorso diretto a Monte Cavallo, a sud di via Panisperna<sup>514</sup>.

Contemporaneamente si ridefiniva all'incrocio tra via Baccina e via di Santo'Agata dei Goti l'angolo dell'isolato dei Catecumeni, dove a partire dal 1676 era iniziata la costruzione dell'oratorio di San Giovanni Battista; concedendo due porzioni di sito si perfezionava tale fabbrica che si allineava ai restanti edifici prospettanti nella via Baccina<sup>515</sup>.

Per quanto riguarda la conclusione di via Graziosa, essa si eseguiva nel marzo del 1681 con l'apertura della restante parte del percorso che dall'incrocio del vicolo Sforza scendeva nella via in Selci. Come già detto, lo sbocco nell'antica strada suburrana era

<sup>510</sup> A questo periodo risale l'attuale palazzo Falletti di Villafalletto edificato dai Passarini, titolari della lettera patente di edificazione emessa dall'autorità edilizia nel settembre del 1678 (ASR doc. 133). All'inizio del 1680 si realizzava la facciata posteriore rivolta verso via Cimarra (ASR doc. 135).

<sup>511</sup> Sul contratto di enfiteusi in favore di Prospero Cimarra, si consulti il documento pubblicato in D'ALESSANDRO 2005, p. 96. Nel settembre del 1679 egli era stato autorizzato a realizzare una ringhiera di ferro al piano nobile del palazzo (ASR doc. 134).

<sup>512</sup> ANTINORI 1995, pp. 73-82.

<sup>513</sup> ASR doc. 79. Tra i proprietari delle case, oggetto dell'intervento, si menziona la compagnia bergamasca dei Santi Bartolomeo e Alessandro. Sul restauro della fontana, si veda CAPERNA 1992, pp. 175-193, in particolare p. 179.

<sup>514</sup> La presenza di attività commerciali in via dei Serpenti viene confermata da documenti successivi e riguardanti la costruzione o il rifacimento di banconi a servizio delle botteghe. Su tali interventi, cfr. ASR doc. 154; ASR doc. 208; ASR doc. 256; ASR doc. 262.

<sup>515</sup> Cfr. ASR doc. 3; CAIOLA 2004, pp. 9-12, in particolare p. 11.



stato previsto dai Maestri di Strada nel primo decennio del Seicento, ovvero durante l'iniziale apertura del tratto superiore del tracciato, a partire da via Panisperna. L'attuazione di quello inferiore si concretizzava tuttavia a seguito di un'azione pontificia che accoglieva una richiesta degli abitanti della strada e delle limitrofe via Sforza e via Urbana (*fig. 196*). Quella cioè di risolvere il problema del deflusso delle acque che rendevano inagibili al transito le percorrenze del monte Cispio. Prima ancora di ultimare la strada Graziosa si era deciso dapprima di prolungare il vicolo Sforza sino alla via Urbana, dovendo esso sboccare in un sito occupato da un fienile vicino alla chiesa di San Lorenzo in Fonte. Non potendo più fare ciò (il sito del fienile era stato edificato), si era proposta pertanto la prosecuzione di via Graziosa come previsto dal suddetto programma urbanistico<sup>516</sup>.

Il nuovo tronco tracciato sulla pendice del Cispio si collegava alla via suburrana mediante la preesistente piazzetta *avanti il forno novo*, ubicata all'inizio di via in Selci in prossimità del bivio stradale. L'autorità viaria aveva ideato di prolungare il percorso in modo rettilineo, demolendo alcune strutture utilitarie prospettanti sulla piazzetta. Tale condizione tuttavia non veniva portata a compimento, in quanto la nuova parte di via Graziosa veniva aperta secondo un diverso orientamento che si adattava alle condizioni fisiche dell'assetto preesistente, eseguendo un gettito più contenuto<sup>517</sup>. Nel 1684 si edificava in questo tratto della via<sup>518</sup> (*fig. 197*).

Intanto nel 1681 si continuava a fabbricare lungo la via dei Serpenti, nel sito di proprietà della compagnia dei Santi Bartolomeo e Alessandro, facente parte dell'isolato posto all'incrocio con via Panisperna (*fig. 198*), e si sistemava nuovamente la pavimentazione del rettilineo sistino (1681-1684)<sup>519</sup>.

Nel corso degli anni 90 continuavano le operazioni di rifacimento del lastricato stradale e di riallineamento dei fronti edilizi. Tra il 1692 e il 1695, nella zona orientale del quartiere si selciavano la via Sforza, davanti al monastero delle Turchine, e la via Graziosa, mentre si rettificava il fronte di via in Selci compreso tra la piazza della Suburra e lo sbocco di via Graziosa<sup>520</sup>.

<sup>516</sup> ASR doc. 78.

<sup>517</sup> ASR doc. 80.

<sup>518</sup> ASR docc. 148-149.

<sup>519</sup> ASR doc. 139; ASR doc. 141. Il sito appartenente all'ordine religioso corrisponde alla particella 1041 del catasto Pio-Gregoriano. Sulla selciatura di via Panisperna, cfr. ASR doc. 138; ASR doc. 142; ASR docc. 145-147.

<sup>520</sup> Sulla sistemazione delle strade, cfr. ASR doc. 156; ASR doc. 164. Sulla rettifica del fronte di via in Selci, cfr. ASR doc. 166; ASR doc. 172; ASR doc. 175. Tale intervento proseguiva all'inizio del Settecento (1704). Si veda al riguardo la *scheda n. 97* in MICALIZZI 2003, p. 15.

Analoghi interventi si stavano eseguendo nella porzione occidentale dell'area, dove alcuni tratti di via della Madonna dei Monti, di via di Sant'Agata dei Goti e di via di Tor de' Conti venivano riallineati mediante la ricostruzione delle facciate a filo di quelle contigue; qui, inoltre si ripavimentava la parte alta della salita del Grillo davanti alle case del monastero dei Santi Domenico e Sisto (1696 *ó fig. 199*)<sup>521</sup>.

L'intera via del Boschetto, così come era stata pensata dai Maestri di Strada quando avevano deciso l'apertura di un tracciato che collegasse la piazza della Madonna dei Monti e la strada di San Vitale, compare nella pianta di Antonio Barbey del 1697 (*fig. 200*). In essa risulta altresì che il lato occidentale del nuovo tratto era già stato edificato<sup>522</sup>. Allo stato attuale non siamo a conoscenza della datazione di tali operazioni. Si può ipotizzare, tuttavia, che il tratto conclusivo del percorso tra il vicolo delle Frasche e la strada che conduce alla chiesa di San Vitale si fosse realizzato nel ventennio che intercorre tra l'edizione della veduta di Giovanni Battista Falda nel 1676 e la suddetta pianta del 1697; nella rappresentazione del Falda, infatti, il percorso risulta ancora incompiuto e collegato alla sola via dei Serpenti mediante il vicolo delle Frasche. Nell'ultimo decennio del Seicento terminava inoltre la fabbricazione di case lungo la via Panisperna<sup>523</sup>.

All'inizio del Settecento si costruiva negli ambiti viari ancora totalmente ineditati o caratterizzati dalla presenza di lotti liberi interposti tra le abitazioni già realizzate. Nel primo caso, ciò si verificava nel fondo dei padri di Santa Prassede, delimitato da muri di recinzione su via dell'Olmata e su via dei Quattro Cantoni, a lato del complesso religioso (porzione orientale dell'area). Nella pianta del Barbey di fine Seicento, il terreno risulta ancora adibito ad uso agricolo e a partire dal 1703 vi si edificava<sup>524</sup> (*fig. 201*). Il secondo, invece, riguarda il percorso di via Cimarra (1708)<sup>525</sup>.

Contemporaneamente all'edificazione in via dell'Olmata (lato sudorientale), l'autorità pubblica concedeva al conservatorio delle Viperesche, posto tra la chiesa di Santa

<sup>521</sup> ASR doc. 176. Sul rifacimento delle facciate delle case ubicate nelle strade della porzione occidentale del luogo, cfr. ASR doc. 159; ASR doc. 182; ASR doc. 186; ASR doc. 196; ASR doc. 200.

<sup>522</sup> Come già detto, la strada attraversava l'orto della famiglia Muti, la quale nel giugno del 1711 otteneva licenza per costruire il muro di recinzione sia su via del Boschetto (lato orientale), sia sulla strada di San Vitale (*scheda n. 89* in MICALIZZI 2003, p. 14).

<sup>523</sup> ASR doc. 181; ASR doc. 194. Nella primavera del 1710 si realizzava una nuova pavimentazione del percorso, cfr. ASR doc. 212-222.

<sup>524</sup> *Scheda n. 180* in MICALIZZI 2003, p. 15. Una porzione del fondo adiacente al monastero di Santa Prassede era stata venduta a Bernardo Pocavena come risulta da alcune licenze di scavo emesse nel 1678-1679, cfr. LANCIANI *Scavi* 1990-2002, V, 1994, pp. 272-273. Probabilmente gli atti amministrativi potrebbero far riferimento alla costruzione del suo palazzo, come si evince nella pianta del Nolli del 1748; tale sito sembrerebbe già edificato nella pianta del Barbey del 1697.

<sup>525</sup> *Scheda n. 19* in MICALIZZI 2003, p. 11.

Prassede e l'arco di San Vito, di ricostruire parte del complesso e di rifare la facciata laterale nel vicolo che dal percorso suburrano sovrapponeva nello slargo antistante l'ospedale di Sant'Antonio<sup>526</sup>. Altri interventi nell'area riguardavano l'avvio della costruzione della canonica a sinistra del portico d'accesso alla basilica di Santa Maria Maggiore (1707) e la ricostruzione della facciata dell'ospedale di Sant'Antonio Abate (1712)<sup>527</sup>.

L'anno seguente di fronte alla chiesa di Santa Pudenziana si avviava un ulteriore cantiere diretto dall'architetto Alessandro Specchi e riguardante il monastero del Bambin Gesù<sup>528</sup>. Esso si stava formando lungo la via Urbana nel tratto compreso tra il vicolo Ruinaglia e la piazza dell'obelisco di Santa Maria Maggiore. Prima ancora di costruire il nuovo complesso, nel 1709 l'autorità viaria aveva programmato la rettificazione del fronte orientale di via Urbana, nella parte superiore, dove appunto sarebbe sorto il complesso del Bambin Gesù. L'intervento viario veniva realizzato in concomitanza al suddetto cantiere nel giugno del 1715 e coordinato dall'architetto sottomaestro del rione, Ludovico Gregorini. A tal proposito si demoliva la parte sporgente di un'abitazione prossima all'intersezione di via Urbana con via Panisperna<sup>529</sup>.

Alla fine del 1715 la Magistratura delle Strade si era accordata con la famiglia Stefanoni per completare l'ultima strada ormai incompleta del quartiere: via Clementina. L'intesa prevedeva altresì l'apertura di un vicolo trasversale che congiungesse la strada al *vicolo detto Stefanonio*, posto dietro il palazzo Cimarra. Sulla base di tale indicazione topografica, il vicolo Stefanonio è stato identificato con la via dei Ciancaleoni, la quale appunto delimitava ad est la residenza dei Cimarra. Ne consegue che l'intenzione dell'autorità pubblica era quella di ripristinare l'assetto viario aperto nel 1617 e in parte obliterato nel 1648. Come già detto, la parte inferiore di via Clementina, aperta durante il pontificato di Paolo V verso la piazza degli Zingari, si raccordava alla via dei Ciancaleoni mediante un vicolo ad essa allineato. In compenso gli Stefanoni potevano ampliare la loro abitazione, occupando una porzione di sito pubblico in via degli Zingari, accanto alle loro case prospettanti sulla strada<sup>530</sup>.

<sup>526</sup> Scheda n. 131 in *ibidem*, p. 17. Il vicolo corrisponde all'attuale via di Sant'Antonio all'Esquilino.

<sup>527</sup> Scheda n. 168 in *ibidem*, p. 19; scheda n. 124 in *ibidem*, p. 16.

<sup>528</sup> GARMS 1979, pp. 11-28.

<sup>529</sup> ASR doc. 48.

<sup>530</sup> Schede nn. 202 e 204 in MICALIZZI 2003, pp. 21-22.

Tuttavia il percorso non veniva portato a termine. Ciò, com'è noto, si attuava circa vent'anni dopo durante il pontificato di Clemente XII (1730-1740), come attestato dall'epigrafe marmorea apposta su uno dei lati della strada. Il completamento del tracciato sino alla via Cimarra si attuava nell'ottobre del 1733, mentre il previsto vicolo di collegamento alla via dei Ciancaleoni non veniva aperto. Ad occuparsi dell'intervento era stato l'architetto Filippo Raguzzini, al quale si deve anche l'allargamento del percorso in prossimità della piazza degli Zingari; esso infatti ha i lati divergenti verso il predetto spazio urbano (figg. 202-204). Il percorso veniva ultimato secondo la misura stabilita all'inizio del Seicento in 2,8 canne (corrispondenti a 6,25 m), ovvero secondo la dimensione del tratto sino ad allora accessibile al pubblico. L'architetto predisponendo che questa fosse aumentata di 5 palmi da ambo i lati, raggiungendo la dimensione massima di 3,8 canne (8,5 m) all'imbocco inferiore (ovvero dalla parte della piazza degli Zingari)<sup>531</sup>.

Nel frattempo a partire dagli anni 20 si eseguivano lavori di trasformazione in alcune strutture religiose poste ai margini del quartiere. Nel 1723 sulla pendice del colle Oppio si ampliava il convento di San Francesco di Paola, per il quale si definiva il nuovo filo esterno sull'antistante piazza che sovrastava il nucleo centrale della zona<sup>532</sup>.

Nel 1728 una simile operazione interessava il complesso di Sant'Agata dei Goti, ubicato nella parte superiore dell'antico percorso diretto a Monte Cavallo (attuale via Mazzarino). I religiosi ottenevano dall'autorità preposte il permesso di occupare due ampie porzioni di sito pubblico per ricostruire il quadriportico antistante alla chiesa e proseguire il monastero in direzione del Quirinale. Entro il 1738 si configurava pertanto la rettificazione del fronte strada delle strutture, a condizione che non venisse ridotto lo slargo all'incrocio con via Panisperna, dove peraltro erano posizionate le scale di accesso alla villa dei Pamphilj<sup>533</sup>.

Nel frattempo, nel 1734, in via dei Quattro Cantoni la villa appartenuta agli Sforza veniva trasformata per essere adibita a monastero da parte delle suore Filippine, le quali nel 1736 cominciavano ad edificare *ex novo* e in continuità alla villa la parte di questo rivolta verso via Sforza, di fronte al complesso delle Turchine<sup>534</sup> (figg. 205-206).

<sup>531</sup> ASR doc. 49.

<sup>532</sup> Scheda n. 140 in MICALIZZI 2003, pp. 17-18.

<sup>533</sup> ASR docc. 231-232; ASR doc. 249.

<sup>534</sup> Scheda n. 135 in MICALIZZI 2003, p. 17. Sulla fondazione del complesso delle Monache Filippine, cfr. inoltre BATTAGLIA 1941, pp. 499-513; BARTOMIOLI 2005b, pp. 6-7.

All'inizio del pontificato di Benedetto XIV (1741-1758) si chiudevano gli importanti lavori di trasformazione nella porzione anteriore della basilica di Santa Maria Maggiore: tra il 1741 e il 1744 l'architetto Ferdinando Fuga innalzava la nuova facciata, dopo aver concluso la canonica a sinistra dell'antico portico d'ingresso<sup>535</sup> (fig. 207). Negli stessi anni lungo la parte orientale dell'antica percorrenza suburrana si determinava la parziale obliterazione dello spazio antistante l'abside di San Martino ai Monti e si dava avvio alla formazione del monastero delle Paolotte, all'angolo di via di Monte Polacco, vicolo che da via in Selci conduce alla basilica di San Pietro in Vincoli<sup>536</sup>.

Nel 1741 i padri dell'antica chiesa titolare ottenevano il consenso pontificio all'eliminazione della piazzetta antistante la tribuna della chiesa, in quanto intendevano ingrandire la parte conventuale. Lo spazio veniva ridotto e delimitato da un muro che si allineava al breve tratto d'accesso dalla via di San Martino ai Monti, venendo così trasformato in vicolo di fronte all'accesso posteriore della chiesa<sup>537</sup> (fig. 208).

Come si è appurato, il processo di completamento del tessuto viario venne a realizzarsi in modo graduale svolgendosi in un arco di tempo notevolmente ampio, ovvero tra il 1666 e il 1734. In quegli anni si erano ultimate via Cimarra, via Graziosa, via del Boschetto e via Clementina. Il criterio adottato nella conclusione di tali percorsi rispecchia *in toto* le direttive approntate dai Maestri di Strada all'inizio del Seicento per la pianificazione del nuovo quartiere di espansione urbana alla Suburra, ossia quello di relazionarsi ai percorsi pre-seicenteschi per il tracciamento della nuova maglia viaria da lottizzare. A tale concezione si ricollegava altresì il prolungamento degli importanti percorsi di via Baccina e di via Paolina.

Quanto al tessuto edilizio, esso si era contestualmente formato lungo i nuovi tratti viari e ulteriormente consolidato, sia lungo le strade pre-seicentesche sia lungo i percorsi aperti nel secondo decennio del Seicento. Oltre alle strade limitrofe alla via Urbana, esso si era distribuito sull'intero rettilineo di via Panisperna. Inoltre, si era verificato un considerevole avanzamento edilizio sul monte Cispio, ambito del quartiere che al tempo

<sup>535</sup> SCHLIMME 2002, pp. 483-488.

<sup>536</sup> La realizzazione del convento iniziava nel 1744, modificando alcune abitazioni in possesso delle religiose e nelle quali vi risiedevano dal 1732. L'ampliamento del monastero avveniva tra il 1749-1750, mentre nel 1770 su progetto di Giovanni Francesco Fiori si edificava la chiesa dei Santi Gioacchino e Anna e si ampliava ulteriormente il convento, cfr. *scheda n. 143* in MICALIZZI 2003, p. 18; CATALANO 2005, pp. 32-34.

<sup>537</sup> *Scheda n. 176* in *ibidem*, p. 20. Sulla trasformazione si confronti la pianta del Nolli del 1748, dove ancora appare la situazione antecedente alla concessione, e la mappa n. 10 del catasto Pio-Gregoriano (1819-1822); in quest'ultima è riportata la nuova configurazione dello spazio retrostante alla chiesa. Il sito corrisponde all'attuale piazza di San Martino ai Monti.



di Urbano VIII risultava ancora pressoché inedificato. Ciò è esattamente riscontrabile nella pianta del Nolli che illustra lo stato di fatto del quartiere al 1748.



Fig. 178 ó Imbocco del vicolo del Sambuco da via Clementina (foto dell'A.)

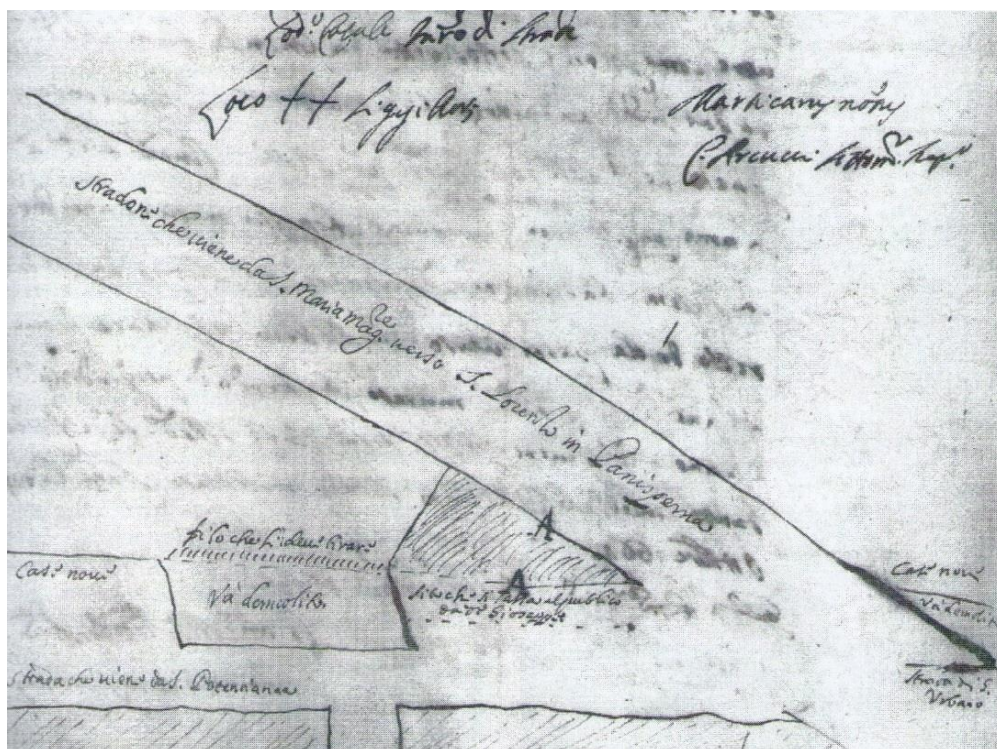
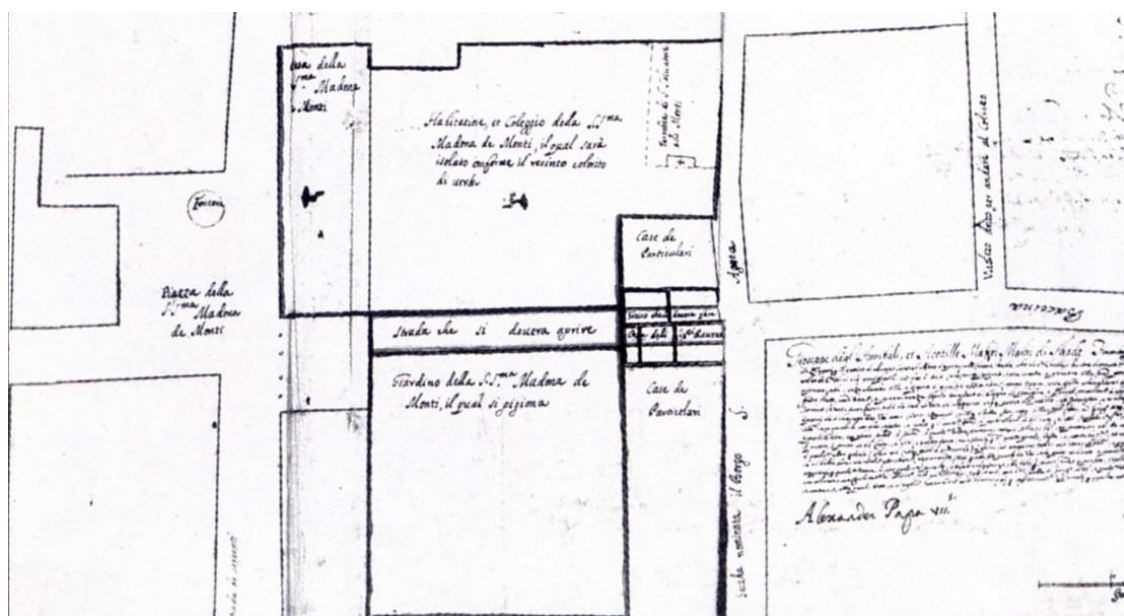


Fig. 179 ó Disegno della licenza emessa per la sistemazione dell'angolo tra via Urbana e via Panisperna (da D'Alessandro 2005)



*Fig. 180 ó Disegno della licenza rilasciata per edificare nel sito d'angolo tra via dei Serpenti e via della Consulta (ASR doc. 106)*



*Fig. 181 ó Chirografo di Alessandro VII del 1666 che autorizza il prolungamento di via Baccina sino alla piazza della Madonna dei Monti (da ROCA DE AMICIS 1993)*





Fig. 182 ó Veduta di via Baccina verso via degli Zingari (foto dell'A.)

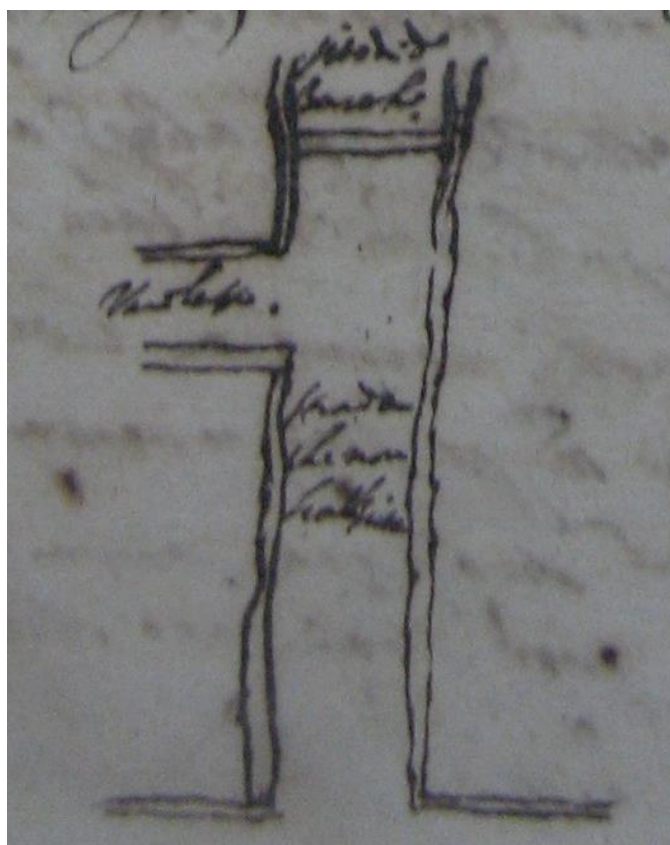
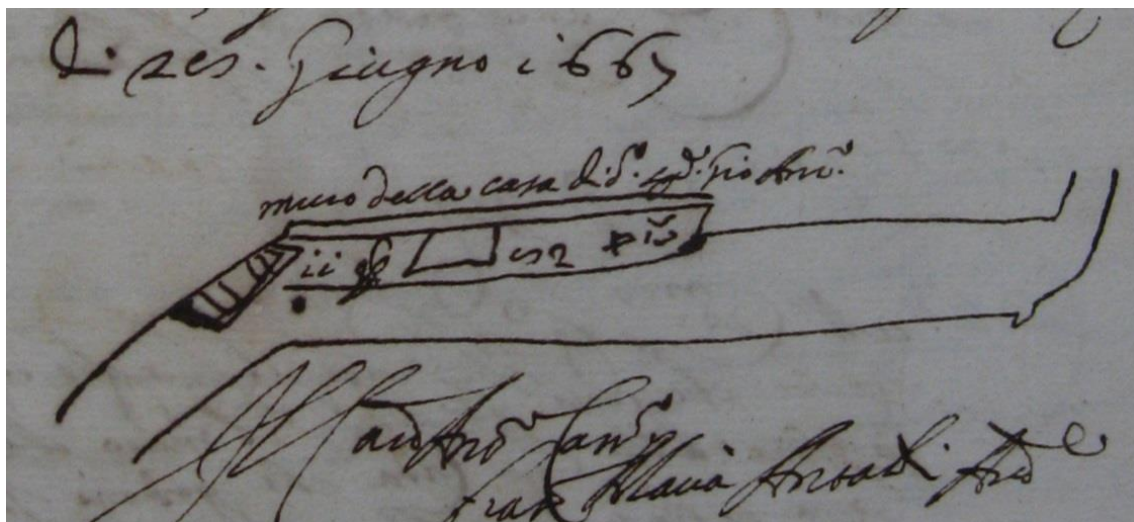


Fig. 183 ó Disegno relativo alla costruzione di una casa in via Clementina. La strada risulta chiusa dopo l'ancroicio con il vicolo del Sambuco (ASR doc. 97)



*Fig. 184 ó Disegno della licenza riguardante i lavori di sistemazione di via del Sambuco (ASR doc. 98)*



*Fig. 185 ó Pianta di Roma di Matteo Gregorio De Rossi, 1668 (da FRUTAZ 1962, III, tavv. 351-352-353-354)*





*Fig. 186 ó Via dell'Angeletto (foto dell'A.)*



*Fig. 187 ó Via Sforza (foto dell'A.)*



Fig. 188 ó Veduta dell'ex complesso delle Turchine in via Sforza (foto dell'Å.)

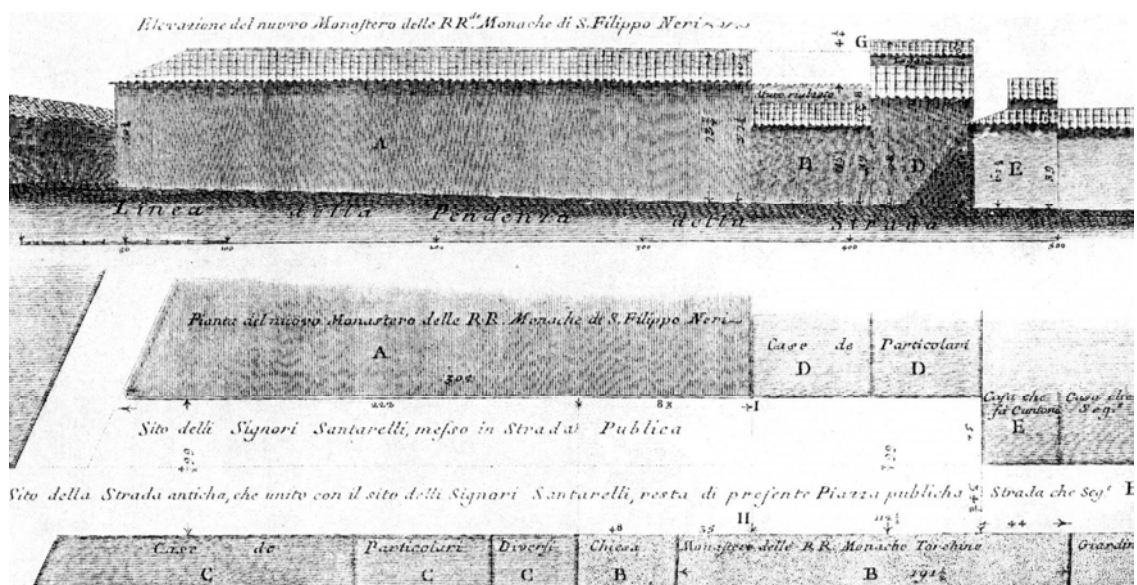


Fig. 189 ó Planimetria quotata di via Sforza e alzato del monastero delle Filippine antistante il complesso della Santissima Annunziata (da BATTAGLIA 1941)





Fig. 190 ó Facciata del Conservatorio delle Viperesche  
in via di San Martino ai Monti (foto dell'AA.)

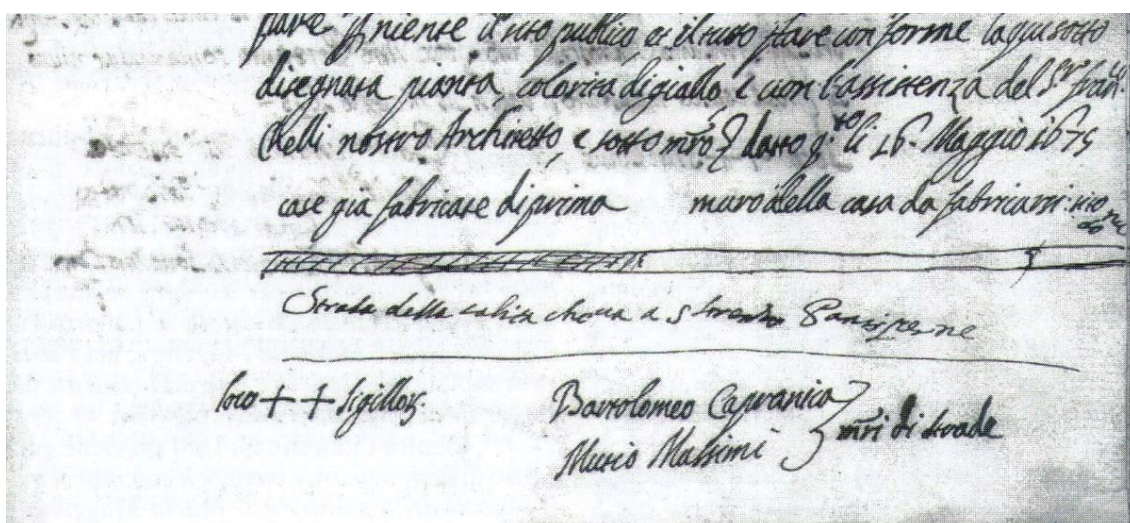
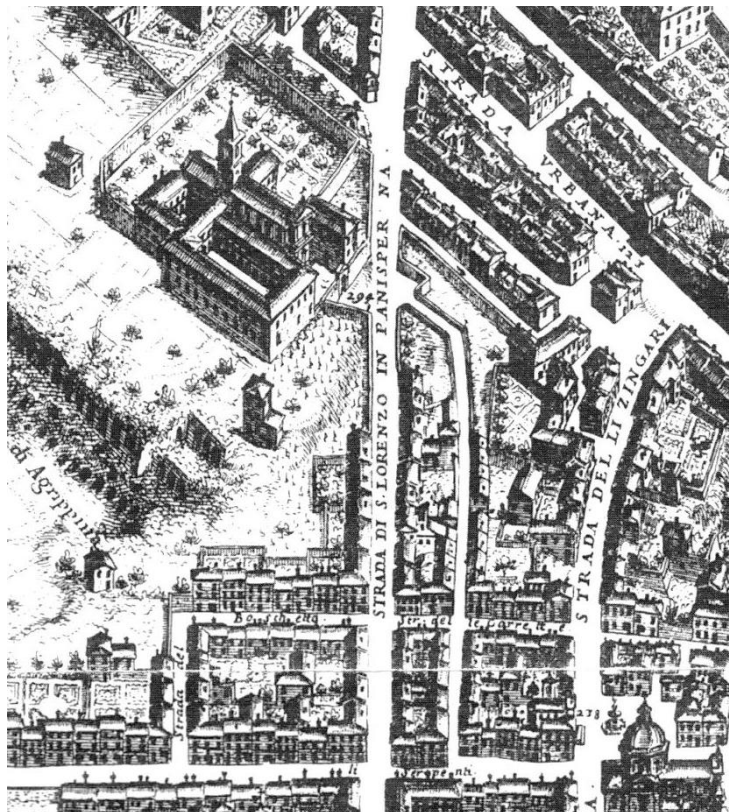


Fig. 191 ó Autorizzazione per il filo da rispettare durante la costruzione di una casa in via Panisperna  
(ASR doc. 117 ó da D'ALESSANDRO 2005)



*Fig. 192 ó Via Cimarra: tratto allineato all'ingresso della chiesa di San Lorenzo in Panisperna (foto dell'AA.)*



*Fig. 193 ó Particolare della pianta di Roma di G. B. Falda (1676) riferito alla via Cimarra (da FRUTAZ 1962, III, tav. 359)*



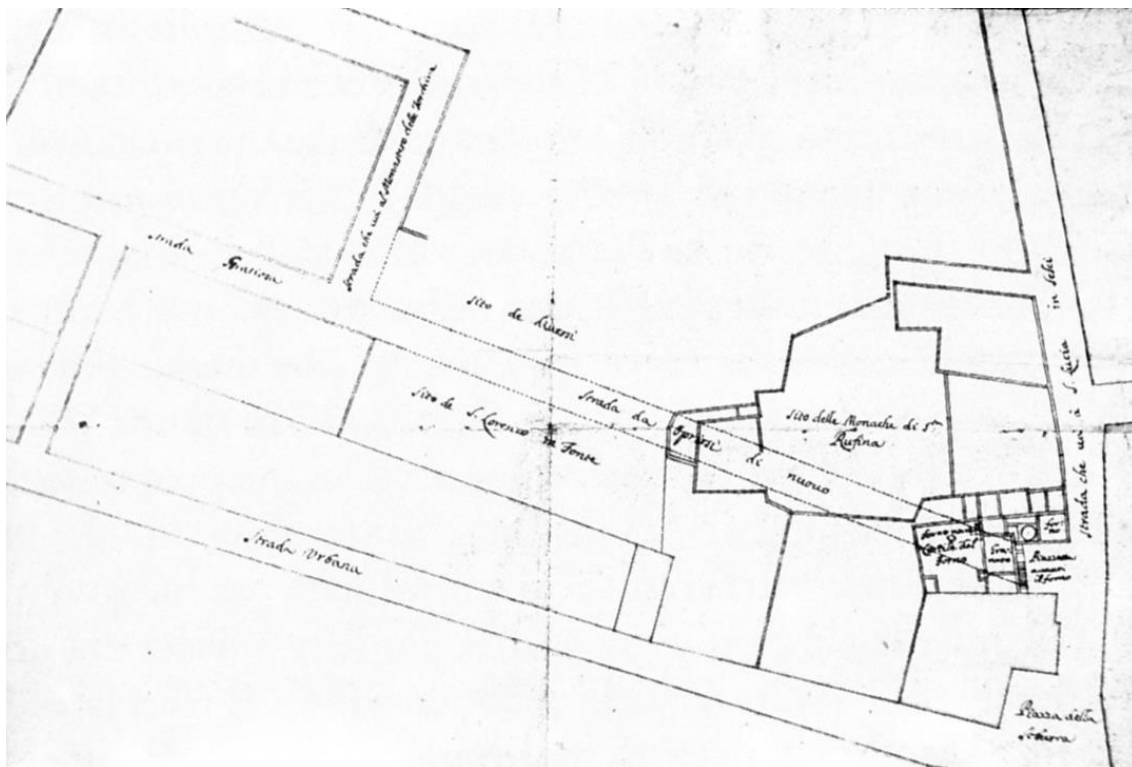


*Fig. 194 ó Veduta del palazzo del Grillo (foto dell'A.)*

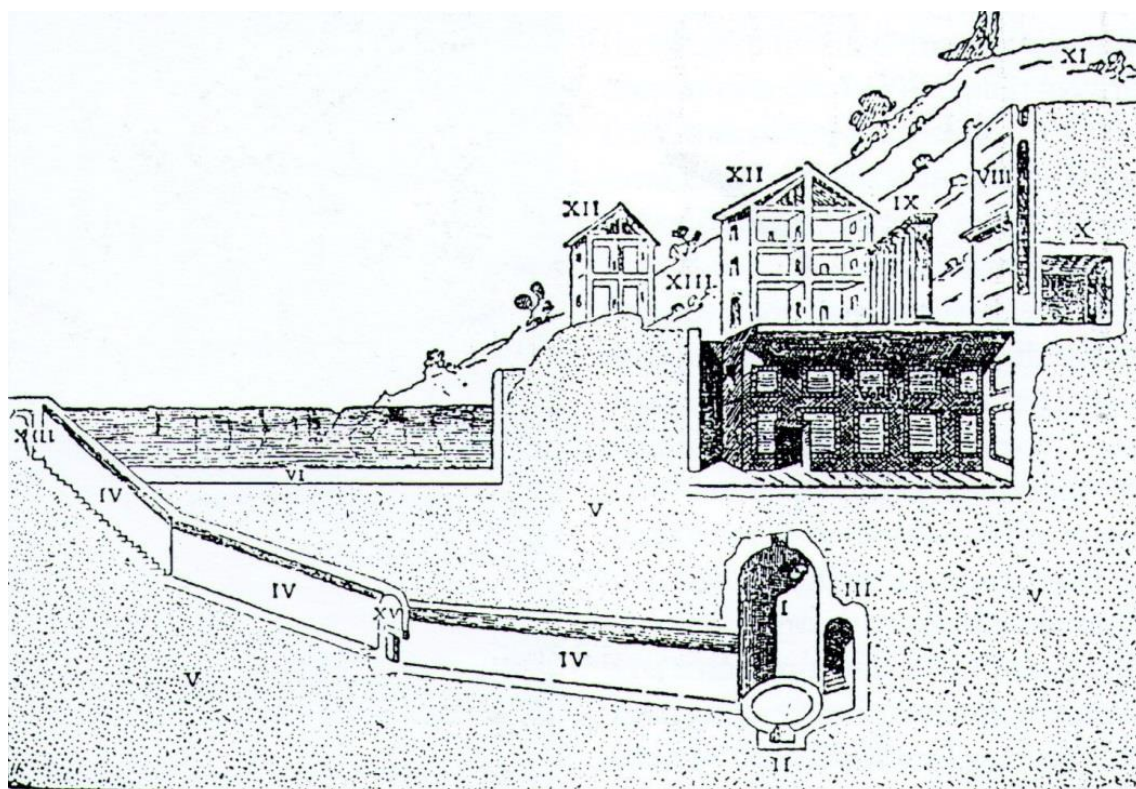


*Fig. 195 ó Piazza della Madonna dei Monti (Incisione di Giuseppe Vasi ó da D'Alessandro 2005)*





*Fig. 196 ó Chirografo di Innocenzo XI del 1680 relativo al prolungamento di via Graziosa sino alla via in Selci (da ROCA DE AMICIS 1993)*



*Fig. 197 ó Sezione trasversale del complesso di San Lorenzo in Fonte. Il n. XII indica case fabbricate di nuovo; il n. XIII la strada aperta di nuovo l'anno 1684 nel declivio del monte esquilino dalla parte che riguarda la suburra (da COARELLI 2003)*

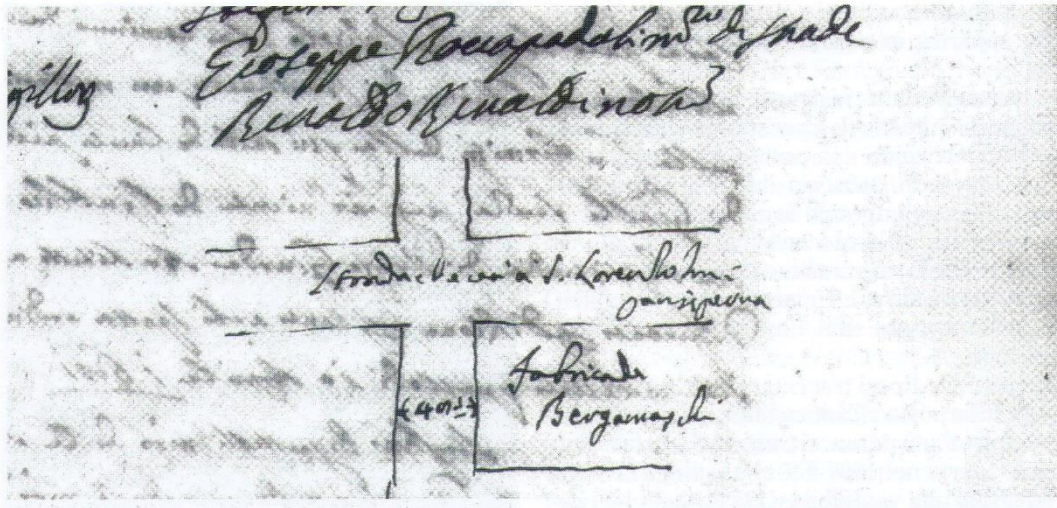


Fig. 198 ó Disegno della licenza attinente all'edificazione del sito d'angolo tra via Panisperna e via dei Serpenti (da D'ALESSANDRO 2005)

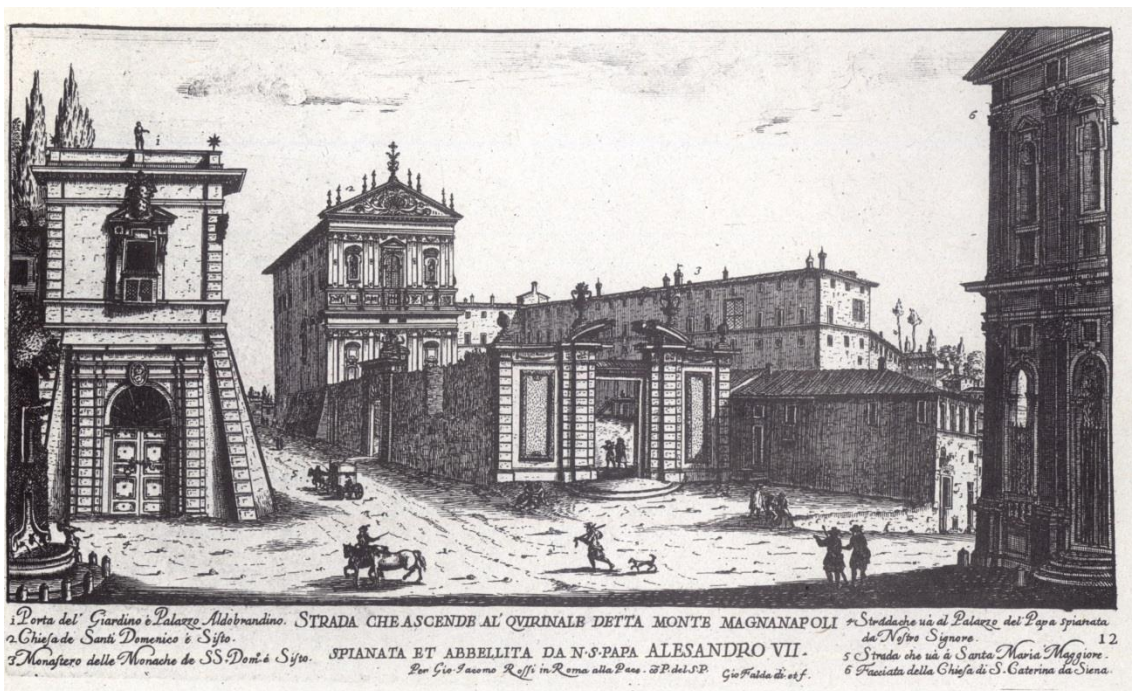


Fig. 199 ó Veduta di Giovanni Battista Falda del 1691 che ritrae l'incrocio tra via Panisperna e la salita del Grillo (da GARMS 1995)



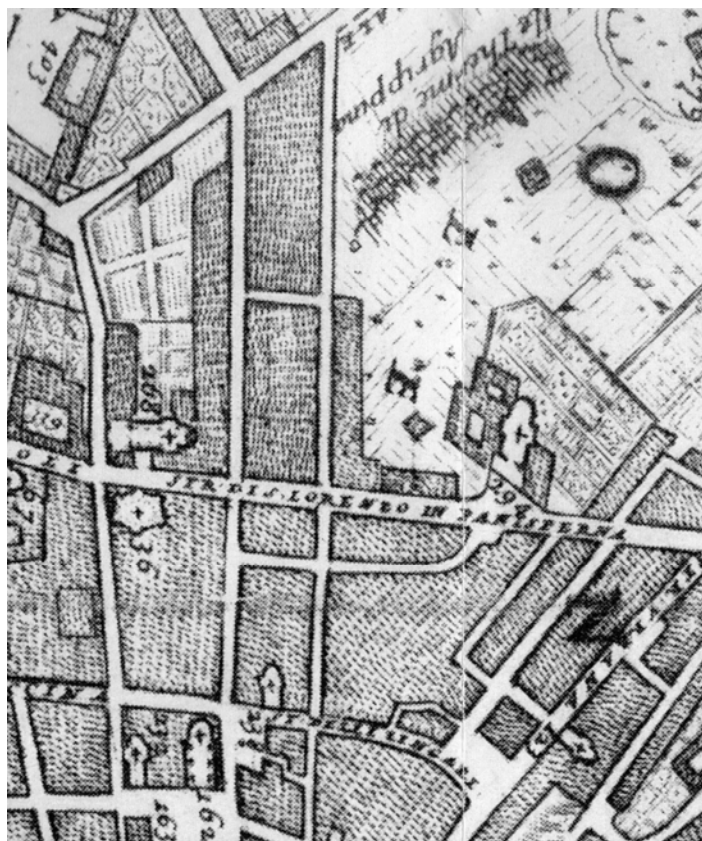


Fig. 200 ó Particolare della pianta di Roma di Antonio Barbey (1697) riguardante la via del Boschetto (da FRUTAZ 1962, III, tav. 378)

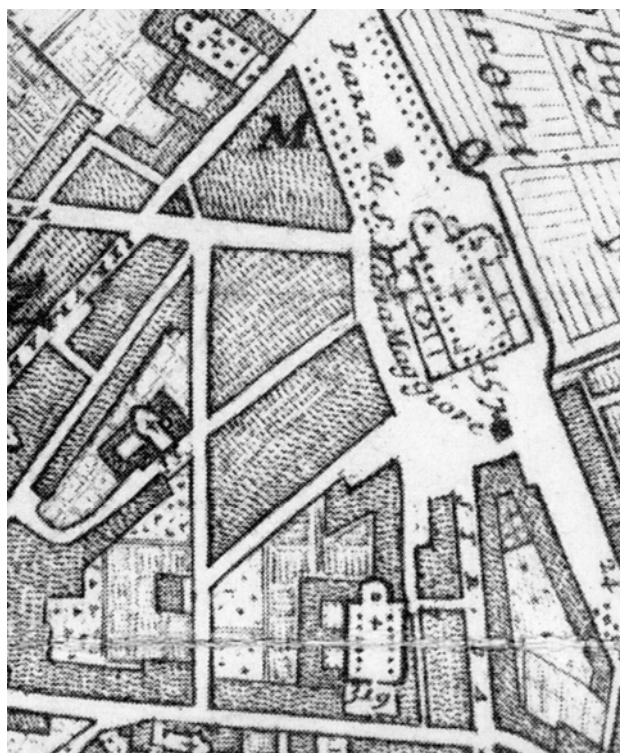


Fig. 201 ó Particolare della pianta di Roma di Antonio Barbey (1697) riguardante l'isolato di Santa Prassede (da FRUTAZ 1962, III, tav. 378)

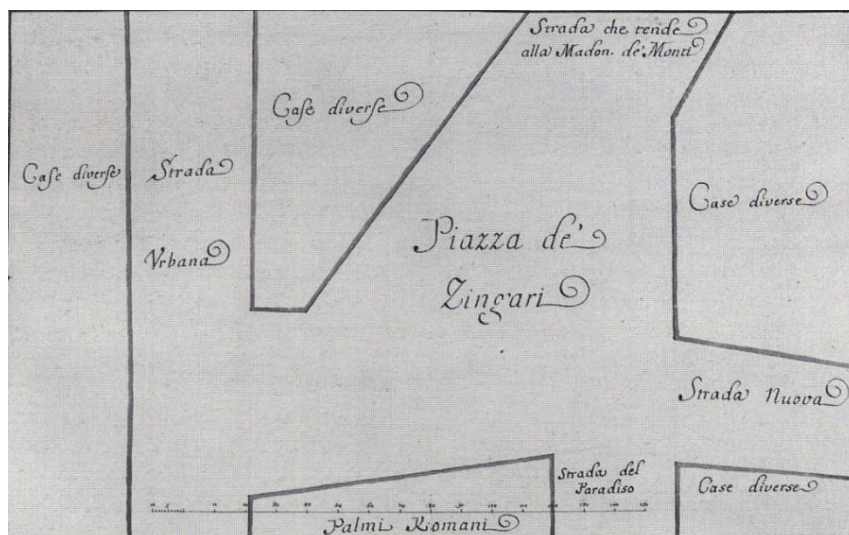


Fig. 202 ó Rilievo di piazza degli Zingari eseguito da Filippo Raguzzini nel 1731 (da MICALIZZI 2003)



Fig. 203 ó Via Clementina allo sbocco in via Cimarra (foto dell'ØA.)



Fig. 204 ó Targa commemorativa dell'apertura di via Clementina (foto dell'ØA.)





*Fig. 205 ó Villa Sforza in via dei Quattro Cantoni (foto dell'ØA.)*



*Fig. 206 ó Ex monastero di San Filippo Neri in via Sforza (foto dell'ØA.)*





*Fig. 207 ó Facciata della basilica di Santa Maria Maggiore (foto dell'ØA.)*



*Fig. 208 ó L'apside di San Martino ai Monti (disegno di G. Quarenghi, 1763-1780 ó da GARMS 1995)*

## 2.8 Gli interventi ottocenteschi nell'area

Nell'ultimo trentennio dell'Ottocento alla Suburra e nelle contigue zone nord-orientali (Viminale ed Esquilino), come del resto in altri luoghi della città, si realizzavano radicali interventi necessari a dotare di infrastrutture viarie, edifici governativi e quartieri residenziali la nuova capitale del Regno d'Italia, aggiornando la preesistente realtà urbana alle sopravvenute esigenze di centro primario del potere statale.

Ciò che aveva più specificatamente interessato la zona era l'apertura di via Cavour e di via Giovanni Lanza, per la cui esecuzione venivano demoliti alcuni brani del tessuto edilizio. La rete viaria seicentesca si manteneva inalterata ad eccezione di via Graziosa, utilizzata per il più ampio tracciato di via Cavour. Pertanto, le demolizioni avevano riguardato l'impianto antico e medioevale, ovvero sia gli isolati adiacenti al bivio dell'Argileto e quelli compresi tra piazza delle Carrette e via dell'Agnello, in prossimità della torre dei Conti.

Ai margini si attuava l'innesto viario delle nuove espansioni abitative, come quella dell'Esquilino ad est e quella gravitante su via Nazionale a nord. Tale condizione si verificava anche a sud con la lottizzazione del colle Oppio, mediante il prolungamento di via dei Serpenti sino al Colosseo (attuale via degli Annibaldi).

All'inizio degli anni '30 del Novecento, infine, terminava l'abbattimento del vicino agglomerato dei Pantani per la formazione dell'attuale area archeologica e l'apertura della *via dell'Impero*. In tal modo veniva meno la connessione tra il centro urbano e la Suburra, ossia quell'abitato cinquecentesco che aveva costituito la necessaria premessa allo sviluppo attuatosi al tempo di Paolo V.

Prima dell'avvio delle trasformazioni che determinarono l'attuale assetto del contesto, nel quartiere suburrano si erano verificate soltanto operazioni puntuali di manutenzione stradale, localizzate nelle porzioni orientale e centrale.

Entro il 1815 si erano eseguiti peraltro lavori di riparazione alla rete idrica intorno alla basilica mariana, sia nella piazza dell'Obelisco, sia nella piazza antistante la facciata, dove si ristrutturava la fontana dell'acquedotto Felice; tali interventi erano stati estesi all'adiacente via dell'Olmata sino al monastero di San Filippo Neri<sup>538</sup>.

<sup>538</sup> Il convento delle Filippine era ubicato all'angolo tra via Sforza e via dei Quattro Cantoni. I lavori nell'area di Santa Maria Maggiore erano stati effettuati a più riprese; quelli alla fontana erano dovuti alla variazione del condotto del bottino dell'acquedotto (*scheda Rione Monti* in TABARRINI 2006, p. 400).

Durante la parentesi napoleonica (1809-1814) si era ripavimentata l'impervia via in Selci. L'amministrazione francese aveva predisposto inoltre, nel 1813, la creazione di un mercato coperto in piazza della Madonna dei Monti (rimasto irrealizzato), affidando all'architetto Giuseppe Valadier la progettazione della struttura<sup>539</sup> (fig. 209).

Riabilitato il governo pontificio, tra il 1819 e il 1821 si ridefiniva il lato sud-occidentale della piazza dell'Obelisco e si eseguivano lavori di sistemazione dell'importante via Merulana, per la quale era stata prevista anche la piantumazione di filari d'alberi<sup>540</sup>.

Negli stessi anni si rimodernava la percorrenza dei due vicoli trasversali che dalla strada suburbana salivano alla piazza di San Francesco di Paola, intervenendo anche sull'assetto viario intorno alla via Urbana. Nel 1820 si riallineava un tratto dell'irregolare via dei Ciancaleoni, a seguito del consenso accordato ad un privato circa l'acquisizione di un'area pubblica<sup>541</sup>. In quest'ambito, il tracciato che dipartiva da via Leonina veniva trasformato in gradinata (attuale salita dei Borgia), mentre l'altro in asse alla via Urbana veniva dotato di un nuovo lastricato (via di San Francesco di Paola, strada che verrà obliterata alla fine del secolo ó fig. 210)<sup>542</sup>. Inoltre, come appare dalla mappa del catasto Pio-Gregoriano (1819-1821), la piazza antistante il complesso dei Minimi veniva sistemata con l'edificazione di un muro di sostegno semicircolare<sup>543</sup> (Tavola IX).

Per quanto riguarda il tessuto edilizio, nel 1814 la Magistratura delle Strade aveva incaricato il sottomaestro del rione, Francesco Ferrari, ad effettuare una ricognizione sullo stato di efficienza statica e di decoro dell'edificato; dal sopralluogo era emersa la constatazione che le abitazioni di via Urbana necessitavano urgenti lavori di ristrutturazione<sup>544</sup>.

A partire dal 1826, con l'introduzione di un regime di esenzione tributaria, si dava impulso al rinnovamento delle unità residenziali. Ma il processo era ancora a carattere

<sup>539</sup> Sugli interventi programmati dall'amministrazione francese per l'area, nella quale si era decretata peraltro la fabbricazione di un mattatoio nel complesso di Santa Pudenziana, si veda LA PADULA 1969, pp. 129-130. Sulla manutenzione stradale di via in Selci, si rimanda a BIANCHI 1998, p. 58. Molte strutture religiose erano state espropriate; tra queste vi era il monastero di Santa Caterina da Siena a Magnanapoli, riutilizzato per l'attività manifatturiera del tabacco (BEVILACQUA 1994, pp. 25-26). Nella vicina villa Aldobrandini si era insediato il generale francese De Miollis (CALLARI 1968, pp. 182-183).

<sup>540</sup> L'intervento sulla piazza dell'Obelisco, oggi dell'Esquilino, era stato richiesto dalle religiose del Bambin Gesù, volendo esse alzare un muro per creare una fascia di protezione alla loro vita monastica (scheda Rione Monti in TABARRINI 2006, p. 401).

<sup>541</sup> *Ibidem*.

<sup>542</sup> *Ibidem*, p. 400.

<sup>543</sup> Sulla piazza prospettava il piccolo oratorio della via Crucis, le cui stazioni era dislocate lungo il parapetto del muro di contenimento (particella 1127 del catasto Pio-Gregoriano). La chiesa di San Francesco di Paola veniva restaurata nel 1826 (SUATONI 2005, pp. 55).

<sup>544</sup> Scheda Rione Monti in TABARRINI 2006, p. 400.

marginale, come dimostrato dall'esigua domanda di usufruire dell'agevolazione fiscale. I fabbricati interessati, peraltro, si localizzavano esclusivamente nel tratto inferiore di via Urbana, dal bivio alla piazza degli Zingari, e in via dei Quattro Cantoni sul monte Cispio<sup>545</sup>.

Tra il 1846 e il 1870, invece, il processo di modificazione edilizia acquistava maggior rilievo, estendendosi lungo l'antica percorrenza suburrana, dalla torre dei Conti all'arco di San Vito, lungo via dell'Agnello (strada che conduceva al Colosseo) e lungo via Graziosa, oltre a consolidarsi sulla via Urbana e nella piazza degli Zingari<sup>546</sup>.

In relazione agli interventi di trasformazione delle case ubicate nel tronco occidentale del tracciato suburrano, nel 1864 veniva proposto l'allargamento della sede carrabile di via della Madonna dei Monti (da 5,0 m a 7,5 m), mediante la rettifica del fronte meridionale, tra il vicolo del Pozzuolo e la via dell'Agnello. L'iniziativa, promossa da un privato, veniva accolta favorevolmente dall'autorità pubblica, riconoscendosi la necessità di un miglioramento del percorso; tuttavia, in seguito l'operazione non veniva attuata<sup>547</sup>. Qualche anno dopo, nel 1869, altri proprietari suggerivano un taglio ancora più consistente del medesimo fronte meridionale tra la via dell'Agnello e la via di Tor de' Conti; ma anche tale progetto non veniva preso in considerazione dal Tribunale delle Strade<sup>548</sup> (*figg. 211-213*).

La rettifica di via della Madonna dei Monti era stata avanzata da soggetti interessati ad aggiornare le proprie abitazioni (alcune risalenti, persino, al periodo medioevale), secondo le caratteristiche ormai ampiamente diffuse in città durante il corso del Settecento: ovvero a realizzare casamenti condominiali (mediante la rifusione di più unità edilizie, la sopraelevazione e/o l'incremento nella profondità del lotto).

Intanto, negli anni 60 dell'Ottocento, nella zona delle Terme di Diocleziano, Pio IX aveva decretato la costruzione della stazione centrale della ferrovia, indicando all'interno della villa Massimo (già appartenuta a Sisto V) l'ubicazione dell'importante

<sup>545</sup> Sulla procedura per ottenere l'esenzione della dativa reale e sulle richieste ad eseguire lavori nelle case collocate nella zona, cfr. GIOVANNETTI, PASQUALI 1984, pp. 56-85; GIOVANNETTI, PASQUALI 1985, pp. 87-123, in particolare pp. 93, 94, 96, 99.

<sup>546</sup> Qui si vuole evidenziare la localizzazione degli ambiti interessati dal processo di rinnovamento edilizio. Sull'effettiva realizzazione degli interventi trasformativi e sulla loro entità, si rimanda al successivo capitolo.

<sup>547</sup> Come ha ben chiarito Antonia Pugliese, promotore dell'iniziativa era stato Filippo Desideri, possessore di diversi immobili lungo la strada e lungo la via trasversale dell'Agnello. L'autrice si sofferma sull'edilizia medioevale e tardo-cinquecentesca che in tale vicenda si è obliterata, cfr. PUGLIESE 1999, pp. 353-363; PUGLIESE 2001, pp. 169-178; PUGLIESE 2003a, pp. 57-72.

<sup>548</sup> ASC doc. 345.

nodo di arrivo in città (la villa, com'è noto, si estendeva sino alla basilica di Santa Maria Maggiore)<sup>549</sup>.

Al contempo, nella medesima zona delle antiche terme romane si sviluppava la lottizzazione di monsignor De Merode; nuovi tracciati viari venivano aperti, tra i quali la parte orientale di via Nazionale, dalla chiesa di Santa Maria degli Angeli all'incrocio con la via Felice<sup>550</sup> (fig. 214).

Tali operazioni rivitalizzavano dopo molti secoli l'area disabitata a nord-est del quartiere suburbano, caratterizzata dalla sola presenza di ville signorili, oltre a vasti orti, e raggiungibile dalle estreme propaggini dell'abitato mediante gli antichi percorsi romani ancora in esercizio e mediante il rettilineo sistino della via Felice.

Dopo il 1870, le suddette trasformazioni in atto venivano recepite dall'amministrazione laica della città; essa confermava l'urbanizzazione De Merode e allo stesso tempo individuava una nuova zona di espansione tra la via Felice e il tracciato ferroviario. A tal fine, infatti, veniva predisposto nel 1871 il piano di lottizzazione dell'Esquilino a ridosso della basilica mariana e della Suburra<sup>551</sup>.

Il progetto urbanistico, redatto dall'architetto Pietro Camporese il Giovane, conferiva al sistema viario di Santa Maria Maggiore il ruolo di cerniera tra la viabilità esistente e i tracciati viari di prossima realizzazione. Tra questi vi era il primo tratto di via Cavour che avrebbe collegato la piazza della Stazione alla piazza dell'Esquilino. In essa si prevedeva altresì il prolungamento di via Torino (asse della lottizzazione De Merode), per relazionarla anche alla piazza dell'Esedra, inizio della percorrenza di via Nazionale (fig. 215).

Operazione necessaria all'avvio di tale sviluppo era la sistemazione di piazza dell'Esquilino, essendo essa in condizioni di difficile transitabilità per la forte pendenza dello spazio (versante settentrionale del monte Cispio) verso la via Urbana (strada di fondovalle tra il Cispio e il Viminale cfr. *Tavola XI*). Tra il 1871 e il 1872 si livellava l'invaso e l'estremità superiore dell'antico percorso romano. Con tale intervento si configurava l'attuale assetto della zona di Santa Maria Maggiore, in quanto i lavori di sterro venivano estesi anche in via Liberiana, in via Paolina, nella piazza antistante l'edificio religioso e probabilmente nel primo tratto della via Felice diretta a Santa

<sup>549</sup> Sulla stazione Termini e sulla rete ferroviaria pontificia, cfr. SANFILIPPO 1992, p. 82; *Via Cavour* 2003, pp. 79-94.

<sup>550</sup> Sull'iniziativa di monsignor De Merode, si rinvia a PASQUARELLI 1984, pp. 295-324; da ultimo, si veda INSOLERA 2011, pp. 18-25.

<sup>551</sup> Sulla formazione del quartiere Esquilino, si rimanda a SPAGNESI 1974b, pp. 29-73. Sulla convenzione De Merode-Comune di Roma, si veda PASQUARELLI 1984, pp. 295-324.



Croce in Gerusalemme (attuale via Carlo Alberto); altresì si migliorava la via Panisperna sino alla piazzetta antistante il complesso di San Lorenzo in Panisperna<sup>552</sup> (fig. 216-217).

Nel 1873 si accomodava la via dei Ciancaleoni, abbassandone il livello stradale (probabilmente a tale periodo risale l'attuale gradinata che consente di superare il dislivello esistente tra l'imbocco del percorso da via dei Capocci e il tratto superiore che sbocca in via Panisperna)<sup>553</sup> (fig. 218).

In quegli anni, infine, era in attesa di approvazione il progetto concernente il completamento di via Nazionale, il cui tracciato per giungere alla zona della fontana di Trevi e di via del Corso avrebbe attraversato l'altura di monte Magnanapoli<sup>554</sup>.

Con la predisposizione del Piano Regolatore nel 1873 venivano definite le nuove realizzazioni viarie da attuare all'interno della Suburra: l'ingrandimento di piazza dell'Esquilino e l'attraversamento di via Cavour sino a via Cremona (strada nel quartiere dei Pantani); il prolungamento di via dello Statuto, tra via Merulana e via Cavour (attuale via Giovanni Lanza); la prosecuzione di via dei Serpenti verso la zona del Colosseo<sup>555</sup>.

Al contempo veniva programmato l'ampliamento di alcune strade preesistenti al fine di aggiornarle alle moderne esigenze del traffico: si trattava di allargare il percorso che doppiava l'antica percorrenza dell'Argiletto e del vico Patrizio, ossia l'asse formato da via Baccina, via degli Zingari e via dei Capocci. Il tragitto doveva essere prolungato a nord con il coevo ampliamento del vicolo della Caprareccia (che collegava via Urbana a via Panisperna) e ad ovest sino alla piazza della colonna Traiana, sventrando la via degli Ibernesi e la via di Campo Carleo.

Oltre ciò si allargava l'asse di via dell'Agnello-via del Cardello, che dalla via della Madonna dei Monti portava all'anfiteatro Flavio. Infine, nell'isolato delimitato dai tracciati di via dei Serpenti e della via di Sant'Agata dei Goti era prevista l'apertura di

<sup>552</sup> Sul riassetto della struttura viaria di Santa Maria Maggiore, cfr. PIETRANGELI 1966, pp. 610-616; *Corpus* 1937-1977, III, 1971, pp. 280-305, in particolare pp. 285-286; VASCO ROCCA 1982, p. 83. Per quanto riguarda via Panisperna, già nel 1859 essa era stata oggetto di lavori manutentivi (COPPOLA 1998, pp. 99-144, in particolare pp. 111-112).

<sup>553</sup> Sulla sistemazione di via dei Ciancaleoni, cfr. ASC doc. 443; DE SIMONI 1975, pp. 117-122.

<sup>554</sup> Sulla vicenda di via Nazionale, cfr. VANNELLI 1979, pp. 211-234; PASQUARELLI 1984, pp. 295-324; LUCCHINI 1993.

<sup>555</sup> Via dello Statuto era una delle strade del vicino quartiere Esquilino e principiava dalla piazza Vittorio Emanuele II.

una strada parallela alla via Baccina, relazionata a questa per mezzo del vicolo del Grifone<sup>556</sup> (*fig. 219*).

Com'è noto, tali previsioni del Piano Regolatore non giunsero a concretizzarsi, preservandosi in tal modo il tessuto edilizio da ulteriori sventramenti.

In funzione del nuovo quartiere Esquilino, nel settore orientale della Suburra veniva pianificata l'apertura di via Equizia, percorso che dalla via Giovanni Lanza doveva sboccare nell'asse di via Giacomo Leopardi-via Mecenate, e che doveva delimitare la zona di espansione edilizia dal parco del colle Oppio. Infine era prevista la ristrutturazione dell'isolato antistante il complesso di Sant'Antonio Abate, mediante la formazione di una strada trasversale alla via Carlo Alberto (prosecuzione di via Carlo Cattaneo)<sup>557</sup>.

Nel 1875 cominciava il tracciamento di via Cavour sino alla piazza dell'Esquilino, mentre a fianco della basilica di San Martino ai Monti si apriva a partire dalla via delle Sette Sale il primo tronco della via Equizia, non essendo stato ancora attuato il percorso di via Giovanni Lanza<sup>558</sup> (*fig. 220*).

L'anno successivo si avviava la prosecuzione di via Nazionale, il cui percorso in prossimità di monte Magnanapoli lambiva l'area suburrana<sup>559</sup>. La via del Boschetto che confluiva nella strada di San Vitale (sostituita appunto dalla via Nazionale) veniva prolungata sino alla nuova arteria (il percorso seicentesco, peraltro, era stato oggetto di un riassetto viario anche in relazione ai previsti sbocchi in esso di via Palermo e del proseguimento di via del Viminale, strade del quartiere del Viminale parallele alla via Nazionale)<sup>560</sup>.

<sup>556</sup> Sul Piano Regolatore del 1873 in generale, si rimanda a INSOLERA 1959a, pp. 74-94; da ultimo, si veda INSOLERA 2011, pp. 44-55.

<sup>557</sup> La ristrutturazione dell'isolato non è stata effettuata. Nell'estate del 1872 si avviava la costruzione del quartiere Esquilino, previa approvazione e modifica del piano Camporese. Entro il 1881 era stata in gran parte realizzata la porzione compresa tra via del Viminale e via Rattazzi (SPAGNESI 1974b, pp. 29-73, *passim*).

<sup>558</sup> Sull'avvio dell'operazione di via Cavour, si veda DI MARCO 2003, pp. 175-201, in particolare p. 187. Sulla via Equizia, si veda ACCORSI 2002, pp. 533-563, in particolare p. 553. Il previsto collegamento di via Equizia sino a via Mecenate rimarrà sulla carta.

<sup>559</sup> Il relativo progetto di via Nazionale veniva approvato nell'estate del 1876. Intanto si era modificata la meta finale della strada, la quale doveva confluire in piazza Venezia e non più nella zona della fontana di Trevi. A tal fine si era progettato l'attuale percorso di via IV Novembre (PASQUARELLI 1984, p. 302). L'operazione decretava la parziale obliterazione del giardino di villa Aldobrandini (BENOCCI 1992, pp. 133-144).

<sup>560</sup> La nuova zona edificabile era delimitata da via Nazionale, da via del Boschetto e dalla via Felice. A sud confinava con la proprietà appartenuta al convento di San Lorenzo in Panisperna. Il piano del 1873 prevedeva, oltre alla via Palermo e al prolungamento di via del Viminale, una maglia di strade ortogonali a queste (via Venezia, via Genova e via Milano). La pianificazione comunale era in contrasto alla decisione governativa d'insediare nell'ex orto di San Lorenzo in Panisperna gli istituti dell'Università «La Sapienza». Nel 1872 era in costruzione infatti l'Istituto di Chimica, mentre nel 1873 veniva qui trasferito

Tra il 1878 e il 1881 proseguivano i lavori stradali all'interno della Suburra, mentre ai suoi margini si definiva l'attuale assetto di largo Magnanapoli<sup>561</sup> (fig. 221). Le strade interessate erano quelle per le quali era stato pianificato l'allargamento, ossia via Baccina e via degli Zingari. Ma quest'ultimo, come già detto, non veniva realizzato: probabilmente per ragioni economiche (visto l'onere delle demolizioni occorrenti), anche se il mancato intervento andrebbe pure relazionato al ricorso presentato nel 1879 dagli abitanti di via Baccina contro le decisioni prese dal Comune. La questione si sarebbe risolta, infine, eseguendo soltanto ordinari lavori di miglioria delle due strade<sup>562</sup>.

Per quanto riguarda la via degli Zingari, essa veniva riassetata nel 1881, contemporaneamente al riallineamento del breve vicolo dell'Angeletto che dalla piazza della Madonna dei Monti portava alla via Leonina (allo stesso tempo, si procedeva al rifacimento della fontana ubicata nella stessa piazza)<sup>563</sup>.

Intanto l'amministrazione comunale aveva approvato nel 1880 il progetto del prolungamento di via Cavour da piazza dell'Esquilino alla zona dei Fori<sup>564</sup>. Nel 1882, invece, a seguito dell'espropriazione del monastero di San Martino ai Monti, si ampliava la via delle Sette Sale sino alla via Merulana. Tale operazione veniva eseguita in previsione dell'imminente apertura di via Giovanni Lanza, dopo la quale si determinava l'odierno largo Brancaccio<sup>565</sup>.

Il Piano Regolatore del 1883 riconfermava quanto ancora non era stato attuato riguardo alle nuove strade di connessione urbana tra le zone orientali in fase di formazione e il centro della città, ovverossia riguardo ai prolungamenti di via Cavour, via Lanza e via dei Serpenti. A nord di via Panisperna si stabiliva un ulteriore collegamento diretto tra il

---

dai giardini di palazzo Salviati alla Lungara l'Orto Botanico (COPPOLA 1998, pp. 111-115). Sulla sistemazione di via del Boschetto, cfr. ASC doc. 486; DE SIMONI 1975, pp. 117-122.

<sup>561</sup> Lo snodo viario è il risultato di un radicale abbassamento altimetrico (circa 9,0 m), necessario a raccordare l'antico percorso diretto al Quirinale (salita del Grillo, via XXIV Maggio) al piano stradale di via Nazionale (NEGRO 1980-1995, II, fasc. II, 1985, pp. 60-62). Ciò aveva necessitato la ridefinizione del muro di contenimento del giardino Aldobrandini (BELLI BARSALI 1970, p. 395) e la costruzione di una scalinata d'accesso alla chiesa di Santa Caterina da Siena (BARROERO 1984, p. 50). Nel 1882 si riconfigurava l'ingresso al complesso dei Santi Domenico e Sisto, il cui monastero era divenuto sede della Corte dei Conti. In prossimità di tale ingresso si edificava su progetto di Raffaele Canevari la sede della Commissione Pesi e Misure e Saggio dei Materiali Preziosi (CORRADINI 1989, pp. 13-14). Altri interventi riguardanti il complesso erano l'innalzamento del muraglione su via Panisperna e il prolungamento della scalinata antistante alla chiesa (*ibidem*).

<sup>562</sup> Sulla vicenda concernente alla via Baccina, cfr. ASC doc. 541; ASC doc. 554.

<sup>563</sup> Sulla sistemazione di via degli Zingari, cfr. ASC doc. 583; DE SIMONI 1975, pp. 117-122. Sul rifacimento della fontana della Madonna dei Monti, si rinvia a CAPERNA 1992, pp. 175-193.

<sup>564</sup> *Via Cavour* 2003, p. 104.

<sup>565</sup> Sull'esproprio del complesso titolare di San Martino ai Monti, si veda ACCORSI 2002, pp. 546-547 e 563.

rettifilo sistino e la via Nazionale, rappresentato dalla continuazione di via Milano sino alla piazzetta Cimarra posta davanti all'ingresso di San Lorenzo in Panisperna. Sul percorso tardo-cinquecentesco doveva giungere anche la via Cesare Balbo che si originava da via Torino<sup>566</sup>. Al margine orientale dell'area si decretava l'allargamento di via Merulana tra la piazza di Santa Maria Maggiore e il previsto incrocio con via Lanza (fig. 222).

Tra il 1884 e il 1886 cominciavano le operazioni di sventramento e di sbancamento del tessuto viario ed edilizio della Suburra, al fine di realizzare i nuovi assi stradali: operazioni che si sarebbero svolte sino all'inizio degli anni 90.

Riguardo alla via Cavour, essa veniva aperta sino alla torre dei Conti, in prossimità del quartiere dei Pantani (oggi alla zona dei Fori Imperiali), tracciando due tronchi viari rettilinei<sup>567</sup>.

Il primo (dalla piazza dell'Esquilino all'incrocio con via Lanza) intersecava la via Panisperna e si configurava come il prolungamento nell'area suburrana di quello già in esercizio, ricadente nel quartiere Esquilino (dalla piazza dei Cinquecento alla piazza antistante la tribuna di Santa Maria Maggiore): tratto che peraltro corrispondeva all'andamento della seicentesca via Graziosa. Nello specifico si era deciso di mantenere inalterato il fronte orientale della strada preesistente, ampliandone soltanto la sede viaria (da 7,1 m a circa 20,0 m). Tale scelta progettuale consentiva di ridurre i costi di realizzazione, limitando le demolizioni alle sole case sorte sul lato opposto<sup>568</sup> (fig. 223). Ciò era stato pianificato anche in relazione alle condizioni orografiche del luogo, le quali sollecitavano la soluzione di replicare l'orientamento della preesistente struttura viaria. Come già indicato, il percorso seicentesco di via Graziosa principiava dalla via Panisperna e parallelamente alla via Urbana sboccava nel percorso suburrano (attuale via in Selci), attraversando il versante occidentale del monte Cispio (figg. 224-225). La via Cavour avrebbe presentato, pertanto, il medesimo andamento nord-est di via

<sup>566</sup> Il primo tronco di via Cesare Balbo sino all'intersezione con la via Felice era stato aperto durante la prima fase di realizzazione del quartiere Esquilino. La presenza degli istituti universitari avrebbe ritardato ancora per oltre un decennio il prolungamento di via Milano (COPPOLA 1998, pp. 111-115).

<sup>567</sup> L'Amministrazione Comunale aveva suddiviso i lavori di realizzazione di via Cavour in tre lotti da appaltare singolarmente. Il primo era il tratto dalla piazza dell'Esquilino alla via delle Vasche (trasversale tra via Urbana e via Graziosa); il successivo dalla suddetta via sino alla strada dell'Agnello (trasversale di via della Madonna dei Monti); da qui iniziava il terzo lotto comprensivo del tronco da aprire all'interno del quartiere dei Pantani. All'inizio del 1884 si era già predisposta la planimetria relativa agli espropri del primo lotto. Ritardi nelle procedure burocratiche determinarono l'effettivo inizio dei lavori nell'autunno del 1886. Contemporaneamente si avviava anche il cantiere relativo al secondo lotto. Sulla vicenda, cfr. *Via Cavour* 2003, pp. 67-77; DI MARCO 2003, pp. 175-201, in particolare pp. 187-198.

<sup>568</sup> Si determinava anche la diminuzione della larghezza stradale da 22,0 m (larghezza del tratto superiore) ai suddetti 20,0 m (DI MARCO 2003, p. 189).

Urbana, dalla stazione Termini (che in quel periodo ne costituiva il fondale architettonico) all'attuale largo Visconti Venosta (corrispondente allo sbocco di via Lanza, la cui realizzazione sostituiva il precedente incrocio di via Graziosa e di via in Selci).

Il successivo tronco della percorrenza (dalla via Lanza alla confluenza in via dei Fori Imperiali) duplicava l'orientamento est-ovest di via della Madonna dei Monti e di via Leonina (antico Argileto), intersecando il coevo prolungamento di via dei Serpenti e la preesistente via dell'Agnello (antico vico Sandaliario *ó fig. 6, 226*).

Frattanto si allargava la piazza retrostante alla basilica di Santa Maria Maggiore e si definivano i lotti da edificare lungo la strada in costruzione; in particolare si ristrutturava l'isolato del complesso religioso del Bambin Gesù delimitato da via Urbana, via Panisperna e piazza dell'Esquilino, il quale veniva frazionato in due porzioni dalla nuova arteria, mentre a sud del rettilineo sistino si ridefinivano gli isolati interposti tra questa e la via Urbana<sup>569</sup>.

Nel 1885 era iniziato anche il tracciamento di via Giovanni Lanza, percorso pianificato per collegare la piazza Vittorio Emanuele II alla via Cavour. Dall'imbocco di via Merulana (largo Brancaccio) esso proseguiva secondo la medesima giacitura di via dello Statuto (tronco iniziale del percorso, facente parte del quartiere Esquilino) e con leggera curvatura si raccordava al tratto inferiore di via Cavour. La via Lanza risultava pertanto obliqua all'antica percorrenza diretta all'arco di San Vito, ovvero sia il nuovo tracciato s'inoltrava nel luogo ignorando completamente la preesistente struttura viaria (*fig. 5, 227-228*).

La suddetta operazione non aveva comportato, tuttavia, notevoli abbattimenti edilizi, in quanto la via Lanza attraversava l'orto del monastero di San Martino ai Monti, occupato da alcuni edifici, e quelli retrostanti alle case di via in Selci<sup>570</sup>. In corrispondenza di via dei Quattro Cantoni si smantellava il settore orientale del monastero di Santa Lucia in Selci (al cui interno era posta la torre detta dei Capocci) e un'esigua porzione del convento delle Figlie di Maria Santissima dell'Orto (dove era inglobata la torre detta dei Cerroni)<sup>571</sup>.

<sup>569</sup> Nel 1885 si edificava la parte del convento prospiciente su via Cavour (SUATORI 2004c, p. 33). Riguardo alla fabbricazione degli immobili residenziali (case in linea), l'approvazione dei progetti presentati all'ufficio comunale competente si stava espletando in concomitanza all'avvio dei lavori di realizzazione viaria. Sulla questione, si rinvia a DI MARCO 2003, pp. 189-192.

<sup>570</sup> Le costruzioni sorte nell'orto dei Carmelitani sono riportate nell'aggiornamento catastale del 1871.

<sup>571</sup> BIANCHI 1998, pp. 3-98, in particolare pp. 59-60 e 62-63.



Demolizioni più consistenti si verificavano all'intersezione di via Lanza con la via Cavour; immissione che si realizzava peraltro in corrispondenza del punto di vertice della strada proveniente dalla stazione Termini. La formazione di largo Visconti Venosta aveva obliterato l'estremità occidentale di via in Selci e quindi la continuità viaria del percorso con la via Leonina. Si determinava così la cancellazione dell'antico bivio del luogo (*fig.* 229). Lo sbarramento veniva accentuato, altresì, dal fatto che il nuovo snodo viario si trovava ad una quota più elevata rispetto alla suddetta biforcazione (piazza della Suburra). Di conseguenza scompariva l'edificio ubicato nell'isolato interposto tra la via di San Francesco di Paola e la via di Monte Polacco (percorso che collegava via in Selci alla sovrastante via delle Sette Sale) e quello opposto, dislocato tra la piazza della Suburra e il breve vicolo Tobia senza uscita (esso si trovava in prossimità dello sbocco di via Graziosa in via in Selci).

Dal largo Visconti Venosta cominciava il secondo tronco di via Cavour, per la cui attuazione si era spianato un altro isolato prossimo alla piazza della Suburra e delimitato da via di San Francesco di Paola e dalla strada Leonina; in esso era ubicata la chiesa di San Salvatore alle Tre Immagini<sup>572</sup>. Ulteriori distruzioni sino all'incrocio con via dell'Agnello avevano riguardato il muro di contenimento alla piazza di San Francesco di Paola, il sottostante complesso di Santa Maria della Concezione ai Monti (o delle Sepolte Vive) e alcune case di via dell'Agnello.

Lungo questo tratto di via Cavour si stava prolungando la strada dei Serpenti (coeva operazione a quelle sinora elencate). I conseguenti interventi demolitivi erano attinenti al tessuto edilizio di via della Madonna dei Monti e di via Leonina: scompariva infatti un'ampia porzione di case antistanti alla chiesa di Santa Maria dei Monti<sup>573</sup>. Inoltre, per realizzare il nuovo tratto dei Serpenti (oggi via degli Annibaldi) si erano eseguite ingenti opere di scavo per eliminare l'ostacolo della ripida pendice settentrionale del colle Oppio. La via degli Annibaldi, com'è noto, giungeva a caratterizzarsi per la presenza di alti muraglioni laterali, di cui quello orientale sostituiva la precedente opera di sostegno al complesso di San Francesco di Paola<sup>574</sup>.

<sup>572</sup> La presenza dell'edificio religioso, che era stato trasformato dai padri Minimi di Calabria in semplice oratorio nella seconda metà del Seicento, è oggi ricordata da un'edicola posta in piazza della Suburra (BARROERO 1978-1984, III, 1982, pp. 56-58).

<sup>573</sup> La vicenda del suddetto prolungamento cominciava all'inizio del 1884 con la precisazione del tracciato da realizzare (DI MARCO 2003, pp. 193-194). Sulle demolizioni e sul ricambio edilizio, si rimanda a PUGLIESE 2003b, pp. 71-88, in particolare pp. 76-81.

<sup>574</sup> La realizzazione del muraglione di San Francesco di Paola iniziava nell'autunno del 1887 (DI MARCO 2003, p. 192).

L'asse di via dei Serpenti-via degli Annibaldi garantiva il collegamento tra il quartiere di via Nazionale a quello del Celio, sorto a ridosso del Colosseo, aggiornando l'importante percorso suburrano, la cui funzione sino a quel momento era stata quella di collegare la chiesa della Madonna dei Monti alla residenza pontificia del Quirinale (fig. 230).

Entro il 1888 si era completata l'estremità superiore di via Cavour, tra la piazza dell'Esquilino e la via delle Vasche; l'anno seguente era in corso di sistemazione la parte sottostante del percorso in prossimità dell'innesto di via Giovanni Lanza e in corrispondenza dei costruendi muraglioni<sup>575</sup> (fig. 231).

Intanto altri sventramenti erano in atto per il completamento di via Cavour oltre la via dell'Agnello. In tal caso si regolarizzavano gli isolati di case posti a meridione di via della Madonna dei Monti e sino alla piazza della Carrette (attuale largo Corrado Ricci). Altresì si modificava il tessuto viario di questa porzione dell'area, costituita da vicoli irregolari aventi la funzione di collegare la via dell'Agnello alla via di Tor de' Conti (via del Pernicione e via della Madonna del Buon Consiglio). Era questo agglomerato medioevale formatosi in prossimità della torre appartenuta alla famiglia dei Conti.

Nel 1888 si apriva pure la via Cesare Balbo tra la strada Felice (attuale via Agostino Depretis) e la via Panisperna: la strada costeggiava da un lato la zona universitaria ubicata nell'ex orto di San Lorenzo in Panisperna e dall'altro la parte posteriore della basilica di Santa Pudenziana<sup>576</sup>.

All'inizio degli anni 90 dell'Ottocento, la via Cavour era rimasta incompleta, arrestandosi alla piazza delle Carrette, mentre si era ultimata la via Giovanni Lanza<sup>577</sup>. I successivi interventi avvenuti in quel decennio riguardavano la sistemazione di piazza di San Martino a Monti nel settore orientale e la continuazione dei lavori per l'apertura di via degli Annibaldi nella parte sud del contesto.

La creazione di piazza di San Martino ai Monti, avvenuta tra il 1890 e il 1896, era derivata dalla necessità di risolvere l'infelice intersezione tra la via Lanza e la via in Selci. Prima dello sbocco in via Cavour, il tracciato ottocentesco incontrava l'antica strada in corrispondenza del percorso dei Quattro Cantoni. L'invaso era finalizzato a raccordare le diverse quote delle strade che ivi confluivano, eseguendo un generale

<sup>575</sup> *Ibidem*, pp. 192-198.

<sup>576</sup> Tra il 1880 e il 1887 si erano edificati l'Istituto di Fisica e quello di Botanica, mentre nel 1883 l'Orto Botanico era stato trasferito nell'attuale sede, ovvero nei giardini Corsini alla Lungara (COPPOLA 1998, p. 113).

<sup>577</sup> *Via Cavour* 2003, p. 55; BIANCHI 1998, p. 63.

rilivellamento del terreno; al centro dello spazio veniva così a trovarsi la torre detta dei Capocci. Essa, come già detto, era stata isolata durante il tracciamento di via Lanza, a seguito della parziale demolizione del monastero di Santa Lucia in Selci<sup>578</sup>. Nell'immediato intorno era stata aperta via Domenichino, trasversale tra via Lanza e via di San Martino ai Monti (percorso suburrano *ó fig. 232*)<sup>579</sup>.

Al contempo si sistemava l'estremità settentrionale di via dei Quattro Cantoni: come già illustrato, essa, così come la scomparsa strada Graziosa, s'imboccava dalla via Panisperna mediante la piazzetta generatasi per la differente giacitura dei due percorsi rispetto al rettilineo sistino. A seguito delle trasformazioni inerenti alla via Cavour, la strada dei Quattro Cantoni era stata privata del suo originario sbocco; pertanto si realizzava una gradinata atta a collegarla alla nuova arteria e a superare il dislivello che si era determinato. Analoghe operazioni si eseguivano per la via delle Vasche (posta ad una quota inferiore rispetto a via Cavour) e per la salita dei Borgia; in questo caso si proseguiva la scalinata collegante la piazza di San Pietro in Vincoli con quella sottostante di San Francesco di Paola<sup>580</sup>.

Tra il 1897 e il 1898 erano terminati i lavori di via degli Annibaldi e si stavano sistemando le strade collaterali poste al di sopra dei muraglioni<sup>581</sup>.

L'anno seguente riprendevano gli interventi viari a nord di via Panisperna, ovvero il completamento di via Milano e di via Palermo, le quali dovevano congiungersi rispettivamente al rettilineo sistino e alla via del Boschetto; tuttavia ancora si tardava nell'attuare quanto programmato.

Lo strumento di pianificazione del 1909 ribadiva infatti l'esecuzione di tali collegamenti. Per quanto riguarda la via Milano, secondo il nuovo Piano Regolatore essa sarebbe dovuta continuare all'interno del quartiere suburrano sino alla via in Selci. Da qui, poi, sarebbe dovuta confluire nella piazza di San Giovanni in Laterano. Com'è noto, anche tale previsione fu disattesa; ma se fosse stata attuata, avrebbe da un lato determinato un nuovo assetto del luogo, con conseguente alterazione del tessuto viario

<sup>578</sup> Sulla piazza di San Martino ai Monti, cfr. BIANCHI 1988, pp. 62-63; ACCORSI 2002, pp. 553.

<sup>579</sup> La strada compare nella pianta archeologica di Rodolfo Lanciani (*LANCIANI Forma Urbis 1893-1901*, tav. 23).

<sup>580</sup> Sulla gradinata di via delle Vasche, si veda ASC doc. 700. Su quella dei Borgia realizzata a partire dal 1895, si rinvia a DI MARCO 2003, p. 193.

<sup>581</sup> *Ibidem*, p. 194.

ed edilizio, e dall'altro avrebbe generato un percorso di attraversamento urbano che avrebbe collegato il polo lateranense alla piazza del Popolo<sup>582</sup> (fig. 233).

Le strade del quartiere del Viminale si collegavano alla viabilità suburrana intorno al 1917 (il previsto ampliamento della piazzetta Cimarra è anch'esso uno degli interventi non realizzati)<sup>583</sup>.

All'inizio del XX secolo rimaneva irrisolta la questione dello sbocco di via Cavour sia verso piazza Venezia, sia verso il Colosseo<sup>584</sup>. Il completamento del tracciato trovava risoluzione all'interno della vicenda attinente alla liberazione dei Fori Imperiali e alla realizzazione della *via dell'Impero* (attuale via dei Fori Imperiali); interventi che, come è noto, avrebbero causato la scomparsa dell'intero quartiere dei Pantani<sup>585</sup>. In tal modo l'agglomerato suburrano avrebbe perduto le sue connessioni originarie con la città, a causa dell'interruzione di collegamenti viari, presenti peraltro nel contesto sin dall'epoca romana.

Il primo collegamento ad essere cancellato fu infatti il passaggio mediante l'arco dei Pantani (il fornice romano riabilitato tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento), che relazionava direttamente la via Bonella alla via Baccina. Ciò si verificò a partire dal 1924 con l'abbattimento dell'adiacente complesso della Santissima Annunziata per la messa in luce del Foro di Augusto<sup>586</sup>. Due anni dopo, con lo scoprimento del Foro di Traiano e dei vicini Mercati, si sbarrava il transito in via di Campo Carleo, percorso di origine medioevale tra la via di Tor de' Conti e la via Alessandrina<sup>587</sup>.

Nel corso degli anni '30, le demolizioni venivano estese in tutta l'area dei Pantani, in quanto si apriva la via dei Fori Imperiali e di conseguenza si completava il tracciato di via Cavour (formazione dell'attuale largo Corrado Ricci). L'intersezione tra le due arterie venne creata in corrispondenza di via Alessandrina, demolendo l'isolato della

<sup>582</sup> Come è noto a nord di via Nazionale, il tracciato di via Milano si relaziona alla via del Tritone mediante il traforo Umberto I, oltre il quale proseguendo per via dei due Macelli e via del Babuino si giunge in piazza del Popolo. Sui piani regolatori di Roma dal 1880 alla seconda metà del Novecento, si consulti INSOLERA 1959b, pp. 6-37.

<sup>583</sup> Come già detto tale innesto era stato previsto sin dal 1873. Il ritardo attuativo era connesso alla presenza del polo scientifico dell'Università. È soltanto con il trasferimento della serra dell'ex Orto Botanico che si diede il via al completamento viario a nord di via Panisperna (COPPOLA 1988, pp. 113-114).

<sup>584</sup> L'iniziale proseguimento sino alla via di San Teodoro, al di là del Foro Romano, era stato accantonato. Sulle proposte e sulle varianti progettuali riguardo al completamento di via Cavour, cfr. VANNELLI 1979, pp. 253-282; VANNELLI 1981, pp. 233-255.

<sup>585</sup> Sulle fasi attuative della demolizione del quartiere dei Pantani, si rimanda a RACHELI 1983, pp. 117-163.

<sup>586</sup> *Ibidem*, in particolare pp. 118.

<sup>587</sup> Sulla liberazione del foro e dei mercati di Traiano e relativa scomparsa dell'edilizia, cfr. PRISCO, MERCURIO 1982, pp. 85-98; VANNELLI 1995, pp. 25-38.

torre dei Conti, ubicato tra la strada principale dei Pantani, la via della Croce Bianca e la piazza delle Carrette (tale spazio, come già detto, costituiva prima delle trasformazioni novecentesche il punto di arresto di via Cavour)<sup>588</sup>. Spariva altresì l'antico collegamento che dal Foro Romano consentiva di inoltrarsi nella valle suburrana, ovvero il tratto anteriore dell'*Argiletum* corrispondente alla via della Croce Bianca che proseguiva appunto nella via della Madonna dei Monti<sup>589</sup>.

Soltanto il collegamento garantito dalla via Panisperna rimase in esercizio, sebbene il tratto in prossimità della colonna Traiana venne sostituito dal percorso di via IV Novembre.

Tuttavia prima ancora dell'instaurarsi di tale condizione, la Suburra era stata integrata ad oriente con le nuove zone di espansione della città (rapporto, peraltro, rafforzato dall'attraversamento in essa di via Cavour e di via Giovanni Lanza e dall'innesto della viabilità del quartiere del Viminale).

---

<sup>588</sup> Sull'isolamento della torre dei Conti avvenuto nel 1934, si rinvia a CUSANNO 1995, pp. 125-130; da ultimo, si veda altresì CUSANNO 2003, pp. 145-168, in particolare pp. 157-168.

<sup>589</sup> Oltre alla formazione di via dei Fori Imperiali, il Governatorato di Roma riproponeva il prolungamento di via Milano sino alla via in Selci, dalla quale era stato ipotizzato un accesso monumentale al parco dell'Oppio, e prevedeva ulteriori demolizioni nell'area suburrana. Esse erano finalizzate all'allargamento di via dei Serpenti, da via Cavour a via Nazionale, e alla creazione di una nuova strada parallela all'asse di via Baccina-via degli Zingari. Com'è noto tali interventi rimasero inattuati al pari di quelli previsti dai precedenti piani regolatori.



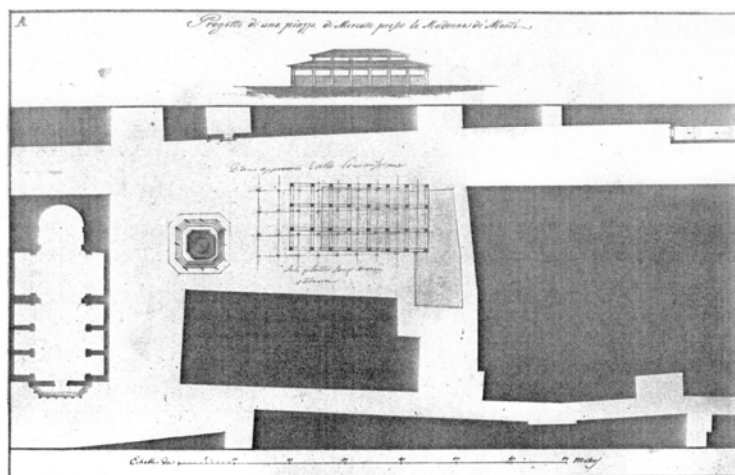


Fig. 209 ó Progetto di Giuseppe Valadier per il nuovo mercato in piazza della Madonna dei Monti (da LA PADULA 1969)



Fig. 210 ó Via di San Francesco di Paola fotografata nel 1884 circa dalla piazza antistante il convento dei Minimi di Calabria (da DEL PRETE 2002)

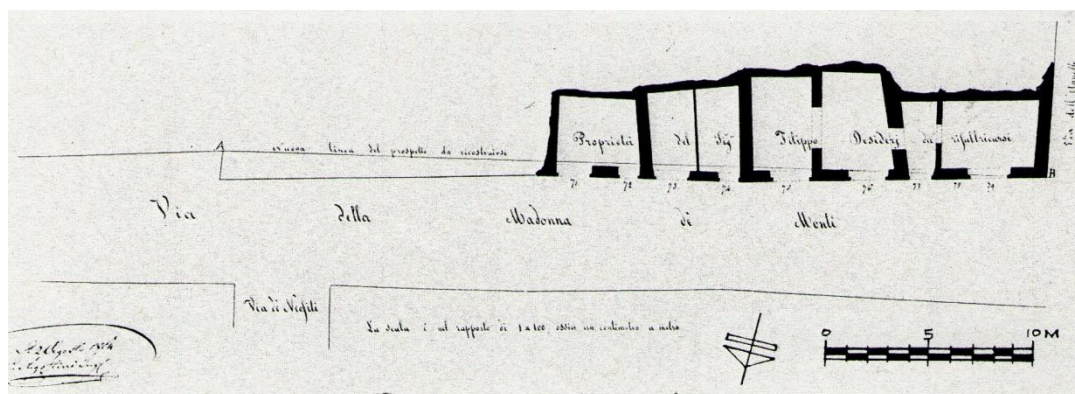


Fig. 211 ó Disegno relativo alla proposta di ampliamento di via della Madonna dei Monti, 1864 (da PUGLIESE 1999)

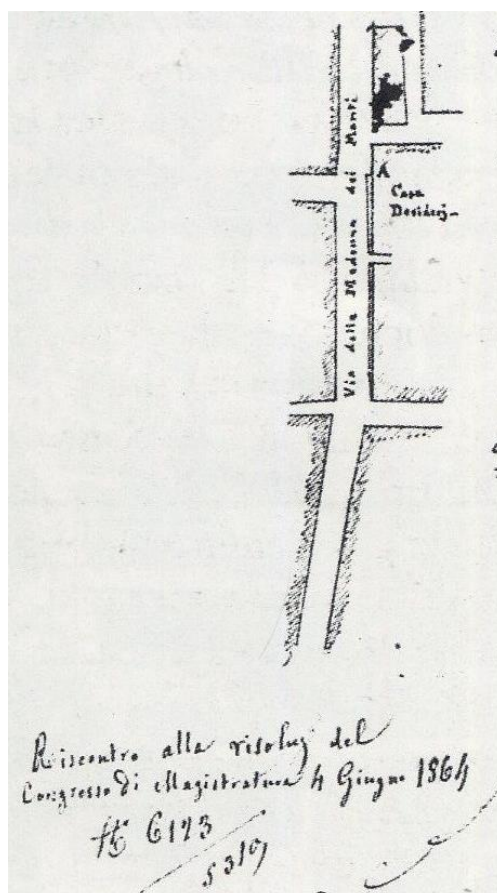


Fig. 212 ó Disegno riguardante l'ampliamento di via della Madonna dei Monti, 1864 (da PUGLIESE 2003a)

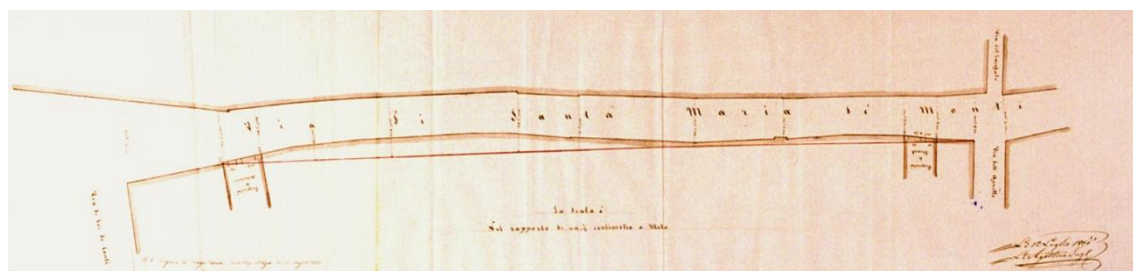


Fig. 213 ó Disegno relativo alla rettifica del fronte meridionale di via della Madonna dei Monti, 1869 (ASC doc. 345)



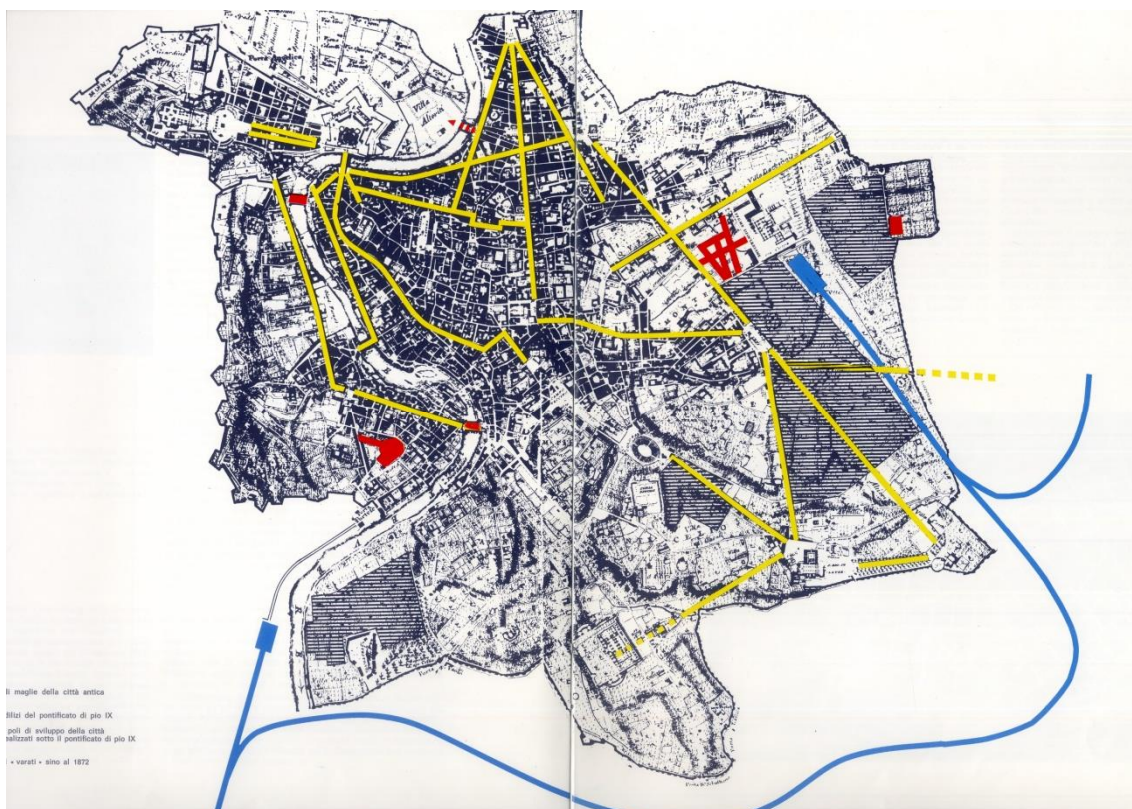


Fig. 214 ó Schema degli interventi urbani al tempo di Pio IX (in giallo la viabilità esistente; in rosso la lottizzazione De Merode; in blu la linea ferroviaria e la stazione centrale ó da SPAGNESI 1974b)

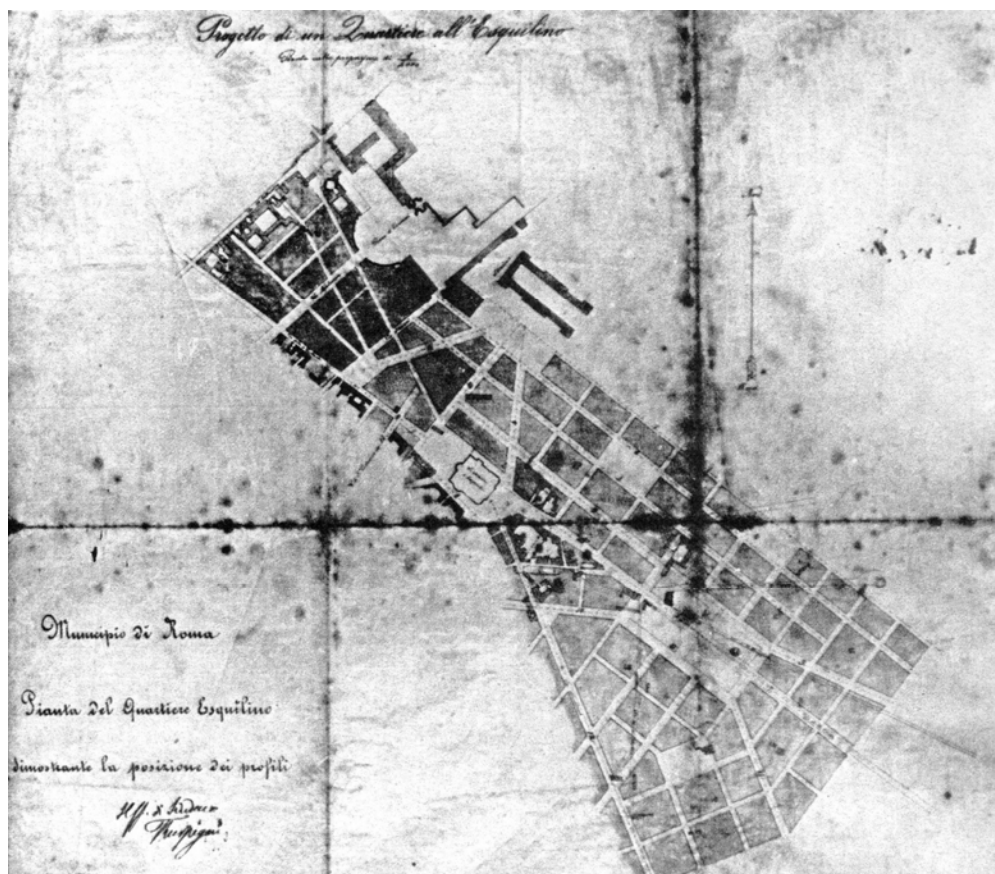


Fig. 215 ó Piano di espansione all'Esquilino redatto da Pietro Camporese il Giovane (da SPAGNESI 1974b)



Fig. 216 ó Foto di piazza dell'Esquilino (da Il nodo di San Bernardo 1977)



Fig. 217 ó Piazza di Santa Maria Maggiore, lato dal quale scimbocca via Merulana, 1883-1888 (da DEL PRETE 2002)



Fig. 218 ó Gradonata di via dei Ciancaleoni  
(in fondo è la chiesa di S. Lorenzo  
in Fonte ó foto dell'A.)



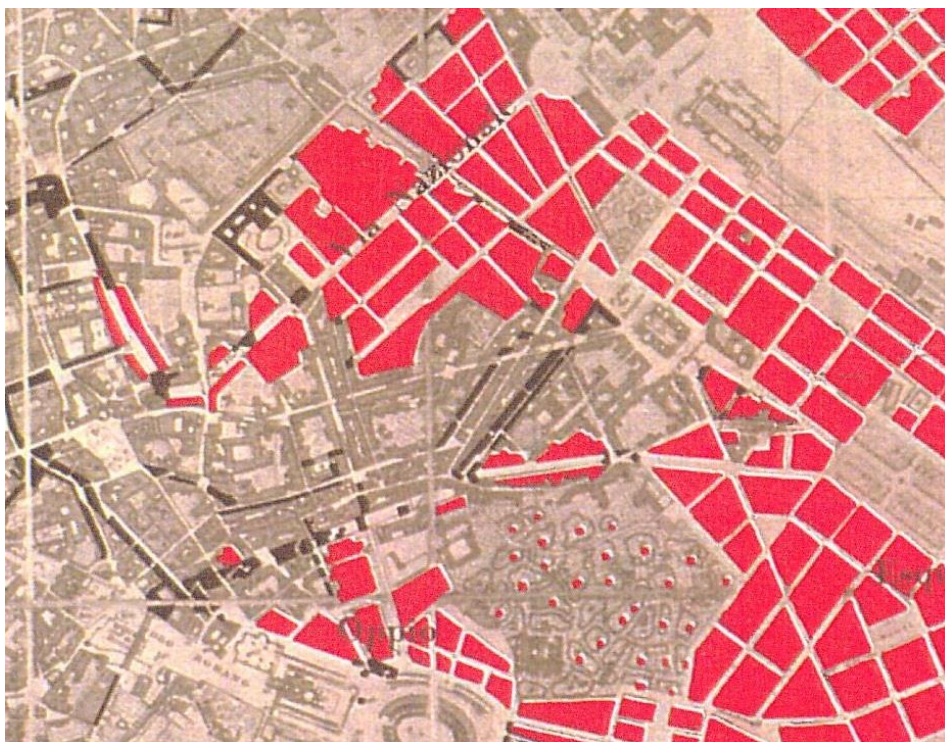


Fig. 219 *ó* Piano Regolatore del 1873 (in rosso le nuove realizzazioni; in nero le demolizioni *ó* da INSOLERA 1959a)

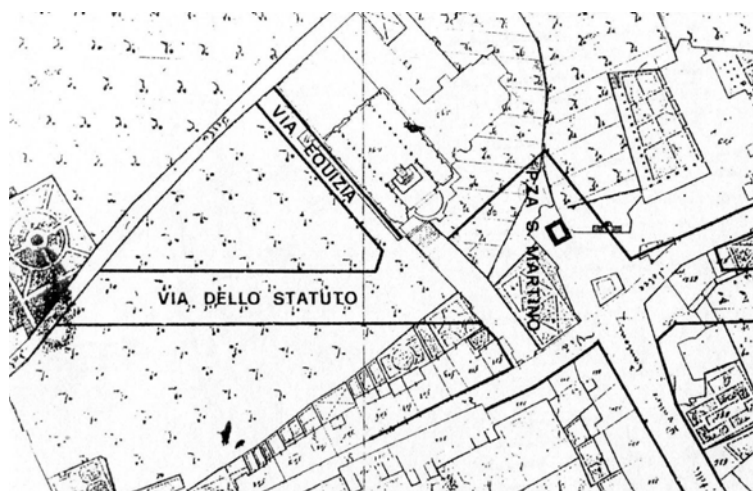
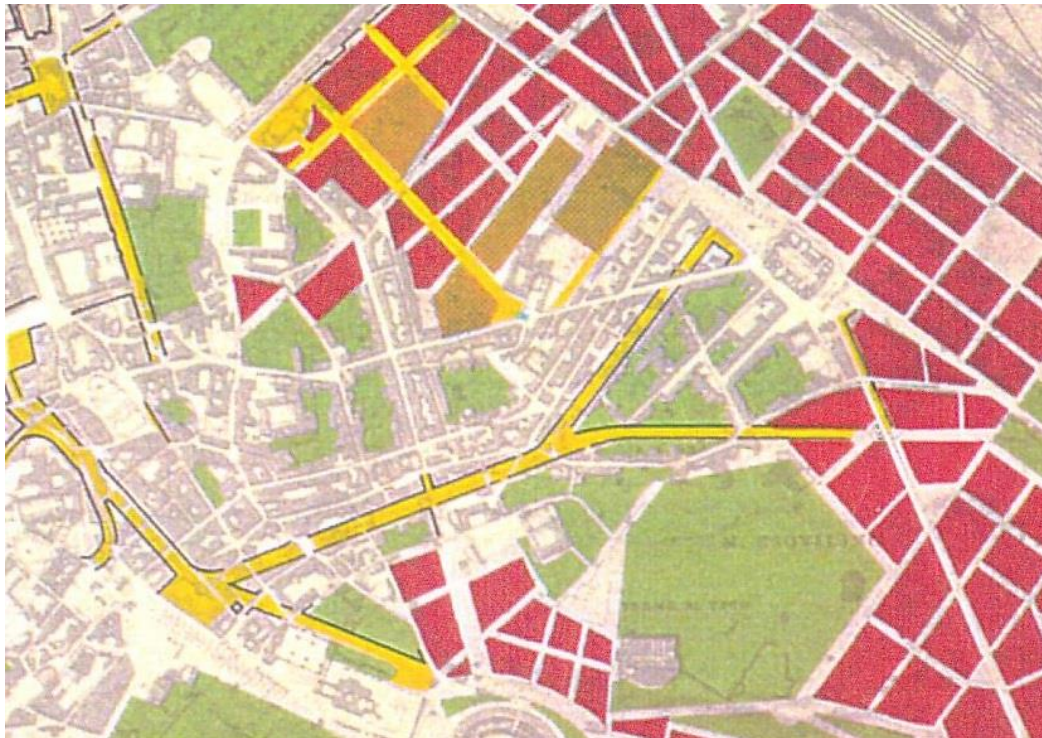


Fig. 220 *ó* Nuova viabilità da realizzare in prossimità di S. Martino ai Monti (da ACCORSI 2002)



Fig. 221 *ó* Foto d'epoca di Largo Magnanapoli (da DE SIMONI 1975)



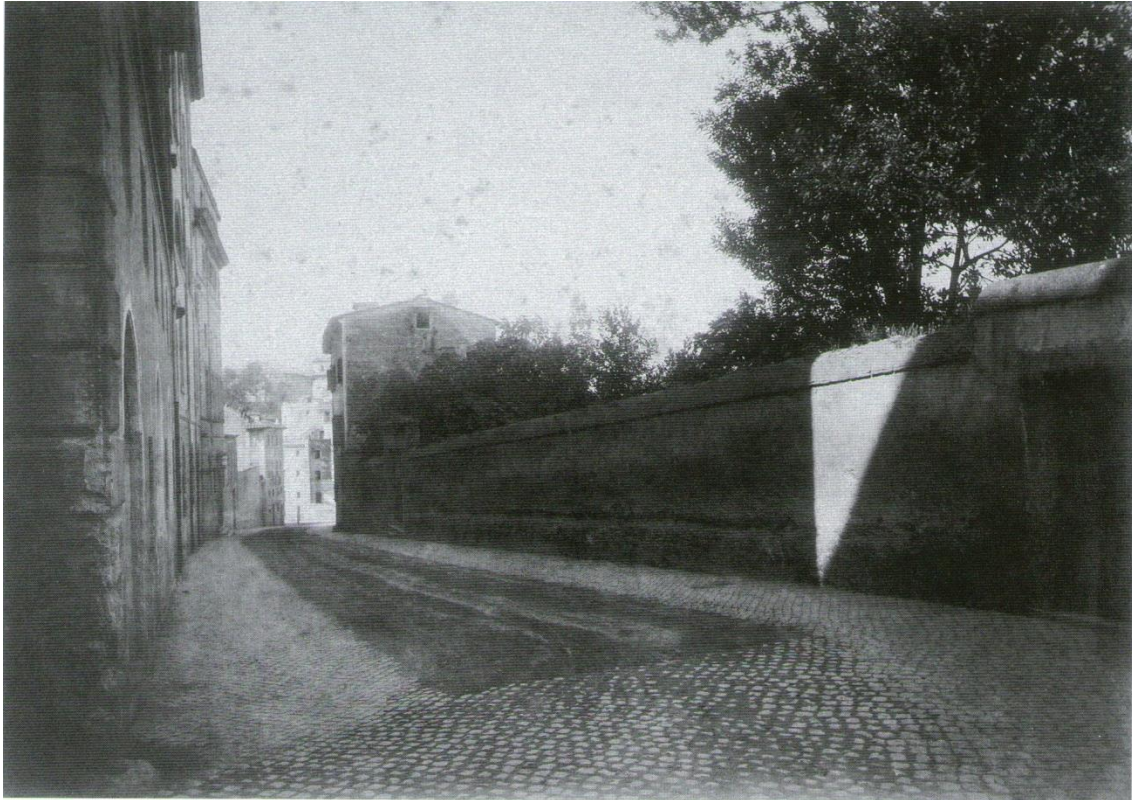


*Fig. 222 ó Piano Regolatore del 1883 (in rosso le nuove realizzazioni; in giallo le strade da aprire ó da INSOLERA 1959b)*



*Fig. 223 ó Angolo tra via Cavour e via Panisperna (foto dell'AA.)*





*Fig. 224 ó Via Graziosa veduta da via Sforza (foto del 1 agosto 1884 ó da DEL PRETE 2002)*



*Fig. 225 ó Via in Selci in prossimità della sbocco di via Graziosa (foto del 18 ottobre 1884 ó da DEL PRETE 2002)*





*Fig. 226 ó Via dell'Agnello prima delle demolizioni per il tracciamento di via Cavour (foto del 22 aprile 1886 ó da DEL PRETE 2002)*



*Fig. 227 ó Via Giovanni Lanza vista da largo Venosta (foto dell'A.)*



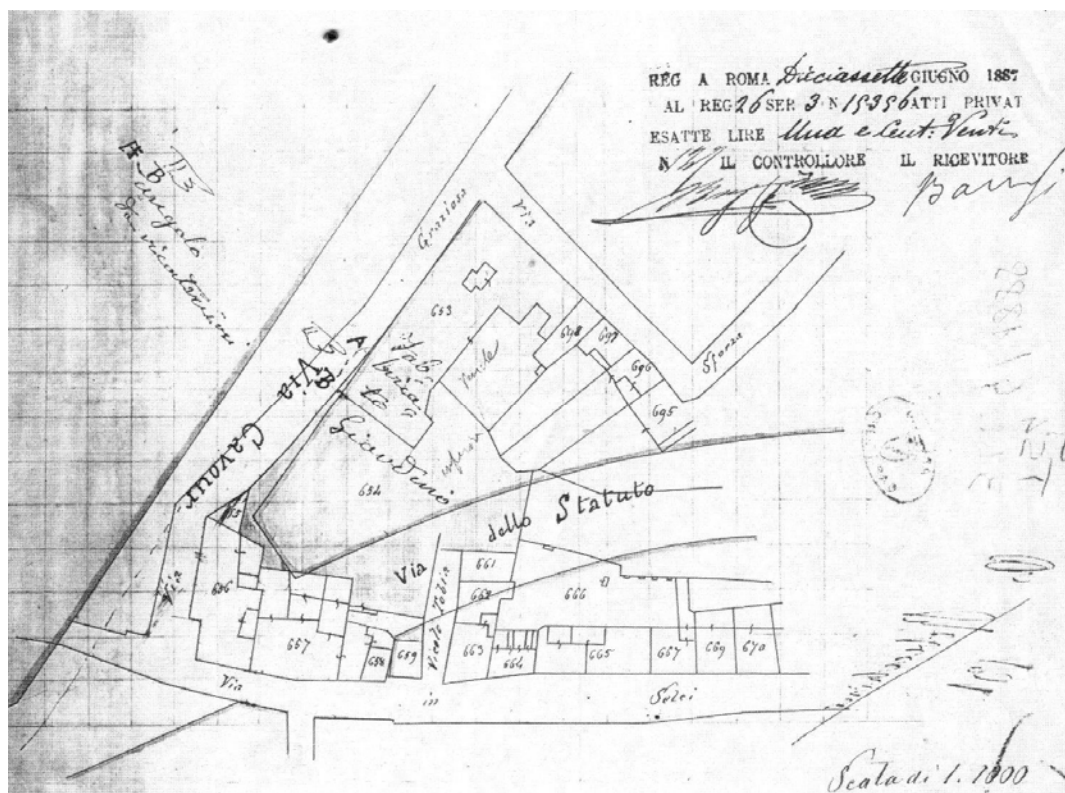


Fig. 228 6 Planimetria relativa agli espropri da fare per il prolungamento di via Giovanni Lanza, 1887 (da DI MARCO 2003)



Fig. 229 6 Piazza della Suburra nel 1884: assetto antecedente alla realizzazione di via Cavour (da DEL PRETE 2002)



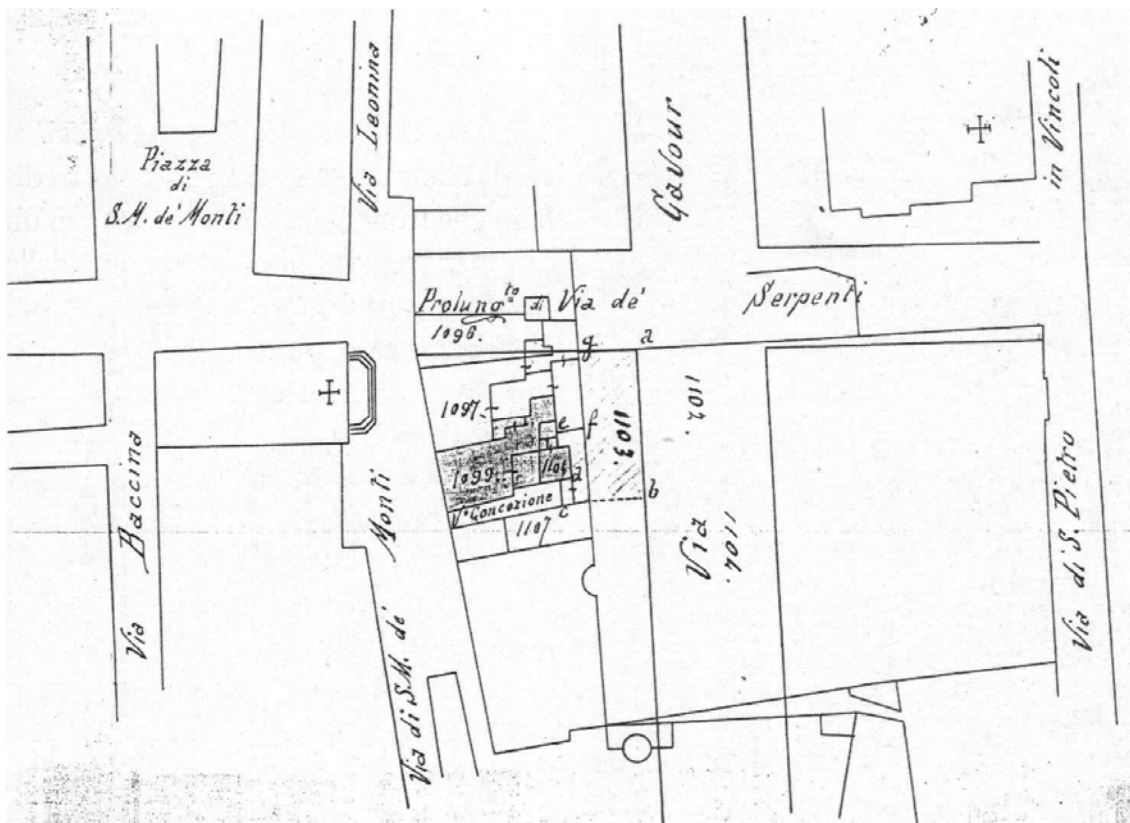


Fig. 230 ó Planimetria relativa agli espropri da fare per il prolungamento di via dei Serpenti (da DI MARCO 2003)

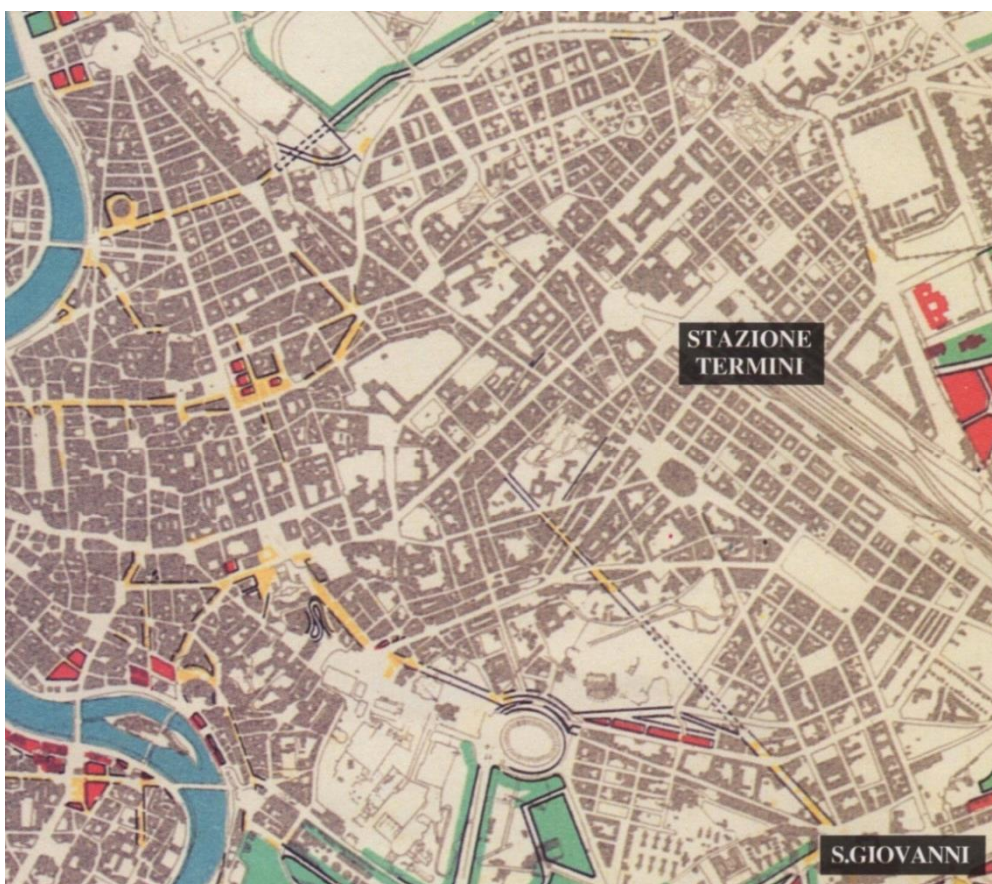


Fig. 231 ó Muraglione di San Francesco di Paola (Fotomontaggio ó da Via Cavour 2003)





*Fig. 232 ó Piazza di San Martino ai Monti (foto dell'ØA.)*



*Fig. 233 ó Piano Regolatore del 1909 (in rosso le nuove realizzazioni; in giallo le strade da aprire e le relative demolizioni)*

## A. CRONOLOGIA GENERALE

*1602 13 marzo:* licenza a Mario Cerambeni per costruire uno sperone di rinforzo alla sua casa posta nel rione Monti, nel luogo denominato Suburra (ASC doc. 1).

*1602 18 marzo:* licenza ai muratori Giovanni Da Misito e Andrea Da Morbio per aggiustare la strada di Tor de' Conti, la strada di San Pietro in Vincoli e i vicoli trasversali che vanno a San Pantaleo e al Colosseo (via del Colosseo, via dell'Agello e via del Cardello – ASC doc. 2).

*1602 30 marzo:* ai padri di Santa Pudenziana viene data l'autorizzazione per recintare con un muro il terreno che gli è stato concesso. Il sito è contiguo alla loro chiesa e ubicato nella parte inferiore della salita di Santa Maria Maggiore. Il muro deve essere costruito a filo delle case edificate, dalla parte della via Felice, e a filo dell'abitazione dei padri Penitenzieri di Santa Maria Maggiore, in direzione della Suburra (ASC doc. 3).

*1602 11 agosto:* il muratore Andrea Passaro può selciare la strada che dalla Suburra va all'arco di San Vito (via in Selci, via di San Martino ai Monti e via di San Vito – ASC doc. 4).

*1604 gennaio Priorato di Roma:* si concede a Bartolomeo De Borsi di ricostruire la facciata della sua casa posta nella strada tra San Basilio e San Quirico. Il filo da rispettare è quello delle case contigue che vi sono ai lati del gettito fatto del portico di questa casa. La restante parte del porticato deve essere murata secondo il suddetto filo (via di Tor de' Conti – ASC doc. 9).

*1604 3 marzo:* i monaci di Santa Prassede possono proseguire la costruzione del muro che delimita il loro giardino nella strada che dalla piazza di Santa Maria Maggiore va a Santa Lucia in Selci, di fronte al giardino di Ottavio Costa. Nel far ciò possono inglobare una porzione di sito pubblico, purché la via rimanga larga 60 palmi (via dell'Olmata – ASC doc. 7).

*1604 25 marzo:* i padri di Sant'Agata possono realizzare il muro del loro giardino lungo via Panisperna; la recinzione deve essere allineata al muro di confine già eseguito dalle monache di San Lorenzo in Panisperna (via Panisperna – ASC doc. 8).

*1604 20 agosto:* dovendo demolire il portico della casa di Silvio Sigismondo posto di fronte alla chiesa dei Catecumeni e dovendo gli abitanti del luogo pagare la tassa del gettito secondo la perizia del sottomaestro di strada

Flaminio Ponzio, mastro Francesco Gallo viene incaricato alla riscossione della suddetta tassa (via di Tor de' Conti – ASC doc. 10).

*1605 14 gennaio padri di Sant'Agata:* cessione di un sito in enfiteusi perpetua a Lorenzo Nizza per costruirvi delle case. Il terreno confina sul lato destro con l'orto dei padri di Sant'Agata concesso a Pietro Comoli Da Cardona, davanti con la via che porta alla basilica Liberiana, sul lato sinistro con la via dei Serpenti diretta al Quirinale e dietro con altre proprietà del monastero di Sant'Agata e con lo sperone laterale della chiesa (D'ALESSANDRO 2005, p. 92).

*1605 28 febbraio padri di Sant'Agata:* si concede a Giovanni Paolo Maggi di costruire nel sito posto sul monte Magnanapoli, lungo la strada diretta a Santa Maria Maggiore. L'edificazione deve rispettare il filo ultimato di questa via e dal lato del monastero di San Bernardino deve essere mantenuto il vicolo esistente, largo 18 palmi (via Panisperna – ASC doc. 11).

*1605 24 giugno:* si autorizza Giovanni De Guglielmo a costruire la facciata della sua casa posta a Santa Maria Maggiore a filo ultimato della strada che va dal monte Magnanapoli alla basilica mariana (via Panisperna – ASC doc. 12).

*1605 20 luglio:* licenza ad Alessandro Mansotto per costruire nel terreno posto di fronte al monastero di Santa Caterina da Siena a filo del giardino degli eredi di Monardo Fiorenzo da un lato e a filo retto della sua casa dall'altro (ASC doc. 13).

*1605 28 agosto:* sistemazione e selciatura della strada che va alla Madonna dei Monti (ASC doc. 14).

*1605 29 settembre:* le monache di San Sisto possono rifabbricare la facciata di una casa vicino al loro convento a filo di uno sperone esistente nella facciata della stessa casa (salita del Grillo – ASC doc. 15).

*1605 11 ottobre padri di Sant'Agata:* licenza per costruire rilasciata a mastro Lorenzo, scalpellino alla colonna Traiana. Il sito da edificare è posto in via Panisperna. Il filo da rispettare è quello della suddetta strada e quello di via dei Serpenti; filo quest'ultimo che si collega alla facciata laterale della chiesa della Madonna dei Monti (ASC doc. 16).

*1606 18 maggio:* il muratore Francesco De Stabio può riparare la strada di Tor de' Conti in direzione del Colosseo, secondo le disposizioni del sottomaestro di strada Domenico Attavanti (via di Tor de' Conti, via del Colosseo – ASC doc. 18).

*1606 2 giugno padri di Sant'Agata:* si concede al tintore Giovanni Maria Conti di costruire un muro a filo delle case dei vicini nel suo sito adiacente alla chiesa di Sant'Agata e posto di fronte alla chiesa di San Bernardino (via Panisperna – ASC doc. 19).

*1606 11 settembre:* Silvio Sigismondo può ricostruire la facciata della sua casa posta di fronte al monastero dei Catecumeni, vicino alla torre dei Conti. La facciata deve sporgere un palmo rispetto al filo delle case laterali di Mariano Grappolino e di Paolo De Rossi (via di Tor de' Conti – ASC doc. 20).

*1607 ottobre:* il muratore Alessandro Sala deve selciare la strada della chiesa di San Quirico fino alla chiesa dei Tessitori secondo le misurazioni fatte dall'architetto Carlo Lambardi e deve aggiustare le buche intorno alle case e al monastero delle Catecumene (via di Tor de' Conti, via della Croce Bianca – ASC doc. 21).

*1609 7 marzo Santarelli:* si concede a Giovanni Santarelli di effettuare degli scavi in un suo sito posto nella strada che dalla chiesa di Santa Lucia in Selci va alla basilica di Santa Maria Maggiore, nei pressi e davanti la propria casa (LANCIANI *Scavi* 1990-2002, V, 1993, p. 79).

*1609 24 marzo:* il muratore Antonio Del Principe deve sistemare la via pubblica secondo le disposizioni del sottomaestro di strada Domenico Attavanti, cominciando dalla chiesa di Santa Maria in Campo Carleo e proseguendo fino all'arco di San Vito (via del Grillo, via di Tor de' Conti, via della Madonna dei Monti, via Leonina, via di San Martino ai Monti, via in Selci e via di San Vito – ASC doc. 23).

*1609 7 aprile Santarelli:* si concede a Giovanni Santarelli di costruire nei suoi siti posti di fronte a Santa Lucia in Selci a filo delle altre case di sua proprietà (via in Selci – ASC doc. 24).

*1609 9 ottobre:* Giuliano Casciano può costruire nel suo sito posto in via dei Serpenti a filo delle case contigue secondo quanto stabilito da Giovanni Battista Gerosa, sottomaestro di strada (via dei Serpenti – ASC doc. 25).

*1609 24 ottobre:* si rilascia licenza a Michele Crescenti e a sua moglie per rifare la facciata

della loro casa posta nel rione Monti a filo delle case contigue, essendo il prospetto attuale sporgente rispetto al filo stradale (ASC doc. 26).

*1610 30 marzo Baccini:* Andrea Baccini può aprire una strada larga 30 palmi nel proprio terreno posto sopra la strada della Madonna dei Monti. Il percorso sarà tracciato dall'arco dei Catecumeni alla via di Borgo Sant'Agata. Le imboccature dovranno essere larghe 25 palmi da un lato e 20 palmi dall'altro. Le abitazioni da fare dovranno essere realizzate a filo della nuova via e chiunque vi desidera fabbricare dovrà ottenere la patente del filo da Orazio Torriani, architetto e sottomaestro di strada. Inoltre, Andrea Baccini può scavare nella strada nuova di fronte agli edifici, man mano che essi vengono realizzati (via Baccina – ASC doc. 27).

*1610 20 aprile:* il Capitolo di Santa Maria Maggiore decide di trasformare il palazzo Apostolico in abitazioni private (SCHWAGER 1983, p. 264).

*1610 16 ottobre:* Giovanni Santarelli può realizzare un portone di accesso alla sua vigna che si estende verso Santa Maria Maggiore. Il nuovo ingresso si colloca nella strada posta tra il palazzo Apostolico e il monastero di Santa Prassede. Per far questo, egli può prendere un'area pubblica di 50 palmi e dall'imbocco della strada larga 46 palmi, purché lasci l'imboccatura del vicolo ampia 30 palmi (ASC doc. 28).

*1610 29 ottobre Baccini:* licenza rilasciata al muratore Giacomo Faustino Morialdi per costruire in un sito posto nella strada che si sta realizzando, a filo delle altre case contigue già esistenti (via Baccina – ASC doc. 29).

*1610 29 ottobre:* si autorizza Andrea Baccini a costruire il muro di recinzione dell'orto posto di fronte alla proprietà dei Conti e compreso nel suo possedimento che sta frazionando per la costruzione di case. Il muro, nella sporgenza del sito, deve essere costruito a filo delle case contigue (ASC doc. 30).

*1610 29 ottobre:* viene concesso a Pompilio Scordini e famiglia di rifare la facciata della casa posta nella strada trasversale che va a San Pietro in Vincoli (salita dei Borgia), cedendo al pubblico parte del sito. La nuova facciata deve essere realizzata a filo delle case adiacenti (ASC doc. 31).

*1610 30 ottobre Baccini:* Andrea Baccini concede in enfiteusi perpetua al muratore Giacomo Faustino Morialdi un terreno di sua

proprietà per essere edificato. La dimensione del sito verrà stabilita dal sottomaestro di strada Orazio Torriani (ASR doc. 10).

*1610 30 ottobre Attavanti:* viene concesso al muratore Giacomo De Fanti di rifare la facciata della sua casa. Nel fare il nuovo prospetto, egli deve arretrarsi sino al filo delle case laterali e deve cedere al pubblico il terreno della vecchia facciata, poiché questa attualmente sporge rispetto all'allineamento stradale (via Borgo Sant'Agata – ASC doc. 32).

*1610 9 dicembre Attavanti:* viene concesso al muratore Battista Intruichi di costruire la facciata della sua casa a linea retta delle altre abitazioni (via dei Serpenti – ASC doc. 33).

*1610 17 dicembre:* vendita del terreno appartenente a Fabrizio Muti e a sua moglie, Clarice Guerrini, ad Annibale Castelli, Costanza Paradisi, Federico e Giovanni de Renatiis e Cinzia Rosati (eredi dei capitani Giovanni Giacomo e Marcello Paradisi) in applicazione della bolla *Iuris Congrui*, emanata da papa Gregorio XIII. Il sito è posto nel rione Monti e confina da un lato con il giardino dei suddetti coniugi (ASR doc. 15).

*1610 25 dicembre:* Paolo V intende realizzare un collegamento diretto tra la basilica di Santa Maria Maggiore e il palazzo del Quirinale (ORBAAN 1920, p. 182).

*1611 22 marzo:* successivamente alla vendita del proprio terreno agli eredi Paradisi, Fabrizio Muti e sua moglie, pur essendo stati esortati dalla Magistratura delle Strade sull'efficacia della bolla *Iuris Congrui*, fanno causa ai compratori. La sentenza giudiziaria conferma la vendita. Si redige pertanto l'atto di vendita e vengono eletti i periti Orazio Torriani e Domenico Attavanti per la stima del sito, che risulta avere un valore di 130 scudi (ASR doc. 15).

*1611 2 maggio:* si autorizza il muratore Bartolomeo Seoquatri a selciare la strada che va alla Madonna dei Monti secondo le direttive del sottomaestro di strada Domenico Attavanti (ASC doc. 34).

*1611 22 giugno:* i signori Muti intendono ridare agli eredi Paradisi la somma di 130 scudi avuta da loro per l'acquisto del terreno (ASR doc. 15).

*1611 27 luglio Baccini:* viene concesso ad Andrea Baccini di aprire una nuova via e i vicoli trasversali (via Baccina, via degli Ibernesei e via del Garofano) nel suo sito posto dietro la chiesa

di San Quirico. La strada principale dovrà sboccare di fronte all'arco dei Catecumeni, come stabilito dal decreto già emanato dalla Congregazione delle Strade (ASC doc. 35).

*1611 18 agosto Baccini:* concessione di un sito in enfiteusi perpetua a Bernardino De Lazzari e a sua moglie, Maddalena Carboni, per essere edificato. Il lotto ha una larghezza di 25 palmi lungo la nuova strada e una superficie globale di circa 20 canne. Il filo stradale deve essere dato da Orazio Torriani (via Baccina – ASR doc. 11).

*1611 18 agosto Baccini:* viene concesso un terreno in enfiteusi perpetua a Paolo Torriani per essere edificato. Il sito ha un fronte largo 26 palmi e una superficie globale di circa 22 canne, compreso il casalino esistente (via Baccina – ASR doc. 12).

*1611 20 agosto Baccini:* viene dato in enfiteusi perpetua ad Artemisio Raggio un sito da fabbricare. Il terreno confina da un lato con il monastero dei Santi Domenico e Sisto, dall'altro con la proprietà dei Conti e davanti con il vicolo dove è posto l'ingresso della vigna concessa e che si collega alla strada che va alla chiesa di *Spoglia Christo* (via degli Ibernesei – ASR doc. 13).

*1611 25 agosto Baccini:* cessione in enfiteusi perpetua a Lucrezia Lippi De Nobili di un sito di circa cento canne, contiguo da un lato alle case della stessa Lucrezia, dall'altro ai beni di Vincenzo Confortinari e davanti s'affaccia sulla nuova strada (via Baccina – ASR doc. 14).

*1611 31 agosto Baccini:* si concede ad Alessandro Vanzio di fabbricare nel sito a filo delle altre case che si faranno e a filo della strada, in conformità alle altre patenti già spedite. L'allineamento deve essere stabilito da Orazio Torriani (via Baccina – ASC doc. 36).

*1611 31 agosto Baccini:* si concede a Vitaliano Martelli e fratelli di fabbricare nel sito a filo delle altre case che si faranno e a filo della strada, in conformità alle altre patenti già spedite. L'allineamento deve essere stabilito da Orazio Torriani (via Baccina – ASC doc. 37).

*1611 31 agosto Baccini:* si concede a Lucrezia Lippi de Nobili di fabbricare nel sito a filo delle altre case che si faranno e a filo della strada, in conformità alle altre patenti già spedite. L'allineamento deve essere stabilito da Orazio Torriani (via Baccina – ASC doc. 38).

*1611 31 agosto Baccini:* si concede al muratore Bernardo De Lazzari di fabbricare nel sito a filo



delle altre case che si faranno e a filo della strada, in conformità alle altre patenti già spedite. L'allineamento deve essere stabilito da Orazio Torriani (via Baccina – ASC doc. 39).

*1611 3 settembre:* il cardinale Pietro Aldobrandini e i Maestri di Strada, Alessandro Muti e Lorenzo Altieri, evidenziano come sia utile all'interesse pubblico la vendita del terreno Muti agli eredi Paradisi. I coniugi Muti si lamentano tuttavia che così facendo non lascerebbero nulla ai propri eredi e chiedono che una parte del terreno rimanga in loro possesso. I Maestri di Strada risolvono la questione, decretando nuovamente la vendita del sito e stabilendo che una parte resti ai coniugi Muti. Tale porzione è posta vicino al loro giardino, all'angolo tra la strada che va dal monte Magnanapoli al monastero di San Lorenzo in Panisperna (via Panisperna) e la strada che dalla Beata Madonna dei Monti va al Quirinale (via dei Serpenti – ASR doc. 15).

*1611 3 settembre Baccini:* si dà a Taddeo Minaldi un sito per essere edificato. Il lotto ha una larghezza sul fronte di 5 canne e una superficie di 40 canne; confina da un lato con i beni del medesimo signor Taddeo, dietro con la chiesa di San Quirico e davanti con la strada nuova aperta da Andrea Baccini. Orazio Torriani è incaricato di misurare il lotto concesso (via Baccina – ASR doc. 16).

*1611 3 settembre Baccini:* cessione in enfiteusi perpetua ad Alessandro Vanzio di un sito che misura complessivamente 79,5 canne e confina da un lato con il lotto dato a Lorenzo Lippi de Nobili, dall'altro con la proprietà di Andrea Baccini, da un altro lato con il sito preso dal signor Martelli; dietro confina con i beni del signor Alessandro e davanti con la strada nuova (via Baccina – ASR doc. 17).

*1611 12 settembre Baccini:* si concede a Giovanni Maria Pellegrino un sito di 35 canne posto all'angolo della nuova via, di fronte al monastero delle Catecumene (via Baccina – ASR doc. 18).

*1611 17 ottobre Baccini:* cessione di un sito a Tito Lucio Martelli e a suo fratello. Il lotto misura 50 canne ed è ubicato tra il terreno preso da Alessandro Vanzio e un altro lotto ancora da concedere; dietro confina con i beni dei Martelli e davanti con la via nuova (via Baccina – ASR doc. 19).

*1611 30 ottobre Baccini:* Battista De Peri prende un sito da edificare largo 26 palmi sulla nuova strada. I confini laterali sono il lotto dato

a Bernardino De Lazzari e un sito di Andrea Baccini ancora da assegnare (via Baccina – ASR doc. 20).

*1612 6 gennaio Baccini:* Bernardino De Lazzari s'impegna con Andrea Baccini a pagare entro sei anni il laudemio e ad estinguere il censo sulla casa che ha costruito *in liber fili* nel sito avuto in enfiteusi perpetua (via Baccina – ASR doc. 21).

*1612 6 gennaio Baccini:* il carrettiere Battista Visconti prende in enfiteusi perpetua un sito da edificare. Il lotto ha una larghezza sul fronte di 6,2 canne e una superficie di 65 canne; confina da un lato con il sito concesso al muratore Giovanni Maria, dall'altro con la proprietà Baccini, dietro con il monastero dei Santi Domenico e Sisto e davanti con la nuova strada (via Baccina – ASR doc. 22).

*1612 13 gennaio Baccini:* concessione di un sito in enfiteusi perpetua al muratore Domenico De Blaschi, avente una larghezza di 25 palmi sulla strada principale e una superficie di 27,5 canne. I confini laterali sono il terreno concesso al muratore Battista milanese e il sito preso da Agostino Tavanelli e soci (via Baccina – ASR doc. 23).

*1612 13 gennaio Baccini:* i muratori Agostino Tanavelli e Domenico De Baschi prendono in enfiteusi perpetua un sito da edificare. La superficie del lotto è di 60 canne e la larghezza del fronte è di 5 canne. I confini laterali sono il sito concesso a Domenico De Blaschi e un terreno ancora non assegnato; dietro vi sono i beni di Laura Mansolino e davanti la nuova strada (via Baccina – ASR doc. 24).

*1612 17 gennaio Baccini:* cessione di un sito in enfiteusi perpetua a Marco Antonio Pelagatti. Il lotto è largo 5 canne e ha una superficie di 90 canne compreso l'angolo rivolto verso la chiesa di San Quirico; confina con il sito concesso ad Agostino Tanavelli, dietro con la proprietà degli eredi di Cesare Battaglieni e davanti con la nuova strada (via Baccina – ASR doc. 25).

*1612 6 febbraio Baccini:* si concede ad Agostino Beniziella di costruire in un lotto a filo delle altre case che si faranno, seguendo l'allineamento dato ad Andrea Baccini per aprire la strada (via Baccina – ASC doc. 40).

*1612 7 febbraio Baccini:* viene concesso al muratore Battista De Morbio di fabbricare a filo delle altre case in un terreno posto di fronte ad un'abitazione già costruita (via Baccina – ASC doc. 41).

*1612 7 marzo Baccini:* si concede in enfiteusi perpetua al muratore Paolo Sequelli un sito avente una larghezza sul fronte di 4 canne e una superficie di 55 canne. Il lotto confina da un lato con il terreno preso da Ferdinando Martinez, dall'altro con il sito concesso ad Artemisio Raggio e dietro con la proprietà del monastero di San Sisto (via degli Ibernese – ASR doc. 26).

*1612 7 marzo Baccini:* si concede in enfiteusi perpetua a Ferdinando Martinez e a sua moglie, Caterina De Rossi, un sito per essere edificato avente una larghezza sul fronte di 3 canne e una superficie di 45 canne. Il terreno confina da un lato con quello concesso al muratore Giovanni Maria, dall'altro con un lotto ancora non assegnato e davanti con la strada nuova per andare verso la Beata Maria dei Monti e ai beni del signor Evandro Conti (via degli Ibernese – ASR doc. 27).

*1612 15 marzo Baccini:* Battista De Peri, enfiteuta di Andrea Baccini, ha iniziato a costruire una casa nel terreno che gli è stato concesso e s'impegna ad estinguere le prestazioni dovute entro otto anni a partire dalla data di stipula del contratto (ASR doc. 28).

*1612 20 marzo Baccini:* annullamento del censo gravante sulla casa costruita da Battista De Peri, stabilito con l'atto di concessione in enfiteusi perpetua del sito. Stipula di un nuovo contratto (ASR doc. 29).

*1612 23 marzo Baccini:* si concede un lotto da edificare in enfiteusi perpetua al muratore Cesare De Quadri, avente una larghezza del fronte di 7 canne e una superficie di 54 canne. Il terreno è posto nel luogo detto *il muraccio* e confina da ambo i lati con i siti che Andrea Baccini dà in concessione e dietro con i beni del monastero di San Sisto (via Baccina – ASR doc. 30).

*1612 23 marzo Baccini:* si concede in enfiteusi perpetua un sito largo 113 palmi a Francesco Passetto. La misura corrisponde *per grossezza* del muro esistente tra il giardino dell'enfiteuta e la proprietà Baccini. Il terreno confina con il sito di mastro Giacomo, davanti con la via nuova e presenta un doppio cantone verso il sito di mastro Giacomo in modo da riquadrare il lotto concesso (via degli Ibernese – ASR doc. 31).

*1612 9 aprile Attavanti:* licenza ad Ascanio Vigniani per costruire la facciata della sua casa lungo la strada *di dietro* alla chiesa della Madonna dei Monti a filo diretto delle altre

case, in modo tale da avere un fronte continuo sul percorso (via dei Serpenti – ASC doc. 42).

*1612 9 aprile Baccini:* cessione di un sito in enfiteusi perpetua all'architetto Orazio Torriani per essere edificato. Il lotto è largo 4 canne e ha una superficie di circa 45 canne. In profondità il terreno arriva fino *alli modelli* delle monache di San Sisto e confina da un lato con il giardino di Andrea Baccini e dall'altro con altri siti dati in concessione (via Baccina – ASR doc. 32).

*1612 8 maggio Baccini:* viene dato il permesso a Francesco Passetto, decano del cardinale Montalto, per costruire a filo delle case contigue nel sito che ai lati confina con le proprietà di Baldassarre Guglielmi e di Battista Grappolino (ASC doc. 44).

*1612 maggio:* chirografo di Paolo V che autorizza il pagamento di 600 scudi a Girolamo di Giovanni Domenico Aquilani per spianare e lastricare la piazza di Monte Cavallo, vicino ai cavalli marmorei, e per sistemare la nuova strada che va alla chiesa della Madonna dei Monti. Tali lavori verranno eseguiti entro la fine del mese di giugno (via dei Serpenti – CORBO, POMPONI 1995, p. 26).

*1612 3 giugno:* il Capitolo di Santa Maria Maggiore paga ai propri chierici e beneficiati la somma di 550 scudi per risarcirli della demolizione delle case ubicate nell'isolato adiacente alla casa del cardinale Montano e all'ospedale di Sant'Antonio Abate (ROCA DE AMICIS 2006, p. 80).

*1612 9 giugno Baccini:* si concede un sito di 25 canne ad Antonio Tiburtino per essere edificato. Il lotto confina da un lato con la proprietà del signor Martelli, dall'altro con il casalingo di Paolo Torriani e con altri siti di Andrea Baccini, davanti con la strada nuova (via Baccina – ASR doc. 33).

*1612 9 giugno:* pagamento di 600 scudi a Girolamo Aquilano, secondo quanto stabilito dal chirografo emanato dal pontefice, per essersi impegnato a spianare e pulire la nuova piazza a Monte Cavallo, dietro i cavalli marmorei, e a sistemare la strada che dal Quirinale va alla Madonna dei Monti (via dei Serpenti – ORBAAN 1920, p. 309).

*1612 1 luglio Baccini:* licenza allo stuccatore Domenico Blasco per fabbricare nel suo lotto di via Baccina a filo delle case già costruite (ASC doc. 46).

*1612 4 luglio Baccini:* viene concesso al muratore Paolo Sequelli di costruire la facciata della sua abitazione a linea retta con la casa di Andrea Baccini da un lato e a sinistra con quella del signor Evandro Conti, in modo tale che la strada (ovverosia il vicolo degli Ibernese) rimanga larga 27 palmi nel punto più stretto e la via principale che imbocca l'arco dei Catecumeni abbia un'ampiezza di 28 palmi (via Baccina – ASC doc. 45).

*1612 16 luglio Baccini:* concessione in enfiteusi perpetua di un sito da edificare a mastro Matteo De Lazzari. Il sito, posto sulla nuova strada, ha una superficie di 25 canne e confina da un lato con il lotto dei Martelli, dall'altro con quello di Paolo Torriani e dietro con il terreno concesso al signor Tiburtino (via Baccina – ASR doc. 34).

*1612 8 agosto:* pagamento di 400 scudi al Capitolo di Santa Maria Maggiore per il gettito del vecchio palazzo Apostolico, demolito per regolarizzare la piazza dietro la cappella che Paolo V sta facendo costruire (CORBO, POMPONI 1995, p. 161).

*1612 19 agosto Baccini:* cessione in enfiteusi perpetua a Pasquino De Becci di un sito largo 4 canne sulla nuova strada. Il lotto ha una superficie di circa 40 canne e confina da un lato con il terreno dato al carrettiere Giovanni Battista e dietro con il monastero di San Sisto (via Baccina – ASR doc. 35).

*1612 31 ottobre Baccini:* si concede in enfiteusi perpetua a Giacomo De Paoli *canestrario* un sito posto sulla nuova via per essere edificato. Il lotto ha una larghezza di 3,5 canne sul fronte e una superficie di circa 20 canne; confina da un lato con il terreno concesso a Pasquino De Becci e dietro con il monastero di San Sisto (via Baccina – ASR doc. 36).

*1612 9 novembre:* licenza alle monache di San Sisto per la costruzione dell'ingresso al loro monastero. L'accesso deve allinearsi al muro d'angolo contiguo al loro forno, di fronte alla dimora del conte Aldobrandini (via Panisperna – ASC doc. 47).

*1612 18 novembre:* il Presidente e i Maestri di Strada stabiliscono che coloro i quali abitano sul monte di Santa Maria Maggiore e possiedono una fontana debbano realizzare la condotta di ritorno dell'acqua; essi decidono altresì la sistemazione dei controfossi e la costruzione dei canali di deflusso nella strada che dalla chiesa di Santa Maria Maggiore scende verso la strada della Suburra (via dell'Olmata) e nella strada

che dai *fatebenefratelli* scende alla base dell'altura (ASR doc. 50).

*1613 27 febbraio:* licenza a Giovanni Carlo Simeoni per ricostruire la casa posta nel vicolo cieco che dalla piazza di Tor de' Conti va alla sua abitazione (vicolo delle Carrette), allineando la facciata a quella ricostruita da Diomede Vascellano e pigliando un pezzo di sito pubblico (ASC doc. 48).

*1613 marzo Attavanti:* licenza a mastro Ascanio Vigniani per costruire un poggiolo davanti alla sua nuova casa posta nella strada che dalla Madonna dei Monti va alla base della salita di monte Magnanapoli (via dei Serpenti) e per collocare agli spigoli delle colonnette paracarro; il tutto secondo il piano dettato da Domenico Attavanti e da Angelo de Battisti. Il poggiolo deve avere una lunghezza di 30 palmi pari alla larghezza della facciata (ASC doc. 49).

*1613 marzo Attavanti:* viene concesso a mastro Battista Pozzi di costruire un poggiolo davanti alla sua nuova casa posta nella strada che dalla Madonna de Monti va alla base della salita di monte Magnanapoli (via dei Serpenti) e di posizionare delle colonnette paracarro agli spigoli secondo il piano dettato da Domenico Attavanti e da Angelo de Battisti. Il poggiolo deve avere una lunghezza di 45 palmi pari alla larghezza della facciata (ASC doc. 50).

*1613 30 aprile Baccini:* affinché sia rispettata la fascia di rispetto della chiusura delle monache di San Sisto, Pasquino De Becci cede a Lorenzo Altieri, deputato del monastero, una parte del terreno avuto in enfiteusi perpetua da Andrea Baccini (ASR doc. 37).

*1613 20 maggio Baccini:* Pasquino De Becci rinuncia integralmente al sito preso in enfiteusi perpetua da Andrea Baccini (ASR doc. 39).

*1613 20 maggio Baccini:* si concede in enfiteusi perpetua a Giuseppe De Cremona e a Giovanni Di Giovanni De Amatrice un sito da edificare posto sulla nuova strada aperta da Andrea Baccini e avente una larghezza di 4 canne. Il lotto, che misura complessivamente 40 canne, confina da un lato con il lotto preso da Stefano Santelia, scalpellino milanese, dall'altro con quello dato a Giacomo De Paoli, dietro con il monastero dei Santi Domenico e Sisto e davanti con la nuova via (via Baccina – ASR doc. 38).

*1613 20 maggio Attavanti:* licenza a Bartolomeo Lorse per costruire un poggiolo davanti alla sua casa posta dietro la chiesa della Madonna dei Monti. Il poggiolo deve allinearsi a quelli delle

case contigue secondo le direttive di Domenico Attavanti, sottomaestro di strada (ASC doc. 55).

*1613 21 maggio Baccini:* cessione in enfiteusi perpetua ad Andrea Bentivoglio di un sito da edificare confinante da un lato con il lotto di Giacomo *Canestrario*, dall'altro con quello di mastro Cesare [Quadri], dietro con il monastero di San Sisto e davanti con la via nuova. Il sito è largo 26 palmi sul fronte e misura in tutto circa 30 canne (via Baccina – ASR doc.40).

*1613 22 maggio:* licenza per sistemare il selciato delle strade, cominciando dalla torre dei Conti e proseguendo sia in direzione della chiesa della Madonna dei Monti, sia verso il palazzo e giardino dei Lanfranchi, secondo le direttive di Domenico Castelli architetto e sottomaestro di strada (via della Madonna dei Monti, via del Colosseo – ASC doc. 51).

*1613 29 maggio Baccini:* Domenico De Blaschi rinuncia al lotto preso in enfiteusi perpetua nel gennaio del 1612 e lo cede con il consenso di Andrea Baccini a Domenico Della Torre. Il sito confina da un lato con il terreno preso da Agostino Tanavello, dall'altro con quello dato a Marco Antonio Pelagatti e davanti con la via pubblica. La larghezza del fronte è di 25 palmi e la superficie è di circa 31 canne (ASR doc. 41).

*1613 7 giugno 1613 Baccini:* si dà licenza ad Aurelio Tei per costruire la facciata della sua casa parallelamente alle case già costruite sul fronte opposto della strada aperta nella proprietà Baccini. La via deve restare larga 28 palmi (via Baccina – ASC doc. 52).

*1613 30 giugno Muti:* licenza a Marta De Rossi per costruire nel sito secondo il filo nuovo della via per andare a Monte Cavallo; la strada deve rimanere larga 50 palmi (via dei Serpenti – ASC doc. 53).

*1613 30 giugno Muti:* si concede a Bartolomeo Mangili e a Leonardo Papara di costruire nel terreno a filo delle altre case poste nel percorso che va a Santa Maria Maggiore (via Panisperna – ASC doc. 54).

*1613 18 luglio Muti:* licenza al muratore Ercole Ronca per costruire nel terreno, seguendo il filo nuovo della via che conduce a Monte Cavallo; la strada deve rimanere larga 50 palmi (via dei Serpenti – ASC doc. 56).

*1613 23 luglio Muti:* si concede a Leonardo De Collis e a Bartolomeo Mangili di fabbricare nel sito secondo il filo nuovo della via che conduce

a Monte Cavallo; la strada deve rimanere larga 50 palmi (via dei Serpenti – ASC doc. 57).

*1613 20 settembre monache di San Lorenzo in Panisperna:* si concede a Giovanni Carleotto di costruire nel sito posto nella strada che collega il monte Magnanapoli alla basilica di Santa Maria Maggiore. La facciata della casa deve allinearsi a quelle delle case già edificate e alla recinzione della vigna delle monache (via Panisperna – ASC doc. 59).

*1613 29 settembre:* licenza a mastro Battista Del Soldo per riselciare la strada che dalla piazza di Tor de' Conti va verso la chiesa di San Pantaleo secondo le direttive date da Domenico Attavanti sottomaestro di strada (via della Madonna del Buon Consiglio – ASC doc. 60).

*1613 12 ottobre Baccini:* cessione in enfiteusi perpetua a Pietro Silva di un lotto da edificare posto sulla nuova strada e avente sul davanti una larghezza di 24 palmi e una superficie di circa 22,5 canne. Il sito confina lateralmente con altri lotti di Andrea Baccini, di cui uno in possesso di Taddeo Minaldi, e dietro con i beni della chiesa di San Quirico (via Baccina – ASR doc. 42).

*1614 3 gennaio Muti:* licenza a Giovanni Battista Colleone per costruire nel sito a filo delle altre case poste sulla strada che porta a Santa Maria Maggiore (via Panisperna – ASC doc. 61).

*1614 20 gennaio Muti:* si concede ad Orazio Manchini di costruire nel sito a filo delle altre case poste sulla strada che porta a Santa Maria Maggiore (via Panisperna – ASC doc. 63).

*1614 22 gennaio Baccini:* si autorizza Cesare De Quadri a costruire la facciata della sua casa a filo rettilineo delle case vicine (ASC doc. 62).

*1614 22 febbraio Muti:* licenza a Giovanni Battista Poli per costruire nel suo sito d'angolo a filo delle case ubicate nella via per Santa Maria Maggiore (via Panisperna) e a filo della nuova strada diretta a San Vitale (via del Boschetto – ASC doc. 64).

*1614 30 marzo Da Terni:* autorizzazione al muratore Antonio Parucchi di Stabbio per costruire nel sito alla Suburra a filo delle altre case poste nella via diretta a Santa Pudenziana (via Urbana – ASC doc. 65).

*1614 14 aprile Muti:* si concede a Lorenzo Alamano Riolfi di costruire in un terreno alla Madonna dei Monti a filo, da un lato, delle case



poste nella strada per Santa Maria Maggiore (via Panisperna) e, dall'altro, a filo della via per San Vitale; quest'ultimo percorso deve rimanere largo 35 palmi (via del Boschetto – ASC doc. 66).

*1614 2 maggio Baccini:* si rilascia licenza allo scalpellino Stefano Santelia per costruire in un sito posto nella nuova strada (via Baccina) a filo delle nuove case contigue (ASC doc. 67).

*1614 8 maggio Attavanti:* licenza a Pietro Mangili per realizzare la facciata della sua casa costruita in un sito posto dietro la chiesa di Santa Maria dei Monti, allineandosi alle altre case (via dei Serpenti – ASC doc. 71).

*1614 13 maggio Muti:* si concede a Giovanni Battista Mainieri di costruire in un sito alla Madonna dei Monti a filo delle case costruite da ambo i lati e presenti lungo la strada per andare alla Madonna dei Monti (via dei Serpenti – ASC doc. 68).

*1614 13 maggio Castelli:* si autorizza Marco Antonio Pretere a costruire in un terreno alla Madonna dei Monti, allineandosi al nuovo filo stradale per andare da un lato a Santa Maria Maggiore e dall'altro per raggiungere la chiesa di San Vitale (via del Boschetto – ASC doc. 69).

*1614 14 maggio Muti:* licenza a Galeazzo Foglia per costruire in un sito posto nella strada laterale alla chiesa della Madonna dei Monti a filo retto delle altre case contigue (via dei Serpenti – ASC doc. 70).

*1614 20 maggio Castelli:* licenza a Paolo Pozzi da Ceordano per costruire nel suo terreno alla Madonna dei Monti, allineandosi al nuovo filo della strada che porta a Santa Maria Maggiore (via Panisperna – ASC doc. 72).

*1614 21 maggio Santarelli:* licenza a Giovanni Santarelli per costruire una casa nel lotto adiacente ai suoi granai di fronte al complesso di Santa Lucia in Selci, pigliando il filo dall'angolo della casa contigua di Ascanio Vasi e proseguendolo linearmente fino all'angolo del suo granaio; egli deve inoltre arretrare la facciata rispetto al filo stabilito (via in Selci – ASC doc. 73).

*1614 13 giugno Muti:* si dà il permesso a Giovanni Battista Garzini per costruire a filo delle altre case in un sito posto nella via che collega la chiesa della Madonna dei Monti all'altura di Monte Cavallo (via dei Serpenti – ASC doc. 76).

*1614 17 giugno Castelli:* licenza a Domenico di Castione per costruire nel sito ubicato alla Madonna dei Monti, allineandosi al filo del nuovo percorso che porta a San Vitale (via del Boschetto – ASC doc. 75).

*1614 21 giugno Baccini:* si accorda la licenza al muratore Filippo Quadri per fabbricare una casa in un sito posto nella nuova strada che sbocca nella via che lambisce la proprietà di Evandro Conti (via Baccina – ASC doc. 74).

*1614 26 giugno Santarelli:* tassa ordinata da monsignor Biscia e dai Maestri di Strada per demolire il granaio di Giovanni Santarelli posto di fronte al monastero di Santa Lucia in Selci; il gettito è finalizzato all'allargamento della strada (via in Selci – BIANCHI 1998, p. 56).

*1614 21 luglio Da Terni:* licenza a mastro Bastiano Marchino per costruire a filo delle altre case in un terreno posto davanti alla chiesa di San Lorenzo in Panisperna; la via deve restare larga 50 palmi (via Panisperna – ASC doc. 77).

*1614 21 luglio Muti:* si concede a Pietro Paolo De Amici di costruire a filo delle altre case in un sito alla Madonna dei Monti (ASC doc. 78).

*1614 20 agosto:* il Presidente delle Strade, monsignor Biscia, decreta che le monache di San Bernardino possono acquistare le case contigue degli eredi di Giovanni Paolo Maggi per ampliare il monastero; stabilisce inoltre la chiusura del vicolo che da via Panisperna conduce all'orto della famiglia Attavanti (D'ALESSANDRO 2005, p. 94).

*1614 9 settembre Baccini:* alla presenza di monsignor Lelio Biscia e dei Maestri di Strada vengono convocati gli abitanti del luogo che devono contribuire al gettito da fare per completare via Baccina fino all'arco dei Catecumeni. Non tutti gli interessati sono favorevoli al proseguimento della strada (ASR doc. 51).

*1614 13 ottobre Baccini:* il muratore Giovanni Maria Pellegrino dà in subenfiteusi una parte del lotto preso in concessione da Andrea Baccini. Tale porzione ha una larghezza sul fronte di 25 palmi e una superficie complessiva di circa 18 palmi; sul retro confina con la casa fabbricata da Paolo Sequelli (via Baccina – ASR doc. 43).

*1614 13 ottobre Baccini:* si concede in enfiteusi perpetua al muratore Pietro De Ferraris l'altra parte del lotto che Andrea Baccini aveva dato al muratore Giovanni Maria Pellegrini, avendo

quest'ultimo rinunciato al terreno (via Baccina – ASR doc. 44).

*1614 14 ottobre Capitolo di Santa Maria Maggiore:* licenza allo scultore Pietro Bernini per costruire in un sito a Santa Maria Maggiore, allineandosi all'angolo della Cappella Paolina e alla fabbrica delle monache di San Bernardino (angolo tra via Liberiana e via Panisperna – ASC doc. 79).

*1614 14 ottobre:* si concede ad Antonio Maria Da Camerino di costruire nel terreno alla Suburra adiacente alle sue case a filo delle altre abitazioni presenti nella strada che conduce alla chiesa della Madonna dei Monti e sino alla casa d'angolo dall'altro lato del percorso che porta a Santa Maria Maggiore secondo le disposizioni di Matteo Pampani, sottomaestro di strada (via in Selci – ASC doc. 80).

*1614 18 novembre Vitale:* licenza a mastro Pellegrino Vitale per costruire una casa nel suo sito alla Madonna dei Monti contiguo alla proprietà degli eredi del capitano Giovanni Giacomo da Terni a filo delle altre case poste nella via che arriva a Santa Maria Maggiore (via Panisperna – ASC doc. 81).

*1614 20 novembre Castelli:* si dà il permesso a mastro Paolo Bernascone per costruire nel sito alla Madonna dei Monti, allineandosi al filo della via che conduce a San Vitale (via del Boschetto – ASC doc. 82).

*1614 27 novembre:* realizzazione di un nuovo ramo dell'Acqua Felice che dalla condotta principale presso la porta di San Lorenzo arriva alla piazza di Santa Maria Maggiore. La nuova opera sarà realizzata nella strada che dalla porta di San Lorenzo giunge a Santa Maria Maggiore, vicino al muro di recinzione della vigna del cardinale Montalto (ASR doc. 46).

*1614 28 dicembre Castelli:* i Maestri di Strada, Alessandro Muti e Lorenzo Altieri, concedono a mastro Girolamo De Cogi di costruire nel suo sito alla Madonna dei Monti, stabilendo che sul davanti si allinei alle case poste sulla strada per andare a San Vitale e sul retro, verso il boschetto della signora Virginia [Simonetti], alle altre abitazioni (angolo tra via del Boschetto e via Cimarra – ASC doc. 83).

*1615 14 gennaio Castelli:* i Maestri di Strada, Alessandro Muti e Lorenzo Altieri, concedono al muratore Giacomo Da Rizzo di costruire nel sito alla Madonna dei Monti a filo della via per andare a San Vitale e decretano che la strada

rimanga larga 35 palmi (via del Boschetto – ASC doc. 84).

*1615 28 gennaio Baccini:* si concede a Giuseppe di Giovanni Francesco e a Giovanni di Aurelio Storari di costruire nel terreno appartenuto ad Andrea Baccini e ora di proprietà della chiesa di Santa Maria dei Monti. La costruzione deve allinearsi alla casa dello scalpellino Stefano [Santelia] (via Baccina – ASC doc. 85).

*1615 30 gennaio:* Ottavia Maggi vende alle monache di San Bernardino il proprio terreno con le case che vi ha già fabbricato. La vendita è funzionale all'ampliamento del monastero delle religiose (D'ALESSANDRO 2005, p. 94).

*1615 6 febbraio Castelli:* licenza al carrettiere Stefano Franchino per costruire nel sito alla Madonna dei Monti a filo delle case poste nel percorso che conduce a San Vitale (via del Boschetto – ASC doc. 86).

*1615 10 febbraio:* licenza ai muratori Giulio Maccaro e Francesco Cavalli per sistemare il selciato della strada tra la Madonna dei Monti e l'arco di San Vito e delle vie trasversali secondo le disposizioni del sottomaestro di strada Matteo Pampani (ASC doc. 89).

*1615 21 marzo:* licenza al muratore Alessio De Rossi per realizzare la facciata della sua abitazione ricadente nella parrocchia di San Pantaleo del rione Monti, occupando del suolo pubblico e allineandosi alla casa appartenente all'ospedale della Consolazione (ASC doc. 87).

*1615 23 marzo Castelli:* si concede a Pietro Chiappino di costruire nel sito alla Madonna dei Monti a filo delle case poste nella strada per andare a San Vitale, da un lato, e alle case ubicate sul tracciato che porta a Santa Maria Maggiore, dall'altro; sul retro, verso il boschetto, la strada che conduce a San Lorenzo in Panisperna deve restare larga 30 palmi (angolo tra Panisperna, via del Boschetto e via Cimarra – ASC doc. 93).

*1615 28 marzo Capitolo di Santa Maria Maggiore / Santarelli:* Paolo V acconsente alla richiesta del Capitolo di Santa Maria Maggiore di trasformare il palazzo Apostolico in comode abitazioni da concedere in enfiteusi perpetua. Per favorire l'edificazione sul colle Esquilino, il pontefice autorizza altresì l'apertura di una nuova strada che dalle case di Ottavio Costa, poste sopra il monastero di Santa Lucia in Selci, giunga alla basilica Liberiana e a via Panisperna (via dei Quattro Cantoni – ASV 1)

*1615 4 aprile:* licenza a Girolamo Bottaccioli per costruire una casa nella salita che dalla Madonna dei Monti sbocca nella salita che va a San Pietro in Vincoli a filo delle sue case, da un lato, e di un antico muro di recinzione, dall'altro (via di San Francesco di Paola? – ASC doc. 88).

*1615 13 maggio:* licenza al muratore Nicolò di Giorgio per sistemare la pavimentazione della via che va dalla chiesa della Madonna dei Monti all'arco di San Vito secondo le disposizioni del sottomaestro di strada Lorenzo Lauro (ASC doc. 90).

*1615 10 giugno Capitolo di Santa Maria Maggiore:* licenza a mastro Ippolito Mola per costruire, a filo delle altre case già fabbricate, la sua casa nel terreno posto di fronte alla chiesa di Santa Maria Maggiore (via Liberiana – ASC doc. 91).

*1615 22 giugno Castelli:* si concede a mastro Battista De Bianchi di costruire nel sito alla Madonna dei Monti a filo delle altre costruzioni fabbricate *di qua et di là* (ASC doc. 92).

*1615 28 luglio:* licenza a Bernardo Del Conte per riparare il selciato della strada di Borgo Sant'Agata e della salita di monte Magnanapoli secondo le disposizioni del sottomaestro di strada Pietro Rosmarino (ASC doc. 95).

*1615 23 agosto:* la Congregazione delle strade decreta il gettito di case necessario alla realizzazione dello sbocco di via Baccina di fronte al monastero della Santissima Annunziata e incarica Domenico Attavanti e Giovanni Battista Gerosa a sovrintendere all'operazione (ASR doc. 52).

*1615 6 settembre:* riguardo al gettito da fare per prolungare via Baccina vengono nominati i rappresentanti degli abitanti interessati al pagamento della relativa tassa (ASR doc. 53).

*1615 23 settembre Da Terni:* licenza a mastro Francesco Maria Vacca per costruire nel lotto alla Suburra a filo delle altre case fabbricate *di qua et di là* (ASC doc. 96).

*1615 27 settembre:* si decreta il completamento di via Baccina sino all'arco di San Basilio e la contestuale sistemazione del percorso a partire dall'imbocco dalla via del Borgo di Sant'Agata (ASR doc. 54).

*1615 30 ottobre Capitolo di Santa Maria Maggiore:* licenza a Cesario Montano per costruire la sua casa nel lotto posto all'imbocco

della strada aperta di fronte alla cappella Paolina (via Paolina – ASC doc. 97).

*1615 24 novembre Paradisi:* si concede a Mario De Proni di Temarera di costruire nel sito alla Suburra a filo della strada nuova *de qua et di là* (via dei Capocci – ASC doc. 98).

*1615 25 novembre Castelli:* licenza a Tommaso Lotto per costruire nel sito alla Madonna dei Monti a filo delle altre case (via del Boschetto – ASC doc. 99).

*1615 27 novembre Muti:* licenza a Lucrezia Romana per costruire nel sito alla Madonna dei Monti a filo delle altre case (ASC doc. 100).

*1615 27 novembre Muti:* si concede a Giovanni Marino Borgognone di costruire nel sito alla Madonna dei Monti *à filo de qua, et di là* (ASC doc. 101).

*1616 4 gennaio Capitolo di Santa Maria Maggiore:* licenza ad Aurelia D'Ottone per costruire nel terreno a Santa Maria Maggiore a filo della recinzione del monastero di San Lorenzo in Panisperna, da un lato, e dell'angolo della casa di Giovanni D'Ottone, dall'altro lato, secondo l'allineamento deciso dal sottomaestro di strada Matteo Pampani (via Panisperna – ASC doc. 102).

*1616 4 gennaio De Cavalieri:* si concede ad Andrea Pagano di costruire la facciata della sua casa lungo la nuova strada che va a Santa Maria Maggiore e alla Madonna dei Monti (via dei Capocci – ASC doc. 103).

*1616 15 gennaio Paradisi:* licenza a Pietro Chinni per costruire nel sito alla Madonna dei Monti *à filo de qua, et di là* (via dei Capocci – ASC doc. 104).

*1616 15 gennaio Castelli:* licenza a Pietro De Caporali per costruire nel sito alla Madonna dei Monti a filo delle altre case secondo quanto deciso da Matteo Pampani (via del Boschetto – ASC doc. 105).

*1616 3 febbraio Paradisi:* licenza a Tommaso Scotto per costruire nel sito alla Madonna dei Monti a filo delle altre case secondo quanto deciso da Matteo Pampani (via dei Capocci – ASC doc. 106).

*1616 3 febbraio Paradisi:* licenza a Domenico Bianchi per costruire nel sito alla Madonna dei Monti a filo delle altre case, da un lato, e al filo stradale deciso da Matteo Pampani, dall'altro (via dei Capocci – ASC doc. 107).

*1616 3 febbraio Paradisi:* a Costanza Paradisi viene data licenza per fabbricare il suo terreno d'angolo, nonché per autorizzarle la cessione in enfiteusi perpetua ad altre persone. Il terreno è posto tra le chiese di San Lorenzo in Panisperna e di Santa Pudenziana lungo la strada per Santa Maria Maggiore. Gli allineamenti delle facciate delle nuove abitazioni vengono stabiliti dall'architetto Matteo Pampani (angolo tra via Urbana e via Panisperna – ASC doc. 108).

*1616 4 febbraio:* il canonico Odoardo Santarelli s'impegna a pagare le spese per sistemare la piazza di Santa Maria Maggiore, tra la colonna mariana e il complesso di Sant'Antonio Abate. L'architetto Gaspare De Vecchi viene incaricato da monsignor Biscia a sovrintendere ai lavori (ASR doc. 47).

*1616 26 febbraio Simonetti:* si concede a Curzio Canbrora di costruire nel sito alla Madonna dei Monti a filo della casa di Pietro Bernini, in direzione di Santa Maria Maggiore, e a filo del complesso di San Bernardino, dalla parte del monte Magnanapoli (via Panisperna – ASC doc. 109).

*1616 26 febbraio Castelli:* si concede a Vincenzo Bandini e a Battista Petraglia di edificare in un sito alla Madonna dei Monti a filo delle altre case (ASC doc. 110).

*1616 11 marzo:* licenza al muratore Antonio Sazzo per aggiustare e riselciare le strade del rione Monti, cominciando da Macel de' Corvi e arrivando alla Suburra, secondo le disposizioni di Domenico Attavanti e Lorenzo Lauro (ASC doc. 112).

*1616 26 marzo:* il sottomaestro di strada Lorenzo Lauro è incaricato di togliere la terra rimasta davanti alle case affacciate sulla strada [di Tor de' Conti] dove è stato fatto il gettito per completare la via Baccina (ASR doc. 57).

*1616 30 marzo:* licenza a Pompeo De Angeli per costruire in un sito a Santa Maria Maggiore a filo delle case già edificate e del muro presente nel suddetto terreno (ASC doc. 111).

*1616 7 aprile Castelli:* licenza a Battista del Pino per costruire in un sito alla Madonna dei Monti a filo delle case poste nella strada che va a San Vitale (via del Boschetto – ASC doc. 112).

*1616 27 aprile Muti:* si concede a Simone Bigossi di fabbricare in un sito alla Madonna dei Monti a filo delle altre case (ASC doc. 113).

*1616 2 maggio Paradisi:* licenza a Bernardino di Tommaso Da Riva per edificare in un sito a Santa Maria Maggiore a filo delle altre case (via dei Capocci – ASC doc. 117).

*1616 4 maggio:* la Magistratura delle Strade decreta la sistemazione di via Panisperna, dal monastero di San Lorenzo alla basilica di Santa Maria Maggiore. A tal fine si stabilisce di rettificare il fronte meridionale della via, demolendo tutte le sporgenze edilizie presenti, tra le quali i granai dei fratelli Zeffiri posti all'angolo con via Urbana (ASC doc. 58).

*1616 5 maggio Congregazione dei Catecumeni:* licenza a Prospero Nunes per realizzare la facciata della sua casa a filo diretto delle altre abitazioni (via Baccina – ASC doc. 115).

*1616 8 maggio Simonetti:* licenza al muratore Galeazzo Foglia per costruire in un sito alla Madonna dei Monti a filo delle altre case (via degli Zingari? – ASC doc. 116).

*1616 10 maggio Santarelli:* si concede a Giovanni Battista De Poli di costruire la sua casa all'angolo tra la strada aperta di fronte al palazzo di Ottavio Costa e il percorso che si sta tracciando nella proprietà Santarelli (angolo tra via dei Quattro Cantoni e via Graziosa – ASC doc. 118).

*1616 11 maggio:* i deputati della Congregazione dei Catecumeni vengono obbligati a eseguire la sistemazione di via Baccina (ASR doc. 59).

*1616 20 giugno Muti:* licenza a Giovanni Battista Senati per costruire in un terreno alla Madonna dei Monti a filo delle altre case (ASC doc. 120).

*1616 28 giugno Congregazione dei Catecumeni:* si concede a Prospero Nunes di realizzare la facciata laterale della sua casa a filo di un'altra abitazione di sua proprietà posta nel vicolo, la cui imboccatura deve rimanere larga 23 palmi (via del Garofano – ASC doc. 121).

*1616 29 giugno Capitolo di Santa Maria Maggiore:* licenza a Giovanni Ceratti per fabbricare la sua casa a filo dell'angolo inferiore dell'abitazione di Pietro Bernini, allineandosi dall'altro lato all'angolo da realizzare di fronte a San Lorenzo in Panisperna. La strada, dove sorgerà la casa, dovrà avere una larghezza di 50 palmi (via Panisperna – ASC doc. 119).

*1616 16 luglio:* licenza a Giovanni Paolo Amati, rettore della chiesa dei Santi Sergio e Bacco, per

costruire in un sito posto tra la suddetta chiesa e la casa di Francesco Corgnano, occupando del suolo pubblico e cedendo parte del proprio terreno (piazza della Madonna dei Monti – ASC doc. 122).

*1616 20 luglio:* la Congregazione delle strade ordina di togliere la terra nella via della Suburra che conduce a Santa Maria Maggiore e di sistemare la pavimentazione dove sarà necessario secondo le disposizioni di Lorenzo Lauro (via degli Zingari / via Capocci? – ASR doc. 60).

*1616 agosto:* licenza a Franco Corgnani per costruire la sua casa posta alla Madonna dei Monti, allineandosi al nuovo muro e pigliando una porzione di suolo pubblico (piazza della Madonna dei Monti? – ASC doc. 123).

*1616 17 agosto:* la Magistratura delle Strade decide di riaprire il cantiere riguardante la costruzione della casa di Antonio Santino in via Baccina. I lavori erano stati sospesi dall'autorità viaria a seguito dell'istanza fatta da Alessandro Sigismondo. La decisione viene presa dopo un sopralluogo durante il quale non viene riscontrata alcuna irregolarità (ASR doc. 61).

*1616 31 agosto:* licenza a Giacomo Grappolino per fabbricare la sua casa nella nuova strada aperta di fronte all'arco dei Catecumeni a filo delle altre case già fatte *a man sinistra sul salire la montata* secondo le disposizioni di Cesare Guidarelli (via Baccina / via di Tor de' Conti – ASC doc. 124).

*1616 10 settembre Paradisi:* si concede a Girolamo De Longhi di costruire nel lotto alla Suburra, rispettando davanti il filo delle case già fatte nella via che porta a Santa Pudenziana, dietro il filo della nuova via (la quale deve rimanere larga 35 palmi) e verso la piazzetta quello delle altre case (angolo via Urbana / piazza degli Zingari / via dei Capocci – ASC doc. 125).

*1616 3 ottobre:* licenza al muratore Giovanni Maria Pozzo per sistemare la strada principale della Suburra secondo le disposizioni date dal sottomaestro di strada Lorenzo Lauro (ASC doc. 127).

*1616 6 ottobre:* licenza al muratore Giacomo Moraldi per riselciare la via Baccina e i vicoli trasversali (via degli Ibernesi e via del Garofano) secondo le disposizioni date dal sottomaestro di strada Domenico Attavanti (ASC doc. 128)

*1616 3 novembre De Rustici:* si concede al muratore Antonio Parucchi di costruire nel sito alla Suburra, allineandosi in direzione di Santa Pudenziana alle altre case e in direzione della Madonna dei Monti al nuovo filo stradale (via Urbana / via dei Capocci – ASC doc. 129).

*1616 3 novembre Muti:* licenza al muratore Galeazzo Foglia per costruire in un terreno alla Madonna dei Monti a filo delle altre case (ASC doc. 130).

*1616 17 novembre:* Giovanni Battista Gerosa e Domenico Attavanti, sottomaestri di strada, si recano in via Baccina per un sopralluogo presso la casa d'angolo costruita da Antonio Santino e decretano che questa casa deve essere in parte demolita per allinearsi alle altre case vicine (ASR doc. 62).

*1616 26 novembre Paradisi:* licenza a Lorenzo De Porci per edificare un terreno alla Suburra a filo delle altre case (via dei Capocci – ASC doc. 131).

*1616 26 novembre Paradisi:* licenza ad Ercole De Curti per fabbricare in un lotto posto a Santa Pudenziana, sotto Santa Maria Maggiore, a filo delle altre case (via Urbana – ASC doc. 132).

*1616 28 novembre Simonetti:* si concede a Battista Andrei di costruire in un lotto alla Madonna dei Monti a filo delle altre case (ASC doc. 126).

*1616 28 novembre Paradisi:* si concede a Liberato De Sempronio di edificare un sito alla Suburra a filo delle altre case (via dei Capocci – ASC doc. 133).

*1616 19 dicembre Paradisi:* licenza a Bastiano Marchino per edificare un terreno a Santa Pudenziana a filo delle altre case (via Urbana – ASC doc. 134).

*1617 9 gennaio Santarelli:* licenza a Antonio Scarpinello per fabbricare la sua casa in un terreno posto nella via che da Santa Pudenziana conduce alla Suburra, pigliando il filo per costruire all'angolo sinistro della chiesa di San Lorenzo in Fonte e proseguendolo in modo rettilineo fino alle case dei signori Fontana, poste all'inizio della salita di Santa Maria Maggiore (via Urbana – ASC doc. 141).

*1617 9 gennaio Santarelli:* licenza a Pietro Di Bernardo per fabbricare la sua casa in un sito posto nella strada che da Santa Pudenziana conduce alla Suburra, pigliando il filo per costruire all'angolo sinistro della chiesa di San



Lorenzo in Fonte e proseguendolo fino alle case dei signori Fontana, poste all'inizio della salita di Santa Maria Maggiore (via Urbana – ASC doc. 142).

*1617 10 gennaio Paradisi:* si concede a Girolamo Bansolo di costruire in un sito alla Suburra a filo delle altre case (via dei Capocci – ASC doc. 135).

*1617 10 gennaio Paradisi:* si concede a Francesco Maliavola di fabbricare in un terreno alla Suburra a filo delle altre case (via dei Capocci – ASC doc. 136).

*1617 10 gennaio Rosati:* si concede a Tommaso Scotto di edificare in un lotto alla Suburra a filo delle altre case (via dei Capocci – ASC doc. 137).

*1617 10 gennaio Paradisi:* si concede a Angelo Cupino di costruire in un lotto alla Suburra a filo delle altre case (via dei Capocci – ASC doc. 138).

*1617 10 gennaio Paradisi:* si concede a Nicola Picinardi di fabbricare in un sito alla Suburra a filo delle altre case (via dei Capocci – ASC doc. 139).

*1617 10 gennaio Rosati:* si concede a Aurelio Palombi di edificare in un terreno alla Suburra a filo delle altre case (via dei Capocci – ASC doc. 140).

*1617 10 febbraio Paradisi:* licenza a Giovanni Borgianni per costruire nel sito posto a Santa Pudenziana a filo delle case già fatte da ambo i lati (via Urbana – ASC doc. 143).

*1617 20 febbraio:* la Congregazione dei Catecumeni ottiene il consenso dell'autorità viaria alla demolizione di una casa all'angolo tra via Baccina e via di Borgo Sant'Agata per sistemare l'imbocco di via Baccina (ASR doc. 64).

*1617 21 febbraio Castelli:* licenza a Giacomo Abbati per fabbricare nel sito alla Madonna dei Monti, allineandosi al nuovo filo stradale (via del Boschetto? – ASC doc. 144).

*1617 21 febbraio Castelli:* licenza a Pietro Del Giudice per edificare nel lotto alla Madonna dei Monti, allineandosi al nuovo filo stradale (via del Boschetto? – ASC doc. 145).

*1617 27 febbraio:* licenza a Pellegrino Paggio per spianare la nuova strada davanti al suo

giardino e vicino al palazzo del duca Sforza (via dei Quattro Cantoni – ASC doc. 146).

*1617 2 marzo Santarelli:* si concede al muratore Domenico Carabello di costruire la sua casa nel lotto posto nel percorso che dalla chiea di Santa Lucia in Selci giunge alla strada di San Lorenzo in Panisperna (via dei Quattro Cantoni – ASC doc. 147).

*1617 4 marzo:* licenza al muratore Battista Del Soldo per selciare via dei Serpenti e via Panisperna (quest'ultima in direzione del convento di San Bernardino) secondo le indicazioni fornite dai sottomaestri di strada, Giovanni Battista Genza e Pietro Rosmarino (ASC doc. 148).

*1617 12 marzo Paradisi:* licenza ad Antonio Andrei per fabbricare un sito alla Madonna dei Monti a filo delle altre case (ASC doc. 149).

*1617 1 aprile Paradisi:* si concede a Gentile Capogallo di costruire nel lotto alla Madonna dei Monti a filo delle altre case (via Panisperna – ASC doc. 150).

*1617 11 aprile:* licenza alle monache dei Santi Domenico e Sisto per costruire a filo delle altre case poste alla salita di Monte Magnanapoli, di fronte alla proprietà del duca Conti, rettificando il fronte del percorso (ASC doc. 153).

*1617 14 aprile Castelli:* licenza a Giovanni Speranza per fabbricare nel sito alla Madonna dei Monti, allineandosi al nuovo filo stradale (via del Boschetto – ASC doc. 155).

*1617 16 aprile Capitolo di Santa Maria Maggiore:* la Magistratura delle Strade concede al Capitolo di Santa Maria Maggiore due porzioni di terreno quale ricompensa alla cessione di una parte della loro proprietà per l'apertura di via Paolina e di via dei Quattro Cantoni (ASC doc. 151).

*1617 19 aprile Paradisi:* licenza a Giovanni Angelo Scotto per edificare nel lotto alla Madonna dei Monti a filo delle altre case (via dei Capocci – ASC doc. 154).

*1617 19 aprile Paradisi:* licenza a Francesco Bucetti per costruire nel terreno alla Madonna dei Monti a filo delle altre case (via dei Capocci – ASC doc. 158).

*1617 19 aprile Paradisi:* licenza a Belardino Pantarello per fabbricare nel sito alla Madonna dei Monti a filo delle altre case (via Urbana – ASC doc. 15).

*1617 22 aprile Capitolo di Santa Maria Maggiore:* licenza a Domenico Piazza per fabbricare la sua casa posta a Santa Maria Maggiore nel percorso che da via Panisperna arriva alla via di Santa Lucia in Selci, in conformità al progetto redatto dall'architetto Peparelli (via dei Quattro Cantoni – ASC doc. 160).

*1617 24 aprile:* il sottomaestro di strada Domenico Attavanti è incaricato di sistemare le strade davanti alla proprietà della famiglia Zeffiri (angolo tra via Urbana e via Panisperna – ASR doc. 65).

*1617 2 maggio:* i monaci di Sant'Agata dei Goti possono recingere con un muro lungo via Panisperna il terreno contiguo al loro monastero e possono anche sistemare l'angolo tra via Panisperna e via Mazzarino di fronte alla villa del cardinale Aldobrandini; operazioni da realizzare sotto la direzione del sottomaestro di strada Domenico Selva (ASC doc. 156).

*1617 5 maggio monache di San Lorenzo in Panisperna:* licenza a Belardino De Callaro per costruire nel sito alla Madonna dei Monti a filo delle altre case (via del Boschetto? – ASC doc. 157).

*1617 17 maggio Santarelli:* licenza a Marco Bulli per fabbricare una casa nel sito posto nella strada che collega la Suburra alla chiesa di Santa Pudenziana a filo delle altre abitazioni già costruite in questa proprietà (via Urbana – ASC doc. 152).

*1617 21 maggio:* si concede a Sallustio Palazzo di realizzare dietro la piazza di Tor de' Conti la facciata della sua casa a filo dell'angolo della casa di Giovanni Carlo Simeoni, da un lato, e a filo dell'angolo di un'altra sua casa, dall'altro (vicolo delle Carrette – ASC doc. 161).

*1617 22 maggio:* la Congregazione delle Strade nomina il terzo perito, l'architetto Giovanni Battista Gerosa, per la determinazione del gettito occorrente a sistemare l'imbocco di via Baccina dalla parte di via Borgo Sant'Agata (ASR doc. 66).

*1617 giugno Simonetti:* Battista Andrei ottiene il consenso dall'autorità edilizia per costruire nella sua casa d'angolo il tetto a padiglione e le grondaie, sia verso la strada che si sta realizzando, sia verso la strada già aperta (via Clementina / via dei Ciancaleoni – ASR doc. 67).

*1617 giugno Simonetti:* la Magistratura delle Strade incarica Domenico Attavanti e Vincenzo Della Greca a effettuare un sopralluogo per stimare il terreno che la proprietaria, Virginia Simonetti, indica che si debba utilizzare per fare la strada nuova (via Clementina? – ASR doc. 67).

*1617 7 giugno Capitolo di Santa Maria Maggiore:* licenza a Pancrazio De Franicoli per costruire a filo delle altre case la sua abitazione nel sito posto nella strada antistante l'iscrizione marmorea della cappella pontifica (via Paolina – ASC doc. 162).

*1617 19 giugno:* l'autorità viaria ordina che in via Baccina venga demolita la recinzione muraria al giardino di Alessandro Sigismondo e che questa venga ricostruita a filo delle case degli eredi Monaldi e del fabbro Antonio Santino (ASR doc. 68).

*1617 19 giugno: Simonetti:* la Congregazione delle Strade decreta la riapertura della via esistente sotto il monastero di San Lorenzo in Panisperna fatta chiudere da Orazio Torriani. La riapertura del percorso deve avvenire secondo le intenzioni del sottomaestro di strada Vincenzo Della Greca (via dei Ciancaleoni? – ASR doc. 68).

*1617 5 luglio:* licenza al muratore Giovanni Maria Pozzo per la riselciatura della strada della Madonna dei Monti, verso la Suburra, secondo le direttive date da Francesco Martinelli (ASC doc. 164).

*1617 13 luglio Castelli:* si concede a Bernardo Carli di costruire nel sito alla Madonna dei Monti a filo delle altre case (via del Boschetto – ASC doc. 163).

*1617 16 settembre Santarelli:* licenza a mastro Antonio Testa per edificare a filo delle altre case già costruite nel sito posto nella strada che va dalla Suburra a Santa Pudenziana (via Urbana – ASC doc. 167).

*1617 28 settembre:* licenza al muratore Giovanni Angelo Sorzi per aggiustare la strada che dalla trattoria di via di Tor de' Conti giunge alla Madonna dei Monti, la strada dietro la chiesa dei Santi Sergio e Bacco (via del Boschetto) e la strada che risvolta verso gli Zingari secondo le direttive indicate dal sottomaestro di strada Domenico Attavanti (ASC doc. 171)

*1617 7 ottobre Capitolo di Santa Maria Maggiore:* licenza a Cesario Montano per

costruire una casa nella via che collega la chiesa di San Lorenzo in Panisperna alla basilica di Santa Maria Maggiore (via Panisperna), rispettando il filo del fronte compreso tra la proprietà degli Zeffiri e la casa dei Bernini, nonché il filo dell'altra sua casa già fabbricata nel lotto (ASC doc. 165).

*1617 7 ottobre:* gli abitanti del luogo interessati all'apertura della nuova strada nel terreno di Virginia Simonetti eleggono come loro rappresentanti l'architetto Cesare Guidarelli e il muratore Giovanni Angelo Scotto (via dei Clementina – ASR doc. 70).

*1617 31 ottobre Paradisi:* licenza a Pietro Bonero per fabbricare nel terreno alla Suburra a filo delle altre case (via dei Capocci – ASC doc. 166).

*1617 29 novembre Paradisi:* licenza al muratore Giovanni Maria Cassina per costruire nel sito a Santa Pudenziana a filo delle altre case (via Urbana – ASC doc. 169).

*1617 29 novembre Santarelli:* licenza a Giovanni Battista De Poli per la realizzazione della sua casa, a filo delle costruzioni esistenti, in un lotto d'angolo posto nella strada aperta *di novo*, tra la strada di San Lorenzo in Panisperna e il palazzo Costa (via dei Quattro Cantoni – ASC doc. 170).

*1617 dicembre Rosati:* si concede al muratore Paolo Bernascone di costruire nel lotto a Santa Pudenziana a filo delle case costruite da ambo i lati (via Urbana – ASC doc. 172).

*1617 9 dicembre Capitolo di Santa Maria Maggiore:* licenza a Giulio Fiorentino per realizzare la sua casa, allineandola alla facciata dell'ex palazzo Apostolico di Santa Maria Maggiore (via dell'Olmata – ASC doc. 173).

*1617 4 dicembre:* l'autorità viaria nomina i sottomaestri di strada (Carlo Matinni e Giovanni Battista Gerosa) per decidere la sistemazione dell'imbocco di via Baccina dalla parte di via Borgo Sant'Agata (ASR doc. 71).

*1617 11 dicembre:* i sottomaestri di strada Cesare Guidarelli e Vincenzo Della Greca vengono incaricati dall'autorità viaria di fare un sopralluogo per misurare e stimare il sito di Virginia Simonetti e di redigere una relazione in proposito (ASR doc. 72).

*1617 17 dicembre Capitolo di Santa Maria Maggiore:* licenza a Cristofano Angeletti per realizzare la sua casa a Santa Maria Maggiore

all'angolo tra la strada di San Lorenzo in Panisperna e la piazzetta della via trasversale che porta al palazzo Costa, allineandola alle case già costruite nella strada principale (angolo tra via Panisperna e via Quattro Cantoni – ASC doc. 174).

*1617 19 dicembre Paradisi:* licenza al muratore Battista Sala per costruire nel sito alla Suburra a filo delle case costruite da ambo i lati del lotto (via dei Capocci – ASC doc. 175).

*1617 29 dicembre Capitolo di Santa Maria Maggiore:* si concede ad Antonio Maggio di realizzare la propria abitazione nella *strada dell'Iscrizione*, allineandola alle case già costruite (via Paolina – ASC doc. 176).

*1618 4 gennaio:* licenza a Michelangelo Benadiro per costruire la facciata della sua casa nella strada, passata la Suburra, che va alla chiesa di Santa Lucia in Selci a filo diretto delle altre sue case poste in tale via, pigliando del sito pubblico (via in Selci – ASC doc. 178).

*1618 7 gennaio Capitolo di Santa Maria Maggiore:* si concede a mastro Baldassarre Gallo di costruire la sua casa a Santa Maria Maggiore nella strada che viene da San Lorenzo in Panisperna, a filo delle altre case già fabbricate (via Panisperna – ASC doc. 179).

*1618 10 gennaio Simonetti:* si concede a Gentile Capogallo di costruire nel sito alla Madonna dei Monti a filo delle altre case (via Panisperna – ASC doc. 180).

*1618 13 gennaio:* la Magistratura delle Strade ordina che via Baccina venga spianata e selciata (ASR doc. 73).

*1618 senza data Paradisi:* licenza al muratore Battista Fontana per costruire in un terreno alla Suburra a filo delle altre case esistenti su ambo i lati del lotto (via dei Capocci – ASC doc. 181).

*1618 30 gennaio Priorato di Roma:* si concede ad Alessandro Sigismondo di fabbricare nel lotto posto in via Baccina *di novo aperta* a filo delle altre case e della casa d'angolo ubicata all'incrocio con la strada antistante l'arco dei Catecumeni (via di Tor de' Conti – ASC doc. 182).

*1618 7 febbraio Muti:* si concede a Gaspare e Marchionne De Panolizzi di costruire nel sito alla Madonna dei Monti a filo delle altre case (ASC doc. 183).

*1618 7 febbraio Muti:* licenza a Domenico Andreotti per fabbricare nel lotto alla Madonna dei Monti a filo delle altre case costruite su ambo i lati (ASC doc. 184).

*1618 14 febbraio Paradisi:* licenza a Pasquale De Desidero per realizzare la facciata della sua casa in un lotto posto in via Panisperna a filo delle altre case (ASC doc. 185).

*1618 15 febbraio Muti:* licenza al muratore Andrea Del Pino per edificare un sito a filo delle altre case (ASC doc. 186).

*1618 1 marzo Paradisi:* si concede a Bernardino Coreatino di fabbricare la facciata della sua casa in un sito posto in via Panisperna a filo delle altre case (ASC doc. 187).

*1618 10 marzo Rosati:* licenza ad Andrea Manasei per costruire nel terreno posto a Santa Pudenziana a filo delle altre abitazioni (via Urbana – ASC doc. 188).

*1618 19 marzo Paradisi:* licenza a Paolo De Rossi per edificare nel sito posto a Santa Pudenziana a filo delle case costruite su ambo i lati (via Urbana – ASC doc. 189).

*1618 30 marzo:* si concede ai monaci di San Gregorio di murare il portico della loro casa posta alla Suburra nella strada che proviene dalla chiesa della Madonna dei Monti e di costruire la nuova facciata a filo delle altre case (via Leonina – ASC doc. 190).

*1618 31 marzo Santarelli:* licenza a Caterina Fornara per costruire la sua casa posta a Santa Maria Maggiore nella via che si sta realizzando e che viene dalla Suburra a filo delle altre abitazioni già fabbricate in questa strada (via Graziosa – ASC doc. 191).

*1618 2 aprile Muti:* licenza a Bernardino Tangrassi per costruire in un sito alla Madonna dei Monti a filo delle altre case (ASC doc. 192).

*1618 6 aprile Paradisi:* si concede a Francesco Fabiano di fabbricare nel terreno posto alla Suburra a filo delle altre abitazioni (via dei Capocci – ASC doc. 193).

*1618 24 aprile Rosati:* si concede a Giovanni Benzi di edificare nel sito posto a San Lorenzo in Panisperna a filo delle altre costruzioni (via Panisperna – ASC doc. 194).

*1618 30 aprile Muti:* licenza al muratore Francesco Bernardi per costruire nel lotto alla

Madonna dei Monti a filo delle altre case (ASC doc. 195).

*1618 12 maggio Paradisi:* si concede ad Antonio e a Giovanni Domenico Francia di edificare nel sito posto a Santa Maria Maggiore a filo delle altre abitazioni fabbricate di qua e di là (via dei Capocci? – ASC doc. 196).

*1618 12 maggio Rosati:* licenza a Lorenza Colonna per fabbricare nel terreno posto alla Suburra a filo delle altre case (via dei Capocci – ASC doc. 197).

*1618 14 maggio:* la Magistratura delle Strade ordina ad Alessandro Sigismondo di pagare la sua quota di dodici scudi al muratore che ha tolto la terra in via Baccina; tale somma può essere prelevata dal denaro che egli deve avere dalla Congregazione dei Catecumeni per il gettito della sua casa e della relativa loggia (ASR doc. 74).

*1618 27 maggio Megatti:* si concede a Vincenzo Megatti di edificare nel terreno posto all'angolo tra la strada che da San Lorenzo in Panisperna va a Santa Maria Maggiore e la strada che dal suddetto percorso giunge alla via degli Zingari (angolo via Panisperna / via dei Capocci – ASC doc. 198).

*1618 29 maggio Santarelli:* licenza a Domenico Fabiani per costruire la sua casa nel sito posto nella strada che collega la chiesa di Santa Pudenziana alla Suburra a filo delle altre abitazioni (via Urbana – ASC doc. 199).

*1618 11 giugno Paradisi:* licenza a Bernardo Piemontese per fabbricare nel lotto posto nella nuova strada, *passato gli Zingari*, a filo delle altre case già fabbricate e secondo le indicazioni del sottomaestro di strada Cesare Guidarelli (via dei Capocci – ASC doc. 200).

*1618 25 giugno Paradisi:* si concede a Giacomo Solari e a sua moglie di fabbricare nel sito posto a Santa Maria Maggiore, allineandosi al nuovo filo della strada (via dei Capocci – ASC doc. 201).

*1618 16 luglio:* licenza ai monaci di San Gregorio per realizzare un poggiolo, largo 4 palmi e lungo 25 palmi, davanti alla loro casa posta alla Suburra (via Leonina – ASC doc. 202).

*1618 3 settembre:* licenza a Vincenzo Casino per costruire la facciata di una nuova abitazione ubicata nel vicolo vicino al suo giardino a filo rettilineo di un'altra sua casa (ASC doc. 203).

*1618 21 novembre Muti:* si concede a Felice De Angeli di edificare nel sito alla Madonna dei Monti a filo delle altre case (ASC doc. 204).

*1618 22 novembre:* licenza a Virgilio Pansi per costruire a filo rettilineo con l'adiacente portone il muro retrostante dell'orto della sua casa posta nel rione Monti dietro alla Suburra (ASC doc. 205).

*1619 26 gennaio Muti:* si concede a Cristoforo Vitti di costruire nel lotto alla Madonna dei Monti, allineandosi alle altre case realizzate nella strada che collega la chiesa di Santa Maria dei Monti a Monte Cavallo e al nuovo filo del vicolo trasversale (angolo tra via dei Serpenti e via Cimarra – ASC doc. 206).

*1619 14 febbraio Rosati:* licenza a Cinzia Rosati da Terni per realizzare a filo delle case costruite la recinzione del suo terreno ineditato posto alla Suburra (via dei Capocci – ASC doc. 207).

*1619 29 aprile Santarelli:* licenza a Giovanni Ciarlante per costruire a filo delle altre case già realizzate la sua abitazione nel lotto posto a Santa Maria Maggiore nella strada aperta tra la Suburra e la strada di San Lorenzo in Panisperna (via dei Quattro Cantoni – ASC doc. 208).

*1619 14 maggio Capitolo di Santa Maria Maggiore:* si concede al muratore Pietro Raggio di edificare a filo delle altre case già realizzate la sua casa in un sito posto nella strada antistante il convento di Santa Prassede (via dell'Olmata – ASC doc. 209).

*1619 21 giugno monache di San Lorenzo in Panisperna:* si concede ad Erminio De Zineti di fabbricare la sua casa nel lotto posto in via Panisperna a filo dell'abitazione costruita da Gentile Capogallo (ASC doc. 210).

*1619 4 ottobre Santarelli:* licenza a Preziosa Di Raffaele per costruire a filo delle abitazioni già realizzate la sua casa a Santa Maria Maggiore in un lotto ubicato nella strada che inizia dalla piazzetta della via che va dal signor Ottavio Costa alla Suburra (via Graziosa – ASC doc. 211).

*1619 11 dicembre:* si concede a Pompilio Colino di costruire la facciata posteriore della casa posta nella via che va dalla Madonna dei Monti al Colosseo, prendendo una porzione triangolare di suolo pubblico antistante la nuova facciata a compensazione del terreno ceduto per

l'abbattimento del vecchio portico (via del Colosseo o via dell'Agnello – ASC doc. 212).

*1620 22 marzo Capitolo di Santa Maria Maggiore:* licenza a Vincenzo Frulla per costruire la sua casa a Santa Maria Maggiore a filo delle altre case (ASC doc. 213).

*1620 26 marzo Priorato di Roma:* licenza a Lucio Fancioli per edificare a filo delle altre abitazioni una casa in un lotto posto nel vicolo trasversale alla via Baccina, secondo quanto ordinato dal sottomaestro di strada Cesare Guidarelli (via degli Ibernesi – ASC doc. 214).

*1620 9 maggio Capitolo di Santa Maria Maggiore:* si concede a Tommaso Re di fabbricare una casa a Santa Maria Maggiore nella via trasversale che collega la piazza della colonna mariana alla strada antistante la dimora di Ottavio Costa a filo delle costruzioni già realizzate nella strada (via dell'Olmata – ASC doc. 215).

*1620 29 luglio:* licenza al muratore Giovanni Paolo Buonavita per riparare secondo le direttive del sottomaestro di strada Cesare Guidarelli la pavimentazione della strada che dalla Suburra conduce alla torre dei Conti (via Leonina / via della Madonna dei Monti – ASC doc. 217).

*1620 22 agosto:* licenza a Bernardino Muratore per costruire un'abitazione nella via sopra la Madonna dei Monti a filo delle altre case già fabbricate, ovverosia secondo le indicazioni di Cesare Guidarelli (via Baccina – ASC doc. 218).

*1620 6 ottobre Santarelli:* si concede a Domenico Fedini di edificare la sua casa a Santa Maria Maggiore nella via che dalla proprietà di Ottavio Costa sbocca nella via di San Lorenzo in Panisperna a filo delle altre case costruite (via dei Quattro Cantoni – ASC doc. 219).

*1621 1 marzo Rosati:* licenza a Pietro Lusana per realizzare una recinzione al suo sito ineditato ubicato nel percorso che dalla via degli Zingari sbocca nella strada che proviene da San Lorenzo in Panisperna (via dei Capocci – ASC doc. 223).

*1621 19 marzo Santarelli:* licenza a Giovanni Battista Bluberti per fabbricare la sua casa nella strada che va dalla Suburra a Santa Pudenziana a filo delle altre case già realizzate (via Urbana – ASC doc. 224).



*1621 21 giugno:* si concede all'abate Galeazzo Freducci di ricostruire le due scale in muratura per accedere alle cantine delle sue case poste nella *strada Paradisi* (via dei Capocci – ASC doc. 226).

*1621 21 ottobre Paradisi:* licenza a Ortensio Aquilani e a sua moglie per scavare davanti alla loro casa posta nel rione Monti. La terra deve essere riposta secondo le indicazioni fornite dal sottomaestro di strada Domenico Attavanti e successivamente utilizzata per spianare la strada (via dei Capocci? – ASC doc. 227).

*1622 febbraio:* licenza a Paolo Bernascone per riparare e lastricare le strade del rione Monti, cominciando da Macel de' Corvi fino all'arco di San Vito, in base alle disposizioni del sottomaestro di strada Giacomo Mola (ASC doc. 228).

*1622 12 aprile Orsolino:* si concede a Giovanni Giacomo Orsolino di fabbricare nel sito posto nella via che collega le chiese di San Lorenzo in Panisperna e di Santa Maria Maggiore a filo dritto della strada (via Panisperna – ASC doc. 229).

*1622 18 maggio:* i Maestri di Strada, Baldassare Paluzzi Albertoni e Alessandro Caetani, concedono al muratore Battista Gallo e a sua moglie di costruire a filo delle altre case in un terreno posto nella strada dietro la chiesa della Madonna dei Monti (via dei Serpenti – ASC doc. 230).

*1622 28 novembre Santarelli:* licenza a Giovanni Alliggio per costruire una sua casa nella strada che va dalla Suburra alla chiesa di Santa Pudenziana (via Urbana – ASC doc. 232).

*1622 30 dicembre Paradisi:* i Maestri di Strada, Baldassare Paluzzi Albertoni e Alessandro Caetani, concedono a Battista De Bianchi di fabbricare la sua casa a filo delle abitazioni già realizzate. Il terreno confina da un lato con la casa di *Angelo Sig.<sup>chi</sup>*, dall'altro con un lotto inedito, dietro con la via che va dalla Suburra all'inizio della salita di Santa Maria Maggiore (via Urbana) e davanti con la strada che va dalla Madonna dei Monti a San Lorenzo in Panisperna (via dei Capocci – ASC doc. 233).

*1623 27 marzo:* i Maestri di Strada concedono a Lorenzo Papagine di recintare con un muro il giardino della sua casa posta nella strada della Suburra, sotto il monte [Oppio], che va a San Pietro in Vincoli, acquisendo del suolo pubblico (via di San Francesco di Paola – ASC doc. 232).

*1623 27 ottobre Rosati:* licenza ad Aurelio Palombi per costruire alla Suburra a filo delle altre case in un lotto interposto tra due strade (via Urbana e via dei Capocci – ASC doc. 236).

*1623 12 novembre:* licenza ai muratori Pietro e Michelangelo Campora per sistemare e selciare via della Croce Bianca, via della Madonna dei Monti, via di Tor de' Conti, via del Grillo, via Alessandrina, via del Borgo di Sant'Agata, via Baccina, via degli Ibernese e via del Boschetto (ASC doc. 237).

*1623 20 dicembre:* i Maestri di Strada concedono a Angelo Carpio di fabbricare in un sito posto in via degli Zingari (ASC doc. 238).

*1624 5 marzo:* licenza a Cesario Montano per costruire un muro per delimitare il suo sito posto sul *monte di Santa Maria Maggiore* (ASC doc. 239).

*1624 17 aprile:* licenza a suor Francesca del monastero di Santa Ruffina per realizzare a filo di una sua abitazione la facciata di una nuova casa posta nel rione Monti, passata la Suburra (via in Selci – ASC doc. 241).

*1624 30 aprile Capitolo di Santa Maria Maggiore:* licenza al Capitolo Liberiano per delimitare con un muro un sito pubblico, posto in piazza della Madonna dei Monti, da utilizzare come cortile della loro casa. Il muro deve essere costruito a filo di quelli adiacenti e non deve impedire il transito al vicino (ASC doc. 242).

*1624 10 giugno Santarelli:* si concede a Giovanni Santarelli un sito pubblico a partire dall'angolo della sua abitazione alle case edificate in via dei Quattro Cantoni. Ciò per compensare la demolizione di alcuni ambienti dei propri granai posti *nella piazza tra le due porte di Santa Prassede e del signor Ottavio Costa*, lungo il percorso che va dalla Suburra all'arco di San Vito (incrocio via dei Quattro Cantoni piazza di San Martino ai Monti – ASC doc. 243).

*1624 4 ottobre:* i Maestri di Strada concedono ad Olimpia De Biasco di edificare il sito posto in via degli Zingari, vicino al pozzo, a filo delle case già realizzate e conforme alle disposizioni del sottomaestro di strada Giacomo Mola. Il sito prospetta anche nella strada di valle (sito tra via degli Zingari e via Leonina – ASC doc. 244).

*1624 9 dicembre Castelli:* i Maestri di Strada decretano l'apertura di una strada nel rione Monti, larga 20 palmi, che deve passare nella proprietà di Annibale Castelli e di altri convicini

a filo del palazzo del suddetto signor Castelli (ASC doc. 272).

*1625 5 gennaio Paradisi:* si concede a Giuseppe Calidornio di costruire a filo diretto delle altre case il muro di recinzione del sito ubicato nella strada che prosegue oltre la via degli Zingari (via dei Capocci – ASC doc. 245).

*1625 1 febbraio:* licenza al muratore Andrea Giorgi per riparare le selciature di tutte le strade del rione Monti secondo le indicazioni fornite dal sottomaestro di strada Giacomo Pacifici (ASC doc. 246).

*1625 14 febbraio Santarelli:* licenza a mastro Andrea Mangiotti per costruire la sua casa nella strada che dalla Suburra va a Santa Pudenziana a filo delle altre case già fabbricate (via Urbana – ASC doc. 247).

*1625 18 marzo:* si concede a Francesco Lorrizi di edificare una casa in via del Borgo di Sant'Agata di fronte alla sua attuale abitazione, allineandosi alla casa contigua (ASC doc. 249).

*1625 23 luglio:* licenza al muratore Angelo Scotti per riparare il selciato del percorso tra la torre dei Conti e l'arco di San Vito e per sistemare l'imbocco della chiavica di fronte alla chiesa della Madonna dei Monti con l'aiuto del sottomaestro di strada Domenico Attavanti (ASC doc. 251).

*1626 15 gennaio:* licenza al muratore Tommaso Punione per riparare, dove è necessario, le pavimentazioni delle strade dei rioni Monti e Trevi con l'assistenza del sottomaestro di strada Domenico Attavanti (ASC doc. 252).

*1626 31 gennaio:* si concede a Geronimo Rosolino di fabbricare la sua casa vicino al palazzo dei Conti *nella strada che sale alla strada trasversale che porta in strada Baccina*, allineandosi in modo rettilineo dalle abitazioni dei Conti sino alla casa del muratore Frigerio Quadri (via degli Ibernesei – ASC doc. 253).

*1626 3 marzo:* licenza ad Attilio Paneatore per ricostruire la sua casa posta all'angolo tra la via della Madonna dei Monti e il vicolo che va verso il Colosseo, dovendo demolire il portico della casa che sporge rispetto al filo stradale (ASC doc. 254).

*1626 25 maggio:* si concede ai padri di San Francesco di Paola di costruire in un terreno contiguo al loro giardino, da un lato, e alla proprietà di Giovanni Pietro Moretti, dall'altro (vicolo della Concezione – ASC doc. 256).

*1626 26 maggio:* si concede ad Antonio e Ottavio Pozzi di edificare una casa in via Urbana di fronte ai granai degli Zeffiri, rispettando il filo della strada in modo tale che questa mantenga l'ampiezza di 40 palmi e mezzo (ASC doc. 257).

*1626 12 giugno Condelli:* licenza a Giuseppe Banchino per realizzare a filo rettilineo delle case dei vicini la facciata della sua abitazione nel terreno posto nella via che conduce agli Zingari (ASC doc. 258).

*1626 18 luglio monache di San Lorenzo in Panisperna:* licenza a Pietro Chino per edificare a filo delle altre case la facciata della sua abitazione lungo il percorso che collega la *strada dritta* alla via degli Zingari (via dei Capocci? – ASC doc. 259).

*1626 7 dicembre Paradisi:* licenza a Battista De Grandi per costruire in terreno confinante da un lato con un'abitazione, dall'altro con la via pubblica, dietro con la nuova strada che dalla Suburra giunge alla base del monte di Santa Maria Maggiore e davanti con il percorso che collega la chiesa della Madonna dei Monti a quella di San Lorenzo in Panisperna (sito d'angolo tra via Panisperna, via Urbana e via dei Capocci – ASC doc. 260).

*1627 22 marzo Paradisi:* licenza a Celio Saraceni per costruire secondo il filo delle case adiacenti la facciata della sua casa d'angolo (ASC doc. 261).

*1627 2 giugno:* licenza al muratore Battista Bernascone per risistemare le strade del rione Monti con la collaborazione del sottomaestro di strada Domenico Attavanti (ASC doc. 262).

*1627 10 ottobre De Rustici:* si concede al muratore Bernardo Maggio di fabbricare la sua casa in un terreno interposto tra due strade a filo degli altri edifici posti nella via della Suburra (via degli Zingari e via Leonina – ASC doc. 263).

*1627 8 novembre Galeotto:* si concede a Battista Castilli di costruire la sua abitazione in via degli Zingari a filo delle altre case (ASC doc. 264).

*1627 23 novembre:* licenza a Tommaso Punione per selciare le vie del rione Monti, cominciando dalla chiesa di Santa Maria in Campo Carleo fino all'arco di San Vito (ASC doc. 265).

*1628 8 febbraio Galeotto:* licenza a Francesco Facchi per realizzare in via degli Zingari la

facciata della sua casa a filo degli edifici adiacenti (ASC doc. 264).

*1628 3 aprile Paradisi:* licenza a Pietro Chiappini per fabbricare in un sito sopra la Madonna dei Monti secondo le indicazioni che gli fornirà il sottomaestro di strada Matteo Pampani (via dei Capocci? – ASC doc. 267).

*1628 29 giugno Castelli:* si concede al muratore Antonio Medaglia di fabbricare in un lotto di via degli Zingari a filo delle altre case, così come deciso dal sottomaestro di strada Matteo Pampani (ASC doc. 268).

*1628 24 luglio:* licenza al muratore Francesco Mazzi per eseguire la selciatura in via Urbana e all'incrocio tra questa strada e via Panisperna secondo il progetto che redigerà il sottomaestro di strada Domenico Attavanti (ASC doc. 271).

*1628 14 settembre Castelli:* i Maestri di Strada concedono a Pier Giovanni Speranza di far aprire e spianare la nuova strada del rione Monti nella proprietà di Annibale Castelli e in quelle confinanti secondo quanto già predisposto nel 1624 e in base al progetto dell'architetto e sottomaestro di strada Paolo Maruscelli (ASC doc. 272).

*1629 10 gennaio Santarelli:* Giovanni Santarelli proprietario di un terreno sul monte Esquilino tra la via Urbana e la via in Selci concede in enfiteusi perpetua a Lentulo Verardo un sito da edificare avente una superficie di 48 canne (BIANCHI 1998, p. 56).

*1629 30 gennaio:* i Maestri di Strada, Antonio Francesco Soderino e Alessandro Caetani, concedono al muratore Pietro Bernascone la licenza per sistemare il selciato, dove sarà necessario, delle strade del rione Monti con l'intervento del sottomaestro di strada Domenico Attavanti (ASC doc. 280).

*1629 6 febbraio:* si concede alla Compagnia dell'ospedale del SS. Salvatore di realizzare una casa nella piazza della Madonna dei Monti, demolendo l'attuale muro del cortile e allineando la nuova costruzione alle altre case; indicazioni queste decise dal sottomaestro di strada Giacomo Mola (ASC doc. 273).

*1629 20 febbraio Fatrioli:* licenza a Giovanni Pluicaro per realizzare la facciata della sua casa in un sito interposto tra le due strade che dalla Suburra conducono a Santa Maria Maggiore (via Urbana e via dei Capocci – ASC doc. 274).

*1629 28 febbraio:* licenza al muratore Bernardo Cochi per costruire a filo delle case vicine un muro di recinzione ad un suo terreno ineditato posto in via degli Zingari (ASC doc. 275).

*1629 18 aprile:* si concede a Mauro Pagano di fabbricare una casa nella nuova strada *dietro la Madonna dei Monti*. Il lotto da edificare è posto tra le abitazioni del muratore Bernardo Cochi e del muratore Giovanni Angelo Scotto (via degli Zingari? – ASC doc. 276).

*1629 25 giugno:* licenza a Camillo Scolabrino e a sua moglie per costruire la facciata della loro casa edificata in un lotto delimitato da due strade, di cui una conduce alla Suburra (via Leonina e via degli Zingari – ASC doc. 278).

*1630 23 gennaio Santarelli:* licenza a Mario Cianbrusco per costruire la facciata della sua casa posta in via Urbana, allineandosi al filo delle abitazioni vicine (ASC doc. 283).

*1630 5 marzo:* si concede a Giovanni Santarelli di spianare e di selciare la via che dalla sua abitazione, posta di fronte al nuovo monastero di Santa Lucia in Selci, sbocca nella strada che collega la basilica di Santa Maria Maggiore alla chiesa di San Lorenzo in Panisperna. Il tratto interessato è quello compreso tra l'ingresso della sua casa e l'incrocio con via Paolina (via dei Quattro Cantoni – ASC doc. 284).

*1630 8 aprile:* licenza al muratore Pietro Ceppo per riparare, nei tratti in cui sono rovinate, le selciate delle strade del rione Monti secondo le direttive fornite dal sottomaestro di strada Giacomo Mola (ASC doc. 285).

*1630 15 settembre Castelli:* si concede a Giuliano Braniconi di fabbricare un edificio in un lotto posto in via Urbana e avente un fronte ampio 24 palmi a filo delle due case costruite di recente (ASC doc. 286).

*1630 30 settembre:* licenza al muratore Paolo Bernascone per ricostruire la sua casa posta in via Urbana secondo il filo dato dal sottomaestro di strada Giacomo Mola (ASC doc. 281).

*1630 24 ottobre Santarelli:* Giovanni Santarelli, proprietario di un terreno sul monte Esquilino tra la via Urbana e la via in Selci, revoca a Lentulo Verardo la concessione in enfiteusi riguardante un sito di 48 canne (BIANCHI 1998, p. 56).

*1631 1 gennaio Santarelli:* Giovanni Santarelli concede in enfiteusi perpetua a Cristoforo

Careno il sito che in precedenza aveva dato a Lentulo Verardo (BIANCHI 1998, p. 56).

*1631 2 gennaio:* licenza a Cesare Fumagallo per edificare un terreno alla Suburra posto nella salita che conduce alla chiesa di San Pietro in Vincoli. Il filo da allineare ad un muro distante 56 palmi dalle abitazioni esistenti è quello di un pozzo, così come stabilito dal sottomaestro di strada Giacomo Mola (salita dei Borgia – ASC doc. 288).

*1631 21 febbraio:* la Magistratura delle Strade comunica alla Congregazione Urbana che Flaminio Figliucci, Marzio De Gradbry e Andrea Panerizzi hanno presentato l'istanza per selciare via Urbana (ASR doc. 77).

*1631 23 maggio:* si concede a Virginia Simonetti e a suo figlio, Giovanni Battista Stefanoni, di realizzare in via degli Zingari un padiglione alla base delle scale poste all'angolo della salita che conduce al loro terreno e alle loro case (vicolo del Sambuco – ASC doc. 289).

*1631 15 giugno Santarelli:* licenza a Graziosa Di Raffaello per costruire una casa a filo delle abitazioni già realizzate (via Graziosa – ASC doc. 290).

*1632 22 gennaio Capitolo di Santa Maria Maggiore:* licenza a Pietro Da Lugano per edificare a filo delle abitazioni già realizzate la sua casa nella strada dell'ex palazzo Apostolico di Santa Maria Maggiore (via dell'Olmata – ASC doc. 291).

*1632 22 gennaio Capitolo di Santa Maria Maggiore:* licenza al muratore Pietro Pinraggi per costruire a filo delle abitazioni già realizzate la sua casa nella via dell'ex palazzo Apostolico di Santa Maria Maggiore (via dell'Olmata – ASC doc. 292).

*1632 26 maggio:* licenza a Giovanni Sacho per riparare le selciate rovinate delle strade del rione Monti e per rifarle laddove è necessario secondo le direttive del sottomaestro di strada Giacomo Mola (ASC doc. 294).

*1632 30 giugno Da Terni:* si concede Pietro Paolo Capitan Armeno di edificare la sua casa in un lotto residuo tra due case e interposto tra la via Urbana e la strada Paradisi (via dei Capocci – ASC doc. 295).

*1633 21 febbraio:* si concede a Lorenzo Bonincontri di realizzare la facciata della sua casa nella via dalla quale ha inizio la salita di San Pietro in Vincoli, allineandosi alla facciata

del fienile e al muro di recinzione del giardino, entrambi di sua proprietà (via Leonina – ASC doc. 296).

*1633 13 aprile:* licenza ai muratori Bartolomeo Gallo e Pietro Delvotti per sistemare le selciate delle strade del rione Monti secondo le direttive indicate dal sottomaestro di strada Giacomo Mola. Tale licenza ha validità per tutto l'anno (ASC doc. 297).

*1633 16 maggio Santarelli:* si concede a Cristoforo Careno di realizzare il muro di recinzione al terreno ineditato, adiacente ai granai di Giovanni Santarelli, con l'aiuto del sottomaestro di strada Domenico De Guarinis (via in Selci – ASC doc. 298).

*1633 23 settembre:* si concede a Lorenzo Propagine di edificare nel suo terreno d'angolo tra la strada di San Lorenzo in Panisperna (via Panisperna) e la strada trasversale che conduce a via degli Zingari (via dei Capocci) a filo delle case già fabbricate (ASC doc. 299).

*1634 20 marzo:* licenza a Giovanni Pietro Moretti per costruire due speroni alla casa posta nel vicolo cieco vicino alla chiesa della Madonna dei Monti secondo le disposizioni del sottomaestro di strada Giacomo Mola (vicolo della Concezione – ASC doc. 301).

*1634 20 marzo:* licenza al muratore Francesco Della Porta per riparare le selciate delle strade del rione Monti secondo le direttive indicate dal sottomaestro di strada Domenico De Guarinis. Tale licenza ha validità per tutto l'anno (ASC doc. 302).

*1636 26 marzo:* i Maestri di Strada, Bernardino Maffei e Virgilio Cenci, concedono a Francesco Stefanoni di spianare la nuova strada aperta nella proprietà di Virginia Simonetti in Stefanoni, secondo le indicazioni dell'architetto Francesco Martinelli. La via confina con l'orto delle monache di San Lorenzo in Panisperna (via dei Ciancaleoni – ADP doc. 13).

*1641 18 febbraio:* si concede a Giulia Nicolini di ricostruire il muro del suo giardino in piazza degli Zingari secondo le disposizioni stabilite dal sottomaestro di strada Francesco Martinelli. (ADP doc. 2).

*1641 22 aprile Muti:* licenza a Giovanni Maria De Monti per fabbricare la sua casa nella strada da aprire tra la via Panisperna e la via di San Vitale secondo il filo stabilito dal sottomaestro di strada Francesco Peparelli (via del Boschetto – ADP doc. 3).

*1641 11 luglio:* licenza alle monache di San Lorenzo in Panisperna per realizzare lungo via Panisperna un nuovo muro per delimitare il loro orto (ADP doc. 4).

*1641 8 agosto Santarelli:* si concede a Silvestro Piacenti di edificare a filo delle altre case già fabbricate la sua abitazione nella strada trasversale che s'imbocca da via dei Quattro Cantoni e che deve giungere in via in Selci (via Graziosa – ADP doc. 5).

*1641 8 agosto Santarelli:* si concede a Giovanni Maria Ferreri di edificare a filo delle altre case già fabbricate la sua abitazione nella strada trasversale che s'imbocca da via dei Quattro Cantoni e che deve giungere in via in Selci (via Graziosa – ADP doc. 6).

*1641 8 agosto Santarelli:* si concede ad Ambrosio Bernascone di edificare a filo delle altre case già fabbricate la sua abitazione nella strada trasversale che s'imbocca da via dei Quattro Cantoni e che deve giungere in via in Selci (via Graziosa – ADP doc. 7).

*1641 5 ottobre Galeotto:* licenza a Francesco Raffagnino e a Giovanni Antonio Olivieri per costruire in un sito posto di fronte all'orto delle monache di San Lorenzo in Panisperna nella *strada Paradisi o degli Zingari* (ADP doc. 9).

*1641 9 ottobre:* licenza a Stefano Guarnieri per edificare a filo delle case vicine le due facciate della sua casa d'angolo posta nel Borgo di Sant'Agata (ADP doc. 10).

*1642 1 gennaio:* licenza a Francesco Girone per rimodernare le selciate delle strade del rione Monti secondo le disposizioni stabilite dal sottomaestro di strada Domenico Castelli (ADP doc. 14).

*1642 28 gennaio Stefanoni:* i Maestri di Strada rinnovano a Francesco Stefanoni l'ordine di livellare la nuova strada aperta nella proprietà di Virginia Simonetti al confine con l'orto delle monache di San Lorenzo in Panisperna (via dei Ciancaleoni – ADP doc. 13).

*1642 4 aprile Santarelli:* si concede a Giovanni Battista Peri di costruire una *grotta* sotto la via Graziosa, vicino a Santa Maria Maggiore, contigua al muro delle sue cantine poste più in basso del granaio di Antonio Maria Santarelli. Le indicazioni progettuali sono redatte dal sottomaestro di strada Paolo Maruscelli (ADP doc. 15).

*1642 6 aprile Santarelli:* si concede a Giovanni Battista Peri di edificare a filo delle altre case la sua abitazione nel sito d'angolo tra via Urbana, il vicolo trasversale che sale verso il monte (via delle Vasche) e via Graziosa (ADP doc. 17).

*1642 10 aprile:* licenza ai padri del collegio di San Francesco di Paola per edificare le facciate della loro casa posta all'angolo tra la piazza della Suburra e la strada che porta all'arco di San Pietro in Vincoli (via di San Francesco di Paola). Gli allineamenti sono stabiliti dal sottomaestro di strada Giovanni Pietro Morialdi (ADP doc. 16).

*1642 28 aprile:* licenza a Leonardo Gambino per costruire in un terreno posto in via Urbana secondo gli allineamenti decisi dal sottomaestro di strada Domenico Castelli: nella parte superiore del sito a filo del vicolo che va a San Lorenzo in Panisperna (via dei Capocci), nella parte inferiore e ai lati a filo delle case esistenti (ADP doc. 18).

*1642 13 maggio Muti:* si concede a Giovanni Maria Pietro Paolo di fabbricare a filo delle abitazioni vicine la sua casa posta nella strada nuova secondo quanto stabilito dal sottomaestro di strada Domenico Castelli. Il sito confina da un lato con la casa di Geronimo Muratore, dall'altro e dietro con la proprietà dei Muti e davanti con la strada pubblica (via del Boschetto – ADP doc. 19).

*1642 21 luglio:* si concede al muratore Domenico Brasca di demolire l'angolo inferiore della sua casa posta in *strada Paradisi* di fronte alla chiesa di San Lorenzo in Fonte e di ricostruirlo allineato a quello superiore (angolo tra via dei Capocci e via dei Ciancaleoni – ADP doc. 20).

*1642 13 novembre Sant'Agata dei Goti:* si concede al muratore Lorenzo Giacomelli di edificare una casa in un lotto posto in via dei Serpenti a filo delle altre abitazioni già costruite (ADP doc. 23).

*1642 20 dicembre Muti:* si concede a Giovanni Tarano di fabbricare a filo delle abitazioni già realizzate la sua casa nella nuova strada che collega via Panisperna a via dei Serpenti (via del Boschetto e via delle Frasche – ADP doc. 24).

*1643 8 gennaio Capitolo di Santa Maria Maggiore:* Bernardino Ruinaglia può continuare a fabbricare nel terreno posto nella salita di Santa Maria Maggiore, a filo della casa costruita dal signor Zonca, e lungo il vicolo trasversale



che conduce alla chiesa di Santa Pudenziana (via Ruinaglia), dove può fabbricare a filo della casa ricostruita in base l'allineamento indicato dall'architetto Francesco Peparelli (ADP doc. 25).

*1643 28 gennaio:* licenza ad Antonio Benvignati per ampliare la sua casa posta nella piazza *Paradisi* alla Suburra vicino alla chiesa di San Lorenzo in Fonte (via dei Ciancaleoni), costruendo le nuove stanze in una porzione di terreno pubblico ubicata nella strada retrostante alla piazza (via dei Capocci – ADP doc. 26).

*1643 10 aprile:* licenza a Francesco Girone per selciare le strade nel rione Monti secondo le disposizioni del sottomaestro di strada Sergio Ventura (ADP doc. 27).

*1643 16 giugno:* si concede ad Angela Maria Martini di tamponare le arcate del portico della sua casa posta nel percorso che dalla via della Madonna dei Monti va al Colosseo, di fronte alla piazzetta di San Pantaleo (via dell'Agnello – ADP doc. 31).

*1643 30 giugno:* si concede a Pietro Poggio di edificare nel suo sito posto tra via Panisperna e via dei Capocci (ADP doc. 30).

*1644 3 maggio Santarelli:* si concede a Matteo De Biascio di costruire a filo delle case già realizzate un'abitazione in via Graziosa, seguendo le indicazioni del sottomaestro di strada Giovanni Antonio de Rossi (ADP doc. 35).

*1644 21 settembre:* licenza a Marcantonio Fedele per realizzare a filo delle due case adiacenti la facciata della sua abitazione posta nel vicolo cieco dietro via dei Serpenti (via del Grifone – ADP doc. 37).

*1644 23 settembre:* licenza a Giuseppe Feducci per costruire a filo delle altre case le facciate della sua abitazione, una rivolta in via degli Zingari [via dei Capocci?], l'altra nella strada antistante la chiesa di San Lorenzo in Fonte (via dei Ciancaleoni – ADP doc. 36).

*1645 29 luglio:* licenza ad Orsinio De Rossi per realizzare uno sperone d'angolo alla sua casa posta tra via di Tor de' Conti, via degli Ibernese e il vicolo cieco antistante il monastero della Santissima Annunziata (ADP doc. 42).

*1646 15 gennaio:* licenza ai padri di San Basilio della nazione Polacca per completare la facciata del loro convento accanto alla chiesa dei Santi Sergio e Bacco secondo le disposizioni di padre

Valerio Poggi e del sottomaestro di strada Francesco Martinelli (ADP doc. 43).

*1646 22 marzo:* si autorizza il muratore Giovanni Battista Pavolino a sistemare le pavimentazioni delle strade del rione Monti secondo le indicazioni del sottomaestro di strada Giacomo Pellicciari (ADP doc. 45).

*1646 20 dicembre Santarelli:* licenza a Domenico Sassi per costruire la facciata della sua casa posta a Santa Maria Maggiore, a filo delle case già fabbricate nella strada che si deve completare (via Graziosa – ADP doc. 46).

*1647 14 novembre:* si concede a Timotea Lundeia di edificare un muretto davanti alla sua casa ubicata in via dei Capocci (ADP doc. 50).

*1648 17 gennaio* si concede al muratore Lorenzo Jacobelli di ricostruire a filo delle altre costruzioni la facciata della sua abitazione posta in via Panisperna secondo le direttive fornite dal sottomaestro di strada Giorgio Verga (ADP doc. 51).

*1648 25 febbraio:* licenza a Giulio Cesare Franconio per tamponare le cinque arcate del portico della sua casa antistante la chiesa di San Pantaleo secondo quanto stabilito dall'architetto Camillo Arcucci (via dell'Agnello – ADP doc. 52).

*1648 28 agosto:* licenza a Leonidea Piccinardi per realizzare un muretto davanti alla sua casa edificata in via dei Capocci (ADP doc. 53).

*1648 senza data:* i proprietari dei beni affacciati nella strada senza uscita del rione Monti chiedono all'autorità viaria il permesso di chiudere con un cancello la via, essendo questa impraticabile per abbandono e sporcizia. Il tracciato comincia da via degli Zingari e conduce all'orto di Giovanni Battista Stefanoni e a quello delle monache di San Lorenzo (via Clementina – ADP doc. 54).

*1649 18 maggio:* si concede a Francesco Del Porto di costruire a filo delle case confinanti un'abitazione nel terreno ubicato nel vicolo antistante il complesso di San Lorenzo in Panisperna (via dei Ciancaleoni? – ADP doc. 56).

*1649 5 luglio Stefanoni:* licenza a Francesco Stefanoni per edificare nel terreno posto in via degli Zingari, il quale attualmente è delimitato da un muro che soltanto in parte è allineato alle case adiacenti (ADP doc. 57).

*1649 31 luglio Muti:* licenza a Giovanni Angelo Batistino per fabbricare a filo delle abitazioni già realizzate la facciata della sua casa nel nuovo tratto di via del Boschetto, sotto Monte Cavallo, in base alle indicazioni dell'architetto Giovanni Antonio de Rossi (ADP doc. 58).

*1650 15 settembre:* si concede a Giovanni Stefano Gilardi di acquisire il sito pubblico antistante la sua casa per edificare la nuova facciata a filo delle case laterali. La casa è posta nel rione Monti di fronte alla chiesa di San Pantaleo (ADP doc. 59).

*1650 24 novembre:* licenza alla confraternita di San Francesco di Paola per costruire nel terreno d'angolo tra via Leonina e via di San Francesco di Paola contiguo al loro oratorio (ADP doc. 60).

*1652 12 gennaio:* il collegio dei Neofiti può delimitare con una recinzione la piazzetta antistante la tribuna della chiesa della Madonna dei Monti (ADP doc. 64).

*1652 15 marzo:* licenza ad Ottavio De Fabii per edificare la sua casa nel sito interposto tra via Urbana e via dei Capocci in prossimità della chiesa di San Lorenzo in Fonte (ADP doc. 65).

*1652 30 ottobre monache di San Lorenzo in Panisperna:* si concede a Matteo Ronca di fabbricare a filo delle altre case la facciata della sua abitazione nel terreno ubicato in via del Boschetto secondo le direttive del sottomaestro di strada Giovanni Pietro Moraldi (ADP doc. 66).

*1654 20 aprile:* la Magistratura delle Strade istituisce la tassa per livellare e realizzare la massicciata in via Panisperna (D'ALESSANDRO 2005, p. 47).

*1656 26 aprile:* licenza a Felice Di Domenico per sistemare i selciati delle vie del rione Monti (ASR doc. 82).

*1659 3 ottobre:* si concede ad Alessandro Paganelli di fabbricare nel suo orto posto in via Panisperna, accanto alla casa di Ambrogio Stuccatore (ASR doc. 83).

*1660 10 dicembre:* licenza ai signori Paganelli per sradicare gli alberi posti davanti alla loro casa in via Panisperna nel tratto compreso tra via dei Serpenti e la chiesa di San Lorenzo in Panisperna (ASR doc. 84).

*1663 18 aprile monache di San Lorenzo in Panisperna:* si concede ad Angelo Palombi di

costruire la facciata della sua casa in via Panisperna. Il lotto ha un fronte ampio 25 palmi ed è contiguo alla casa di Alessandro Paganelli, cui deve allinearsi (ASR doc. 85).

*1663 23 agosto:* licenza a Mario Mellini per realizzare nella facciata della sua abitazione un portone centrale che sporga dal muro 2,5 palmi. La casa è posta in via di San Martino ai Monti e la facciata è larga 30 palmi (ASR doc. 86).

*1664 26 maggio:* si concede a Giuseppe De Signori di fabbricare nel suo sito d'angolo tra via Panisperna e via Urbana a filo dritto delle nuove case realizzate in entrambe le strade secondo l'allineamento stabilito dalle autorità edilizie (ASR doc. 89).

*1664 23 settembre:* si concede a Paolo Sforza di edificare nel proprio orto prospettante in via dei Serpenti. La casa deve essere realizzata a filo delle altre costruzioni dalla parte della chiesa della Madonna dei Monti e arretrata di 5 palmi rispetto alla recinzione muraria in direzione di Monte Cavallo (ASR doc. 92).

*1665:* si concede a Paolo Micchiari di scavare sul monte Esquilino e precisamente nell'orto dei padri di San Martino ai Monti posto a destra della loro chiesa (LANCIANI *Scavi* 1990-2002, V, 1993, p. 211).

*1665 6 gennaio:* licenza a Margherita Urbani per fabbricare una casa nel suo orto posto in via Panisperna, allineandola all'immobile adiacente, costruito di recente da Angelo Palombi (ASR doc. 91).

*1665 19 giugno:* si concede a mastro Domenico Simone Calende e compagni di scavare nell'orto dei padri di Santa Prassede posto in contiguità alla loro chiesa (LANCIANI *Scavi* 1990-2002, V, 1993, p. 211).

*1666 3 aprile:* Papa Alessandro VII ordina il prolungamento di via Baccina tra la strada di Sant'Agata dei Goti e la via dei Serpenti al fine di collegarla alla via degli Zingari. Il nuovo tratto passa accanto alla tribuna della chiesa della Madonna dei Monti, demolendo alcune case di via di Sant'Agata dei Goti (ASR doc. 2).

*1666 16 dicembre:* si stabilisce la tassa da far pagare per il gettito di alcune case poste nella strada di Borgo Sant'Agata. La demolizione è funzionale al proseguimento di via Baccina sino a via dei Serpenti (ASR doc. 94).

*1667 29 marzo:* si concede ai religiosi della Chiesa della Madonna dei Monti di poter

costruire nel loro sito confinante davanti con la via dei Serpenti, da un lato con il nuovo tratto di via Baccina, dall'altro con alcune case e dietro con il vicolo cieco del Grifone. La supervisione del cantiere spetta all'architetto Francesco Chelli (ASR doc. 95).

*1667 20 aprile:* si concede a Giovanni Antonio Delfino di occupare un terreno pubblico al fine di realizzare un pozzo davanti alla sua casa posta nel vicolo senza uscita retrostante alla piazza degli Zingari (via del Sambuco – ASR doc. 96).

*1667 22 maggio:* si concede a Bartolomeo Leonardi di edificare nel suo orto ubicato nella piazza degli Zingari, all'imbocco del vicolo senza uscita (via Clementina – ASR doc. 97).

*1667 28 giugno:* si concede a Giovanni Antonio Delfino una porzione di suolo pubblico nel vicolo poco praticabile e retrostante alla piazza degli Zingari. Il concessionario ha l'obbligo di spianare e sistemare il suddetto vicolo secondo le disposizioni date dal sottomaestro di strada Francesco Chelli (ASR doc. 98).

*1667 15 dicembre:* licenza a Carlo Ratti per costruire nel suo terreno ampio sul fronte 35 palmi e posto in via Panisperna (ASR doc. 100).

*1667 22 dicembre:* avendo stabilito le quote da far pagare per la demolizione di case necessaria al prolungamento di via Baccina accanto alla tribuna della chiesa della Madonna dei Monti, i Maestri di Strada nominano Andrea Fascina responsabile alla riscossione della tassa secondo quanto stabilito nel decreto istitutivo del gettito, stilato il 16 dicembre 1666 (ASR doc. 94).

*1668 25 marzo:* la Magistratura delle Strade concede ad Antonio Di Bernardino di scavare liberamente nel suo orto posto in via Graziosa e confinante con la cava dell'abate Santarelli (LANCIANI *Scavi* 1990-2002, V, 1993, p. 245).

*1668 30 maggio:* si concede ai signori Ravenna di edificare la facciata della loro abitazione nel terreno posto all'angolo tra via di Sant'Agata dei Goti e il tratto di via Baccina appena aperto, a filo delle case già fabbricate e del muro d'angolo del palazzo degli eredi di Andrea Baccini (ASR doc. 102).

*1668 2 settembre:* licenza a Nicola Leonardo Amoroso per edificare un vano contiguo alla loggia murata della sua casa esistente all'angolo tra la piazza di Tor de' Conti e il vicolo cieco delle Carrette (ASR doc. 105).

*1668 4 novembre arciconfraternita del Santissimo Crocifisso di San Marcello:* licenza a Pietro Paolo Nali per edificare nel terreno d'angolo tra la via dei Serpenti e la via di San Vitale. Il concessionario ottiene dall'autorità viaria le indicazioni degli allineamenti cui attenersi, in base alle quali l'imboccatura della via di San Vitale deve rimanere larga 40 palmi (ASR doc. 106).

*1669 20 febbraio:* si concede a Bastiano Sansolini di erigere la facciata della sua casa posta all'angolo tra via del Boschetto e via Panisperna a filo delle altre case contigue (ASR doc. 107).

*1669 30 ottobre:* licenza a Fausto Curti per costruire in un suo lotto posto in via Graziosa tra i granai dei Santarelli e il muro del suo giardino a filo delle altre case secondo quanto ordinato dal sottomaestro di strada Francesco Chelli (ASR doc. 109).

*1669 16 dicembre:* si concede a Francesco Peccichelli di ricostruire il muro di recinzione del suo terreno posto in via in Selci, a filo degli altri muri e delle case esistenti (ASR doc. 111).

*1673:* L'autorità edilizia decreta che la via Sforza venga ampliata di 32 palmi per un tratto pari alla larghezza della facciata del monastero delle monache Turchine, demolendo le case edificate di fronte al complesso religioso. Ciò corrisponde al verdetto finale della disputa intercorsa tra le religiose e la famiglia Santarelli, proprietaria delle suddette abitazioni (BATTAGLIA 1941, pp. 499-500).

*1673 20 maggio monache di San Lorenzo in Panisperna:* si concede a Giovanni Battista Gravina di costruire la facciata della sua casa nel sito posto in via Panisperna a filo delle abitazioni precedentemente fabbricate nella via (ASR doc. 112).

*1673 4 agosto monache di San Lorenzo in Panisperna:* si concede a Giovanni Battista Cecobelli di realizzare la facciata della sua abitazione nel terreno posto in via Panisperna a filo delle case esistenti nella strada (ASR doc. 113).

*1674 15 novembre:* licenza per sistemare il tratto di via Panisperna, tra la via Urbana e la basilica di Santa Maria Maggiore, all'avvocato Antonio Ronca e agli altri abitanti interessati alla miglione del percorso (ASR doc. 116).

*1674-1675:* tassa per i lavori di sistemazione di via Panisperna. I proprietari delle case poste tra

la via Urbana e il monastero di San Lorenzo in Panisperna pagano di più, essendo la strada in questo tratto maggiormente bisognosa di lavori di riparazione (D'Alessandro 2005, p. 47).

*1675 26 maggio monache di San Lorenzo in Panisperna:* si concede a Bernardo Catani di fabbricare la facciata della sua casa in un lotto di via Panisperna a filo delle abitazioni esistenti (ASR doc. 117).

*1675 settembre:* essendo stata istituita la tassa per i lavori di sistemazione di via Panisperna tra il monastero di San Bernardino e quello dei Santi Domenico e Sisto, s'incarica Filippo Alessandrino alla riscossione delle quote dovute all'autorità viaria (ASR doc. 115).

*1675 14 ottobre monache di San Lorenzo in Panisperna:* si concede ad Antonio Rinaldi di fabbricare la facciata della sua casa nel terreno ubicato in via Panisperna, allineandosi alle case già realizzate nella strada (ASR doc. 118).

*1676 14 gennaio monache di San Lorenzo in Panisperna:* si concede a Carlo Morello di costruire a filo delle case già realizzate la facciata della sua abitazione nel sito posto in via Panisperna (ASR doc. 119).

*1676 21 aprile monache di San Lorenzo in Panisperna:* si concede a Giuseppe De Fornai di realizzare la facciata della sua casa nel terreno posto in via Panisperna a filo delle case esistenti nella via (ASR doc. 120).

*1676 20 maggio monache di San Lorenzo in Panisperna:* si concede a Francesco De Roschi di edificare la facciata della sua casa nel lotto di via Panisperna a filo delle case già fabbricate (ASR doc. 121).

*1676 23 giugno monache di San Lorenzo in Panisperna:* si concede a Carlo Turchetti di costruire la facciata della sua abitazione nel sito posto in via Panisperna a filo degli altri immobili esistenti nella strada (ASR doc. 122).

*1676 26 agosto monache di San Lorenzo in Panisperna:* si concede a Francesco Girelli di edificare la facciata della sua casa nel terreno ubicato in via Panisperna, allineandosi alle case già costruite (ASR doc. 123).

*1676 24 settembre monache di San Lorenzo in Panisperna:* si concede a Carlo Beltrami di fabbricare la facciata della sua casa nel sito posto nella strada che si sta aprendo a filo delle case già edificate. Il percorso incomincia da via dei Serpenti e sbocca in via Panisperna di fronte

al complesso di San Lorenzo (via Cimarra – ASR doc. 124).

*1676 24 settembre monache di San Lorenzo in Panisperna:* si concede a Giovanni Giacomo Lucini di fabbricare la facciata della sua casa nel sito posto nella strada che si sta aprendo a filo delle case già edificate. Il percorso incomincia da via dei Serpenti e sbocca in via Panisperna di fronte al complesso di San Lorenzo (via Cimarra – ASR doc. 125).

*1676 24 settembre monache di San Lorenzo in Panisperna:* si concede ad Antonio Berresago di fabbricare la facciata della sua casa nel sito posto nella strada che si sta aprendo a filo delle case già edificate. Il percorso incomincia da via dei Serpenti e sbocca in via Panisperna di fronte al complesso di San Lorenzo (via Cimarra – ASR doc. 126).

*1676 24 settembre monache di San Lorenzo in Panisperna:* si concede ad Antonio Rinaldi di fabbricare la facciata della sua casa nel sito posto nella strada che si sta aprendo a filo delle case già edificate. Il percorso incomincia da via dei Serpenti e sbocca in via Panisperna di fronte al complesso di San Lorenzo (via Cimarra – ASR doc. 127).

*1677 30 novembre:* in ottemperanza al chirografo di Innocenzo XI la Magistratura delle Strade concede alle monache di San Lorenzo in Panisperna di edificare una caprareccia in un terreno che confina da un lato con via Panisperna e dall'altro con il vicolo trasversale che s'imbocca dal lato sinistro della suddetta strada e sbocca in via Urbana (via della Caprareccia – ASR doc. 128).

*1677 30 novembre:* in esecuzione del chirografo pontificio la Presidenza delle Strade dà alle monache di San Lorenzo in Panisperna la licenza per aprire una nuova strada di fronte all'ingresso del loro monastero. Il percorso giungerà da un lato in via dei Serpenti e dall'altro in via degli Zingari (via Cimarra – ASR doc. 129).

*1677 4 dicembre:* licenza alle monache di San Lorenzo in Panisperna per edificare i lotti posti sul lato del percorso dove è stata costruita la caprareccia, occupando il sito pubblico contiguo (via della Caprareccia – ASR doc. 130).

*1678 29 luglio:* la Presidenza delle Strade dà licenza alla compagnia dei Santi Bartolomeo e Alessandro per costruire in un lotto posto in via Panisperna e contiguo alla loro casa rivolta verso via dei Serpenti, occupando un terreno

pubblico e allineandosi alle case esistenti in via dei Serpenti (ASR doc. 132).

*1678 6 agosto:* la Magistratura delle Strade dà licenza alla compagnia dei Santi Bartolomeo e Alessandro per costruire le facciate delle nuove case poste in via Panisperna, accanto alla loro casa esistente in via dei Serpenti (ASR doc. 131).

*1678 18 settembre monache di San Lorenzo in Panisperna:* si concede alla famiglia Passarini di fabbricare la facciata della loro casa nel sito posto in via Panisperna a filo delle case già fabbricate lungo il percorso (ASR doc. 133).

*1678 14 dicembre:* licenza a Bernardo Pocavena per scavare nel terreno preso a canone dai padri di Santa Prassede (LANCIANI *Scavi* 1990-2002, V, 1993, pp. 272-273)

*1679 9 marzo:* si concede a Bernardo Pocavena di scavare nel terreno acquistato dai padri Vallombrosiani e posto vicino al monastero di Santa Prassede (LANCIANI *Scavi* 1990-2002, V, 1993, p. 273).

*1680 11 gennaio:* si concede ai signori Passarini di realizzare la facciata posteriore della loro casa nel nuovo vicolo aperto nel terreno delle monache di San Lorenzo. L'allineamento è quello dei muri di delimitazione dei giardini adiacenti e dell'abitazione di Giovanni Alberti (via Cimarra – ASR doc. 135).

*1680 11 febbraio:* si concede a Giovanni Alberti di edificare il muro di cinta al giardino della sua casa nel nuovo vicolo aperto nel terreno delle monache di San Lorenzo, allineandosi al filo delle recinzioni murarie dei giardini adiacenti (ASR doc. 136).

*1680 17 settembre:* Innocenzo XI ordina alle autorità viarie di eseguire un gettito in via dei Serpenti per demolire le abitazioni o le parti di queste che aggettano rispetto al filo stradale. Le demolizioni interessano le case appartenenti alla compagnia dei Santi Bartolomeo e Alessandro della nazione Bergamasca, a Nicolò Ferentili e a Dorotea Salvi (ASR doc. 79).

*1680 6 novembre:* la Congregazione delle Strade concede ai deputati della Chiesa di Santa Maria dei Monti e della casa dei Catecumeni due porzioni di sito pubblico, ubicate all'angolo tra via Baccina e via di Sant'Agata dei Goti, per rettificare il fronte dell'edificio non completato, destinato al collegio dei Neofiti. (ASR doc. 3).

*Senza data:* gli abitanti di via Urbana, di via Graziosa e di via Sforza chiedono al pontefice Innocenzo XI di poter aprire una strada per far defluire le acque che scorrono in via Graziosa e in via Sforza, nonché per migliorare il transito delle carrozze nei due suddetti percorsi. A tal fine, infatti, era in programma il prolungamento di via Sforza sino alla via Urbana, il cui sbocco doveva situarsi in prossimità di un fienile adiacente alla chiesa di San Lorenzo in Fonte. Non essendo ciò più attuabile, in quanto il sito del previsto imbocco risulta edificato, gli abitanti della zona propongono di prolungare via Graziosa sino alla strada della Suburra (ASR doc. 78).

*1681 22 marzo:* Innocenzo XI ordina al Presidente e ai Maestri di Strada di predisporre la tassa del gettito riguardante alcune case e un forno con cortile per prolungare via Graziosa sino alla via in Selci. Il nuovo tratto di strada si realizzerà nei terreni appartenenti ai Beneficiari della basilica di Santa Maria Maggiore, alle monache di Santa Ruffina, a Bartolomeo Francia, a Orazio Viotti e al Ciampini (ASR doc. 80).

*1681 senza data:* licenza alla compagnia dei Santi Bartolomeo e Alessandro per costruire una casa in via dei Serpenti a filo delle case contigue poste nella via, andando verso Monte Cavallo (ASR doc. 139).

*1681 19 luglio:* i monaci di Sant'Agata possono chiudere con un cancello di ferro l'andito che da via Panisperna conduce all'ingresso laterale della loro chiesa (ASR doc. 140).

*1683 1 giugno:* licenza a Carlo Giorgi per rifare il selciato stradale davanti la sua casa posta in via Cimarra, percorso che da via del Boschetto termina davanti al monastero di San Lorenzo in Panisperna (ASR doc. 144).

*1684 20 luglio:* si concede a Domenico Menichetti di costruire una casa in via Graziosa nuovamente aperta, occupando un sito pubblico (ASR doc. 148)

*1684 25 agosto:* licenza a Domenico Menichetti per costruire la facciata della sua casa a filo delle facciate contigue (via Graziosa – ASR doc. 149).

*1686 30 settembre:* la Presidenza delle Strade ordina che alle monache di Santa Ruffina venga corrisposto il pagamento dell'indennizzo riguardante la cessione di una parte della loro proprietà per realizzare il tratto terminale di via Graziosa (ASR doc. 81).



*1687 11 settembre:* si autorizza la ricostruzione della facciata della casa della compagnia dei Santi Bartolomeo e Alessandro posta nel vicolo trasversale tra la via dei Serpenti e la via del Boschetto a filo delle costruzioni adiacenti (via Cimarra – ASR doc. 150).

*1688 31 maggio:* si concede a Giuseppe Pelloni di fabbricare in un terreno ubicato in via della Caprareccia (ASR doc. 152).

*1691 22 gennaio:* licenza a Prospero Cimarra e Giovanni Passarini per riedificare nel vicolo Cimarra l'angolo posteriore del palazzo e a posizionarvi una colonnetta paracarro (via Cimarra – ASR doc. 155).

*1692 2 dicembre:* licenza alle monache Turchine per rifare il selciato della via antistante al loro convento (via Sforza – ASR doc. 156).

*1693 26 febbraio:* si concede a Francesco Perti di rifare la pavimentazione in via dei Serpenti (ASR doc. 158).

*1693 18 luglio:* licenza a Ludovico Piccini per allineare a filo delle facciate adiacenti il prospetto della sua casa ubicata in via della Madonna dei Monti (ASR doc. 159).

*1693 30 luglio:* si concede a Ludovico Piccini di ricostruire in via della Madonna dei Monti la facciata della sua casa (ASR doc. 160).

*1693 6 settembre:* licenza ai monaci di San Martino ai Monti per riallineare al filo stradale di via in Selci la facciata di una loro casa (ASR doc. 161).

*1694 9 febbraio:* si concede a Clarice Gallarici di costruire in via di Tor de' Conti il prospetto della sua abitazione (ASR doc. 162).

*1694 25 febbraio:* si concede a Caterina Sinforosa Santucci di fabbricare la facciata della sua casa ubicata nel percorso che da via del Boschetto va alle case di Prospero Cimarra (via Cimarra – ASR doc. 163).

*1694 8 luglio:* le monache Celestine sono autorizzate a migliorare davanti alle loro case il selciato di via Graziosa (ASR doc. 164).

*1694 6 settembre:* si concede ad Apollonia Lampugnani di edificare la recinzione muraria del suo orto nel tratto di strada compreso tra il forno della Suburra e lo sbocco di via Graziosa (via in Selci – ASR doc. 166).

*1694 16 settembre:* si dà il consenso a Giovanni Rinaldi per demolire e ricostruire a filo dei muri adiacenti la facciata della sua abitazione ubicata nel vicolo della Caprareccia (ASR doc. 167).

*1695 31 marzo:* licenza a Francesco Francia per riallineare la facciata della sua casa esistente nel tratto di strada che collega la piazza della Suburra a via Graziosa (via in Selci – ASR doc. 172).

*1695 17 maggio:* licenza ai monaci di San Francesco di Paola per riedificare la facciata di una casa esistente in via Panisperna (ASR doc. 174).

*1695 4 luglio:* si concede agli eredi di Caterina Paccichelli di ricostruire il muro della propria casa posta in via in Selci (ASR doc. 175).

*1696 17 gennaio:* si concede alle monache dei Santi Domenico e Sisto di rifare il lastricato davanti alle loro case fabbricate nel rione Monti (ASR doc. 176).

*1696 17 aprile:* si concede ai religiosi dei Santi Sergio e Bacco di riallineare la facciata di una loro casa realizzata nella piazza della Madonna dei Monti (ASR doc. 178).

*1696 25 aprile:* licenza a Lelio Schiuderio per ricostruire la facciata della sua casa posta in via dei Serpenti (ASR doc. 179).

*1696 8 luglio:* licenza a Francesco Senepa per ricostruire in via Paolina il prospetto della sua abitazione (ASR doc. 180).

*1696 29 luglio:* si autorizza Sebastiano Cartoni a fabbricare in via Panisperna a filo dei prospetti delle abitazioni laterali la facciata della sua casa (ASR doc. 181).

*1696 14 novembre:* licenza a Ludovico Piccini per allineare la facciata della sua casa posta in via della Madonna dei Monti (ASR doc. 182).

*1697 17 giugno:* si concede a Matteo Sassi di allineare alle facciate delle case di via dei Capocci il prospetto della sua abitazione (ASR doc. 184).

*1697 2 ottobre:* licenza all'ospedale del Santo Spirito per riallineare la facciata di una propria casa situata davanti all'arco dei Pantani (ASR doc. 186).

*1697 19 novembre:* si autorizza Carlo Palombo a ricostruire la facciata della sua abitazione posta in via Cimarra (ASR doc. 187).

*1698 15 febbraio:* si concede a Giacomo Pei di edificare in via Panisperna la facciata della sua casa a filo di quelle adiacenti (ASR doc. 189).

*1698 20 marzo:* si autorizzano i monaci di San Francesco di Paola a costruire un muro per delimitare la loro vigna posta nel percorso che dalla piazza della Suburra giunge alla loro chiesa (via di San Francesco di Paola – ASR doc. 190).

*1698 17 aprile:* licenza a Giovanni Rinaldi per ricostruire in via Panisperna il muro demolito della sua casa (ASR doc. 191).

*1698 9 luglio:* si concede alle religiose della Santissima Concezione ai Monti di edificare in un sito prospettante il vicoletto senza uscita che serve ad accedere al loro convento (via della Concezione – ASR doc. 192).

*1698 14 settembre:* si concede a Francesco Maria Lega di ampliare nella via del Borgo di Sant'Agata la sua casa mediante l'acquisizione di un terreno pubblico, di realizzare la facciata a filo delle costruzioni adiacenti e di sopraelevare tale abitazione (ASR doc. 195).

*1698 14 settembre:* si concede nuovamente a Francesco Maria Lega di allineare a filo delle altre case la facciata della sua abitazione posta nella strada del Borgo di Sant'Agata (ASR doc. 196).

*1698 19 settembre:* licenza a Domenico Bernone per realizzare il selciato nella via della Caprareccia davanti alle case e fienili di sua proprietà (ASR doc. 197).

*1698 30 ottobre:* licenza a Carlo Franconi per fabbricare la recinzione muraria dell'orto posto sul monte di Santa Maria Maggiore (ASR doc. 198).

*1699 17 giugno:* si concede a Domenico Nolfi di allineare la facciata della sua casa posta in via della Madonna dei Monti (ASR doc. 200).

*1699 29 luglio:* licenza a Pietro Martelli per rifabbricare il prospetto della sua abitazione adiacente alla piazza di Tor de' Conti (ASR doc. 201).

*1699 6 settembre:* licenza a Venanzio Cimarra per riedificare in via Urbana la facciata della propria casa (ASR doc. 202).

*1701 3 giugno:* si concede a Giacomo Pei di ricostruire la facciata della abitazione posta in via Panisperna (ASR doc. 203).

*1701 16 giugno:* si concede ai fratelli De Rossi di riedificare l'edificio posto di fronte alla chiesa di Sant'Antonio Abate (*scheda n. 51* in MICALIZZI 2003).

*1701 14 luglio:* licenza alle monache della Santissima Annunziata per realizzare una casa in via Graziosa (*scheda n. 120* in MICALIZZI 2003).

*1702 31 gennaio:* si concede a Francesco Butti di costruire una casetta in via Cimarra a filo degli edifici contigui (*scheda n. 20* in MICALIZZI 2003).

*1702 22 agosto:* licenza a Giovanni Rinaldi per rifabbricare la facciata dell'abitazione esistente all'angolo tra via della Caprareccia e via Panisperna (*scheda n. 107* in MICALIZZI 2003).

*1702 12 settembre:* si concede ai monaci Serviti di San Marcello di ricostruire una parte della loro casa posta in via della Madonna dei Monti (*scheda n. 155* in MICALIZZI 2003).

*1703 20 marzo:* si concede a Giovanni Rinaldi di poter occupare un sito pubblico in via della Caprareccia vicino alla scala esterna della sua casa al fine di edificare il prospetto posteriore. La facciata principale è posta in via Panisperna. (*scheda n. 107* in MICALIZZI 2003).

*1703 17 aprile:* si concede ad Angelo Battistino di ricostruire la sua casa in via del Boschetto (*scheda n. 13* in MICALIZZI 2003).

*1703 30 agosto:* licenza ai monaci di San Francesco di Paola per riedificare due parti della casa posta in via Urbana, di fronte alla chiesa di San Lorenzo in Fonte (*scheda n. 137* in MICALIZZI 2003).

*1704 4 marzo:* licenza ad Anna Maria Rospigliosi Pallavicini, duchessa di Zagarolo, per ricostruire le sue case di via Urbana (*scheda n. 110* in MICALIZZI 2003).

*1704 14 giugno:* si concede a Giovanni Antonio Petrignani di rifabbricare la sua casa posta in via in Selci (*scheda n. 100* in MICALIZZI 2003).

*1704 10 dicembre:* licenza a Domenico Paradisi per ricostruire il muro di cinta ad un terreno ubicato nella via in Selci (*scheda n. 97* in MICALIZZI 2003).

1705 28 maggio: si concede a Giovanni Delfino di riedificare la sua casa posta in piazza degli Zingari (*scheda n. 49* in MICALIZZI 2003).

1705 18 agosto: licenza all'ospedale del Santissimo Salvatore per la ricostruzione della casa esistente nella via che dalla piazza di Tor de' Conti va per le Mendicanti (*scheda n. 191* in MICALIZZI 2003).

1706 1 maggio: licenza alle monache di Santa Caterina per riedificare la loro casetta esistente nel vicolo, senza uscita, laterale alla torre del Grillo (*scheda n. 129* in MICALIZZI 2003).

1706 6 maggio: si concede a Sebastiano Palombi di demolire e di ricostruire la recinzione muraria del suo terreno nel vicolo che fiancheggia il palazzo Cimarra a filo dei muri laterali (via dei Ciancaleoni – *scheda n. 95* in MICALIZZI 2003).

1707 1 marzo: si concede ad Antonio Francesco De Rossi di riedificare i fienili adiacenti alla sua casa, di fronte alla chiesa di Sant'Antonio Abate (*scheda n. 51* in MICALIZZI 2003).

1707 19 maggio: licenza ad Antonio Giacomo Lavaggi per ricostruire la sua casa posta nella via che conduce alla chiesa di San Pantaleo (via dell'Agnello – *scheda n. 79* in MICALIZZI 2003).

1707 28 maggio: si concede a padre Cozzi Grisanti di rifabbricare la casa d'angolo posta nella parte inferiore della salita per San Pietro in Vincoli (*scheda n. 45* in MICALIZZI 2003).

1707 1 ottobre: licenza ad Antonio Giacomo Lavaggi per ampliare sino all'adiacente muro la propria abitazione posta nella via che conduce alla chiesa di San Pantaleo (*scheda n. 79* in MICALIZZI 2003).

1708 26 marzo: si concede ai monaci di San Francesco di Paola di riedificare il muro laterale del cortile della loro casa ubicata in via Urbana (*scheda n. 138* in MICALIZZI 2003).

1708 9 settembre: licenza a Marco Bovi per fabbricare a filo delle case laterali in un lotto d'angolo tra la via del Boschetto e la strada che conduce al palazzo dei Cimarra (via Cimarra – *scheda n. 19* in MICALIZZI 2003).

1708 1 ottobre: licenza a Francesco Giamagli per ricostruire la casetta posta vicino alla piazza della Suburra (*scheda n. 66* in MICALIZZI 2003).

1710 3 aprile: licenza a Fulvio Amici per riedificare la sua abitazione attualmente crollata

ubicata in piazza della Madonna dei Monti, vicino al vicolo [dell'Angeletto] che sbocca in via Leonina, utilizzando una porzione di suolo pubblico (*scheda n. 7* in MICALIZZI 2003).

1710 1 maggio: si concede ad Alessandro De Rossi di ricostruire la casa posta di fronte alla chiesa di Sant'Antonio Abate, all'angolo della via che porta all'arco di San Vito, allineandosi ai muri laterali. La facciata della casa è ampia 32 palmi (*scheda n. 51* in MICALIZZI 2003).

1710 3 luglio: si concede a Fulvio Amici una porzione di suolo pubblico per ampliare e per ricostruire la sua casa diruta ubicata in piazza della Madonna dei Monti, vicino al vicolo [dell'Angeletto] che sbocca in via Leonina (*scheda n. 7* in MICALIZZI 2003).

1710 7 novembre: licenza a Giovanni Francesco Arcangeli per ricostruire la casa all'angolo tra via degli Zingari e via del Boschetto (*scheda n. 8* in MICALIZZI 2003).

1710 1 dicembre: licenza al canonico de' Pazzi per rialzare il muro del giardino della sua casa posta in via Baccina (*scheda n. 26* in MICALIZZI 2003).

1711 13 febbraio: sopralluogo dell'autorità viaria alla casa diruta di Ugo Salione posta in via dell'Olmata di fronte al giardino Sforza; l'edificio necessita di essere consolidato e ampliato (*scheda n. 195* in MICALIZZI 2003).

1711 16 maggio: si concede alla confraternita di Santo Spirito in Sassia di rifabbricare la casa posta di fronte all'arco dei Pantani, all'angolo tra via Baccina e via di Tor de' Conti (*scheda n. 194* in MICALIZZI 2003).

1711 6 giugno: licenza ad Andrea Muti per riedificare il muro di recinzione del suo orto posto tra la via del Boschetto e la via di San Vitale, di fronte alla casa dell'architetto Carlo Bizzaccheri (*scheda n. 89* in MICALIZZI 2003).

1712 6 maggio: licenza a Giovanni Battista Ingami per ricostruire in via Graziosa la facciata della sua casa (*scheda n. 76* in MICALIZZI 2003).

1712 12 settembre: si concede alla confraternita del Santissimo Sacramento di riedificare a filo dei muri laterali la casa adiacente all'oratorio, di fronte alla piazzetta della Madonna dei Monti (*scheda n. 188* in MICALIZZI 2003).

1713 13 dicembre: si concede alla principessa Laura Altieri di far consolidare la facciata della

sua casa situata in via di San Vito (*scheda n. 4* in MICALIZZI 2003).

*1714 9 luglio*: licenza ad Apollonia Bianchi per rifabbricare la casa posta all'angolo destro dell'incrocio tra via Panisperna e via del Boschetto; il fronte è ampio 47 palmi (*scheda n. 16* in MICALIZZI 2003).

*1715 10 giugno*: la Presidenza delle Strade ordina la demolizione della parte sporgente della casa della famiglia Bernesi per allineare il filo di via Urbana davanti alla chiesa di Santa Pudenziana. La stima del gettito viene fatta dal sottomaestro del rione, l'architetto Ludovico Gregorini, e dal perito di parte, l'architetto Francesco Ferruzzi (ASR doc. 48)

*1715 30 dicembre*: si concede a Giuseppe Stefanoni di ingrandire il suo casamento ubicato in via degli Zingari, ottenendo una porzione di suolo pubblico che fa angolo e che rientra tra alcune case di sua proprietà presenti nella suddetta via. In cambio egli cede al Tribunale delle Strade parte del suo orto per proseguire la nuova strada che dovrà collegare la piazza degli Zingari alla chiesa di San Lorenzo in Panisperna (via Clementina – *scheda n. 202* in MICALIZZI 2003). La strada, già iniziata dalla parte della piazza, sboccherà in via Cimarra; inoltre si prevede di aprire un vicolo trasversale che collegherà il nuovo percorso al *vicolo detto Stefanonio* posto dietro il palazzo dei signori Cimarra (via dei Ciancaleoni – *scheda n. 204* in MICALIZZI 2003).

*1719 28 gennaio*: licenza a Giovanni Battista Morelli per la ricostruzione di una parte della recinzione del giardino di pertinenza alla sua casa ubicata in via Cimarra. Il muro deve essere allineato ai muri confinanti ed è lungo 68 palmi (ASR doc. 228).

*1719 10 marzo*: si concede a Cassandra Salioni di riedificare la recinzione in muratura, lunga 39 palmi, del giardinetto pertinente alla sua casa adiacente al monastero delle monache Turchine (*scheda n. 196* in MICALIZZI 2003).

*1719 9 agosto*: licenza all'ospedale di Santa Maria della Consolazione per ricostruire parzialmente la casa posta in via Leonina. La facciata è ampia 40½ palmi (*scheda n. 161* in MICALIZZI 2003).

*1722 26 marzo*: si concede al Capitolo di Santa Maria Maggiore di riedificare la casa posta in piazza della Madonna dei Monti; la facciata è larga 22 palmi (*scheda n. 169* in MICALIZZI 2003).

*1723 12 settembre*: licenza al camerlengo della chiesa di San Lorenzo in Fonte per far sistemare il selciato di via Urbana davanti all'ingresso della chiesa (ASR doc. 229).

*1725 19 gennaio*: si concede ai frati dei Santi Quirico e Giulitta di ricostruire parte della loro casa esistente in piazza di Tor de' Conti, vicino al forno; la facciata è ampia 18 palmi (*scheda n. 163* in MICALIZZI 2003).

*1726 9 maggio*: si concede a Giovanni Pietro Ciancaleoni di consolidare l'angolo della sua casa posta nel vicolo in salita che lambisce il fianco del palazzo Cimarra (via dei Ciancaleoni – *scheda n. 36* in MICALIZZI 2003).

*1726 13 agosto*: si concede al marchese Antonio Lucatelli di ampliare la sua casa in via Urbana, accorpandovi una casetta contigua posta nella piazza della Suburra all'angolo con via in Selci (*scheda n. 81* in MICALIZZI 2003).

*1727 5 novembre*: licenza alla chiesa di San Salvatore dei Catecumeni per la ricostruzione della casa adiacente alla chiesa (*scheda n. 190* in MICALIZZI 2003).

*1728 24 maggio*: licenza a Giovanni Antonio Pocavena per ampliare l'edificio sino all'angolo di via dell'Olmata contiguo al monastero di Santa Prassede. Le facciate sono ampie una 24 palmi (verso il convento) e l'altra 92 palmi (corrispondente alla distanza tra il vecchio corpo di fabbrica e il suddetto angolo – *scheda n. 102* in MICALIZZI 2003).

*1730 8 marzo*: licenza a Giuseppe Antonio Fontia per ingrandire il palazzetto posto in via degli Zingari, accorpandovi una casa contigua con fronte pari a 21 palmi (*scheda n. 62* in MICALIZZI 2003).

*1730 30 agosto*: licenza al marchese Filippo Stefanoni per ampliare il casamento posto in via degli Zingari, edificando nel sito occupato da alcune casette in rovina. La facciata sulla strada principale è lunga 94 palmi e quella nel vicolo 21 palmi (via del Sambuco – *scheda n. 202* in MICALIZZI 2003).

*1731 26 settembre*: licenza all'abate Martino Battaglini per costruire una casa nella strada di fronte al giardino Salviati, oltrepassata la chiesa delle Turchine, allineandola alle case edificate nella via (*scheda n. 12* in MICALIZZI 2003).

*1732 20 ottobre*: si concede al signor Ciampini di selciare la strada sterrata davanti al suo

palazzo posto in via Liberiana di fronte alla cappella Paolina (ASR doc. 237).

*1733 11 ottobre:* sopralluogo dell'architetto Filippo Raguzzini nell'orto del marchese Stefanoni in cui si dovrà tracciare il tratto terminale di via Clementina. Il percorso in parte già aperto ha un'ampiezza di 28 palmi. L'architetto decide che il nuovo tronco che giungerà in via Cimarra avrà allo sbocco una larghezza di 38 palmi (ASR doc. 49).

*1734 16 luglio:* licenza ai religiosi di San Lorenzo in Fonte per edificare accanto alla chiesa un edificio, la cui facciata è ampia 96½ palmi (ASR doc. 236).

*1734 17 luglio:* licenza a Galeazzo Uffreducci per riedificare il muro, lungo 60 palmi, che recinge il suo giardino posto nel vicolo della Caprareccia di fianco al monastero di San Lorenzo in Panisperna (ASR doc. 237).

*1734 27 agosto:* licenza a Filippo de Signoribus per rifare il muro di recinzione del suo giardino posto nel vicolo della Caprareccia di fianco al monastero di San Lorenzo in Panisperna (ASR doc. 238).

*1734 17 settembre:* licenza ai frati di San Francesco di Paola per costruire una recinzione muraria lunga 35 palmi al cortile ubicato nel vicolo della Caprareccia di fianco al monastero di San Lorenzo in Panisperna. (*scheda n. 141* in MICALIZZI 2003).

*1734 20 dicembre:* si concede alla Camera Apostolica di fabbricare una stalla e un piccolo cortile nel vicolo senza uscita che s'imbocca sul lato sinistro di via degli Zingari (via di San Giuseppe Labre – *scheda n. 24* in MICALIZZI 2003).

*1735 23 marzo:* licenza alla confraternita del Santissimo Sacramento per realizzare la facciata della casa che vorrebbe ampliare nel vicolo che collega via del Boschetto a via degli Zingari; il prospetto misura 50 palmi (via delle Frasche – ASR doc. 239).

*1735 1 aprile:* si concede a Pietro Bernoni di ricostruire la facciata, ampia circa 11 palmi, del fienile posto nel vicolo della Caprareccia (ASR doc. 240).

*1735 16 aprile:* licenza alla confraternita del Santissimo Sacramento per proseguire i lavori di ampliamento della casa in via delle Frasche. Essa può accorpare alla propria abitazione una

casa ampia 26 palmi (*scheda n. 189* in MICALIZZI 2003).

*1735 3 giugno:* si concede a Giacomo Ingami di riedificare la sua casa diruta posta all'angolo di via dei Capocci con via dei Ciancaleoni (ASR doc. 241).

*1736 23 aprile:* licenza ai monaci di San Francesco di Paola per riedificare la casa ubicata in via Urbana di fronte alla chiesa di San Lorenzo in Fonte; la facciata è lunga 39 palmi (*scheda n. 137* in MICALIZZI 2003).

*1736 29 luglio:* licenza al capomastro muratore Giacomo Ingami per fabbricare in un terreno d'angolo antistante il complesso di San Lorenzo e delimitato davanti da via Panisperna, dietro e da un lato da via Cimarra; sull'altro lato confina con il palazzo di monsignor Passarini (ASR doc. 242).

*1737 9 febbraio Stefanoni:* viene dato in enfiteusi perpetua all'architetto Alessandro Viaut un terreno da edificare posto in via Cimarra (MOSCATI 1994, pp. 105-112).

*1737 9 marzo:* licenza a Matteo Ranieri per realizzare un edificio, accorpando due case preesistenti. La nuova casa è posta nel punto di vertice di via degli Zingari e sul retro confina con il vicolo del Sambuco. La via degli Zingari deve rimanere larga 66¾ palmi, dal punto di vertice alle case del fronte opposto (ASR doc. 245).

*1737 31 luglio:* licenza ad Andrea Bossi per fare la pavimentazione stradale davanti alla sua casa ricostruita nella salita che dalla Suburra va alla chiesa di San Francesco di Paola (*scheda n. 18* in MICALIZZI 2003).

*1737 9 novembre:* si concede ad Angelo Savini di far depositare nella via Clementina, davanti alla propria casa, dei calcinacci per spianare e per migliorare il percorso che collega la piazza degli Zingari alla chiesa di San Lorenzo in Panisperna (ASR doc. 247).

*1741 3 dicembre:* Benedetto XIV concede ai frati di San Martino ai Monti di chiudere al passaggio pubblico il vicolo che dalla via della Suburra (via di San Martino ai Monti) conduce alla tribuna della chiesa, potendo in tal modo ampliare il loro convento (ASR doc. 8).

*1741 13 dicembre:* licenza all'ospedale di Santa Maria della Consolazione per la ricostruzione della casa posta in via Leonina avente un fronte di 43 palmi (*scheda n. 161* in MICALIZZI 2003).



1743 21 marzo: licenza ai monaci di Santa Prassede per ricostruire la casa posta in via dei Capocci. L'abitazione ha tre facciate: quella in via dei Capocci è larga 23 palmi, quella in via dei Ciancaleoni è ampia 44 palmi e la terza è di 23½ palmi. Ai religiosi viene data una porzione di suolo pubblico verso la piazzetta antistante la chiesa di San Lorenzo in Fonte per ampliare l'edificio (*scheda n. 184* in MICALIZZI 2003).

1743 10 maggio: si concede a Giuseppe Mariotti di rifabbricare la facciata della sua casa posta in via del Boschetto a filo della casa adiacente; la facciata è larga 36 palmi (ASR doc. 255).

1743 12 giugno: si concede ai padri di Santa Prassede una porzione di suolo pubblico, lunga 44 palmi e larga 7 palmi, in direzione della piazzetta antistante la casa da ampliare (*scheda n. 184* in MICALIZZI 2003).

1745: ricostruzione e ampliamento di una casa in via Baccina appartenente alla famiglia Invernizzi in comproprietà con i frati Mercadari di Sant'Adriano in Campo Vaccino (*scheda n. 77* in MICALIZZI 2003).

1746 7 settembre: si concede ai padri di Santa Prassede una nuova porzione di suolo pubblico per ampliare di altri 28 palmi la casa posta in via dei Capocci (*scheda n. 184* in MICALIZZI 2003).

1749 28 aprile: si concede a Giovanni Battista di fare davanti alle proprie case il selciato del vicolo in salita che da via dei Capocci conduce al palazzo Cimarra (via dei Ciancaleoni – ASR doc. 257).

1751 20 agosto: si concede alla chiesa di Santa Maria di Loreto dei Fornai di edificare una casetta in piazza delle Carrette (largo Corrado Ricci), all'angolo del vicolo cieco (via delle Carrette – *scheda n. 164* in MICALIZZI 2003).

1752 10 settembre: si concede alla confraternita degli Agonizzanti di ricostruire il loro granaio posto in via del Pozzuolo, occupando un'area pubblica dove realizzare la scala d'ingresso (*scheda n. 90* in MICALIZZI 2003).

1755 3 giugno: licenza ai monaci Serviti di San Marcello per consolidare la loro casa posta in via della Madonna dei Monti. La facciata da rinforzare è rivolta nel vicolo cieco delle Carrette (*scheda n. 155* in MICALIZZI 2003).

1760 8 agosto: licenza al Capitolo di Santa Maria Maggiore per ampliare la casa ubicata in

via di San Vito a filo del Conservatorio delle Viperesche, occupando una porzione di sito pubblico (*scheda n. 170* in MICALIZZI 2003).

1763 3 gennaio: si concede ai Beneficiati di Santa Maria Maggiore di ampliare la casa ubicata nella piazza di Santa Maria Maggiore di fronte alla chiesa di Sant'Antonio Abate, inglobando un'area pubblica (*scheda n. 167* in MICALIZZI 2003).

1765 8 luglio: licenza ai fratelli Vidaschi per ricostruire la loro casa, in parte diruta, ubicata all'angolo di via di Tor de' Conti di fronte alla torre omonima e di rifare la facciata di fronte al monastero dei Santi Quirico e Giulitta in via della Madonna dei Monti (*scheda n. 207* in MICALIZZI 2003).

1765 2 ottobre: si concede ai Canonici Regolari di San Salvatore di edificare un terreno posto all'angolo tra la piazza di San Pietro in Vincoli e il vicolo che va al Colosseo, a destra della facciata della chiesa di San Pietro in Vincoli (*scheda n. 181* in MICALIZZI 2003).

1768 19 luglio: licenza al signor Conti, duca di Poli e Guadagnolo, per rifabbricare in parte la facciata della casa posta in via di Tor de' Conti e per concedergli un sito pubblico necessario a rettificare il fronte (*scheda n. 42* in MICALIZZI 2003).

1770 12 marzo: licenza alla confraternita dell'ospedale di Santa Maria della Consolazione per costruire una casa in via di Tor de' Conti, a filo delle case adiacenti appartenenti alla famiglia Sala e all'ospedale del Santo Spirito; il lotto ha un fronte di 22 palmi (*scheda n. 160* in MICALIZZI 2003).

1770 5 aprile: si concede al signor Conti, duca di Poli e Guadagnolo, di ricostruire in via di Tor de' Conti un ulteriore tratto della facciata della sua casa (*scheda n. 42* in MICALIZZI 2003).

1770 21 luglio: si concede ai padri Minimi di San Francesco di Paola di costruire il muro di recinzione dell'area libera posta nella strada che dall'angolo del complesso di San Pietro in Vincoli va in via delle Sette Sale (*scheda n. 140* in MICALIZZI 2003).

1771 17 agosto: si concede alle monache di San Lorenzo in Panisperna di far risarcire il muro di sostegno al terrapieno dell'orto contiguo al loro monastero. Il tratto da sistemare è compreso tra una casetta adiacente l'ingresso del convento e l'edificio del signor Cuccumos (via Panisperna – ASR doc. 263).

1772 4 febbraio: licenza ai padri di Santa Maria dei Monti per rinforzare la facciata della casa posta nel vicolo antistante l'oratorio dei Catecumeni (*scheda n. 171* in MICALIZZI 2003).

1772 6 luglio: si concede ai monaci di Santa Pudenziana di far ricostruire la facciata di una loro casa in via Urbana a filo della casa vecchia e del muro che delimita un sito libero, posto dall'altro lato della loro chiesa (*scheda n. 186* in MICALIZZI 2003).

1784 34 aprile: si concede a Nicola Pavesi di ampliare il casino ubicato in piazza di Santa Maria Maggiore di fronte alla chiesa di Sant'Antonio Abate (*scheda n. 86* in MICALIZZI 2003).

1785 11 giugno: licenza alla confraternita della Santissima Annunziata per ricostruire la casa posta in via Leonina, rettificando la facciata ampia 22½ palmi (*scheda n. 121* in MICALIZZI 2003).

1785 20 giugno: licenza a Fortunato Settele per riedificare in via di San Martino ai Monti la sua casa posta di fronte al cancello d'ingresso alla chiesa di San Martino ai Monti, occupando un'area pubblica (*scheda n. 199* in MICALIZZI 2003).

1785 4 novembre: licenza alla confraternita di Santa Lucia del Gonfalone per riedificare la casa ubicata in piazza delle Carrette a filo delle

case contigue; la facciata della casa è larga 50 palmi (*scheda n. 154* in MICALIZZI 2003).

1792 13 ottobre: si concede a Domenico Megnani di fabbricare due tratti di muro per recingere il sito che ha acquistato lungo via Panisperna (ASR doc. 267).

1795 12 febbraio: licenza all'abate Castellani per ricostruire la casa all'angolo tra la piazza degli Zingari e la via Clementina. La facciata nella piazza è larga 29½ palmi e quella nel vicolo 54 palmi (*scheda n. 31* in MICALIZZI 2003).

1795 23 febbraio: si concede agli abitanti del rione Monti in prossimità del vicolo della Caprareccia di selciare il percorso e di realizzare lo scolo delle acque (ASR doc. 269).

1796 29 settembre: licenza a Francesco Saverio Alberti per ampliare la casa situata nel *vicolo del Pozzuolo* di fianco alla chiesa della Madonna del Buon Consiglio (*scheda n. 3* in MICALIZZI 2003).

1801 23 marzo: licenza al carrettiere Serafino Bordi per scaricare calcinacci nelle vie sterrate laterali alla basilica Liberiana (ASR doc. 270).

1801 25 giugno: licenza al carrettiere Venanzio Fusi per scaricare e spianare calcinacci nella piazza di Santa Maria Maggiore e nella piazza dell'Esquilino (ASR doc. 271).

## **B. DOCUMENTAZIONE, RESTITUZIONE DELLE PRINCIPALI SEZIONI STORICHE E GRAFICI DI ANALISI**

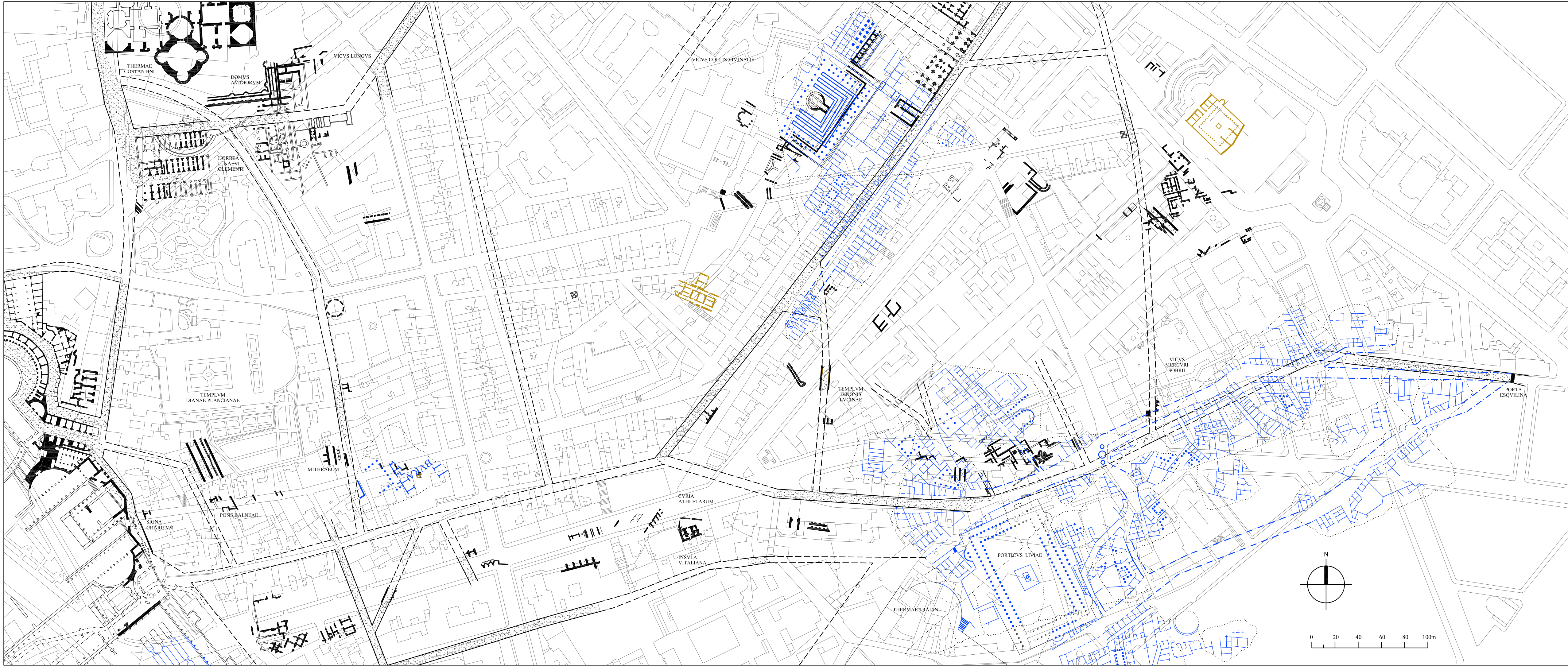
- I. Dati archeologici
- II. L'assetto dell'area tra il IV e il X secolo d.C.
- III. L'assetto dell'area tra l'XI e il XIV secolo
- IV. L'assetto dell'area nella prima metà del XVI secolo
- V. L'assetto dell'area alla fine del XVI secolo
- VI. L'assetto dell'area al primo quarto del XVII secolo
- VII. L'assetto dell'area alla seconda metà del XVII secolo
- VIII. L'assetto dell'area alla seconda metà del XVIII secolo
- IX. L'assetto dell'area al primo quarto del XIX secolo
- X. Analisi dei tracciati di lottizzazione
- XI. Trasformazioni urbanistiche e nuove realizzazioni (1870-1950)



TAV. I - DATI ARCHEOLOGICI

LEGENDA:

- Tracciati viari accertati (LANCIANI *Forma Urbis* 1893-1901)
- Tracciati viari ipotizzati (LANCIANI *Forma Urbis* 1893-1901; SCAGNETTI, GRANDE 1979)
- Cloaca Maxima* (LANCIANI *Forma Urbis* 1893-1901; BAUER 1999)
- Strutture murarie accertate (LANCIANI *Forma Urbis* 1893-1901; SCAGNETTI, GRANDE 1979)
- Strutture murarie ipotizzate (LANCIANI *Forma Urbis* 1893-1901; SCAGNETTI, GRANDE 1979)
- Strutture murarie più recentemente accertate (MAGI 1972; RAMIERI 1980; ASTOLFI 1987-1988; MARTINI 2008)
- Tessuto urbano e viabilità restituita in base ai frammenti della Pianta Marmorea (da *Pianta marmorea* 1960; RODRIGUEZ ALMEIDA 1970-1971; RODRIGUEZ ALMEIDA 1975-1976; RODRIGUEZ ALMEIDA 1981; RODRIGUEZ ALMEIDA 2002)





TAV. II - L'ASSETTO DELL'AREA TRA IL IV E IL X SECOLO d.C.

LEGENDA:

- Tracciati viari accertati (LANCIANI *Forma Urbis* 1893-1901)
- Tracciati viari ipotizzati (LANCIANI *Forma Urbis* 1893-1901; SCAGNETTI, GRANDE 1979)
- Tracciati viari desunti dalla Pianta Marmorea Severiana

FONDAZIONI DEL IV-V SECOLO

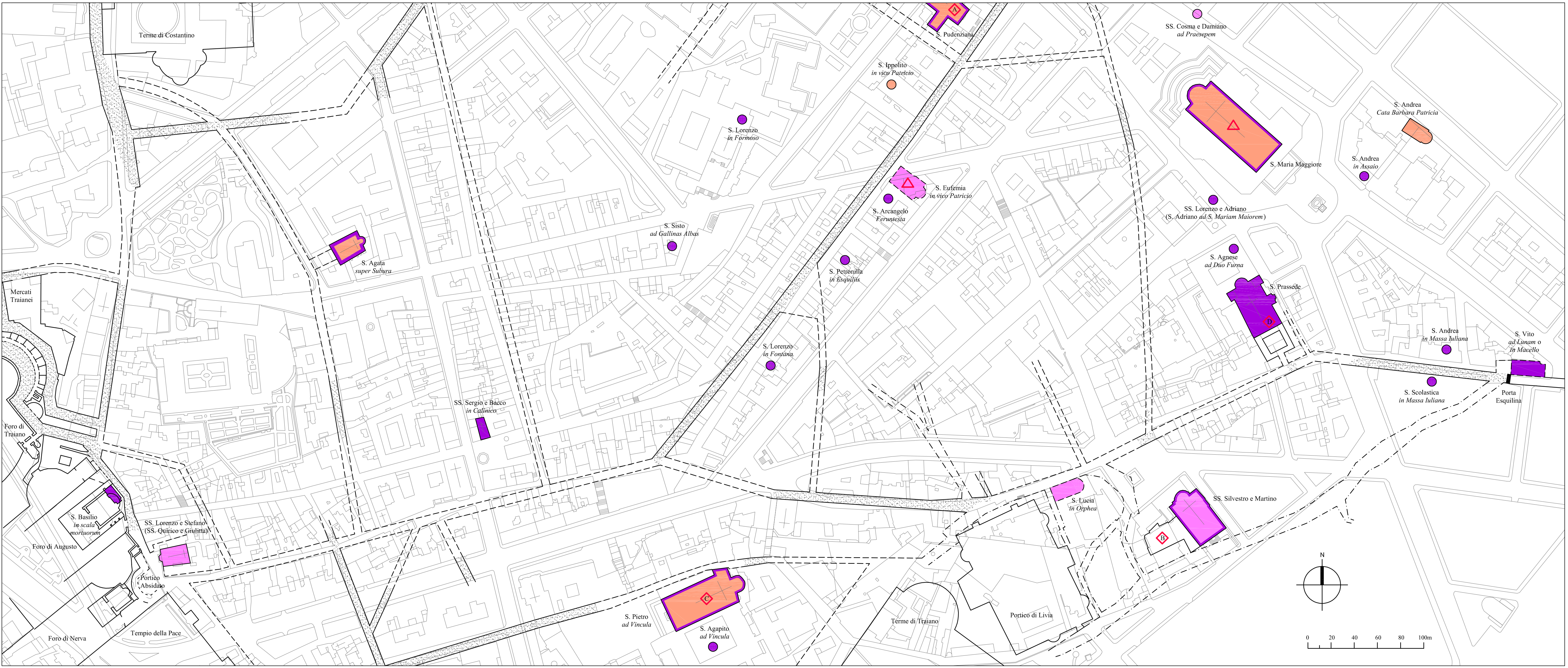
- Domus Ecclesiae/Tituli (A - Pudens; B - Equitii et Sylvestri; C - Apostolorum poi Eudoxiae; D - Praxedis)
- Origine ipotizzata di postazioni religiose (Basilica Liberiana di Santa Maria Maggiore al IV secolo; chiesa di Sant'Eufemia in Vico Patricio al V secolo)
- Chiese
- Chiese di ipotizzata collocazione (Localizzazione da HÜLSEN 1927)

FONDAZIONI DEL VI-VII SECOLO

- Chiese
- Chiese di ipotizzata collocazione (Localizzazione da HÜLSEN 1927)

FONDAZIONI DELL'VIII-X SECOLO

- Chiese
- Chiese di ipotizzata collocazione (Localizzazione da HÜLSEN 1927)
- Rifondazione delle principali postazioni religiose





TAV. III - L'ASSETTO DELL'AREA TRA L'XI E IL XIV SECOLO

LEGENDA:

Tracciati viari

Tracciati viari ipotizzati  
(Restituzione in base alla pianta di L. Bufalini del 1551)

Chiese preesistenti

Chiese preesistenti di ipotizzata collocazione  
(Localizzazione da HÜLSEN 1927)

FONDAZIONI DELL'XI-XIV SECOLO

Chiese

Chiese di impianto non accertato

Chiese di ipotizzata collocazione  
(Localizzazione da HÜLSEN 1927)

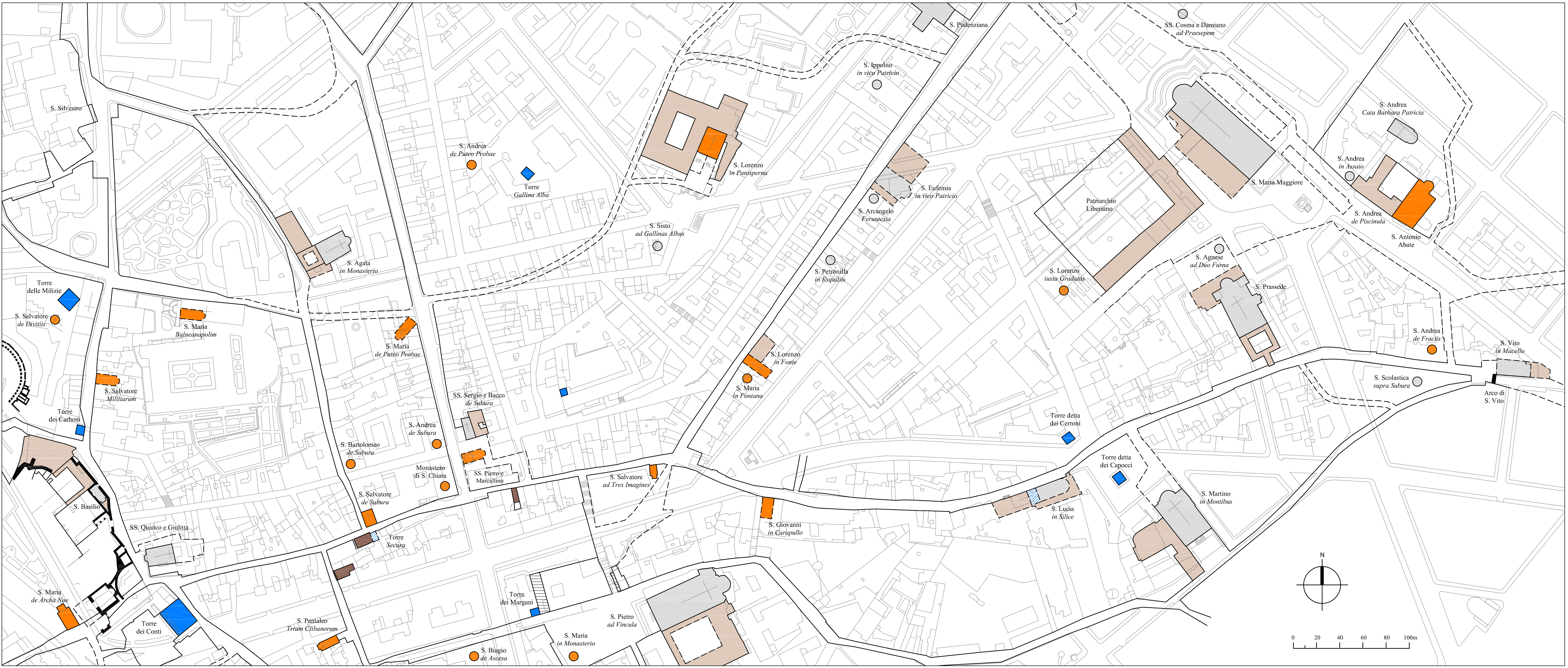
Conventi, pertinenze religiose e ospedali

Palazzi nobiliari

Torri

Torri ipotizzate  
(Localizzazione da PUGLIESE, BERNACCHIO 2002; SERLORENZI 2004)

Edifici documentati  
(Individuazione da PUGLIESE 1999; PUGLIESE, BERNACCHIO 2002; PUGLIESE 2003b)





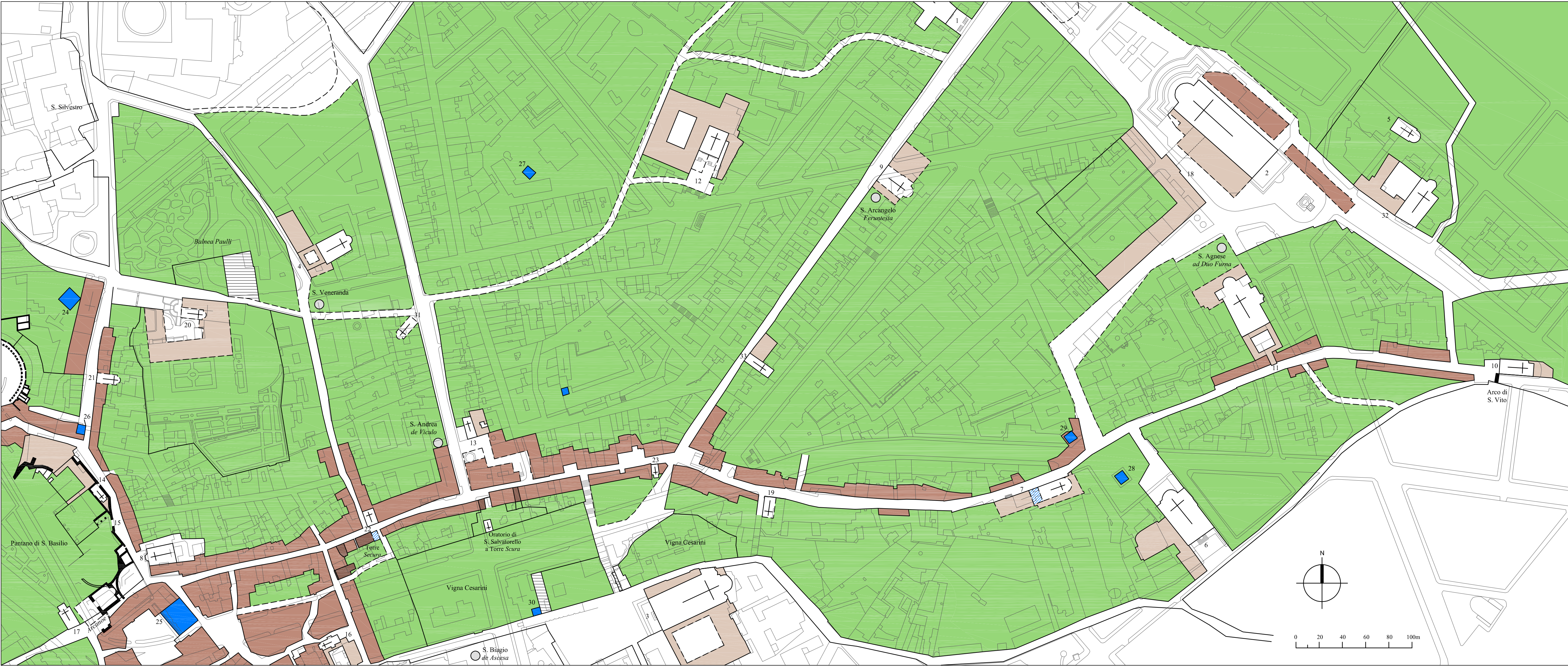
TAV. IV - L'ASSETTO DELL'AREA NELLA PRIMA METÀ DEL XVI SECOLO

LEGENDA:

- Vigne, orti e giardini
- Tracciati viari
- Tracciati viari ipotizzati (Restituzione in base alla pianta di L. Bufalini del 1551)
- Chiese
- Chiese di ipotizzata collocazione (Localizzazione da HÜLSEN 1927)
- Conventi, pertinenze religiose e ospedali
- Palazzi nobiliari
- Torri
- Torri ipotizzate (Localizzazione da PUGLIESE, BERNACCHIO 2002; SERLORENZI 2004)
- Edifici documentati (Individuazione da PUGLIESE 1999; PUGLIESE, BERNACCHIO 2002; PUGLIESE 2003b; )
- Indicazione dei fronti stradali edificati (Localizzazione mediante confronto tra le piante di S. Du Pérac del 1577 e di A. Tempesta del 1593)

EMERGENZE ARCHITETTONICHE:

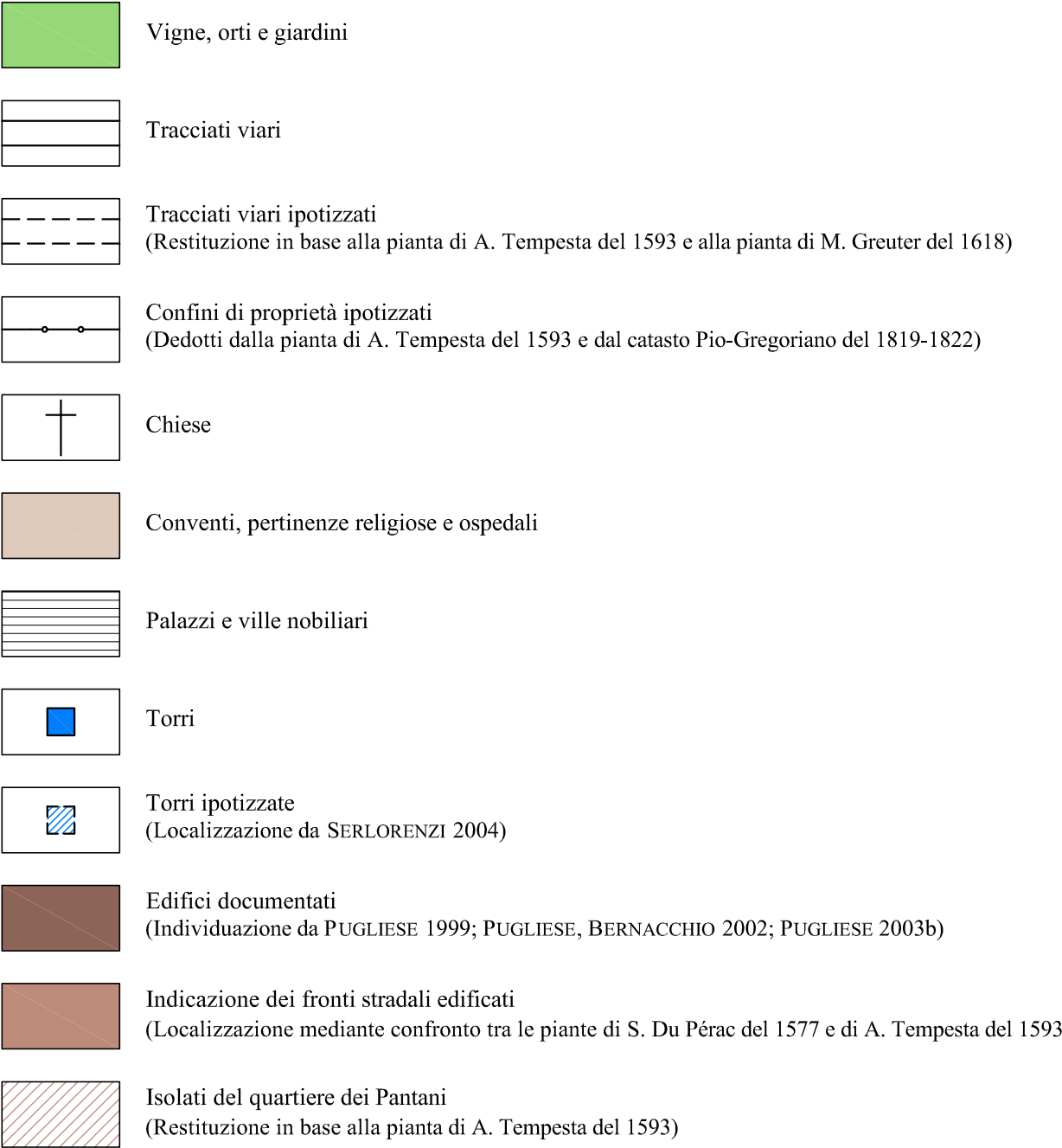
1/ Chiesa e monastero di S. Pudenziana; 2/ Basilica di S. Maria Maggiore; 3/ Chiesa e monastero di S. Pietro in Vincoli; 4/ Chiesa e convento di S. Agata in *Suburra*; 5/ Chiesa e monastero di S. Andrea *Cata Barbara Patricia*; 6/ Chiesa e convento di S. Martino ai Monti; 7/ Chiesa e monastero di S. Lucia in Selci; 8/ Chiesa dei SS. Quirico e Giulitta; 9/ Chiesa e monastero di S. Eufemia al *vico Patricio*; 10/ Chiesa e monastero di S. Vito in *Macello*; 11/ Chiesa e monastero di S. Prassede; 12/ Chiesa e convento di S. Lorenzo in Panisperna; 13/ Chiesa e monastero dei SS. Sergio e Bacco; 14/ Chiesa e monastero di S. Basilio e casa dei Cavalieri di Rodi; 15/ Arco dei Pantani; 16/ Chiesa e convento di S. Pantaleo ai Monti; 17/ Chiesa di S. Agata dei Tessitori; 18/ Palazzo Patriarcale di S. Maria Maggiore; 19/ Chiesa di S. Giovanni in *Carapullo*; 20/ Chiesa e monastero di S. Maria in Magnanapoli; 21/ Chiesa di S. Salvatore delle Milizie; 22/ Chiesa di S. Salvatore in *Suburra*; 23/ Chiesa di S. Salvatore alle Tre Immagini; 24/ Torre delle Milizie; 25/ Torre dei Conti; 26/ Altra torre dei Conti; 27/ Torre nella vigna di San Lorenzo in Panisperna; 28/ Torre detta dei Capocci; 29/ Torre detta dei Cerroni; 30/ Torre e palazzo Cesarini; 31/ Chiesa di S. Maria in *Campo* e ospedale degli Albanesi; 32/ Ospedale e chiesa di S. Antonio Abate; 33/ Chiesa e convento di S. Lorenzo in Fonte





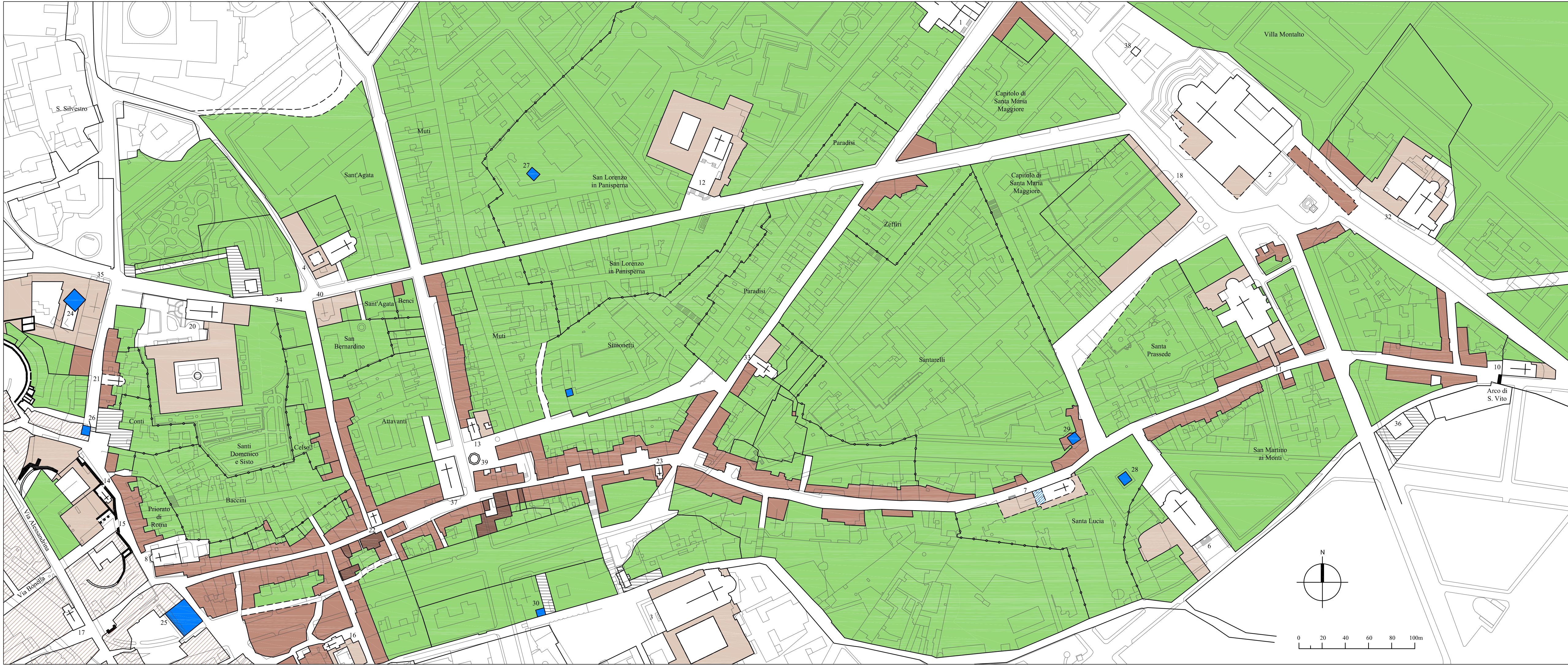
TAV. V - L'ASSETTO DELL'AREA ALLA FINE DEL XVI SECOLO

LEGENDA:



EMERGENZE ARCHITETTONICHE:

1/ Chiesa e monastero di S. Pudenziana; 2/ Basilica di S. Maria Maggiore; 3/ Chiesa e monastero di S. Pietro in Vincoli; 4/ Chiesa e convento di S. Agata in Subura; [...] 6/ Chiesa e convento di S. Martino ai Monti; 7/ Chiesa e monastero di S. Lucia in Selci; 8/ Chiesa dei SS. Quirico e Giulitta; [...] 10/ Chiesa e monastero dei SS. Vito e Modesto; 11/ Chiesa e monastero di S. Prassede; 12/ Chiesa e convento di S. Lorenzo in Panisperna; 13/ Chiesa e monastero dei SS. Sergio e Bacco; 14/ Chiesa e monastero della SS. Annunziata; 15/ Arco dei Pantani; 16/ Chiesa e convento dei SS. Pantaleo e Biagio ai Monti; 17/ Chiesa di S. Agata dei Tessoriti; 18/ Palazzo Patriarcale di S. Maria Maggiore; [...] 20/ Chiesa e monastero di SS. Domenico e Sisto; 21/ Chiesa di S. Salvatore delle Milizie; 22/ Chiesa di S. Salvatore ai Monti; 23/ Chiesa di S. Salvatore alle Tre Immagini; 24/ Torre delle Milizie; 25/ Torre dei Conti; 26/ Torre e palazzo dei Conti; 27/ Torre nella vigna di San Lorenzo in Panisperna; 28/ Torre detta dei Capocci; 29/ Torre detta dei Cerroni; 30/ Torre e palazzo Cesarini; [...] 32/ Ospedale e chiesa di S. Antonio Abate; 33/ Chiesa e convento di S. Lorenzo in Fonte; 34/ Orto Vitelli; 35/ Monastero di S. Caterina da Siena; 36/ Palazzo e villa poi dei Caetani; 37/ Chiesa di S. Maria dei Monti; 38/ Obelisco di S. Maria Maggiore; 39/ Fontana in piazza della Madonna dei Monti; 40/ Monastero di S. Bernardino da Siena





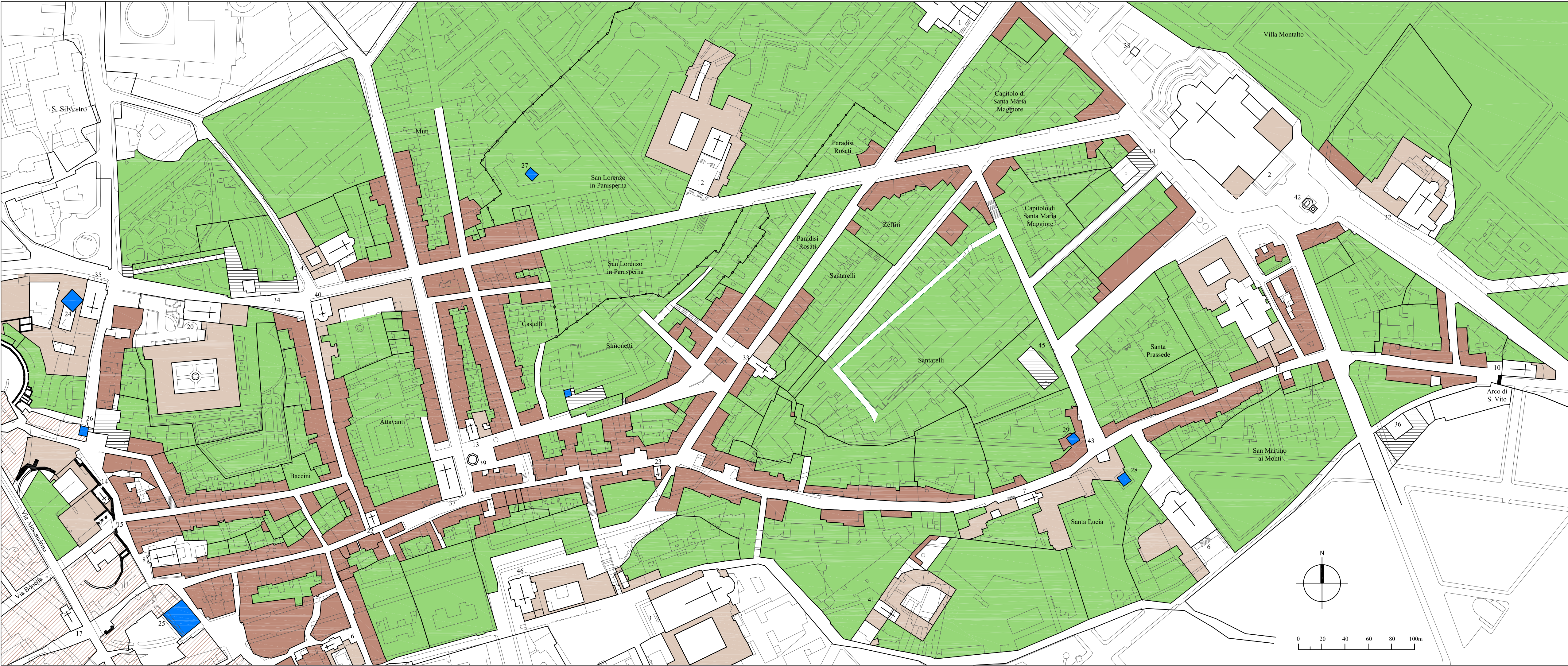
TAV. VI - L'ASSETTO DELL'AREA AL PRIMO QUARTO DEL XVII SECOLO

LEGENDA:

- Vigne, orti e giardini
- Tracciati viari
- Tracciati viari ipotizzati  
(Restituzione in base alla pianta di M. Greuter del 1618)
- Confini di proprietà ipotizzati  
(Dedotti dalla pianta di A. Tempesta del 1593 e dal catasto Pio-Gregoriano del 1819-1822)
- Percorso interno alla proprietà  
(Restituzione in base alla pianta di M. Greuter del 1618)
- Chiese
- Conventi, pertinenze religiose e ospedali
- Palazzi e ville nobiliari
- Torri
- Tessuto edilizio di base  
(Restituzione mediante confronto tra le piante di A. Tempesta del 1593 e di M. Greuter del 1618)
- Isolati del quartiere dei Pantani  
(Restituzione in base alla pianta di A. Tempesta del 1593)

EMERGENZE ARCHITETTONICHE:

1/ Chiesa e monastero di S. Pudenziana; 2/ Basilica di S. Maria Maggiore; 3/ Chiesa e monastero di S. Pietro in Vincoli; 4/ Chiesa e convento di S. Agata in Suburra; [...] 6/ Chiesa e convento di S. Martino ai Monti; 7/ Chiesa e monastero di S. Lucia in Selci; 8/ Chiesa dei SS. Quirico e Giulitta; [...] 10/ Chiesa e monastero dei SS. Vito e Modesto; 11/ Chiesa e monastero di S. Prassede; 12/ Chiesa e convento di S. Lorenzo in Panisperna; 13/ Chiesa e monastero dei SS. Sergio e Bacco; 14/ Chiesa e monastero della SS. Annunziata; 15/ Arco dei Pantani; 16/ Chiesa e convento dei SS. Pantaleo e Biagio ai Monti; 17/ Chiesa di S. Agata dei Tessorii; [...] 20/ Chiesa e monastero di SS. Domenico e Sisto; [...] 22/ Chiesa di S. Salvatore ai Monti; 23/ Chiesa di S. Salvatore alle Tre Immagini; 24/ Torre delle Milizie; 25/ Torre dei Conti; 26/ Torre e palazzo del Grillo; 27/ Torre nella vigna di San Lorenzo in Panisperna; 28/ Torre detta dei Capocci; 29/ Torre detta dei Ceroni; [...] 32/ Ospedale e chiesa di S. Antonio Abate; 33/ Chiesa e convento di S. Lorenzo in Fonte; 34/ Villa Aldobrandini; 35/ Chiesa e monastero di S. Caterina da Siena; 36/ Palazzo e villa poi dei Caetani; 37/ Chiesa di S. Maria dei Monti; 38/ Obelisco di S. Maria Maggiore; 39/ Fontana in piazza della Madonna dei Monti; 40/ Chiesa e monastero di S. Bernardino da Siena; 41/ Chiesa e monastero di S. Maria della Purificazione ai Monti; 42/ Colonna Mariana; 43/ Casa e granai Santarelli; 44/ Casino Montano; 45/ Casino Fedini; 46/ Chiesa e collegio di S. Francesco di Paola





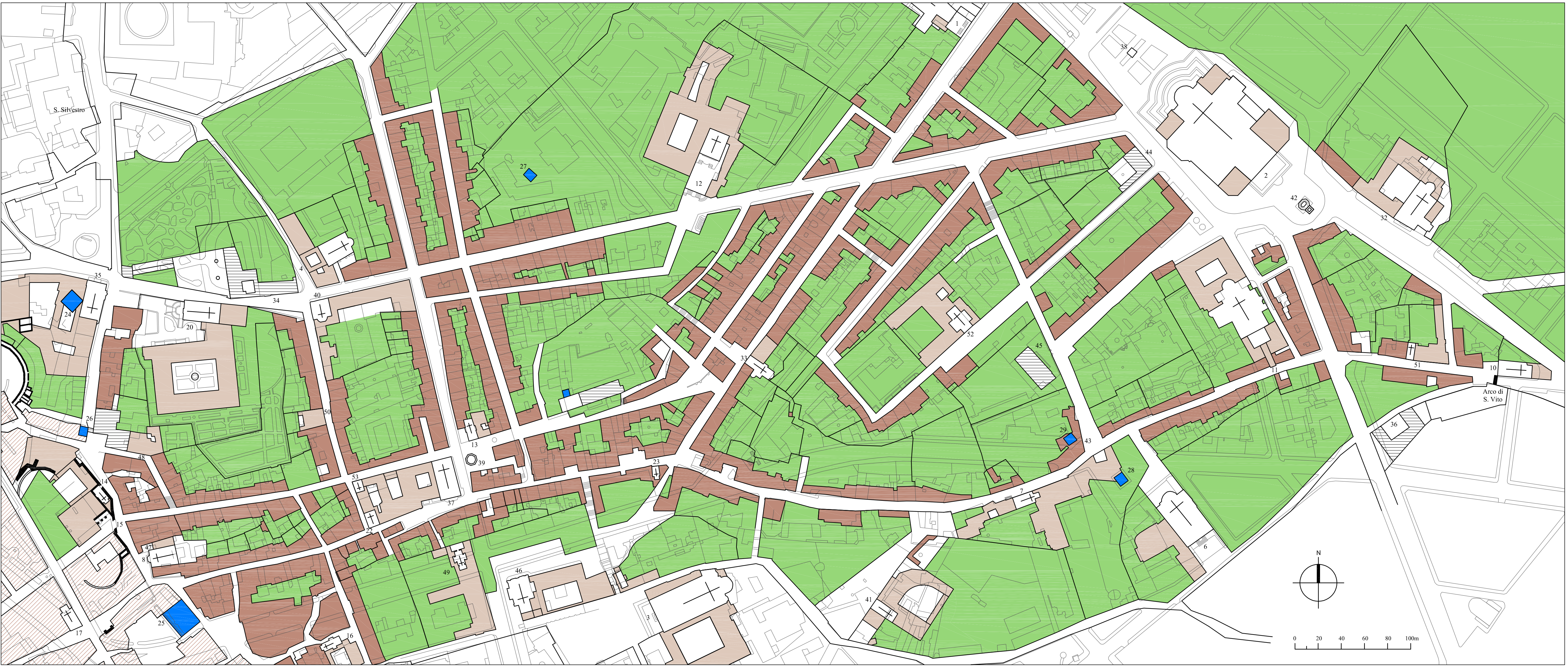
TAV. VII - L'ASSETTO DELL'AREA ALLA SECONDA METÀ DEL XVII SECOLO

LEGENDA:

- Vigne, orti e giardini
- Tracciati viari
- Chiese
- Conventi, pertinenze religiose e ospedali
- Palazzi e ville nobiliari
- Torri
- Tessuto edilizio di base  
(Restituzione in base alla pianta di G. B. Falda del 1676)
- Isolati del quartiere dei Pantani

EMERGENZE ARCHITETTONICHE:

1/ Chiesa e monastero di S. Pudenziana; 2/ Basilica di S. Maria Maggiore; 3/ Chiesa e monastero di S. Pietro in Vincoli; 4/ Chiesa e convento di S. Agata in Suburra; [...] 6/ Chiesa e convento di S. Martino ai Monti; 7/ Chiesa e monastero di S. Lucia in Selci; 8/ Chiesa dei SS. Quirico e Giulitta; [...] 10/ Chiesa e monastero dei SS. Vito e Modesto; 11/ Chiesa e monastero di S. Prassede; 12/ Chiesa e convento di S. Lorenzo in Panisperna; 13/ Chiesa e monastero dei SS. Sergio e Bacco; 14/ Chiesa e monastero della SS. Annunziata; 15/ Arco dei Pantani; 16/ Chiesa e convento dei SS. Pantaleo e Biagio ai Monti; 17/ Chiesa di S. Agata dei Tessoriti; [...] 20/ Chiesa e monastero di SS. Domenico e Sisto; [...] 22/ Chiesa di S. Salvatore ai Monti e casa dei Catecumeni; 23/ Oratorio di S. Francesco di Paola; 24/ Torre delle Milizie; 25/ Torre dei Conti; 26/ Torre e palazzo del Grillo; 27/ Torre nella vigna di San Lorenzo in Panisperna; 28/ Torre detta dei Capocci; 29/ Torre detta dei Cerroni; [...] 32/ Ospedale e chiesa di S. Antonio Abate; 33/ Chiesa e convento di S. Lorenzo in Fonte; 34/ Villa Aldobrandini; 35/ Chiesa e monastero di S. Caterina da Siena; 36/ Palazzo e villa poi dei Caetani; 37/ Chiesa di S. Maria dei Monti e collegio dei Neofiti; 38/ Obelisco di S. Maria Maggiore; 39/ Fontana in piazza della Madonna dei Monti; 40/ Chiesa e monastero di S. Bernardino da Siena; 41/ Chiesa e monastero di S. Maria della Purificazione ai Monti; 42/ Colonna Mariana; 43/ Casa e granai Santarelli; 44/ Casino Montano; 45/ Villa Sforza; 46/ Chiesa e collegio di S. Francesco di Paola; 47/ Oratorio del SS. Sacramento nella chiesa dei SS. Quirico e Giulitta; 48/ Collegio Irlandese; 49/ Chiesa e monastero di S. Maria della Concezione ai Monti; 50/ Collegio Fuccioli; 51/ Chiesa della Concezione e conservatorio delle Viperesche; 52/ Chiesa e monastero della SS. Annunziata delle Turchine; 53/ Oratorio di S. Giovanni Battista e conservatorio delle Neofite





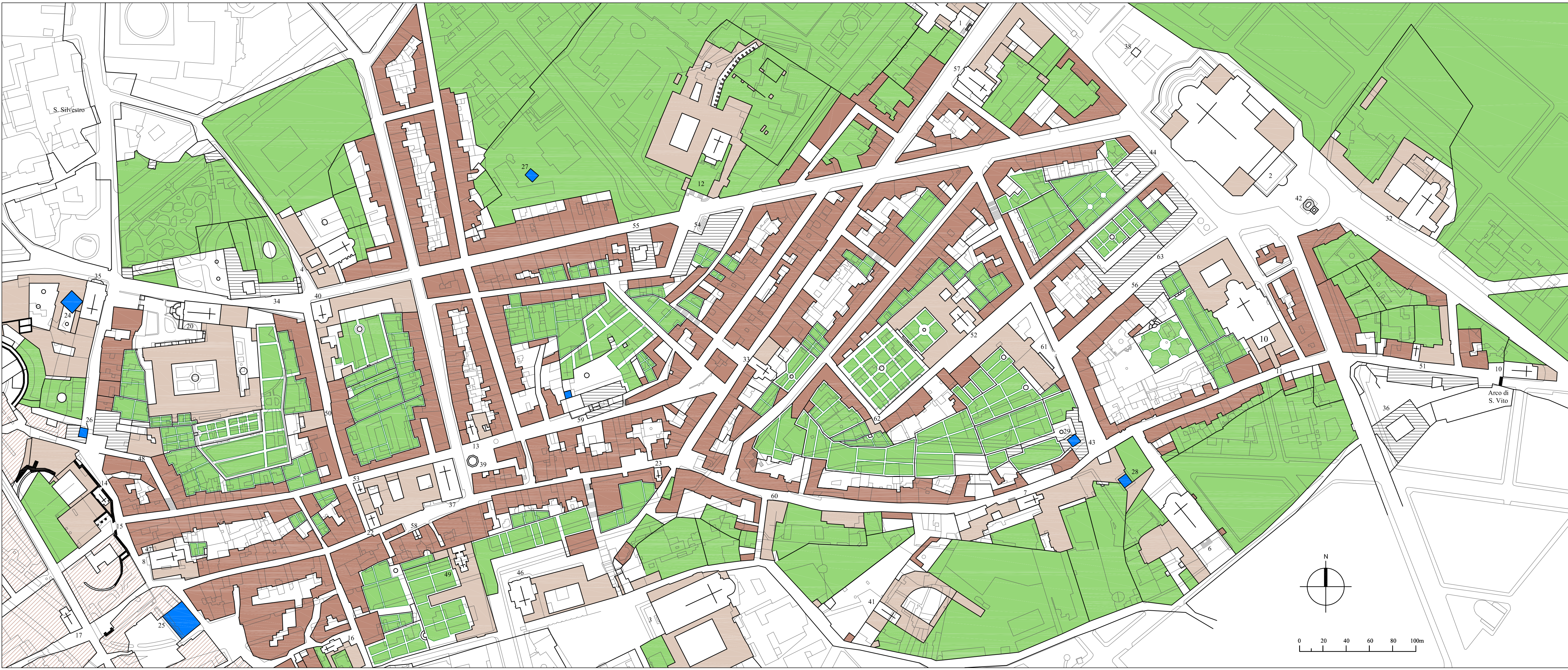
TAV. VIII - L'ASSETTO DELL'AREA ALLA SECONDA METÀ DEL XVIII SECOLO

LEGENDA:

- Vigne, orti e giardini
- Tracciati viari
- Percorsi interni alle proprietà  
(Restituzione in base alla pianta di G. B. Nolli del 1748)
- Chiese
- Conventi, pertinenze religiose e ospedali
- Palazzi e ville nobiliari
- Torri
- Tessuto edilizio di base  
(Restituzione in base alla pianta di G. B. Nolli del 1748)
- Isolati del quartiere dei Pantani

EMERGENZE ARCHITETTONICHE:

1/ Chiesa e monastero di S. Pudenziana; 2/ Basilica di S. Maria Maggiore; 3/ Chiesa e monastero di S. Pietro in Vincoli; 4/ Chiesa e convento di S. Agata in Suburra; [...] 6/ Chiesa e convento di S. Martino ai Monti; 7/ Chiesa e monastero di S. Lucia in Selci; 8/ Chiesa e ospizio dei SS. Quirico e Giulitta; [...] 10/ Chiesa e monastero dei SS. Vito e Modesto; 11/ Chiesa e monastero di S. Prassede; 12/ Chiesa e convento di S. Lorenzo in Panisperna; 13/ Chiesa della Madonna del Pascolo e collegio Ruteno; 14/ Chiesa e monastero della SS. Annunziata; 15/ Arco dei Pantani; 16/ Chiesa e convento della Madonna del Buon Consiglio; 17/ Chiesa di S. Agata dei Tessoriti; [...] 20/ Chiesa e monastero di SS. Domenico e Sisto; [...] 22/ Chiesa di S. Salvatore ai Monti e casa dei Catecumeni; 23/ Oratorio di S. Francesco di Paola; 24/ Torre delle Milizie; 25/ Torre dei Conti; 26/ Torre e palazzo del Grillo; 27/ Torre nella vigna di San Lorenzo in Panisperna; 28/ Torre detta dei Capocci; 29/ Torre detta dei Cerroni; [...] 32/ Ospedale e chiesa di S. Antonio Abate; 33/ Chiesa e convento di S. Lorenzo in Fonte; 34/ Villa Aldobrandini; 35/ Chiesa e monastero di S. Caterina da Siena; 36/ Palazzo e villa Caetani; 37/ Chiesa di S. Maria dei Monti e collegio dei Neofiti; 38/ Obelisco di S. Maria Maggiore; 39/ Fontana in piazza della Madonna dei Monti; 40/ Chiesa e monastero di S. Bernardino da Siena; 41/ Chiesa e monastero di S. Maria della Purificazione ai Monti; 42/ Colonna Mariana; 43/ Casa e granai Santarelli; 44/ Palazzo Rospigliosi; [...] 46/ Chiesa e collegio di S. Francesco di Paola; 47/ Oratorio del SS. Sacramento nella chiesa dei SS. Quirico e Giulitta; 48/ Collegio Irlandese; 49/ Chiesa e monastero di S. Maria della Concezione ai Monti; 50/ Collegio Fuccioli; 51/ Chiesa della Concezione e conservatorio delle Viperesche; 52/ Chiesa e monastero della SS. Annunziata delle Turchine; 53/ Oratorio di S. Giovanni Battista e conservatorio delle Neofite; 54/ Palazzo Cimarra; 55/ Palazzo Passarini; 56/ Palazzo Pocavena; 57/ Chiesa e monastero del Bambin Gesù; 58/ Oratorio di S. Maria della Neve; 59/ Abitazione Stefanoni con torre; 60/ Monastero dei SS. Gioacchino e Anna; 61/ Monastero di S. Filippo Neri; 62/ Ospizio dei Benfratelli Spagnuoli; 63/ Palazzo Ravenna





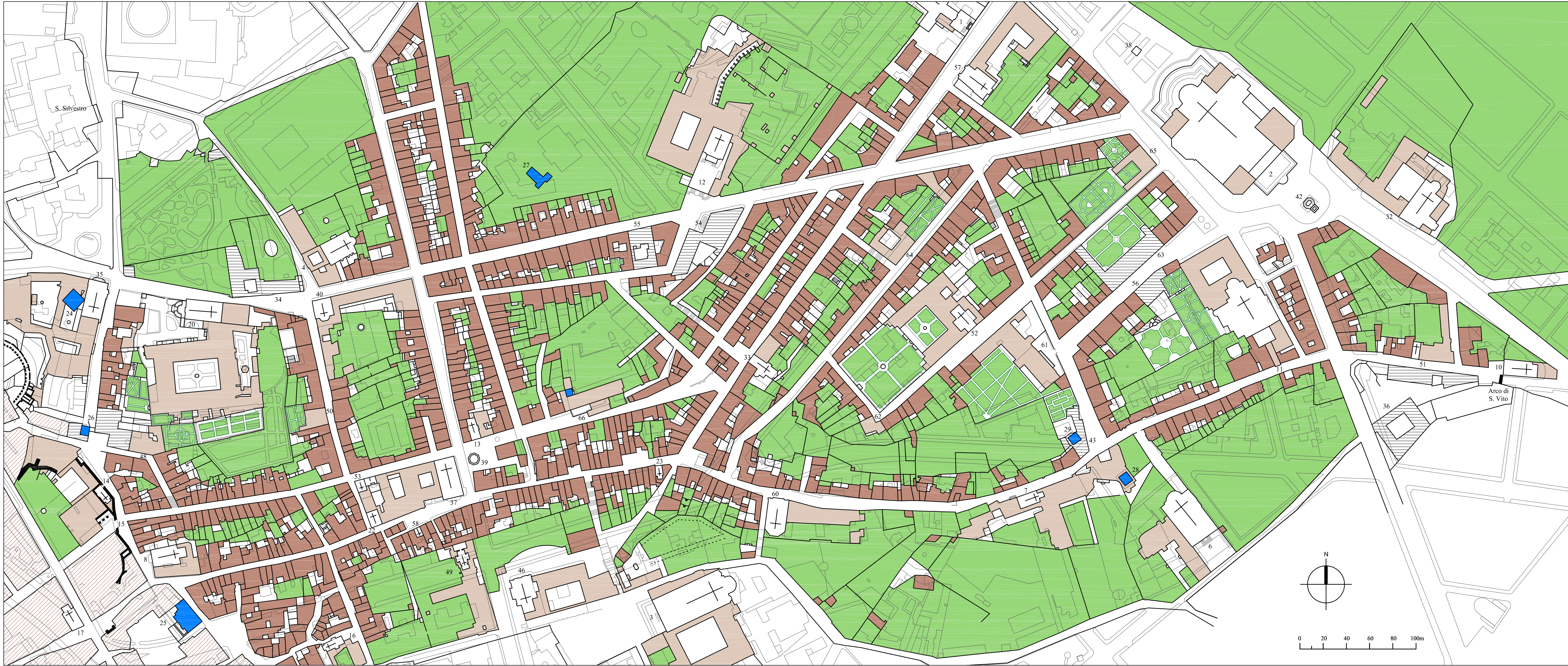
TAV. IX - L'ASSETTO DELL'AREA AL PRIMO QUARTO DEL XIX SECOLO

LEGENDA:

- Vigne, orti e giardini
- Tracciati viari
- Percorsi interni alle proprietà  
(Restituzione in base al catasto Pio-Gregoriano del 1819-1822)
- Chiese
- Conventi, pertinenze religiose e ospedali
- Palazzi e ville nobiliari
- Torri
- Tessuto edilizio di base  
(Restituzione in base al catasto Pio-Gregoriano del 1819-1822)
- Isolati del quartiere dei Pantani

EMERGENZE ARCHITETTONICHE:

1/ Chiesa e monastero di S. Pudenziana; 2/ Basilica di S. Maria Maggiore; 3/ Chiesa e monastero di S. Pietro in Vincoli; 4/ Chiesa e convento di S. Agata in Suburra; [...] 6/ Chiesa e convento di S. Martino ai Monti; 7/ Chiesa e monastero di S. Lucia in Selci; 8/ Chiesa e ospizio dei SS. Quirico e Giulitta; [...] 10/ Chiesa e monastero dei SS. Vito e Modesto; 11/ Chiesa e monastero di S. Prassede; 12/ Chiesa e convento di S. Lorenzo in Panisperna; 13/ Chiesa della Madonna del Pascolo e collegio Ruteno; 14/ Chiesa e monastero della SS. Annunziata; 15/ Arco dei Pantani; 16/ Chiesa e convento della Madonna del Buon Consiglio; 17/ Chiesa di S. Agata dei Tessitori; [...] 20/ Chiesa e monastero di SS. Domenico e Sisto; [...] 22/ Chiesa di S. Salvatore ai Monti e casa dei Catecumeni; 23/ Oratorio di S. Francesco di Paola; 24/ Torre delle Milizie; 25/ Torre dei Conti; 26/ Torre e palazzo del Grillo; 27/ Torre nella vigna di San Lorenzo in Panisperna; 28/ Torre detta dei Capocci; 29/ Torre detta dei Ceroni; [...] 32/ Ospedale e chiesa di S. Antonio Abate; 33/ Chiesa e convento di S. Lorenzo in Fonte; 34/ Villa Aldobrandini; 35/ Chiesa e monastero di S. Caterina da Siena; 36/ Palazzo e villa Caetani; 37/ Chiesa di S. Maria dei Monti e collegio dei Neofiti; 38/ Obelisco di S. Maria Maggiore; 39/ Fontana in piazza della Madonna dei Monti; 40/ Chiesa e monastero di S. Bernardino da Siena; [...] 42/ Colonna Mariana; 43/ Casa e granai Santarelli; [...] 46/ Chiesa e collegio di S. Francesco di Paola; [...] 48/ Collegio Irlandese; 49/ Chiesa e monastero di S. Maria della Concezione ai Monti; 50/ Monastero delle Riformate; 51/ Chiesa della Concezione e conservatorio delle Viperesche; 52/ Chiesa e monastero della SS. Annunziata delle Turchine; 53/ Oratorio di S. Giovanni Battista e conservatorio delle Neofite; 54/ Palazzo Cimarra; 55/ Palazzo Passarini; 56/ Palazzo Pocavena; 57/ Chiesa e monastero del Bambin Gesù; 58/ Oratorio di S. Maria della Neve; [...] 60/ Chiesa e monastero dei SS. Giocchino e Anna; 61/ Chiesa e monastero di S. Filippo Neri; 62/ Ospizio dei Benfratelli Spagnuoli; 63/ Palazzo Ravenna; 64/ Conservatorio delle Borromei; 65/ Istituto Imperiali Borromeo; 66/ Istituto di Sant'Antonio

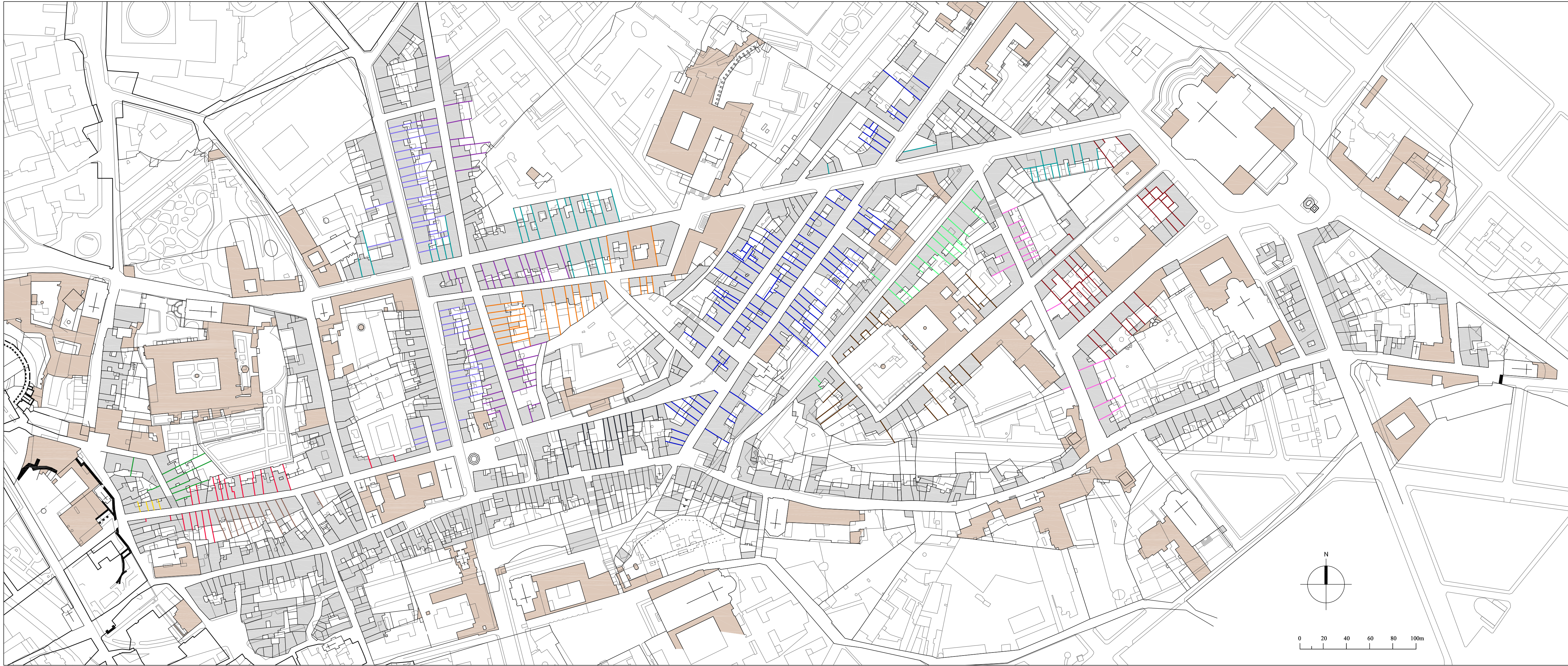




TAV. X - ANALISI DEI TRACCIATI DI LOTTIZZAZIONE

LEGENDA:


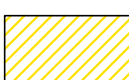
- Tracciati paralleli alla via di Tor de' Conti
- Tracciati ortogonali alla via degli Ibernesi
- Tracciati ortogonali alla via Baccina
- Tracciati paralleli alla via del Garofano
- Tracciati ortogonali e paralleli alla via Panisperna
- Tracciato ortogonali alla via dei Serpenti
- Tracciati ortogonali e paralleli alla via del Boschetto
- Tracciati ortogonali e paralleli alla via Cimarra
- Tracciati ortogonali alla via Leonina
- Tracciati ortogonali e paralleli alla via Urbana
- Tracciati ortogonali alla via Graziosa
- Tracciati ortogonali alla via Sforza
- Tracciati ortogonali alla via dei Quattro Cantoni
- Tracciati ortogonali e paralleli alla via Paolina



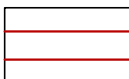






**TAV. XI - TRASFORMAZIONI URBANISTICHE E NUOVE REALIZZAZIONI**  
(1870-1950)

**LEGENDA:**

-  Demolizioni
-  Demolizione del quartiere dei Pantani

**NUOVE REALIZZAZIONI**

-  Strade
-  Isolati del quartiere Esquilino
-  Istituzioni religiose
-  Edilizia di sostituzione e/o sorta su area libera
-  Edilizia specialistica

**TRACCIATI VIARI:**

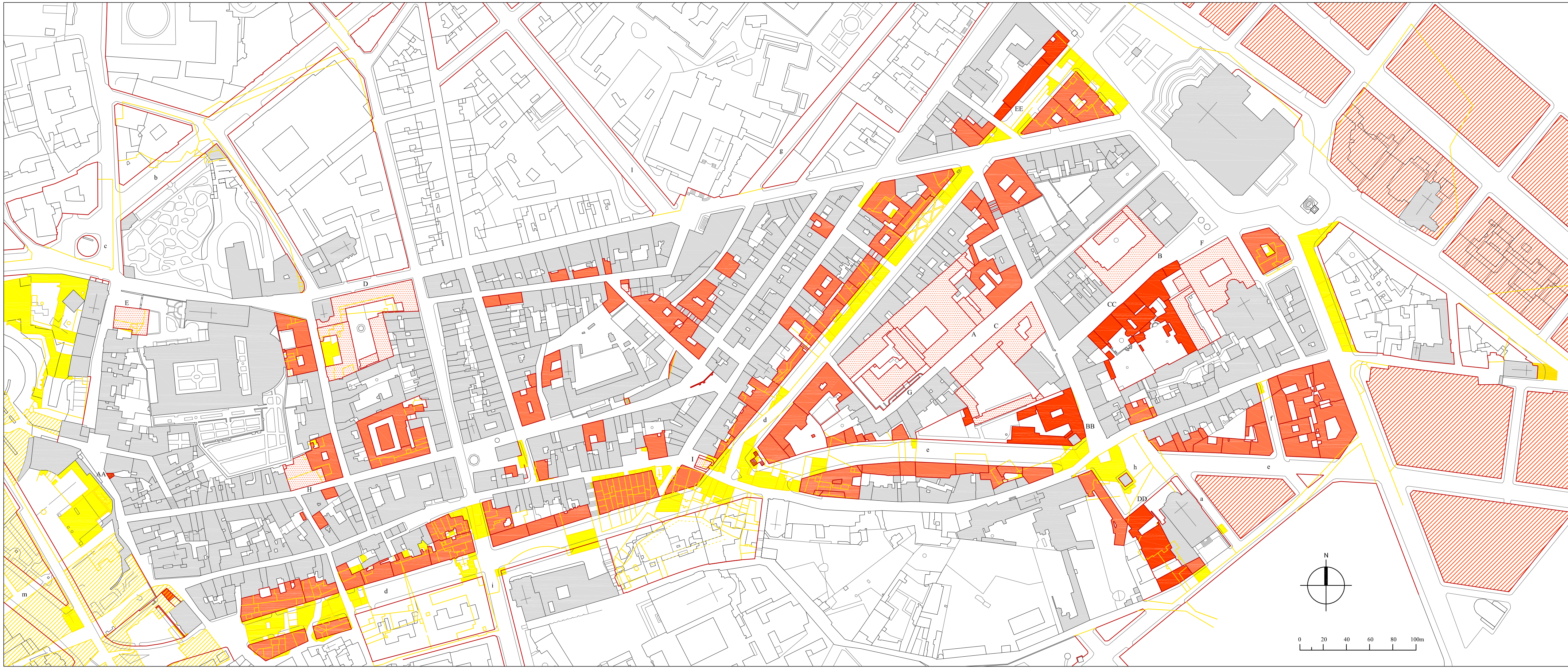
a/ via Equizia; b/ via Nazionale; c/ largo Magnanoli; d/ via Cavour; e/ via Giovanni Lanza; f/ via Domenichino; g/ via Cesare Balbo; h/ piazza di San Martino ai Monti; i/ via degli Annibaldi; l/ via Milano; m/ via dei Fori Imperiali

**ISTITUZIONI RELIGIOSE:**

AA/ Cappella della Madonna del Buon Consiglio; BB/ Istituto delle Figlie di Maria Santissima dell'Orto; CC/ Istituto e cappella di San Pietro Claver; DD/ Collegio XI; EE/ Ampliamento del monastero del Bambin Gesù

**EDILIZIA SPECIALISTICA:**

A/ Caserma "Giacomo Medici"; B/ Caserma "Cadorna"; C/ Caserma "Rodolfo Betti"; D/ Scuola Professionale "Margherita di Savoia"; E/ Edificio della Commissione Pesi e Misure e Saggio dei Materiali Preziosi; F/ Scuola commerciale femminile "Reginaldo Giuliani"; G/ Scuola elementare "Alfredo Baccarini"; H/ Mercato coperto in via Baccina; I/ Stazione "Cavour" linea metropolitana B





## C. REGESTO DELLE EMERGENZE ARCHITETTONICHE INDICATE NELLE TAVOLE

### 1. Chiesa e monastero di Santa Pudenziana

#### 384-417

Durante i pontificati di Siricio (384-399) e di Innocenzo I (401-417) si colloca la trasformazione della preesistenza romana (probabilmente un edificio termale) in chiesa.

#### 772-795

Lavori di restauro eseguiti durante il pontificato di Adriano I.

#### 1073-1085

Ricostruzione della chiesa e restauro dell'oratorio di San Pastore.

#### 1155

Papa Adriano IV affida la chiesa ai Canonici Regolari di Santa Maria del Reno di Bologna.

#### XI-XIII secolo

Edificazione del campanile.

#### 1330

La chiesa è menzionata nel Catalogo di Torino come: *titulus presbiteri cardinalis, habet V clericos*.

#### 1588

Rinnovamento della chiesa voluto dal cardinale Enrico Caetani e realizzato dall'architetto Francesco da Volterra.

#### 1620-1625

Costruzione della sagrestia.

#### 1870

Ricostruzione della facciata e ridefinizione del cortile antistante e della scala dalla via Urbana, ad opera dell'architetto Antonio Manno.

#### 1926

Demolizione del convento, sostituito dalla sede dell'Istituto nazionale di statistica.

#### 1938-1930

Rifacimento e apertura verso via Balbo del portico retrostante l'abside. Il progetto è redatto da Alberto Terenzio.

#### 1960

Restauro della chiesa e del campanile.

(MONTINI 1959; *Corpus* 1937-1977, III, 1971)

### 2. Basilica di Santa Maria Maggiore

#### 432-440

Papa Sisto III edifica la chiesa, dedicandola alla maternità divina di Maria.

#### 461-468

Papa Ilario la dichiara di pari importanza a quella del Salvatore.

#### VI-VII secolo

La basilica è denominata *ad praesepe*.

#### 809-810

Leone III fa restaurare le strutture portanti.

#### 844-847

Durante il pontificato di Sergio II la chiesa è indicata con l'appellativo *Maior*.

#### XII secolo

Edificazione del campanile.

#### 1145-1153

Trasformazione del portico sotto Eugenio III.

#### 1288-1292

Nicolò IV ordina il rifacimento dell'abside e la costruzione del transetto.

#### 1375-76

Gregorio XI fa ricostruire il campanile.

#### 1445-1484

Lavori di riordino sono promossi dal cardinale Guglielmo D'Estouteville. Vengono aperte due nuove porte nell'abside e probabilmente si costruisce la gradinata di accesso composta di due rampe da cinque gradini ciascuna.

#### 1551

Sul fianco sinistro della basilica sono addossati alcuni corpi di fabbrica e davanti alla facciata è presente un isolato di case. Ciò è riportato nella pianta disegnata da Leonardo Bufalini.

#### 1556

Inizia la costruzione della cappella Sforza.

#### 1560

L'architetto Guidetto Guidetti erige la cappella Cesi.

#### 1564

Giacomo Della Porta completa la cappella Sforza.

#### 1575

Gregorio XIII incarica Martino Longhi di rinnovare il portico d'ingresso alla basilica.

#### 1584-1587

Realizzazione della cappella Sistina, progettata da Domenico Fontana.

#### 1588

Sisto V fa demolire gli edifici addossati alla basilica e migliora le condizioni della piazza



antistante la tribuna della chiesa, dove viene innalzato l'obelisco.

#### **1605**

Paolo V commissiona a Flaminio Ponzio la costruzione della cappella Paolina e della nuova sagrestia a destra del portico.

#### **1612**

Si completa la sagrestia e l'isolato posto di fronte la facciata viene abbattuto.

#### **1614**

Sistemazione della piazza antistante il portico d'ingresso, nella quale viene collocata la colonna mariana e realizzata la fontana dell'Acqua Felice in base al progetto di Carlo Maderno.

#### **1615**

Completamento della cappella Paolina.

#### **1673**

Si completa la sistemazione della nuova abside e della scalinata antistante su progetto di Carlo Rainaldi.

#### **1700-1721**

Durante il pontificato di Clemente XI si costruisce la canonica a sinistra del portico.

#### **1740-1750**

Restauro della basilica e realizzazione della nuova facciata disegnata da Ferdinando Fuga.

(DE ANGELIS 1621; PIETRANGELI 1988; LUCIANI 1996; SCHLIMME 2002)

### **3. Chiesa e monastero di San Pietro in Vincoli**

#### **432-440**

Ricostruzione dell'antico complesso titolare per volere di papa Sisto III.

#### **772-795**

Papa Adriano I fa riedificare la chiesa.

#### **1330**

È menzionata nel Catalogo di Torino come: *titulus presbiteri cardinalis, habet VIII cleros*.

#### **1448-1463**

Rifacimenti all'interno della chiesa promossi dal cardinale Nicola Cusano.

#### **1471**

Riedificazione del monastero.

#### **1475**

Modifiche strutturali all'ampio della chiesa (ricostruzione del coro, delle volte nelle navate laterali e nel transetto e rifacimento del tetto); edificazione del portico antistante e del palazzo cardinalizio sul lato sinistro della chiesa. Tali

lavori sono ordinati dal cardinale Giuliano Della Rovere, il quale affida l'intero complesso ai monaci Regolari Lateranensi.

#### **1493-1503**

Costruzione del chiostro.

#### **1577**

Realizzazione del piano superiore al portico d'ingresso (lavoro commissionato dal cardinale Perrenot di Granvelle).

#### **1868**

Restauro del convento.

#### **1870**

I monaci Regolari Lateranensi per evitare l'esproprio del complesso effettuano una vendita fittizia in favore della famiglia Vimercati. Sopraelevazione di un piano del monastero.

#### **1892**

Demolizione del convento e realizzazione dell'edificio della Facoltà d'Ingegneria dell'Università di La Sapienza su progetto dell'architetto Milani. Il chiostro rinascimentale viene incorporato nella nuova costruzione.

(MATTHIAE, DE PLAISANT 1969; BARTOLOZZI CASTI, ZANDRI 1999)

### **4. Chiesa e convento di Santa Agata dei Goti**

#### **462-470**

La chiesa dei Goti ariani viene decorata con un mosaico absidale, realizzato a spese del generale Flavio Ricimeno.

#### **592**

Gregorio Magno consacra la chiesa al culto cattolico e ne promuove il restauro.

#### **715-731**

Fondazione del monastero durante il pontificato di Gregorio II.

#### **795-816**

Al tempo di papa Leone III il monastero è indicato con l'appellativo *super Subora*.

#### **847-855**

Leone IV concede il convento ai monaci Benedettini.

#### **XII secolo**

Costruzione del campanile.

#### **1272-1276**

Durante il pontificato di Gregorio X la diaconia è conosciuta come *Sanctus Agathi in Monasterio*.

#### **1330**

Il Catalogo di Torino cita: *ecclesia sancte Agathe de Subura habet VI clericos*.

#### **XVI secolo**

Ricostruzione del semicatino dell'abside.

#### **1568**

Il complesso religioso viene assegnato ai monaci Benedettini Umiliati.

#### **1579, 10 dicembre**

Gregorio XIII lo affida ai Benedettini di Monte Vergine.

#### **1617, 2 maggio**

Sistemazione dell'antico palazzo diaconale posto sul lato destro della chiesa.

#### **1633-1636**

Ristrutturazione della chiesa e realizzazione del quadriportico a spese dei cardinali Antonio e Francesco Barberini, che affidano i lavori all'architetto Domenico Castelli.

#### **1726**

Ricostruzione del convento e rifacimento della facciata ad opera dell'architetto Francesco Ferrari.

#### **1738**

Ulteriori lavori di rinnovamento del palazzo diaconale.

#### **1836**

Gregorio XVI concede ai monaci irlandesi, che abitano nella sede del loro collegio in via degli Ibernese, di trasferirsi nel monastero.

#### **1863**

Restauro promosso dal cardinal Antonelli.

#### **1926**

Demolizione del monastero.

#### **1928-1932**

Restauro della chiesa condotto dall'architetto Gustavo Giovannoni.

(MARTINELLI 1638; S. *Agata* 1924;  
ANTETOMASO 2005)

### **5. Chiesa e monastero di Sant'Andrea Cata Barbara Patricia**

#### **468-483**

Il nobile Flavio Valiva dona a papa Simplicio la sua proprietà ubicata sul colle Esquilino. Trasformazione dell'aula basilicale in chiesa, dedicata a Sant'Andrea.

#### **590-604**

Gregorio I fonda il monastero adiacente alla chiesa e denominato *Cata Barbara*.

#### **715-731**

Il convento è disabitato e papa Gregorio II lo trasforma in ospizio per anziani. Il complesso viene inserito tra le dipendenze della vicina basilica di Santa Maria Maggiore.

#### **795-816**

Rifacimento del tetto della chiesa ordinato da papa Leone III.

#### **1024**

Benedetto VIII dona il monastero all'Ordine religioso di San Salvatore in Fulda.

#### **1450**

La chiesa è sconsacrata e viene utilizzata come ricovero per gli animali.

#### **1593**

Demolizione del complesso religioso, avvenuta durante i lavori di trasformazione del vicino ospedale di Sant'Antonio Abate.

(ENKING 1964)

### **6. Chiesa e convento di San Martino ai Monti**

#### **509**

Papa Simmaco trasforma l'antico titolo Equizio in oratorio, dedicandolo a San Silvestro, e fonda nelle vicinanze la chiesa di San Martino.

#### **595**

La chiesa viene indicata con la denominazione di *titulus Sylvestri*.

#### **772-795**

Restauro di Adriano I.

#### **795-816**

Al tempo di Leone III il complesso è conosciuto come *diaconia SS. Silvestri et Martini quae ponitur iuxta Orpheam*.

#### **844-847**

Sergio II costruisce l'attuale chiesa e fonda il convento, nel quale s'insediano i monaci Benedettini.

#### **847-855**

Il complesso viene completato durante il pontificato di Leone IV. Il pontefice adorna l'interno della chiesa con opere musive.

#### **X secolo**

Costruzione dell'abside.

#### **1192**

Nel Catalogo delle chiese di Cencio Camerario la chiesa compare con la denominazione di San Martino.

#### **1295**

Bonifacio VIII concede la basilica ai Carmelitani Calzati e gli ambienti del monastero vengono ristrutturati.

#### **1330**

Il complesso è menzionato nel Catalogo di Torino come: *titulus presbiteri cardinalis, habet frates XV ordinis Carmelitani*.

#### **1471-1484**

Al tempo di Sisto IV la chiesa è conosciuta come *S. Martino in S. Silvestro* o *S. Martinello*.

#### **XVI secolo**

Il cardinale Diomede Carafa si prodiga per risarcire le parti fatiscanti della chiesa.

#### **1587**

Nella parete di fondo della navata destra accanto all'abside è aperto un ingresso posteriore verso lo slargo che conduce alla via suburrana.

#### **1593**

Nella pianta di Antonio Tempesta è raffigurata la scalinata di accesso alla porta posteriore.

#### **1636**

Il priore Giovanni Antonio Filippini promuove il rinnovamento del complesso, affidando la direzione dei lavori all'architetto Filippo Gagliardi.

#### **1664**

Gli interventi di miglioramento del complesso vengono ultimati.

#### **1676**

Completamento della nuova facciata.

#### **1741**

Benedetto XIV concede ai Carmelitani di restringere la piazza antistante l'abside, volendo essi intraprendere lavori di ampliamento del convento.

#### **1879, 11 aprile**

Cessione al Comune di Roma di una parte del convento.

#### **1882**

Demolizione della parte anteriore del monastero per realizzare l'ampliamento di via delle Sette Sale.

#### **1892, gennaio-marzo**

A seguito dei lavori di sbancamento eseguiti per la realizzazione della piazza di San Martino ai Monti, si ricostruisce la scalinata antistante l'ingresso posteriore della chiesa. Il progetto viene redatto dal Genio Civile.

#### **1930**

Abbattimento della restante parte del convento per costruire il Collegio Pio XI.

(SILVAGNI 1912; ACCORSI 2002)

## **7. Chiesa e monastero di Santa Lucia in Selci**

#### **625-638**

Fondazione della chiesa da parte di papa Onorio I all'interno di un'antica aula absidale posta lungo il tratto in risalita del clivo Suburrano.

#### **VIII secolo**

Nell'itinerario di Einsiedeln è menzionata come *S. Luciae in Orthea*.

#### **795-816**

Interventi di restauro ordinati da papa Leone III.

#### **1192**

Nel Catalogo delle chiese di Cencio Camerario è ricordata come *S. Lucia in Silice*.

#### **XIII secolo**

Costruzione del convento affidato ai frati Benedettini.

#### **1330**

Nel Catalogo di Torino è indicata come diaconia cardinalizia e *habet clericos V*.

#### **1370**

Il monastero è diretto dai padri Certosini.

#### **1371**

Gregorio XI affida l'amministrazione del convento al Capitolo di Santa Maria Maggiore.

#### **1492**

Nel Catalogo delle chiese della città di Roma è denominata come *S. Lucia in capite Suburae*.

#### **1568**

Pio V concede il complesso alle monache Agostiniane.

#### **1603**

Clemente VIII incarica Bartolomeo Bassi di costruire il nuovo monastero di clausura, incorporando alcune proprietà limitrofe.

#### **1604-1616**

Costruzione dell'attuale chiesa, più a valle di quella altomedioevale, su progetto di Carlo Maderno.

#### **1624-29**

Ampliamento del monastero per volontà di Urbano VIII.

#### **1637-39**

Francesco Borromini restaura l'interno della chiesa e realizza la cappella della Trinità.

#### **1886, 30 novembre**

Consegna al Comune di Roma di una parte del monastero da demolire per il prolungamento di via dello Statuto.

(HÜLSEN 1927; MONTENOVESI 1943; BIANCHI 1998; SERLORENZI 2004)

## **8. Chiesa e ospizio dei Santi Quirico e Giulitta**

### **537-555**

Papa Vigilio consacra la chiesa, dedicandola ai Santi Lorenzo e Stefano.

### **VIII secolo**

Nell'itinerario di Einsiedeln è ricordata come *ecclesia Sci. Ciriaci*.

### **1099-1118**

Costruzione del campanile sotto Pasquale II.

### **1330**

Nel Catalogo di Torino la chiesa, officiata da sei canonici, è menzionata come cappella papale intitolata ai *Sanctorum Quirici et Iulicta*.

### **1475**

Restauro di Sisto IV, il quale vi trasferisce il titolo cardinalizio di San Ciriaco *in Thermis*.

### **1521**

La chiesa diventa parrocchia.

### **1551**

La pianta di Leonardo Bufalini indica che la chiesa non è orientata dalla parte di via di Tor deo Conti.

### **1582-1584**

Bonificata l'adiacente zona dei Pantani, il pavimento della chiesa viene a trovarsi ad una quota inferiore rispetto al livello stradale di via di Tor deo Conti.

### **1584**

Rifacimento della chiesa voluto dal cardinale Alessandro deo Medici e diretto dall'architetto Giacomo Del Duca. Realizzazione di un accesso da via di Tor deo Conti, costituito da due aperture laterali all'abside.

### **1606**

Adeguamento della quota del pavimento alla sede viaria di via di Tor deo Conti.

### **1608**

Ribaltamento dell'orientamento della chiesa.

### **1716**

La chiesa è danneggiata da un incendio.

### **1722, 6 maggio**

Innocenzo XIII concede la chiesa ai Domenicani della Congregazione di San Marco di Firenze con la richiesta di apportare migliorie alla chiesa.

### **1728**

Filippo Raguzzini è incaricato di realizzare la volta e di ricostruire il tetto e la facciata.

### **1734**

Si inizia a costruire il dormitorio al di sopra della volta della chiesa.

### **1749-1750**

Ripresa dei lavori per la realizzazione del dormitorio e ricostruzione del convento e del contiguo casamento d'affitto in via della Madonna dei Monti. Il progetto è dell'architetto Gabriele Valvassori.

### **1751**

Acquisto di due case adiacenti per ampliare il convento.

### **1753**

Completamento dei lavori.

### **1754-1758**

Consolidamento del dormitorio.

### **XIX secolo**

Sopraelevazione del convento.

### **1921**

I padri Domenicani abbandonano il complesso, cedendolo al Vicariato di Roma.

### **1960**

Il convento e la casa d'affitto vengono adibiti a struttura ricettiva.

(BOSI 1960; HARADA 1991; VICARELLI 1995; SALVAGNI 2006)

## **9. Chiesa e monastero di Santa Eufemia al Vico Patricio**

### **687-701**

Restauro della chiesa commissionato da papa Sergio I.

### **VIII secolo**

Nell'itinerario di Einsiedeln è indicata con il toponimo *in vico Patricio*.

### **795-816**

Leone III rinnova l'interno della chiesa dei *sanctorum Euphemiae et Arcangelis, quod ponitur iuxta titulum Pudens*.

### **1045**

In una bolla di Gregorio VI il convento compare con la dedica a San Sergio *cum ecclesia S. Euphemia iuxta se posita*.

### **1192**

Nel Catalogo delle chiese di Cencio Camerario la chiesa compare con il predicato *Sebure*.

### **1330**

Nel Catalogo di Torino è citato il monastero *S. Euphemiae habet IV moniales*.

#### **1577**

Nella pianta di Stefano Du Pérac la chiesa è raffigurata con il campanile posto a destra dell'abside e con il convento sul lato sinistro.

#### **1580**

Dismissione del monastero.

#### **1625**

La chiesa è adibita a granaio.

#### **1643**

Dalle testimonianze del tempo risulta che sono visibili le murature dell'abside.

(HÜLSEN 1927; ARMELLINI, CECHELLI 1942)

### **10. Chiesa e monastero dei Santi Vito e Modesto**

#### **795-816**

La chiesa è menzionata nella biografia di papa Leone III.

#### **1477**

Costruzione di una nuova chiesa in prossimità della precedente, ormai in avanzato stato di abbandono. Il complesso viene affidato alle suore di San Bernardo.

#### **1566**

La chiesa è nuovamente in rovina.

#### **1620**

Rinnovamento della chiesa voluto da Federico Colonna.

#### **1836-1837**

La chiesa viene restaurata dall'architetto Pietro Camporese il Giovane.

#### **1900-1901**

Lavori di rifacimento promossi dal cardinale Francesco Cassetta. In tale occasione viene mutato l'orientamento dell'edificio, addossando l'abside al muro dell'antica facciata.

#### **1936, ante**

Ripristino dell'orientamento originario della chiesa.

#### **1973-1977**

Restauro dell'interno finalizzato al ripristino dell'aspetto quattrocentesco.

(HÜLSEN 1927; CANIGGIA 1976)

### **11. Chiesa e monastero di Santa Prassede**

#### **817-824**

Pasquale I costruisce la chiesa e il monastero nelle vicinanze dell'antico *titulus Praxedis*. Il pontefice fa edificare anche l'oratorio di San Zenone, all'incirca a metà della navata laterale destra.

#### **XII secolo**

Costruzione del protiro d'ingresso.

#### **1153-1154**

Anastasio IV concede il monastero ai Canonici Regolari di Santa Maria del Reno di Bologna.

#### **1198**

La gestione del complesso viene affidata da papa Innocenzo III ai monaci Vallombrosiani.

#### **XIII secolo, seconda metà**

Edificazione del campanile.

#### **1445-1447**

Interventi di riparazione della chiesa voluti da Nicolò V e attribuiti a Bernardo Rossellino.

#### **1475**

Realizzazione del sacello del cardinale Alain de Coetivy accanto all'oratorio di San Zenone.

#### **1540**

I monaci avviano la ricostruzione del convento.

#### **1564-1584**

Il cardinale titolare Carlo Borromeo intraprende lavori di rifacimento del portico, della scala antistante e del palazzo cardinalizio, composto da due livelli e coronato da una loggia.

#### **1586**

Costruzione sulla navata destra della cappella Olgiati.

#### **1595**

Costruzione della cappella della Pietà adiacente all'oratorio di San Zenone.

#### **1611**

Completamento del monastero.

#### **1661-1663**

Realizzazione della cappella di San Giovanni Gualberto, sorta tra la sacrestia e la cappella della famiglia Olgiati.

#### **1716-1735**

Aggiunta di ulteriori cappelle laterali.

#### **1816**

Demolizione del fatiscente palazzo cardinalizio.

#### **1862-1869**

Lavori di restauro e di rinnovamento decorativo all'interno della chiesa.

#### **1874**

Espropriazione del convento da parte dello Stato Italiano. Gli ambienti interni vengono adibiti ad uffici militari.



**1915-1918**

Restauro della chiesa condotto dall'architetto Antonio Muñoz.

**1926**

Demolizione parziale delle strutture del convento e realizzazione di un edificio scolastico.

**1928-1935**

Ricostruzione della cappella di San Giovanni Gualberto ad opera di Ernesto Leschiutta.

**1936**

Restauro della facciata e del cortile antistante.

**1972-1976**

Ulteriori lavori di restauro all'interno della chiesa.

(APOLLONJ GHETTI 1961b; CAPERNA 1999)

## **12. Chiesa e convento di San Lorenzo in Panisperna**

**891-896**

Dopo il restauro promosso da papa Adriano I, la chiesa viene nuovamente rinnovata da papa Formoso.

**XI secolo**

Alla chiesa viene annesso un monastero di frati Benedettini.

**1192**

Nel Catalogo delle chiese di Cencio Camerario il complesso è menzionato come *monasterium Panispernae*.

**1300, 23 luglio**

Bonifacio VIII consacra la chiesa dopo averne indetto i lavori di restauro, promossi in occasione dell'anno giubilare.

**1308**

Consolidamento delle strutture della chiesa e ampliamento del monastero; a finanziare tali lavori è il cardinale Giacomo Colonna. Il convento viene assegnato alle monache Clarisse di Santa Chiara.

**1517**

Conferimento del titolo cardinalizio alla chiesa. La direzione del convento passa alle monache Clarisse di San Cosimato.

**1564-1574**

Il cardinale titolare Guglielmo Sirleto promuove la ricostruzione della chiesa. L'intervento viene affidato all'architetto Francesco Capriani da Volterra.

**1575**

Riapertura della chiesa in occasione dell'anno giubilare.

**1757**

Lavori di rinnovo decorativo all'interno della chiesa in base ai disegni redatti dall'architetto Mauro Fontana.

**1873, 26 gennaio**

Lo Stato Italiano espropria il monastero.

**1893**

Restauro voluto da papa Leone XIII. Realizzazione della doppia rampa d'accesso al cortile antistante la chiesa.

(DA ROCCA DI PAPA 1893; BARBIELLINI AMIDEI 2005)

## **13. Chiesa e monastero dei Santi Sergio e Bacco > Chiesa della Madonna del Pascolo e Collegio Ruteno**

**IX secolo**

Alla chiesa, risalente a prima dell'VIII secolo, viene annesso un monastero denominato *Canelicum*.

**XI secolo**

I monaci Benedettini amministrano il convento, mentre la giurisdizione del complesso appartiene ai religiosi della basilica di San Paolo fuori le Mura.

**1192**

Nel Catalogo delle chiese di Cencio Camerario è riportata la chiesa con la specificazione *de Subura*.

**XV secolo**

Nel Diario di Antonio di Pietro la chiesa viene ricordata con la denominazione di *de Turre Suburrae* e risulta officiata da un arciprete.

**1551**

Nella pianta di Leonardo Bufalini viene indicata con l'appellativo di *S. Pantaleonis*.

**1563**

Riedificazione della chiesa sotto Pio IV.

**1582**

La parrocchia dei Santi Sergio e Bacco viene associata a quella di San Salvatore alle Tre Immagini.

**1622**

Gregorio XV concede il complesso all'Ordine dei Minimi di San Francesco di Paola.

**1639**

Il cardinale Antonio Barberini fa rinnovare la chiesa e acquista una casa contigua per ampliare il monastero; stabilisce inoltre che quest'ultimo

veniva assegnato ai monaci Basiliani Ruteni, in quanto il complesso è senza gestione.

#### **1718-1719**

La chiesa viene dedicata alla Madonna del Pascolo, a seguito del ritrovamento di un'immagine sacra durante i lavori di ristrutturazione del convento. Realizzazione del nuovo altare maggiore da parte dell'architetto Filippo Barigioni.

#### **1741**

Restauro del complesso ad opera dell'architetto Francesco Ferrari.

#### **1818**

Nuovo restauro indetto per il centenario della riconsacrazione della chiesa.

#### **1896**

Ricostruzione della facciata del complesso su disegno dell'architetto Ettore Bonoli. I lavori sono finanziati da papa Leone XIII e dall'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe.

#### **1930**

Nuova campagna di lavori di restauro.

#### **1969-1970**

La chiesa diventa parrocchia della nazione ucraina per volontà di Paolo VI, mentre l'edificio conventuale viene trasformato in ospizio per pellegrini, gestito dalle suore Catechiste di Sant'Anna del Brasile.

(ARPELLINI, CECHELLI 1942; ESCOBAR 1985)

### **14. Chiesa e monastero di San Basilio e Casa dei Cavalieri di Rodi > Chiesa e monastero della Santissima Annunziata**

#### **IX secolo, primi decenni**

L'Ordine dei Basiliani costruisce il complesso monastico sulle rovine del tempio di Marte Ultore.

#### **955**

In una bolla di papa Agapito II la chiesa è citata con l'appellativo *in scala mortuorum*.

#### **XII secolo**

Costruzione del campanile.

#### **XII secolo, fine**

I Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme s'insediano vicino al complesso di San Basilio, edificando un edificio al di sopra dell'emiciclo del Foro d'Augusto.

#### **1192**

Nel Catalogo delle chiese di Cencio Camerario il complesso è citato come *monasterium S. Basilii*.

#### **1214**

L'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme prende possesso della chiesa e del monastero.

#### **1330**

Dal Catalogo di Torino risulta che alla chiesa è annesso un ospedale gestito dal suddetto Ordine religioso.

#### **XIV secolo, fine**

L'Ordine dei Cavalieri di Rodi abbandona definitivamente il complesso.

#### **1426**

La casa generalizia dei Cavalieri di Rodi in rovina viene affittata al cardinale Ardicino della Porta con la clausola di restaurarla.

#### **1466**

Il cardinale Marco Balbo restaura l'edificio.

#### **XVI secolo, inizio**

Il mercante di grano, Marcantonio Casciari, prende in affitto perpetuo il convento, utilizzandolo come struttura utilitaria.

#### **1566, 30 dicembre**

Pio V cede il complesso all'Istituto delle Neofite delle Domenicane della Santissima Annunziata.

#### **1568**

Completamento dei lavori di ristrutturazione della chiesa, condotti dall'architetto Battista Arrigoni da Caravaggio.

#### **1602**

Nuovi lavori diretti dall'architetto Giacomo Del Duca che hanno riguardato la loggia, il convento, il dormitorio e il campanile.

#### **1630-1642**

Restauro della chiesa voluto da Urbano VIII.

#### **1839**

A seguito del crollo di una porzione del monastero vengono varati lavori urgenti di rinnovo delle antiche strutture murarie. Demolizione del campanile.

#### **1924-1932**

Abbattimento della chiesa e del convento per la liberazione del Foro d'Augusto.

#### **1940**

La Municipalità promuove il restauro della casa generalizia del Priorato di Roma. I lavori non sono ultimati a causa degli eventi bellici.

#### **1946**

L'edificio viene concesso all'Ordine dei Cavalieri di Malta che riprende i lavori di restauro sotto la direzione dell'architetto Guido Fiorini.

(FIORINI 1951; PIETRANGELI, PECCHIOLO 1981;  
DANESI SQUARZINA 1989b; GORI 2006)

## 15. Arco dei Pantani

### XI secolo

Il collegamento tra la Suburra e l'antica zona dei Fori mediante il fornice del muro orientale del Foro d'Augusto risulta impraticabile. Ciò è dovuto alla formazione di un pantano, generato dall'ostruzione della Cloaca Massima.

**1411**

L'Anonimo Magliabecchiano localizza l'arco vicino al *Palatium Nervae* (Foro d'Augusto) e al complesso di San Basilio.

**1582-1584**

A seguito della bonifica dei Pantani e la successiva apertura di via Bonella, l'arco diventa transitabile.

**1587**

L'arco viene menzionato altresì *dei Catecumeni* per la vicinanza al monastero delle Neofite della Santissima Annunziata in San Basilio.

**1615**

Completato il tracciato di via Baccina, in asse all'arco dei Catecumeni (sbocco di via Bonella), si realizza un collegamento diretto tra i quartieri dei Pantani e della Suburra; quest'ultimo edificato è in corso di realizzazione.

**1924-1932**

Con l'abbattimento del quartiere dei Pantani l'arco è nuovamente inagibile.

(GNOLI 1939; PASSIGLI 1989a)

## 16. Chiesa e convento dei Santi Pantaleo e Biagio ai Monti > Chiesa della Madonna del Buon Consiglio

**1113, 1 marzo**

Papa Pasquale II consacra la chiesa.

**1192**

Nel Catalogo delle chiese di Cencio Camerario l'edificio religioso è presente con la denominazione di *Trium Clibanorum*.

**1201**

Restauro voluto dal senatore Scotto Paparone.

**1260, dicembre**

Alessandro IV concede privilegi alla chiesa. Nel documento papale essa è nominata come *S. Pantaleonis in tribus foris de urbe*.

### XVI secolo

La chiesa è conosciuta con il toponimo *in Montibus*.

**1587**

Soppressa la vicina chiesa di San Biagio, tale dedica viene associata a quella di San Pantaleo.

**1592-1605**

La parrocchia di San Pantaleo viene accorpata in quella di San Salvatore ai Monti.

**1607**

Paolo V concede il monastero ai monaci Basiliani dell'abbazia di Grottaferrata.

**1626**

In occasione di una Visita Apostolica si segnala che all'interno della chiesa sono presenti tre altari.

**1635**

A seguito del trasferimento dei monaci Basiliani, il convento viene utilizzato come ospizio per sacerdoti secolari.

**1647**

La chiesa viene officiata dai sacerdoti conviventi della Congregazione di San Giuseppe.

**1730-1740**

Clemente XII la concede all'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana.

**1748**

Restauro intrapreso dall'Arciconfraternita della Beata Vergine del Buon Consiglio, alla quale viene affidata la chiesa.

**1753, 25 aprile**

Consacrazione dell'altare maggiore dedicato alla Madonna del Buon Consiglio.

**1800**

Il monastero è abitato dai Missionari del Preziosissimo Sangue.

**1905**

Ristrutturazione del complesso voluta dal cardinale protettore, Sebastiano Martinelli.

**1960**

La chiesa viene utilizzata all'Associazione Comboniana Servizio Immigrati.

(HÜLSEN 1927; CECCARELLI 2005b)

## 17. Chiesa di Santa Maria in Macello Martyrum > Chiesa di Santa Agata dei Tessitori

**1145**

La chiesa risalente all'XI secolo viene dedicata da papa Eugenio III a San Marco, a seguito della traslazione del corpo del santo dal castello di Giuliano.

**1517**

Leone X assegna la chiesa alla Compagnia dei Tessitori, la quale intraprende lavori di restauro.

**1607, 4 dicembre**

Paolo V riconferma il possesso della chiesa alla Compagnia di Santa Maria degli Angeli dell'arte dei *nettatori* di lino.

**1800, 29 gennaio**

Riconsacrazione della chiesa dopo la profanazione avvenuta durante l'occupazione francese.

**1831-1846**

Restauro promosso da Gregorio XVI ed eseguito dall'architetto Pietro Camporese il Giovane (sostituzione del tetto e nuova facciata).

**1932**

Demolizione della chiesa per completare lo sbocco di via Cavour in *via dell'Impero*.

(BARROERO 1983; GORI 2006)

## **18. Palazzo Patriarcale di Santa Maria Maggiore**

**1187-1191**

Clemente III edifica il palazzo e lo concede al Capitolo di Santa Maria Maggiore.

**1191**

In una bolla di Celestino III è menzionato come palazzo *apud S. Mariam Majorem*.

**1288-1292**

Nicolò IV fa restaurare l'edificio e vi trasferisce la residenza pontificia.

**1423**

Si eseguono lavori di trasformazione nell'aula maggiore del palazzo, utilizzato come sede estiva del pontefice.

**1450**

Riedificazione dell'edificio da parte di Nicolò V e costruzione della loggia all'ultimo piano.

**1503-1513**

Durante il pontificato di Giulio II si completano i lavori di ricostruzione.

**1550**

Nella veduta di Anton van der Wyngaerde è visibile il palazzo. L'edificio si compone di due ali, di cui quella parallela alla basilica mariana ha un prospetto verso il cortile formato da due ordini di arcate; l'altra ala, composta da arcate soltanto al pianoterra, si conclude con la loggia.

**1585-1590**

Sisto V ordina la demolizione parziale del palazzo.

**1604**

L'edificio viene utilizzato come deposito di granaglie.

**1610-1613**

Il Capitolo di Santa Maria Maggiore comincia a frazionare il palazzo Patriarcale in singole parti da trasformare in abitazioni private.

**1615**

Paolo V approva l'operazione immobiliare intrapresa dal Capitolo di Santa Maria Maggiore.

(TOMEI 1977; ROCA DE AMICIS 2006)

## **19. Chiesa di San Giovanni in Carapullo**

**1192**

Nel Catalogo delle chiese di Cencio Camerario la chiesa è menzionata come *S. Johanni Crinibus plumbi* e riceve sei denari di presbiterio.

**1330**

Nell'elenco delle chiese del Catalogo di Torino è indicata con la denominazione *in Crapullo* e risulta officiata da un sacerdote.

**1570, 14 marzo**

Da un documento si apprende che la chiesa parrocchiale risulta senza rettore. Nel Catalogo delle chiese dell'Anonimo Spagnuolo viene riportato: *S. Iuan de carapullo vecchi, S. Iuan carapullo novo, utrumque in Suburra in regione montium*.

**1571**

Il cardinale Giacomo Savelli nomina quale economo dell'edificio religioso il parroco della chiesa dei Santi Sergio e Bacco.

**1582**

Gregorio XIII unisce la parrocchia di San Giovanni in Carapullo a quella dei Santi Sergio e Bacco.

(HÜLSEN 1927; ARMELLINI, CECHELLI 1942)

## **20. Chiesa e monastero di Santa Maria in Magnanapoli > Chiesa e Monastero dei Santi Domenico e Sisto**

**1192**

Nel Catalogo delle chiese di Cencio Camerario la chiesa è presente con il titolo di *S. Mariae Balneapolim*.

**1330**

Il Catalogo di Torino riporta: *Ecclesia sancte Marie Vanionapolis habet sacerdotem et clericum.*

#### **1436**

Il *chiostro aperto* del monastero è documentato in un atto di vendita riguardante una casa posta nella salita del Grillo in favore delle monache Terziarie Domenicane.

#### **1450**

Niccolò Conti concede la chiesa alle monache Terziarie Domenicane.

#### **1458**

Papa Pio II conferma tale donazione.

#### **1502**

Innocenzo VIII elargisce la rendita del monastero alle suddette monache.

#### **1551**

Nella pianta di Leonardo Bufalini la chiesa appare inglobata nella fabbrica conventuale, indicata con la denominazione di *Monasterii*.

#### **1568**

Pio V sopprime la comunità domenicana di Santa Maria e autorizza la vendita del complesso alle monache di San Sisto Vecchio.

#### **1569**

Inizio dei lavori di trasformazione del complesso e costruzione del nuovo coro.

#### **1574**

Proseguimento dei lavori di realizzazione del coro ed edificazione del campanile, attribuito a Giacomo Della Porta. Intanto le suore di San Sisto s'insediano nel monastero.

#### **1577**

Completamento del coro.

#### **1587**

Sistemazione del convento.

#### **1593**

Nella pianta di Antonio Tempesta è visibile il coro ultimato, il campanile e il presbiterio con la prima campata della chiesa pubblica, ancora in costruzione.

#### **1609-1611**

Completamento dei lavori della chiesa pubblica; tali lavori sono coordinati dall'architetto Nicola Torriani.

#### **1625**

Completamento del chiostro del convento.

#### **1628**

Pagamento all'architetto Nicola Torriani per i disegni del progetto della facciata.

#### **1633**

Orazio Torriani è nominato architetto della fabbrica.

#### **1653-1654**

La facciata viene ultimata dall'architetto Vincenzo Della Greca, al quale si deve la scalinata ovale antistante.

#### **1770**

Costruzione della nuova sagrestia.

#### **1793**

Restauro del campanile.

#### **1850-52**

Restauro dell'apparato decorativo della chiesa e rifacimento della pavimentazione.

#### **1871**

La Commissione per il collaudo per le opere di trasferimento della Capitale a Roma propone il monastero quale sede della Corte dei Conti. La proposta è approvata e si eseguono lavori per suddividere il convento, lasciando una piccola parte prospiciente alla chiesa alle suore. I lavori sono eseguiti dagli ingegneri Barchesi e Lombardo.

#### **1876**

La parte del monastero occupata dalla Corte dei Conti è assegnata al Fondo per il Culto.

#### **1881-1882**

Realizzazione nel cortile antistante la chiesa dell'edificio per la sede della Commissione Pesi e Misure e Saggio dei Materiali Preziosi. Il progetto è redatto dall'architetto Raffaele Canevari.

#### **1928**

Il monastero è posto all'asta e viene acquistato dall'Ordine Domenicano che vi insedia il Collegio San Tommaso d'Aquino.

#### **1941**

Donazione del convento alla Pontificia Università dell'Angelicum. L'architetto Tullio Passarelli è incaricato di adattare gli ambienti alla nuova funzione; si realizzano *ex novo* l'Aula Magna e l'Aula Minore con la sottostante biblioteca.

#### **1988**

Restauro del tetto della chiesa.

(HÜLSEN 1927; CORRADINI 1989; BEVILACQUA 1993)

### **21. Chiesa di San Salvatore delle Milizie**

#### **1192**

Nel Catalogo delle chiese di Cencio Camerario la chiesa è denominata *S. Salvatoris Militiarum*.



**1330**

L'Anonimo di Torino la cita come *S. Salvatore de Militiis habet sacerdotem et clericum*.

**1551**

Nella pianta di Leonardo Bufalini è indicata la ubicazione della chiesa sul lato orientale dell'attuale Salita del Grillo.

**1577, 24 aprile**

Gregorio XIII sopprime il titolo parrocchiale.

(HÜLSEN 1927; CAVAZZI 1941)

**1593**

Nella pianta di Antonio Tempesta è visibile la facciata a capanna con portale trabeato e soprastante finestra ad arco.

**XVI secolo, fine**

La chiesa versa in condizioni precarie e, essendo sconsacrata, viene venduta alla famiglia Venier, la quale utilizza le strutture murarie per costruire la propria abitazione.

(HÜLSEN 1927; RAVA 1930)

## **22. Chiesa di San Salvatore ai Monti e casa dei Catecumeni**

**1192**

Nel Catalogo delle chiese di Cencio Camerario la chiesa è menzionata come *S. Salvatoris de Subure*.

**1289, 5 maggio**

Nicola IV concede indulgenze alla chiesa.

**1497-1499**

In alcuni documenti riguardanti la Confraternita del Gonfalone è nominata come *S. Salvatore della Torre Suburra*.

**1527**

Durante il sacco di Roma viene distrutta da un incendio.

**1564**

Successivamente riedificata, la chiesa viene associata a quella di Santo Andrea *de Suburra*.

**1625**

Restauro della chiesa.

**1634, 29 dicembre**

Concessione della chiesa alla Confraternita dei Catecumeni per volontà di Urbano VIII.

**1640**

Istituzione presso la chiesa della Confraternita del Santissimo Sacramento.

**1727**

In base ad un inventario redatto in quell'anno risulta che all'interno sono presenti tre altari.

**1762**

Rifacimento della chiesa diretto dall'architetto Antonio Asprucci per volere del cardinal Odescalchi.

**1803**

Costruzione del campanile a vela.

**1904**

Esecuzione di un restauro statico.

## **23. Chiesa di San Salvatore alle Tre Immagini > Oratorio di San Francesco di Paola**

**1192**

Nel Catalogo delle chiese di Cencio Camerario la chiesa è menzionata con l'appellativo di *Trium Ymaginum*.

**1244**

La giurisdizione della chiesa appartiene alla basilica di Santa Maria Maggiore.

**XV secolo**

La chiesa è conosciuta con la denominazione topografica *ad Ulmos* per il vasto olmeto esistente nella zona e che si estende sino all'attuale via del Boschetto.

**1492-1503**

Restauro commissionato dal delegato pontificio, Stefano Coppo di San Gimignano.

**1582**

Gregorio XIII unisce la parrocchia di San Salvatore a quella adiacente dei Santi Sergio e Bacco.

**1625**

Nella pianta di Giovanni Maggi è visibile l'alzato della chiesa (facciata a capanna e campanile sul lato sinistro).

**1651**

Risultando sconsacrata, l'edificio viene acquistato dai padri Minimi di Calabria. Realizzazione da parte degli stessi dell'oratorio di San Francesco di Paola, al quale vi aggiungono una modesta struttura conventuale.

**1748**

Dalla pianta di Giovanni Battista Nolli risulta che l'oratorio ha un impianto rettangolare e il convento è posto sul lato destro, all'angolo tra via Leonina e via di San Francesco di Paola.

**1834**

L'edificio religioso dipinto da Augusto Pinelli si compone di tre livelli (oratorio al pianoterra e due piani soprastanti).

**1884-1888**

Demolizione del complesso per l'apertura di via Cavour.

(HÜLSEN 1927; ARMELLINI, CECHELLI 1942)

## 24. Torre delle Milizie

**1200**

Costruzione della torre nel terreno appartenente alla famiglia degli Arcioni, posto sul monte Magnanapoli.

**1271, 30 settembre**

La torre è menzionata nel testamento di Giovanni Leone Crescenzi.

**1296, 10 maggio**

La torre appartiene alla famiglia Annibaldi.

**1301**

La torre viene venduta ai Caetani, i quali a loro volta la concedono a papa Bonifacio VIII. L'edificio viene restaurato ed ampliato.

**1302, 28 gennaio**

Il pontefice ratifica l'acquisto della torre da parte della famiglia Caetani.

**1312**

Arrigo VIII di Lussemburgo espugna la torre, in quel momento appartenente al Popolo Romano, e la riconsegna alla famiglia Caetani.

**1348**

Danneggiamento della struttura muraria a causa di un evento sismico.

**1410-1415**

La torre è menzionata *la Milizia* nel testo redatto dall'Anonimo Magliabecchiano.

**1417-1431**

Le fortificazioni sul monte Magnanapoli appartengono alla famiglia Colonna che le detiene in condominio con i Conti.

**1450**

La descrizione topografica del monte Magnanapoli redatta da Pomponio Leto è la seguente: *in descensu Quirinalis montis versus meridiem, ubi nunc est domus de Comitibus et turris militiae, fuerunt balnea S.o Pauli*.

**1481**

La famiglia Conti diventa l'unico proprietario delle costruzioni dell'altura. Il possedimento è composto dalla torre, da un palazzo e da alcune case.

**1572, 23 aprile**

Le case e il palazzo *dictum torre delle Militie* appartengono a Girolamo e Federico Conti.

**1574**

Giovanni Maria Conti vende alcune case alle suore Terziarie Domenicane dell'ex monastero di Santa Maria in Magnanapoli.

**1619, 26 marzo**

Le monache Domenicane di Santa Caterina da Siena acquistano dal duca Camillo Conti il palazzo con annessa torre, adiacenti al loro convento.

**1752**

Ricostruzione della scala interna della torre.

**1911-1912**

Restauro e isolamento della torre.

(TOMASSETTI 1990; CUSANNO 1989)

## 25. Torre dei Conti

**1203**

Papa Innocenzo III Conti edifica la torre in prossimità della zona commerciale della contrada *Arcanoe* e del Campo Vaccino.

**1225**

Nel testamento di Stefano Conti si menzionano degli interventi di restauro alla torre, necessari a risarcire la struttura dai danni causati da una sommossa popolare.

**1237, luglio**

La torre viene nuovamente danneggiata.

**1266**

Nel testamento di Giovanni Conti è menzionata come *turris urbis*.

**1280**

La famiglia Conti possiede numerose case e banchi di macelleria in prossimità della torre. Tale concentrazione determina la formazione della contrada *domini Nicolai de Comite*. Restauro della torre da parte di Pietro deo Conti.

**1348**

Crollo parziale della torre a causa di un evento sismico.

**1487**

I beni adiacenti alla torre (case, botteghe e orto) appartengono al ramo di Poli. La torre, infatti, risulta abitata da Carlo di Stefano Conti, duca di Poli.

**1606**

Carlo e Lotario Conti concedono in enfiteusi all'architetto Carlo Lambardi l'orto adiacente alla torre al fine di edificarvi case.

**1613**

Completamento della lottizzazione dell'orto.

**1630, 9 settembre**

La torre subisce un crollo.

**1644**

Ulteriore cedimento della struttura muraria.

**1884, 18 marzo**

La torre fatiscante viene acquistata da Francesco Mora.

**1885**

Il nuovo proprietario intende demolire la torre per realizzare un edificio residenziale. La istanza presentata da Francesco Mora non viene approvata dal Comune.

**1885, post**

La torre viene venduta a Vincenzo Nicolini, il quale esegue lavori di trasformazione all'interno della torre per ricavarvi degli appartamenti da affittare.

**1893, 1 febbraio**

La torre viene acquisita dalla Cassa di Risparmio di Milano, quale effetto del fallimento finanziario di Vincenzo Nicolini.

**1932, 2 gennaio**

Approvazione del piano particolareggiato della zona tra via Cavour e il Colosseo. Tale piano prevede la demolizione degli edifici posti a ridosso della torre.

**1934, maggio-giugno**

Esproprio della torre e avvio dell'abbattimento degli edifici residenziali adiacenti.

**1934, novembre**

Completato il restauro della facciata occidentale della torre, condotto da Antonio Muñoz.

(TOMASSETTI 1990; CUSANNO 2003)

## **26. Torre e palazzo del Grillo**

**XIII secolo**

Giovanni di Gianquitello detto Carbone costruisce la torre all'incrocio tra la salita del Grillo e la strada diretta alla contrada di Campo Carleo.

**1481**

Geronimo Conti acquista la torre dalla famiglia Colonna.

**1593**

Nella pianta di Roma redatta da Antonio Tempesta la torre è collegata ad un palazzo mediante un camminamento sopraelevato e sorretto da un arco.

**1619**

La torre e il palazzo sono venduti al marchese del Grillo.

**1674, 14 ottobre**

Cosimo del Grillo acquista una casa adiacente alla torre per edificare un nuovo corpo di fabbrica del palazzo.

**1675**

Lavori di decorazione all'interno della nuova ala del palazzo. Altresì si eseguono lavori di ampliamento del corpo originario del palazzo (costruzione di una loggia rivolta verso il giardino).

**1676**

Rifacimento della facciata del palazzo condotto dall'architetto Antonio Del Grande e rinnovamento del giardino, le cui fontane e ninfei sono attribuiti a Baldassarre Permoser.

**1831**

Per via testamentaria il complesso passa alla famiglia Capranica.

**1887-1888**

Licenze edilizie per lavori che comportano il restauro e la sopraelevazione del palazzo.

**1943**

Il palazzo appartiene alla contessa Daisy di Robilant.

(TOMASSETTI 1990; ANTINORI 1995)

## **27. Torre nella vigna di San Lorenzo in Panisperna**

**1204**

Nella cronaca della vita di Innocenzo III viene menzionata la torre *munitam quae vulgariter Gallina Alba vocatur* e appartenente ai seguaci di Giovanni Capocci.

**1339, 26 novembre**

Pietro Capoccia dispone che i suoi beni, in mancanza di eredi, vadano al monastero di San Lorenzo in Panisperna.

**1501**

In un documento riguardante il suddetto monastero si afferma che le religiose possiedono un orto adiacente alla loro dimora, al cui interno è ubicata una torre.

**1589, 9 novembre**

Licenza per estrarre pozzolana nell'orto di San Lorenzo in Panisperna. Nel documento si fa menzione della torre e della *casa del vignarolo*.

**1676**

Nella veduta di Giovanni Battista Falda alla torre risulta addossato un corpo di fabbrica più basso.

**1819-1822**

Dalla mappa del catasto Pio-Gregoriano risulta che gli ambienti annessi alla torre sono stati ampliati.

**1833, 10 dicembre**

L'orto e gli immobili in esso presenti sono affittati a Francesco Angelo Ricci.

**1840, 27 dicembre**

Rinnovo del suddetto contratto d'affitto.

**1843, 10 dicembre**

Locazione della vigna a Teodoro Rossi e a Luigi Cometti.

**1873**

Espropriazione delle proprietà del complesso di San Lorenzo in Panisperna, essendo in progetto di trasferirvi gli Istituti Scientifici e l'Orto Botanico dell'Università (nella sistemazione di quest'ultimo vengono inserite la torre e la *casa del vignarolo*).

**1938**

Trasferite le suddette strutture universitarie, l'edificio dell'ex Istituto di Botanica viene assegnato all'Istituto Centrale per la Patologia del Libro, nel cui giardino è situata la torre.

(TOMASSETTI 1990; COPPOLA 1998)

## **28. Torre detta dei Capocci**

### **XIII secolo**

Edificazione della torre lungo l'antico clivo Suburrano, tra le chiese di Santa Lucia in Selci e San Martino ai Monti, da parte di Giovanni Capocci.

**1500**

Da un atto di vendita riguardante un casalino da parte di Leonardo Capoccia e Giovanni de Brancha a Vannozza Caetani risulta che la torre è posta all'interno della vigna delle monache di Santa Lucia in Selci.

**1748**

Come indicato nella pianta di Giovanni Battista Nolli, alla torre sono addossate le strutture del convento delle monache Agostiniane.

**1886, post**

La torre viene liberata dall'ala del monastero di Santa Lucia in Selci; intervento finalizzato al prolungamento di via dello Statuto.

**1895, 21 marzo**

Avvio dei lavori di sistemazione della piazza di San Martino ai Monti, al cui centro viene a trovarsi la torre.

**1896, 24 agosto**

Completamento dei lavori del piazzale e realizzazione della sottofondazione alla torre,

quale intervento necessario alla stabilità della muratura.

(BIANCHI 1998)

## **29. Torre detta dei Cerroni**

### **XIII secolo**

Costruzione della torre lungo l'antica via della Suburra diretta all'arco di San Vito.

**1550**

Nel disegno di Anton van der Wyngaerde la torre appare merlata ed è posta di fronte all'altra struttura difensiva presente in questo tratto stradale (torre detta dei Capocci).

**1577**

Nella pianta redatta da Stefano Du Pérac la torre risulta posta all'angolo tra la via Suburrana e la strada del Patriarchio Liberiano in posizione arretrata rispetto al filo stradale, occupato quest'ultimo da alcuni edifici.

**1661, 2 giugno**

La torre risulta compresa nel casamento della famiglia Santarelli.

**1809**

La torre, insieme al casamento, viene acquisita dalla famiglia Frontoni.

**1871**

La torre fa parte del monastero delle Figlie di Maria Santissima dell'Orto.

**1891**

A seguito di una parziale demolizione del monastero eseguita per l'apertura di via Giovanni Lanza, la torre si affaccia direttamente sul nuovo percorso.

(BIANCHI 1998)

## **30. Torre e palazzo Cesarini**

### **XIII secolo**

Costruzione della torre da parte della famiglia dei Margani a difesa del palazzo edificato nell'VIII secolo dai vescovi Tiburtini.

### **XV secolo**

Realizzazione del coronamento a beccatelli.

**1493**

Il palazzo diventa di proprietà della famiglia Cesarini.

### **XVI secolo, inizio**

Il cardinale Giuliano Cesarini istituisce nel palazzo un museo-giardino, aperto al pubblico.

**1512**

Il pontefice Giulio II dimora nel palazzo.

### **XVI secolo, metà**

Il palazzo passa agli Orsini.

### **1571**

Retrocessione del palazzo ai Cesarini.

### **1622-1623**

Il palazzo e la torre, insieme alle case adiacenti, vengono venduti al sacerdote Giovanni Pizzullo dell'Ordine dei Minimi di Sant'Andrea delle Fratte. Il palazzo viene trasformato in collegio e la torre nel campanile della chiesa edificata *ex novo* accanto al collegio.

(CALLARI 1944)

## **31. Chiesa di Santa Maria in Campo e Ospedale degli Albanesi**

### **1230**

Nel Catalogo Parigino delle chiese di Roma l'edificio religioso è menzionato con il titolo di *S. Maria in Proba*.

### **1257, 22 gennaio**

Alessandro IV concede indulgenze alla chiesa, denominata *de Campo in Puteo*.

### **1330**

La chiesa è indicata con l'appellativo *de Puteo Probae* nel Catalogo di Torino e risulta officiata da un sacerdote.

### **1551**

Leonardo Bufalini nella sua pianta della città di Roma ne restituisce l'ubicazione. La chiesa è posta all'incrocio tra la via dei Serpenti e la strada collinare che conduce alla basilica Liberiana (percorso antecedente alla via Panisperna). L'edificio religioso viene indicato con la denominazione di *S. Maria in Campo*.

### **1556-1572**

Da un sopralluogo effettuato durante il pontificato di Pio V si apprende che la chiesa è in rovina e che vi è annesso un ospedale appartenente alla comunità albanese della città.

### **1587**

Sebbene fatiscente, la chiesa è ricordata come *S. Anna degli Albanesi*.

(HÜLSEN 1927; ARMELLINI, CECHELLI 1942)

## **32. Ospedale e chiesa di Sant'Antonio Abate**

### **1259**

Il cardinale e arciprete della basilica di Santa Maria Maggiore, Pietro Capocci, finanzia la costruzione di un ospedale dedicato a Sant'Andrea in *Piscinula*.

### **1263-1266**

Realizzazione della struttura sanitaria ubicata tra l'edificio mariano e la chiesa di Sant'Andrea *Cata Barbara Patricia*.

### **1289**

Nicolò IV predispone che l'ospedale venga gestito dai frati Antoniani. L'istituzione assistenziale viene denominata *S. Antonio de Urbe*.

### **1308**

Fondazione della chiesa accanto all'ospedale.

### **1437**

La chiesa diventa sede dell'Università dei Mulattieri.

### **1481**

Riedificazione della chiesa per volere del prete *Costantius Guillelmi*.

### **1559-1565**

Pio IV decreta la ricostruzione e l'ampliamento dell'ospedale.

### **1583**

Realizzazione della cappella di Sant'Antonio sul fianco destro della chiesa su progetto dell'architetto Domenico Fontana.

### **1585-1593**

Il complesso viene delimitato da un muro di cinta necessario a confinarlo dalla contigua villa di Sisto V. L'ospedale viene in parte modificato.

### **1702-1730**

Rinnovamento delle decorazioni interne alla chiesa voluto dall'abate Danthon.

### **1776**

L'ospedale viene amministrato dall'Ordine dei Cavalieri di Malta, mentre la chiesa viene affidata alle suore Camaldolesi.

### **1871, post**

Chiusura dell'ospedale.

### **1877**

L'edificio ospedaliero viene trasformato in caserma.

### **1928**

L'isolato della chiesa viene acquistato dalla Santa Sede per edificarvi quattro istituti pontifici.

### **1932**

Restauro della facciata della chiesa, la quale viene assegnata ai russi cattolici di rito ortodosso.

(ENKING 1964)



### **33. Chiesa e convento di San Lorenzo in Fonte**

#### **1318**

Negli atti del Capitolo di Santa Maria Maggiore si menziona un oratorio dedicato a San Lorenzo.

#### **1330**

Nel Catalogo di Torino viene menzionata l'*Ecclesia S. Laurentii in Fontana*.

#### **1402**

La chiesa viene affidata ai monaci Benedettini.

#### **1470**

L'edificio conventuale è abitato dalle suore della Compagnia del Gonfalone.

#### **1543**

Ricostruzione della chiesa per volere del cardinale Juan Alvarez de Toledo.

#### **1628**

Urbano VIII concede la chiesa e il convento alla Congregazione dei Nobili Aulici. L'edificio religioso viene ampliato con l'aggiunta del presbiterio dall'architetto Domenico Castelli.

#### **1734**

Realizzazione del campanile a vela e costruzione del casamento contiguo alla chiesa.

#### **XIX secolo, inizio**

Rifacimento della facciata.

#### **1918**

La chiesa è officiata dagli Oblati di San Giuseppe. Alla Congregazione dei Nobili Aulici rimane l'edificio posto a sinistra della chiesa.

#### **1934**

Restauro della facciata.

(MARTINELLI 1629; SARTORIO 1976)

### **34. Orto Vitelli > Villa Aldobrandini**

#### **1566, 18 agosto**

Monsignor Giulio Vitelli acquista da Luca e Giovanni Battista Grimaldi un orto, con caseggiati annessi, da inglobare nella sua villa posta sul monte Magnanapoli costituita da un palazzo, da un giardino e da una vigna.

#### **1575**

Lavori di ristrutturazione del casino, il quale viene ampliato con la costruzione di una loggia aperta verso il giardino. Ad eseguire l'intervento è l'architetto Carlo Lambardi.

#### **1585, 8 maggio**

La villa è affittata a Stanislao Reschio di Cracovia.

#### **1589, 18 febbraio**

La Congregazione delle Fonti concede ai Vitelli due oncie dell'Acqua Felice.

#### **1590**

Avvio dei lavori di sistemazione del giardino; si prevede la realizzazione di una fontana.

#### **1593**

Nella pianta di Antonio Tempesta la villa risulta costituita da un insieme di fabbricati eterogenei. Il palazzo è collegato al casino (realizzato dal Lambardi) da un viale che conduce al portale d'ingresso nella salita di Monte Magnanapoli.

#### **1597**

Pagamento al muratore Antonio Bollini per i lavori eseguiti nel giardino.

#### **1600**

Il complesso viene acquisito dalla Camera Apostolica.

#### **1601, 3 aprile**

Clemente VIII dona il complesso al cardinale Pietro Aldobrandini, suo nipote.

#### **1601**

Versando in condizioni fatiscenti, il complesso viene ristrutturato; alcune migliorie vengono apportate al giardino e agli ambienti del palazzo. Realizzazione della nuova scala e della facciata.

#### **1608-1628**

In tale ventennio vengono eseguiti lavori di manutenzione ordinaria.

#### **XVII secolo, seconda metà**

La villa è di proprietà della famiglia Pamphilj.

#### **1811-1814**

Il governatore di Roma, il conte Sesto de Miollis sceglie la villa come propria dimora.

#### **1814**

La villa ritorna agli eredi della famiglia Aldobrandini.

#### **1842**

Ampliamento del palazzo e riassetto del giardino.

#### **1873**

Licenza edilizia per lavori di sopraelevazione della parte del palazzo adibita ad asilo su progetto dell'architetto Antonio Manno.

#### **1876**

Esproprio di una porzione del giardino per la realizzazione di via Nazionale. Sul nuovo percorso viene realizzato un muro di cinta, delimitato da due padiglioni gemelli.

#### **1884**

Ulteriore licenza edilizia per lavori che comportano la sopraelevazione del palazzo in

base al progetto redatto dall'architetto Stanislao Bachetoni.

#### **1929**

Per scongiurare la vendita ad una società alberghiera, il Governo acquista la villa da adibire a sede della rappresentanza in Italia della Società delle Nazioni e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. A tal fine l'architetto Marcello Piacentini esegue lavori di restauro al palazzo. Il giardino ceduto al Comune diventa parco pubblico.

(BENOCCI 1992)

### **35. Chiesa e monastero di Santa Caterina da Siena a Magnanapoli**

#### **1574**

Per intercessione di Gregorio XIII suor Maria Vittoria, badessa delle monache Domenicane dell'ex convento di Santa Maria in Magnanapoli (ora appartenente alle suore di San Sisto), diventa proprietaria di alcune case dei Conti. L'acquisto è finalizzato alla realizzazione di un monastero.

#### **1585-1590**

La proprietà del monastero viene ampliata da Sisto V, concedendo alle religiose il sito delle antiche chiese di Santa Abbaciro e di San Salvatore *de Divitiis*.

#### **1608, 30 ottobre**

Le autorità viarie prescrivono alle suore le indicazioni tecniche cui attenersi per la costruzione delle facciate del monastero in via di Monte Magnanapoli e nella salita del Grillo.

#### **1619, 26 marzo**

Volendo ampliare il convento, le monache acquistano alcune costruzioni appartenenti alla famiglia dei Conti, tra le quali è compresa la torre delle Milizie.

#### **1620, 5 novembre**

I sottomaestri di strada stabiliscono gli allineamenti delle facciate della nuova ala del monastero e della chiesa da realizzare all'angolo tra la salita del Grillo e via di Monte Magnanapoli.

#### **1628**

Posa della prima pietra per l'edificazione della chiesa. Il progetto è redatto dall'architetto Giovanni Battista Soria.

#### **1631**

Il cantiere della chiesa prosegue. Il coro e le prime due cappelle laterali verso il presbiterio sono completati.

#### **1636**

Dopo una breve interruzione, i lavori di realizzazione della chiesa sono riavviati.

#### **1640**

Consacrazione della chiesa.

#### **1641**

Completamento della facciata della chiesa.

#### **1880**

Realizzazione della scalinata antistante l'ingresso alla chiesa per raccordare il piano di calpestio interno alla quota di largo Magnanapoli, la cui formazione ha necessitato l'abbassamento del livello stradale.

#### **1911-1912**

Le suore si trasferiscono nel vicino monastero dei Santi Domenico e Sisto, poiché il loro convento viene parzialmente demolito per la liberazione dei Mercati Traianei e l'isolamento della Torre delle Milizie. La rimanente parte del convento diventa sede dell'Ordinariato Militare d'Italia.

(HIBBARD 1967; BEVILACQUA 1994)

### **36. Palazzo e villa Caetani**

#### **1577**

Nella pianta di Stefano Du Pérac è raffigurato il palazzo con giardino retrostante, il cui ingresso principale è posto nel tratto terminale della via Suburrana, in prossimità dell'arco di San Vito.

#### **XVII secolo**

La proprietà è acquistata dal cardinale Francesco Nerli, titolare della chiesa di San Matteo.

#### **1708**

Alla morte del cardinale, la villa viene ereditata dall'Ospizio di Santa Maria della Misericordia che la vende al marchese di Peschici, Antonio Turboli.

#### **1725**

Michelangelo Caetani, duca di Sermoneta e principe di Caserta, acquista la villa, la quale assume la denominazione di *Caserta*.

#### **1726, 7 agosto**

Licenza per la realizzazione del muro di cinta del giardino lungo via Merulana e per la costruzione di una scala di accesso al palazzo.

#### **1774**

Realizzazione del nuovo portale d'ingresso in via Merulana.

#### **1852**

La villa e il giardino vengono acquistati da padre Edoardo Douglas per la Congregazione di Santa Alfonso. Il palazzo viene trasformato in

convento e viene costruita *ex novo* l'adiacente chiesa.

(BELLÌ BARSALI 1970; *scheda in* MICALIZZI 2003)

### **37. Chiesa di Santa Maria dei Monti e Collegio dei Neofiti**

#### **1580, 23 giugno**

Inizio dei lavori di costruzione della chiesa all'angolo tra via della Madonna dei Monti e via dei Serpenti. Il progetto è redatto dall'architetto Giacomo Della Porta.

#### **1588**

Realizzazione del lanternino della cupola.

#### **1602**

Il cantiere della chiesa prosegue sotto la direzione dell'architetto Carlo Lambardi.

#### **1614, ante**

Andrea Baccini finanzia la realizzazione della cappella di San Carlo Borromeo (prima cappella a destra dell'ingresso).

#### **1635**

Il cardinale Antonio Barberini il Vecchio promuove la costruzione di un collegio adiacente alla chiesa per riunirvi gli Istituti dei Neofiti e dei Catecumeni. L'edificio viene progettato dall'architetto Gaspare del Vecchio.

#### **1637**

Il palazzo è completato e gli istituti religiosi ne prendono possesso.

#### **1712**

Il complesso della Madonna dei Monti viene affidato ai Padri Pii Operai.

#### **1713-1723**

Realizzazione del nuovo convento su progetto di Matteo Sassi con la collaborazione di Ludovico Rusconi Sassi.

#### **1728, 25 dicembre**

Consacrazione della chiesa.

#### **1824**

La chiesa viene elevata a parrocchia da Leone XII.

#### **1898-1899**

Restauro della chiesa a cura della Visita Apostolica dei Luoghi Pii dei Catecumeni e Neofiti.

#### **1949-1950**

Lavori di ristrutturazione interna (sistemazione della zona presbiteriale, nuova pavimentazione e chiusura dell'accesso secondario da via dei Serpenti) in occasione dell'anno giubilare.

(MORONI 1840-1861, XLVII, 1847;  
MONTENOVESI 1952; TIBERIA 1974)

### **38. Obelisco di Santa Maria Maggiore**

#### **1585, 31 agosto**

*Avviso di Roma* che annuncia l'innalzamento di un obelisco innanzi la Porta del giardino del Papa, ovvero nella piazza antistante la tribuna della basilica mariana.

#### **1587, marzo-luglio**

Spianatura della piazza dell'Esquilino per sistemarvi l'obelisco.

#### **1587, 15 agosto**

Completamento dell'erezione dell'obelisco.

(SIMONCINI 1990; SIMONCINI 2008)

### **39. Fontana in Piazza della Madonna dei Monti**

#### **1587, 9 settembre**

Il Consiglio Capitolino decreta la costruzione della fontana nella piazza laterale alla chiesa di Santa Maria dei Monti, da alimentare con un condotto dell'Acqua Felice proveniente da Monte Cavallo.

#### **1588**

Avvio della realizzazione della fontana su progetto dell'architetto Giacomo Della Porta. L'esecuzione viene affidata allo scalpellino Battista Ruscone.

#### **1589, dicembre**

Completamento dei lavori.

#### **1680**

Restauro promosso da papa Innocenzo XI.

#### **1837**

Esecuzione di lavori manutentivi alla fontana.

#### **1880**

Intervento di rifacimento della fontana proposto dal Comune.

(D'ONOFRIO 1977; CAPERNA 1992)

### **40. Chiesa e monastero di San Bernardino ai Monti**

#### **1590**

Le monache Terziarie Francescane acquistano una casa posta lungo la via di Sant'Agata dei Goti.

#### **1591, 26 marzo**

Le religiose prendono in enfiteusi perpetua un terreno di 137 canne e 25 palmi dai monaci di Sant'Agata, volendo edificare una chiesa e un monastero. Il terreno prospetta in via Panisperna. La nuova struttura religiosa viene patrocinata da Clemente VIII che accoglie la richiesta delle suore di trasferirsi dal loro convento di Sant'Eufemia, presso la colonna Traiana, non più sufficiente ad ospitare tutta la comunità.

**1612, 31 marzo**

Licenza dei Maestri di Strada per la realizzazione delle facciate della chiesa e del monastero.

**1615-1617**

Le suore acquistano le case contigue al monastero, potendo in tal modo ampliare l'edificio conventuale sino alla via dei Serpenti.

**1625**

Consacrazione della chiesa da parte del cardinale Giangrazia Mellini.

**1669**

Successivo ampliamento del convento.

**1811-1814**

Il monastero viene requisito dalle autorità francesi e venduto a privati.

**1877, 18 aprile**

Il Demanio dello Stato incamera il convento.

**XIX secolo, fine**

Lavori di trasformazione in scuola dell'ala del monastero che prospetta in via Panisperna e in via dei Serpenti. La parte affacciata in via di Sant'Agata dei Goti viene demolita.

**1929**

Costruzione nel cortile interno di un fabbricato destinato a palestra.

**1955**

Aggiunta di un piano alla palestra da adibire a scuola materna.

**1963-1965**

Restauro e riapertura al pubblico della chiesa.

(MONTENOVESI 1942a; D'ALESSANDRO 2005)

**41. Chiesa e monastero di Santa Maria della Purificazione ai Monti**

**1600**

Costruzione della chiesa e del convento su un terreno appartenuto ai monaci Certosini e ubicato tra la via in Selci e la via delle Sette Sale. A finanziare la realizzazione del complesso religioso è Mario Ferro Orsini.

**1622, 23 luglio**

Gregorio XV concede alle monache titolari del complesso un terreno pubblico da incamerare perpetuamente nella loro proprietà.

**1628, 28 giugno**

Costruzione del muro di cinta del giardino lungo la via delle Sette Sale.

**1643**

Il monastero è abitato da ventidue monache ed è posto sotto la protezione del cardinale Francesco Barberini.

**1654, 29 giugno**

Ricostruzione del muro di confine lungo la via in Selci.

**1810**

Il complesso viene confiscato dalle autorità francesi che demoliscono il convento.

**1819-1822**

Nella mappa del catasto Pio-Gregoriano è presente soltanto la chiesa.

**1900**

La proprietà viene acquistata dai Canonici Regolari Lateranensi per costruirvi il collegio San Vittore.

(ARMELLINI, CECHELLI 1942)

**42. Colonna Mariana**

**1613, 3 agosto**

La Camera Apostolica per volontà di Paolo V organizza con alcuni muratori il trasporto di un'antica colonna del tempio della Pace nella piazza antistante la basilica di Santa Maria Maggiore.

**1614, maggio**

Completamento del monumento su progetto dell'architetto Carlo Maderno.

**1616, 4 febbraio**

Il canonico Odoardo Santarelli finanzia i lavori di sistemazione della piazza in cui sorge la colonna. I lavori sono diretti dall'architetto Gaspare De Vecchi.

**1614, 14 novembre**

Realizzazione di una nuova condotta dell'Acqua Felice per portare l'acqua alla fontana adiacente alla colonna mariana.

(ORBAAN 1920; ROCA DE AMICIS 2006)

**43. Casa e granai Santarelli > Istituto delle Figlie di Maria Santissima dell'Orto**

**1614, 21 maggio**



Giovanni Santarelli può edificare il sito adiacente ai granai posti di fronte il monastero di Santa Lucia in Selci, all'angolo tra la via Suburrana e la strada che risale il Cispio e che conduce alla basilica di Santa Maria Maggiore. I granai fanno parte di una vasta proprietà che si estende sino alla via Urbana.

#### **1614, 26 giugno**

La Magistratura delle Strade ordina la parziale demolizione delle strutture utilitarie per allargare la via in Selci in prossimità del suddetto incrocio.

#### **1624, 10 giugno**

Rettificazione della facciata della casa posta in via dei Quattro Cantoni mediante concessione di suolo pubblico. Quest'ultima compensa le demolizioni fatte ad alcuni ambienti dei granai rivolti verso via in Selci.

#### **1640-1646**

L'abitazione risulta affittata.

#### **1661, 2 giugno**

In un atto notarile si menziona *il casamento con orto, porzione del quale ridotto a giardino*.

#### **1796**

Restauro del casamento da parte dell'architetto Giuseppe Frontoni.

#### **1809**

L'edificio e le relative pertinenze sono di proprietà degli eredi dell'architetto; tali beni vengono acquisiti dalla famiglia Frontoni a seguito del mancato pagamento dei lavori di restauro da parte dei Santarelli.

#### **1836**

Il casamento viene ipotecato e viene incamerato dal monastero della Santissima Annunziata delle Turchine.

#### **1871**

L'edificio viene trasformato in monastero. La gestione è affidata alle Figlie di Maria Santissima dell'Orto.

#### **1889, 8 luglio**

Espropriazione parziale del monastero per la realizzazione di via Giovanni Lanza.

(BIANCHI 1998)

### **44. Palazzo Rospigliosi**

#### **1615, 1 ottobre**

Cesareo Montano ottiene la licenza per costruire il suo palazzo all'angolo tra via Liberiana e via Paolina in un sito appartenente al Capitolo di Santa Maria Maggiore.

#### **XVII secolo, seconda metà**

Il palazzo appartiene alla famiglia Vaini.

#### **1680-1690**

Acquisto del palazzo da parte di Monsignor Giovanni Giustino Ciampini.

#### **XVIII secolo, prima metà**

Il palazzo è di proprietà del principe Camillo Rospigliosi.

#### **1769**

Alla morte del principe Camillo Rospigliosi il palazzo viene venduto al marchese Francesco Maria Imperiali Lercaro per destinarlo a sede dei Missionari Apostolici. L'edificio viene reclamato dal Capitolo di Santa Maria Maggiore, essendo il suolo di diretto dominio della basilica mariana. La vertenza viene risolta con una transazione.

#### **1824**

L'istituto religioso Imperiali Borromeo prende possesso del palazzo.

*Per le vicende otto-novecentesche del palazzo si veda la scheda n. 65.*

(PIETRANGELI 1966; ROCA DE AMICIS 2006)

### **45. Casino Fedini > Villa Sforza**

#### **1620, 6 ottobre**

Il canonico liberiano Domenico Fedini ottiene la concessione a costruire un casino in un sito appartenente alla famiglia Santarelli. La nuova costruzione, accessibile da via dei Quattro Cantoni, è posta in asse alla via dell'Olmata.

#### **1629**

Decesso del canonico Fedini.

#### **1660-1663**

Il casino e il giardino appartengono al duca Paolo Sforza.

#### **1668**

Nella pianta di Matteo Gregorio De Rossi il palazzo è disegnato con il belvedere terminale e due avancorpi posti nella facciata rivolta verso il giardino.

#### **1692**

Il complesso è di proprietà del duca Francesco Salviati.

#### **1734**

La villa viene acquistata dalle monache Filippine per edificarvi un monastero.

*Per le vicende relative al monastero si veda la scheda n. 61.*

(D'ONOFRIO 1969; BELLÌ BARSALI 1971; BARTOMIOLI 2005b)

#### **46. Chiesa e collegio di San Francesco di Paola**

**1623**

Acquistati il palazzo e le case dei Cesarini sul colle Oppio, il sacerdote Giovanni Pizzullo concede tali strutture ai padri Minimi di Sant'Andrea delle Fratte per insediarvi un collegio di giovani studenti calabresi. L'architetto Orazio Torriani progetta la chiesa accanto al collegio.

**1640**

Completamento della chiesa.

**1645-1650**

Ampliamento del complesso e realizzazione della facciata della chiesa da parte dell'architetto Giovanni Pietro Morialdi; tali lavori vengono eseguiti su commissione di Donna Olimpia Aldobrandini.

**1655**

Costruzione dell'altare maggiore su disegno dell'architetto Giovanni Antonio de Rossi.

**1723**

L'architetto Luigi Barattoni edifica la nuova ala del convento, ristruttura il vecchio collegio e restaura la facciata della chiesa.

**1728**

Riconsacrazione da parte di Benedetto XIII.

**1819-1822**

Nella mappa del catasto Pio-Gregoriano è riportata la sistemazione della piazza antistante il complesso. Lo spazio è sorretto da un muro di sostegno ellittico; la balaustra è scandita dalle stazioni della via Crucis e sul lato sinistro rispetto alla facciata della chiesa è posto un piccolo oratorio.

**1826**

Restauro della chiesa.

**1953**

Consolidamento e nuova decorazione della volta; lavori eseguiti da Cesare Minestra per conto di padre Giacomo Tagliaferro.

**1939**

Le strutture del convento sono adibite ad uffici dell'Istituto Centrale del Restauro.

**2010**

L'Istituto Centrale del Restauro abbandona l'edificio che attualmente risulta inutilizzato.

(BARROERO 1978-1984, II, 1979; SUATONI 2005)

#### **47. Oratorio del Santissimo Sacramento nella chiesa dei Santi Quirico e Giulitta**

**1632**

Concessione alla confraternita del Santissimo Sacramento del vicolo laterale alla chiesa dei Santi Quirico e Giulitta. Il percorso risulta inutilizzato da quando è stato ribaltato l'orientamento dell'antica chiesa nel 1608.

**1638**

Il cardinale Giulio Rospigliosi sollecita la costruzione dell'oratorio su progetto di Giacomo Morialdi.

**1748**

L'ampio planimetrico dell'oratorio (aula rettangolare con retrostante ambiente di servizio) è visibile nella pianta di Roma disegnata da Giovanni Battista Nolli.

**XIX secolo, inizio**

L'oratorio viene abbandonato.

(ZUCCHI 1938-1943, II, 1940)

#### **48. Collegio Irlandese**

**1634, post**

Il principe Nicolò Ludovisi acquista una casa in via degli Ibernese a ridosso del palazzo del Grillo, per stabilirvi gli alunni del collegio. La struttura assistenziale viene amministrata dai padri della Compagnia di Gesù.

**1773**

Il collegio viene gestito da un rettore e da preti secolari di nazionalità irlandese.

**1798**

L'amministrazione francese chiude la struttura assistenziale.

**1819-1822**

Dal brogliardo del catasto Pio-Gregoriano risulta che l'edificio è di proprietà della Congregazione di Propaganda Fide.

**XX secolo, inizio**

L'edificio diventa sede del Convitto Internazionale dei Domenicani di San Tommaso d'Aquino.

(PIAZZA 1679; MORONI, 1840-1861, XIV, 1842)

#### **49. Chiesa e monastero di Santa Maria della Concezione ai Monti**

**1641**

Suor Francesca Farnese, figlia del duca di Latera, avvia la costruzione della chiesa e dell'annesso convento. La realizzazione del

complesso è diretta dall'architetto Domenico Castelli. Il monastero di clausura ospita le suore Farnesiane dette le "Sepolte Vive". All'interno della struttura viene progettato anche un piccolo oratorio dedicato a San Francesco e a Santa Chiara.

**1873**

Lo Stato Italiano espropria il complesso.

**1887, 7 febbraio**

L'ex monastero viene concesso al Comune di Roma.

**1888**

Demolizione della chiesa e di una parte del convento per realizzare il tracciato di via Cavour. La restante porzione viene utilizzata come caserma provvisoria per le Guardie Municipali.

**1893**

Le strutture dell'ex monastero vengono definitivamente abbattute per la costruzione dell'Istituto Tecnico "Leonardo da Vinci".

(ARMELLINI, CECHELLI 1942; LOTTI, NIESTER 1995)

## **50. Collegio Fuccioli > Pia Casa della Carità**

**1646**

Apertura del collegio in via di Sant'Agata dei Goti per volontà di monsignor Giovanni Antonio Fuccioli di Città di Castello, il quale per via testamentaria aveva predisposto una cospicua somma di denaro per fondare un'istituzione caritatevole nella città di Roma da affidare ai padri Gesuiti.

**1763**

Pio VI unisce l'istituto assistenziale al Collegio dell'Umbria e predispone il trasferimento in un edificio più spazioso sito in via delle Botteghe Oscure.

**1819-1822**

L'edificio di via di Sant'Agata dei Goti è utilizzato dalle monache Riformate.

**1838, giugno**

Il monastero viene trasformato in Pia Casa per fanciulle pericolanti dal sacerdote Vincenzo Pallotta e da Giacomo Salvati.

**1871**

Dalla mappa dell'aggiornamento catastale risulta che l'edificio è stato ampliato.

(PIAZZA 1679; MORONI, 1840-1861, XIV, 1842; MORONI, 1840-1861, XVII, 1842)

## **51. Chiesa della Concezione e conservatorio delle Viperesche**

**1668, settembre**

La nobildonna Livia Vipereschi fonda vicino alla chiesa di San Vito un conservatorio per donne indigenti, dedicandolo all'Immacolata Concezione. Poco dopo viene edificata la chiesa.

**1675, 6 dicembre**

Alla morte della fondatrice, il conservatorio assume la denominazione *delle Viperesche*.

**1704, dicembre**

Licenza edilizia rilasciata dalle autorità viarie riguardante la ricostruzione della facciata laterale del conservatorio in via di Sant'Antonio all'Esquilino.

**1760, 28 marzo**

Ampliamento del complesso.

**1800-1823**

Restauro della chiesa promosso da Pio VII.

(MORONI, 1840-1861, XVII, 1842; *scheda* in MICALIZZI 2003)

## **52. Chiesa e monastero della Santissima Annunziata delle Turchine**

**1668**

La principessa Camilla Orsini ottiene da Clemente IX l'autorizzazione ad iniziare la costruzione del complesso.

**1670, 1 ottobre**

Stipula del contratto notarile riguardante l'edificazione del monastero secondo il progetto redatto da Carlo Rainaldi e dal suo collaboratore Marcantonio Pioselli.

**1670, 21 ottobre**

Acquistato il terreno di proprietà della famiglia Santarelli sul monte Cispio, viene posta la prima pietra da padre Francesco Migliacci. Il cantiere viene diretto dall'architetto Giovanni Battista Contini.

**1671, 8 settembre**

Si inizia a fabbricare la chiesa.

**1675**

Il complesso viene ultimato.

**1676, 29 aprile**

Inaugurazione del convento.

**1735**

Il monastero viene sopraelevato. Ciò determina una controversia con le monache Filippine, il cui convento era stato costruito di fronte a

quello delle Turchine, e la conseguente sospensione dei lavori.

#### **1736**

Vinta la causa, le religiose riprendono i lavori di realizzazione dei due nuovi piani del monastero e dell'ordine architettonico superiore nella chiesa.

#### **1872**

Il monastero viene espropriato e utilizzato come caserma militare. La chiesa viene sconsacrata e adibita a sartoria.

#### **1874**

Il Genio Civile informa il Comune di Roma dell'esecuzione di lavori riguardanti l'allineamento del muro di recinzione della caserma.

(BATTAGLIA 1941; DEL BUFALO 1982;  
BARTOMIOLI 2005a)

### **53. Oratorio di San Giovanni Battista e conservatorio delle Neofite**

#### **1676**

Innocenzo XI promuove la costruzione di un nuovo fabbricato in via dei Neofiti per ospitarvi il conservatorio delle Catecumene e Neofite. Nell'edificio viene ricavato un piccolo oratorio per le funzioni religiose, il cui ingresso è posto in via Baccina.

#### **1680**

Concessione di alcune porzioni di suolo pubblico per completare e regolarizzare le facciate del conservatorio.

#### **XIX secolo, inizio**

L'edificio diviene sede della Confraternita dell'Addolorata.

#### **1826**

Rifacimento della facciata dell'oratorio.

#### **1871**

Lo Stato Italiano requisisce il complesso.

#### **1976**

Il Comune di Roma istituisce all'interno dell'oratorio la sede del centro sociale del rione Monti.

#### **XX secolo, fine**

Venduto ai privati, l'interno del complesso viene ristrutturato e trasformato in studio d'architettura.

(CAIOLA 2004)

### **54. Palazzo Cimarra**

#### **1678, 29 luglio**

Contratto di enfiteusi perpetua in favore di Prospero Cimarra per edificare in un terreno del monastero di San Lorenzo in Panisperna delimitato da via Cimarra, via Panisperna e via dei Ciancaleoni.

#### **1679, 6 settembre**

Licenza a Prospero Cimarra riguardante la realizzazione di una ringhiera con modelli di ferro o travertino nella facciata del suo palazzo, in corrispondenza del piano nobile.

#### **1682, 4 dicembre**

Autorizzazione dei Maestri di Strada a realizzare una ringhiera di ferro nella facciata posteriore del palazzo in via dei Ciancaleoni.

#### **1704, ante**

Il palazzo passa in eredità ai discendenti di Prospero Cimarra.

#### **XVIII secolo**

Il palazzo diventa dimora dell'ambasciatore portoghese Souza-Holstein.

#### **1816, 17 settembre**

Il palazzo viene affittato alla Camera Apostolica per utilizzarlo come caserma militare.

#### **1958**

L'edificio appartiene al Genio Civile, il quale esegue lavori di ristrutturazione degli ambienti interni.

(CONNORS 2005; D'ALESSANDRO 2005)

### **55. Palazzo Passarini**

#### **1678, 16 settembre**

Licenza edilizia per lavori riguardanti la costruzione della facciata principale del palazzo in via Panisperna.

#### **1680, 11 gennaio**

Edificazione della facciata posteriore in via Cimarra.

#### **1680, 23 dicembre**

Messa in opera di una ringhiera di ferro nella facciata di via Panisperna, la cui realizzazione viene autorizzata dalle autorità edilizie.

#### **XVIII secolo, inizio**

Riedificazione del palazzo composto da quattro livelli. Architetto della famiglia Passarini è Sebastiano Cipriani.

(BORSI 1993; D'ALESSANDRO 2005)

### **56. Palazzo Pocavena**

#### **1679, 9 marzo**



Bernardo Pocavena ottiene la licenza per scavare nel sito acquistato dai padri di Santa Prassede e ubicato accanto al loro monastero in via dell'Olmata.

**1697**

Nella pianta di Roma di Antonio Barbey il terreno risulta edificato.

**1728, 24 maggio**

Ampliamento del palazzo e ricostruzione della facciata.

(LANCIANI *Scavi* 1990-2002, V, 1994; *scheda* in MICALIZZI 2003)

**57. Chiesa e monastero del Bambin Gesù**

**1708**

La Congregazione delle Oblate Convittrici del Santissimo Bambino Gesù, che nel 1679 si era sistemata in prossimità della basilica di Santa Maria Maggiore, desidera realizzare un grandioso complesso monastico.

**1712, 27 maggio**

Licenza edilizia riguardante l'edificazione del suddetto complesso. L'originario progetto che avrebbe interessato l'intero isolato posto tra via Urbana, piazza dell'Esquilino e via Panisperna viene abbandonato.

**1713**

Inizio dei lavori di realizzazione del monastero, affidati all'architetto Alessandro Specchi.

**1731, maggio**

L'architetto Carlo Buratti avvia la costruzione della chiesa, finanziata da Clemente XII.

**1736**

Ultimazione della chiesa e realizzazione dell'ala del convento affacciata in via Urbana. Il cantiere è diretto dall'architetto Ferdinando Fuga.

**1763-1764**

Sopraelevazione del monastero e rifacimento del portone d'ingresso.

**1819**

Le religiose vogliono riparare il convento e costruire tra questo e la piazza di Santa Maria Maggiore un intercapedine muraria, al fine di preservare la loro clausura.

**1856-1858**

Completamento del monastero e prolungamento della tribuna della chiesa in base al progetto di Andrea Busiri Vici.

**1871, 14 dicembre**

A seguito dell'innalzamento del livello stradale di via Urbana è necessario ricostruire gli

ingressi del complesso e demolire la scala antistante la chiesa.

**1885-1893**

Realizzazione della nuova ala del convento lungo via Cavour.

(GARMS 1979; *scheda* in MICALIZZI 2003; TABARRINI 2006)

**58. Oratorio di Santa Maria della Neve**

**1715**

La confraternita del Santissimo Sacramento, fondata nel 1640 all'interno della chiesa di San Salvatore ai Monti, si trasferisce in una casa in via della Madonna dei Monti.

**1798**

L'oratorio viene abbandonato a seguito del trasferimento della confraternita nella chiesa di Sant'Andrea del Portogallo.

**XIX secolo, fine**

Demolizione dell'edificio religioso.

(ARMELLINI, CECHELLI 1942)

**59. Abitazione Stefanoni con torre**

**1715, 30 dicembre**

Licenza accordata a Giuseppe Stefanoni per ampliare il *casamento* ubicato in via degli Zingari. Tale concessione è correlata all'apertura di via Clementina nell'orto di sua proprietà, adiacente al fabbricato.

**1730, 30 agosto**

Rilascio di una successiva licenza riguardante l'ampliamento dell'edificio, occupando alcune case limitrofe in rovina.

**1748**

La pianta di Giovanni Battista Nolli indica che nell'edificio è presente una torre.

**1819-1822**

Dai dati del brogliardo del catasto Pio-Gregoriano risulta che la casa è alta due piani e appartiene al duca Luigi Parrasio.

**1829, ante**

L'edificio viene requisito dalla Camera Apostolica.

*Per le vicende otto-novecentesche dell'edificio si veda la scheda n. 66.*

(*scheda* in MICALIZZI 2003; BARTOMIOLI 2004)

**60. Chiesa e monastero dei Santi Giocchino e Anna**

**1732**

Le suore Minime di San Francesco di Paola, dette *oPaolotteo* comprano un terreno con annesso fabbricato lungo in via in Selci. A finanziare l'acquisto è la principessa Caterina Maria Zefferina Salviati.

**1744, luglio-agosto**

L'edificio viene ampliato.

**1749-1750**

L'architetto Giovanni Francesco Fiori progetta il nuovo monastero. Gli interventi intrapresi sono la ristrutturazione del fabbricato esistente e la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica lungo 250 palmi.

**1760**

Completamento del convento.

**1770-1778**

Sempre su progetto dell'architetto Fiori viene edificata la chiesa e un'ulteriore porzione del monastero.

**1780**

Consacrazione della chiesa.

**1794**

Ampliamento del coro.

**1809**

Il complesso viene venduto a privati.

**1899**

La struttura viene assegnata alle suore Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento.

**1968**

Le religiose abbandonano il monastero.

(scheda in MICALIZZI 2003; CATALANO 2005)

## **61. Monastero delle Oblate Filippine e chiesa di San Filippo Neri**

**1734**

Le monache Oblate di San Filippo Neri acquistano la villa del duca Francesco Maria Salviati, posta in via dei Quattro Cantoni. L'edificio viene adattato alle esigenze delle religiose. Al tempo stesso le religiose avviano la costruzione del monastero in via Sforza, quale ampliamento del palazzo esistente.

**1735**

Il cantiere diretto dall'architetto Gaetano Fabrizi è a buon punto; in tale anno si realizzano infatti le decorazioni degli ambienti interni.

**1740**

Il monastero è completato e le suore Filippine ne prendono possesso.

**1827-1829**

Edificazione della chiesa.

**1842**

Il cardinale Giacomo Brignole consacra la chiesa.

**1879**

Il monastero viene soppresso e alle religiose rimane soltanto un'esigua parte del complesso. La struttura viene assegnata all'Esercito.

**1917**

Le monache abbandonano definitivamente il convento.

(MORONI, 1840-1861, XXIV, 1844;  
BARTOMIOLI 2005b)

## **62. Ospizio dei Benfratelli Spagnuoli**

**1748**

La pianta di Giovanni Battista Nolli segnala la presenza di un ospizio in via Sforza.

(BORSI 1993)

## **63. Palazzo Ravenna**

**1748**

Nella pianta di Giovanni Battista Nolli con il numero 53 viene indicato il palazzo della famiglia Ravenna; questo si compone di un corpo di fabbrica principale, rivolto verso via dell'Olmata, e da un'altra secondaria interna al lotto.

**1819-1822**

Dai dati del brogliardo del catasto Pio-Gregoriano risulta che il palazzo ha una consistenza in elevato di due piani, oltre quello terreno.

**1870, post**

L'edificio diventa proprietà dello Stato Italiano ed, eseguiti lavori di ristrutturazione, viene utilizzato come caserma.

**1874**

Ricostruzione della recinzione muraria lungo via Paolina.

**1876**

Istanza presentata dal Ministero della Guerra per edificare un nuovo edificio nel cortile retrostante, il cui accesso è dalla parte di via Paolina.

(LOMBARDI 1996)

## **64. Conservatorio delle Pericolanti o delle Borromee**

**1819-1822**

Dai dati del brogliardo del catasto Pio-Gregoriano si evince dell'esistenza del conservatorio, le cui proprietà sono un edificio a tre piani, posto all'angolo tra via Graziosa e via delle Vasche, un giardino e una casa.

**1864**

Licenza edilizia per lavori che riguardano la ristrutturazione dell'edificio d'angolo.

**1878, ottobre**

Istanza presentata al Comune per costruire un nuovo edificio. Nei disegni dell'architetto Giuseppe Reibaldi si fa riferimento al nuovo filo stradale di via Cavour.

**1884, 25 gennaio**

Esproprio parziale del fabbricato per ampliare il percorso di via Graziosa (riutilizzato per realizzare un tratto di via Cavour).

(DI MARCO 2003)

**65. Istituto Imperiali Borromeo****1824**

L'Opera delle Missioni, associata da Leone XII all'Opera Borromeo, s'insedia nel palazzo Imperiali (ex Rospigliosi) sito in via Paolina. La loggia viene trasformata in cappella.

**1872-1873**

L'architetto Francesco Azzurri si occupa di ricostruire le fondazione del palazzo e di apportare modifiche alla facciata a seguito dell'abbassamento del livello stradale di via Liberiana.

**1900**

Edificazione di un corpo di fabbrica nel retrostante giardino su progetto dell'architetto Aristide Leonori.

**1901**

Sopraelevazione del palazzo.

**1902**

Costruzione di una nuova cappella dedicata a Maria Santissima delle Grazie, sempre su progetto di Aristide Leonori.

**1934**

Realizzazione di una fontana nel cortile.

**1975**

Restauro del palazzo.

**1978**

L'edificio viene affidato alla cooperativa «La Cascina».

**2001**

Il palazzo, ad esclusione delle due cappelle, viene trasformato in struttura ricettiva.

(PIETRANGELI 1966; CECCARELLI 2004)

**66. Istituto di Sant'Antonio > Istituto Angelo Mai****1829, 13 giugno**

Fondazione dell'ente assistenziale da parte dei religiosi dell'Ordine dei Fratelli delle Scuole Cristiane nell'edificio della Camera Apostolica in via degli Zingari.

**1829, 16 novembre**

Apertura delle prime classi di insegnamento gratuito.

**1856**

Ampliamento dell'edificio per la realizzazione del Convitto dell'Immacolata Concezione. Edificazione della cappella in stile neogotico.

**1860**

Il complesso diventa quartier generale del presidio francese della città. I religiosi sono costretti a chiedere l'usufrutto dell'edificio, non potendo sostenere le spese di gestione dell'istituto.

**1887, 30 giugno**

Il complesso appartiene alla famiglia Santarelli, la quale richiede al Comune l'autorizzazione alla sopraelevazione di un piano.

**1891**

Istituzione del Collegio convitto semiconvitto Angelo Mai.

**1908**

Costruzione di una sala per le feste e per le rappresentazioni teatrali.

**1923**

Gli spazi ricreativi di recente realizzazione vengono riutilizzati per creare la nuova cappella del complesso, mentre la precedente cappella viene trasformata in palestra.

**1945-1990**

L'edificio viene adibito a scuola elementare.

**2004**

Il Comune di Roma acquista il fabbricato.

**2005**

Inizio dei lavori di ristrutturazione.

**2013**

I lavori sono ancora in corso di realizzazione.

(MORONI 1840-1861, LXXXV, 1857;  
BARTOMIOLI 2004)

### 3. REALTÀ ATTUALE DELL'AREA E QUESTIONI DI SALVAGUARDIA URBANA

#### 3.1 *Lettura tipo-morfologica del tessuto edilizio*

La lettura tipo-morfologica del tessuto edilizio di base ha come finalità la comprensione delle qualità presenti negli edifici in relazione al loro grado di trasformazione. Essa rappresenta la fase di conoscenza analitica della situazione odierna e si basa sia sull'indagine storica svolta, sia sull'osservazione diretta degli organismi residenziali.

Attraverso tale analisi è possibile individuare i diversi “momenti-fase” del processo tipologico di ogni singolo edificio, dalla sua conformazione originaria, a seguito della lottizzazione dell'area, allo stato attuale, inteso come prodotto delle successive trasformazioni di cui è stato oggetto. La conoscenza del processo avvenuto permette quindi di attribuire a ciascun episodio edilizio uno specifico valore storico sul piano tipologico e formale.

Le trasformazioni edilizie sono strettamente connesse alla variazione del “concetto di casa comune agli abitanti di un luogo nel medesimo tempo”<sup>1</sup>. Nello specifico caso in esame le modificazioni compiute abbracciano un arco temporale che va dalla fine del XVII secolo alla prima metà del Novecento. Come è noto, esse corrispondono a una progressiva esigenza di maggiore disponibilità di alloggi e alla conversione, quindi, del tipo edilizio monofamiliare in un organismo plurifamiliare. In tal modo le modalità d'intervento sono rappresentate dalla sopraelevazione, dall'incremento edilizio nell'area di pertinenza, dalla rifusione di due o più unità abitative e dalla riconfigurazione del prospetto secondo i caratteri figurativi del linguaggio architettonico dominanti al momento dell'operazione.

Ciascun edificio presenta un proprio grado di trasformazione dovuto alle caratteristiche, all'entità e all'incidenza della modifica del suo assetto originario. Pertanto è possibile riscontrare all'interno del tessuto edilizio una variegata caratterizzazione delle qualità

---

<sup>1</sup> CANIGGIA, MAFFEI 1979a, p. 51. Tale nozione è di Gianfranco Caniggia, secondo il quale la realizzazione di una casa è collegata alla coscienza spontanea dell'uomo, quale “comprensione immediata e sintetica di quel che conviene a formare un prodotto edilizio”. Quest'ultimo corrisponde a una determinata tipologia di abitazione che noi riconosciamo, “avvalendoci della nostra coscienza critica”. Il tipo edilizio è quindi qualcosa di concreto, frutto di un'idea precostituita, per il quale riscontriamo alcuni caratteri comuni. Il riconoscimento del tipo edilizio si basa sulla lettura delle sue componenti originarie o mutate nel tempo all'interno di un processo tipologico atto a individuare le variazioni progressive degli edifici e gli aggiornamenti avvenuti in un “intervallo cronologico di sufficiente ampiezza” (*ibidem*, pp. 39-54).



tipologiche. A volte si assiste a una configurazione completamente innovativa (ciò può verificarsi, ad esempio, attraverso la rifusione di due o tre case a schiera, la progettazione di un nuovo e unico sistema di distribuzione ai piani superiori e la rielaborazione globale del prospetto). Altre volte, sebbene si riscontri una trasformazione edilizia, è possibile rileggere l'assetto tipologico originario dell'edificio, come ad esempio per una casa sopraelevata, il cui prospetto può presentare cambiamenti di lieve entità.

In altri casi, invece, può riconoscersi l'assenza di trasformazioni avvenute, il che comporta la possibilità di individuare all'interno del tessuto edilizio la presenza di organismi afferenti al periodo di formazione dell'abitato originario.

La prima operazione necessaria all'individuazione delle trasformazioni consiste nel confronto critico fra il catasto Pio-Gregoriano (1819-1822), la mappa aggiornata del 1871 e la base catastale attuale, in modo da riconoscere sia la permanenza delle ripartizioni catastali ottocentesche nell'assetto attuale, che le variazioni intervenute interpretabili come eventuali rifusioni di unità abitative (*Tavole I-III*).

Dal confronto delle mappe e dei dati catastali è possibile desumere, inoltre, il rialzamento e/o l'incremento volumetrico degli edifici nella profondità del lotto, le costruzioni otto-novecentesche sorte su aree che nell'Ottocento risultavano ancora libere e quelle di sostituzione edilizia (in particolare lungo via Cavour e via Giovanni Lanza).

Il secondo passaggio dell'operazione consiste nel predisporre un ulteriore elaborato grafico in cui sono indicati gli edifici di cui è documentata la trasformazione, e cioè quelli che sono stati oggetto di una esenzione dalla "dativa reale" (1826-1868) e/o di una licenza edilizia (1848-1921). Le notizie riguardo a ciò sono ricavate dalla consultazione del repertorio costituito dall'elenco degli esentati dalla "dativa reale" (GIOVANETTI, PASQUALI 1985) e del *database* del fondo *Titolo 54* presso l'Archivio Storico Capitolino<sup>2</sup> (*Tavola IV; Tabelle VI-VII*). L'elaborato eseguito rappresenta soltanto un passaggio documentativo sulle trasformazioni edilizie dell'area e non costituisce ancora una definitiva messa a punto delle conoscenze. Occorre infatti una verifica sul campo, attraverso la quale diviene possibile valutare l'avvenuta

---

<sup>2</sup> Nel grafico si è distinta l'esenzione dalla "dativa reale" con diverso colore rispetto alla licenza edilizia. L'opportunità di differenziare il tipo di documentazione raccolta nasce infatti dalla considerazione che solo i riferimenti archivistici delle licenze informano in maniera specifica dell'oggetto dell'intervento.

trasformazione. (Del resto potrebbero verificarsi casi in cui, nonostante il rilascio di una licenza edilizia, i lavori di trasformazione non siano stati realizzati).

L'approccio diretto alle qualità dell'edificato consiste quindi – nell'economia del nostro lavoro – nell'analisi delle caratteristiche dell'edificio desumibili dalla lettura del prospetto, e costituisce il passaggio conclusivo di tutta la fase preparatoria all'individuazione del grado di trasformazione.

L'analisi diretta dei prospetti consente di cogliere la realtà delle condizioni, quali il numero dei piani attuali, la configurazione del prospetto e il linguaggio dei suoi elementi, la gerarchizzazione dei piani, la dimensione del fronte in relazione al numero e al posizionamento degli assi delle finestre e la collocazione dell'ingresso. L'accertamento di queste componenti permette di poter confermare/chiarire, e in alcuni casi smentire, la trasformazione precedentemente individuata. L'operazione di verifica si svolge attraverso la predisposizione di una scheda di analisi storico-tipologica rivolta a ciascun edificio. Essa è uno strumento di raccolta e di sintesi delle informazioni disponibili ed è articolata in cinque campi.

Il primo precisa l'ubicazione dell'edificio, il numero di particella e il numero dei piani sia allo stato attuale sia secondo il catasto Pio-Gregoriano, e riporta la proprietà nel solo caso in cui l'edificio apparteneva a un ente religioso (eventuale tabella marmorea presente sul prospetto o proprietà religiosa indicata nel brogliardo del catasto Pio-Gregoriano).

Il secondo campo informativo considera la collocazione dell'edificio nel tessuto urbano in base al tipo di percorso: matrice, di impianto edilizio, di connessione tra percorsi di impianto edilizio, di ristrutturazione. L'identificazione del percorso deriva dalla lettura e comprensione delle caratteristiche della lottizzazione seicentesca. Il terzo campo riguarda le caratteristiche del lotto, indicando la sua forma e la sua posizione all'interno dell'isolato<sup>3</sup>.

Il successivo contiene i parametri necessari all'identificazione dell'organismo edilizio. Essi riguardano il fronte, l'area di pertinenza e le componenti del prospetto frontale. Si precisa quindi se il fronte è monocellulare, monocellulare incrementato, bicellulare o pluricellulare, e ciò in relazione al posizionamento dell'ingresso, dell'eventuale presenza di botteghe al piano terra e delle finestre ai piani superiori; si indica inoltre la

---

<sup>3</sup> CANIGGIA, MAFFEI 1979a, pp. 122-145.

presenza/assenza dell'area di pertinenza nel catasto Pio-Gregoriano e come essa figura oggi, e infine le caratteristiche del prospetto attraverso la lettura delle sue componenti.

Nel prospetto si analizza l'eventuale gerarchizzazione dei piani, distinguendo se si manifesta per la differente altezza dei piani stessi, per la caratterizzazione figurativa delle finestre, o per entrambe le situazioni. Si segnala se il prospetto è stato oggetto di un ridisegno globale e si descrivono brevemente i caratteri figurativi e gli elementi formali che lo denotano. Tale descrizione favorisce una migliore comprensione delle qualità dell'organismo residenziale. L'osservazione si concentra sul tipo di aperture presenti al piano terra e sulle finestre ai piani superiori. Nel caso degli edifici il cui fronte non è monocellulare si distingue, in relazione al posizionamento della porta d'ingresso, l'esistenza di un'eventuale simmetria centrale. Per quanto riguarda le finestre dei piani superiori si indica il numero degli assi. Per il fronte monocellulare a due assi si specifica se le finestre sono divaricate o meno; per il fronte pluricellulare, se le finestre sono ritmiche o a unità speculari. Si indica se nella configurazione del prospetto vi sono finestre gerarchizzate secondo assi verticali e la presenza di eventuale piano in ritiro a conclusione dell'edificio<sup>4</sup>. L'ultimo campo informativo della scheda è destinato a riportare i dati storici e i documenti raccolti sull'edificio.

A titolo di esemplificazione della scheda di analisi impostata nel modo descritto, e per poter cogliere lo specifico svolgimento del lavoro condotto sul campo, si riportano di seguito dieci casi tra i 450 similmente affrontati ai fini delle elaborazioni valutative da noi svolte.

Tali casi illustrano nell'insieme una buona gamma di condizioni riscontrate (dalla casa a schiera monocellulare sul fronte alle sue trasformazioni e, proseguendo, dalla casa a simmetria centrale – non modificata o trasformata – alla casa in linea da rifusione sino alla casa di sostituzione novecentesca).

---

<sup>4</sup> L'osservazione dei caratteri del prospetto si riconduce agli studi d'impronta caniggiana portati avanti da Maria Grazia Corsini (CORSINI 1998).

# Scheda di analisi storico-tipologica n. 1



## 1. UBICAZIONE DELL'EDIFICIO E DATI CATASTALI

Indirizzo: via degli Zingari, 43-44 (lato sud)

Numero particella attuale: foglio 493, n. 257

Numero di piani oltre il pianoterreno: 2

Numero particella del catasto Pio-Gregoriano: 768

Numero dei piani oltre il pianoterreno: 2

Proprietà: -

## 2. COLLOCAZIONE DELL'EDIFICIO NEL TESSUTO URBANO

☐ su percorso matrice

☒ su percorso di impianto edilizio

☐ su percorso di connessione tra percorsi di impianto edilizio

☐ su percorso di ristrutturazione

## 3. LOTTO (posizione e forma)

☒ seriale

☐ angolare

☐ ortogonale

☒ trapezio

## 4. IDENTIFICAZIONE ESSENZIALE DELL'ORGANISMO

### Fronte:

☒ monocellulare (4,50-6,50m)

☐ monocellulare incrementato (7,00-9,00m)

☐ bicellulare (10,00-12,00m)

☐ pluricellulare (20,00-24,00m e oltre)

### Area di pertinenza:

*Nel Gregoriano*

☐ esistente

☒ assente

*Attualmente*



## **Prospetto frontale:**

*Gerarchizzazione dei piani* (altezze e caratteristiche delle finestre)

- |  |   |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> differenziazione mezzanino                            | <input type="checkbox"/> secondo e terzo piano paritetici, quarto differenziato |
| <input checked="" type="checkbox"/> differenziazione primo piano               | <input type="checkbox"/> piani totalmente paritetici                            |
| <input type="checkbox"/> primo e secondo piano paritetici, terzo differenziato | <input type="checkbox"/> piani totalmente differenziati                         |
|  | <input type="checkbox"/> piano in ritiro  |

*Aperture a piano terra*

- Fronte monocellulare:

- ☐ porta e finestra
- ☒ porta e porta da bottega
- ☐ tre aperture

- Fronte bi/pluricellulare:

- ☐ portone e finestre
- ☐ porta e porte da bottega
- ☐ porta, porta da bottega e finestre
- ☐ serialità
- ☐ simmetria centrale

*Finestre ai piani superiori*

- Fronte monocellulare:

- ☒ 2 assi
- ☐ 3 assi
- ☐ equidistanza
- ☒ divaricazione

- Fronte bi/pluricellulare:

- ☐ numero di assi
- ☐ finestre ritmiche
- ☐ finestre a unità speculari
- ☐ finestre gerarchizzate da asse o da assi

## **Caratteri figurativi del prospetto e dei suoi elementi formali**

Porta e porta da bottega rettangolari con cornice semplice. Ai piani superiori le finestre hanno riquadratura semplice e fascia marcadavanzale; al primo piano è presente la fascia marcapiano. Cornicione modanato (XVIII secolo); tetto a falda.

## **5. DATI STORICI DISPONIBILI E DOCUMENTI**

ASC, *Titolo 54*, prot. 23265, anno 1881, via degli Zingari 43-44, restauro e sopraelevazione, 1 disegno

Casa a schiera con fronte monocellulare non trasformata

## Scheda di analisi storico-tipologica n. 2



### 1. UBICAZIONE DELL'EDIFICIO E DATI CATASTALI

Indirizzo: via dei Capocci, 10-11 (lato nordovest)

Numero particella attuale: foglio 494, n. 38

Numero di piani oltre il pianoterreno: 5

Numero particella del catasto Pio-Gregoriano: 850

Numero dei piani oltre il pianoterreno: 2

Proprietà: Chiesa di Santa Anna dei Palafrenieri

### 2. COLLOCAZIONE DELL'EDIFICIO NEL TESSUTO URBANO

☐ su percorso matrice

☒ su percorso di impianto edilizio

☐ su percorso di connessione tra percorsi di  
impianto edilizio

☐ su percorso di ristrutturazione

### 3. LOTTO (posizione e forma)

☒ seriale

☐ angolare

☒ ortogonale

☐ trapezio

### 4. IDENTIFICAZIONE ESSENZIALE DELL'ORGANISMO

#### Fronte:

☒ monocellulare (4,50-6,50m)

☐ monocellulare incrementato (7,00-9,00m)

☐ bicellulare (10,00-12,00m)

☐ pluricellulare (20,00-24,00m e oltre)

#### Area di pertinenza:

*Nel Gregoriano*

☒ esistente

☐ assente

*Attualmente*

invariata

## Prospetto frontale:

*Gerarchizzazione dei piani* (altezze e caratteristiche delle finestre)

- |  |   |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> differenziazione mezzanino                            | <input type="checkbox"/> secondo e terzo piano paritetici, quarto differenziato |
| <input type="checkbox"/> differenziazione primo piano                          | <input type="checkbox"/> piani totalmente paritetici                            |
| <input type="checkbox"/> primo e secondo piano paritetici, terzo differenziato | <input checked="" type="checkbox"/> piani totalmente differenziati              |
|  | <input checked="" type="checkbox"/> piano in ritiro                             |

*Aperture a piano terra*

- Fronte monocellulare:

- ☐ porta e finestra
- ☒ porta e porta da bottega
- ☐ tre aperture

- Fronte bi/pluricellulare:

- ☐ portone e finestre
- ☐ porta e porte da bottega
- ☐ porta, porta da bottega e finestre
- ☐ serialità
- ☐ simmetria centrale

*Finestre ai piani superiori*

- Fronte monocellulare:

- ☒ 2 assi
- ☐ 3 assi
- ☒ equidistanza
- ☐ divaricazione

- Fronte bi/pluricellulare:

- ☐ numero di assi
- ☐ finestre ritmiche
- ☐ finestre a unità speculari
- ☐ finestre gerarchizzate da asse o da assi

## Caratteri figurativi del prospetto e dei suoi elementi formali

Caratteri figurativi ed elementi formali tardo-ottocenteschi. Il pianoterra è bugnato con porta e porta da bottega ad arco tutto sesto. Le finestre del primo e del secondo piano sono architravate con cornice modanata; al terzo livello le finestre hanno soltanto la cornice modanata. La facciata è delimitata da paraste e conclusa dal cornicione sorretto da mensole. Al di sopra, ulteriore livello con balconcini e piano in ritiro a coronamento dell'edificio.

## 5. DATI STORICI DISPONIBILI E DOCUMENTI

ASC, *Titolo 54*, prot. 50311, anno 1875, via dei Capocci 10-11, sopraelevazione, 1 disegno, arch. Avenali

Anno di costruzione: ANNO MDCCCLXXVI (scolpito nel fregio delle cornici del primo piano)

Casa a schiera con fronte monocellulare trasformata per sopraelevazione e riconfigurazione globale del prospetto

## Scheda di analisi storico-tipologica n. 3



### 1. UBICAZIONE DELL'EDIFICIO E DATI CATASTALI

Indirizzo: via di San Martino ai Monti, 2-3 (lato nord)  
angolo via dei Quattro Cantoni

Numero particella attuale: foglio 494, n. 252

Numero di piani oltre il pianoterreno: 3

Numero particella del catasto Pio-Gregoriano: 541

Numero dei piani oltre il pianoterreno: 3

Proprietà: Confraternita dei Bergamaschi

### 2. COLLOCAZIONE DELL'EDIFICIO NEL TESSUTO URBANO

☒ su percorso matrice

☐ su percorso di impianto edilizio

☐ su percorso di connessione tra percorsi di  
impianto edilizio

☐ su percorso di ristrutturazione

### 3. LOTTO (posizione e forma)

☐ seriale

☒ angolare

☐ ortogonale

☒ trapezio

### 4. IDENTIFICAZIONE ESSENZIALE DELL'ORGANISMO

#### Fronte:

☐ monocellulare (4,50-6,50m)

☐ monocellulare incrementato (7,00-9,00m)

☒ bicellulare (10,00-12,00m)

☐ pluricellulare (20,00-24,00m e oltre)

#### Area di pertinenza:

*Nel Gregoriano*

☐ esistente

☒ assente

*Attualmente*



## Prospetto frontale:

*Gerarchizzazione dei piani* (altezze e caratteristiche delle finestre)

- |   |   |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> differenziazione mezzanino                                       | <input type="checkbox"/> secondo e terzo piano paritetici, quarto differenziato |
| <input type="checkbox"/> differenziazione primo piano                                     | <input type="checkbox"/> piani totalmente paritetici                            |
| <input checked="" type="checkbox"/> primo e secondo piano paritetici, terzo differenziato | <input type="checkbox"/> piani totalmente differenziati                         |
|   | <input type="checkbox"/> piano in ritiro  |

*Aperture a piano terra*

- Fronte monocellulare:

- ☐ porta e finestra
- ☐ porta e porta da bottega
- ☐ tre aperture

- Fronte bi/pluricellulare:

- ☐ portone e finestre
- ☒ porta e porte da bottega
- ☐ porta, porta da bottega e finestre
- ☐ serialità
- ☒ simmetria centrale

*Finestre ai piani superiori*

- Fronte monocellulare:

- ☐ 2 assi
- ☐ 3 assi
- ☐ equidistanza
- ☐ divaricazione

- Fronte bi/pluricellulare:

- ☒ numero di assi 3
- ☒ finestre ritmiche
- ☐ finestre a unità speculari
- ☐ finestre gerarchizzate da asse o da assi

## Caratteri figurativi del prospetto e dei suoi elementi formali

Porta centrale ad arco a tutto sesto, fiancheggiata da due porte da bottega rettangolari (di recente trasformazione). Le finestre hanno cornice semplice; presenza al primo e al secondo piano della fascia marcadavanzale. Il prospetto laterale presenta al pianoterra tre porte da bottega (rettangolari e ad arco ribassato), di cui una trasformata in finestra; ai piani superiori cinque assi di finestre. Tetto a due falde.

## 5. DATI STORICI DISPONIBILI E DOCUMENTI

ASC, *Titolo 54*, prot. 10068, anno 1875, via di San Martino ai Monti 2-3, sopraelevazione, 1 disegno, arch. Francesco Domini

**Bibliografia:** scheda n. 42 in LOMBARDI 1992, p. 49

Casa in linea non trasformata

## Scheda di analisi storico-tipologica n. 4



### 1. UBICAZIONE DELL'EDIFICIO E DATI CATASTALI

Indirizzo: via di Sant'Agata dei Goti, 23 (lato est)

Numero particella attuale: foglio 493, n. 30

Numero di piani oltre il pianoterreno: 3

Numero particella del catasto Pio-Gregoriano: 1252

Numero dei piani oltre il pianoterreno: 2

Proprietà: Cappellani Borghesiani in Santa Maria Maggiore

### 2. COLLOCAZIONE DELL'EDIFICIO NEL TESSUTO URBANO

☒ su percorso matrice

☐ su percorso di impianto edilizio

☐ su percorso di connessione tra percorsi di impianto edilizio

☐ su percorso di ristrutturazione

### 3. LOTTO (posizione e forma)

☒ seriale

☐ angolare

☐ ortogonale

☒ trapezio

### 4. IDENTIFICAZIONE ESSENZIALE DELL'ORGANISMO

#### Fronte:

☐ monocellulare (4,50-6,50m)

☒ monocellulare incrementato (7,00-9,00m)

☐ bicellulare (10,00-12,00m)

☐ pluricellulare (20,00-24,00m e oltre)

#### Area di pertinenza:

*Nel Gregoriano*

☒ esistente

☐ assente

*Attualmente*

parzialmente ridotta per incremento della casa

## Prospetto frontale:

*Gerarchizzazione dei piani* (altezze e caratteristiche delle finestre)

- |  |   |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> differenziazione mezzanino                            | <input type="checkbox"/> secondo e terzo piano paritetici, quarto differenziato |
| <input type="checkbox"/> differenziazione primo piano                          | <input type="checkbox"/> piani totalmente paritetici                            |
| <input type="checkbox"/> primo e secondo piano paritetici, terzo differenziato | <input checked="" type="checkbox"/> piani totalmente differenziati              |
|  | <input type="checkbox"/> piano in ritiro  |

*Aperture a piano terra*

- Fronte monocellulare:

- ☐ porta e finestra
- ☐ porta e porta da bottega
- ☒ tre aperture (porta e finestre)

- Fronte bi/pluricellulare:

- ☐ portone e finestre
- ☐ porta e porte da bottega
- ☐ porta, porta da bottega e finestre
- ☐ serialità
- ☐ simmetria centrale

*Finestre ai piani superiori*

- Fronte monocellulare:

- ☐ 2 assi
- ☒ 3 assi
- ☒ equidistanza
- ☐ divaricazione

- Fronte bi/pluricellulare:

- ☐ numero di assi
- ☐ finestre ritmiche
- ☐ finestre a unità speculari
- ☐ finestre gerarchizzate da asse o da assi

## Caratteri figurativi del prospetto e dei suoi elementi formali

Portale d'ingresso architravato fiancheggiato da due finestre e sormontato dal balcone del primo piano (asse centrale gerarchizzato). Al primo e secondo livello presenza della fascia marcadavanzale e finestre con cornice modanata. Cornicione modanato (XVIII secolo). Al di sopra è il terzo livello, le cui bucatore hanno cornice modanata (XIX secolo). Tetto a terrazza.

## 5. DATI STORICI DISPONIBILI E DOCUMENTI

ASC, *Titolo 54*, prot. 21279, anno 1872, via di Sant'Agata dei Goti 21-23, modifica e sopraelevazione, 2 disegni

ASC, *Titolo 54*, prot. 36335, anno 1873, via di Sant'Agata dei Goti 23, restauro e sopraelevazione, 2 disegni

**Bibliografia:** scheda n. 26 in LOMBARDI 1992, p. 40

Casa a simmetria centrale trasformata per sopraelevazione e incremento nella profondità del lotto

## Scheda di analisi storico-tipologica n. 5



### 1. UBICAZIONE DELL'EDIFICIO E DATI CATASTALI

Indirizzo: via Paolina, 30 (lato nordovest)

Numero particella attuale: foglio 494, n. 125

Numero di piani oltre il pianoterreno: 2

Numero particella del catasto Pio-Gregoriano: 585

Numero dei piani oltre il pianoterreno: 2

Proprietà: -

### 2. COLLOCAZIONE DELL'EDIFICIO NEL TESSUTO URBANO

☐ su percorso matrice

☒ su percorso di impianto edilizio

☐ su percorso di connessione tra percorsi di impianto edilizio

☐ su percorso di ristrutturazione

### 3. LOTTO (posizione e forma)

☒ seriale

☐ angolare

☐ ortogonale

☒ trapezio

### 4. IDENTIFICAZIONE ESSENZIALE DELL'ORGANISMO

#### Fronte:

☐ monocellulare (4,50-6,50m)

☐ monocellulare incrementato (7,00-9,00m)

☒ bicellulare (10,00-12,00m)

☐ pluricellulare (20,00-24,00m e oltre)

#### Area di pertinenza:

*Nel Gregoriano*

☒ esistente

☐ assente

*Attualmente*

inalterata



## Prospetto frontale:

*Gerarchizzazione dei piani* (altezze e caratteristiche delle finestre)

- |  |   |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> differenziazione mezzanino                            | <input type="checkbox"/> secondo e terzo piano paritetici, quarto differenziato |
| <input checked="" type="checkbox"/> differenziazione primo piano               | <input type="checkbox"/> piani totalmente paritetici                            |
| <input type="checkbox"/> primo e secondo piano paritetici, terzo differenziato | <input type="checkbox"/> piani totalmente differenziati                         |
|  | <input type="checkbox"/> piano in ritiro  |

*Aperture a piano terra*

- Fronte monocellulare:

- ☐ porta e finestra
- ☐ porta e porta da bottega
- ☐ tre aperture

- Fronte bi/pluricellulare:

- ☒ portone e finestre
- ☐ porta e porte da bottega
- ☐ porta, porta da bottega e finestre
- ☒ serialità
- ☐ simmetria centrale

*Finestre ai piani superiori*

- Fronte monocellulare:

- ☐ 2 assi
- ☐ 3 assi
- ☐ equidistanza
- ☐ divaricazione

- Fronte bi/pluricellulare:

- ☒ numero di assi 4
- ☐ finestre ritmiche
- ☒ finestre a unità speculari
- ☐ finestre gerarchizzate da asse o da assi

## Caratteri figurativi del prospetto e dei suoi elementi formali

Al pianoterra portale d'ingresso arcuato (costituito dal portone e dal sopraluce) e finestre con riquadratura semplice. Ai piani superiori presenza della fascia marcadavanzale; al primo livello le cornici delle finestre sono decorate con volute di stucco, al secondo sono semplici. Cornicione modanato (XVII secolo). Tetto a falda. In facciata è presente un'edicola sacra.

## 5. DATI STORICI DISPONIBILI E DOCUMENTI

Probabile rifusione settecentesca?

**Bibliografia:** scheda n. 36 in LOMBARDI 1992, p. 46

Casa in linea non trasformata

## Scheda di analisi storico-tipologica n. 6



### 1. UBICAZIONE DELL'EDIFICIO E DATI CATASTALI

Indirizzo: via Baccina, 31-32 (lato nord)

Numero particella attuale: foglio 493, n. 128

Numero di piani oltre il pianoterreno: 6

Numero particella del catasto Pio-Gregoriano: 1385

Numero dei piani oltre il pianoterreno: 3

Proprietà: -

### 2. COLLOCAZIONE DELL'EDIFICIO NEL TESSUTO URBANO

☐ su percorso matrice

☒ su percorso di impianto edilizio

☐ su percorso di connessione tra percorsi di impianto edilizio

☐ su percorso di ristrutturazione

### 3. LOTTO (posizione e forma)

☒ seriale

☐ angolare

☐ ortogonale

☒ trapezio

### 4. IDENTIFICAZIONE ESSENZIALE DELL'ORGANISMO

#### Fronte:

☐ monocellulare (4,50-6,50m)

☐ monocellulare incrementato (7,00-9,00m)

☒ bicellulare (10,00-12,00m)

☐ pluricellulare (20,00-24,00m e oltre)

#### Area di pertinenza:

*Nel Gregoriano*

☐ esistente

☒ assente

*Attualmente*

## Prospetto frontale:

*Gerarchizzazione dei piani* (altezze e caratteristiche delle finestre)

- |  |  |
|--|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> differenziazione mezzanino                 | <input checked="" type="checkbox"/> secondo e terzo piano paritetici, quarto differenziato |
| <input checked="" type="checkbox"/> differenziazione primo piano               | <input type="checkbox"/> piani totalmente paritetici                                       |
| <input type="checkbox"/> primo e secondo piano paritetici, terzo differenziato | <input type="checkbox"/> piani totalmente differenziati                                    |
|  | <input checked="" type="checkbox"/> piano in ritiro  |

*Aperture a piano terra*

- Fronte monocellulare:

- ☐ porta e finestra
- ☐ porta e porta da bottega
- ☐ tre aperture

- Fronte bi/pluricellulare:

- ☐ portone e finestre
- ☒ porta e porte da bottega
- ☐ porta, porta da bottega e finestre
- ☒ serialità
- ☐ simmetria centrale

*Finestre ai piani superiori*

- Fronte monocellulare:

- ☐ 2 assi
- ☐ 3 assi
- ☐ equidistanza
- ☐ divaricazione

- Fronte bi/pluricellulare:

- ☒ numero di assi 4
- ☒ finestre ritmiche
- ☐ finestre a unità speculari
- ☐ finestre gerarchizzate da asse o da assi

## Caratteri figurativi del prospetto e dei suoi elementi formali

Caratteri figurativi ed elementi formali tardo-ottocenteschi. Al pianoterra portale d'ingresso architravato e porte da bottega riquadrate con cornice semplice. Bugnato al pianoterra e al mezzanino. Al primo piano presenza delle fasce marcapiano e marcadavanzale; ai successivi livelli è presente soltanto la fascia marcavadanzale. Finestre architravate ad esclusione del quarto livello (le cornici sono soltanto modanate). Cornicione aggettante e sorretto da mensole. Piano in ritiro a coronamento dell'edificio.

## 5. DATI STORICI DISPONIBILI E DOCUMENTI

ASC, *Titolo 54*, prot. 17895, anno 1876, via Baccina 34-39, restauro e sopraelevazione, 1 disegno  
Anno di costruzione: ANNO MDCCCLXXVIII (scolpito nel fregio del portale d'ingresso)

Probabile rifusione di due case a schiera nel XVIII secolo?

Casa in linea trasformata per sopraelevazione e riconfigurazione globale del prospetto

## Scheda di analisi storico-tipologica n. 7



### 1. UBICAZIONE DELL'EDIFICIO E DATI CATASTALI

Indirizzo: via Sforza, 35-37 (lato sudest)

Numero particella attuale: foglio 494, n. 328

Numero di piani oltre il pianoterreno: 4

Numero particella del catasto Pio-Gregoriano: 692 ó 693

Numero dei piani oltre il pianoterreno: 2 ó 2

Proprietà: -

### 2. COLLOCAZIONE DELL'EDIFICIO NEL TESSUTO URBANO

☐ su percorso matrice

☐ su percorso di impianto edilizio

☒ su percorso di connessione tra percorsi di impianto edilizio

☐ su percorso di ristrutturazione

### 3. LOTTO (posizione e forma)

☒ seriale

☐ angolare

☐ ortogonale

☒ trapezio

### 4. IDENTIFICAZIONE ESSENZIALE DELL'ORGANISMO

#### Fronte:

☐ monocellulare (4,50-6,50m)

☐ monocellulare incrementato (7,00-9,00m)

☒ bicellulare (10,00-12,00m)

☐ pluricellulare (20,00-24,00m e oltre)

#### Area di pertinenza:

*Nel Gregoriano*

☒ esistente

☐ assente

*Attualmente*

assente



## Prospetto frontale:

*Gerarchizzazione dei piani* (altezze e caratteristiche delle finestre)

- |  |   |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> differenziazione mezzanino                            | <input type="checkbox"/> secondo e terzo piano paritetici, quarto differenziato |
| <input type="checkbox"/> differenziazione primo piano                          | <input type="checkbox"/> piani totalmente paritetici                            |
| <input type="checkbox"/> primo e secondo piano paritetici, terzo differenziato | <input checked="" type="checkbox"/> piani totalmente differenziati              |
|  | <input checked="" type="checkbox"/> piano in ritiro                             |

*Aperture a piano terra*

- Fronte monocellulare:

- ☐ porta e finestra
- ☐ porta e porta da bottega
- ☐ tre aperture

- Fronte bi/pluricellulare:

- ☒ portone e finestre
- ☐ porta e porte da bottega
- ☐ porta, porta da bottega e finestre
- ☐ serialità
- ☒ simmetria centrale

*Finestre ai piani superiori*

- Fronte monocellulare:

- ☐ 2 assi
- ☐ 3 assi
- ☐ equidistanza
- ☐ divaricazione

- Fronte bi/pluricellulare:

- ☒ numero di assi 3
- ☒ finestre ritmiche
- ☐ finestre a unità speculari
- ☐ finestre gerarchizzate da asse o da assi

## Caratteri figurativi del prospetto e dei suoi elementi formali

Caratteri ed elementi formali ottocenteschi. Al pianoterra portale d'ingresso (con architrave sorretto da mensole) fiancheggiato da finestre con riquadratura modanata. Presenza in tutti i livelli superiori della fascia marcadavanzale. Le finestre del primo e del secondo piano sono architravate (differente altezza), quelle del terzo livello hanno cornice modanata. Cornicione aggettante e modanato. Piano in ritiro a coronamento dell'edificio.

## 5. DATI STORICI DISPONIBILI E DOCUMENTI

ASC, *Titolo 54*, prot. 49756, anno 1876, via Sforza 35-37, ricostruzione, 1 disegno

Casa in linea da rifusione di una casa a schiera con fronte monocellulare e di una casa a schiera con fronte dilatato, sopraelevata e incrementata nella profondità del lotto.

## Scheda di analisi storico-tipologica n. 8



### 1. UBICAZIONE DELL'EDIFICIO E DATI CATASTALI

Indirizzo: via Cavour, 194 (lato sudest)

Numero particella attuale: foglio 494, n. 227

Numero di piani oltre il pianoterreno: 5

Numero particella del catasto Pio-Gregoriano: 641 ó 642

Numero dei piani oltre il pianoterreno: 2 ó 1

Proprietà: -

### 2. COLLOCAZIONE DELL'EDIFICIO NEL TESSUTO URBANO

☐ su percorso matrice

☐ su percorso di impianto edilizio

☐ su percorso di connessione tra percorsi di  
impianto edilizio

☒ su percorso di ristrutturazione

### 3. LOTTO (posizione e forma)

☒ seriale

☐ angolare

☐ ortogonale

☒ trapezio

### 4. IDENTIFICAZIONE ESSENZIALE DELL'ORGANISMO

#### Fronte:

☐ monocellulare (4,50-6,50m)

☐ monocellulare incrementato (7,00-9,00m)

☐ bicellulare (10,00-12,00m)

☒ pluricellulare (20,00-24,00m e oltre)

#### Area di pertinenza:

*Nel Gregoriano*

☒ esistente

☐ assente

*Attualmente*

assente

## Prospetto frontale:

*Gerarchizzazione dei piani* (altezze e caratteristiche delle finestre)

- |  |   |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> differenziazione mezzanino                            | <input type="checkbox"/> secondo e terzo piano paritetici, quarto differenziato |
| <input type="checkbox"/> differenziazione primo piano                          | <input checked="" type="checkbox"/> piani totalmente paritetici                 |
| <input type="checkbox"/> primo e secondo piano paritetici, terzo differenziato | <input type="checkbox"/> piani totalmente differenziati                         |
|  | <input type="checkbox"/> piano in ritiro  |

*Aperture a piano terra*

- Fronte monocellulare:

- ☐ porta e finestra
- ☐ porta e porta da bottega
- ☐ tre aperture

- Fronte bi/pluricellulare:

- ☐ portone e finestre
- ☒ porta e porte da bottega
- ☐ porta, porta da bottega e finestre
- ☒ serialità
- ☐ simmetria centrale

*Finestre ai piani superiori*

- Fronte monocellulare:

- ☐ 2 assi
- ☐ 3 assi
- ☐ equidistanza
- ☐ divaricazione

- Fronte bi/pluricellulare:

- ☒ numero di assi 8
- ☐ finestre ritmiche
- ☒ finestre a unità speculari
- ☐ finestre gerarchizzate da asse o da assi

## Caratteri figurativi del prospetto e dei suoi elementi formali

Caratteri figurativi ed elementi formali tardo-ottocenteschi. Al pianoterra porta d'ingresso e porte da botteghe rettangolari con cornici modanate. Ai piani superiori presenza della fascia marcapiano e della fascia marcadavanzale. Al di sotto delle finestre realizzazione di un finto balconcino. Cornicione modanato e tetto a terrazza.

## 5. DATI STORICI DISPONIBILI E DOCUMENTI

ASC, *Titolo 54*, prot. 45124, anno 1880, via Graziosa 78 (part. 642), modifica e restauro

ASC, *Titolo 54*, prot. 63983, anno 1890, via Cavour 194, copia del certificato rilasciato dal Sindaco e attestante la data dei lavori di fondazione della casa.

Casa in linea da rifusione sopraelevata (casa a schiera con fronte monocellulare e casa con fronte pluricellulare) e riconfigurata nel prospetto.

## Scheda di analisi storico-tipologica n. 9



### 1. UBICAZIONE DELL'EDIFICIO E DATI CATASTALI

Indirizzo: via Giovanni Lanza, 146 (lato sud)  
angolo via in Selci

Numero particella attuale: foglio 494, n. 340

Numero di piani oltre il pianoterreno: 6

Numero particella del catasto Pio-Gregoriano: 681

Numero dei piani oltre il pianoterreno: -

Proprietà: -

### 2. COLLOCAZIONE DELL'EDIFICIO NEL TESSUTO URBANO

☐ su percorso matrice

☐ su percorso di impianto edilizio

☐ su percorso di connessione tra percorsi di  
impianto edilizio

☒ su percorso di ristrutturazione

### 3. LOTTO (posizione e forma)

☐ seriale

☒ angolare

☐ ortogonale

☒ trapezio

### 4. IDENTIFICAZIONE ESSENZIALE DELL'ORGANISMO

#### Fronte:

☐ monocellulare (4,50-6,50m)

☐ monocellulare incrementato (7,00-9,00m)

☐ bicellulare (10,00-12,00m)

☒ pluricellulare (20,00-24,00m e oltre)

#### Area di pertinenza:

*Nel Gregoriano*

☐ esistente

☐ assente

*Attualmente*



## Prospetto frontale:

*Gerarchizzazione dei piani* (altezze e caratteristiche delle finestre)

- |  |   |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> differenziazione mezzanino                            | <input type="checkbox"/> secondo e terzo piano paritetici, quarto differenziato |
| <input type="checkbox"/> differenziazione primo piano                          | <input type="checkbox"/> piani totalmente paritetici                            |
| <input type="checkbox"/> primo e secondo piano paritetici, terzo differenziato | <input checked="" type="checkbox"/> piani totalmente differenziati              |
|  | <input checked="" type="checkbox"/> piano in ritiro                             |

*Aperture a piano terra*

- Fronte monocellulare:

- ☐ porta e finestra
- ☐ porta e porta da bottega
- ☐ tre aperture

- Fronte bi/pluricellulare:

- ☐ portone e finestre
- ☒ porta e porte da bottega
- ☐ porta, porta da bottega e finestre
- ☐ serialità
- ☒ simmetria centrale

*Finestre ai piani superiori*

- Fronte monocellulare:

- ☐ 2 assi
- ☐ 3 assi
- ☐ equidistanza
- ☐ divaricazione

- Fronte bi/pluricellulare:

- ☒ numero di assi 5
- ☒ finestre ritmiche
- ☐ finestre a unità speculari
- ☒ finestre gerarchizzate da asse o da assi

## Caratteri figurativi del prospetto e dei suoi elementi formali

Bugnato al pianoterra e al mezzanino. Il portale d'ingresso è fiancheggiato da porte da botteghe (di cui due tamponate). Al primo piano le finestre sono architravate con alternanza del timpano (triangolare; curvilineo) e gerarchizzazione della bucatura centrale (l'architrave è sorretto da paraste e da colonne; presenza del balcone). Il secondo livello è configurato quale piano ammezzato al di sopra del piano nobile. Il terzo livello presenta fascia marcadavanzale e finestre architravate. Facciata delimitata da bugne angolari. Cornicione aggettante. Piano in ritiro.

## 5. DATI STORICI DISPONIBILI E DOCUMENTI

? ASC, *Titolo 54*, prot. 53164, anno 1888, via dello Statuto / via in Selci, licenza per eseguire uno sterro necessario alla realizzazione di un edificio

? ASC, *Titolo 54*, prot. 97294, anno 1888, via dello Statuto / via in Selci, costruzione edificio, 3 disegni, arch. Giuseppe Marasca

Casa in linea sorta su area libera

## Scheda di analisi storico-tipologica n. 10



### 1. UBICAZIONE DELL'EDIFICIO E DATI CATASTALI

Indirizzo: via Leonina, 29-33 (lato nord)

Numero particella attuale: foglio 493, n. 256 ó 260

Numero di piani oltre il pianoterreno: 6

Numero particella del catasto Pio-Gregoriano: 787 ó 788  
789 - 790

Numero dei piani oltre il pianoterreno: 2 ó 2 ó 2 ó 1

Proprietà: -

### 2. COLLOCAZIONE DELL'EDIFICIO NEL TESSUTO URBANO

- ☒ su percorso matrice  
☐ su percorso di impianto edilizio

- ☐ su percorso di connessione tra percorsi di  
impianto edilizio  
☐ su percorso di ristrutturazione

### 3. LOTTO (posizione e forma)

- ☒ seriale  
☐ angolare

- ☐ ortogonale  
☒ trapezio

### 4. IDENTIFICAZIONE ESSENZIALE DELL'ORGANISMO

#### Fronte:

- ☐ monocellulare (4,50-6,50m)  
☐ monocellulare incrementato (7,00-9,00m)

- ☐ bicellulare (10,00-12,00m)  
☒ pluricellulare (20,00-24,00m e oltre)

#### Area di pertinenza:

- Nel Gregoriano*  
☒ esistente  
☐ assente

*Attualmente*  
variata

## Prospetto frontale:

*Gerarchizzazione dei piani* (altezze e caratteristiche delle finestre)

- |  |   |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> differenziazione mezzanino                            | <input type="checkbox"/> secondo e terzo piano paritetici, quarto differenziato |
| <input type="checkbox"/> differenziazione primo piano                          | <input checked="" type="checkbox"/> piani totalmente paritetici                 |
| <input type="checkbox"/> primo e secondo piano paritetici, terzo differenziato | <input type="checkbox"/> piani totalmente differenziati                         |
|  | <input checked="" type="checkbox"/> piano in ritiro                             |

*Aperture a piano terra*

- Fronte monocellulare:

- ☐ porta e finestra
- ☐ porta e porta da bottega
- ☐ tre aperture

- Fronte bi/pluricellulare:

- ☐ portone e finestre
- ☒ porta e porte da bottega
- ☐ porta, porta da bottega e finestre
- ☒ serialità
- ☐ simmetria centrale

*Finestre ai piani superiori*

- Fronte monocellulare:

- ☐ 2 assi
- ☐ 3 assi
- ☐ equidistanza
- ☐ divaricazione

- Fronte bi/pluricellulare:

- ☒ numero di assi 7
- ☒ finestre ritmiche
- ☐ finestre a unità speculari
- ☒ finestre gerarchizzate da asse o da assi

## Caratteri figurativi del prospetto e dei suoi elementi formali

Pianoterra differenziato (rivestimento con lastre di travertino) con portone e porte da bottega rettangolari. Ai piani superiori (rivestimento in laterizio) presenza della fascia marcapiano (intonaco); le finestre sono rettangolari senza cornici (presenza della piattabanda). Cornicione aggettante. Piano in ritiro. Copertura a terrazza.

## 5. DATI STORICI DISPONIBILI E DOCUMENTI

ASC, *Titolo 54*, prot. 9837, anno 1865, via Leonina 28-31 (part. 787 - 788), restauro e rifacimento della facciata, 2 disegni

ASC, *Titolo 54*, prot. 18489, anno 1871, via Leonina 28-31, (part. 787 - 788), restauro di due edifici, 1 disegno, arch. Veneziani

ASC, *Titolo 54*, prot. 3468, anno 1875, via Leonina 32-33, (part. 789), ampliamento, 1 disegno

Edilizia di sostituzione (seconda metà del XIX secolo)

Completato il censimento degli edifici e confrontate tutte le informazioni raccolte, si comprendono le qualità tipo-morfologiche di ognuno di essi in relazione al grado di trasformazione individuato.

Le considerazioni che seguono entrano pertanto nel merito delle condizioni riscontrate nell'area.

Partiamo innanzitutto dalle possibili modificazioni dell'edificato derivanti dai processi di plurifamiliarizzazione durante il XVIII secolo. Dai dati relativi al catasto Pio-Gregoriano riportati nella *Tavola I* risulta che all'inizio del XIX secolo poche erano le case ad un solo livello abitativo con fronte monocellulare, bicellulare o pluricellulare; esse erano ubicate sul monte Cispio (via dei Quattro Cantoni e via Paolina), sul versante del Viminale (via dei Capocci e via dei Ciancaleoni) e lungo la percorrenza suburrana, maggiormente concentrate in via in Selci e in prossimità del polo religioso della Madonna dei Monti (*figg.* 234-238). Più rilevante e diffusa era la presenza di unità residenziali (mono o plurifamiliari) con fronte monocellulare, o monocellulare incrementato, e sviluppo verticale di due piani, oltre quello terreno. Come è noto, la conversione della casa a schiera in abitazione plurifamiliare aveva determinato all'interno la realizzazione di un singolo appartamento per piano e l'aggiunta nel prospetto della fascia marcadavanzale al di sotto delle finestre del secondo livello (*figg.* 239-244). Altresì rileviamo la presenza di case alte sempre due piani, ma con larghezza del fronte più ampio (maggiore di 9,0 m). Esse risultano posizionate soprattutto all'intersezione dei percorsi viari (ad esempio all'incrocio tra via Panisperna e via dei Serpenti, o agli angoli tra via Baccina e via di Sant'Agata dei Goti), ma anche lungo via Panisperna, via della Madonna dei Monti e via di San Martino ai Monti<sup>5</sup>. Per quanto riguarda gli edifici caratterizzati in facciata da quattro-sette assi di finestre e da un unico sistema distributivo (porta-androne-scala), essi appaiono frequenti lungo le strade di

<sup>5</sup> Sulla base dell'analisi diretta dei prospetti, affermiamo che tali case oggi risultano rialzate con l'aggiunta di uno-due piani. L'edificio ubicato in via Panisperna 252 (angolo via dei Serpenti) e quello in via Baccina 39-42 (all'intersezione con via di Sant'Agata dei Goti) mantengono inalterati i caratteri del prospetto (quindi presentano cornici semplici con fasce marcadavanzale - *fig.* 247). Al contrario per le unità residenziali poste lungo la via della Madonna dei Monti e la via di San Martino ai Monti riscontriamo anche la riconfigurazione della facciata. Nel nuovo prospetto le bucatore dei diversi piani risultano gerarchizzate (cornici architravate e/o cornici modanate; fascia marcapiano) e il pianoterra presenta un paramento bugnato. Ad esemplificazione di quanto detto si indicano la sequenza di case in linea collocate in via della Madonna dei Monti (civici 4-9; 10-13; 14-16) e l'edificio sito in via di San Martino ai Monti 21b-26. Sempre riferendoci ai due tratti viari dell'antico percorso suburrano, ritroviamo la presenza di case a due piani, oltre quello terreno, e con larghezza del fronte maggiore di 9,0 m che nel corso della seconda metà dell'Ottocento non sono state oggetto di lavori di trasformazione; si tratta della casa di via della Madonna dei Monti 83-86 e delle unità residenziali di via di San Martino ai Monti 11-15. Infine, per quanto riguarda l'edificio in via di Sant'Agata dei Goti 1-5 (angolo via Baccina), esso risulta sostituito da una nuova costruzione realizzata nella prima metà del Novecento (*fig.* 279).



maggiore rilevanza e in particolare lungo i percorsi conducenti alla basilica di Santa Maria Maggiore. Ciò concerne nella maggioranza dei casi il risultato di operazioni di accorpamento di precedenti unità residenziali, accompagnate quasi sempre dall'aggiunta di uno o due piani in sopraelevazione (*figg. 245-250*). Edifici a tre-quattro livelli di questo genere sono presenti nelle strade di rilevante traffico, quali la via della Madonna dei Monti, la via Leonina e la via Urbana, le rispettive parallele (via Baccina, via degli Zingari e via dei Capocci), le strade dirette verso il Quirinale (via dei Serpenti e via del Boschetto) e la via Panisperna (tratto centrale del percorso, così come nella retrostante via Cimarra). E talvolta alla sopraelevazione è collegata la riconfigurazione del prospetto, aggiornato secondo i caratteri figurativi afferenti al gusto settecentesco. In alcuni casi le finestre dei piani di nuova realizzazione sono riquadrate con cornici semplici, al pari delle bucatore sottostanti. In altri, invece, la facciata è riprogettata con elementi decorativi più elaborati. La porta d'ingresso acquista maggiore importanza rispetto alle adiacenti porte da botteghe, in quanto essa presenta un portale riccamente decorato (elementi scultorei o araldici a seconda della condizione sociale del proprietario e della collocazione dell'edificio, o cornice bugnata). Le finestre hanno anch'esse cornici dal profilo più articolato, ottenuto mediante l'aggiunta di elementi decorativi in stucco (volute, festoni, conchiglie) posti al di sopra dell'apertura; talvolta sono architravate (presenza di timpani anche mistilinei). Altrettanto dicasi per il cornicione (*figg. 251-254*). Nel caso in cui l'edificio presenta un numero dispari di assi, quello centrale viene gerarchizzato con una configurazione formale più complessa dell'apertura soprastante la porta d'ingresso, alla quale corrisponde la realizzazione di un balcone.

Durante il XVIII secolo pertanto, malgrado la marginalità di condizione rispetto al centro cittadino, alla Suburra si verificava un processo di modificazione edilizia tendente alla realizzazione di case più qualificate e moderne, analogamente a quanto avveniva contestualmente nella zona centrale del Campo Marzio (realizzazione di palazzetti per residenze multiple)<sup>6</sup>. Edifici perfettamente inquadrabili in questa categoria sono ancora oggi presenti in via Baccina, in via Panisperna, nella piazza della Madonna dei Monti e nella piazza degli Zingari<sup>7</sup> (*figg. 255-258*). Il rinnovamento edilizio appare pertanto localizzato sia nella parte occidentale dell'area (in continuità con il quartiere dei Pantani e, quindi, con la città), sia lungo la direttrice nord-sud conducente al

<sup>6</sup> Sulla vicenda edilizia del Campo Marzio, cfr. SPAGNESI 1974a, pp. 145-294; SPAGNESI 1979, pp. 52-59.

<sup>7</sup> Sulla casa in piazza degli Zingari, si consulti MOSCATI 1994, pp. 105-114.

Quirinale (via dei Serpenti) e lungo la percorrenza composta da via degli Zingari e via dei Capocci, allineata all'asse di via Baccina e diretta verso la basilica di Santa Maria Maggiore e la via Felice.

Venendo al processo di trasformazione edilizia svoltosi nel XIX secolo, desumiamo dalla mappa catastale aggiornata al 1871, restituita nella *Tavola II*, che entro tale anno si era verificato anche un progressivo ampliamento della superficie utile abitativa di molti edifici monocellulari sul fronte, quali, ad esempio, quelli di via Baccina, via Panisperna, via dei Quattro Cantoni e via dell'Olmata. Le case, infatti, erano state incrementate nella profondità del lotto, nell'intento di ripristinare, quanto possibile, la superficie ottimale di 100-120 mq (metratura corrispondente a quattro cellule-vano distribuite su due livelli di una casa a schiera, la cui plurifamiliarizzazione aveva comportato il dimezzamento degli spazi residenziali). Tuttavia, nella gran parte dei casi, la maggiorazione degli spazi abitativi non aveva determinato il totale intasamento dell'area di pertinenza.

Rileviamo inoltre l'avvio dell'edificazione *ex novo* di case in lotti liberi affacciati su percorso; in particolare, ciò era avvenuto lungo i vicoli secondari, quali la via di San Giuseppe Labre, il vicolo dei Quattro Cantoni<sup>8</sup>, la via del Sambuco e la via dei Ciancaleoni (*figg.* 259-260). Mentre lungo i tracciati principali si realizzavano case in linea ottenute dalla rifusione di tre-quattro case a schiera (via della Madonna dei Monti<sup>9</sup>, via degli Zingari, via Graziosa e via di San Martino ai Monti) o per sostituzione edilizia (angolo tra via Panisperna e via di Santa Agata dei Goti, via Leonina, via Graziosa ó *figg.* 261-264).

Il processo di conversione del tipo monofamiliare in un organismo plurifamiliare si accentuava, com'è noto, nel tardo Ottocento. Alla Suburra, esso era conseguenza delle nuove relazioni urbane instauratesi al margine orientale (localizzazione della stazione ferroviaria e la formazione del quartiere di espansione all'Esquilino) e degli interventi urbanistici attuati al suo interno, ovvero la apertura di via Cavour e via Giovanni Lanza. È plausibile pertanto ammettere una rivalutazione dell'area dal punto di vista del mercato immobiliare e di conseguenza un maggior sfruttamento dell'edificato esistente<sup>10</sup>. Tale condizione si rifletteva maggiormente nel tratto di via Panisperna compreso tra la piazza dell'Esquilino e la via Cavour (oggi denominata via di Santa

<sup>8</sup> ASC doc. 327.

<sup>9</sup> ASC doc. 310; ASC doc. 316. Sulle vicende trasformatrici degli edifici in via della Madonna dei Monti, cfr. PUGLIESE 1999, pp. 353-363; PUGLIESE 2003a, pp. 57-72.

<sup>10</sup> Del resto, questo era un fenomeno generalizzato che interessava tutto il perimetro residenziale della città. Per un quadro generale riguardo alla ristrutturazione edilizia di Roma nel XIX secolo, si consulti SPAGNESI 1974a, pp. 9-15.

Maria Maggiore), nella via Urbana e nella retrostante via dei Capocci, in via di San Martino ai Monti e nella piazza di Santa Maria Maggiore; in questi percorsi si è riscontrata una maggiore qualità degli interventi di trasformazione (*figg. 265-266*).

Il tipo tradizionale della casa a schiera monocellulare sul fronte veniva rialzato mediante la costruzione di uno-due piani (talvolta mantenendo l'originario cornicione); a questi si sovrapponeva un ulteriore livello arretrato dal fronte e legato generalmente alla copertura dell'edificio (*fig. 267*). Come dicevamo, la necessità di creare alloggi più ampi determinava l'incremento della casa nella profondità del lotto. Nei casi più intensivi si verificava il totale intasamento di quest'ultimo e il tipo edilizio, composto longitudinalmente nella versione più matura da due cellule in successione, assumeva un impianto planimetrico di tre-quattro cellule aerodisiminate da cortili intermedi. Il prospetto dell'edificio veniva aggiornato secondo il modello del palazzo nobiliare cinquecentesco mediante la gerarchizzazione dei piani. Ciò era relazionato all'aggiunta dei nuovi livelli e alla variazione dell'altezza di quelli esistenti. La modalità con la quale si interveniva era diversificata: talvolta si modificavano le sole cornici delle aperture, tal'altra la facciata veniva totalmente riconfigurata (*figg. 268-269; scheda 2*). Spesso, ove la casa a schiera si presentava con fronte dilatato, si realizzava l'asse di simmetria (aggiunta di un terzo asse di finestre) e la parete ritmica (spostamento dell'asse originario delle finestre al fine di creare l'equidistanza degli interassi).

Ma l'operazione più impegnativa riguardava naturalmente la rifusione di più unità abitative secondo il tipo edilizio della casa in linea<sup>11</sup> (*figg. 270-271; schede 6-7*).

---

<sup>11</sup> Sulla diffusione della casa in linea tra la fine dell'Ottocento e il primo trentennio del Novecento a Roma, si veda CANIGLIA 1989, pp. 13-25. Derivata dall'accorpamento di almeno due organismi residenziali monocellulari sul fronte, essa presenta un'ampiezza minima di 10-12 m con quattro assi di bucature in facciata (serialità delle porte al pianoterra; divaricazione delle finestre). Ad ogni piano è previsto un unico alloggio dal doppio affaccio gerarchizzato: quello sul percorso e quello "privato" rivolto nell'area di pertinenza (questa pertanto diventa spazio comune). Il sistema distributivo agli appartamenti è unico (utilizzo di un corpo scala ed eliminazione dell'altro); la posizione della scala, trasformata a due rampe, mantiene la posizione originaria (esterna nel cortile o in vano proprio). In tali casi pertanto l'impianto distributivo e strutturale viene conservato. In altri invece esso viene radicalmente ristrutturato: il sistema di accesso (porta-andito-scala) è posto in posizione centrale, i vani vengono suddivisi in modo tale che le funzioni abitative siano complanari (realizzazione di due appartamenti ad ogni livello). Il prospetto presenta un numero dispari di assi, le finestre sono equidistanti (parete ritmica) e i piani gerarchizzati mediante la differenziazione delle cornici e delle fasce marcapiano (generalmente presente al primo piano) e marcadavanzale; molto spesso attuata per coppie di piani (piano nobile e ammezzato; secondo e terzo livello paritetici). In relazione alla collocazione nel tessuto permane l'utilizzazione specializzata al pianoterra (porte da bottega).

Nell'ambito delle operazioni di rifusione, i lavori di trasformazione - secondo Gianfranco Spagnesi - determinavano sia un livellamento delle altezze, sia "una equivoca fusione di tipologie di grado gerarchico diverso, ma riportate tutte ad una identica matrice tipologica" (casa in linea). Se le medesime qualità architettoniche e tipologiche venivano quindi realizzate tanto in singole unità residenziali che a

Essa infatti rappresentava il riferimento tipologico per le nuove unità residenziali che tra il 1884 e il 1921 venivano costruite in sostituzione o nelle aree libere lungo la via Cavour e la via Giovanni Lanza (*figg. 272-274; schede 8-9*). Riguardo agli edifici del lato sudorientale della seicentesca via Graziosa (riutilizzata per il più ampio tracciato di via Cavour), riscontriamo il sostanziale mantenimento dell'ampiezza del fronte, l'aggiunta di quattro livelli abitativi e il rifacimento completo delle facciate (trasformazioni queste derivanti dal nuovo ruolo assunto dal percorso *ó fig. 275*). Facendo riferimento alla *Tavola III*, illustrativa dello stato attuale del tessuto edilizio, le abitazioni prospettanti sugli assi di ristrutturazione tardo-ottocentesca presentano uno sviluppo verticale di cinque-sei piani; altezza che può relazionarsi alla larghezza dei percorsi (via Cavour e via Lanza). Edifici di pari altezza erano stati realizzati anche in via Domenichino (trasversale di collegamento tra via Lanza e via di San Martino ai Monti) e in quei percorsi preesistenti già interessati nel corso del XVIII secolo da un rialzamento delle quinte stradali, quali via Baccina, via del Boschetto e via degli Zingari.

Il processo di trasformazione edilizia nell'area, così come in gran parte del centro storico, si era prevalentemente concentrato nella seconda metà del XIX secolo; nella prima metà del successivo, infatti, le operazioni di modificazione erano notevolmente diminuite, interessando alcuni organismi residenziali in via Baccina, in via dei Serpenti, in via Leonina e in via dell'Olmata (*figg. 276-278*); interventi di sostituzione edilizia, realizzati sino agli anni Settanta del XX secolo, si erano verificati limitatamente in via di Sant'Agata dei Goti, via Sforza e via Leonina (*figg. 279-280; scheda 10*).

Attualmente la maggior parte degli edifici presenta un'elevazione di quattro-sei piani, oltre quello terreno; edifici che conservano l'altezza di uno-due piani sono stati rilevati nell'asse di via di Tor de' Conti-salita del Grillo, in via della Madonna dei Monti, via dei Ciancaleoni e nell'isolato di Santa Prassede (via dei Quattro Cantoni, via di San Martino ai Monti). Risulta che la maggior parte delle aree di pertinenza si sono parzialmente mantenute. Casi di totale obliterazione dell'area libera a servizio della casa sono rilevabili nell'isolato delimitato da via Paolina e via dell'Olmata e in quelli ristrutturati a seguito dell'apertura di via Cavour e via Lanza, ovvero sia quelli di via della Madonna dei Monti, via Leonina e via Urbana; altresì ciò si è verificato lungo il lato settentrionale di via Baccina (condizione questa derivante dalla già limitata

---

quelle derivate da rifusione, si rileva tuttavia una differenziazione legata esclusivamente al frazionamento della proprietà e alla condizione dell'assetto originario nel quale si interveniva (SPAGNESI 1974a, p. 14).



estensione dei lotti). Molto spesso, infine, l'obliterazione e/o riduzione delle aree di pertinenza deriva dalla costruzione di edifici distinti dalle abitazioni rivolte sul percorso; trasformazione verificatasi nelle aree retrostanti alle case di via di Santa Maria Maggiore (lato sud), via di San Martino ai Monti (lato nord) e via Cimarra (lato sud).

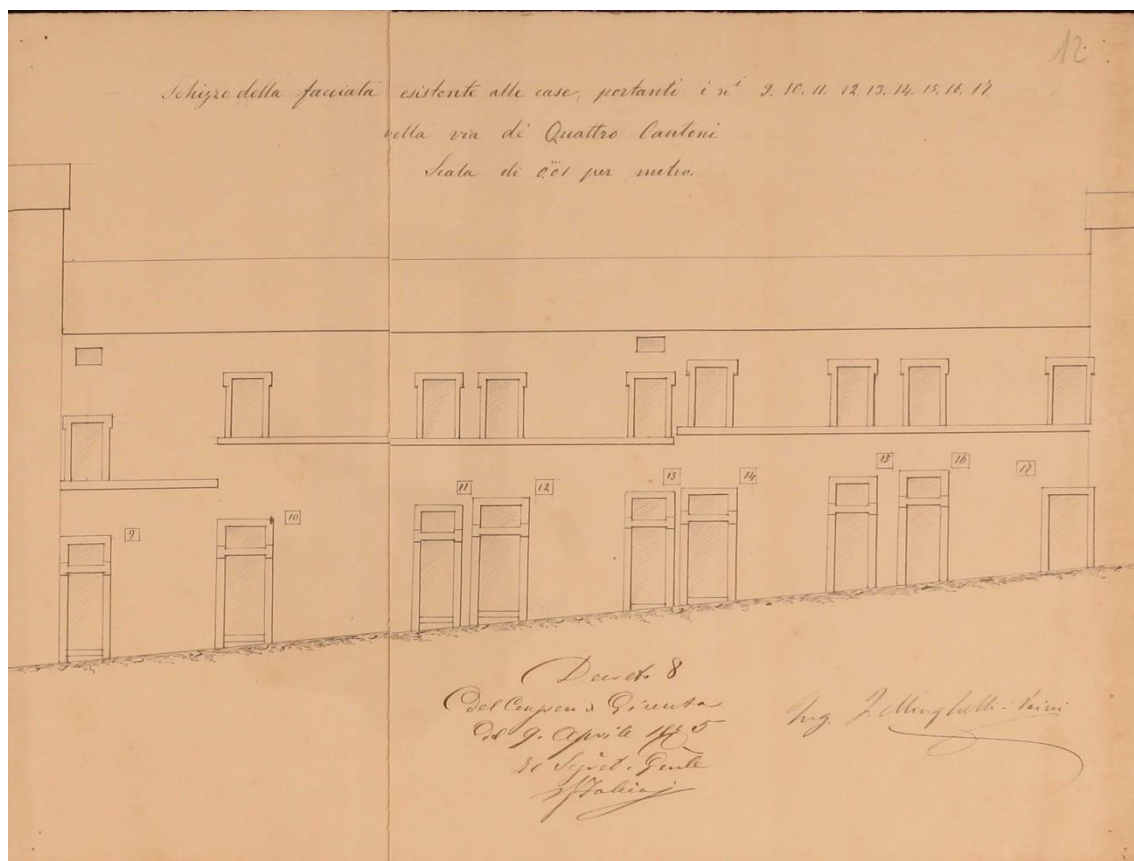
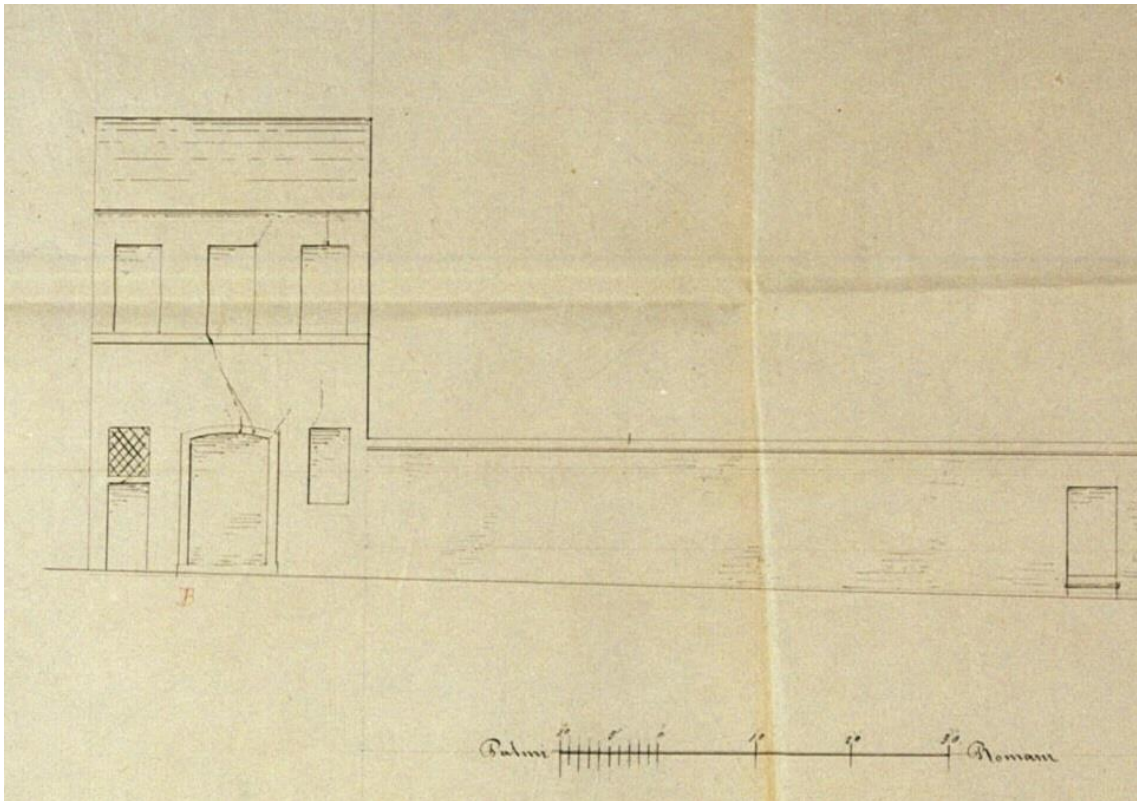


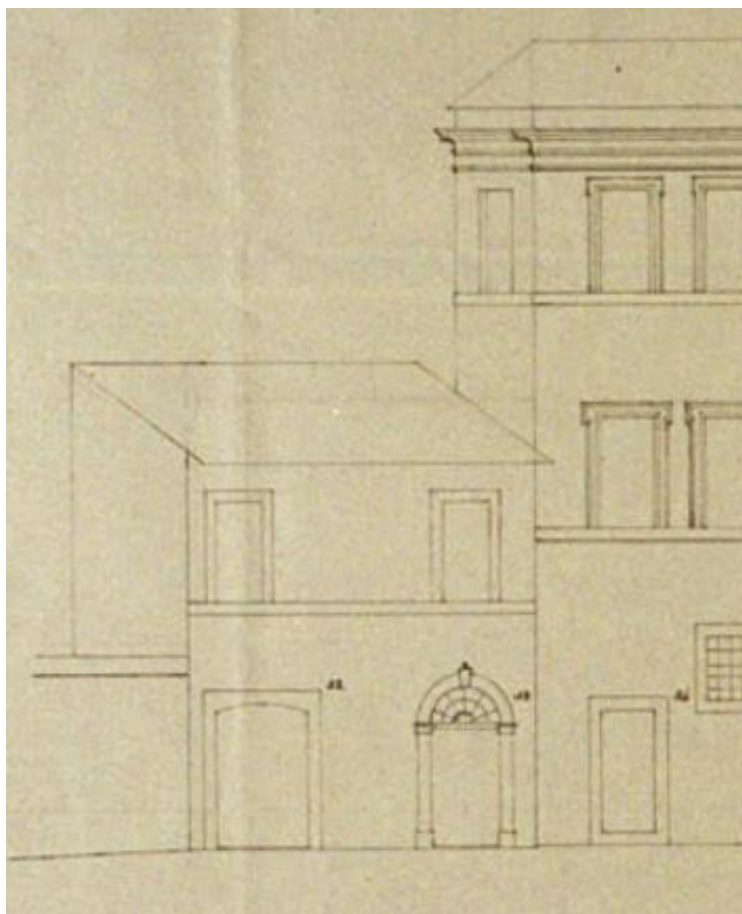
Fig. 234 ó Case a schiera in via dei Quattro Cantoni (lato est ó ASC doc. 500)



Fig. 235 ó Case ad un solo piano oltre quello terreno in via dei Ciancaleoni, 11-25 (foto dell'ØA.)



*Fig. 236 ó Casa a schiera a tre assi di buature in via Urbana. Stato antecedente alla trasformazione (ASC doc. 314)*

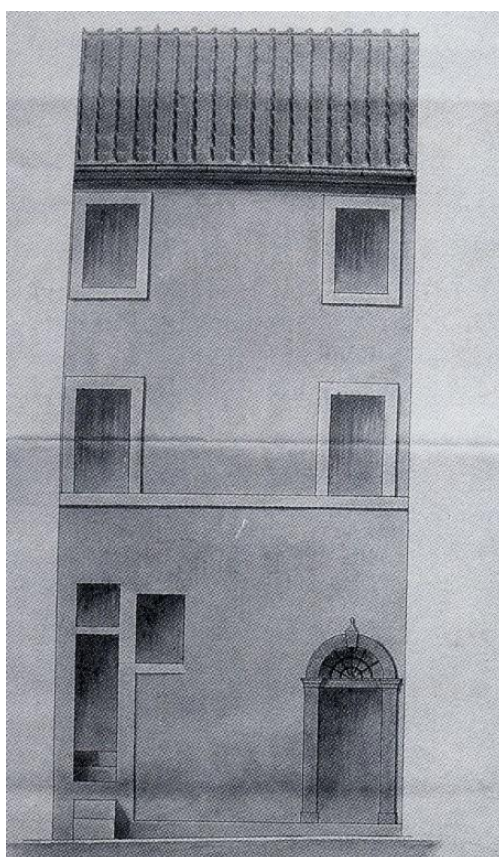


*Fig. 237 ó Casa a schiera monofamiliare in via degli Zingari. Stato antecedente alla trasformazione del 1865 (ASC doc. 320)*



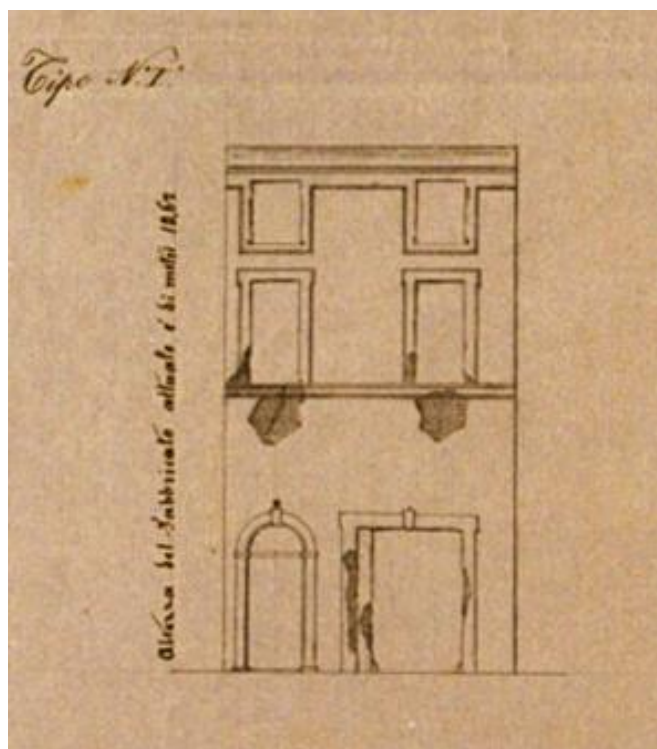


*Fig. 238 ó Casa a schiera in via della Madonna dei Monti 65, di fronte alla chiesa di San Salvatore (foto dell'A.)*



*Fig. 239 ó Casa a schiera monofamiliare in via Baccina prima della trasformazione ottocentesca (da TIBALLI 1991)*





*Fig. 240 ó Casa a schiera monofamiliare a due piani in via Graziosa (ASC doc. 338)*



*Fig. 241 ó Casa a schiera monofamiliare a due piani in via Cimarra, 39-40 (foto dell'A.)*



Fig. 242 ó Casa a schiera plurifamiliare a due piani in via Urbana, 40-41 (foto dell'ØA.)

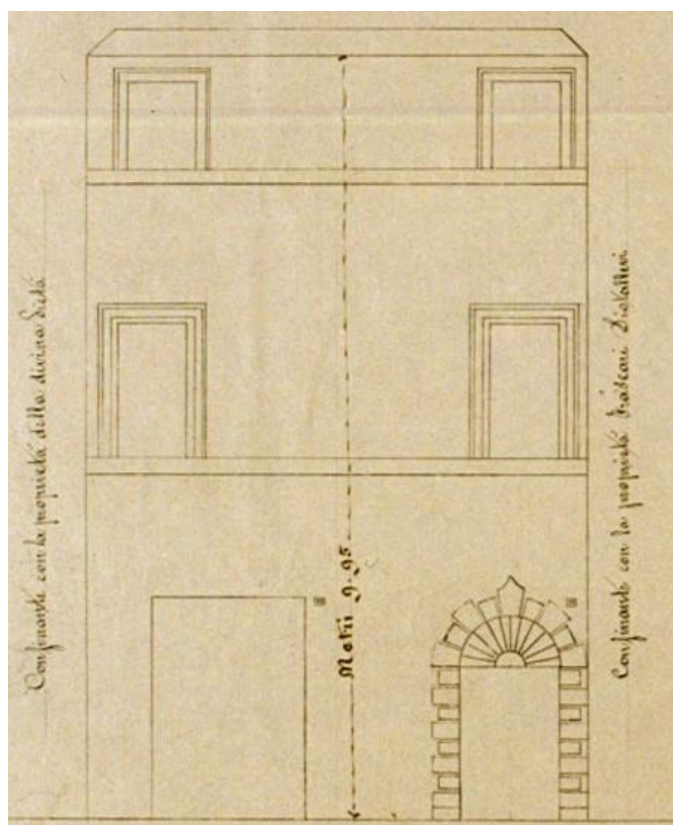


Fig. 243 ó Casa a schiera plurifamiliare posta in piazza delle Carrette. Prospetto antecedente alle trasformazioni del 1869 (ASC doc. 343)



*Fig. 244 ó Casa a schiera plurifamiliare in via dei Serpenti, 17-18 (foto dell'AA.)*



*Fig. 245 ó Casa con fronte bicellulare a quattro assi di finestre in via di Santa Maria Maggiore, 144-147 (foto dell'AA.)*





*Fig. 246 ó Casa con fronte bicellulare a 4 assi di finestre in via Panisperna 239-242 modificata alla fine del XIX secolo (foto dell'Å.)*



*Fig. 247 ó Casa con fronte pluricellulare a sei assi di finestre all'angolo tra via Panisperna e via dei Serpenti (foto dell'Å.)*





Fig. 248 ó Casa con fronte pluricellulare in via dei Quattro Cantoni, 30-34 (foto dell'A.)

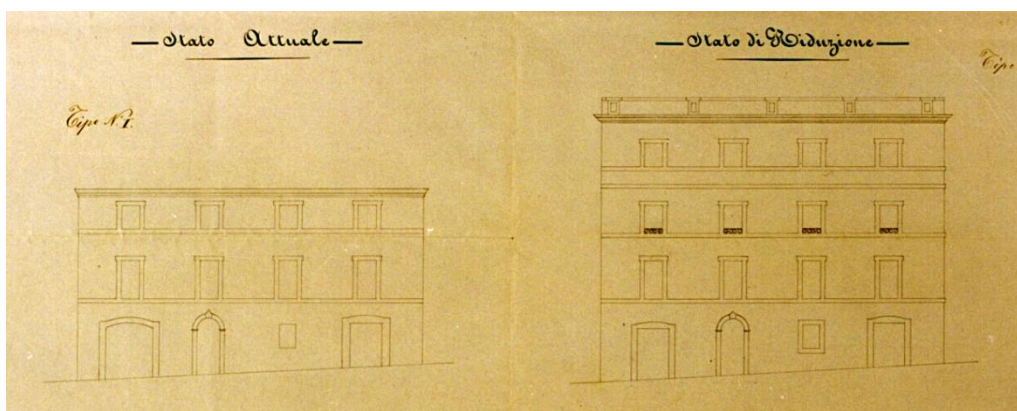


Fig. 249 ó Casa a quattro assi di finestre in via di San Martino ai Monti, angolo via di Santa Prassede. Prospetto attuale al 1868 e prospetto di progetto (ASC doc. 337)

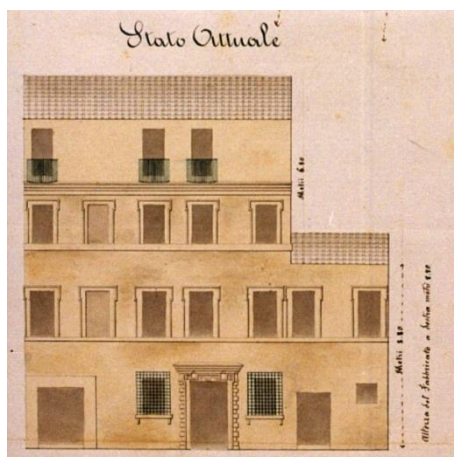


Fig. 250 ó Casa con fronte pluricellulare a sette assi di finestre in via della Madonna dei Monti. Prospetto dello stato attuale al 1869, prima della parziale sopraelevazione (ASC doc. 342)



*Fig. 251 ó Casa a schiera in via Baccina 21-22 modificata nel 1700. Le finestre del secondo piano sono più basse di quelle del primo piano (carattere della fase seicentesca ó foto dell'AA.)*



*Fig. 252 ó Casa a schiera in via della Madonna dei Monti 87-88 rialzata di un piano. Le finestre del primo piano presentano cornici articolate (foto dell'AA.)*





*Fig. 253 ó Casa a schiera in via Urbana, 120-121. Piani gerarchizzati per diversa configurazione delle cornici delle finestre (foto dell'A.)*



*Fig. 254 ó Casa con fronte pluricellulare in via degli Zingari 58-62. Le bucatore hanno cornici semplici. Presenza di elementi decorativi nel cornicione (foto dell'A.)*



*Fig. 255 ó Palazzetto a tre assi di finestre in via Baccina 33-35 con asse centrale gerarchizzato (foto dell'ØA.)*



*Fig. 256 ó Palazzetto a tre assi di finestre in piazza della Madonna dei Monti, 5-7 (foto dell'ØA.)*





*Fig. 257 ó Palazzetto a cinque assi di finestre in piazza degli Zingari, 30 (foto dell'ØA.)*



*Fig. 258 ó Palazzetto d'angolo a 5 assi di finestre in via Baccina, 64 (foto dell'ØA.)*



*Fig. 259 ó Casa in linea sorta su area libera nel vicolo dei Quattro Cantoni, 72a (foto dell'Å.)*



*Fig. 260 ó Casa in linea sorta su area libera in via di San Giuseppe Labre, 5 (foto dell'Å.)*





*Fig. 261 ó Casa in linea da rifusione in via della Madonna dei Monti, 72-79 (foto dell'A.)*



*Fig. 262 ó Casa in linea di sostituzione edilizia in via Panisperna, 261 (foto dell'A.)*



*Figg. 263-264 ó Casa in linea di sostituzione edilizia in via Leonina, 37 (foto dell'øA.)*

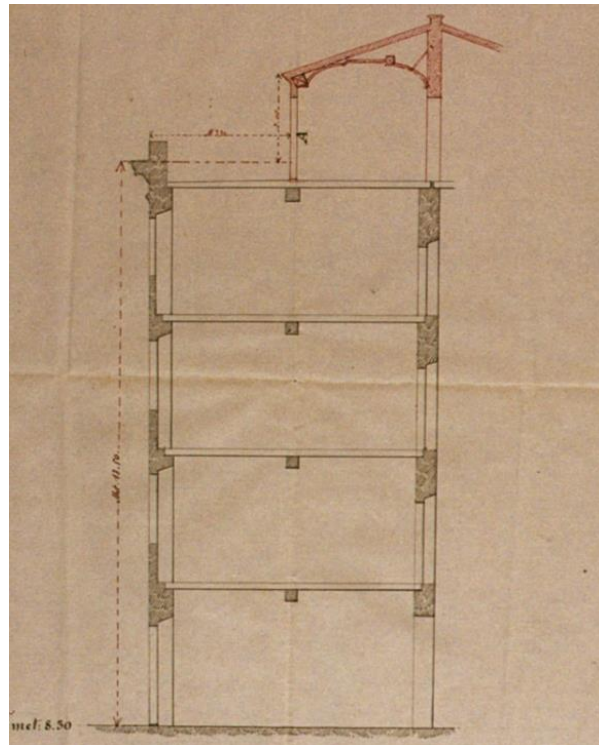




*Fig. 265 ó Edifici sul fronte meridionale di via di Santa Maria Maggiore (foto dell'Å.)*



*Fig. 266 ó Casa in linea all'angolo tra via Panisperna e via Urbana (foto dell'Å.)*



*Fig. 267 ó Progetto di sopraelevazione del 1869 per la casa in via Urbana, 79a-80 (ASC doc. 346)*



*Fig. 268 ó Casa a schiera monocellulare sul fronte in via dei Serpenti 140-141 trasformata per sopraelevazione e riconfigurazione parziale del prospetto (foto dell'A.)*





*Fig. 269 ó Casa a schiera monocellulare sul fronte in via degli Zingari 47-48 rialzata e riconfigurata nel prospetto (foto dell'ØA.)*



*Fig. 270 ó Casa in linea a quattro assi di finestre in via Urbana 107-108, rialzata e riconfigurata nel prospetto (foto dell'ØA.)*



*Fig. 271 ó Casa in linea a simmetria centrale (sette assi di finestre) ottenuta mediante rifusione in via di S. Martino ai Monti, 51-58 (foto dell'A.)*



*Fig. 272 ó Casa in linea a simmetria centrale (nove assi di finestre) sorta su area libera lungo via Cavour (civico 269-277a ó foto dell'A.)*





*Fig. 273 ó Casa in linea a simmetria centrale (sette assi di finestre) di sostituzione edilizia all'angolo tra via Cavour e via Panisperna (foto dell'Å.)*



*Fig. 274 ó Casa in linea (quattro assi di finestre) sorta su area libera lungo via G. Lanza (foto dell'Å.)*



*Fig. 275 ó Casa a schiera sopraelevata in via Cavour 172-176. Creazione dell'asse di simmetria centrale e finestre gerarchizzate (foto dell'Å.)*



*Fig. 276 ó Casa in linea da rifusione, avvenuta nel XX secolo, in via Baccina 77 (foto dell'Å.)*





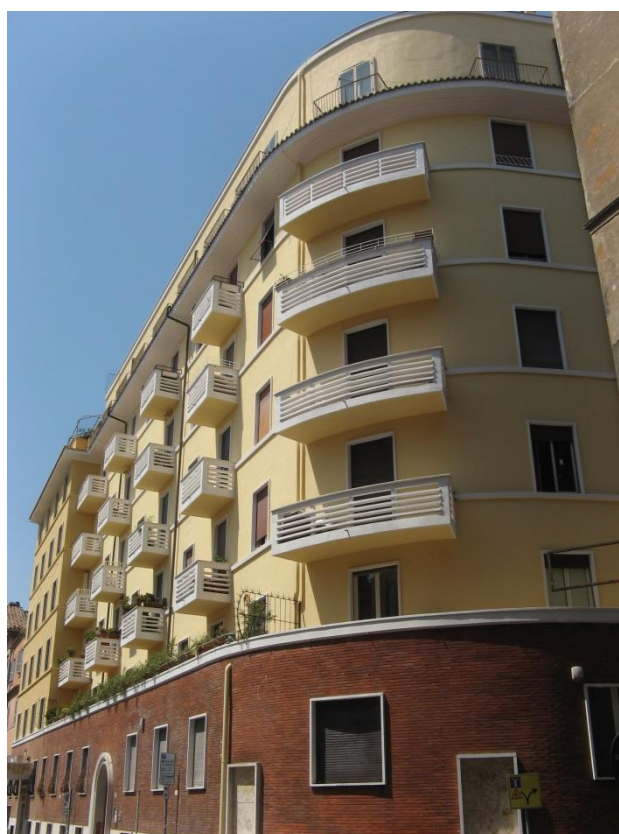
*Fig. 277 ó Edificio realizzato mediante rifusione in via dei Serpenti, 8-10 (foto dell'øA.)*



*Fig. 278 ó Edificio realizzato mediante rifusione in via dell'Ølmata, 31-34 (foto dell'øA.)*



*Fig. 279 ó Edificio di sostituzione in via di Sant'Agata dei Goti, contiguo al mercato rionale di via Baccina (foto dell'A.)*



*Fig. 280 ó Edificio di sostituzione in via Sforza 14, angolo via dei Quattro Cantoni (foto dell'A.)*



**Tabella VI** *ó Elenco proprietari esentati dalla òdativa realeö (1826-1868 ó estratto da GIOVANNETTI, PASQUALI 1985)*

N.	DATI ESENZIONE			UBICAZIONE EDIFICIO	NUMERO PARTICELLE CATASTALI		DOC.
	n <sup>1</sup> .	Proprietario	Data		XIX secolo	Attuale	
1	17	Adriano / Claudio / Severino Corvini	1828, 5 aprile	Via Merulana, 30-33 / via di San Martino ai Monti, 32a-33	500	f. 494, n. 299	
2	22	Francesco Cassetta	1826, 11 luglio	Via Leonina, 37-41	791 / 792	f. 493, n. 268	
3	48	Cesare Mazzoni	1830, 21 maggio	Piazza degli Zingari, 2-3 / via del Sambuco, 2	925 / 929	f. 493, n. 184	
4	65	Maria Caterina Podestà	1832, 14 aprile	Via dei Quattro Cantoni, 46-48b	685	f. 494, n. 334	
5	118	Giambattista Muggiani	1837, 27 maggio	Via dei Quattro Cantoni, 54-56 / 57-70	648 / 649	f. 494, n. 112 / f. 494, n. 419	ASR, Prefettura generale di acque e strade 43/118
6	175	Antonio / Luigi / Alessandro / Giambattista Chimenti / Marianna Pieri ved. Chimenti	1842, 22 marzo	Via Urbana, 81-82 / 83-84 / 85-86 / piazza degli Zingari, 14	798 / 799 / 800	f. 493, n. 264	ASR, Prefettura generale di acque e strade 44/120
7	269	Conte Filippo Bennicelli	1851, 6 febbraio	Via Graziosa, 68	639	f. 494, n. 228	
8	296	Luigi Vignieri	1855, 8 febbraio	Via Leonina, 12-13	778	f. 493, n. 245	
9	362	Adelaide Balzar ved. Bennicelli / Giuseppe / Pietro / Attilio / Giovanni / Bennicelli	1860, 5 giugno	Piazza di Santa Maria Maggiore, 19-21 / via Paolina, 1-3	552	f. 494, n. 132	ASC doc. 305
10	365	Filippo Carlini	1860, 19 luglio	Via dei Serpenti, 120-121	1048	f. 493, n. 41	
11	413	Monsignor Felice Giannelli / Clementina Giannelli in Sabatucci	1862, 27 settembre	Piazza degli Zingari, 1 / via degli Zingari, 30-31	928	f. 493, n. 183	ASC doc. 308
12	414	Luigi Pellegrini	1862, 4 ottobre	Via di San Martino ai Monti, 47	504	f. 494, n. 284	ASC doc. 307
13	419	Giovanni Parlanti	1862, 8 novembre	Via Graziosa, 25-26 / 27-28	728 / 729	-	ASC doc. 309
14	424	Filippo Desideri	1862, 11 novembre	Via della Madonna dei Monti, 17-19 / 20-21 / 22-23	1434 / 1435 / 1436	f. 493, n. 218	ASC doc. 310
15	433	Filippo	1863,	Via della Madonna	1120	f. 493,	

<sup>1</sup> La numerazione si riferisce all'elenco ricostruito da Francesco Giovannetti e da Susanna Pasquali.

		Desideri	7 aprile	dei Monti, 75-76 / via dell'Agnello, 1-3		n. 290	
16	458	Pietro / Filippo / Giulia / Costanza Gabbellini	1864, 14 aprile	Via dell'Agnello, 6-10	1122	f. 493, n. 292	ASC doc. 315
17	467	Annamaria Fontana in Buccelli	1865, 15 marzo	Via della Madonna dei Monti, 82 / via dell'Agnello, 23-26	1221	f. 493, n. 287	ASC doc. 319
18	471	Michele / Agostino / Stanislao / Angelo Gigli	1865, 15 marzo	Via degli Zingari, 21-29 / via del Sambuco, 3-7	926 / 927	f. 493, n. 182	
19	473	Fortunato Soldi	1865, 30 marzo	Via degli Zingari, 32-33 / 34-36 / 37-39	764 / 765 / 766	f. 493, n. 261	ASC doc. 320
20	473	Filippo Desideri	1865, 7 maggio	Via della Madonna dei Monti, 75-79 / via dell'Agnello, 1-3	1120	f. 493, n. 290	
21	489	Filippo Desideri	1865, 20 luglio	Via della Madonna dei Monti, 15-16	1432	f. 493, n. 373	
22	539	Gaetano Franchetti	1867, 22 maggio	Via della Madonna dei Monti, 43-44	1094	f. 493, n. 30	ASC doc. 328
23	548	Giovanna Cozzi in Verzaschi	1867, 4 giugno	Via Graziosa, 66-67	638	f. 494, n. 93	ASC doc. 331
24	554	Giovanni / Luigi Taccalozzi	1867, 14 giugno	Via dei Serpenti, 19-20	1275	f. 493, n. 31	ASC doc. 330
25	571	Tommaso Volpi	1868, 9 gennaio	Via di San Martino ai Monti, 30-31 / via di Santa Prassede, 1-3	550	f. 494, n. 274	ASC doc. 337
26	574	Francesco / Giovanni Giordani	1868, 9 gennaio	Via di San Martino ai Monti, 11-18 / 19-20 / 20a-21	544 / 545 / 546	f. 494, nn. 262 / 263	ASC doc. 336
27	592	Camillo Rosati	1869, 30 settembre	Via di San Martino ai Monti, 64-66	510	f. 494, n. 277	
28	624	Enrica Bordoni	1868, 15 dicembre	Via Graziosa, 48-49 / via dei Quattro Cantoni, 72-73	632	f. 494, n. 100	ASC doc. 333 / ASC doc. 338
29	629	Pietro Vignati	1868, 15 dicembre	Via Urbana, 47-48	711	f. 494, n. 222	ASC doc. 326 / ASC doc. 340
30	657	Eredità De Augustinis Moroni	1868, 11 dicembre	Via della Madonna dei Monti, 24-27	1437	f. 493, n. 382	ASC doc. 342
31	659	Gustavo Santini / Filippo Antonini	1868, 11 dicembre	Via della Madonna dei Monti, 108-109	1234	f. 493, n. 275	ASC doc. 345
32	680	Luigi / Vincenzo Cortesi	1857, 24 gennaio	Piazza degli Zingari, 5-6 / via Paradisi, 97-98	802	f. 494, n. 202	

**Tabella VII** *ó Elenco delle trasformazioni edilizie per le quali risulta rilasciata la licenza (1848-1922)*

N.	ANNO	UBICAZIONE DELL'EDIFICIO	MODALITÀ DELL'INTERVENTO	NUMERO PARTICELLE CATASTALI		DOC.
				XIX secolo	Attuale	
1	1854	Via Urbana, 137-140 / via Panisperna	Restauro / sopraelevazione / riconfigurazione del prospetto	807	f. 494, n. 70	ASC doc. 303
2	1855	Via Urbana, 137-140 / via Panisperna	Riconfigurazione dell'angolo della casa	807	f. 494, n. 70	ASC doc. 304
3	1860	Piazza di Santa Maria Maggiore, 19-21 / via Paolina, 1-3	Sopraelevazione / riconfigurazione del prospetto	552	f. 494, n. 132	ASC doc. 305
4	1862	Piazza degli Zingari, 1 / via degli Zingari, 30-31	Sopraelevazione / riconfigurazione delle aperture al pianoterra	928	f. 494, n. 183	ASC doc. 308
5	1862	Via Graziosa, 25-26	Restauro / sopraelevazione / rifacimento del prospetto	728 / 729	-	ASC doc. 309
6	1862	Via della Madonna dei Monti, 17-23	Restauro / ampliamento / riconfigurazione del prospetto	1434 / 1435 / 1435	f. 493, n. 218	ASC doc. 310
7	1863	Via dell'Agnello, 2-5	Restauro / riconfigurazione del prospetto	1120 / 1121	f. 493, nn. 290 / 292	ASC doc. 311
8	1864	Via Urbana, 72-73 / via Leonina	Sopraelevazione / riconfigurazione del prospetto	793	f. 493, n. 271	ASC doc. 313
9	1864	Via Urbana, 28-29	Costruzione di un nuovo edificio	704	f. 494, n. 72	ASC doc. 314
10	1865	Via della Madonna dei Monti, 17-23	Restauro / ampliamento / sopraelevazione	1433 / 1434 / 1435 / 1435	f. 493, n. 218	ASC doc. 316
11	1865	Via Leonina, 28-31	Restauro / rifacimento del prospetto	787 / 788	f. 493, n. 256	ASC doc. 317
12	1865	Piazza degli Zingari, 21-29 / via del Sambuco	Ricostruzione parziale / ampliamento	926 / 927	f. 493, n. 182	ASC doc. 318
13	1865	Via dell'Agnello, 23-25	Sopraelevazione / riconfigurazione del prospetto	1221	f. 493, n. 287	ASC doc. 319
14	1865	Via degli Zingari, 32-39	Restauro / sopraelevazione	764 / 795 / 766	f. 493, n. 261	ASC doc. 320
15	1865	Via delle Carrette, 43-44	Sopraelevazione parziale	902	f. 493, n. 51	ASC doc. 321
16	1866	Via della Madonna dei Monti, 81-82	Sopraelevazione / rifacimento della facciata	1222	f. 493, n. 286	ASC doc. 322
17	1866	Via di San Martino ai Monti, 21-21a	Ampliamento / sopraelevazione	546	f. 494, n. 263	ASC doc. 323
18	1866	Via di San Martino ai Monti, 21-22	Costruzione di un edificio su area libera	547	f. 494, n. 271	ASC doc. 324

19	1866	Via delle Carrette, 20-22	Sopraelevazione parziale	1070	f. 493, n. 44	ASC doc. 325
20	1867	Via Urbana, 46-48	Sopraelevazione	711	f. 494, n. 222	ASC doc. 326
21	1867	Vicolo dei Quattro Cantoni, 72a	Costruzione di un edificio su area libera	-	f. 494, n. 136	ASC doc. 327
22	1867	Via della Madonna dei Monti, 43-47	Rifusione di due case / sopraelevazione	1094 / 1095	f. 493, n. 30	ASC doc. 328
23	1867	Via Graziosa, 45-45a	Costruzione di una casa in sostituzione di un fienile	630	f. 494, n. 101	ASC doc. 331
24	1867	Via di Santa Lucia in Selci, 52	Sopraelevazione / riconfigurazione del prospetto	674	f. 494, n. 333	ASC doc. 332
25	1868	Via Paradisi, 89-90	Sopraelevazione	823	f. 494, n. 207	ASC doc. 334
26	1868	Via di Santa Lucia in Selci, 16-17	Restauro / ampliamento / sopraelevazione di un piano	659	-	ASC doc. 335
27	1868	Via di San Martino ai Monti, 17-20	Rifusione di due case sopraelevazione / riconfigurazione del prospetto	544 / 545	f. 494, n. 262	ASC doc. 336
28	1868	Via di San Martino ai Monti, 30	Sopraelevazione	550	f. 494, n. 274	ASC doc. 337
29	1869	Via Graziosa, 48-49	Restauro / sopraelevazione	632	f. 494, n. 100	ASC doc. 338
30	1869	Via Urbana, 46a-48	Sopraelevazione	711	f. 494, n. 222	ASC doc. 340
31	1869	Via Urbana, 98-99	Restauro / sopraelevazione	826	f. 494, n. 209	ASC doc. 341
32	1869	Via della Madonna dei Monti, 24-27	Sopraelevazione	1437	f. 493, n. 382	ASC doc. 342
33	1869	Via Leonina, 22	Restauro	783	f. 493, n. 253	ASC doc. 344
34	1869	Via della Madonna dei Monti, 108-109	Sopraelevazione / riconfigurazione del prospetto	1234	f. 493, n. 275	ASC doc. 345
35	1869	Via Urbana, 79-80	Sopraelevazione	796 / 797	f. 493, nn. 266 / 267	ASC doc. 346
36	1870	Via Urbana, 22-23	Restauro / sopraelevazione parziale	701	f. 494, n. 75	ASC doc. 347
37	1870	Via di Santa Lucia in Selci, 66	Sopraelevazione	678	f. 494, n. 338	ASC doc. 348
38	1870	Via Leonina, 88-89 / via della Madonna dei Monti, 42	Sopraelevazione	1093	f. 493, n. 305	ASC doc. 349
39	1870	Via di Santa Lucia in Selci, 66 / via Graziosa, 96-97	Restauro / riconfigurazione del prospetto	656	-	ASC doc. 352
40	1870	Via di Santa Lucia in Selci, 14-15	Sopraelevazione	658	-	ASC doc. 351
41	1871	Via Cimarra / via Clementina	Costruzione di una rimessa	-	-	ASC doc. 352
42	1871	Via della Madonna dei Monti, 42	Sopraelevazione	1093	f. 493, n. 305	ASC doc. 353
43	1871	Via della Madonna dei Monti, 4-9	Restauro	1430	f. 493, n. 215	ASC doc. 354



44	1871	Via Urbana, 114-115	Sopraelevazione	815	f. 494, n. 56	ASC doc. 355
45	1871	Via Paradisi, 71-72 / via Urbana, 110-113	Restauro di due edifici	816 / 817 / 831 / 832	f. 494, n. 56	ASC doc. 356
46	1871	Via Panisperna angolo via Cimarra	Ampliamento	873	f. 493, n. 95	ASC doc. 357
47	1871	Via Leonina, 29-32	Restauro di due edifici	787 / 788	f. 493, n. 256	ASC doc. 358
48	1871	Via Baccina, 41	Modifica / sopraelevazione	1257	f. 493, n. 138	ASC doc. 359
49	1871	Via Urbana, 66-71 / piazza della Suburra	Sopraelevazione	717	f. 494, n. 307	ASC doc. 360
50	1871	Via Leonina, 46-47	Sopraelevazione	755	-	ASC doc. 361
51	1871	Via Urbana, 100	Sopraelevazione	827	f. 494, n. 209	ASC doc. 362
52	1871	Via Baccina, 66-68	Sopraelevazione	1404 / 1405	f. 493, n. 221	ASC doc. 364
53	1871	Via Paolina, 16-18	Sopraelevazione	558	f. 494, n. 150	ASC doc. 365
54	1871	Via dell'Agnello, 9	Restauro / sopraelevazione	1122	f. 493, n. 292	ASC doc. 366
55	1871	Via di Santa Maria Maggiore, 177-181	Restauro / sopraelevazione	625	f. 494, n. 86	ASC doc. 367
56	1871	Via di San Martino ai Monti, 20-21	Modifica	545 / 546	f. 494, n. 263	ASC doc. 368
57	1871	Via Baccina, 62	Restauro	1236	f. 493, n. 224	ASC doc. 369
58	1871	Via degli Zingari, 1-2	Sopraelevazione	1062	f. 493, n. 168	ASC doc. 370
59	1871	Via Baccina, 22-23	Sopraelevazione	1381	f. 493, n. 126	ASC doc. 371
60	1871	Via Baccina, 20	Richiesta per restaurare l'edificio	1380	f. 493, n. 125	ASC doc. 372
61	1872	Via Urbana, 60-65	Sopraelevazione	716	f. 494, n. 306	ASC doc. 373
62	1872	Via Urbana, 26-27	Sopraelevazione	703	f. 494, n. 73	ASC doc. 374
63	1872	Via di San Martino ai Monti, 67-69	Ampliamento / sopraelevazione	510 / 511	f. 494, n. 277	ASC doc. 375
64	1872	Via Cimarra, 18-19	Modifica / sopraelevazione	881 / 882	f. 493, n. 73	ASC doc. 376
65	1872	Via di San Martino ai Monti, 32 / via di Santa Prassede, 31 / via Merulana, 28-31	Modifica / sopraelevazione	186	f. 494, nn. 275 / 276	ASC doc. 376
66	1872	Via di San Martino ai Monti, 22	Sopraelevazione / costruzione di un edificio nel giardino	547	f. 494, n. 271	ASC doc. 380
67	1872	Via di Borgo Sant'Agata, 21-23	Modifica / sopraelevazione	1251 / 1252	f. 493, nn. 26 / 30	ASC doc. 382
68	1872	Via degli Zingari, 58-61 / via dell'Angeletto	Restauro / sopraelevazione	775	f. 493, n. 240	ASC doc. 384
69	1872	Via Paradisi, 7-10	Modifica / sopraelevazione	849	f. 494, n. 37	ASC doc. 385
70	1872	Via Baccina, 2-3	Sopraelevazione	1399	f. 493, n. 112	ASC doc. 386

71	1872	Via Paradisi, 98-98a / piazza degli Zingari, 5-6	Sopraelevazione	802	f. 494, n. 202	ASC doc. 387
72	1872	Via Panisperna / via Paradisi	Ampliamento	807	f. 494, n. 70	ASC doc. 388
73	1872	Piazza della Suburra, 1-5	Sopraelevazione	717	f. 494, n. 307	ASC doc. 389
74	1872	Via del Pozzuolo, 12-13	Ampliamento / sopraelevazione	1114 / 1115	f. 493, n. 294	ASC doc. 391
75	1872	Via Panisperna, 231-232	Modifica / sopraelevazione	883	f. 493, n. 70	ASC doc. 392
76	1872	Via dei Ciancaleoni, 43	Ampliamento / modifica / sopraelevazione	846	f. 494, n. 39	ASC doc. 393
77	1872	via dei Ciancaleoni, 47	Modifica / ampliamento / sopraelevazione	848	f. 494, n. 35	ASC doc. 394
78	1872	Via in Selci, 52-59	Ampliamento	675	f. 494, n. 333	ASC doc. 395
79	1872	Piazza di Santa Maria Maggiore, 11-15 / via Merulana 47 / via di Santa Prassede	Restauro / ampliamento	179 / 180	f. 494, n. 159	ASC doc. 396
80	1872	Via della Madonna dei Monti, 24-27	Sopraelevazione	1437	f. 493, n. 382	ASC doc. 397
81	1872	Via Graziosa, 52-53	Restauro	634	f. 494, n. 98	ASC doc. 398
82	1872	Via Urbana, 44-46	Sopraelevazione	710	f. 494, n. 219	ASC doc. 399
83	1872	Via di Santa Maria Maggiore, 153-156	Modifica / sopraelevazione	575	f. 494, n. 121	ASC doc. 400
84	1872	Via Baccina, 12-13	Modifica / sopraelevazione	1377	f. 493, n. 122	ASC doc. 401
85	1872	Via Tor deg Conti presso la piazza delle Carrette	Modifica / sopraelevazione	1200	f. 493, n. 279	ASC doc. 403
86	1872	Via Urbana, 79a-80	Restauro / ampliamento	797	f. 493, n. 266	ASC doc. 404
87	1872	Va Graziosa, 82-85 / via Sforza	Sopraelevazione	643	f. 494, n. 226	ASC doc. 405
88	1872	Via dell'Olmo, 43-44	Sopraelevazione	566	f. 494, n. 140	ASC doc. 406
89	1872	Via dei Serpenti, 144-145	Sopraelevazione	1052	f. 493, n. 152	ASC doc. 407
90	1872	Via Baccina, 66-68	Sopraelevazione	1404 / 1405	f. 493, n. 221	ASC doc. 408
91	1872	Via dei Ciancaleoni, 45	Costruzione di un nuovo edificio	847	f. 494, n. 34	ASC doc. 409
92	1872	Via Graziosa, 46-47	Restauro / sopraelevazione	631	f. 494, n. 100	ASC doc. 410
93	1872	Via Sforza, 22-24	Sopraelevazione	689½	f. 494, n. 311	ASC doc. 411
94	1872	Via di San Martino ai Monti, 64-69	Rifusione di due edifici / sopraelevazione	510 / 511	f. 494, n. 277	ASC doc. 412
95	1872	Via Cimarra, 39-42	Restauro / ampliamento	865 / 866	f. 493, nn. 26 / 28	ASC doc. 414
96	1872	Via Paradisi, 68-70	Ampliamento	815 / 816	f. 494, n. 56	ASC doc. 417
97	1872	Via Leonina, 16-17	Sopraelevazione	780	f. 493, n. 247	ASC doc. 418

98	1873	Via di San Martino ai Monti, 66-69	Ampliamento	510 / 511	f. 494, n. 277	ASC doc. 419
99	1873	Via degli Ibernesei, 27-29	Restauro / sopraelevazione	1371	f. 493, n. 115	ASC doc. 421
100	1873	Via dei Ciancaleoni, 48 / via Paradisi, 6	Modifica / sopraelevazione	848½	f. 494, n. 36	ASC doc. 423
101	1873	Via Paradisi, 97-98 / piazza degli Zingari	Sopraelevazione	802	f. 494, n. 202	ASC doc. 425
102	1873	Via dei Serpenti, 134-135	Modifica / sopraelevazione	1048	f. 493, n. 41	ASC doc. 426
103	1873	Via di San Martino ai Monti, 48-50	Sopraelevazione	505	f. 494, n. 283	ASC doc. 428
104	1873	Via di Santa Lucia in Selci, 54	Reclamo per irregolarità edilizie	675	f. 494, n. 333	ASC doc. 430
105	1873	Via di San Martino ai Monti, 62-63	Sopraelevazione	509	f. 494, n. 279	ASC doc. 431
106	1873	Via Graziosa, 53-54	Modifica / sopraelevazione	635	f. 494, n. 97	ASC doc. 432
107	1873	Via di San Martino ai Monti, 59-61	Modifica / sopraelevazione	508	f. 494, n. 280	ASC doc. 435
108	1873	Via di Santa Maria Maggiore, 158	Sopraelevazione	576	f. 494, n. 120	ASC doc. 436
109	1873	Via Baccina, 76-77	Sopraelevazione	1406	f. 493, n. 214	ASC doc. 437
110	1873	Via Urbana / via Panisperna / via Paradisi	Ricostruzione dei balconi	807	f. 494, n. 70	ASC doc. 438
111	1873	Via di Santa Agata dei Goti, 23	Restauro / sopraelevazione	1252	f. 493, n. 30	ASC doc. 439
112	1873	Via dell'Olmata, 26	Restauro	537	f. 494, n. 245	ASC doc. 440
113	1873	Via di San Martino ai Monti, 40	Lavori per incanalare l'acqua dal tetto	502	f. 494, n. 286	ASC doc. 441
114	1873	Via Cimarra, 39-42	Ampliamento	865 / 866	f. 493, nn. 26 / 28	ASC doc. 445
115	1873	Via delle Carrette 1-2 / via degli Zingari 4	Modifica / sopraelevazione	1063	f. 493, n. 169	ASC doc. 446
116	1873	Via Urbana, 89-92 / piazza degli Zingari, 9-11 / via dei Ciancaleoni	Costruzione di una loggia	804 / 805	f. 494, n. 203	ASC doc. 448
117	1873	Via Cimarra, 64-65 / via dei Serpenti, 125-128	Sopraelevazione	1044 / 1045	f. 493, n. 36	ASC doc. 449
118	1873	Via dei Ciancaleoni, 45-46a	Ampliamento / sopraelevazione	847	f. 494, n. 34	ASC doc. 450
119	1874	Via di Santa Agata dei Goti / via Baccina	Sopraelevazione	1235?	f. 493, n. 225?	ASC doc. 453
120	1874	Via dei Ciancaleoni, 47	Sopraelevazione	848	f. 494, n. 35	ASC doc. 454
121	1874	Via di Tor de' Conti, 11-12 / via Baccina, 1	Sopraelevazione	1398	f. 493, n. 361	ASC doc. 455
122	1874	Via Urbana, 77-79	Ampliamento / sopraelevazione	796	f. 493, n. 267	ASC doc. 456
123	1874	Via Paolina, 10-11	Sopraelevazione	556	f. 494, n. 142	ASC doc. 457

124	1874	Via Graziosa, 66-67a	Riduzione / ampliamento / sopraelevazione	638	f. 494, n. 93	ASC doc. 458
125	1874	Via dei Capocci, 33-34	Sopraelevazione	860	f. 494, n. 55	ASC doc. 459
126	1874	Piazza del Grillo, 8-10 / via degli Ibernesei, 11-13	Sopraelevazione di un edificio in costruzione	1393	f. 493, n. 105	ASC doc. 460
127	1874	Via degli Zingari, 58-61	Sopraelevazione	775	f. 493, n. 240	ASC doc. 461
128	1874	Via dei Serpenti, 29	Sopraelevazione	1279	f. 493, n. 36	ASC doc. 462
129	1874	Via della Madonna dei Monti, 93-94	Sopraelevazione	1227	f. 493, n. 282	ASC doc. 464
130	1874	Via Merulana, 42-45 / via di Santa Prassede, 14-20	Restauro / ampliamento	181 / 182 / 189	f. 494, n. 160	ASC doc. 467
131	1874	Via Graziosa, 64-67	Accorpamento / restauro / sopraelevazione	637 / 638	f. 494, nn. 93 / 94	ASC doc. 468
132	1874	Via dei Serpenti, 2-3 / via del Grifone	Restauro / sopraelevazione	1267	f. 493, n. 150	ASC doc. 469
133	1874	Via Sforza, 30-34	Restauro / sopraelevazione	691	f. 494, n. 232	ASC doc. 470
134	1874	Via dei Ciancaleoni / via Paradisi	Riconfigurazione del prospetto	-	-	ASC doc. 472
135	1874	Via dell'Olmata, 32-35	Sopraelevazione	561 / 562	f. 494, n. 148	ASC doc. 473
136	1874	Via di San Martino ai Monti, 43-46	Riduzione / sopraelevazione	503	f. 494, n. 285	ASC doc. 476
137	1874	Via Panisperna, 203-204 / via Cimarra	Riduzione di alcuni granai in abitazione	873	f. 493, nn. 95 / 96	ASC doc. 478
138	1874	Via dei Capocci, 97-99 / piazza degli Zingari	Sopraelevazione	802	f. 494, n. 202	ASC doc. 479
139	1875	Via Leonina, 32-33	Ampliamento	789	f. 493, n. 256	ASC doc. 480
140	1875	Via dei Quattro Cantoni / via Paolina, 20-24	Modificazione / sopraelevazione	583	f. 494, n. 116	ASC doc. 482
141	1875	Via di San Martino ai Monti, 2-3	Restauro / sopraelevazione	541	f. 494, n. 252	ASC doc. 483
142	1875	Via Leonina, 51-52	Modificazione	757	-	ASC doc. 484
143	1875	Via della Madonna dei Monti, 24-27	Sopraelevazione	1437	f. 493, n. 382	ASC doc. 487
144	1875	Via dei Capocci, 13-16	Sopraelevazione	851 / 852	f. 494, n. 40	ASC doc. 488
145	1875	Via dei Serpenti, 140-141	Restauro	1050	f. 493, n. 45	ASC doc. 489
146	1875	Via dei Serpenti, 140-141	Sopraelevazione	1050	f. 493, n. 45	ASC doc. 490
147	1875	Via Graziosa, 57	Restauro / ampliamento	636	f. 494, n. 96	ASC doc. 491
148	1875	Via dei Capocci, 62-63 / via Urbana, 123	Restauro / sopraelevazione	812	f. 494, n. 65	ASC doc. 492
149	1875	Via del Boschetto, 88-89	Sopraelevazione	903	f. 493, n. 52	ASC doc. 494
150	1875	Via Urbana, 38-41	Costruzione di un nuovo edificio	707 / 708	f. 494, nn. 216 / 218	ASC doc. 495



151	1875	Via Leonina, 16-17	Riduzione / sopraelevazione	780	f. 493, n. 247	ASC doc. 496
152	1875	Via di Santa Maria Maggiore, 157-160	Sopraelevazione	576	f. 494, nn. 119 / 120	ASC doc. 497
153	1875	Via del Boschetto, 96-97	Ampliamento / sopraelevazione	907	f. 493, n. 56	ASC doc. 498
154	1875	Via dei Capocci, 10-11	Sopraelevazione	850	f. 494, n. 38	ASC doc. 499
155	1875	Via Leonina / via dell'Angeletto	Sopraelevazione	776	f. 493, n. 243	ASC doc. 501
156	1875	Via Baccina / via di Santa Agata dei Goti	Sopraelevazione	1235?	f. 493, n. 225	ASC doc. 502
157	1876	Via Urbana, 36-37	Sopraelevazione	706	f. 494, n. 214	ASC doc. 504
158	1876	Via Baccina, 34-39	Restauro / sopraelevazione	1385	f. 493, n. 128	ASC doc. 506
159	1876	Via dei Serpenti, 159	Costruzione di una terrazza	1058	f. 493, n. 166	ASC doc. 508
160	1876	Via in Selci, 13	Restauro	657	-	ASC doc. 509
161	1876	Via Urbana, 46	Sopraelevazione	710	f. 494, n. 219	ASC doc. 515
162	1876	Via Urbana, 135	Restauro	836	f. 494, n. 71	ASC doc. 519
163	1876	Via Sforza, 35-37	Ricostruzione	692 / 693	f. 494, n. 328	ASC doc. 521
164	1876	Via dell'Angeletto, 3-8 / piazza del Pascolo, 7-7a	Ampliamento	1077	f. 493, nn. 237 / 238	ASC doc. 522
165	1876	Via del Boschetto, 98-99	Sopraelevazione	908	f. 493, n. 57	ASC doc. 523
166	1876	Via Urbana, 17-18 / via delle Vasche	Sopraelevazione	628	f. 494, n. 81	ASC doc. 525
167	1877	Via Paolina, 27-29a	Ampliamento / sopraelevazione	584	f. 494, n. 117	ASC doc. 526
168	1877	Via dell'Angeletto, 3	Costruzione di un nuovo edificio	1077	f. 493, n. 237	ASC doc. 527
169	1877	Via Urbana, 23	Ampliamento	701	f. 494, n. 75	ASC doc. 528
170	1877	Via Panisperna, 210-212 / via Cimarra, 25-26	Ampliamento	875	f. 493, n. 93	ASC doc. 530
171	1877	Via Panisperna, 239-242	Sopraelevazione	886	f. 493, n. 65	ASC doc. 532
172	1877	Via dei Serpenti, 3	Sopraelevazione	1267	f. 493, n. 150	ASC doc. 535
173	1877	Via dei Capocci, 13-18	Sopraelevazione	851 / 852 / 853	f. 494, n. 40	ASC doc. 536
174	1878	Via del Boschetto, 116 / via degli Zingari, 4	Sopraelevazione	1063	f. 493, n. 169	ASC doc. 537
175	1878	Via dei Capocci, 28-30	Sopraelevazione / restauro	858	f. 494, n. 50	ASC doc. 538
176	1878	Via degli Zingari, 49-50	Sopraelevazione	771	f. 493, n. 250	ASC doc. 539
177	1878	Via Cimarra, 16-18	Restauro / sopraelevazione	883	f. 493, n. 72	ASC doc. 540
178	1878	Via dei Serpenti, 26-27	Sopraelevazione	1278	f. 493, n. 26	ASC doc. 542

179	1878	Via della Madonna dei Monti, 28-30 / via del Garofano	Restauro / sopraelevazione	1438	f. 493, n. 223	ASC doc. 543
180	1878	Via Urbana, 114a-114b	Riduzione / sopraelevazione	815	f. 494, n. 56	ASC doc. 544
181	1878	Via Baccina, 92-93	Costruzione di un capannone ad uso olearia	1414	f. 493, n. 207	ASC doc. 546
182	1879	Via dei Quattro Cantoni, 18-19 / via Paolina	Ricostruzione di un edificio	559	f. 494, n. 151	ASC doc. 547
183	1879	Via Leonina, 49-51	Sopraelevazione	756	-	ASC doc. 549
184	1879	Via Urbana, 24	Costruzione di un capannone	702	f. 494, n. 74	ASC doc. 550
185	1879	Via Cimarra, 10a-13	Sopraelevazione	892	f. 493, n. 68	ASC doc. 551
186	1879	Via in Selci, 66-67	Costruzione di un edificio	678	f. 494, n. 337	ASC doc. 552
187	1879	Via Urbana, 129 / via dei Capocci	Costruzione di un edificio	809 / 835	f. 494, n. 67	ASC doc. 553
188	1879	Via del Boschetto, 114-116	Riduzione / sopraelevazione	1063	f. 493, n. 169	ASC doc. 555
189	1879	Via Panisperna, 215-216 / via Cimarra	Ricostruzione di un edificio	877	f. 493, n. 91	ASC doc. 556
190	1879	Via dei Serpenti, 125 / via Cimarra, 64-65	Modificazione di un edificio	1044	f. 493, n. 36	ASC doc. 557
191	1879	Via in Selci, 47-51	Restauro / sopraelevazione	672 / 673	f. 494, n. 331	ASC doc. 558
192	1879	Via Urbana, 24-27	Ampliamento	702 / 703	f. 494, nn. 73 / 74	ASC doc. 559
193	1879	Via di Santa Maria Maggiore, 157-160	Sopraelevazione	576	f. 494, nn. 119 / 120	ASC doc. 560
194	1879	Via Leonina, 7	Restauro / sopraelevazione	1078	f. 493, n. 239	ASC doc. 562
195	1879	Via Urbana, 45	Apertura di una porta	710	f. 494, n. 219	ASC doc. 563
196	1879	Via Baccina, 23-24	Sopraelevazione	1381	f. 493, n. 126	ASC doc. 564
197	1879	Via della Madonna dei Monti, 7a	Apertura di una porta	1430	f. 493, n. 215	ASC doc. 566
198	1879	Via del Boschetto / via delle Stalle, 5-7	Riduzione / ampliamento / sopraelevazione	914 / 915	f. 493, n. 174	ASC doc. 567
199	1880	Via Graziosa, 66-67	Restauro / ampliamento	638	f. 494, n. 93	ASC doc. 568
200	1880	Via del Boschetto, 98-99	Sopraelevazione	908	f. 493, n. 57	ASC doc. 570
201	1880	Via dei Capocci, 26-27	Restauro / sopraelevazione	857	f. 494, n. 43	ASC doc. 572
202	1880	Via dei Capocci, 86	Restauro / sopraelevazione	821	f. 494, n. 208	ASC doc. 573
203	1880	Via in Selci, 45-46	Restauro / ampliamento / sopraelevazione	671	f. 494, n. 330	ASC doc. 574
204	1880	Via in Selci, 35-38	Restauro / sopraelevazione	669	f. 494, n. 325	ASC doc. 575

205	1880	Via dei Serpenti, 122-124 / via Panisperna / via Cimarra	Sopraelevazione	1041	f. 493, n. 32	ASC doc. 576
206	1880	Via in Selci, 43	Costruzione di servizi igienici	671	f. 494, n. 330	ASC doc. 577
207	1880	Via Graziosa, 78	Modifica / restauro	642	f. 494, n. 227	ASC doc. 578
208	1880	Via Urbana, 23	Sopraelevazione	701	f. 494, n. 75	ASC doc. 579
209	1880	Via di Santa Maria Maggiore, 148-151	Modifica / restauro	573 / 574	f. 494, nn. 124 / 128	ASC doc. 580
210	1881	Via di Santo Agata dei Goti, 32	Restauro / ampliamento / sopraelevazione	1256	f. 493, n. 137	ASC doc. 582
211	1881	Via Baccina, 98	Apertura di una porta	1417	f. 493, n. 204	ASC doc. 584
212	1881	Via degli Zingari, 43-44	Restauro / sopraelevazione	768	f. 493, n. 257	ASC doc. 585
213	1881	Via di Santo Agata dei Goti, 29-31	Restauro / ampliamento	1255	f. 493, n. 136	ASC doc. 587
214	1881	Via dei Capocci, 81-83	Modifica	819	f. 494, n. 211	ASC doc. 588
215	1881	Via dei Quattro Cantoni, 52-53	Restauro / sopraelevazione	647	f. 494, n. 418	ASC doc. 589
216	1882	Piazza degli Zingari, 1 / vicolo del Sambuco	Restauro / sopraelevazione	928	f. 493, n. 183	ASC doc. 590
217	1882	Via dell'Olmata, 36-37	Sopraelevazione	563	f. 494, n. 147	ASC doc. 591
218	1882	Via della Madonna dei Monti, 49	Sopraelevazione	1096	-	ASC doc. 592
219	1882	Via dei Serpenti, 23	Restauro / sopraelevazione	1276	f. 493, n. 29	ASC doc. 593
220	1882	Via dei Quattro Cantoni, 9-17	Sopraelevazione	582	f. 494, n. 114	ASC doc. 595
221	1882	Via Baccina, 71-72	Sopraelevazione	1407	f. 493, n. 213	ASC doc. 596
222	1882	Via Paolina, 11	Sopraelevazione	556	f. 494, n. 142	ASC doc. 597
223	1882	Via dei Ciancaleoni, 36-38	Restauro / sopraelevazione	844	f. 494, n. 46	ASC doc. 600
224	1883	Via degli Zingari, 9-10 / vicolo delle Stalle	Ampliamento	920	f. 493, n. 176	ASC doc. 601
225	1883	Via Sforza, 43	Sopraelevazione	695	f. 494, n. 319	ASC doc. 602
226	1883	Via Urbana, 74-74a	Restauro / sopraelevazione	794	f. 493,	ASC doc. 603
227	1883	Via dei Quattro Cantoni / via dell'Olmata	Modifica / ampliamento	560	f. 494, n. 117	ASC doc. 604
228	1883	Via del Boschetto, 95	Restauro	906	f. 493, n. 55	ASC doc. 605
229	1883	Via del Boschetto, 110	Sopraelevazione	912	f. 493, n. 173	ASC doc. 606
230	1883	Via Urbana, 24-25	Ampliamento / sopraelevazione	702	f. 494, n. 74	ASC doc. 607
231	1883	Via in Selci, 47-51	Sopraelevazione	672 / 673	f. 494, n. 331	ASC doc. 608

232	1884	Via di San Martino ai Monti, 21-21a	Costruzione di un edificio	547	f. 494, n. 271	ASC doc. 609
233	1884	Via Giovanni Lanza	Costruzione di tre edifici	-	-	ASC doc. 611
234	1884	Via degli Ibernesei, 22-26	Costruzione di un edificio	1370	f. 493, n. 114	ASC doc. 612
235	1884	Via Baccina, 63-65 / via del Garofano, 7	Sopraelevazione	1403	f. 493, n. 222	ASC doc. 615
236	1884	Via Panisperna / via Cimarra	Sopraelevazione	873?	f. 493, n. 95?	ASC doc. 616
237	1885	Via Baccina, 64	Apertura di una finestra	1403	f. 493, n. 222	ASC doc. 617
238	1885	Via dei Serpenti, 125 / via Cimarra	Sopraelevazione	1044	f. 493, n. 36	ASC doc. 618
239	1885	Via Graziosa, 12-19	Indicazione dell'area per costruire un nuovo edificio	725 / 726	f. 494, n. 217	ASC doc. 619
240	1885	Via dei Capocci, 32	Sopraelevazione	859	f. 494, n. 48	ASC doc. 620
241	1885	Via dei Serpenti / via della Madonna dei Monti / via Cavour	Costruzione di un edificio	1096 / 1097 / 1098 / 1099 / 1100 / 1107 / 1108	f. 493, n. 301	ASC doc. 621
242	1885	Via Cavour / via dei Serpenti	Costruzione di un edificio	1082	f. 493, n. 314	ASC doc. 622
243	1885	Via della Madonna dei Monti, 10-13	Modifica / sopraelevazione	1431	f. 493, n. 217	ASC doc. 623
244	1885	Via Cavour, 41 / via dei Quattro Cantoni, 73-74	Ricostruzione di un edificio	629 / 651	f. 494, n. 103	ASC doc. 624
245	1885	Via Leonina, 22a	Sopraelevazione	783	f. 493, n. 253	ASC doc. 625
246	1885	Via dei Serpenti / via della Madonna dei Monti	Modifica	1094 / 1095	f. 493, n. 30	ASC doc. 626
247	1885	Via degli Zingari, 49-51	Ricostruzione	771	f. 493, n. 249	ASC doc. 628
248	1885	Via Leonina, 4-7 / piazza della Madonna dei Monti	Modifica / sopraelevazione	1077 / 1078	f. 493, n. 237	ASC doc. 629
249	1886	Via Clementina / via dei Ciancaleoni	Costruzione di un edificio	-	f. 494, n. 29	ASC doc. 630
250	1886	Via Clementina / via dei Ciancaleoni	Sopraelevazione	-	f. 494, n. 29	ASC doc. 631
251	1886	Via Cimarra, 45	Restauro / sopraelevazione	895	f. 493, n. 28	ASC doc. 632
252	1886	Via di San Martino ai Monti / via Giovanni Lanza	Costruzione di un muro di sostegno al terrapieno del giardino	510 / 511	f. 494, n. 277	ASC doc. 634
253	1886	Via Panisperna, 227-228a	Sopraelevazione	881	f. 493, n. 72	ASC doc. 635
254	1886	Piazza della Suburra, 2 / via in Selci / via Urbana	Restauro del prospetto	717	f. 494, n. 307	ASC doc. 636



255	1886	Via della Madonna dei Monti, 75	Modifica / restauro / sopraelevazione della scuderia	1120	f. 493, n. 290	ASC doc. 637
256	1886	Via Cavour, 281-291	Costruzione di un edificio	1123	f. 493, n. 293	ASC doc. 638
257	1886	Via dello Statuto / via di San Martino ai Monti	Costruzione di un edificio	510	f. 494, n. 277	ASC doc. 639
258	1886	Via del Boschetto, 109-111 / via delle Stalle	Ampliamento	912	f. 493, n. 173	ASC doc. 640
259	1886	Via dei Quattro Cantoni / via Paolina, 23	Restauro / sopraelevazione	583	f. 494, n. 116	ASC doc. 641
260	1886	Via di Tor de' Conti, 15-17	Sopraelevazione	1422 / 1423	f. 493, n. 201	ASC doc. 642
261	1886	Via Cavour / via delle Vasche	Costruzione di un edificio	624? / 732?	f. 494, n. 84? / n. 92?	ASC doc. 643
262	1886	Via Urbana, 93-97 / via dei Ciancaleoni / via dei Capocci, 87-89	Restauro / ampliamento / sopraelevazione	822 / 823 / 825	f. 494, n. 207	ASC doc. 646
263	1886	Via dei Capocci, 35-36	Restauro / ampliamento / sopraelevazione	861	f. 494, n. 54	ASC doc. 647
264	1886	Via del Boschetto / via delle Stalle / via degli Zingari	Sopraelevazione per la realizzazione di un belvedere	914 / 915	f. 493, n. 174	ASC doc. 648
265	1887	Via dei Capocci, 92	Sopraelevazione	824	f. 494, n. 205	ASC doc. 649
266	1887	Via della Madonna dei Monti, 58-59	Sopraelevazione	1109	-	ASC doc. 651
267	1887	Piazza degli Zingari / via Clementina / vicolo del Sambuco	Sopraelevazione	924 / 930	f. 493, n. 185	ASC doc. 653
268	1887	Via Paolina, 17 / via dell'Olmata	Ricostruzione	570	f. 494, n. 132	ASC doc. 654
269	1887	Via dei Neofiti	Restauro / sopraelevazione	1235?	f. 493, n. 225?	ASC doc. 655
270	1887	Via dei Serpenti, 152	Modifica / sopraelevazione	1056	f. 493, n. 162	ASC doc. 656
271	1887	Via Urbana, 107-108 / via dei Capocci, 73-80	Modifica / sopraelevazione	818 / 830	f. 494, n. 45	ASC doc. 657
272	1887	Via dell'Agnello, 22-25	Modifica / restauro	1221	f. 493, n. 287	ASC doc. 658
273	1887	Via dei Serpenti, 154	Ampliamento	1057	f. 493, n. 163	ASC doc. 660
274	1887	Via Urbana / via delle Vasche	Costruzione di un edificio	700?	f. 494, n. 76?	ASC doc. 661
275	1887	Via Cavour / via dell'Agnello / via della Madonna dei Monti	Costruzione di un edificio	1120 / 1121 / 1122	f. 493, n. 290	ASC doc. 663
276	1887	Via del Boschetto, 108	Modifica / restauro	911	f. 493, n. 172	ASC doc. 664
277	1887	Via Cavour / piazza delle Carrette / via della Madonna dei Monti	Costruzione di un edificio	1204 / 1205 / 1206	f. 493, n. 288	ASC doc. 665

278	1888	Via dei Capocci, 21-25	Restauro / sopraelevazione	855	f. 494, n. 43	ASC doc. 667
279	1888	Via Cavour / via delle Vasche	Costruzione di un edificio	624? / 732?	f. 494, n. 84? / n. 92?	ASC doc. 668
280	1888	Via Paolina	Costruzione di un edificio	553 / 554	f. 494, n. 133	ASC doc. 670
281	1888	Via Cavour / via dei Quattro Cantoni	Sopraelevazione	629 / 651	f. 494, n. 103	ASC doc. 671
282	1888	Via dello Statuto / via in Selci	Costruzione di un edificio	681? / 663 / 664 / 665	f. 494, n. 340? / n.317?	ASC doc. 672
283	1888	Via dei Quattro Cantoni, 1-4 / via Cavour, 108-109 / via di Santa Maria Maggiore, 161-167	Costruzione della facciata	578 / 579	f. 494, n. 105	ASC doc. 674
284	1888	Via dei Capocci, 19-20	Restauro	854	f. 494, n. 41	ASC doc. 675
285	1888	Via della Madonna dei Monti, 68-70	Restauro del cortile interno	1117	f. 493, n. 291	ASC doc. 676
286	1888	Via Cavour / via dell'Agello	Costruzione di un edificio	1219 / 1220	f. 494, n. 289	ASC doc. 677
287	1888	Via dello Statuto / via in Selci	Costruzione di un edificio	681? / 663 / 664 / 665	f. 494, n. 340? / n.317?	ASC doc. 679
288	1889	Via dello Statuto	Costruzione di un edificio	-	-	ASC doc. 680
289	1889	Via della Madonna dei Monti, 89-92	Restauro / sopraelevazione	1225 / 1226	f. 493, n. 283	ASC doc. 681
290	1889	Via Sforza, 42-43 / via dello Statuto	Restauro	695	f. 494, n. 319	ASC doc. 682
291	1889	Via Cimarra, 2	Modifica / sopraelevazione	1041	f. 493, n. 32	ASC doc. 684
292	1889	Via dell'Olmata	Costruzione di un edificio	568?	f. 494, n. 137?	ASC doc. 685
293	1889	Via dei Ciancaleoni, 42	Costruzione di un edificio	846	f. 494, n. 39	ASC doc. 686
294	1889	Via di Santa Maria Maggiore, 157-158	Restauro / ampliamento	576	f. 494, nn. 119 / 120	ASC doc. 687
295	1889	Via Cavour, 158-164	Ricostruzione di un edificio	637 / 637½ / 638	f. 494, nn. 93 / 94 / 95	ASC doc. 688
296	1890	via Cavour	Costruzione di un edificio	-	f. 493, n. 302	ASC doc. 689
297	1890	Via Giovanni Lanza	Costruzione di un edificio	-	-	ASC doc. 690
298	1890	Via di Santa Maria Maggiore, 143	Ricostruzione di un edificio	571	f. 494, n. 130	ASC doc. 691
299	1890	Via in Selci	Costruzione di un edificio	-	-	ASC doc. 693
300	1890	Via Cavour, 194	Costruzione di un edificio	642	f. 494, n. 227	ASC doc. 694
301	1891	Via Cimarra, 34-38	Sopraelevazione	864	f. 493, n. 30	ASC doc. 695

302	1891	Via Urbana / via di Santa Maria Maggiore	Restauro / sopraelevazione	626	f. 494, n. 85	ASC doc. 696
303	1892	Via Giovanni Lanza / largo Visconti Venosta	Costruzione di un edificio	654	f. 494, n. 315	ASC doc. 698
304	1892	Via Leonina, 14-17	Restauro	779 / 780	f. 493, n. 247	ASC doc. 699
305	1893	Via Cavour, 128-138	Restauro / sopraelevazione	631 / 632	f. 494, n. 100	ASC doc. 701
306	1894	Via di Santa Maria Maggiore, 148-157	Restauro / consolidamento	573 / 574 / 575 / 576	f. 494, nn. 128 / 124 / 121 / 120	ASC doc. 702
307	1895	Via Giovanni Lanza	Costruzione di un edificio	-	-	ASC doc. 703
308	1895	Via Urbana / via dei Capocci	Sopraelevazione	-	-	ASC doc. 705
309	1897	Via degli Ibernesei, 31a-32	Restauro / sopraelevazione	1373	f. 493, n. 117	ASC doc. 709
310	1901	Via di Santa Maria Maggiore, 159-163	Restauro / sopraelevazione	576	f. 494, n. 119	ASC doc. 711
311	1901	Salita del Grillo, 27	Restauro	1363 / 1364 / 1365	f. 493, n. 9	ASC doc. 712
312	1902	Via Urbana, 46 / via Cavour	Sopraelevazione	710	f. 494, n. 219	ASC doc. 715
313	1903	Via della Madonna dei Monti, 103-105	Restauro / sopraelevazione	1231 / 1232	f. 493, n. 276	ASC doc. 716
314	1904	Via dei Serpenti, 137	Sopraelevazione / riconfigurazione del prospetto	1049	f. 493, n. 43	ASC doc. 171
315	1904	Via di Santa Maria Maggiore, 161	Sopraelevazione	576	f. 494, n. 119	ASC doc. 718
316	1905	Via Baccina, 58	Restauro dell'ingresso	1260	f. 493, n. 139	ASC doc. 719
317	1905	Via dei Serpenti, 6	Restauro / sopraelevazione	1268	f. 493, n. 148	ASC doc. 720
318	1906	Via Cavour, 271	Costruzione del tetto e dei ballatoi	721 / 722	f. 493, n. 303	ASC doc. 721
319	1906	Via Leonina, 6-7	Sopraelevazione	1078	f. 493, n. 239	ASC doc. 722
320	1907	Via di Santa Agata dei Goti, 9-15	Restauro / sopraelevazione	1391	f. 493, n. 16	ASC doc. 723
321	1907	Via del Boschetto, 121-123	Sopraelevazione	1066	f. 493, n. 259	ASC doc. 724
322	1908	Via dei Serpenti, 32	Sopraelevazione di un ambiente terreno	1280	f. 493, n. 21	ASC doc. 725
323	1908	Via dei Serpenti, 137	Sopraelevazione	1049	f. 493, n. 43	ASC doc. 726
324	1908	Via Cavour, 183	Variante costruzione di un edificio	721 / 722	f. 494, n. 303	ASC doc. 727
325	1908	Via Giovanni Lanza, 160	Sopraelevazione	-	f. 494, n. 332	ASC doc. 728
326	1908	Via dell'Angeletto, 1-2 / via Leonina, 8	Restauro	1079	f. 493, n. 239	ASC doc. 729
327	1908	Via Baccina, 87-88	Sopraelevazione	1416	f. 493, n. 205	ASC doc. 730
328	1908	Via dei Serpenti, 12-13	Restauro / modifica	1271	f. 493, n. 145	ASC doc. 731

329	1908	Via Cavour, 185	Costruzione di un edificio	721 / 722	f. 494, n. 303	ASC doc. 732
330	1908	Piazza degli Zingari, 2-3	Sopraelevazione	929	f. 493, n. 184	ASC doc. 733
331	1908	Via Urbana, 120-121 / via dei Capocci, 64	Sopraelevazione	834 / 813	f. 494, nn. 44 / 64	ASC doc. 734
332	1910	Via Cimarra, 53-55	Restauro	899	f. 493, n. 80	ASC doc. 735
333	1910	Piazza delle Carrette / via di Tor deøConti	Parziale sopraelevazione	1200	f. 493, n. 274	ASC doc. 736
334	1911	Via Paolina, 20-27	Modifica costruzione di un villino	583	f. 494, nn. 116 / 118	ASC doc. 737
335	1913	Via Panisperna, 186 / via dei Capocci, 47a-48	Consolidamento	837	f. 494, nn. 61 / 62	ASC doc. 738
336	1913	Via Panisperna, 187	Consolidamento	838	f. 494, n. 216	ASC doc. 739
337	1918	Via Urbana, 38	Consolidamento	707	f. 494, n. 61	ASC doc. 740
338	1921	Via Giovanni Lanza, 156	Costruzione di un edificio	-	f. 494, n. 335	ASC doc. 741



### 3.2 Individuazione dei diversi gradi di omogeneità nell'edificato attuale

Conclusa la fase conoscitiva dell'odierna situazione edilizia, mediante il confronto critico tra le mappe catastali (ottocentesche e attuale) e l'analisi delle caratteristiche degli edifici desunte dalla lettura dei prospetti, giungiamo ora alla comprensione delle qualità tipo-morfologiche delle unità residenziali in relazione al grado di trasformazione rilevato.

L'obiettivo è quello di riscontrare una diversificazione del costruito derivante dal condizionamento dell'assetto originario degli edifici e dall'incidenza della modifica. L'edificato attuale, quale fase conclusiva del processo di trasformazione ottonevicesca, risulta pertanto complesso. L'accertamento di quanto trasformato consente tuttavia di poter cogliere all'interno della realtà edilizia alcune caratteristiche ricorrenti: riconosciamo infatti la presenza di qualità tipologiche omogenee per determinare categorie di organismi residenziali.

L'identificazione dei tipi edilizi oggi presenti nell'area non prescinde dall'indagine storica rivolta alla conoscenza dei processi di formazione e di successiva trasformazione del contesto, sino al momento attuale. Dunque, pur nella molteplicità dei casi riscontrati, distinguiamo categorie di edifici aventi il medesimo valore storico e gradi di trasformazione.

La sintesi finale del lavoro svolto è riportata nella *Tavola V*, indicante la localizzazione delle categorie di edifici individuate all'interno del tessuto edilizio di base ed elencate nella *legenda* dell'elaborato grafico.

Nell'ambito della classificazione proposta è chiaro che un preminente interesse storico-tipologico va attribuito agli edifici che non sono stati interessati da lavori di trasformazione tra XIX e XX secolo. In tale categoria figurano le unità residenziali pre-seicentesche sorte spontaneamente lungo l'antica rete viaria dell'area e quelle semipianificate durante la fase di lottizzazione all'inizio Seicento (case a schiera monofamiliari con fronte monocellulare o con fronte dilatato; case a simmetria centrale; case monofamiliari con fronte pluricellulare). Altresì consideriamo di pari rilevanza quelle abitazioni plurifamiliari ottenute per sopraelevazione e/o rifusione nel corso del Settecento e sino al 1822 (case a schiera con fronte incrementato, edifici con fronte pluricellulare, case in linea bi-pluricellulari sul fronte).

Riguardo alle successive trasformazioni edilizie, si è ritenuto necessario suddividerle in relazione al periodo in cui esse sono state realizzate; abbiamo distinto pertanto gli

edifici modificatisi nella seconda metà del XIX secolo da quelli mutati nel XX secolo, basandoci sui caratteri figurativi del prospetto e sui dati desunti dalla documentazione archivistica. In entrambe le categorie abbiamo esplicitato, poi, il carattere dell'intervento riferito alle diverse qualità tipologiche degli organismi residenziali (sopraelevazione e/o incremento in profondità di case a schiera e di case in linea; nuove case prodotte da rifusione con eventuali sopraelevazioni e/o ampliamento in profondità). In particolare, casi più frequenti di abitazioni in linea da rifusione sono emersi in via di Tor de' Conti, in via Baccina, in via dei Capocci, in via Urbana e in via in Selci.

Proseguendo, abbiamo definito la categoria delle costruzioni realizzate nel XIX secolo. Essa comprende l'edilizia eseguita dopo il 1880, a seguito degli interventi urbanistici riguardanti l'apertura di via Cavour e di via Giovanni Lanza, nonché le case in linea fabbricate nel nuovo isolato compreso tra via Domenichino (percorso tardo-ottocentesco che collega la via Lanza alla via di San Martino ai Monti) e la via Merulana. Parimenti vi raggruppiamo quelle unità residenziali fabbricate già a partire dal 1850 all'interno del quartiere, quali episodi di occupazione di aree libere o di sostituzione di case in rovina o di edifici utilitari (*case a granaro* e rimesse). Ciò si è riscontrato prevalentemente nella porzione centrale dell'area e in particolare in via Clementina, percorso che all'inizio dell'Ottocento era ancora delimitato da orti e nel vicolo cieco di San Giuseppe Labre adiacente all'ex Istituto Angelo Mai; interventi analoghi erano avvenuti in via dei Ciancaleoni e in via Urbana. Casi di sostituzione edilizia sono presenti anche nel tratto superiore di via dei Quattro Cantoni, allo sbocco in via Cavour.

La specificazione delle trasformazioni avvenute nel XX secolo ha riguardato la successiva categoria. All'interno di essa ricadono in particolare edifici ubicati in via Baccina, in via dei Serpenti, in via Leonina e in via Urbana (tratto antistante la piazza degli Zingari). Quanto alle costruzioni residenziali novecentesche sorte *ex novo* in lotti liberi, esse si ritrovano lungo la via Giovanni Lanza, nel tronco compreso tra largo Venosta e piazza di San Martino ai Monti, luogo nel quale sono stati realizzati, inoltre, locali per attività commerciali e rimesse (analogamente al lato settentrionale di via Cimarra). Infine, fabbricati di sostituzione edilizia compaiono lungo la via di Sant'Agata dei Goti, in via della Madonna dei Monti (di fronte alla chiesa) e in via Sforza (all'angolo con via dei Quattro Cantoni).

### 3.3 Il P.R.G. vigente: norme e prescrizioni riguardo all'area

Specificati i diversi gradi di omogeneità presenti nell'edificato della Suburra, illustriamo ora quanto contenuto nell'attuale Piano Regolatore Generale riguardo al riconoscimento delle qualità del tessuto viario ed edilizio e alle categorie d'intervento previste. Lo strumento urbanistico del 2003 suddivide l'impianto urbano del luogo in tre tipologie di tessuto: di origine medioevale (*T1*), di espansione rinascimentale e moderna pre-unitaria (*T2*) e di ristrutturazione urbanistica otto-novecentesca (*T3* o *Tav. VI*).

Tale impostazione di Piano, come è noto, rappresenta un nuovo modo di approcciarsi alle questioni relative alla valorizzazione e alla gestione del costruito, in quanto, rispetto al passato, riconsidera il grado di storicità del tessuto edilizio, mediante il quale rileggere le diverse parti dell'aggregato urbano<sup>12</sup>. Emerge pertanto una prima caratterizzazione di questo, basata sulla genesi e sulle peculiarità strutturali dell'impianto e della morfo-tipologia dei tessuti edilizi.

La categoria *T1* comprende quelle porzioni della città formatesi a seguito del processo di riuso medioevale delle strutture di epoca romana, al cui interno sono presenti allo stesso tempo edifici derivati da successive trasformazioni di epoca rinascimentale, barocca o moderna pre-unitaria<sup>13</sup>. Si tratta, quindi, di un tessuto edilizio caratterizzato da una suddivisione fondiaria di ampiezza minima lungo percorsi viari irregolari, che si è modificato nel tempo a seguito delle operazioni di rifusione, di sostituzione e di ristrutturazione urbanistica attuate entro il 1870. La tipologia prevalente è il tipo tradizionale della casa a schiera monocellulare sul fronte a uno o due piani, oltre quello terreno, frammista ad abitazioni di maggior estensione e altezza (case d'affitto preunitarie da rifusione o di nuovo impianto). Per quanto riguarda l'edificato della Suburra formatosi in epoca medioevale, esso viene ricondotto al condizionamento dei preesistenti percorsi viari e strutture edilizie antiche. Rientra in tale categoria la porzione occidentale dell'area dall'asse di via di Tor de' Conti-Salita del Grillo (al confine dell'area archeologica dei Fori Imperiali) sino alla via dei Serpenti. Nello specifico ne fanno parte le unità residenziali di via della Madonna dei Monti, delle

<sup>12</sup> GARANO 2003, pp. 203-232, in particolare p. 224. Nel caso della Suburra, infatti, l'individuazione di tre categorie di tessuto supera la precedente classificazione di *zona omogenea A o Centro Storico* prevista dal Piano Regolatore del 1962 (*ibidem*, pp. 208-209). Alla nozione di Centro Storico è subentrato il concetto di *Città Storica*, la quale comprende, oltre all'area centrale formata entro il 1870, i quartieri di espansione otto-novecenteschi consolidati, posti sia all'interno che all'esterno delle Mura Aureliane. Sulla questione, si veda GASPARRINI 2001, pp. 93-106.

<sup>13</sup> NTA, art. 22, comma 1.

antiche trasversali (via dell'Agello, via dei Neofiti, via di Sant'Agata dei Goti, via del Pozzuolo, oltre al suddetto asse che costeggia il Foro d'Augusto e i Mercati Traiane), dell'impianto seicentesco costituito da via Baccina, da via degli Ibernese e da via del Garofano (operazione unitaria di sviluppo edilizio) e di via Panisperna (lato nord) tra le vie Mazzarino e dei Serpenti, in prossimità del complesso di Sant'Agata dei Goti.

Nella *Carta per la qualità degli interventi*, inoltre, la via Baccina e la via di Sant'Agata dei Goti sono identificate all'interno della medesima categoria *T1* come *tracciati rinascimentali e moderni di ristrutturazione urbanistica*. In tale specifica sono contemplate quelle operazioni di riconfigurazione urbana caratterizzate da un disegno unitario e realizzate tra il XVI e il XVIII secolo (apertura di nuove strade e piazze, quali, ad esempio, la via Giulia, via di San Francesco a Ripa, piazza Montecitorio<sup>14</sup> ó Tav. VII).

Proseguendo nell'individuazione del tessuto di origine medioevale nel luogo, sono considerati tale gli isolati di piazza della Madonna dei Monti e quello delimitato da via Leonina, via degli Zingari e via Urbana; altrettanto può dirsi per gli edifici di via in Selci, non interessati dalla demolizione tardo-ottocentesca (apertura di via Giovanni Lanza), e di via di San Martino ai Monti, lungo la quale si attesta il complesso di Santa Prassede. Infine vi sono inclusi l'isolato tra via di Santa Prassede e via Merulana e le costruzioni sorte lungo il tratto inferiore di via dei Quattro Cantoni (antica strada del Patriarchio Liberiano), al cui imbocco è ubicata la torre detta dei Ceroni<sup>15</sup>.

Sono intesi invece quali *tessuti di espansione rinascimentale e moderna pre-unitaria* gli isolati compresi tra via dei Serpenti e via Urbana, ovverossia le unità abitative rivolte lungo tali percorsi, via Panisperna e le strade seicentesche di nuovo impianto (via del Boschetto, via Cimarra, via Clementina, via dei Ciancaleoni e via dei Capocci). Nella parte orientale, vi ritroviamo l'edificio attestato sul lato orientale di via Cavour (ex via Graziosa), via Sforza, via dei Quattro Cantoni, via Paolina, via Liberiana e via dell'Olmata. Secondo la normativa, sono classificati *T2* quei tessuti di espansione in tutto o in parte pianificati che hanno determinato l'ampliamento della città a partire dal XV secolo e che nella fase originaria erano formati da un'aggregazione seriale di case a

<sup>14</sup> *Carta per la qualità degli edifici*, p. 8.

<sup>15</sup> Altresì sono classificati tessuti *T1* gli isolati interposti tra la basilica di Santa Maria Maggiore e l'arco di San Vito; il fronte meridionale di via in Selci, tra le chiese di San Martino ai Monti e dei Santi Gioacchino e Anna; il complesso di San Francesco di Paola. A nord di via Panisperna vi ricade parzialmente l'edificio del tratto superiore di via Urbana vicino alle chiese di Santa Pudenziana e del Bambin Gesù.



schiera monofamiliari<sup>16</sup>. Peculiarità del tessuto *T2* sono la regolarità geometrica degli isolati e una parcellizzazione del terreno fabbricato generalmente omogenea.

La successiva tipologia di tessuto edilizio (*T3*) costituente la *Città Storica* è quella prodotta dalle operazioni di ristrutturazione ottocentesca (*post* 1870) e novecentesca (sino agli anni Quaranta) entro il perimetro delle Mura Aureliane: l'impianto edilizio si è formato attraverso sventramenti e demolizioni finalizzati alla realizzazione di nuove strade o piazze e alla riconfigurazione degli spazi pubblici di relazione<sup>17</sup>. Nell'area suburrana ciò equivale alle costruzioni prospettanti in via Cavour (isolati riconfigurati tra questa e via della Madonna dei Monti, via Leonina e via Urbana), nel tratto ottocentesco di via dei Serpenti (compreso l'edificio antistante la chiesa della Madonna dei Monti) e in via Giovanni Lanza (isolato ridefinito con l'antica via in Selci), nonché ai nuovi isolati formatisi a seguito dell'apertura della via Lanza, di via Domenichino e di via Equizia (connessione con l'adiacente quartiere dell'Esquilino).

Agli edifici dei tre tessuti sinora descritti sono applicate le seguenti categorie di recupero edilizio: manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS) e restauro e risanamento conservativo (RC)<sup>18</sup>; nei tessuti *T1* e *T2* possono realizzarsi anche interventi di demolizione e ricostruzione (DR1) e di nuova edificazione su singoli lotti liberi (NE1)<sup>19</sup>. Inoltre è consentito l'accorpamento di unità immobiliari contigue (orizzontalmente e/o verticalmente) senza variazione della quota d'imposta dei solai e

<sup>16</sup> NTA, art. 23, comma 1.

<sup>17</sup> NTA, art. 34, comma 1.

<sup>18</sup> Sono interventi di *Manutenzione ordinaria* (MO), ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. a) del DPR 380/2001, gli interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti (NTA, art. 9, comma 2). Si intende per *Manutenzione straordinaria* (MS) ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. b) del DPR 380/2001, le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari, che non comportino modifiche delle destinazioni d'uso (*ibidem*, comma 3). Sono interventi di *Restauro e risanamento conservativo* (RC), ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. c) del DPR 380/2001, gli interventi edilizi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con esso compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino ed il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio (*ibidem*, comma 4).

<sup>19</sup> L'intervento di demolizione e ricostruzione (DR1), anche con aumento di SUL (superficie utile lorda), ma senza aumento di Vft, è ammesso per gli edifici costruiti successivamente al Piano Regolatore del 1883 senza valore architettonico che hanno impropriamente alterato le regole tipo-morfologiche e compositive del tessuto storico (NTA, art. 21, comma 5, lettera c). Nuovi edifici possono realizzarsi in quei lotti liberi interposti tra lotti edificati e risultanti da demolizioni totali e parziali di preesistenti edifici, storicamente documentati, senza aumento della SUL e di Vft esistenti. L'altezza del nuovo edificio non deve superare quella degli edifici circostanti di carattere storico-artistico e comunque dell'edificio contermina più alto (*ibidem*, lettera g).

spostamento, o realizzazione *ex novo*, del sistema di collegamento verticale (conservazione dei caratteri tipo-morfologici, architettonici e costruttivi). Non è previsto, invece, il frazionamento delle unità immobiliari; eccezione a tale prescrizione può essere ammessa nel solo caso di ricostituire unità edilizie interessate da precedenti processi di accorpamento<sup>20</sup>.

Quanto alla costruzione del tessuto T3, è concessa anche la ristrutturazione edilizia con o senza aumento della superficie utile lorda (RE2; RE1): interventi, questi, tendenti alla definizione dei margini e dei punti di connessione irrisolti con gli edifici adiacenti (modifica della struttura e delle coperture, apertura di finestre in facciate cieche non definite architettonicamente, realizzazione di scale interne)<sup>21</sup>; e la ristrutturazione edilizia o demolizione e ricostruzione di edifici su cui è consentito l'aumento di superficie utile lorda (AMP1), ai fini di una migliore configurazione architettonica in rapporto al contesto<sup>22</sup>.

Data la vastità dell'area che analizza, il Piano Regolatore non si sofferma nel differenziare l'edilizia di base dalle emergenze architettoniche e dalle costruzioni specialistiche. Ciò è rimandato alla *Carta per la qualità*, nella quale sono esplicitate le caratteristiche tipologiche d'ambito e le indicazioni relative alla conservazione, alle trasformazioni e alle destinazioni d'uso compatibili degli elementi di discontinuità del tessuto edilizio (*edifici con tipologia edilizia speciale*), quali gli edifici per il culto, i conventi, i palazzi gentilizi, le torri, le caserme, le scuole, gli alberghi e il mercato rionale (*Tav. VII*).

Infine specifiche norme vengono prescritte per i luoghi notevoli finiti al quartiere residenziale della Suburra, ovvero per l'area archeologica dei Fori Imperiali e per la basilica di Santa Maria Maggiore. Esse rientrano nella categoria degli *edifici e complessi speciali*, quali complessi d'importanza archeologico-monumentale, comprensivi degli spazi di pertinenza e pubblici (giardini, strade, piazze)<sup>23</sup>. I resti degli antichi Fori Imperiali fanno parte del *centro archeologico monumentale* (la zona sommersa sul sistema dei Fori e dei Colli relativi all'antico insediamento e si estende

<sup>20</sup> NTA, artt. 23-24.

<sup>21</sup> La ristrutturazione edilizia, senza aumento di SUL, è finalizzata a ripristinare, anche mediante variazione di sagoma e tipologia, i caratteri tipologici, formali e costruttivi originari, impropriamente alterati (NTA, art. 21, comma 5, lettera a). La ristrutturazione edilizia, anche con aumento di SUL, mira al miglioramento della qualità architettonica, anche in rapporto al contesto, di edifici che presentino le seguenti condizioni: degrado fisico-igienico, perdita irreversibile dei caratteri tipologici, formali e costruttivi, assenza di valore architettonico (*ibidem*, lettera b).

<sup>22</sup> *Ibidem*, lettera e.

<sup>23</sup> NTA, art. 32.

fino al Tevere, al Circo Massimo e alle Terme di Caracalla)<sup>24</sup>; mentre la basilica mariana e il sistema delle piazze adiacenti (piazza di Santa Maria Maggiore e piazza dell'Esquilino) è indicata come "caposaldo architettonico e urbano" (edificio di rilevante pregio che ha conformato la struttura urbana)<sup>25</sup>.

---

<sup>24</sup> NTA, art. 33.

<sup>25</sup> NTA, art. 34.

### 3.4 Valutazioni conclusive sulla salvaguardia e il recupero conservativo del tessuto edilizio dell'area esaminata

Senza dubbio, una novità molto importante introdotta dal recente Piano Regolatore di Roma è il riconoscimento del valore del tessuto urbanistico-edilizio come ambito di riferimento per la normativa tecnica di attuazione degli eventuali interventi. Proprio in ragione di questo, l'individuazione delle diverse qualità di tessuto della Città Storica costituisce un passaggio imprescindibile, attraverso il quale si perviene ad una zonizzazione storica dell'edificato, e di conseguenza alle prescrizioni operative.

Posto che il fatto rappresenta un deciso passo avanti nella direzione della salvaguardia urbana e di una corretta gestione del costruito storico, è chiaro come tutto resti ancorato ad una conoscenza adeguata del tessuto. Alcuni rischi, infatti, possono essere evidenziati riguardo a questo, proprio in base allo studio condotto.

Come abbiamo visto, secondo lo strumento di pianificazione generale, l'edificato della Suburra si compone di tre tipi di tessuto: quello di origine medioevale, quello di espansione, formatosi a partire dalla fine del XV secolo e per tutto il XVIII secolo, e quello di ristrutturazione urbanistica otto-novecentesca, frutto degli interventi per Roma Capitale. Quanto specificato deriva da un'analisi tipo-morfologica basata sulla lettura dell'impianto urbano, attraverso l'esame della mappa catastale, e sugli studi di carattere generale che descrivono l'evoluzione storica della città, dal Medioevo alla contemporaneità. A ciò si ricollega la *Carta per la Qualità* e la relativa Guida agli interventi, elaborati del Piano che consentono di approfondire le componenti di ciascun tessuto della Città Storica (geometria dei percorsi, orditura lottizzativa, tipologie edilizie, emergenze architettoniche) e nello specifico gli episodi viari e architettonici di maggior rilevanza; tra questi, come abbiamo detto, vengono inseriti i tracciati di via Baccina e di via di Sant'Agata dei Goti<sup>26</sup>.

La segnalazione di alcuni ó non marginali ó errori di identificazione e di alcune incongruenze nella specificazione del Piano ci sembra però doverosa, alla luce dell'analisi svolta riguardo al processo formativo del tessuto viario ed edilizio della

---

<sup>26</sup> La *Guida per la qualità degli interventi* è rivolta agli operatori-architetti, i quali, attraverso i contenuti in essa esplicitati, possono valutare le scelte progettuali in relazione al contesto in cui vanno ad inserirsi (tipo di tessuto) e in relazione alle qualità dell'edificio. Riguardo a quest'ultimo aspetto, la Guida è corredata da schede di analisi tipologica d'impronta caniggiana e di esemplificazione delle tecniche costruttive degli edifici in muratura, tratte dal Manuale del Recupero del Comune di Roma (a cura di Francesco Giovannetti, con la direzione scientifica di Paolo Marconi), testo nel quale si illustrano criteri d'intervento strutturale finalizzati alla conservazione e al miglioramento statico e funzionale degli organismi residenziali. In tal modo, nello strumento di pianificazione vengono stabiliti i valori da rispettare nel progetto di recupero dei manufatti edilizi.



Suburra. La questione concerne in particolare tanto l'estensione dei tessuti riconosciuti, ossia la loro perimetrazione, quanto il non sufficiente approfondimento delle stratificazioni avvenute o, per meglio dire, delle trasformazioni successive al periodo dell'impianto originario. Il che, in entrambi i casi, non può che derivare da una lettura macroscopica come quella affrontata nel Piano, laddove una dimensione così estesa della superficie della Città Storica (8000 ettari) non permette metodi che si riferiscono ad analisi di dettaglio<sup>27</sup>.

Innanzitutto alcune significative inesattezze debbono essere sottolineate rispetto alla perimetrazione del *tessuto T1*<sup>28</sup>. Nel tessuto di origine medioevale risulta infatti incluso l'edificato di via Baccina e dei vicoli trasversali, la cui formazione, come abbiamo chiarito, era stata avviata a partire dal 1611, quale primo episodio di crescita edilizia verso la basilica di Santa Maria Maggiore. Tale ambito deve pertanto più propriamente ricadere nella categoria *T2*.

Ciò deve essere affermato anche per le unità abitative costruite lungo il lato meridionale di via degli Zingari. Il percorso è raffigurato infatti nella pianta del Tempesta della fine del XVI secolo totalmente inedito; condizione riscontrabile sostanzialmente anche nella pianta del Greuter del 1618. La costruzione di case in via degli Zingari iniziava effettivamente nel secondo decennio del Seicento, a seguito del tracciamento di via dei Capocci (1615-1616) e della parziale realizzazione di via dei Ciancaleoni e di via Clementina (1617). Infine, ricordando l'intervento promosso da papa Alessandro VII nel 1666, cioè il prolungamento di via Baccina sino alla via degli Zingari, possiamo affermare che l'asse costituito dalle due strade si configura come percorrenza unitaria di epoca moderna che duplica l'antico percorso romano di via della Madonna dei Monti-via Leonina. Ciò viene parzialmente riconosciuto nella *Carta per la Qualità*, essendo la sola via Baccina evidenziata quale percorso moderno pre-unitario di ristrutturazione urbanistica all'interno del tessuto medioevale del luogo. Tuttavia l'operazione seicentesca di sviluppo edilizio, per la quale la via Baccina è stata realizzata, risulta falsata dal non aver contemplato la via del Garofano e la via degli Ibernese (vicoli trasversali coevi alla strada principale), coinvolgendo piuttosto il percorso antico di via Sant'Agata dei Goti.

<sup>27</sup> GARANO 2004, pp. 63-75, ma p. 70.

<sup>28</sup> Come già illustrato, in tale categoria sono inseriti l'edificato della porzione occidentale dell'area tra i Fori Imperiali e la via dei Serpenti, l'isolato delimitato da via degli Zingari e via Leonina e, nella parte orientale, le costruzioni comprese tra via dei Quattro Cantoni e via Merulana (*Tavola VI*).

Un'altra incongruenza va segnalata riguardo all'edificio esistente nella parte inferiore di via dei Quattro Cantoni, in prossimità della piazza di San Martino ai Monti. Le abitazioni in questo tratto di strada sono state realizzate successivamente al 1676, così come quelle rivolte in via dell'Olmata (giustamente comprese nella categoria *T2*); nella pianta del Falda, infatti, la parte dell'isolato di Santa Prassede delimitata dai suddetti percorsi è libera da costruzioni, risultando invece totalmente edificata nella pianta del 1748 disegnata dal Nolli<sup>29</sup>.

Proseguendo ancora, vengono considerate *tessuto T1* le case poste sul fronte orientale di via Urbana (tratto a nord di via Panisperna), le quali risalgono in realtà alla fase di formazione seicentesca del quartiere<sup>30</sup> (del resto, ciò viene riconosciuto per i fabbricati del tratto inferiore dell'antica strada romana, facendo parte della categoria *T2*). Il che vale anche per gli edifici di via Panisperna ubicati a ridosso della chiesa di Sant'Agata dei Goti, i quali erano stati costruiti all'inizio del Seicento (lottizzazione avviata nel 1605 dai titolari del complesso religioso) e sostituiti nel corso della prima metà del Novecento (dovendo rientrare pertanto nella classificazione *T3*).

Osserviamo infine che nella perimetrazione della categoria *T2* non vengono distinti i fabbricati della seconda metà del XIX (di sostituzione edilizia o di nuova realizzazione su area libera) dall'edificio sei-settecentesco. L'aver condotto un'indagine sulle qualità tipo-morfologiche dell'attuale tessuto edilizio ha consentito di rilevare, appunto, tali edifici anche all'interno dell'ampio seicentesco del quartiere (come, per esempio, in via Clementina, in via degli Zingari e in via dei Quattro Cantoni) e non soltanto lungo gli assi tardo-ottocenteschi di via Cavour e di via Giovanni Lanza (*tessuto T3*).

Da quanto detto sinora emergono pertanto alcune approssimazioni nella lettura storico-urbanistica del tessuto complessivo dell'area, e di conseguenza possono derivare soluzioni progettuali non corrispondenti alla specificità degli elementi presenti. Se l'ampio metodologico del Piano prevede un criterio di valutazione dell'organismo edilizio nella definizione del progetto di recupero (schede illustrative della guida della Carta per la Qualità), è pur vero che è necessario attenersi alle prescrizioni previste, ovvero alle categorie d'intervento ammesse. Nel caso degli edifici tardo-

<sup>29</sup> Segnaliamo che anche l'ex complesso di San Filippo Neri è inserito nel perimetro del tessuto di origine medioevale; in realtà il monastero è stato realizzato nel 1734, riutilizzando per la nuova funzione la villa Sforza, posta in via dei Quattro Cantoni e fabbricando *ex novo* l'ala del convento su via Sforza (percorso tardo-seicentesco).

<sup>30</sup> Durante il pontificato di Urbano VIII, in tale porzione dell'area veniva aperta la via Ruinaglia, trasversale tra l'antico *vico Patricio* e il rettilineo sistino, che negli anni 80 del XIX secolo è stata interessata parzialmente dall'operazione di demolizione per il tracciamento di via Cavour.

ottocenteschi non segnalati nel perimetro T2, ciò comporta l'adozione del medesimo regime vincolistico adottato per le unità edilizie del Sei-Settecento, ponendo, per esempio, limitazioni alle scelte di rifunzionalizzazione degli edifici residenziali post-unitari (strutture ricettive o di tipo direzionale-pubblico)<sup>31</sup> o alla possibilità di prevedere un intervento di ristrutturazione edilizia, laddove l'accertamento delle condizioni dell'edificio lo giustifichi (perdita e/o alterazione dei caratteri tipologici, formali e costruttivi)<sup>32</sup>.

Riguardo alla tutela e alla conservazione urbana dell'asse di via Baccina si può far rilevare che, seppure la strada venga riconosciuta nella sua storicità, essa risulta scissa dal contesto che le è proprio; in tal caso possono essere attuate delle scelte (localizzazioni di determinate funzioni e/o riprogettazione di un arredo urbano limitato al solo asse) che porterebbero ad un totale sradicamento dell'identità del percorso, sia in relazione al sistema secondario dei vicoli, la cui unitarietà è inscindibile, sia in relazione alla via degli Zingari e alla via dei Capocci, con le quali essa costituisce una direttrice importante dell'ampianto seicentesco del quartiere.

Venendo al tema del recupero, come è noto, lo strumento urbanistico generale demanda gli interventi sul patrimonio edilizio della Suburra alle operazioni disciplinate all'art. 3 del DPR 380/2001 (ex art. 31 della Legge 457/1978): manutenzione ordinaria; manutenzione straordinaria; restauro e risanamento conservativo.

Circa un ventennio fa, Gaetano Miarelli Mariani<sup>33</sup> ha evidenziato le incoerenze insite nelle definizioni degli interventi ammessi per gli edifici residenziali della città storica rispetto ai principi del restauro, quale disciplina volta a mantenere in efficienza, a facilitare la lettura, a trasmettere integralmente al futuro le opere architettoniche<sup>34</sup>. In particolare, lo studioso ha fatto riferimento alla sostituzione anche di parti strutturali degli edifici prevista nell'intervento di manutenzione straordinaria e, soprattutto, alle operazioni ammesse nella categoria del restauro e risanamento conservativo, ossia il consolidamento, il ripristino e il rinnovo.

La critica mossa da Miarelli Mariani conduce alla proposizione di un criterio mediante il quale affrontare le questioni inerenti la salvaguardia del tessuto edilizio di base; criterio che si basa sui principi della Carta del Restauro del 1964 e della Carta Italiana

<sup>31</sup> Tali destinazioni d'uso sono ammesse per il tessuto di ristrutturazione otto-novecentesca T3.

<sup>32</sup> Categorie d'intervento RE1 e RE2 non consentite per gli edifici costituenti il tessuto di espansione rinascimentale e moderna pre-unitaria.

<sup>33</sup> MIARELLI MARIANI 1992, pp. 55-69, in particolare pp. 59

<sup>34</sup> *Carta del Restauro* 1972, art. 4.

del Restauro del 1972. Il recupero conservativo, come delineato dallo studioso, risulta pertanto adeguato al contesto urbano esaminato, quale complesso di operazioni (manutenzione conservativa e restauro) da attuare, avendo accertato per il quartiere della Suburra i valori storici da salvaguardare, riferiti sia alle qualità tipo-morfologiche dei singoli manufatti edilizi (individuazione dei diversi gradi di omogeneità), sia alle caratteristiche dell'ampio urbanistico (conoscenza delle fasi di formazione e di ristrutturazione dell'assetto viario).

Riguardo al recupero conservativo delle unità edilizie, ci sembra basilare il richiamo ai principi fondamentali del restauro architettonico: il minimo intervento, il rispetto dell'autenticità, la distinguibilità delle operazioni, la tendenziale reversibilità degli interventi. Ciò in riferimento alle caratteristiche tipologiche e costruttive degli edifici.

Tale impostazione è maggiormente auspicabile per quelle case che non hanno subito modificazioni nel corso dell'Ottocento, poiché documenti storici dell'attività edilizia del XVII-XVIII secolo, nonché per i fabbricati trasformati nel XIX secolo che presentano particolari qualità figurative.

Altra questione è quella che concerne la destinazione d'uso, la quale deve essere compatibile con le strutture e con l'ampio distributivo degli edifici. Attualmente, alla Suburra, la maggior parte di essi ha un utilizzo residenziale, pur comprendendo in maniera molto significativa funzioni ricettive (alberghi e *bed and breakfast*) e attività terziarie (uffici e negozi al pianoterra; quest'ultimi talvolta anche al primo piano) inserite nelle unità edilizie mediante interventi di sostituzione e di ristrutturazione che molto spesso hanno alterato le strutture e l'ampio distributivo degli edifici. Sono presenti, infatti, casi di recente rifusione che, pur mantenendo inalterate le caratteristiche formali e figurative del prospetto, hanno radicalmente stravolto l'ampio tipologico interno. Il rinnovamento funzionale deve essere attuato pertanto nel rispetto delle qualità tipologiche e costruttive degli edifici.

Ulteriore tema è quello riguardante gli interventi necessari alla riqualificazione degli spazi pubblici di relazione (strade e piazze). Riconosciuti gli elementi qualificanti del contesto da salvaguardare, è necessario esaminare invece tutte quelle situazioni di dequalificazione della realtà attuale, quali, per esempio, le insegne delle attività commerciali, il posizionamento dei punti di raccolta dei rifiuti e/o di chioschi, il disegno e lo stato di manutenzione delle pavimentazioni. La revisione degli elementi stradali e dell'arredo urbano richiede quindi un censimento delle condizioni degradanti, al fine di



una riprogettazione unitaria che consenta un'omogenea connessione tra gli edifici e gli spazi esterni.

In conclusione, tali ragionamenti possono costituire i presupposti necessari per un piano di recupero del quartiere suburrano.

## **ALLEGATI**


### **D. DOCUMENTAZIONE E GRAFICI DI ANALISI**


- I. Restituzione del Catasto Pio-Gregoriano (1819-1822) comprensiva della consistenza in elevato del tessuto edilizio di base
- II. Restituzione del catasto aggiornato al 1871
- III. Restituzione del catasto attuale comprensiva della consistenza in elevato del tessuto edilizio di base
- IV. Individuazione degli edifici di cui esiste una documentazione d'archivio
- V. Grado di omogeneità del tessuto edilizio di base
- VI. Stralcio del Piano Regolatore Generale di Roma (2003)
- VII. Stralcio della Carta per la Qualità (2003)





**TAV. I** - RESTITUZIONE DEL CATASTO PIO-GREGORIANO (1819-22)  
COMPENSIVA DELLA CONSISTENZA IN ELEVATO DEL  
TESSUTO EDILIZIO DI BASE


LEGENDA:


 Edifici monofamiliari di un solo piano, oltre il pianoterreno


 Edifici mono-plurifamiliari a due piani

 Edifici plurifamiliari a tre piani

 Edifici plurifamiliari a quattro piani

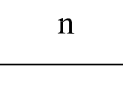
 Rimesse, fienili, *case a granaro* e locali per attività artigianali


 Edifici per i quali non è indicato il numero dei piani *e/o case dirute*

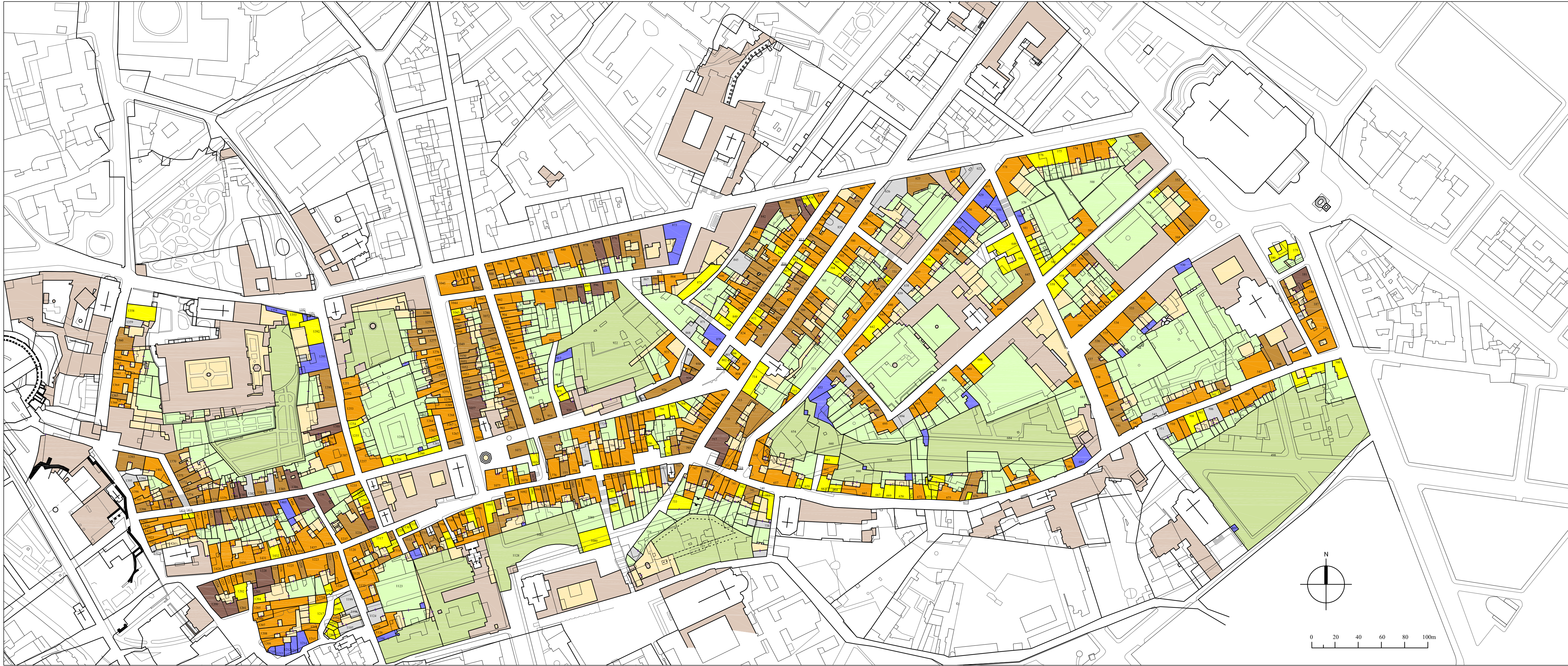
 Cortili e aree di pertinenza

 Giardini

 Orti e vigne

 n Numero di particella catastale

 Emergenze architettoniche



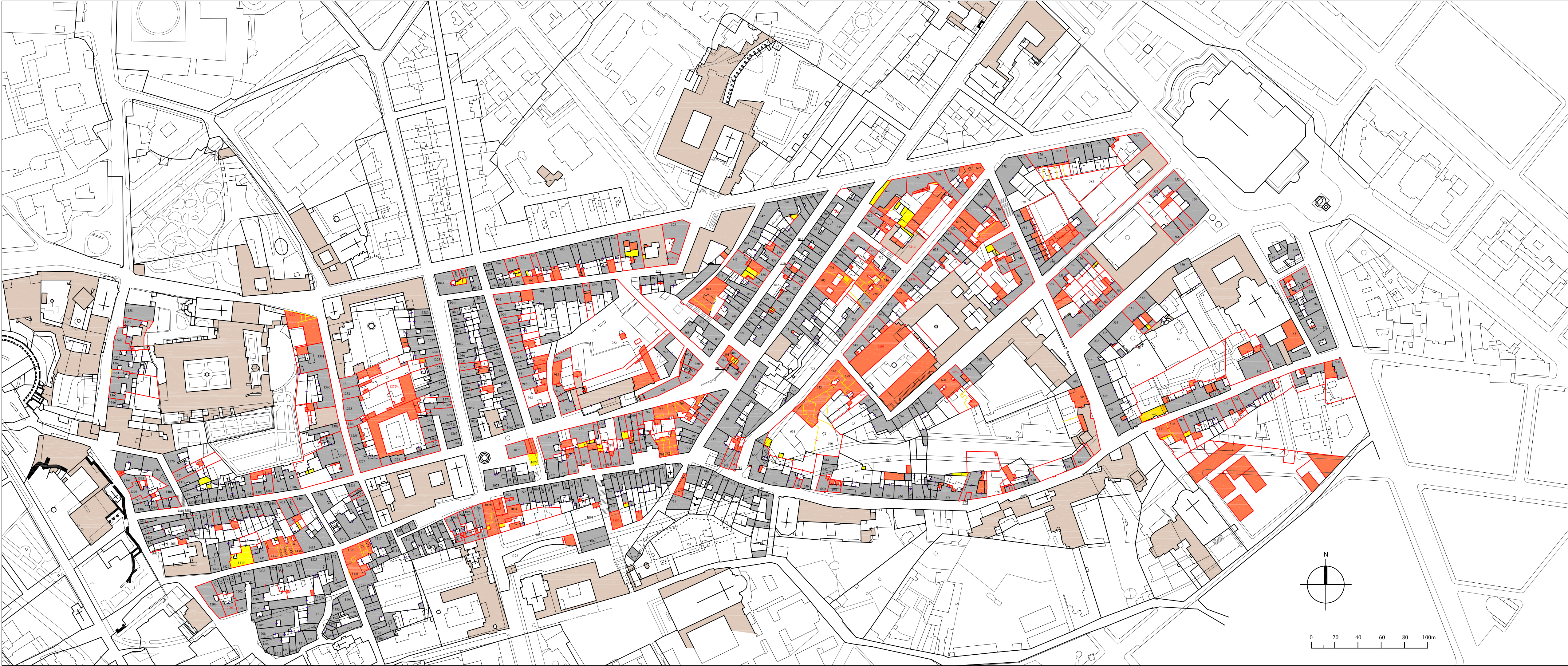


TAV. II - RESTITUZIONE DEL CATASTO AGGIORNATO AL 1871

LEGENDA:

- Tessuto edilizio di base
- Trasformazioni edilizie  
(rifusione; incremento nella profondità del lotto; edilizia sorta su area libera)
- Demolizioni
- Modifiche ripartizioni catastali
- n

Numero di particella catastale
- Emergenze architettoniche



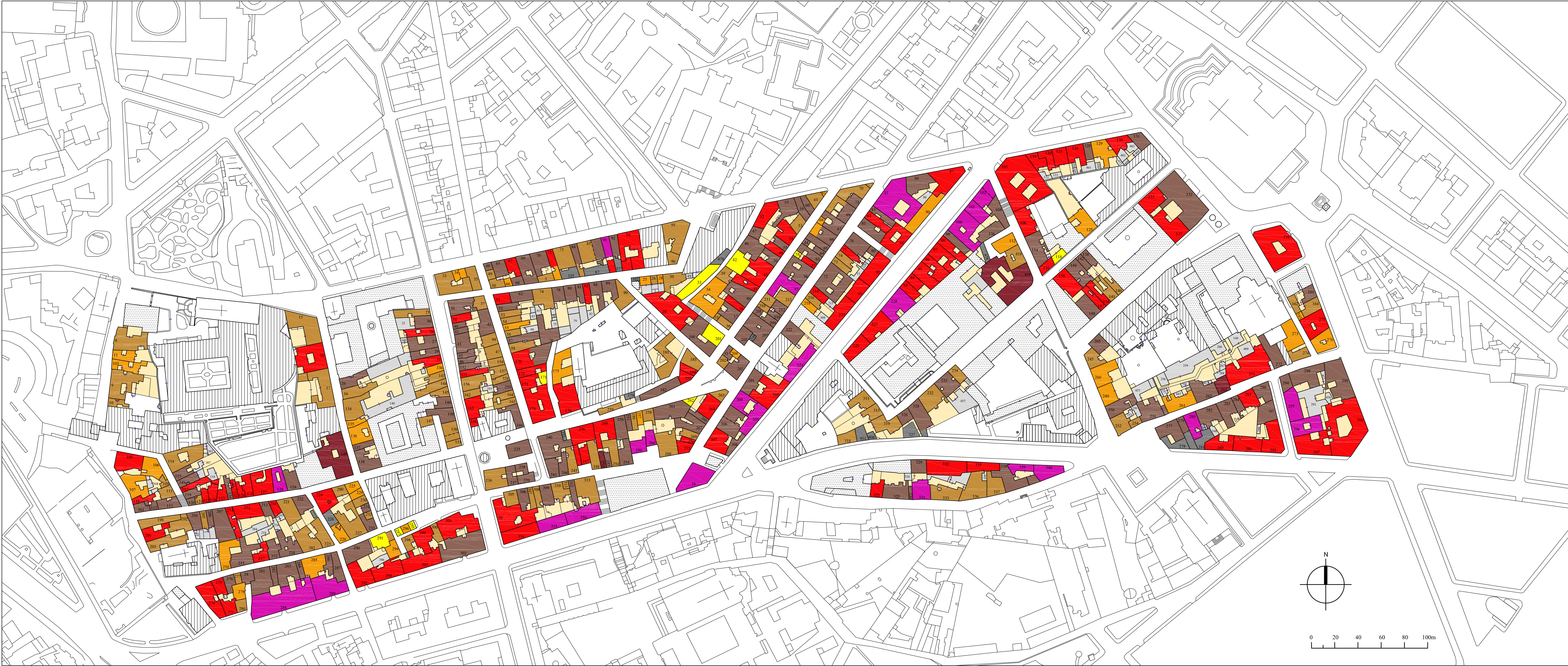


**TAV. III - RESTITUZIONE DEL CATASTO ATTUALE COMPRENSIVA DELLA  
CONSISTENZA IN ELEVATO DEL TESSUTO EDILIZIO DI BASE**

**LEGENDA:**

- Edifici di un solo piano, escluso il pianoterra
- Edifici a due piani
- Edifici a tre piani
- Edifici a quattro piani
- Edifici a cinque piani
- Edifici a sei piani
- Edifici a sette piani
- Edifici per attività lavorative, commerciali, rimesse
- Costruzioni interne ai lotti
- Cortili e aree di pertinenza
- n

Numero di particella catastale
- Edilizia specialistica
- Emergenze architettoniche





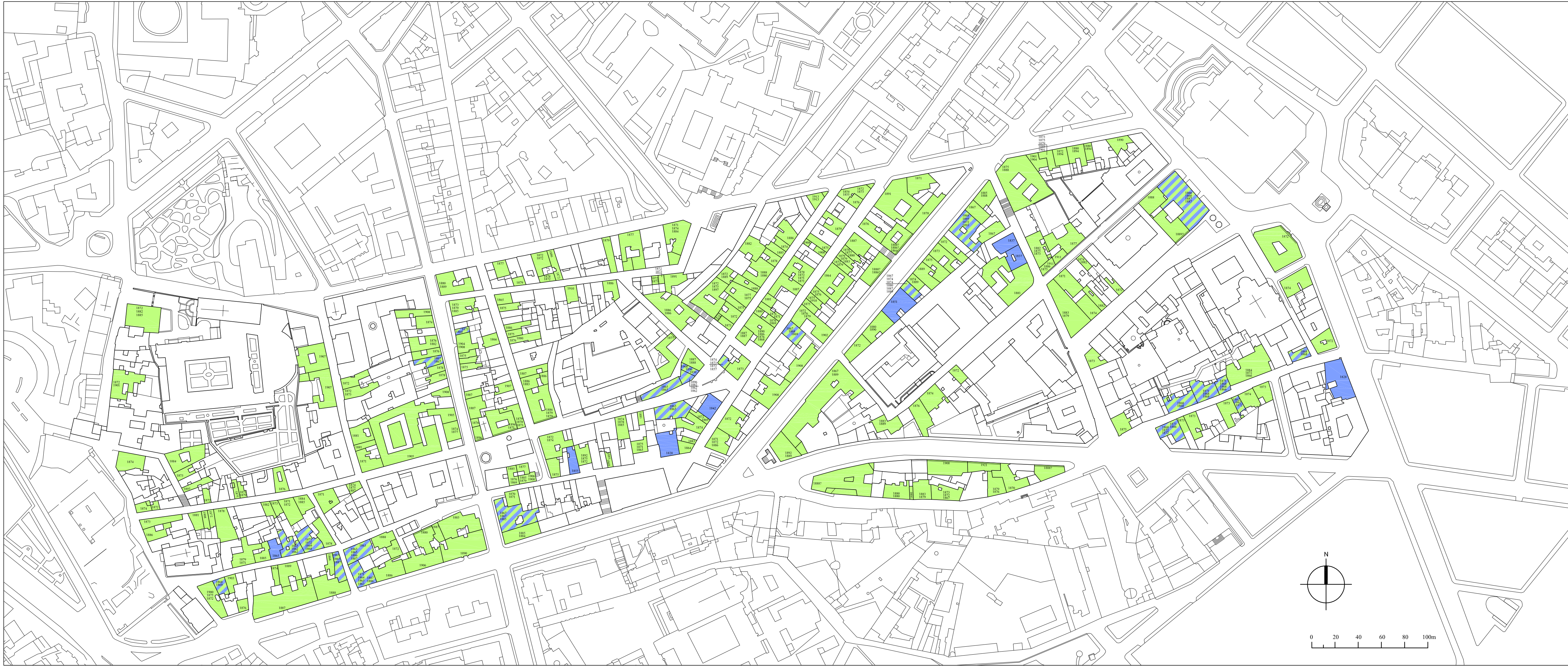
TAV. IV - INDIVIDUAZIONE DEGLI EDIFICI DI CUI ESISTE UNA DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO

LEGENDA:

Edifici oggetto di una esenzione dalla "dativa reale", 1826-1868  
(GIOVANNETTI, PASQUALI 1984)

Edifici oggetto di una licenza di trasformazione edilizia, 1848-1921  
(ASC, *Titolo 54*)

1871 Anno di riferimento del documento





TAV. V - GRADO DI OMOGENEITÀ DEL TESSUTO EDILIZIO DI BASE

LEGENDA:

n	Numero di particella catastale
	Cortili e aree di pertinenza
	Linee dedotte tra unità edilizie accomunate da un'unica particella
	Emergenze architettoniche
	Edilizia specialistica

- (A) Scuola materna ed elementare "Alfredo Baccarini"  
(B) Succursale scuola media "Visconti"  
(C) Istituto Tecnico per il Turismo "Cristoforo Colombo"  
(D) Istituto Tecnico Professionale "Leonardo da Vinci"  
(E) Liceo Scientifico "Isacco Newton"  
(F) Caserma "Cadorna" Nucleo Polizia Tributaria  
(G) Caserma "Giacomo Medici" Stato Maggiore dell'Esercito  
(H) Caserma "Rodolfo Betti" Stato Maggiore dell'Esercito  
(I) Mercato Rionale  
(L) Pontificio Istituto Orientale Centro Studi e Ricerca  
(M) Stazione "Cavour" linea metropolitana B  
(N) Edificio per uffici del Ministero dell'Interno  
(O) Palazzo Cispel (sede di uffici)  
(P) Edificio per uffici in via Merulana  
(Q) Ex sede della Commissione Pesi e Misure e Saggio dei Materiali Preziosi  
(R) Residenza dell'Olmata  
(S) *Residence* in via Baccina  
(T) Grand Hotel Palatino  
(U) Colosseum Hotel

Trattasi di un ex Istituto religioso, del quale recentemente si è intrapreso un intervento di restauro e risanamento conservativo con cambio di destinazione d'uso (realizzazione di abitazioni di lusso e parcheggi pertinenziali), attualmente interotto.

EDILIZIA DI BASE

EDIFICI DEL XVII-XVIII SECOLO CHE SI CONSERVANO TIPOLOGICAMENTE INALTERATI

	Case a schiera monofamiliari con fronte monocellulare; case a schiera plurifamiliari con fronte dilatato; case mono o plurifamiliari con fronte pluricellulare; case a simmetria centrale; case in linea
--	--

TRASFORMAZIONI DELLA SECONDA METÀ DEL XIX SECOLO

	Sopraelevazione e/o incremento in profondità di case a schiera mono o plurifamiliari
	Sopraelevazione e/o incremento in profondità e/o ampliamento sul fronte di case in linea
	Case in linea da rifusione con eventuale sopraelevazione e/o incremento in profondità

COSTRUZIONI DEL XIX SECOLO

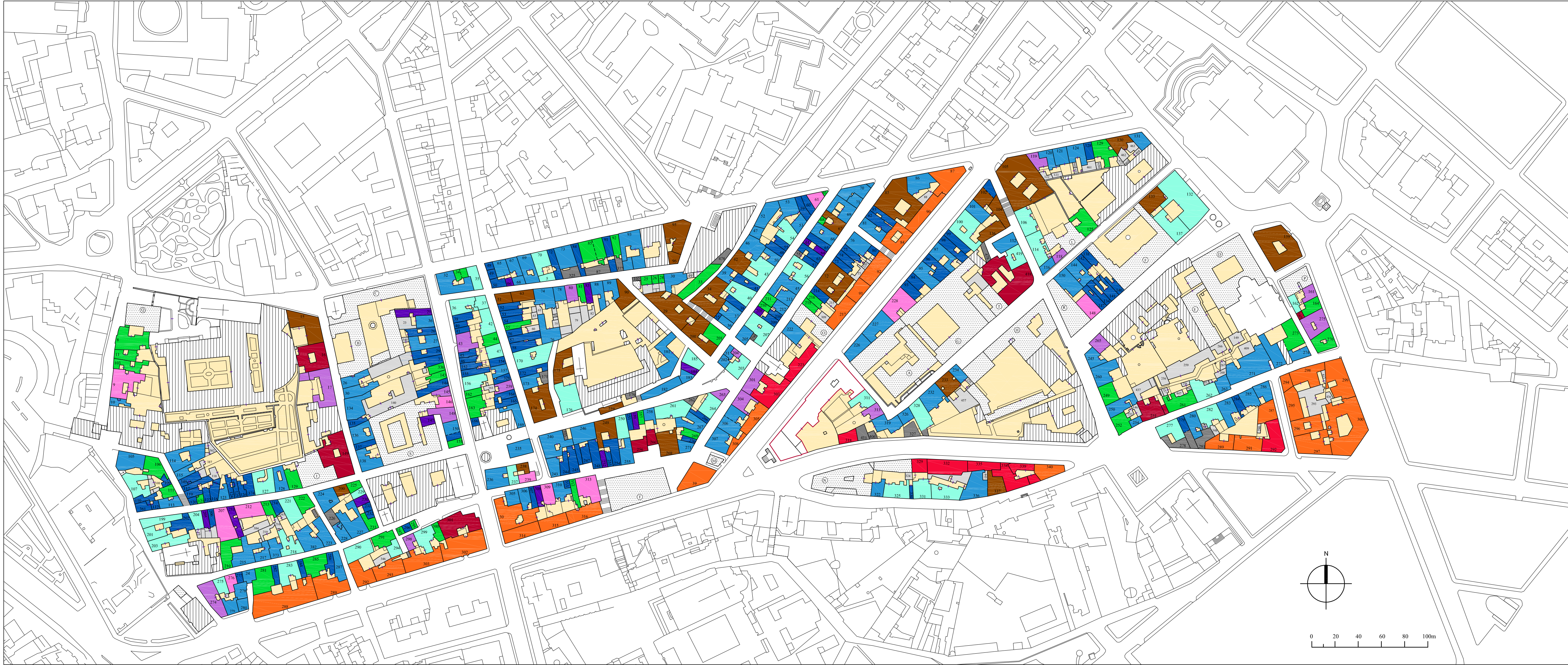
	Edifici sorti in sostituzione o su aree libere - dal 1850 in poi
	Nuova edilizia che si realizza lungo via Cavour, via Lanza e via Domenichino dal 1880 in poi

TRASFORMAZIONI DEL XX SECOLO

	Sopraelevazione e/o incremento in profondità di case a schiera mono o plurifamiliari
	Sopraelevazione e/o incremento in profondità di case in linea
	Case in linea da rifusione con eventuale sopraelevazione e/o incremento in profondità

COSTRUZIONI DEL XX SECOLO

	Edifici sorti in sostituzione o su aree libere
	Nuova edilizia che si realizza lungo via Cavour, via Lanza e via Domenichino
	Magazzini, rimesse, locali per attività lavorative, commerciali sorti su aree libere
	Costruzioni realizzate all'interno dei lotti





TAV. VI - STRALCIO DEL PIANO REGOLATORE GENERALE DI ROMA (2003)

SISTEMI E REGOLE - LEGENDA

SISTEMA INSEDIATIVO

TESSUTI

- Tessuti di origine medioevale - T1
- Tessuti di espansione rinascimentale e moderna pre-unitaria - T2
- Tessuti di ristrutturazione urbanistica otto-novecentesca - T3

EDIFICI E COMPLESSI SPECIALI

- Centro archeologico monumentale - CAM
- Capisaldi architettonici e urbani - C1
- Ville storiche - C2
- Edifici speciali isolati di interesse storico-architettonico e monumentale - C4

SPAZI APERTI

- Verde di arredo
- Ambiti di valorizzazione
- B6 Tessuti, edifici e spazi aperti (colle Oppio)

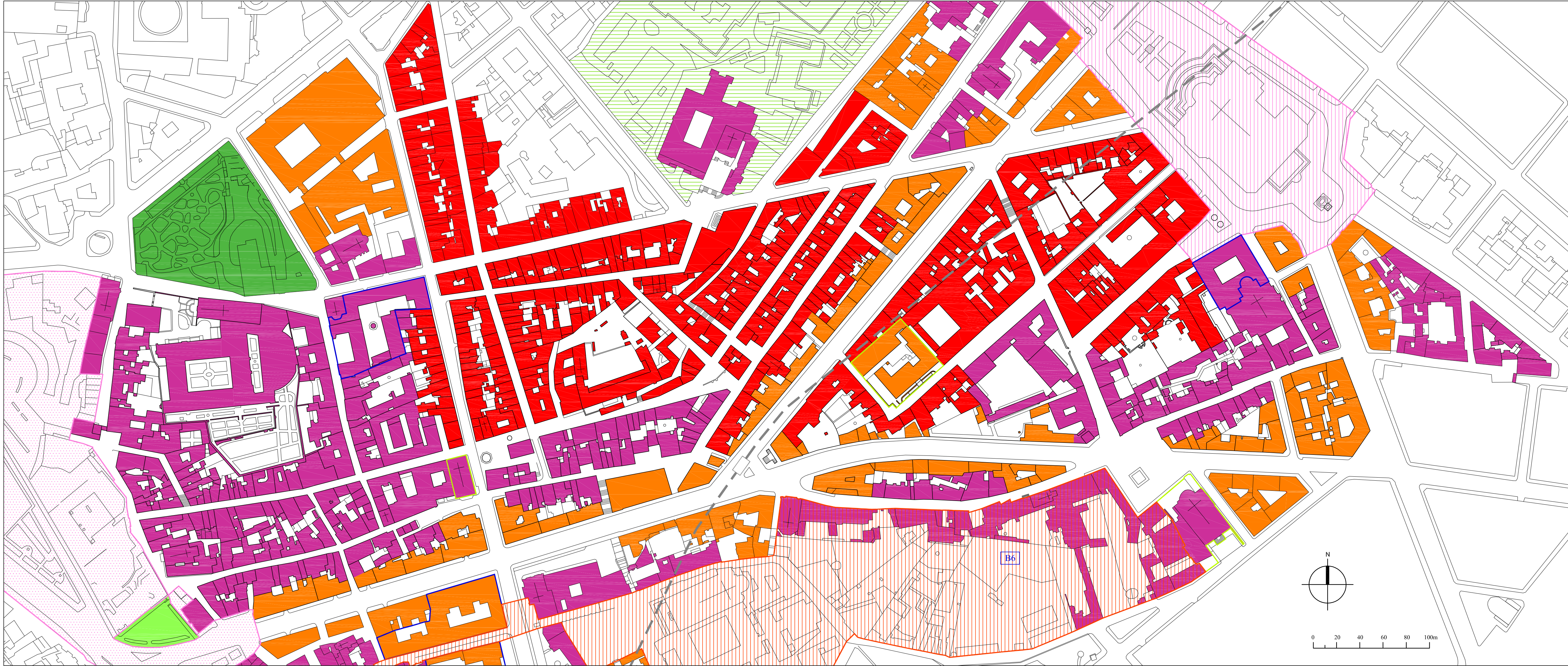
SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE

SERVIZI

- Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale  
(Chiesa della Madonna dei Monti, Chiesa di San Martino ai Monti,  
Scuola materna ed elementare "Alfredo Baccarini")
- Servizi pubblici di livello urbano  
(Succursale scuola media "Visconti", Istituto Tecnico per il Turismo  
"Cristoforo Colombo", Istituto Tecnico Professionale "Leonardo da Vinci")

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

- Metropolitane (Linea B)
- Stazione (Cavour)






**TAV. VII - STRALCIO DELLA CARTA PER LA QUALITÀ (2003)**

LEGENDA:

LEGENDA:


**MORFOLOGIE DEGLI IMPIANTI URBANI**

**MORFOLOGIE DI TESSUTI DI ORIGINE MEDIOEVALE**

-  Tracciati rinascimentali e moderni di ristrutturazione urbanistica




**MORFOLOGIE DEGLI IMPIANTI URBANI**

**DELL'ESPANSIONE OTTO-NOVECENTESCA**

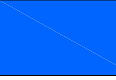


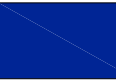
-  Impianto con progetto unitario e disegno urbano a struttura geometrica regolare

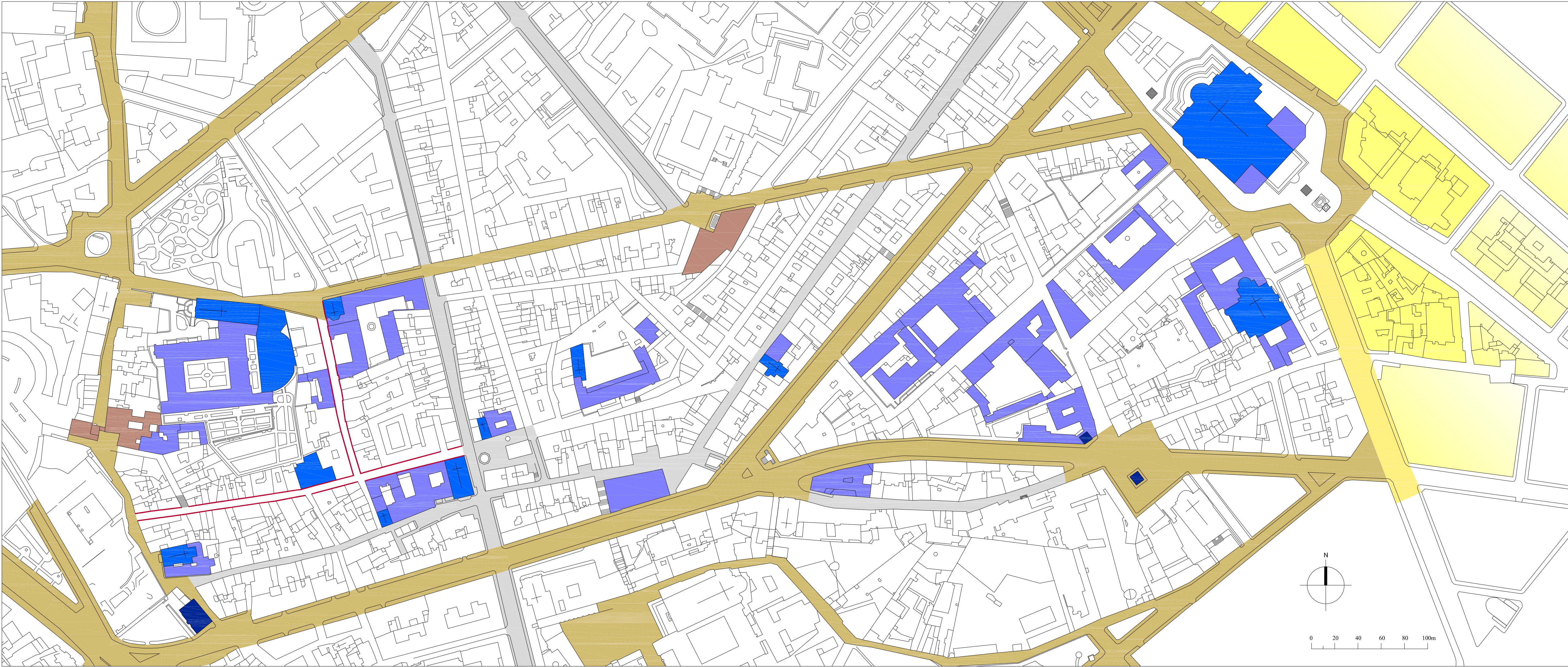
**ELEMENTI DEGLI SPAZI APERTI**

**STRADE E VIALI**

-  Con caratteristiche di tracciati ordinatori con alto grado di identità alla scala urbana
-  Con caratteristiche di tracciati ordinatori con alto grado di identità alla scala della parte urbana
-  Piazze e larghi con alto grado di identità

**EDIFICI CON TIPOLOGIA EDILIZIA SPECIALE**

-  Ad impianto nodale (Edificio per il culto, mercato rionale)
-  Residenze speciali (Palazzo gentilizio)
-  Ad impianto seriale (Convento, residenza collettiva, edificio per servizi ed uffici, albergo, caserma, scuola)
-  Ad impianto singolare (Torre)





## APPENDICE DOCUMENTARIA

### Archivio Storico Capitolino, Camera Capitolina, Registro di licenze e patenti deo Signori Maestri di Strade, cred. IV

- ASC doc. 1**      **Tomo 83, f. 7r, 13 marzo 1602**  
*Concediamo licentia al sig. Mario Cerambeni che possi far fare una scarpata a una sua Casa nel Rione de monti nel loco de la suburra, quale scarpa possi venire da piedi pal. uno et un quarto de longhezza verso la piazzetta dal cantone per sin tutta la spalletta della porticella et verso la strada dritta [í ] la spalletta della bottega come mostra il disegno Data q.<sup>o</sup> di 13 Marzo 1602.*
- ASC doc. 2**      **Tomo 83, f. 8r, 18 marzo 1602**  
*Concediamo licentia à m.<sup>stro</sup> Giovanni da Misito et m.<sup>stro</sup> Andrea da Morbio che possano rapezare et detto rapezzo gli facciano pagare giulij dieciotto per canna et la selciata nova a giulij venti quattro la strada et il suo masiccio int.<sup>o</sup> dove farli bisogna per lastricare strada di tor dei conti et S. Pietro Invinculi con sui vicoli trasversali che vanno a S. Pantaleo et verso il Coliseo et altri lati dove farli bisogna annullando però ogni altra patente che ve fusse et non sia altrimenti questo di 18 di marzo 1602.*
- ASC doc. 3**      **Tomo 83, f. 10v, 30 marzo 1602**  
*Concediamo licentia alli R.<sup>di</sup> P.<sup>ri</sup> di S. Podentiana hordine di S. Bernardo che possino far fare il muro per serrare il sito concessogli, continuo a detta chiesa di S.<sup>ta</sup> Podentiana a piedi alla salita di S.<sup>ta</sup> Maria Maggiore et tirare la linea fino la banda di Strada Felice à filo del muro continuo delli Casamenti fatti et dalla banda verso la Suburra à filo et linea della facciata delle stanze dove stavano li padri penitenziari di S.<sup>ta</sup> Maria Maggiore si come mostra la pianta qui dentro nel p.<sup>n</sup>te foglio le qual linee sono le punteggiate et colorate di giallo, demandiamo non siano molestati data questo di 30 marzo 1602. (cit. in ROCA DE AMICIS 1992, p. 484)*
- ASC doc. 4**      **Tomo 83, f. 35v, 11 agosto 1602**  
*Concediamo licentia a m. Andrea Passaro da Morbio et compagni che possano fare la selciata de ripezi et nuova con suo masiccio dove sara de bisogno per la strada dritta che va dalla Suburra all'Arco di S.<sup>to</sup> Vito fatta di bona materia et annullando ogni altra patente che ci fosse et non sia altrimenti q.<sup>to</sup> di 11 de Agosto 1602.*
- ASC doc. 5**      **Tomo 83, f. 66v, 16 aprile 1603**  
*Concediamo licentia al Monastero et Reverende Monache di S. Lucia in Selci sopra la suburra che possino murare et fabricare la facciata del lor monastero che vogliono far di nuovo avanti le loro scale pigliando del publico il sito del triangolo scaleno colorito di giallo, andando ad unire con le facciate vecchie secondo il filo ponteggiato che si vede nella pianta et non altrimenti, data questo di 16 aprile 1603. (pubbl. in HIBBARD 1967, p. 105)*
- ASC doc. 6**      **Tomo 83, f. 101r, 16 gennaio 1604**  
*Concediamo licentia alle RR. Monache di S. Lucia delli Monti che possino far fare una scala avanti la porta del Portico della loro chiesa quale riesce in fora nella strada palmi dieci nell'infra scritta pianta com'è segnata di rosso con doi Colonne alli fianchi di detta porta per defentione delli cocchi et non altrimenti In fede q.<sup>o</sup> di 26 gennaio 1604. (pubbl. in HIBBARD 1967, p. 105)*
- ASC doc. 7**      **Tomo 83, f. 103v, 3 marzo 1604**  
*Concediamo licentia alli RR. S.<sup>ri</sup> Abbati Monaci di s. Prasseda che possino fare seguitare il muro di loro giardino nella strada che va dalla piazza di s. Maria Maggiore a S.<sup>ta</sup> Lucia in silice a incontro al giardino del sig. Leone Costa et pigliare del pub.<sup>co</sup> conforme all'infra scritta designata linea retta del segno rosso, restando la strada larga pal. 60. Per ciò Comandiamo non siano molestati. In fede a questo di 3 di marzo 1604. (pubbl. parz. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 135, nota 41)*
- ASC doc. 8**      **Tomo 83, f. 105r, 25 marzo 1604**

*Concediamo licentia alli Reverendi Monaci di S.<sup>ia</sup> Agata à monte Magnianapoli di poter murare, et far il muro del lor giardino nella facciata della strada che va da Monte Magnianapoli a S.<sup>ia</sup> Maria Maggiore à filo di detta strada, imparticolare al filo dela muraglia fatta ind.<sup>a</sup> strada dale R.<sup>de</sup> Monache di S. Lorenzo in panisperna senza pigliarre niente del publico per tanto non siano molestati data il dì 25 di marzo 1604. (cit. in ROCA DE AMICIS 1992, p. 484)*

ASC doc. 9

**Tomo 83, f. 111v, gennaio 1604**

*Concediamo licentia a Bartolomeo de Borsi Saponaro che possi rifare la facciata dinanzi della sua casa nel Rione di monti sotto la proprietà del priorato di Roma in su la strada maestra tra Santo Basilio et Santo Quirico à filo et linea retta delle case che restano dalle bande del gettito delli porticali di detta casa et contigui a d.<sup>a</sup>, che drizzati tutti ad una linea retta conchiudere il restante del porticale che resta dentro a detto filo et non altrimenti. Per ciò nessuno per tal causa lo molesti. Data dal solito palazzo il dì di Gennaro 1604. (pubbl. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 126, nota 2)*

ASC doc. 10

**Tomo 83, f. 120r, 20 agosto 1604**

*Havendosi da buttare a terra il porticale di m. Silvio Sigismondo posto incontro alla Chiesa delli Catecumeni et havendosi da pagare il danno secondo la discriptione fatta da m.<sup>ro</sup> Flaminio Pontio n.<sup>ro</sup> sotto maestro di strada, et essendo necessario per riscotere da chi in essa discriptione vien tassato [...] et deputare alcuna persona idonea confidata nella diligenza di m.<sup>ro</sup> francesco Gallo li danno autorità per diretto nella n.<sup>stra</sup> cong.<sup>ne</sup> fatta che possi riscuotere d.<sup>a</sup> tassa et per una mercede scudi [...] per cento di denari di d.<sup>a</sup> tassa per ciò comandiamo che per tal sia riconosciuto. Data q.<sup>to</sup> dì 20 d'Agosto 1604. (pubbl. parz. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 126, nota 2)*

ASC doc. 11

**Tomo 83, f. 134r, 28 febbraio 1605**

*Concediamo licentia a m. Gio. Paolo maggi di poter murare et fabricare nel suo sito posto nel Monte Quirinale sotto la chiesa di S. Bernardo nella strada che va da detto monte verso s.<sup>ia</sup> Maria Maggiore al filo terminato di detta strada et delle altre case contigue a detto sito che fanno filo a detta strada et risvoltare nella cantonata verso detta Chiesa con lasciar largo il vicolo tra detta chiesa e il detto sito p. 18 per tanto comandiamo che non sia molestato in fede questo dì ultimo di febraro 1605.*

ASC doc. 12

**Tomo 83, f. 138r, 24 giugno 1605**

*Concediamo licentia a m. Giovanni de Guglielmo che possi murare et fabricare la facciata della sua casa posta à s.<sup>ia</sup> Maria Maggiore al filo già terminato della strada che va da monte magnia Napoli a s.<sup>ia</sup> maria Maggiore senza pigliar niente del publico et per questo non sia molestato q.<sup>sto</sup> dì 24 di giugno 1605.*

ASC doc. 13

**Tomo 83, f. 141r, 20 luglio 1605**

*Concediamo licentia al sig. Alessandro Mansotto che possi murare et fabricare nella sua casa et sito posti nel Rione de Monti incontro al Monastero delle Monache di S.<sup>ia</sup> Caterina dinanzi al filo del muro del giardino delli Heredi del fu Monardo Fiorenzo et dall'altro canto al filo della sua casa a linea retta senza pigliare del publico per ciò comandiamo che non sia molestato, data questo dì 20 luglio 1605.*

ASC doc. 14

**Tomo 83, f. 142r, 28 agosto 1605**

*Concediamo licentia a m.<sup>stro</sup> Bartholomeo Gallo muratore che possi selciare et rapezzare la strada che va alla M.<sup>a</sup> de Monti et la strada de corte Savella che va dritta alla piazza del [í ] alla chiavica di s.<sup>ia</sup> Lucia et il vicolo della chiavica di S.<sup>ia</sup> Lucia per tal conto non sia molestato, data q.<sup>sto</sup> dì 28 di Agosto 1605.*

ASC doc. 15

**Tomo 83, f. 145r, 29 settembre 1605**

*Concediamo licentia alle RR. Monache del monasterio di S. Sisto al monte MagnaNapoli che possino fabricare la facciata della lor casa al filo di un sperone vecchio fatto in d.<sup>a</sup> facciata di d.<sup>a</sup> casa vicino al sud.<sup>io</sup> Monasterio conforme alla sotto disegnata pianta segnata di giallo et non altrimenti per tal conto non siano molestate, q.<sup>to</sup> dì 29 di settembre 1605.*

ASC doc. 16

**Tomo 83, f. 147r, 11 ottobre 1605**

*Concediamo licentia a m.<sup>stro</sup> Lorenzo scalpellino alla Colonna Traiana che possi fabricare et murare nel suo sito posto sotto à S.<sup>ta</sup> Agata nella strada che va da monte magna Napoli à S.<sup>ta</sup> maria Maggiore à filo di detta strada già terminata et à filo della strada che va dalla madonna delli monti à monte Cavallo fino al filo che termina con la facciata di fianco della d.<sup>a</sup> chiesa di d.<sup>a</sup> Madonna et altre case l<sup>uno</sup> et l<sup>altro</sup> filo senza pigliare del pub.<sup>co</sup> anzi lasciare al pub.<sup>co</sup> tutto il sito che li avanza verso le strade per stare a d.<sup>i</sup> fili per tanto non sia molestato, data il dì 11 di ottobre 1605.*

- ASC doc. 17**      **Tomo 83, f. 160r, 22 febbraio 1606**  
*Concediamo licenza alle Reverende Monache di Santa Lucia in Selice che possino far fare una foderà nella facciata del coro de loro Chiesa conforme l<sup>an</sup>frascritto disegno colorato di giallo uscendo infuora nella strada doi palmi [í ]. (pubbl. in HIBBARD 1967, p. 106)*
- ASC doc. 18**      **Tomo 83, f. 171r, 18 maggio 1606**  
*Concediamo a mastro Francesco de Stabio mu.<sup>re</sup> che possi raccomandare la strada di tor de conti verso il Coliseo dove bisognara secondo li sarà ordinato dal m. Dom.<sup>co</sup> Attavanti n.<sup>ro</sup> sotto m.<sup>ro</sup> di bona materia, facendo per q.<sup>a</sup> le selciate int.<sup>e</sup> dal n.<sup>ro</sup> mandato et per tanto ordiniamo che non sia molestato, q.<sup>sto</sup> dì 18 di Maggio 1606.*
- ASC doc. 19**      **Tomo 83, f. 173v, 2 giugno 1606**  
*Concediamo licentia a m. Gio. Maria Conti Tintore genovese che possi far il muro nel suo sito vicino a s. Agata nella faccia davanti monti alla chiesa di San Bernardino al filo dell<sup>altre</sup> case de vicini pur che non si pigli del publico, dato il dì 2 di Giugno 1606. (cit. in ROCA DE AMICIS 1992, p. 484)*
- ASC doc. 20**      **Tomo 83, f. 186r, 11 settembre 1606**  
*Concediano licentia al m. Silvio Sigismondo che possi murare et fabricare la facciata della sua casa incontro l<sup>area</sup> del monasterio delli catecumeni vicino a torre de conti, q.<sup>ta</sup> eschi in fora palmi uno dal filo delle case dalle bande cioè da una banda la casa Mariano Grappolino stagnaro, l<sup>altra</sup> banda di Paolo de Rossi saponaro con sguinciare la testa dalle bande così che rifacci resalto et q.<sup>o</sup> se li concede perché del muro della facciata riescha p.<sup>i</sup>  $\frac{3}{4}$  conforme alla pianta colorita di giallo. Data q.<sup>o</sup> dì 11 di settembre 1606. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 126, nota 2)*
- ASC doc. 21**      **Tomo 84, f. 3r, ottobre 1607**  
*Concediamo licentia a mastro Alessandro Sala muratore che possi selciare la strada della Chiesa di San Chirico alla Chiesa delli tessitori di bona materia conforme alli bandi da misurarsi da mastro Carlo Lambardi Per ciò comandiamo [...] q.<sup>o</sup> ottobre 1607 rappezzare li buchi intorno alla case et monasterio de Catecumene.*
- ASC doc. 22**      **Tomo 84, f. 26r-v, 30 ottobre 1608**  
*Concediamo alle RR. Monache di S. Caterina da Siena che possino murare et fabrigare il loro monasterio à Monte Magnanapoli, et con il muro alla facciata di monti possino pigliare il sito publico che si vede nella sotto segnata pianta cioè una partita del triangolo che è long. palmi 80 et largo da un capo p. 30 e dall<sup>altra</sup> p. 34 et una altra partita che è long. p. 126 et larg. 21 da tutte le bande et un<sup>altra</sup> partita che è long. p. 29 $\frac{1}{4}$  e larga da una banda p. 21 $\frac{1}{2}$  e dall<sup>altra</sup> p. 28 come meglio si vede nella pianta per tanto comandiamo che non siano molestate data li 30 ottobre 1608. (pubbl. parz. in HIBBARD 1967, p. 107)*
- ASC doc. 23**      **Tomo 84, f. 33v, 24 marzo 1609**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> Antonio del Principe et Compagni muratori che possino raccomandare la strada cominciando dalla chiesa di S.<sup>ta</sup> Maria in Campo Carleo et andare verso la Mad.<sup>a</sup> delli Monti, facendolo di bona materia et ordine di m. Domenico Attavanti nostro sotto m.<sup>ro</sup> di strada. Data questo dì 24 di Marzo 1609 et seguiti ancho sino al Arco di S.<sup>to</sup> Vito, facendo li soliti intimationi.*
- ASC doc. 24**      **Tomo 84, f. 36v, 7 aprile 1609**  
*Concediamo licenza all<sup>ll</sup>.<sup>mo</sup> S.<sup>re</sup> Gio. Santarelli che possi murare et fabricare ne li soi siti posti di contro di S.<sup>ta</sup> Lucia in silice à filo dell<sup>altre</sup> case sue senza pigliare*



niente di publico, tanto comandiamo che non sia molestato data li 7 di Aprile 1609. (pubbl. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 136, nota 42)

- ASC doc. 25**      **Tomo 84, f. 50v, 9 ottobre 1609**  
*Conced. licentia a S.<sup>re</sup> Giuliano Casciano che possi murare et fabricare il suo sito nella strada che va dalla piazza di Monte Cavallo alla Mad.<sup>a</sup> de Monti al filo delle case contigue per linea retta secondo il filo tirato da mastro Gio. Battista Gerosa nostro sottomaestro di strada, per ciò per tal conto non sia molestato data questo dì 9 di ottobre 1609.*
- ASC doc. 26**      **Tomo 84, f. 51v, 24 ottobre 1609**  
*Concediamo licentia a m. Michele Crescenti et mad.<sup>a</sup> Giulia sua Moglie che possi fare la facciata della sua casa posta nel Rione di Monti, il quale al presente viene in fora dal filo delle altre case contigue et si ritira et si mette al filo dell'altre case a linea retta, qual casa confina con la casa di m. Matteo Molendini et dall'altra banda con la casa m. Bar.<sup>o</sup> de Rossi senza pigliarsi del publico et non sia altrim.<sup>te</sup> Data nella nostra solita residenza questo dì 24 di ottobre 1609.*
- ASC doc. 27**      **Tomo 84, f. 68v, 30 marzo 1610**  
*Concediamo licenza al S.<sup>re</sup> Andrea Baccini che possi aprire una strada nel sito posto sopra la strada della Madonna de Monti, che cominci ad imboccare dal arco de Catecumeni et sbocchi nella strada del borgo di S.<sup>ia</sup> Acheta di larghezza di p. 30, et tutte le case che si faranno, si faccino a filo delle bande come va la strada delli p. 30, non lasciando niente del publico, et l'ingresso et sito delle imboccature di esse strada sarà da una parte di p. 25 incirca et dall'altra p. 20, facendo il tutto a tutte spese del detto. S.<sup>re</sup> Baccino volendo anco che tutti quelli che piglieranno sito a fabricare faccino spedire la patente pel filo da Horatii Torriani Architetto et nostro sottomaestro di strada conforme all'ordinario. Concedendo anco licentia ad S.<sup>re</sup> Baccino che possi cavare nella strada nova avanti che rifabricano le case per quanto in parte il suo sito per ciò Comandiamo che per tal conto non sia molestato questo dì 30 di Marzo 1610. (pubbl. in ROCA DE AMICIS 1993, pp. 126-127)*
- ASC doc. 28**      **Tomo 84, f. 84r, 16 ottobre 1610**  
*Concediamo licentia al S.<sup>re</sup> Gio. Santarelli che possi murare et far fabricare un Portone per la sua vigna posta nel rione di monti nella parte che si espande verso S.<sup>ia</sup> Maria Maggiore nella strada tra il palazzo e Monastero di Santa Prassede con pigliare del publico in larghezza p. cinquanta, in larghezza da capovia di p. 46 lasciando largo l'imboccatura del vicolo p. 30 nel modo come mostra la sotto pianta per tanto comandiamo che non sia molestato data questo dì 16 di ottobre 1610. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 136, nota 42)*
- ASC doc. 29**      **Tomo 84, f. 87r, 29 ottobre 1610**  
*Concediamo licentia a mastro Iacomo fostino Morialdi muratore in Roma che possi fabricare in un suo sito sotto la proprietà del S.<sup>re</sup> Andrea Baccini nella strada che si forma di novo, quale vadi a filo dell'altre case vecchie contigue, non levando niente del publico, perciò comandiamo che per tal cose non sia molestato, questo dì 29 di ottobre 1610. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 129, nota 13)*
- ASC doc. 30**      **Tomo 84, f. 87r, 29 ottobre 1610**  
*Concediamo licentia al S.<sup>re</sup> Andrea Baccini che possi fabricare e recintare di muro un horto posto nei suoi siti che da a far case sopra alla strada della Madonella d'incontro alli S.<sup>ri</sup> Conti et che nel sperone del detto sito li faccia che vada a filo delle altre case contigue sino al p.te di detto S.<sup>re</sup> Baccino, non levando niente del publico perciò comandiamo che per tal conto non sia molestato, questo dì 29 di ottobre 1610.*
- ASC doc. 31**      **Tomo 84, f. 87r, 29 ottobre 1610**  
*Concediamo licentia a Pompilio Scordini et sua familia che possi fare la facciata della sua casa posta nel Rione di Monti nella strada trasversale che va a S. Pietro in Vincula a linea retta della casa che è della Compagnia del Sant.<sup>o</sup> Salvatore di S. Giovanni in Laterano contigua a detta casa e dall'altra banda confina con la casa della Sig.<sup>a</sup> Zigerona et da al publico tutto il colorito di giallo et serra di risalto al*

*cantone della d.<sup>a</sup> casa verso la Zegerona p. uno et oncie cinque conforme alla sotto pianta et non altrimenti per tal conto non siano molestati data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza questo dì 29 di ottobre 1610.*

- ASC doc. 32**      **Tomo 84, f. 87v, 30 ottobre 1610**  
*Concediamo licentia a mastro Iacomo de fanti che possi fabricare la facciata della sua casa posta nel Rione di Monti nel sito qua à sotto la proprietà del S.<sup>re</sup> Domenico Attavanti a linea retta delle altre case, et se ritira in dentro et da al publico di detto sito come si vede che fa resalto in fora, et non piglia niente del publico et non sia altrimenti, per tal conto non sia molestato data nella nostra solita residenza questo dì 30 di ottobre 1610.*
- ASC doc. 33**      **Tomo 84, f. 91r, 9 dicembre 1610**  
*Concediamo licentia a mastro Battista Intruichi che possi fare il muro della facciata della sua casa nel rione de Monti nel sito sotto la proprietà del S.<sup>re</sup> Domenico Attavanti a linea retta delle altre case senza pigliar del publico et non altrimenti, Dato nella nostra solita residenza q.<sup>to</sup> dì 9 di decembre 1610. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 130, nota 22)*
- ASC doc. 34**      **Tomo 84, f. 112v, 2 maggio 1611**  
*Concediamo licentia a mastro Bartolomeo Seoquatri muratore che possa raccomodare la strada diritta che va alla S.<sup>ma</sup> Madonna de Monti di selci ordinarij di bona materia conforme al ordine che darà il S.<sup>re</sup> Domenico Attavanti n.<sup>ro</sup> sotto maestro et non altrimenti Data dalla nostra solita residenza questo dì 2 Maggio 1611.*
- ASC doc. 35**      **Tomo 84, f. 122v, 27 luglio 1611**  
*Concediamo licentia al S.<sup>re</sup> Andrea Baccini che possi fare aprire una nova strada nel suo sito posto nel Rione de Monti dietro alla Chiesa di S. Quirico conforme all'andetta pianta, quale anderà à rimboccare all'archo delli Catecumini, essendo così stabilito nell'ill.<sup>ma</sup> Cong.<sup>ne</sup> dall'ill.<sup>mi</sup> SS.<sup>ri</sup> Card.<sup>li</sup> delle strade et fattone decreto sotto [í ] del p.<sup>n</sup>te, et possi anco aprire li viculi trasversali conforme a d.<sup>a</sup> pianta. Perciò commandiamo à chi aspetta, et per tal conto non sia molestato Data nella n.<sup>ra</sup> solita residentia et tribunale il dì 27 di luglio 1611.*
- ASC doc. 36**      **Tomo 84, f. 124v, 31 agosto 1611**  
*Concediamo licentia al. S.<sup>re</sup> Alessandro Vantio che possi fabricare nel sito concessoli à Canonici sotto la proprietà del S.<sup>re</sup> Andrea Baccino, quale vadi à filo delle altre case che si faranno et strada conformi alle altre patenti spedite da noi, per tanto comandiamo [í ] di questa sia dato il filo da Horatio Torriani Architetto nostro sottomaestro di strada et così facendo non siano molestati questo dì ultimo di Agosto 1611. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 129, nota 13)*
- ASC doc. 37**      **Tomo 84, f. 124v-125r, 31 agosto 1611**  
*Concediamo licentia al S.<sup>re</sup> Vitaliano et fratelli di Martelli che possino fabricare nel sito loro concessoli à Canonici sotto la proprietà del S.<sup>re</sup> Andrea Baccino, quale vadi à filo delle altre case che si faranno et strada conformi alle altre patenti spedite da noi, per tanto comandiamo [í ] di questa sia dato il filo da Horatio Torriani Architetto nostro sottomaestro di strada et così facendo non siano molestati questo dì ultimo di Agosto 1611. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 129, nota 13)*
- ASC doc. 38**      **Tomo 84, f. 125r, 31 agosto 1611**  
*Concediamo licentia alla sig.<sup>ra</sup> Lucretia Lippi di Nobili che possi fabricarsi in un sito concessogli à Canonici sotto la proprietà del S.<sup>re</sup> Andrea Baccini, quale vadi à filo delle altre case che si faranno et strada conformi alle altre patenti spedite da noi, per tanto comandiamo [í ] di questa sia dato il filo da Horatio Torriani Architetto nostro sottomaestro di strada et così facendo non sia molestata questo dì ultimo di Agosto 1611. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 129, nota 13)*
- ASC doc. 39**      **Tomo 84, f. 125r-125v, 31 agosto 1611**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> Bernardo di Lazzari muratore che possi fabricarsi in un sito concessogli à Canonici sotto la proprietà del S.<sup>re</sup> Andrea Baccini, quale vadi à filo*

*delle altre case che si faranno et strada conformi alle altre patenti spedite da noi, per tanto comandiamo [i ] di questa sia dato il filo da Horatio Torriani Architetto nostro sottomaestro di strada et così facendo non sia molestato questo dì ultimo di Agosto 1611. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 129, nota 13)*

- ASC doc. 40**      **Tomo 84, f. 145v, 6 febbraio 1612**  
*Concediamo licentia a mastro Agostino Beniziella imbiancatore Milanese che possi fabricare in un sito sotto la proprietà del S.<sup>re</sup> Andrea Baccino che vadi à filo del altre case che si faranno secondo il filo dato à detto Andrea per la strada, non pigliando niente del publico, perciò comandiamo che per tal conto non sia molestato, questo dì 6 di febraro 1612. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 129, nota 13)*
- ASC doc. 41**      **Tomo 84, f. 145v, 7 febbraio 1612**  
*Concediamo licentia a mastro Battista de Morbio muratore che possi fabricare in un sito posto alli monti sotto la proprietà del S.<sup>re</sup> Andrea Baccino et vadi à filo del altre case e in fronte alla casa già fatta avanti non pigliando niente del publico, perciò comandiamo non sia molestato, questo dì 7 di febraro 1612. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 129, nota 13)*
- ASC doc. 42**      **Tomo 84, f. 152v-153r, 9 aprile 1612**  
*Concediamo licentia a mastro Ascanio Vigniani che possi fare la facciata della sua casa posta nel rione de Monti nel sito posto sotto la proprietà di Domenico Attavanti nella strada di dietro alla chiesa della S.<sup>ma</sup> Mad.<sup>a</sup> di Monti al filo diretto della altre case così da avere banda continua con le case di m.<sup>ro</sup> Battista Pozzo et dall'altra banda con la casa di Camillo Falezioniano senza pigliar del publico et non sia altrimenti, per tanto non sia molestato data dalla nostra solita residenza questo dì 9 di Aprile 1612. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 130, nota 22)*
- ASC doc. 43**      **Tomo 84, f. 153v, 31 marzo 1612**  
*Per tenor della presente et per l'autorità del nostro offitio di Camerlengo Concediamo licentia alle RR. Monache del Monasterio di S. Bernardino che possino farsi il muro della facciata della loro chiesa et monasterio nel loro sito quale è sotto la proprietà delli padri di Santa Agata incontro a detta chiesa nella strada maestra detta strada felice che va à S.<sup>ta</sup> Maria Maggiore per linea diretta al filo delle case contigue a detto sito conforme alla sotto disegnata pianta colorito di rosso senza pigliare del publico et non sia altrimenti, per tal conto non siano molestate, questo dì ultimo di Marzo 1612. (pubbl. in HIBBARD 1967, p. 107)*
- ASC doc. 44**      **Tomo 84, f. 158v, 8 maggio 1612**  
*Concediamo licentia a mastro Francesco Passetti decano dell'all.<sup>mo</sup> S.<sup>re</sup> Car.<sup>le</sup> Montalto che possi fabricare nelli siti del S.<sup>re</sup> Baccini al filo delle case, da una banda con li beni del S.<sup>re</sup> Baldassar Guglielmi et dall'altra con li beni de mastro Batt.<sup>a</sup> Grappolino non pigliando niente del publico, per tal conto non sia molestato, data questo dì 8 di Maggio 1612. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 129, nota 13)*
- ASC doc. 45**      **Tomo 84, f. 166v, 4 luglio 1612**  
*Concediamo licentia a mastro Paolo Sequelli che possi fare il muro della facciata della sua casa nel rione de Monti nel sito sotto la proprietà del S.<sup>re</sup> Andrea Baccino a linea diretta della casa del S.<sup>re</sup> Andrea Baccino et alla sinistra verso il S.<sup>re</sup> Evandro Conti a linea diretta resta larga la strada nel più stretto palmi ventisette et la strada maestra che imbocca l'arco de Catecumeni palmi ventiotte et non sia altrimenti, per tal conto non sia molestato, questo dì 4 di luglio 1612. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 129, nota 13)*
- ASC doc. 46**      **Tomo 84, f. 167r, 1 luglio 1612**  
*Concediamo licentia a Domenico Blasco stuccatore che possi fabricare nel sito sotto la proprietà del S.<sup>re</sup> Andrea Baccino nella strada nova, q.<sup>ta</sup> vadi à filo della altre case già fatte acanto et non pigliando niente del publico, per tanto comandiamo che per tal conto non sia molestato data nella n.<sup>ra</sup> residenza questo dì 1 di luglio 1612. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 129, nota 13)*

- ASC doc. 47**      **Tomo 84, f. 179r, 9 novembre 1612**  
*Concediamo licentia alle RR. Monache di S. Domenico e Sisto a monte magnia napoli che possino fabricare la porta avanti a loro monasterio a filo del muro che fa cantone contiguo al forno loro incontro alla facciata dell'ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Conte Aldobrandino per retta linea de sud.<sup>o</sup> muro sino all'altezza de muro di p. quattro dove a essere la chiesa di d.<sup>o</sup> monasterio con pigliar del publico et dare del sito delle monache conforme alla sotto pianta come va il punteggiato per tanto comandiamo che per tal conto non siano molestate data questo dì 9 di novembre 1612. (pubbl. in HIBBARD 1967, p. 108)*
- ASC doc. 48**      **Tomo 85, f. 1r, 27 febbraio 1613**  
*Concediamo licentia al S.<sup>re</sup> Gio. Carlo Simeoni che possi fabricare di novo nel suo sito posto vicino alla piazza di torre de Conti nel vicolo morto che ind.<sup>a</sup> piazza che viene alla casa del S.<sup>re</sup> Gio. Carlo Simeoni, à filo et linea retta della casa fabricata di novo da mastro Diomede Vascellano con pigliare un pezzo di sito publico conforme alla sotto disegnata pianta segnata di giallo e non altrimenti, pertanto nessuno molesti li muratori che fabricheranno in d.<sup>o</sup> loco data questo dì 27 di febraro 1613.*
- ASC doc. 49**      **Tomo 85, f. 7r, marzo 1613**  
*Concediamo licentia a mastro Ascanio Vigniani che possi fare il poggiolo avanti la sua casa nova posta nella strada maestra che dalla S.<sup>ma</sup> Madonna de Monti va à piede la salita di monte magnia napoli per lunghezza di palmi 30 quanto è la facciata di detta sua casa et di larghezza di palmi otto con metterci le sue colonelle nelle teste et avanti la porta, fatto conforme al piano che dava mastro Domenico Attavanti et Angelo de Battisti, nostri sottomaestri di strada et non altrimenti, perciò per tal causa nissuno molesti li muratori che faranno detto poggiolo data nella nostra solita residenza questo dì di marzo 1613.*
- ASC doc. 50**      **Tomo 85, f. 7v, marzo 1613**  
*Concediamo licentia a mastro Battista Pozzi muratore che possi fare il poggiolo avanti la sua casa nova posta nella strada maestra che dalla S.<sup>ma</sup> Madonna delli monti va à piede la salita di monte magnia napoli per lunghezza di palmi 45 quanto è la facciata di detta casa et di larghezza di palmi 6 con metterci le sue colonelle nelle teste et avanti la porta, fatto conforme al piano che dava mastro Domenico Attavanti et Angelo de Battisti nostri sottomaestri di strada et non altrimenti, perciò per tal causa nessuno lo molesti data nella nostra solita residenza questo dì di marzo 1613.*
- ASC doc. 51**      **Tomo 85, f. 12r, 22 maggio 1613**  
*Concediamo licentia a mastro í che possi fare rapezzi della selciata nelle strade cominciando da Tor di Conti et seguire fino alla mad.<sup>na</sup> de monti et va inanzi al palazzo et giardino delli Sig.ri Lanfranchi et che detto muratore habbia a fare detti rapezzi di bona materia conforma all'ordine che li darà Domenico Castelli, nostro sottomaestro di strada con fare int.<sup>ne</sup> li padroni dieci giorni avanti [...] questo dì 22 de maggio 1613.*
- ASC doc. 52**      **Tomo 85, f. 15v, 7 giugno 1613**  
*Concediamo licentia al S.<sup>re</sup> Aurelio Tei che possa fabricare la facciata della sua casa nella strada nova aperta nel sito del S.<sup>re</sup> Baccini a linea parallela delle case incontro lasciando p. 28 di strada, conforme alla pianta fatta et pertanto nessuno per tal causa lo molesti, data nella nostra solita residenza questo dì 7 de giugno 1613.*
- ASC doc. 53**      **Tomo 85, f. 16r, 30 giugno 1613**  
*Concediamo licentia a Madonna Marta de Rossi che possi fabricare nel sito sotto la proprietà del s.<sup>re</sup> Fabrizio Muti, quale vada a filo novo per andar à Monte cavallo et che la strada sia larga palmi 50, non pigliando niente del publico, perciò comandiamo che per tal conto non sia molestata, questo dì 30 di giugno 1613. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 130, nota 22)*
- ASC doc. 54**      **Tomo 85, f. 16v, 30 giugno 1613**  
*Concediamo licentia a mastro Bartolomeo Mangili et Leonardo Papara et compagni che possino fabricare nel sito sotto la proprietà del S.<sup>re</sup> Fabrizio Muti quale va à filo delle altre case per andar a S. Maria Maggiore non pigliando niente del publico per*



*ciò comandiamo che per tal conto non siano molestati, questo dì 30 de giugno 1613.*  
(cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 130, nota 22)

- ASC doc. 55**      **Tomo 85, f. 17r, 20 maggio 1613**  
*Concediamo licentia a mastro Bartholomeo Lorse cannovario dell'ill.<sup>mo</sup> S.<sup>re</sup> Carlo Aldobrandino che possi fare il poggiolo avanti la sua casa posta nel rione di Monti dietro la Chiesa della S.<sup>ma</sup> Mad.<sup>a</sup> de Monti nel sito posto sotto la proprietà del Sig.<sup>re</sup> Domenico Attavanti al filo delli altri poggioli contigui a detta casa conforme che darà l'ordine del sig.<sup>re</sup> Domenico Attavanti nostro sottomaestro et non altrimenti et per tal conto, non sia molestato questo dì 20 de maggio 1613.*
- ASC doc. 56**      **Tomo 85, f. 20r, 18 luglio 1613**  
*Concediamo licentia a mastro Hercole Roncha muratore che possi fabricare nel sito sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> Fabrizio Muti quale vada à filo novo per andar a Monte cavallo et che la strada sia larga p.<sup>mi</sup> 50 non pigliando niente del publico. Perciò comandiamo che per tal conto non sia molestato, questo dì 18 di luglio 1613.*
- ASC doc. 57**      **Tomo 85, f. 20v, 23 luglio 1613**  
*Concediamo licentia a mastro Leonardo de Belardino de Collis et à mastro Bartholomeo Mangili et compagni che possino fabricare nel sito sotto la proprietà del s.<sup>re</sup> fabrizio Muti quale vadi à filo novo per andar à Monte Cavallo et che la strada sia larga palmi cinquanta et non pigliando niente del publico per tanto comandiamo che per tal conto non sia molestato, questo dì 23 di luglio 1613.*
- ASC doc. 58**      **Tomo 85, f. 21r, 21 agosto 1613**  
*Per tenor della p.<sup>n</sup>te e per l'autorità del n.<sup>ro</sup> off.<sup>o</sup> Concediamo Licentia a Mad.<sup>a</sup> Barbara fabriziano che possi fare un mignaletto avanti il fianco della sua casa nella piazza di tor de Conti longho quanto contiene il resalto della casa che sporge in avante conforme alla pianta signata sotto d.<sup>a</sup> [i ] et non altrimenti e per tal conto non sia molestata, questo dì 21 di Agosto 1613.*
- ASC doc. 59**      **Tomo 85, f. 22r-v, 20 settembre 1613**  
*Concediamo licentia a mastro Gio. Carleotto fattore delle R.<sup>de</sup> Monache di S. Lorenzo in panisperna che possi fabricare nel sito concessoli a canone da dette RR. Monache della loro vignia che fa facciata nella strada maestra che va da monte magnia napoli a S. Maria maggiore con fabricare à filo delle altre case già fatte in detta strada, quale riprende con il filo dei muri della vignia di dette RR. Monache non pigliando niente del publ.<sup>co</sup> Per ciò comandiamo che per tal conto non sia molestato ne m. Gio. ne suoi muratori, Data in Roma questo dì 20 di settembre 1613.*
- ASC doc. 60**      **Tomo 85, f. 22v, 29 settembre 1613**  
*Concediamo licentia a mastro Battista del Soldo et compagni muratori che possino selciare di novo la strada trasversale della piazza di Tor di Conti che va alla chiesa di s. Pantaleo di selci ordinarij et di bona materia et con l'antimare dieci giorni et farla conforme all'ordine che darà mastro Domenico Attavanti nostro sottomaestro questo dì penultimo di settembre 1613.*
- ASC doc. 61**      **Tomo 85, f. 31r, 3 gennaio 1614**  
*Concediamo licentia a mastro Giovanni Battista Colleone bergamasco che possa fabricare nel suo sito sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> Fabrizio Muti qual vadi à filo secondo che sono le altre case per andare verso S. M. maggiore et non pigliando niente del publ.<sup>co</sup> perciò comandiamo che per tal conto non sia molestato, questo dì 3 di gennaro 1614.*
- ASC doc. 62**      **Tomo 85, f. 33r, 22 gennaio 1614**  
*Concediamo licentia a mastro Cesare de Quadri che possi far la facciata della sua casa posta nel rione de Monti nel sito sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> Andrea Baccino per linea retta delle altre case contigue senza pigliar del publ.<sup>co</sup> et non altrimenti, per tal conto non sia molestato, questo dì 22 di Gennaro 1614.*
- ASC doc. 63**      **Tomo 85, f. 33v, 20 gennaio 1614**

*Concediamo licentia a mastro Horatio Manchini Romano che possi fabricare nel suo sito sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> fabrizio muti qual vadi à filo delle altre case per andar a S. Maria Maggiore non pigliando niente del publico perciò comandiamo che per tal conto non sia molestato, questo dì 20 di Gennaro 1614.*

- ASC doc. 64**      **Tomo 85, f. 35v, 22 febbraio 1614**  
*Concediamo licentia a mastro Gio. Battista Poli bergamasco che possa fabricare nel suo sito sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> fabrizio muti quale fa cantonata da una banda verso le altre case verso S. Maria Maggiore, dall'altra banda verso S. Vitale nella strada nova et non pigliando niente del pub.<sup>co</sup> perciò comandiamo che per tal conto non sia molestato data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza questo dì 22 di febraro 1614. (pubbl. parz. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 131, nota 23)*
- ASC doc. 65**      **Tomo 85, f. 39v, 30 marzo 1614**  
*Conced.<sup>o</sup> a mastro Antonio Parucchi di Stabbio muratore che possi fabricare nel sito alla Suburra sotto la proprietà del sig.<sup>re</sup> francesco da Terni, che vadi à filo delle altre case per andare a S. Potenziana et non pigliar niente del publico perciò comand.<sup>o</sup> che per tal conto non sij molestato data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza questo dì 30 di marzo 1614.*
- ASC doc. 66**      **Tomo 85, f. 41v, 14 aprile 1614**  
*Concediamo licentia a mastro Lorenzo Alamano Riolli tintore che possi fabricare nel suo sito alla Mad.<sup>a</sup> di Monti sotto la proprietà del sig.<sup>re</sup> Fabrizio Muti quale vadi à filo del altre case per andare a S. Maria Maggiore et dal altra banda verso S. Vitale et che la strada sij larga palmi 35 et non pigliando niente del publico, per ciò comand.<sup>o</sup> che per tal conto non sij molestato data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza questo dì 14 di Aprile 1614.*
- ASC doc. 67**      **Tomo 85, f. 44v, 2 maggio 1614**  
*Conced.<sup>o</sup> licentia a mastro Stephano Santelia scarpellino in Roma che possi fabricare in un suo sito sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> Andrea Baccino nella strada che fatta di novo, quale vadi à filo del altre case nove contigue non levando niente del pub.<sup>o</sup> perciò Comand.<sup>o</sup> che per tal conto non sia molestato, questo dì 2 di maggio 1614.*
- ASC doc. 68**      **Tomo 85, f. 47r, 13 maggio 1614**  
*Conced.<sup>o</sup> licentia a mastro Gio. Battista del fu Gasparo Mainieri Milanese che possi fabricare nel suo sito sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> fabrizio Muti alla Mad.<sup>a</sup> de Monti et che vadi à filo del altre case di qua et di la per andare alla Mad.<sup>a</sup> de Monti et non pigliando niente del pub.<sup>o</sup>. Perciò comandiamo che per tal conto non sia molestato, questo dì 13 di maggio 1614.*
- ASC doc. 69**      **Tomo 85, f. 47v, 13 maggio 1614**  
*Conced.<sup>o</sup> licentia a mastro Marco Antonio di Mario Pretere che possi fabricare nel suo sito alla Mad.<sup>a</sup> d. Monti sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> Annibale Castelli et che vadi à filo novo per andare a S. Maria Maggiore et del altra banda verso S. Vitale et non pigliando niente del pub.<sup>o</sup> per ciò Comand.<sup>o</sup> che per tal conto non sia molestato. Dato nella nostra solita residenza, questo dì 13 maggio 1614.*
- ASC doc. 70**      **Tomo 85, f. 47v, 14 maggio 1614**  
*Concediamo licentia a mastro Galeazzo foglia che possi fabricare nel suo sito posto nella strada dritta di latio alla Mad.<sup>a</sup> delli monti sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> fabrizio Muti et Clarice Muti et fabricare al filo retto del altre case contigue senza pigliare del publico et non altrim.<sup>te</sup> perciò comandiamo, questo dì 14 di Maggio 1614.*
- ASC doc. 71**      **Tomo 85, f. 48r, 8 maggio 1614**  
*Conced.<sup>o</sup> licentia a Pietro Mangili che possi fare la facciata della sua casa posta nel Rione d. Monti nel sito sotto la proprietà del Sig.<sup>r</sup> Domenico Attavanti dietro la Chiesa della S.<sup>ma</sup> Mad.<sup>a</sup> d. Monti à linea diretta della altre case senza pigliare del pub.<sup>o</sup> et non altrimenti per tal conto non sia molestato, questo dì 8 di Maggio 1614.*
- ASC doc. 72**      **Tomo 85, f. 48v, 20 maggio 1614**

*Conced.<sup>o</sup> licentia a Paolo Pozzi da Ceordano muratore che possi fabricare nel suo sito alla S.<sup>ma</sup> Mad.<sup>a</sup> d. Monti sotto la proprietà del Sig.<sup>r</sup> Annibale Castelli et che vadi à filo novo per andare a S. Maria maggiore et non pigliano niente del pub.<sup>o</sup>. Perciò Comand.<sup>o</sup> che per tal conto non sij molestato. Dato questo dì 20 di Maggio 1614.*

- ASC doc. 73**      **Tomo 85, f. 52r, 21 maggio 1614**  
*Conced.<sup>o</sup> licentia al sig.<sup>r</sup> Gio. Santarello che possi fabricare la casa nel suo sito che ha contiguo alli soi granari incontro la chiesa et Monasterio delle Monache di S. Lucia in Selci con pigliar il filo dal cantone della casa di Mastro Ascanio Vasi contigua a d.<sup>o</sup> sito et tirar per linea retta sino al principio del cantone del sud.<sup>o</sup> granaro et tirarsi a dietro à d.<sup>o</sup> filo come si vede le linee punteggiate nella pianta qui sotto disegnata et per tal conto comand.<sup>o</sup> che non sij molestato, questo dì 21 di Maggio 1614. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 136, nota 42)*
- ASC doc. 74**      **Tomo 85, f. 52v, 21 giugno 1614**  
*Conced.<sup>o</sup> licentia a mastro filippo quadri muratore in Roma de fabricare una casa nel sito sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> Andrea Baccino posto nella strada nova che sbocca alla strada attaccata al sito del sig.<sup>r</sup> Evandro Conti et il tutto faccia à filo delle altre case già fatte. Perciò non sij molestato, questo dì 21 di giugno 1614.*
- ASC doc. 75**      **Tomo 85, f. 53v, 17 giugno 1614**  
*Conced.<sup>o</sup> licentia a mastro Menico di Castione Milanese che possa fabricare nel suo sito alla Mad.<sup>a</sup> delli Monti sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> Annibale Castelli che vadi à filo novo per andare a S. Vitale conforme alli altri et non pigliando niente del publico. Perciò comand.<sup>o</sup> che per tal conto non sia molestato. Dato questo dì 17 di Giugno 1614.*
- ASC doc. 76**      **Tomo 85, f. 57v, 13 giugno 1614**  
*Conced.<sup>o</sup> licentia a Mastro Gio. Batt.<sup>a</sup> Garzino aglianico che possi fabricare in un suo sito che viene da Monte Cavallo et alla Mad.<sup>a</sup> S.<sup>ma</sup> di Monti sotto la proprietà della sig.<sup>a</sup> Clarice Guerrini di Muti con il tutto faccia à filo delle altre case senza pigliar niente del publico, perciò comand.<sup>o</sup> che per tal conto non sij molestato, questo dì 13 di giugno 1614.*
- ASC doc. 77**      **Tomo 85, f. 59r, 21 luglio 1614**  
*Conced.<sup>o</sup> licentia a mastro Bastiano Marchino Romano che possi fabricare nel suo sito posto dirimpetto a San Lorenzo Palisperno sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> Antonio da Terni et che vadi à filo del altre case et che la strada sia larga palmi 50 per andare à S. Maria Maggiore et non pigliando niente del publico. Perciò comandiamo non sij molestato. Dato questo dì 21 di luglio 1614.*
- ASC doc. 78**      **Tomo 85, f. 59r, 21 luglio 1614**  
*Conced.<sup>o</sup> licentia al sig.<sup>r</sup> Pietro Paulo de amici Romano che possi fabricare nel suo sito alla Mad.<sup>a</sup> d. Monti sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> fabrizio Muti quale vadi à filo della altre case et non pigliando niente del publico. Perciò Comand.<sup>o</sup> che per tal conto non sij molestato. Dato nella nostra solita residenza, questo dì 21 di luglio 1614.*
- ASC doc. 79**      **Tomo 85, f. 70r, 14 ottobre 1614**  
*Conced.<sup>o</sup> licentia a mastro Pietro Bernini scultore fiorentino che possi fabricare nel suo sito a S. Maria Maggiore sotto la proprietà del Rev.<sup>o</sup> Capitolo di S. Maria Maggiore et che vada à filo dell'Angolo della Cappella di N. S. Papa Paolo V° a linea retta della fabrica delle RR. Monache di S. Bernardino. Perciò Comand.<sup>o</sup> che per tal conto non sij molestato. Datoli questo dì 14 di ottobre 1614. (pubbl. in HIBBARD 1967, p. 108)*
- ASC doc. 80**      **Tomo 85, f. 70r, 14 ottobre 1614**  
*Conced.<sup>o</sup> Licentia al sig.<sup>r</sup> Antonio Maria da Camerino che possi fabricare et riservare il sito acanto le sue case alla suburra et terminare al cantone della casa che volta verso S. Maria maggiore et che vadi à filo del altre case per andar alla Mad.<sup>a</sup> d. Monti come li sarà ordinato da Mattheo Pampani nostro sottomaestro Datoli questo dì 14 di ottobre 1614.*

- ASC doc. 81**      **Tomo 85, f. 74r, 18 novembre 1614**  
*Conced.<sup>o</sup> licentia a Mastro Pellegrino Vitale romano che possi fabricare una casa nel suo sito alla Mad.<sup>a</sup> S.<sup>ma</sup> d. Monti contigui alli siti degli Heredi del Cap.<sup>o</sup> Gio. Giacomo da Terni et che vadi à filo delle altre case per andar a S. Maria Maggiore et non pigliando niente del pub.<sup>o</sup>. Perciò Comand.<sup>o</sup> che per tal conto non sia molestato. Dato questo dì 18 di novembre 1614.*
- ASC doc. 82**      **Tomo 85, f. 74v, 20 novembre 1614**  
*Concediamo licentia a mastro Paulo Bernascone Milanese che possi fabricare nel suo sito alla mad.<sup>a</sup> di Monti sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> Annibale Castelli et che vada à filo per andare a S.<sup>o</sup> vitale non pigliando niente del publico per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato Dato questo dì 20 di novembre 1614.*
- ASC doc. 83**      **Tomo 85, f. 85r, 28 dicembre 1614**  
*Noi Alessandro Muti et Lorenzo Altieri Maestri di strada di Roma et suo distretto Concediamo licentia à mastro Girolamo de Cogi Milanese che possi fabricare nel suo sito della Madonna de Monti sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> Annibale Castelli da Terni et che vadi à filo dell'altre case p. andare à S. Vitale et diretto verso il boschetto della sig.<sup>a</sup> Verginia secondo l'altri, et non pigliando niente del Publico per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato, data nella nostra solita residenza, questo dì 28 di dicembre 1614.*
- ASC doc. 84**      **Tomo 85, f. 85r, 14 gennaio 1615**  
*Noi Alessandro Muti et Lorenzo Altieri Maestri di strada di Roma et suo distretto Concediamo Licenza à mastro Giacomo da rizzo muratore che possi fabricare nel suo sito alla Madonna de Monti sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> Annibale Castelli da Terni et che vadi à filo dell'altre case p. andare à S. Vitale et che la strada sia larga Palmi 35 et non pigliando niente del Publico Perciò comandiamo che per tal conto non sia molestato, data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza, questo dì 14 di gennaro 1615.*
- ASC doc. 85**      **Tomo 85, f. 86v, 28 gennaio 1615**  
*Noi Alessandro Muti et Lorenzo Altieri Maestri di strada di Roma et suo distretto Concediamo Licentia à mastro Giuseppe di Gio. Francesco et a Gio. de Aurelio Storari che possino fabricare nel loro sito posto sotto la proprietà della Ven. memoria del sig.<sup>r</sup> Andrea Baccini [...] Hoggi della S.<sup>ma</sup> Mad.<sup>a</sup> de Monti al filo della Casa di mastro Stephano scalpellino senza occupar del publico, per tanto Comand.<sup>o</sup> non siano molestati Data questo dì 28 di Gennaro 1615.*
- ASC doc. 86**      **Tomo 85, f. 93v, 6 febbraio 1615**  
*Conced.<sup>o</sup> licenza à mastro Stephano Franchino milanese carrettiere che possi fabricare nel suo sito alla Mad.<sup>a</sup> d. Monti sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> Annibale Castelli da Terni et che vadi à filo dell'altre case per andare à S. Vitale et non pigliando niente del pub.<sup>o</sup> Per.<sup>o</sup> Comand.<sup>o</sup> che per tal conto non sij molestato Data questo sei di feb.<sup>ro</sup> 1615.*
- ASC doc. 87**      **Tomo 85, f. 98r, 21 marzo 1615**  
*Per tenor della presente et per l'autorità del nostro offitio Concediamo licenza à m.<sup>ro</sup> Alessio de Rossi mu.<sup>re</sup> che possa fabricare la facciata della sua casa posta nel rion di Monti et nella Parrochia di S. Pantaleone contigua alla casa del Hosp.<sup>te</sup> della Consolatione d'una banda et dall'altra alla casa di ... hoste in Albano et pigliar del publico il sito segnato C à filo però della casa di detto Hosp.<sup>te</sup> conforme al sotto disegno et non altrimenti Per tanto comandiamo a tutti che per tal conto non sia molestato Data questo dì 21 di Marzo 1615.*
- ASC doc. 88**      **Tomo 85, f. 104v, 4 aprile 1615**  
*Concediamo Licenza à m.<sup>o</sup> Girolamo Bottaccioli pittore che possi fabricare à filo delle sue case et muro di fratta dell'altra parte anticho, qual casa è posta nella sallita che riesce nella sallita à S. Pietro in Vincula dalla parte della Mad.<sup>a</sup> de Monti, et per tanto non sia molestato pur che non piglia sito de publico, data dalla nostra solita residentia, questo dì 4 di Aprile 1615.*



- ASC doc. 89**      **Tomo 85, f. 107r, 10 febbraio 1615**  
*Conced.º licenza a mastro Giulio maccaro et francesco Cavalli et compagni muratori che possino accomodare la selciata della Madonna de Monti sino al arco di S. Vito ed li vicoli trasversali con farla di bona materia conforme alli bandi et far intimar tutti li interessati dieci giorni avanti che si metta mano di ciò ne diamo la cura al m. Mattheo Pampani n.º sottom.º Data nella n.ª solita residenza questo dì 10 di febraro 1615.*
- ASC doc. 90**      **Tomo 85, f. 107v, 13 maggio 1615**  
*Conced.º licenza a mastro Nicolò di Giorgio milanese mu.º che possi raccomandare la selciata della strada che va dalla Mad.ª d. Monti al arco di S.Vito et delle strade che [conducono] al vicolo del [Greco] ed li suoi vicoli trasversali conforme al ord.º che li darà Lorenzo Lauro nostro sotto m.º di strada et farla di bona materia conforme a li bandi et con far intimare li padroni delle case che le debbono far raccomandare dieci giorni avanti che si metti mano Perciò Comand.º che per tal conto non sia molestato, data questo dì 13 di maggio 1615.*
- ASC doc. 91**      **Tomo 85, f. 113v, 10 giugno 1615**  
*Concediamo licenza à m.º Hipolito Mola che possa fabricare la sua casa nel sito delli R.ªi Canonici di S.ª Maria Maggiore incontro à detta Chiesa con tirarsi à filo dell'altre case già fabricate purchè non pigli sito publico per tanto questo dì 10 di Giugno 1615.*
- ASC doc. 92**      **Tomo 85, f. 113v, 22 giugno 1615**  
*Concediamo licenza à m.º Battista de Bianchi che possa fabricare nel suo sito alla mad.ª de Monti sotto la proprietà del sig.º Annibale Castelli da Terni che vada à filo delle altre case di qua et di la, et non pigliando niente del publico per.º comandiamo che per tal conto non sia molestato, data nella nostra solita residenza, questo dì 22 di Giugno 1615.*
- ASC doc. 93**      **Tomo 85, f. 113v-114r, 23 marzo 1615**  
*Concediamo Licenza à m.º Pietro di Domenico Chiappino che possi fabricare nel suo sito alla mad.ª de Monti sotto la proprietà del sig.º Annibale Castelli da Terni che vada à filo dell'altre case per andare a s. Vitale et dall'altra banda verso S. Maria Maggiore à filo dell'altre case et la strada che va dietro al boschetto per andare à S. Lorenzo Palisperno sia larga p. 30 et non pigliando del publico, per.º comandiamo che per tal conto non sia molestato, data nella n.ª solita resid.ª, q.º dì 23 di Marzo 1615.*
- ASC doc. 94**      **Tomo 85, f. 117r, 16 luglio 1615**  
*Concediamo licenza a m.º Antonio Parucchi mu.º che possi inselciare et rappezzare la strada trasversale che va dalla strada de Monti dove sono li vascellari et vicoli trasv.ªi et farla di bona robba con la cura et ord.º di m.º Francesco Martinelli nostro sotto m.º con l'intimare l'interessati che fra 5 giorni la debian accomodare et anco li vicoli trasversali et altrimenti si farà fare al n.º off.º di casa, li 16 luglio 1615.*
- ASC doc. 95**      **Tomo 85, f. 121v, 28 luglio 1615**  
*Concediamo licenza à m.º Bernardo del Conte che possa accomodare et rappezzare la selciata nella strada del Borgo di S.ª Agata et anco la salita di Monte Magna napoli, faccia di bona materia conforme al ordine che li sera dato da m.º Pietro Rosmarino n.º sotto m.º di strada, et avanti incominci le selciate debba intimare li patroni per dieci giorni avanti et debbia [...] in atti et per tal conto comandiamo che non sia molestato li 28 di Luglio 1615.*
- ASC doc. 96**      **Tomo 85, f. 124r, 23 settembre 1615**  
*Concediamo licenza à m. Francesco Maria Vaccha d'Arezzo di Lombardia che possa fabricare nel suo sito alla suburra sotto la proprietà del sig.º Antonio da Terni et che vada à filo delle altre case di qua et di la, et non pigliando niente del Publico perciò comandiamo che per tal conto non sia molestato Data nella n.ª solita residenza, questo dì 23 di settembre 1615.*

- ASC doc. 97**      **Tomo 85, f. 126r, 30 ottobre 1615**  
*Concediamo licenza al s.<sup>r</sup> Cesario Montano che possa fabricare la sua casa nel sito del R.<sup>mo</sup> Cap.<sup>o</sup> di S.<sup>ia</sup> Ma.<sup>a</sup> Maggiore posta nella cantonata della nova strada aperta rincontro all'inscrizione della Cappella fatta da N. S. Papa Paulo V<sup>o</sup> ind.<sup>a</sup> Chiesa, tirandosi à filo dell'altre case purchè non pigli del sito publico et p. tanto comandiamo che p. tal conto non sia molestato [...] penultimo di ottobre 1615. (cit. in ROCA DE AMICIS 2006, p. 91, nota 28)*
- ASC doc. 98**      **Tomo 85, f. 131v, 24 novembre 1615**  
*Concediamo Licenza a m.<sup>stro</sup> Mario de Proni di Temarera Aquilano che possi fabricare nel sito alla Suburra sotto la proprietà della sig.<sup>ra</sup> Costanza de Paradisi che vada à filo novo de qua et di la, et non pigliando niente del publico per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato, data nella nostra solita residenza, questo dì 24 di novembre 1615.*
- ASC doc. 99**      **Tomo 85, f. 132r, 25 novembre 1615**  
*Concediamo licenza à m.<sup>ro</sup> Tomasso Lotto milanese che possa fabricare nel suo sito alla mad.<sup>a</sup> de Monti sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> Annibale Castelli da Terni et che vadi à filo delle altre case et non pigliando niente del publico per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato Data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza, questo dì 25 di novembre 1615.*
- ASC doc. 100**      **Tomo 85, f. 132v, 27 novembre 1615**  
*Concediamo licenza à mad.<sup>a</sup> Lucretia Romana che possa fabricare nel suo sito alla mad.<sup>a</sup> de Monti sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> fabrizio Muti et che vada à filo dell'altre case et non pigliando niente del publico. Per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestata Data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza, q.<sup>o</sup> dì 27 di novembre 1615.*
- ASC doc. 101**      **Tomo 85, f. 132v, 27 novembre 1615**  
*Concediamo licenza à m. Giovanni Marino Borgognone che possa fabricare nel suo sito alla mad.<sup>a</sup> de Monti sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> fabrizio Muti et che vada à filo di qua, et di la, et non pigliando niente del publico, per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato Data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza, q.<sup>o</sup> dì 27 di Novembre 1615.*
- ASC doc. 102**      **Tomo 85, f. 134v, 4 gennaio 1616**  
*Concediamo licenza à mad.<sup>a</sup> Aurelia, moglie del s. Giovanni d'ottone fruttarolo del Lago Maggiore che possa fabricare nel suo sito à S. Maria Maggiore sotto la proprietà del capitolo di S. Maria Maggiore et che vada à filo del muro delle Monache di S. Lorenzo panisperna, dall'altra banda una cantonata della casa del d.<sup>o</sup> Giovanni d'ottone secondo il filo tirato da Matteo Pampani n.<sup>ro</sup> sotto m.<sup>ro</sup> di strada, et non pigliando niente del publico per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestata, data nella nostra solita residenza, questo dì 4 di gennaio 1616.*
- ASC doc. 103**      **Tomo 85, f. 135r, 4 gennaio 1616**  
*Concediamo licenza al s.<sup>r</sup> Andrea Pagano che possi fare la facciata della sua casa posta nel Rione de Monti nella strada nova che va à S.<sup>ia</sup> Maria Maggiore et alla S.<sup>ma</sup> Mad.<sup>a</sup> de Monti nel sito sotto la proprietà del s.<sup>r</sup> PierVincenzo de Cavalieri alineata retta delle altre case contigue senza pigliar del publico et non altrimenti, per tal conto non sia molestato, q.<sup>o</sup> dì 4 di Gennaio 1616.*
- ASC doc. 104**      **Tomo 85, f. 136r, 15 gennaio 1616**  
*Concediamo licentia à messer Pietro Chinni milanese che possi fabricare nel suo sito alla Mad.<sup>a</sup> di Monti sotto la proprietà della sig.<sup>ra</sup> Verginia de Paradisi et che vadi à filo di qua, et di la, et non pigliando niente del publico per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato Data nella nostra solita residenza, questo dì 15 di Gennaio 1616.*
- ASC doc. 105**      **Tomo 85, f. 136v, 15 gennaio 1616**  
*Concediamo licentia à m.<sup>o</sup> Pietro Intagliatore de Caporali Romano che possi fabricare nel suo sito alla Mad.<sup>a</sup> de Monti sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> Annibale Castelli da Terni et che vadi à filo delle altre case conforme al filo tirato da Mattheo Pampani*

*nostro sottomaestro di strada et non pigliando niente del publico, per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato, data nella nostra solita residenza, questo dì 15 di gennaro 1616.*

- ASC doc. 106**      **Tomo 85, f. 139r, 3 febbraio 1616**  
*Concediamo Licenza à m.<sup>ro</sup> Tomasso Scotto mu.<sup>re</sup> da S. Tomasso Scotto diocesi di come che possa fabricare nel suo sito alla mad.<sup>a</sup> de Monti sotto la proprietà della sig.<sup>ra</sup> Constanza de Paradisi che vadi à filo delle altre case conforme al filo tirato da Mattheo Pampani nostro sotto maestro di strada, et non pigliando niente del publico, per.<sup>o</sup> comandiamo che p. tal conto non sia molestato, data nella nostra solita residenza, q.<sup>o</sup> dì 3 di febraro 1616.*
- ASC doc. 107**      **Tomo 85, f. 139v, 3 febbraio 1616**  
*Concediamo licentia à m.<sup>r</sup> Domenico Bianchi stuccatore da Carcano che possa fabricare nel suo sito alla suburra sotto la proprietà della sig.<sup>ra</sup> Constanza de Paradisi che vadi à filo da una banda delle altre case et dall'altra banda secondo il filo tirato da Mattheo Pampani nostro sotto maestro di strada, et non pigliando niente del publico, per.<sup>o</sup> comandiamo che p. tal conto non sia molestato, data nella nostra solita residenza, q.<sup>o</sup> dì 3 di febraro 1616.*
- ASC doc. 108**      **Tomo 85, f. 139v, 3 febbraio 1616**  
*Per l'autorità del n.<sup>ro</sup> offitio Concediamo Licenza alla sig.<sup>ra</sup> Constanza Paradisi che possi fabricare et dare a fabricare nel suo sito posto vicino a S. Lorenzo Palisperno et S.<sup>ta</sup> Podentiana per andare verso S.<sup>ta</sup> Maria Maggiore, che vadi à filo verso S. Podentiana et à filo delle altre case, et verso S. Maria Maggiore à filo del cantone a muro della Casa dell'heredi di m. Gio. d'Ottone et dall'altra banda verso S. Lorenzo Palisperna à filo del muro di d.<sup>o</sup> S. Lorenzo conforme al filo tirato da noi e da Matteo Pampani nostro sotto m.<sup>ro</sup>, si come si vede nella qui sotto Pianta et non altrimenti per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestata Data nella nostra solita residenza, q.<sup>o</sup> dì 3 di febraro 1616. (pubbl. parz. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 131, nota 25)*
- ASC doc. 109**      **Tomo 85, f. 141v, 26 febbraio 1616**  
*Concediamo licentia à m.<sup>ro</sup> Curtio Canbrora da Urbino che possa fabricare nel suo sito alla mad.<sup>a</sup> de Monti sotto la proprietà della sig.<sup>ra</sup> Verginia de Simonetti che vadi à filo verso S.<sup>ta</sup> Maria Maggiore à filo della casa di m.<sup>r</sup> Pietro bernino scultore, et dall'altra banda à filo delle Monache de S. Belardino et dietro à filo delle altre case et non pigliando niente del publico, per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato, data nella n.ra solita residenza, q.<sup>o</sup> dì 26 di febraro 1616.*
- ASC doc. 110**      **Tomo 85, f. 141v, 26 febbraio 1616**  
*Concediamo licenza à Vincenzo Bandini Rom.<sup>o</sup> et m.<sup>ro</sup> Battista Petraglia Diocesi de Como et compagni che possino fabricare nel loro sito alla mad.<sup>a</sup> de Monti sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> Annibale Castelli da Terni, et che vadi à filo dell'altre case et non pigliando niente del publico, per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato, data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza, q.<sup>o</sup> dì 26 di febraro 1616.*
- ASC doc. 111**      **Tomo 85, f. 143r, 30 marzo 1616**  
*Concediamo licentia al sig.<sup>r</sup> Pompeo de Angeli Romano che possi fabricare nel suo sito a s.<sup>ta</sup> Maria Maggiore che vadi a filo delle altre case conforme al muro che ci è hoggi, et non pigliando niente del pub.<sup>co</sup> conforme alla sotto disegnata Pianta p.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato, data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza, q.<sup>o</sup> dì p.<sup>o</sup> di Marzo 1616.*
- ASC doc. 112**      **Tomo 85, f. 147r, 11 marzo 1616**  
*Conced.<sup>o</sup> licenza a m.<sup>ro</sup> Antonio Sazzo et compagni muratori che possino riselciare et rappezzare la strada cominciando da macello di Corvi et venendo per la strada di Spoglia Christo et andando alla Suburra, et altri vicoli trasversali, di farla di bona materia conforme alli bandi et la cura et ordine che sarà dato da Dom.<sup>co</sup> Attavanti et Lorenzo Lauro n.<sup>stri</sup> sotto m.<sup>ri</sup> et Intimare li Interessati che fra dieci giorni la debbono accomodare, et non altrimenti per tanto Comand.<sup>o</sup> non sij molestato questo dì 11 di*

Marzo 1616.

- ASC doc. 113**     **Tomo 85, f. 150v, 7 aprile 1616**  
*Concediamo licenza à m.ro Battista del Pino diocesi de Como che possa fabricare nel suo sito alla mad.<sup>a</sup> de Monti sotto la proprietà del sig.<sup>r</sup> Annibale Castelli da Terni et che vadi à filo dell'altre case nella strada che va a San Vitale, et non pigliando niente del publico p.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato, data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza, questo dì 7 di Aprile 1616.*
- ASC doc. 114**     **Tomo 85, f. 153r, 27 aprile 1616**  
*Concediamo licenza al sig.<sup>r</sup> Simone Bigossi fiorentino che possa fabricare nel suo sito alla Mad.<sup>a</sup> de Monti sotto la proprietà del sig.<sup>ra</sup> Clarice Guerrina de Muti et che vadi à filo del altre case, et non pigliando niente del pub.<sup>co</sup> Per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato Data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza, questo dì 27 di Aprile 1616.*
- ASC doc. 115**     **Tomo 85, f. 156v, 5 maggio 1616**  
*Conced.<sup>o</sup> licentia al sig.<sup>r</sup> Prospero Nunes che possi fare la facciata della sua casa posta nel Rion d. Monti sotto la proprietà della S.<sup>ma</sup> Mad.<sup>a</sup> d. monti quale era delli Baccini à filo diretto delle altre case senza pigliar del publico et non altrim.<sup>e</sup> Per tanto non sij molestato, questo dì 5 di Maggio 1616.*
- ASC doc. 116**     **Tomo 85, f. 158r, 8 maggio 1616**  
*Concediamo licentia à m.<sup>ro</sup> Galeazzo foglia mu.<sup>re</sup> che possa fabricare nel suo sito alla Mad.<sup>a</sup> de Monti sotto la proprietà del s.<sup>ra</sup> Veginia Simonetti, et che vadi à filo dell'altre case et non pigliando niente del publico, per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato Data nella nostra solita residenza, questo dì 8 di Maggio 1616.*
- ASC doc. 117**     **Tomo 85, f. 158v, 2 maggio 1616**  
*Concediamo licentia à m.<sup>ro</sup> Belardino di Tomasso da riva, diocesi di Commerle che possa fabricare nel suo sito a S. Maria Maggiore sotto la proprietà del sig.<sup>ra</sup> Costanza de Paradisi, et che vadi à filo dell'altre case et non pigliando niente del publico, per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato, data nella nostra solita residenza, questo dì 2 di Maggio 1616.*
- ASC doc. 118**     **Tomo 85, f. 158v, 10 maggio 1616**  
*Concediamo licentia à m.<sup>ro</sup> Gio. Battista de Poli, che possa fabricare la sua casa nel sito del S.<sup>r</sup> Gio. Santarello posta nella strada che si è aperta di nuovo rincontro al palazzo del s.<sup>r</sup> ottavio Costa, qual casa fa cantone è rivolta per la strada che si apre di p.n.te nel sito del d.<sup>o</sup> sig.<sup>r</sup> Gio. et viene alla Suburra facendola al filo come si vede nella pianta del Peretti per tanto comandiamo che per tal conto non sia molestato che così è mente n.<sup>ra</sup> Dato nella n.<sup>ra</sup> solita residenza, questo dì X di Maggio 1616. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 136, nota 43)*
- ASC doc. 119**     **Tomo 85, f. 160v, 29 giugno 1616**  
*Concediamo licenza à m.<sup>ro</sup> Gio. Ceratti che possa fabricare la sua casa nel sito del R.<sup>mo</sup> Cap.<sup>o</sup> di S.ta Maria Maggiore posta nella strada che viene da d.<sup>a</sup> chiesa a S. Lorenzo Panisperna, pigliando il filo dal cantone di sotto della casa già fabricata da m.<sup>ro</sup> Pietro Bernino et tirar à linea retta all'angolo da farsi incontro à S. Lorenzo Panisperna lasciando però in d.<sup>o</sup> loco la strada larga palmi cinquanta secondo fu terminato con monsig.<sup>re</sup> Ill.<sup>mo</sup> Dataro et Monsig.<sup>re</sup> Presidente, et li Ill.<sup>mi</sup> N.<sup>ri</sup> S.<sup>i</sup> M.<sup>ri</sup> di strada purchè non pigli del sito pub.<sup>co</sup> per tanto comandiamo che per tal conto non sia molestato che così è mente n.<sup>ra</sup> data nella n.<sup>ra</sup> solita residentia, questo dì penultimo di Giugno 1616.*
- ASC doc. 120**     **Tomo 85, f. 163r, 20 giugno 1616**  
*Concediamo Licenza a m.<sup>ro</sup> Gio. Ba.<sup>sta</sup> Senati mu.<sup>re</sup> Romano che possa fabricare nel suo sito alla mad.<sup>a</sup> de Monti sotto la proprietà della sig.<sup>ra</sup> Clarice Guerrino de Muti et che vadi à filo dell'altre case et non pigliando niente del publico perciò comandiamo che per tal conto non sia molestato Data nella n.<sup>ra</sup> solita residentia, questo dì 20 di Giugno 1616.*



- ASC doc. 121**      **Tomo 85, f. 164v, 28 giugno 1616**  
*Per tenore della presente et per l'authorità del nostro offitio Concediamo licenza al sig.<sup>r</sup> Prospero Nunes che possi fabricare la facciata del fianco della sua casa posta nel Rione di Monti nel sito sotto la Proprietà della S.<sup>ma</sup> Madonna de Monti nella parte verso il vicolo al filo del altra sua casa dove che la imboccatura di d.<sup>o</sup> vicolo che fa cantone nella strada maestra resta larga p. 23 da piedi come va, et non altrimenti per tal conto non sia molestato, questo dì 28 di Giugno 1616.*
- ASC doc. 122**      **Tomo 85, f. 168v, 16 luglio 1616**  
*Per tenore della pre.<sup>te</sup> et per l'authorità del n.<sup>ro</sup> offitio di Camerlengo Concediamo licentia al RR. D. Gio. Paulo Amati Rettore di S. Sergio et Bacco che possa fabricare dal cantone della casetta di d.<sup>a</sup> chiesa sino al cantone della casa del s.<sup>r</sup> francesco Corgnano suo vicino, pigliando il filo dal cantone della casa del R.<sup>ta</sup> come si veda nella sotto disegnata pianta con dare al publico secondo che sarà il color rosso et pigliar del publico secondo il color giallo, per.<sup>o</sup> comandiamo che non sia molestato, questo dì 16 di luglio 1616.*
- ASC doc. 123**      **Tomo 85, f. 171v, agosto 1616**  
*Per tenore della presente et per l'authorità del n.<sup>ro</sup> off.<sup>o</sup> de Camerlengo Concediamo licenza al sig.<sup>r</sup> franco Corgnani Cremonese che possa fabricare dinanzi alla sua casa alla Mad.<sup>a</sup> de Monti e che vadi à filo del muro novo conforme alla sotto disegnata pianta et pigliando del pub.<sup>o</sup> il colore rosso per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato, questo dì d'Agosto 1616.*
- ASC doc. 124**      **Tomo 85, f. 172r, 31 agosto 1616**  
*Concediamo licenza a Iacomo Grappolino che possi fabricare una sua casa nella nova strada aperta rincontro all'arco de Catecumeni quale vada à filo con le altre casa già fatte a man sinistra sul salire la montata, non pigliando niente del pub.<sup>co</sup> et di ciò ne diamo la cura a Cesare Gaudarello n.<sup>ro</sup> sotto Maestro Per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato, data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza, questo dì 31 d'Agosto 1616.*
- ASC doc. 125**      **Tomo 85, f. 174v, 10 settembre 1616**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> Girolamo de Longhi Milanese che possa fabricare nel suo sito posto alla Suburra sotto la proprietà della sig.<sup>ra</sup> Costanza Paradisi è che vadi à filo dell'altre case verso S. Podentiana et di dietro à filo novo et che la strada sia larga p.<sup>mi</sup> 35 et verso la piazzetta à filo dell'altre case et non pigliando niente del pub.<sup>co</sup>, per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato Data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza, questo dì 10 di settembre 1616.*
- ASC doc. 126**      **Tomo 85, f. 176v, 28 novembre 1616**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> Batista Andrei Genovese Caldararo che possa fabricare nel suo sito alla Mad.<sup>a</sup> de Monti sotto la proprietà della sig.<sup>ra</sup> Verginia Simonini che vadi à filo dell'altre case et non pigliando niente del publico, per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato Data nella nostra solita residenza, questo dì 28 di novembre 1616.*
- ASC doc. 127**      **Tomo 85, f. 178r, 3 ottobre 1616**  
*Concediamo licenza a m.<sup>ro</sup> Gio. Maria Pozzo et compagni muratori che possino raccomandare la strada dell'orso fino al Corso et la strada Suburra conforme all'ordine che gli darà Lorenzo Lauro nostro sotto maestro di strada et con Intimare li padroni delle case dieci giorni avanti che si metti mano Per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non siano molestati, Data li 3 d'ottobre 1616.*
- ASC doc. 128**      **Tomo 85, f. 178v, 6 ottobre 1616**  
*Per tenor della p.<sup>n<sup>te</sup></sup> et per aut.<sup>ta</sup> del n.<sup>ro</sup> off.<sup>o</sup> Conced.<sup>o</sup> licentia à M.<sup>ro</sup> Iacomo Moraldi et compagni muratori che possino selciare di novo la strada nova d.<sup>a</sup> Baccina et strade trasversali in d.<sup>a</sup> con selci ordinarij ed suo massiccio di bona materia con Intimarli padroni delle case interessate dieci giorni avanti che si faccia con l'ordine che darà Domenico Attavanti n.<sup>ro</sup> sotto m.<sup>ro</sup> et non altr.<sup>e</sup> Data nella n.<sup>ra</sup> residentia questi dì 6 d'ottobre 1616.*

- ASC doc. 129**      **Tomo 85, f. 179v, 3 novembre 1616**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> Ant.<sup>o</sup> Parucchi di Stabbio mu.<sup>re</sup> che possa fabricare nel suo sito alla Suburra sotto la proprietà del S.<sup>r</sup> fran.<sup>co</sup> de Rustici da Terni et che vadi à filo dell'altre case verso S.<sup>ta</sup> Potentiana et à filo novo verso la mad.<sup>a</sup> de monti et non pigliando niente del pub.<sup>co</sup> per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato Data nella nostra solita residenza, questo dì 3 di novembre 1616.*
- ASC doc. 130**      **Tomo 85, f. 180r, 3 novembre 1616**  
*Concediamo Licentia a m.<sup>ro</sup> Galeazzo foglia mu.<sup>re</sup> che possa fabricare nel suo sito alla mad.<sup>a</sup> de Monti sotto la prop.<sup>ta</sup> della Sig.<sup>ra</sup> Clarice Guerrina de Muti e che vadi à filo dell'altre case et non pigliando niente del pub.<sup>co</sup>, per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato Data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza, questo dì 3 di novembre 1616.*
- ASC doc. 131**      **Tomo 85, f. 183v, 26 novembre 1616**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> Lorenzo de fabrizio de Porci Spoletino che possa fabricare nel suo sito alla Suburra sotto la proprietà della Sig.<sup>ra</sup> Costanza Paradisi e che vadi à filo dell'altre case et non pigliando niente del pub.<sup>co</sup>, per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato Data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza, q.<sup>o</sup> dì 26 di novembre 1616.*
- ASC doc. 132**      **Tomo 85, f. 183v, 26 novembre 1616**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> Hercole de Curti Rom.<sup>o</sup> che possa fabricare nel suo sito à S.<sup>ta</sup> Potentiana sotto à S.<sup>ta</sup> Maria Maggiore sotto la proprietà del Sig.<sup>r</sup> fran.<sup>co</sup> de Paradisi da Terni e che vadi à filo dell'altre case et non pigliando niente del pub.<sup>co</sup>, per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato Data q.<sup>o</sup> dì 26 di novembre 1616.*
- ASC doc. 133**      **Tomo 85, f. 184r, 28 novembre 1616**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> Liberato de Sempronio da Ferra nera che possa fabricare nel suo sito alla Suburra sotto la proprietà della Sig.<sup>ra</sup> Costanza Paradisi è che vadi à filo dell'altre case et non pigliando niente del pub.<sup>co</sup>, per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato Data q.<sup>o</sup> dì 28 di novembre 1616.*
- ASC doc. 134**      **Tomo 85, f. 185v, 19 dicembre 1616**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> Bastiano Marchino Romano che possa fabricare nel suo sito à S.<sup>ta</sup> Potentiana sotto la proprietà della S.<sup>ra</sup> Costanza Paradisi è che vadi à filo dell'altre case et non pigliando niente del pub.<sup>co</sup>, per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato Data q.<sup>o</sup> dì 19 di dicembre 1616.*
- ASC doc. 135**      **Tomo 85, f. 187v, 10 gennaio 1617**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> Girolamo Bansolo da Riete che possa fabricare nel suo sito alla Suburra sotto la proprietà della Sig.<sup>ra</sup> Costanza Paradisi et che vadi à filo dell'altre case et non pigliando niente del pub.<sup>co</sup>, per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato, q.<sup>sto</sup> dì X di Gennaro 1617.*
- ASC doc. 136**      **Tomo 85, f. 188r, 10 gennaio 1617**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> fran.co Maliavaula de Resso di Lombardia che possa fabricare nel suo sito alla Suburra sotto la proprietà della Sig.<sup>ra</sup> Costanza Paradisi che vadi à filo dell'altre case et non pigliando niente del pub.<sup>co</sup>, per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato, questo dì 10 di Gennaro 1617.*
- ASC doc. 137**      **Tomo 85, f. 188r, 10 gennaio 1617**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> Tomasso Scotto che possa fabricare nel suo sito alla Suburra sotto la prop.<sup>ta</sup> della Sig.<sup>ra</sup> Cintia Rosati et che vadi à filo dell'altre case et non pigliando niente del pub.<sup>co</sup>, per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato Data questo dì 10 di Gennaro 1617.*
- ASC doc. 138**      **Tomo 85, f. 188r, 10 gennaio 1617**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> Angelo Cupino Perugino che possa fabricare nel suo sito alla Suburra sotto la prop.<sup>ta</sup> della Sig.<sup>ra</sup> Costanza Paradisi da Terni che vadi à filo dell'altre case et non pigliando niente del pub.<sup>co</sup>, per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato Data questo dì 10 di Gennaro 1617.*

- ASC doc. 139**      **Tomo 85, f. 188r, 10 gennaio 1617**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> Nicola di pietro Picinardi da Monte Melone che possa fabricare nel suo sito alla Suburra sotto la prop.<sup>ia</sup> della Sig.<sup>ra</sup> Costanza Paradisi da Terni et che vadi à filo dell'altre case et non pigliando niente del pub.<sup>co</sup>, per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato Data questo dì 10 di Gennaro 1617.*
- ASC doc. 140**      **Tomo 85, f. 188v, 10 gennaio 1617**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> Aurelio Palombi mu.<sup>re</sup> che possa fabricare nel suo sito alla Suburra sotto la prop.<sup>ia</sup> della Sig.<sup>ra</sup> Cintia Rosati et che vadi à filo dell'altre case et non pigliando niente del pub.<sup>co</sup>, per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato, questo dì 10 di Gennaro 1617.*
- ASC doc. 141**      **Tomo 85, f. 188v, 9 gennaio 1617**  
*Concediamo licenza à m.<sup>ro</sup> Ant.<sup>o</sup> Scarpinello che possa fabricare la sua casa nel sito del S.<sup>r</sup> Gio. Santarello posto à S.<sup>ta</sup> Maria Maggiore nella strada che viene da S.<sup>ta</sup> Potentiana alla Suburra pigliando il filo dalla cantonata di sinistra della Chiesa di S. Lorenzo in fonte et tirare il filo delle case de SS.<sup>ni</sup> fontana poste à piedi alla Salita di S.<sup>ta</sup> Maria Mag.<sup>e</sup> pur che per tal conto non pigli del sito pub.<sup>co</sup> per tanto comandiamo che per tal conto non sia molestato Data dalla nostra solita residenza, q.<sup>o</sup> dì 9 Gennaro 1617. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 136, nota 42)*
- ASC doc. 142**      **Tomo 85, f. 188v, 9 gennaio 1617**  
*Concediamo licenza à m.<sup>ro</sup> Pietro di Bernardo che possa fabricare la sua casa nel sito del S.<sup>r</sup> Gio. Santarello posto à S.<sup>ta</sup> Maria Maggiore nella strada che viene da S.<sup>ta</sup> Potentiana alla Suburra pigliando il filo dalla cantonata di sinistra della Chiesa di S. Lorenzo in fonte et tirare il filo delle case de SS.<sup>ni</sup> fontana poste à piedi alla Salita di S.<sup>ta</sup> Maria Mag.<sup>e</sup> pur che per tal conto non pigli del sito pub.<sup>co</sup> per tanto comandiamo che per tal conto non sia molestato Data dalla nostra solita residenza, q.<sup>o</sup> dì 9 Gennaro 1617. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 136, nota 42)*
- ASC doc. 143**      **Tomo 86, f. 2r, 10 febbraio 1617**  
*Conced.<sup>o</sup> licentia a sig. Gio. Borgia Rom.<sup>o</sup> che possi fabricare nel suo sito a S. Potentiana sotto la proprietà della sig.<sup>ra</sup> Constantia Paradisi et che vadi a filo delle altre case già fatte di qua et di là non pigliando niente del pub.<sup>co</sup>. Per.<sup>o</sup> Comand.<sup>o</sup> che per tal conto non sij molestato. Data questo dì 10 de febraro 1617.*
- ASC doc. 144**      **Tomo 86, f. 3v, 21 febbraio 1617**  
*Concediamo licenza al sig. Jacomo Abbati che possi fabricare nel suo sito alla mad.<sup>a</sup> de monti sotto la proprietà del sig. Annibale Castelli da Terni et che vadi à filo novo, et non pigliando niente del publico per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato. Data questo dì 21 di febraro 1617.*
- ASC doc. 145**      **Tomo 86, f. 4v, 21 febbraio 1617**  
*Concediamo licenza a mas.<sup>o</sup> Pietro del giudice milanese che possa fabricare nel suo sito alla mad.<sup>a</sup> de Monti sotto la proprietà del sig. Annibale Castelli da Terni et che vadi à filo novo, et non pigliando niente del publico per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato. Data questo dì 21 di febraro 1617.*
- ASC doc. 146**      **Tomo 86, f. 4v, 27 febbraio 1617**  
*Concediamo licenza al sig. Pellegrino Paggio che possi far spianare la strada nova vicino alle fratte del suo giardino sotto al palazzo del Duca Sforza et per d.<sup>o</sup> spianamento mettere et colmare la terra dove bisogna per darli il moderlarco acciò l'acqua possi scorrere per.<sup>o</sup> comandiamo che non sia molestato. Data q. dì 27 di febraro 1617. (pubbl. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 136, nota 45)*
- ASC doc. 147**      **Tomo 86, f. 6r, 2 marzo 1617**  
*Concediamo licenza à mas.<sup>o</sup> Dom.<sup>co</sup> Carabello mu.<sup>re</sup> che possi fabricare la sua casa posta à S.<sup>ta</sup> M. Maggiore sotto la proprietà del sig. Gio. Santarelli nella strada che viene da S.<sup>ta</sup> Lucia in Selci alla strada di S. Lorenzo in Panisperna, facendo à filo dell'altre case pur che non si pigli del sito pub.<sup>co</sup>. Data q.<sup>o</sup> dì 2 di Marzo 1617.*

- ASC doc. 148**      **Tomo 86, f. 7v, 4 marzo 1617**  
*Conced. Licentia a Mastro Battista del Soldo murat.<sup>e</sup> et compagni che possino selciare la strada che va dritta dalla Mad.<sup>a</sup> delli Monti verso Monte Cavallo et anco la strada che va verso le Monache di S. Bernardino come da Gio. Batta Gerosa et Pietro Rosmarino nostri sottom.<sup>ri</sup> di strada li sarà ordinato, facendo le solite intimazioni dieci giorni, questo di 4 di Marzo 1617.*
- ASC doc. 149**      **Tomo 86, f. 8v, 12 marzo 1617**  
*Concediamo licenza a m. Ant.<sup>o</sup> Andrei genovese Calderaro che possa fabricare nel suo sito alla mad.<sup>a</sup> de Monti sotto la p.<sup>ia</sup> della s.ra Verginia de Paradisi che vadi à filo dell'altre case et non pigliando niente del pub.<sup>o</sup>, per.<sup>o</sup> comandiamo. Data q.<sup>o</sup> di 12 di Marzo 1617.*
- ASC doc. 150**      **Tomo 86, f. 9v, 1 aprile 1617**  
*Concediamo licenza al sig. Gentile Capogallo Rom.<sup>o</sup> che possa fabricare nel suo sito alla mad.<sup>a</sup> de Monti sotto la p.<sup>ia</sup> della s.ra Verginia de Paradisi che vadi à filo dell'altre case et non pigliando niente del pub.<sup>o</sup>, per.<sup>o</sup> comandiamo. Data q.<sup>o</sup> di 1 di Aprile 1617.*
- ASC doc. 151**      **Tomo 86, f. 11v, 16 aprile 1617**  
*Per ordine di n.<sup>ro</sup> S.<sup>re</sup> et per l'autorità del n.<sup>ro</sup> offitio di Camerlengo et havendone anco fatto parola con n.<sup>ro</sup> S.<sup>re</sup> Mons.<sup>re</sup> Raimondo presidente delle strade et S.<sup>ri</sup> Alessandro Muti et Lorenzo Altieri m.<sup>ri</sup> di strada, per tenore della p.<sup>nte</sup> Concediamo lic.<sup>a</sup> alli s.<sup>ri</sup> Canonici et Cap.<sup>to</sup> di S.<sup>ta</sup> Maria Maggiore che in scompenza del sito che hanno messo in pub.<sup>o</sup> per le doi strade aperte di novo, l'una dall'inscrizione della Cappella di N. S.<sup>re</sup> verso la vigna del s.<sup>r</sup> Gio. Santarelli, et l'altra dalla parte del s.<sup>r</sup> Ottavio Costa verso Monte Magnanapoli conforme nella sottoscritta pianta, possino pigliare tutto il sito colorito di giallo segnato A et di sotto segnato B come in d.<sup>a</sup> pianta dichiaranno che i d.<sup>i</sup> Canonici siano tenuti di lasciare al P. Abbate di S.<sup>ta</sup> Pressede tutto il sito colorito de giallo à fine che possino venire in strada con li loro siti, che all'incontro di Padre Abbate et Monaci diano a d.<sup>o</sup> Capitolo et Monaci vicini et consigna al sito colorito di rosso la ricompensa del sito che gli rilascia. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 136, nota 44)*
- ASC doc. 152**      **Tomo 86, f. 12r, 17 maggio 1617**  
*Concediamo licentia à m. Marco Bulli che possa fabricare la casa sua posta nella strada che va dalla suburra à S. Potentiana nel sito del s.<sup>r</sup> Gio. Santarello, facendola à filo dell'altre case già fabricate in d.<sup>o</sup> sito pur che non si pigli del pub.<sup>o</sup>. per tal conto conced.<sup>o</sup> q.<sup>o</sup> di 17 di Maggio 1617.*
- ASC doc. 153**      **Tomo 86, f. 13v, 11 aprile 1617**  
*Concediamo licenza alle RR. Monache di SS. Domenico et Sisto à monte Magnanapoli che possino fabricare conforme alla disegnata pianta come va il frontespizio à filo dell'altre case poste alla salita di Monte Magnanapoli rimpetto al S.<sup>r</sup> Duca Conti con pigliare del pub.<sup>o</sup> et lasciare del loro sito et per tal conto non siano molestate. Data qu.<sup>sto</sup> di 1 d'Aprile 1617.*
- ASC doc. 154**      **Tomo 86, f. 13v, 19 aprile 1617**  
*Concediamo licentia a mastro Gio. Angello Scotto che possa fabricare nel suo sito alla Mad.<sup>na</sup> de Monti sotto la proprietà della sig.<sup>ra</sup> Costanza Paradisi et che vadi à filo delle altre case et non pigliando niente del publico perciò comandiamo che per tal conto non sia molestato. Data questo di 19 di Aprile 1617.*
- ASC doc. 155**      **Tomo 86, f. 14r, 14 aprile 1617**  
*Concediamo licentia a m. Giovanni Speranza da Sallane che possa fabricare nel suo sito alla Mad.<sup>a</sup> de Monti sotto la proprietà del S.<sup>r</sup> Annibale Castelli da Terni et che vadi à filo novo non pigliando niente del Pub.<sup>o</sup>. Data nella n.<sup>stra</sup> solita residenza q.<sup>to</sup> di 14 di Aprile 1617.*
- ASC doc. 156**      **Tomo 86, f. 15r, 2 maggio 1617**



*Concediamo licenza alli Rev.<sup>di</sup> Monaci di S. Agata alli Monti che possano fabricare un pezzo di muro nel loro sito contiguo à loro Mon.<sup>rio</sup> che a hoggi è il cesso incontro alle Monache di S. Belardino in su la strada che va da Monte Magnanapoli a S.<sup>ta</sup> Maria Maggiore et che possino riaccordare la cantonata in su la strada che va verso la porta del loro Mon.<sup>rio</sup> incontro al S.<sup>r</sup> Card. Aldobrandino confinando di muro con il loro Mon.<sup>rio</sup> et dall'altra banda confina con la strada laterale della chiesa non pigliando niente del pub.<sup>co</sup> et che vadi à filo delle case nove del Cerasoli et altre già fatte confor.<sup>e</sup> alla sud.<sup>a</sup> pianta di rione, diamo la cura a Dom.<sup>o</sup> Selva nostro sotto maestro di strada. Data li 2 di Maggio 1617.*

- ASC doc. 157**      **Tomo 86, f. 15r, 5 maggio 1617**  
*Conced.<sup>o</sup> licenza a Belardino de Callaro diocesi di Milano che possa fabricare nel suo sito alla Mad.<sup>a</sup> di Monti sotto la proprietà delle Rev. Monache di S. Lorenzo Panisperna et che vadi à filo delle altre case non pigliando niente del pub.<sup>o</sup> Per.<sup>o</sup> Comand.<sup>o</sup> data questo dì 5 di Maggio 1617.*
- ASC doc. 158**      **Tomo 86, f. 17r, 19 aprile 1617**  
*Concediamo licenza a m. francesco Bucetti Romano che possa fabricare nel suo sito alla Mad.<sup>na</sup> de Monti sotto la proprietà della S.<sup>na</sup> Costanza Paradisi et che vadi à filo delle altre case et non pigliando niente del pubblico. Per.<sup>o</sup> Comand.<sup>o</sup> questo dì 19 di Aprile 1617.*
- ASC doc. 159**      **Tomo 86, f. 17r, 19 aprile 1617**  
*Concediamo licenza a m. Belardino Pantarello de S. Germano che possa fabricare nel suo sito à S. Potentiana sotto la proprietà della S.<sup>ra</sup> Costanza Paradisi et che vadi à filo delle altre case et non pigliando niente del pubblico. Per.<sup>o</sup> Comand.<sup>o</sup> questo dì 19 di Aprile 1617.*
- ASC doc. 160**      **Tomo 86, f. 17r, 22 aprile 1617**  
*Concediamo licenza a mastro Dom.<sup>co</sup> Piazza che possa fabricare la sua casa posta sotto à S.<sup>ta</sup> M. M. nel sito delli R.<sup>mi</sup> Can.<sup>ci</sup> et Cap.<sup>to</sup> di d.<sup>a</sup> chiesa nella strada trasversale che va dalla strada di S. Lorenzo Panisperna ad incontrare la parte del Palazzo del S.<sup>r</sup> Ottavio Costa posta nella strada di S. Lucia in Selci conforme alla pianta fatta dal Peparelli per tanto comandiamo, Data q.<sup>o</sup> dì 22 d'Aprile 1617.*
- ASC doc. 161**      **Tomo 86, f. 19r, 21 maggio 1617**  
*Per tenore della p.n.te et per l'autorità del n.<sup>ro</sup> off.<sup>o</sup> Concediamo licenza à m. Salustio di Dom.<sup>co</sup> Palazzo da Cascia Carbonaro che possi tirare inanzi il muro della facciata della sua casa dietro la piazza di torre di Conti à filo del cantone della casa del s.<sup>r</sup> Gio. Carlo Simeone, et dall'altro canto à filo del cantone dela casa di esso salustio, per tal conto comand.<sup>o</sup> q.<sup>o</sup> dì 21 di Maggio 1617.*
- ASC doc. 162**      **Tomo 86, f. 21r, 7 giugno 1617**  
*Concediamo licentia a m. pangratio de franicoli che possa fabbricare la sua casa posta a S.<sup>ta</sup> M. Mag.<sup>re</sup> nel sito del Rev.<sup>mo</sup> Capitolo di S. M. M. nella strada nova incontro all'inscrizione della Cap.<sup>la</sup> di N. S., facendola à filo delle altre case pur che non pigli del sito pubblico per tanto comandiamo che per tal conto non sia molestato et così è mente nostra, data dalla n.ra solita residenza li 7 di Giugno 1617.*
- ASC doc. 163**      **Tomo 86, f. 23r, 13 luglio 1617**  
*Concediamo licenza a m.<sup>ro</sup> Bernardo Carli m.<sup>re</sup> che possa fabbricare nel suo sito alla Mad.<sup>a</sup> de Monti sotto la proprietà del S.<sup>r</sup> Annibale Castelli da Terni et che vadi à filo delle altre case et non pigliando niente del pub.<sup>co</sup>. Data nella nostra solita residenza questo dì XIII di Luglio 1617.*
- ASC doc. 164**      **Tomo 86, f. 23v, 5 luglio 1617**  
*Concediamo licenza à m.<sup>ro</sup> Gio. Maria Pozzo muratore che possi riselciare et rapezzare la strada della S.<sup>ma</sup> Mad.<sup>a</sup> de Monti verso la Suburra, farla di bona materia conforme alli bandi con la cura et hordine di m. Francesco Martinelli n.<sup>ro</sup> sotto m.<sup>ro</sup> di strada con l'antimare l'interessati che fra dieci giorni la debbano accomodare altrimenti si farà fare al n.ro off.<sup>o</sup> Per tanto comandiamo che non sia molestato. Data*

li 5 di Luglio 1617.

- ASC doc. 165**      **Tomo 86, f. 36v, 7 ottobre 1617**  
*Concediamo licenza al S.<sup>r</sup> Cesario Montano che possa fabricare la sua casa nella strada che va da S. Lorenzo Panisperna à S. Maria Maggiore nel sito delli Rev.<sup>mi</sup> Canonici et Cap.<sup>to</sup> di d.<sup>a</sup> Chiesa pigliando il filo della cantonata del Zeffiro et tirare alla casa del Bernino a filo con l'altra casa già fabricata in d.<sup>o</sup> sito purché non pigli del sito pub.<sup>o</sup> per tanto comandiamo che per tal conto non sia molestato, che così è mente nostra Data qu.<sup>sto</sup> di 7 di ottobre 1617.*
- ASC doc. 166**      **Tomo 86, f. 38v, 31 ottobre 1617**  
*Concediamo licenzia a m. Pietro Bonero diocesi di Como milanese che possa fabricare nel suo sito alla Suburra sotto la proprietà della S.<sup>ra</sup> Costanza Paradisi da Terni et che vadi à filo delle altre case et non pigliando niente del pubblico. Per.<sup>o</sup> Comand.<sup>o</sup> questo di 31 di Ottobre 1617.*
- ASC doc. 167**      **Tomo 86, f. 40v, 16 settembre 1617**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> Ant.<sup>o</sup> Testa mu.<sup>re</sup> che possa fabricare la sua casa nella strada che va dalla Suburra à S. Potentiana nelli siti del Sig. Gio. Santarelli facendola à filo dell'altre case già fabricate in d.<sup>i</sup> siti pur che non pigli del sito pub.<sup>o</sup>. Data q.<sup>sto</sup> di 16 di settembre 1617.*
- ASC doc. 168**      **Tomo 86, f. 42v, 23 novembre 1617**  
*Concediamo Licenza a m. Pietro Chini mu.<sup>re</sup> che possa mettere il lastrone della Ringhiera nella facciata della sua casa posta nella strada che va da S. Belardino à S. Maria Maggiore et che d.<sup>o</sup> lastrone escha in fora palmi 4½ et conforme all'ordine da darsi da Matteo Rampi n.<sup>ro</sup> sotto m.<sup>ro</sup> et non altrim.<sup>te</sup> per ciò comandiamo che per tal conto non sia molestato. Data q.<sup>o</sup> di 23 di novembre 1617.*
- ASC doc. 169**      **Tomo 86, f. 43r, 29 novembre 1617**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> Giovanmaria Cassina de Bruginio diocesi di Com.<sup>è</sup> muratore che possa fabricare nel suo sito posto à S.ta Potentiana sotto la proprietà della sig.ra Costanza paradisi da terni et che vadi à filo delle altre case et non pigliando niente del pubblico, per ciò comandiamo che per tal conto non sia molestato, data nella nostra solita residenza questo di 29 di novembre.*
- ASC doc. 170**      **Tomo 86, f. 43r, 29 novembre 1617**  
*Concediamo licenzia à m. Gio. Batt.a de Poli che possa fabricare la sua casa posta nel sito del s.<sup>r</sup> Gio. Santarello posta nella strada aperta di novo, nella strada di S. Lorenzo panisperna, et va al Costa et fa cantone à d.<sup>a</sup> strada, facendola à filo dell'altre case già fabricate in d.<sup>e</sup> strade pur che non pigli del sito pub.<sup>o</sup> per tal conto concediamo. Data q.<sup>o</sup> di 29 di novembre 1617.*
- ASC doc. 171**      **Tomo 86, f. 43v, 28 settembre 1617**  
*Concediamo licentia à m.ro Gio. Angelo Sorzi muratore che possi rapezzare la strada dalla trattoria di via di tor de conti per andare alla mad.<sup>a</sup> de monti et anco che possi fare la selciata di nuovo nella strada di dietro la chiesa dei SS. Sergio et Baccho con la strada che risvolta verso le zingari, de selci ordinarij con suo massiccio sotto et fatto di bona materia conforme alli bandi et ordine che darà Domenico Attavanti nostro sotto maestro con intimare li padroni delle case conforme al solito. Data nella nostra solita residenza, q.<sup>to</sup> di 28 di settembre 1617.*
- ASC doc. 172**      **Tomo 86, f. 44r, dicembre 1617**  
*Concediamo licentia à m.<sup>ro</sup> Paulo Bernascone milanese muratore che possa fabricare nel suo sito posto à S.<sup>ta</sup> Potentiana sotto la proprietà della S.ra Cintia rosati da Terni et che vadi a filo dell'altre case di qua et di la non pigliando niente del publico per ciò comandiamo che per tal conto non sia molestato q.<sup>to</sup> di 1 dicembre 1617.*
- ASC doc. 173**      **Tomo 86, f. 45r, 9 dicembre 1617**  
*Concediamo licenza à Giulio fiorentino che possa fabricare la sua casa posta à S. Ma. Maggiore nel sito del R.<sup>mo</sup> Cap.<sup>o</sup> et Canonici di d.<sup>a</sup> chiesa tirandola al filo del palazzo*

*Vecchio già fabbricato purchè non pigli del sito pub.<sup>o</sup> per tanto comand. q.<sup>o</sup> di 9 dicembre 1617.*

- ASC doc. 174**     **Tomo 86, f. 46r-v, 17 dicembre 1617**  
*Concediamo licentia à m. Cristofano Angeletti che possa fabricare la sua casa posta à S.<sup>ta</sup> Maria Maggiore nel sito del R.<sup>mo</sup> Cap.<sup>o</sup> et Canonici di d.<sup>a</sup> chiesa nella strada di S. Lorenzo Panisperno facendola al filo delle altre case già fabbricate in d.<sup>a</sup> strada nella piazzetta alla strada che risvolta et va al s.<sup>r</sup> Ottavio Costa purchè non pigli del sito publico et per tal conto non sia molestato, data dalla n.<sup>ra</sup> solita residenza questo dì 17 dicembre 1617.*
- ASC doc. 175**     **Tomo 86, f. 46v, 19 dicembre 1617**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> Batista Sala de Mandrei dio.<sup>si</sup> di Com.<sup>e</sup> muratore che possa fabricare nel suo sito alla suburra sotto la proprietà della sig.<sup>ra</sup> Costanza Paradisi da terni et che vadi al filo dell'altre case di qua et di la non pigliando niente del publico per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato data nella n.<sup>ra</sup> solita residentia questo dì 19 di dicembre 1617.*
- ASC doc. 176**     **Tomo 86, f. 47r, 29 dicembre 1617**  
*Concediamo licentia à m.<sup>ro</sup> Antonio Maggio che possi fabricare la sua casa posta nella strada d.<sup>a</sup> del Inscritione nelli siti delli R.<sup>mi</sup> Canonici et cap.<sup>to</sup> di S.<sup>ta</sup> Maria Maggiore facendola al filo del altre case già fabbricate purchè non pigli del sito pub.<sup>co</sup> per tanto comand.<sup>o</sup> questo dì 29 di dicembre 1617.*
- ASC doc. 177**     **Tomo 86, f. 47v, 2 gennaio 1618**  
*Concediamo licenza à Gio. del bene che possi fare una scala avanti à una sua casa posta su la strada che da Monte Magnanapoli va à S. Lorenzo in panisperna, quale scala la debbia fare sotto a quella di legno secondo il filo indicato nella qui sotto fatta pianta da Cesare Guidarelli n.stro sottomaestro di strada per tal conto Comand.<sup>o</sup> q.<sup>o</sup> di 2 di Gennaro 1618.*
- ASC doc. 178**     **Tomo 86, f. 47v, 4 gennaio 1618**  
*Per tenore Concediamo licenza al s.<sup>r</sup> Michelangelo Benadiro che possi fare la facciata della sua casa posta nel Rione de Monti al filo diretto dell'altre sua case poste nella strada passato la Suburra et va à S. lucia in Selci et piglia del pub.<sup>o</sup> conforme alla sotto disegnata pianta colorita di giallo et non altrim.<sup>te</sup> per tanto conced.<sup>o</sup> q.<sup>o</sup> di 4 di Gennaro 1618.*
- ASC doc. 179**     **Tomo 86, f. 48r, 7 gennaio 1618**  
*Concediamo licentia à m.<sup>ro</sup> Baldassar Gallo che possa fabricare la sua casa posta à S.ta Maria Maggiore nel sito del R.R. Cap.<sup>o</sup> et Canonici di d.<sup>a</sup> chiesa nella strada che viene à S. Lorenzo in Panisperna facendola al filo del altre case già fabbricate purchè non pigli del sito pub.<sup>o</sup> per tanto comandiamo che non sia molestato data q.<sup>to</sup> di 7 di Gennaro 1618.*
- ASC doc. 180**     **Tomo 86, f. 48v, 10 gennaio 1618**  
*Conced.o licentia al Sig.<sup>r</sup> Gentile Capogallo che possa fabricar nel suo sito alla Mad.<sup>a</sup> d. Monti sotto la proprietà della sig.<sup>ra</sup> Virginia Simonetta et che vadi a filo dell'altre case non pigliando niente del pubblico. Per ciò Comandiamo dato questo dì 10 di Gennaro 1618.*
- ASC doc. 181**     **Tomo 86, f. 50r, senza data**  
*Concediamo licentia à m.<sup>ro</sup> Batta Fontana milanese mu.<sup>re</sup> che possa fabricare nel suo sito posto alla suburra sotto la proprietà della s.<sup>ra</sup> Costanza Paradisi da terni et che vadi à filo delle altre case di qua et di la non pigliando niente del pub.<sup>co</sup> per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto*
- ASC doc. 182**     **Tomo 86, f. 50v, 30 gennaio 1618**  
*Concediamo licenza al s.<sup>r</sup> Alessandro Sigismondo Romano che possa fabricare al suo sito nella strada Baccina di novo aperta sotto la proprietà del Priorato di Malta et che vadi à filo con l'altre case con quella che fa cantone nella strada dritta incontro*

*all'Arco delli Catecumeni con l'altre case acanto et non pigliando niente del publico p.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato data nella nostra solita residenza questo dì 30 di Gennaro 1618.*

- ASC doc. 183**      **Tomo 86, f. 52v, 7 febbraio 1618**  
*Concediamo licentia al sig.<sup>re</sup> Gaspero et al sig.<sup>re</sup> Marchionne de Panolizzi fratelli romani che possa fabricare nel loro sito posto alla Mad.<sup>na</sup> de Monti sotto la proprietà dei S.<sup>r</sup> Muti et che vadi a filo delle altre case non pigliando niente del publico per ciò comandiamo che per tal conto non sia molestato data nella nostra solita residenza questo dì 7 di febraro 1618.*
- ASC doc. 184**      **Tomo 86, f. 52v, 7 febbraio 1618**  
*Concediamo licentia al sig.<sup>re</sup> Domenico Andreatti che possa fabricare nel loro sito posto alla Mad.<sup>na</sup> de Monti sotto la proprietà dei S.<sup>r</sup> Muti et che vadi a filo delle altre case di qua et di la non pigliando niente del publico per ciò comandiamo che per tal conto non sia molestato data nella nostra solita residenza questo dì 7 di febraro 1618.*
- ASC doc. 185**      **Tomo 86, f. 54v, 14 febbraio 1618**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> pasquale de desiderio che possa fare la facciata della sua casa à filo delle altre case sotto la proprietà della sig.<sup>ra</sup> Costanza paradisi nella strada de San Lorenzo palisperna che va à Santa Maria Maggiore senza pigliare niente del publico per tanto comandiamo che non sia molestato. Data li 14 de febraro 1618.*
- ASC doc. 186**      **Tomo 86, f. 54v, 15 febbraio 1618**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> Andrea del Pino muratore che possa fabricare nel suo sito sotto la proprietà della s.<sup>ra</sup> Clarice Guerrini de Muti et che vadi à filo dell'altre case et non pigliando niente del pub.<sup>o</sup> per tanto Comand.<sup>o</sup> Data q.<sup>o</sup> dì 15 di feb.<sup>o</sup> 1618.*
- ASC doc. 187**      **Tomo 86, f. 55r, 1 marzo 1618**  
*Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> Belardino Coreatino che possa fare la facciata della sua casa à filo delle altre case sotto lo rione delli monti nella proprietà della sig.<sup>ra</sup> Costanza paradisi nella strada de San Lorenzo palisperna che va à Santa Maria Maggiore senza pigliare niente del publico per tanto comandiamo che non sia molestato. Data il primo de marzo 1618.*
- ASC doc. 188**      **Tomo 86, f. 56v, 10 marzo 1618**  
*Concediamo licentia al sig.<sup>r</sup> Andrea Manasei da Terni che possa fabricare nel suo sito posto à S.<sup>ta</sup> Potentiana sotto la proprietà della sig.<sup>ra</sup> Cintia Rosati da terni et che vadi al filo delle altre case non pigliando niente del publico per tanto comandiamo che non sia molestato. Data nella nostra solita residenza questo 14 di Marzo 1618.*
- ASC doc. 189**      **Tomo 86, f. 58r, 19 marzo 1618**  
*Concediamo licentia al sig.<sup>r</sup> Pietro Paulo de Rossi Romano che possa fabricare nel suo sito posto à S.<sup>ta</sup> Potentiana sotto la proprietà della sig.<sup>ra</sup> Costanza de paradisi et che vadi al filo delle altre case di qua et di la non pigliando niente del publico per tanto comandiamo che non sia molestato. Data nella nostra solita residenza questo 19 di Marzo 1618.*
- ASC doc. 190**      **Tomo 86, f. 59v, 30 marzo 1618**  
*Concediamo licentia alli RR. Monaci di S. gregorio che possino serrare il porticale della loro casa posta alla suburra nella strada dritta che viene alla S.<sup>ma</sup> Mad.<sup>a</sup> delli Monti facendo la facciata al filo dell'altre case purchè non pigli del sito publico per tanto comandiamo che per tal conto non sia molestato data nella nostra solita residenza q.<sup>o</sup> dì 30 di Marzo 1618.*
- ASC doc. 191**      **Tomo 86, f. 59v, 31 marzo 1618**  
*Concediamo licentia à mad.<sup>a</sup> Caterina fornara che possa fabricare la sua casa posta à S. Maria Maggiore nelli siti del s.<sup>r</sup> Gio. Santarello nella strada che si apre di novo che viene alla suburra facendola al filo dell'altre case già fabbricate in d.<sup>a</sup> strada. Data questo dì 31 di Marzo 1618.*



- ASC doc. 192**      **Tomo 86, f. 60r, 2 aprile 1618**  
*Concediamo licentia a Belardino Tangrassi fiorentino che possa fabricare nel suo sito posto alla Mad.<sup>na</sup> de Monti sotto la proprietà dei S.<sup>r</sup> Muti et che vadi a filo delle altre case non pigliando niente del publico per ciò comandiamo che per tal conto non sia molestato data nella nostra solita residenza questo dì 2 d'Aprile 1618.*
- ASC doc. 193**      **Tomo 86, f. 60r, 6 aprile 1618**  
*Concediamo licentia a m. francesco de Paulo fabiano da Pesaro che possa fabricare nel suo sito posto alla Suburra sotto la proprietà della s.<sup>ra</sup> Costanza Paradisi et che vadi a filo delle altre case non pigliando niente del publico per ciò comandiamo che per tal conto non sia molestato data nella nostra solita residenza questo dì 6 d'Aprile 1618.*
- ASC doc. 194**      **Tomo 86, f. 62r, 24 aprile 1618**  
*Concediamo licentia al sig.<sup>re</sup> Don Giacomo Benzi da Come che possa fabricare nel suo sito posto à S. Lorenzo In panisperna sotto la proprietà della sig.<sup>ra</sup> Cintia Rosati da Terni et che vadi a filo delle altre case non pigliando niente del publico per ciò comandiamo che per tal conto non sia molestato data nella nostra solita residenza questo dì 24 d'Aprile 1618.*
- ASC doc. 195**      **Tomo 86, f. 62v, 30 aprile 1618**  
*Concediamo licentia a mas.<sup>ro</sup> francesco Bernardi Romano muratore che possa fabricare nel suo sito posto alla Mad.<sup>na</sup> de Monti sotto la proprietà delli s.<sup>ri</sup> Muti et che vadi a filo delle altre case non pigliando niente del publico per ciò comandiamo che per tal conto non sia molestato data nella nostra solita residenza questo dì 30 d'Aprile 1618.*
- ASC doc. 196**      **Tomo 86, f. 64r, 12 maggio 1618**  
*Concediamo licentia à m.<sup>ro</sup> Antonio e Gio. Domenico francia aquilani che possino fabricare nel loro sito posto à S. Maria Maggiore sotto la proprietà della s.<sup>ra</sup> Costanza Paradisi da terni et che vadi à filo delle altre case di qua et di la non pigliando niente del pub.<sup>co</sup> per.<sup>o</sup> comandiamo che per tal conto non sia molestato data questo dì 12 de Maggio 1618.*
- ASC doc. 197**      **Tomo 86, f. 64r, 12 maggio 1618**  
*Concediamo licenza à mad.<sup>a</sup> Lorenza Colonna da Zaroli che possi fabricare nel suo sito posto alla Suburra sotto la proprietà della s.<sup>ra</sup> Cintia Rosati da Terni et che vadi à filo dell'altre case non pigliando niente del publ.<sup>o</sup> data q.<sup>o</sup> dì 12 di maggio 1618.*
- ASC doc. 198**      **Tomo 86, f. 69r, 27 maggio 1618**  
*Concediamo licentia à Vincentio Megatti perugino che possi fabricare un suo sito nella strada dritta che da S. Lorenzo in palisperna va à S. Maria Maggiore et viene nella strada delli zingari non pigliando niente del publico, per ciò comandiamo et data q.<sup>o</sup> dì 27 di Maggio 1618. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 131, nota 26)*
- ASC doc. 199**      **Tomo 86, f. 70r, 29 maggio 1618**  
*Concediamo licentia à m. Domenico fabiani che possa fabricare la sua casa nella strada che viene da S. Potentiana alla Suburra nel sito del n.<sup>ro</sup> Ill.<sup>mo</sup> S.<sup>r</sup> Gio. Santarelli facendola à filo delle altre case già fabbricate in d.<sup>o</sup> sito purché non pigli del sito pub.<sup>o</sup>, per tanto comandiamo che per tal conto non sia molestato data nella nostra solita residenza questo dì 29 di Maggio 1618.*
- ASC doc. 200**      **Tomo 86, f. 72r, 11 giugno 1618**  
*Concediamo licentia a Bernardo Piemontese che possi fabricare un suo sito sotto la proprietà della s.<sup>ra</sup> Costanza Paradisi nella strada nova passato li zingari, non pigliando niente del pub.<sup>o</sup>, quale fabrica vadi à filo con l'altre case già fatte et ne diamo la cura à Cesare Guidarelli n.<sup>ro</sup> sottom.<sup>ro</sup> di strada per tanto comandiamo Data questo dì 11 di giugno 1618.*
- ASC doc. 201**      **Tomo 86, f. 75r, 25 giugno 1618**  
*Concediamo licentia à m. Iacomo Solari et madonna Lisabetta Cilli sua moglie*

*Romani che possino fabricare nel suo sito a S.<sup>ta</sup> Maria Maggiore sotto la proprietà della Sig.<sup>ra</sup> Costanza Paradisi e che vadi à filo novo et non pigliando niente del publico, per ciò comandiamo che per tal conto non sia molestato, data nella nostra solita residenza questo dì 25 di Giugno 1618.*

- ASC doc. 202**    **Tomo 86, f. 78r, 16 luglio 1618**  
*Concediamo licenza alli RR. Monaci di S. Gregorio che possino fare il poggiolo di muro dinanzi alla loro casa posta alla Suburra facendolo al filo del altro poggiolo della casa avanti loro d.<sup>o</sup> poggiolo pigliando palmi venti cinque, larghezza palmi quattro et un quarto per tanto comandiamo che non siano molestati data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza li 16 di luglio 1618.*
- ASC doc. 203**    **Tomo 86, f. 83v, 3 settembre 1618**  
*Concediamo licentia al s.<sup>r</sup> Vincentio Casino che possi fare la facciata di una sua casa posta nel Rione di Monti nel vicolo vicino al suo giardino a linea retta del altra sua casa senza pigliar del pub.<sup>o</sup> questo dì 3 di settembre 1618.*
- ASC doc. 204**    **Tomo 86, f. 91r, 21 novembre 1618**  
*Concediamo a mastro Felice Cintote di Angeli Ascolano che possa fabricare nel suo sito posto alla Mad.<sup>a</sup> de Monti sotto la proprietà della sig.<sup>ra</sup> Clarice Guerrini de Muti et che vadi a filo dell'altre case et senza pigliar del Publico per tanto comandiamo Data nella nostra solita residenza questo dì 21 di novembre 1618.*
- ASC doc. 205**    **Tomo 86, f. 91r, 22 novembre 1618**  
*Per tenore Concediamo licenza al sig. Virgilio Pansi che possi fare il muro di retro alorto della sua casa in linea retta fatta al filo del vicino portone nel rione delli Monti retro la Suburra senza pigliare del Publico et non sia altrimenti per tal conto comand.<sup>o</sup> Data il 22 di novembre 1618.*
- ASC doc. 206**    **Tomo 86, f. 96v, 26 gennaio 1619**  
*Concediamo licenza al sig. Cristofano Vitti che possa fabricare nel suo sito posto alla Madonna de Monti sotto la proprietà del sig. Muti et che vadi al filo del altre case nella strada dritta che va dalla Mad.<sup>a</sup> de Monti a Monte Cavallo et vadi con vicolo a filo novo non pigliando niente del Pub.<sup>co</sup> per tanto comandiamo Data nella nostra solita residenza questo dì 26 di Gennaro 1619.*
- ASC doc. 207**    **Tomo 86, f. 100r, 14 febbraio 1619**  
*Concediamo licenza alla s.<sup>ta</sup> Cinthia Rosati da Terni che possa fare il Muro di fratta nel suo sito posto alla Suburra et che vadi al filo delle case et non pigliando niente del publico per tanto comandiamo che per tal conto non sia molestata Data nella nostra solita residenza questo dì 14 di feb.<sup>ro</sup> 1619.*
- ASC doc. 208**    **Tomo 86, f. 108v, 29 aprile 1619**  
*Concediamo licenza a m. Gio. Ciarlante che possa fabricare la sua casa posta nel sito del Sig. Gio Santarello a S.<sup>ta</sup> Maria Maggiore nella strada aperta di novo che va dalla Suburra nella strada di S. Lorenzo Palisperno facendola a filo del altre case già fabbricate purchè non pigli del sito publico per tal conto comandiamo data q.<sup>o</sup> dì 29 di Aprile 1619.*
- ASC doc. 209**    **Tomo 86, f. 110v, 14 maggio 1619**  
*Concediamo licenza a mastro Pietro Raggio mu.<sup>re</sup> che possi fabricare la sua casa posta a S.<sup>ta</sup> Maria Maggiore nelli siti del R.<sup>mo</sup> Cap.<sup>o</sup> di d.<sup>a</sup> Chiesa nella strada incontro al Convento di S.<sup>ta</sup> Prassede facendola a filo del altre case già fabbricate purchè non pigli del sito publico per tal conto comandiamo Data nella nostra solita residenza q.<sup>o</sup> dì 14 di Maggio 1619.*
- ASC doc. 210**    **Tomo 86, f. 114r, 21 giugno 1619**  
*Concediamo licenza a m. Herminio de Zineti che possi fabricare una sua casa nel sito preso dalle Monache di S. Lorenzo in Palisperna nella strada che va da Monte magnanapoli a S. Lorenzo in Palisperna al filo della casa fabricata dal sig. Gentile Capogallo non pigliando niente del publico per tanto Comand.<sup>o</sup> questo dì 21 di*

Giugno 1619.

- ASC doc. 211**     **Tomo 86, f. 124v, 4 ottobre 1619**  
*Concediamo licenza alla sig.<sup>ra</sup> Pretiosa di Raffaele che possa fabricare la sua casa posta a S.<sup>ta</sup> Maria Maggiore nelli siti del Sig. Gio Santarelli nella strada trasversale da la piazza che viene dalla strada trasversale che va dal sig. Ottavio Costa alla Suburra facendola al filo dell'altre case già fabbricate in d.<sup>a</sup> strada purchè non pigli del sito publico per tanto comandiamo che per tal conto non sia molestata Data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza data q.<sup>o</sup> di 4 di ottobre 1619.*
- ASC doc. 212**     **Tomo 86, f. 129v, 11 dicembre 1619**  
*Concediamo licentia a m. Pompilio Colino che possa fare il muro della facciata di dietro la sua casa posta nel rione di Monti nella strada che va dalla Mad.<sup>a</sup> di Monti al Coliseo dove piglia del publico, un pezzetto di sito che fa triangolo dietro alla sud.<sup>a</sup> casa et d.<sup>o</sup> triangolo gli si dia per ricompensa di un altro pezzo de sito che da al publico nella strada dritta quando si butta a terra il s.o porticale di detto pompilio et il colorito di giallo a quello che li si concede e non altrimenti per tal conto non sia molestato questo dì 11 di dicembre 1619.*
- ASC doc. 213**     **Tomo 86, f. 139r, 22 marzo 1620**  
*Concediamo licenza al S.<sup>r</sup> Vincentio frulla che possa fabricare la sua casa posta a S.<sup>ta</sup> Maria Maggiore nelli siti del R.<sup>mo</sup> Capitolo di d.<sup>a</sup> Chiesa facendola al filo dell'altre case già fabbricate purchè non pigli del sito publico per tanto comandiamo che per tal conto non sia molestata [í ] data questo dì 22 di Marzo 1620.*
- ASC doc. 214**     **Tomo 86, f. 140r, 26 marzo 1620**  
*Concediamo licentia a Lucio Fancioli che possi fabricare una casa in un suo sito sotto la proprietà del Priorato di Roma posto d.<sup>o</sup> sito nella strada che traversa strada baccina non pigliando niente del publico et che vadi a filo con le altre case et di ciò ne diamo la cura a Cesare Guidarelli n.<sup>stro</sup> sotto m.<sup>ro</sup> di strada, perciò comandiamo Data questo dì 26 di marzo 1620.*
- ASC doc. 215**     **Tomo 86, f. 145v, 9 maggio 1620**  
*Concediamo licentia a Tomasso Re che possa fabricare una sua casa posta a S.<sup>ta</sup> Maria Maggiore nelli siti del R.<sup>mo</sup> Capitolo di d.<sup>a</sup> Chiesa posta nella strada trasversale che viene dalla piazza dove è la colonna alla strada rincontro alla casa del s.<sup>r</sup> Ottavio Costa facendola al filo dell'altre case già fabbricate in d.<sup>a</sup> strada purchè non pigli del sito publico per tanto comandiamo che per tal conto non sia molestato Data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza data q.<sup>o</sup> di 9 di Maggio 1620.*
- ASC doc. 216**     **Tomo 86, f. 147r, 28 maggio 1620**  
*Concediamo licentia al s.<sup>r</sup> Francesco Merlo che possa mettere nella facciata della sua casa posta alla S.<sup>ma</sup> Mad.<sup>a</sup> delli Monti nella strada che viene da Monte Cavallo una ringhiera di travertino al piano nobile, quale sporge in fora palmi 4 et tre quarti per tanto comandiamo et non sia molestato che così è mente nostra Data dalla nostra solita residenza questo dì 20 di Maggio 1620.*
- ASC doc. 217**     **Tomo 86, f. 153v, 29 luglio 1620**  
*Concediamo licenza a m. Gio. Paolo Buonavita muratore che possi rapezzare la selciata guasta pe la strada che dalla Suburra viene verso tor de Conti con fare intimare a tutti l'interessati giorni cinque avanti che si mette con fare conforme alli bandi purche d.<sup>a</sup> patente sia stata registrata giorni trenta avanti che si mettano et di ciò ne diamo la Cura a Cesare Guidarelli n.<sup>ro</sup> sotto m.<sup>ro</sup> di strada. Data questo dì 29 di luglio 1620.*
- ASC doc. 218**     **Tomo 86, f. 156r, 22 agosto 1620**  
*Concediamo licenza a m.<sup>ro</sup> Belardino muratore che possi fabricare una casa nova posta nella strada sopra la S.<sup>ma</sup> Mad.<sup>a</sup> de Monti, quale casa vadi a filo con le altre case già fatte non pigliando niente del pub.<sup>co</sup> et ne diamo la cura a Cesare Guidarelli n.<sup>ro</sup> sotto m.<sup>ro</sup> di strada per ciò comandiamo et per tal conto non sia molestato Data questo dì 22 d'Agosto 1620.*

- ASC doc. 219**      **Tomo 86, f. 159r, 6 ottobre 1620**  
*Concediamo licenza al sig.<sup>re</sup> Domenico fedini che possa far fabricare la sua casa posta à S. Maria Maggiore nelli siti del s.<sup>i</sup> Gio Santarelli, quale fa faccia nella strada che va dal giardino e Casa del sig. Ottavio Costa alla strada di S. Lorenzo Panisp.<sup>na</sup> facendola al filo dell'altre case già fabbricate in d.<sup>a</sup> strada purchè non pigli del sito publico per tanto comandiamo che per tal conto non sia molestato Data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza data q.<sup>o</sup> di 6 d'Ottobre 1620. (cit. in ROCA DE AMICIS 2006, p. 91, nota 31)*
- ASC doc. 220**      **Tomo 86, f. 159r, 29 luglio 1620**  
*Per tenore Concediamo licenza al d<sup>ll</sup>.<sup>mo</sup> sig.<sup>re</sup> Giulio Florenza che possi fabricare il cancello della sua casa posta à monte magnanapoli al filo del Giardino dell'<sup>ll</sup>.<sup>mo</sup> Rev.<sup>mo</sup> Sig. Abbate fiorentino pur che non pigli del publico pero che per tal conto non sia molest.<sup>io</sup> questo di 29 di luglio 1620.*
- ASC doc. 221**      **Tomo 86, f. 162r, 5 novembre 1620**  
*Havendo fatto parola con N. S. sopra il filo da darsi alle RR. Monache di S. Caterina da Siena per far la chiesa et clausura di d.<sup>e</sup> monache a monte magnanapoli et anco mostratoli la p.<sup>nte</sup> pianta et datoci ordine che dessimo a seguitare il filo puntato Per tanto Concediamo licenza alle d.<sup>e</sup> monache et loro muratori che possino fabricare al filo della p.<sup>nte</sup> pianta cioè dalla parte verso il monastero di S. Sisto seguitare il filo della fabrica cominciata già del sig. Duca Conti et quel filo continuarlo sino che si trova di distanza dal cantone della fontanella publica del Abbate Fiorenzo palmi 80 fino al cantone della chiesa da farsi et quello rinforzare verso il monastero conforme alla pianta mostrataci per l'aggetto che fa nel mezzo della facciata di simil misura di distanza del muro del d.<sup>o</sup> Abbate Fiorenzo. Per tanto non siamo molestati Data li 5 di novembre 1620. (pubbl. in HIBBARD 1967, p. 110)*
- ASC doc. 222**      **Tomo 86, f. 163r, 21 novembre 1620**  
*Per tenore della presente et per l'autorità del n.<sup>ro</sup> officio concediamo licenza all'<sup>ll</sup>.<sup>mo</sup> S.<sup>re</sup> Horatio Florenza che possi far mettere doi colonne avanti il portone che ha fabricato di novo del suo palazzo posto a Monte magnanapoli conforme qui sotto alla disegnata Pianta [...] et ancora che possi fare la sua cordonata conforme la cui d.<sup>a</sup> pianta come mostra senza impedimento del pub.<sup>co</sup> per ciò comandiamo et per tal conto non sia molestato data nel n.<sup>ro</sup> solito palazzo Data questo di 21 di novembre 1620. (pubbl. in HIBBARD 1967, p. 110)*
- ASC doc. 223**      **Tomo 86, f. 174v, 1 marzo 1621**  
*Per tenore della p.<sup>nte</sup> et per l'autorità del n.<sup>ro</sup> offitio Concediamo licentia al sig.<sup>re</sup> Pietro Lusana che possi fabricare il muro di fratta nel suo sito posto nel Rione de Monti sotto la proprietà della sig.<sup>ra</sup> Cinthia Rosati che fa facciata nella strada che viene dalli zingari et entra nella strada che viene a S. Lorenzo Palisperno pur che non pigli del publico. Per che per tal conto non sia molestato questo primo di marzo 1621.*
- ASC doc. 224**      **Tomo 86, f. 177r, 19 marzo 1621**  
*Concediamo licenza à m. Gio Ba.<sup>sia</sup> Bluberti che possi far fabricare una sua casa nelli siti delli s.<sup>ri</sup> Santarelli posta nella strada che va dalla Subburra à S.<sup>ia</sup> Podentiana facendola al filo del altre case già fabricate pur che non pigli del sito Publico per tanto comandiamo che per tal conto non sia molestato data dalla nostra solita residenza questo di 19 di marzo 1621.*
- ASC doc. 225**      **Tomo 86, f. 186r, 20 maggio 1621**  
*Concediamo licenza alle RR. Monache di S. Catherina de Siena che possino far seguitare li muri delle doi facciate, una nella sallita che vien da Evandro Conti verso Monte Cavallo et l'altra che principia dal cantone in testa al vicolo, quale non ha esito, et seguire con le scarpe conforme alli altri, qual muro dalla sallita sarà de piedi p. 1/2 et largo p. 20 et l'altro verso la torre del sig.<sup>r</sup> Evandro sarà de piedi palmi tre et largo p. 80 per tanto comandiamo che non sia molestato. Data dal n.<sup>ro</sup> solito palazzo questo di 20 di Maggio 1621. (pubbl. in HIBBARD 1967, p. 110)*



- ASC doc. 226**      **Tomo 86, f. 192v, 21 giugno 1621**  
*Concediamo licenza al sig.<sup>r</sup> Abbate Galeazzo freducci che possi rifare le doi scale di muro quale vanno sotto terra alle sue cantine, et servono per le sue case che sono poste per la strada che va dalli monti a S. Maria Maggiore et [denominata] de Paradisi, quale scale dovran stare nel loco et forma come erano le abatiute delle quali seni vedono et sono le vestigia, facendo anco in capo d'una d'esse un pozzo qual viene coperto dal terreno et strade qual doverà servire alle sud.<sup>e</sup> case facendo il Caposcale et cancelletto con sue chiavi acciò sia sicuro, et ordinanza come dalla sotto segnata pianta si vede per tanto comandiamo non sia molestato data nel n.<sup>ro</sup> solito palazzo questo dì 21 di Giugno 1621.*
- ASC doc. 227**      **Tomo 86, f. 209r, 21 ottobre 1621**  
*Concediamo licentia a m. ortensio aquilani et madonna sua moglie che possino cavare et portare via la terra avanti la lor casa posta nel Rione de monti nel sito sotto la proprietà della sig.<sup>ra</sup> Costanza Paradisi ad efetto le metrà in piani la detta mad.<sup>a</sup> come va con forme al ordine che darà Dom.<sup>co</sup> Attavanti nostro sotto mas.<sup>ro</sup> et detta terra la possi butare in detta strada dove farà [...] in cesti bassi questo dì 21 di ottobre 1621.*
- ASC doc. 228**      **Tomo 86, f. 223r-v, febbraio 1622**  
*Per tenore della presente et per l'authorità del n.<sup>ro</sup> officio concediamo licenza a m. Paulo Bernascone che possa raccomandare et selciare le Infradette strade nel Rione de Monti Cominciando da Macello de Corbi sino al'Arco di S. Vito et sue trasversali et Intimare Li Pad.<sup>ni</sup> alle case che fra dece giorni la debbino raccomandare avanti le loro case altrimenti si farà ad off.<sup>o</sup> et farla de bona materia conforme li bandi et con li Instrumenti di Iacomo Mola n.<sup>ro</sup> sotto Maestro et non altrimenti et per tal conto non sia molestato Data questo dì 1 di febraro 1622.*
- ASC doc. 229**      **Tomo 86, f. 233v, 12 aprile 1622**  
*Per tenore della presente et per l'authorità del n.<sup>ro</sup> offitio concediamo licenza a m.<sup>ro</sup> Gio. Iacomo orsolino che possi fabricare overo far fabricare il suo sito posto nel Rione de Monti nella strada dritta che da San Lorenzo Palisperne va alla Chiesa di S. Maria Maggiore senza Però pigliar del Publico et va a dritto filo della strada et per ciò comandiamo che per tal conto non sia molestato Data q.<sup>uo</sup> dì 12 di Aprile 1622.*
- ASC doc. 230**      **Tomo 86, f. 240v, 18 maggio 1622**  
*Noi Baldassare Paluzzi Albertoni et Alessandro Caetano m.<sup>ri</sup> di Strada di Roma et suo distretto Concediamo licenza a m.<sup>ro</sup> Battista Gallo mu.<sup>re</sup> et a Giovanna de Pace sua moglie che possino fabricar in un suo sito nel rione de monti nella strada dietro la S.<sup>ma</sup> Mad.<sup>a</sup> de Monti a dritto filo dell'altre case senza però pigliar del publico et per ciò comandiamo che per tal conto non siano molestati, data questo dì 18 di maggio 1622.*
- ASC doc. 231**      **Tomo 86, f. 249r, 23 luglio 1622**  
*Per tenore della presente d'ordine di N. Sig. Gregorio Papa XV et per l'authorità del n.<sup>ro</sup> offitio Concediamo licenza alle RR. Monache della Purificazione vicino alla chiesa di S. Martino alli Monti di poter pigliare un pezzo di sito publico attaccato al muro del loro monastero di longhezza di canne diciotto et larghezza conforme alla misura designata nell'Infradetta pianta e gli diamo facoltà di unirlo et incorporarlo in perpetuo nella clausura del d.<sup>o</sup> monasterio ad ogni lor piacere. Per ciò comandiamo per tal conto non molestare data q.<sup>uo</sup> dì 232 di luglio 1622.*
- ASC doc. 232**      **Tomo 86, f. 262r, 28 novembre 1622**  
*Concediamo licentia a M.<sup>ro</sup> Gio Alliggio che possi fabricar una sua casa nella strada che va dalla suburra a S. Podentiana nelli siti dell'ill.<sup>mo</sup> Sig. Gio Santarelli facendola al filo del altre case già fabricate in d.<sup>i</sup> siti pur che non pigli del sito publico per tanto comandiamo che per tal conto non sia molestato data dalla nostra solita residenza questo dì 19 di marzo 1621.*
- ASC doc. 233**      **Tomo 86, f. 265r, 30 dicembre 1622**  
*Noi Baldassare Paluzzi Albertoni et Alessandro Caetano m.<sup>ri</sup> di Strada di Roma et suo distretto Concediamo licenza a m.<sup>ro</sup> Battista de Bianchi murat.<sup>re</sup> che possi fabricare la sua casa nel sito della s.<sup>ra</sup> Costanza de Paradisi da Terni contigua d'una banda con m.*

*Angelo Sig.<sup>chi</sup> et dall'altra parte con sito non fabricato, dietro con la strada maestra che va dalla Subburra a piede il monte di S. Maria Maggiore ed inanzi con la strada che va dalla Mad.<sup>na</sup> de monti a S. Lorenzo panispermo e che vadi a filo delle case nove già fabricate e per ciò comandiamo che per tal conto non sia molestato data dalla nostra solita residenza, questo dì 30 Dicembre 1622.*

- ASC doc. 234 Tomo 86, f. 271r, senza data**  
*Concediamo licentia al Sig.<sup>r</sup> Gio. Batta Stendardi che possi fare un padiglione per la rimessa della carrozza alla casa che habita nella strada dritta della Madonna de Monti per andare a Montecavallo, il quale padiglione sera nel luogo dove hoggi è il murolo, concedendoli che possa uscire fora palmi otto di più del murolo sud.<sup>o</sup> facendovi la selciata a padiglione poiché la strada è di larghezza quaranta cinque oltre il d.<sup>o</sup> murolo.*
- ASC doc. 235 Tomo 86, f. 281r, 27 marzo 1623**  
*Per tenore della presente et per l'authorità del nostro offitio di Cam.<sup>8o</sup> Concediamo licenza a M. Lorenzo papagine che possi fare il muro per rinserrare il suo giardinetto della sua casa posta nel rione di monte nella strada della Subburra sotto il monte che va a S. Pietro in vincula et piglia del Publico conforme alla sotto disegnata pianta segnato di roscio et non altrimenti per tal conto non sia molestato questo dì 27 di Marzo 1623.*
- ASC doc. 236 Tomo 86, f. 295v, 27 ottobre 1623**  
*Conced.mo Licentia a m.<sup>ro</sup> Aurelio Palombi muratore che possa fabricare nel suo sito alla Subburra sotto la proprietà della signora Cintia Rosati che vadi a filo delle altre case et non pigliando niente del pub.<sup>o</sup> quale sito divide le due strade, per ciò command.<sup>mo</sup> che per tal conto non sia molestato data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza questo dì 24 di ottobre 1623.*
- ASC doc. 237 Tomo 86, f. 296r, 12 novembre 1623**  
*Concediamo licenza a m. Pietro Mansine Campora et Michelangiolo Campora compagni mur.<sup>ri</sup> che possino accomodare l'infrascritte strade nel rione de Monti con forma d'ordine che daranno Dom.<sup>co</sup> Attavanti e Gio. Pietro Moraldi s.<sup>to</sup> maestri di strada con fare una selciata di nuovo avanti la chiesa dei tessitori per ciò command.<sup>mo</sup> che per tal conto non siano molestati data nella nostra solita residenza questo dì 12 novembre 1623, strada dritta della Madonna d. Monti, strada che dilla Chiavica di Monti continuere avanti le monache de Catecumini, strada che viene a Spoglia Christo, strada Alessandrina, strada che va alli tintori, borgo di S. Agata, strada e vicolo Baccino, strada che traversa S. Sergio Bacco dalla strada dilla Subburra a dilla Mulara.*
- ASC doc. 238 Tomo 86, f. 299v, 20 dicembre 1623**  
*Per tenore della p.te et per l'authorità del n.<sup>ro</sup> offitio Conced.<sup>mo</sup> licenza a m.<sup>r</sup> Angelo Carpino che possi fabricare et riserare di muro il suo sito posto nel rione de monti nella strada dritta dilli zingari et che dalla Subburra va verso S. Maria Maggiore et questi senza pigliar del pub.<sup>co</sup> a dritto filo dilli altre già fabricate e non altrim.<sup>te</sup> et per tal conto Commandiamo che non sia molestato, data questo dì 20 di dicembre 1623.*
- ASC doc. 239 Tomo 86, f. 311v, 5 marzo 1624**  
*Concediamo licenza al sig. Cesario Montani che possi fare il muro che si sera il suo sito su il monte di S.<sup>a</sup> Maria maggiore senza pigliar del publico et non altrim.<sup>ti</sup> per tal conto non sera mol.<sup>to</sup>, q.<sup>o</sup> dì 5 di marzo 1624.*
- ASC doc. 240 Tomo 86, f. 312v-313r, 10 marzo 1624**  
*Concediamo licenza a M.<sup>ro</sup> Pietro Selva muratore che possi fare doi finestre di cantina alla sua casa che fa di novo nella salita di montemagnanapoli et che d.<sup>e</sup> finestre non sian fori del dritto del muro più d'un palmo di vano, et l'altra a dritto del muro, et poter metter terra et altro a uso di fabrica in strada che per tal conto commandiamo che non sia molestato data li 10 di Marzo 1624.*
- ASC doc. 241 Tomo 86, f. 310/320 r, 17 aprile 1624**

*Per tenore della p.nte et per l'authorità del nostro offitio Concediamo licenza a Sor francesca Monacha in S.<sup>a</sup> Ruffina che possi fare la facciata del muro avanti una casa di d.<sup>o</sup> monastero posta nel Rione di Monti passati la Suburra al filo dell'altra sua casa senza pigliare del publico et non altrimenti per tal conto non siano molestati questo dì 17 d'Aprile 1624.*

- ASC doc. 242**      **Tomo 86, f. 315/325 r, 30 aprile 1624**  
*Concediamo licenza al R.<sup>mi</sup> Capitolo et Canonici di S.<sup>ta</sup> Maria Maggiore che possino chiudere et con muro serrare una particella del sito publico posto nella piazzetta della fontana della madonna di monti quale confina con la parte di dietro di una loro casa et possino formare un piccolo cortile per d.<sup>a</sup> casa non essendo però dal filo delli altri muri et fabbrichi non impedendo il transito al vicino, conforme appariscono nella sotto seg.<sup>ta</sup> pianta per tanto intendiamo per tal causa non siano molestati, data questo dì 30 Aprile 1624.*
- ASC doc. 243**      **Tomo 86, f. 321r, 10 giugno 1624**  
*Concediamo licenza al sig. Giovanni Santarelli che per ricompensa del sito che ha messo in pub.<sup>o</sup> con la demo.<sup>no</sup> della scala et stanze sotto di essa, che haveva appoggiato alli suoi granai nella piazza tra le doi Porte di S. Prassede et il Sig. Ottavio Costa, andando la strada che va dalla suburra al Arco di S. Vito, possa pigliar del publico tutto il sito colorito di giallo segnato con le lettere A come li vedi nella sottofatta Pianta, incominciando dalla sua cantonata verso il Sig. Ottavio Costa di palmi quattro distanti da d.<sup>a</sup> cantonata et venendo a congiungersi con linea retta al fine delle sue casa verso la strada nova a S. Maria maggiore però comandiamo che per tal conto non sia molestato che così è mente nostra, data nella n.<sup>ra</sup> solita residenza questo dì 10 di Giugno 1624. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 136, nota 46)*
- ASC doc. 244**      **Tomo 86, f. 335r, 4 ottobre 1624**  
*Per tenore della p.nte et per l'authorità del nostro off.<sup>o</sup> Concediamo licenza a mad.<sup>a</sup> Olimpia de Biasco di Bianoti Romana et vedova che possi fabricare il suo sito posto nella strada delli zingari vicino al pozzo qual sito fa facciata anco nella strada da basso, con quella fabricare ad retto filo del altre case già fatte et senza pigliar niente del publico ma conforme da Iacomo Mola nostro sottomaestro di strada li sarà assegnata et non altrimenti et per tal conto comandiamo che non sia molestata, data li 4 di ottobre 1624.*
- ASC doc. 245**      **Tomo 86, f. 349v, 5 gennaio 1625**  
*Per tenore della p.nte et per l'authorità del nostro off.<sup>o</sup> Concediamo licenza a m.<sup>ro</sup> Giuseppe Calidornio falegname che possi far il muro che riserra il sito posto nel rione delli monti nella strada passato la strada delle zengari nel sito sotto la proprietà della sig.<sup>a</sup> Costanza Paradisi a filo diretto del altre case senza pigliar del pub.<sup>o</sup> et non altrimenti q.<sup>o</sup> di 5 Gen.<sup>ro</sup> 1625.*
- ASC doc. 246**      **Tomo 86, f. 354v, 1 febbraio 1625**  
*Conced.<sup>mo</sup> licenza a m.<sup>ro</sup> Andrea Giorgi muratore milanese che possi raccomandare et rappezzare tutte le selciate della strade dell'anfradetti Rioni cioè Monti, trevi, colonna et campo martio [...] conforme al ord.<sup>ne</sup> che li sera dato da Giacomo Pacifici sotto m.<sup>ro</sup> di strada [...] data questo dì pr.<sup>o</sup> di febraro 1625.*
- ASC doc. 247**      **Tomo 86, f. 356v, 14 febbraio 1625**  
*Concediamo licenza a m.<sup>ro</sup> Andrea Mangiotti che possa fabricare la sua casa nella strada che dalla suburra va a S.<sup>ta</sup> Podentiana nelli siti di monsig. Gio. Santarelli facendola a filo dell'altre case già fabricate pur che non pigli delli siti publici per tanto comandiamo che non sia molestato. Data nella nostra solita residenza qu.<sup>o</sup> di 14 di feb.<sup>ro</sup> 1625.*
- ASC doc. 248**      **Tomo 86, f. 364r, 11 marzo 1625**  
*Conced.<sup>mo</sup> licenza a m. Ascanio Nocera che possa fabricare il muro della facciata della sua casa alla salita di Monte Magnanapoli facendola a filo dell'altre case già fabricate purché non pigli del sito pub.<sup>o</sup> per tanto comand.<sup>mo</sup> che per tal conto non sia molestato. Data questo dì 11 Marzo 1625.*

- ASC doc. 249**      **Tomo 86, f. 365r, 18 marzo 1625**  
*Conced.<sup>mo</sup> licenza all'ill.<sup>mo</sup> Sig. francesco Lorrizi che possa fabricare et riserrare la sua casa posta nel borgho di S. Agata incontro alla casa che lui habita al p.nte per quanto tiene tutto lo sperone conforme a la p.nte pianta colorata di Giallo et a linea retta dell'altra casa attaccata a d.<sup>a</sup> et per tanto comand.<sup>o</sup> che per tal conto non sia molestato data nella nostra solita residenza q.<sup>sio</sup> di 18 di Marzo 1625.*
- ASC doc. 250**      **Tomo 86, f. 366v, aprile 1625**  
*Concediamo licenza alle R.<sup>de</sup> Monache di S. Lucia in selce, che possino reserrare di muro il sito della rupe contiguo al loro Monasterio per ampliare la loro clausura conforme alla donatione, et concessione di esso fattali dalla santità di N. S.<sup>re</sup> Papa Urbano Ottavo per suo breve et conforme alla sotto pianta [í ]. (pubbl. in HIBBARD 1967, p. 112)*
- ASC doc. 251**      **Tomo 86, f. 373v, 23 luglio 1625**  
*Per tenore della p.nte et per l'authorità del nostro off.<sup>o</sup> Concediamo licenza a m. Angelo Scotti mur.<sup>e</sup> che possi raccomandare la selciata della strada da tor de Conti sino all'Archo di Santo Vito di selci ordinarij di bona materia con intimare li interessati [...] et raccomandare la bocca della Chiavica incontro la madonna de Monti con l'intervento di Dom.<sup>co</sup> Attavanti n.<sup>ro</sup> sottom.<sup>ro</sup> questo di 23 di luglio 1625.*
- ASC doc. 252**      **Tomo 87, f. 20r-v, 15 gennaio 1626**  
*Per tenore della p.nte et per l'authorità del n.<sup>ro</sup> offitio Concediamo licenza a mastro Thomasso Punione et compagni muratori che possino raccomandare dove sarrà di bisogno la selciata vecchia et selciata nova nel Rione di monti et trevi con sue trasversali fatta di bona materia con l'intervento di Domenico Attavanti nostro sotto maestro con intimare li padroni delle case con Termine di sei giorni, passato detto Termine di fare n.<sup>ro</sup> off.<sup>o</sup> alle nostre spese et non altrimenti et questa p.nte debba durare per un anno conforme il decreto [...] questo di 15 di Gennaro 1626.*
- ASC doc. 253**      **Tomo 87, f. 22r, 31 gennaio 1626**  
*Concediamo Licenza al Sig. Hieronimo Rosolino che possa fabricare la sua casa posta vicino al palazzo del sig. Evandro Conti nella strada che sale alla strada trasversale che va a Strada baccina pigliando il filo delle case dell'ill.<sup>mo</sup> Sig. Evandro et tirare al cantone della casa di mastro frigerio quadri muratore senza pigliar del sito publ.<sup>co</sup> Per tanto comandiamo non sia molestato, data nella nostra solita residenza Data questo di 31 di gennaro 1626.*
- ASC doc. 254**      **Tomo 87, f. 25r, 3 marzo 1626**  
*Per tenore della p.nte et per l'authorità del nostro offitio Conced.<sup>mo</sup> licenza a m. Attilio Paneatore che possi murare et fabricare una sua casa nella cantonata della strada che va verso la S.<sup>ma</sup> mad.<sup>a</sup> de Monti et viculo nel angolo per andare verso il Coliseo a linea retta della sud.<sup>a</sup> casa come si vede nella di sotto pianta per le linee puntate il colorito di giallo tanto maggiormente che vi è il suo porticale con le quali nel angolo che esca fuori del dritto di d.<sup>o</sup> muro di d.<sup>a</sup> casa per tanto Comand.<sup>o</sup> Data questo di 3 di marzo 1626.*
- ASC doc. 255**      **Tomo 87, f. 30r, 18 marzo 1626**  
*Conced.<sup>mo</sup> licenza à m.<sup>ro</sup> Antonio Nocera di poter mettere una ferrata di cantina con li suoi conci à fianco alla sua casa su il monte Magnanapoli quale eschi infora in strada p.<sup>mi</sup> dieci e mezzo, per tanto Data questo di 18 Marzo 1626.*
- ASC doc. 256**      **Tomo 87, f. 42v, 25 maggio 1626**  
*Per tenor della p.nte et per l'authorità del nostro off.<sup>o</sup> di Camerlengo Conced.<sup>mo</sup> licenza alli RR. Padri di S. francesco di Paola che possino restringere et fabricare il suo sito posto nel Rion de Monti contiguo al loro giardino da una banda, et dal altra il sig. Gio. Pietro Moretti, conforme a la sotto disegnata pianta qui sottoposta et colorita di Giallo et non altrimenti, questo di 25 maggio 1626. (pubbl. in HIBBARD 1967, p. 112)*



- ASC doc. 257**      **Tomo 87, f. 44v, 26 maggio 1626**  
*Per tenor della p.nte et per l'authorità del nostro off.<sup>o</sup> Conced.<sup>mo</sup> licenza alli S.<sup>ri</sup> Antonio et Ottavio Pozzi che possino fabricare una casa sulla strada che va dalla Suburra à Santa Potentiana a mano dritta nel suo sito rincontro alli granari delli Sig. Zeffiri à linea retta, in modo che la strada resti larga ugualmente p.mi 40½, per tanto Comand.<sup>mo</sup> Data q.<sup>to</sup> di 26 di maggio 1626.*
- ASC doc. 258**      **Tomo 87, f. 45v bis, 12 giugno 1626**  
*Per tenor delle patenti et per l'authorità del nostro off.<sup>o</sup> Conced.<sup>mo</sup> licenza a m.<sup>ro</sup> Giuseppe Banchino mu.<sup>re</sup> che possi fare il muro della facciata della sua casa posta nel rione di monti nella strada che va alli Zengari, nel sito sotto la proprietà del sig. Bartholomeo Condelli à linea retta delli vicini senza pigliare del publico, questo dì 12 Giugno 1626.*
- ASC doc. 259**      **Tomo 87, f. 48r-v, 18 luglio 1626**  
*Per tenor della p.nte et per l'authorità del nostro off.<sup>o</sup> Concediamo Licenza a m.<sup>ro</sup> Pietro Chino che possi fabricare la facciata della sua casa posta sotto la proprietà delle RR. MM. de S. Lorenzo Palisperna nella strada che trasversa dalla strada dritta e viene verso li Zengari à filo dell'altre case che sono dalla parte di d.<sup>o</sup> sito perciò Comandiamo che per tal conto non sia molestato questo dì 18 di luglio 1626.*
- ASC doc. 260**      **Tomo 87, f. 62v-63r, 7 dicembre 1626**  
*Conced.<sup>mo</sup> licenza a m.<sup>ro</sup> Ba.<sup>sta</sup> de Grandi mu.<sup>re</sup> che possi fabricare la sua casa nel sito della sig. Costanza de paradisi de Terni, contigua da una banda con la casa del sud.<sup>o</sup> Ba.<sup>sta</sup> et dalla altra con la strada et de dietro con la strada nuova che vada dalla Suburra a piede al monte di S. Maria Maggiore et dinanzi alla strada della S.<sup>ma</sup> Mad.<sup>a</sup> de monti et S. Lorenzo panisperna, et che vada a filo delle case nuove fabricate et perciò comand.<sup>mo</sup> che per tal conto non sia molestato, questo dì 7 di dicembre 1626.*
- ASC doc. 261**      **Tomo 87, f. 71r, 22 marzo 1627**  
*Conced.<sup>mo</sup> licenza al sig. Celio Saraceni che possi far fabricare doi facciate della casa, quale fa cantonata nella proprietà della Sig.<sup>ra</sup> Vergilia Paradisi nel rione de monti a filo dell'altre case senza pigliare del publico per ciò comand.<sup>mo</sup> che per tal conto non sia molestato, questo dì 22 Marzo 1626.*
- ASC doc. 262**      **Tomo 87, f. 78v, 2 giugno 1627**  
*Per tenor della p.nte et per l'authorità del nostro off.<sup>o</sup> Conced.<sup>mo</sup> Licentia a m.<sup>ro</sup> Ba.<sup>sta</sup> Bernascone che possi riaccomodare le strade del Rione di Monti dove sarrà di bisogno di selci ord.<sup>rij</sup> di bona materia con l'intendimento di Dom.<sup>co</sup> Attavanti nostro sottom.<sup>ro</sup> con fare le solite Intimationi alli padroni delle case [...] data nella nostra solita residenza, questo dì 2 di Giugno 1627.*
- ASC doc. 263**      **Tomo 87, f. 87r, 10 ottobre 1627**  
*Conced.<sup>mo</sup> licenza a m.<sup>ro</sup> Bernardo Maggio mu.<sup>re</sup> che possa fabricare la sua casa à filo dell'altre case posta nella strada della suburra sotto la proprietà del S.<sup>r</sup> francesco de Rustici, che divide le doi strade senza pigliar del publico posta nel Rione de monti Per tal conto Comand.<sup>mo</sup> non sia molestato questo dì 10 di ottobre 1627.*
- ASC doc. 264**      **Tomo 87, f. 87v, 8 novembre 1627**  
*Conced.<sup>mo</sup> licenza a m.<sup>ro</sup> Battista Castilli che possi fabricare la sua casa à filo dell'altre case senza pigliar del pub.<sup>o</sup> posta nel rione de Monti sotto la proprietà dell'Abbate Galeotto nella strada detta de Zinghari per tanto command.<sup>mo</sup> non sia molestato questo dì 8 di novembre 1627.*
- ASC doc. 265**      **Tomo 87, f. 89r, 23 novembre 1627**  
*Per tenor della p.nte et per l'authorità del nostro off.<sup>o</sup> Conced.<sup>mo</sup> Licentia a m.<sup>ro</sup> Thomasso Pinione et Compagni mu.<sup>ri</sup> che possino selciare dove serrà di bisogno cominciando da S. Maria in Campo Carleo de Rione de monti insino all'Arco di S. Vito de selci ordinarij di bona materia con le solite intimationi alli Padroni delle case et ruinando ogni altra patente che li sarà, questo dì 23 di novembre 1627.*

- ASC doc. 266**      **Tomo 87, f. 96r, 8 febbraio 1628**  
*Conced.<sup>mo</sup> licentia a m.<sup>ro</sup> Francesco facchi mu.<sup>re</sup> che possi fabricare la facciata della sua casa à filo dell'altre case contigue senza pigliare del pub.<sup>o</sup> posto nel Rione di monti sotto la proprietà di monsig.<sup>re</sup> Abbate Galeotto nella strada detta di Zingari per tanto Comand.<sup>mo</sup> che non sia molestato, data nel nostro off.<sup>o</sup> q.<sup>to</sup> di 8 di febraro 1628.*
- ASC doc. 267**      **Tomo 87, f. 102r, 3 aprile 1628**  
*Concediamo licenza a Pietro Chiappini che possa fabricare nel sito di S.<sup>r</sup> Paradisi posto sopra la S.<sup>ma</sup> Mad.<sup>a</sup> di Monti à filo dell'altre fabriche già fatte non pigliando del Publico conforme all'ordine che gli darà m. francesco Martinelli n.<sup>ro</sup> sottomaestro di strada per tanto comandiamo che non sia molestato, Così li 3 Aprile 1628.*
- ASC doc. 268**      **Tomo 87, f. 105v, 29 giugno 1628**  
*Concediamo licenza a m. Antonio Medaglia m.<sup>re</sup> che possi fabricare nel suo sito posto nel Rione di Monti alla M. di Monti nella strada delli zingari sotto la proprietà del sig. Annibale Castelli da terni purchè vadi al filo dell'altre case conforme al filo dato da Mattheo Pampani nostro sottom.<sup>ro</sup> di strada et non pigliare niente del pub.<sup>o</sup> per tanto comandiamo che per tal conto non sia molestato, Dato q.<sup>o</sup> di penultimo di Giugno 1628.*
- ASC doc. 269**      **Tomo 87, f. 108v-109r, 28 giugno 1628**  
*Concediamo licenza alle RR. Moniche di S. Lucia in Selice che possino renserrare di muro un pezzo di sito posto dietro al loro giardino nella strada che da s. Pietro in Vincoli va a S. Martino de Monti quale da una banda confina col giardino de padri di S. Martini et dinanzi la strada publica facendo il muro a dritto filo del muro dalla clausura delle R.de monache della Purificazione al cantone del muro dell'orto de padri di S. Martino longo nella faccia dinanzi palmi 125 largo nel margine che escie in strada palmi 18 et va a morire [í ] Jacomo Mola nostro sotto mastro di strada [í ]. (pubbl. in HIBBARD 1967, p. 113)*
- ASC doc. 270**      **Tomo 87, f. 111v, 30 luglio 1628**  
*Conced.<sup>mo</sup> licentia a m.<sup>ro</sup> Mattheo Cochi Speciale che possi tenere una ringhiera di lastra di trevertino avanti la facciata della sua casa posto nel rione di monti nella strada dritta dalla Suburra a S. Potentiana de longhezza p.<sup>mi</sup> sette et un terzo et largo doi et un terzo et non altrimenti per tal conto comandiamo non sia molestato, Data q.<sup>to</sup> di 30 luglio 1628.*
- ASC doc. 271**      **Tomo 87, f. 113r, 24 luglio 1628**  
*Per tenor della p.n.te et per l'authorità del nostro off.<sup>o</sup> Concediamo licenza à m.<sup>ro</sup> francesco Mazzi Muratore che possi fare le selciate nella strada della Suburra, al Capo Croce che va à S. Maria Maggiore et à S. Lorenzo In panisperna, il tutto a spese de possessori di Case et senza il loro Consenso [...] conforme al decreto fatto nella Cong.<sup>ne</sup> dell'all.<sup>mo</sup> Mons.<sup>re</sup> Gabriele Presidente delle strade, all'all.<sup>mi</sup> sottomaestri di strada conforme al ordine e piano che darà il Cavalier Attavanti n.<sup>ro</sup> sottomaestro q.<sup>o</sup> di 24 luglio 1628.*
- ASC doc. 272**      **Tomo 87, f. 116r, 14 settembre 1628**  
*Conc.<sup>mo</sup> licenza, per tenor della p.n.te et authorità del n.<sup>ro</sup> off.<sup>o</sup>, a m.<sup>ro</sup> Pier Giovanni Speranza Chiavaro che possa fare aperire et spianare la strada, che deve aperirsi nel rione de monti nelli siti del S.<sup>r</sup> Annibale Castelli et altri convicini, q.<sup>to</sup> deve essere a filo del Palazzo di d.<sup>o</sup> Annibale di larghezza di p.<sup>mi</sup> venti conforme la licenza sopra ciò data li 9 di dicembre 1624 dall'all.<sup>mo</sup> S.<sup>r</sup> Card.<sup>le</sup> Camerlengo et noi m.<sup>ri</sup> di strade Giudici, unitamente gli atti dell'Infradetto nostro notaro nil lavoro che va farsi da m.<sup>ro</sup> florenzo Sanetti da Terra negra et suoi huomini, et quella farla et aperirla in tutto et p.nti secondo che li sarrà ordinato et desegnato dal S.<sup>r</sup> Paolo Maruscelli m. Architetto et sotto m.<sup>ro</sup> di strada [...] q.<sup>to</sup> 14 di settembre 1628. (pubbl. parz. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 132)*
- ASC doc. 273**      **Tomo 87, f. 135r-v, 6 febbraio 1629**  
*Per tenor della p.n.te et per l'authorità del n.<sup>ro</sup> offitio, concediamo licenza alla Ven. Comp.<sup>a</sup> et Hospitale de Sant.<sup>mo</sup> Salvatore a S. Gio. di Roma che possino fabricare una*

*casa posta nel Rione de monti in la Piazza dilla Mad.<sup>a</sup> avanti alla casa del S.<sup>r</sup> Celio de magistrij, con levare il muro dilla facciata del Cortile et refarla di nuovo a uso di casa nel modo che va al p.nte senza pigliar del pub.<sup>co</sup> et al dritto filo dell'altre da darselo da Giacomo Mola n.<sup>ro</sup> sottomastro di strada, et anco poter tinere le roffe in strada à muro di fabrica, et per tal conto comandiamo che non siano molestati, che tale è mente n.<sup>ra</sup>, Dato il dì 6 febraro 1629.*

- ASC doc. 274**      **Tomo 87, f. 136v-137r, 20 febbraio 1629**  
*Per tenor dille p.nte et per l'authorità del n.<sup>ro</sup> offitio, concediamo licenza a m.<sup>ro</sup> Giovanni Pluicaro che possa fabricare la facciata dilla sua casa à filo dill'altre case, senza pigliare dil publico posta nil Rione de Monti, quale divide li due strade che dalla Suburra va à S.<sup>ia</sup> Maria Maggiore sotto la proprietà dil S.<sup>r</sup> Cesare Fatroli, pertanto comandiamo che non sia molestato Dato nil n.<sup>ro</sup> offitio questo dì 20 di febraro 1629.*
- ASC doc. 275**      **Tomo 87, f. 139r, 28 febbraio 1629**  
*Conced.<sup>o</sup> licenza a m.<sup>ro</sup> Bernardo Cochi muratore che facci il muro atorno al suo sito, et questo fabbrichilo ad uso di casa posta nilla strada passata la mad.<sup>a</sup> di Monti, detta de zincari, et questo senza pigliar dil pub.<sup>co</sup> ma a dritto filo dill'altre et non altrimenti per tanto comand.<sup>o</sup> non sia molestato che tal è mente n.<sup>ra</sup> Data li 28 feb.<sup>ro</sup> 1629.*
- ASC doc. 276**      **Tomo 87, f. 142v, 18 aprile 1629**  
*Per tenor dilla p.nte et per l'authorità del n.<sup>ro</sup> offitio Concediamo Licenza al s.<sup>r</sup> Mauro Pagano che possa fabricare una sua casa posta nilla strada nova dietro la S.<sup>ma</sup> Mad.<sup>a</sup> dilli Monti, quale da una banda confina con la casa di m.<sup>ro</sup> Bernardo Cochi m.<sup>re</sup> et dall'altra con la casa di m.<sup>ro</sup> Gio. Angelo Scotto muratore et dinanzi la strada publica [...] fabbricandola però a dritto filo dill'altre senza pigliare dil publico et per tal conto comandiamo che non sia molestato, data il dì 18 Aprile 1629.*
- ASC doc. 277**      **Tomo 87, f. 147v, 30 maggio 1629**  
*Conced.<sup>o</sup> licenza a m.<sup>ro</sup> Ant.<sup>o</sup> de Canziano di S. Lericano che possi rompere in strada avanti alla sua casa posta nil Rione di Monti nilla strada dietro a S. Sergio e Bacco di nuovo aperta, per poter fare un pozzo sottoterra acciò venir l'Acque Piovane et l'altre dil cortile di d.<sup>a</sup> casa facendolo sopra una volta di muro [...] acciò non pigli la strada, che è mente n.<sup>ra</sup> per tanto non sia molestato [...] data q.<sup>o</sup> di pen.<sup>o</sup> di maggio 1629.*
- ASC doc. 278**      **Tomo 87, f. 150v, 25 giugno 1629**  
*Conced.<sup>o</sup> licenza a m.<sup>ro</sup> Camillo Scolabrino et laura Perucci sua moglie che possi fabricare la facciata dilla sua casa à filo dill'altre case senza pigliarsi dil publico posto nel Rione de monti nella strada che va alla Suburra, confinante con le 2 strade per tanto comandiamo questo dì 25 Giug.<sup>o</sup> 1629.*
- ASC doc. 279**      **Tomo 87, f. 157v, 1 agosto 1629**  
*Per tenor delle p.nte et autorità del n.<sup>ro</sup> offitio di Cam.<sup>so</sup> Concediamo licenza alle RR. Monache di S. Lucia in Silice et a loro muratori che possano fondare et fare il muro della clausura nell'angolo tra il palazzo antico che fa agetto nella strada et facciata di S. Lucia, et Palazzo compro dal Costa conforme alla qui sotto disegnata pianta, et disegno, per tanto comandiamo che per tal conto non siano molestati questo dì p.<sup>o</sup> d'Agosto 1629. (pubbl. in HIBBARD 1967, p. 113)*
- ASC doc. 280**      **Tomo 87, f. 159r, 30 gennaio 1629**  
*Noi Anton fran.<sup>co</sup> Soderino et Aless.<sup>o</sup> Caetani m.<sup>ri</sup> di strade di Roma et suo distretto, Per tenor dille p.nte et per l'authorità dil n.<sup>ro</sup> off.<sup>o</sup> Conced.<sup>o</sup> licenza a m.<sup>ro</sup> Pietro Bernascone muratore che possi raccomandare la selciata dove sarrà di bisogno per le strade dil Rione di Monti di selci ordinarij con l'intervento di Dom.<sup>co</sup> Attavanti n.<sup>ro</sup> sotto m.<sup>ro</sup> et con le solite Intimationi questo dì 30 di Genn.<sup>o</sup> 1629.*
- ASC doc. 281**      **Tomo 87, f. 160r, 30 settembre 1630**  
*Concediamo licenza à mastro Paulo Bernascone muratore che possi far refare la sua casa posta nella strada che dalla Subbura va a S. Potentiana detta via Urbana conforme al filo che sarà dato da Iacomo Mola nostro sottomastro In fede data il dì 30*

settembre 1630.

- ASC doc. 282**     **Tomo 87, f. 163v-164r, 13 novembre 1629**  
*Concediamo licenza m.<sup>ro</sup> Mattheo Cochi speciale, per la selciata fatta nilla strada Urbana alli Monti, [...] che possa fare davanti quanto pigliano d.<sup>a</sup> casa che a un muricciolo largo quattro p.<sup>mi</sup> et di larghezza p.<sup>mi</sup> 65 con le sue colonnette per tanto command.<sup>o</sup> che per tal conto non sia molestato, che lo molestino suoi muratori, che così è mente n.<sup>ra</sup> et d.<sup>e</sup> data in Roma questo dì 13 novembre 1629 et che le colonnette che non eschino fuori dil poggiolo più che due once.*
- ASC doc. 283**     **Tomo 87, f. 168r, 23 gennaio 1630**  
*Per tenor dille p.nti et autorità del n.<sup>ro</sup> offitio Conced.<sup>o</sup> licenza a m.<sup>ro</sup> Mario Cianbrusco che possi fabricare il muro dilla facciata dilla sua casa posto nil Rione di Monti nil sito sotto la proprietà dil Si.<sup>r</sup> Gio Santarelli nilla strada che dalla Suburra va à S. Potentiana facendolo a dritto filo della Case vicine, et senza pigliar dil publico et non altrim.<sup>te</sup> et per tal conto Command.<sup>o</sup> che non sia molestato che tale è mente n.<sup>ra</sup> Data questo dì 23 Genn.<sup>o</sup> 1630.*
- ASC doc. 284**     **Tomo 87, f. 177v, 5 marzo 1630**  
*Per tenor delle p.nti et autorità del n.<sup>ro</sup> offitio di Cam.<sup>so</sup> Conced.<sup>o</sup> al s.<sup>r</sup> Gio Santarelli di poter cavare la strada che dalla sua casa dincontro la Clausura nuova di S. Lucia in selci va alla strada che da S. Maria magg.<sup>re</sup> va a S. lorenzo in Panisperna cominciando dalla porta di d.<sup>a</sup> sua casa et alla linea B Segnata nell'infra scritta pianta sino all'imboccatura dilla strada d.<sup>a</sup> dill'inscrizione dilla Capp.<sup>a</sup> di Papa Paolo quinto con obbligo di redarla con sua selciata unita, et più facile a praticarsi anco per le carrozze et in ricompensa dil sito posto in pub.<sup>co</sup> dal med.<sup>o</sup> Gio Santarelli per aprire d.<sup>a</sup> strada et dilla spesa fatta [...] gli conced.<sup>o</sup> tutto quillo che trovara nel cavare d.<sup>a</sup> strada senza riserva di portione [...] Per ciò command.<sup>o</sup> che non sia molestato q.<sup>o</sup> di 5 marzo 1630. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 136, nota 46)*
- ASC doc. 285**     **Tomo 87, f. 179r-v, 8 aprile 1630**  
*Per tenor delle p.nti et autorità del n.<sup>ro</sup> offitio di Cam.<sup>so</sup> Concediamo licenza a m.<sup>ro</sup> Pietro Ceppo e compagni mur.<sup>ri</sup> che possano raccomandare et rappezzare le selciate che sono nel Rione de Monti nelli luoghi dove sono rotte, et necessare di raccomandare et anco farle di novo conforme all'ordine che li sarà dato da Noi o da Iacomo Mola nostro sottomastro di strada deputato, quali rappezzi et selciate debbano farsi di bona materia et con selci ben posti in piedi e con bona pozzolana e calce grassa conforme alli bandi et avanti che si metta mano à far d.<sup>e</sup> selciate debbano haver prima intimato li padroni, overo Inquilini di d.<sup>e</sup> Case e horti per otto giorni avanti acciò volendola fare li padroni habbino tempo di poterla fare, et finito detto tempo d.<sup>i</sup> padroni e suoi muratori non havendo cominciato non possino più intramettersi in fare dette selciate, ne possono molestare li suddetti muratori deputati, et per tanto comandiamo a chi aspetta che non siano molestati, sotto le pene a n.<sup>ro</sup> arbitrio In fede questo dì 8 Aprile 1630.*
- ASC doc. 286**     **Tomo 87, f. 190r, 15 settembre 1630**  
*Concediamo licentia à Giuliano Braniconi Vigniarolo che possi fabricare una casa nil sito dilli SS.<sup>ri</sup> Castilli da Terni nilla strada nova che va à S. Potentiana, a filo dille due case fatte dalli altri nella d.<sup>a</sup> strada, non pigliando niente del publico per ciò comandiamo che non sia molestato Dato nella nostra residentia questo 15 di settembre 1630, detto sito da fabricarsi è in faccia per 24 palmi tra dette case et che possi mettere la terra in strada e portarla via de mano in mano.*
- ASC doc. 287**     **Tomo 87, f. 195r-v, 30 settembre 1630**  
*Conced.<sup>mo</sup> licenza a m.<sup>ro</sup> Valentino Canale che possa rompere e fare una Porta per servizio dilla sua casa nil rion de Monti, nilla strada dritta passato la S.<sup>ma</sup> Mad.<sup>a</sup> de monti vicino alla Suburra, rincontro alla strada che salle à S. Pietro Invincola, nilla facciata da banda à detta casa nil sito pub.<sup>o</sup> dove è la ritirata che va sino a dietro l'altre doi casette, essendo che vi è un'altra porta nilla casa dall'altra parte a d.<sup>o</sup> sito rincontro alla porta da farsi e anco mettere una ferrata nuova a piedi alla detta porta nil sito, che sia largha palmi 4 et Infora palmi 2 per tanto non sia molestato per la*



*porta che apre, che se ne possa venire dove per suo bisogno come per la ferrata dilla cantina, che così è mente nostra Data da noi li 30 settembre 1630.*

- ASC doc. 288**      **Tomo 87, f. 197r-v, 2 gennaio 1631**  
*Per tenor delle p.nte et autorità del n.<sup>ro</sup> offitio Concediamo licenza a m.<sup>ro</sup> Cesare fumagallo che possi rinserrare di muro un suo sito posto nel rione di monti alla suburra nella salita che va à S. Pietro in Vincula et quello fabricarlo a dritto filo d'un pozzo che vi è al p.nte e la porta, tirando a dritta linea d'un muro trasversale lontano dalle case vecchie p.<sup>mi</sup> 56, conforme al p.nte vi è la fratta et senza pigliar del publico, conforme da Iacomo Mola n.<sup>ro</sup> sottomastro di strada li sarà dato il filo, et non altrimenti et per tal conto commandiamo che non siano molestati, sotto le pene a n.<sup>ro</sup> arbitro data il 2 Gennaro 1631.*
- ASC doc. 289**      **Tomo 87, f. 207v, 23 maggio 1631**  
*Concediamo licenza alla Sig.<sup>ra</sup> Virginia Simonetti et Sig. Gio Batta Stefanoni suo figlio che possino fare un padiglione à piede le scale à cantone dilla salita dille sue case et sito nilla strada dilli zingari passato la mad.<sup>a</sup> di monti, qual padiglione eschi fora p.<sup>mi</sup> quattro dil filo dille case nove che agittano per la linea da d.<sup>a</sup> banda, Data questo il 23 di maggio 1631.*
- ASC doc. 290**      **Tomo 87, f. 210v, 15 giugno 1631**  
*Concediamo licenza à Gratiola di Raffaello che possa fabricare una casa nel sito sotto la proprietà delli SS.<sup>ri</sup> Santarelli, quale vadi à filo dille altre case già fatte non pigliando niente del publico, per ciò comandiamo che per tal conto non sia molestata, et che possa mettere la terra delli fondamenti in strada che vada de mano in mano con le carrette di casa questo di 15 de giugno 1631.*
- ASC doc. 291**      **Tomo 87, f. 225v-226r, 22 gennaio 1632**  
*Concediamo licenza à m.<sup>ro</sup> Pietro da Lugano mu.<sup>re</sup> che possa fabricare la sua casa posta nel sito dell'ill.<sup>mo</sup> Capitolo di S. Maria Maggiore, nella strada del palazzo vecchio, facendola al filo della altre case già fabricate purché non pigli del sito publico per tanto commandiamo che per tal conto non sia molestato, data nella nostra solita residenza questo di 22 di Genn.<sup>o</sup> 1632.*
- ASC doc. 292**      **Tomo 87, f. 226r, 22 gennaio 1632**  
*Concediamo licenza à m.<sup>ro</sup> Pietro Pinraggi mu.<sup>re</sup> che possi fabricare la sua casa posta nel sito dell'ill.<sup>mo</sup> Capitolo di S. M.<sup>a</sup> Maggiore, nella strada del Palazzo vecchio, facendola al filo dell'altre case già fabricate purché non pigli del sito publico per tanto commandiamo che per tal conto non sia molestato, Data nella nostra solita residenza questo di 22 de Genn.<sup>o</sup> 1632.*
- ASC doc. 293**      **Tomo 87, f. 229v, 17 febbraio 1632**  
*Concediamo licenza à m.<sup>ro</sup> fran.<sup>co</sup> Scotto che possa mettere doi o tri pontelli à una sua casa nella strada dritta della Mad.<sup>a</sup> S.<sup>ma</sup> delli Monti purché non impedisca il passo delle carrozze, et altri, et anco poter fari un altro accanto il muro della sua casa in strada e per tal conto comandiamo che non sia molestato, Data à di 17 febraro 1632.*
- ASC doc. 294**      **Tomo 87, f. 238r, 26 maggio 1632**  
*Concediamo licenza a m.<sup>ro</sup> Giovanni Sacho e Compagni che possi fare raccomandare le selciate guaste per le strade nel Rione de Monti et anco fari di novo dove bisognerà e che li sarà ordinato da noi, ò n.<sup>ri</sup> Ministri con farla di bona materia e calce grassa conforme alli n.<sup>ri</sup> ordini, Intimando li padroni, ò vero Inquilini per otto giorni e il tutto con Cura e intervento di Giacomo Mola n.<sup>ro</sup> sottom.<sup>ro</sup> e non altrim.<sup>te</sup> e per tanto comandiamo che non siano molestati sotto le pene à n.<sup>ro</sup> arbitrio, Data il di 26 Maggio 1632.*
- ASC doc. 295**      **Tomo 87, f. 239v, 30 giugno 1632**  
*Concediamo licenza al m.<sup>ro</sup> Pietro paolo Capitan Armeno che possa fabricare la sua casa posta nel sito di Cesare da Terni, quale confina con Strada Urbana e strada Paradisi, per fianco con m.<sup>ri</sup> Aurelio Palombi et Gio Batta à d.<sup>o</sup> contigua, non pigliando del publico al filo dell'altre fabriche fatte per tanto comand.<sup>o</sup> che non siano*

*molestati, d.<sup>o</sup> farà li 30 Giugno 1632.*

- ASC doc. 296**      **Tomo 87, f. 247v, 21 febbraio 1633**  
*Concediamo licentia al Sig. Lorenzo Bonincontri che possi fabricare una sua facciata nella strada à piede dilla sallita di S. Pietro In Vincula, che vadi à filo della facciata del fenile ò Casa del med.<sup>o</sup> Sig.<sup>r</sup> Lorenzo e Limitrofi al filo dilla facciata del suo giardino contiguo, Per ciò comandiamo che non sia molestato e farà li 21 di feb.<sup>ro</sup> 1633.*
- ASC doc. 297**      **Tomo 87, f. 258v, 13 aprile 1633**  
*Per ten.<sup>r</sup> dille p.nti et aut.<sup>a</sup> del n.<sup>r</sup> off.<sup>o</sup> Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> Bartholomeo Gallo e Pietro delvotti comp.<sup>i</sup> che possino raccomandare et rappezzare et far di novo dove bisognerà nelle strade del Rione de Monti, conf.<sup>e</sup> all'ordine che ci sarà dato da noi overo da m.<sup>ro</sup> Giacomo Mola n.<sup>ro</sup> sottom.<sup>ro</sup> di strada dep.<sup>o</sup>, quali rappezzi et selciate debbano farsi di buona materia con selci boni posti con la punta all'angiù ben accomodata è murar con bona calce et bona pozzolana conf.<sup>e</sup> alli bandi, et avanti che si metta à fare d.<sup>a</sup> opera a qualsiasi voglia strada che si deve accomodare debba per otto giorni prima haverli int.<sup>e</sup> alli Padroni della Case poste nella detta strada che si deve accomodare overo alli Inquilini di esse case, è di più si debba affiggere due editti per strada uno nel principio et l'altro al fine conf.<sup>e</sup> al decreto fatto nella Congreg.<sup>ne</sup> à finche volendola far accomodare l'est.<sup>mi</sup> Padroni dille Case habbino tempo di poterlo fare, et finiti li otto giorni dell'int.<sup>e</sup> et delli editti et reprodotta d.<sup>a</sup> int.<sup>e</sup> nelli atti dell'infredetto n.<sup>ro</sup> no.<sup>io</sup>, havendo detti mu.<sup>ri</sup> condotta la proscrizione nella strada che si deve accomodare, et cominciato à rompere li Padroni delle case non possino più molestarli, né impedirli sotto le pene et la p.<sup>me</sup> n.<sup>ra</sup> patente debba durare per tutto l'anno 1633 Corrente, Data questo dì 13 d'Aprile 1633.*
- ASC doc. 298**      **Tomo 87, f. 261r, 16 maggio 1633**  
*Conced.<sup>mo</sup> licentia al Sig.<sup>r</sup> Christofaro Careno che possa fare il muro à dritto filo dell'altre case in faccia al suo sito non fabricato dove sono li suoi granari nel sito dell'all.<sup>mo</sup> et Stim.<sup>mo</sup> mons.<sup>r</sup> Santarelli à S. Maria Maggiore nel rione de monti con l'intervento però di Dom.<sup>co</sup> de Guarinis sottom.<sup>ro</sup> di strada, per tanto non sij molestato, che tale è mente n.<sup>ra</sup> questo dì 16 Maggio 1633.*
- ASC doc. 299**      **Tomo 87, f. 274r, 23 settembre 1633**  
*Conced.<sup>mo</sup> licentia à m.<sup>ro</sup> Lorenzo Propagine cartaro che possi fabricare il suo sito che è sotto à S. Maria Maggiore nel capo Croce della strada che viene a S. Lorenzo Panisperna et rivolta alla Subburra, qual sito fa faccia ind.<sup>a</sup> strada di S. Lorenzo, et rivolta alla strada trasversale che vada alli Zingari, facendolo à filo delle altre casa già fabricate purché non pigli del sito publico, Per tanto command.<sup>mo</sup> che per tal conto non sia molestato, Dato dalla n.<sup>ra</sup> solita residenza questo dì 23 settembre 1633.*
- ASC doc. 300**      **Tomo 87, f. 277v, 22 marzo 1634**  
*Per tenor dilla p.nte et per l'authorità del n.<sup>ro</sup> off.<sup>o</sup> Concediamo licenza à m.<sup>ro</sup> Gio Batta Ottini che possi fare uno sperone ad una casa Incontro alla S.<sup>ma</sup> Mad.<sup>a</sup> de Monti, quale sia longo palmi cinque et largo dal piede p.<sup>mi</sup> uno e mezzo e vada à morire a niente adosso la facciata, per tanto non sia molestato né lui né suoi muratori Per tanto comandiamo Data q.<sup>sio</sup> dì 22 marzo 1634.*
- ASC doc. 301**      **Tomo 87, f. 277v, 20 marzo 1634**  
*Per tenor dilla p.nte et per l'authorità del n.<sup>ro</sup> off.<sup>o</sup> Concediamo licenza à m.<sup>ro</sup> Gio Pietro Moretti che possi far fare doi speroni à una sua casa posta vicino alla Chiesa della S.<sup>ma</sup> Mad.<sup>a</sup> de Monti nel vicolo che non da rivolta purché non eschino da piede p.<sup>mi</sup> uno et ¼ et à morire a niente come solito farsi et ordinato da Iacomo Mola n.<sup>ro</sup> sottom.<sup>ro</sup> saranno assegnati et non altrimenti et per tanto comandiamo a chi spetta che per tal conto non siano molestati con poter acciò puntellare [...], Dato il dì 20 marzo 1634.*
- ASC doc. 302**      **Tomo 87, f. 279r, 20 marzo 1634**  
*Per ten.<sup>r</sup> dille p.nti et aut.<sup>a</sup> del n.<sup>r</sup> off.<sup>o</sup> Concediamo licentia a m.<sup>ro</sup> fran.<sup>co</sup> della Porta che possi raccomandare et rappezzare et far di novo dove bisognerà nelle strade del*

*Rione de Monti, conf.<sup>e</sup> all'ordine che ci sarà dato da noi overo dal sig. Dom.<sup>co</sup> de Guarinis n.<sup>ro</sup> sottom.<sup>ro</sup> di strada dep.<sup>o</sup>, quali rappezzì et selciate debbano farsi di buona materia con selci boni posti con la punta all'angiù ben accomodata è murar con bona calce et bona pozzolana conf.<sup>e</sup> alli bandi, et avanti che si metta à fare d.<sup>a</sup> opera a qualsiasi voglia strada che si deve accomodare debba per otto giorni prima haverli int.<sup>e</sup> alli Padroni della Case poste nella detta strada che si deve accomodare overo alli Inquilini di esse case, è di più si debba affiggere due editti per strada uno nel principio et l'altro al fine conf.<sup>e</sup> al decreto fatto nella Congreg.<sup>ne</sup> à finche volendola far accomodare l'est.<sup>mi</sup> Padroni dille Case habbino tempo di poterlo fare, et finiti li otto giorni dell'int.<sup>e</sup> et delli editti et reprodotta d.<sup>a</sup> int.<sup>e</sup> nelli atti dell'infradetto n.<sup>ro</sup> no.<sup>to</sup>, havendo detti mu.<sup>ri</sup> condotta la proscrizione nella strada che si deve accomodare, et cominciato à rompere li Padroni delle case non possino più molestarli, né impedirli sotto le pene et la p.<sup>n<sup>te</sup></sup> n.<sup>ra</sup> patente debba durare per tutto l'anno 1634 Corrente, Data questo dì 20 Marzo 1634.*

## Archivio Storico Capitolino, Titolo 54

- ASC doc. 303**     **prot. 10463, anno 1854, 3 disegni**  
Via Urbana 137-140 angolo via Panisperna  
Intervento: sopraelevazione di un piano, restauro e regolarizzazione per quanto possibile dei due prospetti della casa d'angolo
- ASC doc. 304**     **prot. 7404, anno 1855, 1 disegno**  
Via Urbana 137-140 angolo via Panisperna  
Intervento: esproprio della struttura sporgente all'angolo della casa
- ASC doc. 305**     **prot. 6547, anno 1860, 2 disegni**  
Piazza di Santa Maria Maggiore 19-21 (oggi via Liberiana) angolo via Paolina 3  
Intervento: ristrutturazione e sopraelevazione di un piano
- ASC doc. 306**     **prot. 12023, anno 1862**  
Via Graziosa 25-26  
(Licenza riguardante un edificio poi demolito per l'apertura di via Cavour)
- ASC doc. 307**     **prot. 10520, anno 1862**  
Via di San Martino ai Monti 47-47A
- ASC doc. 308**     **prot. 10326, anno 1862, 1 disegno** (pubbl. in MOSCATI 1994, p. 113)  
Piazza degli Zingari 1 angolo via degli Zingari 30-31  
Intervento: sopraelevazione di un piano
- ASC doc. 309**     **prot. 11868, anno 1862, 2 disegni**  
Via Graziosa 25-26  
Intervento: ristrutturazione e sopraelevazione di un piano  
(Edificio poi demolito per l'apertura di via Cavour)
- ASC doc. 310**     **prot. 12025, anno 1862, 1 disegno** (cit. in PUGLIESE 1999, p. 354, nota 6)  
Via della Madonna dei Monti 17-23  
Intervento: accorpamento di tre case di diversa altezza in un'unica abitazione a quattro piani
- ASC doc. 311**     **prot. 5107, anno 1863, 1 disegno** (pubbl. in PUGLIESE 1999, p. 354 nota 1)  
Via dell'Agnello 2-5  
Intervento: parziale ricostruzione di una casa
- ASC doc. 312**     **prot. 14121, anno 1864, 2 disegni**  
Via Graziosa (oggi via Cavour 127-139) angolo via delle Vasche

Intervento: restauro del Conservatorio delle monache Borromee

- ASC doc. 313**     **prot. 16132, anno 1864, 2 disegni**  
Via Urbana 72-73 angolo via Leonina 43  
Intervento: restauro del prospetto e sopraelevazione di un piano
- ASC doc. 314**     **prot. 5715, anno 1864, 2 disegni**  
Via Urbana 28-29  
Intervento: rifusione di tre case e restauro del prospetto
- ASC doc. 315**     **prot. 3696, anno 1864, 1 disegno** (cit. in PUGLIESE 1999, p. 353, nota 3)  
Via dell'Agello 6-10  
Intervento: cambio di destinazione d'uso di un fienile in abitazione e restauro della facciata (edificio poi demolito per l'apertura di via Cavour)
- ASC doc. 316**     **prot. 9840, anno 1865, 1 disegno** (cit. in PUGLIESE 1999, p. 354, nota 6)  
Via della Madonna dei Monti 17-23  
Intervento: restauro, ampliamento e sopraelevazione di due piani
- ASC doc. 317**     **prot. 9837, anno 1865, 2 disegni**  
Via Leonina, 28-31  
Intervento: restauro e rifacimento della facciata di una casa
- ASC doc. 318**     **prot. 4110, anno 1865, 1 disegno**  
Piazza degli Zingari 21-29 angolo via del Sambuco  
Intervento: ricostruzione della porzione della casa in rovina
- ASC doc. 319**     **prot. 7382, anno 1865, 2 disegni**  
Vicolo dell'Agello 23-35  
Intervento: sopraelevazione di un piano
- ASC doc. 320**     **prot. 4395, anno 1865, 2 disegni**  
Via degli Zingari 32-39  
Intervento: restauro e sopraelevazione di due case contigue
- ASC doc. 321**     **prot. 7824, anno 1865, 1 disegno**  
Via delle Carrette 43-44 (oggi via del Boschetto 86-87A)  
Intervento: parziale sopraelevazione di un piano
- ASC doc. 322**     **prot. 12354, anno 1866, 2 disegni**  
Via della Madonna dei Monti 81-82  
Intervento: sopraelevazione di un piano e restauro della facciata
- ASC doc. 323**     **prot. 16858, anno 1866, 1 disegno**  
Via di San Martino ai Monti 21-21A  
Intervento: ricostruzione di un edificio ampliando e sopraelevando la porzione a solo pianoterra
- ASC doc. 324**     **prot. 11035, anno 1866, 1 disegno**  
Via di San Martino ai Monti 21-22  
Intervento: costruzione di un edificio di quattro piani nel giardino della casa affacciato sulla strada pubblica
- ASC doc. 325**     **prot. 7662, anno 1866, 1 disegno**  
Via delle Carrette 20-22 (oggi via del Boschetto 133-135)  
Intervento: sopraelevazione di un piano e realizzazione di una soffitta
- ASC doc. 326**     **prot. 7155, anno 1867, 1 disegno**  
Via Urbana 46-48  
Intervento: sopraelevazione di una casa



- ASC doc. 327**     **prot. 12964, anno 1867, 1 disegno**  
 Vicolo dei Quattro Cantoni 72A  
 Intervento: edificazione di un *fabbricato per abitazioni di povere famiglie* su area libera
- ASC doc. 328**     **prot. 8944, anno 1867, 2 disegni** (pubbl. in PUGLIESE 2003b, p. 77)  
 Via della Madonna dei Monti 43-47  
 Intervento: accorpamento di due case, ampliamento e parziale sopraelevazione di due piani
- ASC doc. 329**     **prot. 17637, anno 1867, 1 disegno**  
 Via Graziosa 88 (oggi via Cavour 216)  
 Intervento: ricostruzione del muro di cinta del giardino annesso ad una casa
- ASC doc. 330**     **prot. 10335, anno 1867**  
 Via dei Serpenti 19-20
- ASC doc. 331**     **prot. 9553, anno 1867, 1 disegno**  
 Via Graziosa 45-45A (oggi via Cavour 128-138)  
 Intervento: costruzione di una casa in sostituzione di un fienile
- ASC doc. 332**     **prot. 12761, anno 1867, 2 disegni**  
 via di Santa Lucia in Selci 52  
 Intervento: restauro, sopraelevazione di un piano e realizzazione della copertura piana
- ASC doc. 333**     **prot. 14380, anno 1868, 1 disegno**  
 Via Graziosa 48-49 (oggi via Cavour 128-138)  
 Intervento: costruzione di una camera sulla terrazza di una casa
- ASC doc. 334**     **prot. 17663, anno 1868, 2 disegni**  
 Via Paradisi 89-90 (oggi via dei Capocci 88-90)  
 Intervento: ricostruzione di un piano di una casa con aumento dell'altezza
- ASC doc. 335**     **prot. 595, anno 1868, 1 disegno**  
 Via di Santa Lucia in Selci 16-17  
 Intervento: ristrutturazione e ampliamento di una casa e sopraelevazione di un piano (Edificio poi demolito per l'apertura di via Lanza)
- ASC doc. 336**     **prot. 416, anno 1868, 1 disegno**  
 Via di San Martino ai Monti 17-20  
 Intervento: accorpamento di due case e sopraelevazione di due piani
- ASC doc. 337**     **prot. 420, anno 1868, 1 disegno**  
 Via di San Martino ai Monti 30  
 Intervento: rialzamento di un piano
- ASC doc. 338**     **prot. 4573, anno 1869, 1 disegno**  
 Via Graziosa 48-49 (oggi via Cavour 128-138)  
 Intervento: restauro e sopraelevazione di un piano
- ASC doc. 339**     **prot. 5008, anno 1869**  
 piazza della Madonna dei Monti 8
- ASC doc. 340**     **prot. 4877, anno 1869, 1 disegno**  
 Via Urbana 46A-48  
 Intervento: sopraelevazione di un piano e realizzazione di una copertura piana
- ASC doc. 341**     **prot. 13154, anno 1869, 5 disegni**  
 Via Urbana 98-99  
 Intervento: sopraelevazione di un piano e realizzazione di una copertura piana

- ASC doc. 342**     **prot. 6323, anno 1869, 3 disegni**  
Via della Madonna dei Monti 24-27  
Intervento: sopraelevazione parziale di un piano
- ASC doc. 343**     **prot. 4137, anno 1869, 5 disegni**  
Piazza delle Carrette 24-25 (oggi largo Ricci)  
Intervento: ristrutturazione e sopraelevazione di due piani  
(Edificio poi demolito per l'apertura di via Cavour)
- ASC doc. 344**     **prot. 4104, anno 1869, 1 disegno**  
Via Leonina 22  
Intervento: restauro della casa
- ASC doc. 345**     **prot. 6327, anno 1869, 4 disegni**  
Via della Madonna dei Monti 108-109  
Intervento: ristrutturazione, sopraelevazione di un piano e modifica del *filo* della facciata
- ASC doc. 346**     **prot. 11042, anno 1869, 1 disegno**  
Via Urbana 79-80  
Intervento: sopraelevazione di un piano
- ASC doc. 347**     **prot. 11602, anno 1870, 1 disegno**  
Via Urbana 22-23  
Intervento: restauro e parziale sopraelevazione di un piano
- ASC doc. 348**     **prot. 9609, anno 1870, 1 disegno**  
Via di Santa Lucia in Selci 66  
Intervento: sopraelevazione di un piano della casa posta all'interno del giardino
- ASC doc. 349**     **prot. 12342, anno 1870, 1 disegno** (pubbl. in PUGLIESE 2003b, p. 75)  
Via Leonina 88-89; via della Madonna dei Monti 42  
Intervento: sopraelevazione di un piano
- ASC doc. 350**     **prot. 3032, anno 1870, 1 disegno**  
Via di Santa Lucia in Selci 4-5 angolo via Graziosa 96-97  
Intervento: apertura di cinque finestre nella facciata prospiciente via Graziosa e riconfigurazione del prospetto rivolto verso via di Santa Lucia in Selci  
(Edificio poi demolito per l'apertura di via Cavour e di via Lanza)
- ASC doc. 351**     **prot. 9621, anno 1870, 1 disegno**  
Via di Santa Lucia in Selci 14-15  
Intervento: rialzamento di un piano (Edificio poi demolito per l'apertura di via Lanza)
- ASC doc. 352**     **prot. 5088, anno 1871, 1 disegno**  
Via Cimarra angolo via Clementina  
Intervento: edificazione di una rimessa
- ASC doc. 353**     **prot. 8124, anno 1871, 1 disegno**  
Via della Madonna dei Monti 42  
Intervento: sopraelevazione di una casa
- ASC doc. 354**     **prot. 10552, anno 1871, 3 disegni**  
Via della Madonna dei Monti 4-9  
Intervento: restauro di una casa
- ASC doc. 355**     **prot. 12915, anno 1871, 1 disegno**  
Via Urbana 114-115  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 356**     **prot. 14328, anno 1871, 4 disegni**

Via Paradisi 71-72 (oggi via dei Capocci 68-70); via Urbana 110-113  
Intervento: restauro di due edifici

- ASC doc. 357**     **prot. 14396, anno 1871, 1 disegno**  
Via Panisperna angolo via Cimarra  
Intervento: ampliamento di un edificio
- ASC doc. 358**     **prot. 18489, anno 1871, 1 disegno**  
Via Leonina 29-32  
Intervento: restauro di due edifici
- ASC doc. 359**     **prot. 18491, anno 1871**  
Via Baccina 41  
Intervento: modifica e sopraelevazione di una casa
- ASC doc. 360**     **prot. 18666, anno 1871, 2 disegni**  
Via Urbana 66-71 angolo piazza della Suburra 1-6  
Intervento: sopraelevazione di un edificio
- ASC doc. 361**     **prot. 22997, anno 1871, 2 disegni**  
Via Leonina 46-47  
Intervento: sopraelevazione di un edificio (poi demolito per l'apertura di via Cavour)
- ASC doc. 362**     **prot. 29405, anno 1871, 2 disegni**  
Via Urbana 100  
Intervento: sopraelevazione di una casa
- ASC doc. 363**     **prot. 34297, anno 1871, 3 disegni**  
Piazza della Suburra 9-11 angolo via di San Francesco di Paola 1  
Intervento: sopraelevazione di una casa e costruzione di un nuovo edificio  
(Fabbricati poi demoliti per l'apertura di via Cavour)
- ASC doc. 364**     **prot. 34669, anno 1871, 2 disegni**  
Via Baccina 66-68  
Intervento: sopraelevazione di una casa
- ASC doc. 365**     **prot. 34773, anno 1871, 1 disegno**  
Via Paolina 16-18  
Intervento: sopraelevazione di una casa
- ASC doc. 366**     **prot. 34849, anno 1871, 1 disegno** (cit. in PUGLIESE 1999, p. 354, nota 5)  
Via dell'Agnello 9  
Intervento: restauro e sopraelevazione di un edificio  
(poi demolito per l'apertura di via Cavour)
- ASC doc. 367**     **prot. 35588, anno 1871, 2 disegni**  
Via di Santa Maria Maggiore 177-181  
Intervento: restauro e sopraelevazione di un edificio
- ASC doc. 368**     **prot. 35638, anno 1871, 1 disegno**  
Via di San Martino ai Monti 20-21  
Intervento: modifica di un edificio
- ASC doc. 369**     **prot. 38046, anno 1871**  
Via Baccina 62  
Oggetto: richiesta di un sopralluogo e di evacuazione dell'edificio per apportarvi le necessarie opere di restauro
- ASC doc. 370**     **prot. 40923, anno 1871, 1 disegno**  
Via degli Zingari 1-2  
Intervento: sopraelevazione di un edificio

- ASC doc. 371**     **prot. 45199, anno 1871, 2 disegni**  
Via Baccina 22-23  
Intervento: sopraelevazione di una casa
- ASC doc. 372**     **prot. 49899, anno 1871**  
Via Baccina 20  
Oggetto: richiesta degli inquilini d'antimare ai proprietari il restauro dell'edificio  
fatiscente
- ASC doc. 373**     **prot. 8, anno 1872, 2 disegni**  
Via Urbana 60-65  
Intervento: sopraelevazione di uno stabile
- ASC doc. 374**     **prot. 5125, anno 1872, 1 disegno**  
Via Urbana 26-27  
Intervento: sopraelevazione di una casa
- ASC doc. 375**     **prot. 8570, anno 1872, 1 disegno**  
Via di San Martino ai Monti 67-69  
Intervento: ampliamento e sopraelevazione
- ASC doc. 376**     **prot. 9466, anno 1872, 2 disegni**  
Via Cimarra 18-19  
Intervento: modifica e sopraelevazione
- ASC doc. 377**     **prot. 14702, anno 1872, 2 disegni**  
Via di San Martino ai Monti 32 angolo via di Santa Prassede 31 e via Merulana 38-31  
Intervento: modifica e sopraelevazione di una casa
- ASC doc. 378**     **prot. 18203, anno 1872**  
Via Panisperna  
Oggetto: dichiarazione di proprietà del principe Lascaris riguardante una vasta area di  
terreno cedutagli dal monastero di San Lorenzo in Panisperna
- ASC doc. 379**     **prot. 18356 anno 1872**  
Via Panisperna 69  
Oggetto: richiesta di Pietro Azzurri al Comune riguardante l'indenizzo equivalente alla  
rendita della vigna a lui affidata dal monastero di San Lorenzo in Panisperna
- ASC doc. 380**     **prot. 19192, anno 1872, 4 disegni**  
Via di San Martino ai Monti 22  
Intervento: sopraelevazione di una casa e riduzione del giardino ad abitazione
- ASC doc. 381**     **prot. 20158, anno 1872**  
Via Panisperna  
Oggetto: comunicazione del Sindaco al prefetto Gadda relativa all'espropriazione del  
monastero di San Lorenzo in Panisperna
- ASC doc. 382**     **prot. 21279, anno 1872**  
Via di Borgo Sant'Agata 21-23  
Intervento: modifica e sopraelevazione di un edificio
- ASC doc. 383**     **prot. 21377, anno 1872**  
Via di San Martino ai Monti 47A  
Oggetto: richiesta della proprietaria di un certificato attestante la data del restauro del  
suo edificio e il diritto all'esenzione dalla tassa reale
- ASC doc. 384**     **prot. 21436, anno 1872, 4 disegni**  
Via degli Zingari 58-61 angolo via dell'Angeletto  
Intervento: restauro e sopraelevazione di un edificio



- ASC doc. 385**     **prot. 21723, anno 1872, 1 disegno**  
Via Paradisi 7-10 (oggi via dei Capocci 7-9)  
Intervento: modifica e sopraelevazione di una casa
- ASC doc. 386**     **prot. 22752, anno 1872, 1 disegno**  
Via Baccina 2-3  
Intervento: sopraelevazione di una casa
- ASC doc. 387**     **prot. 23205, anno 1872, 2 disegni**  
Via Paradisi 98-99A (oggi via dei Capocci) angolo piazza degli Zingari 5-6  
Intervento: sopraelevazione di uno stabile
- ASC doc. 388**     **prot. 25820, anno 1872, 1 disegno**  
Via Panisperna angolo via Paradisi (oggi via dei Capocci)  
Intervento: ampliamento di un edificio
- ASC doc. 389**     **prot. 25876, anno 1872, 2 disegni**  
Piazza della Suburra 1-5  
Intervento: sopraelevazione di una casa
- ASC doc. 390**     **prot. 25932, anno 1872**  
Via Panisperna 232  
Oggetto: denuncia riguardante lavori di restauro eseguiti da un proprietario condomino che non ha rispettato le vigenti norme di sicurezza
- ASC doc. 391**     **prot. 26038, anno 1872, 2 disegni**  
Via del Pozzuolo 12-13  
Intervento: modifica e sopraelevazione di una casa
- ASC doc. 392**     **prot. 27486, anno 1872, 2 disegni**  
Via Panisperna 231-232  
Intervento: modifica e sopraelevazione di un edificio
- ASC doc. 393**     **prot. 28023, anno 1872, 1 disegno**  
Via dei Ciancaleoni 43  
Intervento: ampliamento, modifica e sopraelevazione di un'abitazione
- ASC doc. 394**     **prot. 28703, anno 1872, 1 disegno**  
Via dei Ciancaleoni 47  
Intervento: ampliamento, modifica e sopraelevazione di uno stabile
- ASC doc. 395**     **prot. 29112, anno 1872, 1 disegno**  
Via in Selci 52-59  
Intervento: ampliamento di un edificio
- ASC doc. 396**     **prot. 29779, anno 1872, 2 disegni**  
Piazza di Santa Maria Maggiore 11-15 angolo via Merulana 47 e via di Santa Prassede  
Intervento: restauro e ampliamento di due edifici
- ASC doc. 397**     **prot. 43273, anno 1872, 1 disegno**  
Via della Madonna dei Monti 24-27  
Intervento: sopraelevazione di una casa
- ASC doc. 398**     **prot. 43482, anno 1872, 3 disegni**  
Via Graziosa 52-53 (oggi via Cavour 144-146)  
Intervento: restauro di un edificio
- ASC doc. 399**     **prot. 47439, anno 1872, 2 disegni**  
Via Urbana 44-46  
Intervento: sopraelevazione di una casa

- ASC doc. 400**     **prot. 51009, anno 1872, 2 disegni**  
Via di Santa Maria Maggiore 153-156  
Intervento: modifica e sopraelevazione di uno stabile
- ASC doc. 401**     **prot. 51513, anno 1872, 1 disegno** (pubbl. in TIBALLI 1991, p. 51)  
Via Baccina 12-13 (oggi 11-12)  
Intervento: modifica e sopraelevazione
- ASC doc. 402**     **prot. 51828, anno 1872, 4 disegni**  
Via Panisperna  
Oggetto: acquisto del granaio di Cesare Partini. Sale di disciplina nella Caserma delle Guardie di Pubblica Sicurezza (Palazzo Cimarra)
- ASC doc. 403**     **prot. 55625, anno 1872, 1 disegno**  
Via Tor di Conti presso la piazza delle Carrette (oggi largo Ricci)  
Intervento: modifica e sopraelevazione
- ASC doc. 404**     **prot. 57635, anno 1872, 1 disegno**  
Via Urbana 79A-80  
Intervento: restauro e ampliamento
- ASC doc. 405**     **prot. 58089/2, anno 1872, 2 disegni**  
Via Graziosa 82-85 (oggi via Cavour 206-214) angolo via Sforza  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 406**     **prot. 58089/4, anno 1872, 1 disegno**  
Via dell'Olmo 43-44 (oggi via dell'Olmata)  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 407**     **prot. 58089/5, anno 1872, 2 disegni**  
Via dei Serpenti 144-145  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 408**     **prot. 58127, anno 1872, 3 disegni**  
Via Baccina 66-68  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 409**     **prot. 59751/2, anno 1872, 3 disegni**  
Via dei Ciancaleoni 45  
Intervento: costruzione di un nuovo edificio
- ASC doc. 410**     **prot. 60411, anno 1872, 1 disegno**  
Via Graziosa 46-47 (oggi via Cavour 128-138)  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 411**     **prot. 62827, anno 1872, 1 disegno**  
Via Sforza 22-24  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 412**     **prot. 63139, anno 1872, 4 disegni**  
Via di San Martino ai Monti 64-69  
Oggetto: richiesta di Camillo Rosati al Sindaco di un certificato attestante il godimento dell'esenzione dalla tassa reale  
Intervento: accorpamento e sopraelevazione di due edifici
- ASC doc. 413**     **prot. 64117, anno 1872, 1 disegno**  
Salita del Grillo 15-21  
Oggetto: carteggio relativo all'acquisto da parte del Comune di una parte della casa del signor Alessandro Sani per allargamento della strada

- ASC doc. 414**     **prot. 64845, anno 1872, 2 disegni**  
Via Cimarra 39-42  
Intervento: restauro e ampliamento
- ASC doc. 415**     **prot. 66938, anno 1872**  
Via Baccina 94-95  
Oggetto: comunicazione del Sindaco al Prefetto relativa alla concessione per contratto d'enfiteusi dello stabile di proprietà del convento dei Santissimi Apostoli
- ASC doc. 416**     **prot. 72327, anno 1872**  
Via di Magnanapoli 267-268 (oggi largo Angelicum) angolo Salita del Grillo 1-4  
Oggetto: sollecito del Prefetto al Sindaco d'invitare l'autorizzazione alla vendita di due case di proprietà del monastero dei Santi Domenico e Sisto
- ASC doc. 417**     **prot. 72433, anno 1872, 2 disegni**  
Via Paradisi 68-70 (oggi via dei Capocci)  
Intervento: ampliamento
- ASC doc. 418**     **prot. 72566, anno 1872, 1 disegno**  
Via Leonina 16-17  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 419**     **prot. 1492, anno 1873, 1 disegno**  
Via di San Martino ai Monti 66-69  
Intervento: ampliamento dell'edificio
- ASC doc. 420**     **prot. 1764, anno 1873**  
Piazza di Santa Maria Maggiore 16-18 (oggi via Liberiana); Piazza dell'Olmo  
Oggetto: indennizzo al proprietario per lo sterro del piano stradale
- ASC doc. 421**     **prot. 4606, anno 1873, 2 disegni**  
Via degli Ibernesei 27-29  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 422**     **prot. 5859, anno 1873**  
Via dell'Angeletto 8  
Oggetto: richiesta dei fratelli Scalzaferri al Sindaco di un compenso maggiore dell'indennizzo spettante per l'espropriazione di una parte della loro proprietà
- ASC doc. 423**     **prot. 7852, anno 1873, 2 disegni**  
Via dei Ciancaleoni 48 angolo via Paradisi 6 (oggi via dei Capocci)  
Intervento: modifica e sopraelevazione
- ASC doc. 424**     **prot. 10260, anno 1873, 2 disegni**  
Via di Santa Maria Maggiore  
Intervento: riduzione e modifica dell'edificio
- ASC doc. 425**     **prot. 10609, anno 1873, 2 disegni**  
Via Paradisi 97-98 (oggi via dei Capocci) angolo piazza degli Zingari  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 426**     **prot. 11873, anno 1873, 2 disegni**  
Via dei Serpenti 134-135  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 427**     **prot. 17475, anno 1873, 2 disegni**  
Via dell'Agnello 21A-21B angolo via del Pernicione  
Intervento: modifica e sopraelevazione  
(Edificio poi demolito per l'apertura di via Cavour)

- ASC doc. 428**      **prot. 26692, anno 1873, 2 disegni**  
Via di San Martino ai Monti 48-50  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 429**      **prot. 27225, anno 1873, 3 disegni**  
Borgo Sant'Agata (oggi via di Sant'Agata dei Goti)  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 430**      **prot. 28972, anno 1873**  
Via di Santa Lucia in Selci 54  
Oggetto: reclamo di alcuni inquilini al Sindaco contro il proprietario per irregolarità edilizie
- ASC doc. 431**      **prot. 29058, anno 1873, 1 disegno**  
Via di San Martino ai Monti 62-63  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 432**      **prot. 29580, anno 1873, 2 disegni**  
Via Graziosa 53-54 (oggi via Cavour 148-150)  
Intervento: modifica e sopraelevazione
- ASC doc. 433**      **prot. 29584, anno 1873, 1 acquerello**  
Via della Madonna del Buon Consiglio 17-18 angolo via dell'Agnello 20-21  
Intervento: modifica e sopraelevazione  
(Edificio poi demolito per l'apertura di via Cavour)
- ASC doc. 434**      **prot. 30477, anno 1873**  
Via Panisperna  
Oggetto: carte riguardanti la sistemazione del secondo tronco di via Panisperna
- ASC doc. 435**      **prot. 30506, anno 1873, 2 disegni**  
Via di San Martino ai Monti 59-61  
Intervento: modifica e sopraelevazione
- ASC doc. 436**      **prot. 31087, anno 1873, 1 disegno**  
Via di Santa Maria Maggiore 158  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 437**      **prot. 34629, anno 1873, 1 disegno**  
Via Baccina 76-77  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 438**      **prot. 35006, anno 1873**  
Via Panisperna angolo via Urbana e via Paradisi (oggi via dei Capocci)  
Intervento: ricostruzione dei balconi
- ASC doc. 439**      **prot. 36335, anno 1873, 2 disegni**  
Via di Sant'Agata dei Goti 23  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 440**      **prot. 38348, anno 1873**  
Via dell'Olmata 26  
Intervento: restauro
- ASC doc. 441**      **prot. 40928, anno 1873**  
Via di San Martino ai Monti 40  
Oggetto: licenza per incanalare l'acqua dai tetti



- ASC doc. 442**      **prot. 42177, anno 1873**  
Via dei Quattro Cantoni 9-17  
Oggetto: richiesta di proroga al Sindaco da parte di Ignazio Monischi per eseguire i lavori intimati
- ASC doc. 443**      **prot. 44909, anno 1873**  
Via Ciancaleoni  
Oggetto: lettera di protesta di Adriano Bulla contro i lavori di abbassamento stradale eseguiti dal Comune
- ASC doc. 444**      **prot. 48625, anno 1873**  
Via Baccina 62-63  
Oggetto: comunicazione del Sindaco al Superiore del Conservatorio dei Catecumeni relativa alla mancata grondaia della loro casa
- ASC doc. 445**      **prot. 49207, anno 1873, 2 disegni**  
Via Cimarra 39-42  
Intervento: ampliamento di una casa
- ASC doc. 446**      **prot. 49297, anno 1873, 2 disegni**  
Via delle Carrette 1-2 (oggi via del Boschetto 115A-116) angolo via degli Zingari 4  
Intervento: modifica e sopraelevazione
- ASC doc. 447**      **prot. 55763, anno 1873, 7 disegni**  
Via dell'Angeletto 7-8; Via degli Zingari; Piazza della Madonna dei Monti  
Oggetto: carteggio relativo all'espropriazione della casa dei fratelli Scalzaferri
- ASC doc. 448**      **prot. 56233, anno 1873, 5 disegni**  
Via Urbana 89-92 angolo piazza degli Zingari 9-11 e via dei Ciancaleoni  
Intervento: costruzione di una loggia
- ASC doc. 449**      **prot. 57076, anno 1873, 1 disegno**  
Via Cimarra 64-65 angolo via dei Serpenti 125-128  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 450**      **prot. 57502, anno 1873, 2 disegni**  
Via dei Ciancaleoni 45-46a  
Intervento: ampliamento e sopraelevazione
- ASC doc. 451**      **prot. 65996, anno 1873, 1 disegno**  
Piazza delle Carrette (oggi largo Ricci) angolo via di Tor de' Conti 39-42  
Intervento: apertura di un ingresso alla torre dei Conti
- ASC doc. 452**      **prot. 74438, anno 1873**  
Via Baccina 109  
Oggetto: richiesta degli inquilini al Sindaco di un provvedimento di conciliazione tra due proprietari, la cui lite ha determinato la sospensione dei lavori
- ASC doc. 453**      **prot. 1525, anno 1874, 2 disegni**  
Via di Santo Agata dei Goti angolo via Baccina  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 454**      **prot. 9156, anno 1874, 1 disegno**  
Via dei Ciancaleoni 47  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 455**      **prot. 12577, anno 1874, 2 disegni**  
Via di Tor de' Conti 11-12 angolo via Baccina 1  
Intervento: sopraelevazione

- ASC doc. 456**     **prot. 13597, anno 1874, 3 disegni**  
Via Urbana 77-79  
Intervento: riduzione, ampliamento e sopraelevazione di un edificio
- ASC doc. 457**     **prot. 15428, anno 1874, 1 disegno**  
Via Paolina 10-11  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 458**     **prot. 15756, anno 1874, 1 disegno**  
Via Graziosa 66-67A (oggi via Cavour 172-176)  
Intervento: riduzione, ampliamento e sopraelevazione di un edificio
- ASC doc. 459**     **prot. 15758, anno 1874, 1 disegno**  
Via dei Capocci 33-34  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 460**     **prot. 19421, anno 1874, 11 disegni**  
Piazza del Grillo 8-10 angolo via degli Ibernesei 11-13  
Intervento: sopraelevazione di un edificio in costruzione
- ASC doc. 461**     **prot. 19856, anno 1874, 1 disegno**  
Via degli Zingari 58-61  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 462**     **prot. 25107, anno 1874, 3 disegni**  
Via dei Serpenti 29  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 463**     **prot. 26428, anno 1874, 2 disegni**  
Via del Pernicione 26 angolo via della Madonna del Buon Consiglio  
Intervento: sopraelevazione (Edificio poi demolito per l'apertura di via Cavour)
- ASC doc. 464**     **prot. 31568, anno 1874, 2 disegni**  
Via della Madonna dei Monti 93-94  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 465**     **prot. 32861, anno 1874, 1 disegno**  
Via Panisperna angolo piazza Cimarra  
Intervento: restauro del muro di cinta dell'Istituto Chimico dell'Università di Roma
- ASC doc. 466**     **prot. 32991, anno 1874, 1 disegno**  
Via della Madonna del Buon Consiglio 1-2A  
Intervento: sopraelevazione (Edificio poi demolito per l'apertura di via Cavour)
- ASC doc. 467**     **prot. 35546, anno 1874, 2 disegni**  
Via Merulana 42-45; Via di Santa Prassede 14-20  
Intervento: restauro e ampliamento di due edifici
- ASC doc. 468**     **prot. 36933, anno 1874, 1 disegno**  
Via Graziosa 64-67 (oggi via Cavour 166-170 e 172-176)  
Intervento: accorpamento di due edifici ed annesso restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 469**     **prot. 37685, anno 1874, 6 disegni**  
Via dei Serpenti 2-3; Via del Grifone  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 470**     **prot. 38568, anno 1874, 1 disegno**  
Via Sforza 30-34  
Intervento: restauro e sopraelevazione

- ASC doc. 471**      **prot. 42171, anno 1874**  
Via Sforza  
Oggetto: comunicazione del Genio Militare al Sindaco relativa all'allineamento del muro di cinta della caserma Turchini
- ASC doc. 472**      **prot. 43833, anno 1874, 3 disegni**  
Via dei Ciancaleoni; Via Paradisi (oggi via dei Capocci)  
Oggetto: ingunzione ad imbiancare il prospetto di una casa per il quale, fino al 1872, venne richiesta la licenza di restauro
- ASC doc. 473**      **prot. 43961, anno 1874, 2 disegni**  
Via dell'Olmata 32-35  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 474**      **prot. 61466, anno 1874**  
Via degli Zingari 49-50  
Oggetto: proroga per l'esecuzione dei lavori di restauro intimati
- ASC doc. 475**      **prot. 62699, anno 1874, 1 disegno**  
Via della Madonna del Buon Consiglio 3-10 angolo via del Pernicione 1-2  
Intervento: sopraelevazione (Edificio poi demolito per l'apertura di via Cavour)
- ASC doc. 476**      **prot. 68455, anno 1874, 2 disegni**  
Via di San Martino ai Monti 43-46  
Intervento: riduzione e sopraelevazione
- ASC doc. 477**      **prot. 71967, anno 1874**  
Via Paolina  
Oggetto: carte relative alla convenzione tra il Comune e l'Amministrazione Militare per la ricostruzione di un muro di cinta della caserma Ravenna
- ASC doc. 478**      **prot. 72808, anno 1874, 1 disegno**  
Via Panisperna 203-204 angolo via Cimarra  
Intervento: riduzione di alcuni granai ad abitazione
- ASC doc. 479**      **prot. 73434, anno 1874, 1 disegno**  
Via dei Capocci 97-99 angolo piazza degli Zingari  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 480**      **prot. 3468, anno 1875, 1 disegno**  
Via Leonina 32-33  
Intervento: ampliamento di una casa
- ASC doc. 481**      **prot. 7743, anno 1875, 1 disegno**  
Piazza delle Carrette (oggi largo Ricci)  
Intervento: costruzione di un capannone
- ASC doc. 482**      **prot. 9758, anno 1875, 1 disegno**  
Via dei Quattro Cantoni angolo via Paolina 20-24  
Intervento: modificazione e sopraelevazione
- ASC doc. 483**      **prot. 10068, anno 1875, 1 disegno**  
Via di San Martino ai Monti 2-3  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 484**      **prot. 11783, anno 1875**  
Via Leonina 51-52  
Intervento: modifica dell'edificio

- ASC doc. 485**      **prot. 12352, anno 1875**  
Via Urbana 36-37  
Oggetto: richiesta dell'Ufficio V al Sindaco di intimare al proprietario inadempiente l'esecuzione dei lavori di restauro della casa
- ASC doc. 486**      **prot. 15346, anno 1875**  
Via del Boschetto  
Oggetto: comunicazione del Sindaco al Prefetto relativa alla restituzione di un deposito di garanzia a nome dell'appaltatore Angelo Martini per la sistemazione di via del Boschetto
- ASC doc. 487**      **prot. 17380, anno 1875, 2 disegni**  
Via della Madonna dei Monti 24-27  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 488**      **prot. 19723, anno 1875, 8 disegni**  
Via dei Capocci 13-16  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 489**      **prot. 20097, anno 1875**  
Via dei Serpenti 140-141  
Intervento: restauro
- ASC doc. 490**      **prot. 21917, anno 1875, 1 disegno**  
Via dei Serpenti 140-141  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 491**      **prot. 24695, anno 1875, 2 disegni**  
Via Graziosa 57 (oggi via Cavour 154-156)  
Intervento: restauro e ampliamento
- ASC doc. 492**      **prot. 26355, anno 1875, 3 disegni**  
Via Capocci 62-63; Via Urbana 123  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 493**      **prot. 27709, anno 1875**  
Via di Santa Maria Maggiore 164-168  
Oggetto: comunicazione del Sindaco all'amministratore del patrimonio Pisani relativa alla richiesta di un compenso del Comune per lavori di restauro eseguiti
- ASC doc. 494**      **prot. 30639, anno 1875, 1 disegno**  
Via del Boschetto 88-89  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 495**      **prot. 32242, anno 1875, 2 disegni**  
Via Urbana 38-41  
Intervento: costruzione di un edificio
- ASC doc. 496**      **prot. 33537, anno 1875, 2 disegni**  
Via Leonina 16-17  
Intervento: riduzione e sopraelevazione
- ASC doc. 497**      **prot. 44075, anno 1875, 1 disegno**  
Via di Santa Maria Maggiore 157-160  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 498**      **prot. 45865, anno 1875, 1 disegno**  
Via del Boschetto 96-97  
Intervento: ampliamento e sopraelevazione



- ASC doc. 499**      **prot. 50311, anno 1875, 1 disegno**  
Via dei Capocci 10-11  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 500**      **prot. 51612, anno 1875, 6 disegni**  
Via dei Quattro Cantoni  
Intervento: modifica e sopraelevazione
- ASC doc. 501**      **prot. 55375, anno 1875, 5 disegni**  
Via Leonina angolo via dell'Angeletto  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 502**      **prot. 56854 anno 1875, 1 disegno**  
Via Baccina angolo via di Sant'Agata dei Goti  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 503**      **prot. 8078, anno 1876**  
Via dell'Olmata  
Oggetto: comunicazione dell'Ufficio VI relativa ai lavori di restauro eseguiti nella scuola maschile di via dell'Olmata
- ASC doc. 504**      **prot. 9322, anno 1876, 4 disegni**  
Via Urbana 36-37  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 505**      **prot. 14092, anno 1876**  
Via dell'Olmata  
Oggetto: carte relative ai lavori di restauro eseguiti nella scuola di via dell'Olmata
- ASC doc. 506**      **prot. 17895, anno 1876, 1 disegno**  
Via Baccina 34-39  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 507**      **prot. 20084, anno 1876, 1 disegno**  
Via dei Quattro Cantoni 49-49A  
Intervento: sopraelevazione di una parte dell'ex convento delle Oblate Filippine
- ASC doc. 508**      **prot. 20195, anno 1876, 1 disegno**  
Via dei Serpenti 159  
Intervento: realizzazione di una copertura a terrazza
- ASC doc. 509**      **prot. 28114, anno 1876, 2 disegni**  
Via in Selci 13  
Intervento: restauro dell'edificio
- ASC doc. 510**      **prot. 34305, anno 1876**  
Via dei Serpenti 22  
Oggetto: segnalazione dell'ingegnere del 1° reparto alla prima divisione di un edificio da restaurarsi
- ASC doc. 511**      **prot. 34333, anno 1876**  
Via dei Serpenti 24  
Oggetto: segnalazione dell'ingegnere del 1° reparto alla prima divisione riguardante un edificio da restaurare
- ASC doc. 512**      **prot. 36378, anno 1876**  
Piazza delle Carrette 5-8 (oggi largo Ricci)  
Oggetto: segnalazione dell'ingegnere del 1° reparto alla prima divisione riguardante un edificio da restaurare

- ASC doc. 513**     **prot. 36379, anno 1876**  
Piazza delle Carrette 16-19 (oggi largo Ricci)  
Oggetto: segnalazione dell'ingegnere del 1° reparto alla prima divisione riguardante un edificio da restaurare
- ASC doc. 514**     **prot. 37942, anno 1876**  
Via della Madonna dei Monti 39-40  
Oggetto: intimazione al Conservatorio dei Catecumeni ad eseguire i lavori di restauro della chiesa
- ASC doc. 515**     **prot. 40489, anno 1876, 1 disegno**  
Via Urbana 46  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 516**     **prot. 40760, anno 1876**  
Via Urbana 100  
Oggetto: segnalazione dell'ingegnere del 1° reparto alla prima divisione riguardante un edificio da restaurare
- ASC doc. 517**     **prot. 40761, anno 1876**  
Via Urbana 99  
Oggetto: segnalazione dell'ingegnere del 1° reparto alla prima divisione riguardante un edificio da restaurare
- ASC doc. 518**     **prot. 40762, anno 1876**  
Via Urbana 96  
Oggetto: segnalazione dell'ingegnere del 1° reparto alla prima divisione riguardante un edificio da restaurare
- ASC doc. 519**     **prot. 45006, anno 1876**  
Via Urbana 135  
Intervento: restauro
- ASC doc. 520**     **prot. 46453, anno 1876, 1 disegno**  
Via Paolina  
Intervento: costruzione di un edificio
- ASC doc. 521**     **prot. 49756, anno 1876, 1 disegno**  
Via Sforza 35-37  
Intervento: ricostruzione di una casa
- ASC doc. 522**     **prot. 50223, anno 1876, 1 disegno**  
Via dell'Angeletto 3-8; Piazza del Pascolo 7-7A (oggi piazza della Madonna dei Monti)  
Intervento: ampliamento di una casa
- ASC doc. 523**     **prot. 60571, anno 1876, 1 disegno**  
Via del Boschetto 98-99  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 524**     **prot. 63064, anno 1876, 1 disegno**  
Via in Selci 66-67  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 525**     **prot. 65860, anno 1876, 1 disegno**  
Via Urbana 17-18 angolo via delle Vasche  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 526**     **prot. 6840, anno 1877, 1 disegno**  
Via Paolina 27-29A  
Intervento: ampliamento e sopraelevazione

- ASC doc. 527**      **prot. 9874, anno 1877**  
Via dell'Angeletto 3  
Oggetto: richiesta di Luigi Pericoli per annullare la licenza di restauro di un muro posto nel luogo in cui si costruirà nuovo edificio
- ASC doc. 528**      **prot. 11840, anno 1877, 1 disegno**  
Via Urbana 23  
Intervento: ampliamento di una caa
- ASC doc. 529**      **prot. 13673, anno 1877**  
Via Clementina  
Oggetto: intimazione del Sindaco ad un proprietario ad eseguire i lavori di restauro
- ASC doc. 530**      **prot. 15850, anno 1877, 3 disegni**  
Via Panisperna 210-212; Via Cimarra 25-26  
Intervento: ampliamento dell'edificio
- ASC doc. 531**      **prot. 19593, anno 1877**  
Via Baccina; Via della Madonna dei Monti  
Oggetto: comunicazione dell'Intendenza di Finanza al Sindaco relativa ai lavori di restauro di due case demaniali
- ASC doc. 532**      **prot. 27669, anno 1877, 1 disegno**  
Via Panisperna 239-242  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 533**      **prot. 36924, anno 1877** (cit. in BIANCHI 1998, p. 59, nota 188)  
Via dei Quattro Cantoni 45  
Intervento: modifiche ad una casa
- ASC doc. 534**      **prot. 43266, anno 1877, 6 disegni**  
Via Panisperna; Via Cimarra  
Intervento: acquisto e riduzione ad uso di scuole comunali dello stabile di proprietà Partini ubicato in Via Panisperna
- ASC doc. 535**      **prot. 44097, anno 1877, 1 disegno**  
Via dei Serpenti 3  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 536**      **prot. 52170, anno 1877, 1 disegno**  
Via Capocci 13-18  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 537**      **prot. 18106, anno 1878, 1 disegno**  
Via del Boschetto 116 angolo via degli Zingari 4  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 538**      **prot. 19128, anno 1878, 2 disegni**  
Via Capocci 28-30  
Intervento: sopraelevazione e restauro
- ASC doc. 539**      **prot. 23066, anno 1878**  
Via degli Zingari 49-50  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 540**      **prot. 29977, anno 1878, 1 disegno**  
Via Cimarra 16-18  
Intervento: restauro e sopraelevazione

- ASC doc. 541**      **prot. 38288, anno 1878**  
Via Baccina  
Oggetto: carte relative ai lavori di sistemazione di via Baccina da parte del Comune di Roma
- ASC doc. 542**      **prot. 50073, anno 1878, 2 disegni**  
Via dei Serpenti 26-27  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 543**      **prot. 56961, anno 1878, 1 disegno**  
Via della Madonna dei Monti 28-30 angolo vicolo del Garofano  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 544**      **prot. 60535, anno 1878, 2 disegni**  
Via Urbana 114A-114B  
Intervento: riduzione e sopraelevazione
- ASC doc. 545**      **prot. 64193, anno 1878** (cit. in DI MARCO 2003, p. 190, nota 41)  
Via Graziosa 34-36 (oggi via Cavour 109-125)  
Intervento: costruzione di un nuovo edificio
- ASC doc. 546**      **prot. 77479, anno 1878, 1 disegno su pratica**  
Via Baccina 92-93  
Intervento: licenza di costruzione capannone ad uso oliaria
- ASC doc. 547**      **prot. 973, anno 1879**  
Via dei Quattro Cantoni 18-19 angolo via Paolina  
Intervento: ricostruzione edificio
- ASC doc. 548**      **prot. 6530, anno 1879, 1 disegno**  
Vicolo Tobia 11-16  
Oggetto: intimazione del Sindaco ad un proprietario di eseguire lavori di restauro all'edificio (poi demolito per l'apertura di via Lanza)
- ASC doc. 549**      **prot. 18669, anno 1879**  
Via Leonina 49-51  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 550**      **prot. 25521, anno 1879, 2 disegni**  
Via Urbana 24  
Intervento: costruzione di un capannone
- ASC doc. 551**      **prot. 28017, anno 1879, 1 disegno**  
Via Cimarra 10A-13  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 552**      **prot. 28832, anno 1879, 1 disegno**  
Via in Selci 66-67  
Intervento: costruzione di un edificio
- ASC doc. 553**      **prot. 30067, anno 1879, 2 disegni**  
Via Urbana 129; Via Capocci  
Intervento: costruzione di un edificio
- ASC doc. 554**      **prot. 32123, anno 1879**  
Via Baccina  
Oggetto: ricorso di alcuni abitanti contro i lavori stradali del Comune per ampliare la strada Baccina
- ASC doc. 555**      **prot. 34570, anno 1879, 1 disegno**  
Via del Boschetto 114-116



Intervento: riduzione e sopraelevazione

- ASC doc. 556**     **prot. 36985, anno 1879, 2 disegni**  
Via Panisperna 215-216; Via Cimarra  
Intervento: ricostruzione di un edificio
- ASC doc. 557**     **prot. 38930, anno 1879, 1 disegno**  
Via dei Serpenti 125 angolo via Cimarra 64-65  
Intervento: modificazione di una casa
- ASC doc. 558**     **prot. 39777, anno 1879, 3 disegni**  
Via in Selci 47-51  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 559**     **prot. 43140, anno 1879, 1 disegno**  
Via Urbana 24-27  
Intervento: ampliamento di una casa
- ASC doc. 560**     **prot. 43550, anno 1879, 1 disegno**  
Via di Santa Maria Maggiore 157-160  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 561**     **prot. 44992, anno 1879, 9 disegni**  
Piazza di Santa Maria Maggiore 15-18 (oggi via Liberiana) angolo via dell'Olmata e via Paolina  
Oggetto: carteggio relativo alla causa civile dell'avvocato Giovanni Battista Pericoli contro il Comune per il risarcimento di somme equivalenti agli affitti delle sue case, mentre il Comune conduceva lavori di sistemazione stradale
- ASC doc. 562**     **prot. 56900, anno 1879, 2 disegni**  
Via Leonina 7  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 563**     **prot. 62407, anno 1879**  
Via Urbana 45  
Oggetto: richiesta di apertura di una porta d'ingresso
- ASC doc. 564**     **prot. 63358, anno 1879, 1 disegno**  
Via Baccina 23-24  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 565**     **prot. 63381, anno 1879**  
Via degli Zingari 7  
Oggetto: richiesta di apertura di una porta d'ingresso
- ASC doc. 566**     **prot. 70688, anno 1879**  
Via della Madonna dei Monti 7A  
Oggetto: richiesta di apertura di una porta d'ingresso
- ASC doc. 567**     **prot. 75919, anno 1879, 1 disegno su pratica**  
Via del Boschetto; Vicolo delle Stalle 5-7 (oggi via di San Giuseppe Labre)  
Intervento: riduzione, ampliamento e sopraelevazione
- ASC doc. 568**     **prot. 10439, anno 1880**  
Via Graziosa 66-67 (oggi via Cavour 172-176)  
Intervento: restauro e ampliamento
- ASC doc. 569**     **prot. 19774, anno 1880, 2 disegni**  
Vicolo Tobia 11-16  
Intervento: restauro e sopraelevazione  
(Edificio poi demolito per l'apertura di via Lanza)

- ASC doc. 570**      **prot. 26302, anno 1880, 1 disegno**  
Via del Boschetto 98-99  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 571**      **prot. 31068, anno 1880**  
Via della Madonna dei Monti 61  
Oggetto: reclamo inviato al Sindaco dal proprietario di una casa e dai relativi inquilini contro i proprietari di un laboratorio limitrofo che emana fumi nocivi
- ASC doc. 572**      **prot. 31427, anno 1880, 1 disegno**  
Via Capocci 26-27  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 573**      **prot. 31480, anno 1880, 1 disegno**  
Via Capocci 86  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 574**      **prot. 31907, anno 1880, 1 disegno**  
Via in Selci 45-46  
Intervento: restauro, ampliamento e sopraelevazione
- ASC doc. 575**      **prot. 35424, anno 1880, 2 disegni**  
Via in Selci 35-38  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 576**      **prot. 38123, anno 1880, 1 disegno**  
Via dei Serpenti 122-124 angolo via Panisperna e via Cimarra  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 577**      **prot. 39812, anno 1880, 1 disegno su pratica**  
Via in Selci 43  
Intervento: costruzione di servizi igienici
- ASC doc. 578**      **prot. 45124, anno 1880, 8 disegni**  
Via Graziosa 78 (oggi via Cavour 194)  
Intervento: modifica e restauro
- ASC doc. 579**      **prot. 46552, anno 1880**  
Via Urbana 23  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 580**      **prot. 53854, anno 1880, 1 disegno**  
Via di Santa Maria Maggiore 148-151  
Intervento: modifica e restauro di due edifici
- ASC doc. 581**      **prot. 60013, anno 1880, 1 disegno**  
Via dell'Olmata  
Oggetto: licenza riguardante il restauro della caserma di Santa Prassede
- ASC doc. 582**      **prot. 16084, anno 1881, 2 disegni**  
Via di Santa Agata dei Goti 32  
Intervento: restauro, ampliamento e sopraelevazione
- ASC doc. 583**      **prot. 16653, anno 1881**  
Via degli Zingari 43-44  
Oggetto: carte relative all'indennità e alla quietanza delle sorelle Cioè per i danni ricevuti alla loro proprietà in seguito all'abbassamento del piano stradale

- ASC doc. 584**      **prot. 19823, anno 1881**  
Via Baccina 98  
Oggetto: richiesta di apertura di una porta d'ingresso
- ASC doc. 585**      **prot. 23265, anno 1881, 1 disegno**  
Via degli Zingari 43-44  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 586**      **prot. 60330, anno 1881, 1 disegno**  
Via in Selci 103-105  
Intervento: sopraelevazione di un edificio (poi demolito per l'apertura di via Lanza)
- ASC doc. 587**      **prot. 76939, anno 1881, 2 disegni**  
Via di Sant'Agata dei Goti 29-31  
Intervento: restauro e ampliamento
- ASC doc. 588**      **prot. 80251, anno 1881, 1 disegno**  
Via Capocci 81-83  
Intervento: modifica
- ASC doc. 589**      **prot. 80390, anno 1881, 2 disegni + 1 schizzo**  
Via dei Quattro Cantoni 52-53  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 590**      **prot. 5047, anno 1882, 4 disegni**  
Piazza degli Zingari 1; Vicolo del Sambuco  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 591**      **prot. 12489, anno 1882, 2 disegni**  
Via dell'Olmata 36-37  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 592**      **prot. 14577, anno 1882**  
Via della Madonna dei Monti 49  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 593**      **prot. 25736, anno 1882, 2 disegni**  
Via dei Serpenti 23  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 594**      **prot. 28458, anno 1882, 6 disegni**  
Salita del Grillo angolo via Magnanapoli (oggi largo Angelicum)  
Oggetto: licenza riguardante la costruzione della nuova sede della Commissione Superiore dei Pesi e Misure e di Saggio dei Metalli Preziosi nell'ex convento dei Santi Domenico e Sisto
- ASC doc. 595**      **prot. 33268, anno 1882, 1 disegno**  
Via dei Quattro Cantoni 9-17  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 596**      **prot. 41988, anno 1882, 1 disegno**  
Via Baccina 71-72  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 597**      **prot. 45762, anno 1882, 1 disegno**  
Via Paolina 11  
Intervento: sopraelevazione

- ASC doc. 598**      **prot. 49350, anno 1882**  
 Vicolo dell'Agnello 11-13  
 Oggetto: richiesta della licenza per i lavori di risottofondazione dell'edificio  
 (poi demolito per l'apertura di via Cavour)
- ASC doc. 599**      **prot. 54660, anno 1882**  
 Piazza di San Francesco di Paola 9; Vicolo di San Francesco di Paola 13  
 Intervento: costruzione di un edificio
- ASC doc. 600**      **prot. 56977, anno 1882, 2 disegni**  
 Via dei Ciancaleoni 36-38  
 Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 601**      **prot. 6989, anno 1883, 1 disegno**  
 Via degli Zingari 9-10 angolo vicolo delle Stalle (oggi via di San Giuseppe Labre)  
 Intervento: ampliamento
- ASC doc. 602**      **prot. 10446, anno 1883, 2 disegni**  
 Via Sforza 43  
 Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 603**      **prot. 14419, anno 1883, 1 disegno**  
 Via Urbana 74-74A  
 Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 604**      **prot. 14964, anno 1883, 3 disegni**  
 Via dei Quattro Cantoni angolo via dell'Olmata  
 Intervento: modifica e ampliamento
- ASC doc. 605**      **prot. 19351, anno 1883**  
 Via del Boschetto 95  
 Oggetto: licenza relativa alla messa in opera di un ponteggio per restaurare l'edificio
- ASC doc. 606**      **prot. 22006, anno 1883, 3 disegni**  
 Via del Boschetto 110  
 Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 607**      **prot. 24659, anno 1883, 2 disegni**  
 Via Urbana 24-25  
 Intervento: ampliamento e sopraelevazione
- ASC doc. 608**      **prot. 64391, anno 1883, 2 disegni**  
 Via in Selci 47-51  
 Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 609**      **prot. 3482, anno 1884**  
 Via di San Martino ai Monti 21-21A  
 Oggetto: richiesta di erigere un ponteggio per la costruzione di un edificio
- ASC doc. 610**      **prot. 14709, anno 1884, 8 disegni** (cit. in DI MARCO 2003, p. 194, nota 56)  
 Via Cavour; Via dei Serpenti  
 Oggetto: richiesta della licenza riguardante la costruzione di tre villini
- ASC doc. 611**      **prot. 14710, anno 1884, 8 disegni**  
 Via Giovanni Lanza  
 Intervento: costruzione di tre edifici
- ASC doc. 612**      **prot. 28596, anno 1884, 2 disegni**  
 Via degli Ibernesei 22-26  
 Intervento: costruzione di un edificio



- ASC doc. 613**     **prot. 33837, anno 1884, 3 disegni**  
Via Magnanapoli (oggi via Panisperna) angolo Borgo Sant'Agata dei Goti (oggi via Mazzarino)  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 614**     **prot. 42253, anno 1884, 3 disegni** (cit. in DI MARCO 2003, p. 193, nota 50)  
Via di San Francesco di Paola  
Oggetto: richiesta della licenza per rendere carrabile un tratto dello scalone di via di San Francesco di Paola
- ASC doc. 615**     **prot. 42670, anno 1884, 2 disegni**  
Via Baccina 63-65 angolo via del Garofano 7  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 616**     **prot. 71666, anno 1884, 2 disegni**  
Via Panisperna; Via Cimarra  
Intervento: sopraelevazione del palazzo Di Pietro
- ASC doc. 617**     **prot. 2585, anno 1885**  
Via Baccina 64  
Oggetto: richiesta della licenza per aprire una finestra
- ASC doc. 618**     **prot. 6070, anno 1885, 1 disegno su pratica**  
Via dei Serpenti 125 angolo via Cimarra  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 619**     **prot. 9804, anno 1885**  
Via Graziosa 12-19  
Oggetto: richiesta d'indicare l'area in cui edificare un nuovo edificio in vista dell'espropriazione del vecchio
- ASC doc. 620**     **prot. 11140, anno 1885, 3 disegni**  
Via Capocci 32  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 621**     **prot. 24409, anno 1885, 4 disegni** (pubbl. in PUGLIESE 2003b, p. 78)  
Via dei Serpenti angolo via della Madonna dei Monti e via Cavour  
Intervento: costruzione di un edificio
- ASC doc. 622**     **prot. 33652, anno 1885, 2 disegni** (cit. in DI MARCO 2003, p. 194, nota 56)  
Via Cavour angolo via dei Serpenti  
Intervento: costruzione di un nuovo edificio
- ASC doc. 623**     **prot. 39212, anno 1885, 5 disegni**  
Via della Madonna dei Monti 10-13  
Intervento: modifica e sopraelevazione
- ASC doc. 624**     **prot. 39229, anno 1885, 5 disegni** (cit. in DI MARCO 2003, p. 190, nota 43)  
Via Graziosa 41 (ora Via Cavour 112-118) angolo via dei Quattro Cantoni 76-77  
Intervento: ricostruzione di un edificio
- ASC doc. 625**     **prot. 44696, anno 1885, 1 disegno**  
Via Leonina 22A  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 626**     **prot. 61539, anno 1885, 3 disegni** (pubbl. in PUGLIESE 2003b, p. 78)  
Via dei Serpenti angolo via della Madonna dei Monti  
Intervento: modifica

- ASC doc. 627**      **prot. 64710, anno 1885**  
Via del Grillo 1-4  
Oggetto: comunicazione dell'Intendenza di Finanza al Sindaco relativa al contratto da stipulare con il Demanio per l'aumento di valore di un edificio
- ASC doc. 628**      **prot. 74586, anno 1885, 3 disegni**  
Via degli Zingari 49-51  
Intervento: ricostruzione di una casa
- ASC doc. 629**      **prot. 74591, anno 1885, 4 disegni**  
Via Leonina 4-7; Piazza della Madonna dei Monti  
Intervento: modifica e sopraelevazione
- ASC doc. 630**      **prot. 7161, anno 1886, 7 disegni + 1 su pratica**  
Via Clementina; Via Ciancaleoni  
Intervento: costruzione di un nuovo edificio
- ASC doc. 631**      **prot. 16811, anno 1886, 2 disegni**  
Via Clementina; Via Ciancaleoni  
Intervento: sopraelevazione di un edificio
- ASC doc. 632**      **prot. 36979, anno 1886, 1 disegno**  
Via Cimarra 45  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 633**      **prot. 36981, anno 1886, 3 disegni**  
Via Cavour  
Oggetto: richiesta per costruire un edificio nell'isolato VIII
- ASC doc. 634**      **prot. 40513, anno 1886, 2 disegni**  
Via San Martino ai Monti; Via Giovanni Lanza  
Intervento: costruzione di un muro di sostegno al terrapieno del giardino
- ASC doc. 635**      **prot. 45137, anno 1886, 2 disegni**  
Via Panisperna 227A-228  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 636**      **prot. 45162, anno 1886, 1 disegno**  
Piazza della Suburra 2 angolo via in Selci e via Urbana  
Intervento: restauro del prospetto
- ASC doc. 637**      **prot. 47821, anno 1886, 1 disegno** (cit. in PUGLIESE 1999, p. 354, nota 4)  
Via della Madonna dei Monti 75  
Intervento: modifica, restauro e sopraelevazione della scuderia
- ASC doc. 638**      **prot. 51351, anno 1886, 3 disegni** (cit. in DI MARCO 2003, p. 192, nota 46)  
Via Cavour 281-291  
Intervento: costruzione di un nuovo edificio
- ASC doc. 639**      **prot. 55726, anno 1886, 4 disegni**  
Via dello Statuto (oggi via Lanza); Via di San Martino ai Monti  
Intervento: costruzione di un edificio
- ASC doc. 640**      **prot. 55734, anno 1886, 3 disegni**  
Via del Boschetto 109-111; Via delle Stalle (oggi via di San Giuseppe Labre)  
Intervento: ampliamento di una casa
- ASC doc. 641**      **prot. 58593, anno 1886**  
Via dei Quattro Cantoni angolo via Paolina 23  
Intervento: restauro e sopraelevazione

- ASC doc. 642**      **prot. 58599, anno 1886, 5 disegni**  
Via di Tor de' Conti 15-17  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 643**      **prot. 62978, anno 1886, 1 disegno**  
Via Cavour angolo via delle Vasche  
Intervento: costruzione di un edificio
- ASC doc. 644**      **prot. 65486, anno 1886**  
Via Graziosa 34C-35E (oggi via Cavour 109-125)  
Oggetto: carte relative alla vertenza dei signori Annibaldi e Sinigaglia contro il Comune per i danni arrecati alla loro proprietà e verificatisi per i lavori di abbassamento stradale
- ASC doc. 645**      **prot. 67680, anno 1886**  
Via dell'Agnello angolo via del Pernicione  
Oggetto: copia del contratto tra il Comune e il signor Benedetto Giorgioli per la demolizione della sua casa
- ASC doc. 646**      **prot. 72494, anno 1886, 3 disegni**  
Via Urbana 93-97; Via dei Ciancaleoni; Via Capocci 87-89  
Intervento: restauro, ampliamento e sopraelevazione
- ASC doc. 647**      **prot. 72498, anno 1886, 2 disegni**  
Via Capocci 35-36  
Intervento: restauro, ampliamento e sopraelevazione
- ASC doc. 648**      **prot. 76563, anno 1886, 4 disegni**  
Via del Boschetto; Via delle Stalle (oggi via di San Giuseppe Labre); Via degli Zingari  
Intervento: sopraelevazione per costruzione di un belvedere
- ASC doc. 649**      **prot. 5062, anno 1887**  
Via Capocci 92  
Oggetto: reclamo della signora Agnese Vignati, inviato al Prefetto, contro la sopraelevazione della casa confinante alla propria
- ASC doc. 650**      **prot. 8433, anno 1887, 1 disegno su pratica**  
Via Graziosa 67A (oggi via Cavour 172-176)  
Oggetto: carte relative alla segnalazione dei danni arrecati alla casa confinante dai lavori dei signori Zevi e Pontecorvo
- ASC doc. 651**      **prot. 14439, anno 1887, 3 disegni**  
Via della Madonna dei Monti 58-59  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 652**      **prot. 18909 anno 1887**  
Via Capocci 92  
Oggetto: reclamo della signora Agnese Vignati, inviato al Prefetto, contro la sopraelevazione della casa confinante alla propria
- ASC doc. 653**      **prot. 22588, anno 1887, 6 disegni**  
Via Clementina angolo piazza degli Zingari e vicolo del Sambuco  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 654**      **prot. 32152, anno 1887, 1 disegno su pratica**  
Via Paolina 17; Via dell'Olmata  
Intervento: ricostruzione di un edificio
- ASC doc. 655**      **prot. 46431, anno 1887, 1 disegno**  
Via dei Neofiti  
Intervento: restauro e sopraelevazione

- ASC doc. 656**      **prot. 46787, anno 1887, 2 disegni**  
Via dei Serpenti 152  
Intervento: modifica e sopraelevazione
- ASC doc. 657**      **prot. 50197, anno 1887, 6 disegni**  
Via Urbana 107-108; Via Capocci 73-80  
Intervento: modifica e sopraelevazione
- ASC doc. 658**      **prot. 56828, anno 1887**  
Via dell'Agnello 22-25  
Intervento: modifica e restauro
- ASC doc. 659**      **prot. 62502, anno 1887, 1 disegno**  
Piazza di S. Maria Maggiore 17 (oggi via Liberiana)  
Intervento: costruzione di una rimessa
- ASC doc. 660**      **prot. 65178, anno 1887, 1 disegno + 1 su pratica**  
Via dei Serpenti 154  
Intervento: ampliamento di una casa
- ASC doc. 661**      **prot. 75541, anno 1887, 4 disegni**  
Via Urbana angolo via delle Vasche  
Intervento: costruzione di un edificio
- ASC doc. 662**      **prot. 78257, anno 1887, 8 disegni**  
Piazza del Grillo angolo via degli Ibernese e salita del Grillo  
Intervento: modifica e restauro
- ASC doc. 663**      **prot. 83612, anno 1887, 7 disegni** (pubbl. in PUGLIESE 1999, pp. 355-357)  
Via Cavour; Via dell'Agnello; Via della Madonna dei Monti  
Intervento: costruzione di un edificio
- ASC doc. 664**      **prot. 83697, anno 1887**  
Via del Boschetto 108  
Intervento: modifica e restauro
- ASC doc. 665**      **prot. 88800, anno 1887, 10 disegni**  
Via Cavour; Piazza delle Carrette (oggi largo Ricci); Via della Madonna dei Monti  
Intervento: costruzione di un edificio
- ASC doc. 666**      **prot. 1948, anno 1888**  
Via Clementina 1  
Oggetto: permesso abitabilità di un edificio
- ASC doc. 667**      **prot. 12338, anno 1888, 3 disegni**  
Via Capocci 21-25  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 668**      **prot. 13506, anno 1888, 3 disegni + 1 schizzo**  
Via Cavour in prossimità di via delle Vasche  
Intervento: costruzione di un edificio
- ASC doc. 669**      **prot. 38523, anno 1888, 2 disegni**  
Salita del Grillo 3  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 670**      **prot. 41511, anno 1888, 8 disegni**  
Via Paolina  
Intervento: costruzione di un edificio



- ASC doc. 671**     **prot. 53015, anno 1888, 3 disegni** (cit. in DI MARCO 2003, p. 190, nota 43)  
Via Graziosa (ora Via Cavour 112-118); Via dei Quattro Cantoni  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 672**     **prot. 53164, anno 1888**  
Via dello Statuto (oggi via Lanza); Via in Selci  
Oggetto: licenza per eseguire lo sterro necessario alla costruzione di un edificio
- ASC doc. 673**     **prot. 53447, anno 1888, 1 disegno**  
Via dei Quattro Cantoni; Via dello Statuto (oggi via Lanza)  
Intervento: modifica e sopraelevazione
- ASC doc. 674**     **prot. 59040, anno 1888, 6 disegni** (cit. in DI MARCO 2003, p. 191, nota 45)  
Via Cavour 108-109 angolo via dei Quattro Cantoni 1-4 e via di Santa Maria Maggiore 161-167  
Oggetto: carteggio relativo alla concessione di suolo pubblico ai fratelli Pisani per la realizzazione di colonne nel loro edificio
- ASC doc. 675**     **prot. 61831, anno 1888, 2 disegni**  
Via Capocci 19-20  
Oggetto: richiesta dei signori Masciotti e Serafini al Sindaco di copia autenticata del decreto della Giunta Municipale relativa all'approvazione del progetto di restauro della loro casa presentato nel 1879
- ASC doc. 676**     **prot. 66241, anno 1888, 2 disegni** (pubbl. in PUGLIESE 1999, p. 362)  
Via della Madonna dei Monti 68-70  
Intervento: restauro del cortile interno
- ASC doc. 677**     **prot. 67396, anno 1888, 1 disegno + 4 su pratica** (cit. in DI MARCO 2003, p. 192, nota 46)  
Via Cavour (299-311) angolo via dell'Agnello  
Intervento: costruzione di un nuovo edificio
- ASC doc. 678**     **prot. 74194, anno 1888, 3 disegni**  
Piazza del Grillo angolo via degli Ibernese e salita del Grillo  
Intervento: sopraelevazione del palazzo del Grillo
- ASC doc. 679**     **prot. 97294, anno 1888, 3 disegni**  
Via dello Statuto (oggi via Lanza) angolo via in Selci  
Intervento: costruzione di un nuovo edificio
- ASC doc. 680**     **prot. 16749, anno 1889, 7 disegni**  
Via dello Statuto (oggi via Lanza)  
Intervento: costruzione di un edificio
- ASC doc. 681**     **prot. 22442, anno 1889, 5 disegni**  
Via della Madonna dei Monti 89-92  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 682**     **prot. 24300, anno 1889, 4 disegni**  
Via Sforza 42-43; Via dello Statuto (oggi via Lanza)  
Intervento: restauro di un edificio
- ASC doc. 683**     **prot. 31124, anno 1889, 3 disegni** (pubbl. in DI MARCO 2003, p. 197)  
Via Cavour; Via dello Statuto (oggi via Lanza); Via Sforza  
Oggetto: transazione con la signora Elena Anguissola in ordine all'espropriazione di uno stabile in via Cavour
- ASC doc. 684**     **prot. 48393, anno 1889, 1 disegno su pratica**  
Via Cimarra 2  
Intervento: modifica e sopraelevazione

- ASC doc. 685**     **prot. 52863, anno 1889, 8 disegni + 1 fotografia**  
Via dell'Olmata  
Intervento: costruzione di un edificio
- ASC doc. 686**     **prot. 57141, anno 1889, 2 disegni**  
Via Ciancaleoni 42  
Intervento: costruzione di un edificio
- ASC doc. 687**     **prot. 79904, anno 1889, 3 disegni**  
Via di Santa Maria Maggiore 157-158  
Intervento: restauro e ampliamento di una casa
- ASC doc. 688**     **prot. 80389, anno 1889, 7 disegni**  
Via Cavour 158-164  
Intervento: ricostruzione di un edificio
- ASC doc. 689**     **prot. 1417, anno 1890** (cit. in DI MARCO 2003, p. 194, nota 55)  
Via Cavour (oggi 255-257)  
Intervento: costruzione di un edificio
- ASC doc. 690**     **prot. 1728, anno 1890, 4 disegni + 1 su pratica**  
Via Giovanni Lanza  
Intervento: costruzione di un edificio
- ASC doc. 691**     **prot. 18894, anno 1890, 6 disegni**  
Via di Santa Maria Maggiore 143  
Intervento: ricostruzione di un edificio
- ASC doc. 692**     **prot. 24223, anno 1890**  
Via Urbana 93-97; Via Capocci 88-90  
Oggetto: copia del certificato rilasciato dal Sindaco al signor Antonio Re attestante la concessione di due licenze edilizie
- ASC doc. 693**     **prot. 50291, anno 1890, 4 disegni**  
Via in Selci  
Intervento: costruzione di un edificio
- ASC doc. 694**     **prot. 63983, anno 1890**  
Via Cavour 194  
Oggetto: copia del certificato rilasciato dal Sindaco a Giacinto Brusca attestante le date dei lavori di fondazione della sua casa
- ASC doc. 695**     **prot. 10365, anno 1891, 1 disegno**  
Via Cimarra 34-38  
Oggetto: partecipazione di deliberazione presa dal Regio Commissario per autorizzare la maggiore elevazione di un fabbricato di proprietà del signor Ilicio Sterbini
- ASC doc. 696**     **prot. 34887, anno 1891, 10 disegni**  
Via Urbana angolo via di Santa Maria Maggiore  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 697**     **prot. 77613, anno 1891**  
Via Sforza 42-43  
Oggetto: permuta di aree fra il Comune e i fratelli Giangiacomo per la realizzazione di via dello Statuto e successivo contenzioso per l'esistenza di una ipoteca nella proprietà mai cancellata
- ASC doc. 698**     **prot. 14337, anno 1892, 3 disegni**  
Via Lanza; Largo Venosta  
Intervento: costruzione di un edificio

- ASC doc. 699**      **prot. 17241, anno 1892**  
Via Leonina 14-17  
Oggetto: richiesta di Adriano Bulla per eseguire lavori di restauro esterni ed interni
- ASC doc. 700**      **prot. 69634, anno 1892**  
Via delle Vasche  
Oggetto: richiesta dell'appaltatore Antonio Pratilli riguardante la restituzione del deposito fatto a garanzia dell'appalto dei lavori di sistemazione di una gradinata di accesso a via delle Vasche
- ASC doc. 701**      **prot. 37153, anno 1893, 13 disegni + 2 schizzi**  
Via Cavour 128-138 (già via Graziosa 44A-49)  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 702**      **prot. 64092, anno 1894**  
Via di Santa Maria Maggiore 148-157  
Intervento: restauro e consolidamento
- ASC doc. 703**      **prot. 21727/2, anno 1895, 1 disegno + 3 su pratica**  
Via Lanza  
Intervento: costruzione di un edificio
- ASC doc. 704**      **prot. 29353, anno 1895, 8 disegni + 1 su foglio**  
Via di Tor de' Conti; Piazza delle Carrette (oggi largo Ricci); Via Alessandrina  
Oggetto: carteggio relativo alla vertenza del Comune contro la sopraelevazione abusiva della torre dei Conti da parte del signor Niccolini
- ASC doc. 705**      **prot. 39627, anno 1895**  
Via Urbana; Via Capocci  
Intervento: trasformazione in terrazzo della copertura di un edificio sopraelevato
- ASC doc. 706**      **prot. 53188, anno 1896, 13 disegni + 1 schizzo**  
Piazza della Madonna dei Monti angolo via dei Serpenti; Via degli Zingari 1-4  
Intervento: restauro della chiesa del Collegio Ruteno e sopraelevazione della casa adiacente
- ASC doc. 707**      **prot. 67426, anno 1896**  
Piazza degli Zingari 1-3  
Oggetto: richiesta della Congregazione di Propaganda Fide attinente la certificazione di agibilità per i lavori di adattamento e di restauro al Collegio e per i restauri eseguiti ai loro fabbricati
- ASC doc. 708**      **prot. 31750, anno 1897**  
Via Ciancaleoni 25-45  
Oggetto: richiesta di Enrico Picca del rilascio del certificato attestante la data in cui venne sopraelevata la casa di proprietà del Sussidio Arati, già Stefanelli e Houssaille
- ASC doc. 709**      **prot. 82639, anno 1897, 1 disegno**  
Via degli Ibernesei 31A-32  
Oggetto: richiesta di Ettore Cavalletti per rilascio di una copia del progetto di costruzione della sua casa, già di proprietà di Maria Novelli vedova Caprioli, approvato nel 1882, al fine di ottenere la licenza di restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 710**      **prot. 40578, anno 1901**  
Via Paolina 4-6  
Oggetto: richiesta di Paolo Koellermann, proprietario della casa in via Paolina 4-6, di verificare che la sopraelevazione dell'edificio dei Padri dei Missionari Imperiali, posto di fronte alla sua casa, sia conforme al regolamento edilizio

- ASC doc. 711**     **prot. 71534, anno 1901, 6 disegni + 2 su pratica**  
Via di Santa Maria Maggiore 159-163  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 712**     **prot. 78696, anno 1901**  
Salita del Grillo 17  
Oggetto: richiesta di Alessio Bernardo di un certificato attestante che nella sua casa sono ancora iniziati i lavori di restauro
- ASC doc. 713**     **prot. 80566, anno 1901**  
Via di Santa Maria Maggiore 171  
Oggetto: contenzioso per l'opposizione presentata da Michele Ferraresi alla perizia riguardante la stima della sua casa espropriata per l'esecuzione di via Cavour
- ASC doc. 714**     **prot. 98056, anno 1901, 1 foto**  
Via Panisperna angolo via dei Serpenti  
Oggetto: pagamento da parte del Comune e dell'appaltatore Alfredo Ceribelli per i danni arrecati al negozio di merceria del Manardi, posto in via dei Serpenti 34, durante i lavori all'ex monastero di San Bernardino da Siena per la sua trasformazione in scuola
- ASC doc. 715**     **prot. 57999, anno 1902, 9 disegni** (cit. in DI MARCO 2003, p. 192, nota 46)  
Via Urbana 46; Via Cavour  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 716**     **prot. 101686, anno 1903, 9 disegni**  
Via della Madonna dei Monti 103-105  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 717**     **prot. 43529, anno 1904, 2 disegni**  
Via dei Serpenti 137  
Intervento: sopraelevazione della casa e restauro della facciata
- ASC doc. 718**     **prot. 52024, anno 1904, 4 disegni**  
Via di Santa Maria Maggiore 161  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 719**     **prot. 8104, anno 1905**  
Via Baccina 58  
Intervento: restauro di una porta
- ASC doc. 720**     **prot. 38487, anno 1905, 1 disegno**  
Via dei Serpenti 6  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 721**     **prot. 3790, anno 1906, 11 disegni**  
Via Cavour 271  
Oggetto: richiesta di eseguire la copertura di una parte del tetto e i ballatoi
- ASC doc. 722**     **prot. 92521, anno 1906, 2 disegni**  
Via Leonina 6-7  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 723**     **prot. 2580, anno 1907, 5 disegni**  
Via di Santa Agata dei Goti 9-15  
Intervento: restauro e sopraelevazione
- ASC doc. 724**     **prot. 20250, anno 1907, 1 disegno + 1 su pratica**  
Via del Boschetto 121-123  
Intervento: reclamo contro la sopraelevazione abusiva



- ASC doc. 725**      **prot. 4413, anno 1908, 1 disegno**  
Via dei Serpenti 32  
Intervento: sopraelevazione di un ambiente terreno
- ASC doc. 726**      **prot. 23785, anno 1908, 2 disegni**  
Via dei Serpenti 137  
Intervento: copertura e sopraelevazione di una porzione del cortile di un edificio
- ASC doc. 727**      **prot. 29404, anno 1908, 9 disegni** (cit. in DI MARCO 2003, p. 192, nota 46)  
Via Cavour 183  
Oggetto: licenza di variante alla costruzione di un edificio
- ASC doc. 728**      **prot. 29738, anno 1908, 5 disegni**  
Via Lanza 160  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 729**      **prot. 80403, anno 1908, 1 disegno**  
Via dell'Angeletto 1-2 angolo via Leonina 8  
Intervento: restauro
- ASC doc. 730**      **prot. 80901, anno 1908, 1 disegno + 1 su pratica**  
Via Baccina 87-88  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 731**      **prot. 81371, anno 1908**  
Via dei Serpenti 12-13  
Intervento: restauro e modifica di una casetta
- ASC doc. 732**      **prot. 33156, anno 1908, 10 disegni** (cit. in DI MARCO 2003, p. 192, nota 46)  
Via Cavour 185  
Intervento: costruzione di un edificio
- ASC doc. 733**      **prot. 69342, anno 1908, 3 disegni**  
Piazza degli Zingari 2-3  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 734**      **prot. 81143, anno 1908, 4 disegni**  
Via Urbana 120-121; Via Capocci 64  
Intervento: sopraelevazione
- ASC doc. 735**      **prot. 25237, anno 1910, 2 disegni**  
Via Cimarra 53-55  
Intervento: restauro
- ASC doc. 736**      **prot. 83847, anno 1910, 1 disegno**  
Piazza delle Carrette (oggi largo Ricci) angolo via di Tor de' Conti  
Intervento: parziale sopraelevazione
- ASC doc. 737**      **prot. 35674, anno 1911, 7 disegni + 1 su pratica + 1 schizzo**  
Via Paolina 20-27  
Intervento: modifica nella costruzione di un villino
- ASC doc. 738**      **prot. 37945, anno 1913**  
Via Panisperna 186 angolo via dei Capocci 47A-48  
Oggetto: intimazione a Pietro Ruggia di consolidare e puntellare il muro pericolante di una casa
- ASC doc. 739**      **prot. 61639, anno 1913**  
Via Panisperna 187  
Oggetto: comunicazione al Prefetto di Roma dell'avvenuta messa in sicurezza di uno stabile pericolante

- ASC doc. 740**      **prot. 673, anno 1918**  
Via Urbana 38  
Oggetto: richiesta del signor Bandolfi al Sindaco di una copia dell'intimazione ad eseguire i lavori di consolidamento della casa della signora Orsola Polidori
- ASC doc. 741**      **prot. 95043, anno 1921**  
Via Lanza 156  
Oggetto: richiesta di Cesarina Botteri Martignoni di un certificato attestante l'inizio dei lavori di costruzione del suo fabbricato

### **Archivio di Stato di Roma, Collezione Disegni e Piante**

- ASR doc. 1**      **Coll. I, cart. 80, n. 240, 1731 Misura delle Piazze di Roma, rione Monti**  
Rilievi delle piazze del rione Monti realizzati dall'architetto Filippo Raguzzini: *piazza di S. M.<sup>a</sup> Maggiore, piazza di Termine, piazza dietro la Tribuna di S. M. Maggiore, piazza di S. M.<sup>a</sup> de Monti, piazza di S. Gio. in Laterano, piazza del Macel de' Corvi, piazza della Ferrarella, piazza della Suburra, piazza de' Zingari e piazza delle Carrette.* (pubbl. in MICALIZZI 2003, pp. 23-24)
- ASR doc. 2**      **Coll. I, cart. 81, f. 325, 1666 via Baccina, via degli Zingari ed altre**  
Chirografo di Alessandro VII del 3 agosto 1666 con il quale si pianifica il nuovo tratto stradale tra via Baccina e via degli Zingari. Nel disegno sono indicati il percorso della strada e le proprietà da demolire *in strada Baccina, e strada detta de Zingari il gettito di alcune case ad effetto d'aprire una nuova strada, che da detta strada Baccina dietro la tribuna della chiesa della madonna dei monti [vada] a dirittura di detta strada.* (pubbl. parz. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 131)
- ASR doc. 3**      **Coll. I, cart. 81, f. 326, 1680 strada Baccina casa dei Catecumeni**  
*Rev.<sup>mo</sup> Cardinal Camerlengo e Maestri di Strada. Havendoci rappresentato li Deputati della Chiesa della Madonna dei Monti e Casa de' Catecumeni di questa nostra Città di Roma che per raddrizzare e perfezionare la Fabrica principata e non finita del Collegio, et Oratorio de Neofiti in conformità della qui sopra delineata Pianta e disegno haver di bisogno di due pezzi di Sito publico uno posto nella Strada detta del Borgo Sant'Agata del Rione de Monti colorito di rosso Segnato lettera A B C e l'altro nella continuazione della medesima linea AC finito al punto D e rivolta nella Strada Baccina aperta di nuovo fino al punto E dove attacca con la Fabrica nuova già principata dietro il sudetto Collegio qual sito parimente è colorito di rosso segnato lettera C D E in quanto in tutto li Sudetti dui pezzi di sito di Canne Cinque e p.<sup>mi</sup> novantanove. E volendo Noi in ciò compiacerli [í ] decretando che il presente nostro Chirografo habbia il suo pieno effetto e vigore [í ] Dato in Monte Cavallo q.<sup>to</sup> di 6 9bre 1680 Innocentis Papa XI.*
- ASR doc. 4**      **Coll. I, cart. 81, f. 291, 1723 piazza di San Francesco di Paola ai Monti**  
Planimetria riferita alla concessione di suolo pubblico ai padri Minimi di Calabria per ampliare il convento e rettificarne la facciata.
- ASR doc. 5**      **Coll. I, cart. 83, f. 380, 1680 strada Graziosa suo prolungamento**  
Chirografo di Innocenzo XI riguardante il completamento di via Graziosa. Nella planimetria di rilievo delle proprietà tra la chiesa di San Lorenzo in Fonte e la via Suburrana è riportato il tracciato *della strada da aprire di nuovo.* Il pontefice accetta la petizione degli abitanti della zona ed approva il gettito *per commodo del pubblico e per oviare, e divertire l'acque che facevano danno alle case.* (pubbl. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 135)
- ASR doc. 6**      **Coll. I, cart. 83, n. 387, 1526 via della Madonna dei Monti, casa delle Oblate di Tor de' Specchi**

Elaborati grafici dell'architetto Carlo Francesco Bizzaccheri riguardanti pianta e prospetto della casa in via della Madonna dei Monti (stato attuale del XVIII secolo e stato ricostruttivo riferito al 1526). Tali disegni facenti parte dell'incartamento delle religiose vennero presentate in sede giudiziaria contro la famiglia Ceci. (pubbl. in PUGLIESE, BERNACCHIO 2002, p. 27)

- ASR doc. 7**      **Coll. I, cart. 83, n. 388, 1749 casa dei Santi Quirico e Giulitta**  
 Disegno relativo alla concessione di una porzione triangolare di suolo pubblico ai padri Domenicani dei Santi Quirico e Giulitta per rettificare il fronte del convento in via della Madonna dei Monti. (pubbl. parziale in VICARELLI 1995, p. 147)
- ASR doc. 8**      **Coll. I, cart. 86, f. 521, 1741 chiesa di San Martino ai Monti, piazzetta**  
 Chirografo di Benedetto XIV che autorizza ai padri Carmelitani di San Martino ai Monti la chiusura del vicolo trasversale alla via Suburrana per ingrandire il loro monastero.

### **Archivio di Stato di Roma, *Notai del Tribunale delle Acque e Strade* (1533-1833)**

Le clausole contenute negli atti notarili riguardanti la concessione in enfiteusi dei siti da edificare da parte di Andrea Baccini sono state omesse; sono state trascritte integralmente nel documento ASR doc. 25.

- ASR doc. 9**      **Vol. 20, f. 561, 11 ottobre 1589**  
*Promissio explanandi et asportandi terram Montis Magnanapoli.*  
 Il muratore Benedetto Lampino s'impegna con i Maestri di Strada a sbassare et spianare tutto il monte di terra che sta sopra S.ta Catherina di Siena per tutto il palazzo di Mons. Vitello et quella portare nel basso et loco detto San Vitale [í ] secondo li piani che li sarranno dati da essi Sig.ri maestri di strada overo sottomastri. (pubbl. in BEVILACQUA 1993, p. 21)
- ASR doc. 10**      **Vol. 39, ff. 621r-625r, 30 ottobre 1610**  
 Atto di concessione in enfiteusi perpetua stipulato da Andrea Baccini in favore di *Iacobo faustino Morialdi de Monio Comens et in Urbe muratore* per un sito ad uso di fabbrica di *cannas contens feri continens in mensura facta feri faciens p. D. Horatius Turianus sub. mag.<sup>ro</sup> perito electo*. [í ]  
*Item convengono che possa il padrone di d.º sito alzare et [í ] fare la strada dove et quando li parerà a fine che sia più comoda al [passaggio] et le carrozze vi possono andare con facilità.*  
*Item convengono che nella strada esso enfiteotica non possa far scalino o poggiolo di nessuna sorte oltre il filo datoli per fabricare, in più convengono che li muri che sono in d.º siti che possono servire o p. muro di casa o di giardino debbano essere pagati al d.º S. Baccino à stima de periti communi et che l'alberi restino liberi d'esso S. Andrea et possa farli tagliare ò spiantare dato che habbia il sito.* (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 129, nota 14)
- ASR doc. 11**      **Vol. 40, ff. 530r-533v, 18 agosto 1611**  
 Il procuratore di Andrea Baccini, Giovanni Francesco Pavonio, concede in enfiteusi perpetua a *m.ro Belardino fil. q. francisci de Lazzaris muratore de Parabiano mediolanens* e a sua moglie *D. Magdalena fil. q. mastro Antonij Carboni* un sito di proprietà del signor Baccini, situato nel rione Monti, di *palmi viginti quinq. in facie et retro pro ut alij situs* dello stesso signor Baccini che *ascendens in totum ad cannas viginti circiter*. Il filo stradale deve essere stabilito da Orazio Torriani.
- ASR doc. 12**      **Vol. 40, ff. 567r-568v e ff. 597r-598v, 18 agosto 1611**  
*Concessio in emphiteusim ad favore m.ro Pauli Toriani*  
 L'agente di Andrea Baccini, Giovanni Francesco Pavonio, che *hodie in emphiteusim perpetuam concessi m.<sup>ro</sup> Belardino de lazzaris muratori et alios suos notos fines* [í ] *locavit seu concessit in emphiteusim perpetuam ad usum fabricandi et simili locationis seu concessionis titulo dedit et concessit m.<sup>ro</sup> Paulo Toriani de mandrisio Theutonico in*

*Urbe muratore pal. viginti sese in facie et retro sicut alij, constituens in totem ad cannas viginti duo circiter cum casaleni in eo existens [í ]*

**ASR doc. 13 Vol. 40, ff. 570r-571v e ff. 594r-595v, 20 agosto 1611**

*Locatio in emphiteusim pp. ad favore D. Artemisie Razzi Rom.*

Il procuratore di Andrea Baccini, Giovanni Francesco Pavonio, *dedit, cessit et concessit in emphiteosim perpetuam ad eff.<sup>um</sup> fabricandi* un sito del signor Andrea Baccini a *d. Artemitie Ragie Rom.* situato nel rione Monti e contiguo al monastero dei Santi Domenico e Sisto *in Rione Magnanapoli*, ai beni della famiglia Conti *et alios fines, cannas centus treginta in totu circiter iux. bona ab uno latere bona d.o Monialius SS. Dominici et Sixti, et ab alio d.<sup>i</sup> Ill.<sup>mi</sup> D. de Comitibus et à conspectu vicula andans ad via que vadi dietro Spoglia x.po una vadi omnibus huius directis portone et alijs in eo existens circa vinea [í ]*

**ASR doc. 14 Vol. 40, ff. 577r-578v e ff. 587r-588v, 25 agosto 1611**

*Concessio in emphiteusim perp. ad favore D. Lucretie lippa*

*In meis p.ns et p.ntis con.stus Ill. D. Andreas Baccinus Nob. Rom. d.nus et patronus ut asseruit cuiusdam situs destinatis ad construendos domos posito Rome in regione Montium, sponte ac omni meliore modo locavit seu concessit in emphiteusim perpetuam Ill. D. lucretia Lipa de Nobilibus p.ntis cannas centum circiter, d.<sup>us</sup> sui situs ut s.<sup>a</sup> posit ad montes contigui domui eiusd. Ill. D. lucretie ab uno latere, ab alio bona Vincentij Confortinarij, ante via nova saluis alijs si qui d.<sup>m</sup> situm ut s.<sup>a</sup> positi et confinanti remensurans procet infra dicter ad habendi [í ]*

**ASR doc. 15 Vol. 40, ff. 599r-601v e ff. 624r-625v, 3 settembre 1611**

*Cum sit [í ] Ill.<sup>is</sup> R. D. Fabritius Mutius et Clarix Guerrina coniuge sua moniti In vim bulla Iuris cong. Fel. Rev. Greg. Papa xiii [í ] Ill.<sup>mo</sup> et R.<sup>mo</sup> Card.<sup>li</sup> Cam.<sup>is</sup> et Ill. d.d. Vias mag.<sup>is</sup> egerint con d.d. Anibale Castellu, Constantia Paradisa, Federicus et Ioannis de Renatiis, ac Cintia Rosata heredi Cap. Io. Iacobi, et Marcelli de Paradisi de ipsi vendendo quem eos situ seu locu posit Rome in reg.<sup>e</sup> Montium contiguens ab uno latere viridario ipsos coniugos et alios fines pret latii constat in actis mei sub die 17 xbre 1610 seu de suprad.<sup>o</sup> [í ] tenoris in qua lite et ea ad qua plures actis indicarios tande denetu fuit ad sententia diff.<sup>nas</sup> ad favore ipsorum coniuges eosq. heredi condemnatos ad vendens p.tus situ seu locu ac omnib. suis Iurib. sub die 22 Martii 1611 tenoris que traditi fecit in re Indicata pp.<sup>a</sup> d.<sup>i</sup> coniuges apud d.<sup>os</sup> R. d. Interessati citati citandi pro eletione periti ad eff.<sup>um</sup> mesurandi et eximandi situm pred.<sup>m</sup> pret ac sponte d.<sup>i</sup> d.d. coniuges fecerit electus Horatius Turianus Rom. et in contumacia ipsos heredi fecerit ex off.<sup>o</sup> electus d. D.nicus Attavantius qui minime inter sese concordaverunt fuit d.<sup>m</sup> situ seu locu p. d.<sup>os</sup> d.d. siti tertios in p.ra bulla deputatos estimati et appretatu liberu ab omni onere, et quocumq. canone consu et alioquocumq. onere valere computato augumento ac forma d.<sup>a</sup> bolla [í ] ad scuta centu triginta, si novo sit gravati [í ] canone valere vintiquinq. ut asserit valere computato et augumento pred.<sup>o</sup> scuta octaginta monete et p.p.[í ] alius [í ] quea ad celebratione instrui ips. vend.<sup>nis</sup> vedenire. Sine pp.<sup>a</sup> citati d.<sup>is</sup> heredi eosq. prodat faciendi Instrumento vend.<sup>nis</sup> p.<sup>te</sup> et recepiens pretius In forma bulla p.te et sen.tia p. d.<sup>os</sup> d.d. lata et alias [í ] in eos contumacia ac differendo p.ta facere in vim [í ] et bulle p.ntis [í ] Instrumento pp.<sup>mo</sup> vend.<sup>nis</sup> siti p.ti et alia amplendi in forma d.<sup>e</sup> bulle et alios, pret latius in actis mei p. et [í ] d.<sup>is</sup> d.d. pred.<sup>i</sup> d. Fabritius et suo no.re qua sua uxoris instetevit venditione p.ta seu illius Instrumento ut s.<sup>a</sup> fieri ex off.<sup>o</sup> omni [í ] et in contumacia ipsos [í ] Instrumento facere spectans et differens. Qui [í ] per d.<sup>os</sup> d.d. auditi et Viri, ac causa cognita et [í ] mand.<sup>m</sup> fieri Instrumento p.tu pro die et hora Intimato que intimata fuit pro hodie hora xii<sup>a</sup> pret latius in d.<sup>a</sup> Int.<sup>e</sup> in actis mei [...] qua hora [í ] d.<sup>is</sup> predibus [í ] Instrumento pred.<sup>m</sup> favore de liberanda [í ] Ill.<sup>is</sup> et R.<sup>mo</sup> Herculo Van.<sup>o</sup> V. Sig.<sup>re</sup> S.<sup>mi</sup> Papa [í ] ac Ill.<sup>mi</sup> et R.<sup>mi</sup> Petri Card.<sup>lis</sup> Aldobrandini S.<sup>te</sup> [í ] et [í ] d.d. Alexandro Muti et Laurentio Altiero Pat. Rom. Viarum mag.<sup>is</sup> ac Mag.<sup>ro</sup> Petri Paulonio eorum assessore intimu heredibus ord.<sup>is</sup>, et competens vig.<sup>e</sup> pred.<sup>e</sup> bulle in loco in.fro [í ] sedibus [í ] qua locu queo ad [í ] actu [í ] pro eorum cong. et Iudicio Tribunali elegerunt et deputaverunt meg. not.o [í ] id. d. Fabricius tam suo no.re qua d.<sup>e</sup> d. Claricis sui uxoris pro quo de rato p. qui repetita d.<sup>a</sup> s.ntia diff.<sup>ma</sup> p. d.<sup>os</sup> R.<sup>mo</sup> Arciv.<sup>vo</sup> et Ill.<sup>is</sup> d.d. Viarum Mag.<sup>is</sup> ad eorum favore con d.<sup>os</sup> heredi lati prosit et Instent p. eos con. off.i [í ] vig.<sup>e</sup> d.<sup>e</sup> bulle Iuris cong. ac s.ntie p.te*



*interessu d.<sup>is</sup> vend.<sup>nis</sup> con suis Iuribus, membris et pertinentis p.tis non alii solvere promissionibus, et oblig.<sup>nibus</sup> fieri atq. [í ] ad offere [í ] amplere no.re ut s.<sup>a</sup> omnia adimplenda p. eius favore et p.ta fieri non solus promisso sed omni meliori nostra. Qui [í ] et Ill.<sup>is</sup> d.d Viarum Mag.<sup>ri</sup> et assessori p.ti pro trib. ut s.<sup>a</sup> sedens et [í ] eorum offitii qua in hac parte [í ] vig.<sup>e</sup> bulle sup.ta et d.<sup>e</sup> diff.<sup>e</sup> s.ntia p. eos prolati ut s.<sup>a</sup> promissa in primi et a te omnia eos expresso prot.<sup>e</sup> quod p. suoi instrumento vend.<sup>nis</sup> non intendent se eorum heredi, et bona aliquo non obligare [í ] d.<sup>os</sup> heredi eorum heredi, bona, Iura et non alios aliter nec alio modo de quo espresso p. interessati fuerunt et protestat, qua protestatione fatta, et repetita haberi voluerunt in principio modo, et fine, et in qua parte, [í ] et noi d.d. heredi sponete omni in vim d.<sup>e</sup> bulle ac p.ta s.ntia [í ] et sit vend.<sup>nis</sup> de Iura pp.a in [í ] no.re ut s.<sup>a</sup> dederunt suprad.<sup>is</sup> Ill.<sup>i</sup> d. Fabritius Muti p.nti et Clarice Guerrina coniuge ib ab.nte eorum d. Fabritio p.nte meg. p. sese eorum heredi successionibus quibusq. sup.tus situ seu locu posito ind.<sup>a</sup> reg.<sup>e</sup> Montius iuxta viridariu seu hortu d.<sup>os</sup> d.d. Coniuge, et ab aliis heredibus lateribus suoi pub. et angulus faciens in via tendens à Monte Magnanapoli ad Monasterium S. Laurentii Panis Perna et ab lato Beate M. de Montis ad Monte Quirinale [í ]*

*[í ] Noi Girolamo Raimondo Chierico di Cam.<sup>ra</sup> et dell'ana et l'altra Sig.<sup>ra</sup> Ref.<sup>o</sup> Tib.<sup>o</sup> Astalli, Paulo Mellini et Conti Horatio Lodovisio Provisore del Sacro Rosario della Dieta di Roma havemo in deposito dall'oll.<sup>o</sup> Fabrizio Muti et Clarice Guerrina sua moglie scudi cento trenta di m.<sup>ta</sup> [í ] d.<sup>o</sup> Fabrizio conti p. pagarli alli heredi del q. Cap. Gio. Iacomo et Marcello Paradiso p. l'intero prezzo del sito [comprato] da d.<sup>i</sup> heredi p. rig.<sup>re</sup> della bolla Iuris Congrui et conforme alla s.ntia data dall'oll.<sup>mo</sup> et R.<sup>mo</sup> Sig. Card.<sup>le</sup> Cam.<sup>o</sup> et Sig.<sup>i</sup> M.<sup>ri</sup> di Strada nelli atti del Bocciamarra [í ] che dal d.<sup>o</sup> not.<sup>o</sup> ci sia fatta fede che da d.<sup>i</sup> heredi sia stata data sententia di emittione di d.<sup>o</sup> sito overo che siano investiti in beni stabili [í ] non vacabili che siano perpetuam.<sup>te</sup> obbligati p. d.<sup>a</sup> emittione conforme alla d.<sup>a</sup> bolla reportandoci la p.nte cedola et in fede q.o di 22 giugno 1611.*

*Noi infatti habbiamo ric.<sup>to</sup> in essecutione della concordia fatta tra di noi et l'antrosritti SS.<sup>ri</sup> Muti rogati gli atti del [í ] sotto del 6 del p.nte mese et del consenso dato dalli medesimi SS.<sup>ri</sup> Muti nelli atti del p.nte not.<sup>o</sup> sotto li 9 del medesimo. L'originale del intrascritta cedola di D. cento treze di m.<sup>ta</sup>, q.sto di 10 di 9bre 1623. Bartholomeo Castelli [í ] del d. Anibale Castelli herede dell'antrosritto Cap.<sup>no</sup> Gio. Giac.<sup>o</sup> et Cornelia Bonello Paradisi [í ] Aless.<sup>o</sup> Paganti Benef.<sup>re</sup> [í ] del Collegio de Benef.<sup>ti</sup>, [í ] di S.<sup>ta</sup> Maria Mag.<sup>re</sup> [í ]. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 130, nota 21)*

- ASR doc. 16**      **Vol. 40, ff. 602r-603v e ff. 622r-623v, 3 settembre 1611**  
 Andrea Baccini concede in enfiteusi perpetua a Thadeo Minaldo q. Bernardini de S.<sup>to</sup> Marco un sito, posto nel rione Monti, di canne quinq. in facie et dietro quanto corre per una superficie totale di quaranta canne; confina da un lato con i beni del medesimo signor Taddeo, dietro con i beni della chiesa di San Quirico e davanti con la strada nuova, aperta dal signor Baccini. Orazio Torriani è incaricato di misurare il lotto concesso.
- ASR doc. 17**      **Vol. 40, ff. 604r-605 ve ff. 620r-621v, 3 settembre 1611**  
 Atto di concessione con il quale Andrea Baccini cede in enfiteusi perpetua un sito di sua proprietà, posto nel rione Monti, a D. Alesandro Vantis. Il sito ha una superficie di canne septuaginta novem cum dimidio e confina da un lato con il sito concesso all'oll. D. Laurentii lippi de Nobilibus, dall'altro con i beni dello stesso Andrea Baccini e da un altro ancora con il sito concesso a messer de Martellis, retro ver.<sup>o</sup> bona prefati D. Alesandri e davanti, infine, con la strada nuova aperta dal signor Baccini.
- ASR doc. 18**      **Vol. 40, ff. 634r-636v, 12 settembre 1611**  
 Il procuratore di Andrea Baccini, Giovanni Francesco Pavonio, concede in enfiteusi perpetua ad uso di fabbrica un sito di proprietà del signor Baccini a Giovanni Maria Pellegrino fil. q. federici di pellegrinij [í ] Comens. Il lotto è posto nel rione Monti in Angulo via nova, che d. Andrea constructae et conspectae Monasterij de Catacumbis et alios suos notos fines. La misura del sito concesso corrisponde a canne trentacinque.
- ASR doc. 19**      **Vol. 40, ff. 721r-722v e ff. 737r-738v, 17 ottobre 1611**

Andrea Baccini, proprietario di un terreno che concede per *far case* posto nel rione Monti e confinante da una parte con altri suoi beni, dall'altra con la proprietà di *Evandro Conti* e dall'altra ancora con il Monastero dei Santi Domenico e Sisto, stipula un contratto di enfiteusi perpetua in favore di *D. Tito Lucio Martellis* e di suo fratello per un sito di canne *quingenta circiter*. Esso si colloca tra il lotto concesso a Alessandro Vanzio da un lato, un altro lotto di Andrea Baccini *che si concede* dall'altro, la via nuova sul fronte e i beni che appartengono ai fratelli Martelli sul retro.

**ASR doc. 20**      **Vol. 40, ff. 767r-768v e ff. 773r-774v, 30 ottobre 1611**  
 Atto di enfiteusi perpetua stipulato da Giovanni Domenico Enrico, procuratore di Andrea Baccini, per un sito posto nel rione Monti di palmi *viginti sex in facie et retro ut d.º quanto tira* e dato a *mastro Bap.ta q. francisci de Peris muratore*. Il lotto confina da un lato il sito concesso a Bernardino de Lazzari, dall'altro con un ulteriore sito del signor Baccini che si concede e davanti con la strada nuova. Il lotto concesso deve essere misurato dall'architetto Orazio Torriani.

**ASR doc. 21**      **Vol. 41, ff. 13r-v, 6 gennaio 1612**  
*In meis p.ns et p.lis con.stus Ill. D. Andreas Baccinus nob. Rom: spontes omnis consentis [í ] consensum et assensum prestitit quod mag. Belardinus de Lazzaris muratori in Romi possit unus annus redinile census huius in sorte p.nlem quingenta ad hummus et non ultra, sup. quod eius domo noviter fabricato in liber fili in emphiteusim perp. ab ipso D. Andrea concesso p.º ex in.stro in actis meis rogas ad quod et suis consensio id. D. Andrea prestitit, eo quia recto vice ibi p.ns [í ] d.º mag. Belardinus promisit eid. D. Andreas p.ntis solvere [...] ad aes eius reg.men hic Rome liberes et suo debito laudemio, et insup. quia d.º m.º Belardinus d.º census [í ] imponen extiguere, et d. domo in dicto sito fabricato ab suoi onere liberare promisit infra sex annos proximos ab hodie incipiens et ut se quia suo inter [í ] alias degner ora promiserunt asservare ab degnitis pro quibus d.º Belardinus ser heredes bonas in forma [í ] p. non che solitij ob.º renunciari consensions unica si tanti iuravat sup. quibus [í ] Rome in reg.º montium et in domo ips. D. Andrea p.ntibus Ill. D. Maffeo Albertino Veronesi et m.º Paulo Turriano de Mandisio mu.º in urbe. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 129, nota 14)*

**ASR doc. 22**      **Vol. 41, ff. 14r-15v e ff. 18r-19v, 6 gennaio 1612**  
*Concessio in emphiteusim pp. ad favore s.º Bap.ta de Vice comitibus*  
*In meis p.ns et p.nalis const.us Ill. D. Andreas Baccinus Rom.º spontes omnis, dedit, cessit et concessit in emphiteusim perpetuum ad usum fabricandi, et non alios Bap.ta de Vice comitibus de Burgo S.ti Domini et in Urbe Carrettario p.ntis cannas sese pal. duas in facie et retro vadi quanto corre costituirsi in totum cannas sexaginta quinq. ariter remensurans per peritos comuniter eligendos et incuentrum discordie per tertium, [í ] suo situ posit Rome, in Regione montium iux. ab uno latere situm per ipsum Ill. D. Andreas concessum ut s.º in emphiteusim m.º Io. Maria mu.ri ab alio bona ipsa Ill.º D. Andrea, retro bona R.R. Monialium S.º Dominici et Sisti, ante via nova per ipsum Ill.º D. Andream de novo apertam [í ]*

**ASR doc. 23**      **Vol. 41, ff. 36r-37v e ff. 50r-51v, 13 gennaio 1612**  
*Concessio in emphiteusim pp. ad favore Ill.º R. Andreas Baccini Nob. Rom.*  
*In meis p.ntis et personalis Con.stus Ill.º D. Andreas Baccinus Nob. Rom.º dominus et patronus unus situs posito Rome in Regione montium iux. ab uno bona R.R. Monialius SS.º Dom.º et Sixti et suis notus fines, destinato ad construendas domus, sponte ac omni meliori modo locavit et in emphiteusim perpetua concessit pal. viginti quinq. in facie et retro quanto tirare per dritta linea che in tutto saranno canna vintisette e mezzo rincirca da misurarsi come si dovrà m.º Domenico q. Ambrosij de Blaschis muratori de Catalano p.nti iux. ab uno situs concessus m.º Bap.ta mediolanens muratori ab alio m.º Augustini Tanavelli et sociis at alius suis notus fines saluis aliis [í ] (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 129, nota 14)*

**ASR doc. 24**      **Vol. 41, ff. 38r-39v e ff. 48r-49v, 13 gennaio 1612**  
*Concessio in emphiteusim pp. ad favore Ill.º R. Andreas Baccini Nob. Rom.*  
*In meis p.ntis et personalis con.stus Ill.º D. Andreas Baccinus Nob. Rom.º Dominus et patronus unus horti seu situs ad usus edificandi domos positus in Regione montium*

*iux. ab uno bona ipsius D. Andrea ab alio R.R. Monalius SS.<sup>mi</sup> Dom. et Sixti in monte magnanapoli ab alio bona S. quirici et alios suis notus fines sponte ac omnia meliori modo locavit seu concessit in emphiteusim perpetuum et simili locationis seu concessionis titulo dedit et concessit magistris Augustini q. fran.<sup>ci</sup> Tanavelli de [í ] maioris mediolanens et Domenico fil. Ambrosii de Blaschis de eodem loci Muratoribus in Urbe presentibus et conducentibus per se et suis heredibus et [í ] quibuscumq. idest situm seu [í ] d.º horto seu filu quantitatis canna quinq. in facie e dietro quanto corre per dritta linea et in tutto saranno canne sessanta rincirca, mensurans [í ] à D. Horati Torriani communiter perito electo iux. ab uno sito hodie concessit in emphiteusim m.<sup>ro</sup> Dom.<sup>co</sup> q. Ambrosii de Blasciis à p.to Ill.<sup>is</sup> R. Andrea per [í ] ab alio situm ipsius D. Andrea concedens retro bona laura Mansolino et ante via nova [í ] aliis, item cessit omnia lura nullo lura siti proprietate, et diretto dominio et alios pactis capitulis et conventionibus infra ipsi D. Andrea reservatis ponens constituens et donu constituit [í ]*

ASR doc. 25

**Vol. 41, ff. 55r-56v e ff. 87r-v, 17 gennaio 1612**

*Concessio situs in emphiteusim ad favore Ill.<sup>is</sup> D. Andrea Baccini*

*In meis p.ntis con.stus Ill.<sup>is</sup> R. Andreas Baccinus Rom. Dominus et patronus unus siti posit Rome, in regione montium iux. ab uno bona R.R. Monalius S.<sup>i</sup> Sisti et ab alio alia sito per ipsum Ill.<sup>is</sup> D. Andrea concessum m.<sup>ro</sup> Augustino Tanavello et sociis, et retro heredi q. Cesaris Battaglieni et ante via nova p. d.º Ill. D. Andrea de novo aperta saluis aliis [í ] sponte omnibus dedit cessit atq. concessit in emphiteusim perpetuam D. Marco Antonio fil. D. Petri Pelagatti p.ntis ad eff.<sup>um</sup> fabricandi cannas quinq. cum dimidio in facie et retro ut dicitur quanto corre computandoci la cantonata che hoggi di si vede che guarda verso S. Chirico q. in totem ascendiens ad cannas nonaginta quinq. rincirca remunerans procet infra diciter. Item omnia luras ad habendum ponens constituens et donu constituit.*

*Hanc autem concessionem in emphiteusim perpetuum fecit id. Ill.<sup>is</sup> D. Andreas erga suptum D. Marium Antonium fil. q. Petri Pelagatti p.nite pro annuo canone et responentione [í ] viginti septem pro singula canna solvens de semestre in semestre et in principio [í ] semestris anticipate hic Rome liberes p.ti id. M. Marius Antonius solvere promisit quam quod. concessionem in emphiteusim perpetuas id. Ill.<sup>is</sup> D. Andreas fecit cum infra.ctis pattis captis et conditionibus vulgari sermone loquendo pro faciliiori intelligentia.*

*Item convengono che del sito che si da se ne faccia misura dal sig. Horatii Torriani Architetto et sotto m.<sup>ro</sup> di strada et dal d.º si debba pigliare il filo.*

*Item convengono che læmphiteota debba per ogni tre canna di sito in faccia che si conceda al meno fra tre anni dal di della concessione spend. annui in fabrica ad uso di casa habitabile et non ad altro uso al meno trecento scudi di moneta.*

*Item convengono che se nel fabricare et cavare li fondamen.<sup>ti</sup> ò altrimente si trovasse oro, argento monetato, ò non monetato, gioie, piombo, et ogni altra sorte di metalli, statue, figure, colonne et altri sassi di prezzo ò trevertini, ò peperini ò marmi di tutto se ne debbia fare secondo lauso ordinario della cava senza che il Sig. Andrea contribuisca à spesa alcuna se bene fussero murati sopra, ò sotto terra.*

*Item convengono che mancando d.o emphiteota di pagare il d.o annuo canone per tre anni continui in qual caso d.o sito concesso con tutti, et singuli suoi miglioramenti che ne si svuotassero di qualsivoglia presso ipso lura, et ipso facto devolvono à d.o Sig. Andrea se così a lui parrà et lautile dominio sántenda consolidato con il Diretto.*

*Item convengono che læmphiteota non possi in modo alcuno vendere, cedere, donare, permutare ò in qualsivoglia modo alienare d.o sito, et miglioram.ti che si faranno ne cedere le sue ragioni emphiteotiche ad altra persona senza espressa licentia dæssio sig. Andrea ò suoi heredi sotto pena di devolutione.*

*Item convengono che in caso di qualsivoglia alienatione da farsi con riserva del consenso dæssio sig.r Andrea d.º consenso si debbia dimandare con pagare il debito laudemio almeno per sei anni dopo d.a alienatione.*

*Item convengono che d.º sito et miglioram.<sup>ti</sup> da farceli ò ragioni emphiteotiche non si possano vendere, dare, donare, permutare ò in qualsivoglia modo alienare ad Università, Colleggi, Capituli Congregationi o altri luoghi Pii, ma si possa ben lasciare ò altrimente trasferire in luoghi Pii per alienare a private persone et riceverne il prezzo ò vero lasciarli a d.ti luoghi Pii con patto et conditione che debbano pagare ogni quinnennio il debito laudemio la quantità del quale se debba*

*fermare un mese doppo che saranno entrati in possesso facendosi stimare d.o sito, et miglioramenti da periti communen.<sup>1e</sup> dœlegersi et questo acciò che il Sig. Baccini possa avere li suoi laudemii dovuteli di ragione.*

*Item che in evento che lœmphiteota commettesse alcun delitto per il quale la robba venisse confiscata in qual caso d.o sito con tutti et singuli miglioramenti devolua ad esso diretto patrone, et in evento che lœmphiteotica componisse con il sito in tal caso possa ritornare à sua primina iura senza poter però pretendere cosa alcuna dal d.o Sig. Baccino per il tempo, che lœhavesse posseduta.*

*Item convengono che in evento che lœmphiteota o qualsivoglia successore morisse senza herede alcuno nel qual caso lœheredità dovesserà andare al fisco allora d.o sito devolua con tutti li suoi miglioramenti ad esso sig. Baccini o suoi successori.*

*Item convengono che in tutti li sopradetti et qualsivoglia altri casi di devolutione per qualsivoglia ragione à capo sia lecito a d.o Ill.<sup>1s</sup> Sig. Baccini o suoi successori fatta la declaratione ò accettatione di devolutione di detto sito, et miglioramenti che si sono fatti et consistenti in fabrica quanto si voglia grandi et eccessivi et à qualunque prezzo ascendenti ripigliarne il reale et attuale possesso di propria autorità ò decreto di giudice senza veto di spoglio ò de attentati e pigliato ritenerlo et di quello et miglioramenti farne, et di spessore anco piacere renuntiando à qualsivoglia legge ò constitutione che fusse in contrario.*

*Item convengono che d.o emphiteota sia tenuto mettere nella facciata della casa che murara una pietra con queste parole sub Proprietate Ill. Andrea Baccini et sia obligato metterla nella prima facciata di prima. Questa in loco che si vede a spese de lœmphetota.*

*Item convengono che d.o emphiteota et suoi successori siano tenuti de proprio à tutte tasse da farsi tanto di strada come di fontana fortificatione della città ò gettito che si facesse per queste cose non per qualsivoglia altro caso possino dimandare [í ], diminutione, deduttione, ricompensa ò sodisfatione alcuna per conto di guerra ò peste cha ò Dio non piaccia absentia del Romano Pontefice ò corte di Roma, ò per sede Ap.lica Vacante, ò per qualsivoglia caso fortuito opinato ò non oppinato quanto si voglia insolito, ma non ostante le cose predette ò qualsivoglia altre esso emphiteota, et suoi successori sia tenuto pagare detto anno canone intieram.<sup>1e</sup>*

*Item convengono che d.o emphiteotica non possi per vigore della bolla Iuris congrui ò per qualsivoglia altra constitutione fatta, ò da farsi, astringere d.o Sig.<sup>r</sup> Andrea, ò suoi successori ad affrancare d.o canone ò comutatione dœsso.*

*Item convengono che lœmphiteotica debbia dare copia pub. della concessione dellœmphiteotica da farseli à loro spese à d.o Sig.<sup>r</sup> Baccino.*

*Item che alienando d.o emphiteotica, ò suoi successori il sito che se li concede, ò miglioramenti et fabrica di consenso dœsso sig.<sup>r</sup> Baccino, qual consenso si debbia dimandare con pagare il debito laudemio fra sei mesi à die facta alienationis, debbia in tal caso il compratore dare instrumento pubblico di detto consenso ad esso Sig.<sup>r</sup> Baccino à proprie spese dœsso compratore.*

*Item che in tutti li consensi che si daranno à d.<sup>1a</sup> alienatione se bene in essi non si dicesse che lœhabbiano per repetiti ad ogni modo sœntendino repetiti et d.o novo acquirente haverne particular notitia ne à questi sœntenda mai derogato sen se dicesse espressamente et con parole precise che intendano derogare alli p.nti capituli. Promisit [í ]*

ASR doc. 26

**Vol. 41, ff. 165r-166v e ff. 192r-193v, 7 marzo 1612**

*Concessio situs in emphiteusim ad favorem Ill.<sup>1s</sup> D. Andrea Baccini Nob. Rom.*

*In meis p.ns et personalis con.stus D. Dom.<sup>cus</sup> Henricus Agens, et p.or Ill.<sup>1s</sup> Andrea Baccini ut ass.<sup>1</sup> pro quo de rato, promisit quat.<sup>s</sup> opus sit domini et patroni unius situs posito Rome in Regione Montium iux. ab uno bona R.R. Monialium S.<sup>ti</sup> Sixti, ab alio S.<sup>ti</sup> quirici, et alios suos notos fines, d.o no.re sponte ac omni meliori modo locavit seu concessit in emphiteusim perpetuam et simili locationis seu concessionis titulo dedit et concessit mag.<sup>ro</sup> Paulo Sequelli q. Petri Sequelli Comens p.n.te cannas quatuor in facie et retro quanto corre, quod in totum ascendunt ad cannas quinquaginta quinq. rincirca et quantu erit infra situ in concessio R. D. ferdinando Martinez et Chaterine eius uxori, et D. Artemitis Raggie Rom. iux. ab uno situ concessu d.<sup>1s</sup> ferdinando, ab alio su.pta Artemitis et retro bona Monialius S.<sup>ti</sup> Sixti et alios suos notos fines si qui ad habendu item cessit omnia iura nullo Iure siti proprietate et directo dominio et aliis pactis capitulis et concessionibus infra dicendis ipsi D. Andrea reservatis ponens*



*costiuens et donu constituit.* [í ] (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 129, nota 14)

ASR doc. 27

**Vol. 41, ff. 167r-169v e ff. 189r-191r, 7 marzo 1612**

*Concessio situs in emphiteusim ad favore Ill.<sup>is</sup> D. Andrea Baccini Nob. Rom.*

*In meis p.ns et personalis Con.stus D. Dominicus Henricus Agens, et procurator Ill.<sup>is</sup> Andrea Baccini ut ass.<sup>i</sup> pro quo de rato, promisit quat.<sup>s</sup> opus sit domini et patroni unius situs posito Rome in Regione montium iux. ab uno bona R.R. Monialium S.<sup>ti</sup> Sixti, ab alio S.<sup>ti</sup> quirici, et alios suos fines, d.<sup>o</sup> no.re sponte ac omni meliori modo locavit et in perpetua emphiteusim concessit cannas tres cum dimidio d. situs in facie et retro quanto corre, quod in totu ascendunt ad cannas quadraginta quinq. incirca ab utraq. parte R.D. ferdinando Martinez q. ferdinandi Martinez de Civitate Burges et Chaterine de Rubeis eius uxori p.nti d.o D. ferdinando, et absenti su.pta D. Caterina, iux. ab uno situm concessu m.ro Io. Marie Muratori, ab alio situ concedens, et ante via nova per itur versus Beatam Mariae Montius et bona Ill.<sup>is</sup> D. Evandri Comitit et alios suos notos fines hi qui ad habendu. Item cessit omnia iura nullo iure siti proprietate et directo dominio et aliis pactis capitulis et conventionibus infra dicendis ipsi D. Andrea reservatis ponens costiuens et donu constituit. [í ]*

*Item che d.o Sig. ferdinando sia obligato si come si obliga, et promette anco per sua moglie di ridurre il sud.o sito concessoli per fabricare al fianco del sito concesso a m.<sup>ro</sup> Iacomì vicino al d.<sup>o</sup>, et altri et la terra che si lascera per spancare d.<sup>o</sup> sito il d.<sup>o</sup> sig. Andrea non sia tenuto à contribuire à spesa nessuna. [í ]* (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 129, nota 14)

ASR doc. 28

**Vol. 41, f. 171r, 15 marzo 1612**

*Consensus p. Bap.ta da Peris*

*In meis p. Ill. D. Andreas Baccinus proprietarius soliti siti posit Roma In Reg.<sup>ne</sup> Montium concessi Inemphiteusim Bap.ta da Peris di Morbio di sotto Comens dior.<sup>s</sup> consensijt [í ] consensu prestitit et prestat quod d.<sup>o</sup> Bapta emphiteuticus accepens possit sup. domo et fabrica p. ipsu Bap.ta Incepti in d.<sup>o</sup> sito [í ] concessi ad census centa quinquaginta on.<sup>ce</sup> tantu et non alios et d.<sup>a</sup> centaquinquaginta [í ] accipiens possit à quibuscuìs personis que quia centa quinquaginta ut s.<sup>o</sup> accipiens ad census sup. d.<sup>o</sup> sito et fabrica Incepti d.<sup>o</sup> Bap.ta teneat extinguere Intermini octo annus incipens à die stipula [dellø] In.stri d.<sup>i</sup> census ab promittere d.<sup>o</sup> Ill. D. Andreas concensus In.ti [í ] ratu gratu valgat p. perpetu finu et altri [í ] tempori dicere [í ]*

ASR doc. 29

**Vol. 41, ff. 174r-v, 20 marzo 1612**

*Ill.<sup>is</sup> D. Andreas Baccinus Nob. Rom. spontes omnis citra iudicius proprietatis et directi dominij sup. Infra.ctis situ et citra precediens canonis, et illius solvens ac citra liberat.<sup>ne</sup> à solutione d. canonis, ac citra iudicius alios contenuti in primo In.stro concessionis Infra.cti situ in emphiteusim consentit [í ] consensu et assensu prestitit quod m.<sup>r</sup> Bap.ta de Peris murator in Urbe possit imponere et creare [í ] censu [í ] in sorte p.nti [í ] centu et non ultra sup. fabrica Incepta sup. sito concesso d.<sup>o</sup> Bapta à [í ] D. Andrea posito Rome in Regione montium iux. suos fines. [í ]* (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 129, nota 14)

ASR doc. 30

**Vol. 41, ff. 177r-180v, 23 marzo 1612**

*Concessio In emphiteusim p. Cesaris de quadris muratore*

*In meis p.ns D. Io. Domenicus enrighus Agens ut asseriut Ill. D. Andrea Baccini Rom. p. quo quatenus opus sit derato et de ratifiari facendo p.ns in.strum ad omni beneplaciti in.fri D. Cesaris de quadris p.ntis spontes omnibus dedit cessit, et concessit, et in emphiteusim perpetuum ad eff.um fabricandi radidit m.<sup>ro</sup> Cesari fil. q. Bap.ta de quadris de Baleano Comens duo mu.ri in Urbe p.ntis cannas septem rincirca in facie ex situ d.<sup>i</sup> Ill. D. Andrea, et retro vadi quanto corre, que in totum ascendunt ad cannas quinquaginta quatuor rincirca posit in loco d.<sup>o</sup> il muraccio, et retro monasterium S.<sup>ti</sup> Sisti in monte magna Napoli, et ab omnibus aliis lateribus alia sita concedenda a sup.to Ill. D. Andrea et alios suos notos fines. Item omnia iura ad habendu ponens constituens et donu constituit.*

*In primis si dichiara che le muraglie che sono dalle bande de lo sito concesso una cioè si tutta libera de lo m.<sup>ro</sup> Cesare et l'altra per la meta et de l'altra meta ne sia padrone il d.<sup>o</sup> sig. Andrea e di più che d.<sup>o</sup> m.<sup>ro</sup> Cesare sia obligato a cominciare a lavorare ne sud.<sup>o</sup> sito per tutto il dì 26 del p.n.te. [í ]*

- ASR doc. 31**      **Vol. 41, ff. 198r-v e f. 214r, 23 marzo 1612**  
*Concessio Inemphiteusim p. D. francisco passetto*  
*In mei, D. Io. Dominicus enrigus Agens ut asseriut Ill. D. Andrea Baccini nomine sup.ti Ill. D. Andrea pro quo promisit de rato et de ratifiari faciendo p.nt in.strum ad beneplacitum in.fi D. francisci Passetti p.ntis, sponte omnibus dedit cessit concessit et in emphiteusim perpetuum radidit sup.to D. francisco Passetto fil. q. Io. Pauli passetti ferrariens p.nt, palmos centum et tresdecim sit comuniter inter eos ut asserierunt mensurat, que palma centum et tresdecim sunt ut d.r per grosezza del muro existens inter viridarius ips. D. francisci et sito di Ill. D. Andrea posit ad montes et in via nova per d.<sup>m</sup> Ill. D. Andrea de novo construit, confinat cum m.<sup>ro</sup> Iacobo mu.re ante d.<sup>m</sup> viam novam et ut d.r un biscanto versus situm d.<sup>i</sup> Iacobi ad eff.um requadrandi situm d.<sup>i</sup> D. francisci, que in totum ascendunt ad suprad.<sup>a</sup> palma centu et tresdecim. Item omnia iura ad habendu ponens constituens et donu constituit. [í ]*
- ASR doc. 32**      **Vol. 41, ff. 221r-224v e ff. 243r-245v, 9 aprile 1612**  
*Concessio in emphiteusim pp. ad favore D. Horati Turriani*  
*In meis p.ns et p.tis constus Ill. D. Andreas Baccinus nob. Rom. fil. q. í . Baccini d.nus et patronus situs posit Rome in reg.<sup>e</sup> montium iuxta bona RR. Monialius SS. Dominici et Sisti et alios fines [í ] quid sito locavit et in emphiteusim pp. dedit, cessit et concessit ad eff.um fabricandi D. Horatio fil. Francisci Turriani Rom. p.ntis cannas quatuor cum dimidio in facie vie nove et p. d.<sup>o</sup> D. Andrea aperti in d.<sup>o</sup> situm, et retro vada quanto corre fino alli modelli di d.<sup>e</sup> Monache constituens in totum cannas 45 circiter et remen iura ad beneplacitis ips. D. Andrea, confinans ab uno latere con muro viridarij ips. D. Andrea, ab alio situs ips. D. Andrea, aliis siti concedens, retro bona d.<sup>o</sup> Monialus, et ante d.a via nova [í ]. Vengono concesse anche le cantine o grotte presenti nel sito, specificandone l'uso che se ne può fare. (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 129, nota 14)*
- ASR doc. 33**      **Vol. 41, ff. 370r-373v, 9 giugno 1612**  
 Il procuratore di Andrea Baccini, Giovanni Francesco Pavonio, concede in enfiteusi perpetua al signor Antonio Cochanario fil. quod Giulio Cochanarij Tiburtino un sito del signor Baccini posto nel rione Monti, lungo la nuova strada aperta dallo stesso signor Baccini. Il lotto confina da un lato con i beni di m. di Martellij, dall'altro con il Casaleno m.<sup>ri</sup> Pauli muratoris ed altri siti che il signor Andrea Baccini dà in concessione. L'area totale è di venticinque canne incipiens p. linea retta à Casaleni d.<sup>o</sup> Paulo Concess. versus bona m. di Martellis et dietro quanto corre verso doma ips [í ] (cit. in ROCA DE AMICIS 1993, p. 129, nota 14)
- ASR doc. 34**      **Vol. 41, ff. 437r-438v e ff. 449r-450v, 16 luglio 1612**  
*Concessione in enfiteusi perpetua a mastro Matteo di Lazzaris.*  
 Il procuratore del signor Andrea Baccini, Giovanni Francesco Pavonio, cede in enfiteusi perpetua a mastro Mattheio de Lazzarij fil. q. Marie Antonij de Lazzaris [í ] mediolanens un lotto di Andrea Baccini posto sulla strada nuova aperta dallo stesso signor Baccini. Il lotto misura venticinque canne e confina da un lato con il sito di Messer di Martelli, dall'altro con quello del muratore Paolo Torriani e retro situ concessus í Tiburtino et alios suos notos fines.
- ASR doc. 35**      **Vol. 41, ff. 535r-536v e ff. 547r-548v, 19 agosto 1612**  
*Concessione di enfiteusi perpetua in favore di Pasquini di beccij seditarij.*  
 Andrea Baccini concede in enfiteusi perpetua a Pasquini de Beccis fil. q. Io. Becci de Ponte [í ] florentie un sito di quattro canne in faccia et retro ut dicitur quanto corre per una superficie totale di circa quaranta canne; è posto nella strada nuova, aperta dallo stesso signor Baccini, e confina da un lato con il sito di Giovanni Battista Carrettario, dall'altro con altri siti, che Andrea Baccini dà in concessione ad altre persone, e dietro con i beni del monastero di San Sisto in Monte Magnanapoli.
- ASR doc. 36**      **Vol. 41, ff. 652r-653v e ff. 658r-659v, 31 ottobre 1612**  
*Concessione di enfiteusi perpetua in favore di Iacobi de pauliis Canestrarij.*  
 Ercole Maggio de Civitate Leccie nel Regno di Napoli, procuratore del signor Andrea

Baccini, concede in enfiteusi perpetua a *D. Iacobo fil. q. Angeli de Paulij lucensi* un sito del suddetto signor Andrea. Il lotto è posto ai Monti nella nuova via aperta dallo stesso Andrea Baccini; ha una larghezza di tre canne e mezzo *in facie et retro ut d.<sup>o</sup> quanto corre*, misurando in tutto circa venti canne. I confini sono il sito del signor Pasquini de Becci sediaro da un lato, altri siti che Andrea Baccini dà in concessione a diverse persone dall'altro e dietro il monastero di San Sisto.

- ASR doc. 37**      **Vol. 42, ff. 305r-v e ff. 328r-v, 30 aprile 1613**  
*Pasquini de Beccis fil. q. Io. Becci de Ponte [i] florentie* retrocede il sito avuto in enfiteusi perpetua il 19 agosto 1612 dal signor Andrea Baccini. Il lotto è posto nel rione Monti, vicino al monastero di San Sisto dell'Ordine di San Domenico in Monte Magnanapoli. Affinché sia garantita la clausura del monastero suddetto, il signor Pasquino de Becci retrocede e concede all'ill. *D. Laurentio Altiero q. Hieronimus fil. Rom.*, deputato del monastero *tantam partem del sito posteriori quanta erit necessaria per d.<sup>a</sup> requadracione clausura.*
- ASR doc. 38**      **Vol. 42, ff. 375r-376v e ff. 395r-396v, 20 maggio 1613**  
Si concede in enfiteusi perpetua a *Iosepho fil. Ioannis francisci de Cremona et Io. fil. Valerij de Ioanij de amatrice* un sito del signor Andrea Baccini, largo quattro canne *in facie* e avente una superficie di circa quaranta canne; è posto a Roma *in regione Montium et in monte magna napoli*, sulla nuova strada aperta dal signor Baccini. I confini laterali sono il sito concesso a Stefano Santelia milanese e scalpellino e il sito concesso a Giacomo De Paoli canestraio, dietro il monastero dei Santi Domenico e Sisto e davanti la nuova via.
- ASR doc. 39**      **Vol. 42, ff. 379r-v, 20 maggio 1613**  
Pasquino de Becci sediaro, figlio del defunto Giovanni Becci, retrocede e rinuncia al sito avuto in enfiteusi perpetua da Andrea Baccini il 19 agosto 1612. Il lotto è posto ai Monti e al Monte Magnanapoli *iux. sua notissima latera* e ritorna in possesso allo stesso signor Baccini.
- ASR doc. 40**      **Vol. 42, ff. 410r-411v e ff. 431r-432v, 21 maggio 1613**  
Il procuratore Ercole Maggio *de Civitate leccie in regione Neapolim* concede in enfiteusi perpetua ad *Andrea fil. q. Bartolomeo Bentivogli* un sito di Andrea Baccini posto ai Monti e contiguo al Monastero dei Santi Domenico e Sisto in Monte Magnanapoli; confina da un lato con il sito di Giacomo Canestraio, dall'altro con il sito di mastro Cesare, dietro con il suddetto monastero e davanti con la strada pubblica. Il lotto è largo ventisei palmi sul fronte *et retro ut d.<sup>o</sup> quanto corre*, misurando in tutto trenta canne circa.
- ASR doc. 41**      **Vol. 42, ff. 421r-422v, 29 maggio 1613**  
*Domenico fil. Ambrosij Blaschij mediolanens muratore*, che nel gennaio del 1612 ha avuto un sito in enfiteusi perpetua dal signor Andrea Baccini per costruire case, rinuncia con il consenso del signor Baccini al lotto, cedendolo a *Domenici fil. q. Nicolai della Torre* muratore milanese. Il sito è confinante da un lato con quello concesso dal Baccini a *m.<sup>ro</sup> Augustino Tanavello* e dall'altro con il sito di Marco Antonio Pelagatti di Palestrina, davanti con la via pubblica. Il fronte del lotto misura venticinque palmi e in tutto arriva a misurare circa trentuno canne.
- ASR doc. 42**      **Vol. 42, ff. 984r-985v e ff. 992r-993v, 12 ottobre 1613**  
Il procuratore del signor Andrea Baccini, Ercole Maggio *de Civitate leccie in regione Neapolim*, concede in enfiteusi perpetua a *M.<sup>ro</sup> Petro Silva fil. francisci Silva Sarranens fabrolignario* un sito del signor Baccini di palmi *viginti quatuor in faccia et retro ut dicitur quanto corre*, misurando complessivamente circa ventidue canne e mezzo. Tale lotto è posto nel luogo *la Strada nova* e dietro il monastero di San Sisto in Monte Magnanapoli; ai lati confina con altri siti del signor Andrea Baccini, di cui uno è stato concesso a Taddeo Minaldi, dietro con i beni di San Quirico.
- ASR doc. 43**      **Vol. 44, ff. 396r-398v e ff. 421r-422v, 13 ottobre 1614**  
Il muratore Giovanni Maria Pellegrino, che il 12 settembre 1611 ha preso in enfiteusi perpetua dal signor Baccini un sito di trentacinque canne posto nel rione Monti per

costruirvi in base alle condizioni stabilite nell'atto di concessione, vuole egli stesso concedere una parte di questo sito al muratore *Bernardo fil. q. Andrea Giannolli*. Il lotto ceduto è largo venticinque palmi sulla strada pubblica e in profondità confina con la casa fabbricata dal muratore Paolo Sequelli; la superficie totale è di diciotto canne.

ASR doc. 44

**Vol. 44, ff. 399r-v e 420r-v, 13 ottobre 1614**

L'agente del signor Andrea Baccini, Giovanni Domenico Enrico acconsente a concedere in enfiteusi perpetua al muratore Pietro De Ferrari una porzione del sito del signor Andrea Baccini, già concesso in enfiteusi perpetua il 12 settembre 1611 al muratore Giovanni Maria Pellegrini. Il consenso viene accordato anche al signor Giovanni Romolo, socio di Pietro De Ferrari. I nuovi enfiteuti riconoscono come legittimo proprietario del sito Andrea Baccini, al quale promettono il pagamento del canone dovuto e il rispetto di tutte le condizioni e dei patti contenuti nel primo atto di concessione del sito stipulato con il muratore Pellegrini.

ASR doc. 45

**Vol. 44, ff. 403r-v, 13 ottobre 1614**

L'agente del signor Andrea Baccini, Giovanni Domenico Enrico dà consenso all'alienazione in favore del muratore *Bernardo fil. q. Andrea Giannoli* di una parte del sito di proprietà di Andrea Baccini, già concesso in enfiteusi perpetua al muratore Giovanni Maria Pellegrino il 12 settembre 1611. In data odierna, Giovanni Maria Pellegrino ha stipulato l'atto di cessione di questa parte del sito con Bernardo Giannoli. Il lotto è posto nel rione Monti *iux. suos notos fines*. Il consenso viene dato anche al signor Giovanni Romolo, socio del Giannoli. I nuovi enfiteuti riconoscono il signor Andrea Baccini come legittimo padrone del sito e promettono di versargli il canone, cominciando il pagamento dal primo gennaio del 1615, nonché di rispettare tutte le clausole del contratto di enfiteusi perpetua contenute nel primo atto di concessione del sito.

ASR doc. 46

**ff. 784r-v e f.799r, 27 novembre 1614**

*Capitoli e patti da osservarsi dalli sottoscritti muratori per l'opera di muro del Condotta da farsi che comincerà dal Condotta Maestro dell'Acqua felice et porterà l'acqua nella piazza di S.ta Maria Magg.<sup>re</sup> da farsi di tutta spesa robba et fattura delli Maestri per il prezzo che qui sotto sarà dichiarato secondo che da Architetto e Ministri deputati sopra di ciò gli sarà ordinato.*

*Si caverà il fosso per d.<sup>o</sup> Condotta nella strada che va a d.<sup>a</sup> porta di S. Lorenzo vicino al muro della vigna dell'ill.mo S.<sup>re</sup> Card.<sup>le</sup> Montalto o in qualsivoglia altro luogo, che gli sarà ordinato di larghezza di p.<sup>mi</sup> 3½ et altezza di p.<sup>mi</sup> 12 inc.<sup>a</sup> più o meno per le pendenze del Condotta secondo da d.<sup>o</sup> Architetto gli sarà ordinato con fare il suo mazziccio sotto di pietra buona che non sia vitriola né capellaccio, et con calce solitam.<sup>te</sup> grassa Impastare con pozzolana rossa a [í ] de ministri deputati sopra di ciò di larg.<sup>za</sup> d.<sup>o</sup> mazziccio p.<sup>mi</sup> 3½ alto p.<sup>mi</sup> 2½ con sue sponde di tavolozza sopra di altezza di p.<sup>mi</sup> 2 et grossezza p.<sup>mi</sup> ¾ per banda lavorat. in calce sottile con mettere sopra d.<sup>o</sup> mazziccio tra d.<sup>e</sup> sponde un condotto di terra cotta di diametro di vano nel più stretto oncie 6 messo con stucco a voglia bene inboccati l'uno con l'altro, con suoi piumaccioli sotto et suo calcestruzzo à torno di teolozze giuste di larg.<sup>za</sup> di p.<sup>mi</sup> 2 et altezza simile et li d.<sup>i</sup> condotto siano di terra cotta bianchi et staggionati senza difetto alc.<sup>o</sup> con fare d.<sup>o</sup> calcestruzzo et sponde al suo mazziccio di pietra simile all'altro di larg.<sup>za</sup> di p.<sup>mi</sup> 3½ alto p.<sup>mi</sup> 1 quale condotto finito con tutte le sud.<sup>e</sup> [í ] anco che la terra che avvanzerà del fosso in luogo chi non dia Impedim.<sup>to</sup> si farà per prezzo di giul. tre la canna andando compreso la riempitura del fosso al piano della strada [í ].*

*Si proibisci espressamente che li Capom.<sup>ri</sup> di detta opera non poss.<sup>o</sup> sublocare ò vero dare à fare à cottimo d.<sup>o</sup> Condotta ne in tutto ne in parte sotto pena della porta di quello Importasse d.<sup>o</sup> lavoro fatto a cottimo.*

*Trovandosi nel cavare del fosso p. il condotto et altri travertini, peperini marmi Colonne e qualsivog.<sup>a</sup> altra cosa s'entenda d.<sup>i</sup> travertini peperini e marmi da mezza Carrettata in giù siano liberi delli Maestri et da mezza Carrettata in su siano liberi della R. Cam.<sup>a</sup> pagando però a d.<sup>i</sup> Maestri la loro tiratura e cavatura et in capo si trovasse piombo o qualsivog.<sup>a</sup> sorte di metallo si poca ò assai quantità sia libera della R. Cam.<sup>a</sup>.*

*Andandovi altri lavori non specificati nelli p.<sup>nti</sup> cap.li p. servizio di d.<sup>o</sup> condotto e fontane da farsi si pagheranno quel tanto che sarà giudicato da ministri Dep.<sup>ti</sup> sopra*



di ciò senza contradditt.<sup>e</sup> alc.<sup>a</sup> ma a quelli starsene liberam.<sup>e</sup> così di patto espresso. Promettono li Capomastri Appalt.<sup>ri</sup> dar finita l'opera di d.<sup>o</sup> condotto p. tutto il mese di Gen. Pross.<sup>o</sup> da venire 1615. Et quando si vedesse non la finissero p. d.<sup>o</sup> tempo, et ritardassero il lavoro p. difetto loro In tal caso se li possa levar di prop.<sup>a</sup> autorità et darla à fare e finire all'altri Maestri et che costasse magg. prezzo del Contenuto nelli p. nti capitoli à ogni lor danno spisi e Interessi. S'obligano d.<sup>i</sup> Capom.<sup>ri</sup> finito chi haverano d.<sup>o</sup> Condotto e dato l'acqua mantenerlo p. anni tre ad effetto di vedere che l'opera sia buona e perfetta et essendo altrim.<sup>te</sup> che facesse rotture ò altro siano obligati à racconciare et rifare tutto quello che bisognerà et che bisognassi rifare tutto d.<sup>o</sup> Condotto di nuovo à ogni loro spesi, danni et Interessi. (pubbl. parz. in ROCA DE AMICIS 2006, p. 90, nota 11)

ASR doc. 47

**Vol. 46, f. 268, 4 febbraio 1616**

Prometto io Odoardo Santarelli [í ] di far levare dalla piazza superiore di S.ta Maria Maggiore tra la colonna eretta da N.re et il sito di S.to Antonio sessanta canne di terra secondo sarà disegnato dal S.r Gasparo de Vecchi Architetto dep.o da Mons.r R.mo Biscia p. tutto il p.nte mese di febraro e q.ta promessa fu in pagamento di un'oncia di fontana fatta modernam.te in d.a piazza promettendo e p. la misura e per li livelli che doveran darsi in d.a Piazza in cavar d.a terra di starmene al d.o Gaspare de Vecchi. (pubbl. parz. in ROCA DE AMICIS 2006, p. 90, nota 13)

ASR doc. 48

**Vol. 132, ff. 567r-575r, 31 luglio 1714**

Atto di vendita del sito di Antonio e Filippo Bernesi.

Il sito è posto nel rione Monti sul monte Esquilino, sporgente rispetto al filo della via che va al Monastero di San Lorenzo in Panisperna in angolo con la strada che va a Santa Pudenziana. Tale acquisto è finalizzato alla demolizione della parte sporgente della casa in virtù del Chirografo di Clemente XI dell'1 marzo 1709. Il sito misura 17 canne riquadrate (parte che sporge dal filo dei muri contigui alla casa).

**f. 569v e f. 574r**

Disegno della casa in cui la parte con la lettera A è indicato il sito nudo della Casa dell'Ill.<sup>mo</sup> S.r Avvocato Ossaia che esce fuori nella strada e fa resalto dal filo di tutte le case e Stabili che sono contigui a detto; con la lettera B è indicato il muro di Fratta da farsi p. il recingere e sterrare il sito che resta a filo dell'altri Stabili.

A dì 10 giugno 1715

Chiusura e stima di un pezzo di sito nudo Recinto de Muri et alcuni tramezzi della casa dell'Ill.<sup>mi</sup> S.<sup>ri</sup> Bernesi economi di essi l'Ill.<sup>mo</sup> Sig. Avvocato Ossaia posto nel Rione de Monti nella strada che venendo dalla Suburra passando p. il capocroce dello Stradone che conduce à S. Maria Maggiore avanti la Chiesa di S. Potentiana tende à piedi la Piazza di S. M.<sup>a</sup> Maggiore, il qual sito et altro in esso esistente di stima da noi sottom.<sup>ri</sup> cioè il Cav.<sup>e</sup> Ludovico Gregorini perito p. parte dell'Ill.<sup>mo</sup> Tribunale delle Strade e Francesco ferruzzi p. parte de pred. S.<sup>ri</sup> Bernesi, in occasione che d.<sup>o</sup> Ill.<sup>mo</sup> Tribunale intende prendere et acquistare d.<sup>o</sup> sito p. ampliare lo stradone pred.<sup>o</sup> e posto à dritto filo in conf.<sup>ia</sup> della qui annessa Pianta alla q.<sup>le</sup> è come segue [í ]

ASR doc. 49

**Vol. 143, ff. 867r-v, 11 ottobre 1733**

Descriptio ad Instia Tribunalis Viarum

Ego Notus publicas inforus pro parte, et ad instia Ill.<sup>mi</sup> Tribunalis Viarum accessi, meg. Personaliter contuli ad Hortu Ill.<sup>mi</sup> D. March. Philippi Stefanonij posit in Regione Montium prope Platium nuncupata de Zingari iuxta ibiq. peruenbus cum presentia et absentia ipsius D. March., ac Antonij [í ] Affittuario eius Horti, nec non D. [í ] Philippi Ravuzzini Architecti ante d.<sup>i</sup> Tribunalis Viarum et cora infris. Tertibus describij et adnotari ut infra vid.

Si è riconosciuto che nel sito della Larghezza di p.<sup>mi</sup> 28, nella quale p. tutta la Lung. di d. orto si deve aprire una nuova strada che dalla Piazza de Zingari dovrà riuscire dalla parte di S. Lorenzo in Pane e Perna à tenore della Pianta altrevolte fatta et esibita p. gli atti miei dell'Anno 1715, vi sono piantati tre alberi di fichi, un brugnio verdacchio, et una pianta di Pirico.

Oltre li pred.<sup>i</sup> Alberi vi sono ancora nella Larg. et Lung. sud. di d. strada da aprirsi

*piantate diverse piante di Caviolfiori, finocchi ed insalate.*

*Si disse dal soprad.<sup>o</sup> Sig. Cav.le Ravuzzini che in occasione dell'apertura di d.<sup>a</sup> strada e fabbrica de Muri Lateralis alla med. vierrà occupato di più il filo del pred. orto, oltre li p.<sup>mi</sup> 28 altri p.<sup>mi</sup> cinque per parte talm.<sup>te</sup> che l'occupazione di esso orto sarà in tutto Larghezza p.<sup>mi</sup> 38.*

*Dalla parte della d.<sup>a</sup> piazza de Zingari dove sarà l'imboccatura e principio della sud.<sup>a</sup> nuova strada vi è un sito scoperto ad uso di cortiletto spettante o meglio è asservito à M.<sup>ro</sup> Gio. Battista Mazzocchi possessore d'una piccola casetta contigua qual sito si è trovato à esser Longo p.<sup>mi</sup> 34 e Lar. p.<sup>mi</sup> 31 e davanti dove sarà d.<sup>a</sup> imboccatura vi è il muro che lo serra alto p.<sup>mi</sup> 18 con tutto il fondam.<sup>to</sup> e grosso p.<sup>mi</sup> 2 di pietra, et un altro muro più dentro simile al pred.<sup>o</sup>.*

## Archivio di Stato di Roma, Presidenza delle Strade, Verbali delle Congregazioni

### ASR doc. 50 Vol. 7, f. 80v, 18 novembre 1612

*Fuit congregatio [í ] D. Mons. Presid.<sup>e</sup> in aula sua solita and.<sup>a</sup> con in termini Ill. S. Mag. Viaris super [í ] ad suburra, et alios res in quia intevenerunt [í ]*

*Canonicus B. M. maioris [í ]*

*Ill. D. Silvius Zeffirus*

*Ill. D. Ioannes Santarellus*

*D. franciscus Santarellus p. Ill. D. Conte Montiala*

*D. Octavius Caldora*

*D. Silvius Sisgismundus*

*D. Lamentuis Stizza*

*D. Gerardus Malianus*

*D. [í ] Gabbanus*

*D. Dom.<sup>cus</sup> Castellus p. D. de Fontanus*

*Qui devenent ad in.fra decreta*

*Che tutti quelli che hanno fontane faccino il retorno delle lor fontane bono [í ] nel luogo, et modo che li sarà ordinato da monsig. Presidente et sig.<sup>ri</sup> m.<sup>ri</sup> de strada.*

*Fu anco risoluto che il monte di S.<sup>ta</sup> Maria Maggiore si debbia accomodare li suoi contrafossa, et farvi li canali delle strade et il simile si debbia fare alla strada che cala da d.<sup>a</sup> Chiesa alla strada della suburra, et nel modo sud.<sup>o</sup> si faccia alla strada che cala da fateben.fra.lli a piede de d.<sup>o</sup> monte tutte le sud.e cose si debbiano far nove.*

### ASR doc. 51 Vol. 7, ff. 114r-v, 9 settembre 1614

*Fuit habità Congregatio In loco solito In qua Interfur Ill.<sup>s</sup> Lelius Biscia Card.<sup>e</sup> et Viarum [í ] et Ill.<sup>is</sup> S. Magistri Viarum ad [í ] agendu in qua Cong.<sup>e</sup> Comparent In.fra [í ] vulgari sermone loquendo*

*Il.<sup>s</sup> Gio. fra.<sup>co</sup> Pavonio et la Chiesa d. S. Maria de Monti*

*D.D. Titus Lucius et frates de Martillis*

*Il.<sup>s</sup> Ales.<sup>o</sup> vantio*

*Gio. Maria de Pellegrini*

*S.<sup>r</sup> Aurelio Teio*

*Pietro ferrarij*

*S.<sup>r</sup> Tadeo Monaldo*

*Augustino Tanavello*

*m.<sup>ro</sup> Dom.<sup>co</sup> Blasco*

*Stefano S. elia*

*m. Gio. batt.a leonello*

*Cesari quadro*

*Gio. batt.a Lani*

*[í ] Leo lazzaro*

*Bernardino lazzaro*

*Pietro Selva*

*Tutti [í ] che si apre la strada nel sito de Baccini che riesce rincontro all'Arco de Catecumeni quali p. loro Interesse [í ] contribuire al gettito da farsi p. aprir d.<sup>ta</sup> strada et à q.<sup>to</sup> effetto fuere li Int. Deputati cioè*

*S.<sup>r</sup> Aurelio Teio*

*S.<sup>r</sup> Titolucio Martilli et*

*S.<sup>r</sup> Alesandro vantio con ogni facultà necess.<sup>a</sup> et opp.<sup>a</sup>*

*[í ] In eas Cong.<sup>e</sup> Int. qui p.<sup>ti</sup> non d. via nova aperiri et p. q.<sup>o</sup> non Iectitis facendo [í ] Ranuccio Calui p. S. Heredi del q. Cesari Battaglini*

Giacomo Mansolini  
S. Michel Cerchi  
Giacomo Grappolino  
Alesandro Sigismondo

Giacomo Morialdi  
Fran.<sup>co</sup> Passetti  
Solatio Solatij [í ]  
Anibale Durante

li quali pretendono come sopra non dover farsi d.<sup>ta</sup> strada p. parte loro, et non intendono contribuire al d.<sup>o</sup> gettito [í ] et senza p. ind.<sup>o</sup> di qualsivoglia ragione che li potisse compitire [í ] p. q.<sup>ta</sup> deputatione giudicarsi di che sene [í ] fuero li [í ] deputati li quali habbino à dedurre et oppore la causa et sue ragioni delle cose sud.<sup>te</sup> cioè

Ill.<sup>o</sup> Girolamo Mansolino

Ranuccio Caluo

Giacomo Morialdi

Michel Cerchi

In facultà opp.<sup>a</sup>

Que ommia fuere Ind.<sup>a</sup> Cong.<sup>e</sup> facta [í ]

**ASR doc. 52**

**Vol. 7, f. 132v, 23 agosto 1615**

Fu risoluto che si facci il gettito dille case p. aprire la strada baccina in contro al Mon.<sup>rio</sup> dilla S.<sup>ma</sup> Annuntiata di Catacumini et si faccino li deputati et ne habbino Cura l'Attavanti et Genosa sottom.<sup>ri</sup>.

**ASR doc. 53**

**Vol. 7, ff. 133v, 134r-v, 135r, 6 settembre 1615**

Per stabbilire et effettuare il gettito da farsi per aprire strada baccina conforme ad decreto fatto dalla Cong.<sup>ne</sup> passata fumo intimati da fran.<sup>co</sup> di quirici mand.<sup>io</sup> tutti Infr.i a comparire per hoggi à hore 20 in Cong.<sup>ne</sup> cioè li heredi di M.<sup>ro</sup> Ottavio scalpellino, li padri di S. Adriano, Bastiano scalpellino, Ludovico Rai, Gio. batt.<sup>a</sup> franciosino vermicellaro,

Camilla vedova Hillario [í ] spetiale

Camillo Mancino

Lucretia Honorata

Geronimo Gessi mu.<sup>re</sup>

Gironimo Rai

d. Bartholomea vedova Giornni

L'heredi di m.<sup>ro</sup> fran.<sup>co</sup> Perugino

strada che va da d. Evandro Conti a S. Chirico

[í ]

Bartholomeo Lorse

francesco scalpellino casa acanto

Marcello Rosato hab.

[í ]

Dom.<sup>co</sup> falegname hab

Vincenzo et compagni [í ] casa acanto

R. R. Monache Catecumene

Michele Ghisleri incontro

Hiredi di filippo mu.<sup>re</sup>

Domenico falegname

Antonio Maria Cremona da frascati

S.<sup>ma</sup> Mad.<sup>a</sup> dill'orato et Purificat.<sup>ne</sup>

S.<sup>r</sup> Luca de Pirotti

strada che da evandro Conti a S. Chirico

Marcello Rosato hab.

Stefano Carcassa

Dom.<sup>co</sup> falegname hab.

Gio. fornaro

francesco fattore hab.

Bartholomei Quadri

Baldassarre Guglielmi

Pierino macellaro In fiore

Iacomo Grappolino

Alesandro sigismondi

Bart.<sup>o</sup> Rossi saponaro  
Michel Cerchi  
Gio. ma.<sup>ia</sup> Giagliarelli  
Mons. Mileti  
Cap.to di S. Chirico  
Iacomo fissino mu.re, fran.<sup>co</sup> Palafrenieri  
Strada baccina

Andrea [í ] fornaciario, Pietro falegname, Batt. di Morbio, Ioseppe [í ] fornaciario, Pietro Merli caldararo, fra Gio. Antonio Roncaglia, Aug.<sup>o</sup> Tanavello imbiancatore, Dom.<sup>co</sup> Biosca [í ], Gio. Batt.a lionelli sellaro, Gio. Palazzo in bianchi, Matteo de Lazzari, stilio fra.lli Martilli, Ales.<sup>o</sup> Avanzi, Lucretia di Nobile, Vincenzo Confortinaro, S.<sup>ma</sup> Mad.<sup>a</sup> de Monti, Aurelio Medico, Gio Palazzi in bianchi, Cesare cuadri mu.re, Gio et Giuseppe Matriciani, stolari [í ] scalpellino, Bernardo Giannolo, Bernardo de Lazzani, sito di m.<sup>ro</sup> Pietro mu.re, sito accanto dilla spagnola, evandro Conti borgo di S. Agata filippo et fran.<sup>co</sup> Borsi fra.lli M. Antonio Borsi, d. fridrico Cappellano di S. Maria Maggiore, Agostino Varano, fulvia di falerij, R.R. Monache dilla Purificat.<sup>e</sup>, S. Bart.<sup>co</sup> de Bergamaschi, Bened.<sup>io</sup> mu.re, Prospero fiori, Heredi di Pompilio Terrani, filippo Padriano incontro don Ipolito [í ] Curato di S. Salvatore di Monti, d. Agostino da olio, Compagnia del Corpus d.ni di Palestina, R.R. Monache di S. Lucia in Selci, Dom.<sup>co</sup> Pettini, Domenico Attavanti, francesca Bolognese, faustino fascianelli, Heredi di Antonio Gabrieli, R.R. Monache di S. Ber.<sup>o</sup>.  
Quali sudetti Intimati Compariscano alla sud.<sup>a</sup> Cong.<sup>ne</sup>, et dopo haver trattativa longo s.<sup>a</sup> questo negosio forno fatti l'infra.<sup>i</sup> diputati cioè p. la mad.<sup>a</sup> de Monti il s.<sup>r</sup> Pietro Pesciacane, p. la strada di S. Agata Ill. s.<sup>r</sup> M. Antonio [í ] et don Hippolito strada parrocchiana, p. la strada dritta dilli Pantani Il. s.<sup>r</sup> Antonio maria Germani, p. la strada nova delli baccini Pietro Merli et Giuseppe Card.<sup>le</sup>, p. la strada dil taglio m. Alessandro Gismundi alla quali diedero ogni faculta.

**ASR doc. 54**

**Vol. 7, ff. 137r-v, 27 settembre 1615**

Che la Cong.<sup>ne</sup> dilla mad.<sup>a</sup> de Monti co i particolari habitanti nel sito di Baccini hoggi posseduto dalla mad.<sup>a</sup> di Monti et altri che hanno il med.<sup>o</sup> sito possino aprire la strada già disegnata p. d.<sup>o</sup> sito, et che viene dall'arco di S. Basilio a spese loro e deve pasare fra di loro et quelli padroni dille case vecchie che si taglino, non vorrano concorrere a far lor questa non possino aprire porta ne fare che guardino nella d.<sup>a</sup> strada ne meno pigliarne utile alcuno senza con.so dilla Cong.<sup>ne</sup> et dilli Interessati ne meno possino pretendere [í ] dilli retagli et altrimento occorendo aprire il recto dilla strada che va alla mad.<sup>a</sup> di Monti si dichiara per ind.<sup>o</sup> espresso di Ill. S.<sup>re</sup> dato a bocca a Mons.<sup>r</sup> Presidente et si.<sup>ri</sup> m.<sup>ri</sup> di strada che la d.<sup>a</sup> Cong.<sup>ne</sup>, et Interessati che danno questo sito non devino ne possino essere accetti alla tassa che occorrera fare p. la nova apertura [í ] quale si dovria cominciare da Borgo di S. Agata. E di piu per stimare le Case che si buttano p. d.<sup>a</sup> Apertura il S.<sup>r</sup> Pietri Pesciacane in nome dilla mad.<sup>a</sup> nomina et disputa Il s.<sup>i</sup> Carlo Lambardo et Alessandro Sigismondo, Intiressati nomina Gio. batt.a Rinali, et Pietro Grappolino l'altro interessato nomina Do.co Basco. E in evento di discordia di d.<sup>i</sup> periti convengono che Mons.<sup>r</sup> Presidente et s.<sup>ri</sup> marri di strada come sopra dibbano dichiarare il prezzo. E che l'apertura si facci per apunto conforme alla pianta fatta et resoluta nella Cong.<sup>ne</sup> dilli s.<sup>ri</sup> Card.<sup>li</sup> et che sia nominato d.<sup>o</sup> gettito cioè aperto et spianato per tutto ottobre pross.<sup>o</sup> da venire.

**ASR doc. 55**

**Vol. 7, f. 138r, 18 ottobre 1616**

Che si facci la selciata alla salita di Monte magnanapoli et hanno fatti per deputati Ill. S.<sup>r</sup> Marcello Vitilleschi, Ill. S. Gio. batt.a Abirisci, il s.<sup>r</sup> Pompeo Rosci et m. Erminio di Giudice acciò procedino a q.<sup>to</sup> si deve fare et ne habbia la cura m. Gio. batt.a Genza et m. Pietro Rosmarino.

**ASR doc. 56**

**Vol. 8, ff. 6v-7r, 26 marzo 1616**

Fuit facta Congreg.o in loco solito supradicto In qua Intervenerunt Infrascritti [í ] Ill.<sup>mus</sup> et R.<sup>mus</sup> Hier. Raimondus Vias Pres.<sup>e</sup> et Per Ill. D.D. Alexander Mutus et Laurentius Alterius Vias Mag.<sup>ri</sup> et fuit resolutum ut Infra videla.

Per li Castelli, et Paradisi da Terni, et interessati ne i loro siti dati à fabricare casa, essendo la causa in prima istanza fu remessa alli sig.<sup>ri</sup> Maestri de strada che la



conoscono.

- ASR doc. 57**      **Vol. 8, f. 7r, 26 marzo 1616**  
Il sottomaestro di strada Lorenzo Lauro è incaricato di togliere la terra rimasta davanti alle case sulla strada dove è stato fatto il gettito e sia tenuto anche a far pagare la dovuta tassa se è stata ordinata, *se no se facci precetto alli Padroni di d.<sup>e</sup> case che faccino levare d.<sup>a</sup> terra.*
- ASR doc. 58**      **Vol. 8, ff. 11v-12r, 4 maggio 1616**  
*Havendo inteso più volte la differentia che passa tra li Sig.<sup>ri</sup> Hortensio et Silvio Zeffiri con il R.<sup>mo</sup> Cap.to et Can.<sup>i</sup> di S. Maria Maggiore, et il Sig.<sup>r</sup> Gio. Santarelli sopra il taglio da farsi nella strada da Monte Magnanapoli che va à d.<sup>a</sup> chiesa di S. Maria Maggiore, et essendo ultimamente [í ] passavo sopra il loco della disputa anco in compagnia de Monsig. Ill.<sup>mo</sup> Datario p.nti le parti con l'assistenza di diversi Architetti dove fu risoluto de con.so de tutti che pigliandosi incontro alle Monache di S. Lorenzo in panisperna la strada in larghezza di cinq. canne si tagli dalla banda destra andando verso S. Maria Maggiore quanto bisognara, et dđí ] che sono i primi à calar de S. Lorenzo et delle case, et granari delli Sig.<sup>ri</sup> d.<sup>i</sup> Zeffari dove sotto la lor porta verso la suburra sta il p.<sup>e</sup> segno, et dilli d.<sup>i</sup> Cap.ti et Santarelli tutto quel che bisogna p. andar ad incontrare il filo dato à m. Pietro Bernino scultore incontro la cappella di N. S. in modo che dalla casa del Bernino venghi il filo seguito sino Incontro alle d.<sup>e</sup> Monache, et che ciascuno tagli la parte sua senza ch'abbia da pretendere pagamento alcuno ne dal pub. ne da vicini, ò Interessati, et p. che di questo [í ] non fu steso decreto p. esserci reserbato Monsig. Datario à darne à Sua S.<sup>ta</sup> però Intendendosi hora che S. R. habbia approvato il tutto però fu decretato che si debbia eseguire puntualm.<sup>te</sup> d.<sup>a</sup> resolutione, et Intimare à ciascuno à finche p. loro stessi habbino commodità di tagliare et ritirarci al d.<sup>o</sup> filo con manco spesa che possono p. tutto il mese di Maggio dandosi però comodità alli Sig.<sup>ri</sup> Zeffiri p. quella dove tengono il grano d'èseguire la d.<sup>a</sup> resolutione p.tutto il mese d'8bre, et passato d.<sup>o</sup> tempo, et non essendosi eseguito quanto di sopra si farà fare ex off.o à lor spese. Fù anco risoluto con participatione come di sopra, che quanto all'alzare la strada che va alla suburra à S. Potentiana per adesso non l'annovasse altro, et se prohibisse à ciascuno di gettare terra per quanto tocca la casa di detti Sig.<sup>ri</sup> Zeffiri, et tutta d.<sup>a</sup> strada di S. Potentiana, et sopra di lor sino à S. Potentiana fatta relat.<sup>e</sup> p. [í ] decreverit sup.tum decretum fieri [í ]. (cit. in ROCA DE AMICIS 2006, p. 90, nota 22)*
- ASR doc. 59**      **Vol. 8, f. 12r, 11 maggio 1616**  
*Per l'Interessati de strada baccina novamente aperta, che li deputati, et ufficiali della S.ma Mad.<sup>a</sup> de Monti debbiano à spese della d.<sup>a</sup> chiesa far levare la terra, et altri Impedimenti che sonno in d.<sup>a</sup> strada baccina ad effetto che si possi praticare, et de quel che spendono ne tenghino conto, et si proibisce ad Alessandro Sigismondo, et Catherina et ad altri Interessati non possino aprire porte ne finestre nel muro de lor case dalla parte che riprende in d.<sup>a</sup> strada, et volendole aprire debbiano pagare la lor rata che tassa alle loro case p. levare d.<sup>a</sup> terra, et rifarla alla d.<sup>a</sup> chiesa della mad.<sup>a</sup>.*
- ASR doc. 60**      **Vol. 8, f. 18r, 20 luglio 1616**  
*Che si facci levare la terra alla suburra per andare à S. Maria Maggiore et si facci un riparamento tra vicini, et anco si facci accomodare la selciata Ind.<sup>o</sup> loco dove bisogna con habbi la cura Lorenzo Lauro.*
- ASR doc. 61**      **Vol. 8, f. 20r, 17 agosto 1616**  
*Per Antonio Santino ferraro, havendo visto la casa dove d.<sup>o</sup> Antonio fabrica in strada baccina, et considerato che d.<sup>a</sup> fabrica non fa brutta vista alla d.<sup>a</sup> strada ne meno danno alcuno alli vicini hanno revocato la prohibitione fatta ad Istantia d'Alessandro Sigismondo vicino a d.<sup>o</sup> Antonio, et dato licenza al d.<sup>o</sup> Antonio che possi continuare d.<sup>a</sup> sua fabrica.*
- ASR doc. 62**      **Vol. 8, f. 25r, 17 novembre 1616**  
*L'ill.<sup>mo</sup> et R.<sup>mo</sup> Mons. Raimondo et Li SS.<sup>ri</sup> Alesandro Muti et Lorenzo Altieri m.<sup>ri</sup> di strada con Gio. Batta Gerosa, Dom.<sup>co</sup> Attavanti et altri sotto m.<sup>ri</sup> furono à visitare il luogo della disputa, che verte tra Antonio ferraro et Vicini nella Strada Baccina*

nuovam.<sup>te</sup> Aperta et visto il loco, et tirato anco il filo decretano che la casa del d.<sup>o</sup> ferraro che fa cantone verso l'arco delli Pantani si butti à terra al piano et à filo dell'altre case et p. l'interesse del m.re, che là fabricato la parte di casa che va butata acciò non si butti avanti [che] si misuri, hanno deputato m.<sup>ro</sup> Dom.<sup>co</sup> ex off. à misurare tutta questa parte che va butata.

ASR doc. 63

**Vol. 8, f. 30v, febbraio 1617**

*Per il s. Hortentio Zeffiro lamentandosi esserli fatta buttare dal Cap.to et Canonici di S. Maria Maggiore una parte del suo granaro con molto suo danno, et con manco spesa di quella che si fa alli d.<sup>i</sup> Canonici, Decretamo per compiacere al d.<sup>o</sup> S. Zeffiro che possi esso S. Hortentio continuare à far detto gettito conforme al segno ch'è nel muro à sue spese, demanderà che fra otto giorni il d.<sup>o</sup> gettito sia in tutto, et per tutto finito, et vinca l'interesse p. il gettito sin hora fatto fare dalli detti Canonici di S. Maria Maggiore, deputiamo sopracciò il S. Berardino de Re Aud.<sup>e</sup> di Mons. Presidente quale debbia conoscere la causa di d.<sup>o</sup> Interesse et il S. Zeffiro debbia pagare conforme che dal d.<sup>o</sup> Bernard.<sup>o</sup> sarra Iudicato.*

ASR doc. 64

**Vol. 8, ff. 30v-31r, 20 febbraio 1617**

*Per la venerabile Congreg.<sup>e</sup> de Catecumeni della mad.<sup>a</sup> de Monti come herede del q. Andrea Baccino, decretamo che l'offitiali della d.<sup>a</sup> Congreg.<sup>e</sup> possino far buttare la casa de d.<sup>a</sup> congreg.<sup>ne</sup> ch'asseriscono di voler pigliare da Vincenzo Valentino confortinaro posta nella strada di borgo di S. Agata, et rivolta In strada baccina per aprire la strada adornata della Città, et detto gettito debbiano fare à tutte spese di d.<sup>a</sup> congreg.<sup>e</sup>, qual casa si debbia stimare da doi periti d'elegerli comunemente, et si debbia pagare conforme al solito delli gettiti che si fanno ex off. p. ornato della Città.*

ASR doc. 65

**Vol. 8, f. 34r, 24 aprile 1617**

*Che s'accomodi la strada avanti al Zeffiro sotto à S.ta Maria Maggiore et n'habbi la cura m. Domenico Attavanti.*

ASR doc. 66

**Vol. 8, f. 35r, 22 maggio 1617**

*Nel gettito di Strada Baccina della casa del Confortinaro fu eletto per terzo perito il Sig.<sup>r</sup> Gio Battista Geroso sottomaestro di strada.*

*Che si levi la chiavica che sta in mezo la strada dritta che va dalla M.<sup>a</sup> de Monti a Monte Cavallo, et si metta da una banda dove farà meno danno e comodo, et conforme al ordine che darà il Sig.<sup>r</sup> Gio. Battista Geroso.*

ASR doc. 67

**Vol. 8, f. 36r, giugno 1617**

*Per M.<sup>ro</sup> Battista del q. Sebastiano Andrei Calderaro contra la sig.<sup>ra</sup> Verginia Simonetti havendo inteso le parti in Congregatione, cioè detto m.<sup>ro</sup> Battista e il Sig.<sup>r</sup> Mutio fadulfo procuratore di detta Sig.<sup>ra</sup> Verginia Simonetti decretamo che sia lecito al detto Calderaro di far le grondare del tetto della sua casa fabricata nel sito della d.<sup>a</sup> Sig.<sup>ra</sup> Verginia sotto S. Lorenzo in Palisperna verso la strada nova che si fa al presente, et nella strada già fatta, accio resti il tetto a padiglione con le gronnare da doi bande data però ch'haverà la scorta in actis di scudi doicento di m.<sup>ta</sup> di riddure il d.<sup>o</sup> tetto ad una grondara sola in evento che fusse condonato, et la strada dietro a detta casa non si apra et data d.<sup>a</sup> securtà se da licentia al d.<sup>o</sup> M.<sup>ro</sup> Battista di poter coprire nel modo sudetto a padiglione senza incorrere in pena alcuna.*

*Per la Sig.<sup>ra</sup> Verginia Simonetti furno deputati M. Domenico Attavanti, M. Vincenzo della Greca Architetti, et sottomarri di s.<sup>da</sup> a vedere il sito di d.<sup>a</sup> Sig.<sup>ra</sup> Verginia et referire in congregatione quel tanto, che giudicaranno se si deve pagare il sito, che si pretende si debbia mettere in publico per far la strada nova.*

ASR doc. 68

**Vol. 8, f. 36v, 19 giugno 1617**

*Che si butti a terra il muro di fratta di M. Lisandro Sigismondo in strada Baccina al filo della casa delli heredi di Taddeo Monaldi et di Antonio Santino ferrarò, et si levi la terra, et si stimi il tutto fra tre giorni prossimi da venire.*

*Che si apra la strada sotto il monasterio di S. Lorenzo in Panisperna già serrata o*

fatta serrare da R.<sup>do</sup> Sig. Horatio Toriani et si faccia con l'intervento delli S. M.<sup>ri</sup> di Str.<sup>da</sup> et si riduca nella forma che stava prima et n'habbi la cura M. Vincenzo della Greca con l'intervento come s.<sup>a</sup>.

- ASR doc. 69**      **Vol. 8, f. 37r, 17 luglio 1617**  
*Per il S. Lorenzo Amatorio fu deputato M. Domenico Attavanti a vedere la cava della pozzolana fatta dal Sig.<sup>r</sup> Cesario Montano à S. Maria Maggiore nella strada in faccia alla discrezione et il danno che pretende detto Sig.<sup>r</sup> Lorenzo per causa di d.<sup>a</sup> cava.*
- ASR doc. 70**      **Vol. 8, f. 40v, 7 ottobre 1617**  
*Per l'interessati della strada nova dietro la madonna dei Monti sotto la proprietà della Sig.<sup>ra</sup> Verginia Simonetti furno fatti dalli detti interessati doi deputati cioè il Sig.<sup>r</sup> Cesare Guidarelli et M.<sup>ro</sup> Gio Angelo Scotti Muratore a informare il Sig.<sup>r</sup> Pietro Giudice et li S.<sup>ri</sup> M.<sup>ri</sup> di strada per li loro interessi.*
- ASR doc. 71**      **Vol. 8, f. 43r, 4 dicembre 1617**  
*Essendo stati eletti il Sig.<sup>r</sup> Giovanni Vansanten, et il Sig.<sup>r</sup> Carlo Matinni per vedere et decidere la cantonata di strada Baccina che sbocca in borgo di S. Agata hora per la [1 ] positione del detto Sig.<sup>r</sup> Giovanni in luogo suo hanno deputato il Sig.<sup>r</sup> Gio Battista Geroso con le faculta a ciò necessarie, et oportune.*
- ASR doc. 72**      **Vol. 8, f. 43r, 11 dicembre 1617**  
*Fu risoluto che M. Cesare Guidarelli e M. Vincenzo della Greca sottomastri vadino a vedere, misurare et stimare il sito della Sig.<sup>ra</sup> Verginia Simonetti sotto Monte Magnanapoli et diano la relatione in actis.*
- ASR doc. 73**      **Vol. 8, f. 43v, 13 gennaio 1618**  
*Per l'interessati di Strada Baccina che si levi la terra, et si faccia la selciata et si facci prima un intimatione al interessati conforme al solito.*
- ASR doc. 74**      **Vol. 8, f. 47v, 14 maggio 1618**  
*Per M. Alesandro Sigimondo che paghi scudi dodici di moneta al Muratore per la parte sua della terra levata in strada Baccina delli denari che deve havere dalla congregatione de catecumeni per la parte della sua casa et loggia buttata a terra et la d.<sup>a</sup> congregatione paghi il resto che deve dare per detto gettito a detto Sigismondo et non pagando si spedisca il mandato ex off.o.*
- ASR doc. 75**      **Vol. 8, f. 49r, 16 giugno 1618**  
*Per la chiesa et Congregatione della Madonna de Monti, che stante l'obbligo fatto dal Sig.<sup>r</sup> Carlo Lambardi come procuratore conforme al decreto alt.<sup>e</sup> volte fatto sotto li 22 d'Agosto 1617 seu che possino seguitare a fabricare non ostante la nova inhibitione.*
- ASR doc. 76**      **Vol. 8, f. 67r, 4 luglio 1621**  
*Che si facci la tassa del gettito per l'apertura di strada baccina et si chiamino sopra ciò l'interessati et si faccino li Dep.ti et ne habbia la Cura il Sig.<sup>r</sup> Dom.<sup>co</sup> Attavanti et il Sig.<sup>r</sup> Iacomo Pacifici.*
- ASR doc. 77**      **Vol. 8, f. 169v, 21 febbraio 1631**  
*Per la congregatione Urbana [1 ] SS.ri flaminio figliucci, Martio de Gradbry et And.<sup>a</sup> Panerizzi fanno Istanza si facci la selciata nella strada che da S. Potentiana va alla suburra.*

#### **Archivio di Stato di Roma, Presidenza delle Strade, Chirografi pontifici**

La numerazione dei fogli in questo volume non è progressiva.

- ASR doc. 78**      **Vol. 28, f. 216, senza data**  
*Li padroni delle Case situate non solo nelle Strade Urbana e Gratiola, ma nell'altra*

*Collaterale che porta al Monastero Nuovo della Principessa Borghese Orihum.<sup>mi</sup> di V. S.<sup>ia</sup> divotamente rappresentano come in altri tempi fu sottoscritto memoriale da molti de mede.mi Padroni secondo l'annessa copia i quali desideravano dar esito et apertura all'Acque piovane che vengono dalle strade Gratosia e Collaterale del Monastero e rendere queste Carrozzabili per vantaggio non meno delle mede.me che p. maggior comodo di condursi à S. M.<sup>a</sup> Maggiore e però bramavano l'apertura della Strada a capo la detta Gratosia facendola uscire da un sito d'un Finiletto vicino alla Chiesa di S. Lorenzo de Corteggiani e perché adesso questo finiletto per una parte si è fabricato dal suo Padrone ad uso di Casa, e per l'altra si riconosce più comodo lo scendere l'apertura della nuova Strada sino alla Suburra per retta linea e Filo di d.<sup>a</sup> strada Gratosia, dal che nascerà che questa strada nuova sarà la più comoda di tutte l'altre per condursi con Carrozze à detta Strada Gratosia et al d.<sup>o</sup> Monastero e conseguentemente a S. M.<sup>a</sup> Maggiore conforme la S. V. è supplicata a degnarsi di far riconoscere da S.S.<sup>ri</sup> Maestri di Strade. Quindi è che ognuno de sottoscritti prostato a suoi S.S.<sup>mi</sup> Piedi desidera supplichevole che V. B.<sup>ne</sup> sia servita ordinare l'apertura di d.<sup>a</sup> Strada concedendone il suo beneplacito massime per la compra de siti che occorreranno delle Monache di Santa Ruffina e d'altri. Che il tutto Qua Deus.*

**ASR doc. 79**

**Vol. 28, f. 199, 17 settembre 1680**

*Mons.<sup>r</sup> Ottaviano Corsini Chierico della nostra Camera e Presidente delle Strade Pietro Caffarelli e Silvio Maccaroni Maestri di Strade. Dovendosi fare il gettito delle Case o parte di esse spettanti alla Compagnia de Santi Bartolomeo et Alessandro della Nazione di Bergamo di questa nostra Città di Roma, e di Nicolò Ferentili e Dorotea Salvi poste nel Rione de Monti nella Strada dritta che dalla Chiesa della Madonna SS.<sup>ma</sup> dei Monti v'è al nostro Palazzo di Monte Cavallo nella strada detta de Serpenti in quella parte che fanno risalto con tirarle à filo dell'altre Case per ornamento della Città e della mede.ma Strada e che per il prezzo che d.<sup>e</sup> Parti di Case saranno stimate fare contribuire li Vicini, conforme l'uso in simili Gettiti [í ] Dato nel n.ro Palazzo Ap.<sup>o</sup> di Monte Cavallo questo dì 17sett.<sup>bre</sup> 1680. Innocentis Papa XI*

**ASR doc. 80**

**Vol. 28, f. 203, 22 marzo 1681**

*Mons.<sup>r</sup> Francesco de Giudice Chierico della nostra Camera e Presidente delle Strade Stefano Pignatelli e Giuseppe Boccapaduli Maestri di Strade. Dovendosi fare il gettito delle Casette, forno, Cortile, e Siti spettanti alli Beneficiati della Basilica di S. Maria Maggiore, Bartolomeo Francia, Monaster.<sup>o</sup> e Monache di S. Ruffina, Oratio Viotti e Ciampini o di altre persone poste nel Rione di Monti nella strada detta Gratosia per aprire una strada che dalla strada dritta della Suburra vada alla d.<sup>a</sup> strada Gratosia et alla sudetta Basilica per maggior ornamento di questa Città, comodo del Pubblico e per oviare e divertire l'acque che facevano danno alle case e Fonte di S. Lorenzo de Corteggiani esistenti di d.<sup>a</sup> strada e per il prezzo che dette Case saranno stimate farvi contribuire li Vicini et altri che ne goderanno il comodo conforme l'uso in simili gettiti Però à finche il detto gettito habbia il suo effetto e si faccia con maggior celerità e facilità possibile di nostro moto proprio certa scienza e pienezza della nostra Podestà vi diamo facoltà, oltre à quelle vi competono in virtù delli vostri Privilegi [í ] vi ordiniamo di far demolire e gettare le sud.<sup>e</sup> case, forno novo, Cortile e Siti et altre che vi bisognassero all'effetto sud.<sup>o</sup> benchè fossero di quals.<sup>a</sup> persona secolare et Ecc.tica privilegiata [í ] per aprire la sud.<sup>a</sup> strada p. comodo publico et ornamento di q.sta n.ra Città et anco p. oviare il danno come sopra causato dalle sud.<sup>e</sup> acque et eleggere Periti per misurare e stimare d.<sup>e</sup> case, forno novo, Cortile e Siti et altre che vi occorressero gettarsi e da essi far dare le loro relationi nelli atti del nostro notaro et in caso di discordia le dette misure e stime farle Voi come Terzi [í ] e per sodisfare il prezzo di esse farne tassa et in quella tassare tutte quelle case e beni stabili da Vicini adiacenti, possessori di esse et altri che à voi pareranno e piaceranno conforme all'uso [consueto]. Dato nel n.ro Palazzo Apos.<sup>co</sup> Vaticano questo dì 22 marzo 1681. Innocentis Papa XI*

**ASR doc. 81**

**Vol. 28, f. 219, 30 settembre 1686**

*Monsig.<sup>re</sup> Giuseppe Paravicini Chierico della nostra Camera e Presidente delle Strade, Giuseppe Conti e Pietro Millini Maestri di Strade. Essendoci stato esposto per parte del monastero e Monache di S.<sup>ta</sup> Rufina di Roma essergli stato con l'occasione dell'apertura della nuova strada che dalla Suburra riesce à Strada Gratosia occupato*

*una porzione di un loro orto stimato scudi trecento cinquantasette e 59 ò altra più vera Somma, qual prezzo in esecuzione del Nostro Chirografo segnato sotto il dì 22 Marzo 1681 ò altro vero tempo sopra il gettito et apertura di detta nuova strada doveria depositarvi per rinvestirlo in beni stabili, ò luoghi de Monti Camerali non vacabili, ma perché detto Monastero e Monache asseriscono di havervi debito di scudi trecento cinquanta in circa con Gio. Battista Riva muratore per tanti acconcimi e fabbriche fatte per servitio di detto Monastero [í ] ci hanno però supplicato à fargli gratia di poter impiegare detto prezzo in estintione di detto debito [í ] Dato nel Nostro Palazzo Apostolico Quirinale questo dì 30 sett.<sup>bre</sup> 1686. Innocentis Papa XI*

#### **Archivio di Stato di Roma, Presidente delle Strade, Serie delle Lettere Patenti**

I documenti contrassegnati con l'asterisco sono pubblicati in D'ALESSANDRO 2005, pp. 65-87; quelli con il pallino nero sono stati rintracciati nell'elenco dei registri 53-55 redatto a cura di Daniela Sinisi e Orietta Verdi (SINISI, VERDI 1996).

- ASR doc. 82**      **Reg. 45, f. 40v, 26 aprile 1656 \***  
*Per tenore delli presenti e per l'authorità del nostro officio, concediamo licenza a m.<sup>o</sup> Felice di Domenico che possa fare di novo rappezzare et accomodare la selciata nelli inf.<sup>i</sup> Rione (de Monti et Ripa) conforme all'ordine che gli sarà dato da noi [í ]*
- ASR doc. 83**      **Reg. 45, f. 107v, 3 ottobre 1659 \***  
*Concediamo licenza al Sig.re Alessandro Paganelli di poter far fare il muro in luogo della fratta nel suo horto posto nella strada dritta che da Monte Magnanapoli va verso S. Lorenzo in Panisperna attaccato alla casa di m.ro Ambrogio Stuccatore, senza pigliare niente del publico.*
- ASR doc. 84**      **Reg. 45, f. 154v, 10 dicembre 1660 \***  
*Concedo licenza alli Sig.ri Paganelli di poter levare gli alberi davanti la sua casa passati li Serpenti per andare a S. Lorenzo in Panisperna e quelli mettere nel filo degli altri alberi dove mancano [í ]*
- ASR doc. 85**      **Reg. 46, f. 37v, 18 aprile 1663 \***  
*Noi Bartolomeo Capranica e Ludovico Casale maestri di strada, concediamo licenza al Sig.r Angelo Palombi [í ] di levare la fratta et alberi che chiude li orti delle RR. Monache di S. Lorenzo Panis Perna nella strada diritta che da S. Bernardino tende verso S. Maria Maggiore passato la strada de Serpenti attaccati la casa fabbricata dal Paganelli, e fabricarvi il muro della facciata della casa che vuol fabricare d.o Palombo che sono circa palmi 25 in modo però che resti al filo della casa del Paganelli senza occupare niente del publico anzi di ritrarsi dentro d.a fratta che vi è al presente che sono circa palmi 2 et non uscire dal filo della d.a casa del Paganelli e per tanto comandiamo non sia molestato.*
- ASR doc. 86**      **Reg. 46, f. 56v, 23 agosto 1663**  
*Per tenor della p.nte Conced.<sup>o</sup> lic.<sup>a</sup> al Sig. Mario Mellini che p. fabricare la facciata della sua casa posta nella strada di S.<sup>ta</sup> Lucia In Silice che va all'arco di S. vito p. far fare un portone di mezzo alla d.<sup>a</sup> facciata In longhezza di p.mi trenta quale eschi fora dal [piano] p.<sup>mi</sup> doi e mezzo e vada a morire a niente all'altezza delle finestre come si vede nella qui sotto pianta [í ] Dato q. li dì 23 Agosto 1663.*
- ASR doc. 87**      **Reg. 46, f. 68r, 10 luglio 1664 \***  
*I Padri di San Francesco di Paola possono prolungare la banchetta davanti alle due loro case ubicate nella via che da San Lorenzo in Panisperna va verso Santa Maria Maggiore dove sono alcuni scalini [í ]*
- ASR doc. 88**      **Reg. 46, f. 75r, 3 aprile 1664**  
*Si concede lic.<sup>a</sup> ad Angelo Pelalocha Oste nella strada dritta da S. Maria maggiore verso S. Gio. Laterano al Cantone dell'Arco di S. Vito che possa piantare nella d.*



*strada pub.<sup>a</sup> quattro colonnelle di legno p. tirarsi su una pergolata di vite lontane cinque p.mi In circa dal vivo del muro, p. ciò ordiniamo che p. tal causa non sia molestato sino a nuovo ord.<sup>e</sup> Dato li 3 Ap.<sup>le</sup> 1664*

**ASR doc. 89**

**Reg. 46, f. 80v, 26 maggio 1664 \***

*Viene concesso a Giuseppe Signiori di costruire nel suo sito posto all'angolo tra due strade, una diretta a Santa Maria Maggiore, l'altra a Santa Pudenziana, con questo però che nel tirare il filo de muri da tutte le parti vada a dirittura e filo delle case nove, tanto verso S. Maria Maggiore quanto di S. Pudenziana, e cantone della casa nova della strada di S. Urbano, e lassare al publico in strada tutto quello che esce fuori da d.a linea [í ]*

**ASR doc. 90**

**Reg. 46, f. 88r, 20 luglio 1664**

*Conced. lic.<sup>a</sup> al signor Orsino de Roscis che possa far mettere due scalini avanti la Porticella d'una sua casa posta nel Rione de monti nella piazzetta incontro la Chiesa e monasterio della S.<sup>ma</sup> Annunziata de Cathecumini, dove habita Bartholomeo falegname cioè dalla parte del Vicolo In Salita che va al Coll.<sup>o</sup> hibernese e strada Baccina, dove prima era una scaletta che fu demolita che al presente p. la troppa altezza restata non si può salire a d.<sup>a</sup> porticella, et anco fare un poco di muro nel prospetto dove restano alti li piani con pericolo di cadere alto nel maggiore palmi quattro In circa et andare à morire à niente senza occupare niente del publico, et non altrimenti, et p. tanto Comandiamo non sia molestato che tale Dato li 20 di luglio 1664.*

**ASR doc. 91**

**Reg. 46, f. 89r, 6 gennaio 1665 \***

*Conc.o licenza alla Sig.ra Margherita Urbani che possa tirare il filo ordinario nel fabricare una sua casa di nuovo nella strada diritta che dalli Serpenti tende verso S. Lorenzo Panis Perna dove al presente vi è la fratta dell'orto, con stare dentro d.a fratta et andare a filo della casa accanto fabricata ultimamente da Angelo Palombi et seguitare verso il cancello di d.<sup>o</sup> orto, senza pigliare niente del publico [í ]*

**ASR doc. 92**

**Reg. 46, f. 93r, 23 settembre 1664**

*Conced.<sup>o</sup> lic.a all'all.<sup>mo</sup> et Rev.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Paolo Sforza di poter fare la sua fabrica nelli suoi siti, o vero Horti posti nel Rione de monti nella strada detta de Serpenti p. andare à Monte Cavallo con tirarla verso la Chiesa della Mad.<sup>a</sup> S.S.<sup>ma</sup> de monti a filo dell'altre Case contigue e verso monte cavallo tirarsi indietro palmi cinque dalla fratta, conforme alla qui sotto delineta pianta p. retta linea p. tanto dato li 23 7bre 1664.*

**ASR doc. 93**

**Reg. 47, f. 18v, 6 luglio 1666**

*Per tenor della p.nte Concediamo Licenza alla S.<sup>ra</sup> Plantilla Moretti che possa far fare uno sperone nel fianco della sua casa corrispondente nel vicoletto, che non ha riuscita, rincontro La Mad.<sup>a</sup> de Monti il quale sia fori dal piede p.<sup>mi</sup> uno e mezzo, che sarà [fatto] à dirittura delli altri speroni vechij che vi sono in longhezza di p. dieci e mezzo et andare à morire à niente et seguire in longhezza di p. dieci e mezzo accanto ad inalzare il sperone vechio principiato sino al Cantone et ordiniamo che dove è un risoluto di muro vechio in d.<sup>o</sup> Cantone che rende impedimento allo piazza si debba demolire et ind. Loro seguire il d.<sup>o</sup> sperone in longhezza di p.mi quanto come si vede nella sudetta pianta pertanto Comandiamo p. tal conto niuno sia molestato li 6 luglio 1666.*

**ASR doc. 94**

**Reg. 47, f. 36v 22 dicembre 1667**

*Giuseppe degli [í ] et Achille Maffei di Roma e suo distretto maestri di strada essendo stata fatta la tassa p. pagare il gettito delle case et altro fatto p. aprire la nova strada dietro la tribuna della Chiesa e del Collegio della mad. SS.<sup>ma</sup> de Monti et dovendosi deputare un esattore idoneo p. riscuotere d.<sup>a</sup> tassa Per tanto per la p.nte e per l'autorità del n.ro officio eleggiamo deputamo ac nominamo S. Andrea fascia, Sig. Ill. Gioseppe Romano da noi ben conosciuto al quale concediamo la nostra e piena facoltà di riscuotere tutte le somme contenute nella d.a tassa fatta sotto li 16 di xbre 1666, o vero in essa d'aggiungersi e descriversi dalle persone in essa descritte e specificate e da specificarsi farne licenza e quietanza tanto pub. quanto privata di*

*poter convenire giudizio del m.re avanti de noi et ogni altro giudice compresente quelli che necessitassero di parlare o preferiscono ottener m.ti e farli eseguire sequestrare vendere alienare o fare altri atti giudiciali sino alli [í ] e con altre facolta solite darsi ò simili esattori e vogliamo avanti che d.o Andrea fascina cominci a rispondere e servirsi delle p.nti debba dar ricevuta idonea p. li atti del Infrascritto n.ro no.to di riscuotere fedelmen.<sup>16</sup> tutta la pred.<sup>a</sup> tassa e de osservare et adempiere q.to si conviene nelli Cap.li sopra ciò fatte pubblicati et stampati sotto le pene contenute in d.d. Cap.li e di portare il denaro al Banco dei Sig. Martelli [í ]*

**ASR doc. 95**

**Reg. 47, f. 41r, 29 marzo 1667 \***

*Noi concediamo lic.a alla Ven. Chiesa della S.ma Madonna dei Monti di poter recingere e serrare con muri ad uso di fabrica al filo delli altri muri dell'altre case già fabricate il suo sito posto nel Rione de Monti confinante davanti con la strada detta de Serpenti da un lato con la strada nuovamente aperta dietro d.a tribuna et dall'altro lato con casette particolari et dietro con un vicolo che non ha uscita, il tutto conforme la qui sotto pianta disegnata e colorita di color giallo et con l'assistenza del sig. Francesco Chelli [í ]*

**ASR doc. 96**

**Reg. 47, f. 42v, 20 aprile 1667**

*Concediamo licenza al Sig.<sup>e</sup> Gio. Antonio Delfini di poter uscire fuori del vivo del muro della sua casa posta nel Vicolo poco pratticabile esistente dietro la Piazza de Zingari nel Rione de monti et occupare del pubblico e fare un pozzo fuori del detto vivo di muro con long. di vano p. 6¾ larg. di vano p. 4¼ recingendolo attorno con muro [í ] una de mattoni et il tutto Conf.<sup>e</sup> la qui sotto disegnata pianta Colorita di Colore giallo, e con l'assistenza del sig. fran.<sup>co</sup> Chelli n.ro sotto mastro dep.to q.º di 20 Ap.<sup>le</sup> 1667.*

**ASR doc. 97**

**Reg. 47, f. 45r 22 maggio 1667**

*Conced. lic.<sup>a</sup> à m. Bartolomeo Leonardi di poter serrare con muro il suo sito posto nel Rione de monti nella Piazza de Zingari in Capo la Strada che non ha uscita così che d.º muro si facci nel luogo dove era la fratta che serrava prima d.º sito e con non occupare niente del pubblico ed il tutto fare Conf.<sup>e</sup> la qui sotto disegnata pianta colorita di Color giallo e con l'assistenza del Sig.<sup>e</sup> francesco Chelli n.ro sotto m.<sup>ro</sup> dep.<sup>to</sup> data questo dì 22 Maggio 1667.*

**ASR doc. 98**

**Reg. 47, ff. 54v-55r 28 giugno 1667**

*Per tenor della p.nte p. l'au.<sup>ta</sup> del n.ro off.o di Camerlengato Conced. licentia al Sig.<sup>e</sup> Gio. Antonio Delfini un pezzo di sito esistente nel vicolo poco praticabile posto nel Rione de monti dietro la piazzetta de zingari in lunghezza segnata di p. 82 et larghezza da capo di p. cinque e tre quarti che è il filo del muro della casa contigua, e da piede p. undici dal filo del muro di d.<sup>a</sup> sua Casa al piano della [í ] conf.<sup>e</sup> la qui sotto disegnata pianta colorita di Rosso con che sia d.º Sig.<sup>e</sup> Gio. Ant.º tenuto à sua spese levare e far portare via la terra e metter in Piano d.º vicolo avanti d.º sito concesso p. quanto viene la d.<sup>a</sup> lunghezza di sito concesso et altri p. ventinove di lunghezza che revolta d.<sup>a</sup> terra v.º la piazza de Zingari quale al presente è più alta di detto piano con levare però di d.<sup>a</sup> terra in larghezza di p. quattro accanto li muri delle case p. mantinimento di detti muri et il tutto fare con l'assistenza et nel modo che gli sarà ordinato dal Sig.<sup>e</sup> fran.<sup>co</sup> Chelli n.ro sotto mastro deputato e d.a concessione di d.º sito se li farà a d.º Sig.<sup>e</sup> Gio. Antonio in ricompensa di d.ta mett.<sup>a</sup> in piano di vicoli e levatura [í ] di d.<sup>a</sup> terra [í ] questo dì 28 Giugno 1667.*

**ASR doc. 99**

**Reg. 47, f. 56v, 11 luglio 1667**

*Noi m.ri di strade Concediamo licenza al Sig. Silvio ottaviani di poter rimurare la colonnella della sua casa nel medesimo sito che era avanti al muro posto nella strada di S. Potenziana nel rione de monti il tutto con l'assistenza del Sig. franc.o Chelli n.ro sotto m.ro q.to di 11 luglio 1667.*

**ASR doc. 100**

**Reg. 47, f. 65v, 15 dicembre 1667 \***

*Noi conced. lic.a a m.ro Carlo Ratti che possa nel limite del suo sito per spazio di palmi trentacinque alzare un muro per fabricare posto detto sito nel Rione de Monti nella strada che va a S. Lorenzo Panisperna [í ]*

- ASR doc. 101**     **Reg. 47, f. 74v, 25 marzo 1668 \***  
*Si concede ad Ant.o di Bernardino e ai suoi cavatori che possino liberamente, e senza incorso di pena alcuna cavare e far cavare nel suo Horto posto sopra strada Graziosa confinante con la cava del Sig. Abb. Santarelli e con Franc.co Berardi [í ]*
- ASR doc. 102**     **Reg. 47, f. 83r, 30 maggio 1668**  
*Conced. lic.<sup>a</sup> all'ill.mi Sig.<sup>ri</sup> Ravenna di poter fabbricare il muro della facciata avanti il loro sito posto nella strada aperta novam.te in Strada Baccina esistente nel Rione de Monti à filo delli muri dell'altre case già fabricate in d.<sup>a</sup> strada et del muro del Cantone del Palazzo dell'Heredi del q. Sig.<sup>e</sup> Andrea Baccini, et il tutto fare con l'assistenza di fran.<sup>co</sup> Chelli n.ro sotto m.<sup>ro</sup> q.<sup>to</sup> di 30 maggio 1668.*
- ASR doc. 103**     **Reg. 47, f. 87r, 20 luglio 1668 \***  
*Viene concesso alla signora Anna Maria Valdambini di inserire nella facciata della sua casa una ringhiera con lastrone di travertino. L'abitazione è ubicata a mezza salita di S. Maria Maggiore a capo strada Graziosa e fa cantone alla strada che va dal sig. Pauolo Sforza [í ]*
- ASR doc. 104**     **Reg. 47, f. 92v, 5 settembre 1668 \***  
*Viene concesso alla signora Anna Maria Valdambini di inserire nella facciata della sua casa una ringhiera con lastrone di travertino. L'abitazione è ubicata a mezza salita di S. Maria Maggiore a capo strada Graziosa e fa cantone alla strada che va dal sig. Pauolo Sforza [í ]*
- ASR doc. 105**     **Reg. 47, f. 93r, 2 settembre 1668**  
*Conced. lic.<sup>a</sup> all'ill.<sup>mo</sup> Sig Nicola Leonardo Amoroso [í ] che possa in un vicolo morto che dalla piazza de Tor de Conti termina dietro ad una sua casa posta nel Rione de monti nella strada maestra che va alla mad.<sup>a</sup> de monti chiudere un vano cont. ad una loggia murata che è rivolta alla fine di detto Vicolo morto nel modo che sia nella qui sotto delineata pianta colorita di rosso come anco riesce di fuori di d.<sup>a</sup> sua loggia p. ragguagliare ridurre in [í ] conf.<sup>e</sup> [í ] colorito di giallo essendo ciò senza preiudicio di niuno il tutto con l'assistenza del Sig. fran.<sup>co</sup> Chelli Arch.<sup>to</sup> di d.<sup>o</sup> Rione e n.ro sotto m.<sup>ro</sup>, li 2 7mbre 1668.*
- ASR doc. 106**     **Reg. 47, f. 96r, 4 novembre 1668**  
*Per tenor della p.te et au.<sup>ta</sup> del n.ro off.<sup>o</sup> Conced. lic.<sup>a</sup> al Sig. Pietro Paolo Nali fabbricatore che possa piantare la cantonata della nova fabrica da farsi nel sito concessogli in enfiteusi della Ven. Arch.<sup>ta</sup> del SS.<sup>mo</sup> Crocifisso di S. Marcello di Roma posto nel Rione de monti et forma le due strade una che dalli Serpenti va dritto à monte Cavallo et l'altra rivolta verso S. Vitale e quelle tirarle al filo della Cantonata della Casa A sino dove interseca la linea nel mezzo della strada segnato littera B e dalla linea C dove sarà la Cantonata nova e quella portarla à dritta linea al nono pilastro di sopra del secondo ord.<sup>e</sup> della facciata del Palazzo Ap.lico purché venga à rettare i portone nel mezzo della strada da farsi con una finestra p. banda e dall'altra parte à filo della facciata della Chiesa di S. Vitale ò muro avanti e che resti nell'imboccatura la strada larga palmi quaranta il tutto come qui Sopra delineata pianta colorita di giallo p. tanto command. che non sia molestato dato dalla n.ra residenza q.<sup>to</sup> di 4 9mbre 1668.*
- ASR doc. 107**     **Reg. 47, f. 109r, 20 febbraio 1669 \***  
*Noi cenced. lic.a a m.ro Bastiano Sansolini che possa alzare il muro della facciata della sua casa a filo dell'altre case contigue posta nel Rione de Monti all'inc.o del Boschetto per andare a S. Lorenzo in Panisperna il tutto con licenza del sig. Francesco Chelli n.ro sotto m.ro questi dì [í ]*
- ASR doc. 108**     **Reg. 47, f. 115r, maggio 1669 \***  
*Noi conced. lic.a alle RR. Monache di S. Lorenzo Panis Perna che possono far [í ] riempire di calcinaccio li fossi, e reguagliare la strada maestra et altro dove è deturpata avanti la loro chiesa, e monastero [í ]*

- ASR doc. 109**     **Reg. 47, f. 125r, 30 ottobre 1669**  
*Conced. lic.<sup>a</sup> al Sig.<sup>e</sup> fausto Curti di chiudere un suo sito à strada Gratosia nel Rione de monti tra li granari delli Sig.<sup>ri</sup> Santarelli e il muro del suo giardino à filo dell'altre case senza preiudicio del pubblico il tutto con l'assistenza del Sig.<sup>e</sup> fran.<sup>o</sup> Chelli n.ro sotto m.ro q.<sup>to</sup> di 30 ott.<sup>e</sup> 1669.*
- ASR doc. 110**     **Reg. 47, f. 125r 4 novembre 1669**  
*Conced. lic. al S.<sup>re</sup> fran.co Angeletti di fare n.<sup>o</sup> quattro speroni alli muri della sua casa posta in un cantone della [í ] strada e Vicolo dietro la fratta della SS.<sup>ma</sup> Madonna dei Monti esistente nel Rione di Monti con rifare fuori del filo di detti muri tre quarti di p.<sup>mo</sup> e longhi cioè q.llo nel cantone  $3\frac{3}{4}$  [misura per entrambe le facce dello sperone], li altri n.<sup>o</sup> 3 longhi li uno 1 faccia p.<sup>mi</sup> 3 e il tutto fare come la qui segnata pianta colorita di Giallo e con l'assistenza del S.<sup>re</sup> fran.co Chelli n.ro sottom.ro q.to di 4 9bre 1669.*
- ASR doc. 111**     **Reg. 47, f. 127v 16 dicembre 1669**  
*Conced. lic.<sup>a</sup> al Sig.<sup>re</sup> fran.co Peccichelli di poter chiudere con muro novo di p.n.te e fatto avanti al suo sito posto nella strada di S. Lucia in Selce esistente nel Rione de Monti a filo delli altri muri dell'altre case e siti già fabricati senza occupare e pregiudicare il pub.<sup>co</sup> et il tutto fare con l'assistenza del Sig.<sup>re</sup> fran.co Chelli n.ro sottom.ro q.<sup>o</sup> di il 16 xbre 1669.*
- ASR doc. 112**     **Reg. 48, f. 18v, 20 maggio 1673 \***  
*Conc.o licenza a M.ro Gio. Battista Gravina di poter fabbricare il muro della facciata verso strada ad uso di fabrica di casa al suo sito preso in enfiteusi dalle R.de Monache di S. Lorenzo Panisperna posto alla salita che va alla chiesa di d.o S. Lorenzo, nella strada dritta, che segue passato Monte magnanapoli esistente nel Rione de Monti con linea retta al filo della facciata dell'altre case già fabricate prima in d.a strada [í ]*
- ASR doc. 113**     **Reg. 48, f. 25r, 4 agosto 1673 \***  
*Conc.o licenza a M.<sup>o</sup> Giovanni Battista Cecobelli di poter fabbricare il muro della facciata verso strada ad uso di fabrica di casa al suo sito preso in enfiteusi dalle R.de Monache di S. Lorenzo Panisperna posto alla salita che va alla chiesa di d.o S. Lorenzo, nella strada dritta, che segue passato Monte magnanapoli esistente nel Rione de Monti con linea retta al filo della facciata dell'altre case già fabricate prima in d.a strada [í ]*
- ASR doc. 114**     **Reg. 48, f. 74v, 26 settembre 1675 \***  
*Alla badessa del monastero di San Bernardino ai piedi di Monte Magnanapoli viene concesso di costruire due muriccioli seditori, avanti il muro di d.<sup>o</sup> Monasterio [í ]*
- ASR doc. 115**     **Reg. 48, f. 76r, settembre 1675 \***  
*Essendo stata fatta tassa per pagare li fabricatori delli lavori fatti in accomodare la strada che va dal Mon.rio di S. Belardino nel Rione de Monti va verso il Mon.rio di S. Dom.co e Sisto nel Monte Magnanapoli [í ] e dovendo essere riscossa la suddetta tassa, viene nominato Filippo Alessandrino, quale deputato ad assolvere tale compito.*
- ASR doc. 116**     **Reg. 48, f. 98v, 15 novembre 1674 \***  
*Concediamo al sig. Antonio Avvocato Ronca et altri interessati nella salita di S. Maria Maggiore che possano accomodare la strada che dalla d.a salita va a s. Lorenzo in Panisperna [í ]*
- ASR doc. 117**     **Reg. 48, f. 120r, 26 maggio 1675 \***  
*Viene accordata licenza a M.<sup>o</sup> Bernardo Catanij di poter fabricare il muro della facciata verso strada ad uso di fabrica di casa al suo sito preso in enfiteusi dalle R.de Monache di S. Lorenzo Panisperna posto alla salita che va alla chiesa di d.o S. Lorenzo, nella strada dritta, che siegue passato Monte Magnanapoli esistente nel Rione de Monti con linea retta al filo della facciata dell'altre case già fabricate prima in d.a strada [í ]*
- ASR doc. 118**     **Reg. 48, f. 134v-135r, 14 ottobre 1675 \***

Viene accordata licenza al Sig. Antonio Rinaldi di poter fabricare il muro della facciata verso strada ad uso di fabrica di casa al suo sito preso in enfiteusi dalle R.de Monache di S. Lorenzo Panisperna posto alla salita che va alla chiesa di d.o S. Lorenzo, nella strada dritta, che siegue passato Monte magnanapoli esistente nel Rione de Monti con linea retta al filo della facciata dell'altre case già fabricate prima in d.a strada [í ]

**ASR doc. 119 Reg. 48, f. 141r, 14 gennaio 1676 \***

Viene accordata licenza a m.ro Carlo Morello di poter fabbricare il muro della facciata verso strada ad uso di fabrica di casa al suo sito preso in enfiteusi dalle R.de Monache di S. Lorenzo Panisperna posto alla salita che va alla chiesa di d.o S. Lorenzo, nella strada dritta, che segue passato Monte Magnanapoli esistente nel Rione de Monti con linea retta al filo della facciata dell'altra casa già fabricata prima in d.a strada [í ]

**ASR doc. 120 Reg. 48, f. 150r, 21 aprile 1676 \***

Viene accordata licenza al Sig. Giuseppe de fornai di poter fabbricare il muro della facciata verso strada ad uso di fabrica di casa al suo sito preso in enfiteusi dalle R.de Monache di S. Lorenzo Panisperna posto alla salita che va alla chiesa di d.o S. Lorenzo, nella strada dritta, che siegue passato Monte Magnanapoli esistente nel Rione de Monti con linea retta al filo della facciata dell'altra casa già fabricata prima in d.a strada [í ]

**ASR doc. 121 Reg. 49, f. 3r, 20 maggio 1676 \***

Viene accordata licenza a m.ro Francesco de Rosci di poter fabbricare il muro della facciata verso strada ad uso di fabrica di casa al suo sito preso in enfiteusi dalle R.de Monache di S. Lorenzo Panisperna posto alla salita che va alla chiesa di d.o S. Lorenzo, nella strada dritta, che siegue passato Monte Magnanapoli esistente nel Rione de Monti con linea retta al filo della facciata dell'altra casa già fabricata prima in d.a strada [í ]

**ASR doc. 122 Reg. 49, f. 5r, 23 giugno 1676 \***

Viene accordata licenza a m.ro Carlo Turchetti di poter fabbricare il muro della facciata verso strada ad uso di fabrica di casa al suo sito preso in enfiteusi dalle R.de Monache di S. Lorenzo Panisperna posto nella strada che dalla strada delli Serpenti andava alla chiesa di d.o S. Lorenzo esistente nel Rione de Monti con linea retta al filo della facciata dell'altra casa già fabricata prima in d.a strada [í ]

**ASR doc. 123 Reg. 49, f. 10r, 26 agosto 1676 \***

Viene accordata licenza a Francesco Girelli di poter fabbricare il muro della facciata verso strada ad uso di fabrica di casa al suo sito preso in enfiteusi dalle R.de Monache di S. Lorenzo Panisperna posto alla salita che va alla chiesa di d.o S. Lorenzo, nella strada dritta, che segue passato Monte Magnanapoli esistente nel Rione de Monti con linea retta al filo della facciata dell'altra casa già fabricata prima in d.a strada [í ]

**ASR doc. 124 Reg. 49, f. 10v, 24 settembre 1676 \***

Viene accordata licenza a m.ro Carlo Beltrami di poter fabbricare il muro della facciata verso strada ad uso di fabrica di casa al suo sito preso in enfiteusi dalle R.de Monache di S. Lorenzo Panisperna posto nella strada che si apre nuovamente quale dalla strada de Serpenti va a riuscire incontro alla chiesa di d.o S. Lorenzo esistente nel Rione de Monti con linea retta al filo della facciata dell'altra casa già fabricata prima in d.a strada [í ]

**ASR doc. 125 Reg. 49, f. 10v, 24 settembre 1676 \***

Viene accordata licenza a Gio. Giacomo Lucini di poter fabbricare il muro della facciata verso strada ad uso di fabrica di casa al suo sito preso in enfiteusi dalle R.de Monache di S. Lorenzo Panisperna posto nella strada che si apre nuovamente quale dalla strada de Serpenti va a riuscire incontro alla chiesa di d.o S. Lorenzo esistente nel Rione de Monti con linea retta al filo della facciata dell'altra casa già fabricata prima in d.a strada [í ]



- ASR doc. 126**     **Reg. 49, f. 11r, 24 settembre 1676 \***  
Viene accordata licenza ad *Antonio Berresago* di poter fabbricare il muro della facciata verso strada ad uso di fabbrica di casa al suo sito preso in enfiteusi dalle R.de Monache di S. Lorenzo Panisperna posto nella strada che si apre nuovamente quale dalla strada de Serpenti va a riuscire incontro alla chiesa di d.o S. Lorenzo esistente nel Rione de Monti con linea retta al filo della facciata dell'altra casa già fabricata prima in d.a strada [í ]
- ASR doc. 127**     **Reg. 49, f. 11r, 28 settembre 1676 \***  
Viene accordata licenza al Sig.r *Antonio Rinaldi* di poter fabbricare il muro della facciata verso strada ad uso di fabbrica di casa al suo sito preso in enfiteusi dalle R.de Monache di S. Lorenzo Panisperna posto nella strada che si apre nuovamente quale dalla strada de Serpenti va a riuscire incontro alla chiesa di d.o S. Lorenzo esistente nel Rione de Monti con linea retta al filo della facciata dell'altra casa già fabricata prima in d.a strada [í ]
- ASR doc. 128**     **Reg. 49, f. 52v, 30 novembre 1677 \***  
*Per tenore della presente e per l'autorità del n.ro off.º di Cam.go, et in esecuzione del Chirografo di n.ro Sig.re Papa Innocenzo Undecimo spedito li 26 ottobre passato [í ] concediamo licenza alle RR. Abb.a e Monache di S. Lorezno in Pane e Perna di Roma che possino fabricare e far fabricare un pezzo di sito ad uso di caprareccia in lunghezza di p.mi 250 e di larghezza palmi sessantadue e mezzo che in tutto fanno canne 178 e p.mi 12 confinante da una parte la strada grande che da detto Monastero va a S. Maria Maggiore, dall'altra con il vicolo che principia a mano manca da d.a strada grande e conduce verso la strada grande che va verso S. Pudenziana e S. Lorenzo in Fonte e da piedi con alcune casette [í ] parimenti gli concediamo che possino far fabricare un altro pezzo di sito pub.º contiguo al sud.º in lunghezza reguagliato palmi 147 largo reguagliato canne 77 e palmi 91 [í ]*
- ASR doc. 129**     **Reg. 49, f. 53r, 30 novembre 1677 \***  
*Per tenore della presente e per l'autorità del n.ro off.º di Cam.go, et in esecuzione del Chirografo di n.ro Sig.re Papa Innocenzo Undecimo [í ] concediamo licenza alle RR. Abb.a e Monache di S. Lorenzo in Pane e Perna di Roma che possino aprire una nuova strada incontro al portone del loro Monasterio, quale riesce alla strada de Serpenti e dal altra parte alla strada de Zingari [í ]*
- ASR doc. 130**     **Reg. 49, f. 53v, 4 dicembre 1677 \***  
Si concede alla Monache di San Lorenzo in Panisperna di poter, nel vicolo che principia nella strada grande, che dal d.º Monastero va a S. Maria Maggiore, e va a riuscire nel vicolo della caprareccia che conduce a S. Pudenziana e nella strada grande che va a S. Maria Maggiore, esistente nel Rione de Monti, fabricare li muri delle facciate delle case che vogliono fabricare in d.º vicolo e strada [í ] con occupare il lato ad uso di caprareccia in d.º vicolo, e il sito publico contiguo [í ]
- ASR doc. 131**     **Reg. 49, f. 73r, 6 agosto 1678 \***  
Viene concessa licenza alli ufficiali della Ven.e compagnia di S. Bartolomeo e Alessandro della natione bergamasca che possa nella strada che da Montemagnanapoli va verso S. Maria Maggiore contiguo e attaccato da una loro casa alla strada de Serpenti esistente nel Rione de Monti fabricare li muri della facciata delle case di d.a strada [í ] con occupare il pezzo di sito publico [í ]
- ASR doc. 132**     **Reg. 49, f. 74r, 29 luglio 1678 \***  
Viene concessa licenza alli ufficiali della Ven.e compagnia di S. Bartolomeo e Alessandro della natione bergamasca di poter far fabricare un pezzo di sito pub.o di canne 1 e palmi 60 nel Rione de Monti nella strada diritta che da Monte Magnanapoli va a S. Maria Maggiore contiguo attaccato ad una loro casa nella strada de Serpenti [í ]
- ASR doc. 133**     **Reg. 49, f. 78r, 18 settembre 1678 \***  
*Noi conced.o lic.a alli Sig.ri Gio. Benedetto e Gio. Passarini di poter fabricare il muro della facciata verso strada ad uso di fabbrica al suo sito preso in enfiteusi dalle m.to*

*R.de Monache di S. Lorenzo in panis e perna posto nella strada che va alla chiesa di d.o S. Lorenzo esistente nel Rione de Monti con linea retta al filo della facciata dell'altre case già fabricate di prima in d.a strada [í ]*

- ASR doc. 134**    **Reg. 49, f. 121r, 6 settembre 1679 \***  
*Noi concediamo licenza al sig.r Prospero Cimarra di poter al piano nobile per di fuori in facciata verso strada nella strada che da S. Lorenzo Panisperna va a S.ta Maria Maggiore nel Palazzo di sua Sig.ria posto in d.a strada esistente nel Rione de Monti fare una ringhiera di ferro [í ]*
- ASR doc. 135**    **Reg. 49, f. 132r, 11 gennaio 1680 \***  
*Noi conced.o lic.a alli Sig.ri Gio. Benedetto e Gio. Passarini di poter fabricare il muro della facciata dietro la fabrica di d.a già fatta nel vicolo aperto di nuovo nel sito delle R.de Monache di S. Lorenzo in panisperna nel Rione de Monti [í ] a linea del filo della facciata degli altri muri de giardini e casa qui fatta dal Sig. Gio. Alberti, senza pigliare né occupare il sito del pub.o [í ]*
- ASR doc. 136**    **Reg. 49, f. 136r, 11 febbraio 1680 \***  
*Viene concesso al signor Giovanni Alberti di costruire il muro che serra il giardino della sua casa nella strada aperta di novo, che riesce incontro al portone di S. Lorenzo in Panisperna nel Rione de Monti e quello farlo a filo delli muri già fatti [í ]*
- ASR doc. 137**    **Reg. 50, f. 6r, 23 dicembre 1680 \***  
*Si concede ai fratelli Passarini di poter inserire una ringhiera nella facciata della casa che stanno edificando nella salita di San Lorenzo in Panisperna.*
- ASR doc. 138**    **Reg. 50, f. 10v, 11 gennaio 1681 \***  
*Al signor Prospero Cimarra viene accordato il consenso di scaricare li calcinacci nelli sfossati della salita di S. Maria Maggiore e spianarli di mano in mano con l'assistenza del sig. Giacomo Morialdi Architetto [í ]*
- ASR doc. 139**    **Reg. 50, f. 29r, 1681 \***  
*Alla Compagnia dei Santi Bartolomeo e Alessandro viene data licenza di rifare il muro della casa di sua proprietà posta nello stradone delli Serpenti nel loco dove si fece il giardino e quello rifarlo al filo delle case contigue a d. linea per andare a Monte Cavallo [í ]*
- ASR doc. 140**    **Reg. 50, f. 46r, 19 luglio 1681 \***  
*Ai padri del monastero di Sant'Agata viene concesso di chiudere con un cancello di ferro l'andito, che dalla strada Maestra incontro il Monast.o di S. Bernardino va alla porta della loro chiesa.*
- ASR doc. 141**    **Reg. 50, f. 48r, 31 luglio 1681 \***  
*Alla Compagnia dei Santi Bartolomeo e Alessandro viene accordato il consenso alla realizzazione di due ringhiere di travertino da posizionare ai due angoli della casa nuova edificata al capocroce dello stradone de Serpenti [í ]*
- ASR doc. 142**    **Reg. 50, f. 112r, 26 ottobre 1682 \***  
*Conc. a M.ro Antonio Rinaldi che possi rompere in strada e fare la selciata nova avanti la sua casa posta nel Rione de Monti nello stradone che va a S. Lorenzo in Panisperna [í ]*
- ASR doc. 143**    **Reg. 50, f. 121r, 4 dicembre 1682 \***  
*Il signor Prospero Cimarra può realizzare una ringhiera nella facciata del suo palazzo rivolta nel vicoletto dietro d.o Palazzo nelli piani di cima [í ]*
- ASR doc. 144**    **Reg. 50, f. 145v, 1 giugno 1683 \***  
*Al signor Carlo Giorgi è acconsentito di rifare la selciata davanti alla sua casa ubicata nella strada che dalle Carrette riesce avanti il Mon.ro di S. Lorenzo in Panisperna con obbedire la guida di già fatta [í ]*

- ASR doc. 145**      **Reg. 50, f. 27 agosto 1683 \***  
 Al mastro Antonio Cartoni è acconsentito di rifare la selciata davanti alla sua casa ubicata *nella stradone che va a S. Lorenzo in Panisperna a filo dell'altre case contigue e che non facci risalto* [í ]
- ASR doc. 146**      **Reg. 50, f. 155r, 2 settembre 1683 \***  
 Al mastro Carlo Morello è acconsentito di rifare la selciata davanti alla sua casa ubicata *nella stradone che va a S. Lorenzo in Panisperna a filo dell'altre case contigue con obedire le guide senza farci risalto* [í ]
- ASR doc. 147**      **Reg. 51, f. 14r, 14 aprile 1684 \***  
 Al muratore Bernardo Catani viene dato il permesso per aggiustare la selciata davanti alla sua casa posta *nella stradone che va a S. Lorenzo in Panisperna a filo della guida già fatta, purché non faccia padiglione* [í ]
- ASR doc. 148**      **Reg. 51, f. 22v, 20 luglio 1684 \***  
 [í ] *conced.o lic.za a M.ro Dom.co Menichetti che possa tirare e fabricare a dritto filo una sua casa posta nel Rione de Monti nella strada Graziosa, nuovam.te aperta, con pigliare e occupare canne 6 e palmi 6½ di sito pub.º contiguo alla sud.a casa in conformità della pianta e disegno.* [í ]
- ASR doc. 149**      **Reg. 51, f. 25v, 25 agosto 1684 \***  
 [í ] *conced.o lic.za a M.ro Dom.co Menichetti che possa rompere in strada e fare il muro ad uso di fabrica e farlo al filo delli muri delle bande di detto senza occupare né prendere altro del pubblico* [í ]
- ASR doc. 150**      **Reg. 52, f. 8v, 11 settembre 1687 \***  
*Noi concediamo licenza alla Ven. Compagnia della chiesa di Santi Bartolomeo e Alessandro della natione de Bergamaschi che possino far rompere in strada avanti una loro casa posta nel Rione de Monti, nel vicolo che dalla strada de Serpenti viene nella strada delle Carrette e far fare il muro di novo ad uso di fabrica e filo dell'altre case contigue* [í ]
- ASR doc. 151**      **Reg. 52, f. 8v, 11 settembre 1687 \***  
 Al signor Girolamo Giudia viene dato il consenso per posizionare due colonnette paracarro ai lati del portone della sua casa posta nella *strada di Montemagnanapoli*.
- ASR doc. 152**      **Reg. 52, f. 31 maggio 1688 \***  
 Viene data licenza al muratore Giuseppe Pelloni per *fare il muro da doi bande, che restringe il sito dove va la caprareccia nel Rione de Monti sotto il monastero delle RR. Monache di S. Lorenzo in Panisperna sopra li fondamenti già fatti di prima* [í ]
- ASR doc. 153**      **Reg. 52, f. 36r, 19 giugno 1688 \***  
 La Compagnia della chiesa dei Santi Bartolomeo e Alessandro può aprire *doi feritoie per dar lume alle cantine* delle loro case nuove ubicate in via dei Serpenti e nel *vicolo che volta nella strada delle Carrette*.
- ASR doc. 154**      **Reg. 52, f. 78r, 25 giugno 1689 \***  
 Giuseppe Castrucci pizzicarolo può costruire un banco *ad uso di pizzicarolo largo dal vivo del muro palmi 3* [í ] *ad uso alla sua pizzicaria posta nella cantonata della strada de Serpenti* [í ]
- ASR doc. 155**      **Reg. 52, f. 156r, 22 gennaio 1691 \***  
*Conced.o lic.a alli signori Prospero Cimarra e Gio. Passarini che possino far rompere in strada e far rifare il muro del cantone del vicolo dietro al suo Palazzo posto nel Rione de Monti nello stradone che da S. Lorenzo in Pane e Perna tende per il diritto a S. Maria Maggiore con farci mettere una colonella per causa di sfuggire le rote delle carrozze e carrette e quello rifare a filo delli muri delle bande* [í ]
- ASR doc. 156**      **Reg. 53, f. 68r, 9 dicembre 1692 •**  
 Licenza per sistemare la pavimentazione stradale nella via antistante il monastero delle

Turchine.

- ASR doc. 157**    **Reg. 53, f. 72r, 16 gennaio 1693 \***  
Al monastero delle monache di Santa Caterina da Siena viene dato il permesso al rifacimento della selciata e alla realizzazione di una feritoia *accanto al muro della loro clausura vicino dove fa risalto, accanto al portone del loro Parlatoio per causa di dare sfogo alle loro grotte* [í ].
- ASR doc. 158**    **Reg. 53, f. 76r, 26 febbraio 1693 •**  
Licenza data a Francesco Perti per rifare la selciata davanti alla sua casa posta nella via che *dalli Serpenti va a Monte Cavallo*.
- ASR doc. 159**    **Reg. 53, f. 97r, 18 luglio 1693 •**  
Viene concesso a Ludovico Piccini di rifare la facciata della sua casa, allineandola al filo delle case adiacenti. L'abitazione è posta nella *strada dritta che va alla chiesa della Madonna dei Monti*.
- ASR doc. 160**    **Reg. 53, f. 100v, 30 luglio 1693 •**  
Licenza a Ludovico Piccini per riedificare la facciata della sua casa ubicata nella *strada dritta che va alla chiesa della Madonna dei Monti*.
- ASR doc. 161**    **Reg. 53, f. 108v, 6 settembre 1693 •**  
Viene dato il permesso ai padri di San Martino ai Monti per allineare la facciata di una loro casa posta nella *strada che va a Santa Lucia in Selci*.
- ASR doc. 162**    **Reg. 53, f. 128v, 9 febbraio 1694 •**  
Licenza a Clarice Gallarici per costruire la sua casa nella strada che va *dall'arco deø Pantani a strada Baccina*.
- ASR doc. 163**    **Reg. 53, f. 133v, 25 febbraio 1694 •**  
Licenza a Caterina Sinforosa Santucci per costruire la facciata della sua casa posta nella strada che *dalla strada delle Carrette va per diritto alle case del sig. Prospero Cimarra*.
- ASR doc. 164**    **Reg. 53, f. 161r, 8 luglio 1694 •**  
Si concede alla monache Celestine di rifare la pavimentazione della *strada Graziosa*.
- ASR doc. 165**    **Reg. 53, f. 162v, 20 luglio 1694 \***  
Il signor Domenico Bernone può inserire *una colonna addosso al cantone* delle sue case poste nel Rione Monti *sotto S. Lorenzo in Pane e Perna*.
- ASR doc. 166**    **Reg. 53, f. 170v, 6 settembre 1694 •**  
Si concede ad Apollonia Lampugnani Armamara di edificare un muro di recinzione di un suo orto posizionato nella strada che *dal forno della Suburra va alla strada Graziosa*.
- ASR doc. 167**    **Reg. 53, f. 171v, 16 settembre 1694 \***  
*Noi conc.o lic.a al sig. Gio. Rinaldi che possa far rompere in strada e far demolire il muro della sua casa posta nel Rione de Monti nel vicolo della Caprareccia sotto S. Lorenzo in Pane e Perna e quello tornarlo a far rifare nel luogo medesimo dove era senza occupare né prendere del publico al filo delli muri laterali* [í ]
- ASR doc. 168**    **Reg. 53, f. 183r, 1 dicembre 1694 \***  
*Conc. lic.a a Antonio Onori di poter fare il muriciolo alla sua casa posta a mano diritta della salita per andare a S. Maria Maggiore dove abita* [í ]
- ASR doc. 169**    **Reg. 53, f. 185r, 15 dicembre 1694 \***  
*Conc lic.a al Sig. Paolo Bernini di poter far un scalino avanti la sua casa posta nel Rione de Monti situata a cima la salita di S. Maria Maggiore che fa cantone su la mano diritta dove habita Dom.co Pizzicarolo e ciò quanto piglia la facciata verso la chiesa di S. Maria Maggiore* [í ] *per la necessità che vi è in riguardo dello spiano et*

*abbassamento fatto nella piazza posta avanti d.a casa d'ordine del Magistrato delle strade [í ]*

- ASR doc. 170**    **Reg. 54, f. 2v, 28 gennaio 1695 \***  
Il signor Paolo Bernini può realizzare un gradino e *far fare un muricciolo* davanti alla sua casa posta nel Rione Monti e che *fa chantone a capo la salita di S. Maria Maggiore*.
- ASR doc. 171**    **Reg. 54, f. 7r, 15 marzo 1695 \***  
Il signor Giovanni Rinaldi ha il permesso di inserire all'angolo della sua casa *posta nel Rione de Monti nello stradone che da S. Lorenzo in Pane e Perna va a S. Maria Maggiore [í ] un pezzo di travertino o colonna [í ] in effetto che le carrozze e carrette non gli danneggino d.a casa [í ]*
- ASR doc. 172**    **Reg. 54, f. 9r, 31 marzo 1695 •**  
A Francesco G. Francia viene data l'autorizzazione a rifare la facciata della sua casa posta nella *strada che dalla Soburra va a strada Grattiosa* e nel ricostruirla si allinei alle facciate delle case adiacenti.
- ASR doc. 173**    **Reg. 54, f. 13v, 21 aprile 1695 \***  
*Concediamo licenza alle Rev. Monache di San Lorenzo in Pane e Perna che possino far rompere in strada avanti il loro sito posto nel Rione de Monti nello stradone che dal capocroce de Serpenti va a detto Monastero e che possino fa rifare il muro in luogo di quello caduto per quanto piglia la facciata de detto sito fino alla rivolta verso il cantone di detto Monastero [í ]*
- ASR doc. 174**    **Reg. 54, f. 17r, 17 maggio 1695 \***  
Ai padri di San Francesco di Paola viene accordato il consenso al rifacimento del muro di una loro casa *nel luogo dove era alla linea delli muri laterali*. L'abitazione è posta *nella strada che da S. Lorenzo in Pane e Perna va per S. Maria Maggiore*.
- ASR doc. 175**    **Reg. 54, f. 27r, 4 luglio 1695 •**  
Licenza agli eredi di Caterina Paccichelli di rifare la facciata di una loro casa posta nella *strada che va a S. Lucia in Selci*.
- ASR doc. 176**    **Reg. 54, f. 50v, 17 gennaio 1696 \***  
Le monache dei Santi Domenico e Sisto hanno ottenuto la licenza per rifare la pavimentazione davanti alle loro case poste nel Rione Monti *e dargli la pendenza al filo delle altre [selciate] vecchie*.
- ASR doc. 177**    **Reg. 54, f. 68v, 11 aprile 1696 \***  
Licenza a Carlo Morello per inserire al di sopra del cornicione della sua casa una ringhiera di ferro di lunghezza di 45 palmi. La casa è posta *nello stradone vicino al Mon. delle Rev. Monache di S. Lorenzo in Pane e Perna*.
- ASR doc. 178**    **Reg. 54, f. 70r, 17 aprile 1696 •**  
I titolari della chiesa dei Santi Sergio e Bacco hanno il permesso di allineare il filo di una loro abitazione.
- ASR doc. 179**    **Reg. 54, f. 70r, 25 aprile 1696 •**  
Viene concesso a Lelio G. Schiuderio di rifare la facciata della sua casa posta nella *strada dei Serpenti*.
- ASR doc. 180**    **Reg. 54, f. 85r, 8 luglio 1696 •**  
A Francesco Senepa viene data l'autorizzazione per eseguire i lavori di riallineamento della facciata della sua casa ubicata in *strada Paolina*.
- ASR doc. 181**    **Reg. 54, f. 87r, 29 luglio 1696 \***  
*Concediamo licenza al sig. Sebastiano Cartoni che possa far rompere la strada e fare il muro della sua fabrica che sta nel Rione de Monti nello stradone che va a S. Lorenzo in Pane e Perna e farlo al filo de muri laterali senza prendere né occupare*



- ASR doc. 182**     **Reg. 54, f. 107r, 14 novembre 1696 •**  
Viene concesso a Ludovico Piccini di allineare il filo della facciata della sua casa a quello delle case adiacenti lungo la *strada dritta che va alla chiesa della Madonna dei Monti*.
- ASR doc. 183**     **Reg. 54, f. 120v, 9 febbraio 1697 \***  
Licenza al signor Lorenzo Lerner per eseguire i lavori di riselciatura davanti alla sua casa nella strada che va a San Lorenzo in Panisperna.
- ASR doc. 184**     **Reg. 54, f. 142r, 17 giugno 1697 •**  
Licenza a Matteo Sassi per allineare la facciata della sua casa al filo delle case contigue lungo la *strada Paradisi*.
- ASR doc. 185**     **Reg. 54, f. 161v, 15 settembre 1697 \***  
Sebastiano Cartoni ottiene il permesso per ripavimentare la strada che va a San Lorenzo in Panisperna, nel tratto antistante alla propria abitazione.
- ASR doc. 186**     **Reg. 54, f. 164v, 2 ottobre 1697 •**  
Si concede al Venerabile Archiospedale di Santo Spirito di ricostruire la facciata di una sua casa posizionata davanti all'arco dei Pantani. La nuova facciata deve essere rialzata a filo di quelle adiacenti.
- ASR doc. 187**     **Reg. 54, f. 172v, 19 novembre 1697 •**  
Licenza a Carlo Palombo riguardante il rifacimento della facciata della sua casa posta nella strada che *dalla strada delle Carrette conduce alle case degli eredi di Prospero Cimarra*.
- ASR doc. 188**     **Reg. 55, f. 2r, 22 gennaio 1698 \***  
Il signor Giacomo Pei ottiene il permesso per *rifare il muro della fabbrica che fa in d.o luogo*. La casa si sta realizzando *nello stradone che da S. Lorenzo in Pane e Perna va a S. Maria Maggiore nel cantone che rivolta nel vicoletto dietro il palazzo Cimarra*.
- ASR doc. 189**     **Reg. 55, f. 3v, 15 febbraio 1698 \***  
Il signor Giacomo Pei ottiene la licenza per *fare l'aggetto con bugne e zoccoli delle doi bande del cantone della sua fabbrica che fa fare nel Rione de Monti nello stradone che da S. Lorenzo in Pane e Perna va a S. Maria Maggiore*.
- ASR doc. 190**     **Reg. 55, f. 7v, 20 marzo 1698 •**  
I padri di San Francesco di Paola possono recintare con un muro il proprio orto lungo la strada che dalla piazza della Suburra va alla loro chiesa.
- ASR doc. 191**     **Reg. 55, f. 12r, 17 aprile 1698 \***  
*Concediamo licenza al sig. Gio. Rinaldi che possa far rompere in strada avanti una sua casa posta nello stradone che da S. Lorenzo in Pane e Perna tende a S. Maria Maggiore e che possa far fare il muro gettato a terra di d.a casa nel modo conf.e che era prima al filo delle altre case contigue* [í ]
- ASR doc. 192**     **Reg. 55, f. 24v, 9 luglio 1698 •**  
Licenza alle monache del monastero della Santissima Concezione ai Monti per edificare una casa in un loro sito posto nel *vicoletto che non ha riuscita e serve solo per andare al monastero*.
- ASR doc. 193**     **Reg. 55, f. 37v, 15 febbraio 1698 \***  
Giacomo Pei ha il permesso per realizzare *un portoncino d'aggetto fuori del vivo del muro palmi uno alla sua fabbrica fatta di novo nello stradone che da S. Lorenzo in Pane e Perna tende a S. Maria Maggiore*.
- ASR doc. 194**     **Reg. 55, f. 37v, 15 febbraio 1698 \***  
*Concediamo licenza al sig. Giacomo Pei che possa far rompere in strada avanti una*

*sua casa posta nello stradone che da S. Lorenzo in Pane e Perna tende a S. Maria Maggiore e che possa far fare il muro che serra detta sua casa a filo delle altre case laterali [í ]*

- ASR doc. 195**     **Reg. 55, f. 37v, 14 settembre 1698 •**  
Licenza a Francesco Maria Lega per rifare la facciata della sua casa posta nella *strada detta il Borgo di S. Agata* e nel fare ciò gli viene concessa una porzione di sito pubblico.
- ASR doc. 196**     **Reg. 55, f. 38r, 14 settembre 1698 •**  
Licenza a Francesco Maria Lega per rifare la facciata della sua casa posta nella *strada detta il Borgo di S. Agata*, a filo delle altre case contigue.
- ASR doc. 197**     **Reg. 55, f. 38v, 19 settembre 1698 \***  
Viene data al signor Domenico Bernone l'autorizzazione a rifare la pavimentazione davanti alle sue case e fienili ubicati nel Rione Monti nel *vicolo detto la Caprareccia sotto S. Lorenzo in Panisperna*.
- ASR doc. 198**     **Reg. 55, f. 46v, 30 ottobre 1698 •**  
Carlo Franconi ottiene il permesso a recintare con un muro un suo orto ubicato sul *monte di S. Maria Maggiore, dove sono gli alberi*.
- ASR doc. 199**     **Reg. 55, f. 49v, 25 novembre 1698 \***  
Il signor Giovanni Rinaldi può rinnovare la selciata davanti alla sua casa posta *nello stradone che da S. Lorenzo in Pane e Perna tende a S. Maria Maggiore* e può mettere una colonna paracarro all'angolo della suddetta casa.
- ASR doc. 200**     **Reg. 55, f. 88r, 17 giugno 1699 •**  
Viene data autorizzazione a Domenico Nolfi per allineare la facciata della sua casa al filo di quelle contigue e poste nella *strada che va alla Madonna dei Monti*.
- ASR doc. 201**     **Reg. 55, f. 95r, 29 luglio 1699 •**  
Licenza a Pietro Martelli per rifare la facciata della sua casa posta vicino alla piazza di Tor de' Conti.
- ASR doc. 202**     **Reg. 55, f. 104r, 6 settembre 1699 •**  
Licenza a Venanzio Cimarra per rifare la facciata della sua casa posta nella strada che conduce alla chiesa di Santa Pudenziana.
- ASR doc. 203**     **Reg. 55, f. 131v, 30 aprile 1700 \***  
*Concediamo licenza al sig. Giacomo Pei che possa far rompere in strada avanti una sua casa posta nello stradone che da S. Lorenzo in Pane e Perna tende a S. Maria Maggiore e che possa far fare il muro che serra detta sua casa a filo delle altre case laterali [í ]*
- ASR doc. 204**     **Reg. 56, f. 5v, 31 gennaio 1702 \***  
*Noi conced. Licenza a m.ro Fran.co Butti che possi rompere in strada e fare il muro per fare una casetta nella strada che va dai Cimarra nel rione de' Monti al filo dell'altre case contigue senza occupare né prendere del pubblico [í ]*
- ASR doc. 205**     **Reg. 56, f. 12 r, 14 marzo 1702 \***  
Licenza al signor Stefano Bolis di *far rompere in strada e sbarrare il muricciolo antistante la sua casa ubicata di fronte al monastero di San Bernardino, e di far fare la selciata in loco del murello ad uso di padiglioncino*.
- ASR doc. 206**     **Reg. 56, f. 44r, 22 agosto 1702 \***  
*Noi conced. lic.a al Sig. Gio. Rinaldi che possi far rompere in strada avanti il fianco della sua casa posta nel Rione de Monti nel vicolo della Caprareccia sotto S. Lorenzo in Panisperna e che possa far gettare a terra il muro che serra parte di d.a sua casa, e farlo rifare di novo a filo delle altre case dalla banda di d.a [í ]*

- ASR doc. 207**     **Reg. 56, f. 67r, 20 marzo 1703 \***  
 Il signor Giovanni Rinaldi può occupare un sito pubblico sotto il muro che serra la scala in aria fuori del vivo della sua casa con farne sotto il fondamento e muro sopra d.<sup>o</sup> con arrivare sotto il muro di d.a scala in aria senza uscire dal piombo di d.o sito, ubicato nel vicolo della Caprareccia.
- ASR doc. 208**     **Reg. 56, f. 117r, 8 gennaio 1704 \***  
 Viene concesso a Pietro Odazzi di costruire *un banco ad uso di ortolano* [í ] nel cantone dove è l'osteria sotto il monastero di S. Bernardino nel rione de Monti.
- ASR doc. 209**     **Reg. 56, f. 182v, 12 giugno 1705 \***  
 Le monache di San Bernardino da Siena sono autorizzate ad inserire negli stipiti della porta della loro chiesa due colonne paracarro.
- ASR doc. 210**     **Reg. 57, f. 21v, 6 maggio 1706 \***  
*Noi conced.<sup>o</sup> lic.a a M.ro Sebastiano Palombi, che possi far rompere in strada, e gettare a terra il muro, che serra un suo sito nel vicolo per fianco al Palazzo de s.ri Cimarra posto nel Rione de Monti, e che possi farlo rifare a filo delli muri laterali* [í ]
- ASR doc. 211**     **Reg. 57, f. 127r, 9 settembre 1708 \***  
*Noi conced.<sup>o</sup> lic.a al sig.r Marco Bovi che possa far rompere in strada, et in loco della fratta far fare il muro ad uso di fabrica nel suo sito posto nel Rione de Monti nella strada che dalle Carrette volta per andare alli d.i Cimarra e che debba farlo al filo delle case contigue laterali* [í ]
- ASR doc. 212**     **Reg. 57, f. 180r, 23 aprile 1710 \***  
*Conced.o lic.a al sig.r Alessandro de Rossi che possa far rompere in strada avanti una sua casa posta nel Rione de Monti nella strada che va a S. Lorenzo in Pane e Perna e che possa fare la selciata di novo dove non vi è più stata, e farla con la pendenza et unirli con la guida di mezzo* [í ]
- ASR doc. 213**     **Reg. 57, f. 182r, 8 maggio 1710 \***  
 Come sopra (licenza data al signor Domenico Passarini).
- ASR doc. 214**     **Reg. 57, f. 182v, 9 maggio 1710 \***  
 Come sopra (licenza data al signor Andrea Guardinbanchi).
- ASR doc. 215**     **Reg. 57, f. 182v, 10 maggio 1710 \***  
 Come sopra (licenza data a mastro Antonio Carbone).
- ASR doc. 216**     **Reg. 57, f. 185r, 19 maggio 1710 \***  
 Come sopra (licenza data ai fratelli Paganelli).
- ASR doc. 217**     **Reg. 57, f. 186v, 19 maggio 1710 \***  
 Come sopra (licenza data alle signore Margarita e Giovanna Ricci).
- ASR doc. 218**     **Reg. 57, f. 186v, 31 maggio 1710 \***  
 Come sopra (licenza data al signor Tommaso Scuderi).
- ASR doc. 219**     **Reg. 57, f. 186v, 31 maggio 1710 \***  
 Come sopra (licenza data al signor Giacomo Cimarra).
- ASR doc. 220**     **Reg. 57, f. 186v, 31 maggio 1710 \***  
 Come sopra (licenza data al signor Domenico Galeno).
- ASR doc. 221**     **Reg. 57, f. 188v, 8 giugno 1710 \***  
 Come sopra (licenza data al Monastero di San Lorenzo in Panisperna).
- ASR doc. 222**     **Reg. 57, f. 189r, 14 giugno 1710 \***  
 Come sopra (licenza data al signor Pietro Portoghese).

- ASR doc. 223**     **Reg. 57, f. 206r, 7 ottobre 1710 \***  
*Noi conced.º lic.a alli R.i Monaci di S. Agata, che possino far rompere in strada e gettare a terra il muro dove al p.nte è il cancello di legno, che entra nella loro chiesa posto nello stradone che va a S. Lorezno in Pane e Perna, e farlo rifare di nuovo alla linea delli muri laterali [í ]*
- ASR doc. 224**     **Reg. 57, f. 216v, 7 dicembre 1710 \***  
*Noi conced.º lic.a a M.ro Carlo Palombo, che possa far rompere in strada avanti una sua casa posta nel Rione de Monti nella strada che dalle carrette va al Palazzo delli S.ri Cimarra e che possa fare la selciata nuova al filo dell'altro et unirla con la guida di mezzo [í ]*
- ASR doc. 225**     **Reg. 58, f. 110v, 9 luglio 1714 \***  
*Noi conced.º lic.a alla sig.ra Apollonia Bianchi che possi rompere in strada avanti la sua casa posta nel Rione de Monti sullo stradone maestro passato li Serpenti [che devia] a mano diritta per andare al Boschetto e possa gettare a terra il suo muro [í ] e quello refarlo di novo [í ]*
- ASR doc. 226**     **Reg. 59, f. 30r, 14 dicembre 1717 \***  
*Viene concesso al signor Antonio Oddi di posizionare due colonnette paracarro davanti alla porta della sua casa posta nella salita di San Lorenzo dove si è sbassato di nuovo la selciata.*
- ASR doc. 227**     **Reg. 59, f. 31v, 17 gennaio 1718 \***  
*Altrettanto il signor Oddi può inserire tre colonnette paracarro sulla facciata della sua casa posta nella salita di San Lorenzo dove si è sbassato di nuovo la selciata.*
- ASR doc. 228**     **Reg. 59, f. 61v, 28 gennaio 1719 \***  
*Noi concediamo licenza al Sig.r Gio. Battista Morelli [í ] di poter rifare di nuovo una partita di muro che recinge il giardino della sua casa posta nel vicolo di Cimarra nel Rione de Monti [í ]*
- ASR doc. 229**     **Reg. 60, f. 3r, 12 settembre 1723 \***  
*Si concede al signor Matteo Camerlengo della Venerabile Chiesa di San Lorenzo in Fonte di sistemare la strada antistante alla suddetta chiesa, realizzando 4 selcioni grossi alti della selciata per potervi passare sopra li pedoni in tempo di piogge, come prima vi erano.*
- ASR doc. 230**     **Reg. 60, f. 87v, 4 giugno 1725 \***  
*Le monache del complesso dei Santi Domenico e Sisto ottengono il permesso di riselciare la strada pubblica che tende all'arco del Grillo nel Rione de Monti davanti al sito aperto della rimessa di una delle case basse contigue a d.o Mon.ro [í ]*
- ASR doc. 231**     **Reg. 60, f. 133v, 30 settembre 1726 \***  
*In vigore della Bolla di papa Innocenzo XII, la Magistratura delle Strade concede ai monaci di Sant'Agata di occupare due porzioni di sito pubblico, cioè una per la nuova facciata della loro chiesa in longhezza di p. 52 e di larghezza once nove et altra per lato della fabrica del loro Mon.ro contiguo in longhezza di p. 135 e largo reguagliato p.mo mezzo. Le aree da edificare sono poste nella strada pubblica che da S. Bernardino tende verso Monte Cavallo.*
- ASR doc. 232**     **Reg. 60, f. 134r, 30 settembre 1726 \***  
*I monaci di Sant'Agata possono edificare di nuovo a linea retta le due aree che il Presidente delle Strade gli ha donato, con l'assistenza dell'architetto Filippo Barigioni.*
- ASR doc. 233**     **Reg. 60, f. 198r, 22 maggio 1728 \***  
*Alla famiglia Ciampini viene data l'autorizzazione a costruire due seditori di muro dalle parti laterali al portone del palazzo posto di fronte alla Cappella Paolina in Santa Maria Maggiore.*

- ASR doc. 234**      **Reg. 61, f. 84v, 9 luglio 1731 \***  
*Noi concediamo lic.a al Ven. Monastero del Bambin Gesù che possa far fabbricare il muro della facciata della chiesa [dalla] casa laterale a d.a chiesa dalla parte incontro la chiesa di S. Pudenziana e nella rivolta del vicolo che va nello stradone di S. Maria Maggiore in linea della case che seguono in d.o vicolo come anche possa far fare gli aggetti delli pilastri laterali a d.a facciata di chiesa et inoltre fare la scalinata composta di n° 7 gradini innanzi d.a facciata di chiesa [í ]*
- ASR doc. 235**      **Reg. 61, f. 168r, 20 ottobre 1732 \***  
*Il signor Ciampini può realizzare la selciata davanti al suo palazzo posto nella piazza di Santa Maria Maggiore, di fronte la tribuna della Cappella Borghesiana.*
- ASR doc. 236**      **Reg. 61, f. 224r, 16 luglio 1734 \***  
*Noi concediamo lic.a alli RR. PP. di S. Lorenzo a Monti anzi RR. Cappellani che possino far piantare il muro della facciata del nuovo casamento che di p.n.te fanno fabricare nella strada d.a Urbana contigua et a latere a d.a chiesuola in lunghezza di p.mi novantasei e mezzo tenendosi a linea retta [í ]*
- ASR doc. 237**      **Reg. 61, f. 224v, 17 luglio 1734 \***  
*Noi concediamo lic.a al sig. Galezzi Uffreducci che possa far nuovamente piantare il muro di fratta che chiude un suo giardino posto nel vicolo d.o della Caprareccia per di fianco il Mon.ro di S. lorenzo in pane e perna [í ]*
- ASR doc. 238**      **Reg. 61, f. 232r, 27 agosto 1734 \***  
*Noi concediamo lic.a al sig. Filippo de Signoribus che possa far nuovamente piantare il muro di fratta che chiude un suo giardino posto nel vicolo d.o della Caprareccia per di fianco il Mon.ro di S. lorenzo in pane e perna [í ]*
- ASR doc. 239**      **Reg. 61, f. 252r, 23 marzo 1735 \***  
*La Venerabile Compagnia del Santissimo Sacramento ottiene il permesso a demolire un muro di fratta per proseguire la fabrica della sua casa posta nel Rione de Monti nel vicolo trasversale che dalla strada diritta dei Serpenti tende verso la strada del Boschetti, qual muro di faciata si farà in lunghezza di p. 50 in circa [í ]*
- ASR doc. 240**      **Reg. 61, f. 253r, 1 aprile 1735 \***  
*Noi conced. lic.a al Sig. Pietro Bernoni di poter fabricare di nuovo il muro della facciata di strada d'ùn suo fienile posto nel rione de Monti al vicolo d.o la Caprareccia [í ] a linea retta e nel sito del muro caduto [í ]*
- ASR doc. 241**      **Reg. 61, f. 262r, 3 giugno 1735 \***  
*Noi conced.o lic.a a m.ro Giacomo Ingami capo m.ro muratore di poter rompere in strada e rifabricare da fondamenti li med. muri di facciata d'una sua casa diruta posta alli Monti in strada Paradisi che fa cant.e al Vicolo di Cimarra nel sito istesso degli muri antichi in parte caduti una delle quali facciate verso strada Paradisi è lung. p. 57 principiando dalla casa della Sig.ra Madalena Filleca sino al cantone e l'altra verso il vicolo sud.o è lunga p. 54¾ dal d.o cantone sino alla casa di Gio. Battista Mazzocchi dovendo restare la d.a strada larga a dirittura della cantonata sud.a p. 35 e l'imboccatura de d.o vicolo p. 23¾ [í ]*
- ASR doc. 242**      **Reg. 62, f. 50r, 29 luglio 1736 \***  
*Noi conced.o lic.a a Giacomo Ingami Capo m.ro muratore che possa recingere di muraglia a fabricare il proprio sito posto nel Rione de Monti incontro la chiesa e monastero di S. Lorenzo in Pane e perna confinante da un lato con il Palazzo di Mons. Passarini e da altri tre lati con le strade pubbliche quale sito egli ultimamente l'ha comprato dal sig. Paolo Sabattini Baglielli quondam Pietro Ant.º Baglielli con Ins.to rogato per gli atti del de Cesaris Notaro sotto li 30 maggio del corrente anno 1736 a cui quondam Pietro Ant.º Baglielli fu già concesso in enfiteusi dal Ven. monastero e monache di S. Lorenzo in Pane e perna con altro ins.to rogato per gli atti del Angelini Not.ro í li 29 luglio 1678 e consecutivamente affrancato con ins.to rogato nei med.i atti sotto il dì 16 luglio 1683 da circondargli con le muraglie della nuova fabrica nella forma espressa nella qui sotto delineata pianta secondo le linee colorite di rosso e per*



*tale effetto gli concediamo licenza di fare in detto luogo il muro segnato in d.a pianta letera A adiacente alla strada publica principale che dal capocroce dei serpenti tende a S. Maria Maggiore di larghezza dal confine con il sud.º Palazzo Passarini sino all'angolo che rivolta e prende differente linea p. 82 da farsi a retto e continuato filo della facciata di d.º Palazzo Passarini et a secondo della linea punteggiata in d.a pianta come anche possa fare di nuovo il muro che unisce a d.º e rivolta con la linea tendente in di fuori del resalto del Palazzo Cimarra come si dimostra in d.a pianta litera B qual muro sarà longo dal angolo dove si unisce al muro A sino al cantone e rivolta del muro C p. 35 e parimente che possa fare il nuovo muro che segue e resta adiacente alla strada che rivolta e tende verso li Zingari secondo la linea colorita di rosso e segnata letera C qual muro dovrà essere longo dal angolo del muro B all'angolo del muro D p. 163 da farsi a retto continuato filo e lo spazio della strada publica da d.a banda debba restare largo p. 32¾ dal muro del Palazzo Cimarra a d.º nuovo muro da farsi corrispondente alla larghezza p.nte della strada che resta di sotto e finalmente che possa fare l'altro muro che segue e resta adiacente alla strada che rivolta di sotto e tende parimenti alli Zingari, a forma della linea colorita di rosso e segnata letera D, qual muro dovrà essere longo dal cantone verso il Palazzo Cimarra fino al confine col Palazzo Passarini p. 30 a retto e continuato filo della facciata di d.o Palazzo e lo spazio della strada publica di d.a parte rimanga della med.a larghezza di p. 32¾, il tutto a forma della qui sotto delineata pianta e secondo li soprad.i fili lasciando al publico tutte quelle parti di siti, che irregolarmente avanzano fuori delle linee dei soprad.i fili [í ] per la qual cosa gli conced.º anche licenza che possa rompere in strada con rimetterla in pristino il tutto da farsi con l'assistenza del Sig. [í ] arch.º e sotto maestro di detto rione e senza alterare le misure e fili presenti.*

- ASR doc. 243**     **Reg. 62, f. 57r, 1736 \***  
*[í ] conced.o lic.a alle RR. Sig.re Oblate di S. Filippo Neri dette le Filippine che possino occupare una parte del sito pub.o nella strada che da Monas.o di S. Lucia in Selci tende alli Quattro Cantoni [í ]*
- ASR doc. 244**     **Reg. 62, f. 68v, 7 dicembre 1736 \***  
*Giacomo Ingami ottiene il permesso a realizzare una ringhiera di ferro con modelli all'appartamento del piano nobile della sua casa nuovamente fabricata di fronte al complesso di San Lorenzo in Panisperna.*
- ASR doc. 245**     **Reg. 62, f. 80v, 9 marzo 1737**  
*Concediamo licenza al Sig. Matteo Ranieri, che possa rifabricare di nuovo il muro di facciata della sua Casa posta alla Piazza deø Zingari nel Rione deø Monti, da farsi d.o muro, cioè una porzione del med.o verso la casa deø S.ri Carboni di long. fino all'angolo p.mi 43 a tutto, e continuato filo della pred.a casa deø S.ri Carboni, e debba restar largo lo spazio della strada pub.a dà d.o angolo fino alle case incontro p.mi 66¾, e parim.ti l'altra portione, che risulta d. long. da d.o angolo sino al confine colla casa deø PP. Benfratelli long. p.mi 21½ debba farsi à tutto, e continuato filo con la facciata di d. casa deø PP. Benfratelli [í ]. (pubbl. in MOSCATI 1994, pp. 111-112, nota 20)*
- ASR doc. 246**     **Reg. 62, f. 103r, 24 agosto 1737 \***  
*Viene dato il consenso a mastro Pio Rossi di scaricare calcinacci nello sterrato antistante al monastero dei Santi Domenico e Sisto.*
- ASR doc. 247**     **Reg. 62, f. 111v, 9 novembre 1737 \***  
*Noi concediamo lic.a al Sig. Angelo Savini di poter far scaricare calcinacci e massicci nella strada sterrata Clementina aperta alli Zingari che riesce verso S. Lorenzo Panisperna dove è restata la di lui casa e possa far spianare nelli luoghi sfossati di d.a strada con sbassare et adeguare li rialzi che ci sono per il libero transito [í ]*
- ASR doc. 248**     **Reg. 62, f. 118v, 30 gennaio 1738 \***  
*Giuseppe Palombi è autorizzato a scaricare calcinacci intorno al palazzo delli Sig.ri Cimarra per rinfrancheggiamento della selciata [í ]*
- ASR doc. 249**     **Reg. 62, f. 140v, 17 giugno 1738 \***

*Noi concediamo lic.a alli RR. Monaci di S. Agata alli Monti che possino rifabricare di nuovo il muro adiacente alla strada publica che dalla chiesa di S. bernardino tende a S. Silvestro a Monte Cavallo in proseguimento della fabrica del loro Monastero e chiesa [í ] e terminarlo al cantone nella strada maestra che da S. Maria Maggiore tende alli Serpenti [í ] il cantone della fabrica da farsi nell'istesso sito ove di presente esiste il cantone della casa vecchia da demolirsi dovendo lasciare largo lo spazio della strada publica dal d.o cantone sino al muro della cordonata che sale alla villa al Palazzo Panfili oggi goduto dalli di Carpineto p.mi sessantatre e tre quarti e dove si congiunge alla fabrica già fatta debba lo spazio della med.a strada restare largo 37½ [í ]*

- ASR doc. 250**     **Reg. 62, f. 145r, 21 luglio 1738 \***  
*Licenza a mastro Pio Rossi per realizzare una nuova selciata nel sito sterrato avanti la porta del cortile del ven. Monastero di S. Lorenzo in Pane e Perna.*
- ASR doc. 251**     **Reg. 62, f. 149v, 21 luglio 1738 \***  
*I monaci di Sant'Agata dei Monti hanno il permesso di eseguire in strada gli aggetti deø piedistalli e casamenti per ornato della nuova facciata della loro chiesa nella strada publica che dalla chiesa e Mon.ro di S. Bernardino tende a S. Silvestro a Monte Cavallo.*
- ASR doc. 252**     **Reg. 62, f. 221r, 2 giugno 1740 \***  
*Si conceda lic.a al sig. Giacomo Ingami che possa far scaricare calcinacci e massicci e altra robba soda nella strada dritta che da S. Lorenzo Pane e Perna tende a S. Maria Maggiore [í ] et anco riempire le buche nelli vicolo trasversi di Cimarra [í ]*
- ASR doc. 253**     **Vol. 63, f. 6r, 20 marzo 1741 \***  
*Concediamo lic.a a M.ro Gio. Minetti [í ] che possa far trasportare su la piazza di S. Maria Maggiore tutti li travertini che doveranno lavorarsi per la fabrica [í ] di d.a chiesa [í ]*
- ASR doc. 254**     **Reg. 63, f. 27r, 10 settembre 1741 \***  
*Noi concediamo lic.a a M.ro Matteo Lonatti che possa rompere in strada avanti la casa posta nel vicolo d.o delli 4 cantoni [í ] e fare la selciata vergine in calce sotto la gronda della med.a [í ]*
- ASR doc. 255**     **Reg. 63, f. 103r, 10 maggio 1743 \***  
*Viene concesso a Giuseppe Mariotti di fabbricare la facciata della sua casa posta nella strada del Boschetto Rione de Monti di ampiezza p. 36 mantenendosi a linea della casa di fianco [í ] in modo che resti larga la strada dalla parte verso la salita di S. Lorenzo in Pane e Perna p. 34 e un terzo [í ]*
- ASR doc. 256**     **Reg. 63, f. 290v, 13 luglio 1743 \***  
*Noi concediamo lic.a alle Rr. Monache del Ven. Mona.ro di S. Bernardino da Siena che possino nel muro di cantone sotto il loro Mon.ro per la parte che riguarda la strada Maestra de Serpenti fare un bancone di muro con sportelli di legno da aprirsi e chiudersi da uso di ortolano e resterà accanto la bottega di presente affittata ad uso di ortolano e resterà accanto la Bottega al presente affittata ad uso di pizzicarolo [í ]*
- ASR doc. 257**     **Reg. 64, f. 92r, 28 aprile 1749 \***  
*Viene data licenza a Giovanni Battista [í ] di eseguire lavori di selciatura davanti alle sue casette poste in vicolo in salita che da strada Paradisi tende al Palazzo Cimarra nel Rione del Monti.*
- ASR doc. 258**     **Reg. 64, f. 200v, 23 agosto 1752 \***  
*Noi concediamo lic.a al Sig. Scipione Braccini che possa far di nuovo la selciata nel sito scavato accapo il muro di una sua casa posta nella strada detta del Boschetto e fa cantone alla strada maestra che tende a S. Lorenzo in Pane e Perna Rione de Monti [í ]*
- ASR doc. 259**     **Reg. 64, f. 205r, 18 settembre 1752 \***

Le monache del convento di San Bernardino hanno il permesso per ricostruire il muro su proseguimento del resalto che forma il muro vecchio di fianco il loro Mon.ro adiacente alla strada d.a Borgo S. Agata nel Rione de Monti [í ]

- ASR doc. 260**     **Reg. 65, f. 100r, 26 maggio 1758 \***  
*Si concede lic.a all'ill.mo sig. Galeazzo Uffreducci che possa far scaricare sassa e calcinacci et altra roba soda avanti la sua casa posta nel Rione de Monti nella strada di S. Maria Maggiore ad eff.o di spianarla con darli il suo dovuto declino [í ]*
- ASR doc. 261**     **Reg. 66, f. 84v, 14 aprile 1764 \***  
*Si concede lic.a alla sig.ra Caterina Luciani di poter far vuotare avanti la sua casa posta nella strada che da S. M.a Magg.re tende a S. Lorenzo in Pane Perna calcinaccio et altra materia soda per fare la necessaria riempitura [í ]*
- ASR doc. 262**     **Reg. 66, f. 194v, 16 ottobre 1766 \***  
*Noi concediamo licenza alli RR. PP. Basiliani Ruteni della Madonna SS.ma del Pascolo che possino far costruire di nuovo il bancone da porvi l'erbaggi addosso il muro della bottega ad uso di ortolano nella loro casa che fa cantone, che dalla Piazza della madonna SS.ma de Monti, tende alla strada detta de Serpenti [í ]*
- ASR doc. 263**     **Reg. 67, f. 88v, 17 agosto 1771 \***  
*Noi concediamo licenza al Ven. Mon.ro e R.nde Monache di S. Lorenzo in Pane e Perna, che possano far risarcire il muro esteriore che racchiude e sostiene il terrapieno del orto contiguo al loro Monastero corrispondente alla strada in scenta verso il capo croce della strada d. del Crocifisso [í ]*
- ASR doc. 264**     **Reg. 67, f. 209v, 6 luglio 1772 \***  
*Noi conced.o lic.a alli RR. Monaci di S. Pudenziana che possano far costruire di nuovo da fondamenti il muro che deve far facciata ad una loro casa contigua alla loro abitazione nella strada che dal capocroce detto del Crocefisso tende alla chiesa del Bambin Gesù [í ]*
- ASR doc. 265**     **Reg. 69, f. 28r, 23 marzo 1783 \***  
*Viene concesso a Filippo Buzij di sostituire i pilastri in muratura che sostengono i due cancelli del suo orto uno de quali risponde per la strada de Serpenti, l'altro per la salita del Boschetto.*
- ASR doc. 266**     **Reg. 70, f. 25v, 9 febbraio 1790 \***  
*Noi conced. o licenza al sig. Luigi Chiuranti speciale, che possa far costruire di nuovo una mostra ad uso di speziaria sopra della sua bottega posta in strada Urbana e precisamente incontro la Chiesa di s. Lorenzo in Fonte nel rione de Monti [í ]*
- ASR doc. 267**     **Reg. 70, f. 109v, 13 ottobre 1792 \***  
*Noi conced.o lic.a al sig.r Dom.co Megnani che possa far costruire due partite di muro per racchiudere il sito scoperto del med.o acquistato nella strada dritta, che da S. Lorenzo in Pane e Perna tende al capocroce nella strada dritta di S. M.a Maggiore nel Rione de Monti [í ].*
- ASR doc. 268**     **Reg. 70, f. 122r, 14 maggio 1793 \***  
*Noi concediamo licenza alle R.nde Monache Paolotte che possano far costruire di nuovo il muro che deve formare il nuovo coro per la parte di dietro della loro chiesa nel Rione de Monti nel vicolo in salita detta la Caprareccia [í ]*
- ASR doc. 269**     **Reg. 71, f. 2r, 23 febbraio 1795 \***  
*Noi concediamo licenza agli adiacenti del vicolo d.o la Caprareccia e per essi al sig. Francesco Gelsi di poter ridurre il d.o vicolo sterrato in selciata ord.a in calce [í ]*
- ASR doc. 270**     **Reg. 71, f. 100r, 23 marzo 1801 \***  
*Noi conced.o licenza a Serafino Bordi carrett.e di poter scaricare li calcinacci, purché siano di demolizioni di fabbriche, nelli due stradoni in salita lateralmente alla piazza di S. Maria Maggiore dalla parte verso la guglia, come ancora nella strada di fianco fra*

- ASR doc. 271**     **Reg. 71, f. 106v, 25 giugno 1801 \***  
*Si concede la licenza a Venanzio fusi carrettiere di poter scaricare il calcinaccio, che sia di demolizione di fabbriche, nella piazza di S. Maria Maggiore dalla parte della guglia fra li due stradoni e nel mezzo di d.a piazza fra le cordonate, come ancora fra la guida di selciata nell'altra piazza di S. Maria Maggiore, purché resti ben spianato, ed a scolo* [í ]

**Archivio Doria Pamphilj, *Libri litterarum patentium***

I docc. 1-42 sono pubblicati in BENTIVOGLIO 1994a, pp. 15-39.

I docc. 43-69 sono pubblicati in BENTIVOGLIO 1994b, pp. 17-57.

- ADP doc. 1**     **Vol. 131, f. 1r, 15 febbraio 1641**  
Licenza alle Monache di S. Bernardino di fare una scaletta davanti ad una loro casa accanto il loro monastero vicino *alli Serpenti*, prendendo p.mi 8 di sito pubblico in lungh. e p.mi 4 in largh.
- ADP doc. 2**     **Vol. 131, f. 3v, 18 febbraio 1641**  
Licenza a Giulia Nicolini di rifare in calce il muro del suo giardino posto alla piazzetta degli Zingari in Monti, per una lungh. di p.mi 37, con la cura e ordine di *Francesco Martinelli* sottomaestro di strada.
- ADP doc. 3**     **Vol. 131, f. 14r, 22 aprile 1641**  
Licenza a M.ro Gio. Maria de Monti di costruire la sua casa nei siti dei Sig.ri Muti nella strada trasversale che si deve aprire, dalla strada di S. Lorenzo in Panisperna alla strada di S. Vitale (Francesco Peparelli architetto).
- ADP doc. 4**     **Vol. 131, f. 32v, 11 luglio 1641**  
Licenza alle monache di S. Lorenzo in Panisperna di fare un nuovo muro davanti al loro orto a filo con quelli vicini nella strada davanti il loro monastero che va a S. Maria Maggiore.
- ADP doc. 5**     **Vol. 131, f. 34v, 8 agosto 1641**  
Licenza a M.ro Silvestro Piacenti di fabbricare la sua casa a S. Maria Maggiore, nei siti dei Signori Santarelli, *nella strada trasversale che imbocca dalla strada che va incontro il Monastero di S. Lucia in Selci, e deve sboccare nella strada che dalla Suburra viene a d.o monasterio, facendola a filo delle altre case già fabricate* [í ].
- ADP doc. 6**     **Vol. 131, f. 34v, 8 agosto 1641**  
Licenza a M.ro Gio. Maria Ferreri di fabbricare la sua casa a S. Maria Maggiore nei siti dei Sig.ri Santarelli, nella strada trasversale che imbocca dalla strada che va incontro il Monastero di S. Lucia in Selci e deve sboccare nella strada che dalla Suburra viene a detto monastero.
- ADP doc. 7**     **Vol. 131, f. 35r, 8 agosto 1641**  
Licenza ad Ambrosio Bernascone di costruire la sua casa a S. Maria Maggiore nei siti dei Sig.ri Santarelli, nella strada trasversale che imbocca dalla strada che va incontro il Monastero di S. Lucia in Selci e deve sboccare nella strada che dalla Suburra viene a detto Monastero.
- ADP doc. 8**     **Vol. 131, f. 45, 29 settembre 1641**  
Licenza alle Monache di S. Lucia in Selci di fare uno sperone nella facciata del loro coro accanto la porta del loro monastero per una lungh. di p.mi 35 ed in fuori p.mi 1 e mezzo.
- ADP doc. 9**     **Vol. 131, f. 45v, 5 ottobre 1641**

Licenza a Franc.o Raffagnino e a Gio. Ant.o Olivieri di fabbricare un loro sito nel rione Monti, in strada Paradisi o degli Zingari, di fronte all'orto delle Rev. Monache di S. Lorenzo in Panisperna; il sito, da una parte di canne 8 ½ e all'altra canne 10, è sotto la proprietà del sig. Abbate Galeotto.

- ADP doc. 10**      **Vol. 131, f. 45v, 9 ottobre 1641**  
Licenza a Stefano Guarnieri di fabbricare le due facciate della sua casa posta nel cantone del Borgo S. Agata, a filo delle case vicine.
- ADP doc. 11**      **Vol. 131, f. 48r, 1 ottobre 1641**  
Viene deputato Pietro Zaccone per continuare la chiavica nella strada che dalla SS.ma Madonna dei Monti va alla Suburra (Giovanni Pietro Morialdi e Giacomo Mola architetti).
- ADP doc. 12**      **Vol. 131, f. 54v, 18 novembre 1641**  
Licenza a Cosimo Vannuzzi Elemosiniere Apostolico di N. Signore di fare un mignale nell'appartamento di sopra nella sua casa in Monti, nella Strada delle Carrette nel vicolo senza uscita, di lung. p.mi 15 e nel vicolo cieco p.mi 19 ½ (Bernardino Maffei e Virgilio Cenci Maestri di Strade).
- ADP doc. 13**      **Vol. 131, f. 65r, 26 marzo 1636**  
B. Maffei e V. Cenci Maestri di Strade concedono licenza a Franc.o Stefanoni di spianare e far portare via la terra nella nuova strada aperta nel sito della Sig.ra Vergilia Simonetti de Stefanoni ai Monti, confinante con l'orto delle Monache di S. Lorenzo in Panisperna per la lung. di palmi 15 e largh. di p.mi 15 (Francesco Martinelli architetto. Si esegua come sopra, 28 gennaio 1642).
- ADP doc. 14**      **Vol. 131, f. 70r, 1 gennaio 1642**  
Licenza a M.ro Francesco Girone muratore di rifare le selciate nel rione Monti (Domenico Castelli architetto).
- ADP doc. 15**      **Vol. 131, f. 78r, 4 aprile 1642**  
Licenza a Gio. Batt.a Peri che in un sito in strada Graziosa appresso S. Maria Maggiore possa fare una grotta sotto la strada, contigua al muro delle sue cantine sotto al granaio di Antonio Maria Santarelli da lui concesso in enfiteusi, per una lung. di canne 10 e largh. p.mi 8 di corridoio, ed inoltre in questa grotta possa fare 14 nicchie per le botti di vino, purchè la grotta sia posta palmi 50 al di sotto del piano stradale e almeno 10 palmi lontano dalle facciate dei vicini (Segue una perizia fatta dall'architetto Paolo Maruscelli).
- ADP doc. 16**      **Vol. 131, f. 78v, 10 aprile 1642**  
Licenza ai RR. PP. del Collegio di S. Francesco di Paola di fare le due facciate della loro casa posta alla piazza della Suburra, *nella strada che fa cantone per venire all'arco di S. Pietro in Vincoli, una di dette facciate alla drittura della facciata dove era la Chiesa del SS.mo Salvatore, e l'altra facciata che rivolta detta strada nel luogo dove è la fratta alla drittura del muro di fratta contigua et alla facciata della casa incontro l'Hostaria della Suburra che fa cantone alla Strada urbana et alla detta piazza* [ ] (Giovanni Pietro Morialdi architetto).
- ADP doc. 17**      **Vol. 131, f. 80v, 6 aprile 1642**  
Licenza a Gio. Batt.a Peri di fabbricare la sua casa nel sito sotto la proprietà di Ant.o Maria Santarelli presso S. Maria Maggiore, purchè resti a filo delle altre case fabbricate di nuovo in Strada Urbana, nel vicolo trasversale verso il Monte e in strada Graziosa (Paolo Maruscelli architetto).
- ADP doc. 18**      **Vol. 131, f. 83v, 28 aprile 1642**  
Licenza a Leonardo Gambino di poter tirare il filo di un sito ai Monti in strada Urbana; la parte superiore a filo del vicolo che va a S. Lorenzo in Panisperna, la parte sotto a filo della casa di Niccolò de Curti, oggi dell'Abbate Galeotto, e di fianco a filo con Pasquale muratore secondo gli ordini di *Domenico Castelli*.



- ADP doc. 19**      **Vol. 131, f. 85r, 13 maggio 1642**  
 Licenza a Gio. Maria Pietro Paolo che possa tirare la sua casa a filo delle altre vicine, nel rione Monti nella strada nuova detta (manca), nel sito di proprietà di Pietro Antonio Muti, confinante da un lato con la casa di geronimo muratore, dall'altro e per il retro con il sito dei SS.ri Muti e con la facciata sulla strada pubblica (Domenico Castelli architetto).
- ADP doc. 20**      **Vol. 131, f. 90r, 21 luglio 1642**  
 Licenza a M.ro Dom.co Brascha muratore di rompere in strada davanti la sua casa ai Monti nella strada detta Paradisi davanti S. Lorenzo in Fonte per rifondare e tirare il muro del cantone a piombo con il muro di sopra, senza prendere del pubblico.
- ADP doc. 21**      **Vol. 131, f. 91r, 30 luglio 1642**  
 Licenza ai RR. PP. di S. Martino ai Monti di mettere due colonne fuori del muro della facciata della loro casa nella piazza di Tor de' Conti dove abita il maniscalco per legare i cavalli (Giovanni Pietro Moraldi architetto).
- ADP doc. 22**      **Vol. 131, f. 91v, 7 agosto 1642**  
 Licenza a Cristofaro Guarniero di mettere una colonna nell'angolo della sua casa nuovamente costruita nella strada che va alla Mad. dei Monti e fa cantone nel Borgo di S. Agata, e mettere due scalini davanti la porta nella strada di Borgo S. Agata lunghi 5 p.mi e larghi 2 (Giovanni Pietro Moraldi architetto).
- ADP doc. 23**      **Vol. 131, f. 106v, 13 novembre 1642**  
 Licenza a M.ro Lorenzo Giacomelli muratore di costruire il sito della casa della S.ra Apollonia Lupini sotto la proprietà della Chiesa di S. Agata, in via dei Serpenti a filo delle altre case già costruite.
- ADP doc. 24**      **Vol. 131, f. 110v, 20 dicembre 1642**  
 Licenza a M.ro Gio. Tarano di costruire la sua casa nei siti dei SS.ri Muti nella nuova strada da loro aperta che attraversa nella strada dritta di Monte Magnanapoli a S. Maria Maggiore alla strada che da Monte Cavallo conduce alla SS.ma Madonna dei Monti, a filo delle altre case già fatte.
- ADP doc. 25**      **Vol. 131, 25 - f. 112r, 8 gennaio 1643**  
 Licenza a Bernardino Ruinaglia di proseguire a costruire nel sito sotto la proprietà di S. Maria Maggiore secondo la fabbrica iniziata da Fabio Mariani da Velletri alla salita di S. Maria Maggiore al filo della fabbrica del Sig. Zonca, e seguitare nella strada che rivolta verso S. Prudenziana al filo della casa nuovamente fabbricata da Bernardino, secondo il filo dato dall'arch. *Francesco Peparelli*.
- ADP doc. 26**      **Vol. 131, f. 112v, 28 gennaio 1643**  
 Licenza ad Antonio Benvignati che possa costruire delle stanze nella parte dietro della sua casa nella piazza detta Paradisi alla Suburra nel rione Monti, vicino la chiesa di S. Lorenzo in Fonte, prendendo un pezzo di sito pubblico nella strada di dietro e incorporarlo nelle stanze lungo p.mi 51 e largo 5 ½ (Giovanni Antonio de Rossi).
- ADP doc. 27**      **Vol. 131, f. 118v, 10 aprile 1643**  
 Licenza a Franc.o Girone per le selciate del rione Monti (Sergio Ventura architetto).
- ADP doc. 28**      **Vol. 131, f. 119v, 23 aprile 1643**  
 Licenza alle Monache di S. Caterina da Siena al Monte Magnanapoli di mettere uno scalino di travertino mancante alla facciata della loro chiesa, di mettere alcuni cordoli e fare una selciata nuova da unire alla vecchia accomodando la strada.
- ADP doc. 29**      **Vol. 131, f. 128r, 30 maggio 1643**  
 Licenza a M.ro Mario de Pasquali di levare e rifare il poggiolo e mettere una colonna nella cantonata a filo del poggiolo in una sua casa nella strada che dalla SS.ma Madonna dei Monti va alla Suburra, in faccia alla strada che viene da S. Pietro in Vincoli, a filo dell'altra sua casa accanto che fa resalto nell'angolo (Giorgio Verga architetto).

- ADP doc. 30**      **Vol. 131, f. 128v, 30 giugno 1643)**  
Licenza a Pietro Poggio di fabbricare il suo sito posto nel rione Monti, tra la strada di S. Lorenzo in Panisperna e la strada del Paradiso.
- ADP doc. 31**      **Vol. 131, f. 129, 16 giugno 1643**  
Licenza a Mad.a Angela Maria Martini di fabbricare e circondare di muro un porticale nella parte dove è aperto davanti alla sua casa posta nel vicolo che dalla strada maestra dei Monti va al Colosseo di fronte la piazzetta di S. Pantaleo, a filo dei vicini.
- ADP doc. 32**      **Vol. 131, f. 135r, 28 settembre 1643**  
Licenza a Gaspare Manzone di rompere in strada davanti la sua casa in strada Baccina per fare una chiavichetta che porti le sue acque sporche e piovane fino al chiavicone maestro di Tor deØConti.
- ADP doc. 33**      **Vol. 131, f. 138r, 13 gennaio 1644**  
Licenza a Stefano Petrucci di fare una finestra di cantina con i suoi conci e ferrata nella strada che da Tor deØConti va alla chiesa della SS.ma Mad. dei Monti avanti alla sua casa, simile all'altra finestra accanto al vermicellaro, e fare uno scalino davanti la porta della sua casa.
- ADP doc. 34**      **Vol. 131, f. 140r, 4 febbraio 1644**  
Licenza alla Ven. Comp.a e Osp. del SS.mo Salvatore e S. Giovanni di aggiustare e imboccare le chiavichette delle acque piovane del cortile della loro casa posta dopo la chiesa della Ss.ma Madonna dei Monti verso la Suburra e aggiustare la selciata.
- ADP doc. 35**      **Vol. 131, f. 149v, 3 maggio 1644**  
Licenza a Matteo de Biascio di fabbricare la sua casa in strada Graziosa nel sito dei SS.ri Santarelli, passati i loro granai andando verso la salita di S. Maria Maggiore, a filo della altre facciate già fabbricate (Giovanni Antonio de Rossi).
- ADP doc. 36**      **Vol. 131, f. 156r, 23 settembre 1644**  
Licenza a Giuseppe Feducci di tirare a filo con le altre case le due facciate e restringere il sito vuoto della sua casa in Monti, nella strada degli Zingari, mentre l'altra facciata dà sulla strada che traversa di fronte la chiesa di S. Lorenzo in Fonte.
- ADP doc. 37**      **Vol. 131, f. 157r, 21 settembre 1644**  
Licenza a Marcantonio Fedele di fabbricare la facciata della sua casa nel vicolo senza uscita dietro la strada dei Serpenti a filo delle due case accanto.
- ADP doc. 38**      **Vol. 131, f. 158v, 20 novembre 1644**  
Licenza ad Agnese Fenazzoli de Cocchi di fare 2 scale in muratura con due mignani, al posto di quelle in legno, per una lunghezza in tutto di p.mi 47 e larghezza p.mi 4 e  $\frac{3}{4}$ , davanti alle sue case poste nella strada che va all'arco di S. Pietro in Vincoli (Giovanni Pietro Moraldi).
- ADP doc. 39**      **Vol. 131, f. 162r, 1 febbraio 1645**  
Licenza a Tommaso Luini di fare una ringhiera al secondo piano sporgente p.mi 2 e  $\frac{3}{4}$ , nel cantone della sua casa, di fronte al cantone dei Serpenti, per andare a S. Lorenzo in Panisperna.
- ADP doc. 40**      **Vol. 131, f. 162v, 16 febbraio 1645**  
Licenza a Giuseppe Pallozza mercante di carbone a Tor deØConti, di fare una scarpa lunga p.mi 30 nella sua casa a piazza di Tor deØConti (Francesco Martinelli architetto).
- ADP doc. 41**      **Vol. 131, f. 165r, 30 febbraio 1645**  
Licenza a Francesco Ragoni di costruire un muretto lungo il muro della facciata della sua casa in Monti, nella strada detta Paradisi, [í ] *per di sopra la strada Urbana che dalla chiesa della SS.ma Madonna dei Monti va a S. Lorenzo in Panisperna e a S. Maria Maggiore, qual murello serve per fare 4 scalini per poter ascendere in detta*

*casa, essendo per la nuova guida della selciata in detta strada restato il piano terreno più alto della strada di palmi 5 [í ]. Il muretto sarà lungo quanto la facciata e largo palmi 4 (Domenico Castelli architetto).*

- ADP doc. 42**      **Vol. 131, f. 175v, 26 luglio 1645**  
Licenza a sig. Orsino de Roscis di fare uno sperone ad una sua casa nel rione vicino l'Arco dei Conti, incontro la Chiesa e Monastero delle Monache della SS.ma Annunziata, che fa angolo verso la strada che dal palazzo dei SS.ri Conti va in Strada Baccina e parimenti fa cantone in un vicolo morto di fronte la Chiesa di dette Monache. Lo sperone da darsi nel cantone incontro la chiesa è lungo verso la strada maestra p.mi 18 e nel vicolo morto p.mi 13 ½ e prende in fuori p.mi 1 ¾ di sito pubblico (Domenico Castelli architetto).
- ADP doc. 43**      **Vol. 142, f. 1r, 15 gennaio 1646**  
*Licenza alli RR. PP. di S. Basilio della Nazione Pollaccha che possino perfettare la facciata della lor fabrica e convento posto alli Monti e contigua alla lor Chiesa dei SS. Sergio e Baccho, per la linea diretta longa palmi 24 e resvolta palmi 17 ½ [í ] con la cura et ordine del P.re Valerio Poggi (Lorenzo Mancini Maestro di Strada, Gregorio Serlupi Maestro di Strada, Vincentius Octavianus Notarius, Francesco Martinelli sottomaestro di strada).*
- ADP doc. 44**      **Vol. 142, f. 4r, 8 marzo 1646**  
Licenza al Rev. P. Fra Bernardo priore del Convento dei SS. Apostoli per fare un poggiolo davanti la [í ] di detto convento nella strada che va alla Suburra incontro la piazzetta.
- ADP doc. 45**      **Vol. 142, f. 11v, 22 marzo 1646**  
Licenza a Gio. Battista Pavolino per le selciate in Monti e Ripa (Giacomo Pellicciari sottomaestro di strada).
- ADP doc. 46**      **Vol. 142, f. 27r, 20 dicembre 1646**  
Licenza a M.ro Domenico Sassi di costruire la facciata della sua casa [í ] *nelli siti delli S.ri Santarelli a S.ta Maria Maggiore al filo delle altre case già fabricate nella strada da aprirsi di novo [í ].*
- ADP doc. 47**      **Vol. 142, f. 33v, 29 aprile 1647**  
Licenza a Cecilia Niccolini di fare il poggiolo davanti alla sua casa posta alla Suburra in strada Urbana e di fare uno scalino sopra al detto poggiolo davanti alla porta.
- ADP doc. 48**      **Vol. 142, f. 41r, 12 giugno 1647**  
Licenza a Ferdinando Orsino Neofito e Flaminia Domitilla sua moglie che possano restringere un tratto di via publica nel vicolo accanto l'Arco dei Pantani incontro la strada Baccina.
- ADP doc. 49**      **Vol. 142, f. 44r, 13 agosto 1647**  
Licenza a Postidonio Postidonis [í ] *di mettere il lastrone che farà ringhiera al primo e secondo piano nella cantonata della sua casa posta nella strada che da S. Lorenzo in Panisperna va a S. M. Maggiore [í ] et anco che possa mettere l'altro lastrone nella porta verso la strada morta dietro il monastero di S. Lorenzo dove saranno li repiani della scala della detta sua casa [í ].*
- ADP doc. 50**      **Vol. 142, f. 14 novembre 1647**  
Licenza a Timotea Lundeia vedova di costruire un muretto davanti la sua casa in strada Paradisi sopra la piazza degli Zingari.
- ADP doc. 51**      **Vol. 142, f. 53r, 17 gennaio 1648**  
Licenza al muratore Lorenzo Jacobelli di rifare il muro davanti ad una sua casa in Monti nella strada che da S. Lorenzo in Panisperna va a S. Maria Maggiore, a filo con le altre case (Giorgio Verga architetto).
- ADP doc. 52**      **Vol. 142, f. 64r, 25 febbraio 1648**

Licenza a Giulio Cesare Franconio di poter murare i 5 vani degli archi sotto il muro della sua casa posta in Monti di fronte la chiesa di S. Pantaleone, che è pericolante, purché non esca dal filo dei pilastri (Camillo Arcucci architetto).

- ADP doc. 53**      **Vol. 142, f. 68r, 28 agosto 1648**  
Licenza alla sig.ra Leonidea Piccinardi di fare un muretto davanti alla sua casa nella strada detta Paradiso cioè degli Zingari, lungo palmi 35 e largo palmi 5.
- ADP doc. 54**      **Vol. 142, f. 72r, senza data**  
I proprietari dei beni posti nella strada senza uscita del rione Monti, che ha come confini verso gli Zingari i beni di Gio. Battista Stefanonio, in fondo l'orto delle Monache di S. Lorenzo in Panisperna e davanti la strada pubblica che va dalla chiesa della Madonna SS. dei Monti alla strada detta del Pozzo, chiedono di poter costruire un cancello all'inizio di tale strada senza uscita dove sono i beni di Gio. Battista Stefanonio, essendo questa divenuta impraticabile per incuria, sporcizia e abbandono (Domenico Castelli architetto).
- ADP doc. 55**      **Vol. 142, f. 84v, 1 marzo 1649**  
Licenza al sig. Domenico Fontana di rifare la cantonata *ad retta linea* della casa in strada Baccina rimettendo la colonnetta paracarro e rifacendo il poggiolo (Giorgio Verga architetto).
- ADP doc. 56**      **Vol. 142, f. 89r, 18 maggio 1649**  
Licenza a Fr.co del Porto di poter costruire nel sito della sua casa nel vicolo incontro S. Lorenzo in Panisperna a filo della case confinanti.
- ADP doc. 57**      **Vol. 142, f. 90v, 25 giugno 1649**  
Licenza a Francesco Stefanonio di poter costruire il sito davanti la sua casa nel rione Monti nella strada detta del Pozzo o Zingari, dove al presente parte è recintato con una fratta e parte è posto a filo delle altre case.
- ADP doc. 58**      **Vol. 142, f. 94v, 31 luglio 1649**  
Licenza a Gio. Angelo Batistino di fare la facciata della sua casa nella strada nuova detta del Boschetto nel sito dei SS.ri Muti sotto Monte Cavallo a filo delle case già costruite (Giovanni Antonio de Rossi architetto).
- ADP doc. 59**      **Vol. 142, f. 114r, 15 settembre 1650**  
Licenza a Gio. Stefano Gilardi di serrare il sito davanti la sua casa nel rione Monti, davanti la chiesa di S. Pantaleo, facendo un muro a filo della casa confinante, lungo palmi 20 e largo 12 (Giovanni Pietro Moraldi architetto).
- ADP doc. 60**      **Vol. 142, f. 114v, 24 novembre 1650**  
Licenza alla Confraternita di S. Francesco di Paola ai Monti di chiudere con un muro il sito contiguo al loro Oratorio, nella strada che va alla loro chiesa e verso la strada maestra, a filo della facciata dell'Oratorio.
- ADP doc. 61**      **Vol. 142, f. 125r, 11 maggio 1651**  
Licenza a Gio. Antonio Delfino di fare una nuova selciata davanti la sua casa nella strada degli Zingari sopra la Madonna dei Monti, e levare i muri intorno alle due scale che scendono alla cantina, facendovi le volte sotto la selciata (Giovanni Pietro Moraldi architetto).
- ADP doc. 62**      **Vol. 142, f. 136r, 24 novembre 1651**  
Licenza a Francesco Pocavena di fare il poggiolo avanti la sua casa in strada Paradiso nel Rione Monti, a filo di quelli vicini.
- ADP doc. 63**      **Vol. 142, f. 138v, 18 dicembre 1651**  
Licenza a Girolamo Biancone di fare il poggiolo davanti la sua casa in strada Paradiso nel rione di Monti in lunghezza palmi 24 secondo il filo dato dall'architetto Gio. Pietro Moraldo.

- ADP doc. 64**      **Vol. 142, f. 140r, 12 gennaio 1652**  
 Licenza alla chiesa della Madonna SS. dei Monti e Collegio dei Neofiti di Roma di piantare 8 colonne con le catene a traverso nella loro piazzetta dietro la chiesa e Tribuna dell'altare maggiore, cominciando dalla cantonata di detta chiesa fino all'altra cantonata.
- ADP doc. 65**      **Vol. 142, f. 143v, 15 marzo 1652**  
 Licenza ad Ottavio de Fabii di fare il muro delle due facciate della sua casa nel Rione Monti, una che risponde nella strada Paradiso e l'altra facciata davanti la chiesa di S. Lorenzo in Fonte (Giovanni Pietro Moraldi architetto).
- ADP doc. 66**      **Vol. 142, f. 154v, 2 ottobre 1652**  
 Licenza a M.ro Matteo Ronca di fabbricare il muro della facciata della sua casa nel sito preso a canone dalle Monache di S. Lorenzo in Panisperna nella strada delle Carrette nel rione di Monti a filo delle altre case (Giovanni Pietro Moraldi architetto).
- ADP doc. 67**      **Vol. 142, f. 180r, 4 gennaio 1654**  
 Licenza a [f ] Orsini e Flavia Domitilla sua moglie Neofiti che possano alzare il casino di legno già concesso dai Maestri di Strade, lungo palmi 7 e largo palmi 4 ½, riducendo tutto al piano, posto in Monti, nel risalto vicino all'Arco dei Pantani di fronte a via Baccina.
- ADP doc. 68**      **Vol. 142, f. 190r, 16 giugno 1654**  
 Licenza alle Monache della Purificazione di ricostruire un muro dove era prima, per chiudere un loro sito posto nella strada della Suburra al filo delle altre case da un lato e dall'altro verso S. Lucia in Selci.
- ADP doc. 69**      **Vol. 142, f. 191v, 29 giugno 1654**  
 Licenza alle RR. Monache di S. Lucia in Selci di allungare e allargare il vecchio padiglione davanti la porta del loro monastero, di fronte la strada che viene verso S. Maria Maggiore, per una largh. dal vivo del muro di p.mi 15 (Giovanni Pietro Moraldi architetto).

#### **Archivio Segreto Vaticano, Segreteria dei Brevi**

- ASV doc. 1**      **Vol. 523, ff. 79v-87v**  
*Paulus P.P. Quintus*  
*Ad perpetuam rei memoriam. Ad regimen Universalis ecc.<sup>ae</sup> divina disponenti clementia vocati ad ecclesiarum presentim Patriarcalium Alma Urbis n.ra commodum, et ipsum Urbis ornatum paternis, et sollicitis studiis intindimus procet in D.no conspicimus salubritir expedire. Cum igitur sicut accepimus dilecti filij Cap.lum Basilica S.<sup>ia</sup> Maria Maioris de Urbe provide considerantis antiquum Palatium prope d.<sup>am</sup> Basilicam ad eorum mensam capitularem leg.me spectans ruinam minari, nec in totum restaurari posse demolita certa illius parte magis ruinosa, et in alia parte tribus domibus, et diversis mansionibus ex propriis d.<sup>a</sup> mensa pecunijs constructis residuum dicti Palatij una cum Portis illi adiacentibus, et contiguis in emphitiusim perpetuam nonnullis personis inibi fabricare, dictumq. Palatium ad usum commodae habitationis reducere cupientibus concedere decreverint, procet iam maiorem illius partim sub diversis annuis canonibus de pactis, et conditionibus in in.stris de sup. confictiis expressis cum effectu concesserunt sub reservatione n.ri et S. Ap. beneplaciti, et sub inde meliorem dicta mensa conditione efficere cupientis ut etiam Mons exquilinus, in quo d.<sup>a</sup> Basilica constructa reperitur habitationibus, et habitatoribus repleatur ultra viam que iam p. medium dictos hortorum e conspectu n.ra Cappella in d.a Basilica constructa aperta est aliam viam à domibus dilecti filij Octavij Costa sup. Monasterium Sancta Lucia in Silice, et ad eam qua subtus p.tam Basilicam versus collim viminalem nuntum Magnanapolim existit tendentim p. vineam, et situm dilecti filij Iohannis Sanctarilli ducere, et aperire decreverint, ex quo et fiet ut facilius*



reperiantur qui residuum d.<sup>i</sup> situs in emphiteusim ut p.tur accipiant, et ad hunc effectum cum d.<sup>o</sup> Iohanne convenerint, p.ti à p.mutat.<sup>ne</sup> sumoi prosequenda nec non fabricis, et aperitione dicta via rispiline retra suntur. Nos qui desideramus ut totus Mons p.tus, et precipue loca d.<sup>a</sup> Basilica adiacentia, et viciniore habitationibus et habitatoribus quanto citius fieri pot. frequentintur volentes, et viam p.tus aperiri relatione à dilectis filijs Preside, et Magistris Viarum qui sup. faciem loci partis p.tas pluries audierunt aperitiones nova via sumoi, aliaq. promissa in p.ta Urbis ornatum, et publicam commoditatim tendere, ac omnibus promissis, ac p. mutat.<sup>ne</sup> sumoi in utilitatem d.<sup>a</sup> mensam cap.laris eidere, litis controversias et differentias huius modi de medio tollere, ac tam cap.lum, quam Iohannem, et Hortensium, ac silvium p.tos ab eis axplicare, eosq. in mutua pacis et quietis confonere, ac als in promissis opportune provedere videntis motu simili, p.tas causas, et controversias sup. promissis in earum actis, latius deductis et illorum occ.<sup>ne</sup> coram dictis Iudicibus tam in petitorio quam in possessorio seu mixtim, ac ali quomodo libet motas et pendens in quibuscunque statu, et firminis de p.nti reperiantur etiam quantumvis instructa existant ad nos harum serie avocamus, easq. penitus extinguimus, ac ipsis collitigantibus, et eorum [í ] perpetuum silentium imponimus, nec non cap.lo, et Iohanni p.tis ad p.mutat.<sup>nem</sup> sumoi intir se deveniendi plenam liberam, et omni modam facultatim concedimus, et impartimur, ipsamq. permutationem qua iam facta sit, et quascunq. alias concessionis etiam in emphiteusim perpetuam quibuscuis personis, ut p.ntur factas nec non instrum.<sup>o</sup> et scripturas di sup. confacta, ac omnia, et singula in eis continta licita t.n, et honista aucte, et tinore promissis perpetuo approbamus, et confirmamus illisq. perpetua, et inviolabilis app.<sup>a</sup> firmitatis robur adijcimus, omnesq. et singulos tam Iuris quam facti ac solemnitatum etiam quantumvis substantialium vil alias quomodo libet requisitarum, seu quo suis alios defectus, si qui in promissis quomodo intervenerint supplemus, nec non Cap.lum, et emphiteutas, ac Iohannem p.tos ad verificans p. mutationem, alisque concessionem emphiteoticas etiam perpetuas p.tas in evidens p.ta mensa cessisse, vel cedere utilitatim nullo unquam timpore tineri, nec obligatos existere, nec non presentis n.ras littiras et ex eo quod Cap.lum, et Iohannis, ac Hortinsius, et Silvius p.ti seu aliqui eorum nec non alij in promissis quo libet intir se habentis, seu intir se pretendit ad hoc vocati, et causa, vel causa p. quas promissa emanarunt etiam coram Preside, et Magistris viarum humoi, seu dilecto filio n.ro in d.<sup>a</sup> Urbe, eiusq. districtu Vicario in spiritualibus gna.li, aut als quomodo examinata, vil instificata non fuerint, nec in hoc intir se habentis p.tis illis consenserint, seu quibuscuis alijs causis quamtumvis legitimis de subriptioni, nil nullitatis vitio, aut intintionis n.ra, vil quovis alio difictu notari impugnari, invalidari, seu ad terminos Iuris reduci, vil in Ius, vel controversiam sub quocunq. pratixtu etiam in.stro, et rationabili seu alias quomodo libet infringi, nil revocari nullatinus posse, sed illas simper, et p.petuo validas, et efficaces existere, suoq. plenarios, et intigros effectus sortiri, et obtinere, ac ab omnibus inviolabilis observari, nec non sub quibuscuis similium vel dissimilium gratiam revocationibus, derogationibus, aut alijs contrarijs dispositionibus à nobis, vel ab alijs Rom. Pont. successoribus n.ris ex quibuscuis et instissimis causis, et ad Cap.li, et Iohannis, aut Hortinsijm, vil Silvij p.torum, seu aliorum quorumcumq. instantiam intuitum, vil contiplatione et motu pari, ac consistoriali, et alias quomodo libet emanatis, et emanans nullatinus comprasensas, sed tanquam in publicam utilitatim, ac p.ta Urbis ornatum tindir simpir ab illis exceptas, et quoties illa emanabunt totiis in pristinum, et validissimum statum restitutas reposita, et plenarie reintegratas, ac de novo etiam sub postiriori data concissa esse censerì, sicq. et non alitir p. quoscunq. Iudicis etiam Camer.<sup>m</sup>, seu Presidintim, et Mag.ros Viar.<sup>m</sup> humoi, ac causar Palatij Ap.<sup>i</sup> Auditoris, ac S. R. C. Cardinalis et di latire legatos sublata in quacunq. instantia iudicari, et diffiniri debere Iuritum quoq. decernimus. Non obstan de non tollendo iure o quasito, et quibuscuis alijs Came.<sup>ria</sup> ap.lica rogulis, nec non fil. nec Greg. P.P. XIII Predecessoris n.ri sup. Iure congrui, ac quibuscuis alijs etiam dirog.<sup>rium</sup> derogatorijs, alijsq. efficacioribus ifficacissimis, et insolitis clausulis irritans, et alijs decretis in genere, et in specie etiam motu sententia, et potistatis plenitudine similibus, ac als quomodo concissis quibis omnibus etiam si de illis eorum tinor latissime hac vice duntaxat special et exprisse derogamus, ac derogatum esse volumus ceterisque contrarijs quibuscunq. et cum absolute

Lic.<sup>a</sup> al Cap.lo di S.<sup>a</sup> Maria Magg.<sup>re</sup> di aprire una strada per la vigna di Gio. Santarilli

*et à q.<sup>o</sup> effectu di permutar sua certa vignola e grotte non ostanti le pretinsiori di ortentio e silvio Zeffiri di [acquisire] parte de detti siti come vicino ad effetto di fabricarci; [i ] il Presidente e Mastri di Strada, che hanno veduto il luogo stimano di maggior [utilità] et ornato publico l'aprir questa strada e l'incasar detti siti con facultà di dar à canone il Palazzo vecchio e tutto il sito che ha di presente e che piglia in permuta del d.<sup>o</sup> Gio. con l'approvat.<sup>ne</sup> di quante concessioni si sonno fatte sin hora et con l'estint.<sup>ne</sup> di ogni li.za. / Die 28 Martij 1615*

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1989

AA.VV., *Curia, Forum Iulium, Forum Transitorium* (Lavori e studi di archeologia pubblicati dalla Soprintendenza archeologica di Roma, 14, I-II), Roma 1989

ACCASTO, FRATICELLI, NICOLINI 1971

G. Accasto, V. Fraticelli, R. Nicolini, *L'architettura di Roma capitale, 1870-1970*, Roma 1971

ACCORSI 2002

M.L. Accorsi, *Il complesso dei SS. Silvestro e Martino ai Monti dal III al IX secolo. Appunti di studio*, in *Ecclesiae Urbis*, (Atti del congresso internazionale di studi sulle chiese di Roma IV-X secolo), a cura di F. Guidobaldi e A. Guglia Guidobaldi, vol. I, Città del Vaticano 2002, pp. 533-563

ADINOLFI 1980a

P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo, Rione Monti*, vol. I, (edizione originale, Roma 1881), ristampa anastatica, Firenze 1980

ADINOLFI 1980b

P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo, Rione Trevi, Colonna*, vol. II, (edizione originale, Roma 1881), ristampa anastatica, Firenze 1980

ALLACCI 1644

L. Allacci, *Romanae aedificationes curatae a Laelio Bisca S.R.E. Cardinali, a Leone Allatio conscriptae*, Padova 1644

AMADEI 1943

E. Amadei, *Roma turrita*, Roma 1943

AMADEI 1969

E. Amadei, *Le torri di Roma*, Roma 1969

AMANTI, CARA, PECCI 1995

M. Amanti, P. Cara, M. Pecci, *Modello digitale della superficie reale del centro storico della città di Roma*, in *La Geologia di Roma. Il centro storico*, (collana *Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia*, 50), a cura di R. Funicello, Roma 1995

ANTETOMASO 2004

E. Antetomaso, *Madonna dei Monti*, in *òRoma Sacra: guida alle chiese della città eternaö*, X, 28, 2004, pp. 2-8

ANTETOMASO 2005

E. Antetomaso, *Sant'Agata dei Goti*, in *òRoma Sacra: guida alle chiese della città eternaö*, XI, 30, 2005, pp. 10-16

ANTINORI 1995

A. Antinori, *Un episodio del tardo Seicento romano: Antonio Del Ponte in palazzo del Grillo*, in *òQuaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanisticoö*, 10, 1995, pp. 73-82

APOLLONJ GHETTI 1961a

B.M. Apollonj Ghetti, *Le chiese titolari di S. Silvestro e S. Martino ai Monti*, in *òRivista di archeologia cristianaö*, XXXVIII, 1961, pp. 271-302

APOLLONJ GHETTI 1961b

B.M. Apollonj Ghetti, *S. Prassede*, (Le Chiese di Roma illustrate, 66), Roma 1961

ARMELLINI, CECHELLI 1942

M. Armellini, C. Cecchelli, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, voll. I-II, Roma 1942

ASTOLFI 1987-1988

F. Astolfi, *Via della Madonna de Monti. Strutture antiche e mosaico pavimentale rinvenuti nel palazzo dei Catecumeni e Neofiti*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, XCII, 2, 1987-1988, pp. 331-334

Atlante di Roma 1991

Comune di Roma, *Atlante di Roma: la forma del centro storico in scala 1:1000 nel fotopiano e nella carta numerica*, Venezia 1991

AURIGEMMA 2004

M.G. Aurigemma, *Residenze cardinalizie tra inizio e fine del '400*, in *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento*, II, *Funzioni urbane e tipologie edilizie*, a cura di G. Simoncini, Firenze 2004, pp. 117-136

BAGGIO, ZAMPA 1979

C. Baggio, P. Zampa, *Domenico Castelli architetto*, in *Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura*, 151-156, 1979, pp. 21-44

BARBIELLINI AMIDEI 2005

R. Barbiellini Amidei, *San Lorenzo in Panisperna*, in *Roma Sacra: guida alle chiese della città eterna*, XI, 30, 2005, pp. 17-23

BARROERO 1978-1984

L. Barroero, *Guide rionali di Roma, Rione I Monti*, parte I-IV, Roma 1978-1984

BARROERO 1979

L. Barroero, *Andrea Camassei, Giovambattista Speranza e Marco Caprinuzzi a San Lorenzo in Fonte in Roma*, in *Bollettino d'Arte*, LXIV, serie VI, 1, 1979, pp. 65-76

BARROERO 1983

L. Barroero, *Le chiese dei Fori Imperiali: demolizioni, dispersione del patrimonio artistico*, in L. Barroero, A. Conti, A.M. Racheli, M. Serio, *Via dei Fori Imperiali. La zona archeologica di Roma: urbanistica, beni artistici e politica culturale*, Venezia 1983, pp. 165-224

BARTOLOZZI CASTI, ZANDRI 1999

G. Bartolozzi Casti, G. Zandri, *San Pietro in Vincoli*, (Le chiese di Roma illustrate, nuova serie, 31), Roma 1999

BARTOLOZZI CASTI 2004

G. Bartolozzi Casti, *Le trasformazioni di un complesso edilizio urbano: San Pietro in Vincoli*, in Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza Archeologica di Roma, *Roma dall'antichità al medioevo*, II, *contesti tardoantichi e altomedioevali*, a cura di L. Paroli, L. Vendittelli, Milano 2004, pp. 380-389

BARTOMIOLI 2004

A. Bartomioli, *Cappella dell'Ex Istituto d'Angelo Mai*, in *Roma Sacra: guida alle chiese della città eterna*, X, 28, 2004, pp. 20-21

BARTOMIOLI 2005a

A. Bartomioli, *Santissima Annunziata delle Turchine*, in *Roma Sacra: guida alle chiese della città eterna*, XI, 31, 2005, pp. 4-5

BARTOMIOLI 2005b

A. Bartomioli, *San Filippo Neri all'Esquilino*, in *Roma Sacra: guida alle chiese della città eterna*, XI, 31, 2005, pp. 6-7

BATTAGLIA 1941

R. Battaglia, *Matematici contro architetti nella Roma del '700*, in *Roma. Rivista di studi e di vita romana*, XIX, 12, dicembre 1941, pp. 499-513

BAUER 1993

H. Bauer, *Cloaca, Cloaca Maxima*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1993, vol. I, pp. 288-290

BAUER, MORSELLI 1995

H. Bauer, C. Morselli, *Forum Nervae*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1995, vol. II, pp. 307-311

BAUER 1999

H. Bauer, *Porticus Absidata*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. IV, p. 116

BELLI BARSALI 1970

I. Belli Barsali, *Le ville di Roma*, Milano 1970

BENEVOLO 1971

L. Benevolo, *Roma da ieri a domani*, Bari 1971

BENOCCHI 1989

C. Benocci, *Villa Celimontana e villa Aldobrandini a Roma: ville cinquecentesche romane sedi di collezioni artistiche*, Roma 1989

BENOCCHI 1992

C. Benocci, *Villa Aldobrandini a Roma*, Roma 1992

BENTIVOGLIO 1994a

E. Bentivoglio, *Due libri di patenti dei Maestri di Strade di Roma degli anni 1641-45 e 1646-1654. I Mss. n. 131 e n. 142 dell'Archivio Doria Pamphilj (I)*, in *Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico*, 7, 1994, pp. 9-40

BENTIVOGLIO 1994b

E. Bentivoglio, *Due libri di patenti dei Maestri di Strade di Roma degli anni 1641-45 e 1646-1654. I Mss. n. 131 e n. 142 dell'Archivio Doria Pamphilj (II)*, in *Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico*, 8, 1994, pp. 11-62

BENZI 1990

F. Benzi, *Sisto IV Renovator Urbis: architettura a Roma, 1471-1484*, Roma 1990

BERNACCHIO 1995a

N. Bernacchio, *I Fori Imperiali e i Mercati di Traiano nel Medioevo*, in *I luoghi del consenso imperiale. Il Foro di Augusto. Il Foro di Traiano. Introduzione storico-topografica*, a cura di E. La Rocca, L. Ungano, R. Meneghini, Roma 1995, pp. 20-25

BERNACCHIO 1995b

N. Bernacchio, *La Torre delle Milizie*, in *I luoghi del consenso imperiale. Il Foro di Augusto. Il Foro di Traiano. Introduzione storico-topografica*, a cura di E. La Rocca, L. Ungano, R. Meneghini, Roma 1995, pp. 145-148

BERNACCHIO 2010

N. Bernacchio, *Per la definizione topografica dell'isolato di San Basilio. Notizie inedite dall'archivio del cardinale Camillo Cybo, Gran Priore di Roma nel 1731*, in *Scavi dei Fori Imperiali. Il Foro di Augusto. L'area centrale*, a cura di R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, Roma 2010, pp. 155-170

BERNACCHIO, MENEGHINI 1994

N. Bernacchio, R. Meneghini, *Roma. Mercati di Traiano: nuovi dati strutturali sulla Torre delle Milizie*, in *Archeologia Medievale*, 21, 1994, pp. 31-56

BERNARDINI, DRAGHI, VERDESI 1991

V. Bernardini, A. Draghi, G. Verdesi, *SS. Domenico e Sisto*, (Le Chiese di Roma illustrate, nuova serie, 26), Roma 1991



BEVILACQUA 1993

M. Bevilacqua, *Santa Caterina da Siena a Magnanapoli. Arte e storia di una comunità religiosa romana nell'età della Controriforma*, Roma 1993

BIANCHI 1998

L. Bianchi, *Torri presso S. Martino ai Monti*, in *Case e torri medioevali a Roma. Documentazione, storia e sopravvivenza di edifici medioevali nel tessuto urbano di Roma*, a cura di L. Bianchi, vol. I, Roma 1998, pp. 3-98

BIANCHI 2002

L. Bianchi, *Le antiche contrade del rione Monti: òTrium Furnorumö e òDuo Furnaö (II): note sulla topografia medioevale della zona e sulle false identificazioni delle torri òdei Cerroniö e òdei Grazianiö*, in *l' Lazio ieri e oggi*, 38, 2002, pp. 109-111

BIASOTTI 1911a

G. Biasotti, *La Basilica esquilina di S. Maria Maggiore ed il palazzo apostolico òapud S. Mariam Majoremö*, Roma 1911

BIASOTTI 1911b

G. Biasotti, *Le diaconie cardinalizie e la diaconia òS. Viti in Macelloö*, Roma 1911

BIASOTTI 1915

G. Biasotti, *La basilica di S. Maria Maggiore di Roma prima delle innovazioni del secolo XVI*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École Française de Rome*, XXXV, 1915, pp. 15-40

BLASI 1933

B. Blasi, *Stradario romano. Dizionario storico etimologico-topografico*, Roma 1933

BOLLATI, CANIGGIA, GIANNINI, MARINUCCI 1963

S. Bollati, G. Caniggia, S. Giannini, G. Marinucci, *Esperienze operative sul tessuto urbano di Roma*, (Centro Studi di storia urbanistica, Corso di Composizione architettonica, Facoltà di Architettura di Roma, anni 1961-62, 1962-63, 1963-64), Roma 1963

BONATTI, MANFREDI 2000

F. Bonatti, A. Manfredi (a cura di), *Niccolò V nel sesto centenario della nascita*, (Atti del convegno internazionale di studi, Sarzana 8-10 ottobre 1998), Città del Vaticano 2000

BORGNANA 1855

C. Borgnana, *Degli edifici e delle vie di Roma al cadere del sec. XVI e della costituzione gregoriana òQue publice utiliaö*, Roma 1855

BORSI 1986

S. Borsi, *Roma di Sisto V. La pianta di Antonio Tempesta, 1593*, Roma 1986

BORSI 1993

S. Borsi, *Roma di Benedetto XIV. La pianta di Giovanni Battista Nolli, 1748*, Roma 1993

BOSI 1960

M. Bosi, *SS. Quirico e Giulitta*, (Le chiese di Roma illustrate, 60), Roma, 1960

BROCCHI 1820

G. Brocchi, *Dello stato fisico del suolo di Roma. Memoria per servire di illustrazione alla carta geografica di questa città*, Roma 1820

BROISE, MAIRE VIGUEUR 1983

H. Broise, J.C. Maire Vigueur, *Strutture familiari, spazio domestico e architettura civile a Roma alla fine del Medioevo*, in *Storia dell'Arte Italiana, parte terza. Situazioni, momenti, indagini, XII: Momenti di architettura*, a cura di F. Zeri, Torino 1983, pp. 97-160

BROISE 1989

H. Broise, *Les maisons d'habitation à Rome aux XVe et XVIe siècles: les leçons de la documentation graphique*, in *D'une ville à l'autre. Structures matérielles et organisation de l'espace dans les villes européennes (XIII<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècle)*, a cura di J.C. Maire Vigueur (Attes du colloque de Rome, 1er-4 décembre 1986), Roma 1989, pp. 609-629

BUZZETTI, COLINI 1963-1964

C. Buzzetti, A.M. Colini, *Il Fagutale e le sue adiacenze nell'epoca antica*, in *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti*, serie III, XXXVI, 1963-1964, pp. 75-91

BUZZETTI 1995a

C. Buzzetti, *Esquiliae (dall'età arcaica all'età imperiale)*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1995, vol. II, pp. 234-235

BUZZETTI 1995b

C. Buzzetti, *Fagutal*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1995, vol. II, p. 241

CAFFIERO, VENZO 2005

M. Caffiero, M.I. Venzo, *Scrittura di donne (secc. XVI-XX). Censimento degli archivi romani*, Osservatorio su storia e scrittura delle donne a Roma e nel Lazio, <http://193.205.249.68:8080/scritturedidonne/index.jsp>

CAIOLA 2004

A.F. Caiola, *Ex Collegio dei Neofiti*, in *Roma Sacra: guida alle chiese della città eterna*, X, 28, 2004, pp. 9-12

CALLARI 1944

L. Callari, *I palazzi di Roma*, Roma 1944

CALLARI 1968

L. Callari, *Le ville di Roma*, Roma 1968

CANIGGIA 1972

G. Caniggia, *Strutture dello spazio antropico. Studi e note*, Firenze 1972

CANIGGIA 1976

G. Caniggia, *La chiesa di S. Vito a Roma, l'opera di Sisto IV e i lavori di restauro in corso*, in *Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura*, 24, 1976, pp. 55-59

CANIGGIA 1983

G. Caniggia, *Dialettica tra tipo e tessuto nei rapporti preesistenza-attualità, formazione-mutazione, sincronia-diacronia*, (relazione presentata al colloquio *Composizione urbana e ambiente storico*, Accademia di Francia, 1979), in *Studi e documenti di architettura*, 11, 1983, pp. 25-36

CANIGGIA 1986

G. Caniggia, *La casa e la città dei primi secoli*, in P. Maretto, *La casa veneziana nella storia della città dalle origini all'Ottocento*, Venezia 1986, pp. 3-51

CANIGGIA 1988

G. Caniggia, *Studio sui processi di formazione e di mutazione delle tipologie edilizie: stato della disciplina*, in *Problemi del Restauro in Italia*, (Atti del convegno nazionale tenutosi a Roma nei giorni 3-6 novembre 1986), a cura di C. Maltese, S. Marconi, Udine 1988, pp. 21-34

CANIGGIA 1989

G. Caniggia, *Permanenze e mutazioni nel tipo edilizio e nei tessuti di Roma (1880-1930)*, in G. Strappa (a cura di), *Tradizione e innovazione nell'architettura di Roma Capitale, 1870-1930*, Roma 1989, pp. 13-25

CANIGGIA, MAFFEI 1979a

G. Caniggia, G.L. Maffei, *Composizione architettonica e tipologia edilizia*, Venezia 1979

CANIGGIA, MAFFEI 1979b

G. Caniggia, G.L. Maffei, *Lettura dell'edilizia di base*, Venezia 1979

CANIGGIA, MAFFEI 1984

G. Caniggia, G.L. Maffei, *Il progetto nell'edilizia di base*, Venezia 1984

CAPERNA 1992

M. Caperna, *La fontana della Madonna dei Monti*, in M.P. Sette (a cura di), *Architetture per la città: l'arte al tempo di Sisto V*, Roma 1992, pp. 175-193

CAPERNA 1999

M. Caperna, *La basilica di Santa Prassede. Il significato della vicenda architettonica*, Roma 1999

CAPERNA 2002

M. Caperna, *Osservazioni sull'architettura della Basilica di S. Prassede alla luce delle nuove conoscenze*, in *Ecclesiae Urbis*, (Atti del congresso internazionale di studi sulle chiese di Roma IV-X secolo), a cura di F. Guidobaldi e A. Guglia Guidobaldi, vol. II, Città del Vaticano 2002, pp. 933-951

CAPERNA 2013

M. Caperna, *La Lungara, 1, Storia e vicenda edilizia dell'area tra il Gianicolo e il Tevere*, Roma 2013

CARACCILO 1984

A. Caracciolo, *Roma Capitale. Dal Risorgimento alla crisi dello Stato liberale*, Roma 1984

CAROZZA 2007

V. Carozza, *Roma. Resti di abitazioni alle pendici del Cispio*, in *Fasti Online Documents&Research*, [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2007-89.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2007-89.pdf), 2007

CARPANETO 1991

G. Carpaneto, *I palazzi di Roma*, Roma 1991

CARTOCCI 1993

M.C. Cartocci, *S. Agatha Gothorum*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1993, vol. I, pp. 24-25

Case e torri 1998

*Case e torri medioevali a Roma. Documentazione, storia e sopravvivenza di edifici medioevali nel tessuto urbano di Roma*, a cura di L. Bianchi, vol. I, Roma 1998

CASSETTI, SPAGNESI 2004

R. Cassetti, G. Spagnesi (a cura di), *Il centro storico di Roma: storia e progetto*, Roma 2004

CASSETTI, SPAGNESI 2006

R. Cassetti, G. Spagnesi (a cura di), *Roma contemporanea: storia e progetto*, Roma 2006

CASTAGNOLI, COZZA 1956-1958

F. Castagnoli, L. Cozza, *L'angolo meridionale del Foro della Pace*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, LXXVI, 1956-1958, pp. 121-142

CASTAGNOLI 1974

F. Castagnoli, *Topografia e urbanistica di Roma nel sec. IV a.C.*, in *Studi romani*, XXII, 4, 1974, pp. 425-443

CASTAGNOLI 1980

F. Castagnoli, *Topografia di Roma antica*, Torino 1980

CASTAGNOLI 1987

F. Castagnoli, *Roma antica. Profilo urbanistico*, Roma 1987

CATALANO 2005

A. Catalano, *Santi Giocchino ed Anna ai Monti*, in *ōRoma Sacra: guida alle chiese della città eternaō*, XI, 31, 2005, pp. 32-34

CAVAZZI 1941

L. Cavazzi, *San Salvatore ai Monti*, Roma 1941

CECCARELLI 2004

S. Ceccarelli, *Ex Istituto Imperiali-Borromeo*, in *ōRoma Sacra: guida alle chiese della città eternaō*, X, 28, 2004, pp. 58-60

CECCARELLI 2005a

S. Ceccarelli, *Santi Silvestro e Martino ai Monti*, in *ōRoma Sacra: guida alle chiese della città eternaō*, XI, 31, 2005, pp. 8-19

CECCARELLI 2005b

S. Ceccarelli, *Santi Pantaleo e Biagio ai Monti. Beata Maria Vergine del Buon Consiglio*, in *ōRoma Sacra: guida alle chiese della città eternaō*, XI, 32-33, 2005, pp. 2-3

CECCHELLI 1923

C. Cecchelli, *Ss. Quirico e Giulitta*, Roma 1923

CECCHELLI 1936

C. Cecchelli, *Note su chiese e case romane specialmente del Medioevo*, in *ōBuletino della Commissione Archeologica Comunale di Romaō*, LXIV, 1936, pp. 227-248

CECCHELLI 1946

C. Cecchelli, *I Margani, i Capocci, i Sanguigni, i Mellini*, (Le grandi famiglie romane, IV), Roma 1946

CECCHELLI 1995

M. Cecchelli, *S. Euphemia, monasterium*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1995, vol. II, p. 237

CECCHELLI 1996

M.M. Cecchelli, *Santa Maria Maggiore e la Basilica Liberiana: considerazioni preliminari di una ricerca in atto*, in R. Luciani (a cura di), *Santa Maria Maggiore*, Roma 1996, pp. 31-38

CECCHELLI 2000

M. Cecchelli, *Le chiese devozionali*, in *Christiana Loca. Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*, a cura di L. Pani Ermini, vol. I, Roma 2000, pp. 203-210

CECCHELLI TRINCI 1992

M. Cecchelli Trinci, *Il monastero di Ss. Sergio e Bacco in Callinico. Questione toponomastica e suo inserimento nel tessuto urbanistico della Suburra cristiana*, in *Memoriam Sanctorum venerantes, Miscellanea in onore di Mons. Victor Saxer*, XLVIII, Città del Vaticano 1992, pp. 119-131

CERASOLI 1900

F. Cerasoli, *Notizie circa la sistemazione di molte strade di Roma nel sec. XVI*, in *ōBuletino della Commissione Archeologica Comunale di Romaō*, XXVIII, 1900, pp. 342-362

CERASOLI 1901

F. Cerasoli, *La colonna Traiana e le sue adiacenze nei secoli XVI e XVII*, in *ōBuletino della Commissione Archeologica Comunale di Romaō*, XXIX, 1901, pp. 300-308

CHIABÒ, D'ALESSANDRO, PIACENTINI, RANIERI, 1992

M. Chiabò, G. D'Alessandro, P. Piacentini, C. Ranieri, *Alle origini della nuova Roma. Martino V (1471-1431)*, (Atti del convegno Roma, 2-5 marzo 1992), Roma 1992

CHIOFFI 1995

L. Chioffi, *Diana Planciana, aedes*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1995, vol. II, p. 15

Christiana Loca 2000

Christiana Loca. *Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*, a cura di L. Pani Ermini, voll. I-II, Roma 2000

CIOFETTA 2004

S. Ciofetta, *Santi Sergio e Bacco o Madonna del Pascolo*, in *ōRoma Sacra: guida alle chiese della città eterna*, X, 28, 2004, pp. 16-19

CIOFETTA 2005

S. Ciofetta, *Santa Lucia in Selci*, in *ōRoma Sacra: guida alle chiese della città eterna*, XI, 31, 2005, pp. 20-25

COARELLI 1993a

F. Coarelli, *Argei, sacraria*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1993, vol. I, pp. 120-125

COARELLI 1993b

F. Coarelli, *Clivus Orbis, Urbis*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1993, vol. I, p. 283

COARELLI 1996a

F. Coarelli, *Lacus Fundani*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1996, vol. III, pp. 167-168

COARELLI 1996b

F. Coarelli, *Lacus Orphei*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1996, vol. III, p. 171

COARELLI 1996c

F. Coarelli, *Latiaris collis*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1996, vol. III, p. 177

COARELLI 1996d

F. Coarelli, *Mefitis, aedes, lucus*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1996, vol. III, pp. 239-240

COARELLI 1999a

F. Coarelli, *Porta Esquilina*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. IV, pp. 326-327

COARELLI 1999b

F. Coarelli, *Vicus Ciprius / Cyprius*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. V, pp. 157-158

COARELLI 1999c

F. Coarelli, *Vicus Longus*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. V, pp. 174-175

COARELLI 1999d

F. Coarelli, *Vicus Sandaliarius*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. V, p. 189

COARELLI 2001

F. Coarelli, *Roma*, Roma-Bari 2001

COARELLI 2003



F. Coarelli, *L'area tra Esquilino e Viminale nell'antichità*, in *Via Cavour. Una strada della nuova Roma*, a cura di G. Cuccia, Roma 2003, pp. 123-144

COCCIA 1963

E. Coccia, *Il titolo di Equizio e la basilica dei SS. Silvestro e Martino ai Monti*, in *Rivista di archeologia cristiana*, XXXIX, 1963, pp. 235-245

COLINI 1940

A.M. Colini, *Scoperta di un gruppo di statue sulla pendice del Cispio*, in *Capitolium*, XV, 11-12, 1940, pp. 861-876

COLINI, MATTHIAE 1966

A.M. Colini, G. Matthiae, *Ricerche intorno a S. Pietro in Vincoli*, in *Memorie della Pontificia Accademia romana di archeologia*, IX, serie III, II, 1966, pp. 5-56

COLINI 1998

A.M. Colini, *Appunti degli scavi di Roma*, edizione anastatica a cura di C. Buzzetti, G. Ioppolo, G. Pisani Sartorio, voll. I-II, Roma 1998

COLONNA 2004a

F. Colonna, *Distribuzione urbana e tipologie degli edifici assistenziali*, in *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento*, II, *Funzioni urbane e tipologie edilizie*, a cura di G. Simoncini, Firenze 2004, pp. 159-171

COLONNA 2004b

F. Colonna, *Repertorio degli ospedali*, in *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento*, II, *Funzioni urbane e tipologie edilizie*, a cura di G. Simoncini, Firenze 2004, pp. 172-188

CONNORS 2005

J. Connors, *Alleanze e inimicizie. L'urbanistica di Roma Barocca*, Roma-Bari 2005

COPPOLA 1998

M.R. Coppola, *Torre presso S. Lorenzo in Panisperna*, in *Case e torri medioevali a Roma. Documentazione, storia e sopravvivenza di edifici medioevali nel tessuto urbano di Roma*, a cura di L. Bianchi, vol. I, Roma 1998, pp. 99-144

CORBETT 1960

S. Corbett, *The Church of SS. Quirico e Giulitta in Rome*, in *Papers of the British School at Rome*, 28, 1960, pp. 35-50

CORBO, POMPONI 1995

A.M. Corbo, M. Pomponi (a cura di), *Fonti per la storia artistica romana al tempo di Paolo V*, (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXXI), Roma 1995

Corpus 1937-1977

R. Krautheimer, W. Frankl, S. Corbett, *Corpus Basilicarum Christianarum Romae*, voll. I-V, Città del Vaticano 1937-1977

CORRADINI 1989

C. Corradini, *Roma e Chiesa dei SS. Domenico e Sisto*, (Materiali per la storia e il restauro dell'architettura, 1), Roma 1989

CORSINI 1997

M.G. Corsini, *Residential building types in Italy before 1930: the significance of local typological processes*, in *Urban Morphology*, I, 1997, pp. 34-48

CORSINI 1998

M.G. Corsini, *Tipi e tessuti del centro storico di Roma. Lettura del costruito per il progetto*, Roma 1998

COSTE 1973

J. Coste, *Il fondo medioevale dell'Archivio Liberiano*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 96, 1973, pp. 5-77

COZZI BECCARINI 1975

A. Cozzi Beccarini, *La cappella Caetani di Santa Pudenziana in Roma*, in *Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura*, XXII, 127-132, 1975, pp. 143-158

CROCCO 2002

M. Crocco, *Roma, via Felice da Sisto V a Paolo V*, Roma 2002

CURCIO 2002

G. Curcio, *Da città a metropoli: la nuova edilizia del Settecento*, in *Roma Moderna*, a cura di G. Ciucci, (Storia di Roma dall'antichità a oggi), Roma-Bari 2002, pp. 245-275

CUSANNO 1988

A.M. Cusanno, *Turris Comitum. Vicende storiche ed ipotesi sulla Torre della Città*, in *L'Urbe*, LI, 5-6, 1988, pp. 20-38

CUSANNO 1989

A.M. Cusanno, *Il Complesso fortificato delle Milizie a Magnanapoli*, in *Bollettino d'Arte*, LXXVI, serie VI, 56-57, 1989, pp. 91-108

CUSANNO 1991

A.M. Cusanno, *Le fortificazioni medioevali a Roma. La Torre dei Conti e la Torre delle Milizie*, Roma 1991

CUSANNO 1995

A.M. Cusanno, *Il restauro e l'isolamento della Torre dei Conti*, in L. Cardilli (a cura di), *Gli anni del Governatorato (1926-1944): interventi urbanistici, scoperte archeologiche, arredo urbano, restauri*, Roma 1995, pp. 125-130

CUSANNO 2003

A.M. Cusanno, *La storia e le vicende costruttive della Torre dei Conti*, in *Via Cavour. Una strada della nuova Roma*, a cura di G. Cuccia, Roma 2003, pp. 145-169

D'ALESSANDRO 2002

C.L. D'Alessandro, *Via Panisperna: progetto sistino e completamenti sei-settecenteschi*, in *L'Urbanistica di Roma dal medioevo al Novecento*, (Atti del primo convegno di ricerca sulla storia urbanistica di Roma dal Medioevo al Novecento, Roma 10-12 ottobre 2002), a cura di E. Guidoni, Roma 2002, pp. 26-38

D'ALESSANDRO 2005

C.L. D'Alessandro, *Roma, via Panisperna dal progetto sistino alle trasformazioni sei-settecentesche*, Roma 2005

D'AMICO 1976

R. D'Amico, *L'organizzazione assistenziale: le diaconie*, in *Roma e l'età carolingia*, (Atti delle giornate di studio 3-8 maggio 1976), a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Roma, Roma 1976, pp. 229-236

DANESI SQUARZINA 1989a

S. Danesi Squarzina (a cura di), *Roma, centro ideale di cultura dell'Antico nei secoli XV e XVI: da Martino V al Sacco di Roma, 1417-1527*, (Atti del convegno internazionale di studi su Umanesimo e Rinascimento, Roma 1985), Milano 1989

DANESI SQUARZINA 1989b

S. Danesi Squarzina, *La Casa dei Cavalieri di Rodi: architettura e decorazione*, in *Roma, centro ideale di cultura dell'Antico nei secoli XV e XVI: da Martino V al Sacco di Roma, 1417-1527*, (Atti del convegno internazionale di studi su Umanesimo e Rinascimento, Roma 1985), a cura di S. Danesi Squarzina, Milano 1989, pp. 102-142

DA ROCCA DI PAPA 1893

A. Da Rocca di Papa M.O., *Memorie storiche della chiesa e monastero di S. Lorenzo in Panisperna*, Roma 1893

DE ANGELIS 1621

P. De Angelis, *Basilicae S. Mariae Majoris de Urbe a Liberio Papa I usque ad Paulum V Pont. Max. descriptio et delineatio auctore Abbate Paulo de Angelis Lib. XII*, Roma 1621

DEBENEDETTI 1994

E. Debenedetti, *Roma borghese, una città in evoluzione*, in E. Debenedetti (a cura di), *Roma borghese. Case e palazzetti d'affitto*, I, Roma 1994, pp. 15-22

DE CAPRARIIS 1987-1988

F. De Caprariis, *Topografia archeologica dell'area del Palazzo del Viminale*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, XCII, 1, 1987-1988, pp. 109-126

DE CAPRARIIS 1988

F. De Caprariis, *Le pendici settentrionali del Viminale ed il settore Sud-Ovest del Quirinale*, in *Quaderni di Topografia Antica dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza*, X, 1988, pp. 17-44

DE CAPRARIIS 1999

F. De Caprariis, *Viminalis, collis*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. V, pp. 205-206

DEL BUFALO 1982

A. Del Bufalo, *Giovanni Battista Contini e la tradizione del tardo manierismo nell'architettura tra -600 e -700*, Roma 1982

DELLE ROSE 1996

M. Delle Rose, *S. Laurentius in Formoso*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1996, vol. III, p. 183

DELLI 1993

S. Delli, *Le strade di Roma*, Roma 1993

DELUMEAU 1957-1959

J. Delumeau, *Vie économique et sociale de Rome dans la seconde moitié du XVI<sup>e</sup> siècle*, Paris 1957-1959

DEL LUNGO 2000

S. Del Lungo, *La percezione dello spazio urbano: gli itinerari urbani*, in *Christiana Loca. Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*, a cura di L. Pani Ermini, vol. I, Roma 2000, pp. 231-237

DE ROSSI 1645

F. De Rossi *Ritratto di Roma moderna*, Roma 1645

DE ROSSI 1864-1877

G.B. De Rossi, *La Roma sotterranea cristiana descritta e illustrata*, voll. I-III, Roma 1864-1877

DE SANTI

A. De Santi, *L'orazione delle quarant'ore e i tempi di calamità e di guerra*, Roma 1919

DE SIMONI 1975

L. De Simoni, *Roma capitale. I primi anni di vita*, Roma 1975

DE SPIRITO 1993

G. De Spirito, *Balneum in Subura*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1993, vol. I, pp. 164-165

DE SPIRITO 1995

G. De Spirito, *Esquiliae (età tardo antica)*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1995, vol. II, pp. 235-237

DE SPIRITO 1996

G. De Spirito, *Lavacrum Agrippinae*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1996, vol. III, pp. 187-188

DE SPIRITO 1999a

G. De Spirito, *Subura, Suburra, Sibura, Subora (età tardo antica)*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. IV, pp. 383-385

DE SPIRITO 1999b

G. De Spirito, *Vicus Patricius (fonti medioevali)*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. V, p. 183

DI MARCO 2003

F. Di Marco, *La via Cavour attraverso i quartieri dei Pantani e della Suburra*, in *Via Cavour. Una strada della nuova Roma*, a cura di G. Cuccia, Roma 2003, pp. 175-198

D'ONOFRIO 1957

C. D'Onofrio, *Le fontane di Roma*, Roma 1957

D'ONOFRIO 1965

C. D'Onofrio, *Gli obelischi di Roma*, Roma 1965

D'ONOFRIO 1969

C. D'Onofrio, *Roma nel Seicento*, Firenze 1969

D'ONOFRIO 1977

C. D'Onofrio, *Acque e fontane di Roma*, Roma 1977

D'ONOFRIO 1982

C. D'Onofrio, *Roma dal cielo. Itinerari antichi della città moderna: Laterano-Borgo-Vaticano*, Roma 1982

D'ONOFRIO 1986

C. D'Onofrio, *Le fontane di Roma*, Roma 1986

D'ONOFRIO 1989

C. D'Onofrio, *Visitiamo Roma nel Quattrocento. La città degli Umanisti*, Roma 1989

DUCHESNE 1887

L. Duchesne, *Notes sur la topographie de Rome au Moyen-age. Les titres presbytéraux et les diaconies*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École Française de Rome*, VII, 1887, pp. 217-243

*Ecclesiae Urbis* 2002

*Ecclesiae Urbis*, (Atti del congresso internazionale di studi sulle chiese di Roma IV-X secolo), a cura di F. Guidobaldi e A. Guglia Guidobaldi, voll. I-II, Città del Vaticano 2002

ECK 1995

W. Eck, *Domus: M. Servilius Fabianus Maximus*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1995, vol. II, p. 178

EHRLE, EGGER 1956

F. Ehrle, H. Egger, *Piante e vedute di Roma e del Vaticano dal 1300 al 1676*, Roma 1956

ENKING 1964

R. Enking, *S. Andrea Cata Barbara e S. Antonio Abbate sull'Esquilino (in via Carlo Alberto)*, (Le Chiese di Roma illustrate, 83), Roma 1964

ESCOBAR 1985

M. Escobar, *La chiesa dei Ss. Sergio e Bacco in piazza della Madonna dei Monti*, in *L'Urbe*, XLVIII, 3-4, 1985, pp. 81-83

ESPOSITO 2004

D. Esposito, *Vigneti e orti entro le mura: utilizzo del suolo e strutture insediative*, in *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento*, II, *Funzioni urbane e tipologie edilizie*, a cura di G. Simoncini, Firenze 2004, pp. 205-228

ESPOSITO, LOMBARDO 2006

A. Esposito, M.L. Lombardo (a cura di), *Vivere a Roma: uomini e case nel primo Cinquecento (dai censimenti del 1517 e 1527)*, in *Archivi e Cultura*, XXXIX, 2006

EVANGELISTA, NINEL PISCHEDDA 2010

G. Evangelista, C. Ninel Pischredda, *Il quartiere bonelliano: primo impianto costruttivo, sviluppo, ristrutturazioni e trasformazioni edilizie*, in *Scavi dei Fori Imperiali. Il Foro di Augusto. L'area centrale*, a cura di R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, Roma 2010, pp. 197-210

FACCIOLI 1967

C. Faccioli, *La chiesa dei Ss. Sergio e Bacco*, in *Bollettino dell'Unione Storia ed Arte*, 10, 1967, pp. 56-58

FAGIOLO 1976

M. Fagiolo, *La Roma di Sisto V. Le matrici del policentrismo*, in *Psicon*, VIII-IX, 1976, pp. 24-39

FAGIOLO 1982

M. Fagiolo, *La Roma dei Longhi. Papi e architetti tra manierismo e barocco*, (Catalogo della mostra, Roma, 15 febbraio ó 20 marzo 1982), Roma 1982

FAGIOLO 1984

M. Fagiolo, *Da Pietro a Pio IX. Le pietre miliari della Roma Sancta*, in M. Fagiolo e M.L. Madonna (a cura di), *Roma 1300-1875. L'arte degli Anni Santi*, (Catalogo della mostra tenuta a Roma, palazzo Venezia, 20 dicembre 1984 ó 5 aprile 1985), Milano 1984, pp. 23-39

FAGIOLO 2004

M. Fagiolo, *Da Sisto V a Paolo V: i piani paralleli per l'Esquilino e il Gianicolo*, in R. Casseti, G. Spagnesi (a cura di), *Il centro storico di Roma: storia e progetto*, Roma 2004, pp. 91-105

FAGIOLO, MADONNA 1972

M. Fagiolo, M.L. Madonna, *La Roma di Pio IV. I. Il programma. La Civitas Pia, la Salus Medica, la Custodia Angelica*, in *Arte illustrata*, 51, 1972, pp. 383-402

FAGIOLO, MADONNA 1973

M. Fagiolo, M.L. Madonna, *La Roma di Pio IV. II. Il sistema dei centri direzionali e la rifondazione della città*, in *Arte illustrata*, 54, 1973, pp. 186-212

FAGIOLO, MADONNA 1984

M. Fagiolo, M.L. Madonna (a cura di), *Roma 1300-1875. L'arte degli Anni Santi*, (Catalogo della mostra tenuta a Roma, palazzo Venezia, 20 dicembre 1984 ó 5 aprile 1985), Milano 1984

FAGIOLO, MADONNA 1985

M. Fagiolo, M.L. Madonna (a cura di), *Roma 1300-1875. L'arte degli Anni Santi: atlante* (Catalogo della mostra tenuta a Roma, palazzo Venezia, marzo-maggio 1985), Milano 1985

FALCO 1909

G. Falco, *Il Catalogo di Torino delle chiese, degli ospedali, dei monasteri di Roma nel sec. XIV*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 32, 1909, pp. 411-443

FALDA 1990

G.B. Falda, *Vedute di Roma nel -600*, (a cura di R. Piccininni, M. Del Nunzio, S. Sprea), Roma 1990



FANNI 2005

D. Fanni, *Sottosopra: la stazione metropolitana di Via Cavour a Roma. Un esempio di riqualificazione urbana*, in *Paesaggio urbano*, 1, 2005, pp. 62-66

FELLETTI MAJ 1953

B.M. Felletti Maj, *Roma (via Clementina). Avanzi di costruzioni termali* in *Notizie degli scavi di antichità. Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, serie VIII, vol. VII, 1953, pp. 228-234

FERRARI 1957

G. Ferrari, *Early Roman Monasteries. Notes for the history of the Monasteries and Convents at Rome from the V through the X century*, Città del Vaticano 1957

FERRI 1904

G. Ferri, *Le carte dell'archivio Liberiano dal secolo X al XV*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 27, fasc. I-II, pp. 147-202, fasc. III-IV, pp. 441-459

FERRI 1905

G. Ferri, *Le carte dell'archivio Liberiano dal secolo X al XV*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 28, fasc. I-II, pp. 23-39

FERRI 1907

G. Ferri, *Le carte dell'archivio Liberiano dal secolo X al XV*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 30, fasc. I-II, pp. 119-168

FERRUCCI 1588

G. Ferrucci, *Aggiuntioni & annotationi*, ad A. Fulvio, *Antiquitates urbis*, Venezia 1588

FIORINI 1951

G. Fiorini, *La casa dei Cavalieri di Rodi al Foro di Augusto*, Roma 1951

FORCELLA 1869-1884

V. Forcella, *Iscrizioni delle Chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, voll. I-XIV, Roma 1869-1884

Fori Imperiali 2002

E. La Rocca, S. Rizzo, R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, *Fori Imperiali. Relazione preliminare degli scavi eseguiti in occasione del Grande Giubileo del Duemila*, Mainz am Rhein 2002

FRANCINO 1588

G. Francino, *Le cose meravigliose dell'Alma città di Roma*, Venezia 1588

FRANZINI 1643

F. Franzini, *Descrittione di Roma antica e moderna*, Roma 1643

FRASCHETTI 1999a

A. Fraschetti, *Regiones quattuor (storia)*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. IV, pp. 194-196

FRASCHETTI 1999b

A. Fraschetti, *Regiones quattuordecim (storia)*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. IV, pp. 197-199

FRATARCANGELI 2006

M. Fratarcangeli, *In Rione Monti, apud via Alessandrina: mestieri, case e botteghe (secc. XVI-XVII)*, in *La città assente: la via Alessandrina ai Fori Imperiali*, a cura di B. Toscano, P. Di Benedetti, P. Picardi, Roma 2006, pp. 153-172

FREGNA, POLITO 1971

R. Fregna, S. Polito, *Fonti d'archivio per una storia edilizia di Roma. I libri delle case dal -500 al -700: forma e esperienza della città*, in *Controspazio*, III, 9, settembre 1971, pp. 2-20

FREGNA 1973

R. Fregna, *Edilizia a Roma tra XVI e XVII secolo: 1. Compere e investimenti immobiliari nel rione Campomarzio; 2. Proprietà, affitti e rendite edilizie*, in *Controspazio*, V, 5, novembre 1973, pp. 48-61

FROMMEL 2002

C.L. Frommel, *Il palazzo del Quirinale tra il XV e il XVII secolo*, in *Architettura: processualità e trasformazione*, (Atti del convegno internazionale di studi, Roma Castel Sant'Angelo, 24-27 novembre 1999), a cura di M. Caperna, G. Spagnesi, in *Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura*, 34-39, 1999-2002, pp. 275-284

FRUTAZ 1962

A.P. Frutaz, *Le Piante di Roma*, voll. I-III, Roma 1962

FULVIO 1527

A. Fulvio, *Antiquitates urbis*, Roma 1527

GALLO 1982

L. Gallo, *L'indice analitico del fondo "Titolo 54" (1848-1870). Sussidi per la consultazione dei fondi urbanistici ed edilizi dell'archivio capitolino*, in *Architettura Archivi - fonti e storia*, 1, 1982, pp. 57-84

GALLO 1983

L. Gallo, *Documenti dell'Archivio storico capitolino relativi ad interventi edilizi nella zona archeologica. Indice analitico (1848-1928)*, in L. Barroero, A. Conti, A.M. Racheli, M. Serio, *Via dei Fori Imperiali. La zona archeologica di Roma: urbanistica, beni artistici e politica culturale*, Venezia 1983, pp. 265-292

GAMRATH 1987

H. Gamrath, *Roma Sancta Renovata. Studi sull'urbanistica di Roma nella seconda metà del sec. XVI con particolare riferimento al pontificato di Sisto V (1585-1590)*, (Anacleto Romana Istituti Danici, Supplementum XII), Roma 1987

GARANO 2003

S. Garano, *Un asse urbano in evoluzione*, in *Via Cavour. Una strada della nuova Roma*, a cura di G. Cuccia, Roma 2003, pp. 203-232

GARANO 2004

S. Garano, *Le scelte fondamentali del Piano di Roma per il centro storico*, in R. Cassetti, G. Spagnesi (a cura di), *Il centro storico di Roma: storia e progetto*, Roma 2004, pp. 63-75

GARANO 2006

S. Garano, *La lettura dell'organismo urbano: dalle zone omogenee ai tessuti edilizi*, in R. Cassetti, G. Spagnesi (a cura di), *Roma contemporanea: storia e progetto*, Roma 2006, pp. 331-337

GARMS 1979

J. Garms, *Il Bambin Gesù*, (Le chiese di Roma illustrate, 153), Roma 1979

GARMS 1995

J. Garms (a cura di), *Vedute di Roma dal Medioevo all'Ottocento. Atlante iconografico, topografico, architettonico*, con la collaborazione di C. Ammannato, voll. I-II, Napoli 1995

GASPARRINI 2001

C. Gasparri, *Strategie, regole e progetti per la Città Storica*, in *Urbanistica*, 116, 2001, pp. 93-106

GATTI 1888

G. Gatti, *Di un sacello compitale dell'antichissima regione esquilina*, in *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, XVI, 1888, pp. 221-239

GENNARO 1967

C. Gennaro, *Mercanti e bovattieri nella Roma della seconda metà del Trecento (da una ricerca sui registri notarili)*, in *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano*, LXXVIII, 1967, pp. 168-171

*Geologia di Roma* 1995

*La Geologia di Roma. Il centro storico*, (collana *Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia*, 50), a cura di R. Funiciello, Roma 1995

GERARDI 1988

F. Gerardi, *Note sulla topografia dell'Esquilino settentrionale nell'Altomedioevo*, in L. Pani Ermini, E. De Minicis (a cura di), *Archeologia del Medioevo a Roma* (Edilizia storica e territorio, 1), Taranto 1988, pp. 127-137

GIANNELLI 1996

G. Giannelli, *Iuno Lucina, aedes*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1996, vol. III, pp. 122-123

GIGLI 1958

G. Gigli, *Diario Romano (1608-1670)*, a cura di G. Ricciotti, Roma 1958

GIOVANNETTI, PASQUALI 1984

F. Giovannetti, S. Pasquali, *Ornato pubblico e rinnovo delle fabbriche, 1826-1870*, in *Roma Capitale 1870-1911. Architettura e Urbanistica. Uso e trasformazione della città storica*, Venezia 1984, pp. 56-85

GIOVANNETTI, PASQUALI 1985

F. Giovannetti, S. Pasquali, *Elenco degli esentati dalla dativa reale, 1826-1868. Un sussidio per la storia edilizia di Roma nel sec. XIX*, in *Architettura - Storia e documenti*, 2, 1985, pp. 87-123

GIOVANNETTI 1986

F. Giovannetti, *Largo Corrado Ricci: storia e recupero*, in *Archeologia nel centro storico. Apporti antichi e moderni di arte e cultura dal Foro della Pace*, (Catalogo della mostra tenuta a Roma, Castel Sant'Angelo, 6 maggio - 10 giugno 1986), Roma 1986, pp. 25-42

GIOVANNONI 1939

G. Giovannoni, *La chiesa dei SS. Quirico e Giulitta in Roma*, in *Atti del II Convegno nazionale di storia dell'architettura: Assisi, 1-4 ottobre 1937*, Roma 1939

GIOVANNONI 1958

G. Giovannoni, *Roma dal Rinascimento al 1870*, in F. Castagnoli, C. Cecchelli, G. Giovannoni, M. Zocca, *Topografia e urbanistica di Roma*, (Storia di Roma, XXII), Bologna 1958, pp. 343-547

GIUNTELLA 2000a

A.M. Giuntella, *Lo spazio monastico e dell'assistenza*, in *Christiana Loca. Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*, a cura di L. Pani Ermini, vol. I, Roma 2000, pp. 173-175

GIUNTELLA 2000b

A.M. Giuntella, *I monasteri*, in *Christiana Loca. Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*, a cura di L. Pani Ermini, vol. I, Roma 2000, pp. 177-188

*Gli anni del Governatorato* 1995

L. Cardilli (a cura di), *Gli anni del Governatorato (1926-1944): interventi urbanistici, scoperte archeologiche, arredo urbano, restauri*, Roma 1995

GNOLI 1894

D. Gnoli, *Descriptio Urbis o Censimento della popolazione di Roma avanti il Sacco Borbonico*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 17, 1894, pp. 375-520

GNOLI 1939

U. Gnoli, *Topografia e toponomastica di Roma medioevale e moderna*, Roma 1939

GOLZIO, ZANDER 1963

V. Golzio, G. Zander, *Le chiese di Roma dall'XI al XVI secolo*, Bologna 1963

GORI 2006

O. Gori, *Le chiese di via Alessandrina e dintorni: trasformazioni e perdite tra XV e XX secolo*, in *La città assente: la via Alessandrina ai Fori Imperiali*, a cura di B. Toscano, P. Di Benedetti, P. Picardi, Roma 2006, pp. 229-286

GRÉGOIRE 1981

R. Grégoire, *Monaci e monasteri in Roma nei secoli VI-VII*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 104, 1981, pp. 5-24

GUGLIELMI 1997

F. Guglielmi, *Chiese e "vicarie" nella città di Roma: i Ss. Quirico e Giulitta*, in *L'Urbe*, LVII, 1997, pp. 293-297

GUIDOBALDI 1986

F. Guidobaldi, *L'edilizia abitativa unifamiliare nella Roma tardoantica* in *Roma: politica, economia, paesaggio urbano* (Società Romana e Impero Tardoantico, II), Roma 1986, pp. 165-237

GUIDOBALDI 1989

F. Guidobaldi, *L'insediamento delle chiese titolari di Roma nel tessuto urbano preesistente. Osservazioni ed implicazioni*, in *Quaeritur inventus colitur, Miscellanea in onore di padre U. M. Fasola*, vol. I, Città del Vaticano 1989, pp. 381-396

GUIDOBALDI 1995a

F. Guidobaldi, *Domus: Albinus V. I.*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1995, vol. II, pp. 28-29

GUIDOBALDI 1995b

F. Guidobaldi, *Domus: Anicius Acilius Glabrio Faustus*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1995, vol. II, pp. 99-100

GUIDOBALDI 1995c

F. Guidobaldi, *Domus: Aurelius Marinus*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1995, vol. II, p. 66

GUIDOBALDI 1999a

F. Guidobaldi, *Palma (ad Palmam)*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. IV, pp. 52-53

GUIDOBALDI 1999b

F. Guidobaldi, *Porticus Curva / Curba*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. IV, p. 120

GUIDOBALDI 2000

F. Guidobaldi, *L'organizzazione dei Tituli nello spazio urbano*, in *Christiana Loca. Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*, a cura di L. Pani Ermini, vol. I, Roma 2000, pp. 123-129

GUIDOBALDI 2002

F. Guidobaldi, *Osservazioni sugli edifici romani in cui si insediò l'Ecclesia Pudentiana*, in *Ecclesiae Urbis*, (Atti del congresso internazionale di studi sulle chiese di Roma IV-X secolo), a cura di F. Guidobaldi e A. Guglia Guidobaldi, vol. II, Città del Vaticano 2002, pp. 1033-1071

GUIDONI 1990

E. Guidoni, *Il piano di Sisto V: significato e conseguenze di un progetto innovativo*, in E. Guidoni, *L'urbanistica di Roma tra miti e progetti*, Roma-Bari 1990, pp. 131-175

GUIDONI 1992

E. Guidoni, *L'arte di progettare la città. Italia e Mediterraneo dal Medioevo al Settecento*, Roma 1992

GUIDONI, MARINO 1979

E. Guidoni, A. Marino, *Storia dell'urbanistica. Il Seicento*, Roma-Bari 1979

GUIDONI, MARINO 1982

E. Guidoni, A. Marino, *Storia dell'urbanistica. Il Cinquecento*, Roma-Bari 1982

HARADA 1991

C. Harada, *Nuovi documenti per la datazione degli archi-diaframma nella chiesa dei SS. Quirico e Giulitta a Roma*, in *Paladino*, nuova serie, anno IV, 7, 1991, pp. 107-122

HEILMANN 1970

C.H. Heilmann, *Acqua Paola and the Urban Planning of Paul V Borghese*, in *The Burlington Magazine*, 811, vol. 112, October 1970, pp. 656-663

HIBBARD 1967

H. Hibbard, *Di alcune licenze rilasciate dai Maestri di Strada per opere di edificazione a Roma (1586-1589, 1602-1634)*, in *Bollettino d'Arte*, LII, serie V, fasc. II, 1967, pp. 99-114

HUBERT, VENDITTELLI 1988

É. Hubert, M. Vendittelli, *Materiali per la storia dei patrimoni immobiliari urbani a Roma nel Medioevo. Due censuali di Beni del secolo XIV*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 111, 1988, pp. 75-160

HUBERT 1990

É. Hubert, *Espace urbain et habitat a Rome: du Xe siècle à la fin du XIIIe siècle*, Roma 1990

HUBERT 1993a

É. Hubert (a cura di), *Roma nei secoli XIII e XIV: cinque saggi*, Roma 1993

HUBERT 2001

É. Hubert, *L'organizzazione territoriale e l'urbanizzazione*, in *Roma Medioevale*, a cura di A. Vauchez, (Storia di Roma dall'antichità a oggi), Roma 2001, pp. 159-186

HÜLSEN 1927

C. Hülsen, *Le Chiese di Roma nel Medio Evo. Cataloghi ed Appunti*, Firenze 1927

*Il nodo di S. Bernardo* 1977

*Il nodo di S. Bernardo. Una struttura urbana tra il centro antico e la Roma moderna*, a cura di C. Pietrangeli, V. Di Gioia, M. Valori, L. Quaglia, Milano 1977

*Impronte sistine* 1991

*Impronte sistine. Fabbriche civili minori. Interventi nel territorio. Restauri di monumenti dell'età di Sisto V*, a cura di P.L. Porzio, Roma 1991

INSOLERA 1959a

I. Insolera, *Storia del primo piano regolatore di Roma: 1870-1874*, in *Urbanistica*, 27, 1959, pp. 74-94

INSOLERA 1959b

I. Insolera, *I piani regolatori dal 1880 alla seconda guerra mondiale*, in *Urbanistica*, 28-29, 1959, pp. 6-37

INSOLERA 1980

I. Insolera, *Roma. Immagini e realtà dal X al XX secolo*, Bari 1980

INSOLERA 1983

I. Insolera, *Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica (1870-1970)*, Torino 1983

INSOLERA 2011

I. Insolera, *Roma moderna. Da Napoleone I al XXI secolo*, Torino 2011



INSOLERA, PEREGO 1999

I. Insolera, F. Perego, *Storia moderna dei Fori di Roma*, Roma-Bari 1999

JAMONTE 1996

F. Jamonte, *Processi di trasformazione architettonica nell'edilizia abitativa romana del XVIII secolo*, in *ÖRivista storica del Lazio*, IV, 5, 1996, pp. 179-246

KATERMAA OTTELA 1981

A. Katermaa Otela, *Le casetorri medioevali in Roma*, (Commentationes humanorum litterarum, 67), Helsinki 1981

KRAUTHEIMER 1981

R. Krautheimer, *Roma. Profilo di una città, 312-1308*, Roma 1981

LABROT 1969

G. Labrot, *Aspects de l'urbanisme romain (1550-1650)*, in AA.VV., *L'urbanisme de Paris et l'Europe 1600-1800. Travaux et documents inédits présentés par Pierre Francastel*, Paris 1969, pp. 219-233

LABROT 1987

G. Labrot, *L'immagine de Rome. Une arme pour la Contre-Réforme, 1534-1677*, Seyssel 1987

LABROT 1997

G. Labrot, *Roma ò Caput mundi. L'immagine barocca della città santa (1534-1677)*, Napoli 1997

*La casa romana* 2000

L. Bascià, P. Carloti, G.L. Maffei, *La casa romana nella storia della città dalle origini all'Ottocento*, Firenze 2000

*La città assente* 2006

*La città assente: la via Alessandrina ai Fori Imperiali*, a cura di B. Toscano, P. Di Benedetti, P. Picardi, Roma 2006

LAMBROGLIA, MUSOLINO 1995

S. Lambrogli, F. Musolino, *L'edificio romano della Casa dei Cavalieri di Rodi*, in *I luoghi del consenso imperiale. Il Foro di Augusto. Il Foro di Traiano. Introduzione storico-topografica*, a cura di E. La Rocca, L. Ungano, R. Meneghini, Roma 1995, pp. 52-59

LANCIANI 1889

R. Lanciani, *Il Foro di Augusto*, in *ÖBullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, XVII, 1889, pp. 26-34

LANCIANI 1891a

R. Lanciani, *Miscellanea Topografica. Insigne Larario del Vico Patrizio*, in *ÖBullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, XIX, 1891, pp. 305-311

LANCIANI 1891b

R. Lanciani, *Miscellanea Topografica. Il cosiddetto Palazzo di Decio sul Viminale*, in *ÖBullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, XIX, 1891, pp. 311-318

LANCIANI *Forma Urbis* 1893-1901

R. Lanciani, *Forma Urbis Romae*, Milano 1893-1901

LANCIANI 1901

R. Lanciani, *Le escavazioni del Foro: il Campo Torrecchiano*, in *ÖBullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, XXIX, 1901, pp. 20-51

LANCIANI 1985

R. Lanciani, *Rovine e scavi di Roma antica*, (edizione originale, London 1897), ristampa anastatica, Roma 1985

LANCIANI *Scavi* 1990-2002

R. Lanciani, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno alle collezioni romane di antichità*, voll. I-VII, ristampa anastatica, Roma 1990-2002

LA PADULA 1969

A. La Padula, *Roma e la Regione nell'epoca napoleonica*, Roma 1969

LA ROCCA 2002

E. La Rocca, *La nuova immagine dei fori Imperiali*, in E. La Rocca, S. Rizzo, R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, *Fori Imperiali. Relazione preliminare degli scavi eseguiti in occasione del Grande Giubileo del Duemila*, Mainz am Rhein 2002, pp. 171-213

LEFEVRE 1972

R. Lefevre, *La costituzione edilizia romana del 1574: contenuto, valore e applicazione*, in *ÖEconomia e Storia*, XIX, 1, 1972, pp. 20-39

LEE 1985

E. Lee, *Descriptio Urbis. The Roman Census of 1527*, Roma 1985

LEE 2006a

E. Lee, *Roma e i Romani attraverso i censimenti del primo Cinquecento*, in A. Esposito, M.L. Lombardo (a cura di), *Vivere a Roma: uomini e case nel primo Cinquecento (dai censimenti del 1517 e 1527)*, in *ÖArchivi e Cultura*, XXXIX, 2006, pp. 15-26

LEE 2006b

E. Lee (a cura di), *Habitatores in Urbe. La popolazione di Roma nel Rinascimento*, Roma 2006

LEGA 1999

C. Lega, *Vicus Collis Viminalis*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. V, pp. 158-159

L'Esquilino 1974

F. Girardi, G. Spagnesi, F. Gorio, *L'Esquilino e la piazza Vittorio, una struttura urbana dell'Ottocento*, Roma 1974

Lexicon 1993-2000

*Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, voll. I-VI, Roma 1993-2000

LIVERANI 1988

P. Liverani, *L'ambiente nell'antichità*, in C. Pietrangeli (a cura di), *La Basilica romana di Santa Maria Maggiore*, Firenze 1988, pp. 45-53

L'angelo e la città 1988

*L'angelo e la città*, II, *La città nel Settecento*, a cura di G. Curcio, Roma 1988

LOMBARDI 1992

F. Lombardi, *Roma: palazzi, palazzetti, case. Progetto per un inventario (1200-1870)*, Roma 1992

LOMBARDI 1996

F. Lombardi, *Roma. Le chiese scomparse. La memoria storica della città*, Roma 1996

LOTTI 1988

P. Lotti, *I luoghi di culto battista a Roma: la chiesa battista di via Urbana e quella di via della Lungaretta*, in *ÖAlma Roma*, 29, 3-4, 1988, pp. 117-127

LOTTI, NIESTER 1995

P. Lotti, A. Niester, *Il monastero e la chiesa dell'Immacolata Concezione a Roma: nascita, vita e scomparsa di una emergenza architettonica barocca*, Roma 1995

LUCCHINI 1993

F. Lucchini, *Via Nazionale: un viale di delizie*, Roma 1993

LUCIANI 1996

R. Luciani (a cura di), *Santa Maria Maggiore*, Roma 1996

LUCIANI 2000

R. Luciani, *Le chiese mariane*, in *Christiana Loca. Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*, a cura di L. Pani Ermini, vol. I, Roma 2000, pp. 131-145

LUGLI *Monumenti* 1930-1938

G. Lugli, *I monumenti di Roma e suburbio*, voll. I-III, Roma 1930-1938. *Supplemento: un decennio di scoperte archeologiche*, Roma 1940

LUGLI 1946

G. Lugli, *Roma antica, il centro monumentale*, Roma 1946

LUGLI 1970

G. Lugli, *Itinerario di Roma Antica*, Milano 1970

LUGLI, GISMONDI 1949

G. Lugli, I. Gismondi, *Forma urbis Romae imperatorum aetate*, Novara 1949

*Luoghi del consenso* 1995

*I luoghi del consenso imperiale. Il Foro di Augusto. Il Foro di Traiano. Introduzione storico-topografica*, a cura di E. La Rocca, L. Ungano, R. Meneghini, Roma 1995

MACCIOCCA 1999

M. Macciocca, *Vicus Sabuci*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. V, pp. 187-188

MAGI 1972

F. Magi, *Il calendario dipinto sotto Santa Maria Maggiore*, (con appendice sui graffiti del vano XVI, a cura di P. Castrén), Città del Vaticano 1972

MAIRE VIGUEUR 1980

J.C. Maire Vigueur, *I registri notarili del Tre-Quattrocento. Il patrimonio delle chiese. Uomini e istituzioni. La contabilità dell'Al di là*, in *Ricerche per la Storia religiosa di Roma*, 4, 1980, pp. 22-27

MARCHETTI LONGHI 1961

G. Marchetti Longhi, *Vici urbs Romae. I quartieri e il sistema stradale urbano di Roma antica*, in *Atti del settimo Congresso internazionale di archeologia classica*, vol. II, Roma 1961, pp. 381-398

MAGNUSON 1958

T. Magnusson, *Studies in Roman Quattrocento architecture*, Stockholm 1958

MAGNUSON 2004

T. Magnuson, *The urban transformation of medieval Rome, 312-1420*, Stockholm 2004

MANCINELLI 1994

M.V. Mancinelli, *Il palazzetto di Sebastiano Cartoni in via Panisperna*, in E. Debenedetti, (a cura di), *Roma borghese. Case e palazzetti d'affitto*, I, Roma 1994, pp. 97-103

MARCUCCI 1994

L. Marcucci, *Per un'ipotesi restituitiva della chiesa di S. Pudenziana a Roma prima del rifacimento cinquecentesco*, in *Palladio*, (volume in memoria di G. De Angelis d'Ossat), VII, 14, 1994, pp. 181-196

MARETTO 1986

P. Maretto, *La casa veneziana nella storia della città dalle origini all'Ottocento*, Venezia 1986

MARINONE 1996

M. Marinone, *S. Lucia in Orfea*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1996, vol. III, p. 191

MARONI LUMBROSO, MARTINI 1963

M. Maroni Lumbroso, A. Martini, *Le confraternite nelle loro chiese*, Roma 1963

MARONI LUMBROSO 1966

M. Maroni Lumbroso, *Il Monastero agostiniano di S. Lucia in Selci*, in *Fede ed Arte*, XIV, 4, 1966, pp. 498-503

MARTINELLI 1629

F. Martinelli, *Ecclesia S. Laurentii in Fonte de vico Patricio illustrata a Floravante Martinello Romano*, Roma 1629

MARTINELLI 1638

F. Martinelli, *Diaconia S. Agathae in Subura a Floravante Martinello Romano descripta et illustrata*, Roma 1638

MARTINELLI 1650

F. Martinelli, *Roma ricercata nel suo sito, e nella scuola di tutti gli antiquarij*, Roma 1650

MARTINELLI 1969

F. Martinelli, *Roma ornata dall'architettura, pittura e scoltura (1660-1663)*, in C. De Onofrio, *Roma nel Seicento*, Firenze 1969

MARTINI 2008

A. Martini, *I complessi di via Cimarra-Ciancaleoni: resti di domus tardo repubblicane sulle pendici sud-orientali del Viminale*, in *Fasti Online Documents&Research*, [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-121.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-121.pdf), 2008

MASETTI ZANNINI 1973

G.L. Masetti Zannini, *La Madonna dei Monti. Tradizioni religiose romane del Cinquecento*, in *L'Urbe*, XXXVI, 6, 1973, pp. 11-21

MATTHIAE 1962

G. Matthiae, *Le chiese di Roma dal IV al X secolo*, Bologna 1962

MATTHIAE, DE PLAISANT 1969

G. Matthiae, U. De Plaisant, *San Pietro in Vincoli*, Roma 1969

MECCOLI, SINISI 2010

M. Meccoli, D. Sinisi, *Bandi ed editti della presidenza della strade nell'Archivio di Stato di Roma (1759-1825)*, Roma 2010

MENEGHINI 1990

R. Meneghini, *Roma. Mercati di Traiano: ricerche nell'area della Torre delle Milizie. Rapporto preliminare*, in *Archeologia Medievale*, 17, 1990, pp. 419-433

MENEGHINI 1995a

R. Meneghini, *Mercati di Traiano: scoperte nell'area della Torre delle Milizie*, in *Archeologia Laziale*, XII, 1, 1995, (Quaderni di archeologia etrusco-italica, 23), pp. 163-166

MENEGHINI 1995b

R. Meneghini, *Ricerche archeologiche nei Mercati di Traiano / 1989-1993*, in *I luoghi del consenso imperiale. Il Foro di Augusto. Il Foro di Traiano. Introduzione storico-topografica*, a cura di E. La Rocca, L. Ungano, R. Meneghini, Roma 1995, pp. 138-141

MENEGHINI 2004

R. Meneghini, *I Fori imperiali nel Quattrocento attraverso la documentazione archeologica*, in *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento*, II, *Funzioni urbane e tipologie edilizie*, a cura di G. Simoncini, Firenze 2004, pp. 189-204

MERCATI 1995

G.B. Mercati, *Alcune vedute et prospettive di luoghi dishabitati di Roma, 1629*, (introduzione di S. Settis), Milano 1995

MIARELLI MARIANI 1992

G. Miarelli Mariani, *Centri Storici. Note sul tema*, Roma 1992

MICALIZZI 2003

P. Micalizzi (a cura di), *Roma nel XVIII secolo*, (Atlante storico delle città italiane, Roma, 3), voll. I-II, Roma 2003

MODIGLIANI 1998

A. Modigliani, *Mercati, botteghe e spazi di commercio a Roma tra Medioevo ed età moderna*, Roma 1998

MODIGLIANI 2004

A. Modigliani, *L'approvvigionamento annonario e i luoghi del commercio alimentare*, in *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento*, II, *Funzioni urbane e tipologie edilizie*, a cura di G. Simoncini, Firenze 2004, pp. 29-64

MONTALTO 1936

L. Montalto, *Indagini e ipotesi sulla chiesa dei Ss. Quirico e Giulitta*, in *Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte*, IV, 1936, pp. 127-181

MONTENOVESI 1942a

O. Montenovesi, *La chiesa e il monastero di San Bernardino in Roma*, in *Archivi d'Italia e Rassegna internazionale degli Archivi*, serie II, IX, 3-4, 1942, pp. 79-103

MONTENOVESI 1942b

O. Montenovesi, *S. Gregorio della Divina Pietà ó S. Lorenzo in Miranda - S. Lorenzo in Panisperna*, in *Archivi d'Italia e Rassegna internazionale degli Archivi*, serie II, VII, 11-12, 1942, pp. 8-12

MONTENOVESI 1943

O. Montenovesi, *Chiese e monasteri romani. Santa Lucia in Selci*, in *Archivi d'Italia e Rassegna internazionale degli Archivi*, serie II, X, 3-4, 1943, pp. 89-120

MONTENOVESI 1952

O. Montenovesi, *Santa Maria dei Monti*, in *Capitolium*, XXVII, 7-8, 1952, pp. 167-174

MONTINI 1959

R.U. Montini, *Santa Pudenziana*, (Le chiese di Roma illustrate, 50), Roma 1959

MORONI 1840-1861

G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da San Pietro ai giorni nostri*, voll. I-CHII, Venezia 1840-1860

MORSELLI 1989a

C. Morselli, *Forum Transitorium*, in AA.VV., *Curia, Forum Iulium, Forum Transitorium* (Lavori e studi di archeologia pubblicati dalla Soprintendenza archeologica di Roma, 14, I), Roma 1989, pp. 53-68

MORSELLI 1989b

C. Morselli, *Macellum. Forum Piscatorium (o Piscarium). Forum Cuppedinis*, in AA.VV., *Curia, Forum Iulium, Forum Transitorium* (Lavori e studi di archeologia pubblicati dalla Soprintendenza archeologica di Roma, 14, I), Roma 1989, pp. 68-71

MORSELLI 1989c



C. Morselli, *L'area retrostante la Basilica Emilia ad est del Forum Transitorium (Templum Pacis?)*, in AA.VV., *Curia, Forum Iulium, Forum Transitorium* (Lavori e studi di archeologia pubblicati dalla Soprintendenza archeologica di Roma, 14, I), Roma 1989, pp. 80-83

MORSELLI, TORTORICI 1989

C. Morselli, E. Tortorici, *L'area in età post-antica*, in AA.VV., *Curia, Forum Iulium, Forum Transitorium* (Lavori e studi di archeologia pubblicati dalla Soprintendenza archeologica di Roma, 14, I), Roma 1989, pp. 84-91

MOSCATI 1994

R. Moscati, *Casa Ranieri a piazza degli Zingari*, in E. Debenedetti, (a cura di), *Roma borghese. Case e palazzetti d'affitto*, I, Roma 1994, pp. 105-114

MUÑOZ 1932

A. Muñoz, *Via dei Monti e via del Mare*, Roma 1932

NASH 1968

E. Nash, *Pictorial Dictionary of Ancient Rome*, voll. I-II, New York-Washington 1968

NELSON WILDE 1989

D. Nelson Wilde, *Housing and urban development in Sixteenth century in Rome: the properties of the Arciconfraternita della SS.ma Annunziata* (Tesi di dottorato), voll. I-III, New York 1989

NEGRO 1980-1995

A. Negro, *Guide rionali di Roma, Rione II Trevi*, parte I-VII, Roma 1980-1995

NIBBY 1839

A. Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII, Roma Antica*, parte II, Roma 1839

ONTINI 1950

B.R. Ontini, *La Chiesa dei SS. Domenico e Sisto a Monte Magnanapoli in Roma*, in *Memorie domenicane*, 67, 1950, pp. 3-22, 80-98, 167-181, 216-232

ONTINI 1952

B.R. Ontini, *La chiesa di San Domenico in Roma*, Roma 1952

ORBAAN 1920

J.A.F. Orbaan, *Documenti sul Barocco a Roma*, (*Miscellanea della Reale Società di Storia Patria*, CLXVI), Roma 1920

PALOMBI 1993

D. Palombi, *Aura*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1993, vol. I, pp. 146-147

PALOMBI 1995

D. Palombi, *Diana (vicus Patricius)*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1995, vol. II, p. 15

PALOMBI 1997

D. Palombi, *Tra Palatino ed Esquilino Velia Carinae Fagutal. Storia urbana di tre quartieri di Roma Antica*, (*Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte*, Supplemento, I), Roma 1997

PALOMBI 1999a

D. Palombi, *Regiones quattuor (topografia)*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. IV, pp. 196-197

PALOMBI 1999b

D. Palombi, *Regiones quattuordecim (topografia)*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. IV, pp. 199-204

PANELLA 1999

C. Panella, *Porticus Liviae*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. IV, pp. 127-129

PANI ERMINI 1981

L. Pani Ermini, *Testimonianze archeologiche di monasteri a Roma nell'Alto Medioevo*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 104, 1981, pp. 25-45

PANI ERMINI 2000

L. Pani Ermini, *Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*, in *Christiana Loca. Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*, a cura di L. Pani Ermini, vol. I, Roma 2000, pp. 15-37

PAPI 1995

E. Papi, *Gallinae Albae*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1995, vol. II, pp. 364-365

PAROLI 2004

L. Paroli, *Roma dal V al IX secolo: uno sguardo attraverso le stratigrafie archeologiche*, in Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza Archeologica di Roma, *Roma dall'antichità al medioevo*, II, *contesti tardoantichi e altomedievali*, a cura di L. Paroli, L. Vendittelli, Milano 2004, pp. 11-40

PASQUARELLI 1984

S. Pasquarelli, *Via Nazionale. Le vicende urbanistiche e la sua architettura*, in *Roma Capitale 1870-1911. Architettura e Urbanistica. Uso e trasformazione della città storica*, Venezia 1984, pp. 295-324

PASSIGLI 1987

S. Passigli, *Dalla città medioevale alla città moderna*, in *Quaderni medioevali*, XII, 23, 1987, pp. 223-232

PASSIGLI 1989a

S. Passigli, *Urbanizzazione e topografia a Roma nell'area dei Fori Imperiali tra XIV e XVI secolo*, in *Mélanges de l'École Française de Rome - Moyen-Age*, 101, 1, 1989, pp. 273-325

PASSIGLI 1989b

S. Passigli, *Gli stati delle anime: un contributo allo studio del tessuto urbano di Roma*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 112, 1989, pp. 293-340

PASSIGLI 1993

S. Passigli, *Geografia parrocchiale e circoscrizioni territoriali nei secoli XII-XIV: istituzioni e realtà quotidiana*, in É. Hubert (a cura di), *Roma nei secoli XIII e XIV: cinque saggi*, Roma 1993, pp. 43-86

PASSIGLI 1998

S. Passigli, *Il territorio delle parrocchie romane durante i secoli XIV, XV e XVI*, in *Popolazione e società a Roma dal medioevo all'età moderna*, a cura di E. Sonnino, Roma 1998, pp. 63-92

PASSIGLI 2006

S. Passigli, *Per una carta delle parrocchie romane nel secolo XVI: topografia e percezione del territorio urbano secondo il Censur di Leone X*, in A. Esposito, M.L. Lombardo (a cura di), *Vivere a Roma: uomini e case nel primo Cinquecento (dai censimenti del 1517 e 1527)*, in *Archivi e Cultura*, XXXIX, 2006, pp. 59-80

PAVIOLO 2005

M.G. Paviolo, *Testamenti. Famiglia Muti-Bussi*, in M. Caffiero, M.I. Venzo *Scrittura di donne (secc. XVI-XX). Censimento degli archivi romani*, Osservatorio su storia e scrittura delle donne a Roma e nel Lazio, <http://193.205.249.68:8080/scritturedidonne/Testamenti/Muti-Bussi/HomeMutiBussi.jsp>

PECCHIAI 1944

P. Pecchiai, *Acquedotti e fontane di Roma nel Cinquecento*, Roma 1944

PECORARO 1991

F. Pecoraro, *Un progetto per il rione Monti: la sistemazione dell'area pedonale di Piazza Madonna ai Monti. Un problema di abitabilità*, in *Spazi pubblici*, (Romacentro, collana di pubblicazioni dell'Assessorato per gli Interventi sul Centro Storico del Comune di Roma, 13), Roma 1991, pp. 45-49

PEPPONI 1990

L.C. Pepponi, *Strutture architettoniche e ruolo urbano della chiesa dei SS. Quirico e Giulitta in Roma tra XVII e XVIII secolo*, in *Architetture a Roma: dagli anni 60 agli anni 80*, in *Bollettino della Biblioteca della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza*, 42-43, 1990, pp. 153-154

PERICOLI RIDOLFINI 1973

C. Pericoli Ridolfini, *Case barocche romane*, in *Lunario Romano*, Roma 1973

PETRIGNANI 1934

A. Petrigani, *La Basilica di S. Pudenziana in Roma secondo gli scavi recentemente eseguiti*, Città del Vaticano, 1934

PETROCCHI 1970

M. Petrocchi, *Roma nel Seicento*, Bologna 1970

PETRUCCI 1995

G. Petrucci, *Una strada del Seicento a Roma. La via di S. Francesco a Ripa*, Roma 1995

Pianta marmorea 1960

*La pianta marmorea di Roma antica*, a cura di G. Carettoni, A.M. Colini, L. Cozza, G. Gatti, Roma 1960

PIAZZA 1679

C.B. Piazza, *Opere Pie di Roma descritte secondo lo stato attuale*, Roma 1679

PIETRANGELI 1966

C. Pietrangeli, *Il palazzo Rospigliosi all'Esquilino*, in *Capitolium*, XLI, 12, 1966, pp. 610-616

PIETRANGELI 1977

C. Pietrangeli, *Quirinale e Viminale dall'Antichità al Rinascimento*, in *Il nodo di S. Bernardo. Una struttura urbana tra il centro antico e la Roma moderna*, a cura di C. Pietrangeli, V. Di Gioia, M. Valori, L. Quaglia, Milano 1977, pp. 13-68

PIETRANGELI 1988

C. Pietrangeli (a cura di), *La Basilica romana di Santa Maria Maggiore*, Firenze 1988

PIETRANGELI, PECCHIOLO 1981

C. Pietrangeli, A. Pecchioli, *La Casa di Rodi e i Cavalieri di Malta a Roma*, Roma 1981

PISANI SARTORIO 1996

G. Pisani Sartorio, *Macellum*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1996, vol. III, pp. 201-203

PLATNER, ASHBY 1965

S.B. Platner, T. Ashby, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, (edizione originale, Oxford 1929), ristampa anastatica, Roma 1965

PONTI 1933

E. Ponti, *La zona dei Fori Imperiali, via Alessandrina*, in *Capitolium*, IX, 2, 1933, pp. 72-93

PORTOGHESI 1958

P. Portoghesi, *Un'opera ignota del Borromini, la decorazione della chiesa di S. Lucia in Selci*, in P. Portoghesi, *Saggi sul Borromini*, in *Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura*, 25-26, 1958

PORTOGHESI 1968

P. Portoghesi, *L'eclettismo a Roma, 1870-1922*, Roma 1968

PORTOGHESI 1971

P. Portoghesi, *Roma del Rinascimento*, voll. I-II, Milano 1971

PORTOGHESI 1992

P. Portoghesi, *Roma Barocca*, Roma-Bari 1992

PRISCO, MERCURIO 1982

L. Prisco, G. Mercurio, *Via Alessandrina a Roma: assenza del passato?*, in *Storia Architettura*, V, 2, luglio-dicembre 1982, pp. 85-89

PUGLIANO 2009

A. Pugliano, *Il riconoscimento, la documentazione, il catalogo dei beni architettonici. Elementi di un Costituendo Thesaurus utile alla conoscenza, alla tutela, alla conservazione dell'architettura*, voll. I-II, Roma 2009

PUGLIESE 1999

A. Pugliese, *Roma: una casa medioevale scomparsa nel Rione Monti a via dell'Agnello*, in *Archeologia Medioevale*, 26, 1999, pp. 353-363

PUGLIESE 2001

A. Pugliese, *Un portichetto antico opera del secolo XIII esistente al vicolo dell'Agnello ai Monti nei disegni del pittore danese Ernst Meyer*, in *Analecta Romana Istituti Danici*, XXVII, Roma 2001, pp. 169-178

PUGLIESE 2003a

A. Pugliese, *Storia di case poste all'Isola dell'Archetto presso Torre Sicura nel rione Monti a Roma*, in *Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura*, 41, 2003, pp. 57-72

PUGLIESE 2003b

A. Pugliese, *Una chiesa in casa di Madonna Cornelia a Torre Scura*, in *Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura*, 42, 2003, pp. 71-88

PUGLIESE 2010

A. Pugliese, *Abitanti e abitazioni del quartiere Alessandrino*, in *Scavi dei Fori Imperiali. Il Foro di Augusto. L'area centrale*, a cura di R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, Roma 2010, pp. 211-229

PUGLIESE, BERNACCHIO 2002

A. Pugliese, N. Bernacchio, *Perizie e disegni di Martino Longhi il Vecchio, Sebastiano Cipriani, Carlo Francesco Bizzaccheri, Carlo Fontana per la Torre Secura nel rione Monti a Roma*, in *Bollettino d'Arte*, LXXXVII, serie VI, 119, 2002, pp. 21-56

PUGLIESE, BERNACCHIO 2004

A. Pugliese, N. Bernacchio, *Novità e alcune aggiunte su un esempio di architettura civile del tardo medioevo: osservazioni sugli interventi di restauro alla torre della Suburra e alle case medioevali di via della Madonna dei Monti*, in *Bollettino d'Arte*, LXXXIX, serie VI, 127, 2004, pp. 45-58

QUARONI 1959

L. Quaroni, *Una città eterna o quattro lezioni da 27 secoli*, in *Urbanistica*, 27, 1959, pp. 6-70

QUARONI 1969

L. Quaroni, *Immagine di Roma*, Bari 1969

QUERCIOLI 1985

L. Quercioli, *Le torri di Roma*, Roma 1985

RACHELI 1983

A.M. Racheli, *L'urbanistica nella zona dei Fori Imperiali: piani e attuazioni (1873-1932)*, in L. Barroero, A. Conti, A.M. Racheli, M. Serio, *Via dei Fori Imperiali. La zona archeologica di Roma: urbanistica, beni artistici e politica culturale*, Venezia 1983, pp. 265-292

RAMIERI 1980

A.M. Ramieri, *Via Cimarra. Resti di edifici monumentali del I sec. a.C. sulle pendici del Viminale*, in *Notizie degli scavi di antichità. Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, serie VIII, vol. XXXIV, 1980, pp. 25-49

RAVA 1930

A. Rava, *S. Salvatore delle Milizie*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, LVIII, 1930, pp. 171-184

RAVA 1933

A. Rava, *Santi Quirico e Giulitta*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, LXI, 1933, pp. 217-234

RE 1920

E. Re, *Maestri di strada*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 43, 1920, pp. 5-102

RICHARDSON 1992

L. Richardson, *A New Topographical Dictionary of Ancient Rome*, Baltimore 1992

RIZZO 2002

S. Rizzo, *Indagini nei fori Imperiali*, in E. La Rocca, S. Rizzo, R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, *Fori Imperiali. Relazione preliminare degli scavi eseguiti in occasione del Grande Giubileo del Duemila*, Mainz am Rhein 2002, pp. 215-244

ROCA DE AMICIS 1984

A. Roca De Amicis, *Studi su città e architettura nella Roma di Paolo V Borghese (1605-1621)*, in *Bullettino del Centro Studi per la storia dell'architettura*, 31, 1984, pp. 1-97

ROCA DE AMICIS 1990a

A. Roca De Amicis, *Pio V e il quartiere dei Pantani a Roma*, in M. Coppa, *Piccola storia dell'Urbanistica*, 1, *Abitazione e habitat*, Torino 1990, pp. 229-232

ROCA DE AMICIS 1990b

A. Roca De Amicis, *Non sempre rettilinei sistemi nei collegamenti delle residenze papali*, in M. Coppa, *Piccola storia dell'Urbanistica*, 1, *Abitazione e habitat*, Torino 1990, pp. 233-235

ROCA DE AMICIS 1990c

A. Roca De Amicis, *Via Paolina e l'urbanizzazione della Suburra a Roma*, in M. Coppa, *Piccola storia dell'Urbanistica*, 1, *Abitazione e habitat*, Torino 1990, pp. 240-242

ROCA DE AMICIS 1992

A. Roca De Amicis, *La via Traiana Sestina*, in *Sisto V, I, Roma e il Lazio*, a cura di M. Fagiolo e M.L. Madonna, Roma 1992, pp. 479-495

ROCA DE AMICIS 1993

A. Roca De Amicis, *I Pantani e la Suburra: forme della crescita edilizia tra XVI e XVII secolo*, in *Inediti di Storia dell'Urbanistica*, a cura di M. Coppa, Roma 1993, pp. 103-139

ROCA DE AMICIS 2003

A. Roca De Amicis, *Via Cavour: Pantani e Suburra*, in *Via Cavour. Una strada della nuova Roma*, a cura di G. Cuccia, Roma 2003, pp. 173-174

ROCA DE AMICIS 2006

A. Roca De Amicis, *L'area di Santa Maggiore all'epoca di Paolo V Borghese: canonici privati e strategie di riqualificazione urbana*, in R. Morelli, M.L. Neri (a cura di), *La cifra della città: architetture ed economie in trasformazione*, in *Città e storia* I, 1, gennaio-giugno 2006, pp. 79-91

ROCCIOLO 2006



D. Rocciolo, *Osservazioni sugli stati delle anime di Roma*, in A. Esposito, M.L. Lombardo (a cura di), *Vivere a Roma: uomini e case nel primo Cinquecento (dai censimenti del 1517 e 1527)*, in *Archivi e Cultura*, XXXIX, 2006, pp. 111-126

RODRIGUEZ ALMEIDA 1970-1971

E. Rodriguez Almeida, *Forma Urbis Marmorea, nuove integrazioni*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, LXXXII, 1970-1971, pp. 105-135

RODRIGUEZ ALMEIDA 1975-1976

E. Rodriguez Almeida, *Aggiornamento topografico dei colli Oppio, Cispio e Viminale secondo la Forma Urbis Marmorea*, in *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti*, serie III, XLVIII, 1975-1976, pp. 263-278

RODRIGUEZ ALMEIDA 1981

E. Rodriguez Almeida, *Forma Urbis Marmorea. Aggiornamento generale 1980*, Roma 1981

RODRIGUEZ ALMEIDA 1983

E. Rodriguez Almeida, *I confini interni della regio Vö, Esquiliae, nella Forma Urbis Marmorea, in Roma Capitale 1870-1911. L'archeologia in Roma capitale tra sterro e scavo*, Venezia 1983, pp. 106-115, (tavv. I-II, pp. 168-169)

RODRIGUEZ ALMEIDA 1993a

E. Rodriguez Almeida, *Alta Semita (via)*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1993, vol. I, p. 30

RODRIGUEZ ALMEIDA 1993b

E. Rodriguez Almeida, *Alta semita clivi Suburani; Altus trames Suburae peractae*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1993, vol. I, p. 30

RODRIGUEZ ALMEIDA 1993c

E. Rodriguez Almeida, *Arcus Gallieni (Porta Esquilina)*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1993, vol. I, pp. 93-94

RODRIGUEZ ALMEIDA 1993d

E. Rodriguez Almeida, *Carinae*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1993, vol. I, pp. 239-240

RODRIGUEZ ALMEIDA 1993e

E. Rodriguez Almeida, *Cespeus, Cespius, Cispium mons*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1993, vol. I, p. 263-265

RODRIGUEZ ALMEIDA 1993f

E. Rodriguez Almeida, *Clivus Suburanus*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1993, vol. I, pp. 286-287

RODRIGUEZ ALMEIDA 1995a

E. Rodriguez Almeida, *Domus: Albinovanus Pedo*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1995, vol. II, pp. 27-28

RODRIGUEZ ALMEIDA 1995b

E. Rodriguez Almeida, *Domus: L. Arruntius Stella*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1995, vol. II, pp. 37-38

RODRIGUEZ ALMEIDA 1995c

E. Rodriguez Almeida, *Domus: D. Iunius Iuvenalis*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1995, vol. II, pp. 124-125

RODRIGUEZ ALMEIDA 1995d

E. Rodriguez Almeida, *Domus: C. Plinius Caecilius Secundus*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1995, vol. II, pp. 158-159

RODRIGUEZ ALMEIDA 1995e

E. Rodriguez Almeida, *Domus: Vestricius Spurinna*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1995, vol. II, p. 213

RODRIGUEZ ALMEIDA 2002

E. Rodriguez Almeida, *Formae Urbis Antiquae: le mappe marmoree di Roma tra la Repubblica e Settimio Severo*, Roma 2002

*Roma borghese* 1994-1995

E. Debenedetti (a cura di), *Roma borghese. Case e palazzetti d'affitto*, voll. I-II, Roma 1994-1995

*Roma dall'antichità al medioevo* 2004

Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza Archeologica di Roma, *Roma dall'antichità al medioevo*, II, *contesti tardoantichi e altomedievali*, a cura di L. Paroli, L. Vendittelli, Milano 2004

*Roma e l'età carolingia* 1976

*Roma e l'età carolingia*, (Atti delle giornate di studio 3-8 maggio 1976), a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Roma, Roma 1976

ROMANO 1947

P. Romano, *Roma nelle sue strade e nelle sue piazze*, Roma 1947

RUFINI 1847

A. Rufini, *Dizionario etimologico storico delle strade, piazze, borghi e vicoli della città di Roma*, Roma 1847

SALVAGNI 2006

I. Salvagni, *La chiesa dei Santi Quirico e Giulitta: testimonianza sommersa di un palinsesto millenario in La città assente: la via Alessandrina ai Fori Imperiali*, a cura di B. Toscano, P. Di Benedetti, P. Picardi, Roma 2006, pp. 287-355

SAMPERI 2004a

R. Samperi, *Gli interventi negli edifici di culto: architettura e rinnovamento urbano*, in *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento*, II, *Funzioni urbane e tipologie edilizie*, a cura di G. Simoncini, Firenze 2004, pp. 65-94

SAMPERI 2004b

R. Samperi, *Repertorio delle chiese*, in *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento*, II, *Funzioni urbane e tipologie edilizie*, a cura di G. Simoncini, Firenze 2004, pp. 95-116

SANFILIPPO 1992

M. Sanfilippo, *La costruzione di una Capitale: Roma 1870-1911*, Cinisello Balsamo 1992

SANFILIPPO 1993

M. Sanfilippo, *La costruzione di una Capitale: Roma 1945-1991*, Cinisello Balsamo 1993

*Santa Agata dei Goti* 1924

C. Hülsen, C. Cecchelli, G. Giovannoni, U. Monneret de Villard, A. Muñoz, C. Cecchelli, *S. Agata dei Goti*, Roma 1924

SANTA MARIA SCRINARI 1996

V. Santa Maria Scrinari, *Gli scavi Magi*, in R. Luciani (a cura di), *Santa Maria Maggiore*, Roma 1996, pp. 39-47

SANTANGELI VALENZANI 1997

R. Santangeli Valenzani, *Edifici altomedievali nel Foro di Nerva* in *Forma Urbis*, 2, 1997, pp. 29-33

SANTANGELI VALENZANI 2002

R. Santangeli Valenzani, *I fori Imperiali nel Medioevo*, in E. La Rocca, S. Rizzo, R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, *Fori Imperiali. Relazione preliminare degli scavi eseguiti in occasione del Grande Giubileo del Duemila*, Mainz am Rhein 2002, pp. 269-283

SANTANGELI VALENZANI 2004

R. Santangeli Valenzani, *Abitare a Roma nell'alto medioevo*, in Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza Archeologica di Roma, *Roma dall'antichità al medioevo*, II, *contesti tardoantichi e altomedievali*, a cura di L. Paroli, L. Vendittelli, Milano 2004, pp. 41-59

SANTANGELO 1941

M. Santangelo, *Il Quirinale nell'Antichità Classica*, in *Memorie della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Memorie*, Serie III, V, 1941, pp. 77-214

SANTUCCIO 1988

G. Santuccio, *Filippo Cuccomos e la manifattura di porcellane di via Panisperna a Roma: dati biografici e documenti d'archivio*, in *Bollettino d'Arte*, LXXIII, serie VI, 52, 1988, pp. 81-90

SAPELLI 2000

M. Sapelli, *La Basilica di Giuno Basso*, in S. Ensoli, E. La Rocca, *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, Roma 2000, pp. 137-139

SARTORIO 1976

A. Sartorio, *La chiesa di San Lorenzo in Fonte: breve guida storico-artistica*, Roma 1976

SAXER 1996

V. Saxer, *La Basilica dalla fine dell'Antichità al Medioevo*, in R. Luciani (a cura di), *Santa Maria Maggiore*, Roma 1996, pp. 73-114

SBRANA 1977

C. Sbrana, *L'assetto territoriale a Roma fino al 1650*, in C. Sbrana, E. Traina, E. Sonnino, *Gli østati delle anime a Roma dalle origini al secolo XVII: origini, consistenza, contenuti*, Roma 1977, pp. 117-140

SCACCIA SCARAFONI 1927

C. Scaccia Scarafoni, *L'antico statuto dei ømagistri stratarum e altri documenti relativi a quella magistratura*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 50, 1927, pp. 238-308

SCAGNETTI, GRANDE 1979

F. Scagnetti, G. Grande, *Roma Urbs Imperatorum Aetate*, Roma 1979

*Scavi dei Fori Imperiali* 2010

*Scavi dei Fori Imperiali. Il Foro di Augusto. L'area centrale*, a cura di R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, Roma 2010

SCAVIZZI 1968

C.P. Scavizzi, *Considerazioni sull'attività edilizia a Roma nella prima metà del Seicento*, in *Studi Storici*, IX, 1, 1968, pp. 171-192

SCAVIZZI 1969

C.P. Scavizzi, *Le condizioni per lo sviluppo dell'attività edilizia a Roma nel secolo XVII: la legislazione*, in *Studi romani*, XVII, 2, 1969, pp. 160-171

SCAVIZZI 1970

C.P. Scavizzi, *Edilizia nel Seicento*, in *Studi Storici*, XI, 1, 1970, pp. 157-161

SCAVIZZI 1983

C.P. Scavizzi, *Edilizia nei secoli XVII e XVIII a Roma: ricerca per una storia delle tecniche*, Roma 1983

SCAVIZZI 1984

C.P. Scavizzi, *La rete idrica urbana in età moderna*, in *Storia della città*, 29, 1984, pp. 77-96

SCHIAPPARELLI 1902

L. Schiapparelli, *Alcuni documenti dei Magistri aedificiorum Urbis (secoli XII-XIV)*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 25, 1902, pp. 5-60

SCHIFFMAN 1985

R. Schiffman, *Roma felix. Aspekte der städtebaulichen Gestaltung Roms unter Papst Sixtus V*, Bern 1985

SCHWAGER 1983

K. Schwager, *Die architektonische Erneuerung von S. Maria Maggiore unter Paul V*, in *Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte*, 20, 1983, pp. 243-312

SCHLIMME 2002

H. Schlimme, *La facciata d'ingresso di Santa Maria Maggiore da Gregorio XIII a Ferdinando Fuga*, in *Architettura: processualità e trasformazione*, (Atti del convegno internazionale di studi, Roma Castel Sant'Angelo, 24-27 novembre 1999), a cura di M. Caperna, G. Spagnesi, in *Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura*, 34-39, 1999-2002, pp. 483-488

SEDIARI 1987-1988

M. Sediari, *Contributi allo studio della topografia antica del colle Viminale*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, XCII, 1, 1987-1988, pp. 127-136

SERRA 1996

S. Serra, *S. Laurentius in Fontana*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1996, vol. III, pp. 182-183

SERRA 1999a

S. Serra, *Vicus Panispernae*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. V, p. 183

SERRA 1999b

S. Serra, *Vicus Patricius*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. V, p. 183

SERRA 1999c

S. Serra, *S. Vitus, monasterium, diaconia*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. V, pp. 207-208

SERLORENZI 2004

M. Serlorenzi, *Santa Lucia in Selcis. Lettura del palinsesto murario di un edificio a continuità di vita*, in Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza Archeologica di Roma, *Roma dall'antichità al medioevo*, II, *contesti tardoantichi e altomedioevali*, a cura di L. Paroli, L. Vendittelli, Milano 2004, pp. 350-379

SETTE 1989

M.P. Sette, *Restauro e abbellimenti fra Clemente VIII e Paolo V*, in *L'architettura a Roma e in Italia (1580-1621)*, (Atti del XXIII congresso di storia dell'architettura, Roma 24-26 marzo 1988), a cura di G. Spagnesi, Roma 1989

SETTE 1992

M.P. Sette (a cura di), *Architetture per la città: l'arte al tempo di Sisto V*, Roma 1992

Sette colli 2006

*I sette colli. Guida geologica a una Roma mai vista*, a cura di R. Funiciello, G. Heiken, D. De Rita, M. Parotto, Milano 2006

SILVAGNI 1912

A. Silvagni, *La Basilica di S. Martino ai Monti, l'Oratorio di S. Silvestro ed il titolo costantiniano di Equizio*, Roma 1912

SIMONCINI 1990

G. Simoncini, *Roma restaurata. Rinnovamento urbano al tempo di Sisto V*, Firenze 1990

SIMONCINI 2004a

G. Simoncini, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento, I, Topografia e urbanistica da Bonifacio IX ad Alessandro VI*, Firenze 2004

SIMONCINI 2004b

G. Simoncini (a cura di), *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento, II, Funzioni urbane e tipologie edilizie*, Firenze 2004

SIMONCINI 2008

G. Simoncini, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento, I, Topografia e urbanistica da Giulio II a Clemente VIII*, Firenze 2008

SIMONCINI 2011

G. Simoncini (a cura di), *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento, II, Dalla città al territorio*, Firenze 2011

SINISI 1991

D. Sinisi, *Lavori pubblici di acque e strade e congregazioni cardinalizie in epoca sistina e presistina*, in L. Spezzaferro, M.E. Tittoni (a cura di), *Il Campidoglio e Sisto V*, Roma 1991, pp. 50-53

SINISI 1994

D. Sinisi, *La Presidenza delle strade ed il suo Archivio nel XVIII secolo*, in *«Roma moderna e contemporanea»*, II, 2, maggio-agosto 1994, pp. 491-515

SINISI 1996

D. Sinisi, *I bandi della Presidenza delle Strade nella collezione II della biblioteca dell'Archivio di Stato di Roma (1580-1758)*, in *«Rivista storica del Lazio»*, IV, 5, 1996, pp. 277-502

SINISI, VERDI 1996

D. Sinisi, O. Verdi (inventario a cura di), *Registri delle Lettere Patenti della Presidenza delle Strade (1691-1701)*, Roma 1996

SONNINO, ROCCIOLO, PASSIGLI 2008

E. Sonnino, D. Rocciolo, S. Passigli, *Verso la città moderna: trasformazioni istituzionali e territoriali delle parrocchie romane (secoli XVI-XIX)*, in *«Rome des quartiers: des ôviciô aux rioni»*, (Actes du colloque international de la Sorbonne, Paris 20-21 mai 2005), a cura di M. Royo, É. Hubert, A. Bérenger, Paris 2008, pp. 89-163

SPAGNESI 1974a

G. Spagnesi, *Edilizia romana nella seconda metà del XIX secolo (1848-1905)*, Roma 1974

SPAGNESI 1974b

G. Spagnesi, *L'Esquilino il primo quartiere di Roma Capitale*, in F. Girardi, G. Spagnesi, F. Gorio, *L'Esquilino e la piazza Vittorio, una struttura urbana dell'Ottocento*, Roma 1974, pp. 29-73

SPAGNESI 1979

G. Spagnesi, *Il centro storico di Roma: il rione Campo Marzio*, Roma 1979

SPAGNESI 2006

G. Spagnesi, *Problemi di conoscenza e progettazione della periferia romana*, in R. Casseti, G. Spagnesi (a cura di), *Roma contemporanea: storia e progetto*, Roma 2006, pp. 15-23

SPAGNESI 2007

G. Spagnesi, *Introduzione al restauro delle architetture, delle città e del territorio*, Roma 2007

SPAGNESI, CAPERNA, CESAREI, CORRADINI 1992

G. Spagnesi, M. Caperna, A. Cesarei, C. Corradini, *La pianta di Roma al tempo di Sisto V (1585-1590)*, Roma 1992



SPERINDEI 2004

S. Sperindei, *Repertorio delle residenze cardinalizie*, in *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento*, II, *Funzioni urbane e tipologie edilizie*, a cura di G. Simoncini, Firenze 2004, pp. 137-158

SPERDUTI 1996a

L. Sperduti, *L'antichità romana*, in R. Luciani (a cura di), *Santa Maria Maggiore*, Roma 1996, pp. 23-30

SPERDUTI 1996b

L. Sperduti, *La Basilica paleocristiana*, in R. Luciani (a cura di), *Santa Maria Maggiore*, Roma 1996, pp. 49-71

SPEZZAFERRO 1983

L. Spezzaferro, *La Roma di Sisto V*, in *Storia dell'Arte Italiana, parte terza. Situazioni, momenti, indagini, XII: Momenti di architettura*, a cura di F. Zeri, Torino 1983, pp. 365-405

SPEZZAFERRO, TITTONI 1991

L. Spezzaferro, M.E. Tittoni (a cura di), *Il Campidoglio e Sisto V*, Roma 1991

*Storia urbana Roma* 1963

S. Muratori, R. Bollati, S. Bollati, G. Marinucci, *Studi per una operante storia urbana di Roma*, Roma 1963

STRAPPA 1989

G. Strappa (a cura di), *Tradizione e innovazione nell'architettura di Roma Capitale, 1870-1930*, Roma 1989

STUMPO 1988

E. Stumpo (a cura di), *La gazzetta de l'anno 1588*, Firenze 1988

SUATONI 2004a

S. Suatoni, *San Salvatore ai Monti*, in *Roma Sacra: guida alle chiese della città eterna*, X, 28, 2004, p. 13

SUATONI 2004b

S. Suatoni, *San Lorenzo in Fonte*, in *Roma Sacra: guida alle chiese della città eterna*, X, 28, 2004, pp. 22-25

SUATONI 2004c

S. Suatoni, *Bambin Gesù*, in *Roma Sacra: guida alle chiese della città eterna*, X, 28, 2004, pp. 32-37

SUATONI 2005

S. Suatoni, *San Francesco di Paola*, in *Roma Sacra: guida alle chiese della città eterna*, XI, 31, 2005, pp. 55-61

TABARRINI 2006

M. Tabarrini (a cura di), *Gli architetti romani alla fine dell'antico regime pontificio nei protocolli notarili di Acque e Strade (1758-1823)*, in E. De Benedetti (a cura di), *Architetti e ingegneri a confronto, I, L'immagine di Roma fra Clemente XIII e Pio VII*, Roma 2006, pp. 397-426

TACCONI GALLUCCI 1916

D. Taccone Gallucci, *Monografia della chiesa di S. Francesco di Paola dei Calabresi a Roma*, Roma 1916

TAGLIAFERRI, VARIALE 2007

A. Tagliaferri, V. Variale, *La Roma monumentale: da via dei Fori Imperiali al Colosseo*, Pomezia 2007

TARAMELLI, ALBERTAZZI, DRAGHI 1976

E. Taramelli, R. Albertazzi, A. Draghi, *Un documento sulla Roma di Paolo V* in *Ricerche di Storia dell'Arte*, 1-2, 1976, pp. 143-146

TERMINI 2000

C. Termini, *Santa Maria Maggiore*, in *ØRoma Sacra: guida alle chiese della città eterna*, VI, 20, 2000, pp. 21-64

TIBERIA 1973

V. Tiberia, *Una notizia sul Gentileschi e altri pittori alla Madonna dei Monti*, in *ØStoria dell'Arte*, V, 19, 1973, pp. 181-184

TIBERIA 1974

V. Tiberia, *Giacomo Della Porta: un architetto tra manierismo e barocco*, Roma 1974

TIBALLI 1991

M. Tiballi, *L'edilizia minore nella Roma di Sisto V*, in *Impronte sistine. Fabbriche civili minori. Interventi nel territorio. Restauri di monumenti dell'età di Sisto V*, a cura di P.L. Porzio, Roma 1991, pp. 33-72

TOMASSETTI 1990

F. Tomassetti *Le torri medioevali di Roma*, (edizione originale, Roma 1908, ms. III 69 della Pontificia Accademia Romana di Archeologia), ristampa anastatica, Roma 1990

TOMEI 1937

P. Tomei, *Le strade di Roma e l'opera di Sisto IV*, in *ØL'Urbe*, II, 7, 1937, pp. 12-20

TOMEI 1938

P. Tomei, *Le case in serie nell'edilizia romana dal -400 al -700*, in *ØPalladio*, III, 1938, pp. 83-92

TOMEI 1977

P. Tomei, *L'architettura a Roma nel Quattrocento*, Roma 1977

Topografia di Roma 1958

F. Castagnoli, C. Cecchelli, G. Giovannoni, M. Zocca, *Topografia e urbanistica di Roma*, (Storia di Roma, XXII), Bologna 1958

TORTORICI 1989a

E. Tortorici, *Argiletum*, in AA.VV., *Curia, Forum Iulium, Forum Transitorium* (Lavori e studi di archeologia pubblicati dalla Soprintendenza archeologica di Roma, 14, I), Roma 1989, pp. 44-45

TORTORICI 1989b

E. Tortorici, *Cloaca Maxima*, in AA.VV., *Curia, Forum Iulium, Forum Transitorium* (Lavori e studi di archeologia pubblicati dalla Soprintendenza archeologica di Roma, 14, I), Roma 1989, pp. 46-49

TORTORICI 1991

E. Tortorici, *Argiletum. Commercio, speculazione edilizia e lotta politica dall'analisi topografica di un quartiere di Roma di età repubblicana*, (Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma, Supplementi, 1), Roma 1991

TORTORICI 1993a

E. Tortorici, *Argiletum*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1993, vol. I, pp. 125-126

TORTORICI 1993b

E. Tortorici, *Atrium Sutorium*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. I, p. 137

TORTORICI 1995a

E. Tortorici, *Domus: Cassius Argillus*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1995, vol. II, p. 77

TORTORICI 1995b

E. Tortorici, *Domus: Sex. Pompeius*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1995, vol. II, p. 160

TORTORICI 1999

E. Tortorici, *Porta Argiletana*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. IV, p. 113

TOSTI 1998

A. Tosti, *La casa di Giovanni Rinaldi in via Panisperna*, in E. Debenedetti, (a cura di), *Roma, le case, la città*, Roma 1998, pp. 259-263

TRINCI 1995

A. Trinci, *Ad Gallinas Albas, monasterium*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1995, vol. II, p. 365

TUCCI 2001

P. L. Tucci, *L'area del Templum Pacis all'inizio del Seicento: dall'orto della Torre dei Conti alla Contea*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 124, 2001, pp. 211-276

VACCARO 1968

P. Vaccaro, *Tessuto e tipo edilizio a Roma dalla fine del XIV secolo alla fine del XVII secolo*, Roma 1968

VACCARO, AMERI 1984

P. Vaccaro, M. Ameri, *Progetto e realtà nell'edilizia romana dal XVI al XIX secolo*, Cortona 1984

VALENTINI, ZUCCHETTI 1940-1953

R. Valentini, G. Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*, voll. I-IV, Roma 1940-1953

VANNELLI 1979

V. Vannelli, *Economia dell'architettura in Roma liberale: il centro urbano*, Roma 1979

VANNELLI 1981

V. Vannelli, *Economia dell'architettura in Roma fascista: il centro urbano*, Roma 1981

VANNELLI 1995

V. Vannelli, *Le case dei Mercati Traianei tra la piazza del Foro, via Alessandrina e via di Campo Carleo: premesse su via dei Fori Imperiali*, in L. Cardilli (a cura di), *Gli anni del Governatorato (1926-1944): interventi urbanistici, scoperte archeologiche, arredo urbano, restauri*, Roma 1995, pp. 25-38

VAQUERO PIÑEIRO 2006

M. Vaquero Piñeiro, *Case, proprietà e mestieri a Roma nel Censimento di Leone X (1517)*, in A. Esposito, M.L. Lombardo (a cura di), *Vivere a Roma: uomini e case nel primo Cinquecento (dai censimenti del 1517 e 1527)*, in *Archivi e Cultura*, XXXIX, 2006, pp. 81-98

VASI 1990

G. Vasi, *Vedute di Roma nel Settecento*, (a cura di F. Fiorani, M.F. Bonetti, A. De Luca), Roma 1990

VASCO ROCCA 1982

S. Vasco Rocca, *Guide rionali di Roma, Rione XV Esquilino*, Roma 1982

VENUTI 1766

R. Venuti, *Accurata e succinta descrizione topografica, e istorica di Roma moderna*, tomo I, Roma 1766

VERDI 1991

O. Verdi, *Da ufficiali capitolini a commissari apostolici: i maestri delle strade e degli edifici di Roma tra XIII e XIV secolo*, in L. Spezzaferro, M.E. Tittoni (a cura di), *Il Campidoglio e Sisto V*, Roma 1991, pp. 54-75

VERDI 1994

O. Verdi, *Licenze edilizie a Roma nel secolo XVIII*, in *ÖRoma moderna e contemporanea*, II, 2, maggio-agosto 1994, pp. 503-516

VERDI 1997

O. Verdi, *Maestri di edifici e di strade a Roma nel secolo XV. Fonti e problemi*, Roma 1997

VERDI 1999

O. Verdi, *Agrimensori, architetti ed ingegneri nello Stato Pontificio del primo Ottocento: dalla professione privata all'impiego pubblico*, in C.M. Travaglini (a cura di), *Corporazioni e gruppi professionali a Roma tra XVI e XIX secolo*, in *ÖRoma moderna e contemporanea*, VI, 3, settembre-dicembre 1998, pp. 367-396

VERDI 2009

O. Verdi (a cura di), *In presentia mei notarii. Piante e disegni nei protocolli dei Notai Capitolini (1605-1875)*, (ÖPubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CLXXXVII), Roma 2009

Via Cavour 2003

Via Cavour. *Una strada della nuova Roma*, a cura di G. Cuccia, Roma 2003

Via dei Fori Imperiali 1983

L. Barroero, A. Conti, A.M. Racheli, M. Serio, *Via dei Fori Imperiali. La zona archeologica di Roma: urbanistica, beni artistici e politica culturale*, Venezia 1983

VICARELLI 1995

F. Vicarelli, *Casa d'affitto e convento dei Padri Domenicani della chiesa dei SS. Quirico e Giulitta*, in E. Debenedetti, (a cura di), *Roma borghese. Case e palazzetti d'affitto*, II, Roma 1995, pp. 135-147

VISCONTI 1885

C. L. Visconti, *Del larario e del mitreo scoperti nell'Esquilino presso la chiesa di S. Martino ai Monti*, in *ÖBullettino della Commissione archeologica comunale di Roma*, XIII, 1885, pp. 27-38

WELCH 1999

K. Welch, *Subura*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, Roma 1999, vol. IV, pp. 379-383

WESTFALL 1984

C.W. Westfall, *L'invenzione della città: la strategia urbana di Nicolò V e Alberti nella Roma del '400*, Roma 1984

ZACCAGNINI 1976

G. Zaccagnini, *Le ville di Roma*, Roma 1976

ZEPPEGNO 1992

L. Zeppegno, *I Rioni di Roma*, Roma 1992

ZIOLKOWSKI 2000

A. Ziolkowski, *Storia di Roma*, Milano 2000

ZIPPEL 1921

C. Zippel, *Ricordi romani dei Cavalieri di Rodi*, in *ÖArchivio della Società romana di storia patria*, 44, 1921, pp. 169-205

ZUCCHI 1938-1943

A. Zucchi, *Roma domenicana: note storiche*, voll. I-IV, Firenze 1938-1943

ZUCCONI 1989

G. Zucconi, *La città contesa. Dagli ingegneri sanitari agli urbanisti (1885-1942)*, Milano 1989